



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
QUINDICESIMA LEGISLATURA

Cagliari,

PROT.

/S.C.

**ONOREVOLE PRESIDENTE
DELLA PRIMA COMMISSIONE
S E D E
ONOREVOLE PRESIDENTE
DELLA TERZA COMMISSIONE
S E D E**

OGGETTO: Del. N. 4/SEAUT/2017/FRG Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali – Esercizio 2015 (Rel 49)

L'atto in oggetto è trasmesso per competenza alle Commissioni presiedute dalle SS.LL. Onorevoli.

IL PRESIDENTE

Giuseppe Ganna
Giuseppe Ganna



Corte dei Conti
Sezione delle Autonomie
Funzione di referto al Parlamento
Il Presidente

CORTE DEI CONTI



0000186-13/03/2017-AUT-A91-P

REL. 69

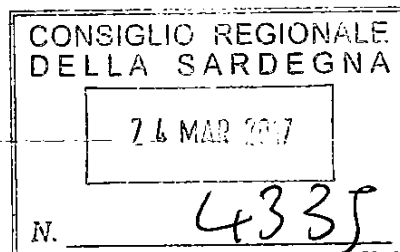
Illustre Presidente,

ho il pregio di trasmetterLe la Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti
locali – Esercizio 2015, approvata con deliberazione n. 4/SEZAUT/2017/FRG.

Colgo l'occasione per porgerLe i migliori saluti.

Adolfo T. De Girolamo

On. Gianfranco GANAU
Presidente Consiglio Regionale Sardegna
Via Roma, 25
09125 CAGLIARI



S.C.
10

22.535



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali

Esercizio 2015

Volume I

Risultati della gestione finanziaria

(Legge 5 giugno 2003, n. 131)

Deliberazione n. 4/SEZAUT/2017/FRG

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali
Esercizio 2015
Volume I

Risultati della gestione finanziaria

(Legge 5 giugno 2003, n. 131)

Deliberazione n. 4/SEZAUT/2017/FRG

Relatori: Pres. Adolfo Teobaldo DE GIROLAMO
Cons Carmela IAMELE
Cons. Marta TONOLO
Cons. Rinieri FERONE
Cons. Paola COSA
Cons. Elena BRANDOLINI
Cons. Francesco ALBO
Cons. Dario PROVVIDERA
Cons. Francesco Antonio MUSOLINO
Cons. Mario ALÌ
I Ref. Stefano GLINIANSKI
I Ref. Valeria FRANCHI
I Ref. Giampiero PIZZICONI

Hanno collaborato all'istruttoria il dirigente Renato PROZZO ed i funzionari:

Giuseppe BILOTTA
Alessandra BONOFIGLIO
Roberta CAIFFA
Paola CECCONI
Rossella CORBO
Felice DELL'ARMI
Alessandro DI BENEDETTO
Antonella DI NARDO
Giuliana ERCOLANI
Clara FALLUCCO
Rosa FAVIA
Vittorio Emanuele GASPARRI
Antonella GIOVANNANGELI
Giuseppe GIULIANO
Carmine GRASSO
Germano MARCELLI
Grazia MARZELLA
Guido PARLATO
Enrico PARRETTI
Maria Rita ROSATI
Gianfranco SIMONETTI
Maria Novella SIMONETTI
Piera SPAZIANI
Valeria TAGLIAFERRI
Cristina ZUCCHETTO

Editing: Paola CECCONI, Felice DELL'ARMI, Alessandro DI BENEDETTO, Enrico PARRETTI,
Maria Novella SIMONETTI

RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI LOCALI

ESERCIZIO 2015

Struttura della relazione

Volume I - Risultati Della Gestione Finanziaria

Deliberazione

Premessa generale

Sintesi

Ricognizione quadro normativo

I Comuni

Analisi delle entrate

La spesa dei Comuni: andamenti del triennio 2013-2015

La spesa dei Comuni sperimentatori esercizio 2015

Le Province e le Città metropolitane

Analisi delle entrate

Gli andamenti della spesa delle Province nel triennio 2013-2015

La spesa delle Province sperimentatrici

La spesa delle Città metropolitane. Esercizio 2015

La spesa delle Città metropolitane sperimentatrici

Le Unioni di Comuni

Le anticipazioni di liquidità negli Enti locali

Il patrimonio degli Enti locali negli esercizi 2013-2015

Volume II - Analisi della stabilità finanziaria: andamenti, criticità e ruolo dei controlli interni

Sintesi

Controlli interni

Patto di stabilità interno 2015 e saldo di finanza pubblica al 30 settembre 2016

Gli andamenti e gli equilibri finanziari complessivi nella gestione 2013-2015 di Comuni, Province e Città metropolitane

I debiti fuori bilancio

Gestioni in disavanzo di Province e Comuni

Volume III - Appendice

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017

INDICE

Deliberazione n. 4/SEZAUT/2017/FRG	I
Premessa generale	V
Sintesi	IX
1 Ricognizione quadro normativo.....	3
1.1 Evoluzione del processo di armonizzazione negli anni 2015-2016	3
1.2 La finanza degli Enti locali nel 2015: gli interventi normativi di maggiore significato. 10	
1.2.1 D.l. 19 giugno 2015 n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015 n. 125.. 10	
1.2.2 Decreti legislativi emanati in attuazione della delega fiscale di cui alla legge 11 marzo 2014 n. 23	14
1.2.3 La legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016).....	16
1.2.4 Decreto-Legge 30 dicembre 2015, n. 210 convertito con modificazioni dalla l. 25 febbraio 2016, n. 21. Proroga di termini previsti da disposizioni legislative	28
1.3 La normativa del 2016	30
1.3.1 D.lgs. 18 aprile 2016 n. 50. Codice degli appalti e delle concessioni.....	30
1.3.2 D.l. 24 giugno 2016 n. 113 convertito legge 7 agosto 2016 n. 160.....	34
1.3.3 Legge 4 agosto 2016, n. 163	39
1.3.4 Legge 12 agosto 2016, n. 164.....	40
1.3.5 I decreti legislativi attuativi delle deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. Legge 7 agosto 2015, n. 124	41
1.3.6 Decreto legge 17 ottobre 2016 n. 189 convertito con modificazioni nella legge 15 dicembre 2016 n. 229	53
1.3.7 Decreto legge 22 ottobre 2016 n. 193 coordinato con la legge di conversione 1° dicembre 2016, n. 225 recante: «Disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili»	54
1.3.8 La legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017)	57
2 I Comuni	61
2.1 Analisi delle entrate	61
2.1.1 La disciplina delle entrate nel 2015	61
2.1.2 La gestione di parte corrente	62
2.1.3 Le entrate tributarie. Titolo I	67
2.1.4 Le entrate extra-tributarie Titolo III	83

2.1.5	Le entrate da violazione del codice della strada.....	85
2.1.6	La riscossione delle entrate	86
2.1.7	La gestione in conto capitale	87
2.2	Conclusioni.....	91
2.3	La spesa dei Comuni: andamenti del triennio 2013-2015	93
2.3.1	La spesa corrente.....	97
2.3.2	Analisi della spesa in c/capitale articolata in interventi.....	108
2.3.3	Analisi della spesa in c/capitale articolata in funzioni	113
2.3.4	Analisi della spesa in conto capitale sulla base degli indicatori di realizzazione e velocità di gestione	118
2.4	La spesa dei Comuni sperimentatori esercizio 2015	120
2.5	Conclusioni.....	127
3	Le Province e le Città metropolitane.....	128
3.1	Analisi delle entrate	128
3.1.1	La gestione di parte corrente	128
3.1.2	La gestione in conto capitale	134
3.2	Conclusioni.....	138
3.3	Gli andamenti della spesa delle Province nel triennio 2013-2015	139
3.3.1	La spesa corrente.....	143
3.3.2	La spesa in conto capitale.....	152
3.4	La spesa delle Province sperimentatrici.....	156
3.5	La spesa delle Città metropolitane. Esercizio 2015.....	158
3.6	La spesa delle Città metropolitane sperimentatrici	162
3.7	Conclusioni.....	166
4	Le Unioni di Comuni	168
4.1	Sintesi del quadro ordinamentale di riferimento	168
4.2	Profili anagrafici e metodologia dell'analisi	169
4.3	Profili finanziari.....	171
4.3.1	Le entrate correnti.....	171
4.3.2	Le entrate in conto capitale	172
4.3.3	Le spese correnti.....	173
4.3.4	Il quadro riassuntivo della gestione finanziaria.....	177
4.3.5	Specifici interventi di spesa	178

4.4	Valutazioni di sintesi.....	181
5	Le anticipazioni di liquidità negli Enti locali	183
5.1	Lo stato di attuazione dell'operazione sblocca-debiti	183
5.2	Il decreto legge n. 35/2013	184
5.3	I successivi interventi normativi: il d.l. 102/2013, il d.l. 66/2014 ed il d.l. 78/2015	190
5.4	Il d.l. n. 66/2014 e le specifiche misure a sostegno del pagamento da parte degli Enti locali dei debiti nei confronti delle società partecipate (art. 31).....	201
5.5	Conclusioni.....	206
6	Il patrimonio degli Enti locali negli esercizi 2013-2015.....	207
6.1	Premessa.....	207
6.2	Il quadro normativo di riferimento in un contesto di transizione al nuovo ordinamento contabile armonizzato	208
6.3	Il federalismo demaniale e culturale e la valorizzazione del patrimonio immobiliare come strumenti in grado di accrescere la consistenza ed il valore del patrimonio degli Enti locali	217
6.4	Analisi dei dati del conto del patrimonio dei Comuni relativi all'esercizio finanziario 2015 e andamenti nel triennio 2013-2015	227
6.4.1	Nota metodologica e perimetrazione dell'indagine	227
6.5	Andamento dell'attivo e delle immobilizzazioni negli esercizi 2013-2015 nei Comuni esaminati	234
6.6	Andamento del passivo e dei debiti negli esercizi 2013-2015 nei Comuni esaminati ...	251
6.7	Analisi dei dati del conto del patrimonio e andamenti nel triennio 2013-2015 delle Province e delle Città metropolitane esaminate	257
6.7.1	Premessa	257
6.7.2	Nota metodologica e avvertenze con riferimento alla perimetrazione dell'indagine .	258
6.8	Andamento dell'attivo e delle immobilizzazioni negli esercizi 2013-2015 nelle Province e Città metropolitane esaminate	259
6.9	Andamento del passivo negli esercizi 2013-2015 nelle Province e Città metropolitane esaminate.....	264
6.10	Conclusioni.....	265

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017



Corte dei Conti

Sezione delle autonomie

N. 4/SEZAUT/2017/FRG

Adunanza del 30 gennaio 2017

Presieduta dal Presidente di sezione preposto alla funzione di referto

Adolfo Teobaldo DE GIROLAMO

Composta dai magistrati:

Presidenti di sezione	Roberto TABBITA, Carlo CHIAPPINELLI, Maurizio GRAFFEO, Diodoro VALENTE, Francesco PETRONIO, Agostino CHIAPPINIELLO, Josef Hermann RÖSSLER, Cristina ZUCCHERETTI, Fulvio Maria LONGAVITA

Consiglieri	Carmela IAMELE, Marta TONOLO, Alfredo GRASSELLI, Rimieri FERONE, Paola COSA, Francesco UCCELLO, Adelisa CORSETTI, Rosa FRANCAVIGLIA, Elena BRANDOLINI, Stefania PETRUCCI, Francesco ALBO, Benedetta COSSU, Massimo VALERO, Dario PROVVIDERA, Franco MUSOLINO, Mario ALÌ, Vincenzo CHIORAZZO, Mario GUARANY, Simonetta BIONDO

Primi Referendari	Valeria FRANCHI, Rossella BOCCI, Francesco BELSANTI

Referendari	Giovanni GUIDA, Marco RANDOLFI, Vanessa PINTO

Visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Visto l'art. 13, comma 5, del d.l. 22 dicembre 1981, n. 786, convertito dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, e successive modificazioni e integrazioni;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni;

Vista la legge 5 giugno 2003, n. 131;

Visto il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato dalle Sezioni riunite con la deliberazione n. 14 del 16 giugno 2000, e successive modificazioni;

Vista la deliberazione della Sezione delle autonomie n. 5/SEZAUT/2016/INPR, depositata in data 8 febbraio 2016, con la quale è stato approvato il programma delle attività di controllo per l'anno 2016;

Vista la nota del Presidente della Corte dei conti n. 68 del 30 gennaio 2017 di convocazione della Sezione delle autonomie per l'odierna adunanza;

Uditi i relatori Consiglieri Carmela Iamele, Marta Tonolo, Paola Cosa, Elena Brandolini, Francesco Albo, Dario Provvidera, Primo Referendario Valeria Franchi, e sentite le relazioni conclusive del Presidente di sezione Adolfo Teobaldo De Girolamo e del Consigliere Rinieri Ferone;

DELIBERA

di approvare l'unita relazione con la quale riferisce al Parlamento sulla gestione finanziaria degli Enti locali per l'esercizio 2015.

Ordina che copia della presente deliberazione, con l'allegata relazione, sia trasmessa al Presidente del Senato della Repubblica ed al Presidente della Camera dei Deputati, ai Presidenti dei Consigli regionali e comunicata, altresì, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, al Ministro per gli affari regionali, ai Presidenti delle Giunte regionali, al Presidente della Conferenza dei Parlamenti regionali ed al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché ai Presidenti dell'Unione delle Province italiane (UPI) e dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI).

Copia della deliberazione, con annessa relazione, sarà altresì comunicata in formato elettronico, a cura della segreteria della Sezione, alle Amministrazioni interessate.

Così deliberato in Roma nell'adunanza del 30 gennaio 2017.

Il Relatore coordinatore

Il Presidente

F.to Rinieri FERONE

F.to Adolfo T. DE GIROLAMO

Depositata in Segreteria il 15 febbraio 2017

Il Dirigente

F.to Renato PROZZO

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017

Premessa generale

1. Il presente referto - che la Sezione delle autonomie rassegna al Parlamento in adempimento dei compiti che le sono affidati dalle norme di riferimento (art. 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni, e dell'articolo 13 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, quali ripresi e meglio definiti dall'art. 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, e dall'art. 9 del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti approvato con delibera delle SS RR della Corte n. 14/DEL/2000 (e s. m. i.) - segna il momento conclusivo per le attività di controllo—referto sugli Enti locali, per l'esercizio 2015.

La dettagliata attività di controllo e di referto svolta nelle varie realtà regionali dalle Sezioni di controllo trova in tal modo una sintesi, nel momento valutativo-referente, in coerenza con una logica di ricomposizione sul piano sostanziale: ai controlli diffusi delle singole sezioni regionali, segue un'attività di riverifica/analisi a livello complessivo aggregato ed una rappresentazione unitaria.

E ciò al fine di rendere conto in modo unitario al Parlamento dei controlli sul raggiungimento degli obiettivi, nonché dell'ottemperanza agli indirizzi, ai vincoli ed agli obblighi posti dal medesimo con le leggi di manovra finanziaria e di coordinamento della finanza pubblica.

2. Il referto si articola in due parti (raccolte in due volumi) ed in un'appendice con le tabelle analitiche (volume III); la prima parte (volume I) è espositiva dei risultati della gestione finanziaria degli Enti locali per l'esercizio 2015 (inquadrata, comparativamente, nel triennio 2013/2015), secondo quanto desumibile dai dati contabili immessi nei sistemi informativi S.I.R.T.E.L. (Sistema Informativo Rendicontazione Telematica Enti Locali, che prevede la rendicontazione telematica di Comuni, Province e Comunità montane) e S.I.QU.E.L (Sistema Informativo Questionari degli Enti Locali, tramite il quale sono acquisite ulteriori informazioni sulla gestione degli Enti locali); la seconda parte (volume II) analizza il livello di stabilità finanziaria del settore sulla base degli andamenti complessivi e degli equilibri finanziari, con riguardo al patto di stabilità per il 2015 ed al saldo della finanza pubblica al 30 settembre 2016, soffermandosi anche sul ruolo e sulle criticità dei controlli interni e sulle situazioni di disavanzo e di dissesto degli Enti locali.

L'analisi dei risultati finanziari è preceduta dalla ricognizione del quadro normativo di riferimento del settore, con segnalazione degli interventi di maggior significato. Tra questi rilevano in modo particolare i provvedimenti adottati in tema di evoluzione del processo di armonizzazione dei sistemi contabili (compresi i decreti ministeriali con cui via via, nel corso del 2015 e del 2016 sono stati aggiornati gli allegati del decreto legislativo n. 118/2011 e specificati i principi contabili applicati);

ovvero la legge di stabilità per il 2016 (l. n. 208 del 2015) che, ai fini del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica, ha previsto che tutti gli Enti territoriali, indistintamente, dovessero conseguire un unico saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, salve le deroghe previste dalla legge stessa e le modifiche dei saldi conseguenti all'attuazione dei patti regionalizzati e del patto orizzontale nazionale. E per finire la legge 12 agosto 2016, n. 164, la quale, al dichiarato scopo di rendere coerente la disciplina dei vincoli di finanza pubblica dettata per gli Enti territoriali al nuovo quadro di regole derivanti dai principi dell'armonizzazione contabile, ha eliminato dall'ambito di diretta applicazione della legge 24 dicembre 2012, n. 243, due dei vincoli previsti per la tenuta degli equilibri di bilancio: il saldo corrente e il saldo di cassa.

Il referto si sofferma anche sul fenomeno dell'esercizio in forma associata delle funzioni da parte dei Comuni, con considerazione dei risultati di un campione significativo di Unioni di Comuni.

Altra tematica affrontata che merita rilievo è l'analisi effettuata sulla situazione patrimoniale delle Province, Città metropolitane e Comuni per il triennio 2013-2015, particolarmente indicativa anche in relazione al passaggio dagli schemi ante riforma di cui al d.P.R. n. 194/1996 a quello dello stato patrimoniale armonizzato, che comporterà una serie di notevoli ricadute anche relativamente alle modalità di computo delle componenti attive e passive del patrimonio.

3. *Va ancora considerato, per avere compiuto conto dell'attività di referto della Sezione delle autonomie sugli andamenti complessivi finanziari degli Enti locali per l'esercizio 2015, che nell'anno sono stati deliberati due referti monotematici connessi a questo per materia.*

Si tratta anzitutto della relazione su “Gli organismi partecipati dagli Enti territoriali. Osservatorio sugli organismi partecipati/controllati dai Comuni, Province e Regioni e relative analisi”, approvata con delibera n. 27/2016/FRG, nella quale si sono esaminati i risultati delle gestioni delle partecipate pubbliche, in rapporto con i flussi finanziari (entrate e spese) intercorrenti con gli Enti territoriali, anche allo scopo di verificare l'impatto delle esternalizzazioni dei servizi sugli equilibri di bilancio degli Enti.

Il referto - con analisi dei risultati economici e finanziari, dei servizi affidati e delle modalità di affidamento che hanno riguardato un campione di 4.217 soggetti - si sofferma su profili gestori di rilievo e su problematiche concernenti la connotazione degli organismi ed il rapporto con i soggetti controllanti, con approfondimenti su uno dei temi significativi del controllo svolto dalla Corte dei conti, a livello centrale e territoriale, per la verifica del rispetto degli equilibri di bilancio degli Enti proprietari, nell'intento di prevenire o di contenere i fenomeni elusivi dei vincoli di finanza pubblica.

È stato poi deliberato il referto sulle “Prime analisi sugli esiti del riaccertamento straordinario dei residui nei Comuni” (Deliberazione n.31/SEZAUT/2016/FRG), che riferisce sugli effetti di un

adempimento contabile che rappresenta un punto essenziale per l'avvio della contabilità armonizzata, nella direzione, soprattutto, del miglioramento del livello di veridicità dei conti.

Dalle analisi dei dati, effettuata su un campione di 4.463 Comuni, emerge tra l'altro che le operazioni di revisione straordinaria delle partite debitorie e creditorie conservate al 31 dicembre 2014 e le correlate operazioni di svalutazione dei crediti pregressi, con il primo accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, hanno avuto un impatto contenuto sui risultati di amministrazione. Nel referto si è data una possibile lettura di tale risultato e si è evidenziata altra criticità - emersa dalla considerazione dei risultati di rendiconto 2015 di 5.306 Comuni – derivante dall'impatto sulle dinamiche gestionali dell'applicazione dei principi della competenza "potenziata", con persistente formazione di cospicui residui formati nella gestione di competenza, sia per gli stanziamenti di entrata, sia per gli stanziamenti di spesa.

Alla luce dei dati osservati, motivi di preoccupazione si sono espressi con riguardo alla prospettiva della facoltativa applicazione del criterio "semplificato" per la determinazione, fino al 2018, del fondo crediti di dubbia esigibilità a rendiconto.

In definitiva la Sezione ha rilevato come il processo di armonizzazione, nella prima fase di applicazione generalizzata, nonostante il presidio costante e qualificato degli organi preposti al monitoraggio delle fasi di attuazione, abbia fatto registrare diffuse difficoltà, peraltro in una certa misura prevedibili, non solo per la complessità tecnica delle operazioni, ma principalmente per la situazione dei conti pregressi sui quali in non pochi casi l'operazione "verità" è risultata difficilmente sostenibile e necessitante di taluni aggiustamenti.

4. Il quadro d'insieme delineato – relativo, tra l'altro, solamente ad uno dei settori di competenza - è emblematico del crescente impegno della Sezione delle autonomie nello svolgimento dei compiti normativamente assegnati in materia di referto ed orientamento dei controlli sulla finanza locale.

La Sezione tende a valutazioni e riscontri sempre più tempestivi ed adeguati da offrire al Parlamento, per interpretare efficacemente il proprio ruolo collaborativo e strumentale all'esercizio, da parte dello Stato, della funzione trasversale di coordinamento della finanza pubblica, essenziale per la ricomposizione finanziaria del sistema.

In tale ambito, con questa relazione – che, come detto, conclude un intenso percorso di attività referente – si intende proporre la ricostruzione del complesso quadro della finanza locale, caratterizzato da uno scenario ordinamentale ancora in evoluzione e da numerosi profili di criticità (dall'impegnativo avvio dell'armonizzazione contabile alla necessità di ulteriori interventi correttivi determinati dalla conferma del ruolo delle Province a seguito dell'esito referendario).

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017

Volume I – Risultati della gestione finanziaria**Le entrate dei Comuni**

Il quadro normativo di riferimento per la disciplina delle entrate appare connotato nell'esercizio 2015 da una sostanziale stabilità che trova riscontro negli andamenti dei dati oggetto di analisi. Per ciò che riguarda la gestione di parte corrente significativa continua ad essere l'incidenza della tassazione immobiliare nonché il peso, nella composizione del prelievo fiscale, della tassa sui rifiuti, peraltro, strutturata sulla necessità dell'integrale copertura dei costi del servizio. Scarsa rilevanza assume, di contro, nel sistema dell'entrate proprie il gettito relativo all'imposta di soggiorno in ragione, da un lato, delle incertezze derivanti dalla mancanza di una compiuta disciplina generale nonché, dall'altro, della incapacità degli Enti locali di costruire una effettiva ed autonoma capacità fiscale sperimentando nuove forme di prelievo anche in vista di un alleggerimento di quelle tradizionali. In continuità con quanto evidenziato in occasione delle precedenti relazioni sulla gestione finanziaria degli Enti locali – ed in coerenza con l'evoluzione normativa – trova conferma la modificazione della struttura delle entrate comunali nell'ambito delle quali, a fronte di una progressiva flessione dei trasferimenti correnti, assumono significativa valenza le entrate tributarie e quelle extra-tributarie la cui incidenza percentuale passa dal 78,89% del 2013, all'84,08% del 2014 per attestarsi nel 2015 all'85,25% sulle entrate correnti. Ne consegue un buon grado di autonomia finanziaria rispetto al quale assume specifico rilievo l'andamento registrato nel medesimo triennio dalle entrate tributarie che, pur in flessione nell'esercizio 2015 rispetto a quello 2014, si attesta su livelli tali da neutralizzare la significativa contrazione dei trasferimenti correnti. Parimenti in crescita rispetto all'esercizio 2013 (1,76%) - ed ancor di più rispetto a quello 2014 (11,49%) - le entrate extra-tributarie.

Per ciò che attiene agli andamenti delle singole risorse le risultanze delle verifiche svolte evidenziano un incremento degli accertamenti relativi alla Tasi e di quelli afferenti al gettito complessivo Imu/Tasi che cresce tanto nel triennio 2013/2015 (24,84%) quanto nell'esercizio 2015, seppur in misura più contenuta (0,96%). Parimenti in aumento del 4,50% – probabilmente in ragione della sistematizzazione della materia operata dalla legge di stabilità 2014 come integrata dall'art. 1 del d.l. n. 16/2014 – risulta il gettito della tassa sui rifiuti. In decremento, nel triennio esaminato (-27,49%) e nell'esercizio 2015 (-22,14%), il fondo di solidarietà comunale su cui pesano gli effetti delle diverse manovre che, incidendo sulla dotazione delle risorse, hanno, di fatto,

vulnerato, anche per l'esercizio 2015, l'effettività delle finalità perequative e di riequilibrio cui pure l'istituto è preordinato. In costante e progressiva diminuzione il gettito riveniente da contributi per permesso di costruire che evidenzia, per l'esercizio 2015, una variazione negativa del 4,89% che si attesta al -22,57% ove si abbia riguardo al più ampio arco temporale 2013/2015. Di scarsa significatività continuano ad essere le risorse attribuite ai Comuni per effetto della compartecipazione nella attività di contrasto all'evasione fiscale e contributiva esercitata dalla amministrazione, atteso che, alla stregua dei dati rilevati, il fenomeno permane assolutamente modesto con riguardo ai risultati conseguiti e fortemente concentrato sul piano territoriale, benché siano plurimi gli ambiti di intervento (commercio e professioni, patrimonio immobiliare e proprietà edilizie, residenze fittizie all'estero) per i quali potrebbe darsi luogo a segnalazione qualificate. Ciò a conferma di quanto già evidenziato, con riferimento alla imposta di soggiorno, circa la resistenza degli Enti locali a quel mutamento di approccio su cui, peraltro, fonda l'impianto del federalismo fiscale. Indicativo, in questa prospettiva, è anche il dato relativo alle entrate extra-tributarie, segnatamente alle entrate da violazione al codice della strada, che tradizionalmente, assumono particolare rilievo nel sistema di finanziamento delle funzioni comunali. Per tali risorse consta, invero, un importante incremento degli accertamenti (+45,58% nell'esercizio 2015 e +30,04% nel triennio 2013/2015) in parte, peraltro, correlato alle nuove modalità di contabilizzazione di tali entrate previste dai principi della contabilità armonizzata ed al superamento, dunque, della prassi dell'accertamento per cassa osservata, in via prudenziale, da molti Enti fino al 2014.

Per quanto riguarda la gestione in conto capitale si registra una flessione del totale delle entrate per investimenti, su cui incidono in maniera significativa la riduzione delle entrate del Titolo V ed il decremento registrato con riferimento alle entrate proprie da alienazioni immobiliari tanto negli accertamenti (-7,82%) quanto nelle riscossioni (-10,63%).

Favorevole permane la dinamica degli accertamenti delle risorse rivenienti da trasferimenti risultando in crescita tanto quelli provenienti dallo Stato – che fanno registrare nel triennio esaminato una variazione positiva del 25,81% e nell'esercizio 2015 un incremento del 7% - quanto quelli regionali per i quali si rileva un aumento pari rispettivamente al 31,82% ed al 26,46%. In netta diminuzione si presenta il dato relativo all'indebitamento che, dopo il marcato incremento rilevato nell'esercizio 2014 risulta ridotto nell'esercizio 2015 di oltre la metà. Singolare l'andamento delle anticipazioni di tesoreria sia per ciò che attiene all'incremento medio nazionale (64,29%) sia per ciò che attiene alla distribuzione del fenomeno a livello regionale laddove

spiccano le variazioni ben oltre il 100% del Piemonte (378,61%), della Liguria (246,41%), della Puglia (108,47%), della Basilicata (299,08%) e della Sardegna (2643,85%).

La spesa dei Comuni

L'analisi delle spese dei Comuni del campione monitorato (6.054 Enti suddivisi in 7 fasce demografiche) che non comprende gli Enti sperimentatori ai sensi dell'art.78 del d.lgs. n. 118/2011 - oggetto di separata trattazione - ha mostrato impegni di competenza complessivamente in contrazione rispetto all'esercizio precedente (-11,15%). Nell'articolazione in Titoli emerge che l'anzidetta riduzione appare imputabile alle variazioni di segno negativo registrate per i Titoli I, II e III, a fronte di un incremento significativo (+257%) degli impegni del Titolo IV.

L'osservazione dei pagamenti totali fa registrare un andamento in crescita (+26,6% rispetto al 2014 e +23,22% rispetto al primo degli esercizi considerati) per tutti i titoli, fatta eccezione per il Titolo I, che evidenzia una contenuta riduzione (-6,1%). In valore assoluto, si passa dall'ammontare complessivo dei pagamenti totali 2014 pari a 56 mld e 96 mln di euro ai 71 mld e 44 mln di euro dell'esercizio 2015. Anche per i pagamenti totali l'incremento più significativo si registra con riferimento alle spese per servizi conto terzi e partite di giro (+344,7%) ed il fenomeno merita di essere sottolineato, in ragione della rilevanza degli incrementi evidenziati ed anche in considerazione delle modifiche recate dal d.lgs.n.118/2011 alla disciplina di questa specifica voce di spesa.

Gli andamenti descritti potrebbero apparire anomali e, soprattutto, colpisce l'inversione di tendenza delle spese in conto capitale che mostrano incrementi pari al 217% rispetto al 2013 e del 255% rispetto al 2014. Tuttavia, le anzidette anomalie possono essere spiegate alla luce degli effetti redistributivi registrati a seguito dell'entrata in vigore dell'art.1, co.1, d.l. 19 giugno 2015, n. 78, che ha modificato il sistema di calcolo dell'obiettivo netto del patto di stabilità interno e, di conseguenza, ha comportato un evidente cambiamento della propensione dei Comuni verso tale tipologia di spesa. Ciò, unitamente alla disponibilità di spazi finanziari previsti dal d.l. n. 35/2013 e dal d.l. n. 66/2014, ha consentito un'espansione degli investimenti, nonostante le carenze di programmazione e le tempistiche di realizzazione decisamente più lunghe, che trovano espressione nel parametro "velocità di gestione", il cui valore medio, a livello nazionale, è pari a 47,24, con punte ampiamente al di sotto (33,6) registrate per i Comuni della 7 fascia.

All'incremento evidenziatosi nel triennio per i pagamenti di competenza hanno contribuito tutti gli interventi ad eccezione dei conferimenti di capitale (-89,2%). Gli incrementi più significativi sono stati registrati per le voci relative all'acquisizione di beni immobili (+405%) ed agli incarichi professionali esterni (+207%).

La spesa corrente, analizzata in termini di pagamenti di competenza, si mostra in lieve incremento nel confronto con il precedente esercizio (3,9%), mentre appare in contrazione (-6,1%) nei pagamenti totali. All'anzidetta riduzione, dettata, peraltro, dai ripetuti tagli imposti dal legislatore, hanno contribuito tutti gli interventi in cui tale tipologia di spesa risulta articolata, con l'unica eccezione della spesa per imposte e tasse (+5,3%).

Il referto dedica un'analisi specifica ai Comuni che hanno aderito alla sperimentazione, ai sensi dell'art. 78 del d.lgs. n. 118/2011 e s.m.i. (337 Enti) per gli esercizi 2013-2014, verificando gli impegni di competenza -ammontanti a complessivi 17 mld e 112 mln di euro- come distribuiti nell'articolazione dei nuovi modelli introdotti dalla riforma contabile. Le voci più rilevanti nell'ambito delle spese correnti sono rappresentate dai macro-aggregati dove sono registrati gli acquisto di beni e servizi (58, 9% del totale delle spese correnti), i cui impegni ammontano in valore assoluto a 6 mld e 301 mln di euro ed i redditi da lavoro dipendente, che costituiscono il 25% del totale delle spese correnti ed ammontano a complessivi 2 mld e 673 mln di euro.

Per quanto attiene alle spese del Titolo II, ammontanti in valore assoluto a complessivi 1 mld e 794 mln di euro, occorre evidenziare che la voce più rilevante nella composizione è quella relativa agli investimenti fissi lordi ed acquisto di terreni, che da sola rappresenta il 90% circa del complesso delle spese per investimenti. Altrettanto rilevanti risultano gli importi registrati per le spese riguardanti la chiusura di anticipazioni di tesoreria (Titolo IV), ammontanti a complessivi 1 mld e 229 mln di euro, nonché le spese riguardanti il tit.7 (partite di giro e spese conto terzi) pari a 2 mld e 138 mln.

Le entrate delle Province e delle Città metropolitane

Le risultanze delle verifiche svolte con riferimento alle entrate provinciali restituiscono un quadro connotato da persistenti criticità di cui si è dato ampiamente conto nella precedente relazione sull'esercizio 2014 e nel referto reso al Parlamento sui riflessi finanziari del processo di riordino delle Province. In tale contesto di poco momento risultano gli effetti migliorativi pur registrati, nell'esercizio 2015, sul versante della gestione corrente. Significativa si appalesa, invero, il dato relativo alle entrate del Titolo I, rappresentate come noto principalmente dai tributi propri afferenti il trasporto su gomma, per le quali consta un complessivo decremento del gettito tanto nell'esercizio in esame (-4,61%) quanto nel triennio 2013/2015 (-10,93%) indicativo del permanere di una situazione di tensione sulle entrate ormai strutturale. Indicativo appare al riguardo l'evoluzione del gettito afferente le imposte della categoria 1 – nella quale trovano collocazione, come noto, l'Ipt e l'imposta RcAuto – che fa registrare a livello nazionale una flessione pari al -3,49% con valori di gran lunga superiori in Regioni quali la Lombardia (-13,95%), il Lazio

(-11,43%), alla Puglia (-9,12%) ed alla Calabria (-10,69%). In netto miglioramento le entrate da trasferimenti di cui al Titolo II che nel 2015 si incrementano del 22,71%: su tale dato pesano, in particolare, i maggiori trasferimenti statali (+39,67%) e comunitari (+49,45%). Parimenti in crescita il dato complessivo delle entrate extra-tributarie per le quali consta nell'esercizio 2015 un miglioramento del 13,63%.

Quanto alla gestione in conto capitale le risorse destinate ad investimenti presentano nelle Province andamenti difformi da quelli rilevati con riferimento ai Comuni. Dai dati relativi ai Titoli IV e V emerge un progressivo e costante aumento delle entrate in conto capitale influenzato, a fronte di un andamento non univoco delle entrate del Titolo V, dall'evoluzione delle entrate del Titolo IV che nel triennio 2013/2015 crescono del 26,14% con una variazione percentuale del 90,82% nella comparazione 2015/2014. Oscillante, verosimilmente in ragione del contesto di incertezza entro cui negli ultimi anni hanno operato le amministrazioni provinciali, come detto, l'andamento del dato relativo alle risorse da indebitamento che nel 2015 fanno registrare una diminuzione del -30,73%.

La spesa delle Province e delle Città metropolitane

L'analisi della spesa delle Province, che ha riguardato un campione di 71 Enti, conferma, nel triennio considerato, l'andamento in contrazione degli impegni totali (-36% rispetto al 2014), già registrato per l'esercizio precedente rispetto al 2013 (-21%). Contrazione che non trova conferma nell'analisi dei pagamenti in conto competenza ove si evidenzia un incremento significativo sia con riferimento all'esercizio precedente (+32%) che con riguardo al 2013 (+27,9%). In termini di variazione percentuale, le spese del Titolo I mostrano segno negativo negli impegni totali (24% nel confronto con il primo dei tre esercizi considerati e 15,6% rispetto all'esercizio 2014). Più contenuta appare la contrazione (-8,9% rispetto al 2013 e -5,5% rispetto al 2014) registrata con riferimento ai pagamenti totali.

La variazione di segno negativo emergente dall'osservazione degli impegni totali del Titolo II risulta percentualmente la più elevata (-75,2% rispetto al 2013 e -69,5% rispetto al 2014), sebbene nella composizione la specifica voce di spesa rappresenti il 21% circa del totale e quindi rivesta un peso specifico più contenuto rispetto alle spese del Titolo I.

Al riguardo, il dato che colpisce è quello emergente dall'analisi dei pagamenti in conto competenza, che si mostrano in crescita per valori percentuali piuttosto elevati (+209,2% rispetto al 2013 e +243,3 % rispetto al 2014) ed in controtendenza rispetto agli andamenti in contrazione registrati con riferimento agli impegni ed ai pagamenti totali.

Gli andamenti osservati confermano le considerazioni già formulate in precedenti occasioni dalla Corte, ovvero che la spesa delle Province è stata profondamente incisa oltre che dalla nuova distribuzione di funzioni e compiti, disegnata dalla legge di riforma n. 56/2014, anche dalle manovre finanziarie attuate nel corso degli ultimi anni (2012-2015), che hanno imposto agli Enti del sotto-comparto considerato una partecipazione alla riduzione della spesa corrente di ammontare complessivo pari a 3,2 mld di euro.

Inoltre, sebbene dall'attribuzione ad altri Enti (Regioni e Comuni) delle funzioni non fondamentali ci si potesse attendere una significativa riduzione delle spese sostenute dagli Enti di area vasta, i ritardi verificatisi nella realizzazione della riforma hanno determinato un andamento in crescita dei pagamenti, sia in conto competenza che totali, anche in ragione dell'incremento registrato nei trasferimenti.

Anche l'analisi delle spese delle Province si completa con un approfondimento dedicato agli Enti sperimentatori per i quali gli impegni di competenza del Titolo I ammontano a complessivi 1 mld e 519 mln di euro nella cui composizione assumono evidenza soprattutto l'acquisto di beni e servizi (36,8% del totale delle spese correnti), i cui impegni ammontano in valore assoluto a 986,36 mln di euro ed i redditi da lavoro dipendente che costituiscono il 23% del totale delle spese correnti e ammontano a complessivi 227,4 mln di euro. Per quanto attiene alle spese del Titolo II, ammontanti a complessivi 207,25 mln di euro, occorre evidenziare che la voce più rilevante nella composizione è quella relativa agli investimenti fissi lordi ed all'acquisto di terreni, che da sola rappresenta l'80,8% del complesso delle spese per investimenti.

L'analisi si conclude con l'esposizione dei dati relativi alle Città metropolitane ad oggi istituite ed operanti, comprese quelle che hanno aderito alla sperimentazione.

Le Unioni di Comuni

Anche con riguardo al biennio 2014-2015, come per il precedente referto, il numero dei certificati di conto consuntivo resi disponibili dalle Unioni di Comuni (277 delle 501 registrate), la consistenza del campione di 170 Udc analizzato in base a criteri di necessaria omogeneità, nonché l'ulteriore rinvio del termine di legge per l'obbligatoria associazione delle funzioni fondamentali, non consentono a questa Corte valutazioni esaustive, in quanto formulate in base ad andamenti finanziari che, seppur non privi di significatività, necessitano di essere confermati una volta che il fenomeno risulterà "stabilizzato".

In base ai dati disponibili, emergerebbe che una completa ed efficace gestione associata delle funzioni fondamentali potrebbe realizzare l'obiettivo di risparmio di spesa pubblica perseguito dal legislatore. Con riguardo agli impegni di spesa, infatti, si registra nel 2015 – relativamente al

campione di Udc selezionato - un risparmio pari a circa 36 milioni di euro, dovuto alla differenza tra l'incremento della spesa corrente delle Udc, rispetto al precedente esercizio, pari a circa 45 milioni di euro, e il decremento della stessa nei Comuni di riferimento pari a circa 81 milioni di euro.

Sembra, comunque, opportuna una scelta legislativa chiara e precisa circa il modello organizzativo preferibile per gli Enti locali, al fine di realizzare sia l'obiettivo fondamentale del risparmio di spesa, sia quelli non meno importanti della semplificazione e razionalizzazione delle modalità di erogazione dei servizi ai cittadini utenti, che potrebbero in tal modo godere anche dei possibili vantaggi in termini di pressione fiscale.

Inoltre, come già evidenziato nel precedente referto approvato da questa Sezione con deliberazione n. 8/2016, occorrerebbe valutare l'efficacia degli incentivi economici in rapporto ai risparmi di spesa concretamente conseguiti, nonché l'opportunità di istituire eventualmente altre forme di incentivazione (ad esempio, di natura fiscale) che potrebbero risultare di maggior efficacia. Importante appare, altresì, l'effettivo esercizio da parte delle Regioni del proprio ruolo istituzionale nel predisporre, di concerto con i Comuni interessati, il programma, da aggiornarsi a cadenza triennale, di individuazione degli ambiti per la gestione associata sovracomunale di funzioni e servizi; nonché nel prevedere, a livello di legislazione territoriale, i criteri per la corresponsione di contributi e incentivi alle Udc.

In via più generale, l'analisi dei dati empirici conduce ad evidenziare alcuni aspetti della fenomenologia delle Udc che potrebbero costituire oggetto di valutazione nelle opportune sedi istituzionali. Ci si riferisce non solo alla soprarichiamata "incertezza" nell'effettivo avvio delle gestioni associate obbligatorie, ma anche alla tendenza degli Enti a privilegiare l'associazione delle funzioni meno rilevanti in termini finanziari o di quelle per le quali già esiste un'esperienza di gestione associata. Ne consegue una poco accentuata spinta all'innovazione dei modelli di gestione e la difficoltà di accertare se agli eventuali risparmi di spesa corrisponda anche una maggior efficienza nell'erogazione dei servizi ai cittadini utenti.

Le anticipazioni di liquidità

L'analisi dei dati relativi alla c.d. operazione sblocca debiti - acquisiti dalla Cassa Depositi e Prestiti cui è intestata la gestione delle anticipazioni di liquidità a favore di Comuni e Province – restituisce una rappresentazione d'insieme del fenomeno nonché dello stato di attuazione di ciascun intervento normativo in cui si è articolata la complessiva manovra di immissione di liquidità che, avviata dal d.l. n. 35/2013, è stata, come noto, significativamente implementata dapprima, dal coevo d.l. n. 102/2013 e dalla legge di stabilità 2014, quindi dal d.l. n. 66/2014 e, da ultimo, dal d.l. n. 78/2015 che ha provveduto una redistribuzione delle somme stanziare e non più dovute ovvero iscritte in conto residui.

Specifiche evidenze sono state date al numero di Enti locali – distinto per Regioni di appartenenza – che hanno avuto accesso alle risorse messe a disposizione dai citati provvedimenti normativi, all'entità delle anticipazioni richieste nonché al volume di quelle accordate. Sul modello dell'*iter* procedimentale – come delineato dalla disciplina, anche negoziale (c.d. *addendum* alla convenzione tra Cassa DD. PP e Ministero dell'economia e delle finanze), di riferimento – è stata, inoltre, appuntata l'attenzione sui dati relativi alla liquidità effettivamente erogata, e su quelli afferenti alla restituzione anticipata della stessa, nonché sul grado di assolvimento degli stringenti obblighi di rendicontazione previsti *ex lege*.

Ne consegue un quadro articolato nell'ambito del quale particolare rilevanza assumono, sia per ciò che attiene il numero degli enti beneficiari sia per ciò che attiene il volume delle anticipazioni concesse, i dati relativi al d.l. n. 35/2013 ed il cui tratto comune è rappresentato dal particolare peso, su ciascuna misura, delle risorse assegnate in favore di specifici ambiti regionali (Campania, Calabria, Lazio e Sicilia).

Singolari si appalesano, di contro, i dati relativi alle risorse – 2.000 milioni di euro – messe a disposizione dall'art. 31, d.l. n. 66/2014 per il pagamento da parte degli Enti locali dei debiti nei confronti delle società partecipate che danno conto di una manovra estremamente contenuta, nei fatti, sia con riferimento al numero degli Enti beneficiari (complessivamente 79) sia con riferimento alla entità delle anticipazioni richieste e, conseguentemente erogate (pari al 25% delle somme stanziare).

Il dato non è di agevole lettura pur potendo lo stesso, verosimilmente, correlarsi alla circostanza che l'accesso alle misure in esame fosse condizionato al compiuto assolvimento di un adempimento – nella specie la verifica asseverata dall'organo di revisione dei crediti e debiti reciproci nei confronti delle società partecipate – rispetto al quale sono emerse non poche criticità ovvero, più,

in generale, ad una certa riluttanza degli Enti territoriali a dare evidenza alla propria esposizione debitoria nei confronti locali.

In ogni caso, tali risultanze si appalesano, in stridente contrasto con quanto rilevato dalla magistratura contabile circa il volume dei crediti vantati dagli organismi partecipati nei confronti degli Enti controllanti – laddove, con riferimento ai dati di bilancio 2013 sono attestati, per i soli organismi a totale partecipazione pubblica, oltre 5 miliardi di euro – ed appaiono, comunque, indicative di un’occasione mancata.

Il conto del patrimonio

Le risultanze delle analisi svolte a partire dai dati attestati nel conto del patrimonio di Province, Città metropolitane (43 Enti esaminati su un totale di 107) e Comuni (3.600 Enti esaminati su un totale di 7.973), pur con i limiti informativi riconducibili al ristretto, seppur omogeneo, campione di Enti a disposizione, fotografano uno spaccato conoscitivo circa gli andamenti della finanza degli Enti locali, nell’esercizio 2015 in mutevole evoluzione.

Il conto del patrimonio appare idoneo a fornire un articolato quadro – destinato, peraltro, ad affinarsi allorché troveranno piena applicazione i nuovi principi della contabilità armonizzata – dal quale trarre alcune indicazioni in ordine alla situazione degli Enti monitorati.

Vale evidenziare che in relazione all’attuazione del federalismo demaniale, emerge dalle informazioni acquisite dall’Agenzia del demanio a seguito di specifica richiesta della Sezione (aggiornati al 30 novembre 2016) che, complessivamente a partire dall’avvio delle procedure, sono stati trasferiti agli Enti locali 3.920 beni per un valore complessivo di 1.015.782.974 euro e un valore medio per bene pari a 259.128 euro. Il numero totale dei beni trasferiti nel biennio 2013-2014 pari a 1.634, aumenta fino a 1.862 nel 2015, e si riduce a 424 nel 2016 (al 30 novembre). Il valore medio dei beni parte da 194.920 euro nel biennio di avvio delle procedure, aumenta nel 2015 e rimane poi costante nel 2016 intorno ai 305.000 euro.

Venendo all’analisi dei dati elaborati dalla Sezione in ordine alle risultanze del conto del patrimonio, emerge che il valore dell’attivo dei Comuni esaminati si è complessivamente ridotto, nel triennio 2013-2015, del 2,13% mentre la contrazione nel medesimo periodo relativa alle Province ed alle Città metropolitane appare maggiore attestandosi al 12,56%.

Le elaborazioni effettuate relativamente ai Comuni evidenziano forti differenze negli andamenti delle componenti dell’attivo, ed inoltre si rilevano ulteriori differenze nelle diverse aree regionali le variazioni complessive delle quali mostrano a loro volta andamenti decrescenti seppur con qualche eccezione localizzata. Tali differenze risultano ancor più marcate per le Province e le Città metropolitane a seguito dell’eterogeneità dei dati a disposizione che, pertanto, ha fatto ritenere

opportuno limitare prudenzialmente l'esame all'esposizione delle risultanze complessive dell'attivo e del passivo patrimoniale.

La rilevata riduzione per i Comuni, appare riconducibile in particolare ad una flessione, in alcuni casi notevole, dell'attivo circolante e dei ratei e risconti, sintomo quest'ultimo del progressivo degrado sulla situazione finanziaria delle amministrazioni locali prodotto dall'impatto degli effetti cumulati delle manovre correttive di finanza pubblica 2010-2014 che hanno notevolmente inciso sulla capacità di detti Enti di assicurarsi una sufficiente autonomia finanziaria.

Sempre relativamente ai Comuni, mostra invece segni di tenuta, sempre dal lato dell'attivo patrimoniale, la voce relativa alle immobilizzazioni in lieve crescita o in sostanziale stabilità nel triennio considerato.

Analogamente, tale conclusione può trarsi per tutto il triennio 2013-2015, dall'analisi del medesimo dato relativo alle Province ed alle Città metropolitane, seppur in tal caso si deve prudenzialmente tener conto del limitato numero di Enti scrutinati sul totale degli stessi (43 su di un totale di 107).

Appare opportuno segnalare, poi, che nell'ambito delle immobilizzazioni la voce che incide maggiormente è quella delle immobilizzazioni materiali. Per i Comuni i dati rilevati relativi all'esercizio 2015 (stazionari o in lieve aumento rispetto ai due esercizi precedenti) indicano infatti che tale voce incide sul totale delle immobilizzazioni per il 90,1% nel Nord ovest per l'87,3% nel Nord est, per il 90% nel Centro, per il 92,3% nel Sud ed infine per il 93,9% nelle Isole.

Come rilevato per i Comuni e sempre relativamente al 2015, anche per le Province e le Città metropolitane le immobilizzazioni materiali incidono notevolmente sul totale delle immobilizzazioni: si riscontrano infatti i seguenti valori: nel Nord ovest (in crescita rispetto sia al 2013 che al 2014) per il 93,9%; nel Nord est del 93,2%; nel Centro del 95,7%; nel Sud del 97%; nelle Isole del 98,8%.

Dall'analogia degli effetti desunti dal dato riscontrato per le due diverse tipologie di Enti si può ragionevolmente ritenere che le amministrazioni locali, seppur nella particolare situazione finanziaria sopra descritta, determinata da una sempre maggiore richiesta di un congruo contributo al conseguimento dei saldi di finanza pubblica, continuino a manifestare una spiccata tendenza a mantenere la patrimonializzazione sugli *asset* immobilizzati ed in particolare su beni materiali (fabbricati, terreni, etc.).

In relazione al passivo patrimoniale, nel triennio 2013-2015, l'andamento nei 3.600 Comuni esaminati, mostra complessivamente una lieve flessione pari al 2,1%. Passando ad osservare le componenti del passivo, si rilevano forti riduzioni dei conferimenti nei Comuni oggetto di indagine

del Molise (-31,1%), seguiti dagli Enti della Calabria (12,8%), della Puglia (-9,5%), della Basilicata (-7,1%). Per quel che riguarda il patrimonio netto, i Comuni osservati presentano una stabilità sostanziale, con l'eccezione degli Enti della Sardegna che presentano una flessione dell'1,4% e gli Enti della Basilicata che si riducono dello 0,8%.

I debiti presentano, nel triennio, riduzioni in tutti i Comuni osservati. Le variazioni percentuali più alte riguardano gli Enti della Sardegna (-35%), del Molise (-28%), del Veneto (-23,4%), dell'Emilia-Romagna e della Basilicata (entrambe -22%).

Per quanto riguarda il passivo delle Province e delle Città metropolitane oggetto dell'analisi si evidenziano nel triennio 2013-2015 variazioni negative nel complesso degli Enti osservati (12,56%). In forte riduzione nel triennio 2013-2015 anche i debiti e i conferimenti.

In conclusione, come già evidenziato nei precedenti referti, appare necessario trasformare il patrimonio immobiliare da onere in risorsa: esigenza quest'ultima che, in un situazione che vede la finanza locale "interessata da radicali trasformazioni e da una significativa tensione sulle entrate (soprattutto quelle trasferite)", si pone come obiettivo non ulteriormente differibile.

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017

RELAZIONE

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017

1 RICOGNIZIONE QUADRO NORMATIVO

1.1 Evoluzione del processo di armonizzazione negli anni 2015-2016

Nelle precedenti relazioni sulla gestione finanziaria degli Enti locali per gli esercizi 2013 e 2014 (Sez. aut. delib. n. 29/2014/FRG e n. 8/2016/FRG), questa Sezione delle autonomie ha compiutamente delineato il processo di armonizzazione dei sistemi contabili degli Enti locali il quale, prendendo le mosse, dalla l. 31 dicembre 2009, n. 196 e dalla riforma prevista dalla l. 5 maggio 2009, n. 42, ha trovato concreto e sistematico avvio con il d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 - corretto e integrato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126 e poi interessato da ulteriori, parziali, integrazioni, introdotte dal d.l. 19 giugno 2015, n. 78 convertito nella l. 6 agosto 2015, n. 125. La Corte ha, tra l'altro, evidenziato come i passaggi fondamentali per realizzare un sistema contabile coordinato necessitassero di “una fase propedeutica al recupero della trasparenza dei bilanci” (riaccertamento straordinario dei residui), di “una propedeutica al recupero del livello di veridicità e attendibilità delle previsioni” (costituzione del fondo crediti di dubbia esigibilità) e di “una propedeutica al più compiuto rispetto degli equilibri del bilancio attraverso il passaggio dalla fase statica della previsione a quella dinamica della gestione del bilancio” (delib. n. 8/2016/FRG).

In particolare, con la successiva delib. n. 9/2016/INPR, è stato sottolineato come l'esercizio 2016 rappresenti un momento nodale per l'entrata a regime della riforma contabile per tutti gli Enti territoriali essendo richieste l'adozione degli schemi di bilancio e di rendiconto per missioni e programmi (all. nn. 9 e 10 al d.lgs. n. 118/2011), la formazione del bilancio di cassa autorizzatorio nel primo esercizio del triennio, l'approvazione del bilancio di previsione almeno triennale predisposto nel rispetto dello schema di bilancio armonizzato e l'allegazione al bilancio di previsione di una nota integrativa contenente informazioni essenziali al fine di comprendere i criteri seguiti dall'Ente per la predisposizione delle previsioni di bilancio.

Nel 2016 trovano completa applicazione, anche, la codifica elementare delle voci di bilancio, il piano dei conti integrato di cui all'art. 4 e all. n. 6, d.lgs. n. 118/2011 raccordato al piano dei conti di cui all'art. 4, d.lgs. n. 91/2011 in vista del consolidamento e del monitoraggio dei conti pubblici, il piano esecutivo di gestione (PEG) aggiornato come da d.lgs. n. 118/2011 e la disciplina “armonizzata” delle variazioni di bilancio.

Sul piano della contabilità economico patrimoniale, gli adempimenti preliminari previsti per il 2016 - quali la riclassificazione delle voci del conto del patrimonio anche ai fini del bilancio

consolidato - dovranno garantire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali, necessaria per l'elaborazione del rendiconto 2016, completo del conto economico e dello stato patrimoniale previsti dall'all. n. 10 al d.lgs. n. 118/2011.

Per gli Enti locali con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, l'elaborazione del bilancio consolidato è prevista per l'esercizio 2017 mentre per gli altri Enti dovrà realizzarsi nel 2016 previa predisposizione e approvazione in Giunta di due distinti elenchi riguardanti: a) gli Enti, le aziende e le società che compongono il gruppo amministrazione pubblica, con espressa segnalazione di quelli a capo di un gruppo di amministrazioni pubbliche o di imprese; b) gli Enti, le aziende e le società componenti del gruppo compresi nel bilancio consolidato (salvi i casi di irrilevanza e impossibilità).

Giova rammentare che l'art. 3 *bis*, d.lgs. n. 118/2011, corretto e integrato dal d.lgs. n. 126/2014, ha istituito, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Commissione per l'armonizzazione degli Enti territoriali (Commissione Arconet) alla quale è stato assegnato il compito di dare impulso al processo di armonizzazione dei sistemi contabili favorendo una sempre maggiore uniformità degli schemi di bilancio degli Enti territoriali e dei loro organismi strumentali (esclusi gli Enti coinvolti nella gestione della spesa sanitaria finanziata con le risorse destinate al Servizio sanitario nazionale) attraverso il costante aggiornamento degli allegati al titolo primo del d.lgs. n. 118/2011 al fine di raccordare e migliorare l'uniformità delle fonti normative e monitorarne l'evoluzione.

Assumono, quindi, particolare rilevanza, nel processo di armonizzazione, anche i decreti ministeriali con cui via via, nel corso del 2015 e del 2016 sono stati aggiornati gli allegati del d.lgs. n. 118/2011 e con cui sono stati specificati i principi contabili applicati mediante disposizioni di dettaglio per fornire una interpretazione tecnica delle norme e garantire una uniforme e coerente applicazione delle stesse.

Il decreto 20 maggio 2015 del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha attuato il primo aggiornamento degli allegati al d.lgs. n. 118/2011 novellando, *in primis*, il principio contabile applicato sulla programmazione di bilancio di cui all'all. n. 4/1 in cui – tra l'altro – è stato inserito il paragrafo 8.4 concernente il documento unico di programmazione semplificato predisposto dagli Enti locali con popolazione fino a 5000 abitanti. Tale documento è finalizzato a specificare le principali scelte programmatiche e gli indirizzi generali dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo. Le disposizioni hanno riguardato principalmente l'organizzazione, le modalità di gestione dei servizi pubblici, l'individuazione delle risorse e del loro impiego nonché la verifica della sostenibilità economico finanziaria delle scelte di spesa con

approfondimenti circa programmi di investimento, tributi e tariffe dei servizi pubblici, gestione del patrimonio e altro (art. 1).

Viene riconsiderato anche il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'all. n. 4/2, con riferimento, soprattutto, alle modalità di calcolo del "Fondo crediti di dubbia esigibilità" il quale, tra l'altro, disciplina "il primo accantonamento di una quota del risultato di amministrazione al fondo crediti di dubbia esigibilità (è) eseguita in occasione del riaccertamento straordinario dei residui ed (è) effettuato con riferimento all'importo complessivo dei residui attivi risultanti dopo la cancellazione dei crediti al 31 dicembre 2004 cui non corrispondono ad obbligazioni perfezionate e scadute alla data del 1 gennaio 2015".

Quanto all'utilizzo di fondi con vincoli di cassa non completamente reintegrati alla data del 31 dicembre, è stato disposto che, per l'importo non ancora reintegrato, si debba accertare l'entrata da "Reintegro incassi vincolati ai sensi dell'art. 195 del TUEL" e si debba impegnare la spesa per "Destinazione incassi liberi al reintegro incassi vincolati ai sensi dell'art. 195 Tuel" (art. 2, d.m. cit.).

È stato, inoltre, innovato (art. 3, d.m. cit.) il principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale degli Enti in contabilità finanziaria, di cui all'all. n. 4/3, disciplinando gli acquisti di beni e introducendo esempi concreti circa le modalità di contabilizzazione della scissione dei pagamenti per l'acquisto di beni nell'ambito di attività istituzionali non commerciali e per acquisti nell'ambito di attività commerciali soggette al meccanismo dell'inversione contabile dell'IVA (*"reverse charge"*). Novità sono state introdotte anche per quanto riguarda l'accertamento delle entrate inerenti i permessi di costruire destinati al finanziamento delle opere a scomputo di cui all'art. 16, co. 2, d.P.R. n. 380/01, nonché la contabilizzazione delle entrate da prestiti accesi presso la Cassa depositi e prestiti resi disponibili mediante apposito conto intestato all'Ente.

Sono state previste modifiche al piano dei conti integrato (art. 4, d.m. cit.) di cui all'all. n. 6, d. lgs. n. 118/2011 mediante l'inserimento nel piano dei conti finanziario e in quello dei conti patrimoniali di alcune specifiche voci; l'art. 5 ha sostituito (solo per le Regioni) il prospetto "Equilibri di bilancio", di cui allo schema di bilancio di previsione (all. n. 9), con il prospetto di cui all'all. "A" del d.m. in esame.

Anche l'art. 6, d.m. cit., ha corretto lo schema di rendiconto della gestione di cui all'all. n. 10, sostituendo (solo per le Regioni) il prospetto "Equilibri di bilancio" e cambiando quello relativo al "Fondo pluriennale vincolato" di cui all'Allegato "B" al Rendiconto mentre, a sua volta, l'art.

7, d.m. cit., ha innovato l'all. n. 14 concernente l'“Elenco delle missioni, programmi, macroaggregati e titoli di spesa”.

Con il d.m. 7 luglio 2015, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha differito -nell'ambito del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio - il termine per la presentazione del documento di economia e finanza regionale al 31 ottobre 2015, data in cui, il Ministero dell'Interno, con d.m. 3 luglio 2015, ha fissato la presentazione del documento unico di programmazione (DUP) per gli Enti locali.

Il terzo decreto di aggiornamento degli allegati al d.lgs. n. 118/ 2011 (d.m. 1° dicembre 2015) ha riguardato, poi, il principio contabile generale n. 16 della competenza finanziaria (all.1) e, specificatamente, la copertura delle spese di investimento tra cui vengono ricomprese anche le spese per acquisizione di partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale ancorché classificati al titolo terzo della spesa.

Si sono fornite maggiori delucidazioni in ordine alla copertura degli investimenti imputati all'esercizio in corso (saldo positivo dell'equilibrio di cassa di parte corrente in termini di competenza finanziaria, risultante dal prospetto degli equilibri allegato al bilancio di previsione) e alla copertura degli investimenti imputati agli esercizi successivi considerati nel bilancio di previsione delle Autonomie speciali (saldo positivo dell'equilibrio di parte corrente in termini di competenza finanziaria, 50% delle previsioni riguardanti l'incremento di gettito derivanti dall'applicazione di nuovo maggiori aliquote fiscali, riduzioni permanenti della spesa corrente), realizzando un contemperamento tra l'interesse economico all'investimento e l'applicazione rigorosa del principio della competenza finanziaria e del principio costituzionale del pareggio di bilancio.

L'applicazione del principio contabile della prudenza, finalizzato a rendere credibile e sufficientemente sicura la copertura delle spese di investimento anche per gli esercizi futuri, ha determinato l'introduzione di modifiche al principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (art. 2) e, in particolare, delle norme che richiedono la specificazione degli interventi programmati per spese di investimento finanziati con ricorso al debito e con le risorse disponibili avuto riguardo a ciascun esercizio considerato nel bilancio di previsione.

Si segnalano, infine, interventi modificativi al piano dei conti integrati e al piano dei conti economici (art. 4 - Allegato 6) con l'eliminazione e sostituzione di tutta una serie di voci concernenti imposte e accise nonché novità concernenti le modalità di stesura del rendiconto della gestione e il contenuto dell'“allegato al documento tecnico di accompagnamento delle regioni e Allegato al PEG degli enti locali”.

Il quarto decreto di aggiornamento degli allegati al d.lgs. n. 118/2011, approvato il 30 marzo 2016, è stato pubblicato nella G.U. 21 aprile 2016 e ha, nel rispetto dell'art. 1, co. 712, l. 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), aggiornato gli schemi di bilancio con il prospetto concernente la verifica dell'equilibrio tra entrate finali e spese finali, da allegare al bilancio di previsione 2016-2018.

L'art. 1, co. 712, sopra richiamato, stabilisce che al bilancio di previsione degli Enti territoriali, a decorrere dall'anno 2016, sia allegato un prospetto obbligatorio delle previsioni di competenza triennali rilevanti in sede di rendiconto ai fini della verifica del rispetto del pareggio di bilancio. Con riferimento all'esercizio 2016, il prospetto concernente la verifica dell'equilibrio tra entrate finali e spese finali è allegato al bilancio di previsione, già approvato, mediante delibera di variazione del bilancio approvata dal Consiglio entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui all'art. 11, co. 11, d.lgs. n. 118/2011 e cioè entro sessanta giorni dal 22 aprile 2016.

L'art. 2 del decreto ministeriale ha apportato correzioni all'all. n. 4/2, d.lgs. n. 118/2011 e introdotto la possibilità per gli Enti locali di accertare l'addizionale comunale Irpef per un importo pari a quello accertato nell'esercizio finanziario del secondo anno precedente quello di riferimento e comunque non superiore alla somma degli incassi dell'anno precedente in conto residui e del secondo anno precedente in conto competenza riferiti all'anno d'imposta con possibilità di riproporzionamento nel caso in cui le aliquote siano state variate. Ulteriori modificazioni hanno riguardato il piano dei conti integrato sostituendo il codice di alcune voci d'imposta con il ripristino di altre. Così anche per il piano dei conti patrimoniale di cui all'all. n. 6/3, d.lgs. n. 118/2011.

Con il quinto aggiornamento introdotto dal d.m. 4 agosto 2016 è stato nuovamente modificato il principio contabile applicato concernente la programmazione di cui all'all. n. 4/1, d.lgs. n. 118/2011. È stato disposto che lo schema di delibera di assestamento del bilancio e il controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio siano deliberati dal consiglio dell'Ente entro il 31 luglio di ogni anno.

Dopo il paragrafo 9.11.6 è stato introdotto un nuovo paragrafo concernente i criteri e le modalità di ripiano dell'eventuale maggiore disavanzo al 1 gennaio 2015 ad integrazione della nota integrativa al bilancio di previsione prevista dall'art. 4, d.m. 2 aprile 2015; è stato specificato che la nota integrativa debba descrivere la composizione del risultato di amministrazione presunto individuato nell'allegato a) al bilancio di previsione (lettera e), se negativo e che, per ciascuna componente del disavanzo, siano indicate le modalità di ripiano definite in attuazione delle

rispettive discipline per ciascuno degli esercizi considerati nel bilancio di previsione secondo le tabelle indicate.

Sono state, poi, variate le modalità di accertamento delle entrate tributarie gestite attraverso ruoli ordinari e le liste di carico e si è provveduto ad una classificazione nei “Trasferimenti correnti” delle entrate derivanti dai finanziamenti Ue utilizzate per il finanziamento di spese correnti.

Quanto al "Fondo pluriennale vincolato" è stato disposto che, in assenza di aggiudicazione definitiva entro l'anno successivo, le risorse accertate confluiscono nell'avanzo di amministrazione disponibile, destinato o vincolato in relazione alla fonte di finanziamento (lett. d).

Maggiori specificazioni anche per le modalità di gestione dei Fondi Ue e modifiche al "Piano dei conti integrato" di cui all'all. n. 6, d.lgs. n. 118/2011, a valere dall'esercizio 2017, all'Elenco delle missioni, programmi, macroaggregati e titoli di spesa di cui all'all. n. 14, d.lgs. n. 118/2011, allo schema di bilancio di previsione di cui all'all. n. 9, d.lgs. n. 118/2011 nonché allo schema di rendiconto della gestione di cui all'all. n. 10, d.lgs. n. 118/2011.

Ebbene, nonostante tutti questi interventi normativi - sia legislativi (tra cui va annoverata la legge di stabilità per il 2016) che regolamentari finalizzati a omogeneizzare e a uniformare il processo di armonizzazione - questa Sezione nel precedente referto ha sottolineato come il processo di armonizzazione contabile si sia di fatto affievolito in quanto sono stati consentiti tempi lunghi di copertura del disavanzo o del deficit di cassa (vedi per es. d.l. 8 aprile 2013, n. 35 e d.l. 31 agosto 2013, n. 102), proroghe di adempimenti (come nel caso del primo accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità ai sensi dell'art. 1, co. 538, l. 23 dicembre 2014, n. 190, legge stabilità 2015) o slittamento di termini (art. 1, co. 541, legge stabilità 2015, art. 1 co. 714, legge stabilità 2016).

Ciò trova ampio riscontro nelle misure straordinarie di recupero dell'eventuale disavanzo derivate dal processo di riaccertamento straordinario dei residui (art. 3, cc. 15 e 16, d.lgs. n. 118/2011) le quali consentono il ripiano spalmandolo fino a 30 esercizi in quote costanti (vedi, in tal senso, art. 1, co. 538, lettera b), punto 1), della l. n. 190/2014), nella disciplina delle anticipazioni straordinarie di liquidità da parte dello Stato per il riassorbimento del deficit di cassa degli Enti locali, nella previsione della proroga al 31 dicembre 2015 del limite massimo del ricorso alle anticipazioni di tesoreria, innalzato da tre a cinque dodicesimi (art. 1, co. 542, legge di stabilità per il 2015, termine slittato al 31 dicembre 2016 ai sensi dell'art. 1, co. 738, legge di stabilità 2016), nella rinegoziazione delle passività esistenti, già rinegoziate (art. 1, co. 537, legge di stabilità 2015) e nella possibilità di ripianare tali passività in un arco di tempo trentennale (o oltre), utilizzando

il risparmio, ai sensi dell'art. 7, co. 2 d.l. n. 78/2015, senza vincoli di destinazione anche per la spesa corrente per il 2015.

Lo stesso comma 714 dell'articolo unico della legge di stabilità 2016 “replica in larga parte la fattispecie disciplinata dall'art. 2, comma 5, del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78 convertito dalla legge 6 agosto 2015 n. 125” confermando la pregressa impostazione volta a “consentire il ripiano, in trent'anni, del disavanzo rinveniente dalla revisione straordinaria dei residui e segnatamente, dal doveroso stralcio dei residui attivi inesigibili o di dubbia in esigibilità” (Sez. aut. delib. n. 13/2016/QMIG).

La Sezione ha osservato come ciò possa condizionare l'attività di spesa degli Enti locali vincolandoli a decisioni risalenti nel tempo e limitare, di conseguenza, le istanze autonomistiche (cosiddetto federalismo fiscale di cui al d.lgs. n. 23/2011), fondate sulla responsabilizzazione della rappresentanza locale nelle decisioni di spesa.

In tal senso, l'applicazione delle regole del patto di stabilità interno e gli interventi legislativi volti a rendere immediati gli obblighi di compartecipazione degli Enti locali al risanamento della finanza pubblica mediante la predeterminazione delle percentuali di riduzione dei disavanzi nonché dei tagli delle risorse statali agli Enti locali (come strumento per migliorare il saldo netto da finanziare) hanno reso più difficoltoso il percorso di graduale dimensionamento degli obiettivi finanziari al maggior grado di autonomia degli Enti.

Al riguardo è stato rilevato, che “la disorganica introduzione di numerose misure di alleggerimento degli adempimenti caratterizzate per lo più dalla creazione di maggiori spazi di spesa attraverso un'attenuazione del regime delle passività, pregresse e non” (Sez. aut. delib. cit.), può compromettere e ritardare l'attuazione di importanti istituti contabili (concernenti la programmazione e la gestione) introdotti dall'armonizzazione a tutela degli equilibri di bilancio; la connotazione emergenziale dell'azione legislativa statale, inoltre, ha, senza dubbio, indotto all'adozione di criteri estemporanei di distribuzione degli oneri di riduzione del deficit complessivo comportando, di fatto, una gestione fortemente orientata dal livello centrale.

1.2 La finanza degli Enti locali nel 2015: gli interventi normativi di maggiore significato

1.2.1 D.l. 19 giugno 2015 n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015 n. 125

Nel 2015 l'assetto della finanza degli Enti locali e del sistema delle fonti finanziarie è stato interessato da importanti novità sul piano delle entrate proprie sulle quali si è ampiamente riferito, come già ricordato, con il referto sulla finanza degli Enti locali nell'esercizio 2014 al quale si rinvia.

Con il decreto legge in epigrafe sono state poi adottate, nel corso dell'anno, disposizioni urgenti in materia di Enti territoriali finalizzate a fronteggiare progressive criticità emerse nell'avvio dell'armonizzazione e delle prime prescrizioni generalizzate in materia di riaccertamento straordinario dei residui e di costituzione del fondo crediti di dubbia e difficile esigibilità che ha reso precarie le impostazioni finanziarie in condizioni di garanzia per gli equilibri finanziari.

Intanto, in tema di contributo alla finanza pubblica da parte degli Enti locali, è stata data attuazione all'Intesa raggiunta in sede di Conferenza permanente Stato-Città ed autonomie locali del 19 febbraio 2015 concernente la rideterminazione degli obiettivi del patto di stabilità interno dei Comuni (Province e Città metropolitane) per gli anni 2015-2018, che ha temperato il meccanismo di controllo dell'indebitamento netto attraverso la riduzione dell'obiettivo in misura corrispondente all'importo dell'accantonamento, stanziato nel bilancio di previsione di ciascun anno di riferimento, al Fondo per i crediti di dubbia esigibilità (art.1, punto 1). Sul piano della sostenibilità dell'avvio a regime dell'armonizzazione contabile, cui si è accennato, è stato previsto, innanzitutto, un pressoché generalizzato rinvio, al 15 giugno 2015, della data per l'effettuazione del riaccertamento straordinario che, originariamente, doveva essere coevo all'approvazione del rendiconto.

Per gli Enti che hanno partecipato alla sperimentazione è stata prevista la riapertura dei termini per il riaccertamento straordinario limitatamente alla cancellazione dei residui attivi e passivi che non corrispondono ad obbligazioni perfezionate ed è stata indicata la misura entro cui gli stessi possono destinare i proventi di alienazione patrimoniali per la copertura del fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente per un importo non superiore alla differenza tra l'accantonamento stanziato in bilancio per il fondo e quello che avrebbero stanziato se non avessero partecipato alla sperimentazione (art. 2, punto 3). Anche per questi Enti è stata

riconosciuta la possibilità del ripiano dell'eventuale maggiore disavanzo compreso l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità (art. 2, punto 2 lett. b) in non più di 30 esercizi in quote costanti, e - qualora gli Enti abbiano presentato nel corso del 2013 o del 2014 richiesta di adesione alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi dell'art. 243 *bis*, d.lgs. n. 267/2000 - gli stessi hanno potuto ripianare la quota di disavanzo derivante dalla revisione straordinaria dei residui rimodulando il piano di riequilibrio finanziario pluriennale eventualmente già presentato e trasmetterlo alla competente Sezione regionale di controllo della Corte dei conti (art. 2, punto 5).

Gli Enti destinatari di anticipazioni - a valere sul fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili di cui all'art. 1, d.l. n. 35/2013 convertito con modificazioni dalla l. 6 giugno 2013, n. 64 – hanno potuto, inoltre, utilizzare la quota accantonata nel risultato di amministrazione per il fondo crediti di dubbia esigibilità (art. 2, punto 6, d.l. n. 78 cit.).

Sul fronte delle spese sono stati disposti interventi di alleggerimento dei vincoli ai Comuni con l'attribuzione di spazi finanziari al fine di sterilizzare gli effetti negativi delle maggiori spese correnti sostenute dagli stessi per spese conseguenti a calamità naturali, messa in sicurezza di edifici scolastici (risanamento amianto), esercizio della funzione di Ente capofila nelle Unioni di Comuni e, ancora, spese per sentenze passate in giudicato a seguito di contenziosi connessi a cedimenti strutturali e, in via residuale, di procedure di esproprio (art.1, nn. 1, 2 lett. a, b, c, d). Rappresentano interventi di sostegno finanziario quelli relativi agli spazi finanziari per le spese derivanti da contenziosi instaurati per cedimenti strutturali che sono stati potenziati e sistematizzati con l'istituzione di appositi fondi nel d.l. n. 113/2016 (art. 4) convertito dalla l. 7 agosto 2016, n. 160.

Per il 2015, è stata, altresì, prevista la riduzione delle sanzioni (art. 31, co. 26, lett. a della l. 12 novembre 2011, n. 183), da applicarsi ai Comuni e alle Province, per il mancato rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno per il 2014 attraverso una diminuzione del taglio delle risorse (20% del differenziale) rispetto a quanto previsto in via ordinaria (100%) e sempre per il 2015 sono stati concessi spazi per i cofinanziamenti di interventi comunitari (art.1, nn. 7, 8, 9, 10).

Anche gli artt. 4 e 5 introducono, in materia di personale, l'attenuazione delle sanzioni ponendo una deroga al divieto di assunzione per le amministrazioni che non hanno rispettato nel 2014 i tempi dei pagamenti di cui al d.l. n. 66/2014 e/o il patto di stabilità e/o non hanno effettuato la trasmissione della relativa certificazione al fine di ricollocare il personale delle Province in mobilità obbligatoria e quello della polizia provinciale il quale transita nei ruoli della polizia

municipale¹. Tale personale potrà essere trasferito presso l'Ente in cui opera a condizione che vi sia capienza nella dotazione organica e, comunque, sempre nei limiti delle risorse disponibili a garanzia di sostenibilità finanziaria a regime. Le nuove assunzioni potranno essere finanziate con i risparmi derivanti da cessazioni dell'ultimo triennio sempre che non siano già state utilizzate per finanziare nuove assunzioni e, comunque, ai soli fini di favorire l'assorbimento della polizia provinciale, viene stabilito che sono nulle le assunzioni presso la polizia municipale di altro personale con qualunque tipologia contrattuale.

Il legislatore ha fatto salva, tuttavia, la possibilità di indire procedure concorsuali per l'assunzione di educatori ed insegnanti per gli asili nido, per le scuole dell'infanzia gestite direttamente dai Comuni qualora non sia possibile impiegare i lavoratori delle disciolte Province per mancanza di specifiche professionalità (art. 4, co. 2 *bis*).

Per quanto concerne le anticipazioni di risorse dei Comuni e le ulteriori disposizioni concernenti il riparto del fondo di solidarietà comunale 2015, l'art. 3 prescrive che, a decorrere dal 2016, il Ministero dell'Interno disponga, a titolo di anticipazione, il pagamento, in favore dei Comuni appartenenti alle Regioni a statuto ordinario, alla Regione Siciliana e alla Regione Sardegna dell'8% delle risorse di riferimento da contabilizzare nei bilanci comunali a titolo di riscossione di imposta municipale propria (art. 3, punto 1), anticipazione da restituire ai fini della riassegnazione per il reintegro del fondo di solidarietà comunale nel medesimo anno (art. 3, punto 2).

Il decreto, inoltre, nel definire la nozione di capacità fiscale per il 2015, riduce la dotazione del fondo di solidarietà comunale, di cui al co. 380 *ter*, art. 1, l. 24 dicembre 2012 n. 228, determinandola - fermo restando l'obiettivo del contenimento della spesa nei confronti dei singoli Comuni, delle Regioni a statuto ordinario, della Regione Siciliana e della Regione Sardegna - in misura proporzionale alle risorse complessive individuate dalla somma algebrica del gettito relativo all'anno 2014, dell'imposta municipale propria, del tributo per i servizi indivisibili e del Fondo di solidarietà comunale (art. 3, punti 1, 2, 4). L'art. 6 del d.l. in esame, inoltre, prevede anticipazioni di liquidità (da restituire a partire dall'anno 2019 mediante rate costanti comprensive di interessi in un periodo massimo di 30 anni) quale misura per fronteggiare l'emergenza degli Enti locali impegnati nel ripristino della legalità (e, quindi, per consentire il pagamento dei debiti) e accorda, anche in deroga ai limiti previsti dalla legislazione vigente, la possibilità di assunzione di un massimo di tre unità di personale a tempo determinato per assolvere

¹ Vedi Sezione delle autonomie deliberazione n. 8/2016/FRG.

alle esigenze di riorganizzazione strutturale necessarie ad assicurare il processo di risanamento amministrativo e di recupero della legalità (art. 6, n. 7).

Quanto al fronte dell'entrate degli Enti locali, va, innanzitutto, sottolineato come, in attesa del riordino del sistema della riscossione locale, previsto dalla legge delega 11 marzo 2014 n. 23, il d.l. ha prorogato al 31 dicembre 2015 l'operatività dell'attuale assetto della gestione della riscossione delle entrate locali in scadenza al 30 giugno 2015 e ha differito a quella data il termine entro cui la società Equitalia, nonché le società per azioni dalla stessa partecipate e la società Riscossione Sicilia S.p.A. cessano di effettuare le attività di accertamento, liquidazione e riscossione, spontanea e coattiva, delle entrate, tributarie o patrimoniali, dei Comuni e delle società da essi partecipate. Dal 31 dicembre 2015 le stesse società possono svolgere l'attività di riscossione, spontanea o coattiva, delle entrate degli Enti pubblici territoriali, nonché le altre attività strumentali, soltanto a seguito di affidamento mediante procedure ad evidenza pubblica. Nel frattempo, è stata estesa la possibilità, anche per la tassa sui rifiuti e servizi (tares), di affidare la gestione della riscossione ai soggetti che gestiscono la raccolta dei rifiuti.

Viene riconosciuta agli Enti locali la possibilità di realizzare operazioni di rinegoziazione di mutui di cui all'art. 1, cc. 430 e 537, l. n. 190/2014 anche nel corso dell'esercizio provvisorio (fermo restando l'obbligo di effettuare le relative iscrizioni nel bilancio di previsione) e di utilizzare nel 2015 le risorse "liberate" senza vincolo di destinazione; la quota del 10% dei proventi derivanti da dismissioni immobiliari da destinare allo Stato potrà essere utilizzata per l'estinzione anticipata dei mutui (art. 7). Quanto alla tares introdotta dalla legge di stabilità 2014, va considerato che il d.l. in esame - pur mantenendo la prescrizione secondo cui i costi di investimento e di esercizio relativi al servizio rifiuti devono trovare copertura integrale - ha inserito tra le componenti di costo, da escludere ai fini della copertura, anche i mancati ricavi per crediti inesigibili relativi alle tariffe di igiene ambientale (art. 1, co. 654 *bis*, l. 27 dicembre 2013, n. 147 introdotto dall'art. 7).

Il d.l. estende, poi, ai consorzi la possibilità di scioglimento delle società partecipate dagli Enti locali e prevede, al fine di garantire il rispetto dei tempi di pagamento di cui all'art. 4, d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, che una quota pari a 650 mln delle somme disponibili sul conto di tesoreria provenienti dalla "Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili degli enti locali" sia utilizzata per la concessione di liquidità al fine di accelerare i pagamenti dei debiti certi da parte degli Enti locali maturati allo scorso 31 dicembre 2014 (art. 8, co. 6), anche se riconosciuti successivamente, ivi compresi i debiti fuori bilancio e quelli per cui sia stata emessa la fattura.

Per l'anno 2015 è attribuito, altresì, ai Comuni un contributo di 530 mln da ripartire tenendo conto dei gettiti *standard* ed effettivi dell'imu e della tasi nel 2014. Tali somme non sono considerate tra le entrate finali e, quindi, non sono rilevanti ai fini del patto di stabilità interno. Il termine per la verifica del gettito dell'imu del 2014 da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze è anticipato dal 30 settembre al 30 giugno (art. 8).

Di rilievo l'art. 9 *quinquies* introdotto dalla legge di conversione il quale, al fine di dare compiuta attuazione al processo di riordino delle funzioni delle Province disposto dalla l. 7 aprile 2014, n. 56, prescrive che le Regioni qualora, ai sensi dell'art. 1, co. 95, della medesima legge, non abbiano adottato le leggi regionali previste dall'accordo Stato-Regioni in sede di Conferenza unificata dell'11 settembre 2014 nel termine fissato, debbano versare le somme corrispondenti alle spese sostenute dalle medesime per l'esercizio delle funzioni non fondamentali, come quantificate, su base annuale, con decreto del Ministro per gli Affari regionali, di concerto con i Ministri dell'Interno e dell'Economia e delle Finanze.

Il versamento da parte delle Regioni non è più dovuto dalla data di effettivo esercizio della funzione da parte dell'Ente individuato dalla legge regionale.

1.2.2 Decreti legislativi emanati in attuazione della delega fiscale di cui alla legge

11 marzo 2014 n. 23

Con la legge 11 marzo 2014 n. 23 è stata attribuita al Governo la delega per l'elaborazione di disposizioni atte a realizzare un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

Ne sono seguiti cinque decreti legislativi, tutti del 2015, che hanno riguardato il processo tributario (d.lgs. n. 156), le Agenzie fiscali (d.lgs. n. 157), i reati tributari e le sanzioni amministrative (d.lgs. n. 158), la riscossione (d.lgs. n. 159) nonché il monitoraggio dell'evasione e delle spese fiscali (d.lgs. n. n. 160).

1.2.2.1 Decreto legislativo 24 settembre 2015 n. 156

Rivestono specifico interesse per la gestione finanziaria degli Enti territoriali, le norme contenute nel d.lgs. n. 156/2015 concernenti le misure per la revisione degli interpelli e del contenzioso tributario, in attuazione degli artt. 6, co. 6, e 10, co. 1, lettere a) e b), l. n. 23/2014.

In particolare, va menzionato l'art. 8 il quale impone agli Enti locali di adeguare, entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto, i rispettivi statuti e atti normativi ai principi dettati dal Titolo I per dare concretezza al diritto di interpello del contribuente (come da Statuto dei diritti del contribuente di cui all'art.11. l. 27 luglio 2000, n. 212) e cioè al diritto dello stesso di ottenere una

risposta dall'amministrazione su casi personali relativi all'applicazione delle disposizioni tributarie e su contestati comportamenti elusivi, al fine di pervenire ad un componimento dei contrapposti interessi evitando contenziosi.

1.2.2.2 Decreto legislativo 24 settembre 2015 n. 159

Con il d.lgs. n. 159/2015 concernente il sistema di riscossione, il Governo, nell'ambito della delega attribuitagli, si è proposto di attuare una complessiva razionalizzazione e sistematizzazione della disciplina concernente l'accertamento relativo alla generalità dei tributi per rendere certo, efficiente ed efficace il sistema collegato all'attività di riscossione. Ciò al fine di realizzare l'obiettivo di semplificazione e riduzione degli adempimenti nonché di dare uniformità e chiarezza alla definizione delle situazioni soggettive attive e passive dei contribuenti.

Degno di nota l'art. 9 del decreto legislativo in esame il quale riconosce agli agenti della riscossione gli oneri di riscossione e di esecuzione commisurati ai costi per il funzionamento del servizio e, dunque, riscrive la disciplina della remunerazione del servizio nazionale della riscossione cercando di dare attuazione al principio della tendenziale generalizzazione del meccanismo della compensazione tra crediti d'imposta spettante al contribuente e debiti tributari a suo carico.

Il decreto riduce, inoltre, l'onere di riscossione che grava sui debitori iscritti a ruolo il quale passa dall'8% al 6%, con un'ulteriore riduzione del 50% in caso di pagamento tempestivo.

Non sono solo principalmente i debitori che sopportano gli oneri legati all'effettuazione delle procedure esecutive e quelli necessari per la notifica della cartella di pagamento o degli altri atti di riscossione, ma anche gli Enti creditori contribuiscono alla remunerazione del sistema attraverso il riparto dei costi tra i soggetti coinvolti nelle procedure di riscossione, come espressamente disciplinato dal richiamato art. 9. È prevista, inoltre, una specifica forma di pubblicità dei costi da sostenere per il servizio nazionale di riscossione, a cui sono commisurati gli oneri della riscossione ed esecuzione.

L'art. 13 del decreto, poi, introduce la complessiva revisione della misura dei tassi degli interessi per il versamento, la riscossione e i rimborsi di ogni tributo; il tasso di interesse determinato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, viene fissato, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, preferibilmente in una misura unica compresa nell'intervallo tra lo 0,5% e il 4,5%.

1.2.2.3 Decreto legislativo 24 settembre 2015 n. 160

Per quanto riguarda, infine, il d.lgs. n. 160/2015 recante disposizioni di monitoraggio dell'evasione e delle spese fiscali va, per quanto di interesse, segnalato l'art. 2 il quale, nell'ambito del

coordinamento dell'intera finanza pubblica, prevede la partecipazione di un rappresentante dell'Anci alla Commissione istituita con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze (art. 10 *bis*, co. 3, l. n. 196/2009) per la stesura della “Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva”, finalizzata ad integrare il rapporto del Governo “sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva”. La relazione consente, tra gli altri peculiari obiettivi, di “stimare l'ampiezza e la diffusione dell'evasione fiscale e contributiva e produrre una stima ufficiale dell'ammontare delle entrate sottratte al bilancio pubblico, con la massima disaggregazione possibile a livello settoriale, territoriale e dimensionale, utilizzando una metodologia di rilevazione, riferita a tutti i principali tributi, anche locali, basata sul confronto tra i dati della contabilità nazionale e quelli acquisiti dall'anagrafe tributaria, con criteri trasparenti, stabili nel tempo, e adeguatamente pubblicizzati” (art. 2).

1.2.3 La legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016)

La legge n. 208/2015 interviene nel comparto delle autonomie locali recando motivi di continuità rispetto al pregresso sistema, ma introducendo anch'essa importanti modifiche e innovazioni al tessuto normativo vigente per la finanza locale. Nelle more dell'entrata in vigore della legge 24 dicembre 2012 n. 243 in materia di disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 81, sesto comma, della Costituzione in coerenza con gli impegni europei, si registrano, infatti, nuove regole di finanza pubblica per gli Enti territoriali le quali sostituiscono la disciplina del patto di stabilità interno degli Enti locali e i preesistenti vincoli delle Regioni a statuto ordinario.

Nello specifico, a decorrere dal 2016 e fino all'attuazione della citata legge n. 243 del 2012, si prescrive esplicitamente che al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concorrano le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, le Città metropolitane, le Province e tutti i Comuni a prescindere dal numero degli abitanti ad eccezione dei Comuni istituiti a seguito di fusione entro il 1° gennaio 2016, e limitatamente all'anno in corso.

In tal senso il comma 709 della citata legge dispone che, *“Ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, gli enti di cui al comma 1 dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi da 707 a 734 del presente articolo, che costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione”*.

Per favorire la ripresa degli investimenti, sono state abrogate le norme relative al patto di stabilità interno degli Enti locali (commi da 707 a 712 e da 719 a 734) ed è stato introdotto il principio del pareggio di bilancio per gli Enti locali e le Regioni in termini di competenza tra entrate e spese finali calcolato come differenza tra le entrate dei primi cinque titoli del bilancio armonizzato (entrate di natura tributaria, trasferimenti correnti, entrate extra tributari, entrate in conto capitale, entrate da riduzioni di attività finanziarie) ed i primi tre titoli della spesa (spese correnti, spese in conto capitale e spese per incremento di attività finanziarie), ai sensi del comma 710.

Ai fini della determinazione dell'equilibrio complessivo tra entrate e spese finali per il solo anno 2016 è stato considerato anche il saldo del fondo pluriennale vincolato (al netto della quota costituita con entrate da indebitamento) al fine di favorire *“una manovra espansiva, con oneri in termini di indebitamento netto pari a 400 milioni di euro”* tenuto conto che *“per l'anno 2016 le voci di spesa ritenute meritevoli di specifica tutela e quindi escluse dal saldo sono le spese sostenute dagli enti locali per interventi di edilizia scolastica e quelle per interventi di bonifica ambientale (a cui vanno aggiunte quelle previste a favore degli Enti locali colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 e le spese sostenute da Roma capitale per la realizzazione del museo nazionale della Shoah) in entrambi i casi a valere su risorse proprie degli enti ossia finanziate o con l'avanzo di amministrazione oppure con risorse rinvenienti dal ricorso al debito”* (...) *“nel 2016 il passaggio all'equilibrio, agevolato dall'inclusione del fondo pluriennale e dalla non considerazione del fondo crediti di dubbia esigibilità offre agli enti una occasione favorevole”* (...) *“tuttavia quanto del maggiore spazio finanziario per il 2016 potrà concretizzarsi in nuove spese strettamente condizionato dagli equilibri di bilancio effettivi, costruiti secondo regole contabili tese ad evidenziare con trasparenza e attendibilità il procedimento di impiego delle risorse”* (vedi, CdC Sezioni Riunite in sede di controllo, rapporto 2016 sul coordinamento della finanza pubblica - 22 marzo 2016).

Come già evidenziato in premessa, il comma 714 dell'articolo unico consente agli Enti locali di spalmare il ripiano del disavanzo accertato a seguito della revisione straordinaria dei residui, nonché la restituzione delle anticipazioni di liquidità in un lungo lasso temporale con effetti di prolungamento di vincoli alla spesa per un lungo periodo.

La norma, infatti, così come modificata dall'art. 15, comma 1, del d.l. 24 giugno 2016 n. 113 poi convertito con legge 7 agosto 2016 n. 160 prevede che gli Enti locali i quali abbiano presentato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale o ne abbiano conseguito l'approvazione ai sensi dell'art. 243-bis del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali, possano ripianare la quota di disavanzo applicato al piano di riequilibrio (secondo le modalità previste dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 2 aprile 2015) e rimodulare o riformulare il precedente

piano in coerenza con l'arco temporale di trenta anni previsto per il riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi di cui all'art. 3 del d.lgs. n. 118/2011. *“La restituzione delle anticipazioni di liquidità erogate agli enti di cui ai periodi precedenti, ai sensi degli articoli 243-ter e 243-quinquies del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, è effettuata in un periodo massimo di trenta anni decorrente dall'anno successivo a quello in cui viene erogata l'anticipazione”*.

Sul punto, appare degna di nota la già richiamata deliberazione di questa Sezione (n. 13/2016/QMIG), secondo cui l'applicazione della disposizione di cui all'art. 1, co. 714, della l. n. 208/2015 deve estendersi agli Enti che hanno adottato il piano di riequilibrio pluriennale quando ancora non era attuale, in ragione della vigente normativa regionale, l'obbligo di recepimento del nuovo sistema di contabilità armonizzata e che, *“pertanto, abbiano proceduto al riaccertamento straordinario dei residui in epoca postuma a quella ordinariamente prevista per la generalità degli enti”*. Dunque, *“il sopravvenuto intervento normativo - attuato con l'introduzione dei commi 714 e 715 - riconosce la facoltà di riformulare o rimodulare il piano già approvato presentato solo per consentire il ripiano del disavanzo scaturito dal riaccertamento straordinario dei residui nei termini e con le modalità stabilite dall'art. 3 del decreto legislativo n. 118 del 2011 e dal decreto ministeriale 2 aprile 2015, ma lascia impregiudicati vincoli normativi e gli impegni già assunti da ciascun ente al momento dell'approvazione del piano”.... “la proposta di rimodulazione o di riformulazione del piano già approvato o di quello adottato, corredata dal parere dell'organo di revisione economico finanziaria deve essere presentata rispettivamente alla pertinente Sezione regionale di controllo della Corte dei conti o alla competente Commissione ministeriale (nell'ipotesi di piano solo adottato)”².*

La necessità del raggiungimento dell'obiettivo di saldo (comma 720) ha, quindi, determinato il legislatore a confermare gli adempimenti degli Enti locali relativi al monitoraggio della certificazione del patto di stabilità interno 2015, l'applicazione delle sanzioni in caso di mancato rispetto del medesimo, ma anche i cosiddetti patti di solidarietà, patti regionali verticali e orizzontali grazie ai quali le Città metropolitane, le Province e i Comuni possono beneficiare di maggiori spazi finanziari, concessi, rispettivamente, dalla Regione di appartenenza e dagli altri Enti locali (in base al differenziale che prevedono di conseguire nell'anno di riferimento rispetto al saldo non negativo, in termini di competenza tra le entrate finali le spese finali di cui al comma 710) al fine di favorire gli investimenti in ragione di meccanismi di flessibilità o rimodulazione degli obiettivi finanziari assegnati (commi da 728-732).

² Art. 1 comma 715. Gli Enti locali che hanno conseguito l'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi dell'articolo 243-bis del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per il periodo della durata del piano possono utilizzare le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi senza vincoli di destinazione.

Dunque, sotto il profilo strettamente contabile, sono stati concepiti vari adempimenti a cui gli Enti locali devono attenersi quali l'allegazione al bilancio di previsione di un prospetto obbligatorio concernente le previsioni di competenza triennali rilevanti in sede di rendiconto e la trasmissione di una certificazione dei risultati conseguiti la quale tende a realizzare il già indicato passaggio dalla fase statica della previsione a quella dinamica della gestione del bilancio.

In tale contesto, si inserisce il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n. 53279 del 20 giugno 2016, concernente il monitoraggio 2016 del saldo di finanza pubblica, di cui al comma 710 dell'art. 1 della legge n. 208 cit., il quale dispone che, dal 2016, i dati del monitoraggio dovranno essere trasmessi esclusivamente utilizzando l'applicazione appositamente prevista.

L'attenzione posta dal legislatore alla corrispondenza tra previsioni e realizzazione della politica di bilancio fa sì che la mancata trasmissione della certificazione entro il termine perentorio del 31 marzo costituisca inadempimento all'obbligo del pareggio e determini poteri surrogatori del presidente dell'organo di revisione economico-finanziaria nel caso di organo collegiale, ovvero dell'unico revisore nel caso di organo monocratico in qualità di commissario ad acta (commi 721, 722). Il mancato conseguimento del saldo di cui al comma 710, nell'anno successivo a quello dell'inadempienza, comporta, poi, tutta una serie di sanzioni quali la riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo di solidarietà comunale (in misura pari all'importo corrispondente allo scostamento registrato) o la riduzione dei trasferimenti erariali (Province della Regione siciliana e della Regione Sardegna) o dei trasferimenti correnti, per gli Enti locali delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, erogati dalle medesime Regioni o Province autonome.

Se, dunque, in caso di scostamento la Regione è tenuta a versare all'entrata del bilancio dello Stato, entro sessanta giorni dal termine stabilito per la trasmissione della certificazione relativa al rispetto del pareggio di bilancio, l'importo corrispondente allo scostamento registrato, l'Ente locale non potrà impegnare spese correnti in misura superiore all'importo dei corrispondenti impegni effettuati nell'anno precedente a quello di riferimento, non potrà ricorrere all'indebitamento per investimenti, non potrà procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, dovrà rideterminare l'indennità di funzione gettoni di presenza del presidente, del sindaco e dei componenti della giunta in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione.

Il rispetto sostanziale delle nuove regole del pareggio di bilancio viene perseguito (commi 726, 727) anche attraverso la repressione di comportamenti che, pur legittimi, risultino intenzionalmente e strumentalmente finalizzati ad aggirare i vincoli di finanza pubblica. Saranno,

di conseguenza, nulli i contratti di servizio e gli altri atti elusivi delle regole di cui al comma 704, laddove per “elusione” si deve intendere la non corretta imputazione dell’entrata e delle uscite ai capitoli di bilancio, la sovrastima delle entrate correnti, l’imputazione delle spese di competenza di un esercizio finanziario ai bilanci degli anni successivi, le operazioni poste in essere dagli Enti mediante le proprie partecipate e così via.

Al riguardo, il comma 727 attribuisce alle Sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti il compito di accertare il rispetto delle regole di cui ai commi da 707 a 734 (cui la stessa legge al comma 709 già richiamato attribuisce valore di principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione) e di irrogare, nel caso di violazione o aggiramento delle stesse o non corretta applicazione dei principi contabili di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, la condanna ad una sanzione pecuniaria nei confronti degli amministratori (fino a un massimo di dieci volte l’indennità di carica percepita al momento di commissione dell’elusione) e del responsabile amministrativo (fino a tre mensilità del trattamento retributivo, al netto degli oneri fiscali e previdenziali) il cui importo sarà acquisito al bilancio dell’Ente.

In continuità con le misure adottate nel corso del 2015 anche la legge di stabilità del 2016 impone, in particolare, tagli e misure di contenimento della spesa corrente.

Particolare rilevanza, al riguardo, assume la normativa di favore sulle Unioni di Comuni e sulla Fusione degli stessi.

Con riferimento a tale materia va ricordato che già nel referto precedente (deliberazione n. 8/2016/FRG) è stato ampiamente delineato il quadro ordinamentale il quale, attraverso la legge n. 142/1990, il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (convertito dalla legge 30 luglio 2010 n. 122) e il d.l. n. 95/2012 convertito con modifiche della legge n. 135/2012, ha specificatamente ridefinito gli obiettivi da realizzarsi attraverso l’Unione di Comuni, obiettivi di maggiore efficienza nell’erogazione dei servizi da parte dell’Ente locale e di risparmio di spesa quanto a personale e costi delle funzioni individuate.

È proprio la citata legge n. 135/2012 che ha precisato - innovando al precedente elenco provvisorio contenuto nella legge n. 42/2009 sul federalismo fiscale - quali siano le funzioni fondamentali da svolgersi obbligatoriamente in forma associata secondo criteri omogenei per tutti i Comuni, indipendentemente dalla loro dimensione demografica. Dunque, per gli Enti locali viene introdotta una sorta di interdizione allo svolgimento delle funzioni individuate dal legislatore al di fuori della modalità associativa e con ciò ponendo il veto a che l’esercizio associato delle stesse comporti una maggiore spesa.

Anche la legge 7 aprile 2014 n. 56 – come ricordato nella deliberazione n. 8/2016 cit. - ha ridisegnato le competenze delle amministrazioni locali attraverso molteplici disposizioni che hanno accentuato il carattere obbligatorio dell'associazione delle funzioni (da completarsi entro 31 dicembre 2014, termine successivamente prorogato al 31 dicembre 2015 dal d.l. n. 192/2014 convertito con legge 27 febbraio 2015 n. 11 e poi ancora prorogato al 31 dicembre 2016 dal Decreto-Legge 30 dicembre 2015, n. 210 convertito con modificazioni dalla l. 25 febbraio 2016, n. 21) e introdotto compiuta disciplina per il fenomeno delle fusioni dei Comuni al fine di assicurare alle comunità dei Comuni interessati forme di partecipazione e di decentramento dei servizi (commi 116 a 134 dell'art. 1 della l. n. 56/2014).

Con la legge n. 190/2014 sono state previste ulteriori misure incentivanti per la realizzazione dell'associazionismo tra i Comuni e, in tal senso, va data lettura della deroga al patto di stabilità in relazione a diverse tipologie di spesa, della riconosciuta facoltà di assunzione per i Comuni medesimi mediante forme di compensazione tra gli stessi sempre, però, nel rispetto dei vincoli previsti dalle vigenti disposizioni e dell'invarianza della spesa, dell'erogazione di un contributo di 5 milioni per favorire l'esercizio associato delle funzioni nonché della proroga del rispetto delle regole del patto di stabilità interno per gli Enti locali istituiti a seguito di fusione a decorrere dall'anno 2011 a tutto il quinto anno successivo a quello della loro istituzione.

Tra le forme di incentivazione va menzionata la disapplicazione, nei confronti dei Comuni istituiti a seguito di fusioni che abbiano un rapporto della spesa per il personale sulla spesa corrente inferiore al 30% (condizione poi soppressa ad opera del d.l. n. 113/2016, art 16, co. 1-quinquies), dei vincoli stabiliti dalla normativa vigente per l'assunzione di personale mediante contratti a tempo determinato, nei primi 5 anni dalla fusione (e fermo restando il limite della spesa complessiva per il personale sostenuta dai singoli Enti nell'anno precedente la fusione) e dei vincoli generali sull'equilibrio dei bilanci. A favorire il nuovo assetto dei Comuni derivati dalla fusione (la quale potrà avvenire anche per “incorporazione” da parte di un Ente incorporante di un altro contiguo) è stata prevista l'applicazione delle regole del patto di stabilità interno a partire dal quinto anno successivo a quello della loro istituzione (anziché dal terzo come previsto per gli altri Enti) nonché l'erogazione di cospicui contributi straordinari.

In tale quadro normativo si inserisce, per l'appunto, la legge di stabilità 2016 la quale prevede, all'art. 1, comma 17, lett. a (modificando il comma 380 ter, lett. a , della l. n. 228/2012), che «a decorrere dall'anno 2016, la dotazione del Fondo di solidarietà comunale sia incrementata di 3.767,45 milioni di euro» e che «al fine di incentivare il processo di riordino e semplificazione degli Enti territoriali, una quota del Fondo di solidarietà comunale, non inferiore a 30 milioni di euro,

a decorrere dall'anno 2014, sia destinata ad incrementare il contributo spettante alle Unioni di Comuni, ai sensi dell'articolo 53, comma 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e successive modificazioni, e una quota non inferiore a 30 milioni di euro è destinata, ai sensi dell'articolo 20 del decreto - legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 e successive modificazioni, ai Comuni istituiti a seguito di fusione» (lett. b).

I Comuni istituiti dal 2011 per effetto di fusioni nonché le Unioni di Comuni vengono, poi, autorizzati (comma 229) ad assumere personale a tempo indeterminato nel limite del 100 per cento della spesa relativa al personale di ruolo cessato dal servizio nell'anno precedente, facendo salvi i vincoli generali sulla spesa del personale; ancora, ai Comuni istituiti per fusione dal 2011, e comunque anche a quelli sotto i 1.000 abitanti, è stata concessa la priorità nell'assegnazione degli spazi finanziari - ceduti dalla Regione agli Enti locali del proprio territorio - nell'ambito della disciplina della flessibilità della regola del pareggio di bilancio in ambito regionale (L. 208/2015, art. 1, co. 729).

Per i Comuni istituiti mediante fusione entro il 1° gennaio 2016 è stato previsto, infine, l'esonero dall'obbligo del rispetto delle disposizioni relative alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica introdotti per gli Enti territoriali dalla legge di stabilità 2016 (L. n. 208/2015, art. 1, co. 709-734).

Anche il d.l. n. 113/2016 (art. 7, co. 4), come verrà ricordato in seguito, ha adottato misure di favore escludendo i Comuni estinti a seguito di fusione dalle sanzioni previste a carico degli Enti locali che non hanno rispettato il patto di stabilità interno per il 2015.

Quanto alle Province, già nei precedente referti³, la Sezione ha delineato e specificato ampiamente i contenuti della riforma introdotta dalla legge 7 aprile 2014, n. 56 e delle numerose disposizioni adottate nel corso del 2015 al fine di agevolare il processo di attuazione della stessa.

In attesa della riforma del Titolo V della Costituzione, la l. n. 56/2014 ha previsto l'individuazione delle funzioni fondamentali a carico delle Province e di quelle da ridistribuire tra altri Enti, attribuendo a quest'ultimi i finanziamenti ed il personale necessari. Le Province diventano "enti territoriali di area vasta", con presidente eletto dai sindaci e dai consiglieri dei Comuni della Provincia stessa; alle Regioni spetta provvedere, con proprie leggi, al riordino delle funzioni amministrative delegate o trasferite alle Province e al trasferimento di risorse proprie per la copertura degli oneri derivati dal medesimo riassetto. A fronte degli interventi assunti dalla legge finanziaria per il 2015 - volti alla drastica riduzione della spesa del personale e alla riallocazione

³ CdC, Sezione delle Autonomie, deliberazioni n. 16/2015/FRG, n.17/2015/FRG e n. 8/2016/FRG.

dello stesso (con contestuale divieto di assunzioni anche per posti a specifica professionalità)⁴ - il d.l. n. 78/ 2015 (come già indicato) e la legge n. 208/2105 hanno inteso fronteggiare le problematiche principali emerse a seguito della riforma e cioè quelle concernenti la crisi di liquidità delle Province nonché il trasferimento e allocazione del personale soprannumerario derivato dal taglio drastico delle dotazioni organiche.

La legge n. 208 cit., non solo ha disposto la nomina di un commissario ad acta al fine di assicurare, nelle Regioni che non hanno provveduto a dare attuazione all'accordo tra Stato e Regioni sancito in sede di Conferenza unificata l'11 settembre 2014, *“il completamento degli adempimenti necessari a rendere effettivo, entro il 30 giugno 2016, il trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie relative alle funzioni non fondamentali delle province e delle città metropolitane, in attuazione della riforma di cui alla citata legge n. 56 del 2014”* (art. 1, comma 765), ma ha previsto, al comma 764, l'istituzione di un apposito fondo per l'anno 2016 a gravare nello stato di previsione del Ministero dell'Interno destinato per il 66% alle Province delle Regioni a statuto ordinario non in grado di garantire il mantenimento della situazione finanziaria corrente per l'anno 2016. *“Nelle more del completamento del processo di riordino delle funzioni da parte delle regioni e del trasferimento definitivo del personale soprannumerario nelle amministrazioni pubbliche, la restante quota del 34 per cento del fondo è finalizzata esclusivamente a concorrere alla corresponsione del trattamento economico al medesimo personale”* (art. 1, comma 764 cit.)⁵.

Va ancora segnalato che la legge di stabilità ha provveduto ad aggiungere all'art. 5, comma 3, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, il seguente periodo: *«Qualora le leggi regionali riallochino le funzioni di polizia amministrativa locale e il relativo personale presso le città metropolitane e le province per l'esercizio delle funzioni di vigilanza connesse alle funzioni non fondamentali oggetto di riordino, con copertura dei relativi oneri, la dotazione organica degli enti di area vasta, ridotta ai sensi dell'articolo 1, comma 421, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è rideterminata in aumento in misura corrispondente al personale riallocato»*.

Con riferimento ai trasferimenti di fondi agli Enti locali, giova rammentare che - come evidenziato dalle Sezioni Riunite in sede di controllo⁶ – nel 2015 si è realizzata, se non appieno, la graduale

⁴ CdC, Sezione delle Autonomie, deliberazione n. 19/2015/QMIG.

⁵ Vedasi decreto interministeriale del Ministro dell'Interno su proposta del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e di concerto con il Ministro dell'economia delle finanze ed il Ministero per gli affari regionali e le autonomie del 24 novembre 2016, concernente il riparto alle Città metropolitane ed alle Province delle Regioni a statuto ordinario, per il 2016, di un contributo pari a 20,4 milioni di euro, per la corresponsione del trattamento economico al personale soprannumerario, non ricollocato, previsto dall'art. 1, comma 764, della legge di stabilità 2016 (Gazzetta Ufficiale del 26 novembre 2016, n. 277).

⁶ CdC Sezioni Riunite in sede di controllo, rapporto 2016 sul coordinamento della finanza pubblica - 22 marzo 2016).

sostituzione, prevista dal decreto legislativo n. 23/2011, dei trasferimenti statali aventi carattere di eccezionalità e continuità (ad eccezione dei contributi speciali e dei contributi in essere sulle rate di ammortamento dei mutui) con tributi propri delle amministrazioni locali, compartecipazioni al gettito di tributi erariali e gettito di tributi erariali addizionali a tali tributi e, per la prima volta, *“ai comuni non viene più assicurata l’invarianza delle risorse e prende avvio in concreto il passaggio dalla spesa storica ai fabbisogni standard”*. È stato considerato che il *trend* dei trasferimenti dal bilancio dello Stato a quello degli Enti locali, negli ultimi anni, ha subito andamenti altalenanti in ragione delle ripetute modifiche intervenute nella normativa fiscali e degli effetti sul gettito legati a esenzioni, esclusioni e abolizioni, ma che la gran parte delle risorse destinate alle amministrazioni locali continua a provenire dal Ministero dell’Interno. Gli importi più consistenti sul versante della spesa in conto capitale riguardano, infatti, interventi per infrastrutture (programma 6000 campanili) e per “case e riassetto urbanistico” rifinanziati nel 2016 in uno ad altri interventi concernenti le politiche e i servizi di asilo e il fondo per la progettazione e la realizzazione di ciclovie turistiche (art. 1, comma 640, L. 208/2015)⁷.

Quanto ai trasferimenti di parte corrente delle Regioni a statuto ordinario agli Enti locali questi avrebbero dovuto essere soppressi e compensati da una compartecipazione ai tributi regionali o tassa automobilistica, e da tributi integralmente devoluti, ma tale processo ha registrato una battuta d’arresto per il succedersi di interventi legislativi talvolta in contrasto con gli stessi principi ispiratori del decreto di riordino della fiscalità delle autonomie territoriali⁸.

Quanto alla politica fiscale realizzata con la legge di stabilità 2016, l’abbassamento della pressione fiscale ha determinato, secondo quanto sostenuto dalla Sezione delle autonomie nel precedente referto, una limitazione della autonomia tributaria degli Enti locali, tale da incidere sul disegno federalista. Significativo è il blocco degli aumenti dei tributi e delle addizionali per l’anno 2016 rispetto ai livelli di tassazione deliberati per il 2015 (comma 26) con la conseguenza che le leggi regionali o le deliberazioni degli Enti locali che prevedono variazioni in aumento dei tributi o che istituiscono nuove fonti impositive sono da ritenersi inefficaci. In tal senso, la giurisprudenza della Corte dei conti⁹ ha ritenuto che i Comuni non possano istituire l’imposta di soggiorno, anche se

⁷ Degna di interesse sul punto la sentenza della Corte Costituzionale, 6 giugno 2016, n. 129 che dichiara l’incostituzionalità dell’art. 16, comma 6, del d.l. 6 luglio 2012, n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario), per violazione degli artt. 3, 97 e 119 Cost., convertito, con modificazioni, dalla l. 7 agosto 2012, n. 135, nella parte in cui non prevede, nel procedimento di determinazione delle riduzioni del Fondo sperimentale di riequilibrio da applicare a ciascun Comune nell’anno 2013, alcuna forma di coinvolgimento degli Enti interessati, né l’indicazione di un termine per l’adozione del decreto di natura non regolamentare del Ministero dell’Interno.

⁸ Audizione della Corte dei conti sui trasferimenti finanziari agli Enti territoriali-maggio 2016).

⁹ Cfr. Sez. di controllo per la Regione Abruzzo deliberazione n. 35/2016.

già prevista nel bilancio pluriennale in quanto la finalità del comma 26 della legge di stabilità 2016 è quella di mantenere invariato nel 2016 il livello complessivo di pressione tributaria, attraverso un congelamento generalizzato dei tributi degli Enti territoriali rispetto alle aliquote in vigore nel 2015. Il comma 26 impone un divieto di variazione in aumento dei tributi locali, sia che si configurino come incremento di aliquote di tributi già esistenti nel 2015, sia che consistano nell'istituzione di nuovi tributi.

Dunque nel 2016 non potranno essere istituiti nuovi tributi e, per quelli già in vigore, sono esclusi gli aumenti di aliquote e tariffe ad eccezione della Tari (il cui gettito serve a coprire integralmente il servizio di smaltimento rifiuti) e di tutte le entrate che abbiano natura patrimoniale, come il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il canone idrico e così via. Il vincolo non coinvolge, inoltre, gli Enti in regime di predissesto o dissesto.

Il blocco dei tributi e degli aumenti delle tariffe trova applicazione anche in presenza di delibere adottate prima dell'entrata in vigore della norma e cioè prima del 1° gennaio 2016, mentre non possono essere aboliti quei benefici che siano stati già deliberati (aliquote agevolate e detrazioni) e la cui cancellazione comporterebbe un inasprimento del carico fiscale.

Con la risoluzione n. 2 del 22 marzo 2016, il Dipartimento delle finanze è intervenuto a precisare la portata estensiva dell'art. 1, comma 26, legge 208/2015 confermando, tra l'altro, la sospensione degli aumenti di aliquote e tariffe e il divieto di riduzione delle agevolazioni già esistenti, compreso il contributo di sbarco nelle isole minori previsto dal «Collegato ambientale» (legge 221/2015), in sostituzione dell'imposta di sbarco¹⁰.

In tale ambito si inserisce l'art. 13 *ter*, d.l. n. 113/2016 che, al fine di sostenere le prospettive di crescita del settore aereo e di ridurre gli oneri a carico dei passeggeri, ha sospeso l'applicazione dell'incremento dell'addizionale comunale sui diritti d'imbarco di cui al decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145 a far tempo dal 1° settembre al 31 dicembre 2016.

La risoluzione ministeriale fa riferimento, tra l'altro, alla maggiorazione Tasi prevista nella misura massima dello 0,8 per mille, maggiorazione che, secondo il Ministero non potrà essere mantenuta pur se i Comuni l'avevano deliberata, l'anno precedente, solo per gli immobili destinati ad abitazione principale (e nonostante la legge n. 208/2015 abbia attribuito ai Comuni il potere di mantenerla per l'anno 2016) *“essendo tali immobili divenuti esenti anche ai fini Tasi e non essendo possibile recuperare in alcun modo tale maggiorazione, attraverso l'applicazione della stessa su altre fattispecie”*.

¹⁰ Di interesse, in materia di imposta di sbarco, la sentenza della Corte Costituzionale n. 281 del 16/12/2016.

Va, infatti, segnalata l'abolizione della Tasi sugli immobili residenziali adibiti ad abitazione principale e ad una pertinenza per ciascuna categoria catastale nonché per gli inquilini che detengano un immobile adibito a prima casa. Non dovranno pagare la Tasi anche i separati e i divorziati la cui casa coniugale è stata assegnata all'altro coniuge con sentenza di separazione o per annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio.

Abolita anche l'Imu sui terreni agricoli (405 milioni) posseduti e condotti da coltivatori diretti o IAP, sugli immobili di cooperative edilizie a proprietà indivisa destinate studenti universitari e sui macchinari d'impresa mentre continueranno a pagare l'imposta, ma con un'aliquota agevolata dell'1 × 1000 le imprese costruttrici per gli immobili invenduti.

Ancor prima di entrare in vigore viene abrogata l'IMUS o IMU secondaria, tributo previsto dalla riforma del federalismo fiscale (art. 11 del d.lgs. n. 23 del 2011) la quale prevedeva infatti l'istituzione dell'Imposta Municipale Secondaria, in sostituzione della tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, dell'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, insieme al canone per l'autorizzazione all'installazione dei mezzi pubblicitari.

Quanto alle riduzioni d'imposta, va ricordata quella dell'aliquota del 25% di Tasi e Imu sugli immobili locati a canone concordato (comma 53). Se la Tasi rimane in vigore per le abitazioni principali di lusso, risultano introdotte agevolazioni per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita. Quest'ultimi, indicati come beni merce registrano l'aliquota ridotta allo 0,1% qualora permanga la loro destinazione e non siano in ogni caso locati, fatta salva per i Comuni la facoltà di modificare la suddetta aliquota in aumento (sino allo 0,25%) o in diminuzione. Anche i proprietari di immobili inagibili, inabitabili e dimore storiche hanno diritto ad una riduzione del 50% della base imponibile di IMU e Tasi.

Quanto alla TARI, la modalità di commisurazione da parte dei Comuni - in base alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie in relazione agli usi e al tipo di attività svolta (e non sulla effettiva quantità di rifiuti prodotti) - viene invece prorogata per il biennio 2016/2017 in base alla disciplina dettata dal d.P.R. n. 158/1999 (art. 1, comma 26). La mancata approvazione, da parte del consiglio comunale delle tariffe ed il piano economico finanziario comporta che il Comune dovrà applicare le aliquote fissate nell'anno precedente anche se più basse e anche se il gestore del servizio abbia sostenuto maggiori costi che vanno a gravare sull'Ente locale¹¹.

¹¹ Cfr. CdC Sezione del controllo per la Regione siciliana, deliberazione n. 49/2016).

Alla perdita di parte del gettito corrisponde l'aumento, nell'arco di un triennio (30% nel 2016, 40% nel 2017, 55% nel 2018), della percentuale del Fondo di solidarietà comunale da redistribuire (art. 1, comma 17, lett. e) punto 1), al fine di perequare il livello delle risorse derivanti dalla ridotta capacità fiscale (costituita da gettito IMU - Tasi ad aliquota base ed assegnazioni del FSC), compensata anche mediante contributi erariali (comma 18). L'aumento della dotazione del fondo di solidarietà comunale può, tuttavia, determinare un irrigidimento dei bilanci comunali, in quanto può limitare la possibilità di manovra dei Comuni a valere sulle proprie entrate a scapito della voce maggiormente rigida e fissa del fondo in esame^{12 13}.

L'articolo 1, comma 24, della legge di stabilità 2016 ha, inoltre, previsto un contributo compensativo a favore dei Comuni a decorrere dal 2016 per il minore gettito IMU e TASI realizzato in ragione delle modifiche normative recate dai commi da 21 a 23 del medesimo articolo 1 (rideterminazione delle rendite catastali dei fabbricati appartenenti al gruppo catastale D c.d. "imbullonati").

Quanto alle ulteriori previsioni normative che interessano direttamente e indirettamente i Comuni vanno segnalati: a) la possibilità per gli Enti locali di utilizzare una parte degli avanzi di cassa per effettuare investimenti in deroga alla regola che impone loro il pareggio del bilancio; b) l'introduzione di benefici fiscali aggiuntivi nella forma di un credito d'imposta per l'acquisto di nuovi beni strumentali destinati a strutture produttive nelle Regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo) dal 1° gennaio 2016 fino al 31 dicembre 2019 (art. 1, comma 98); c) l'adozione di misure volte a superare il patto di stabilità interno e ad attivare meccanismi di gestione del bilancio che consentono di disporre complessivamente di risorse pari a 11 miliardi per investimenti pubblici, di cui più di 7 per il Sud;

¹² Art. 1, comma 17: "A decorrere dall'anno 2016 la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di cui al primo periodo è incrementata di 3.767,45 milioni di euro» e il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dai seguenti: «La dotazione del Fondo di cui al primo periodo è assicurata attraverso una quota dell'imposta municipale propria, di spettanza dei Comuni, di cui al citato articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, pari a 4.717,9 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 e a 2.768,8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e seguenti. Corrispondentemente, nei predetti esercizi è versata all'entrata del bilancio statale una quota di pari importo dell'imposta municipale propria, di spettanza dei Comuni. A seguito della riduzione della quota di imposta municipale propria di spettanza comunale da versare al bilancio dello Stato per alimentare il Fondo di solidarietà comunale, a decorrere dall'anno 2016, la dotazione del predetto Fondo è corrispondentemente ridotta in misura pari a 1. 949,1 milioni di euro annui».... «Con il medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui alla lettera b) del comma 380-ter, l'incremento di 3.767,45 milioni di euro per gli anni 2016 e successivi della dotazione del Fondo di solidarietà comunale, in deroga a quanto disposto dai commi 380-ter e 380-quater, è ripartito tra i Comuni interessati sulla base del gettito effettivo IMU e TASI derivante dagli immobili adibiti ad abitazione principale e dai terreni agricoli, relativo all'anno 2015. A decorrere dall'anno 2016, in deroga a quanto disposto dai commi 380-ter e 380-quater, una quota del Fondo di solidarietà comunale, pari a 80 milioni di euro, è accantonata per essere ripartita tra i Comuni per i quali il riparto dell'importo di 3.767,45 milioni di euro, di cui al periodo precedente, non assicura il ristoro di un importo equivalente al gettito della TASI sull'abitazione principale stimato ad aliquota di base. La quota di 80 milioni di euro del Fondo di solidarietà comunale è ripartita in modo da garantire a ciascuno dei Comuni di cui al precedente periodo l'equivalente del gettito della TASI sull'abitazione principale stimato ad aliquota di base ... (art. 1, comma 17, lett. f).

¹³ Vedi anche d.P.C.M. 18 maggio 2016. Fondo di solidarietà comunale. Definizione e ripartizione delle risorse spettanti per l'anno 2016.

d) l'alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese per il 2017 anche attraverso la riduzione dell'aliquota d'imposta sui redditi delle società (IRES). Dal 1° gennaio 2017 quest'ultima viene ridotta dal 27,5 al 24%; e) limite all'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale anche di livello dirigenziale di ciascuna delle amministrazioni pubbliche pari al corrispondente importo determinato per l'anno 2015, automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio (comma 236)¹⁴; f) esclusione dal saldo individuato ai sensi del comma 710 per l'anno 2016 delle spese sostenute dagli Enti locali per interventi di edilizia scolastica effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito. L'esclusione opera nel limite massimo di 480 milioni di euro (art. 1, comma 713); g) l'emissione da parte dei Comuni di una carta famiglia - secondo criteri fissati da decreto ministeriale e in base all'ISEE - per l'acquisto di beni e servizi a tariffe agevolate (art. 1, comma 391).

1.2.4 Decreto-Legge 30 dicembre 2015, n. 210 convertito con modificazioni dalla l. 25 febbraio 2016, n. 21. Proroga di termini previsti da disposizioni legislative

Con l'art. 1 comma 9 bis viene consentito alle Province e alle Città metropolitane, a condizione che venga garantito l'equilibrio di parte corrente nel periodo interessato dai contratti stessi, di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato, con termine finale fissato entro la data del 31 dicembre 2016, di cui all'art. 4, comma 9, terzo periodo, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e successive modificazioni, alle medesime finalità e condizioni, anche nel caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno per l'anno 2015.

Il comma 1 dell'art. 4 proroga per l'anno 2016 l'applicazione della procedura che attribuisce al prefetto i poteri di impulso e sostitutivi relativi alla nomina del commissario ad acta incaricato di predisporre lo schema del bilancio di previsione degli Enti locali, ovvero di provvedere all'approvazione del bilancio stesso, in caso di inadempimento dell'Ente locale agli obblighi fondamentali di approvazione del bilancio di previsione e dei provvedimenti necessari al riequilibrio di bilancio.

Il comma 1-bis del medesimo articolo consente anche per l'anno 2016 agli Enti locali di utilizzare le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui in essere nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi senza vincoli di destinazione.

¹⁴ Corte dei conti, Sezione delle Autonomie, deliberazione 7 dicembre 2016 n. 34/SEZAUT/2016/QMIG.

L'art. 4, comma 4, come già ricordato in precedenza, ha previsto che il termine ultimo perché i Comuni fino a 5 mila abitanti o 3 mila per gli Enti che appartenevano a Comunità montane, possano espletare obbligatoriamente in forma associata le funzioni comunali fondamentali individuate dall'art. 14, comma 28, del d.l. n. 78/2010 tramite Convenzioni o Unioni di Comuni, sia differito dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016.

Con riguardo ai Comuni che si fondono viene poi previsto l'esonero per il 2016 dall'obbligo degli obiettivi di finanza pubblica. Per i Comuni istituiti a seguito di processi di fusione previsti dalla legislazione vigente e che hanno concluso tali processi entro il 1 gennaio 2016 viene, infatti, stabilito che l'obbligo di rispetto delle nuove regole di finanza decorra dal 1 gennaio 2017. Da tale data anche a tali Enti viene richiesto di conseguire un saldo finanziario non negativo in termini di competenza tra le entrate e le spese finali. Sono deputate alla copertura degli oneri finanziari derivanti dall'esclusione di tali Enti dai vincoli finanziari di bilancio le disponibilità del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti dalla legislazione vigente conseguente all'attualizzazione di contributi pluriennali.

L'art. 4-bis estende fino al 2017 la vigenza della disciplina in materia di concessione di un contributo ad incremento della massa attiva della gestione liquidatoria degli Enti locali in stato di dissesto finanziario. In riferimento, invece, alle Province ed alle Città metropolitane si delinea la possibilità di prorogare i contratti a tempo determinato e le Co.co.co, anche nel caso in cui non sia stato rispettato il patto di stabilità interno (art.1).

Viene rinviato ancora di sei mesi, così ritardando ulteriormente l'avvio della riforma del Catasto, il termine entro il quale vanno insediate le commissioni censuarie locali e centrale (entro il 27 luglio 2016).

Ai sensi dell'art.10, comma 6 bis, vengono, invece, riaperti i termini della procedura per la richiesta di trasferimento di beni di proprietà dello Stato, come definito nell'art 56-bis del DL 69/2013 sul Federalismo Demaniale.

Le Amministrazioni locali, fino al 31 dicembre 2016, potranno presentare domande di trasferimento di beni presenti sul proprio territorio ai fini di una loro valorizzazione mediante progetti di recupero volti a realizzare programmi di rigenerazione urbana e soddisfare esigenze dei cittadini.

1.3 La normativa del 2016

Come rilevato dalle Sezioni riunite in sede di controllo nel Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2016, la legge di stabilità n. 208/2015 ha, di fatto, chiuso l'esperienza del patto di stabilità interno degli Enti locali introducendo un vincolo "più semplice", per la finanza territoriale, consistente in un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali.

Dal 2016 l'operatività del decreto legislativo n. 118 cit. si dimostra sempre più concreta e il passaggio alla competenza rafforzata va nel senso di realizzare un sistema di vincoli coerente con gli obiettivi di indebitamento finalizzato a ridurre la possibilità di disavanzi con traslazione di oneri sulle future generazioni. Il passaggio all'equilibrio *"agevolato dall'inclusione del fondo pluriennale e dalla non considerazione del fondo crediti di dubbia esigibilità offre agli enti locali un'occasione favorevole: circa 4 miliardi la differenza tra entrate e spese finali"*.

Il maggiore spazio finanziario che dovrebbe realizzarsi per il 2016 potrà determinare nuove spese in ragione di equilibri di bilancio effettivi costruiti *"secondo regole contabili tese ad evidenziare con trasparenza ed attendibilità il procedimento di impiego delle risorse"* (Sezioni riunite in sede di controllo nel Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2016).

Se permane l'azione di contenimento della spesa corrente, permane il tentativo di creare spazi finanziari per spese di investimento attraverso azioni di sostegno alla crescita facilitati da interventi di riduzione della pressione fiscale e di superamento delle clausole di salvaguardia poste a garanzia dei conti pubblici.

Quanto al sistema fiscale, per il 2016, sono state adottate misure di aumento e di riduzione del prelievo fiscale del tutto analoghe a quelle contenute nella legge di stabilità 2014, con un impatto netto di oltre 27 miliardi in termini di aumento dell'indebitamento; tuttavia non possono non evidenziarsi le difficoltà del sistema tributario, derivate da un lato da un progressivo ridimensionamento dell'autonomia impositiva e dall'altro da difficoltà concernenti l'utilizzo concreto, da parte delle autonomie locali, delle limitate leve disponibili.

1.3.1 D.lgs. 18 aprile 2016 n. 50. Codice degli appalti e delle concessioni

Il codice degli appalti e delle concessioni (d.lgs. n. 50/2016 coordinato con l'avviso di rettifica pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 164 del 15 luglio 2016) dà attuazione alla legge 28 gennaio 2016 n. 11 con cui il Governo è stato delegato *"ad adottare, entro il 18 aprile 2016, un decreto legislativo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del*

Parlamento europeo e del consiglio del 26 febbraio 2014, rispettivamente sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, di seguito denominato "decreto di recepimento delle direttive" nonché ad emanare un decreto legislativo entro il 31 luglio 2016, per il riordino complessivo della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture, di " seguito denominato decreto di riordino" (art. 1).

La ratio della riforma – come emerge dalla normativa di delega - è quella di ridisegnare molteplici istituti e, soprattutto, di perseguire finalità di semplificazione e razionalizzazione normativa, efficienza ed efficacia dell'agire della pubblica amministrazione (in particolare, nell'affidamento ed esecuzione di appalti di opere, lavori, servizi, forniture e concessioni - art. 30 d.lgs. n. 50/2016), di garantire la trasparenza nell'adozione di tutti gli atti, preparatori, programmatori, procedurali ed esecutivi in materia (programmazione dei lavori, opere, servizi forniture - art. 29 d.lgs. n. 50/2016) e di tutelare la concorrenza e, quindi, di impedire fenomeni distorsivi e corruttivi. La disciplina in esame assume rilevanza, pertanto, non soltanto da un punto vista amministrativo e concorrenziale, ma si configura come momento qualificante di crescita economica e di integrazione territoriale per tutta la pubblica amministrazione.

Particolare rilievo, sia sotto il profilo delle attribuzioni (artt. 106 e 107) che delle correlate responsabilità, assume la figura del responsabile del procedimento (RUP) negli appalti e nelle concessioni (art. 31) e fondamentale importanza riveste il ruolo attribuito all'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione). Quest'ultima - chiamata a svolgere numerosi compiti, anche di verifica - è deputata a fornire indicazioni e correttivi per circoscrivere, in materia contrattuale, la discrezionalità amministrativa ed evitare abusi. In tal senso, non solo l'Autorità è tenuta a specificare le attribuzioni e i requisiti di professionalità del Rup (art. 31, punto 5)¹⁵, ma anche a svolgere un controllo preventivo su atti e documenti delle varie procedure (art. 29, punto 2), stabilendo le modalità di dettaglio necessarie per supportare le stazioni appaltanti e migliorare la trasparenza e la qualità delle procedure di affidamento e di esecuzione di lavori, servizi, forniture di cui ai contratti sotto soglia (art. 36, comma 7).

Presso l'ANAC è prevista l'istituzione non solo di un apposito elenco delle stazioni appaltanti qualificate (cui fanno parte anche le centrali di committenza) al fine di assicurarne la necessaria pubblicità (art. 38, commi 1, 2, 5, 6, 7, 8), ma anche dell'Albo degli esperti dal quale potranno

¹⁵ Vedi ANAC, delibera 26 ottobre 2016 n. 1096 (in G.U. n. 273 del 22 novembre 2016).

essere scelti i commissari¹⁶ componenti la commissione per le procedure di aggiudicazione di contratti di appalto o di concessioni limitatamente ai casi di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art. 77). Dunque, l'intervento dell'Autorità appare decisivo sia in materia di scelta del contraente (artt. 83, 84) , sia in relazione ai criteri per la valutazione delle offerte anomale (art. 97) laddove le è attribuito il potere di richiedere, per ogni procedura concorsuale, requisiti specifici per la partecipazione alla stessa e di fissare criteri reputazionali per le imprese, prevedendo sanzioni nei casi di omessa o tardiva denuncia di richieste estorsive e corruttive da parte delle imprese titolari di contratti pubblici.

In particolare, per quanto riguarda il possesso di requisiti di qualificazione da parte degli operatori economici (abilitazione all'esercizio dell'attività professionale, capacità economica e finanziaria e capacità tecniche e professionali, artt. 83 e 84) necessari per la partecipazione alle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, va considerato che il nuovo codice introduce, anche, la qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza (sulla base di un d.P.C.M. predisposto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentita l'ANAC - art. 38) le quali, pertanto, dovranno, a loro volta, possedere capacità di programmazione e progettazione, capacità di affidamento, capacità di verifica sull'esecuzione e il controllo dell'intera procedura concorsuale ivi incluso il collaudo e la messa in opera. L'art. 83, co. 9, introduce, inoltre, l'istituto del soccorso istruttorio in ragione del quale le carenze di qualsiasi elemento formale della domanda possono essere sanate; la mancanza, l'incompletezza e ogni irregolarità essenziale degli elementi e del documento di gara unico europeo di cui all'art. 85, con esclusione di quelli afferenti all'offerta tecnica ed economica, obbliga il concorrente che gli ha dato causa al pagamento di una sanzione pecuniaria¹⁷.

In disparte le osservazioni critiche formulate dall'ANCI¹⁸ in ordine alla mancanza di una puntuale definizione di importanti aspetti della riforma (quali la qualificazione delle stazioni appaltanti e l'individuazione dei livelli di progettazione), ai costi della stessa (che graveranno maggiormente sugli Enti locali) e ad una potenziale lesione dell'autonomia degli Enti locali in ragione di una impostazione accentratrice dell'attuazione della delega e di appesantimenti procedurali - risulta di particolare interesse per gli Enti locali, nell'ambito del nuovo contesto normativo, l'art. 37 il

¹⁶ Sui criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni aggiudicatrici, vedasi Consiglio di Stato, Commissione speciale, parere n. 01919 del 14/9/2016.

¹⁷ Vedi ANAC, delibera n. 1374 del 21 dicembre 2016.

¹⁸ ANCI Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici. Commissioni riunite Ambiente della Camera dei Deputati e Lavori pubblici del Senato della Repubblica. Roma, 20 settembre 2016.

quale detta specifiche disposizioni in materia di aggregazioni e centralizzazione delle committenze.

Al riguardo, va segnalato il quarto comma del citato articolo il quale stabilisce che se la stazione appaltante è un Comune non Capoluogo di Provincia - ferma restando la possibilità di procedere direttamente e autonomamente all'acquisizione di forniture e servizi di importo inferiore a € 40.000 e di lavori di importo inferiore a 150.000 euro nonché attraverso l'effettuazione di ordini a valere su strumenti di acquisto messi a disposizione dalle centrali di committenza (comma 1) – questa potrà ricorrere ad una centrale di committenza o a soggetti aggregatori qualificati oppure operare mediante Unioni di Comuni costituite, qualificate come centrali di committenza ovvero associandosi o consorziandosi oppure, ancora, ricorrendo alla stazione unica appaltante costituita presso gli Enti di area vasta ai sensi della legge 7 aprile 2014 n. 56¹⁹.

Importanti effetti pratici derivano, poi, dall'abrogazione dell'art. 105 del regolamento di attuazione del precedente codice (d.P.R. n. 207/2010) il quale consentiva, per i lavori di manutenzione, di prescindere dalla redazione del progetto esecutivo e di bandire la gara per l'affidamento con il livello di progettazione definitiva mentre particolare interesse va attribuito – sempre con riferimento all'oggetto del presente referto - all'art. 180 in materia di partenariato pubblico – privato il quale ha già formato oggetto di disamina nella delibera di questa Sezione n. 27/2016/FRG.

Degno di nota, infine, l'art. 190 il quale prevede forme di baratto amministrativo in ragione del quale *“gli enti territoriali definiscono con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di contratti di partenariato sociale, sulla base di progetti presentati dai cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione ad un preciso ambito territoriale”* individuando *“riduzioni o esenzioni di tributi corrispondenti al tipo di attività svolta dal privato o dall'associazione ovvero comunque utili alla comunità di riferimento in un'ottica di recupero del valore sociale della partecipazione dei cittadini alla stessa.”*

Tra le novità introdotte a seguito delle rettifiche operate nel luglio del 2016 si segnala quella relativa alla rivisitazione della soglia (importi inferiori a 40.000 euro e non più importi *“pari a 40.000 euro”*) sotto cui è possibile l'affidamento diretto (adeguatamente motivato e nel rispetto del criterio di rotazione²⁰) di incarichi di progettazione, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, direzione dei lavori, collaudo, supporto dell'attività del Rup; dunque per incarichi pari a 40.000 euro o superiori diventa necessaria la fase dell'invito ad almeno 5

¹⁹ Vedasi al riguardo, Autorità Nazionale Anticorruzione delibera n. 911 del 31 agosto 2016.

²⁰ Sul principio di rotazione, vedasi ANAC, delibera n. 917 del 31 agosto 2016.

professionisti per la presentazione del preventivo, ma tale procedura semplificata è esclusa per lavori di valore pari a 150.000 euro o superiori (ma inferiori a 1.000.000) per i quali è necessario ricorrere a procedura negoziata ai sensi dell'art. 63. Per i lavori di importo pari o superiore a 1.000.000 di euro sarà necessario fare ricorso alle procedure ordinarie.

Come osservato dalla stessa ANAC, dall'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti, il settore dei servizi e delle forniture ha subito l'impatto delle nuove norme, con una generale contrazione del ricorso allo strumento contrattuale soprattutto negli Enti locali, *“scaturito per lo più dalla necessità per le stazioni appaltanti di adeguare la documentazione di gara alle nuove disposizioni del Codice, oltre che alle nuove procedure di gara ed ai criteri di aggiudicazione, in cui tra l'altro per gli appalti sopra soglia non è più consentita l'aggiudicazione con il criterio del prezzo più basso”*.

Per quanto riguarda i lavori pubblici, l'Autorità ha ritenuto *“significativa la modifica del Codice con riferimento alla progettazione in quanto lo stesso decreto legislativo prevede che il progetto da porre a base di gara debba essere quello esecutivo, non consentendo più l'aggiudicazione dei lavori mediante appalto integrato, facoltà invece ancora consentita per il Partenariato Pubblico Privato (PPP) e per la realizzazione di opere mediante Contraente Generale”*. È stato rilevato, altresì, che la forte riduzione del numero di appalti di lavori pubblici registrata nei mesi successivi all'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti e delle concessioni è dovuta, almeno in parte, *“alla necessità delle stazioni appaltanti di dover bandire ponendo a base di gara il progetto esecutivo e di dover utilizzare obbligatoriamente, per gli appalti di importo superiore ad un milione di euro, il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa”*²¹.

1.3.2 D.l. 24 giugno 2016 n. 113 convertito dalla legge 7 agosto 2016 n. 160

Il decreto legge 24 giugno 2016 n. 113 introduce un complesso di interventi a carattere prevalentemente finanziario che incidono in diversi settori di interesse per gli Enti locali.

I primi due articoli riguardano, in particolare, il fondo di solidarietà comunale, il quale risulta finalizzato alla compensazione degli introiti derivanti dall'esenzione TASI sulle abitazioni principali mediante accantonamento dell'importo massimo di 80 milioni di euro. Viene consentito l'utilizzo, nell'anno 2016, delle disponibilità residue dell'importo accantonato nel 2015 sul fondo e si provvede a indicare le modalità di ripartizione della quota del fondo di solidarietà comunale che viene accantonata e redistribuita tra i Comuni delle Regioni a statuto ordinario secondo logiche di tipo perequativo sulla base della differenza tra le capacità fiscali (valore attuale

²¹ Vedi ANAC, comunicato del Presidente del 13 luglio 2016. La domanda degli appalti di lavori, servizi e forniture nel primo semestre 2016.

massimo del gettito da entrate proprie prodotto da un Ente locale nel lungo periodo) e i fabbisogni *standard*.

Previsti, a partire dal 2017, il graduale taglio delle risorse a titolo di fondo di solidarietà comunale nei confronti dei Comuni colpiti da eventi sismici (art. 2), ulteriori interventi a sostegno delle popolazioni dei territori colpiti da sisma e di quelle interessate da eventi calamitosi quali contributi straordinari (il cui utilizzo va reso pubblico nel sito Web dell'Ente locale) finalizzati alla ricostruzione e al risanamento delle zone disastrose, possibilità di assunzione di personale con contratto di lavoro flessibile (art. 3), indennizzi (art. 5) nonché differimenti nel pagamento della rata dei finanziamenti agevolati per il pagamento di tributi, contributi e premi assicurativi (art. 6).

Merita specifica menzione la disposizione inserita all'art. 2 concernente il trasferimento della gestione dei residui (attivi e passivi) relativi a fondi a gestione vincolata delle Province in dissesto all'organo straordinario di liquidazione, competente al ripiano dell'indebitamento pregresso. Tale norma, come già ricordato, rappresenta una eccezione al principio stabilito dall'art. 255, comma 10, del Tuel, concernente le gestioni vincolate dei Comuni, in ragione del quale viene esclusa dalla competenza dell'OSL la gestione dei residui attivi e passivi in ragione del fatto che, nel caso di saldo negativo, si determinerebbe un aumento del debito di competenza del predetto organo straordinario e una diminuzione di quello dell'amministrazione interessata.

Degna di nota è l'istituzione presso il Ministero dell'Interno, prevista dall'art. 4 del decreto legge, di un "Fondo per i contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti" a favore dei Comuni condannati che rischiano il dissesto finanziario. Il fondo, per il quale è prevista una dotazione di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016-2019, è destinato a Comuni che debbano sostenere spese connesse a sentenze esecutive di risarcimento conseguenti a calamità naturali o cedimenti strutturali o ad accordi transattivi ad esse collegate, il cui onere risarcitorio sia superiore alla metà del proprio bilancio di parte corrente come risultante dai rendiconti dell'ultimo triennio. Le calamità naturali o i cedimenti strutturali cui fa riferimento la

disposizione devono essersi, naturalmente, verificati entro la data di entrata in vigore della stessa^{22 23}.

L'art. 7, poi, prevede la rideterminazione delle sanzioni per gli Enti che non hanno rispettato il patto di stabilità interno nel 2015 con riguardo, in particolare, alla riduzione delle risorse del fondo sperimentale di riequilibrio; la sanzione viene completamente disapplicata per gli Enti locali che non hanno rispettato il patto in questione e che, però, si sono estinti a seguito di fusione.

Con l'introduzione dell'art. 7 *bis* trovano nuovo finanziamento le funzioni fondamentali delle Province mediante l'assegnazione di un contributo per l'anno 2016; trovano, quindi, copertura, con l'attribuzione delle risorse di cui all'art. 1, co. 656, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, l'attività di manutenzione straordinaria della rete viaria provinciale. Anche l'art. 8 riguarda le Province e le Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario in quanto concerne la ripartizione del contributo corrispondente all'ammontare dell'ulteriore riduzione della spesa corrente che grava nei confronti di tali Enti per l'anno 2016.

L'obbligo del pareggio di bilancio 2016 (saldo di pareggio di bilancio non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali) per Regioni, Province autonome, Città metropolitane e Province viene limitato dal successivo art. 9 al solo rendiconto (e quindi non è in sede di bilancio di previsione) e, con l'inserimento dei commi 712 *bis* e *ter* della legge di stabilità 2016, si esclude, per i medesimi Enti, sia l'obbligo di allegare il prospetto contenente le previsioni triennali al fine della verifica del rispetto del saldo di pareggio e sia l'incidenza degli impegni del perimetro sanitario del bilancio.

Vengono introdotte, inoltre, alcune modifiche al Testo unico degli Enti locali ai fini di armonizzare e semplificare le regole contabili di cui agli articoli 174 e 175 del Tuel innovando, in particolare,

²² Con decreto del Ministero dell'Interno del 30 giugno 2016 è stata approvata la certificazione, per l'ottenimento, per l'anno 2016, da parte dei soli Comuni, di un contributo a seguito di sentenze esecutive di risarcimento conseguenti a calamità naturali o cedimenti strutturali - verificatesi entro il 25 giugno 2016 - o ad accordi transattivi ad esse collegate, per i quali i medesimi Comuni sono obbligati a sostenere spese di ammontare complessivo superiore al 50 per cento della spesa corrente media annua, in termini di competenza, come risultante dalla media degli ultimi tre rendiconti approvati. La richiesta deve essere formulata al Ministero dell'Interno-Direzione Centrale della Finanza Locale, esclusivamente con modalità telematica. La certificazione, a firma digitale del responsabile finanziario e del segretario comunale, deve riportare l'importo complessivo delle spese da sostenere nell'anno 2016 a seguito di sentenze esecutive di risarcimento conseguenti a calamità naturali o cedimenti strutturali - verificatesi entro il 25 giugno 2016 - o ad accordi transattivi ad esse collegate. Le sentenze esecutive richiamate sono tutte quelle divenute tali antecedentemente all'11 luglio 2016, data ultima di presentazione del certificato in argomento.

Il decreto recepisce parzialmente una norma richiesta dall'ANCI finalizzata a prevenire il rischio di dissesto per i Comuni che si trovino a dover sostenere spese a seguito di sentenze esecutive di condanna per fatti non prevedibili o comunque non ascrivibili alla responsabilità delle amministrazioni. L'ANCI aveva infatti chiesto, quale requisito per l'accesso al Fondo, una soglia di incidenza degli oneri da sentenza sulla entrate correnti medie più bassa (30 per cento invece che il 50 indicato nel decreto) e una casistica più ampia.

²³ Vedasi, anche, Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 novembre 2016. Ripartizione, per l'anno 2016, del Fondo per i contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti. (GU n.284 del 5-12-2016).

quanto alle variazioni del bilancio di previsione degli Enti locali e delle Regioni al fine di garantire maggiore flessibilità di gestione.

L'art. 10 *bis*, consente poi alle Regioni (per il tramite della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome o Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome) e agli Enti locali (attraverso le rispettive componenti rappresentative nell'ambito della Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281) di chiedere pareri in materia di contabilità pubblica direttamente (senza, cioè, l'intermediazione della Sezione regionale di controllo) alla Sezione delle autonomie della Corte dei conti.

Sotto il profilo delle entrate, va menzionato, nonostante sia stato già richiamato in precedenza, l'art. 13 *ter*, d.l. n. 113/2016 il quale ha disposto la sospensione dell'incremento dell'addizionale comunale sui diritti d'imbarco di cui al decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145 a far tempo dal 1° settembre al 31 dicembre 2016; alle minori entrate derivanti dai mancati introiti dell'incremento dell'addizionale comunale destinati all'Inps provvederà il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con iscrizione, nello stato di previsione, dell'importo di 60 milioni di euro per l'anno 2016. Particolare rilevanza assume l'art. 14 il quale dispone interventi per gli Enti locali che hanno deliberato il dissesto finanziario e che hanno aderito alla procedura semplificata prevista dall'art. 258 del Tuel. Per consentire il risanamento degli stessi, la disposizione prevede la concessione di anticipazioni di liquidità da destinare all'incremento della massa attiva riservata al pagamento dei debiti ammessi alla gestione liquidatoria, da restituire in base ad un piano di ammortamento a rate costanti, comprensive di interessi, per un periodo massimo di 30 anni da quello successivo all'erogazione dell'anticipazione. Più precisamente, si prevede un contributo triennale (dal 2016 al 2018) per un massimo di 150 milioni annui per gli Enti che hanno dichiarato il dissesto dal 1° settembre 2011 al 31 maggio 2016, e un contributo biennale (dal 2019 al 2020) di pari importo massimo annuo per gli Enti che dichiarano il dissesto dal 1° giugno 2016 al 31 dicembre 2019.

Il tasso di interesse da applicare alle suddette anticipazioni sarà determinato sulla base del rendimento di mercato dei buoni poliennali del Tesoro a cinque anni in corso di emissione con comunicato del Direttore generale del Tesoro da emanare e pubblicare sul sito Internet del Ministero dell'economia e delle finanze.

L'art. 15 interviene, poi, sull'art. 1, co. 714, della legge di stabilità per il 2016 introducendo il comma 714 *bis*²⁴ e prorogando al 30 settembre 2016 il termine entro il quale gli Enti locali - che,

²⁴ Art 1, comma 714-bis, legge n. 208 citata: "Gli enti locali che hanno presentato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale o

nel corso del 2013 o del 2014 nonché del 2015, hanno presentato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale - possono provvedere a modularlo o riformularlo, tenuta ferma la durata massima decennale del piano.

Con il comma 2 del medesimo articolo, si attribuisce agli Enti locali che hanno presentato il piano di riequilibrio finanziario o ne hanno conseguito l'approvazione entro la data del 30 settembre 2016, la facoltà di riformularlo o rimodularlo per tenere conto dell'eventuale disavanzo risultante dal rendiconto approvato o dei debiti fuori bilancio. Resta, comunque, immodificata la durata originaria del piano.

Si realizza, quindi, la possibilità per i Comuni in piano di riequilibrio finanziario pluriennale di ripianare la quota di disavanzo applicata al piano modulando il ripiano nell'arco temporale di trent'anni con restituzione, nello stesso intervallo di tempo, delle anticipazioni ottenute dal fondo di rotazione (co. 714 della l. n. 208/2015, così come ora modificato dal d.l. n. 113/2016 convertito con modificazioni dalla l. n. 160/2016).

In materia di personale l'art. 16, a sua volta, modifica l'art. 1, co. 228, l. n. 208/2015 abrogando la previsione secondo cui gli Enti sottoposti al patto di stabilità interno devono procedere alla riduzione dell'incidenza percentuale delle spese del personale rispetto al complesso delle spese correnti.

All'art. 1, co. 228, l. n. 208/2015 (relativo alle limitazioni al *turn-over* nella PA per il triennio 2016-2018) è stata introdotta la disposizione con cui viene innalzata, per gli Enti che nel 2015 non erano sottoposti alla disciplina del patto di stabilità interno e con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, la limitazione percentuale al *turn-over* al 75% in luogo dell'attuale 25% sempre che il rapporto dipendenti - popolazione dell'anno precedente sia inferiore al rapporto medio dipendenti - popolazione per classe demografica. Vengono previste la riattivazione delle procedure di mobilità per gli Enti nei quali sia stato ricollocato il 90% del personale soprannumerario delle Province e l'esclusione dai vincoli di spesa normativamente fissati per i contratti a tempo determinato stipulati degli Enti locali per la copertura dei posti di responsabili dei servizi o degli uffici.

Quanto al servizio di riscossione per gli Enti locali, l'art. 18 interviene "nelle more del riordino della disciplina della riscossione" prorogando al 31 dicembre 2016 il termine di operatività delle

ne hanno conseguito l'approvazione ai sensi dell'articolo 243-bis del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con delibera da adottarsi dal Consiglio dell'Ente entro la data del 30 settembre 2016, possono provvedere a rimodulare o riformulare il piano stesso, fermo restando la sua durata originaria e quanto previsto nel comma 7 dell'articolo 243-bis del medesimo decreto legislativo n. 267 del 2000, per tenere conto dell'eventuale disavanzo risultante dal rendiconto approvato o dei debiti fuori bilancio, anche in deroga agli articoli 188 e 194 del decreto legislativo n. 267 del 2000. Dalla adozione della delibera consiliare discendono gli effetti previsti dai commi 3 e 4 dell'articolo 243-bis del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000".

disposizioni in materia e fissando a quella data la cessazione, per la società Equitalia e le società per azioni dalla stessa partecipate di effettuare le attività di accertamento, liquidazione e riscossione, spontanea e coattiva, delle entrate dei Comuni e delle società da quest'ultimi partecipate. Seguono ulteriori misure concernenti i pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni riferiti agli Enti del Servizio sanitario nazionale (art. 20), la spesa farmaceutica (art. 21), il sostegno a favore dei produttori di latte e di prodotti lattiero-caseari (art. 23) e il patrimonio e le attività culturali (art. 24).

1.3.3 Legge 4 agosto 2016, n. 163

Meritevole di brevi cenni - pur rivestendo interesse limitato quanto all'ambito della finanza locale - la legge n. 163/2016 (in vigore dal 9 settembre 2016 - GU n. 198 del 25.8.2016) la quale reca modifiche alla legge 31 dicembre 2009 n. 196 concernenti il contenuto della legge di bilancio in attuazione dell'art. 15 della legge 24 dicembre 2012 n. 243.

Le disposizioni in parola si pongono in posizione di continuità rispetto ai decreti legislativi 12 maggio 2016 n. 90 e n. 93 i quali completano la riforma della struttura del bilancio dello Stato in attuazione dell'art. 40, co. 1, l. n. 196/2009.

La legge n. 163 innova la legge di contabilità con l'integrazione, in un unico provvedimento, del disegno di legge di bilancio e della legge di stabilità al fine di un maggiore coordinamento tra i due strumenti principali della manovra annuale; la nuova legge di bilancio, riferita ad un periodo triennale, si articola, quindi, in due sezioni di cui la prima svolge in sostanza le funzioni dell'ex disegno di legge di stabilità e la seconda riprende quelle del disegno di legge di bilancio.

Cambiano, anche, i tempi di presentazione dei documenti finanziari: viene prorogato al 27 settembre il termine per la presentazione della nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (DEF) e si fissa al 20 ottobre il termine per la deliberazione, da parte del Consiglio dei Ministri del nuovo disegno di legge di bilancio. Si uniforma, altresì, il termine (15 ottobre) entro il quale il documento programmatico di bilancio va trasmesso alle Istituzioni europee e alle Camere. Vengono aggiornati alcuni istituti contabili con particolare riferimento al bilancio di previsione (art. 2), alla copertura finanziaria delle leggi (art. 3), alla classificazione delle spese (art. 4), all'assestamento e variazioni di bilancio (art. 5) agli impegni e pagamenti (art. 6), ai profili gestionali del bilancio (art.13) e alle modalità di redazione dei documenti conoscitivi.

1.3.4 Legge 12 agosto 2016, n. 164

La legge 12 agosto 2016, n. 164, introduce modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli Enti locali.

Le principali innovazioni riguardano le modifiche all'art. 9 il quale prevede un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali sia nella fase di previsione che di rendiconto eliminando l'ulteriore preesistente obbligo del pareggio per la cassa e le spese correnti. Le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal d.lgs. n. 118/2011 e le spese finali sono quelle ascrivibili ai Titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio.

Per gli anni 2017-2019, la norma demanda alla legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale, l'introduzione del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa. Si posticipa all'esercizio 2020 l'inclusione tra le entrate e le spese finali del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa finanziato dalle entrate finali.

Viene modificato anche l'art. 10 della legge 24 dicembre 2012 citata quanto alle operazioni di indebitamento e di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, operazioni che debbono, tuttavia, essere effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale a garanzia del rispetto del saldo, di cui al precedente art. 9, comma 1, del complesso degli Enti territoriali. Si attribuisce, quindi, all'intesa conclusa in ambito regionale una funzione imprescindibile al fine di garantire una gestione unitaria e coordinata dalla Regione stessa nella programmazione degli investimenti degli Enti.

Non può non osservarsi che viene, comunque, confermata la regola generale secondo cui il ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni e degli Enti locali è giustificato solo qualora si tratti di finanziare spese di investimento e previa adozione di piani di ammortamento per il rimborso del debito.

Vengono, altresì, previsti spazi finanziari per gli Enti locali interessati ad operazioni di indebitamento o di investimento nel caso in cui tali operazioni non siano state soddisfatte dalle intese regionali rendendone possibile l'effettuazione sulla base di patti di solidarietà nazionali.

Modifiche anche all'art. 11 laddove è stato previsto che il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti diritti civili e sociali, avvenga secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge (art. 3).

Secondo poi l'articolo 4, le Regioni, i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Province autonome di Trento e di Bolzano dovranno concorrere ad assicurare la sostenibilità del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche secondo modalità definite con legge statale nonché alla riduzione del debito mediante versamenti al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato sempre secondo le modalità definite con legge dello Stato.

1.3.5 I decreti legislativi attuativi delle deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. Legge 7 agosto 2015, n. 124

La legge n. 124/2015 è intervenuta nel più complessivo ambito della riforma della pubblica amministrazione e contiene 14 importanti deleghe legislative concernenti la dirigenza pubblica, la riorganizzazione dell'amministrazione statale centrale e periferica, la digitalizzazione della PA, la semplificazione dei procedimenti amministrativi, la razionalizzazione e il controllo delle società partecipate nonché interventi anticorruzione e per la trasparenza nella PA. Sono stati, infatti, delineati criteri e obiettivi: a) per una “*Modifica e abrogazione di disposizioni di legge che prevedono l'adozione di provvedimenti non legislativi di attuazione*” (d.lgs. n. 10/2016); b) per una più specifica regolamentazione del processo telematico già oggetto del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82 (d.lgs. n. 79/2016); c) per la revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza (d.lgs. n. 97/2016); d) per la modifica delle norme in materia di licenziamento disciplinare (d.lgs. n. 116/2016); e) in materia di segnalazione certificata inizio attività (d.lgs. n. 126/2016); f) per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi (d.lgs. n. 127/2016); g) per la riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali (d.lgs. n. 169/2016); h) per una riforma della dirigenza sanitaria (d.lgs. n. 171/2016); i) per la stesura del codice di giustizia contabile (d.lgs. n. 174/2016); l) per la razionalizzazione del sistema delle partecipazioni pubbliche (d.lgs. n. 175/2016); m) per l'individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, SCIA, silenzio assenso e comunicazione (d.lgs. n. 222/2016).

Risulta di palmare evidenza che non tutti gli interventi legislativi sopra indicati assumono rilevanza in relazione all'oggetto del referto e che, di conseguenza, l'esame delle predette disposizioni sarà necessariamente limitato a quelle maggiormente attinenti alla finanza degli Enti locali.

Va, tuttavia e preliminarmente, considerato che la Corte costituzionale con la recente sentenza n. 251/2016 ha giudicato incostituzionali alcune disposizioni della Legge n. 124/15 con ciò obbligando il Governo a varare in tempi brevi alcuni decreti correttivi, di intesa con le Regioni.

Le norme investite della questione di legittimità costituzionale sono contenute negli artt. 1, 11, 16, 17, 18, 19 e 23, l. n. 124/2015 (Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche) per contrasto con gli artt. 3, 81, 97, 117, secondo, terzo e quarto comma, 118 e 119 della Costituzione, nonché con il principio di leale collaborazione di cui agli artt. 5 e 120 Cost..²⁵

Stabilito che la legge di delegazione in quanto atto avente forza di legge non si sottrae, ai sensi dell'art. 134 della Cost., al controllo di costituzionalità in via principale, la Corte, con la menzionata decisione, ha osservato che le norme censurate, proprio in quanto spaziano dalla cittadinanza digitale (art. 1), alla dirigenza pubblica (art. 11), dal lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni (art. 17), alle partecipazioni azionarie delle amministrazioni pubbliche (art. 18), ai servizi pubblici locali di interesse economico generale (art. 19), influiscono su molteplici sfere di competenza legislativa anche regionale e impongono un coinvolgimento adeguato delle Regioni e degli Enti locali da realizzarsi attraverso attività concertative e di coordinamento orizzontale da svolgersi in base al principio di lealtà (in tal senso, vedasi, anche Corte Costituzionale, sentenza n. 7 del 2016).

²⁵ Vengono, infatti censurati: **a)** l'art. 1, comma 1, lettere b), c) e g), e comma 2, nella parte in cui detta principi e criteri direttivi in ordine alla delega al Governo all'adozione di uno o più decreti legislativi volti a modificare e integrare, anche disponendone la delegificazione, il codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (comma 1), e nella parte in cui stabilisce che i decreti legislativi delegati siano deliberati su proposta del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione «previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281», da rendere «nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere» (comma 2); **b)** l'art. 11, comma 1, lettere a), b), numero 2), c), numeri 1) e 2), e), f), g), h), i), l), m), n), o), p) e q), e comma 2, nella parte in cui detta principi e criteri direttivi in ordine alla delega al Governo all'adozione di uno o più decreti legislativi in materia di dirigenza pubblica, prevedendo l'istituzione del sistema della dirigenza pubblica, articolato in ruoli unificati e coordinati, aventi requisiti omogenei di accesso e procedure analoghe di reclutamento e fondati sui principi del merito, dell'aggiornamento e della formazione continua (comma 1), e nella parte in cui stabilisce che i decreti legislativi delegati siano deliberati «previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281», che deve essere reso «nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione», «decorso il quale il Governo può comunque procedere» (comma 2); **c)** l'art. 16, commi 1 e 4, nella parte in cui prevede l'elaborazione di distinti testi unici diretti alla semplificazione nei settori del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche, nonché dei servizi pubblici di interesse economico generale (comma 1), e nella parte in cui stabilisce che i decreti legislativi siano adottati previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'art. 8 del d.lgs. n. 281 del 1997, che deve essere reso nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto, decorso il quale il Governo può comunque procedere (comma 4); **d)** l'art. 17, comma 1, lettere a), b), c), d), e), f), l), m), o), q), r), s) e t), nella parte in cui definisce i principi e i criteri direttivi della delega al Governo per il riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche; **e)** l'art. 18, lettere a), b), c), e), i), l) e m), numeri da 1) a 7), nella parte in cui delega il Governo ad operare un riordino della disciplina delle partecipazioni azionarie delle amministrazioni pubbliche e fissa una serie di principi e criteri direttivi; **f)** l'art. 19, lettere b), c), d), g), h), l), m), n), o), p), s), t) e u), nella parte in cui reca una delega legislativa al Governo per il riordino della disciplina dei servizi pubblici locali d'interesse economico generale, che mira alla definizione della disciplina generale in materia di regolazione e organizzazione dei servizi di interesse economico generale di ambito locale.

La leale collaborazione tra lo Stato e le Autonomie, dunque, si realizza - qualora non siano coinvolti interessi esclusivamente e individualmente imputabili al singolo ente autonomo» (Corte costituzionale, sent. n. 1/2016) - attraverso il sistema delle Conferenze e, in particolare, attraverso lo strumento più idoneo individuato nell'intesa assunta nella Conferenza unificata.

Secondo la Corte costituzionale, se è ben vero che il principio di leale collaborazione non si impone al procedimento legislativo, tuttavia - quando l'attuazione delle disposizioni dettate dal legislatore statale sia rimessa a decreti legislativi delegati adottati dal Governo sulla base dell'art. 76 Cost. - quest'ultimi debbono tener conto non solo dei limiti temporali e qualitativi fissati nella Costituzione e nella legge di delegazione, ma anche di quelle procedure di leale collaborazione atte a garantire il pieno rispetto del riparto costituzionale delle competenze.

Ne consegue che, nell'ipotesi in cui le disposizioni incidano su ambiti di competenza del legislatore statale ma presentino anche profili in parte riconducibili alla competenza regionale residuale, il concorso di competenze strettamente connesse impone - ai fini di garantire l'esigenza di unitarietà sottesa alla riforma - l'assunzione di pregnanti attività di collaborazione da realizzarsi necessariamente nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, la sede più idonea a consentire l'integrazione dei diversi punti di vista e delle diverse esigenze degli Enti territoriali coinvolti, tutte le volte in cui siano in discussione temi comuni al sistema delle Autonomie, inclusi gli Enti locali.

Laddove, poi, si tratti di una "riorganizzazione" della disciplina vigente in tema di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, di partecipazione azionaria delle amministrazioni pubbliche e di servizi pubblici locali di interesse economico generale, i cui principi e criteri direttivi sono indicati, rispettivamente, all'art. 17, all'art. 18 e all'art. 19, non è sufficiente, ai fini dell'adozione dei relativi decreti legislativi, il mero parere della Conferenza unificata, essendo necessario che il principio di leale collaborazione si espliciti attraverso lo strumento dell'intesa la quale - configurandosi come accordo e non mera "opinione" (non vincolante per la conseguente attività governativa) - garantisce che il Governo dia attuazione ai principi e criteri direttivi solo dopo aver svolto idonee trattative con Regioni ed Enti locali. Quanto agli effetti delle pronunce di illegittimità costituzionale, contenute nella decisione testé riportata, questi - come testualmente disposto dalla Corte costituzionale - *"sono circoscritti alle disposizioni di delegazione della legge n. 124 del 2015, oggetto del ricorso, e non si estendono alle relative disposizioni attuative. Nel caso di impugnazione di tali disposizioni, si dovrà accertare l'effettiva lesione delle competenze regionali, anche alla luce delle soluzioni correttive che il Governo riterrà di apprestare al fine di assicurare il rispetto del principio di leale collaborazione"*.

Tanto considerato, vengono brevemente esaminati i seguenti decreti:

1.3.5.1 D.lgs. 22 gennaio 2016, n. 10

Il decreto legislativo – emanato in attuazione all’art. 21 della legge delega - persegue la finalità di semplificare il sistema normativo mediante l’abrogazione o la modifica di disposizioni legislative, entrate in vigore dopo il 31 dicembre 2011, che prevedono provvedimenti non legislativi di attuazione.

Nell'esercizio della delega, al Governo era demandato, infatti, individuare, fra le molteplici norme di legge che prevedevano l'adozione di provvedimenti attuativi, quelle che dovevano essere modificate per favorire l'adozione dei medesimi provvedimenti e quelle per le quali, viceversa, non sussistevano più le condizioni per l'adozione dei provvedimenti medesimi; in tali ultime ipotesi, l’abrogazione doveva avvenire, garantendo coerenza giuridica al sistema, senza determinare effetti, anche indiretti, sulla finanza pubblica e identificando espressamente le disposizioni che costituivano adempimento di obblighi derivanti dalla normativa dell'Unione europea.

Il d.lgs. n. 10/2016, pertanto, non ha introdotto né nuovi istituti o definizioni, né disposizioni retroattive o finalizzate a far rivivere norme precedentemente abrogate né canoni interpretativi o deroghe alla normativa vigente, limitandosi a sopprimere previsioni legislative superflue in quanto prive di effetti o superate da altre successive disposizioni legislative.

In alcuni casi (All. 1, nn. 2, 4, 38), l’abrogazione ha investito non soltanto la previsione relativa all’adempimento della stessa, ma anche le disposizioni di natura sostanziale ad essa correlate (per «garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa»)²⁶.

Riveste particolare rilevanza l’abrogazione:

- a) dell’art. 35, co. 1 *bis*, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, comma inserito dall’art. 54, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, il quale prevedeva l’emanazione di un regolamento del Ministro dell’Economia e delle Finanze, di concerto con i Ministri dell’Interno e delle Infrastrutture e dei Trasporti, per determinare le modalità di costituzione e di gestione di un patrimonio destinato dagli Enti locali al fine di garantire le obbligazioni per il finanziamento delle opere pubbliche. Come chiarito dalla relazione illustrativa, tale norma, intervenuta in un momento di crisi del mercato, suggerendo di consentire agli Enti locali di ricorrere a tali forme di indebitamento garantite da un patrimonio immobiliare, destinato esclusivamente

²⁶ Nota breve della Commissione parlamentare per la semplificazione, Servizio Studi, Dossier n. 1, 9 dicembre 2015, Camera dei Deputati, Roma.

alla soddisfazione degli obbligazionisti, è apparsa «attualmente inopportuna e controproducente»;

- b) dell'art. 5, comma 8 *quater*, del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, introdotto dall'art. 1, co. 52, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il quale prevedeva l'autorizzazione a Cassa depositi e prestiti S.p.a. a prestare garanzia sui finanziamenti relativi agli interventi di incremento dell'efficienza energetica delle infrastrutture pubbliche, realizzati attraverso il ricorso a forme di partenariato tra pubblico e privato o a società private appositamente costituite, in particolare per garantire il pagamento dei corrispettivi dovuti dall'amministrazione pubblica per la realizzazione degli interventi e la fornitura dei servizi. Con l'adozione del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di recepimento della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che istituisce presso il Ministero dello sviluppo economico, il "Fondo nazionale per l'efficienza energetica", la norma suddetta avrebbe comportato un'ulteriore impiego di risorse da parte dell'Agenzia per le Entrate per i necessari adeguamenti organizzativi e informatici, rilevando che, per le medesime finalità, Cassa depositi e prestiti S.p.a. aveva già costituito un plafond di risorse dedicato;
- c) dell'art. 50 *bis* del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, che prevedeva l'istituzione di un regime di semplificazione per i soggetti passivi che svolgono un'attività d'impresa, arte o professione che provvedono all'invio telematico all'Agenzia delle entrate dei dati delle fatture emesse o ricevute. La norma è venuta meno in quanto, a decorrere dal 1° gennaio 2017, il decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, in attuazione della c.d. delega fiscale (legge 11 marzo 2014, n. 23), ha istituito un analogo regime di favore;
- d) dell'art. 2 del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61, il quale prevede l'adozione del d.P.C.M. previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, così derogando alla legge 12 gennaio 1991, n. 13, a norma della quale "tutti gli atti per i quali è intervenuta la deliberazione del Consiglio dei Ministri sono emanati in forma di decreti del Presidente della Repubblica";
- e) dell'art. 23, comma 1 *ter*, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 come modificato dal decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 (recante *Misure urgenti per la crescita del Paese*), in mancanza di pubblicazione del decreto con i criteri e le modalità per l'utilizzo della SCIA telematica²⁷.

²⁷ art. 23, comma 1 *ter*, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 come modificato dal Decreto-Legge 22 giugno 2012, n. 83: "la denuncia, corredata delle dichiarazioni, attestazioni e asseverazioni nonché dai relativi elaborati tecnici, può essere presentata mediante posta raccomandata con avviso di ricevimento, ad eccezione dei procedimenti per cui è previsto l'utilizzo esclusivo della modalità telematica; in tal caso la denuncia si considera presentata al momento della ricezione da parte dell'amministrazione".

1.3.5.2 D.lgs. 30 giugno 2016 n. 127 norme in materia di conferenza di servizi

Il decreto legislativo 30 giugno 2016 n. 127, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 165 del 13 luglio 2016 detta norme in materia di conferenza di servizi in attuazione dell'art. 2 della legge 7 agosto 2015 n. 124; la citata disposizione di delega ha, all'uopo, stabilito principi e criteri direttivi volti a ridefinire e ridurre i tipi di Conferenza e i casi in cui la convocazione della conferenza di servizi debba ritenersi obbligatoria anche in ragione della complessità del provvedimento da adottare. La legge n. 124 citata ha, espressamente, previsto l'adozione di specifici modelli di istruttoria pubblica a garanzia della partecipazione anche telematica degli interessati al procedimento, la predeterminazione di tempi certi di durata di qualsiasi tipo di conferenza, la revisione dei meccanismi decisionali (principio della prevalenza delle posizioni espresse in sede di Conferenza per l'adozione della Determinazione motivata di conclusione del procedimento nei casi di Conferenze decisorie) e la possibilità per le Amministrazioni di chiedere a quella procedente l'assunzione di determinazioni in via di autotutela ai sensi degli artt. 21 *quinquies* e 21 *nonies* della l. n. 241/90, purché abbiano partecipato alla Conferenza di servizi o abbiano motivato in tal senso. Dunque, la riforma – sulla scorta dei principi e criteri direttivi fissati dalla legge delega - rivisita integralmente l'istituto della conferenza di servizi, procedimentalizza l'*iter* amministrativo e persegue la finalità di rendere efficace ed efficiente l'azione delle PA coordinando tra loro i diversi interessi (pubblici e privati) attraverso attività di confronto, mediazione e composizione di possibili conflitti.

Nel primo titolo, ed in particolare, con l'art. 1 del d.lgs. n. 127/2016, vengono sostituiti gli artt. 14, 14 *bis*, 14 *ter*, 14 *quater* e 14 *quinquies*, l. n. 241/1990 e viene rimodulato l'istituto della conferenza di servizi introdotto dalla predetta legge e modificato da successive disposizioni (l. n. 127/1997, l. n. 340/2000, l. n. 15/2005, l. n. 69/2009, d.l. n. 78/2010, l. n. 221/2012), istituzionalizzando l'esame contestuale dei diversi interessi pubblici coinvolti in un dato procedimento amministrativo o in più procedimenti tra loro connessi (conferenza istruttoria) e semplificando l'*iter* di assunzione delle decisioni delle amministrazioni procedenti (conferenza decisorie e conferenza decisorie semplificate).

A tal fine, le nuove norme tendono a individuare diversi e specifici tipi di conferenza di servizi (istruttoria, decisorie, preliminare), a ridurre i termini per il funzionamento della conferenza, a

Con regolamento, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e semplificazione, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, si procede alla individuazione dei criteri e delle modalità per l'utilizzo esclusivo degli strumenti telematici, ai fini della presentazione della denuncia.

concentrare e uniformare i procedimenti tra loro connessi, a introdurre, con carattere di generalità, l'obbligo di motivare il dissenso manifestato nell'ambito della conferenza dando generale applicazione, nei rapporti tra le amministrazioni, al principio del silenzio assenso e alla "telematizzazione" e asincronia dei lavori della conferenza dei servizi, ai fini di semplificazione.

Gli aspetti maggiormente significativi della riforma riguardano, inoltre, la riduzione dei casi in cui la conferenza di servizi è considerata obbligatoria (art. 14, co. 2, della l. n. 241/1990, come introdotto dal d.lgs. n. 127/2016) e l'indizione della conferenza decisoria da parte dell'amministrazione procedente nei casi in cui sia necessario, per addivenire alla conclusione positiva del procedimento, acquisire pareri, intese, concerti e nulla osta.

Vengono introdotti, poi, due differenziati moduli organizzativi consistenti nella conferenza semplificata - a carattere necessario e ordinario, organizzata in modalità asincrona (art. 14 *bis*) - e nella conferenza simultanea (art. 14 *ter*) - strutturata in modalità sincrona, ossia con la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni coinvolte. Quest'ultima, nel prevedere l'obbligo di presenza fisica alle riunioni, risulta necessariamente circoscritta ai soli casi di procedimenti complessi, vale a dire quelli che implicano il coinvolgimento di più uffici della stessa amministrazione o di amministrazioni diverse. Tuttavia, i due modelli di conferenza possono integrarsi qualora trattasi di procedimenti che, nel loro evolversi, presentino difficoltà o impedimenti non facilmente componibili attraverso una conferenza semplificata.

L'art. 14 *ter*, co. 4, l. n. 241/1990, come innovato dal d.lgs. n. 127/2016, prevede, poi, la partecipazione in conferenza di un rappresentante unico per tutte le amministrazioni statali coinvolte mentre i modificati art. 14 *quater*, co. 2, e art. 14 *quinquies*, disciplinano il potere di autotutela da parte dell'amministrazione che adotta il provvedimento conclusivo della conferenza e introducono il rimedio della opposizione dinnanzi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri avverso la determinazione motivata di conclusione della conferenza per le amministrazioni dissenzienti, preposte alla tutela di interessi qualificati (tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali della salute dei cittadini).

Quanto al secondo titolo, questo contiene disposizioni di coordinamento fra la disciplina generale delle conferenze e quelle settoriali della conferenza di servizi, in materia di: edilizia (art. 2); sportello unico per le attività produttive (art. 3); autorizzazione unica ambientale (art. 4); valutazione dello studio di impatto ambientale, autorizzazione integrata ambientale, autorizzazione all'installazione di stabilimenti nuovi, e più in generale norme ambientali contenute nel d.lgs. n. 152/2006 (art. 5); autorizzazione paesaggistica (art. 6).

Infine, giova osservare che il decreto in esame ha fatto proprio il parere espresso dal Consiglio di Stato (n. 890/2016) e, nello stabilire, con norma transitoria, che le nuove disposizioni si applicheranno ai soli procedimenti avviati successivamente all'entrata in vigore del decreto stesso (art. 7), ha introdotto una clausola generale di coordinamento secondo cui *“i rinvii operati dalle disposizioni vigenti agli articoli da 14 a 14 quinquies della legge 7 agosto 1990 n. 241 si intendono riferiti alle corrispondenti disposizioni di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990 n. 241 come modificati dal presente decreto”* (art. 8).

L'importanza e imprescindibilità dello strumento della Conferenza di servizi, già introdotto prima del decreto legislativo in esame aveva già trovato espresso riconoscimento nella sentenza della Corte costituzionale n. 129/2016²⁸.

1.3.5.3 D.lgs. 19 agosto 2016 n. 175 sulle società a partecipazione pubblica

Quando al decreto legislativo n. 175/2016, questa Sezione ritiene, per evitare una duplicazione espositiva, di fare integrale riferimento alla propria deliberazione n. 27/2016/FRG con la quale sono stati affrontati in maniera compiuta ed esaustiva tutti gli aspetti innovativi e problematici del predetto decreto emanato in attuazione della delega contenuta nell'art. 18 della l. n. 124/2015, recante *“il riordino della disciplina in materia di partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche”*.

La norma di delega, come evidenziato dal Consiglio di Stato nel parere n. 968 del 2016, ha inteso fissare criteri direttivi per l'introduzione di misure volte a favorire la gestione corretta ed efficiente delle società a partecipazione pubblica e il decreto legislativo - premessa la definizione di alcuni concetti e istituti volta a chiarirne il significato e a delimitarne l'ambito (art. 2) – è intervenuto distinguendo tra i tipi di società in cui è ammessa la partecipazione pubblica (art. 3) e specificando le finalità perseguibili (art. 4) mediante l'acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche (progettazione e realizzazione di un'opera pubblica, produzione di un servizio di interesse generale, realizzazione e gestione di un'opera pubblica ovvero organizzazione e gestione di un servizio d'interesse generale attraverso un contratto di partenariato, autoproduzione di beni o servizi strumentali all'Ente, servizi di committenza).

²⁸ La Corte costituzionale con la sentenza n. 129/2016, nel dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'art. 16, comma 6, del decreto legge 6 luglio 2012 n. 95 convertito con modificazioni dall'art. 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012 n. 135, ha affermato un principio generale secondo il mancato coinvolgimento della conferenza Stato-Città e autonomie locali nella fase di determinazione delle riduzioni, addossate a ciascun Comune, seppur limitatamente all'anno 2013, nel fondo sperimentale di riequilibrio da applicare a ciascun Comune nell'anno 2013 (unitamente alla mancanza di un termine per l'adozione del decreto ministeriale e alla individuazione dei costi intermedi come criterio base per la quantificazione dei tagli finanziari) comporta la violazione degli artt. 3, 97 e 119 della Costituzione.

Quanto alla costituzione di società partecipate, all'acquisto di partecipazioni in società già costituite, all'alienazione o la costituzione di vincoli su partecipazioni sociali, questi debbono avvenire soltanto con: a) decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con i ministri competenti per materia, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, in caso di partecipazioni statali; b) provvedimento del competente organo della Regione, in caso di partecipazioni regionali; c) deliberazione del consiglio comunale, in caso di partecipazioni comunali; d) delibera dell'organo amministrativo dell'Ente, in tutti gli altri casi di partecipazioni pubbliche.

Particolare rilevanza assumono le disposizioni concernente la responsabilità degli Enti partecipanti e dei componenti degli organi delle società partecipate²⁹ nonché quelle che dispongono l'assoggettamento delle società a partecipazione pubblica alle disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo e che pongono il veto all'effettuazione di aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito, qualora le società abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali.

Degne di menzione le norme concernenti le società *in house* (le quali *“ricevono affidamenti diretti di contratti pubblici dalle amministrazioni che esercitano su di esse il controllo analogo o da ciascuna delle amministrazioni che esercitano su di esse il controllo analogo congiunto solo se non vi sia partecipazione di capitali privati, ad eccezione di quella prescritta da norme di legge e che avvenga in forme che non comportino controllo o potere di veto, né l'esercizio di un'influenza determinante sulla società controllata”*- art. 16, I comma), la gestione del personale (art. 19) e quelle relative alla razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche (art. 20).

In base a tale ultima disposizione *“le amministrazioni pubbliche effettuano annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti di cui al comma 2, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione”*.

Il piano di razionalizzazione – in continuità con quanto disposto dalla legge 23 dicembre 2014 n. 190, all'art. 1, cc. 611 e 612 per le Regioni anche a statuto speciale e gli Enti locali³⁰ - dev'essere

²⁹ D.lgs. n. 175/2016 art. 12: *“I componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società partecipate sono soggetti alle azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali, salva la giurisdizione della Corte dei conti per il danno erariale causato dagli amministratori e dai dipendenti delle società in house. E' devoluta alla Corte dei conti, nei limiti della quota di partecipazione pubblica, la giurisdizione sulle controversie in materia di danno erariale di cui al comma 2”*. 2. *“Costituisce danno erariale il danno, patrimoniale o non patrimoniale, subito dagli enti partecipanti, ivi compreso il danno conseguente alla condotta dei rappresentanti degli enti pubblici partecipanti o comunque dei titolari del potere di decidere per essi, che, nell'esercizio dei propri diritti di socio, abbiano con dolo o colpa grave pregiudicato il valore della partecipazione”*.

³⁰ Vedasi, Corte Costituzionale, decisione n. 144/20016.

corredato da un'apposita relazione tecnica e assume carattere di rilevazione finalizzata, appunto, al riordino, riduzione e/o eliminazione delle partecipazioni societarie soprattutto laddove le società abbiano ad oggetto attività non consentite o attività simili a quelle svolte da altre società partecipate (o da Enti pubblici strumentali), siano prive di dipendenti, abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti stessi, abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti o comunque necessitino di un contenimento dei costi di funzionamento o sia per esse prospettabile una aggregazione con altre aventi ad oggetto le attività consentite dal precedente art. 4.

Specifiche norme finanziarie sulle società partecipate dalle amministrazioni locali sono dettate dall'articolo 21 del decreto legislativo in esame. Tali disposizioni prevedono che, nel caso in cui tali società presentino un risultato di esercizio negativo, le pubbliche amministrazioni locali partecipanti che adottano la contabilità finanziaria, debbano accantonare in un apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato in misura proporzionale alla quota di partecipazione quota di partecipazione.

Gli Enti saranno chiamati ad adeguare il valore della partecipazione, nel corso dell'esercizio successivo, *“all'importo corrispondente alla frazione del patrimonio netto della società partecipata ove il risultato negativo non venga immediatamente ripianato e costituisca perdita durevole di valore”* (art. 21, co. 1).

A loro volta, le società a partecipazione di maggioranza, diretta e indiretta, delle pubbliche amministrazioni locali titolari di affidamento diretto da parte di soggetti pubblici per una quota superiore all'80% del valore della produzione dovranno procedere alla riduzione del 30% del compenso dei componenti degli organi di amministrazione qualora, nei tre esercizi precedenti, abbiano conseguito un risultato economico negativo. *“Il conseguimento di un risultato economico negativo per due anni consecutivi rappresenta giusta causa ai fini della revoca degli amministratori. Quanto previsto dal presente comma non si applica ai soggetti il cui risultato economico, benché negativo, sia coerente con un piano di risanamento preventivamente approvato dall'ente controllante”* (art. 21 co. 3).

Va, infine, considerato che, in ragione della già richiamata sentenza della Corte costituzionale n. 251/2016, le disposizioni attuative della l. n. 124/2015 sulle società pubbliche rimarranno formalmente in vigore fino a quando le Regioni, esclusivamente a tutela dei propri interessi, non intendano impugnare specifici aspetti dei decreti legislativi attuativi. Viceversa, il d.lgs. trova immediata attuazione nei confronti delle società partecipate dagli Enti locali in quanto, in tal

caso, non è dato ravvisare una lesione della cosiddetta legislazione concorrente che possa configurare la sussistenza di una lesione immediata attuale e concreta degli interessi regionali.

1.3.5.4 D.lgs. 26 agosto 2016 n. 179 codice dell'amministrazione digitale

Con la legge delega n. 124 del 7 agosto 2015 il legislatore ha inteso dare maggior impulso a quanto già previsto nel d.lgs. n. 82/05 (*“Codice dell'Amministrazione digitale”*) riconoscendo espressamente, *il diritto dei cittadini di accedere a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse in modalità digitale (e di avere tutela giurisdizionale innanzi al Giudice amministrativo) attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione* e disponendo, da un lato, l'individuazione di strumenti per garantire *“il livello minimo di sicurezza, qualità, fruibilità, accessibilità e tempestività dei servizi on line delle Amministrazioni pubbliche”* e dall'altro *“speciali regimi sanzionatori e premiali per le Amministrazioni stesse”* al fine di *“ridefinire e semplificare i procedimenti amministrativi, in relazione alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza”*(art. 1).

È stato, quindi, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 214 del 13 settembre 2016 il d.lgs. n. 179 del 26 agosto 2016 recante *“Modifiche ed integrazioni al Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Il provvedimento - entrato in vigore a partire dal 14 settembre 2016 - ha introdotto significative modifiche al codice dell'amministrazione digitale di cui al d.lgs. n. 82 citato (CAD) estendendo, innanzitutto, l'ambito di applicazione dello stesso non solo a tutte le amministrazioni dello Stato, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane e loro consorzi e associazioni (ecc.), ma anche alle società a controllo pubblico (escluse le società quotate). Le novellate disposizioni trovano applicazione, altresì, al processo civile e penale in quanto compatibili e salvo che non sia diversamente previsto dalle disposizioni in materia di processo telematico, nel rispetto della disciplina in materia di trattamento dei dati personali e, in particolare, delle disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali approvato con decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (art. 2 d.lgs. n. 179/2016).

Tutti i cittadini e le imprese hanno il diritto ad essere identificati attraverso un'identità digitale che permette l'accesso e l'utilizzo dei servizi erogati in rete dalla P.A. nonché l'invio e la ricezione di comunicazioni e documenti per il tramite di un proprio indirizzo di posta elettronica certificata (domicilio digitale del cittadino) essendo consentito all'utente di verificare, anche con mezzi telematici, i termini previsti ed effettivi per lo specifico procedimento amministrativo che lo

interessa e il relativo stato di avanzamento dello stesso con individuazione dell'ufficio competente e del funzionario responsabile (art. 3).

Sono, inoltre, previste modalità di pagamento alla p.a. attraverso sistemi elettronici afferenti ad una piattaforma tecnologica per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni e i prestatori di servizi di pagamento abilitati (art. 5) ed è stato, inoltre, istituito il pubblico elenco di fiducia denominato “Indice degli indirizzi della Pubblica Amministrazione” nel quale sono indicati gli indirizzi di posta elettronica certificata da utilizzare per le comunicazioni e per lo scambio di informazioni e per l'invio di documenti a tutti gli effetti di legge tra le pubbliche amministrazioni, i gestori di pubblici servizi e i privati e ciò al fine di assicurare la pubblicità dei riferimenti telematici delle pubbliche amministrazioni e dei gestori dei pubblici servizi (art.7).

I soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, inoltre, provvedono alla riorganizzazione e all'aggiornamento dei servizi resi, sulla base di una preventiva analisi delle reali esigenze dei soggetti giuridici e rendono disponibili i propri servizi per via telematica nel rispetto delle disposizioni del presente Codice e degli *standard* e livelli di qualità anche in termini di fruibilità, accessibilità, usabilità e tempestività(art.8) ; le P.A. dovranno poi favorire la disponibilità di connettività alla rete internet presso gli uffici pubblici e altri luoghi pubblici favorendo l'accesso telematico anche attraverso la diffusione della cultura digitale tra i cittadini con particolare riguardo ai minori e alle categorie a rischio di esclusione (art. 9).

Significative modifiche sono state apportate, poi, agli artt. 20 e 21 del CAD in relazione all'idoneità del documento informatico a soddisfare il requisito della forma scritta e al suo valore probatorio.

Quanto al sistema di gestione informatica e conservazione dei documenti informatici della pubblica amministrazione, questa, in base all'art. 36 del d.lgs. in esame dovrà assicurare l'identificazione certa del soggetto che ha formato il documento nonché dell'amministrazione di riferimento, la sicurezza l'integrità del sistema e dei dati documenti presenti, la corretta e puntuale registrazione di protocollo dei documenti in entrata e in uscita e l'accesso, in condizioni di sicurezza, alle informazioni del sistema e allo scambio di informazioni.

1.3.6 Decreto legge 17 ottobre 2016 n. 189 convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 244 il d.l., poi convertito con modificazioni dalla l. n. 229/2016, contiene “Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016”. Il provvedimento disciplina gli interventi per la riparazione, la ricostruzione, l’assistenza alla popolazione e la ripresa economica nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

Le disposizioni si applicano ai 62 Comuni individuati negli allegati 1 e 2 del decreto e, in relazione alle misure previste per gli immobili distrutti o danneggiati, anche agli altri Comuni delle quattro Regioni purché gli interessati dimostrino il nesso di causalità diretto tra i danni e il terremoto del 24 agosto 2016³¹.

I Comuni e le Province (di cui agli allegati 1 e 2) potranno beneficiare, ai sensi dell’art. 44 di una proroga per il pagamento delle rate in scadenza negli esercizi 2016 e 2017 dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti S.p.a. e non concorreranno alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2016 di cui ai cc. da 709 a 713 e da 716 a 734, art. 1, l. n. 208/2015.

A sua volta, l’art. 48 del d.l. n. 189/2016 – come modificato dalla legge di conversione - amplia il numero dei Comuni nei quali opera la proroga e sospensione dei termini in materia di adempimenti e versamenti tributari e contributivi, nonché sospensione di termini amministrativi, fermi restando i requisiti previsti dal decreto ministeriale del 1° settembre 2016 con riferimento ai soggetti beneficiari (residenti se persona fisica, aventi la sede legale o operativa nel caso di soggetti diversi dalle persone fisiche).

³¹ Presidenza del Consiglio dei Ministri - il Commissario del governo per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016 - Ordinanza 10 novembre 2016, n. 1. Schema tipo di convenzione per l'istituzione dell'ufficio comune denominato “Ufficio speciale per la ricostruzione post sisma 2016”. (GU n.279 del 29-11-2016).

Presidenza del Consiglio dei Ministri Commissario del governo per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016 - Ordinanza 15 novembre 2016, n. 3. Individuazione dei Comuni ai quali è estesa l'applicazione delle misure di cui al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, a seguito degli ulteriori eventi sismici del 26 e del 30 ottobre 2016. (GU n.283 del 3-12-2016).

Presidenza del Consiglio dei Ministri Commissario del governo per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016 - Ordinanza 28 novembre 2016, n. 6. Linee direttive per la ripartizione e assegnazione del personale tecnico ed amministrativo da assumere nelle Regioni e Comuni danneggiati dagli eventi sismici che hanno colpito le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria a far data dal 24 agosto 2016. (GU n. 284 del 5-12-2016).

1.3.7 Decreto legge 22 ottobre 2016 n. 193 coordinato con la legge di conversione 1° dicembre 2016, n. 225 recante: «Disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili»

Il decreto legge convertito con modiche nella l. n. 225/2016 trova la propria *ratio* nella “straordinaria necessità e urgenza per le esigenze di finanza pubblica e per il corretto rapporto tra fisco e contribuente di ottimizzare l’attività di riscossione adottando disposizioni per la soppressione di Equitalia e per adeguare l’organizzazione dell’Agenzia delle entrate anche al fine di garantire l’effettività del gettito delle entrate e l’incremento del livello di adempimento spontaneo degli obblighi tributari”. Il legislatore ha ritenuto indifferibile riaprire i termini della procedura di collaborazione volontaria, prevedere misure di contrasto all’evasione fiscale nonché procedere alla revisione della disciplina di alcuni adempimenti tributari che risultano di scarsa utilità all’amministrazione finanziaria ai fini dell’attività di controllo e di accertamento o comunque non conformi al principio di proporzionalità.

Dunque, a partire dal 1° luglio 2017, la società di riscossione del gruppo Equitalia (cui viene posto il veto, nelle more, di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia di contratto di lavoro) viene soppressa con riattribuzione dell’esercizio delle funzioni relative alla riscossione nazionale all’Agenzia delle entrate per il tramite di un Ente strumentale sottoposto all’indirizzo e alla vigilanza del Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Tale Ente, denominato Agenzia delle entrate-riscossione, subentra a titolo universale nei rapporti giuridici attivi e passivi, anche processuali, delle società del gruppo Equitalia, assume la qualifica di agente della riscossione con autonomia organizzativa, patrimoniale, contabile e di gestione e può essere chiamato a svolgere anche le attività di riscossione delle entrate tributarie o patrimoniali dei Comuni, delle Province e delle società da essi partecipate (art. 2).

Il nuovo Ente dovrà applicare i principi dello statuto dei diritti del contribuente garantendo trasparenza, leale collaborazione e tutela dell’affidamento e della buona fede, perseguendo gli obiettivi individuati dall’art. 6, l. n. 23/2014, in materia di cooperazione rafforzata, riduzione degli adempimenti, assistenza e tutoraggio del contribuente.

Quanto al personale delle società del gruppo Equitalia, con contratto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, questo viene trasferito - senza soluzione di continuità e con la garanzia della conservazione della posizione giuridica, economica e previdenziale maturata – presso l’Ente pubblico economico di cui trattasi, ferma restando la ricognizione delle competenze

possedute, ai fini di una collocazione organizzativa coerente e funzionale alle esigenze dello stesso (art. 1).

La legge di conversione introduce l'art. 2 *bis* il quale prevede che – in deroga all'art. 52, d.lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 - il versamento spontaneo delle entrate tributarie dei Comuni e degli altri Enti locali debba essere effettuato direttamente sul conto corrente di tesoreria dell'Ente impositore, o mediante il sistema dei versamenti unitari di cui all'art. 17, d.lgs. 9 luglio 1997, n. 241, o attraverso gli strumenti di pagamento elettronici resi disponibili dagli Enti impositori. Restano comunque ferme le disposizioni di cui all'art.13, co. 12, d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla l. 22 dicembre 2011, n. 214, e al comma 688 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, relative al versamento dell'imposta municipale propria (imu) e del tributo per i servizi indivisibili (tasi).

Per le entrate diverse da quelle tributarie, il versamento spontaneo andrà effettuato esclusivamente sul conto corrente di tesoreria dell'Ente impositore o attraverso gli strumenti di pagamento elettronici resi disponibili agli Enti impositori.

L'Agenzia delle entrate, con decorrenza dal 1° gennaio 2017, potrà, inoltre, utilizzare le banche dati e le informazioni alle quali è autorizzata per legge nonché quelle relative ai rapporti di lavoro e di impiego accedendo direttamente, in via telematica, anche alle banche dati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (art. 3).

Quanto alle misure urgenti in materia fiscale, l'art. 4 promuove il recupero dell'evasione fiscale valorizzando la trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate di fatture emesse e di quelle ricevute e registrate per operazioni rilevanti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto. Con la legge di conversione è stato aggiunto anche l'art. 4 *bis* in base al quale, a decorrere dal 1° gennaio 2018, è prevista l'emissione elettronica delle fatture per il *tax free shopping*.

L'adeguamento tecnologico per i soggetti in attività nel 2017 determinerà il riconoscimento di un credito d'imposta che non potrà concorrere, però, alla formazione di reddito ai fini delle imposte sui redditi e sul valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Degno di nota l'art. 6 del decreto in esame il quale introduce, inoltre, la cosiddetta definizione agevolata in base alla quale, relativamente ai carichi inclusi in ruoli affidati agli agenti della riscossione degli anni dal 2000 al 2016, i debitori possono estinguere il debito provvedendo al pagamento integrale, anche se dilazionato, senza corrispondere le sanzioni incluse in tali carichi, gli interessi di mora di cui all'art. 30 co. 1, d.P.R. 29 settembre 1973, n. 602 ovvero le sanzioni e le somme aggiuntive previste dall'art. 27, d.lgs. n. 46/1999.

In particolare, l'art. 6 *bis*, a sua volta, prevede la definizione agevolata delle entrate regionali e degli Enti locali non riscosse a seguito di provvedimenti di ingiunzione fiscale ai sensi del r.d. 14 aprile 1910, n. 639, notificati, negli anni dal 2000 al 2016, dagli Enti stessi e dai concessionari della riscossione.

Gli Enti territoriali possono stabilire, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con le forme previste dalla legislazione vigente per l'adozione dei propri atti destinati a disciplinare le entrate stesse, l'esclusione delle sanzioni relative alle predette entrate.

Entro trenta giorni, inoltre, dovranno dare notizia dell'adozione degli atti di definizione mediante pubblicazione nel proprio sito internet istituzionale indicando, tuttavia, le modalità, i termini e le scadenze per beneficiare di tale istituto. “In caso di mancato, insufficiente o tardivo versamento dell'unica rata ovvero di una delle rate in cui è stato dilazionato il pagamento delle somme, la definizione non produrrà effetti e riprenderanno a decorrere i termini di prescrizione e di decadenza per il recupero delle somme oggetto dell'istanza”.

Sempre con l'obiettivo di contrastare l'evasione e di rimpatriare gli utili sono stati riaperti i termini della procedura di volontaria collaborazione preordinati a sanare le violazioni commesse fino al 30 settembre 2016 e provvedere spontaneamente al versamento in unica soluzione di quanto dovuto a titolo di imposte, ritenute, contributi, interessi e sanzioni in base all'istanza (art. 7).

Le altre disposizioni riguardano: l'introduzione di indici sintetici di affidabilità per la promozione dell'osservanza degli obblighi fiscali, per la semplificazione degli adempimenti e per la contestuale soppressione della disciplina degli studi di settore (art. 7 *bis*); l'esenzione dell'Autorità nazionale anticorruzione dal vincolo di riduzione delle spese di funzionamento (art. 7 *ter*); misure di semplificazione fiscale (art. 7 *quater*). Il decreto legge prevede, inoltre, misure urgenti per il finanziamento di esigenze indifferibili quali il finanziamento del fondo sociale, per l'occupazione e la formazione di cui all'art. 18, co. 1, lett. a), d.l. 29 novembre 2008 n. 185 convertito con modificazioni dalla l. 28 gennaio 2009, n. 2 (art. 8), per la partecipazione di missioni di supporto sanitario all'estero (art. 9), per finanziamento di investimenti in Rete ferroviaria italiana Spa (art. 10) nonché a copertura dei debiti del sistema di trasporto regionale (art. 11) e ancora interventi a sostegno dei Comuni in materia di accoglienza (art. 12), finanziamento del fondo PMI e misure per il microcredito, per la promozione e lo sviluppo dell'agroalimentare nonché in materia di contratti dell'ISMEA (art. 13) e incremento del Fondo per interventi strutturali di politica economica (art. 15).

1.3.8 La legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017)

A chiusura del capitolo concernente l'aggiornamento normativo, per motivi di completezza, meritano brevi cenni le novità introdotte dalla legge 11 dicembre 2016 n. 232.

Va, preliminarmente, rammentato che, con la riforma di cui alla l. n. 163/2016, sono state apportate sostanziali modifiche alla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196/2009 ed è stato, in particolare, stabilito che - per concentrare la decisione di bilancio sull'insieme delle entrate e delle spese pubbliche - i contenuti della legge di bilancio e della legge di stabilità siano ricompresi in un unico provvedimento, articolato in due sezioni e riferito ad un periodo triennale. La prima sezione risulta, dunque, destinata a contenere disposizioni, in materia di entrata e di spesa, rivolte a realizzare obiettivi programmatici (determinazione del livello massimo del ricorso al mercato finanziario e del saldo netto da finanziare, determinazione degli importi dei fondi speciali, misure preventive e di contrasto dell'evasione fiscale e contributiva, ecc.) mentre la seconda assume un contenuto sostanziale recependo misure concrete come rifinanziamenti, rimodulazioni o riprogrammazione degli stanziamenti sia di parte corrente che di parte capitale, previsti a legislazione vigente.

Tra gli interventi introdotti dalla legge di bilancio 2017 va, innanzitutto, considerata, per l'anno 2017, la sospensione dell'efficacia delle leggi regionali e delle deliberazioni comunali nella parte in cui aumentano i tributi e le addizionali attribuite ai medesimi Enti. Viene confermata la maggiorazione della Tasi già disposta, per il 2016, con delibera del consiglio comunale (art. 1, comma 42, legge n. 232/2016) mentre viene esclusa dal blocco degli aumenti la tassa sui rifiuti (Tari) istituita dalla legge di stabilità 2014 (art. 1, co. 639, l. n. 147/2013) per il finanziamento dei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti oltreché altre tariffe di natura patrimoniale (tariffa puntuale, sostitutiva della Tari, di cui al comma 667 dell'art. 1, l. n. 147/2013; canone alternativo alla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche – Tosap, ossia il canone di occupazione di spazi ed aree pubbliche Cosap).

Risulta, inoltre, prorogato di un anno (dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2017) l'innalzamento da tre a cinque dodicesimi della soglia per il ricorso delle anticipazioni di tesoreria (co. 43).

Particolare rilievo assume, tra le misure concernenti gli Enti locali, la previsione di due fondi a favore degli Enti territoriali.

Il primo, previsto dall'art. 1, co. 433 e denominato “*fondo da ripartire per il finanziamento di interventi a favore degli enti locali*”, è alimentato da risorse iscritte in conto residui che non siano state erogate alla data di entrata in vigore della legge di bilancio o da somme disponibili sulla contabilità speciale di cui all'art. 45, co. 2, d.l. n. 66/2014. Tale fondo è costituito solo in termini

di saldo netto da finanziare ed è formato dalle predette risorse versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2017 e poi riassegnate al fondo. Ciascun Ente territoriale può beneficiarne, sempre che, ai sensi dell'art. 9, co. 5, della l. n. 243/2012, riesca a conseguire un valore positivo del saldo, in misura pari alla quota del fondo assegnata all'ente stesso.

Altro fondo è stato introdotto dal comma 438 (*“Fondo da ripartire per il finanziamento di interventi a favore degli enti territoriali”*) con una dotazione di circa 969,6 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2026, di 935 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2046 e di 920 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2047.

I beneficiari, le finalità, i criteri e le modalità di riparto dei fondi in questione saranno individuati mediante decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze (co. 439).

Assumono particolare rilievo, ancora, le disposizioni contenute nel comma 434 il quale sostituisce il comma 714 dell'art. 1 della l. n. 208/2015 in tema di piani di riequilibrio finanziario pluriennale e consente la rimodulazione dei predetti (con scorporo della quota di disavanzo risultante dalla revisione straordinaria e ripiano della stessa mediante le modalità di cui al d.m. 2 aprile 2015, comma 435), dilazionando, altresì, la restituzione delle anticipazioni di liquidità in un periodo massimo di 30 anni a decorrere dall'anno successivo a quello in cui sono state erogate.

È stata, inoltre, prevista, per gli Enti locali, la possibilità di utilizzare liberamente le risorse derivanti dalla rinegoziazione dei mutui fino a tutto il 2017 (co. 440) e di porre in essere, sempre in tale anno, operazioni di rinegoziazione delle rate di ammortamento e dei mutui, fino a trent'anni, anche nel corso dell'esercizio provvisorio, fermo restando l'obbligo di effettuare le relative iscrizioni nel bilancio di previsione (co. 441).

Ampia disciplina è stata dettata con riferimento al fondo di solidarietà comunale (commi dal 446 al 452) di cui sono state definite non solo la dotazione - assicurata in parte attraverso il versamento di una quota dell'imposta municipale propria di spettanza dei Comuni (circa 6.197 mld. di euro) - ma anche la ripartizione secondo specifici criteri (gettito effettivo Imu e Tasi relativo all'anno 2015, criteri perequativi basati sulla differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard approvati dalla commissione tecnica entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello di riferimento, ecc., vedasi-commi 449, 450, 451).

Fissato il termine per la deliberazione del bilancio annuale di previsione degli Enti locali per l'esercizio 2017 al 28 febbraio 2017 (co. 454), è stato infine differito, al 31 dicembre 2016, il termine per la deliberazione della nota di aggiornamento del documento unico di programmazione degli Enti locali di cui all'art. 170 del d.lgs. n. 267/2000 (co. 455).

La legge di bilancio 2017 stabilisce, poi, che le disposizioni di cui ai commi da 463 a 484 costituiscano principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica e che, sia le Regioni, sia le Province autonome di Trento e Bolzano che le Città metropolitane, le Province e i Comuni, siano tenuti a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica (co. 465).

Le citate norme introducono, pertanto, le nuove regole del pareggio di bilancio degli Enti locali la cui disciplina complessiva viene messa a regime con alcune significative modifiche anche attraverso la soppressione delle regole sul pareggio già introdotte, alcune per il solo 2016, con la legge di stabilità 2016.

Nello specifico, il comma 466 prevede che, a decorrere dall'anno 2017, tutti gli Enti debbano conseguire il saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali (Titolo 1: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa; Titolo 2: Trasferimenti correnti; Titolo 3: Entrate extra-tributarie; Titolo 4: Entrate in conto capitale; Titolo 5: Entrate da riduzione di attività finanziarie - Titolo 1: Spese correnti; Titolo 2: Spese in conto capitale; Titolo 3: Spese per incremento di attività finanziarie) e che, per gli anni 2017-2018, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza venga considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota proveniente dal ricorso all'indebitamento. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali verrà incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali.

Risulta, altresì, introdotta una serie di disposizioni volte al monitoraggio degli adempimenti relativi alle prescrizioni contenute nei commi dal 463 al 484 e all'acquisizione di elementi informativi utili per la finanza pubblica (commi da 469 a 474).

In caso di mancato conseguimento del saldo di cui al comma 466, la legge di bilancio 2017 prevede misure restrittive per gli Enti locali quali la riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo di solidarietà comunale nonché, per le Province autonome e Regioni a statuto speciale, una riduzione dei trasferimenti erariali. Il mancato raggiungimento del pareggio determina la comminazione di sanzioni quali la riduzione degli impegni di spesa corrente rispetto all'importo dei corrispondenti impegni dell'anno precedente, l'impossibilità, nell'anno successivo a quello di inadempienza, del ricorso all'indebitamento per gli investimenti, la preclusione alla stipula di contratti di servizio con soggetti privati e all'assunzione di personale a qualsiasi titolo con qualsivoglia tipologia contrattuale.

Il provvedimento legislativo in esame specifica, inoltre, le funzioni di accertamento attribuite, a garanzia del rispetto delle regole di cui ai commi da 463 a 484, alle Sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti le quali, qualora rilevino che il conseguimento del saldo è stato costruito

artificiosamente mediante una non corretta applicazione dei principi contabili di cui al d.lgs. n. 118/2011 o mediante altre forme elusive, irrogano agli amministratori che hanno posto in essere tali atti la condanna ad una sanzione pecuniaria fino ad un massimo di 10 volte l'indennità di carica percepita al momento in cui è stata commessa la violazione e una sanzione pecuniaria fino a tre mensilità del trattamento, al netto degli oneri fiscali, nei confronti del responsabile amministrativo (Co. 481).

Un sistema premiale è stato, di converso, introdotto per gli Enti virtuosi e cioè per quelli che non solo hanno conseguito il saldo di cui al comma 466 e presentato un saldo finale di cassa non negativo, ma hanno raggiunto risultati positivi; tali Enti potranno beneficiare di assegnazioni aggiuntive di risorse e alleggerimenti quanto ai vincoli posti alla spesa per il personale (co. 479).

Degni di nota sono, infine, i commi dal 485 a seguire i quali riguardano gli spazi finanziari per finalità di investimento (agli Enti locali vengono attribuiti spazi finanziari fino a complessivi 700 milioni annui ed alle Regioni fino a complessivi 500 milioni annui), anche concernenti gli interventi di edilizia scolastica (300 milioni di euro destinati ad interventi di edilizia scolastica); al proposito, vengono dettate disposizioni inerenti la richiesta di tali spazi, la procedura di concessione degli stessi ed i requisiti necessari per l'ottenimento delle risorse stanziare. Gli spazi in questione sono assegnati nell'ambito dei patti nazionali, previsti dall'art. 10, co. 4, della l. n. 243/2012.

Specifiche norme riguardano, infine, le Regioni a statuto speciale; alla Regione Val d'Aosta è stata estesa la regola del pareggio di bilancio già disposta nei confronti della Sardegna (dal 2015) e della Sicilia (dal 2016) mentre alle restanti autonomie speciali (Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Province autonome di Trento e Bolzano) continua ad applicarsi la disciplina del patto di stabilità interno.

2 I COMUNI

2.1 Analisi delle entrate

2.1.1 La disciplina delle entrate nel 2015

La normativa relativa alle entrate degli Enti territoriali è stata, nel tempo, oggetto di molteplici interventi – talora contingenti e collegati a manovre correttive in corso d’anno – che, come evidenziato in occasione dei precedenti referti, hanno contribuito ad introdurre, soprattutto sul versante della fiscalità municipale, elementi di incertezza e di precarietà con indubbie conseguenze per ciò che riguarda il profilo della corretta e tempestiva quantificazione delle risorse a disposizione degli Enti per il finanziamento delle funzioni ad essi intestate. Dopo le importanti novità recate dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) e dagli altri provvedimenti intervenuti nel corso dell’esercizio 2014 – di cui si è dato ampiamente conto nel relativo referto approvato con deliberazione n. 8/SEZAUT/2016/FRG – il quadro normativo di riferimento per il 2015, pur caratterizzato dall’avvio del nuovo sistema di contabilità armonizzata, presenta, sul versante delle entrate, una sostanziale stabilità che trova, peraltro, significativo riscontro nei dati che si vanno ad analizzare.

Così per ciò che attiene ai tributi comunali il comma 679 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) conferma il livello massimo di imposizione della TASI già previsto per l’anno 2014 (2,5 per mille) nonché la possibilità di superare, nella ricorrenza di specifiche condizioni, i limiti di legge relativi alle aliquote massime di TASI ed IMU per un ammontare complessivo non superiore allo 0,8 per mille. Parimenti, al fine di garantire l’invarianza del gettito, i commi 692 e 693 prevedono che, a seguito della riduzione dei Comuni comprendenti terreni agricoli esenti da tassazione Imu, disposta dal D.M. 28 novembre 2014, gli Enti interessati da tale revisione del criterio di esenzione accertano convenzionalmente a titolo di maggior gettito Imu gli importi indicati dal decreto medesimo, a fronte della corrispondente riduzione del fondo di solidarietà comunale pari a 359,5 milioni di euro stabilita dal medesimo provvedimento. Analogamente il d.l. n. 192/2014 c.d. decreto mille proroghe, per il triennio 2015/2017 riporta, in via provvisoria, al 100% la quota di gettito – ridotta dal comma 505 della legge di stabilità 2015 al 55% - da assegnarsi agli Enti in caso di compartecipazione all’attività di contrasto all’evasione fiscale. Di interesse la novella della disciplina del Fondo di solidarietà comunale operata dall’art. 3 d.l. n. 78/2015 che, seppur di maggior impatto per l’esercizio 2016 – a decorrere dal

quale, al fine di garantire liquidità agli Enti, è prevista la corresponsione di un acconto – per l'esercizio 2015 dispone che l'ammontare complessivo della capacità fiscale dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario, sia determinato in misura pari all'ammontare complessivo delle risorse nette spettanti a tali Comuni a titolo di Imu e di Tasi, ad aliquota standard, nonché a titolo di FSC netto per il 2015 (la differenza tra FSC assegnato e trattenuta dall'IMU per l'alimentazione). Il comma 4 dello stesso articolo modifica il comma 435, articolo 1, della Legge n. 190 del 2014 (Legge di stabilità per il 2015), relativo alla riduzione di 1200 milioni, a decorrere dall'anno 2015, della dotazione del Fondo di solidarietà comunale per RSO e Sicilia e Sardegna positivizzando il criterio già osservato per la determinazione della riduzione medesima.

Così, brevemente, richiamato il contesto entro cui vanno ad iscriversi le risultanze del rendiconto 2015 si analizzano, di seguito, i dati di maggiore interesse.

2.1.2 La gestione di parte corrente

La tabella 1 offre una efficace rappresentazione di sintesi del rapporto percentuale tra gli accertamenti relativi alle principali risorse su cui fonda il sistema delle entrate municipali (Imu, Tasi, Tarsu-Tari, Oneri di urbanizzazione ed imposta di soggiorno) e quelli afferenti alle entrate proprie (Titolo I e Titolo III). Significativa continua ad essere l'incidenza delle risorse rivenienti dalla tassazione immobiliare, che assumono valenza centrale nel finanziamento delle funzioni degli Enti locali, nonché il peso, nella composizione del prelievo fiscale, della tassa sui rifiuti “tarata” sulla necessità dell'integrale copertura dei costi del servizio. In particolare per ciò che riguarda l'Imu si evidenzia come ben 10 Regioni superino – talora in misura marcata (Liguria 32,91%, Trentino-Alto Adige 36,42%, Friuli-Venezia Giulia 30,85%) – la media nazionale attestata al 22,63% e come le altre si posizionino su valori pari o leggermente più bassi rispetto alla media nazionale. Parimenti, per ciò che riguarda la Tarsu-Tari si registrano in 9 Regioni (Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna) percentuali superiori al dato medio del 20,21% rilevato a livello nazionale. Di scarsissima significatività – sia per ciò che attiene al dato nazionale sia per quel che riguarda la distribuzione dello stesso nelle singole Regioni – sono i dati relativi all'imposta di soggiorno la cui attuazione, come noto, risulta connotata da incertezze ed incongruenze in parte derivanti dall'assenza di una disciplina generale atteso che non è stato ancora adottato il regolamento previsto dall'art. 3 comma 4 del d.lgs. 14 marzo 2011, n. 23 recante la disciplina di dettaglio volta ad esplicitare i contenuti delle sintetiche indicazioni di cui all'art. 4 del medesimo decreto.

Tabella 1/COM/ENT - Rapporto percentuale delle principali risorse sulle Entrate proprie - Anno 2015
Suddivisione per Regione

	Imu	Tasi	Tarsu-Tari	Oneri urbanizzazione	Imposta di soggiorno
PIEMONTE	22,96	9,66	19,62	2,47	0,28
LOMBARDIA	22,32	9,85	15,31	3,99	0,19
LIGURIA	32,91	6,79	19,80	2,09	0,09
TRENTINO ALTO ADIGE	36,42	0,01	1,17	3,86	2,54
VENETO	23,42	12,98	12,36	3,20	0,81
FRIULI-VENEZIA GIULIA	30,85	8,57	16,84	1,13	0,00
EMILIA-ROMAGNA	26,71	9,42	18,74	2,50	0,46
TOSCANA	24,29	8,23	20,76	2,99	1,60
UMBRIA	22,66	8,69	22,76	1,94	0,11
MARCHE	20,78	7,43	19,31	2,82	0,25
LAZIO	23,03	11,32	21,61	2,86	0,02
ABRUZZO	20,82	5,98	22,84	1,47	0,04
MOLISE	19,48	6,96	16,54	1,55	0,01
CAMPANIA	16,98	4,95	26,35	1,51	0,27
PUGLIA	23,50	9,48	28,74	2,47	0,17
BASILICATA	16,34	5,13	20,35	1,28	0,19
CALABRIA	16,60	2,86	18,51	0,94	0,15
SICILIA	17,71	4,57	25,11	1,68	0,23
SARDEGNA	18,36	6,21	30,68	2,63	0,07
TOTALE	22,63	8,38	20,21	2,59	0,40

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

I dati relativi alle entrate correnti, come compendati nella tabella 2, restituiscono un quadro connotato, nel triennio 2013/2015, da una sostanziale stabilità per ciò che attiene ai volumi complessivi delle entrate, ancorché in diminuzione nell'esercizio 2015 rispetto all'esercizio 2013 (-1,44 %). L'esercizio 2015 fa, peraltro, registrare un leggero incremento rispetto al 2014 (0,42%).

Tabella 2/COM/ENT - Entrate correnti - Accertamenti in conto competenza

	2013	2014	2015	Var. % 2015- 2013	Var. % 2015- 2014	Comp. % 2013	Comp. % 2014	Comp. % 2015
Titolo I - Tributarie	25.718.127	28.081.716	27.807.135	8,12	-0,98	58,74	65,34	64,44
Titolo II - Trasferimenti correnti	9.241.265	6.839.299	6.367.516	-31,10	-6,90	21,11	15,91	14,76
Titolo III - Extra-tributarie	8.824.281	8.054.405	8.979.828	1,76	11,49	20,15	18,74	20,81
Totale Entrate Correnti	43.783.673	42.975.420	43.154.480	-1,44	0,42	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

In continuità con quanto evidenziato in occasione delle precedenti relazioni sulla gestione finanziaria degli Enti locali – ed in coerenza con l'evoluzione normativa – trova conferma la modificazione della struttura delle entrate comunali nell'ambito delle quali significativa valenza assumono, a fronte di una progressiva flessione dei trasferimenti correnti, le entrate tributarie e quelle extra-tributarie la cui incidenza percentuale complessiva passa dal 78,89% del 2013, all'84,08% del 2014 per attestarsi nel 2015 all'85,25% delle entrate correnti totali.

Tale dato come evidenziato dalla tabella che segue appare, peraltro, indicativo di un buon grado di autonomia finanziaria.

Tabella 3/COM/ENT - Grado di autonomia finanziaria

	2013	2014	2015	Rapporto % entrate proprie su entrate correnti		
				2013	2014	2015
Titolo I - Tributarie	25.718.127	28.081.716	27.807.135			
Titolo III - Extra-tributarie	8.824.281	8.054.405	8.979.828			
Totale Entrate Proprie	34.542.408	36.136.121	36.786.963	78,89	84,09	85,24
Totale Entrate Correnti	43.783.673	42.975.420	43.154.480			

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Di rilievo, in particolare, l'andamento registrato nell'arco temporale considerato dalle entrate tributarie che, pur in lieve flessione nell'esercizio 2015 rispetto a quello 2014 – nel quale, peraltro, si rileva un marcato incremento rispetto all'esercizio 2013 – si attesta su livelli tali da neutralizzare la significativa contrazione (31,10%) dei trasferimenti correnti. Del pari in crescita, rispetto all'esercizio 2013 (1,76%) ed ancor di più rispetto a quello 2014 (11,49%), le entrate extra-tributarie.

Tabella 4/COM/ENT - Entrate correnti - Accertamenti in conto competenza - Suddivisione per Regione

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
PIEMONTE	3.866.547	3.769.541	3.687.812	-4,62	-2,17
LOMBARDIA	5.379.146	5.163.317	5.154.069	-4,18	-0,18
LIGURIA	858.387	803.747	797.041	-7,15	-0,83
TRENTINO ALTO ADIGE	1.442.174	1.504.835	1.500.621	4,05	-0,28
VENETO	2.570.953	2.439.282	2.421.376	-5,82	-0,73
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.429.530	1.479.571	1.522.408	6,50	2,90
EMILIA ROMAGNA	2.930.726	2.868.065	2.838.119	-3,16	-1,04
TOSCANA	3.179.599	3.036.921	3.080.094	-3,13	1,42
UMBRIA	532.233	521.988	521.232	-2,07	-0,14
MARCHE	1.098.992	1.075.981	1.061.299	-3,43	-1,36
LAZIO	6.960.610	6.994.170	6.875.213	-1,23	-1,70
ABRUZZO	823.121	797.827	797.796	-3,08	0,00
MOLISE	220.297	213.035	216.495	-1,73	1,62
CAMPANIA	4.411.089	4.378.945	4.561.213	3,40	4,16
PUGLIA	2.159.433	2.131.685	2.160.225	0,04	1,34
BASILICATA	345.876	335.020	340.238	-1,63	1,56
CALABRIA	1.075.090	1.074.184	1.241.110	15,44	15,54
SICILIA	3.145.164	3.053.650	3.041.212	-3,31	-0,41
SARDEGNA	1.354.707	1.333.656	1.336.905	-1,31	0,24
TOTALE	43.783.673	42.975.420	43.154.480	-1,44	0,42

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Omogeneo al dato nazionale è il risultato degli accertamenti delle entrate correnti a livello regionale, come attestato nella tabella 4, laddove, ponendo a confronto i dati relativi all'esercizio 2015 con quelli relativi all'esercizio 2013, emerge una generalizzata variazione percentuale di

segno negativo – anche rilevante (Liguria -7,15%; Veneto -5,82%; Piemonte -4,62%; Lombardia -4,18%) – rispetto alla quale fanno eccezione solo cinque Regioni (la Calabria con il 15,44%, il Friuli-Venezia Giulia con il 6,50%, il Trentino-Alto Adige con il 4,05%, la Campania con il 3,40% e la Puglia con lo 0,04%). Tali dati, da imputarsi, come già evidenziato nelle precedenti relazioni, alla marcata riduzione degli accertamenti da trasferimenti, tendono a migliorare nella comparazione tra il 2015 ed il 2014 che evidenzia ben otto Regioni con segno positivo.

Tabella 5/COM/ENT - Entrate correnti - Accertamenti in conto competenza
Analisi per fasce di popolazione

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Fascia 1	2.968.395	2.879.660	2.858.184	-3,71	-0,75
Fascia 2	4.824.558	4.688.323	4.618.086	-4,28	-1,50
Fascia 3	5.232.359	5.046.807	5.057.950	-3,33	0,22
Fascia 4	5.880.409	5.660.022	5.793.528	-1,48	2,36
Fascia 5	8.209.117	8.003.547	8.125.594	-1,02	1,52
Fascia 6	6.836.808	6.929.605	7.094.608	3,77	2,38
Fascia 7	9.832.026	9.767.456	9.606.530	-2,29	-1,65
TOTALE	43.783.673	42.975.420	43.154.480	-1,44	0,42

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

La tabella 5 analizza il totale delle entrate tributarie suddiviso per fasce demografiche. Di immediata evidenza l'omogeneità del *trend* degli accertamenti che fanno registrare livelli massimi nei Comuni di 7^a fascia – ancorché in flessione nell'esercizio 2015 rispetto a quello 2013 (-2,29%) ed a quello 2014 (-1,65%) – e nei Comuni di 5^a fascia. Distintivo il dato relativo ai Comuni di 6^a fascia che, in ragione del costante e progressivo incremento degli accertamenti da entrate correnti, sembra non siano stati incisi dalla generalizzata riduzione che si è registrata per gli altri Enti. Parimenti di interesse si appalesa il dato relativo ai Comuni di minori dimensioni demografiche, quelli rientranti nella fascia da 1 a 3, laddove il confronto tra l'esercizio 2015 e quello 2013 evidenzia variazioni percentuali negative indicative di una sostanziale rigidità dei bilanci significativamente incisi dalla contrazione delle risorse trasferite.

**Tabella 6/COM/ENT - Entrate correnti - Accertamenti in conto competenza - Analisi *pro capite* -
Suddivisione per Regione**

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
PIEMONTE	1.023	983	964	-5,73	-1,88
LOMBARDIA	825	782	779	-5,49	-0,32
LIGURIA	1.273	1.181	1.176	-7,65	-0,43
TRENTINO ALTO ADIGE	1.554	1.602	1.591	2,41	-0,67
VENETO	782	736	730	-6,70	-0,77
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.320	1.358	1.400	6,00	3,07
EMILIA ROMAGNA	1.028	991	980	-4,67	-1,12
TOSCANA	1.193	1.122	1.136	-4,75	1,27
UMBRIA	943	915	916	-2,88	0,13
MARCHE	962	936	925	-3,83	-1,17
LAZIO	1.442	1.367	1.339	-7,13	-2,02
ABRUZZO	941	901	903	-4,02	0,19
MOLISE	943	907	926	-1,81	2,08
CAMPANIA	941	919	959	1,96	4,38
PUGLIA	728	714	725	-0,52	1,52
BASILICATA	908	878	894	-1,54	1,85
CALABRIA	860	850	984	14,43	15,71
SICILIA	1.076	1.021	1.018	-5,38	-0,28
SARDEGNA	1.199	1.166	1.170	-2,40	0,33
TOTALE	1.024	987	991	-3,19	0,44

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Aspetti di interesse emergono, parimenti, dall'analisi del dato *pro capite* sul complesso delle entrate correnti relative al triennio 2013-2015. Come noto, detto indicatore definisce le risorse finanziarie per abitante destinate al funzionamento della struttura amministrativa comunale ed alla fornitura di servizi ai cittadini. In questa prospettiva con riferimento all'esercizio 2015 – a fronte di un valore medio nazionale (991) in lieve aumento rispetto all'esercizio 2014 (987) – si segnalano, per eccesso, i dati relativi alla Liguria (1.176), al Trentino-Alto Adige (1.591), Friuli-Venezia Giulia (1.400), Toscana (1.136), Lazio (1.339), Sicilia (1.018) e Sardegna (1.179) nonché per difetto quelli relativi alla Puglia (725), alla Lombardia (779) ed al Veneto (730).

2.1.3 Le entrate tributarie. Titolo I

L'andamento delle entrate tributarie evidenzia nel triennio 2013/2015 un importante incremento degli accertamenti sebbene nell'esercizio 2015 emerga una lieve flessione registrandosi accertamenti per 27.807.135 migliaia di euro rispetto ai 28.081.716 dell'anno precedente.

Tabella 7/COM/ENT - Entrate Titolo I - Accertamenti in conto competenza - Suddivisione per Regione

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
PIEMONTE	2.463.583	2.689.285	2.594.608	5,32	-3,52
LOMBARDIA	3.404.247	3.603.576	3.522.095	3,46	-2,26
LIGURIA	602.524	592.716	575.793	-4,44	-2,86
TRENTINO ALTO ADIGE	312.670	406.076	457.139	46,21	12,57
VENETO	1.599.730	1.725.947	1.676.854	4,82	-2,84
FRIULI VENEZIA GIULIA	503.125	555.455	561.423	11,59	1,07
EMILIA ROMAGNA	1.795.651	2.040.877	2.002.171	11,50	-1,90
TOSCANA	1.999.984	2.079.595	2.069.540	3,48	-0,48
UMBRIA	342.394	378.180	376.196	9,87	-0,52
MARCHE	686.281	706.379	702.135	2,31	-0,60
LAZIO	3.518.645	4.287.125	4.245.083	20,65	-0,98
ABRUZZO	537.629	556.628	544.498	1,28	-2,18
MOLISE	130.138	139.082	131.895	1,35	-5,17
CAMPANIA	3.099.484	3.223.213	3.253.319	4,96	0,93
PUGLIA	1.542.568	1.669.309	1.657.659	7,46	-0,70
BASILICATA	202.144	210.133	203.739	0,79	-3,04
CALABRIA	706.897	715.602	757.259	7,12	5,82
SICILIA	1.742.534	1.956.938	1.929.668	10,74	-1,39
SARDEGNA	527.900	545.599	546.061	3,44	0,08
TOTALE	25.718.127	28.081.716	27.807.135	8,12	-0,98

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

In linea con il dato nazionale si pongono i dati relativi alle singole Regioni, come compendiate nella Tabella 7, che, pur con la lieve flessione registrata nell'esercizio 2015, evidenziano un incremento degli accertamenti di entrate tributarie che assume particolare significatività laddove si pongano a confronto gli esiti degli esercizi 2013 e 2015: di interesse la variazione percentuale rilevata per il Trentino-Alto Adige (46,21%), Lazio (20,65%), Friuli-Venezia Giulia (11,59%) ed Emilia-Romagna (11,50%). In assoluta controtendenza il dato relativo alla Regione Liguria che, viceversa, si attesta su un valore negativo (-4,44%) assolutamente singolare in un contesto connotato da generalizzati risultati migliorativi. Correlativamente, per ciò che riguarda, le variazioni intervenute tra il 2014 ed il 2015 di indubbio rilievo è il dato relativo al Trentino-Alto Adige, l'unico con un valore percentuale di particolare significatività (superiore al 10%).

Tabella 8/COM/ENT - Entrate Titolo I - Accertamenti in conto competenza - Analisi *pro capite*
Suddivisione per Regione

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
PIEMONTE	652	701	678	4,10	-3,24
LOMBARDIA	522	546	533	2,06	-2,40
LIGURIA	894	871	849	-4,95	-2,46
TRENTINO ALTO ADIGE	337	432	485	43,89	12,14
VENETO	487	520	505	3,84	-2,88
FRIULI VENEZIA GIULIA	465	510	516	11,07	1,25
EMILIA ROMAGNA	630	705	691	9,76	-1,98
TOSCANA	750	769	764	1,75	-0,64
UMBRIA	607	663	661	8,96	-0,25
MARCHE	601	614	612	1,89	-0,41
LAZIO	729	838	827	13,44	-1,30
ABRUZZO	614	629	616	0,29	-1,99
MOLISE	557	592	564	1,26	-4,74
CAMPANIA	661	676	684	3,50	1,15
PUGLIA	520	559	556	6,86	-0,52
BASILICATA	531	551	535	0,88	-2,77
CALABRIA	565	567	600	6,19	5,98
SICILIA	596	654	646	8,36	-1,27
SARDEGNA	467	477	478	2,30	0,17
TOTALE	601	645	639	6,20	-0,96

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

La Tabella 8 mostra i valori *pro capite* con l'indicazione delle variazioni avvenute nell'arco temporale 2013-2015.

Come noto, detto indicatore, nel definire gli accertamenti per abitante derivanti dal gettito dei tributi comunali, esprime lo sforzo fiscale gravante su ciascun cittadino ovvero, in altri termini, il prezzo pagato dai cittadini per usufruire dei servizi. In questa prospettiva di interesse appaiono i dati relativi alla Liguria (849), al Lazio (827), alla Toscana (764), all'Emilia-Romagna (691) e alla Campania (684), che si attestano su valori ben superiori a quello medio nazionale, per ciò che attiene al valore nominale rilevato per l'esercizio 2015 (639).

Tabella 9/COM/ENT - Entrate Titolo I - Accertamenti in conto competenza
Analisi per fasce di popolazione

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Fascia 1	1.600.567	1.635.883	1.602.549	0,12	-2,04
Fascia 2	2.773.133	2.894.801	2.834.140	2,20	-2,10
Fascia 3	3.223.798	3.409.786	3.387.048	5,06	-0,67
Fascia 4	3.723.969	3.932.761	3.961.826	6,39	0,74
Fascia 5	5.307.087	5.587.908	5.529.246	4,19	-1,05
Fascia 6	4.087.499	4.569.330	4.540.681	11,09	-0,63
Fascia 7	5.002.076	6.051.245	5.951.645	18,98	-1,65
TOTALE	25.718.127	28.081.716	27.807.135	8,12	-0,98

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Analogamente a quanto rilevato con riferimento agli accertamenti delle entrate totali la distribuzione delle entrate tributarie a livello di fasce demografiche evidenzia volumi rilevanti di accertamenti, peraltro in marcata crescita rispetto al 2013, nei Comuni di fascia 4[^], 5[^] e 7[^].

2.1.3.1 Le principali risorse Imu-Ici e Tasi

Il quadro normativo di riferimento non presenta per l'anno 2015 novità di rilievo con riferimento all'Imu ed alla Tasi atteso che, nonostante le difficoltà insorte nell'esercizio 2014 con riguardo all'attuazione della Tasi, la legge di stabilità 2015 ha, di fatto, confermato l'assetto previgente. In particolare per ciò che attiene alle aliquote – da deliberarsi anche in caso di mera conferma al fine di assolvere gli adempimenti di cui all'articolo 1, comma 682 della legge 147/2013 (indicazione analitica dei costi dei servizi indivisibili al cui finanziamento è rivolto il tributo) – risultano ribadite le limitazioni e le facoltà previste per il 2014.

Tabella 10/COM/ENT - Entrate - Imu - Accertamenti in conto competenza - Suddivisione per Regione
Pro capite

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014	Pro capite 2013	Pro capite 2014	Pro capite 2015
Piemonte	891.005	794.277	786.487	-11,73	-0,98	236	207	206
Lombardia	1.249.811	1.087.213	1.074.528	-14,02	-1,17	192	165	163
Liguria	316.274	255.633	245.671	-22,32	-3,90	469	376	362
Trentino-Alto Adige	251.777	304.264	359.401	42,75	18,12	271	324	381
Veneto	647.084	533.793	526.636	-18,61	-1,34	197	161	159
Friuli-Venezia Giulia	241.889	250.365	256.687	6,12	2,53	223	230	236
Emilia-Romagna	690.172	683.147	696.774	0,96	1,99	242	236	241
Toscana	831.784	687.824	695.366	-16,40	1,10	312	254	257
Umbria	115.960	105.633	107.395	-7,39	1,67	205	185	189
Marche	237.952	196.385	198.450	-16,60	1,05	208	171	173
Lazio	1.336.043	1.369.366	1.311.610	-1,83	-4,22	277	268	256
Abruzzo	180.374	155.349	148.132	-17,88	-4,65	206	175	168
Molise	39.002	36.632	35.853	-8,07	-2,13	167	156	153
Campania	753.007	696.010	686.994	-8,77	-1,30	161	146	144
Puglia	470.353	460.386	439.108	-6,64	-4,62	159	154	147
Basilicata	46.404	45.358	42.721	-7,94	-5,81	122	119	112
Calabria	171.605	169.795	171.427	-0,10	0,96	137	134	136
Sicilia	513.873	436.559	414.120	-19,41	-5,14	176	146	139
Sardegna	153.395	137.820	127.435	-16,92	-7,53	136	120	112
Totale	9.137.766	8.405.810	8.324.796	-8,90	-0,96	214	193	191

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

La tabella 10 compendia i dati relativi agli andamenti degli accertamenti relativi all'IMU rilevati nella massima aggregazione a livello nazionale nonché nella più specifica articolazione per Regioni ed in termini *pro capite*. In controtendenza rispetto a quanto rilevato in occasione della Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali relativa all'esercizio 2014 – nell'ambito della quale si è evidenziata una sostanziale tenuta del gettito nonostante le significative novità normative che

hanno interessato la materia della tassazione immobiliare - nel triennio esaminato emerge evidente un progressivo decremento degli accertamenti afferenti alla risorsa in parola, particolarmente marcato nel confronto dell'esercizio 2015/2013 laddove si registra una riduzione pari all'8,9 % su base nazionale da cui si discostano in maniera significativa i dati relativi a ben 9 Regioni (Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Toscana, Marche, Abruzzo, Sicilia, Sardegna). Più contenuta – anche in ragione della sostanziale stabilità del quadro normativo di riferimento – la contrazione registrata nell'esercizio 2015 sia ove si abbia riguardo a valori aggregati, sia ove si abbia riguardo ai valori *pro capite*. In tale contesto singolare appare il dato relativo al Trentino-Alto Adige che, viceversa, evidenzia una significativa crescita del gettito in ciascuno degli esercizi esaminati con una variazione percentuale del 42,75 % tra l'esercizio 2013 e quello 2015 e con un incremento del 18,12% nell'esercizio 2015 rispetto a quello 2014.

Risultati della Tasi nel 2015

Tabella 11/COM/ENT - Entrate - Tasi - Anni 2014 e 2015 - Accertamenti in conto competenza Suddivisione per Regione - *Pro capite*

	2014	2015	Variazioni % 2015-2014	<i>Pro capite</i> 2014	<i>Pro capite</i> 2015
PIEMONTE	309.990	330.768	6,70	81	86
LOMBARDIA	421.907	474.159	12,38	64	72
LIGURIA	46.030	50.703	10,15	68	75
TRENTINO ALTO ADIGE	15.372	99	-99,36	16	0
VENETO	286.273	291.863	1,95	86	88
FRIULI VENEZIA GIULIA	70.040	71.322	1,83	64	66
EMILIA ROMAGNA	211.513	245.706	16,17	73	85
TOSCANA	225.008	235.560	4,69	83	87
UMBRIA	39.795	41.185	3,49	70	72
MARCHE	67.836	70.947	4,59	59	62
LAZIO	625.507	644.415	3,02	122	126
ABRUZZO	37.740	42.530	12,69	43	48
MOLISE	8.112	12.801	57,81	35	55
CAMPANIA	196.254	200.312	2,07	41	42
PUGLIA	163.228	177.146	8,53	55	59
BASILICATA	11.211	13.402	19,54	29	35
CALABRIA	24.483	29.578	20,81	19	23
SICILIA	93.962	106.932	13,80	31	36
SARDEGNA	38.933	43.100	10,70	34	38
TOTALE	2.893.193	3.082.526	6,54	66	71

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

In sensibile aumento risulta, di contro, il gettito relativo alla TASI che fa registrare nell'esercizio 2015 un incremento percentuale del 6,54 % a livello di dato medio nazionale rispetto al quale si staccano, in maniera anche significativa, i dati di ben 9 Regioni. Di assoluto interesse le variazioni percentuali rilevate con riguardo alla Lombardia (12,38%), all'Emilia-Romagna (16,17%),

all'Abruzzo (12,69%), alla Basilicata (19,54%), alla Calabria (20,81%), alla Sicilia (13,80%). Di gran lunga superiore al dato nazionale il valore del 57,81% su cui si attesta la Regione Molise.

Tabella 12/COM/ENT - Entrate - Imu e Tasi - Accertamenti in conto competenza - Suddivisione per Regione - Pro capite

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014	Pro capite 2013	Pro capite 2014	Pro capite 2015
Piemonte	891.005	1.104.266	1.117.255	25,39	1,18	236	288	292
Lombardia	1.249.811	1.509.120	1.548.687	23,91	2,62	192	229	234
Liguria	316.274	301.662	296.374	-6,29	-1,75	469	443	437
Trentino-Alto Adige	251.777	319.636	359.500	42,79	12,47	271	340	381
Veneto	647.084	820.066	818.498	26,49	-0,19	197	247	247
Friuli-Venezia Giulia	241.889	320.405	328.009	35,60	2,37	223	294	302
Emilia-Romagna	690.172	894.660	942.480	36,56	5,35	242	309	325
Toscana	831.784	912.833	930.926	11,92	1,98	312	337	343
Umbria	115.960	145.428	148.580	28,13	2,17	205	255	261
Marche	237.952	264.221	269.398	13,22	1,96	208	230	235
Lazio	1.336.043	1.994.873	1.956.025	46,40	-1,95	277	390	381
Abruzzo	180.374	193.089	190.662	5,70	-1,26	206	218	216
Molise	39.002	44.744	48.654	24,75	8,74	167	190	208
Campania	753.007	892.264	887.305	17,83	-0,56	161	187	187
Puglia	470.353	623.614	616.254	31,02	-1,18	159	209	207
Basilicata	46.404	56.569	56.123	20,94	-0,79	122	148	147
Calabria	171.605	194.278	201.005	17,13	3,46	137	154	159
Sicilia	513.873	530.521	521.051	1,40	-1,78	176	177	174
Sardegna	153.395	176.753	170.535	11,17	-3,52	136	155	149
Totale	9.137.766	11.299.003	11.407.321	24,84	0,96	214	259	262

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

La tabella 12 espone i dati complessivi di IMU e TASI, partitamente rappresentati per Regioni e per anni, da cui si rileva un progressivo incremento del gettito in tutto il triennio esaminato, ancorché più marcato nel 2014 – probabilmente in ragione degli effetti conseguenti alla ridefinizione del sistema di tassazione immobiliare operata dalla legge 147/2013 (legge di stabilità 2014) – rispetto a quello registrato nell'esercizio 2015 in cui, come già evidenziato, il quadro normativo di riferimento non presenta elementi di novità né con riferimento alle aliquote né con riferimento alla platea dei soggetti incisi dai tributi in esame.

La tassa per il servizio rifiuti

Nella Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali relativa all'esercizio 2014 si è dato conto dei passaggi salienti dell'evoluzione della disciplina relativa alla tassazione sui rifiuti, a partire dal d.l. 201/2011, ed alla sistematizzazione della materia operata dalla legge 147/2013 (legge di stabilità 2014) come successivamente integrata dall'art. 1 del d.l. 16/2014 convertito in legge 68/2014. In tale contesto vanno ad iscriversi gli esiti delle verifiche svolte con riferimento all'esercizio 2015, oggetto, peraltro, al pari di quello 2014, di quella fase transitoria in virtù della

quale il d.l. n. 16/2014 ha accordato ai Comuni un margine di flessibilità del 50% sui coefficienti previsti per la determinazione del tributo. Di rilievo, seppur verosimilmente di non immediato impatto, la novella recata dal d.l. n. 78/2015 che, con l'art. 7 comma 9, ha aggiunto all'art. 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 il comma 654 bis a mente del quale “Tra le componenti di costo vanno considerati anche gli eventuali mancati ricavi relativi a crediti risultati inesigibili³² con riferimento alla tariffa di igiene ambientale, alla tariffa integrata ambientale nonché al tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES)”³³. Lo stesso decreto Enti locali interviene sulla materia della riscossione estendendo all'art. 7, comma 4, la previsione di cui al comma 691 dell'articolo unico della legge di stabilità 2014 anche alla Tares e, dunque, ponendo rimedio ad una incongruenza normativa registrata all'indomani del passaggio dalla Tares alla Tari³⁴.

Il processo di razionalizzazione della normativa relativa al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti – finalizzata, come noto, ad una integrale copertura dei costi – trova significativa evidenza negli andamenti degli accertamenti come rappresentati nella tabella che segue.

³² È stata rimarcata l'importanza della precisazione contenuta nella norma laddove il riferimento a mancati ricavi relativi a crediti inesigibili postula che ai fini del computo non possano essere presi in considerazione meri insoluti ovvero avvisi bonari inevasi. Sono stati, altresì, evidenziati gli effetti della disposizione ai fini della determinazione della quota di accantonamento da inserire nel piano finanziario che non potrà seguire le regole previste dall'armonizzazione contabile ma dovrà avere riguardo ai criteri di cui al d.P.R. n. 158/1999.

³³ La disposizione – rispetto alla quale il Servizio bilancio del Senato ha sollevato perplessità in ragione del potenziale rischio di minor gettito per l'erario in termini di imposte dirette ed IRAP derivante dall'aumento della tariffa e, dunque, delle componenti negative di reddito per i soggetti che esercitano attività di impresa o lavoro autonomo – interviene a dirimere il contrasto interpretativo emerso nella giurisprudenza contabile alla luce dei difformi pareri resi rispettivamente dalla Sezione regionale di controllo per la Toscana e dalla Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna. In particolare la Sezione Toscana con la deliberazione n. 73/PAR/2015, rimarcando la diversità formale e sostanziale della disciplina di ciascun prelievo – differenti quanto a presupposti impositivi ed a regimi di esenzione – ha escluso la possibilità di un transito dei mancati ricavi afferenti a crediti inesigibili che, diversamente opinando, andrebbero a gravare su una platea di soggetti diversa rispetto a quella originariamente tenuta. A diverse conclusioni è giunta la Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna che ha, di contro, ravvisato una sostanziale omogeneità tra le diverse tariffe tutte rivenienti il loro fondamento nel d.P.R. n. 158/99 pur rilevando la necessità di una rimeditazione della metodologia finora adottata per la valorizzazione dei crediti inesigibili.

³⁴ Il comma 691 dell'articolo 1 della legge 147/2013, in deroga alle regole generali dettate dall'art. 52, comma 5, del d.lgs. n. 446/1997 consentiva ai Comuni di esternalizzare la gestione della Tari mediante affidamento diretto al soggetto gestore del servizio rifiuti alla data del 31 dicembre 2013 ovvero al soggetto a cui erano state affidate alla medesima data l'accertamento e la riscossione dell'Imu. Diversamente l'art. 14, co. 35, d.l. n. 201/2011 escludeva che l'affidamento esterno della Tares potesse riguardare il suo accertamento. La rigidità del divieto fu successivamente temperata dalla previsione di cui all'art. 10 co. 2, d.l. n. 35/2013 sulla cui applicazione sono insorti, peraltro, dubbi ed incertezze talché molti Enti si sono limitati ad affidare al gestore la sola riscossione spontanea e non già l'attività di accertamento o di riscossione coattiva. L'art. 7 comma 4 del d.l. n. 78/2015 interviene a dirimere la problematica.

Tabella 13/COM/ENT - Entrate relative ai rifiuti - Accertamenti in conto competenza - Suddivisione per Regione - Pro capite

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014	Pro capite 2013	Pro capite 2014	Pro capite 2015
Piemonte	604.943	658.244	672.117	11,10	2,11	160	172	176
Lombardia	714.751	726.286	737.098	3,13	1,49	110	110	111
Liguria	144.069	147.726	147.781	2,58	0,04	214	217	218
Trentino-Alto Adige	19.290	12.688	11.503	-40,37	-9,33	21	14	12
Veneto	280.296	259.650	277.891	-0,86	7,03	85	78	84
Friuli-Venezia Giulia	152.041	136.251	140.118	-7,84	2,84	140	125	129
Emilia-Romagna	388.679	491.752	488.826	25,77	-0,60	136	170	169
Toscana	563.159	576.630	594.107	5,50	3,03	211	213	219
Umbria	74.032	103.417	107.880	45,72	4,32	131	181	190
Marche	175.087	181.270	184.389	5,31	1,72	153	158	161
Lazio	1.111.716	1.193.728	1.230.493	10,68	3,08	230	233	240
Abruzzo	148.504	154.699	162.529	9,44	5,06	170	175	184
Molise	28.228	30.493	30.433	7,81	-0,20	121	130	130
Campania	974.479	964.955	1.066.321	9,42	10,50	208	203	224
Puglia	454.395	498.975	537.052	18,19	7,63	153	167	180
Basilicata	42.837	47.166	53.206	24,20	12,81	112	124	140
Calabria	161.607	157.686	191.160	18,29	21,23	129	125	152
Sicilia	567.064	565.955	587.357	3,58	3,78	194	189	197
Sardegna	196.032	205.339	212.942	8,63	3,70	173	180	186
Totale	6.801.209	7.112.908	7.433.205	9,29	4,50	159	163	171

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

In assoluta continuità rispetto a quanto rilevato nel precedente referto, la tabella 13 recante l'evoluzione delle entrate relative ai rifiuti, articolate per anni ed ambiti regionali, evidenzia anche nell'esercizio 2015, un costante e progressivo incremento del gettito, sia in valore assoluto che in termini percentuali, rispetto all'esercizio precedente (4,50%) ed ancor di più rispetto all'esercizio 2013 (9,29%). A livello regionale di interesse, con specifico riguardo alla comparazione 2015/2013, si appalesa il dato – prossimo ad un incremento del 50% - relativo all'Umbria (45,72%) nonché quelli relativi alla Calabria (18,29%), alla Basilicata (24,20%), alla Puglia (18,19%) ed all'Emilia-Romagna (25,77%) che si attestano su valori di gran lunga superiori rispetto al dato medio nazionale (9,29%). Significativi, altresì, i dati in termini *pro capite* laddove per l'esercizio 2015 – a fronte di un valore già in crescita nel triennio esaminato (171 rispetto al 163 del 2014 ed al 159 del 2013) – spiccano, a livello territoriale, i dati del costo del servizio relativo ad alcune Regioni quali la Campania (224), la Toscana (219), il Lazio (240) la Liguria (218) e la Sicilia (197). In controtendenza si pone il dato relativo alla Regione Trentino-Alto Adige che fa, di contro, registrare una marcata contrazione degli accertamenti (-40,37% nel triennio 2013/2015 e -9,33% nel 2015 rispetto al 2014) nonché del costo sopportato dagli utenti come esplicitato dal valore *pro capite* – di per sé già estremamente contenuto ed in riduzione nel triennio oggetto di indagine.

2.1.3.2 Il fondo di solidarietà comunale

È stato in più sedi rimarcato come il fondo di solidarietà comunale sia stato oggetto di plurimi interventi che, in qualche modo, ne hanno snaturato la sua vocazione di strumento finanziario perequativo, connotandolo quale cinghia di trasmissione degli effetti sulla finanza locale delle politiche economiche governative. Emblematici, al riguardo, i provvedimenti adottati per attuare i tagli imposti dagli impegni di revisione della spesa (d.l. n. 95/2012; d.l. n. 66/2014) nonché quelli volti a conseguire meccanismi di compensazione per effetto di un sistema di “vasi comunicanti” in cui alle perdite o agli incrementi di gettito dei tributi propri hanno fatto riscontro incrementi e decrementi del FSC. Meccanismi che hanno inciso sulla dotazione delle risorse da distribuire agli Enti interessati e che, hanno, di fatto, compromesso, anche per l'esercizio 2015, l'effettività delle finalità perequative e di riequilibrio cui pure l'istituto, come noto, è preordinato. A decorrere dall'esercizio 2015, parimenti, il comma 435 dell'articolo unico della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) ha previsto una riduzione di 1.200 milioni di euro annui che è andata, peraltro, a sommarsi ai tagli di 2.600 milioni di euro già previsti dal decreto legge n. 95/2012. Con d.P.C.M. del 10 settembre 2015 – in conformità ai contenuti dell'accordo perfezionato il 31 marzo 2015 nella Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali – sono state definite le risorse spettanti per l'esercizio in esame e fissati i criteri per l'attribuzione delle quote. In particolare, l'art. 4 intitolato “Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2015” precisa che è stabilito nel complessivo importo di 4.778.689.793,58 euro di cui 399.855.428,71 euro derivanti dall'ulteriore quota dell'imposta municipale propria di spettanza dei Comuni dovuta alla regolazione finanziaria degli Enti di cui all'art. 5, comma 3, ed all'art. 6, comma 3.

I dati esposti nella tabella 14 ben evidenziano l'incidenza di siffatte manovre sui bilanci degli Enti che nel triennio 2013/2015 subiscono una contrazione pari al 27,49%.

**Tabella 14/COM/ENT - Entrate - Fondo di solidarietà comunale - Accertamenti in conto competenza
Suddivisione per Regione**

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
PIEMONTE	414.991	379.483	297.514	-28,31	-21,60
LOMBARDIA	690.758	556.398	411.336	-40,45	-26,07
LIGURIA	43.252	39.945	28.208	-34,78	-29,38
TRENTINO-ALTO ADIGE	0	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!
VENETO	285.502	253.852	185.061	-35,18	-27,10
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!
EMILIA-ROMAGNA	328.217	278.079	205.845	-37,28	-25,98
TOSCANA	261.292	227.202	157.131	-39,86	-30,84
UMBRIA	85.730	66.698	54.441	-36,50	-18,38
MARCHE	125.164	100.501	76.152	-39,16	-24,23
LAZIO	187.803	165.100	112.965	-39,85	-31,58
ABRUZZO	87.517	72.027	59.756	-31,72	-17,04
MOLISE	28.819	23.955	19.727	-31,55	-17,65
CAMPANIA	897.449	860.844	715.661	-20,26	-16,87
PUGLIA	266.064	271.092	188.257	-29,24	-30,56
BASILICATA	61.998	59.804	48.752	-21,37	-18,48
CALABRIA	201.213	183.510	166.939	-17,03	-9,03
SICILIA	217.971	362.094	305.690	40,24	-15,58
SARDEGNA	84.448	74.293	61.249	-27,47	-17,56
TOTALE	4.268.189	3.974.878	3.094.684	-27,49	-22,14

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Fortemente penalizzate a livello territoriale la Lombardia (-40,45%), la Liguria (-34,78%), il Veneto (-35,18%), l'Emilia-Romagna (-37,28%), la Toscana (-39,86%), l'Umbria (-36,50%), le Marche (-39,16%) ed il Lazio (-39,85%). In un contesto di generalizzato decremento spicca il dato positivo rilevato per la Sicilia (40,24%). Del pari significativa, ancorché più contenuta, la variazione percentuale registrata nell'esercizio 2015 rispetto a quello 2014.

2.1.3.3 Addizionale Irpef

Gli andamenti degli accertamenti relativi all'addizionale Irpef per l'esercizio 2015 confermano quanto già evidenziato in occasione del precedente referto circa la sostanziale normalizzazione del gettito afferente la risorsa in esame che, al netto del picco registrato per effetto del venir meno del blocco della leva fiscale (cfr. art. 1 co. 11 del d.l. n. 138/2011), si è attestata, nel triennio esaminato, su livelli pressoché omogenei.

A livello normativo deve rilevarsi che il d.lgs. n. 175/2014 ha recato alcune modifiche alla disciplina previgente espungendo la previsione che consentiva di variare l'aliquota per l'acconto talché questo dovrà essere calcolato avendo riguardo a quella determinata per l'anno precedente. Per ciò che attiene all'accertamento delle entrate in esame deve, peraltro, darsi conto delle novità recate dal quarto decreto correttivo³⁵ dell'armonizzazione contabile al principio contabile di cui

³⁵ Trattasi del decreto 30 marzo 2016 pubblicato sulla G.U. n. 93 del 21 aprile 2016.

all'allegato 4/2 – segnatamente al paragrafo 3.7.5 – ancorché non applicabili al rendiconto 2015. Come noto, secondo l'originaria formulazione del citato principio, per l'accertamento dell'addizionale comunale doveva aversi, riguardo alle riscossioni riferibili all'anno precedente effettuate entro la chiusura del rendiconto per un importo non superiore a quello stimato dal competente Dipartimento delle Finanze, attraverso il Portale sul federalismo fiscale. Mentre il successivo art. 3 del Dm 1 dicembre 2015 recante il terzo aggiornamento, aveva cancellato la possibilità di utilizzare le stime ministeriali facendo esclusivo riferimento al criterio di cassa. Orbene, a fronte dei paventati rischi di mancato conseguimento dell'equilibrio per il bilancio 2016 – per il quale l'applicazione dei citati criteri avrebbe comportato l'iscrizione di una entrata tributaria più bassa – la Commissione Arconet ha modificato il regime previgente disponendo che l'accertamento della addizionale comunale Irpef, oltre che per cassa, verrà operato sulla base “delle entrate accertate nell'esercizio finanziario del secondo anno precedente a quello di riferimento, anche se superiore alla somma degli incassi in conto residui ed in conto competenza rispettivamente dell'anno precedente e del secondo anno precedente quello di riferimento” e prevedendo, altresì, specifica disciplina per l'ipotesi di modifica delle aliquote³⁶.

Tabella 15/COM/ENT - Entrate - Addizionale Irpef - Accertamenti c/competenza - Suddivisione Regione

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
PIEMONTE	323.282	331.638	338.883	4,83	2,18
LOMBARDIA	453.237	488.365	520.004	14,73	6,48
LIGURIA	51.743	54.378	57.647	11,41	6,01
TRENTINO ALTO ADIGE	6.851	6.973	7.131	4,08	2,26
VENETO	262.937	265.333	275.978	4,96	4,01
FRIULI VENEZIA GIULIA	61.692	64.227	62.181	0,79	-3,18
EMILIA ROMAGNA	220.007	226.360	239.438	8,83	5,78
TOSCANA	181.650	187.220	198.794	9,44	6,18
UMBRIA	41.157	40.909	42.937	4,33	4,96
MARCHE	92.211	94.375	97.474	5,71	3,28
LAZIO	576.578	559.216	554.216	-3,88	-0,89
ABRUZZO	54.213	53.747	57.011	5,16	6,07
MOLISE	12.371	12.911	12.648	2,24	-2,03
CAMPANIA	229.319	243.497	254.911	11,16	4,69
PUGLIA	153.182	158.507	158.906	3,74	0,25
BASILICATA	15.958	16.029	17.332	8,61	8,13
CALABRIA	55.849	58.156	59.091	5,80	1,61
SICILIA	175.029	178.944	180.611	3,19	0,93
SARDEGNA	41.739	44.170	45.744	9,60	3,56
TOTALE	3.009.005	3.084.957	3.180.937	5,71	3,11

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

³⁶ Il richiamato articolo 2 recita: “In caso di modifica delle aliquote l'importo da accertare nell'esercizio in cui sono state introdotte le variazioni delle aliquote ed in quello successivo, è riproporzionato tenendo conto delle variazioni deliberate. In caso di modifica della fascia di esenzione, l'importo da accertare nell'esercizio di riferimento ed in quello successivo, è stimato sulla base di una valutazione prudenziale. In caso di istituzione del tributo, per il primo anno l'accertamento è effettuato sulla base di una stima prudenziale effettuata dall'Ente mediante l'utilizzo del simulatore fiscale disponibile sul portale del federalismo fiscale. In ogni caso l'importo da accertare conseguente alle modifiche delle aliquote e della fascia di esenzione, o all'istituzione del tributo, non può essere superiore a quello risultante dall'utilizzo del simulatore fiscale disponibile sul portale del federalismo fiscale.

La Tabella 15 riporta le entrate provenienti dagli accertamenti relativi all'addizionale IRPEF suddividendo per anni e per Regioni. Nella colonna relativa alle variazioni percentuali 2015/2013, in cui si nota il valore medio nazionale del 5,71%, si riscontrano Regioni con un valore superiore al 10% quali la Lombardia (14,73%), la Liguria (11,41%) e la Campania (11,16%). Unica Regione che presenta, dal confronto 2015/2013, un valore negativo è il Lazio (-3,88%).

2.1.3.4 Imposta di soggiorno

L'esame dei dati relativi all'imposta di soggiorno non può prescindere dal previo, ancorché sommario, richiamo della normativa di riferimento. Prevista, inizialmente dal decreto legge n. 78 del 2010 per il solo Comune di Roma al fine di garantire l'equilibrio economico-finanziario della gestione ordinaria, l'imposta di soggiorno è stata introdotta in via generalizzata dal decreto legislativo 14 marzo 2011 n. 23, recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale, che all'art. 4 comma 1 ha riconosciuto ai Comuni Capoluoghi di Provincia, alle Unioni di Comuni nonché ai Comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte, la facoltà di istituire, con deliberazione del consiglio, un'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul proprio territorio, da applicare secondo criteri di gradualità in proporzione al prezzo e, comunque, entro un limite per notte di soggiorno prefissato dalla stessa norma.

Come già evidenziato l'attuazione dell'imposta è stata, tuttavia, caratterizzata da incongruenze ed incertezze non essendo, ad oggi, ancora stato adottato il regolamento che, entro sessanta giorni dalla entrata in vigore del decreto stesso, avrebbe dovuto dettare la disciplina di dettaglio. In mancanza di principi generali per un'applicazione corretta ed uniforme dell'imposta, gli Enti interessati si sono avvalsi della facoltà prevista dall'art. 4 comma 3 del decreto legislativo 14 marzo 2011 n. 23 ed hanno, comunque, adottato le deliberazioni per l'istituzione della stessa. A rendere ulteriormente incerto il quadro normativo di riferimento è l'interpretazione del presupposto – nella specie l'inclusione negli elenchi regionali delle località turistiche o delle città d'arte – cui per gli Enti diversi dai Comuni Capoluogo e per le Unioni di Comuni, rispetto ai quali opera una sorta di presunzione di vocazione turistica, è subordinata l'istituzione della imposta di soggiorno. Variegata la casistica degli atti adottati, a detti fini, dalle Regioni: in ogni caso da una stima effettuata ad agosto 2015 risulta che più della metà (51,5%) del totale dei Comuni italiani soddisfano il presupposto per l'applicazione dell'imposta di soggiorno e che il maggior numero di detti Enti (41,7%) si trova in Veneto, Piemonte e Lombardia³⁷.

³⁷ In tal senso depongono i dati attestati nel rapporto Federalberghi di agosto 2015.

Tabella 16/COM/ENT - Entrate - Imposta di soggiorno - Accertamenti c/competenza - Per Regione

	2013	2014	2015	Variazioni% 2015-2013	Variazioni% 2015-2014
PIEMONTE	7.032	7.451	9.686	37,74	30,00
LOMBARDIA	5.206	6.658	9.209	76,89	38,31
LIGURIA	391	471	659	68,69	39,95
TRENTINO ALTO ADIGE	685	18.992	25.066	3.561,57	31,98
VENETO	11.461	15.499	18.288	59,57	17,99
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!
EMILIA ROMAGNA	9.540	11.414	11.877	24,50	4,05
TOSCANA	36.602	38.427	45.785	25,09	19,15
UMBRIA	10	230	529	5.189,93	130,00
MARCHE	1.453	1.332	2.342	61,19	75,75
LAZIO	970	1.128	1.122	15,66	-0,50
ABRUZZO	170	253	280	64,76	10,88
MOLISE	100	79	13	-87,01	-83,51
CAMPANIA	8.795	9.586	10.791	22,69	12,57
PUGLIA	2.333	3.011	3.240	38,89	7,60
BASILICATA	289	274	504	74,62	84,09
CALABRIA	1.153	1.266	1.568	35,95	23,87
SICILIA	1.259	3.327	5.469	334,39	64,39
SARDEGNA	397	419	478	20,34	14,22
TOTALE	87.846	119.817	146.907	67,23	22,61

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Passando all'esame dei dati come rappresentati nella tabella 16 emerge evidente un costante aumento del gettito che tra il 2013 ed il 2015 fa registrare un incremento percentuale pari al 67,23%. Tale dato, per quanto in linea con il *trend* rilevato in occasione del precedente referto sulla gestione finanziaria degli Enti locali, non appare, tuttavia di particolare significatività, ove si abbia riguardo allo scarso peso – inferiore allo 0,50% – dell'imposta in esame rispetto alle totale delle entrate proprie³⁸ ed ove si ponga a confronto con il numero di Enti potenzialmente interessati dall'istituzione della stessa imposta.

2.1.3.5 Il contributo da permesso di costruire

La crisi del settore edile italiano è fotografata dall'andamento del gettito riveniente da contributi da permesso di costruire che, come può evincersi dai dati compendati nella tabella 17, si presenta in costante decremento con una variazione percentuale media, nel triennio esaminato, del -22,57 % rispetto alla quale particolare significatività assumono i dati relativi alla Regione Lazio (-53,75%), alla Liguria (-36,44%) ed al Molise (-33,91%).

³⁸ Cfr. supra Par. 2.1.2, Tabella 1/COM/ENT – Rapporto percentuale delle principali risorse sulle entrate proprie.

**Tabella 17/COM/ENT - Entrate - contributo permesso di costruire - Accertamenti in conto competenza
Suddivisione per Regione**

	2013	2014	2015	Variazioni% 2015-2013	Variazioni% 2015-2014
PIEMONTE	93.721	85.248	84.707	-9,62	-0,63
LOMBARDIA	197.782	187.423	191.948	-2,95	2,41
LIGURIA	24.593	21.441	15.631	-36,44	-27,10
TRENTINO ALTO ADIGE	41.520	38.966	38.136	-8,15	-2,13
VENETO	78.929	74.626	71.888	-8,92	-3,67
FRIULI VENEZIA GIULIA	11.678	10.373	9.388	-19,61	-9,50
EMILIA ROMAGNA	75.308	69.228	65.138	-13,50	-5,91
TOSCANA	101.099	86.094	85.587	-15,34	-0,59
UMBRIA	13.115	9.887	9.195	-29,89	-7,00
MARCHE	31.094	29.330	26.907	-13,47	-8,26
LAZIO	351.774	193.569	162.697	-53,75	-15,95
ABRUZZO	13.409	11.407	10.445	-22,10	-8,43
MOLISE	4.316	3.308	2.853	-33,91	-13,76
CAMPANIA	60.098	59.831	61.164	1,77	2,23
PUGLIA	48.635	46.636	46.126	-5,16	-1,09
BASILICATA	3.672	4.633	3.351	-8,73	-27,66
CALABRIA	9.284	8.946	9.751	5,04	9,00
SICILIA	49.173	39.579	39.246	-20,19	-0,84
SARDEGNA	20.778	20.900	18.271	-12,06	-12,58
TOTALE	1.229.978	1.001.424	952.429	-22,57	-4,89

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

2.1.3.6 La partecipazione dei Comuni all'attività di contrasto all'evasione fiscale e contributiva

Di scarsa significatività continuano ad essere le risorse attribuite ai Comuni per effetto della compartecipazione nell'attività di contrasto all'evasione fiscale e contributiva esercitata dall'amministrazione. I dati relativi alle somme a detto titolo assegnate nel triennio 2013/2015 danno, invero, conto di un fenomeno che, nonostante un assetto normativo, ormai compiuto³⁹, e previsioni di particolare favore in ordine alla quota di gettito da attribuire – confermata per il 2015, come già detto, nella misura del 100 % –, permane assolutamente modesto con riguardo ai risultati conseguiti e fortemente concentrato sul piano territoriale⁴⁰. Gli andamenti di seguito evidenziati appaiono, a tal riguardo, indicativi di una scarso coinvolgimento dei Comuni benché

³⁹ Detto istituto, già previsto in nuce dalla riforma tributaria del 1972/73 – in particolare dagli art. 43, 44 e 45 d.p.r. 600/1973 che tratteggiavano un'articolata procedura rimasta, di fatto, inattuata – è stato significativamente novellato, dapprima dal d.l. 203/2005 con la previsione di un incentivo monetario nella misura del 30% delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo a favore dei Comuni che avessero contribuito all'accertamento, dal d.l. 78/2010 (art. 18 e 19) ma, soprattutto, dal d.lgs. 23/2011, dal d.l. 138/2011 e dal d.l. 201/2011. Gli interventi del 2011 hanno, in particolare, inciso sulle procedure, semplificandole e potenziandole (cfr. art. 2 co. 10 lett.c, d.lgs.23/2011, recante disposizioni in tema di accesso alle banche dati), e sulla misura della quota incentivante riconosciuta ai Comuni (cfr. art. 2 co. 10 lett. c, d.lgs. 23/2011 in tema di attribuzione del gettito afferente ai tributi immobiliari e di quello derivante dall'accatastamento degli immobili fantasma; art. 1 co. 12 bis/12 quater d.l. 138/2011 che eleva al 100% la quota incentivante per gli anni 2012/2013/2014).

⁴⁰ Cfr. Deliberazione n. 6/AUD/2012 recante "Valutazioni sul fenomeno dell'evasione fiscale e sul sistema informativo dell'anagrafe tributaria ai fini del suo contrasto".

risultino plurimi gli ambiti d'intervento (commercio e professioni, patrimonio immobiliare e proprietà edilizie, residenze fittizie all'estero) che potrebbero dar luogo a segnalazioni qualificate. Rilevante la flessione delle entrate che, dopo gli effetti migliorativi rilevati nell'esercizio 2014, fanno registrare un marcato decremento sia in valore assoluto (-4.099.666,04 euro) sia in termini percentuali (-19,37%). D'altro canto, sotto il profilo della distribuzione territoriale del gettito, deve rilevarsi come una percentuale rilevante dello stesso (93,5% nel 2013, 91% nel 2014, 90% nel 2015) risulti assegnato in favore di Enti del centro-nord, peraltro, non immuni dalla evidenziata contrazione (Piemonte, Lombardia, Umbria, Lazio, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana). In tale contesto di interesse appare il dato – ancorché contenuto in valore assoluto – della Sicilia, Friuli-Venezia Giulia, Molise e Calabria che risultano in crescita in tutto il triennio considerato.

Tabella 18/COM/ENT - Compartecipazione recupero evasione tributaria - Suddivisione per Regione

	Importo spettante 2013	Importo spettante 2014	Importo spettante 2015	Variazioni% 2015-2013	Variazioni% 2015-2014
VALLE D'AOSTA	dato non comunicato	dato non comunicato	250,00	—	—
PIEMONTE	1.327.577,39	1.452.592,81	1.293.800,21	-2,54	-10,93
LOMBARDIA	4.798.804,89	8.148.669,34	6.444.478,40	34,29	-20,91
LIGURIA	1.247.359,14	1.476.798,14	1.171.747,30	-6,06	-20,66
VENETO	588.473,26	1.126.666,79	1.034.759,67	75,84	-8,16
FRIULI-VENEZIA GIULIA	34.404,23	6.041,53	132.303,29	284,56	2.089,90
EMILIA-ROMAGNA	6.962.170,16	5.790.495,35	4.474.340,75	-35,73	-22,73
TOSCANA	1.821.931,47	1.338.101,51	1.020.102,91	-44,01	-23,76
UMBRIA	203.932,06	59.088,91	18.621,65	-90,87	-68,49
MARCHE	420.913,86	442.124,31	425.056,48	0,98	-3,86
LAZIO	45.192,61	469.494,04	322.661,25	613,97	-31,27
ABRUZZO	163.202,59	121.876,53	83.659,47	-48,74	-31,36
MOLISE	1.387,94	2.157,29	6.800,00	389,93	215,21
CAMPANIA	52.563,07	87.796,75	88.622,19	68,60	0,94
PUGLIA	21.165,00	6.447,02	4.324,66	-79,57	-32,92
BASILICATA	480,00	565,00	165,00	-65,63	-70,80
CALABRIA	79.339,74	295.269,49	498.719,03	528,59	68,90
SICILIA	265,00	300,00	14.625,00	5.418,87	4.775,00
SARDEGNA	122.433,09	338.540,89	28.572,39	-76,66	-91,56
TOTALE	17.891.595,50	21.163.025,70	17.063.359,66	-4,63	-19,37

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Mef; importi in euro

2.1.3.7 Le entrate da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e altri Enti pubblici. Titolo II

In assoluta coerenza con l'evoluzione normativa i dati relativi alle risorse c.d. trasferite evidenziano una progressiva contrazione degli accertamenti. Per quanto il fenomeno si presenti più contenuto nell'esercizio 2015, nel quale si registra una variazione negativa del 6,90%, deve rilevarsi come, nel triennio 2013/2015, dette entrate subiscano una riduzione pari a circa 2,8

miliardi di euro donde una variazione percentuale del -31,10%. Correlativamente i dati disaggregati a livello regionale evidenziano un andamento omogeneo rispetto al quale si segnalano i dati relativi al Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana che, nel confronto 2015/2013, a fronte di una generalizzata riduzione degli accertamenti si attestano su percentuali negative di incidenza superiori al 50% nonché quelli relativi al Friuli-Venezia Giulia e Calabria che, in assoluta controtendenza, attestano un incremento degli accertamenti. La minore incidenza delle riduzioni operate nell'esercizio 2015, già rimarcata con riguardo al dato nazionale, trova evidenza, a livello regionale, nei dati dell'ultima colonna che danno conto di ben sei Regioni con variazioni di segno positivo ed, in ogni caso, di incidenze percentuali più contenute ancorché negative.

Tabella 19/COM/ENT - Entrate Titolo II - Accertamenti in conto competenza - Suddivisione per Regione

	2013	2014	2015	Variazioni% 2015-2013	Variazioni% 2015-2014
PIEMONTE	640.233	340.559	262.907	-58,94	-22,80
LOMBARDIA	715.198	352.451	339.201	-52,57	-3,76
LIGURIA	102.530	58.597	50.525	-50,72	-13,78
TRENTINO-ALTO ADIGE	635.011	596.391	513.760	-19,09	-13,86
VENETO	440.980	218.232	172.389	-60,91	-21,01
FRIULI-VENEZIA GIULIA	653.632	667.667	690.277	5,61	3,39
EMILIA ROMAGNA	532.629	255.378	229.238	-56,96	-10,24
TOSCANA	436.168	252.844	217.746	-50,08	-13,88
UMBRIA	83.635	52.025	47.290	-43,46	-9,10
MARCHE	174.037	128.884	106.250	-38,95	-17,56
LAZIO	1.494.379	1.340.194	1.180.783	-20,99	-11,89
ABRUZZO	125.151	80.265	86.329	-31,02	7,55
MOLISE	44.476	28.831	32.462	-27,01	12,59
CAMPANIA	692.345	525.093	514.322	-25,71	-2,05
PUGLIA	417.155	283.143	291.647	-30,09	3,00
BASILICATA	86.861	73.499	78.759	-9,33	7,16
CALABRIA	169.693	160.395	208.607	22,93	30,06
SICILIA	1.102.993	774.854	702.235	-36,33	-9,37
SARDEGNA	694.159	649.997	642.790	-7,40	-1,11
TOTALE	9.241.265	6.839.299	6.367.516	-31,10	-6,90

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Tabella 20/COM/ENT - Entrate Titolo II - Accertamenti in conto competenza - Analisi *pro capite*
Suddivisione per Regione

	2013	2014	2015	Variazioni% 2015-2013	Variazioni% 2015-2014
PIEMONTE	169	89	69	-59,41	-22,58
LOMBARDIA	110	53	51	-53,22	-3,89
LIGURIA	152	86	75	-50,99	-13,42
TRENTINO ALTO ADIGE	684	635	545	-20,37	-14,19
VENETO	134	66	52	-61,27	-21,03
FRIULI VENEZIA GIULIA	604	613	635	5,12	3,57
EMILIA ROMAGNA	187	88	79	-57,63	-10,31
TOSCANA	164	93	80	-50,91	-14,01
UMBRIA	148	91	83	-43,93	-8,85
MARCHE	152	112	93	-39,20	-17,40
LAZIO	310	262	230	-25,70	-12,18
ABRUZZO	143	91	98	-31,69	7,76
MOLISE	190	123	139	-27,07	13,10
CAMPANIA	148	110	108	-26,75	-1,84
PUGLIA	141	95	98	-30,48	3,18
BASILICATA	228	193	207	-9,25	7,46
CALABRIA	136	127	165	21,86	30,25
SICILIA	377	259	235	-37,70	-9,26
SARDEGNA	614	568	563	-8,42	-1,02
TOTALE	216	157	146	-32,32	-6,88

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Coerente la rappresentazione dei dati ricostruiti in termini di valore *pro capite* che evidenziano nel confronto 2015/2014 una variazione percentuale negativa pari al 6,88%, che arriva a 32,32% ove sia abbia riguardo al triennio in esame. A livello regionale il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, il Veneto, l'Emilia-Romagna e la Toscana si attestano, nel confronto 2015/2013, su valori negativi superiori al 50% mentre, in assoluta controtendenza, si pone il dato della Calabria che in entrambi i confronti percentuali presenta valori positivi.

Tabella 21/COM/ENT - Entrate Titolo II - Accertamenti in c/competenza - Analisi per fasce di popolazione

	2013	2014	2015	Variazioni% 2015-2013	Variazioni% 2015-2014
Fascia 1	670.206	564.616	544.516	-18,75	-3,56
Fascia 2	992.209	772.286	741.417	-25,28	-4,00
Fascia 3	989.157	670.936	624.726	-36,84	-6,89
Fascia 4	1.092.183	697.476	685.944	-37,20	-1,65
Fascia 5	1.550.006	1.097.969	1.070.306	-30,95	-2,52
Fascia 6	1.584.066	1.207.223	1.154.299	-27,13	-4,38
Fascia 7	2.363.438	1.828.793	1.546.309	-34,57	-15,45
TOTALE	9.241.265	6.839.299	6.367.516	-31,10	-6,90

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Omogeneità degli andamenti si rileva, del pari, nell'articolazione dimensionale dei dati a livello di fasce demografiche. Di interesse il dato relativo agli Enti di 7^a fascia particolarmente incisi dalla riduzione dei trasferimenti, sia ove si abbia riguardo alle variazioni intervenute nel triennio

2013/2015 (-34,57%), sia ove si pongano a confronto gli accertamenti 2015 rispetto a quelli 2014 (-15,45%). Di converso, inferiore, anche per ovvie ragioni correlate al minor grado di autonomia finanziaria che caratterizza detti Enti, è l'incidenza percentuale delle variazioni registrate con riferimento agli Enti di 1^a fascia, che risulta inferiore tanto nel confronto 2013/2015 (-18,75%) quanto nella comparazione 2014/2015 (-3,56%) a quelle rilevate per le altre fasce.

2.1.4 Le entrate extra-tributarie Titolo III

Le entrate extra tributarie, come in precedenza evidenziato, rappresentano nell'esercizio 2015 il 20,81% delle entrate totali. Le tabelle che seguono compendiano i dati relativi all'andamento degli accertamenti nel triennio 2013/2015 e la loro redistribuzione a livello regionale (tabella 22) nonché (tabella 23) un'analisi degli stessi in termini di valore *pro capite*.

Tabella 22/COM/ENT - Entrate Titolo III - Accertamenti in conto competenza - Suddivisione per Regione

	2013	2014	2015	Variazioni% 2015-2013	Variazioni% 2015-2014
PIEMONTE	762.731	739.696	830.297	8,86	12,25
LOMBARDIA	1.259.702	1.207.290	1.292.773	2,63	7,08
LIGURIA	153.333	152.433	170.723	11,34	12,00
TRENTINO ALTO ADIGE	494.493	502.369	529.722	7,12	5,44
VENETO	530.243	495.103	572.133	7,90	15,56
FRIULI VENEZIA GIULIA	272.772	256.449	270.708	-0,76	5,56
EMILIA ROMAGNA	602.446	571.809	606.711	0,71	6,10
TOSCANA	743.446	704.482	792.808	6,64	12,54
UMBRIA	106.204	91.783	97.746	-7,96	6,50
MARCHE	238.673	240.718	252.914	5,97	5,07
LAZIO	1.947.586	1.366.852	1.449.347	-25,58	6,04
ABRUZZO	160.342	160.934	166.969	4,13	3,75
MOLISE	45.684	45.123	52.138	14,13	15,55
CAMPANIA	619.261	630.638	793.572	28,15	25,84
PUGLIA	199.710	179.233	210.920	5,61	17,68
BASILICATA	56.871	51.388	57.741	1,53	12,36
CALABRIA	198.499	198.186	275.244	38,66	38,88
SICILIA	299.636	321.858	409.310	36,60	27,17
SARDEGNA	132.649	138.059	148.054	11,61	7,24
TOTALE	8.824.281	8.054.405	8.979.828	1,76	11,49

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Emerge evidente un andamento non univoco delle entrate extra-tributarie che, sensibilmente diminuite tra il 2013 e il 2014, fanno registrare una marcata ripresa nel 2015 laddove si rileva che ben dieci Regioni si attestano su valori superiori alla variazione percentuale media pari all'11,49%, registrandosi, per la Calabria, la Campania e la Sicilia, un dato superiore al 25%.

**Tabella 23/COM/ENT - Entrate Titolo III - Accertamenti in c/competenza - Analisi *pro capite*
Per Regione**

	2013	2014	2015	Variazioni% 2015-2013	Variazioni% 2015-2014
PIEMONTE	202	193	217	7,60	12,57
LOMBARDIA	193	183	196	1,23	6,93
LIGURIA	227	224	252	10,74	12,46
TRENTINO ALTO ADIGE	533	535	562	5,43	5,03
VENETO	161	149	172	6,89	15,52
FRIULI VENEZIA GIULIA	252	235	249	-1,22	5,74
EMILIA ROMAGNA	211	198	209	-0,86	6,02
TOSCANA	279	260	293	4,86	12,37
UMBRIA	188	161	172	-8,73	6,79
MARCHE	209	209	220	5,53	5,27
LAZIO	404	267	282	-30,03	5,70
ABRUZZO	183	182	189	3,12	3,95
MOLISE	195	192	223	14,03	16,07
CAMPANIA	132	132	167	26,36	26,10
PUGLIA	67	60	71	5,02	17,88
BASILICATA	149	135	152	1,62	12,68
CALABRIA	159	157	218	37,45	39,08
SICILIA	102	108	137	33,67	27,33
SARDEGNA	117	121	130	10,38	7,33
TOTALE	206	185	206	-0,05	11,51

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

La tabella che precede ripropone il dato delle entrate extra-tributarie analizzandolo in termini *pro capite*.

Tabella 24/COM/ENT - Entrate Titolo III - Accertamenti in conto competenza - Analisi per fasce di popolazione

	2013	2014	2015	Variazioni% 2015-2013	Variazioni% 2015-2014
Fascia 1	697.623	679.162	711.119	1,93	4,71
Fascia 2	1.059.217	1.021.236	1.042.528	-1,58	2,08
Fascia 3	1.019.405	966.085	1.046.175	2,63	8,29
Fascia 4	1.064.257	1.029.784	1.145.759	7,66	11,26
Fascia 5	1.352.024	1.317.670	1.526.043	12,87	15,81
Fascia 6	1.165.244	1.153.052	1.399.629	20,11	21,38
Fascia 7	2.466.512	1.887.418	2.108.576	-14,51	11,72
TOTALE	8.824.281	8.054.405	8.979.828	1,76	11,49

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Da ultimo la tabella 24 espone la redistribuzione del gettito riveniente da entrate extra-tributarie avendo riguardo alla articolazione per fasce di popolazione. Dall'esame dei dati si evidenzia come il significativo incremento delle entrate extra-tributarie registrato nell'esercizio 2015 rispetto a quello 2014 abbia interessato, soprattutto, gli Enti di maggiori dimensioni per i quali si rilevano valori in linea (fascia 4[^]) o, addirittura, al di sopra del dato nazionale (fasce 5[^], 6[^] e 7[^]). Coerentemente con la natura di dette entrate – che includendo proventi dei servizi pubblici,

proventi dai beni dell'Ente, interessi su anticipazioni e crediti, dividendi e proventi diversi, rappresentano un indicatore della capacità del Comune di far rendere le proprie attività, indubbiamente, più marcata negli Enti maggiormente strutturati – di scarsa significatività (fascia 1^ e fascia 2^) o, comunque, al di sotto della media nazionale (fascia 3^) è l'incremento registrato negli Enti di minori dimensioni.

2.1.5 Le entrate da violazione del codice della strada

Valenza centrale tra le entrate extra-tributarie rivestono le entrate rivenienti da sanzioni per violazioni del codice della strada che soggiacciono ad una rigorosa finalizzazione predeterminata *ex lege* volta a tutelare il conseguimento ed il mantenimento degli equilibri di bilancio precludendo di destinare risorse – tendenzialmente aleatorie ed incerte nel loro ammontare – al finanziamento di spese correnti di natura stabile.

Tabella 25/COM/ENT - Entrate da violazione al codice della strada - Accertamenti in conto competenza - Suddivisione per Regione

	2013	2014	2015	Variazioni% 2015-2013	Variazioni% 2015-2014
PIEMONTE	126.807	122.364	179.420	41,49	46,63
LOMBARDIA	113.019	101.946	156.085	38,11	53,11
LIGURIA	15.965	16.174	21.937	37,41	35,63
TRENTINO ALTO ADIGE	12.571	10.543	12.871	2,39	22,08
VENETO	71.192	67.222	101.489	42,56	50,98
FRIULI VENEZIA GIULIA	13.637	10.743	13.839	1,48	28,82
EMILIA ROMAGNA	65.659	57.821	78.661	19,80	36,04
TOSCANA	103.829	99.365	125.596	20,96	26,40
UMBRIA	9.937	8.227	11.133	12,04	35,32
MARCHE	21.133	18.640	32.687	54,67	75,36
LAZIO	459.924	364.381	563.245	22,46	54,58
ABRUZZO	7.450	8.189	9.300	24,84	13,56
MOLISE	1.610	1.245	947	-41,19	-23,94
CAMPANIA	132.031	133.557	181.884	37,76	36,18
PUGLIA	27.480	31.097	41.981	52,77	35,00
BASILICATA	2.404	1.985	2.402	-0,08	21,00
CALABRIA	13.660	10.889	14.283	4,56	31,17
SICILIA	79.397	75.754	114.585	44,32	51,26
SARDEGNA	14.174	13.848	17.587	24,08	27,00
TOTALE	1.291.876	1.153.989	1.679.931	30,04	45,58

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

L'esame degli andamenti della risorsa in esame come esposti nella tabella che precede evidenziano un importante incremento del gettito sia nel confronto 2013/2015 (30,04%) sia nella comparazione tra l'esercizio 2014 e quello 2015 (45,58%). Tale ultimo dato – che si pone in controtendenza rispetto a quanto rilevato in occasione della relazione sulla gestione finanziaria relativa all'esercizio 2014 nell'ambito della quale si rilevava, di contro, un *trend* in riduzione con una

variazione negativa tra gli anni 2014 e 2011 pari al 10% - appare di particolare interesse e può, verosimilmente, correlarsi all'applicazione dei principi del nuovo sistema di contabilità armonizzato. Il generalizzato aumento degli accertamenti attestato, sia in valore assoluto sia in termini percentuali, per l'esercizio 2015 può, invero, annettersi alle nuove modalità di contabilizzazione di tali entrate ed al superamento della prassi dell'accertamento per cassa osservata, in via prudenziale, da molti Enti fino al 2014⁴¹.

I dati regionali si pongono in linea con il *trend* nazionale – talora ponendosi ben al di sopra del valore medio (Lombardia, Veneto, Marche, Lazio e Sicilia) – con l'unica eccezione della Regione Molise che fa registrare una contrazione rispettivamente del 41,19% (2015/2013) e del 23,94% (2015/2014).

2.1.6 La riscossione delle entrate

Nel rinviare per economia espositiva alla Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali relativa all'esercizio 2014 ed alle considerazioni ivi svolte in ordine alla disciplina della riscossione – la cui operatività è stata, per effetto dell'art. 7, co. 7 del d.l. n. 78/2015 prorogata al 31 dicembre 2015 – nonché a limiti ed inadeguatezze della stessa, vanno di seguito ad illustrarsi i dati di maggior interesse con riferimento alla gestione della riscossione delle entrate locali.

In particolare la tabella 26 dà conto del livello di riscossione delle entrate afferenti ciascun titolo.

Tabella 26/COM/ENT - Entrate correnti - Riscossioni in conto competenza

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015- 2013	Variazioni % 2015- 2014	Comp. % 2013	Comp. % 2014	Comp. % 2015
Titolo I - Tributarie	18.439.737	21.014.540	20.904.737	13,37	-0,52	60,67	69,27	69,03
Titolo II - Trasferimenti correnti	7.089.025	4.564.340	4.222.538	-40,44	-7,49	23,33	15,05	13,94
Titolo III - Extra-tributarie	4.863.543	4.756.474	5.154.408	5,98	8,37	16,00	15,68	17,02
Totale Entrate Correnti	30.392.305	30.335.354	30.281.683	-0,36	-0,18	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Come può evincersi dall'analisi dei dati compendati – e segnatamente dal totale delle riscossioni relative alle entrate correnti – il quadro presenta una sostanziale stabilità in ragione del significativo incremento, sia pur in lieve flessione nell'esercizio 2015, registrato nel triennio in esame nelle riscossioni delle entrate tributarie che va a compensare le minori riscossioni rilevate con riguardo alle entrate del Titolo II. Tale decremento, pur prescindendo, così come evidenziato in altra sede, in

⁴¹ Sulla possibilità di osservare tale modalità di contabilizzazione, fino ad esaurimento, per le entrate che negli esercizi precedenti all'adozione della nuova disciplina armonizzata erano accertate per cassa si richiama il principio contabile 3.7.1, come interpretato dalla Commissione Arconet nella riunione del 1 giugno 2016.

larga misura dall'attività dell'Ente destinatario delle risorse risulta, peraltro, di particolare significatività ove si pongano a confronto i dati relativi agli esercizi 2013/2015 attestandosi al -40,44%. Al conseguimento della predetta stabilità concorre, altresì, l'effetto migliorativo registrato nelle riscossioni delle entrate extra-tributarie incrementate nell'esercizio 2015 dell'8,37%.

2.1.7 La gestione in conto capitale

I dati delle entrate afferenti alla gestione in conto capitale relativi al rendiconto 2015 restituiscono, anche in confronto con quelli relativi agli esercizi precedenti, un quadro solo in parte sovrapponibile a quello tratteggiato nel precedente referto rilevandosi linee di tendenza difformi da quelle evidenziate dalle risultanze del rendiconto 2014. A fronte di una complessiva flessione del totale delle entrate per investimenti su cui incide in maniera significativa la riduzione delle entrate del Titolo V quasi dimezzate, per ciò che attiene, in particolare, alle entrate da alienazioni di beni patrimoniali non pare confermata la forte frenata della dinamica negativa di siffatte risorse che, pur in diminuzione in tutto il triennio considerato, nell'esercizio 2015 fanno registrare un decremento significativo tanto negli accertamenti (-7,82%) quanto nelle riscossioni (-10,63%). Tale dato potrebbe, peraltro, prestarsi ad una duplice lettura. Se, per un verso, lo stesso può considerarsi indicativo del mancato superamento delle criticità che hanno connotato i processi di valorizzazione e di dismissione del patrimonio degli Enti territoriali, per altro, potrebbe, invero, correlarsi ad un fisiologico rallentamento di tali processi di gestione attiva del patrimonio derivante dai numerosi adempimenti cui hanno dovuto attendere gli Enti per il compiuto avvio della contabilità armonizzata anche sotto il profilo della rappresentazione economico-patrimoniale. Quanto alla finalizzazione di tali risorse deve, peraltro, rimarcarsi come l'art. 7 co. 5 del d.l. n. 78/2015 abbia novellato la previsione di cui all'art. 56-bis, co. 11 del d.l. n. 69/2013 prevedendo che la quota del 10% delle risorse nette ricavabili dalla vendita del patrimonio disponibile – già destinata secondo la formulazione previgente al Fondo per l'ammortamento per i titoli di Stato – sia destinata prioritariamente all'estinzione anticipata dei mutui e confermando che la restante quota sia utilizzata, secondo quanto stabilito dal comma 443 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, alla copertura di spese di investimento oppure, per la parte eccedente, alla riduzione del debito⁴².

⁴² Disposizione analoga era prevista dalla normativa sul Federalismo demaniale laddove l'articolo 9 del d.lgs. n. 85/2010 prevedeva che "Le risorse nette derivanti a ciascuna Regione ed Ente locale dalla eventuale alienazione di immobili del patrimonio disponibile loro attribuito ai sensi del presente decreto nonché quelle derivanti dalla eventuale cessione di fondi immobiliari cui i medesimi beni sono stati conferiti sono acquisite dall'Ente territoriale per un ammontare pari al settantacinque per cento delle stesse. Le predette risorse sono destinate alla riduzione del debito dell'Ente e, solo in assenza del debito o comunque per la parte eventualmente eccedente, a spese di investimento.

Tabella 27/COM/ENT - Entrate in conto capitale - Accertamenti e Riscossioni in conto competenza - Suddivisione per categorie

	2013		2014		2015		Accertamenti		Riscossioni	
	Accertamenti	Riscossioni	Accertamenti	Riscossioni	Accertamenti	Riscossioni	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Cat. 1 - Alienazione di beni patrimoniali	721.575	428.840	708.484	556.141,22	653.070,24	497.050,23	-9,49	-7,82	15,91	-10,63
Cat. 2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	864.174	350.198	1.015.399	162.269,04	1.087.177,15	411.366,51	25,81	7,07	17,47	153,51
Cat. 3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	2.966.696	469.539	3.092.435	396.189,87	3.910.679,39	1.782.564,14	31,82	26,46	279,64	349,93
Cat. 4 - Trasferimenti di capitale da altri Enti del settore pubblico	567.079	115.391	456.074	65.029,26	549.331,44	263.156,33	-3,13	20,45	128,06	304,67
Cat. 5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	2.133.790	1.620.197	1.627.698	1.286.116,01	1.585.029,17	1.295.314,34	-25,72	-2,62	-20,05	0,72
Totale Titolo IV al netto della cat. 6	7.253.313	2.984.165	6.900.091	2.465.745	7.785.287	4.249.452	7,33	12,83	42,40	72,34
Cat. 2 - Finanziamenti a breve termine	29.124	16.575	35.415	27.414,10	23.209,30	17.367,11	-20,31	-34,46	4,78	-36,65
Cat. 3 - Assunzione di mutui e prestiti	2.522.882	2.037.392	3.100.579	2.460.719,02	1.330.287,72	765.108,27	-47,27	-57,10	-62,45	-68,91
Cat. 4 - Emissione di prestiti obbligazionari	611	298	51	51,24	433,34	52,70	-29,11	745,63	-82,34	2,84
Totale Titolo V al netto della cat. 1	2.552.617	2.054.266	3.136.045	2.488.184	1.353.930	782.528	-46,96	-56,83	-61,91	-68,55
Totale Entrate in conto capitale	9.805.930	5.038.431	10.036.136	4.953.930	9.139.218	5.031.980	-6,80	-8,94	-0,13	1,58

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Favorevole permane la dinamica degli accertamenti delle risorse rivenienti da trasferimenti risultando in crescita tanto quelli provenienti dallo Stato – che fanno registrare nel triennio esaminato una variazione positiva del 25,81% e nell'esercizio 2015 un incremento del 7% - quanto quelli provenienti dalle Regioni per i quali si rileva un aumento pari rispettivamente al 31,82% ed al 26,46%. Trova, parimenti, conferma la progressiva contrazione dei trasferimenti da altri soggetti – rappresentati principalmente da entrate per oneri di urbanizzazione – che nel 2015 si riducono di un ulteriore 2,62%.

In netta diminuzione si presenta il dato relativo all'indebitamento che, dopo il marcato incremento rilevato nel 2014 rispetto al 2013 – verosimilmente per effetto delle misure di maggior favore previste dal d.l. 6 marzo 2014, n. 16 convertito dalla legge 2 maggio 2014, n. 68 – risulta ridotto, nell'esercizio 2015, di oltre la metà andando, così, ad incidere in maniera significativa sul totale delle entrate destinate ad investimenti.

Tabella 28/COM/ENT - Entrate in conto capitale - Accertamenti e Riscossioni in conto competenza - Tasso di realizzazione in percentuale

	Accert. 2013	Risc. 2013	Tasso di real. 2013	Accert. 2014	Risc. 2014	Tasso di real. 2014	Accert. 2015	Risc. 2015	Tasso di real. 2015
Totale Titolo IV al netto della cat. 6	7.253.313	2.984.165	41,14	6.900.091	2.465.745	35,73	7.785.287	4.249.452	54,58
Totale Titolo V al netto della cat. 1	2.552.617	2.054.266	80,48	3.136.045	2.488.184	79,34	1.353.930	782.528	57,80
Totale Entrate in conto capitale	9.805.930	5.038.431	51,38	10.036.136	4.953.930	49,36	9.139.218	5.031.980	55,06

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

A fronte del descritto andamento degli accertamenti, effetti migliorativi emergono sotto il profilo delle riscossioni laddove i dati rappresentati nella tabella che precede evidenziano un deciso innalzamento del tasso di realizzazione ove si abbia riguardo al totale delle entrate in conto capitale pur dovendosi dare atto della decisa flessione delle riscossioni relative al Titolo V.

Tabella 29/COM/ENT - Entrate per Anticipazioni di cassa – Titolo V categoria 1 - Accertamenti in conto competenza - Suddivisione per Regione

	2013	2014	2015	Variazioni% 2015-2013	Variazioni% 2015-2014
PIEMONTE	368.831	257.380	1.231.836	233,98	378,61
LOMBARDIA	167.489	247.212	383.315	128,86	55,06
LIGURIA	56.550	61.038	211.442	273,90	246,41
TRENTINO ALTO ADIGE	25.159	33.164	31.204	24,03	-5,91
VENETO	56.622	56.266	92.653	63,63	64,67
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.027	1.110	1.728	68,32	55,72
EMILIA ROMAGNA	149.613	188.972	169.072	13,01	-10,53
TOSCANA	279.889	351.815	547.350	95,56	55,58
UMBRIA	128.029	132.825	157.347	22,90	18,46
MARCHE	92.015	134.816	169.402	84,10	25,65
LAZIO	397.252	414.959	698.626	75,86	68,36
ABRUZZO	112.287	150.465	251.017	123,55	66,83
MOLISE	28.373	33.027	45.953	61,96	39,14
CAMPANIA	651.641	548.853	901.201	38,30	64,20
PUGLIA	107.210	185.074	385.815	259,87	108,47
BASILICATA	25.320	24.706	98.596	289,40	299,08
CALABRIA	265.999	168.265	267.133	0,43	58,76
SICILIA	1.117.970	1.201.844	1.168.723	4,54	-2,76
SARDEGNA	3.011	2.876	78.901	2.520,20	2.643,85
TOTALE	4.034.288	4.194.666	6.891.314	70,82	64,29

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Come può rilevarsi dalla tabella 29 in netta controtendenza con le risultanze del rendiconto 2014 – che evidenziavano una crescita rispetto al 2013 del 3,9% – sono i dati relativi alle anticipazioni di tesoreria che, di contro, alla luce dei livelli registrati nell'esercizio 2015 evidenziano un rilevante incremento percentuale sia nel triennio esaminato (70,82%) sia nel confronto con i valori 2014 (64,29%). Rispetto al dato medio nazionale, a livello regionale, spiccano le variazioni ben oltre il 100% della Sardegna (2.643,85%) del Piemonte (378,61%), della Liguria (246,41%), della Puglia (108,47%) e della Basilicata (299,08). Il dato appare singolare – e di non agevole lettura – non potendo, a tal riguardo, considerarsi determinante l'innalzamento da tre a cinque dodicesimi del limite massimo di ricorso degli Enti locali ad anticipazioni di tesoreria previsto dall'art. 1 comma 542 della legge 23 dicembre 2014 n. 190 che, peraltro, ha prorogato sino alla data del 31 dicembre 2015 una misura di favore già prevista per l'esercizio 2014 dall'art. 2 comma 3 bis del d.l. 28 gennaio 2014 n. 4 convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2014 n. 50.

Tabella 30/COM/ENT - Entrate per Anticipazioni di cassa – Titolo V categoria 1 - Riscossioni in conto competenza - Suddivisione per Regione

	2013	2014	2015	Variazioni% 2015-2013	Variazioni% 2015-2014
PIEMONTE	368.508	257.358	1.230.612	233,94	378,17
LOMBARDIA	165.726	234.882	383.193	131,22	63,14
LIGURIA	56.550	60.970	211.411	273,85	246,74
TRENTINO ALTO ADIGE	24.532	32.976	30.649	24,94	-7,06
VENETO	55.993	55.181	92.653	65,47	67,91
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.027	1.110	1.728	68,32	55,72
EMILIA ROMAGNA	146.777	187.570	169.072	15,19	-9,86
TOSCANA	279.889	351.815	547.344	95,56	55,58
UMBRIA	128.029	132.825	157.347	22,90	18,46
MARCHE	91.641	134.816	169.383	84,83	25,64
LAZIO	395.204	414.782	698.491	76,74	68,40
ABRUZZO	112.022	150.465	250.219	123,37	66,30
MOLISE	26.787	33.012	45.105	68,39	36,63
CAMPANIA	637.830	548.338	900.665	41,21	64,25
PUGLIA	107.035	184.109	381.813	256,72	107,38
BASILICATA	25.320	24.706	98.549	289,22	298,89
CALABRIA	264.959	163.601	264.792	-0,06	61,85
SICILIA	960.541	987.967	1.164.610	21,25	17,88
SARDEGNA	2.865	2.876	78.893	2.654,13	2.643,57
TOTALE	3.851.233	3.959.358	6.876.530	78,55	73,68

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Coerenti gli andamenti delle riscossioni sia per ciò che attiene al dato nazionale sia per ciò che attiene alla distribuzione del fenomeno a livello regionale laddove parimenti si registrano variazioni percentuali superiori al 100% con riferimento al Piemonte (378,17%), alla Liguria (246,74%), alla Puglia (107,38%) ed alla Basilicata (298,89%). Particolare significato, anche in questo caso specifico, assume il dato della Sardegna che nel confronto tra il 2015 e il 2014 presenta un valore estremamente alto pari a 2.643,57%.

2.2 Conclusioni

La maggiore stabilità del quadro normativo delle entrate comunali per l'esercizio 2015 – rispetto a quello 2014 caratterizzato, come noto, dalle importanti novità recate dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) e dagli ulteriori provvedimenti intervenuti in corso d'anno – trova significativo riscontro nei dati finanziari sin qui illustrati.

Specifico rilievo assumono, a tal riguardo, gli esiti della gestione corrente nell'ambito della quale i volumi del gettito afferente le entrate tributarie e quelle extra-tributarie, pur in flessione nel triennio 2013-2015 (-1,44%), si attestano su livelli indicativi di un buon grado di autonomia finanziaria (85,25%).

Quanto alle entrate tributarie significativo permane il peso della tassazione immobiliare – laddove i dati relativi al complessivo gettito Imu/Tasi, in marcata crescita nel triennio 2013/2015 (24,84%), evidenziano anche per il 2015 un incremento – e della tassa per il servizio rifiuti.

In progressiva diminuzione, di contro, la componente c.d. derivata laddove i trasferimenti correnti fanno registrare nell'esercizio 2015 una ulteriore contrazione (-6,90) che va a confermare quella modificazione della struttura delle entrate comunali, peraltro coerente con l'evoluzione normativa, già segnalata nei precedenti referti.

D'altro canto i plurimi interventi sul fondo di solidarietà hanno progressivamente compromesso le finalità perequative e di riequilibrio cui pure l'istituto è preordinato: di interesse i dati relativi al triennio 2013/15 e quelli relativi al 2015 che attestano una costante riduzione degli accertamenti pari rispettivamente al -27,49% ed al -22,14% con una distribuzione del fenomeno che, a livello territoriale, vede fortemente penalizzate la Lombardia, la Liguria, il Veneto, l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria, le Marche, ed il Lazio attestare su valori superiori al valore medio nazionale. Nondimeno, nell'ambito di tale contesto, stentano a decollare nuove forme impositive e strumenti cui pure il disegno federalista annetteva rilevanza ai fini del sistema di finanziamento delle funzioni degli Enti locali: in tal senso depongono i dati relativi all'imposta di soggiorno – sulla cui compiuta attuazione pesa, peraltro, la mancata adozione del regolamento nazionale – ed alla compartecipazione degli Enti all'attività di contrasto all'evasione tributaria che continua a connotarsi come un fenomeno circoscritto e dai risultati non soddisfacenti.

Ciò a dimostrazione della resistenza al mutamento di approccio rispetto all'autonomia fiscale intesa dagli Enti come mera capacità di manovra sulle aliquote e sulle tariffe e non già come capacità di ampliamento della base imponibile.

Di segno contrario gli andamenti rilevati sul versante della gestione in conto capitale rispetto alla quale emerge una complessiva flessione delle entrate per investimenti su cui incide in maniera significativa la riduzione del Titolo V, quasi dimezzate, ed una flessione, tanto negli accertamenti quanto nelle riscossioni, delle entrate proprie da alienazioni patrimoniali.

Il dato relativo alle entrate da alienazioni – che si pone, peraltro, in controtendenza con quanto rilevato nella relazione sull'esercizio 2014, nell'ambito della quale si è rimarcata la forte frenata della dinamica negativa di tali risorse – se, per un verso, può considerarsi indicativo del mancato superamento delle criticità che hanno connotato i processi di dismissione e/o di valorizzazione del patrimonio degli Enti territoriali può, peraltro, correlarsi ad un fisiologico rallentamento di tali processi di gestione attiva del patrimonio derivante dai numerosi adempimenti cui hanno dovuto

attendere gli Enti per il compiuto avvio della contabilità armonizzata anche sotto il profilo della rappresentazione economico-patrimoniale.

Di difficile lettura il dato relativo all'andamento delle anticipazioni di tesoreria sia per ciò che attiene all'incremento medio nazionale (64,29%) sia per ciò che attiene alla distribuzione del fenomeno a livello regionale laddove spiccano le variazioni ben oltre il 100% del Piemonte (378,61%), della Liguria (246,41%), della Puglia (108,47%), della Basilicata (299,08%) e della Sardegna (2643,85%).

2.3 La spesa dei Comuni: andamenti del triennio 2013-2015

Le spese dei Comuni nel corso del triennio 2013-2015 si caratterizzano nel confronto con l'esercizio precedente (2014) per una contrazione degli impegni totali (-11,15%) che appare più marcata se il confronto viene effettuato con il primo dei tre esercizi della serie storica considerata (-14,82%).⁴³ L'andamento dei pagamenti totali nel rapporto tra l'esercizio 2015 e il precedente, mostra, al contrario, segno positivo (26,65%) ed è ascrivibile agli incrementi registrati per tutti i titoli, fatta eccezione per quelli del Titolo I che, vede lievemente ridotto il proprio peso nella composizione delle spese totali (passando dal 67% al 52%), evidenziando una contrazione in termini percentuali pari al -6,12% e cioè passa in termini assoluti da 39 a 36,7 miliardi di euro, in tal modo confermando l'andamento negativo registrato già negli impegni (-10,96%).

Tabella 1/COM/SP - Comuni triennio - Impegni totali

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Titolo I	59.199.798	56.930.679	50.690.003	-14,37	-10,96
Titolo II	39.970.648	35.847.634	16.721.198	-58,17	-53,35
Titolo III	8.958.404	11.147.734	10.897.911	21,65	-2,24
Titolo IV	5.732.824	5.228.406	18.672.789	225,72	257,14
Totale	113.861.674	109.154.452	96.981.900	-14,82	-11,15

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

⁴³ La presente analisi è stata effettuata sulla base dei dati raccolti dal sistema Sirtel che mostra gli andamenti della gestione di competenza dell'ultimo esercizio rendicontato raffrontato rispetto al triennio 2013-2015 con riferimento ad una platea di 6.054 Enti - esclusi gli sperimentatori suddivisi in 7 fasce di popolazione. L'analisi è stata effettuata distintamente per i Comuni che hanno partecipato alla sperimentazione ai sensi dell'art.78 del d.lgs. n.118/2011 e s.m.i., i cui andamenti sono illustrati in una sezione a parte della presente relazione.

Tabella 2/COM/SP - Comuni triennio – Pagamenti totali

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Titolo I	38.867.635	39.100.621	36.707.897	-5,56	-6,12
Titolo II	8.792.016	6.840.143	8.085.959	-8,03	18,21
Titolo III	5.911.266	6.312.971	9.163.841	55,02	45,16
Titolo IV	4.087.143	3.842.590	17.086.818	318,06	344,67
Totale	57.658.060	56.096.326	71.044.515	23,22	26,65

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

La variazione percentuale che le spese del Titolo II mostrano per gli impegni totali 2015 rispetto all'esercizio 2014 ha segno negativo ed è pari al 53,35%; il medesimo Titolo mostra, invece, per i pagamenti totali un incremento pari al 18,21%.

Nell'incremento complessivo dei pagamenti totali ha avuto un ruolo centrale la variazione di segno positivo delle spese per servizi conto terzi e partite di giro ammontante al 344,67% rispetto all'esercizio precedente, che, diversamente, aveva fatto registrare una contrazione nel confronto con il 2013 (-5,98%). Il fenomeno merita qualche riflessione in considerazione della rilevanza dell'incremento registrato nell'esercizio analizzato e soprattutto in considerazione delle disposizioni recate dal d.lgs.n.118/2011 e s.m.i ed in particolare dall'art. 168 modificato dall'art.74 del citato decreto. Il disposto normativo in commento prevede la necessaria equivalenza fra le entrate accertate e le spese impegnate per la specifica voce di spesa ed a tal fine le obbligazioni giuridicamente perfezionate attive e passive che danno luogo ad entrate e spese riguardanti i servizi per conto di terzi e le partite di giro sono registrate e imputate all'esercizio in cui l'obbligazione è perfezionata in deroga al principio di competenza finanziaria potenziata. A quest'ultimo proposito, appare plausibile, infatti, che un simile incremento trovi giustificazione proprio nel fatto che nel 2015 abbia avuto per la prima volta applicazione alla gestione considerata l'anzidetta disciplina. Per quanto riguarda, altresì, la corrispondenza fra accertamenti di competenza del Titolo VI ed impegni del Titolo IV è da notare che i primi assommano a 17,459 mln di euro mentre i secondi ammontano a 17,446 mln di euro, mostrando una differenza di poco più di 13 mln.

La variazione incrementale dei pagamenti per rimborso prestiti registrati nell'esercizio osservato rispetto al 2014 appare più spiccata rispetto a quella evidenziatasi nel confronto fra quest'ultimo esercizio ed il precedente (2013). Nel complesso queste due voci di spesa hanno visto, in un caso, incrementato (+1,65%) e, nell'altro caso, addirittura quasi quadruplicato (passando dal 6,85% al 24%) il peso nella composizione delle spese dei Comuni per l'esercizio considerato.

Gli andamenti descritti potrebbero apparire anomali e, soprattutto, colpisce l'inversione di segno delle variazioni percentuali intervenute con riferimento alle spese in conto capitale.

Tuttavia, possono essere agevolmente individuate anche le ragioni di fondo di tali andamenti apparentemente anomali, riconducibili, in primo luogo, agli effetti redistributivi della manovra finanziaria, a seguito dell'entrata in vigore dell'art.1, co.1, d.l. 19 giugno 2015, n. 78 concernente "Disposizioni urgenti in materia di Enti territoriali. Disposizioni per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio. Razionalizzazione delle spese del Servizio sanitario nazionale nonché norme in materia di rifiuti e di emissioni industriali."

Infatti, con l'entrata in vigore delle citate disposizioni è cambiato il metodo di calcolo dell'obiettivo netto del patto di stabilità interno che, come molto chiaramente esposto nel Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica⁴⁴, risulta, a termini della l. 23 dicembre 2014, n. 190, dalla differenza fra l'obiettivo finanziario determinato per ciascun Comune e l'ammontare del Fcde stanziato in bilancio alla missione 20 del programma 02⁴⁵.

La revisione della metodologia di calcolo, a seguito di quanto deciso dalla Conferenza Stato-Città del 19 febbraio 2015, ha creato, in realtà, un effetto più che positivo per taluni Comuni che potevano considerarsi nei fatti "avvantaggiati" e per i quali (circa il 43% dei Comuni italiani) l'abbattimento dell'obiettivo del patto di stabilità interno è stato significativo⁴⁶. Ciò tenuto conto del fatto che il Fcde si è rivelato decisamente più elevato di quanto originariamente previsto dalla manovra finanziaria attuata dalla legge di stabilità 2015. Molti Enti hanno calcolato, già in prima battuta, il predetto fondo in modo elevato, altri lo hanno innalzato, rispetto alle previsioni iniziali,

⁴⁴ Il Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica è stato approvato dalle Sezioni Riunite in sede di controllo con deliberazione del 22 marzo 2016.

⁴⁵ Le regole del patto vigenti per il 2015 prevedevano, come è noto, che fosse affidato a ciascun Comune un obiettivo finanziario, una quota del quale risultava applicando un coefficiente di correzione alla media delle spese correnti, sostenute nel quadriennio 2009-2012, espungendo l'annualità con l'importo più elevato, mentre l'altra quota doveva essere ripartita in base all'accantonamento a Fcde, con l'evidente finalità di rendere meno gravoso l'obiettivo per gli Enti che avessero dimostrato negli anni una maggiore capacità di incasso delle entrate accertate. Alle anzidette regole l'intervento del d.l.n.78/2015 ha aggiunto una modalità di calcolo che scomputa dall'obiettivo finanziario proprio la quota accantonata del predetto fondo.

In base a quanto emerso dalla Conferenza Stato Città del 19 febbraio 2015 circa la ridefinizione degli obiettivi finanziari 2015-2017, il metodo da applicare avrebbe dovuto tenere necessariamente conto delle novità recate dalla riforma contabile in senso armonizzato ed, in particolare, delle novità recate dall'introduzione del Fcde. Dal momento che la quantificazione del predetto fondo ex ante risultava praticamente impossibile, essendo legata ad un prudente apprezzamento da parte dei singoli Enti, la sua definitiva contabilizzazione avrebbe potuto avere riflessi molto importanti sul comparto complessivamente inteso nonché sulla tenuta degli equilibri finanziari degli stessi Enti.

⁴⁶ Per i predetti Enti il Fcde ha rappresentato in media il 59,2% dell'obiettivo lordo. Ciò tenendo conto del fatto che la contabilizzazione del predetto fondo dipende, comunque e sempre, da scelte discrezionali degli Enti, i quali potrebbero aver elevato l'importo rispetto a quello minimo previsto per legge, in ragione dell'opportunità di sostenere maggiori spese di investimento avendo a disposizione fondi per cassa non utilizzati; mentre per altri potrebbero aver giocato un ruolo determinante ragioni esattamente opposte e legate alla volontà di mantenere basso il Fcde riuscendo in tal modo ad ottenere un maggior ambito di manovra sulle spese correnti e sacrificando, al contrario, le spese per investimenti. Insomma, come ben chiarito nel Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2016, giacché la Conferenza unificata ha deciso di cristallizzare la scelta di un obiettivo individuale a fronte della possibilità di un beneficio maggiore per l'intero comparto, si è venuta a determinare un'evidente sperequazione fra Comuni cd." avvantaggiati" e quelli che, invece, dall'applicazione delle nuove regole di calcolo non hanno ottenuto alcun beneficio se non quello che ha interessato l'intero comparto.

in sede di assestamento di bilancio, con una corrispondente riduzione dell'obiettivo finanziario ed abbattimento del saldo da conseguire.

In esito all'applicazione delle citate modifiche delle modalità di computo dell'obiettivo del patto di stabilità interno, dunque, è cambiata evidentemente la propensione degli Enti alla spesa e la disponibilità di spazi finanziari ha consentito un'espansione della spesa in conto capitale non originariamente programmata⁴⁷. Gli Enti hanno avuto a disposizione le risorse poste in campo sotto forma di spazi finanziari attribuibili a singoli Enti, quantificati dalla citata Conferenza in base alla specifica destinazione⁴⁸ ed ottenuti dai Comuni a seguito di formale e documentata richiesta.

I predetti spazi finanziari sono andati ad aggiungersi a quelli già attribuiti dalle disposizioni che hanno previsto interventi a favore dell'edilizia scolastica e che, sotto la denominazione di programma "scuole sicure" e programma "scuole nuove", hanno distribuito i fondi comunitari per tali finalità destinati ai Comuni che abbiano presentato progetti di interventi infrastrutturali, fra i quali sono stati ricompresi anche quelli consistenti nel miglioramento dei siti scolastici.

A livello infrastrutturale vanno ricordate le disposizioni⁴⁹ che hanno consentito l'esclusione per i Comuni sede di Città metropolitane delle spese sostenute per interventi con risorse proprie per la realizzazione delle opere ricomprese nel programma delle infrastrutture strategiche del Ministero e per le opere cofinanziate con fondi comunitari.

In generale, quindi, gli interventi compresi nella manovra hanno consentito agli Enti di ampliare la propria capacità di spesa in conto capitale e ciò è stato tanto più vero per gli Enti cd. "avvantaggiati" nella misura in cui gli stessi disponessero di risorse a tal fine destinabili e non

⁴⁷ Disposizioni tese all'incremento della spesa di investimento sono contenute anche nella l. 28 dicembre 2015, n.228 (legge di stabilità per il 2016), in particolare, quelle che al comma 363 sollecitano i Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti nel cui territorio ricadono siti di rilevanza comunitaria, ad effettuare le valutazioni di incidenza di interventi minori ricompresi fra quelli elencati nella stessa disposizione, assegnando all'autorità preposta al rilascio dell'approvazione definitiva il termine di 60 giorni per provvedere. Ancora nella direzione di incentivare le spese d'investimento devono leggersi le disposizioni recate a proposito dei mutui dal comma 615 della stessa legge di stabilità che ha modificato l'art.19 della l. n. 119/1981. Ai sensi del comma 713 continuano ad essere escluse dal saldo per il rispetto del patto di stabilità le spese sostenute per interventi di edilizia scolastica, effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione o su risorse rinvenienti dal ricorso al debito. Ai sensi del successivo comma 716 per il 2016 sono escluse dal saldo anche le spese per interventi di bonifica ambientale.

⁴⁸ In particolare, la Conferenza Stato-Città ha ripartito gli spazi finanziari ai quali gli Enti hanno chiesto di poter accedere nel modo di seguito indicato:

- a) oneri per eventi calamitosi: 10 mln di euro;
- b) oneri per interventi infrastrutturali di messa in sicurezza di edifici scolastici: 40 mln di euro;
- c) oneri per l'esercizio delle funzioni di Ente capofila: 30 mln di euro;
- d) oneri per sentenze passate in giudicato con riferimento a contenziosi relativi a cedimenti strutturali di edifici pubblici ed anche per procedure di esproprio: 20 mln di euro

⁴⁹ L'art. 1, co.8 d.l. n. 78/2015 prevede, fra l'altro, che le richieste formulate, in forza del comma 145 dell'articolo unico della legge di stabilità per il 2015, dai Comuni, come chiarito nel citato "Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica" sono state soddisfatte in forza come riportato nel d.P.C.M. 7 dicembre 2015 in materia di cessione degli spazi finanziari. Il citato decreto ha individuato dettagliatamente i Comuni destinatari degli spazi finanziari in quanto sede di Città metropolitane partitamente rispetto agli spazi concessi alle Regioni. Ulteriori spazi finanziari sono stati messi a disposizione con successivo d.P.C.M. 25 gennaio 2016.

ancora utilizzate. Diversamente, gli Enti che hanno avuto la necessità di conseguimento di obiettivi più difficili da conseguire non sono riusciti a superare l'ottica del risparmio, che aveva caratterizzato le precedenti manovre depressive degli investimenti.

Ulteriori spazi finanziari sono stati concessi a favore dei Comuni che abbiano avanzato richiesta in ordine alla realizzazione di programmi che attengano a specifici progetti connessi al dissesto idrogeologico, ai cedimenti strutturali, alla realizzazione di linee di trasporto di massa, nonché per il pagamento degli oneri derivanti dal passaggio in giudicato di sentenze di condanna al pagamento di spese per risarcimento danni.

Degni di nota sono gli ulteriori due programmi che hanno portato l'apertura di ulteriori spazi finanziari a favore di Comuni che avessero proposto progetti per il riassetto dei centri urbani (Piano nazionale delle Città d.l. n. 83/2012 e Programma 6000 campanili d.l. 69/2013), la ristrutturazione degli edifici in chiave antisismica, nonché la creazione di reti infrastrutturali di comunicazione. Nella ricerca delle concause che hanno determinato il significativo incremento delle spese in c/capitale per i Comuni nel corso dell'esercizio considerato hanno rivestito un ruolo marginale i trasferimenti dalle Regioni, che si sono sensibilmente ridotti nel corso degli esercizi considerati, in vista dell'attuazione definitiva del federalismo fiscale.

Gli andamenti rappresentati dall'analisi condotta con riferimento ai dati di competenza tratti dai rendiconti degli Enti del campione considerato, presenti sul sistema CONOSCO, risultano sostanzialmente confermati dalle risultanze del sistema SIOPE che espone dati della gestione di cassa.

Infatti, pur tenendo nella dovuta considerazione le peculiarità che caratterizzano tale sistema di rilevazione e tenendo conto, altresì, della non perfetta coincidenza del campione monitorato, tuttavia, si osserva che anche dai dati di cassa emerge l'incremento (+15,84%) dei pagamenti in conto capitale, passati dai circa 11 mld del 2014 ai 12,7 mld del 2015, a fronte di una contrazione (-5,22%) di quelli per spese correnti, pari in valore assoluto a 2,9 mld di euro, e ad un contestuale incremento (+40,63%) dei pagamenti per spese per rimborso prestiti ed in modo particolarmente significativo di quelle per servizi conto terzi (+291,83%).

2.3.1 La spesa corrente

Per l'analisi di questa voce di spesa, che rappresenta più del 50% della spesa totale dei Comuni italiani, deve farsi riferimento ai tagli imposti dal legislatore nazionale nell'ottica del coordinamento della finanza pubblica, nonché in vista della conservazione degli equilibri di bilancio, dei quali si è diffusamente trattato anche con riferimento all'esercizio 2015 nel referto

sulla finanza territoriale approvato con delibera della Sezione n.25/SEZAUT/2015/FRG, al quale si fa rinvio, per quanto di interesse della presente trattazione (cfr. in particolare pagine 214-256). Invariate sono rimaste le limitazioni ed i vincoli imposti dal legislatore per i precedenti esercizi, riguardanti, in particolare, alcune voci di spesa⁵⁰ (spese per studi e consulenze⁵¹ nonché delle spese per relazioni pubbliche, mostre, convegni e per mobili ed arredi⁵² ed il dimezzamento delle spese per formazione e missioni nonché delle spese per autovetture⁵³) oltre al taglio totale previsto per le sponsorizzazioni⁵⁴ (vincoli dei quali si tratterà più diffusamente nel prosieguo della presente relazione).

⁵⁰ Sul punto cfr. Linee guida e relativi questionari approvati con deliberazione n. 22/SEZAUT/2016/INPR.

⁵¹ Come è noto, l'art.1 del d.l. 31 agosto 2013, n. 101, convertito dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, ha apportato ulteriori riduzioni alla spesa per auto di servizio, nonché alla spesa per studi e consulenze. In particolare, quest'ultima voce-comprensiva - della spesa relativa a studi ed incarichi di consulenza, conferiti a pubblici dipendenti - non può superare l'80% del limite di spesa previsto per il 2013, così come determinato dalle disposizioni di cui all'art.6, comma 7 del d.l.n.78/2010.

⁵² Ad eccezione di quelle sostenute ad uso scolastico, per i servizi all'infanzia e per progetti di coesione e sviluppo.

⁵³ Le spese per autovetture – acquisto, manutenzione noleggio ed esercizio - il cui tetto massimo è stato ridotto dal 1 maggio 2014, come disposto dall'art. 5, comma 2 del d.l. 6 luglio 2012, n. 95, al 30% della spesa a tal fine sostenuta nel 2011, hanno subito ulteriori restrizioni a seguito delle disposizioni introdotte dal d.l. n.101/2013. Tale disposizioni hanno previsto, per così dire, un taglio sul taglio, riferendo il computo del limite per l'anzidetta tipologia di spesa a carico dei Comuni, che non adempiono all'obbligo di comunicazione, ai fini del censimento permanente ex d.P.C.M. n.214 del 14 settembre 2011, non più alla spesa sostenuta nel 2011, bensì al limite di spesa già previsto per il 2013, riducendolo al 50%.

⁵⁴ Si intende fare riferimento, in particolare, alle disposizioni contenute nelle leggi 24 dicembre 2012, n. 228 e 27 dicembre 2013, n.147 che hanno introdotto e confermato riduzioni importanti e protratte per l'intero triennio 2013-2015. Le riduzioni hanno interessato, fra l'altro, le spese relative all'acquisto di mobili ed arredi, ad eccezione di quelli destinati all'uso scolastico e dei servizi all'infanzia (20% della media sostenuta negli anni 2010/2011), le spese per relazioni pubbliche (ridotte dell'80%), la spesa per missioni e formazione (ridotta del 50%), le spese di manutenzione e noleggio del parco autovetture, nonché l'acquisto di buoni taxi (50% della spesa sostenuta nel 2011).

Analogamente vietato è l'acquisto di autovetture e la stipula di contratti di locazione finanziaria aventi ad oggetto autovetture. Appaiono confermati, altresì, i limiti previsti per il conferimento di incarichi individuali con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa ed il divieto del rinnovo di tali contratti se non al fine di completare il progetto in corso di realizzazione. Ulteriormente modificate risultano essere le disposizioni del d.l. n. 95/2012 concernenti la disciplina della razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte della PA con estensione anche alle società a totale partecipazione pubblica dell'obbligo di fare ricorso a sistemi centralizzati di gestione degli acquisti (CONSIP).

A quanto sopra deve aggiungersi che la legge di stabilità 2014 ha introdotto ulteriori novità in tema di vincoli alle spese, prevedendo, fra l'altro, che le locazioni in essere non siano rinnovabili, pena la nullità dei relativi contratti di rinnovo, se non a seguito di espresso nulla osta da parte dell'Agenzia del Demanio, che deve aver verificato l'assenza di immobili demaniali da utilizzare (cfr.art.1 c.388 legge di stabilità per il 2014).

Inoltre, è stato reso definitivo il divieto per gli Enti locali di fare ricorso agli strumenti finanziari derivati (cfr.art.1 c. 572 legge di stabilità per il 2014).La stessa legge n.147/2013 ha introdotto novelle in materia di indebitamento da parte degli Enti locali modificando il testo dell'art.204 del TUEL e fissando per gli Enti che intendano assumere nuovi mutui ed accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato un tetto massimo all'entità della spesa per interessi, il cui importo annuale non deve superare l'8% del valore delle spese correnti dell'Ente.

A decorrere dal 1° maggio del 2014 i Comuni hanno dovuto contenere l'ammontare delle spese sostenute per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi, in un primo momento entro il 30 per cento e successivamente entro il 50 per cento della spesa sostenuta per il 2011, fatta eccezione per i contratti pluriennali già in essere e per l'esercizio di alcune funzioni istituzionali espressamente esonerate. Per quanto riguarda, invece, gli interventi relativi alla riduzione della spesa per incarichi di consulenza studio e ricerca e per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa considerato che gli stessi, a far data dall'entrata in vigore delle disposizioni contenute nell'art.14 del d.l. n.66/2014, non possono conferire incarichi del genere considerato qualora la spesa complessivamente sostenuta nell'anno per tali incarichi risulti superiore rispetto alla spesa per il personale dell'amministrazione che conferisce l'incarico risultante dal conto annuale del 2012 (-4,5% per i Comuni con una spesa di personale =< 5 milioni di euro e - 1,1 % per i Comuni con spesa di personale >5 milioni di euro).

Appare utile evidenziare come da ultimo il d.l. 19 giugno 2015, n.78 abbia provveduto ad introdurre con l'art.8 disposizioni in materia di spese per acquisto di beni e servizi che escludono tale voce ai fini del computo dei saldi di cassa di cui all'art.1 c.463 della l. n.190/2014 (legge di stabilità per il 2015). Inoltre, lo stesso art. 8 al c.6 ha disposto l'utilizzo di quota parte delle somme disponibili per assicurare la liquidità al fine di provvedere ai pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31.12.2014.

2.3.1.1 Analisi della spesa corrente articolata in interventi

L'analisi delle spese correnti condotta con riferimento all'articolazione in interventi⁵⁵ evidenzia per quanto riguarda la spesa di personale, sottoposta ai vincoli⁵⁶, il cui rispetto è verificato dagli organi di revisione contabile interni agli Enti e sottoposto al vaglio delle Sezioni regionali di controllo nell'ambito delle verifiche condotte in attuazione dei commi 166 e seguenti dell'art. 1 della l. n. 266/2005⁵⁷, si evidenzia una riduzione degli impegni in conto competenza (-3,25% rispetto al 2014 e -6% rispetto al 2013) a fronte di una sostanziale invarianza dei pagamenti in conto competenza, che appaiono in ogni caso ridotti (-1,8%) rispetto al primo degli esercizi della serie storica considerata⁵⁸.

⁵⁵ Gli andamenti descritti rilevano non solo per quanto riguarda la specifica parte di analisi delle spese ma anche con riferimento alle osservazioni che verranno condotte in prosieguo della presente trattazione, attesa l'articolazione delle spese nei conti degli Enti locali vigente prima della riforma contabile che, come è noto, ha modificato la struttura dei conti ed ha visto impegnati gli Enti a partire dal 2016 per la predisposizione del piano dei conti.

⁵⁶ I vincoli ancora vigenti per la spesa di personale, relativi, innanzitutto, alle assunzioni a tempo indeterminato, hanno visto ancora per il 2015 gli Enti locali tenuti al rispetto del limite del 60% della spesa sostenuta nell'anno precedente oltre ai vincoli imposti dall'art.1, commi 557, 557 bis, 557 ter e 557 quater della l.n.296/2006 nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale. Vincoli ancora vigenti per l'esercizio considerato dalla presente analisi sono quelli imposti per la spesa per collaborazioni coordinate e continuative ai sensi dell'art. 9, comma28, del d.l. n.78/2010, che non trovano applicazione per gli Enti locali rispettosi dei limiti imposti dalle citate disposizioni oltre che dal comma 562 (come previsto dall'art.11 co.4 bis d.l. n. 90/2014).

Sul punto si richiama la deliberazione n. 27/SEZAUT/2015/QMIG che, alla luce di quanto affermato dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 27 del 25 febbraio 2014 in ordine alla natura di principio fondamentale in materia di coordinamento della finanza pubblica del comma 557-ter dell'art.1 della legge n. 296/2006, in quanto le disposizioni ivi contenute sono dirette ad assicurare il rispetto dei limiti di spesa mediante la previsione, in caso di inosservanza degli stessi, dell'applicazione del divieto tassativo di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, ha pronunciato il seguente principio di diritto: *“le disposizioni contenute nel comma 557 lett. a) della legge n. 296/2006, che impongono la riduzione dell'incidenza della spesa di personale rispetto al complesso delle spese correnti, devono considerarsi immediatamente cogenti alla stregua del parametro fissato dal comma 557 quater e la programmazione delle risorse umane deve essere orientata al rispetto dell'obiettivo di contenimento della spesa di personale ivi indicato”*. Principio fondato sulla considerazione che, partendo dal presupposto che restano ferme, come stabilito dallo stesso art. 3, comma 5 quarto periodo, del d.l. n. 90/2014, le previsioni di riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti, nel riconoscimento che il contenimento di spesa da realizzare, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di risorse umane, ha come obiettivo la riduzione della spesa di personale anche in termini di incidenza percentuale rispetto al complesso delle spese di parte corrente, secondo il parametro fissato dal comma 557 quater. Inoltre, il Collegio ha ritenuto di voler confermare l'orientamento espresso dalla Sezione delle autonomie con deliberazione n. 25 del 2014, sulla base della prospettata argomentazione che l'allentamento dei vincoli assunzionali da parte del legislatore abbia operato nel senso di consentire un più ampio ambito di manovra all'Ente, chiamato ad operare la riduzione, nel dichiarato intento di conferire maggiore flessibilità al turn over, con riferimento ad un parametro temporale fisso ed immutabile, individuato nel valore medio della spesa effettivamente sostenuta negli esercizi 2011-2013.

Successivamente la Sezione delle Autonomie è tornata sulla questione con la deliberazione n. 16/SEZAUT/2016/QMIG, nella quale, prendendo le mosse dai descritti arresti giurisprudenziali, ha dato atto delle novità *medio tempore* intervenute ed ha pronunciato i seguenti principi di diritto: *“1. Alla luce della normativa introdotta dalla legge di stabilità 2016 e del nuovo sistema di armonizzazione contabile, deve confermarsi la vigenza e la cogenza delle disposizioni dettate dall'art. 1, comma 557 e ss., l. n. 296/2006, in materia di riduzione delle spese di personale. 2. Secondo la vigente disciplina in materia di contenimento della spesa del personale permane, a carico degli Enti territoriali, l'obbligo di riduzione di cui all'art. 1, comma 557, l. n. 296/2006, secondo il parametro individuato dal comma 557-quater, da intendere in senso statico, con riferimento al triennio 2011-2013. 3. Con riferimento al parametro dell'art. 1, comma 557, lett. a), l. n. 296/2006, non è possibile, in mancanza di norme espresse, depurare il denominatore del rapporto spesa di personale/spesa corrente dalle spese di natura eccezionale o, comunque, non ricorrenti che siano dovute a scelte discrezionali degli enti. L'anzidetta deliberazione prende le mosse da precedenti pronunciamenti della Sezione, fra cui la deliberazione n.27/SEZAUT/2015/QMIG, con la quale è stato fissato il principio di diritto in virtù del quale alla luce di un'interpretazione costituzionalmente orientata, la programmazione delle risorse umane deve essere ispirata al rispetto dell'obiettivo di contenimento delle spese di personale, come dettato dall'art. 1, co. 557 quater l. n.296/2006, introdotto dall'art. 3, co.5 bis d.l. n. 90/2014 convertito dalla l. n. 114/2014 con riferimento al triennio precedente.*

⁵⁷ Sul punto cfr. delibera n. 24/SEZAUT/2016 relativa alle linee guida rendiconti 2015 p. 2.13

⁵⁸ Al riguardo cfr. deliberazione n. del con la quale la Sezione ha approvato il referto sulla spesa di personale

Tabella 3/COM/SP - Spesa corrente suddivisa in interventi - impegni conto competenza

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Personale	10.442.492	10.142.487	9.812.597	-6,03	-3,25
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	1.098.139	1.012.374	946.328	-13,82	-6,52
Prestazioni di servizi	19.060.271	19.309.161	19.881.559	4,31	2,96
Utilizzo di beni di terzi	444.682	411.188	391.835	-11,88	-4,71
Trasferimenti	5.699.978	4.625.116	4.570.630	-19,81	-1,18
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	1.413.824	1.356.470	1.325.710	-6,23	-2,27
Imposte e tasse	834.295	812.274	882.692	5,80	8,67
Oneri straordinari della gestione corrente	1.130.539	1.010.055	906.172	-19,85	-10,28
Ammortamenti di esercizio	313	92	81	-74,24	-12,57
Fondo svalutazione crediti	2.635	3.492	738	-71,98	-78,86
Fondo di riserva	1.160	516	644	-44,49	24,71
Totale	40.128.327	38.683.225	38.718.986	-3,51	0,09

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Ancora con riferimento alla spesa di personale è bene precisare che i dati relativi agli impegni registrati per l'esercizio 2015 vanno letti anche alla luce degli effetti delle nuove disposizioni introdotte dalla riforma contabile ed, in particolare, dal principio della competenza finanziaria potenziata che ha stabilito criteri specifici per l'iscrizione in bilancio delle relative poste.

Nel primo esercizio di applicazione del principio contabile applicato della competenza finanziaria potenziata non si sono presentate difficoltà per gli Enti che già provvedevano in passato all'impegno delle spese relative al trattamento accessorio nell'esercizio successivo a quello al quale tali spese si riferiscono. Anche quelli che impegnavano tali voci nello stesso esercizio di riferimento non avrebbero avuto problemi di disallineamento, ove avessero, comunque, provveduto al pagamento dei relativi importi solo successivamente al riaccertamento straordinario. Infatti, in sede di riaccertamento straordinario dei residui al 31.12.2014, le poste relative avrebbero dovuto essere cancellate e re-imputate con copertura assicurata dalla costituzione del fondo pluriennale vincolato. Per gli Enti che, diversamente, abbiano pagato prima del riaccertamento straordinario, si è posto il problema di dover evitare gli effetti distorsivi della duplicazione dell'impegno della stessa voce di spesa; problema ovviabile con la cancellazione dello stesso impegno da liquidare nell'esercizio di riferimento, impegnato a seguito del riaccertamento.

Alla luce di quanto sopra osservato, le Sezioni Riunite, in sede di controllo, per la stesura del rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2016 hanno provveduto alla preventiva sterilizzazione delle spese correnti riferite anche al personale, come risultanti dal monitoraggio del patto di stabilità, della componente residui re-imputati, scomputando il valore iscritto a bilancio del fondo pluriennale vincolato di parte corrente. Ciò al dichiarato fine di mostrare andamenti quanto più possibile aderenti alla realtà gestionale degli Enti interessati, che, nella fase di

passaggio dal vecchio al nuovo sistema ed, in particolare, a seguito dell'operazione di riaccertamento straordinario dei residui, potrebbero aver conteggiato fra gli impegni somme, in realtà, ascrivibili ai residui dell'esercizio in corso o, al contrario, aver considerato residui somme che dovevano essere calcolate fra gli impegni dell'esercizio successivo, creando, in tal modo, non poche difficoltà nella lettura dei dati e, soprattutto, nel confronto fra gli ultimi due esercizi.

Premesso quanto sopra, occorre considerare che i dati esposti nella presente analisi non sono stati quantificati per effetto di una preventiva depurazione dell'importo relativo al fondo pluriennale iscritto in entrata nel 2015, ma, come quelli degli esercizi precedenti, sono stati tratti dai rendiconti degli Enti al 31.12.2015, che espongono gli esiti di una gestione caratterizzata dall'entrata a regime del nuovo sistema contabile armonizzato.

Tabella 4/COM/SP - Spesa corrente suddivisa in interventi - pagamenti conto competenza

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Personale	9.516.539	9.321.315	9.344.200	-1,81	0,25
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	640.418	623.106	603.249	-5,80	-3,19
Prestazioni di servizi	11.892.986	12.257.507	13.190.216	10,91	7,61
Utilizzo di beni di terzi	321.960	289.305	274.072	-14,87	-5,27
Trasferimenti	3.201.722	2.715.784	2.768.694	-13,52	1,95
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	1.386.417	1.334.720	1.308.840	-5,60	-1,94
Imposte e tasse	669.593	667.143	750.928	12,15	12,56
Oneri straordinari della gestione corrente	439.265	399.655	449.314	2,29	12,43
Ammortamenti di esercizio	0	4	0	-	-100,00
Fondo svalutazione crediti	0	4	0	-	-100,00
Fondo di riserva	1	0	0	-93,50	-
Totale	28.068.901	27.608.543	28.689.514	2,21	3,92

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Tornando all'analisi dei dati articolati per interventi, deve evidenziarsi, nel confronto tra l'esercizio 2015 e il precedente, che le riduzioni più significative si registrano nei pagamenti di competenza relativi all'utilizzo di beni di terzi⁵⁹ ma anche per l'acquisto di beni di consumo e di materie prime e per quanto riguarda gli interessi passivi ed oneri finanziari. Mostrano aumenti, contenuti nell'ambito dei 12-13 punti percentuali, i pagamenti relativi agli interventi "oneri straordinari della gestione corrente" e "imposte e tasse" ma anche quelli per prestazioni di servizi (7,61%), voce quest'ultima che rappresenta il 46% circa delle spese totali⁶⁰.

⁵⁹ La voce di spesa considerata mostra, anche nelle risultanze dei dati di cassa (dati SIOPE), una riduzione consistente spalmata su tutte le singole componenti. In particolare, le locazioni passano da circa 391 a 335 mln di euro. Questo dato deve considerarsi alla luce dei vincoli imposti dal legislatore per tale voce di spesa corrente.

⁶⁰ A tale riguardo, deve rammentarsi che le disposizioni introdotte dal d.l. 24 aprile 2014, n.66 hanno fissato un obiettivo di riduzione generalizzata delle spese per acquisti di beni e servizi per complessivi 360 mln di euro a carico dei Comuni. Inoltre, sempre a tale riguardo, si sottolineano le disposizioni introdotte in materia di razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi che impongono il ricorso a sistemi telematici di negoziazione messi a disposizione da CONSIP oltre che dalle centrali regionali di committenza.

L'analisi condotta con riferimento a pagamenti totali, articolati anch'essi per interventi, mostra andamenti non coincidenti con quanto fino a questo punto rappresentato con riferimento alla sola gestione di competenza. Innanzitutto, i pagamenti riferiti complessivamente alla spese correnti mostrano rispetto al precedente esercizio una riduzione percentuale pari al 6,12% superiore di poco rispetto alla variazione di segno negativo registrata nel confronto con il primo degli esercizi considerati (-5,56%). Nell'articolazione in interventi le voci di spesa che fanno registrare le riduzioni più significative sono: gli oneri straordinari della gestione corrente (-24,94%); l'acquisto di beni di consumo e di materie prime (-13,37%) e l'utilizzo di beni di terzi (-11,5%). Non può sottacersi, tuttavia, che questa dinamica risulta di difficile lettura alla luce del quadro normativo di riferimento. Infatti le disposizioni del citato art.8 d.l. n. 78/2015 consentivano ai Comuni l'esclusione dal patto di stabilità dei pagamenti in conto residui effettuati per tale tipologia di spesa a valere sul fondo previsto dallo stesso articolo (fondo per assicurare la liquidità per pagamenti certi liquidi ed esigibili), il dato sui pagamenti appena rilevato sembra dimostrare, quindi, la non completa efficacia di questo specifico aspetto della manovra posta in essere, soprattutto in considerazione della finalità dalla stessa dichiaratamente perseguita e cioè l'accelerazione dei pagamenti nel rispetto delle disposizioni in materia di termini per i pagamenti (art.4 d.lgs. n. 231/2002).

Tabella 5/COM/SP - Spesa corrente suddivisa in interventi - pagamenti totali

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Personale	10.254.506	10.037.356	9.760.793	-4,81	-2,76
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	1.093.315	1.068.875	925.988	-15,30	-13,37
Prestazioni di servizi	19.072.350	19.639.591	18.491.699	-3,04	-5,84
Utilizzo di beni di terzi	454.817	421.525	373.049	-17,98	-11,50
Trasferimenti	4.876.738	4.763.405	4.228.095	-13,30	-11,24
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	1.438.600	1.358.302	1.326.465	-7,79	-2,34
Imposte e tasse	883.865	800.510	842.881	-4,64	5,29
Oneri straordinari della gestione corrente	793.432	1.011.042	758.913	-4,35	-24,94
Ammortamenti di esercizio	5	4	14	151,93	250,27
Fondo svalutazione crediti	0	10	0	n.a.	-100,00
Fondo di riserva	6	0	0	-98,99	n.a.
Totale	38.867.635	39.100.621	36.707.897	-5,56	-6,12

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Le considerazioni svolte trovano conferma nei dati di cassa, che mostrano, per il periodo considerato, variazioni dello stesso segno e, nonostante la mancata coincidenza del campione monitorato e le peculiarità dei dati raccolti dal sistema Siope, anche valori coincidenti (è questo il caso della contrazione degli oneri straordinari della gestione corrente pari a -24,94% che per Siope è 24,97%, analogamente la contrazione dell'intervento utilizzo di beni di terzi fa registrare

nel sistema Sirtel una variazione di segno negativo pari a 11,5% che per i dati Siope ammonta a 11,85%).

2.3.1.2 Analisi della spesa corrente articolata in funzioni

Le tabelle che si riportano di seguito consentono di approfondire l'analisi sin qui condotta con riferimento alla spesa corrente dei Comuni del campione monitorato, articolandola sulla base delle funzioni che compongono i risultati emergenti dai rendiconti del triennio 2013-2015.

Tabella 6/COM/SP - Spesa corrente articolata in funzioni - impegni conto competenza

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Funzione 1 - funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	12.899.686	11.452.911	11.273.584	-12,61	-1,57
Funzione 2 - funzioni relative alla giustizia	185.562	170.604	136.988	-26,18	-19,70
Funzione 3 - funzioni di polizia locale	2.149.918	2.090.465	2.059.126	-4,22	-1,50
Funzione 4 - funzioni di istruzione pubblica	3.618.043	3.470.889	3.381.376	-6,54	-2,58
Funzione 5 - funzioni relative alla cultura e ai beni culturali	1.069.074	1.064.139	1.048.040	-1,97	-1,51
Funzione 6 - funzioni nel settore sportivo e ricreativo	536.398	526.149	510.786	-4,77	-2,92
Funzione 7 - funzioni nel campo turistico	201.531	228.397	234.739	16,48	2,78
Funzione 8 - funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	3.889.902	4.029.333	3.916.669	0,69	-2,80
Funzione 9 - funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	9.136.687	9.211.642	9.778.242	7,02	6,15
Funzione 10 - funzioni nel settore sociale	5.797.368	5.820.159	5.756.758	-0,70	-1,09
Funzione 11 - funzioni nel campo dello sviluppo economico	298.242	291.763	291.508	-2,26	-0,09
Funzione 12 - funzioni relative ai servizi produttivi	345.916	326.776	331.169	-4,26	1,34
Totale	40.128.327	38.683.225	38.718.986	-3,51	0,09

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Tabella 7/COM/SP - Spesa corrente articolata in funzioni - pagamenti conto competenza

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Funzione 1 - funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	9.341.787	8.772.420	8.966.176	-4,02	2,21
Funzione 2 - funzioni relative alla giustizia	114.100	108.213	90.735	-20,48	-16,15
Funzione 3 - funzioni di polizia locale	1.822.981	1.818.505	1.783.893	-2,14	-1,90
Funzione 4 - funzioni di istruzione pubblica	2.600.666	2.553.865	2.514.889	-3,30	-1,53
Funzione 5 - funzioni relative alla cultura e ai beni culturali	787.876	783.503	803.861	2,03	2,60
Funzione 6 - funzioni nel settore sportivo e ricreativo	392.864	382.164	375.238	-4,49	-1,81
Funzione 7 - funzioni nel campo turistico	131.980	158.719	176.530	33,76	11,22
Funzione 8 - funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	2.762.000	2.916.691	2.900.810	5,03	-0,54
Funzione 9 - funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	6.024.976	5.920.523	6.691.765	11,07	13,03
Funzione 10 - funzioni nel settore sociale	3.615.875	3.718.785	3.908.860	8,10	5,11
Funzione 11 - funzioni nel campo dello sviluppo economico	217.524	222.092	224.348	3,14	1,02
Funzione 12 - funzioni relative ai servizi produttivi	256.271	253.063	252.409	-1,51	-0,26
Totale	28.068.901	27.608.543	28.689.514	2,21	3,92

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Tutte le funzioni mostrano impegni in contrazione rispetto al precedente esercizio, eccezione fatta per quelle nel campo turistico 7 (+2,78%), per le funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente 9 (+6,15%) e per quelle relative ai servizi produttivi 12 (+1,34%).

Nell'analisi dei pagamenti in conto competenza mostrano variazioni di segno positivo quelli relativi alla metà delle funzioni presenti nei conti degli Enti locali. In particolare, oltre a quelle già individuate con riferimento agli impegni (funz.7 +11,22% e funz.9 +13%) anche le funzioni generali (+2,21%), quelle relative alla cultura ed ai beni culturali (+2,6%), le funzioni nel settore sociale (+5,1%) e quelle nel campo dello sviluppo economico (+1%).

La funzione 2 riguardante la giustizia mostra una contrazione degli impegni rispetto all'esercizio precedente pari al 19,7%, variazione negativa che sale al 26,2%, ove il confronto venga effettuato con il primo degli esercizi considerati. I pagamenti si riducono del 16,15% rispetto all'esercizio precedente e del 20,5% se confrontati con il 2013.

Gli andamenti descritti possono essere in parte ricondotti alle modifiche normative entrate in vigore nel corso dell'esercizio, recate dai commi 526-530 dell'art.1, l.n.190/2014. Infatti, a far data dal 1° settembre 2015, le spese di funzionamento degli uffici giudiziari (ivi compresi i canoni di locazione per immobili sede di uffici giudiziari ubicati nel territorio comunale), sostenute fino a quel momento (31 agosto 2015) dai Comuni interessati e rimborsate agli stessi, attraverso un complesso meccanismo di acconti e saldi a valere sul cap. 1551 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia, sono state trasferite allo stesso Ministero, che è subentrato in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi in corso.

Tabella 8/COM/SP - Spesa corrente articolata in funzioni - pagamenti totali

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Funzione 1 - funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	11.839.223	11.756.922	10.761.485	-9,10	-8,47
Funzione 2 - funzioni relative alla giustizia	174.683	176.551	138.423	-20,76	-21,60
Funzione 3 - funzioni di polizia locale	2.145.420	2.079.208	1.968.017	-8,27	-5,35
Funzione 4 - funzioni di istruzione pubblica	3.661.499	3.530.262	3.287.840	-10,21	-6,87
Funzione 5 - funzioni relative alla cultura e ai beni culturali	1.071.382	1.051.112	1.035.693	-3,33	-1,47
Funzione 6 - funzioni nel settore sportivo e ricreativo	537.487	515.244	489.386	-8,95	-5,02
Funzione 7 - funzioni nel campo turistico	192.443	222.575	233.331	21,25	4,83
Funzione 8 - funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	4.257.438	4.164.222	3.711.297	-12,83	-10,88
Funzione 9 - funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	8.665.724	9.279.641	9.029.713	4,20	-2,69
Funzione 10 - funzioni nel settore sociale	5.695.843	5.701.168	5.467.572	-4,01	-4,10
Funzione 11 - funzioni nel campo dello sviluppo economico	292.595	296.362	274.560	-6,16	-7,36
Funzione 12 - funzioni relative ai servizi produttivi	333.897	327.354	310.580	-6,98	-5,12
Totale	38.867.635	39.100.621	36.707.897	-5,56	-6,12

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Le osservazioni formulate con riferimento all'articolazione in interventi della spesa corrente valgono anche per l'articolazione delle spese correnti in funzioni. Infatti, in alcuni casi (funzioni: 2 "giustizia", 3 "polizia locale" e 4 "istruzione pubblica") le variazioni hanno conservato lo stesso segno ma mostrato un incremento percentuale ed in altri casi addirittura si sono trasformati da variazioni incrementali in contrazioni.

2.3.1.3 Analisi della spesa corrente sulla base dell'indicatore "velocità di gestione"

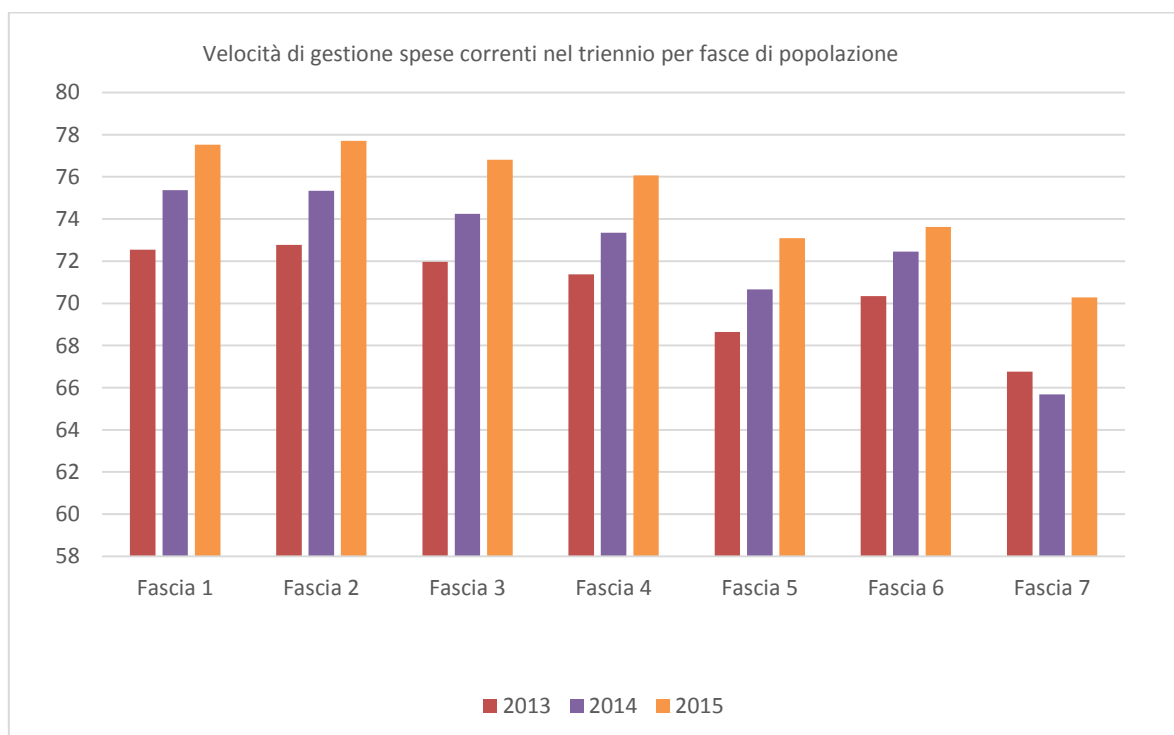
Di seguito si riportano i dati elaborati in merito alla velocità di gestione della spesa ripartita per fasce di popolazione e sviluppata con riferimento al triennio osservato dalla presente analisi.

Tabella 9/COM/SP - Comuni non sperimentatori. Triennio 2013-2015 - Spese correnti: velocità di gestione ripartita per fasce di popolazione

	Impegni 2013	Pagamenti 2013	Velocità di gestione 2013	Impegni 2014	Pagamenti 2014	Velocità di gestione 2014	Impegni 2015	Pagamenti 2015	Velocità di gestione 2015
Fascia 1	2.623.847	1.903.358	72,54	2.499.541	1.883.810	75,37	2.458.124	1.905.490,57	77,52
Fascia 2	4.304.149	3.132.191	72,77	4.108.565	3.095.495	75,34	4.000.869	3.109.120,24	77,71
Fascia 3	4.786.221	3.444.659	71,97	4.522.107	3.357.466	74,25	4.472.543	3.435.471,87	76,81
Fascia 4	5.434.375	3.878.886	71,38	5.127.838	3.761.004	73,34	5.120.369	3.894.812,47	76,07
Fascia 5	7.501.285	5.149.210	68,64	7.188.172	5.079.404	70,66	7.097.526	5.188.032,25	73,10
Fascia 6	6.318.554	4.444.856	70,35	6.243.902	4.524.193	72,46	6.387.495	4.702.904,08	73,63
Fascia 7	9.159.897	6.115.741	66,77	8.993.101	5.907.171	65,69	9.182.059	6.453.682,34	70,29
Totale	40.128.327	28.068.901	69,95	38.683.225	27.608.543	71,37	38.718.986	28.689.514	74,10

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Dalla lettura della tabella sopra riportata la velocità di gestione, espressa dalla percentuale di pagamenti di competenza rispetto alle spese impegnate nello stesso esercizio considerato, non mostra variazioni particolarmente rilevanti nel corso del triennio considerato, giacché rispetto al valore registrato nell'esercizio 2013 la variazione è pari a poco più di 4 punti percentuali). Gli andamenti registrati a livello nazionale risultano sostanzialmente confermati per questo parametro dall'articolazione dei dati in fasce di popolazione, senza alcuna eccezione. Osservazioni che trovano conferma visiva dalla lettura del grafico sotto riportato.

Grafico n. 1/COM/SP - Comuni triennio non sperimentatori - Spese correnti velocità di gestione ripartiti per fasce di popolazione

Come già osservato in precedenza, l'indicatore *velocità di gestione* della spesa corrente, che evidenzia la capacità degli Enti di completare entro l'esercizio considerato il ciclo della spesa relativo alle obbligazioni giuridicamente perfezionate, alla luce dei nuovi principi contabili⁶¹ (introdotti dal d.lgs.n.118/2011 integrato e corretto dal d.lgs.n.126/2014), era prevedibile mostrasse un incremento per valori superiori alle percentuali di scostamento rispetto ai precedenti esercizi evidenziate dall'analisi condotta. Presumibilmente, valori così elevati risultano sostanzialmente confermati in ragione della rigidità di alcune voci della spesa corrente, il cui peso nella composizione di tale tipologia di uscite risulta particolarmente rilevante (spesa di personale, spesa per l'acquisto di beni e servizi).

L'applicazione puntuale degli anzidetti principi contabili appare di fondamentale importanza per un corretto impianto dell'armonizzazione contabile, fra le cui principali finalità, è appena il caso di ricordarlo, vi è proprio quella di controllare la formazione e lo smaltimento dei residui⁶².

Ciò anche in considerazione della rilevante problematica che ha impegnato il legislatore nel reperimento delle risorse necessarie al pagamento dei debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni, attraverso gli strumenti messi a disposizione dal d.l. n.35/2013 e dai successivi provvedimenti a tal fine adottati⁶³.

⁶¹ Come è noto, i nuovi principi contabili ed, in particolare, quello della competenza finanziaria potenziata impongono che, al momento dell'adozione di un provvedimento di spesa, venga accertata la compatibilità dei conseguenti pagamenti con gli stanziamenti di bilancio, a pena di responsabilità amministrativo-contabile a carico di chi adotta il provvedimento medesimo.

⁶² A tal proposito, la Sezione ha, da ultimo, evidenziato nel referto "Prime analisi sugli esiti del riaccertamento straordinario dei residui dei comuni", approvato con deliberazione n. 31/SEZAUT/2016/FRG, la persistente formazione di residui passivi di competenza nonostante l'entrata in vigore del principio di competenza finanziaria potenziata.

⁶³ All'anzidetta questione si ricollega anche la problematica del rispetto dei tempi di pagamento dei debiti commerciali che, a partire dall'entrata in vigore della prima direttiva comunitaria 2000/35/CE del 29 giugno 2000 (successivamente abrogata), ha visto l'adozione di un complesso di interventi legislativi volti a cercare un'adeguata soluzione alla problematica. In questa direzione, innanzitutto, il d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, che ha recepito la citata direttiva 2000/35/CE successivamente modificato ed integrato dal d.lgs. 9 novembre 2012, n. 192, che ha recepito la direttiva UE 2011/7, concernente anch'essa la lotta contro i ritardi nei pagamenti delle transazioni commerciali.

L'art.41 del d.l. 24 aprile 2014, n.66, convertito dalla legge n. 89/2014, oltre a prevedere procedure più stringenti per garantire il rispetto dei termini di pagamento, vieta la stipula di contratti elusivi delle disposizioni recate dal d.lgs.n.231/2002 e sanziona, con il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale, gli Enti che, sulla base dell'attestazione resa dal responsabile del servizio finanziario, abbiano fatto registrare tempi medi nei pagamenti superiori a 90 giorni.

Tale disposizione è stata dichiarata illegittima dalla Consulta, con sentenza n.272 del 2015, che ne ha riconosciuto l'incostituzionalità, là dove l'art.41 prevede che qualsiasi violazione dei tempi medi di pagamento da parte dell'amministrazione debitrice, a prescindere dall'entità dell'inadempimento e dalle sue cause, debba essere sanzionata con una misura rigida e senza eccezioni quale il blocco totale delle assunzioni. Di qui la lesione del principio di proporzionalità (e dunque dell'art.3 della Cost.) che deve sempre caratterizzare il rapporto fra violazione e sanzione.

La disposizione in esame ha dispiegato i propri effetti, nel senso cassato dal Giudice delle leggi, per un periodo di tempo assai breve, giacché, pur essendo entrata in vigore nel 2014, i criteri per effettuare i calcoli sulla base dei quali applicare la sanzione, sono stati fissati con d.p.c.m. pubblicato a novembre del 2014. Tuttavia, l'anzidetta pronuncia della Consulta non ha travolto la natura di principio di coordinamento rivestita dalle disposizioni contenute nell'art.41, che assicurano, tuttora, il rispetto della tempestività dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, né ha fatto venir meno le prescrizioni fissate in vista della verifica da parte degli organi di controllo degli Enti locali dell'avvenuto rispetto dei predetti termini.

2.3.1.4 I vincoli alla spesa degli Enti locali alla luce dei risultati di cassa SIOPE**Tabella 10/COM/SP - Comuni 2014-2015- vincoli imposti alla spesa corrente - dati di cassa SIOPE**

		Pagamenti 2014	Pagamenti 2015	Variazioni % 2015-2014
cod. 1110	Compensi per collaborazioni coordinate e continuative	10.616	9.685	-8,77
cod. 1207	Spese di rappresentanza	8.478	6.032	-28,85
cod. 1307	Incarichi professionali	270.225	287.576	-6,02
cod. 1308	Organizzazione, manifestazioni e convegni	189.118	188.586	-0,28
cod. 1309-1310	Formazione	44.170	48.493	9,79
cod. 1324	Acquisto di servizi per spese di rappresentanza	7.154	6.056	-15,35
cod. 1330	Missioni	12.050	10.622	-11,85
Int.6	Oneri passivi ed oneri finanziari	1.949.409	1.899.501	-2,56

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati SIRTEL; importi in migliaia di euro

Occorre tenere in considerazione nella descrizione degli andamenti che il campione degli Enti considerati dal sistema Siope non coincide con quello delle elaborazioni Sirtel e che trattandosi di dati di cassa sono necessarie le consuete cautele nella valutazione dei risultati che potrebbero essere sovrastimati o sottostimati. Le voci considerate sono alcune di quelle sottoposte a vincoli e tagli e mostrano tutte, fatta eccezione per la formazione (+9,79%), variazioni di segno negativo ed in particolare: i compensi per co.co.co. (-8,77%), l'organizzazione di manifestazioni e convegni (-0,28%), le missioni (-11,85%), gli incarichi professionali (-6,02%) e gli acquisti di beni per spese di rappresentanza (-28,85%). In linea con le citate contrazioni vi è anche quella delle spese per oneri passivi ridottasi rispetto al 2014 del 2,56%. Al contrario, risultano incrementate di circa il 20% le spese sostenute nell'ambito del Titolo II per acquisto di mobili ed arredi.

2.3.2 Analisi della spesa in c/capitale articolata in interventi

Facendo rinvio alle considerazioni di carattere generale formulate in apertura della trattazione delle spese, deve evidenziarsi come l'analisi condotta con riferimento all'articolazione in interventi delle risultanze dei rendiconti 2015 in interventi, chiarisca che l'incremento registrato con riferimento agli impegni delle spese in conto capitale sia da ascrivere a tutte le voci, fatta eccezione per i conferimenti di capitale che mostrano una variazione di segno negativo (-73,7%).

**Tabella 11/COM/SP - Comuni 2013-2015 - Spesa conto capitale suddivisa in interventi
Impegni in conto competenza**

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Acquisizione di beni immobili	6.805.949	6.840.795	7.298.407	7,24	6,69
Espropri e servitù onerose	113.998	76.496	115.284	1,13	50,71
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	81.566	85.848	98.863	21,21	15,16
Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	26.204	34.372	42.779	63,25	24,46
Acquisizione di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	298.998	273.510	428.626	43,35	56,71
Incarichi professionali esterni	130.686	101.011	136.588	4,52	35,22
Trasferimenti di capitale	701.837	551.532	768.218	9,46	39,29
Partecipazioni azionarie	17.891	5.706	14.859	-16,95	160,38
Conferimenti di capitale	33.030	202.405	53.302	61,37	-73,67
Concessioni di crediti e anticipazioni	111.639	197.201	326.597	192,55	65,62
Totale	8.321.797	8.368.876	9.283.523	11,56	10,93

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Fra le variazioni incrementali di maggior rilievo deve evidenziarsi quella relativa alle partecipazioni azionarie (+160,38%) e quella relativa alla concessione di crediti ed anticipazioni (65,62%).

**Tabella 12/COM/SP - Comuni 2013-2015 - Spesa conto capitale suddivisa in Interventi
Pagamenti in conto competenza**

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Acquisizione di beni immobili	985.724	670.119	3.385.249	243,43	405,17
Espropri e servitù onerose	34.530	33.179	63.241	83,15	90,60
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	13.218	15.885	46.226	249,73	191,01
Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	6.029	6.029	16.083	166,75	166,74
Acquisizione di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	60.956	64.832	186.957	206,71	188,37
Incarichi professionali esterni	16.468	15.413	47.312	187,29	206,96
Trasferimenti di capitale	158.007	147.163	333.356	110,97	126,52
Partecipazioni azionarie	9.805	4.086	4.645	-52,62	13,69
Conferimenti di capitale	7.468	176.457	19.041	154,96	-89,21
Concessioni di crediti e anticipazioni	90.515	102.317	283.637	213,36	177,21
Totale	1.382.722	1.235.481	4.385.747	217,18	254,98

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

I pagamenti in c/competenza mostrano valori incrementali piuttosto rilevanti che possono essere ricondotti, in linea generale, all'utilizzo da parte degli Enti locali degli spazi finanziari messi loro a disposizione dalla manovra finanziaria intervenuta in corso d'esercizio.

Gli andamenti sopra descritti trovano conferma anche nelle risultanze relative ai pagamenti in conto competenza, che mostrano una variazione di segno positivo pari al 255%, superiore anche alla variazione registrata nel confronto con il primo dei tre esercizi considerati (+217,2%). Le

percentuali di incremento così significative trovano giustificazione nelle considerazioni svolte, che hanno evidenziato come l'incremento delle spese in conto capitale risulti svincolato dalla programmazione originaria, essendo collegato principalmente alle modifiche nella manovra finanziaria intervenuta in corso d'anno.

Anche con riferimento ai pagamenti totali il dato che colpisce in particolare, per la rilevanza degli importi in valore assoluto registrati, è quello riguardante la voce "acquisto di beni immobili"⁶⁴, nell'ambito della quale (codifica Siope) è dato rinvenire poste riferite agli investimenti per vie di comunicazione ma anche le infrastrutture informatiche che, come è noto, hanno visto impegnati gli Enti locali nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema contabile, la cui realizzazione sarebbe stata materialmente impossibile senza il ricorso a sistemi informatici adeguati. Ciò ha comportato sicuramente uno sforzo supplementare da parte degli Enti locali sul fronte degli investimenti e l'impiego di risorse in termini di pagamenti che, tuttavia le Amministrazioni avrebbero dovuto, comunque, programmare per l'esercizio considerato.

L'osservazione trova conferma anche nella lettura del dato registrato con riferimento all'articolazione della spesa per funzioni ed in particolare della spesa della funzione 1, come si avrà modo di precisare meglio nella parte dedicata a tale specifica disamina.

Tuttavia, come si diceva sopra, il dato colpisce, in ragione del fatto che l'indicata voce di spesa, almeno con riferimento all'acquisto di immobili per usi istituzionali, soggiace ai vincoli stringenti delle disposizioni recate dalla legge di stabilità 2015 ed all'espresso divieto, in carenza di documentate motivazioni, sottoposte al vaglio dell'Agenzia del demanio, di ricorrere all'acquisto di immobili. Sebbene dall'altra parte debbano tenersi nella dovuta considerazione gli spazi finanziari, dei quali si è già detto ampiamente, messi a disposizione degli Enti, al fine di migliorare le condizioni strutturali del patrimonio degli stessi.

⁶⁴ Per l'acquisto di beni immobili a titolo oneroso, con esclusione di quelli destinati a soddisfare le esigenze allocative nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, è stato disposto il divieto, a decorrere dal 1° gennaio 2014, di acquisto, in assenza della necessaria attestazione dell'indispensabilità e non dilazionabilità dell'acquisto stesso, resa da parte del responsabile del provvedimento, con adeguata motivazione e la contestuale attestazione da parte dell'Agenzia del Demanio della congruità del prezzo.

Inoltre, è stato reso definitivo il divieto per gli Enti locali di fare ricorso agli strumenti finanziari derivati (cfr. art. 1 c. 572 legge di stabilità per il 2014). La stessa legge n. 147/2013 ha introdotto novelle in materia di indebitamento da parte degli Enti locali modificando il testo dell'art. 204 del TUEL e fissando per gli Enti che intendano assumere nuovi mutui ed accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato un tetto massimo all'entità della spesa per interessi, il cui importo annuale non deve superare l'8% del valore delle spese correnti dell'Ente.

Nel corso del 2014 il legislatore è tornato sull'argomento con l'art. 5 del d.l. n. 16/2014, prevedendo, al fine di favorire gli investimenti per gli anni 2014 e 2015, la possibilità per tali Enti di assumere nuovi mutui ed accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato, anche in deroga al suddetto limite, purché l'importo complessivo non superi le quote di capitale dei mutui e prestiti obbligazionari precedentemente contratti ed emessi, rimborsate nell'esercizio precedente.

Appare utile evidenziare come da ultimo il d.l. 19 giugno 2015, n. 78 abbia provveduto ad introdurre con l'art. 8 disposizioni in materia di spese per acquisto di beni e servizi che escludono tale voce ai fini del computo dei saldi di cassa di cui all'art. 1 c. 463 della l. n. 190/2014 (legge di stabilità per il 2015). Inoltre, lo stesso art. 8 al c. 6 ha disposto l'utilizzo di quota parte delle somme disponibili per assicurare la liquidità al fine di provvedere ai pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31.12.2014.

Fra gli incrementi per così dire “anomali” appare degno di particolare rilievo quello relativo alla voce “acquisizione di beni immobili” che, a ben vedere, risulta essere distribuito su tutte le fasce di popolazione in cui si articola il campione monitorato, con un picco per i Comuni appartenenti alla 6^ fascia (583,16%) e alla 5^ fascia (524,7%). Nel 2015 l'incidenza percentuale dei pagamenti sugli impegni della voce considerata risulta variata (passando dal 9,8% al 46,38%). Variazione che assume valori particolarmente elevati nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia (80,58%), in Sardegna (68,39%) e in Basilicata (62,46%). Nell'incremento considerato riveste un peso specifico il dato registrato per il Comune di Torino che ha fatto registrare per tale voce una variazione in termini percentuali pari al 166.271%.

Per quanto riguarda la variazione incrementale degli incarichi professionali a soggetti estranei all'amministrazione le percentuali più elevate si riscontrano con riferimento agli Enti appartenenti alla fascia 7 ed, in particolare, per quelli delle Regioni Piemonte (dove si passa da 2 mila euro a 291 mila euro e l'incremento è ascrivibile al Comune di Torino e in particolare al servizio tecnico ed al servizio relativo agli organi istituzionali), Toscana (dove si passa da 23 mila euro a 425 mila euro e l'incremento è registrato con riferimento al Comune di Firenze), Lazio (dove si passa da 264 mila euro a 1 mln e 906 mila euro e l'incremento è ascrivibile al Comune di Roma). Rilevanti anche gli incrementi percentuali riscontrati nelle Regioni: Campania (si passa da 0 a 1 mln e 494 mila euro incremento ascrivibile al Comune di Napoli), Sicilia (da 0 a 622 mila euro incremento riferito ai Comuni di Catania e Palermo) e Veneto (da 0 a 378 mila euro ascrivibili al Comune di Venezia).

In controtendenza solo i conferimenti di capitale che mostrano una variazione di segno negativo pari a 89,2%.

Quanto osservato con riferimento alle risultanze dell'esercizio 2015 è un vero e proprio cambio di rotta rispetto a quanto evidenziato negli ultimi anni nella finanza locale, caratterizzata dalla flessione costante delle spese in conto capitale, ascrivibile, in linea generale, alle regole penalizzanti imposte dal patto di stabilità interno, mitigate solo a partire dal 2014 da un articolato strumentario di disposizioni messe in campo dal legislatore per incentivare le spese per investimenti⁶⁵. Tale andamento non ha trovato conferma nel 2016.

⁶⁵ Si intende fare riferimento alle disposizioni contenute nella legge di stabilità per il 2014 (cfr. art.1 commi 535 e 546 della l. n. 147/2013) che hanno previsto rispettivamente l'esclusione dal saldo finanziario della somma complessiva di 850 mln di euro in termini di spazi finanziari e la possibilità per i Comuni di non comprendere nel saldo finale una quota residua di pagamenti riferiti a debiti per spese in c/capitale scaduti al 31.12.2012 per complessivi 500 mln di euro. A questi si sono aggiunti ulteriori 240 mln di euro la cui esclusione è stata disposta dall'art.4, co.5, del d.l. n.133/2014 con riferimento ai pagamenti sostenuti per debiti scaduti al 31.12.2013 ed al 31.12.2014. Infine, si rammenta che, ai sensi dell'art.48 del d.l.n.66/2014, sono state espunte dal saldo finanziario, in termini di competenza mista, le spese sostenute per interventi di edilizia scolastica per un limite annuo di oltre 100 milioni di euro.

Tabella 13/COM/SP - Comuni 2013-2015 - Spesa conto capitale suddivisa in Interventi Pagamenti totali

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Acquisizione di beni immobili	7.172.469	5.291.852	6.472.928	-9,75	22,32
Espropri e servitù onerose	130.365	110.072	93.303	-28,43	-15,23
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	86.931	67.348	86.225	-0,81	28,03
Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	31.576	30.222	34.075	7,92	12,75
Acquisizione di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	311.260	339.787	353.858	13,69	4,14
Incarichi professionali esterni	157.338	115.044	112.540	-28,47	-2,18
Trasferimenti di capitale	688.313	555.672	580.412	-15,68	4,45
Partecipazioni azionarie	37.685	7.390	7.741	-79,46	4,75
Conferimenti di capitale	59.644	208.888	46.740	-21,64	-77,62
Concessioni di crediti e anticipazioni	116.434	113.870	298.137	156,06	161,82
Totale	8.792.016	6.840.143	8.085.959	-8,03	18,21

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

I pagamenti totali articolati per interventi mostrano variazioni di segno positivo il cui valore più elevato è rappresentato dalle concessioni di crediti e anticipazioni (+161,82%), dall'acquisizione di beni immobili (+22,32%), l'acquisto di beni per realizzazioni in economia (+28,03%). A fronte delle variazioni incrementali di segno negativo in particolare dei conferimenti di capitale (-77,62%) e gli espropri per servitù onerose (-15,23%) oltre agli incarichi professionali esterni (-2,18%). Le risultanze commentate sono confermate dall'analisi dei dati di cassa (SIOPE).

Al riguardo deve sottolinearsi che complessivamente l'incremento dei pagamenti totali alla luce dei dati SIRTTEL è pari al 18,21% mentre le risultanze di cassa evidenziano una variazione incrementale del 15,84%. In un solo caso il segno della variazione è negativo e non coincide con gli andamenti fino ad ora descritti (trasferimenti di capitale dato Siope -11% a fronte del +4,45% dato Sirtel). Le partecipazioni azionarie mostrano in entrambe le rappresentazioni variazioni incrementali, sebbene per valori non coincidenti, come è intuibile alla luce di quanto già precisato sopra in ordine alle caratteristiche dei dati raffrontati⁶⁶.

⁶⁶ Partecipazioni azionarie SIRTTEL (+4,75%) SIOPE (+37,85%), Concessione crediti SIRTTEL (+161,82%) SIOPE (+58,58%).

2.3.3 Analisi della spesa in c/capitale articolata in funzioni

**Tabella 14/COM/SP - Comuni 2013-2015 - Spesa conto capitale suddivisa in funzioni
Impegni in conto competenza**

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Funzione 1 - funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	1.324.439	1.346.864	1.626.201	22,78	20,74
Funzione 2 - funzioni relative alla giustizia	40.080	8.718	36.250	-9,56	315,80
Funzione 3 - funzioni di polizia locale	38.227	38.571	41.948	9,73	8,76
Funzione 4 - funzioni di istruzione pubblica	802.993	979.765	938.714	16,90	-4,19
Funzione 5 - funzioni relative alla cultura e ai beni culturali	320.809	273.312	296.241	-7,66	8,39
Funzione 6 - funzioni nel settore sportivo e ricreativo	312.456	272.707	397.013	27,06	45,58
Funzione 7 - funzioni nel campo turistico	144.007	120.701	153.251	6,42	26,97
Funzione 8 - funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	1.919.758	2.088.581	2.269.968	18,24	8,68
Funzione 9 - funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	2.664.192	2.474.423	2.787.250	4,62	12,64
Funzione 10 - funzioni nel settore sociale	467.169	334.120	422.786	-9,50	26,54
Funzione 11 - funzioni nel campo dello sviluppo economico	149.574	185.357	200.992	34,38	8,44
Funzione 12 - funzioni relative ai servizi produttivi	138.093	245.759	112.909	-18,24	-54,06
Totale	8.321.797	8.368.876	9.283.523	11,56	10,93

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

**Tabella 15/COM/SP - Comuni 2013-2015 - Spesa conto capitale suddivisa in funzioni
Pagamenti in conto competenza**

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Funzione 1 - funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	316.227	291.215	869.834	175,07	198,69
Funzione 2 - funzioni relative alla giustizia	3.465	600	4.247	22,55	608,00
Funzione 3 - funzioni di polizia locale	4.606	7.244	15.975	246,79	120,52
Funzione 4 - funzioni di istruzione pubblica	75.329	100.534	467.066	520,03	364,58
Funzione 5 - funzioni relative alla cultura e ai beni culturali	61.674	27.712	174.814	183,45	530,82
Funzione 6 - funzioni nel settore sportivo e ricreativo	46.191	36.707	201.261	335,71	448,29
Funzione 7 - funzioni nel campo turistico	8.222	14.474	73.773	797,32	409,70
Funzione 8 - funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	312.463	244.665	1.051.978	236,67	329,97
Funzione 9 - funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	457.675	268.979	1.205.793	163,46	348,28
Funzione 10 - funzioni nel settore sociale	36.502	37.787	169.006	363,00	347,26
Funzione 11 - funzioni nel campo dello sviluppo economico	18.825	17.833	105.480	460,33	491,47
Funzione 12 - funzioni relative ai servizi produttivi	41.542	187.729	46.520	11,98	-75,22
Totale	1.382.722	1.235.481	4.385.747	217,18	254,98

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

L'osservazione delle risultanze per quanto riguarda le spese in conto capitale articolate per funzioni, nel confermare quanto già rilevato in merito a tale tipologia di spesa aggiunge un dato che vale la pena sottolineare, quello relativo alla funzione “giustizia” il cui incremento degli impegni (+315,8%), peraltro, confermato anche dal dato dei pagamenti (+608%)⁶⁷, ricollegabile

⁶⁷ Il riferimento è ai pagamenti in conto competenza e non ai pagamenti totali ove la variazione relativa alla funzione in commento assume segno negativo (-18%)

agli spazi finanziari aperti dalla manovra già descritta, tuttavia, non sembrerebbe del tutto in linea con le modifiche dell'assetto istituzionale che hanno ricondotto, sebbene a far data dal 1° settembre 2015, in seno all'amministrazione centrale funzioni precedentemente intestate ai Comuni. Il predetto incremento è da ricollegarsi ai Comuni delle Regioni: Emilia-Romagna (in particolare Ravenna, Ferrara e Forlì), Veneto e Puglia ed ai servizi relativi agli uffici giudiziari.

Tabella 16/COM/SP - Comuni 2013-2015 - Spesa conto capitale suddivisa in funzioni - Pagamenti totali

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Funzione 1 - funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	1.398.876	1.212.833	1.430.256	2,24	17,93
Funzione 2 - funzioni relative alla giustizia	38.543	20.727	16.981	-55,94	-18,07
Funzione 3 - funzioni di polizia locale	39.317	33.281	35.298	-10,22	6,06
Funzione 4 - funzioni di istruzione pubblica	750.082	636.718	820.216	9,35	28,82
Funzione 5 - funzioni relative alla cultura e ai beni culturali	360.075	251.683	324.947	-9,76	29,11
Funzione 6 - funzioni nel settore sportivo e ricreativo	324.928	265.161	343.676	5,77	29,61
Funzione 7 - funzioni nel campo turistico	79.275	78.929	141.461	78,44	79,23
Funzione 8 - funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	2.677.508	1.820.675	2.102.367	-21,48	15,47
Funzione 9 - funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	2.339.348	1.747.989	2.238.851	-4,30	28,08
Funzione 10 - funzioni nel settore sociale	442.999	355.072	364.164	-17,80	2,56
Funzione 11 - funzioni nel campo dello sviluppo economico	175.887	142.446	175.750	-0,08	23,38
Funzione 12 - funzioni relative ai servizi produttivi	165.179	274.629	91.993	-44,31	-66,50
Totale	8.792.016	6.840.143	8.085.959	-8,03	18,21

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

2.3.3.1 Funzione 1 funzioni generali, di amministrazione e controllo

**Tabella 17/COM/SP - Comuni 2013-2015 - Spesa conto capitale funzione 1 - suddivisa in interventi
Impegni in conto competenza**

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Acquisizione di beni immobili	958.812	859.710	976.021	1,79	13,53
Espropri e servitù onerose	20.296	14.764	22.627	11,49	53,26
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	23.550	19.017	19.669	-16,48	3,43
Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	6.397	7.223	7.928	23,93	9,76
Acquisizione di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	83.123	80.750	100.068	20,39	23,92
Incarichi professionali esterni	42.770	30.484	44.440	3,90	45,78
Trasferimenti di capitale	82.602	113.479	146.478	77,33	29,08
Partecipazioni azionarie	6.842	2.337	3.167	-53,71	35,53
Conferimenti di capitale	8.153	26.346	22.118	171,29	-16,05
Concessioni di crediti e anticipazioni	91.894	192.754	283.685	208,71	47,18
Totale	1.324.439	1.346.864	1.626.201	22,78	20,74

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Nell'incremento registrato con riferimento agli impegni conto competenza della funzione in commento hanno pesato le variazioni incrementalmente di tutti gli interventi, ad eccezione dei conferimenti di capitale, ed in particolar modo degli espropri e servitù onerose nonché delle concessioni crediti.

**Tabella 18/COM/SP - Comuni 2013-2015 - Spesa conto capitale funzione 1 - Suddivisa in interventi
Pagamenti in conto competenza**

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Acquisizione di beni immobili	159.624	109.409	455.023	185,06	315,89
Espropri e servitù onerose	3.564	8.967	10.917	206,33	21,75
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	3.821	3.477	7.681	100,99	120,91
Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	2.324	2.194	3.460	48,89	57,73
Acquisizione di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	23.124	26.727	48.495	109,72	81,44
Incarichi professionali esterni	6.247	5.770	15.641	150,38	171,09
Trasferimenti di capitale	29.119	25.030	61.483	111,14	145,63
Partecipazioni azionarie	1.640	1.798	2.661	62,32	48,05
Conferimenti di capitale	3.200	7.895	3.573	11,67	-54,74
Concessioni di crediti e anticipazioni	83.565	99.949	260.901	212,21	161,03
Totale	316.227	291.215	869.834	175,07	198,69

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Sul fronte dei pagamenti sempre in conto competenza l'incremento complessivamente registrato dalla funzione osservata è pari al 198,7%, in crescita rispetto a quello registrato nel raffronto fra l'esercizio 2015 ed il 2013. Per i pagamenti, analogamente agli impegni, la variazione è ascrivibile a tutti gli interventi, fatta eccezione per i conferimenti di capitale che mostrano segno negativo (-54,7%). L'incremento maggiormente significativo si registra con riferimento all'acquisizione di beni immobili (+315,9%) spalmato, per così dire, su tutti servizi con percentuali particolarmente rilevanti per quanto concerne il servizio organi istituzionali e decentramento ma anche gestione dei beni patrimoniali e demaniali e servizi di segreteria e personale. Quanto evidenziato appare in linea con quanto annotato nel commento generale sulle spese del Tit. II anche a proposito del fatto che si sono resi necessari investimenti da parte degli Enti locali per l'entrata a regime della riforma contabile. La Sezione delle autonomie sul punto ha in più occasioni sottolineato come gli Enti, alla data dell'entrata in vigore delle disposizioni recate dal d.lgs.n.118/2011, versassero in una condizione organizzativa e strutturale non in grado di affrontare le sfide proposte dalla riforma. Gli stessi Enti nel corso della fase di sperimentazione hanno lamentato, al riguardo, carenze di professionalità adeguate ma anche di adeguati supporti informatici. A tal proposito non si è sottaciuto il ruolo fondamentale rappresentato dall'utilizzo di programmi in grado di gestire il cambiamento innanzitutto degli schemi contabili quanto anche delle procedure fino ad ora utilizzate. Anzi è stato in più occasioni stigmatizzato che la mancata o la cattiva realizzazione

di alcune fasi procedurali fondamentali nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema contabile sia attribuibile anche all'utilizzo di sistemi obsoleti che non hanno supportato di fatto gli Enti.

2.3.3.2 Funzione 8 viabilità e trasporti

**Tabella 19/COM/SP - Comuni 2013-2015 - Spesa conto capitale funzione 8 - Suddivisa in interventi
Impegni in conto competenza**

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Acquisizione di beni immobili	1.725.664	1.909.919	1.942.353	12,56	1,70
Espropri e servitù onerose	15.121	12.059	18.275	20,86	51,55
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	18.249	17.674	16.006	-12,29	-9,44
Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	4.924	7.110	6.127	24,45	-13,82
Acquisizione di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	35.226	33.550	125.454	256,14	273,93
Incarichi professionali esterni	11.968	8.803	12.773	6,72	45,10
Trasferimenti di capitale	102.347	97.693	142.958	39,68	46,33
Partecipazioni azionarie	388	111	122	-68,63	9,34
Conferimenti di capitale	2.359	286	3.041	28,87	964,05
Concessioni di crediti e anticipazioni	3.512	1.376	2.859	-18,59	107,72
Totale	1.919.758	2.088.581	2.269.968	18,24	8,68

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

**Tabella 20/COM/SP - Comuni 2013-2015 - Spesa conto capitale funzione 8 - Suddivisa in interventi
Pagamenti in conto competenza**

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Acquisizione di beni immobili	279.226	207.035	916.175	228,11	342,52
Espropri e servitù onerose	2.449	3.482	6.496	165,29	86,53
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	3.521	4.056	6.875	95,27	69,50
Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	1.155	1.264	2.218	92,10	75,46
Acquisizione di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	7.051	8.289	39.967	466,83	382,19
Incarichi professionali esterni	1.071	1.100	4.303	301,63	291,17
Trasferimenti di capitale	15.986	18.059	73.310	358,58	305,94
Partecipazioni azionarie	240	107	71	-70,50	-33,86
Conferimenti di capitale	1.072	245	350	-67,31	43,24
Concessioni di crediti e anticipazioni	694	1.028	2.213	219,00	115,20
Totale	312.463	244.665	1.051.978	236,67	329,97

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

2.3.3.3 Funzione 9 gestione del territorio e ambiente**Tabella 21/COM/SP - Comuni 2013-2015 - Spesa conto capitale funzione 9 - Suddivisa in interventi
Impegni in conto competenza**

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Acquisizione di beni immobili	2.019.283	2.085.088	2.185.342	8,22	4,81
Espropri e servitù onerose	64.241	45.087	61.490	-4,28	36,38
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	22.143	21.254	37.691	70,22	77,34
Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	9.186	10.988	10.465	13,93	-4,77
Acquisizione di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	53.610	52.437	70.667	31,82	34,76
Incarichi professionali esterni	55.696	44.573	58.101	4,32	30,35
Trasferimenti di capitale	410.644	207.765	319.255	-22,26	53,66
Partecipazioni azionarie	3.571	977	7.526	110,72	670,45
Conferimenti di capitale	12.258	4.264	15.337	25,12	259,72
Concessioni di crediti e anticipazioni	13.560	1.989	21.376	57,65	974,83

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

L'analisi della spesa relativa alla funzione riguardante la gestione del territorio e dell'ambiente approfondisce, nell'articolazione in interventi, tale funzione, comprensiva dell'urbanistica, dell'edilizia residenziale pubblica, dei servizi di protezione civile, del servizio idrico integrato nonché del servizio smaltimento rifiuti.

**Tabella 22/COM/SP - Comuni 2013-2015 - Spesa conto capitale funzione 9 - Suddivisa in interventi
Pagamenti in conto competenza**

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Acquisizione di beni immobili	323.263	164.592	939.551	190,65	470,84
Espropri e servitù onerose	25.862	20.281	37.692	45,74	85,85
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	3.385	3.572	19.431	474,04	443,98
Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	1.879	1.843	5.570	196,52	202,22
Acquisizione di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	7.010	7.051	33.661	380,19	377,41
Incarichi professionali esterni	6.849	6.297	20.715	202,43	228,96
Trasferimenti di capitale	79.903	63.206	132.647	66,01	109,87
Partecipazioni azionarie	2.579	455	309	-88,01	-31,96
Conferimenti di capitale	1.251	1.224	11.720	836,72	857,21
Concessioni di crediti e anticipazioni	5.694	459	4.497	-21,02	880,00
Totale	457.675	268.979	1.205.793	163,46	348,28

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

L'osservazione relativa ai pagamenti in conto competenza evidenzia un incremento decisamente significativo del loro totale influenzato particolarmente dalle variazioni incrementali relative alle concessioni di crediti (+880%), ai conferimenti di capitale (+857%), all'acquisizione di beni immobili (+471%) ed all'acquisto di beni per realizzazioni in economia (+444%).

2.3.4 Analisi della spesa in conto capitale sulla base degli indicatori di realizzazione e velocità di gestione

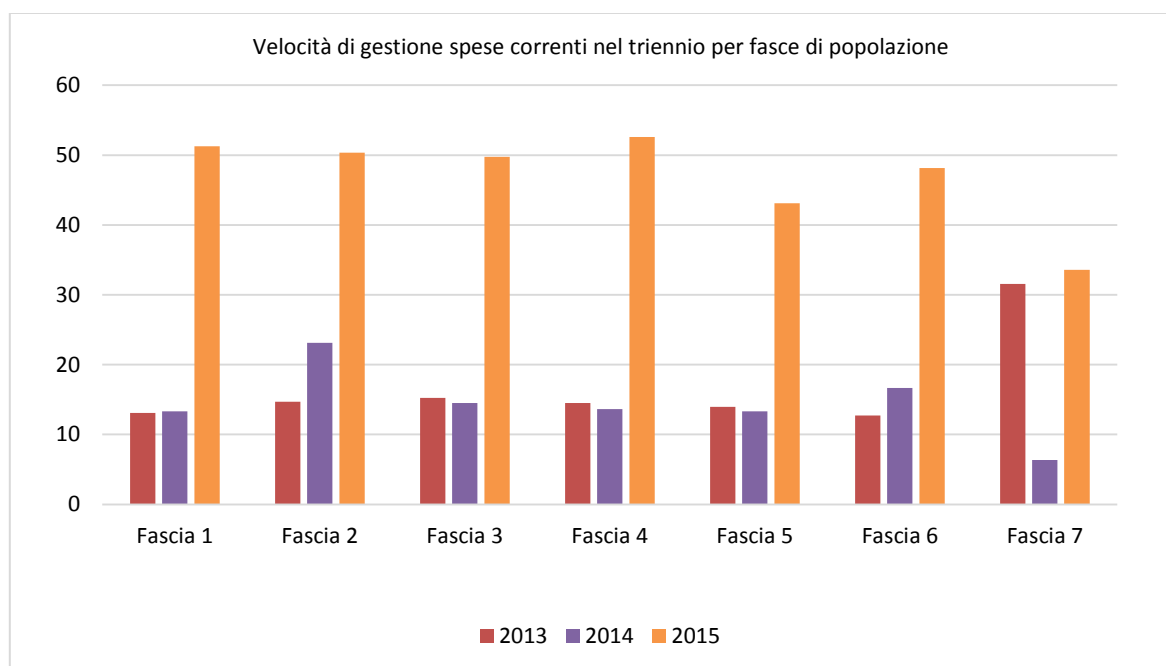
La tabella sotto riportata illustra l'andamento dei parametri relativi al grado di realizzazione ed alla velocità di gestione della spesa in conto capitale per il quadriennio considerato.

Tabella 23/COM/SP - Comuni 2013-2015 - Velocità di gestione della spesa in conto capitale

	Impegni 2013	Pagamenti 2013	Velocità di gestione 2013	Impegni 2014	Pagamenti 2014	Velocità di gestione 2014	Impegni 2015	Pagamenti 2015	Velocità di gestione 2015
Fascia 1	1.438.246	188.128	13,08	1.417.270	188.419	13,29	1.513.034	775.855,88	51,28
Fascia 2	1.278.059	187.895	14,70	1.600.542	370.359	23,14	1.465.385	737.975,01	50,36
Fascia 3	1.086.502	165.331	15,22	1.040.690	150.778	14,49	1.182.394	588.141,80	49,74
Fascia 4	1.017.992	147.520	14,49	1.003.667	136.704	13,62	1.119.967	588.882,48	52,58
Fascia 5	1.144.512	159.812	13,96	1.059.682	140.917	13,30	1.563.307	674.212,91	43,13
Fascia 6	1.112.677	141.310	12,70	1.024.279	170.644	16,66	1.381.684	665.396,69	48,16
Fascia 7	1.243.807	392.726	31,57	1.222.746	77.659	6,35	1.057.752	355.281,82	33,59
Totale	8.321.797	1.382.722	16,62	8.368.876	1.235.481	14,76	9.283.523	4.385.747	47,24

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Grafico 2/COM/SP - Comuni 2011-2014 - Velocità di gestione della spesa in conto capitale



Fino all'esercizio 2014 il valore del parametro in questione, che esprime la capacità degli Enti di chiudere nell'esercizio considerato le procedure di spesa poste in essere, risultava piuttosto basso ed il *trend* degli ultimi anni confermava un andamento giustificato in parte dalle caratteristiche della tipologia di spesa considerata, il cui *iter* difficilmente riusciva a conciliarsi con la durata

dell'esercizio finanziario. Nel 2015, come risulta evidente anche dalla lettura del grafico sopra riportato, si manifesta una decisa inversione di tendenza. Il parametro della velocità di gestione assume valori decisamente più elevati (si passa da 14,76 a 47,24) che, peraltro, si inquadrano perfettamente negli andamenti fotografati con riferimento agli impegni ed ai pagamenti in conto competenza; entrambi valori in incremento nella gestione considerata. Si rileva dunque una velocità di gestione più elevata riferibile ai Comuni appartenenti a tutte le fasce di popolazione ed in particolare a quelli di più piccole dimensioni (fasce 1, 2 e 4) e che tuttavia si contestualizza nella gestione di competenza, non trovando, come si è visto, conferma nei pagamenti totali, comprensivi della gestione in conto residui. A tal proposito, la Sezione ha, da ultimo, evidenziato nel referto "Prime analisi sugli esiti del riaccertamento straordinario dei residui dei Comuni", approvato con deliberazione n. 31/SEZAUT/2016/FRG, la persistente formazione, nonostante l'entrata in vigore del principio di competenza finanziaria potenziata, di residui passivi in conto capitale relativi all'esercizio 2015. L'anzidetta considerazione è stata motivata sulla scorta delle difficoltà incontrate dagli Enti nel dare corretta applicazione alle nuove disposizioni in materia di costituzione del fpv, in particolare nel dare corretta cadenzazione alla programmazione delle spese di investimento, finendo con l'imputare prevalentemente al 2015 spese che più correttamente avrebbero dovuto essere, per così dire, *spalmate* anche sugli esercizi successivi (sul punto si fa rinvio alla parte del presente referto specificamente dedicata alla disamina dei residui).

2.4 La spesa dei Comuni sperimentatori esercizio 2015

L'analisi effettuata con riferimento ai Comuni sperimentatori riguarda per il presente referto l'esercizio 2015, giacché gli Enti considerati per tale esercizio erano tenuti alla compilazione dei modelli armonizzati aventi valore a tutti gli effetti e non avevano più l'obbligo di compilare anche i prospetti ex d.P.R. n. 194/1997, se non a fini meramente conoscitivi.

I dati riportati nella tabella sottostante sono stati tratti dal sistema AGORÀ, al quale sono stati veicolati i modelli richiesti dalla delibera n. 12/SEZAUT/2016/INPR inviati dagli Enti interessati, (337 Comuni⁶⁸).

⁶⁸ Gli Enti del campione monitorato sono solo una parte degli Enti che hanno aderito, ai sensi dell'art. 78 del d.lgs. n. 118/2011 e s.m.i. al terzo anno di sperimentazione. I Comuni sperimentatori al 1° gennaio 2014 erano 373 mentre gli Enti del campione monitorato (ovvero quelli adempienti alla data dell'elaborazione nella banca dati AGORÀ) sono 337 Comuni e 22 Province suddivisi per Regioni di appartenenza, come riportato nella tabella sottostante.

Regioni	Enti sperimentatori	Enti adempienti		
		Comuni e Province	Comuni	Province
Abruzzo	20	19	18	1
Basilicata	6	6	5	1
Calabria	3	2	2	
Campania	13	8	7	1
Emilia-Romagna	48	45	44	1
Friuli- Venezia Giulia	4	4	4	
Lazio	15	15	13	2
Liguria	27	23	21	2
Lombardia	86	81	77	4
Marche	22	18	15	3
Molise	2	1	1	
Piemonte	21	21	20	1
Puglia	19	16	15	1
Sardegna	12	11	11	
Sicilia	9	7	6	1
Toscana	23	22	20	2
Umbria	3	3	3	
Veneto	63	57	55	2
Totale complessivo	396	359	337	22

Tabella 24/COM/SP - Comuni sperimentatori 2015 - Spesa articolata in titoli e macro-aggregati allegato E)
Impegni in conto competenza

Codici	Titoli - Macro aggregati	Totale
100	Totale TITOLO 1	10.683.418
101	Redditi da lavoro dipendente	2.673.555
102	Imposte e tasse a carico dell'Ente	194.514
103	Acquisto di beni e servizi	6.301.709
104	Trasferimenti correnti	922.185
105	Trasferimenti di tributi (solo per le Regioni)	0,00
106	Fondi perequativi (solo per le Regioni)	0,00
107	Interessi passivi	327.777
108	Altre spese per redditi da capitale	1.544
109	Rimborsi e poste correttive delle entrate	39.487
110	Altre spese correnti	222.648
200	Totale TITOLO 2	1.794.385
201	Tributi in conto capitale a carico dell'Ente	19.671
202	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	1.624.722
203	Contributi agli investimenti	112.461
204	Altri trasferimenti in conto capitale	5.106
205	Altre spese in conto capitale	32.425
300	Totale TITOLO 3	543.388
301	Acquisizioni di attività finanziarie	37.750
302	Concessione crediti di breve termine	11.813
303	Concessione crediti di medio-lungo termine	19.143
304	Altre spese per incremento di attività finanziarie	474.682
400	Totale TITOLO 4	653.595
401	Rimborso di titoli obbligazionari	130.316
402	Rimborso prestiti a breve termine	5.595
403	Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	514.798
404	Rimborso di altre forme di indebitamento	2.885
500	Totale TITOLO 5	1.299.476
501	Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	1.299.476
700	Totale TITOLO 7	2.138.485
701	Uscite per partite di giro	1.739.571
702	Uscite per conto terzi	398.914
	TOTALE IMPEGNI	17.112.747

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Agorà; importi in migliaia di euro

Per l'elaborazione delle analisi i dati riportati, che completano il quadro delle spese dei Comuni per l'esercizio 2015, risultano articolati secondo i nuovi modelli contabili e riguardano gli impegni di competenza ammontanti a complessivi 17 mld e 112 mln di euro.

Dalla lettura della tabella emerge che le voci più rilevanti nell'ambito delle spese correnti sono rappresentate dai macro-aggregati di seguito individuati:

1. acquisto di beni e servizi (58,99% del totale delle spese correnti), i cui impegni ammontano in valore assoluto a 6 mld e 301 mln di euro e nel cui ambito sono ricompresi l'acquisto di beni di consumo (cancelleria, vestiario, equipaggiamento, materiale informatico, beni per attività di rappresentanza, carburanti e combustibili) e acquisto di servizi, comprese le spese per contratti di servizio pubblico (trasporti, raccolta rifiuti, servizio idrico, scuola,

- distribuzione gas, illuminazione pubblica), quelle per servizi finanziari, sanitari informatici e ausiliari per il funzionamento dell'Ente;
2. redditi da lavoro dipendente che costituiscono il 25,03% del totale delle spese correnti e ammontano a complessivi 2 mld e 673 mln di euro;
 3. trasferimenti correnti (8,63%), ammontanti a complessivi 1 mld e 640 mln di euro, nel cui ambito sono ricompresi sia quelli destinati alle amministrazioni centrali sia quelli a favore delle amministrazioni locali e cioè ad altri Comuni e Province, ovvero ad organismi interni ed unità locali dell'amministrazione , come pure i trasferimenti alle università, alle aziende sanitarie e ospedaliere ed alle camere di commercio.

Per quanto attiene alle spese del Titolo II ammontanti a complessivi 1 mld e 794 mln di euro, occorre evidenziare che la voce più rilevante nella composizione è quella relativa agli investimenti fissi lordi e acquisto di terreni, che da sola rappresenta il 90,54% del complesso delle spese per investimenti e nel cui ambito rientrano le poste nello schema del d.P.R. n. 194/1996 riguardanti gli interventi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 delle spese dello stesso Titolo II.

Analogamente rilevanti risultano gli importi registrati per le spese riguardanti la chiusura di anticipazioni di tesoreria (Titolo IV), ammontanti a complessivi 1 mld e 229 mln di euro, nonché le spese riguardanti il Titolo 7 (partite di giro e spese conto terzi) pari a 2 mld e 138 mln.

Nelle tabelle di seguito riportate sono esposti i dati tratti dai rendiconti 2013 e 2014 dei Comuni sperimentatori del campione monitorato per il referto relativo all'esercizio 2014, omologati rispetto a quelli oggetto di monitoraggio nel presente referto, tratti dalla banca dati AGORÀ⁶⁹.

**Tabella 25/COM/SP - Comuni sperimentatori 2013-2014 - Spesa corrente suddivisa in interventi
Impegni in conto competenza**

DESCRIZIONE INTERVENTO	2013	2014
Personale	2.709.519	2.661.511
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	134.888	136.129
Prestazioni di servizi	5.894.476	5.966.627
Utilizzo di beni di terzi	107.345	105.969
Trasferimenti	1.034.246	882.753
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	341.215	338.805
Imposte e tasse	211.235	207.633
Oneri straordinari della gestione corrente	184.740	152.994
Ammortamenti di esercizio	0	0
Fondo svalutazione crediti	54	1.041
Fondo di riserva	0	7
Totale	10.617.718	10.453.468

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

⁶⁹ I dati riportati per quanto riguarda l'esercizio 2015 sono quelli degli Enti sperimentatori che hanno inviato il prospetto all'E) correttamente compilato e per gli esercizi 2013 e 2014 sono quelli tratti dalla banca dati SIRTTEL, riguardanti gli Enti sperimentatori risultati quadrati ai controlli del sistema.

**Tabella 26/COM/SP - Comuni sperimentatori 2013-2014 - Spesa conto capitale suddivisa in interventi
Impegni in conto competenza**

DESCRIZIONE INTERVENTO	2013	2014
Acquisizione di beni immobili	1.251.181	1.461.218
Espropri e servitù onerose	11.419	25.390
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	3.876	4.106
Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	1.153	1.426
Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	58.300	56.925
Incarichi professionali esterni	20.002	17.843
Trasferimenti di capitale	192.305	185.307
Partecipazioni azionarie	4.358	10.419
Conferimenti di capitale	15.305	7.850
Concessioni di crediti e anticipazioni	605.378	370.129
Totale	2.163.279	2.140.611

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

I dati esposti riguardano le spese correnti ed in conto capitale articolate in interventi e consentono, con le dovute cautele, confronti con le voci in cui risulta attualmente articolata la spesa nei nuovi schemi contabili armonizzati, sulla base dei criteri seguiti dagli Enti nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema, come indicato nelle successive tabelle⁷⁰.

Dall'osservazione dei dati emerge la contenuta contrazione del totale delle spese correnti (-1,56% rispetto al 2013 e -0,02% rispetto all'esercizio precedente), all'interno delle quali alcune voci importanti, quali la spesa di personale - individuata nei nuovi schemi di bilancio come macro-aggregato "redditi da lavoro dipendente" – mostrano variazioni di segno negativo. In particolare, rispetto al 2013 tale voce di spesa si riduce del 3,31% e rispetto all'esercizio precedente dell'1,56%. Anche il macro-aggregato "altre spese correnti" [comprensivo degli interventi ex d.P.R. n. 94/1996: oneri straordinari della gestione corrente, fondo svalutazione crediti, fondo di riserva] subisce una contrazione in termini percentuali pari a -16,53% rispetto al 2013 e -39,8% rispetto al 2014. Analogamente in riduzione risulta la voce "interessi passivi e oneri finanziari diversi" del 5,6% rispetto al 2013 e del 6,27% rispetto al 2014.

Diversamente, deve osservarsi l'incremento delle spese in conto capitale che complessivamente aumentano del 6,1% rispetto all'esercizio precedente che mostra a sua volta un incremento del 5% a confronto con il 2013.

L'anzidetto incremento dipende anche dalla variazione intervenuta nelle spese relative al macro-aggregato "investimenti fissi lordi" [comprensivo degli interventi ex d.P.R. n. 94/1996: acquisizione beni immobili, espropri e servitù onerose, acquisto ed utilizzo di beni di terzi per

⁷⁰ Nelle tabelle i confronti effettuati sono fra dati esposti con articolazioni differenziate ma corrispondenti ad un campione omogeneo di Enti ottenuto omologando le anagrafiche delle differenti banche dati utilizzate (SIRTEL e AGORÀ).

realizzazioni in economia, incarichi professionali esterni] che ha segno positivo e valore percentuale pari a +16,9% rispetto al 2013 e +0,42% rispetto al 2015.

Alcuni degli interventi ricompresi nel Titolo II sono attualmente contenuti nel Titolo III, ad esempio, le voci “partecipazioni azionarie” e “conferimenti di capitale” sono confluite nel macro-aggregato “acquisizione di attività finanziarie”. In particolare, il totale degli interventi 8 e 9 che nel 2013 ammontava a 19 e nel 2014 ammontava a 37,6 mln di euro nel 2015 se confrontato con il macro aggregato “acquisizioni di attività finanziarie” mostra incrementi percentuali rispettivamente del 91% e del 106%.

**Tabella 27/COM/SP - Comuni sperimentatori - Confronto 2015 - 2013 - Spesa corrente - Spesa in c/capitale
Impegni in conto competenza**

Macroaggregati	2015	Interventi	2013	Var % 2015- 2013
1-Redditi da lavoro dipendente	2.619.874	1-Personale	2.709.519	-3,31
2-Imposte e tasse a carico dell'Ente	189.877	7-Imposte e tasse	211.235	-10,11
3-Acquisto di beni e servizi		2-Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	134.888	
		3-Prestazioni di servizi	5.894.476	
		4-Utilizzo di beni di terzi	107.345	
		(Totale Interventi 2-3-4)	6.136.709	
4-Trasferimenti correnti	893.785	5-Trasferimenti		
9-Rimborsi e poste correttive delle entrate	38.092			
(Totale Macroaggregati 4-9 Titolo 1)	931.877		1.034.246	
7-Interessi passivi	319.821	6-Interessi passivi e oneri finanziari diversi	341.215	-6,27
8-Altres spese per redditi da capitale	1.463	-	-	-
10-Altres spese correnti		8-Oneri straordinari della gestione corrente	184.740	
		9- Ammortamento di esercizio	0	
		10-Fondo svalutazione crediti	54	
		11-Fondo di riserva	0	
		(Totale Interventi 8-9-10-11)	184.794	
Totale TITOLO 1	10.451.659	Totale TITOLO 1	10.617.718	-1,56
1-Tributi in conto capitale a carico dell'Ente (Titolo 2)	19.552	-	-	-
2-Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni (Titolo 2)		1-Acquisizione di beni immobili	1.251.181	
		2-Espropri e servitù onerose	11.419	
		3-Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	3.876	
		4-Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	1.153	
		5-Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	58.300	
		6-Incarichi professionali esterni	20.002	
	1.573.535	(Totale Interventi 1-2-3-4-5-6)	1.345.931	16,91
3-Contributi agli investimenti (Titolo 2)	111.229	7-Trasferimenti		
4-Altri trasferimenti in conto capitale (Titolo 2)	3.614			
(Totale Macroaggregati 3-4 Titolo 2)	114.843		192.305	-40,28
5-Altres spese in conto capitale (Titolo 2)	30.898	-	-	-
1-Acquisizioni di attività finanziarie (Titolo 3)		8-Partecipazioni azionarie	4.358	
		9-Conferimenti di capitale	15.305	
		(Totale Interventi 8-9)	19.663	
2-Concessione crediti di breve termine (Titolo 3)	11.733	10-Concessioni di crediti e anticipazioni		
3-Concessione crediti di medio-lungo termine (Titolo 3)	13.061			
(Totale Macroaggregati 2-3 Titolo 3)	24.794		605.378	-95,90
4-Altres spese per incremento di attività finanziarie (Titolo 3)	470.242	-	-	-
Totale (TITOLO 2 + TITOLO 3)	2.271.476	Totale TITOLO 2	2.163.277	5,00

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel - Agorà; importi in migliaia di euro

**Tabella 28/COM/SP - Comuni sperimentatori - Confronto 2015 - 2014 - Spesa corrente - Spesa in c/capitale
Impegni in conto competenza**

Macroaggregati	2015	Interventi	2014	Var % 2015- 2014
1-Redditi da lavoro dipendente	2.619.874	1-Personale	2.661.511	-1,56
2-Imposte e tasse a carico dell'Ente	189.877	7-Imposte e tasse	207.633	-8,55
3-Acquisto di beni e servizi		2-Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	136.129	
		3-Prestazioni di servizi	5.966.627	
		4-Utilizzo di beni di terzi	105.969	
		(Totale Interventi 2-3-4)	6.208.725	
4-Trasferimenti correnti	893.785	5-Trasferimenti		
9-Rimborsi e poste correttive delle entrate	38.092			
(Totale Macroaggregati 4-9 Titolo 1)	931.877		882.753	5,56
7-Interessi passivi	319.821	6-Interessi passivi e oneri finanziari diversi	338.805	-5,60
8-Altres spese per redditi da capitale	1.463	-	-	-
10-Altres spese correnti		8-Oneri straordinari della gestione corrente	152.994	
		9-Ammortamento di esercizio	0	
		10-Fondo svalutazione crediti	1.041	
		11-Fondo di riserva	7	
	215.345	(Totale Interventi 8-9-10-11)	154.042	39,80
Totale TITOLO 1	10.451.659	Totale TITOLO 1	10.453.469	-0,02
1-Tributi in conto capitale a carico dell'Ente (Titolo 2)	19.552	-	-	-
2-Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni (Titolo 2)		1-Acquisizione di beni immobili	1.461.218	
		2-Espropri e servitù onerose	25.390	
		3-Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	4.106	
		4-Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	1.426	
		5-Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	56.925	
		6-Incarichi professionali esterni	17.843	
	1.573.535	(Totale Interventi 1-2-3-4-5-6)	1.566.908	0,42
3-Contributi agli investimenti (Titolo 2)	111.229	7-Trasferimenti		
4-Altri trasferimenti in conto capitale (Titolo 2)	3.614			
(Totale Macroaggregati 3-4 Titolo 2)	114.843		185.307	-38,03
5-Altres spese in conto capitale (Titolo 2)	30.898	-	-	-
1-Acquisizioni di attività finanziarie (Titolo 3)		8-Partecipazioni azionarie	10.419	
		9-Conferimenti di capitale	7.850	
	37.614	(Totale Interventi 8-9)	18.269	105,89
2-Concessione crediti di breve termine (Titolo 3)	11.733	10-Concessioni di crediti e anticipazioni		
3-Concessione crediti di medio-lungo termine (Titolo 3)	13.061			
(Totale Macroaggregati 2-3 Titolo 3)	24.794		370.129	-93,30
4-Altres spese per incremento di attività finanziarie (Titolo 3)	470.242	-	-	-
Totale (TITOLO 2 + TITOLO 3)	2.271.476	Totale TITOLO 2	2.140.613	6,11

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel-Agorà; importi in migliaia di euro

2.5 Conclusioni

L'analisi delle spese dei Comuni del campione monitorato mostra nel 2015 impegni di competenza complessivamente in contrazione rispetto all'esercizio precedente (-11,15%). I pagamenti totali, al contrario, fanno registrare un andamento in crescita (+26,6% rispetto al 2014) per tutti i Titoli, fatta eccezione per il Titolo I. L'incremento più significativo si evidenzia con riferimento alle spese per servizi conto terzi e partite di giro (+344,7%), analogamente a quanto accaduto per gli impegni dello stesso Titolo (+257%). Il fenomeno merita di essere sottolineato, in ragione della rilevanza degli incrementi evidenziati ed anche in considerazione delle modifiche recate dal d.lgs. n. 118/2011 alla disciplina di questa specifica voce di spesa.

Gli andamenti descritti potrebbero apparire anomali e, soprattutto, colpisce l'inversione di tendenza delle spese in conto capitale che mostrano incrementi pari al 217% rispetto al 2013 e del 255% rispetto al 2014. Tuttavia, le anzidette anomalie possono essere spiegate alla luce degli effetti redistributivi registrati a seguito dell'entrata in vigore dell'art.1, co.1, d.l. 19 giugno 2015, n. 78, che ha modificato il sistema di calcolo dell'obiettivo netto del patto di stabilità interno e, di conseguenza, ha comportato un evidente cambiamento della propensione dei Comuni verso tale tipologia di spesa. Ciò, unitamente alla disponibilità di spazi finanziari previsti dal d.l. n. 35/2013 e dal d.l. n. 66/2014, ha consentito un'espansione degli investimenti, nonostante le carenze di programmazione e le tempistiche di realizzazione decisamente più lunghe, che trovano espressione nel parametro "velocità di gestione", il cui valore medio, a livello nazionale, è pari a 47,24, con punte ampiamente al di sotto (33,6) registrate per i Comuni della 7 fascia.

L'analisi mostra che la spesa corrente ha fatto registrare, in termini di pagamenti di competenza, un lieve incremento nel confronto con il precedente esercizio (3,9%), mentre appare in contrazione (-6,1%) nei pagamenti totali.

Dallo specifico approfondimento, condotto con riferimento ai Comuni che hanno aderito alla sperimentazione, ai sensi dell'art. 78 del d.lgs. n. 118/2011 e s.m.i. (337 Enti), verificando gli impegni di competenza nell'articolazione dei nuovi modelli introdotti dalla riforma contabile, è emerso che la voce più rilevante è quella delle spese correnti, il cui ammontare complessivo è pari a 17 mld e 112 mln di euro, seguite da quelle del Titolo 7 (partite di giro e spese conto terzi) pari a 2 mld e 138 mln.

3 LE PROVINCE E LE CITTÀ METROPOLITANE

3.1 Analisi delle entrate

Nel referto reso al Parlamento dalla Sezione delle autonomie in ordine agli aspetti ordinamentali ed ai riflessi finanziari della legge di riordino delle Province si è dato ampiamente conto delle profonde modificazioni che hanno interessato il sistema delle entrate provinciali evidenziando, altresì, come le diverse manovre – e gli specifici interventi sul Fondo sperimentale di riequilibrio – abbiano prodotto un progressivo deterioramento della finanza delle Province, ben lontane dal realizzare quella autonomia di entrata su cui, peraltro, fondava il modello tratteggiato dal d.lgs. n. 68/2011. In un contesto di persistente criticità - in ragione delle quali sono state previste nell'esercizio in esame significative deroghe rispetto alla disciplina ordinariamente applicabile agli Enti territoriali⁷¹ – vanno a collocarsi le risultanze della gestione relativa all'esercizio 2015, peraltro, significativamente incisa dagli ulteriori vincoli previsti dall'art. 47, commi da 1 a 7, del d.l. n. 66/2014⁷² e dai commi 418 e 419 dell'articolo unico della legge di stabilità 2015⁷³.

3.1.1 La gestione di parte corrente

I dati relativi alle entrate di parte corrente nel triennio 2013/2015, come riassunti nella tabella che segue, pur evidenziando per l'esercizio 2015 risultati migliorativi, comprovano le criticità, non meramente congiunturali, del rinnovato sistema delle entrate provinciali. Di rilievo, in particolare, la contrazione registrata nel totale delle entrate correnti tanto in valore assoluto quanto in termini percentuali (-5,45%) laddove si pongano a confronto l'esercizio 2015 e quello 2013. Il carattere generalizzato di tale tensione sulle entrate correnti trova, peraltro, significativo riscontro nel dato disaggregato che evidenzia come la pressoché totalità delle Regioni presenti una variazione negativa attestandosi, talora, su valori di gran lunga superiori alla media nazionale: è il caso della Liguria (-14,77%), della Calabria (-24,41%) e dell'Umbria (-12,76%).

⁷¹ Sotto tale profilo si rammenta che l'art. 1-ter, d.l. n. 78/2015 ha previsto che per l'esercizio 2015 le Province e le Città metropolitane predispongano il bilancio per la sola annualità 2015 (comma 1) disponendo, altresì, al comma 2 che, per il solo esercizio 2015, le Province e le Città metropolitane, al fine di garantire il mantenimento degli equilibri finanziari, possono applicare al bilancio preventivo, sin dalla previsione iniziale, l'avanzo destinato.

⁷² L'art. 47, ai commi da 1 a 7 dispone che le Province e le Città metropolitane assicurino un contributo alla finanza pubblica – sub specie di riduzione di spesa - pari per il 2015 a 576,7 milioni.

⁷³ Parimenti il comma 418 dispone che le Province e le Città metropolitane concorrano al contenimento della spesa pubblica attraverso una riduzione della spesa corrente di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015 prevedendo, peraltro, una peculiare procedura di recupero forzoso a valere sui versamenti dell'imposta RcAuto ovvero, in caso di in capienza, sui versamenti dell'Ipt.

Tabella 1/PROV/ENT - Entrate correnti - Accertamenti in conto competenza - Suddivisione per Regione

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
PIEMONTE	726.296	636.223	684.962	-5,69	7,66
LOMBARDIA	815.829	739.450	779.626	-4,44	5,43
LIGURIA	41.742	37.104	35.575	-14,77	-4,12
VENETO	379.580	362.099	389.398	2,59	7,54
FRIULI VENEZIA GIULIA	311.767	296.242	289.290	-7,21	-2,35
EMILIA ROMAGNA	435.983	384.135	407.485	-6,54	6,08
TOSCANA	442.233	401.999	413.470	-6,50	2,85
UMBRIA	157.754	125.289	137.622	-12,76	9,84
MARCHE	129.997	110.836	161.193	24,00	45,43
LAZIO	161.679	145.893	149.206	-7,71	2,27
ABRUZZO	128.824	112.810	122.518	-4,89	8,61
MOLISE	36.194	36.325	39.219	8,36	7,97
CAMPANIA	104.477	98.387	98.685	-5,54	0,30
PUGLIA	456.225	407.240	448.771	-1,63	10,20
BASILICATA	53.555	48.256	53.590	0,06	11,05
CALABRIA	312.405	241.099	236.160	-24,41	-2,05
SICILIA	173.156	148.400	159.388	-7,95	7,40
SARDEGNA	201.984	171.144	187.016	-7,41	9,27
TOTALE	5.069.679	4.502.932	4.793.174	-5,45	6,45

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Ancor più significativo il dato relativo alle entrate del Titolo I rappresentate, come noto, principalmente dai tributi propri relativi al trasporto su gomma, segnatamente dall'imposta RcAuto e dall'Ipt, dalla compartecipazione provinciale all'irpef, dalla compartecipazione alla tassa automobilistica regionale e dagli ulteriori tributi provinciali previsti dalla legge vigente. Di immediata evidenza il progressivo decremento del gettito complessivo, come articolato nelle specifiche voci evidenziate nella tabella 3, sia nell'esercizio 2014 che in quello 2015. Diversificato, di contro, l'andamento a livello regionale laddove, a fronte di una flessione delle entrate in esame che per l'esercizio 2014 riguarda quasi tutte le Regioni con l'eccezione della Basilicata e della Calabria, con riferimento all'esercizio 2015 si rilevano le variazioni positive del Veneto (6,77%), del Friuli-Venezia Giulia (16,56%), delle Marche (13,53%), della Campania (32,94%) e della Sardegna (23,67%).

Tabella 2/PROV/ENT - Entrate Titolo I - Accertamenti in conto competenza - Suddivisione per Regione

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
PIEMONTE	349.325	322.342	306.592	-12,23	-4,89
LOMBARDIA	628.366	587.375	472.701	-24,77	-19,52
LIGURIA	15.592	15.055	14.605	-6,33	-2,99
VENETO	236.953	223.690	238.836	0,79	6,77
FRIULI VENEZIA GIULIA	34.794	34.184	39.843	14,51	16,56
EMILIA ROMAGNA	266.166	249.425	247.838	-6,89	-0,64
TOSCANA	190.710	171.403	174.596	-8,45	1,86
UMBRIA	78.755	73.887	72.915	-7,42	-1,31
MARCHE	57.609	46.844	53.181	-7,69	13,53
LAZIO	95.089	94.609	84.342	-11,30	-10,85
ABRUZZO	84.316	83.080	84.596	0,33	1,82
MOLISE	30.979	30.132	28.181	-9,03	-6,47
CAMPANIA	50.845	46.059	61.230	20,42	32,94
PUGLIA	273.370	253.614	230.951	-15,52	-8,94
BASILICATA	18.569	20.067	18.265	-1,64	-8,98
CALABRIA	129.214	131.436	118.392	-8,38	-9,92
SICILIA	103.993	91.754	94.197	-9,42	2,66
SARDEGNA	79.690	69.065	85.413	7,18	23,67
TOTALE	2.724.334	2.544.022	2.426.674	-10,93	-4,61

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Tabella 3/PROV/ENT - Entrate Titolo I per categorie - Accertamenti in conto competenza

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Imposte	2.570.380	2.379.474	2.296.527	-10,65	-3,49
Tasse	10.577	11.856	9.270	-12,35	-21,81
Tributi speciali e altre entrate tributarie proprie	143.378	152.691	120.877	-15,69	-20,84
TOTALE	2.724.334	2.544.022	2.426.674	-10,93	-4,61

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Analoghe conclusioni devono trarsi dall'esame del dato relativo alle imposte che risultano diminuite nel triennio 2013/2015 come evidenziato dalla tabella 4. Al fine di una corretta valutazione dell'andamento, la marcata variazione negativa attestata dalla comparazione 2015/2013 (-10,65%) deve, peraltro, leggersi al netto del particolare incremento che le risorse in esame hanno fatto registrare nell'esercizio 2013 in ragione del nuovo sistema impositivo relativo all'Ipt ed all'aumento delle aliquote afferenti alla RcAuto. Nondimeno la contrazione, ancorché più contenuta registrata nell'esercizio 2015 in confronto a quello 2014 (-3,49%), e la circostanza che molte Regioni evidenzino valori ben superiori al dato medio nazionale confermano il carattere non strutturale dell'effetto migliorativo rilevato nell'esercizio 2013 – già evidenziato nel citato referto sulla finanza provinciale – e le inadeguatezze del nuovo modello sul versante dell'autonomia finanziaria. Di rilievo, in questa prospettiva, il dato relativo alla Lombardia (-13,95%), al Lazio (-11,43%), alla Puglia (-9,12%), alla Calabria (-10,69%).

Tabella 4/PROV/ENT - Entrate Titolo I - Categoria 1 - Accertamenti in conto competenza - Suddivisione per Regione

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
PIEMONTE	334.138	304.472	293.329	-12,21	-3,66
LOMBARDIA	589.981	549.026	472.422	-19,93	-13,95
LIGURIA	15.424	14.890	13.854	-10,18	-6,96
VENETO	225.078	211.860	227.384	1,02	7,33
FRIULI VENEZIA GIULIA	34.164	33.561	39.165	14,64	16,70
EMILIA ROMAGNA	264.172	247.849	246.523	-6,68	-0,54
TOSCANA	176.281	158.778	162.696	-7,71	2,47
UMBRIA	71.049	66.316	66.058	-7,03	-0,39
MARCHE	56.798	46.462	53.055	-6,59	14,19
LAZIO	90.238	89.422	79.205	-12,23	-11,43
ABRUZZO	74.790	63.874	65.196	-12,83	2,07
MOLISE	20.234	19.754	18.595	-8,10	-5,87
CAMPANIA	46.011	41.248	43.501	-5,46	5,46
PUGLIA	270.076	251.036	228.139	-15,53	-9,12
BASILICATA	12.550	11.773	11.312	-9,86	-3,91
CALABRIA	107.753	110.093	98.327	-8,75	-10,69
SICILIA	103.046	90.992	93.378	-9,38	2,62
SARDEGNA	78.596	68.067	84.388	7,37	23,98
TOTALE	2.570.380	2.379.474	2.296.527	-10,65	-3,49

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Le tabelle successive, nel riassumere gli andamenti relativi alle principali risorse che trovano collocazione nella categoria 1, danno conto dell'incidenza sul dato complessivo dei singoli gettiti i cui livelli sono stati, altresì, influenzati dalle politiche poste in essere da alcune amministrazioni provinciali che, in vista della riduzione della pressione fiscale ed al fine di dare attuazione ai principi costituzionali in materia di imposizione tributaria, hanno ritenuto di aumentare le aliquote relative all'Ipt – imposta *una tantum* tale da incidere in maniera proporzionale sulla ricchezza – e di aumentare quelle relative alla imposta sulla RcAuto rispetto alla quale si attendevano, peraltro, effetti positivi sul versante dell'evasione alla luce delle novità recate dal codice della strada.

Di immediata evidenza appare come il significativo incremento registrato dall'Ipt vada a compensare la riduzione speculare fatta registrare dall'imposta RcAuto.

**Tabella 5/PROV/ENT - Imposta sulle formalità di trascrizione - Accertamenti in conto competenza
Suddivisione per Regione**

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
PIEMONTE	124.260	120.825	131.752	6,03	9,04
LOMBARDIA	165.154	162.373	174.486	5,65	7,46
LIGURIA	4.574	4.478	4.815	5,27	7,52
VENETO	77.602	77.778	87.763	13,09	12,84
FRIULI VENEZIA GIULIA	27.125	27.783	30.736	13,31	10,63
EMILIA ROMAGNA	83.218	82.700	92.931	11,67	12,37
TOSCANA	45.121	46.213	51.662	14,50	11,79
UMBRIA	20.072	20.355	23.389	16,53	14,91
MARCHE	14.771	14.723	16.108	9,05	9,41
LAZIO	26.338	26.325	28.368	7,71	7,76
ABRUZZO	21.494	21.340	23.643	10,00	10,79
MOLISE	6.566	6.664	7.790	18,65	16,90
CAMPANIA	13.034	12.957	14.512	11,34	12,01
PUGLIA	65.850	66.054	74.841	13,65	13,30
BASILICATA	3.750	3.750	4.250	13,33	13,33
CALABRIA	29.841	29.265	31.246	4,71	6,77
SICILIA	30.190	30.236	34.383	13,89	13,72
SARDEGNA	23.311	23.095	26.743	14,73	15,80
TOTALE	782.272	776.912	859.419	9,86	10,62

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

**Tabella 6/PROV/ENT - Imposta sulle Assicurazioni RC auto - Accertamenti in conto competenza
Suddivisione per Regione**

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
PIEMONTE	179.561	155.117	135.043	-24,79	-12,94
LOMBARDIA	288.191	258.650	241.593	-16,17	-6,59
LIGURIA	8.641	8.300	6.938	-19,70	-16,41
VENETO	128.203	116.081	120.707	-5,85	3,98
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	n.a.	n.a.
EMILIA ROMAGNA	150.749	136.359	128.488	-14,77	-5,77
TOSCANA	116.125	96.678	91.987	-20,79	-4,85
UMBRIA	42.519	38.382	35.044	-17,58	-8,70
MARCHE	34.345	22.428	29.832	-13,14	33,01
LAZIO	58.349	55.653	44.072	-24,47	-20,81
ABRUZZO	45.835	39.252	36.982	-19,32	-5,78
MOLISE	11.693	11.242	9.857	-15,70	-12,32
CAMPANIA	28.370	23.910	25.254	-10,98	5,63
PUGLIA	176.776	154.581	129.483	-26,75	-16,24
BASILICATA	8.430	7.753	6.800	-19,34	-12,29
CALABRIA	73.926	73.173	60.890	-17,63	-16,79
SICILIA	66.369	50.895	51.872	-21,84	1,92
SARDEGNA	43.545	32.521	45.087	3,54	38,64
TOTALE	1.461.628	1.280.973	1.199.930	-17,90	-6,33

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Le considerazioni che precedono, circa le difficoltà incontrate dalle Province nel conseguimento di congrui livelli di autonomia finanziaria, assumono maggior consistenza ove si abbia riguardo ai dati relativi alle entrate del Titolo II, come compendiate nella tabella seguente, che, per l'esercizio 2015 in confronto con quello 2014, attestano un rilevante e generalizzato aumento delle

risorse trasferite e della componente derivata. Rispetto al totale del gettito a detto titolo accertato, ed al dato medio del 22,71%, significativo si appalesa il livello dei contributi rivenienti dallo Stato e di quelli regionali incrementati, rispettivamente, del 39,67% e del 27,61%. Nel dettaglio di interesse si manifesta, altresì, la variazione positiva delle entrate rivenienti da organismi comunitari (49,45%) nonché quella relativa alle risorse trasferite dalle Regioni per funzioni delegate (14,01%). A tal riguardo, ed in una prospettiva più generale, con riferimento ai trasferimenti regionali, può ipotizzarsi che gli accordi resi tra amministrazioni regionali e provinciali, nell'ambito del percorso attuativo della legge n. 56/2014 cui nel 2015 è stato impresso un particolare impulso, abbiano inciso positivamente sulla regolazione dei reciproci rapporti finanziari e, definendo in maniera compiuta risorse e competenze, abbiano conferito una maggiore certezza al quadro di riferimento.

Tabella 7/PROV/ENT - Entrate Titolo II per categorie - Accertamenti in conto competenza

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	203.399	126.378	176.513	-13,22	39,67
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	780.458	676.338	863.058	10,58	27,61
Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	800.104	673.831	768.253	-3,98	14,01
Contributi e trasferimenti da parte di Organismi comunitari e internazionali	40.204	15.239	22.775	-43,35	49,45
Contributi e trasferimenti correnti da altri Enti del settore pubblico	69.372	57.234	70.144	1,11	22,56
TOTALE	1.893.537	1.549.020	1.900.742	0,38	22,71

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Interessante la distribuzione del fenomeno a livello regionale come rappresentata dalla tabella 8 che, per la pressoché totalità delle Regioni, evidenzia una variazione positiva che in taluni casi stacca di numerosi punti percentuali il valore nazionale del 22,71%. Si segnalano, al riguardo, i dati relativi alla Lombardia (129,83%), al Molise (118,95%), alle Marche (71,63%), al Lazio (44,93%), all'Umbria (43,97%) e alla Puglia (43,54%).

Tabella 8/PROV/ENT - Entrate Titolo II - Accertamenti in conto competenza - Suddivisione per Regione

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
PIEMONTE	329.384	262.531	333.350	1,20	26,98
LOMBARDIA	97.632	80.522	185.065	89,55	129,83
LIGURIA	21.491	17.232	16.494	-23,25	-4,28
VENETO	101.288	103.550	113.347	11,91	9,46
FRIULI VENEZIA GIULIA	236.837	228.030	221.504	-6,47	-2,86
EMILIA ROMAGNA	136.768	99.484	125.358	-8,34	26,01
TOSCANA	200.004	177.208	182.341	-8,83	2,90
UMBRIA	63.825	38.209	55.008	-13,81	43,97
MARCHE	62.768	56.893	97.643	55,56	71,63
LAZIO	52.407	34.511	50.017	-4,56	44,93
ABRUZZO	31.620	17.084	27.314	-13,62	59,87
MOLISE	2.388	3.589	7.859	229,13	118,95
CAMPANIA	50.046	48.966	33.348	-33,37	-31,90
PUGLIA	153.253	122.966	176.503	15,17	43,54
BASILICATA	34.137	27.605	34.854	2,10	26,26
CALABRIA	158.901	89.750	89.286	-43,81	-0,52
SICILIA	53.045	49.971	58.662	10,59	17,39
SARDEGNA	107.743	90.919	92.789	-13,88	2,06
TOTALE	1.893.537	1.549.020	1.900.742	0,38	22,71

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Parimenti in crescita il dato complessivo delle entrate extra-tributarie per le quali consta, nell'esercizio 2015 in confronto al 2014, una variazione positiva del 13,63%, su cui pesa, in maniera significativa, l'aumento delle entrate relative ai proventi dei servizi pubblici che crescono in misura tale da neutralizzare il decremento subito da altre categorie. In marcata flessione, nella comparazione 2015/2013, il dato relativo a interessi su anticipazioni e crediti (-48,47%), ai proventi diversi (-11,26%) e ai proventi dei beni dell'Ente (5,37%) che, peraltro, nel 2015 rimane attestato su volumi analoghi a quelli conseguiti nell'esercizio 2014, rispetto al quale emerge un incremento assolutamente modesto (1,27%).

Tabella 9/PROV/ENT - Entrate Titolo III per categorie - Accertamenti in conto competenza

	2013	2014	2015	Variazioni % 2015-2013	Variazioni % 2015-2014
Proventi dei servizi pubblici	143.224	132.994	188.335	31,50	41,61
Proventi dei beni dell'Ente	106.372	99.398	100.664	-5,37	1,27
Interessi su anticipazioni e crediti	22.124	20.062	11.400	-48,47	-43,18
Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi	9.548	12.418	14.022	46,86	12,91
Proventi diversi	170.540	145.016	151.337	-11,26	4,36
TOTALE	451.808	409.890	465.758	3,09	13,63

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

3.1.2 La gestione in conto capitale

Le risorse destinate ad investimenti presentano nelle Province andamenti difformi da quelli rilevati con riferimento ai Comuni. Dai dati sintetici – relativi ai Titoli IV e V – di cui alla tabella

10, emerge un progressivo e costante aumento delle entrate in conto capitale influenzato (a fronte di un andamento non univoco delle entrate del Titolo V) dall'evoluzione delle entrate del Titolo IV, che nel triennio in esame crescono del 26,14%, con una variazione del 90,82% nella comparazione 2015/2014.

Tabella 10/PROV/ENT - Entrate in conto capitale - Accertamenti e Riscossioni in conto competenza
Tasso di realizzazione in percentuale

	Accert. 2013	Risc.- 2013	Tasso di real. 2013	Accert. 2014	Risc. 2014	Tasso di real. 2014	Accert. 2015	Risc. 2015	Tasso di real. 2015
Totale Titolo IV al netto della cat. 6	735.102	237.720	32,34	485.937	194.202	39,96	927.285	368.684	39,76
Totale Titolo V al netto della cat. 1	74.510	45.170	60,62	144.686	35.916	24,82	100.519	37.989	37,79
Totale Entrate in conto capitale	809.612	282.890	34,94	630.623	230.117	36,49	1.027.804	406.673	39,57

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

In questa prospettiva, avuto riguardo all'analisi per categorie come esposta nella tabella 11, non appare, peraltro, superfluo rimarcare una forte componente derivata del sistema di finanziamento della spesa in conto capitale evidenziandosi, al riguardo, come, pur registrandosi un aumento delle entrate rivenienti da alienazione di beni patrimoniali (Titolo IV – categoria 1), i predetti effetti migliorativi debbano principalmente annettersi al volume dei trasferimenti di capitale dalla Regione (categoria 3) più che doppiato nell'esercizio 2015 con una crescita del 112,77%. D'altro canto, l'andamento oscillante del dato relativo alla contrazione delle risorse da indebitamento può trovare una chiave di lettura, oltre che nelle plurime misure di riduzione e di contenimento del debito poste in essere dal legislatore, anche nel contesto di incertezza – che evidentemente mal si concilia con la programmazione di medio-lungo periodo sottesa alla assunzione di un mutuo – entro cui, negli ultimi anni, hanno operato le amministrazioni provinciali.

Tabella 11/PROV/ENT - Entrate in conto capitale - Accertamenti e Riscossioni in conto competenza
Suddivisione per categorie

	2013		2014		2015		Variazioni % Accertamenti	
	Accertamenti	Riscossioni	Accertamenti	Riscossioni	Accertamenti	Riscossioni	2015-2013	2015-2014
Categoria 1 - Alienazione di beni patrimoniali	116.756	111.995	91.646	89.859	149.922	137.094	28,41	63,59
Categoria 2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	117.441	22.370	90.019	19.193	101.584	34.439	-13,50	12,85
Categoria 3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	341.891	74.141	273.539	70.303	582.020	180.638	70,24	112,77
Categoria 4 - Trasferimenti di capitale da altri Enti del settore pubblico	80.160	7.363	14.108	5.813	72.898	13.116	-9,06	416,72
Categoria 5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	78.853	21.851	16.625	9.034	20.862	3.396	-73,54	25,49
Totale Titolo IV al netto della categoria 6	735.102	237.720	485.937	194.202	927.285	368.684	26,14	90,82
Categoria 2 - Finanziamenti a breve termine	0	0	0	0	300	0	n.a.	n.a.
Categoria 3 - Assunzione di mutui e prestiti	74.510	45.170	144.686	35.916	100.219	37.989	34,50	-30,73
Categoria 4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale Titolo V al netto della categoria 1	74.510	45.170	144.686	35.916	100.519	37.989	34,91	-30,53
Totale Entrate in conto capitale	809.612	282.890	630.623	230.117	1.027.804	406.673	26,95	62,98

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Quanto alla distribuzione a livello regionale del dato relativo alle entrate del Titolo IV, dalla tabella 12 può evincersi come alla determinazione della variazione media, di per sé significativa, registrata nella comparazione tra l'esercizio 2015 e quello 2014 (90,82%) concorrano le rilevanti variazioni percentuali registrati da alcune Regioni. Si segnala, a tal riguardo, il dato relativo alla Lombardia (291,82%), alle Marche (145,58%), al Lazio (312,58%), alla Puglia (159,78%), alla Basilicata (780,79%), alla Calabria (140,82%) ed alla Sicilia (123,33%).

Tabella 12/PROV/ENT - Entrate Titolo IV al netto della categoria 6 - Accertamenti e Riscossioni in conto competenza - Suddivisione per Regione

	2013		2014		2015		Variazioni %			
							Accertamenti		Riscossioni	
	Accertamenti	Riscossioni	Accertamenti	Riscossioni	Accertamenti	Riscossioni	2015-2013	2015-2014	2015-2013	2015-2014
Piemonte	54.020	38.035	72.084	55.872	53.185	28.398	-1,55	-26,22	-25,34	-49,17
Lombardia	134.700	94.396	36.008	24.659	141.086	107.116	4,74	291,82	13,48	334,39
Liguria	1	1	13.074	10.597	11.725	9.676	819.810,12	-10,32	676.539,19	-8,69
Veneto	12.543	5.077	20.635	13.091	22.204	15.211	77,02	7,61	199,61	16,20
Friuli-Venezia Giulia	14.569	9.215	12.191	10.215	13.995	11.104	-3,94	14,80	20,50	8,70
Emilia-Romagna	98.535	33.020	41.327	22.422	71.314	39.810	-27,63	72,56	20,56	77,55
Toscana	52.592	19.700	37.291	16.122	72.470	37.245	37,80	94,34	89,06	131,01
Umbria	32.561	5.836	7.957	1.082	9.844	4.116	-69,77	23,72	-29,48	280,37
Marche	3.408	1.499	8.998	560	22.096	4.469	548,44	145,58	198,19	697,51
Lazio	18.446	636	5.861	1.637	24.180	8.912	31,08	312,58	1.301,83	444,27
Abruzzo	45.654	5.602	32.602	6.799	54.723	30.349	19,86	67,85	441,78	346,35
Molise	24.156	66	2.391	444	3.114	1.574	-87,11	30,26	2.292,16	254,82
Campania	1.797	251	11.336	1.562	18.114	1.848	908,14	59,79	635,90	18,30
Puglia	100.806	1.600	73.459	12.013	190.835	33.337	89,31	159,78	1.983,89	177,51
Basilicata	21.480	0	2.557	1.008	22.526	6.620	4,87	780,79	-	556,61
Calabria	91.346	12.850	64.998	2.167	156.530	14.627	71,36	140,82	13,83	574,87
Sicilia	16.192	5.231	3.786	2.177	8.455	881	-47,78	123,33	-83,16	-59,53
Sardegna	12.295	4.705	39.384	11.774	30.890	13.393	151,24	-21,57	184,64	13,75
Totale	735.102	237.720	485.937	194.202	927.285	368.684	26,14	90,82	55,09	89,85

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

3.2 Conclusioni

Le risultanze delle verifiche svolte con riferimento alle entrate provinciali restituiscono un quadro connotato da persistenti criticità rispetto al quale risultano di poco momento gli effetti migliorativi, pur registrati nell'esercizio 2015, sul versante della gestione corrente. Significativa si appalesa, invero, il dato relativo alle entrate del Titolo I, rappresentate come noto principalmente dai tributi propri afferenti il trasporto su gomma, per le quali consta un complessivo decremento del gettito tanto nell'esercizio in esame (-4,61%) quanto nel triennio 2013/2015 (-10,93%) indicativo del permanere di una situazione di tensione sulle entrate ormai strutturale.

Quanto alla gestione in conto capitale le risorse destinate ad investimenti presentano nelle Province andamenti difformi da quelli rilevati con riferimento ai Comuni. Dai dati relativi ai Titoli IV e V emerge un progressivo e costante aumento delle entrate in conto capitale influenzato, a fronte di un andamento non univoco delle entrate del Titolo V, dall'evoluzione delle entrate del Titolo IV che nel triennio 2013/2015 crescono del 26,14% con una variazione percentuale del 90,82% nella comparazione 2015/2014. Oscillante, verosimilmente in ragione del contesto di incertezza entro cui negli ultimi anni hanno operato le amministrazioni provinciali, come detto, l'andamento del dato relativo alle risorse da indebitamento che nel 2015 fanno registrare una diminuzione del -30,73%.

In ogni caso appaiono non ulteriormente differibili – anche alla luce degli esiti della consultazione referendaria – misure volte a garantire ai bilanci delle Province quella sostenibilità di medio-lungo periodo che costituisce presupposto indispensabile per un effettivo esercizio delle funzioni.

3.3 Gli andamenti della spesa delle Province nel triennio 2013-2015

L'analisi delle spese delle Province condotta con riferimento agli impegni totali del campione monitorato⁷⁴, mostra nel triennio considerato un andamento in contrazione⁷⁵. In particolare, nel confronto con l'esercizio precedente la riduzione è pari al 36% e cresce sino al 44,58% se il confronto viene effettuato rispetto all'esercizio 2013.

⁷⁴ Il campione monitorato nella presente analisi relativo agli Enti quadrati nel triennio considerato comprende 71 Province non sperimentatrici e risulta strutturato come riportato nella tabella di seguito riportata:

Regioni	Numero Enti	Popolazione Totale (dati ISTAT)
PIEMONTE*	7	4.243.378
LOMBARDIA**	6	6.548.438
LIGURIA***	1	216.818
VENETO****	5	3.182.105
FRIULI VENEZIA GIULIA*****	4	1.231.121
EMILIA ROMAGNA*****	7	3.110.986
TOSCANA*****	7	2.007.926
UMBRIA*****	2	894.762
MARCHE*****	2	689.158
LAZIO*****	3	1.228.424
ABRUZZO*****	3	1.008.815
MOLISE*****	2	313.348
CAMPANIA*****	2	710.257
PUGLIA*****	5	3.695.718
BASILICATA*****	1	201.305
CALABRIA*****	3	1.639.235
SICILIA*****	5	1.779.318
SARDEGNA*****	6	1.372.786
Totale	71	34.073.898

*Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli

** Bergamo, Como, Lodi, Milano, Monza-Brianza, Pavia

*** Imperia

**** Belluno, Padova, Rovigo, Verona, Vicenza

***** Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine

***** Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia

***** Arezzo, Grosseto, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Siena

***** Perugia, Terni

***** Ancona Ascoli Piceno

***** Frosinone, Latina, Rieti

***** Chieti, l'Aquila, Teramo

***** Campobasso, Isernia

***** Avellino, Benevento

***** Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto

***** Matera

***** Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria

***** Agrigento, Enna, Ragusa, Siracusa, Trapani

***** Cagliari, Medio Campidano, Nuoro, Ogliastra, Olbia-Tempio Pausania, Sassari

⁷⁵ Non fanno parte del campione monitorato le Province di: Agrigento, Caltanissetta, Carbonia-Iglesias, Caserta, Crotone, La Spezia, Lucca, Mantova, Messina, Oristano, Palermo, Piacenza, Rimini, Salerno, Trapani, Varese, Vibo Valentia.

Tabella 1/PROV/SP - Province triennio escluse le sperimentatrici - Comp. spesa (Impegni totali) in Titoli

	Composizione % 2013	Composizione % 2014	Composizione % 2015
Titolo I	44,46	46,28	61,01
Titolo II	47,68	44,82	21,32
Titolo III	3,66	4,65	4,62
Titolo IV	4,20	4,26	13,05
Totale	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Riduzioni si registrano anche con riferimento ai pagamenti totali del 2015 rispetto a quelli del 2013 (pari al 7%), mentre un lieve incremento caratterizza il confronto con l'esercizio precedente. Negli andamenti analizzati un ruolo fondamentale deve essere attribuito, come sempre, alle spese del titolo I, che nella composizione totale rappresentano più del 60%. Percentuale quest'ultima, peraltro, in crescita rispetto agli esercizi precedenti, allorquando la stessa voce di spesa, almeno con riferimento agli impegni totali, si assestava intorno al 45% circa del totale (per i pagamenti totali la voce di spesa considerata oscillava sempre intorno al 60%, con picchi del 67% per quanto riguarda l'esercizio 2014). In termini di variazione percentuale le spese del Titolo I mostrano segno negativo negli impegni totali pari a circa il 24% nel confronto con il primo dei tre esercizi considerati ed al 15,64% rispetto all'esercizio 2014. Più contenuta appare la contrazione (-8,95% rispetto al 2013 e -5,51% rispetto al 2014) registrata con riferimento ai pagamenti totali.

La variazione di segno negativo registrata per gli impegni totali con riferimento alle spese del Titolo II risulta percentualmente la più elevata (-75,22% rispetto al 2013 e -69,56% rispetto al 2014), sebbene nella composizione la specifica voce di spesa rappresenti il 21% circa del totale e quindi rivesta un peso specifico più contenuto rispetto alle spese del Titolo I.

Tabella 2/PROV/SP - Province triennio escluse le sperimentatrici - Spesa suddivisa in Titoli - Impegni totali

	2013	2014	2015	Variazione % 2015-2013	Variazione % 2015-2014
Titolo I	7.736.081	6.972.931	5.882.095	-23,97	-15,64
Titolo II	8.295.394	6.752.732	2.055.812	-75,22	-69,56
Titolo III	637.251	700.304	445.457	-30,10	-36,39
Titolo IV	730.222	641.424	1.258.373	72,33	96,18
Totale	17.398.949	15.067.391	9.641.737	-44,58	-36,01

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

**Tabella 3/PROV/SP - Province triennio escluse sperimentatrici - Spesa suddivisa in Titoli
Impegni c/competenza**

	2013	2014	2015	Variazione % 2015-2013	Variazione % 2015-2014
Titolo I	4.496.166	4.158.957	4.684.329	4,18	12,63
Titolo II	1.064.782	769.561	1.141.605	7,21	48,35
Titolo III	588.579	614.263	402.118	-31,68	-34,54
Titolo IV	488.130	433.908	1.114.994	128,42	156,97
Totale	6.637.657	5.976.689	7.343.047	10,63	22,86

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Ancora con riferimento alle spese del Titolo II il dato che colpisce è quello emergente dall'analisi riferita ai pagamenti in conto competenza, che si mostrano in crescita per valori percentuali piuttosto elevati (+209,19% rispetto al 2013 e +243,34 % rispetto al 2014) ed in controtendenza rispetto agli andamenti in contrazione registrati con riferimento agli impegni ed ai pagamenti totali. Tale andamento si giustifica alla luce delle risultanze della gestione residui, registrate con riferimento ai pagamenti che si riducono in valore assoluto da 3 mld e 92 mln di euro del 2013 a 1 mld e 497 mln di euro del 2015 e che hanno inciso in modo importante sulla gestione considerata, evidenziando le osservate variazioni, non in linea con la gestione di competenza⁷⁶.

**Tabella 4/PROV/SP - Province triennio escluse le sperimentatrici. Totale spesa suddiviso in titoli
Pagamenti c/competenza**

	2013	2014	2015	Composizione % 2015	Variazione % 2015-2013	Variazione % 2015-2014
Titolo I	2.975.185	2.873.976	3.222.336	61,72	8,31	12,12
Titolo II	188.060	169.353	581.458	11,14	209,19	243,34
Titolo III	499.429	529.162	387.191	7,42	-22,47	-26,83
Titolo IV	419.464	381.532	1.029.883	19,73	145,52	169,93
Totale	4.082.138	3.954.023	5.220.868	100,00	27,90	32,04

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Gli andamenti osservati con riferimento alla gestione di competenza dell'esercizio 2015 oltre a non confermare le osservazioni formulate con riferimento agli impegni ed ai pagamenti totali, lì dove questi hanno fatto registrare variazioni percentuali di segno negativo, non sembrano, in realtà, avallare quanto evidenziato in occasione del referto sul "Riordino delle Province", approvato con deliberazione n. 17/SEZAUT/2015/FRG (al quale si fa rinvio).

Infatti, sebbene alla luce delle linee tendenziali indicate dalla riforma degli Enti considerati (l. n.56/2014), che disponeva l'attribuzione ad altri Enti (Regioni e Comuni) delle funzioni non fondamentali, si potesse prevedere una significativa riduzione delle spese sostenute dai predetti Enti, il ritardo registrato⁷⁷ nella realizzazione delle anzidette disposizioni ha comportato un andamento in crescita delle spese totali, soprattutto per quanto riguarda la gestione complessiva dei residui dei precedenti esercizi.

⁷⁶ Le osservazioni formulate trovano conferma nell'analisi dei residui passivi cfr. infra cap.3 par.3.2.2.2 del Volume II.

⁷⁷ L'iter per l'attuazione della riforma ha subito ripetuti interventi da parte del Governo ed anche del legislatore. L'accordo dell'11 settembre 2014 prima, poi, il d.p.c.m. del 26 settembre e infine la l.n.190/2014 (legge di stabilità per il 2015) hanno innovato, sebbene parzialmente, quanto stabilito originariamente. I tagli imposti dalla legge n.190/2014 sono andati ad aggiungersi a quelli già previsti anche per il 2015 dal d.l. n.66/2014 e sono intervenuti ancor prima che fosse stato completato il processo di redistribuzione delle competenze, ancora in atto (cfr. infra par. 1.2 pag.), mettendo a rischio l'erogazione stessa di servizi fondamentali per i cittadini. I predetti tagli, inoltre, erano destinati ad incidere anche sulle funzioni non fondamentali, che in tal modo sarebbero risultate provviste di una dotazione di risorse assai scarsa, ancor prima di essere trasferite ad altri livelli di governo, sui quali si sarebbero scaricati i conseguenti oneri.

Inoltre, pur prevedendo la legge di stabilità 2015 sanzioni da applicare in caso di mancata partecipazione dei nuovi Enti di area vasta al conseguimento degli obiettivi di contenimento delle spese, fissati per il relativo comparto⁷⁸, lo stato di grave crisi finanziaria nel quale tali Enti versavano ha reso ancora più rigida la spesa legata all'erogazione di servizi necessari all'intera collettività amministrata (gestione degli edifici scolastici di competenza per 2,5 mln di studenti e gestione della rete viaria per complessivi 125 km) ed ha spinto il Governo ad adottare norme (contenute nell'art.7 del d.l. n.113/2016) finalizzate al salvataggio di quegli Enti che non avessero rispettato gli obiettivi del patto di stabilità interno per il 2015⁷⁹. A ciò deve aggiungersi il peso posto a carico degli Enti del sotto-comparto considerato ad opera delle manovre finanziarie attuate nel corso degli ultimi anni (2012-2015)⁸⁰ ammontante complessivamente a 3,2 mld di euro (vedasi disposizioni contenute nei decreti legge n. 201/2011, n.95/2012 e n.66/2014 nonché nella legge n.190/2014), dei quali 915 mln di euro nel 2012, 1.115 mln nel 2013 e 2.059 mln nel 2014.

**Tabella 5/PROV/SP - Province triennio escluse le sperimentatrici. Totale spesa suddivisa in titoli
Pagamenti totali**

	2013	Composizione % 2013	2014	Composizione % 2014	2015	Composizione % 2015	Variazione % 2015-2013	Variazione % 2015-2014
Titolo I	4.544.153	63,34	4.378.809	67,36	4.137.338	62,04	-8,95	-5,51
Titolo II	1.598.801	22,28	1.097.048	16,88	1.039.190	15,58	-35,00	-5,27
Titolo III	541.037	7,54	595.745	9,16	422.258	6,33	-21,95	-29,12
Titolo IV	490.474	6,84	429.232	6,60	1.069.633	16,04	118,08	149,20
Totale	7.174.465	100,00	6.500.834	100,00	6.668.419	100,00	-7,05	2,58

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

⁷⁸ La legge di stabilità per il 2015 (art.1 commi 418-419) ha stabilito la quota di concorso delle Province al contenimento della spesa pubblica attraverso la riduzione della spesa corrente per 1.000 mln di euro nel 2015, 2.000 mln di euro nel 2016 e 3.000 mln di euro nel 2017. La partecipazione di ciascuna Provincia pro quota doveva avvenire attraverso il versamento ad apposito capitolo del bilancio dello Stato della somma individuata con decreto di natura non regolamentare del Ministero dell'Interno di concerto con il Mef e con il supporto della società SOSE spa, sentita la conferenza Stato-Città ed autonomie locali. Per la verifica dei valori pro quota attribuiti alle singole Province deve farsi riferimento alla tab.2 allegata al d.l.n.78/2015 convertito dalla l.n.125/2015. In caso di mancato versamento della quota indicata l'Agenzia delle entrate deve procedere al recupero delle somme nei confronti delle Province delle Città metropolitane interessate, a valere sui versamenti dell'imposta sulle assicurazioni RC-auto (riscossa attraverso il modello F24) e nel caso di incapienza anche sui versamenti dell'imposta provinciale di trascrizione. Le Province delle Regioni a statuto ordinario sono chiamate a dividersi il 90% dell'onere complessivo il restante 10% è da dividersi fra Sardegna e Sicilia.

⁷⁹ L'art.7 co.1 del d.l. 24 giugno 2016, n.113 convertito dalla l.7 agosto 2016, n. 160 recita: "La sanzione di cui al comma 26, lettera a), dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, non trova applicazione nei confronti delle Province e delle Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario e delle Regioni siciliana e Sardegna che non hanno rispettato il patto di stabilità interno nell'anno 2015."

⁸⁰ Da ultimo il taglio delle risorse imposto dall'art.1, co.418 l.n.190/2014 (legge di stabilità per il 2015) per il triennio 2015/17.

Tabella 6/PROV/SP - Province biennio. Totale spesa gestione di cassa suddivisa in Titoli

TITOLI	2014	2015	Variazione %
			2014-2015
TITOLO I - Spese correnti	7.324.009	4.928.176	-32,71
TITOLO II - Spese in conto capitale	1.676.760	1.309.583	-21,90
TITOLO III - Rimborso prestiti	1.043.937	617.492	-40,85
TITOLO IV - Spese da servizi per conto di terzi	703.948	1.307.915	85,80
Totale dei TITOLI	10.748.654	8.163.166	-24,05
Poste da regolarizzare	98.215	697	-99,29
TOTALE	10.846.869	8.163.863	-24,74

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Siope al 29 dicembre 2016; importi in migliaia di euro

I dati della gestione di cassa rilevano un andamento non coincidente con quello osservato sopra con riferimento ai pagamenti totali, dal momento che esso mostra una decisa contrazione pari al -24% delle spese totali a fronte di una contenuta variazione incrementale (+2,58%) della gestione di competenza.

L'osservata mancata coincidenza si giustifica, innanzitutto, in ragione della diversa natura dei dati rappresentati nella tabella sopra riportata rispetto a quella precedente, riferita ai pagamenti totali, che non sono confrontabili fra loro, in quanto, fra l'altro, fanno riferimento ad un campione di Enti non omogeneo⁸¹.

A ciò deve aggiungersi che, sebbene le variazioni percentuali registrate per i singoli titoli mostrino lo stesso segno, il loro valore però è ben diverso e le contrazioni piuttosto elevate dei primi tre titoli nella gestione di cassa riescono a compensare, in modo più che proporzionale, la variazione positiva delle spese per servizi conto terzi (+85,8%), circostanza che non si replica nell'osservazione della gestione di competenza, lì dove le variazioni di segno negativo appaiono decisamente più contenute a fronte della variazione di segno positivo delle uscite del Titolo IV ed in tal modo l'andamento conserva il segno positivo caratterizzante l'andamento in lieve incremento registrato per il 2015.

3.3.1 La spesa corrente

Nell'analisi delle spese delle Province, andando ad approfondire, in particolare, la spesa corrente, si osserva che la contrazione evidenziatasi a livello nazionale nel triennio considerato, sia per gli impegni che per i pagamenti totali, mostra di essere la risultante delle riduzioni evidenziatesi in tutte le Regioni, con alcune eccezioni relative al Veneto ed al Friuli-Venezia Giulia, che fanno

⁸¹ I dati di cassa presenti nella banca dati SIOPE sono riferiti ad un campione che ricomprende tutte le Province senza le esclusioni presenti nel campione SIRTEL composto come già precisato sopra da un totale di 71 Enti.

registrare, invece, valori sostanzialmente invariati, nonché alle Regioni Basilicata, Campania e Sardegna che mostrano variazioni incrementali (rispettivamente +32,3%, +9,17 e +2,92%).

Le riduzioni dei pagamenti totali più marcate si registrano con riferimento agli Enti di area vasta ricompresi nelle Regioni Abruzzo (-17,93%), Marche (-14,57%) e Liguria (-14,37%).

Tabella 7/PROV/SP - Province triennio escluse le sperimentatrici - Spesa corrente
Pagamenti totali per Regioni

	Pagamenti 2013	Pagamenti 2014	Pagamenti 2015	Variazione % 2015-2013	Variazione % 2015-2014
PIEMONTE	745.410	677.419	671.989	-9,85	-0,80
LOMBARDIA	710.402	716.175	631.094	-11,16	-11,88
LIGURIA	43.018	41.651	35.663	-17,10	-14,37
VENETO	308.478	311.868	313.875	1,75	0,64
FRIULI VENEZIA GIULIA	288.554	287.179	288.877	0,11	0,59
EMILIA ROMAGNA	365.141	363.811	346.012	-5,24	-4,89
TOSCANA	391.401	390.810	368.763	-5,78	-5,64
UMBRIA	149.179	131.976	115.246	-22,75	-12,68
MARCHE	124.715	122.484	104.637	-16,10	-14,57
LAZIO	137.075	132.152	120.405	-12,16	-8,89
ABRUZZO	131.626	119.541	98.103	-25,47	-17,93
MOLISE	40.169	33.896	33.805	-15,84	-0,27
CAMPANIA	93.355	82.335	89.882	-3,72	9,17
PUGLIA	418.510	416.717	369.311	-11,76	-11,38
BASILICATA	44.789	44.946	59.462	32,76	32,30
CALABRIA	223.186	201.261	188.429	-15,57	-6,38
SICILIA	155.848	153.684	146.477	-6,01	-4,69
SARDEGNA	173.298	150.904	155.307	-10,38	2,92
Totale	4.544.153	4.378.809	4.137.338	-8,95	-5,51

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

La contrazione osservata nelle spesa corrente è riconducibile, in larga misura, all'applicazione dei tagli disposti dalla *spending review*⁸², introdotti in forza delle specifiche manovre correttive intervenute in corso d'anno, che si sono aggiunte alle riduzioni imposte dalle disposizioni contenute nella legge di stabilità (l. n.190/2014) e nel d.l. n. 66/2014 ed hanno colpito, in particolar modo, la spesa per l'acquisto di beni e servizi.

3.3.1.1 Analisi della spesa corrente articolata in interventi

L'analisi condotta con riferimento alla gestione di competenza dell'esercizio considerato ed all'articolazione della spesa corrente in interventi, evidenzia, con riferimento agli impegni, una serie di contrazioni rispetto ai valori registrati per l'esercizio 2014 ed, in particolare, per quanto riguarda gli interessi passivi ed oneri finanziari (-26,13%), l'utilizzo di beni di terzi (-14,85%) ed il personale (-9,53%).

⁸² Alcune componenti della spesa corrente sono state sottoposte ad una serie di vincoli e limitazioni; le misure di maggior impatto riguardano la spesa per l'acquisto di beni e servizi, in particolare: autovetture, mobili ed arredi ed incarichi di collaborazione.

A fronte delle predette riduzioni si registrano due variazioni di segno positivo (riguardanti i trasferimenti +72,15% e gli oneri straordinari della gestione corrente +94,81%), in grado da sole di determinare l'andamento in crescita di tale voce di spesa raffrontata con le risultanze dei rendiconti 2014 (+12,63%), ciò anche in considerazione del fatto che i soli trasferimenti costituiscono il 30% circa della spesa complessiva e che per le ragioni già ricordate nell'esercizio considerato sono incrementati in particolare nei confronti degli altri Enti ai quali dovevano essere trasferite le funzioni non fondamentali.

Tabella 8/PROV/SP - Province triennio escluse le sperimentatrici. Spesa corrente suddivisa in interventi Impegni c/competenza

	2013	2014	2015	Composizione 2015 %	Variazione % 2015-2013	Variazione % 2015-2014
Personale	1.218.969	1.163.210	1.052.400	22,47	-13,66	-9,53
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	54.141	44.246	40.757	0,87	-24,72	-7,89
Prestazioni di servizi	1.840.706	1.562.525	1.529.522	32,65	-16,91	-2,11
Utilizzo di beni di terzi	93.002	75.048	63.904	1,36	-31,29	-14,85
i	788.035	804.956	99	29,58	75,85	72,15
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	253.040	227.362	167.943	3,59	-33,63	-26,13
Imposte e tasse	107.235	100.860	91.948	1,96	-14,26	-8,84
Oneri straordinari della gestione corrente	141.039	180.751	352.120	7,52	149,66	94,81
Ammortamenti di esercizio	0	0	0	0,00	#DIV/0!	#DIV/0!
Fondo svalutazione crediti	0	0	0	0,00	#DIV/0!	#DIV/0!
Fondo di riserva	0	0	0	0,00	#DIV/0!	#DIV/0!
Totale	4.496.166	4.158.957	4.684.329	100,00	4,18	12,63

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Anche i pagamenti in conto competenza osservati nell'articolazione in interventi della spesa corrente mostrano rispetto al primo esercizio del triennio considerato una serie di contrazioni. Le più rilevanti riguardano le voci: interessi passivi ed oneri finanziari (-44,73%), l'utilizzo di beni di terzi (-30,26%) ed il personale (-7,79%). Al contrario, le voci trasferimenti (+135,53%) ed oneri straordinari della gestione corrente (+559,93%) risultano in aumento ed anche in questo caso determinano l'andamento in crescita osservato nel confronto sia con il 2013 (+8,31%) che con l'esercizio precedente (+12,12%). L'incremento dei trasferimenti, come precisato sopra, non desta stupore, considerata la fase di passaggio dagli Enti di area vasta a Regioni e Comuni delle funzioni e compiti non fondamentali, in attuazione della riforma introdotta dalla l. n. 56/2014. Per quanto riguarda, altresì, l'incremento degli oneri straordinari della gestione corrente occorre evidenziare che esso è riconducibile in special modo ad alcuni Enti che mostrano incrementi molto elevati (vedasi Agrigento, Asti, Isernia, Lodi, Medio Campidano, Nuoro, Ogliastra, Pavia, Ravenna, Reggio Calabria, Torino, Trapani, Verbano- Cusio-Ossola, Verona e Vicenza) che risultano

appostati nell'ambito delle funzioni generali ed in particolare dei servizi relativi alla gestione delle entrate tributarie e fiscali.

Tabella 9/PROV/SP - Province triennio escluse le sperimentatrici. Spesa corrente suddivisa in interventi Pagamenti c/competenza

	2013	2014	2015	Composizione 2015 %	Variazione % 2015-2013	Variazione % 2015-2014
Personale	1.105.490	1.064.574	1.019.410	31,64	-7,79	-4,24
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	29.826	24.964	24.321	0,75	-18,46	-2,58
Prestazioni di servizi	1.146.903	1.060.732	1.128.043	35,01	-1,64	6,35
Utilizzo di beni di terzi	75.611	62.591	52.732	1,64	-30,26	-15,75
Trasferimenti	263.647	294.435	620.965	19,27	135,53	110,90
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	239.601	223.663	132.439	4,11	-44,73	-40,79
Imposte e tasse	89.821	86.578	84.154	2,61	-6,31	-2,80
Oneri straordinari della gestione corrente	24.286	56.438	160.272	4,97	559,93	183,98
Ammortamenti di esercizio	0	0	0	0,00	#DIV/0!	#DIV/0!
Fondo svalutazione crediti	0	0	0	0,00	#DIV/0!	#DIV/0!
Fondo di riserva	0	0	0	0,00	#DIV/0!	#DIV/0!
Totale	2.975.185	2.873.976	3.222.336	100,00	8,31	12,12

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

La spesa di personale, alla quale nel referto approvato con deliberazione n.17/2015 era stata dedicata un'attenzione specifica, mostra una contrazione, a ben valutare, non del tutto in linea con quanto era possibile attendersi dalle sostanziali modifiche a livello istituzionale previste dalla riforma degli Enti considerati, ma giustificabile alla luce del fatto che il processo riformatore ha subito rallentamenti connessi alle difficoltà di attuazione⁸³, anche in termini di applicazione delle complesse disposizioni che sono state oggetto di interventi interpretativi da parte della Sezione delle autonomie⁸⁴.

⁸³ Fra le varie misure a sostegno dell'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 la legge di stabilità per l'anno 2015 (23 dicembre 2014, n. 190) ha previsto misure specifiche in materia di personale; per un verso, ha imposto, infatti, agli Enti locali oggetto della riforma, tenuto conto delle nuove competenze, la riduzione della spesa del personale del 30% o del 50% (a seconda che, rispettivamente, fossero destinati a rifluire o meno nelle Città Metropolitane) e, per altro verso, ha previsto che i dipendenti rivelatisi in soprannumero, a seguito del riassetto delle funzioni e dell'anzidetto taglio, fossero ricollocati presso le altre Amministrazioni statali, regionali e comunali, anche in relazione alle leggi regionali di riallocazione delle competenze non fondamentali già indicate dall'anzidetta legge.

Il blocco imposto alle assunzioni di personale si è rivelato un serio ostacolo all'assorbimento del personale soprannumerario delle Province, al quale ha cercato di porre rimedio l'art. 1, comma 424, della legge di stabilità 2015 (l. 23 dicembre 2014, n. 190), prevedendo che le Regioni e gli Enti locali, per gli anni 2015 e 2016, salva l'assunzione dei vincitori di concorso delle proprie graduatorie già approvate, destinassero, per le finalità di ricollocazione del personale in mobilità la restante percentuale della spesa relativa al personale di ruolo cessato negli anni 2014 e 2015, salva la completa ricollocazione del personale soprannumerario. Per espressa previsione della stessa norma, inoltre, le spese per il personale ricollocato non si calcolano ai fini del rispetto del tetto di spesa di cui al comma 557 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

⁸⁴ Fra le altre disposizioni che hanno inciso sull'esercizio considerato deve prendersi in considerazione l'art.1, co.9 bis del d.l. 30 dicembre 2015, n. 210, in materia di proroga dei termini, che ha previsto la possibilità per gli Enti che non abbiano rispettato il patto di stabilità interno di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato, con scadenza entro il 31 dicembre 2015.

Al fine di poter fornire utili spunti di riflessione sugli andamenti sopra accennati soccorrono i dati di cassa che dettagliano, per singole voci, le riduzioni di cui trattasi e che vengono commentati nel successivo paragrafo.

3.3.1.2 Osservazione delle spese correnti articolate in interventi: dati di cassa

La tabella, riportata di seguito, mostra le risultanze di cassa (dati SIOPE) della gestione delle spese correnti per l'esercizio 2015 poste a confronto con i dati dell'esercizio 2014 e deve essere letta tenendo conto della mancata coincidenza del campione monitorato e delle caratteristiche precipue della tipologia di dati rappresentati.

Dalla lettura della tabella emergono andamenti della gestione di cassa non coincidenti con quelli osservati per la gestione di competenza del campione di Enti analizzato nella presente trattazione, da ascrivere principalmente al fatto che tutti gli interventi hanno fatto registrare variazioni di segno negativo, ivi compresi i trasferimenti che, diversamente, nelle risultanze dei rendiconti mostrano una variazione incrementale, in grado, unitamente all'incremento degli oneri straordinari della gestione corrente, di determinare il segno positivo dello scostamento rispetto all'esercizio precedente.

Il dato di cassa mostra che le poste registrate dalle Tesorerie degli Enti per questa voce entro la fine dell'esercizio 2015, pari a circa 988 mln di euro sono di poco superiori al valore dei pagamenti totali registrati per gli Enti del campione SIRTTEL per l'esercizio considerato pari 939,4 mln di euro ma si riducono sensibilmente (-27,48%) rispetto all'esercizio precedente, contrariamente all'incremento registrato nelle rilevazioni dei rendiconti.

**Tabella 10/PROV/SP - Province biennio escluse le sperimentatrici. Spesa corrente suddivisa in interventi
Dati di cassa**

	2015	2014	Variazione % 2015-2014
Personale	1.390.816	1.956.765	-28,92
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	48.773	73.710	-33,83
Prestazioni di servizi	1.608.139	2.487.271	-35,35
Utilizzo di beni di terzi	371.048	626.043	-40,73
Trasferimenti	988.328	1.362.891	-27,48
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	149.429	362.514	-58,78
Imposte e tasse	115.420	162.561	-29,00
Oneri straordinari della gestione corrente	256.222	292.254	-12,33
Ammortamenti di esercizio	0	0	#DIV/0!
Fondo svalutazione crediti	0	0	#DIV/0!
Fondo di riserva	0	0	#DIV/0!
Totale	4.928.176	7.324.009	-32,71

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Dal momento che i dati di cassa consentono di evidenziare il dettaglio delle singole voci nelle quali gli interventi analizzati risultano articolati, dalla loro lettura è possibile sottolineare che le riduzioni più significative rispetto al precedente esercizio sono state registrate nelle spese di rappresentanza (-56,62%) ed in quelle per equipaggiamenti e vestiario (-53,81%).

Nell'ambito delle spese sostenute per servizi risultano ancora piuttosto elevate quelle ascrivibili all'erogazione di servizi essenziali, quali il trasporto pubblico (814 mln e 460 mila euro per l'esercizio 2015 a fronte di 1 mld e 59 mln di euro spesi per il 2014 che perciò mostra una variazione di segno negativo pari al 23,16%) e lo smaltimento rifiuti, i cui oneri appaiono anch'essi in contrazione (-39,42%)⁸⁵, mentre le spese per riscossione dei tributi mostrano un incremento pari al 37,6%.

Alla riduzione dell'intervento prestazione di servizi hanno contribuito le attività di manutenzione, i canoni per le utenze ed anche i servizi per l'informatica (-45,27%).

3.3.1.3 Analisi della spesa corrente articolata in funzioni

Gli andamenti registrati dall'analisi puntuale delle spese correnti articolate per funzioni, con riferimento agli impegni di competenza mostrano nel 2015 rispetto al primo esercizio del triennio considerato una contenuta variazione di segno positivo (+4,18%). Incremento che, tuttavia, è la risultante di una serie di contrazioni, che oscillano dal 26,26% degli impegni relativi alla funzione cultura e beni culturali al 5% delle funzioni nel campo dei trasporti, passando attraverso la variazione di segno negativo (23,54%) della funzione turismo e quella, parimenti negativa, (19,13%) del settore sociale.

Tutto ciò premesso, occorre evidenziare che il peso della funzione 1 "amministrazione, gestione e controllo" nell'esercizio 2015, pari al 41,26% del totale delle spese correnti, ha fatto sì che, nonostante le ricordate riduzioni relative alla maggior parte delle altre funzioni considerate, il suo incremento, pari al 37,51%, unitamente alle variazioni incrementalmente registrate per le funzioni relative allo sviluppo economico (+7,3%) ed alla pubblica istruzione (5,93%), abbiano impresso segno positivo all'andamento della tipologia di spese considerata (+12,63%), analogamente a quanto accaduto e già annotato con riferimento all'analisi delle risultanze dell'esercizio 2014.

⁸⁵ In realtà, fra i servizi connessi alle funzioni ancora intestate dopo la riforma della l.n.56/2014 agli Enti di area vasta rientra la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, ma per quanto riguarda il trasporto pubblico i nuovi Enti dovrebbero avere competenza principalmente in materia di coordinamento ed in modo residuale per quanto riguarda il settore scolastico.

**Tabella 11/PROV/SP - Province triennio escluse le sperimentatrici. Spesa corrente suddivisa in funzioni
Impegni c/competenza**

	2013	2014	2015	Composizione 2015 %	Variazione % 2015-2013	Variazione % 2015-2014
Funzione 1 - funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	1.315.589	1.405.603	1.932.855	41,26	46,92	37,51
Funzione 2 - funzioni di istruzione pubblica	877.791	687.754	728.540	15,55	-17,00	5,93
Funzione 3 - funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	72.174	60.967	53.218	1,14	-26,26	-12,71
Funzione 4 - funzioni nel settore turistico	57.877	45.353	44.253	0,94	-23,54	-2,43
Funzione 5 - funzioni nel campo dei trasporti	775.447	761.401	736.420	15,72	-5,03	-3,28
Funzione 6 - funzioni riguardanti la gestione del territorio	557.535	496.762	464.875	9,92	-16,62	-6,42
Funzione 7 - funzioni nel campo della tutela ambientale	293.907	253.177	253.151	5,40	-13,87	-0,01
Funzione 8 - funzioni nel settore sociale	108.717	90.898	87.923	1,88	-19,13	-3,27
Funzione 9 - funzioni nel campo dello sviluppo economico	437.130	357.041	383.094	8,18	-12,36	7,30
Totale	4.496.166	4.158.957	4.684.329	100,00	4,18	12,63

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Gli andamenti osservati anche con riferimento ai pagamenti in conto competenza mostrano che le contrazioni più elevate si sono registrate con riferimento a funzioni non fondamentali⁸⁶, destinate ad essere trasferite ad altri livelli di governo locale, sebbene, come ben può osservarsi, si riducano anche voci di spesa riguardanti funzioni che restano di competenza dei nuovi Enti di area vasta.

Certamente non sorprende che le funzioni non fondamentali, oggetto di trasferimento agli altri Enti territoriali, abbiano subito nel corso del triennio considerato i tagli più consistenti ed, infatti, le scarse risorse a disposizione degli Enti di area vasta hanno imposto, in qualche misura, la loro destinazione all'esercizio delle funzioni rimaste di competenza degli stessi.

Il fenomeno, già evidenziato nel referto relativo alle risultanze per l'esercizio 2014, appare confermato anche dai dati del rendiconto 2015 e, oltre alle intuibili ripercussioni sul sistema della

⁸⁶ Il co. 85 dell'articolo unico della l. n. 56 del 2014 ha confermato in capo alle Province le funzioni fondamentali, connesse all'erogazione di servizi alle cosiddette realtà territoriali di area vasta: a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento e tutela e valorizzazione dell'ambiente; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale; c) programmazione provinciale della rete scolastica; d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli Enti locali; e) gestione dell'edilizia scolastica; f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e la promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale, alle quali devono aggiungersi altre due introdotte dal comma 86 consistenti nella cura e sviluppo strategico del territorio e nella cura delle relazioni istituzionali con Province, Province autonome, Regioni anche a statuto speciale ed Enti territoriali di altri Stati confinanti, il cui territorio abbia caratteristiche montane.

finanza locale generalmente inteso, mostra immediate ricadute in termini di servizi offerti all'utenza nei settori coinvolti. Fra questi ricordiamo rientrano anche settori come la viabilità ed i trasporti, l'istruzione pubblica, le politiche attive del lavoro, la caccia e la pesca, nonché cultura e sport⁸⁷.

Vale la pena sottolineare, peraltro, che la stessa Consulta con la sentenza n.188 del 2015 aveva bocciato un simile modus operandi riferito ai tagli imposti da una legge regionale (Piemonte) ai trasferimenti 2015 a favore delle Province per l'esercizio di talune funzioni delegate, fissando un principio basilare e cioè che una riduzione apodittica della dotazione finanziaria, che incida sugli stanziamenti degli Enti in modo irragionevole e sproporzionato e senza un progetto di riorganizzazione dei servizi e riallocazione delle funzioni, in grado di assicurare la continuità nell'erogazione di servizi all'utenza, risulta essere in contrasto con lo stesso principio di buon andamento di cui all'art.97 della Costituzione.

**Tabella 12/PROV/SP - Province triennio escluse le sperimentatrici. Spesa corrente suddivisa in funzioni
Pagamenti conto competenza**

	2013	2014	2015	Composizione 2015%	Variazione % 2015-2013	Variazione % 2015-2014
Funzione 1 - funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	837.010	871.400	1.120.498	34,77	33,87	28,59
Funzione 2 - funzioni di istruzione pubblica	478.812	419.899	489.611	15,19	2,26	16,60
Funzione 3 - funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	49.681	44.524	38.298	1,19	-22,91	-13,98
Funzione 4 - funzioni nel settore turistico	39.727	35.650	35.689	1,11	-10,17	0,11
Funzione 5 - funzioni nel campo dei trasporti	628.480	624.464	610.000	18,93	-2,94	-2,32
Funzione 6 - funzioni riguardanti la gestione del territorio	445.947	408.278	383.918	11,91	-13,91	-5,97
Funzione 7 - funzioni nel campo della tutela ambientale	190.196	184.176	198.047	6,15	4,13	7,53
Funzione 8 - funzioni nel settore sociale	55.429	50.013	53.993	1,68	-2,59	7,96
Funzione 9 - funzioni nel campo dello sviluppo economico	249.902	235.572	292.284	9,07	16,96	24,07
Totale	2.975.185	2.873.976	3.222.336	100,00	8,31	12,12

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

⁸⁷ A tal proposito la Conferenza Stato Città del giugno 2016 ha attestato che 40 su 74 Province versano in stato di crisi finanziaria e due hanno già dichiarato il dissesto, e che un tale stato di cose dimostrerebbe chiaramente l'inadeguatezza delle misure adottate con la legge di stabilità 2015 che ha aggiunto altri tagli a quelli già imposti dal d.l. n. 66/2014. La legge di stabilità per il 2016 tuttavia ha cercato di ovviare alla situazione creatasi disponendo al co.754 un contributo complessivo per il 2016 pari a 495 mln di euro in incremento rispetto a quanto originariamente programmato a favore delle funzioni in materia di viabilità ed edilizia scolastica, oltre a prevedere lo svincolo dei trasferimenti correnti ed in conto capitale già attribuiti agli Enti di area vasta e confluiti nell'avanzo vincolato del 2015.

3.3.1.4 Analisi della spesa corrente con riferimento alla velocità di gestione

L'analisi della spesa corrente si completa con l'osservazione dei dati relativi al campione monitorato sotto la lente del parametro della velocità di gestione, che evidenzia la capacità degli Enti osservati di tradurre in pagamenti gli impegni adottati nel corso dell'esercizio considerato.

L'anzidetto parametro a livello nazionale si attesta al 68,8%, mostrandosi in crescita rispetto al 2013, ma in contrazione rispetto all'esercizio precedente (69,1%).

Gli auspicati effetti, conseguenti all'entrata a regime della riforma contabile ed all'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata, che comporta l'imputazione delle spese secondo esigibilità, cioè secondo la scadenza delle obbligazioni giuridiche sottostanti, non emergono dalla lettura dei dati riportati nella tabella. Al contrario, si evidenzia, nonostante le variazioni incrementali registrate da alcune realtà regionali ed, in particolare, dagli Enti del Piemonte, del Friuli-Venezia Giulia, dell'Emilia-Romagna e della Basilicata, una contrazione del dato nazionale rispetto all'esercizio 2014; esercizio quest'ultimo sul quale avevano pesato gli effetti delle disposizioni tese ad accelerare la spesa degli Enti ed il rispetto dei tempi dei pagamenti.

Tabella 13/PROV/SP - Province triennio escluse le sperimentatrici - Velocità di gestione della spesa corrente

	Impegni 2013	Pagamenti 2013	Velocità di gestione 2013	Impegni 2014	Pagamenti 2014	Velocità di gestione 2014	Impegni 2015	Pagamenti 2015	Velocità di gestione 2015
Piemonte	670.463	363.575	54,23	610.528	359.675	58,91	628.646	476.083	75,73
Lombardia	738.641	466.315	63,13	703.757	445.354	63,28	812.527	501.392	61,71
Liguria	43.095	26.980	62,61	37.203	26.389	70,93	41.033	23.250	56,66
Veneto	314.596	235.518	74,86	309.961	231.720	74,76	370.392	256.033	69,12
Friuli-Venezia Giulia	294.451	223.831	76,02	270.799	219.992	81,24	285.303	256.803	90,01
Emilia-Romagna	379.931	222.180	58,48	341.711	209.679	61,36	377.472	236.913	62,76
Toscana	393.475	260.664	66,25	359.324	259.636	72,26	410.407	297.237	72,42
Umbria	140.283	102.758	73,25	133.135	94.004	70,61	132.867	90.202	67,89
Marche	111.401	82.657	74,2	109.441	87.754	80,18	133.308	89.055	66,8
Lazio	146.415	94.663	64,65	130.052	90.826	69,84	148.189	88.771	59,9
Abruzzo	115.649	79.196	68,48	104.211	77.678	74,54	109.812	77.841	70,89
Molise	35.140	28.125	80,04	36.445	24.216	66,45	40.920	23.679	57,87
Campania	97.281	70.056	72,01	89.938	64.342	71,54	112.256	73.752	65,7
Puglia	400.845	296.138	73,88	371.474	287.165	77,3	459.648	304.423	66,23
Basilicata	52.513	27.269	51,93	46.627	27.522	59,03	53.604	40.708	75,94
Calabria	221.185	164.775	74,5	196.663	157.531	80,1	208.400	153.490	73,65
Sicilia	167.750	126.778	75,58	149.821	116.745	77,92	163.002	123.750	75,92
Sardegna	173.051	103.708	59,93	157.866	93.749	59,38	196.546	108.954	55,43
Totale	4.496.166	2.975.185	66,17	4.158.957	2.873.976	69,1	4.684.329	3.222.336	68,79

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Dall'articolazione del dato riferito alle singole realtà regionali è possibile, inoltre, cogliere alcuni valori percentuali al di sotto della media nazionale, in particolare per le Province delle Regioni: Lombardia (61,7%), Liguria (56,6%), Umbria (67,9%), Marche (66,8%), Lazio (59,9%), Molise (57,9%), Campania (65,7%), Puglia (56,2%) e Sardegna (55,4%).

3.3.2 La spesa in conto capitale

Anche per le Province, come già osservato per i Comuni, il *trend* in contrazione registrato negli ultimi anni per le spese del Titolo II, giustificato principalmente in base ai limiti imposti dal patto di stabilità interno oltre che ai tagli operati con le manovre economiche e con la *spending review*, ha subito una brusca inversione di marcia e la variazione di segno positivo, pari al 48,35% rispetto all'esercizio precedente, è il portato degli incrementi registrati, come è possibile constatare dalla tabella di seguito riportata, in tutti gli interventi in cui tale voce di spesa risulta articolata.

3.3.2.1 Analisi della spesa in conto capitale articolata in interventi

Tabella 14/PROV/SP - Province triennio non sperimentatrici. Spesa in conto capitale in interventi
Impegni competenza

	2013	2014	2015	Composizione %	Variazione % 2015-2013	Variazione % 2015-2014
Acquisizione di beni immobili	735.088	562.945	784.107	68,68	6,67	39,29
Espropri e servitù onerose	7.883	13.789	4.663	0,41	-40,84	-66,18
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	488	937	873	0,08	78,87	-6,75
Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	0	0	0	0,00	#DIV/0!	#DIV/0!
Acquisizione di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	20.498	15.316	16.277	1,43	-20,59	6,27
Incarichi professionali esterni	8.551	3.344	6.740	0,59	-21,19	101,56
Trasferimenti di capitale	170.716	87.479	142.719	12,50	-16,40	63,15
Partecipazioni azionarie	11.697	548	976	0,09	-91,65	78,13
Conferimenti di capitale	141	51	3.465	0,30	2.365,18	6.755,84
Concessioni di crediti e anticipazioni	109.720	85.152	181.785	15,92	65,68	113,48
Totale	1.064.782	769.561	1.141.605	100,00	7,21	48,35

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Gli investimenti hanno potuto beneficiare, a partire dal 2014, ma soprattutto nel 2015, dell'esclusione dal saldo per il patto di stabilità interno delle risorse impiegate per interventi nel settore dell'edilizia scolastica ed anche di quanto disposto per il 2015 dal decreto Enti locali (d.l. n. 78/2015), che ha consentito alle Province di redigere un bilancio di previsione solo annuale e di

poter utilizzare l'avanzo libero di amministrazione e gli eventuali risparmi derivanti dalla rinegoziazione dei mutui⁸⁸.

Tabella 15/PROV/SP - Province triennio non sperimentatrici. Spesa in conto capitale in interventi Pagamenti competenza

	2013	2014	2015	Composizione %	Variazione % 2015-2013	Variazione % 2015-2014
Acquisizione di beni immobili	39.084	50.037	337.826	58,10	764,35	575,15
Espropri e servitù onerose	4.002	4.706	1.927	0,33	-51,85	-59,05
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	106	461	195	0,03	84,17	-57,75
Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	0	0	0	0,00	#DIV/0!	#DIV/0!
Acquisizione di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	2.461	2.925	7.676	1,32	211,88	162,40
Incarichi professionali esterni	341	564	3.047	0,52	792,52	440,11
Trasferimenti di capitale	48.470	25.038	52.757	9,07	8,84	110,71
Partecipazioni azionarie	10.116	548	2	0,00	-99,98	-99,64
Conferimenti di capitale	123	51	3.249	0,56	2.551,12	6.328,71
Concessioni di crediti e anticipazioni	83.357	85.023	174.779	30,06	109,68	105,57
Totale	188.060	169.353	581.458	100,00	209,19	243,34

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Nella disamina degli interventi spiccano le variazioni incrementali di valore decisamente elevato che caratterizzano la voce *conferimenti di capitale* sia nel confronto con l'esercizio precedente (+6.328,71%) che nel confronto con il primo esercizio del triennio (+2.551,12%). Incrementi attribuibili principalmente alla Provincia di Reggio Emilia, che nelle risultanze del rendiconto 2015 (dato verificabile anche nel conto del patrimonio del predetto Ente) ha fatto registrare, nell'ambito della funzione trasporti, 3,22 mln di euro destinati presumibilmente alla ricapitalizzazione della locale azienda di trasporto pubblico.

Variazioni incrementali significative si registrano anche con riferimento alla voce "incarichi professionali esterni" (+440% rispetto al 2014 e +792,52% rispetto al primo degli esercizi del triennio considerato) e sono riconducibili, in particolare, ad alcuni Enti di area vasta, le cui risultanze di consuntivo (2015) mostrano spese per la voce analizzata superiori ai 100 mila euro (Como, Benevento, Agrigento e Massa Carrara). Il dato deve essere rimarcato soprattutto in considerazione del fatto che la spesa per incarichi professionali esterni è stata sottoposta negli

⁸⁸ Nella direzione dell'espansione degli investimenti sono proseguite le esperienze di forme di collaborazione fra Province, avviate negli anni precedenti, al fine di potenziare il settore dell'edilizia scolastica e quello della viabilità stradale, la programmazione territoriale ed infrastrutturale e lo sviluppo di progetti per l'innovazione tecnologica (si fa riferimento in particolare a Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova) che, nello spirito della l. n. 56/2014 hanno intrapreso la strada dell'esercizio in forma associata sovra-provinciale dei servizi nei settori: gestione associata del supporto giuridico-amministrativo, assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni, gestione associata del servizio informativo statistico a carattere sovra-provinciale e gestione associata dei sistemi informativi. Esperienza quest'ultima che appare quanto mai valida, almeno nei propositi, attese le difficoltà di ordine organizzativo, informatico ed anche giuridico-contabile incontrate dai Comuni, specie quelli meno attrezzati e quelli di piccole dimensioni, nell'attuazione dell'armonizzazione contabile.

ultimi anni a drastici tagli, oltre che al rispetto di precise regole per il conferimento, che, pur essendo esplicitamente vietato dal co. 420 dell'art. 1 della l. n. 190/2014, si è verificato nei casi osservati, presumibilmente a causa del permanere di competenze in capo agli Enti di area vasta a fronte delle riduzioni di personale che, deve ricordarsi, è stato sottoposto al processo di mobilità protrattosi ben oltre i termini originariamente individuati.

3.3.2.2 *Analisi della spesa in conto capitale articolata in funzioni*

L'analisi della spesa in conto capitale dettagliata in funzioni⁸⁹ consente di evidenziare in modo chiaro in quali settori dell'attività delle Province le contrazioni, registrate in modo generalizzato, abbiano evidenziato i valori più elevati in termini percentuali.

**Tabella 16/PROV/SP - Province triennio non sperimentatrici. Spesa in conto capitale in funzioni
Impegni di competenza**

	2013	2014	2015	Variazione % 2015-2013	Variazione % 2015-2014
Funzione 1 - funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	191.695	214.772	267.375	39,48	24,49
Funzione 2 - funzioni di istruzione pubblica	169.964	122.601	166.874	-1,82	36,11
Funzione 3 - funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	13.217	4.549	10.821	-18,13	137,88
Funzione 4 - funzioni nel settore turistico	6.421	4.750	11.949	86,10	151,55
Funzione 5 - funzioni nel campo dei trasporti	37.593	13.418	12.987	-65,45	-3,22
Funzione 6 - funzioni riguardanti la gestione del territorio	524.681	289.240	532.684	1,53	84,17
Funzione 7 - funzioni nel campo della tutela ambientale	89.368	96.355	93.185	4,27	-3,29
Funzione 8 - funzioni nel settore sociale	1.559	3.402	1.072	-31,26	-68,49
Funzione 9 - funzioni nel campo dello sviluppo economico	30.284	20.473	44.658	47,46	118,13
Totale	1.064.782	769.561	1.141.605	7,21	48,35

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

⁸⁹ Fra le funzioni fondamentali, connesse all'erogazione di servizi alle cosiddette realtà territoriali di area vasta, confermate in capo alle Province, elencate al co. 85 dell'articolo unico della l. n. 56/2014, si rammentano: **a)** pianificazione territoriale provinciale di coordinamento e tutela e valorizzazione dell'ambiente; **b)** pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale; **c)** programmazione provinciale della rete scolastica; **d)** raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli Enti locali; **e)** gestione dell'edilizia scolastica; **f)** controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e la promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale. In particolare, le funzioni di cui alle lettere a), b) e c) sono delegate dalle Regioni, mentre la funzione di cui alla lett. e) è di attribuzione statale. Alle anzidette funzioni fondamentali devono aggiungersene due ulteriori non storiche introdotte dal comma 86: 1) cura e sviluppo strategico del territorio; 2) cura delle relazioni istituzionali con Province, Province autonome, Regioni anche a statuto speciale ed Enti territoriali di altri Stati confinanti, il cui territorio abbia caratteristiche montane. La *voluntas legis* riconosce la necessità di attribuire alle Province le diverse attività amministrative riconducibili alle funzioni fondamentali ma anche la necessità di ricomporre in modo organico in capo alle Province tutte le competenze che, pur essendo esercitate da altri soggetti istituzionali, tuttavia, rientrano nell'ambito delle funzioni fondamentali, come pure, al contrario, l'eventuale trasferimento di compiti amministrativi attualmente assolti dalle Province ma che non sono riconducibili nell'ambito delle funzioni fondamentali. Ad esempio, rientrano fra le funzioni fondamentali la tutela e valorizzazione dell'ambiente e la regolazione della circolazione stradale, il che rende implicita la necessità di conservare in capo alle Province le funzioni di polizia provinciale, i controlli, le autorizzazioni ambientali ed analogamente per quanto attiene alla funzione di programmazione della rete scolastica provinciale, che comporta la conservazione in capo all'Ente delle attuali competenze di orientamento scolastico e diritto allo studio.

Per quanto riguarda gli impegni la flessione più elevata si conferma essere quella registrata per il settore sociale (-68,5%), seguita da variazioni di valore decisamente più contenuto relative ai settori: tutela ambientale (-3,29%) e trasporti (-3,2%).

Le variazioni incrementalmente registrate con riferimento alle funzioni turismo (+151,5%) e cultura (+137,8%) nonché le funzioni relative al settore dello sviluppo economico per quanto attiene agli impegni di competenza, confermate, peraltro, anche dalle risultanze dei pagamenti di competenza, attengono a funzioni non fondamentali, per le quali è previsto il trasferimento agli altri Enti territoriali, ma che sono state esercitate ai sensi dell'art.89 della citata legge n.56/2014 ed appaiono in controtendenza anche rispetto alle risultanze registrate per le spese correnti nelle analoghe funzioni.

**Tabella 17/PROV/SP - Province triennio non sperimentatrici. Spesa in conto capitale in funzioni
Pagamenti di competenza**

	2013	2014	2015	Variazione % 2015-2013	Variazione % 2015-2014
Funzione 1 - funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	104.696	92.655	208.682	99,32	125,22
Funzione 2 - funzioni di istruzione pubblica	17.183	16.427	75.743	340,80	361,08
Funzione 3 - funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	5.729	1.019	5.742	0,22	463,33
Funzione 4 - funzioni nel settore turistico	1.272	1.177	6.767	432,04	475,01
Funzione 5 - funzioni nel campo dei trasporti	15.034	2.127	8.289	-44,87	289,65
Funzione 6 - funzioni riguardanti la gestione del territorio	31.246	43.024	215.451	589,52	400,77
Funzione 7 - funzioni nel campo della tutela ambientale	10.940	7.775	43.341	296,17	457,42
Funzione 8 - funzioni nel settore sociale	71	129	449	530,24	247,15
Funzione 9 - funzioni nel campo dello sviluppo economico	1.888	5.019	16.996	800,09	238,65
Totale	188.060	169.353	581.458	209,19	243,34

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

3.3.2.3 *Analisi della spesa in conto capitale con riferimento alla velocità di gestione*

L'analisi delle spese in conto capitale, condotta con riferimento al parametro della velocità di gestione mostra, come è dato constatare dalla lettura delle tabella di seguito riportata, una sproporzione evidente fra gli impegni ed i pagamenti in conto competenza, che ha da sempre caratterizzato gli andamenti relativi alla voce di spesa considerata.

In termini assoluti, infatti, a fronte di 1 mld e 141,6 mln di euro impegnati al Titolo II solo 581,4 mln risultano registrati come pagamenti di competenza, nonostante l'entrata in vigore del principio di competenza finanziaria potenziata ed anzi, deve ritenersi, proprio in ragione di un'applicazione non propriamente corretta del suddetto principio, vista la tendenza degli Enti locali e quindi anche delle Province ad appostare nel solo esercizio 2015 le somme re-imputate.

Tabella 18/PROV/SP - Province triennio non sperimentatrici. Velocità di gestione della spesa in conto capitale

	Impegni 2013	Pagamenti 2013	Velocità di gestione 2013	Impegni 2014	Pagamenti 2014	Velocità di gestione 2014	Impegni 2015	Pagamenti 2015	Velocità di gestione 2015
Piemonte	42.909	5.524	12,87	46.733	9.437	20,19	109.217	41.398	37,90
Lombardia	160.198	37.959	23,70	52.043	12.178	23,40	170.181	113.911	66,94
Liguria	630	244	38,80	4.558	1.007	22,09	6.974	4.398	63,06
Veneto	34.877	1.917	5,50	23.710	3.759	15,86	45.978	23.221	50,51
Friuli-Venezia Giulia	90.479	70.702	78,14	99.117	77.942	78,64	119.154	114.715	96,27
Emilia-Romagna	128.939	31.457	24,40	69.673	31.357	45,01	97.828	56.204	57,45
Toscana	71.904	9.335	12,98	49.381	9.762	19,77	98.991	71.213	71,94
Umbria	43.518	4.158	9,55	9.410	331	3,52	21.411	10.612	49,56
Marche	19.552	1.588	8,12	16.116	3.224	20,00	19.097	5.787	30,31
Lazio	28.331	2.584	9,12	10.399	1.058	10,17	35.999	7.435	20,65
Abruzzo	54.160	2.418	4,46	38.152	4.853	12,72	45.652	17.063	37,38
Molise	24.192	114	0,47	3.472	448	12,91	10.939	2.479	22,66
Campania	15.565	681	4,37	19.048	1.802	9,46	29.786	8.892	29,85
Puglia	137.439	10.544	7,67	169.792	2.813	1,66	126.923	36.988	29,14
Basilicata	28.642	109	0,38	3.203	48	1,50	28.419	5.078	17,87
Calabria	108.674	6.032	5,55	95.258	3.394	3,56	122.450	39.320	32,11
Sicilia	16.296	1.779	10,92	14.023	1.553	11,07	16.210	8.963	55,29
Sardegna	58.476	914	1,56	45.472	4.388	9,65	36.396	13.779	37,86
Totale	1.064.782	188.060	17,66	769.561	169.353	22,01	1.141.605	581.458	50,93

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Rispetto alla media nazionale, che si attesta al 51% circa, si evidenziano scostamenti significativi da parte delle Province ricadenti nei territori delle Regioni Basilicata (17,87%)⁹⁰, Lazio (20,65%) e Molise (22,6%). Non mancano i risultati che si collocano al di sopra della media nazionale, registrati con riferimento alle Province delle Regioni Friuli-Venezia Giulia (96,27%), Toscana (71,94%) e Lombardia (66,94%).

3.4 La spesa delle Province sperimentatrici

L'analisi effettuata con riferimento alle Province sperimentatrici⁹¹ riguarda esclusivamente l'esercizio 2015, giacché gli Enti considerati per tale esercizio erano tenuti alla compilazione dei modelli armonizzati aventi valore a tutti gli effetti e non avevano più l'obbligo di compilare anche i prospetti ex d.P.R. n. 194/1997, se non a fini meramente conoscitivi.

⁹⁰ Valore in decisa controtendenza rispetto alla percentuale registrata per il 2014 (99%).

⁹¹ La sperimentazione ha riguardato per gli esercizi 2012 e 2013 alcuni Enti che hanno aderito volontariamente e che sono stati individuati dal d.P.C.M. 28 dicembre 2011, successivamente aggiornato dal d.P.C.M. 25 maggio 2012. In tutto hanno aderito alla prima fase della sperimentazione cinque Regioni, fra cui la Sicilia, che ha sospeso la sperimentazione in forza della legge regionale n. 45 del 2012; dodici Province e sessantotto Comuni. Successivamente, alla luce di quanto disposto dall'art.9 del d.l. n.102 del 2013 convertito dalla legge n.124/2013, con DM 15 novembre 2013 sono stati individuati 374 nuovi Enti sperimentatori a partire dal 1° gennaio 2014 (50 dei quali hanno formalmente rinunciato). Fra i nuovi Enti sperimentatori dieci nuove Province e precisamente: Barletta, Andria, Trani, Cremona, Fermo, Lecco, Livorno, Macerata, Napoli, Pesaro-Urbino, Sondrio, Venezia e Viterbo.

I dati riportati nella tabella sottostante sono stati tratti dal sistema AGORÀ, al quale sono stati veicolati dagli Enti interessati i modelli richiesti dalla delibera n. 12/SEZAUT/2016/INPR (16 Province⁹²).

**Tabella 19/PROV/SP - Province sperimentatrici - Suddivisione in Macro-aggregati
Impegni in conto competenza - Esercizio 2015**

Titoli Macro-aggregati	Impegni	Composizione % 2015
Redditi da lavoro dipendente	227.405	23,06
Imposte e tasse a carico dell'Ente	18.447	1,87
Acquisto di beni e servizi	363.443	36,85
Trasferimenti correnti	252.565	25,61
Trasferimenti di tributi (solo per le Regioni)	0	0,00
Fondi perequativi (solo per le Regioni)	0	0,00
Interessi passivi	30.513	3,09
Altre spese per redditi da capitale	471	0,05
Rimborsi e poste correttive delle entrate	52.233	5,30
Altre spese correnti	41.280	4,19
Totale TITOLO 1	986.357	100,00
Tributi in conto capitale a carico dell'Ente	9.028	4,36
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	167.543	80,84
Contributi agli investimenti	23.780	11,47
Altri trasferimenti in conto capitale	6.528	3,15
Altre spese in conto capitale	374	0,18
Totale TITOLO 2	207.253	100,00
Acquisizioni di attività finanziarie	369	1,48
Concessione crediti di breve termine	663	2,65
Concessione crediti di medio-lungo termine	0	0,00
Altre spese per incremento di attività finanziarie	23.922	95,87
Totale TITOLO 3	24.954	100,00
Rimborso di titoli obbligazionari	12.105	23,48
Rimborso prestiti a breve termine	0	0,00
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	39.447	76,52
Rimborso di altre forme di indebitamento	0	0,00
Totale TITOLO 4	51.552	100,00
Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	104.902	100,00
Totale TITOLO 5	104.902	100,00
Uscite per partite di giro	107.845	74,79
Uscite per conto terzi	36.361	25,21
Totale TITOLO 7	144.206	100,00
TOTALE	1.519.224	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agorà; importi in migliaia di euro

Per l'elaborazione delle analisi i dati riportati, che completano il quadro delle spese delle Province per l'esercizio 2015, risultano articolati secondo i nuovi modelli contabili e riguardano gli impegni di competenza ammontanti a complessivi 1 mld e 519 mln di euro.

Dalla lettura della tabella emerge che le voci più rilevanti nell'ambito delle spese correnti sono rappresentate dai macro-aggregati di seguito individuati:

⁹² Barletta-Andria, Biella, Brescia, Catania, Cremona, Fermo, Lecco, Livorno, Macerata, Pesaro-Urbino, Pescara, Potenza, Savona, Sondrio, Treviso, Viterbo.

1. acquisto di beni e servizi (36,85% del totale delle spese correnti), i cui impegni ammontano in valore assoluto a 986,36 mln di euro e nel cui ambito sono ricompresi l'acquisto di beni di consumo (cancelleria, vestiario, equipaggiamento, materiale informatico, beni per attività di rappresentanza, carburanti e combustibili) e l'acquisto di servizi, comprese le spese per contratti di servizio pubblico (trasporti, raccolta rifiuti, servizio idrico, scuola, distribuzione gas, illuminazione pubblica), quelle per servizi finanziari, sanitari informatici e ausiliari per il funzionamento dell'Ente;
2. trasferimenti correnti (25,61%), ammontanti a complessivi 252,56 mln di euro, nel cui ambito sono ricompresi sia quelli destinati alle amministrazioni centrali sia quelli a favore delle amministrazioni locali e cioè ad altre Province ed ai Comuni⁹³, come pure i trasferimenti alle università, alle aziende sanitarie ed ospedaliere ed alle camere di commercio;
3. redditi da lavoro dipendente che costituiscono il 23% del totale delle spese correnti e ammontano a complessivi 227,4 mln di euro;

Per quanto attiene alle spese del Titolo II, ammontanti a complessivi 207,25 mln di euro, occorre evidenziare che la voce più rilevante nella composizione è quella relativa agli investimenti fissi lordi ed all'acquisto di terreni, che da sola rappresenta l'80,84% del complesso delle spese per investimenti e nel cui ambito rientrano le poste nello schema del d.p.r. n. 194/1996 riguardanti gli interventi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 delle spese dello stesso Titolo II.

Analogamente rilevanti risultano gli importi registrati per le spese riguardanti la chiusura di anticipazioni di tesoreria (Titolo IV), ammontanti a complessivi 104,9 mln di euro, nonché le spese riguardanti il tit.7 (partite di giro e spese conto terzi) pari a 144,2 mln.

3.5 La spesa delle Città metropolitane. Esercizio 2015

L'analisi delle spese delle Province si completa per il presente referto con un breve approfondimento in merito alle Città metropolitane istituite ed operanti⁹⁴ a partire dal 1° gennaio 2015, i cui dati risultano quadrati nella banca dati SIRTEL (Bari, Milano e Torino) e che, peraltro, nelle analisi condotte ai paragrafi precedenti sono ricomprese nel campione monitorato.

⁹³ A tale proposito occorre ricordare il trasferimento in atto in applicazione delle disposizioni recate dalla legge n.56/2014 di funzioni e compiti e delle relative risorse finanziarie.

⁹⁴ Le Città metropolitane che risultano istituite nel 2015 sono 9 (cui deve aggiungersi Reggio Calabria, per la quale la stessa l. n.56/2014 prevedeva una disciplina a parte). Per ulteriori approfondimenti si veda il paragrafo in materia di novità sullo stato di attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 pag. 16 della Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali approvata con delibera n.8/SEAUT/2016.

Tabella 20/PROV/SP - Città metropolitane non sperimentatrici – Spese suddivise per titoli – Esercizio 2015

	Impegni competenza	Composizione % impegni competenza	Pagamenti competenza	Composizione % pagamenti competenza	Pagamenti totali	Composizione % pagamenti totali
Titolo I	888.951	75,08	629.423	73,06	831.003	74,79
Titolo II	156.490	13,22	109.338	12,69	141.206	12,71
Titolo III	47.289	3,99	44.259	5,14	46.457	4,18
Titolo IV	91.267	7,71	78.503	9,11	92.377	8,31
Totale	1.183.997	100,00	861.523	100,00	1.111.043	100,00

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Dalla lettura della tabella sopra riportata emerge che l'importo complessivo dei pagamenti totali ammonta a 1.111 mln di euro, di cui il 12,71% è rappresentato da spese del Titolo II, mentre la parte più consistente (74,79%) è costituita dai pagamenti totali per spese del Titolo I ammontanti a 831 mln di euro.

Tabella 21/PROV/SP - Città metropolitane non sperimentatrici – Spese correnti suddivise in interventi Impegni e pagamenti di competenza Esercizio 2015

	Impegni competenza	Composizione % impegni competenza	Pagamenti competenza	Composizione % pagamenti competenza
Personale	140.242	15,78	136.900	21,75
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	3.284	0,37	1.826	0,29
Prestazioni di servizi	260.700	29,33	196.392	31,20
Utilizzo di beni di terzi	7.891	0,89	7.470	1,19
Trasferimenti	329.343	37,05	175.149	27,83
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	42.881	4,82	39.630	6,30
Imposte e tasse	13.131	1,48	11.212	1,78
Oneri straordinari della gestione corrente	91.480	10,29	60.845	9,67
Ammortamenti di esercizio	0	0,00	0	0,00
Fondo svalutazione crediti	0	0,00	0	0,00
Fondo di riserva	0	0,00	0	0,00
Totale	888.951	100,00	629.423	100,00

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Nella composizione delle spese del Titolo I, articolate in interventi, le voci più rilevanti sono rappresentate dalle prestazioni di servizi (rispettivamente il 29,3% ed il 31,2%) e dai trasferimenti (37% e 27,8%), mentre la voce meno significativa (0,2% - 0,3%), a differenza di quanto registrato per le Province, è rappresentata dall'acquisto di beni di consumo.

**Tabella 22/PROV/SP - Città metropolitane non sperimentatrici - Spese correnti suddivise in funzioni
Impegni e pagamenti di competenza Esercizio 2015**

	Impegni competenza	Composizione % impegni competenza	Pagamenti competenza	Composizione % pagamenti competenza
Funzione 1 - funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	442.756	49,81	282.748	44,92
Funzione 2 - funzioni di istruzione pubblica	187.518	21,09	131.475	20,89
Funzione 3 - funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	6.478	0,73	4.651	0,74
Funzione 4 - funzioni nel settore turistico	5.406	0,61	4.620	0,73
Funzione 5 - funzioni nel campo dei trasporti	81.652	9,19	70.233	11,16
Funzione 6 - funzioni riguardanti la gestione del territorio	57.807	6,50	49.700	7,90
Funzione 7 - funzioni nel campo della tutela ambientale	34.370	3,87	27.179	4,32
Funzione 8 - funzioni nel settore sociale	19.209	2,16	13.277	2,11
Funzione 9 - funzioni nel campo dello sviluppo economico	53.756	6,05	45.540	7,24
Totale	888.951	100,00	629.423	100,00

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

La composizione della spesa corrente articolata in funzioni non appare del tutto in linea con quanto risulta fissato negli statuti adottati dalle Città metropolitane istituite ed, infatti, le funzioni ivi indicate come principali e che si aggiungono alle funzioni fondamentali, ereditate dalle Province cui sono subentrate, riguardano la pianificazioni sia strategica che funzionale e lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. In realtà, è possibile constatare dalla lettura dei dati che la voce principale resta quella dell'amministrazione, gestione e controllo, i cui pagamenti rappresentano il 44,9% del totale dei pagamenti di competenza, seguita da funzioni come l'istruzione pubblica (20,89%) che, in realtà sono ancora quelle attribuite alle Province, alle quali sono subentrate a far data dal 1° gennaio 2015 e dimostrerebbero, in concreto, le difficoltà del passaggio alle nuove competenze dettate dalla legge di riforma⁹⁵.

⁹⁵ Oltre a ciò deve ricordarsi che sono poche eccezioni quelle Regioni che hanno destinato specifiche risorse agli Enti di nuova istituzione ed in particolare il Piemonte che con legge regionale n.23/2015 ha destinato alla Provincia di Verbano-Cusio-Ossola ed alla Città metropolitana di Torino risorse rispettivamente per 1 e 2 mln di euro per l'esercizio 2015. Più genericamente la legge regionale del Veneto ha stanziato circa 28 mln di euro per lo stesso esercizio. Le altre Regioni hanno utilizzato più o meno tutte la tecnica del rinvio in avanti individuando al massimo risorse da destinare genericamente alla legge di riordino.

Tabella 23/PROV/SP - Città metropolitane non sperimentatrici - Spese in conto capitale suddivise in interventi - Impegni e pagamenti di competenza Esercizio 2015

	Impegni competenza	Composizione % impegni competenza	Pagamenti competenza	Composizione % pagamenti competenza
Acquisizione di beni immobili	68.038	43,48	39.962	36,55
Espropri e servitù onerose	1.653	1,06	149	0,14
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	0	0,00	0	0,00
Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	0	0,00	0	0,00
Acquisizione di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	2.354	1,50	1.254	1,15
Incarichi professionali esterni	62	0,04	27	0,02
Trasferimenti di capitale	21.045	13,45	4.755	4,35
Partecipazioni azionarie	0	0,00	0	0,00
Conferimenti di capitale	15	0,01	0	0,00
Concessioni di crediti e anticipazioni	63.322	40,46	63.192	57,80
Totale	156.490	100,00	109.338	100,00

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

Le spese del Titolo II delle Città metropolitane, di importo complessivamente contenuto (i pagamenti di competenza ammontano a poco più di 100 mln di euro), sono costituite in prevalenza da concessione di crediti (57,8%) e da acquisizione di beni immobili (36,5%) e risultano destinate, principalmente, oltre che alla funzione 1, alla gestione del territorio, in modo attinente alle funzioni alle stesse città intestate.

Tabella 24/PROV/SP - Città metropolitane non sperimentatrici - Spese in conto capitale suddivise in funzioni - Impegni e pagamenti di competenza Esercizio 2015

	Impegni competenza	Composizione % impegni competenza	Pagamenti competenza	Composizione % pagamenti competenza
Funzione 1 - funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	59.191	37,82	54.492	49,84
Funzione 2 - funzioni di istruzione pubblica	21.532	13,76	12.467	11,40
Funzione 3 - funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	2.540	1,62	2.052	1,88
Funzione 4 - funzioni nel settore turistico	267	0,17	266	0,24
Funzione 5 - funzioni nel campo dei trasporti	1.956	1,25	556	0,51
Funzione 6 - funzioni riguardanti la gestione del territorio	54.476	34,81	34.142	31,23
Funzione 7 - funzioni nel campo della tutela ambientale	15.479	9,89	4.640	4,24
Funzione 8 - funzioni nel settore sociale	0	0,00	0	0,00
Funzione 9 - funzioni nel campo dello sviluppo economico	1.049	0,67	723	0,66
Totale	156.490	100,00	109.338	100,00

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel; importi in migliaia di euro

3.6 La spesa delle Città metropolitane sperimentatrici

I dati riportati nella tabella sottostante sono stati tratti dal sistema AGORÀ, al quale sono stati veicolati i modelli richiesti dalla delibera n. 12/SEZAUT/2016/INPR inviati dagli Enti interessati, (6 Città metropolitane⁹⁶).

**Tabella 25/PROV/SP - Città metropolitane sperimentatrici - Suddivisione in Macro-aggregati
Impegni in conto competenza - Esercizio 2015**

Titoli Macro-aggregati	Impegni	Composizione % 2015
Redditi da lavoro dipendente	279.198	20,74
Imposte e tasse a carico dell'Ente	23.732	1,76
Acquisto di beni e servizi	546.377	40,58
Trasferimenti correnti	465.699	34,59
Trasferimenti di tributi (solo per le Regioni)	0	0,00
Fondi perequativi (solo per le Regioni)	0	0,00
Interessi passivi	19.074	1,42
Altre spese per redditi da capitale	382	0,03
Rimborsi e poste correttive delle entrate	4.785	0,36
Altre spese correnti	7.217	0,54
Totale TITOLO 1	1.346.463	100,00
Tributi in conto capitale a carico dell'Ente	0	0,00
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	154.076	80,36
Contributi agli investimenti	18.041	9,41
Altri trasferimenti in conto capitale	19.400	10,12
Altre spese in conto capitale	218	0,11
Totale TITOLO 2	191.735	100,00
Acquisizioni di attività finanziarie	0	0,00
Concessione crediti di breve termine	0	0,00
Concessione crediti di medio-lungo termine	0	0,00
Altre spese per incremento di attività finanziarie	1.191	100,00
Totale TITOLO 3	1.191	100,00
Rimborso di titoli obbligazionari	25.731	50,59
Rimborso prestiti a breve termine	0	0,00
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	25.127	49,41
Rimborso di altre forme di indebitamento	0	0,00
Totale TITOLO 4	50.858	100,00
Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	80.848	100,00
Totale TITOLO 5	80.848	100,00
Uscite per partite di giro	126.405	86,13
Uscite per conto terzi	20.355	13,87
Totale TITOLO 7	146.760	100,00
TOTALE	1.817.856	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agorà; importi in migliaia di euro

Dalla lettura della tabella emergono gli impegni di competenza ammontanti a complessivi 1 mld e 818 mln di euro articolati per quanto riguarda le spese correnti pari a 1 mld e 346,4 mln di euro principalmente nei macro-aggregati di seguito riportati:

⁹⁶ Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Venezia.

1. acquisto di beni e servizi (40,58% del totale delle spese correnti), i cui impegni ammontano in valore assoluto a 546,37 mln di euro;
2. trasferimenti correnti (34,6%), ammontanti a complessivi 465.7 mln di euro;
3. redditi da lavoro dipendente che costituiscono il 20,74% del totale delle spese correnti e ammontano a complessivi 279,2 mln di euro.

Per quanto attiene alle spese del Titolo II ammontanti a complessivi 191,74 mln di euro, occorre evidenziare che la voce più rilevante nella composizione è quella relativa agli investimenti fissi lordi e acquisto di terreni, che da sola (154 mln di euro) rappresenta l'80,36% del complesso delle spese per investimenti e nel cui ambito rientrano le poste nello schema del d.p.r. n. 194/1996 riguardanti gli interventi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 delle spese dello stesso Titolo II.

Analogamente rilevanti risultano gli importi registrati per le spese riguardanti la chiusura di anticipazioni di tesoreria (Titolo IV), ammontanti a complessivi 80,84 mln di euro, nonché le spese riguardanti il Titolo VII (partite di giro e spese conto terzi) pari a 146,76 mln.

Tabella 26/PROV/SP - Province e Città metropolitane sperimentatrici - Confronto 2015 - 2013
Spesa corrente - Spesa in conto capitale Impegni in conto competenza

Macroaggregati	2015	Interventi	2013	Var % 2015-2013
1-Redditi da lavoro dipendente	506.603	1-Personale	556.285	-8,93
2-Imposte e tasse a carico dell'Ente	42.179	7-Imposte e tasse	50.360	-16,25
3-Acquisto di beni e servizi	909.819	2-Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	20.750	
		3-Prestazioni di servizi	957.157	
		4-Utilizzo di beni di terzi	68.571	
		(Totale Interventi 2-3-4)	1.046.478	-13,06
4-Trasferimenti correnti	718.264	5-Trasferimenti		
9-Rimborsi e poste correttive delle entrate	57.018			
(Totale Macroaggregati 4-9 Titolo 1)	775.281		373.622	107,50
7-Interessi passivi	49.587	6-Interessi passivi e oneri finanziari diversi	88.798	-44,16
8-Altre spese per redditi da capitale	854	-	-	-
10-Altre spese correnti	48.497	8-Oneri straordinari della gestione corrente	119.362	
		9- Ammortamento di esercizio	1	
		10-Fondo svalutazione crediti	0	
		11-Fondo di riserva	0	
		(Totale Interventi 8-9-10-11)	119.363	-59,37
Totale TITOLO 1	2.332.820	Totale TITOLO 1	2.234.906	4,38
1-Tributi in conto capitale a carico dell'Ente (Titolo 2)	9.028	-	-	-
2-Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni (Titolo 2)	321.619	1-Acquisizione di beni immobili	391.559	
		2-Espropri e servitù onerose	10.253	
		3-Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	328	
		4-Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	51	
		5-Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	17.212	
		6-Incarichi professionali esterni	2.083	
		(Totale Interventi 1-2-3-4-5-6)	421.486	-23,69
3-Contributi agli investimenti (Titolo 2)	41.822	7-Trasferimenti		
4-Altri trasferimenti in conto capitale (Titolo 2)	25.928			
(Totale Macroaggregati 3-4 Titolo 2)	67.749		74.193	-8,68
5-Altre spese in conto capitale (Titolo 2)	592	-	-	-
1-Acquisizioni di attività finanziarie (Titolo 3)	369	8-Partecipazioni azionarie	257.401	
		9-Conferimenti di capitale	2	
		(Totale Interventi 8-9)	257.403	-99,86
2-Concessione crediti di breve termine (Titolo 3)	663	10-Concessioni di crediti e anticipazioni		
3-Concessione crediti di medio-lungo termine (Titolo 3)	0			
(Totale Macroaggregati 2-3 Titolo 3)	663		28.008	-97,63
4-Altre spese per incremento di attività finanziarie (Titolo 3)	25.113	-	-	-
Totale (TITOLO 2 + TITOLO 3)	425.133	Totale TITOLO 2	781.089	-45,57

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel-Agorà; importi in migliaia di euro

I dati esposti nella tabella sopra riportata ed in quella successiva riguardano le spese correnti ed in conto capitale articolate in interventi per gli esercizi 2013 e 2014 ed in macro-aggregati per il 2015 e consentono, con le dovute cautele, confronti con le voci in cui risulta attualmente articolata la spesa nei nuovi schemi contabili armonizzati, attuabili sulla base dei criteri che sono stati

seguiti dagli Enti nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema, come indicato nelle successive tabelle⁹⁷.

Tabella 27/PROV/SP - Province e Città metropolitane sperimentatrici - Confronto 2015 - 2014
Spesa corrente - Spesa in conto capitale Impegni in conto competenza

Macroaggregati	2015	Interventi	2014	Var % 2015- 2014
1-Redditi da lavoro dipendente	506.603	1-Personale	535.771	-5,44
2-Imposte e tasse a carico dell'Ente	42.179	7-Imposte e tasse	45.301	-6,89
3-Acquisto di beni e servizi		2-Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	18.607	
		3-Prestazioni di servizi	936.427	
		4-Utilizzo di beni di terzi	64.561	
		(Totale Interventi 2-3-4)	1.019.595	
4-Trasferimenti correnti	718.264	5-Trasferimenti		
9-Rimborsi e poste correttive delle entrate	57.018			
(Totale Macroaggregati 4-9 Titolo 1)	775.281		449.777	72,37
7-Interessi passivi	49.587	6-Interessi passivi e oneri finanziari diversi	75.643	-34,45
8-Altres spese per redditi da capitale	854	-	-	-
10-Altres spese correnti		8-Oneri straordinari della gestione corrente	110.654	
		9-Ammortamento di esercizio	0	
		10-Fondo svalutazione crediti	0	
		11-Fondo di riserva	0	
	48.497	(Totale Interventi 8-9-10-11)	110.654	-56,17
Totale TITOLO 1	2.332.820	Totale TITOLO 1	2.236.743	4,30
1-Tributi in conto capitale a carico dell'Ente (Titolo 2)	9.028	-	-	-
2-Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni (Titolo 2)		1-Acquisizione di beni immobili	362.322	
		2-Espropri e servitù onerose	341	
		3-Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	70	
		4-Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	3	
		5-Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	12.754	
		6-Incarichi professionali esterni	1.543	
	321.619	(Totale Interventi 1-2-3-4-5-6)	377.034	-14,70
3-Contributi agli investimenti (Titolo 2)	41.822	7-Trasferimenti		
4-Altri trasferimenti in conto capitale (Titolo 2)	25.928			
(Totale Macroaggregati 3-4 Titolo 2)	67.749		75.164	-9,86
5-Altres spese in conto capitale (Titolo 2)	592	-	-	-
1-Acquisizioni di attività finanziarie (Titolo 3)		8-Partecipazioni azionarie	3.944	
		9-Conferimenti di capitale	35	
	369	(Totale Interventi 8-9)	3.979	-90,73
2-Concessione crediti di breve termine (Titolo 3)	663	10-Concessioni di crediti e anticipazioni		
3-Concessione crediti di medio-lungo termine (Titolo 3)	0			
(Totale Macroaggregati 2-3 Titolo 3)	663		12.505	-94,70
4-Altres spese per incremento di attività finanziarie (Titolo 3)	25.113	-	-	-
Totale (TITOLO 2 + TITOLO 3)	425.133	Totale TITOLO 2	468.683	-9,29

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel-Agorà; importi in migliaia di euro

⁹⁷ Nelle tabelle i confronti effettuati sono fra dati esposti con articolazioni differenziate ma corrispondenti ad un campione omogeneo di Enti ottenuto omologando le anagrafiche delle differenti banche dati utilizzate (SIRTEL e AGORÀ).

Dall'osservazione dei dati riportati nella tabella e relativi al triennio 2013-2015 emerge il contenuto incremento delle spese del Titolo I (+4,38% rispetto al 2013 e +4,3% rispetto all'esercizio precedente), nel cui ambito l'andamento è determinato dall'incremento consistente dei trasferimenti (+107,5% rispetto al 2013 e +72,3% rispetto all'esercizio precedente) a fronte delle contrazioni registrate in tutte le altre voci di spesa, fra cui quella di personale - individuata nei nuovi schemi di bilancio come macro-aggregato “redditi da lavoro dipendente” – per una percentuale (-8,93 rispetto al 2013 e -6,89 rispetto all'esercizio precedente) peraltro contenuta rispetto alle riduzioni richieste dalle norme agli Enti del comparto (50%).

Anche il macro-aggregato “altre spese correnti” [comprensivo degli interventi ex d.p.r. n. 94/1996: oneri straordinari della gestione corrente, fondo svalutazione crediti, fondo di riserva] subisce una contrazione in termini percentuali pari a -59,37% rispetto al 2013 e -56,17% rispetto al 2014. Analogamente in riduzione risulta la voce “interessi passivi e oneri finanziari diversi” del 44,16% rispetto al 2013 e del 34,45% rispetto al 2014.

Analoga osservazione deve essere fatta per le spese del Titolo II, che si riducono per una percentuale pari al 9,29% rispetto all'esercizio precedente e pari al 45,57% nel confronto con il dato 2013.

L'anzidetta riduzione è da ricondursi principalmente alle forti contrazioni registrate per le voci acquisizione attività finanziarie (-90,73%⁶ rispetto all'esercizio precedente e -99,86% rispetto al 2013) e concessione crediti ed anticipazioni (-94,7%⁶ rispetto all'esercizio precedente e -97,63% rispetto al 2013) ed anche alla variazione intervenuta nelle spese relative al macro-aggregato “investimenti fissi lordi” [comprensivo degli interventi ex d.p.r. n. 94/1996: acquisizione beni immobili, espropri e servitù onerose, acquisto ed utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia, incarichi professionali esterni] che ha segno negativo e valore percentuale pari a -14,7% rispetto al 2013 e -23,69% rispetto al 2014⁹⁸.

3.7 Conclusioni

L'analisi della spesa delle Province, che ha riguardato un campione di 71 Enti, evidenzia, nel triennio considerato, l'andamento in contrazione degli impegni totali (-36%) rispetto al precedente esercizio. Contrazione che non trova conferma, tuttavia, nell'osservazione delle risultanze sia degli impegni (+22,86%) che dei pagamenti della gestione di competenza (+32%).

⁹⁸ Alcuni degli interventi ricompresi nel Titolo II sono attualmente contenuti nel Titolo III ad esempio le voci partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale confluiti nel macro-aggregato acquisizione di attività finanziarie.

La variazione percentuale delle spese del Titolo I rispetto all'esercizio precedente mostra segno negativo tanto negli impegni totali (24%) che nei pagamenti totali (5,5%).

Il dato che colpisce con riferimento alle spese del Titolo II è quello emergente dall'osservazione dei pagamenti in conto competenza, che si mostrano in crescita per valori percentuali piuttosto elevati (+209,2% rispetto al 2013 e +243,3% rispetto al 2014) ed in controtendenza rispetto agli andamenti in contrazione registrati con riferimento agli impegni ed ai pagamenti totali.

Gli andamenti osservati confermano le considerazioni già formulate in precedenti occasioni dalla Corte, ovvero che la spesa delle Province è stata profondamente incisa oltre che dalla nuova distribuzione di funzioni e compiti, disegnata dalla legge di riforma n.56/2014, anche dalle manovre finanziarie attuate nel corso degli ultimi anni (2012-2015), che hanno imposto agli Enti del sotto-comparto considerato una partecipazione alla riduzione della spesa corrente di ammontare complessivo pari a 3,2 mld di euro. A ciò deve aggiungersi che i tagli previsti dalla legge n.190/2014 sono andati a sommarsi a quelli già introdotti dal d.l. n. 66/2014, intervenendo ancor prima che fosse completato l'*iter* di redistribuzione delle competenze ed, in tal modo, hanno messo a rischio l'erogazione stessa di servizi fondamentali per i cittadini. Inoltre, sebbene dall'attribuzione ad altri Enti (Regioni e Comuni) delle funzioni non fondamentali ci si potesse attendere una significativa riduzione delle spese sostenute dagli Enti di area vasta, i ritardi verificatisi nella realizzazione della riforma hanno determinato un andamento in crescita dei pagamenti, sia in conto competenza che totali, anche in ragione dell'incremento registrato nei trasferimenti.

Pur prevedendo la legge di stabilità 2015 sanzioni da applicare in caso di mancata partecipazione dei nuovi Enti al conseguimento degli obiettivi di contenimento delle spese, lo stato di grave crisi finanziaria nel quale gli stessi versavano ha reso ancor più rigida la spesa legata all'erogazione di servizi necessari all'intera collettività amministrata (gestione degli edifici scolastici di competenza per 2,5 mln di studenti e gestione della rete viaria per complessivi 125 km) ed ha spinto il Governo ad adottare norme (art.7 d.l. n. 113/2016) finalizzate al salvataggio di quelli inadempienti.

Anche l'analisi delle spese delle Province si completa con un approfondimento dedicato agli Enti sperimentatori, con il commento degli impegni di competenza risultanti dai nuovi schemi introdotti dalla riforma contabile ed, in particolare, dei dati contenuti nell'allegato E si conclude con l'esposizione dei dati relativi alle Città metropolitane, ad oggi istituite ed operanti a far data dal 1 gennaio 2015, comprese quelle che hanno aderito alla sperimentazione.

4 LE UNIONI DI COMUNI

4.1 Sintesi del quadro ordinamentale di riferimento

L'Unione di Comuni (di seguito: Udc) è disciplinata dal comma 1 dell'art. 32 del d.lgs. n. 267/2000 (Testo Unico delle leggi sugli ordinamenti degli Enti locali - Tuel) quale “ente locale costituito da due o più Comuni, di norma contermini, finalizzato all'esercizio associato di funzioni e servizi”. Tale definizione normativa era già contenuta nell'art. 26 della legge n. 142/1990, che si inseriva nel quadro ordinamentale, successivamente mutato, che aveva previsto le Udc come passaggio istituzionale intermedio verso l'obiettivo (obbligato) della fusione dei Comuni componenti. In senso conforme è anche la lettera del comma 4 dell'articolo unico di cui si compone la legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. “legge Delrio”): “Enti locali costituiti da due o più Comuni per l'esercizio associato di funzioni o servizi di loro competenza”. La Corte Costituzionale, tuttavia, con sentenza n. 50/2015 ha affermato - contrariamente a quanto parrebbe evincersi dalle definizioni normative soprarichiamate - che “Tali unioni – risolvendosi in forme istituzionali di associazione tra Comuni per l'esercizio congiunto di funzioni o servizi di loro competenza e non costituendo, perciò, al di là dell'impropria definizione sub comma 4 dell'art. 1, un Ente territoriale ulteriore e diverso rispetto all'Ente Comune – rientrano, infatti, nell'area di competenza statutale sub art. 117, secondo comma, lettera p)...”.

Ogni Comune può far parte di una sola Udc; mentre le Udc possono stipulare apposite Convenzioni tra loro o con singoli Comuni.

La costituzione delle Udc ha come scopo l'esercizio associato delle funzioni fondamentali indicate dalla legge da parte dei Comuni partecipanti.

La legge n. 135/2012 definisce l'ambito delle funzioni fondamentali comunali da svolgersi obbligatoriamente in forma associata. L'art. 19 del citato disposto normativo ha modificato il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122), stabilendo un elenco delle funzioni fondamentali omogeneo per tutti i Comuni, indipendentemente dalla loro dimensione demografica. A seguito di tali modifiche, nell'art. 14, comma 27 del citato d.l. n. 78/2010, le funzioni fondamentali dei Comuni sono così indicate:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;

- d) pianificazione urbanistica e edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'art. 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle Province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- j) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.
- k) i servizi in materia statistica.

L'art. 1 del decreto legge 30/12/2015, n. 210, ha nuovamente⁹⁹ prorogato il termine ultimo dal quale decorre per i Comuni fino a 5 mila abitanti (o 3 mila per gli Enti che appartenevano a Comunità montane) l'obbligo di espletare in forma associata le funzioni comunali fondamentali (individuate dall'art. 14, comma 28, del d.l. n. 78/2010) tramite Convenzioni o Unioni di Comuni è differito al 31 dicembre 2016. Per i Comuni aventi l'obbligo della gestione associata resta, comunque, invariato il termine del 30 settembre 2014 per dar corso alla gestione associata di almeno 6 funzioni fondamentali.

4.2 Profili anagrafici e metodologia dell'analisi

Nel 2015, secondo i più recenti dati anagrafici forniti dal Ministero dell'Interno, erano attive 501 Unioni di Comuni (rispetto alle 444 nel 2014), inclusive di 2.714 Comuni, dei quali il 78,7% (2.137 Enti) con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Emerge, quindi, che poco meno del 38% dei 5.640 Comuni con meno di 5.000 abitanti ha aderito a tale modello normativo di gestione associata obbligatoria delle funzioni fondamentali.

⁹⁹ In precedenza, il termine entro cui attuare le Gestioni associate obbligatorie era stato fissato (e prorogato) dal legislatore con diversi interventi normativi: art. 29, commi 11 e 11bis, d.l. n. 216/2011 (convertito in legge 14/2012); art. 1, comma 530, della legge 147/2013 (legge di stabilità 2014); art. 4, comma 6-bis del d.l. 31 dicembre 2014 n. 192 (convertito, con modificazioni, dalla Legge 27 febbraio 2015, n. 11).

Rispetto all'anno precedente (2014) gli incrementi più significativi del numero di Unioni si sono verificati in Piemonte (con l'istituzione di 19 nuovi Enti), in Liguria (14 nuovi Enti) e nelle Marche (10 nuovi Enti).

Per quanto riguarda la composizione delle Udc, con riferimento alla dimensione dei Comuni associati, nel 2015 i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti sono aumentati di circa il 23% rispetto all'anno precedente (passando da 1.735 a 2.137), mentre quelli con popolazione superiore ai 5.000 abitanti sono aumentati in misura pari a circa l'8% (passando da 535 a 577).

Nelle Regioni ad autonomia speciale e nelle Province autonome la gestione obbligatoria delle funzioni attraverso le Udc è stata variamente disciplinata secondo la competenza primaria ad esse attribuita in materia di ordinamento degli Enti locali. La Corte Costituzionale (sentenza n. 22/2014) ha, infatti, ricordato che le Regioni a statuto speciale devono comunque applicare la normativa sull'associazionismo obbligatorio, pur potendolo fare nei tempi e secondo le modalità stabilite dal legislatore regionale¹⁰⁰. Al riguardo, va evidenziato che sembrerebbe non conforme al principio richiamato dalla Consulta l'art. 41 della legge regionale siciliana n. 15/2015, il quale sancisce il divieto ai Comuni di istituire nuove entità, comunque denominate, ivi compresi gli organismi di cui agli articoli 31 (Consorzi) e 32 (Unioni) del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per l'esercizio associato di funzioni, fatte salve quelle previste per legge nonché le convenzioni per l'espletamento di servizi. In tutt'altro senso è indirizzata, invece, la nuova disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali introdotta nella Valle d'Aosta con la legge regionale 5 agosto 2014, n. 6: entro il 31 marzo 2016 le 8 “Unités des Communes valdôtaines” (nelle quali si sono associati tutti i Comuni valdostani tranne Aosta) dovranno esercitare in forma associata tutte le funzioni indicate nell'art. 19 della stessa legge.

Il Ministero dell'Interno ha trasmesso alla Sezione delle autonomie della Corte dei conti i dati relativi agli Enti locali, anagrafici e degli esercizi finanziari indicati, disponibili alla data del 28 settembre 2016, coerentemente con quanto previsto dall'art. 58 del Codice dell'amministrazione digitale (d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i.). I certificati di conto consuntivo relativi all'esercizio finanziario 2015, pervenuti dalle 501 Udc che risultano aver depositato lo Statuto costitutivo presso il Ministero dell'Interno, alla data sopraindicata risultano pari a 277.

Questa Sezione, tenendo conto anche del non scarso numero di Udc inadempienti all'obbligo di invio del consuntivo, ha ritenuto di effettuare le analisi degli aggregati finanziari maggiormente

¹⁰⁰ Corte Cost. cit., punto 4.2.3 in diritto: “... un sistema tendenzialmente virtuoso di gestione associata di funzioni (e, soprattutto, quelle fondamentali) tra Comuni, che mira ad un risparmio di spesa sia sul piano dell'organizzazione “amministrativa”, sia su quello dell'organizzazione “politica”, lasciando comunque alle Regioni l'esercizio contiguo della competenza materiale ad esse costituzionalmente garantita, senza, peraltro, incidere in alcun modo sulla riserva del comma quarto dell'art. 123 Cost...”.

omogenei in base ai dati complessivamente pervenuti, effettuando una campionatura degli Enti secondo i seguenti criteri:

- Unioni che hanno inviato il certificato di conto consuntivo per gli esercizi 2014-2015;
- Comuni, appartenenti ad Unioni, che hanno inviato i certificati di conto consuntivo per gli esercizi 2014-2015;
- Unioni che non hanno subito variazioni nella consistenza numerica dei Comuni associati nei due esercizi di riferimento.

Il campione in tal modo selezionato risulta composto da 170 Unioni e 839 Comuni appartenenti a tali Unioni (“Comuni associati”), di cui 608 hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

4.3 Profili finanziari

4.3.1 Le entrate correnti

L’andamento delle entrate correnti nel 2015 ha evidenziato, relativamente alle Udc considerate nel campione, un aumento degli accertamenti in conto competenza rispetto all’anno precedente (11,4%); tale incremento si è registrato sia per quelli relativi a contributi e trasferimenti, che incidono per oltre il 75% sul totale delle entrate correnti, sia per le entrate extra-tributarie, come evidenziato nella tabella seguente.

TABELLA n. 1/UDC (n. 170) – Entrate correnti 2014-2015 per titoli: importi, variazione e composizione percentuale

Titoli	2014	2015	Variazione % 2015/2014	composizione % 2014	composizione % 2015
Totale Entrate Tributarie	12.906	12.208	-5,4	2,2	1,9
Totale Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti	461.762	502.307	8,8	78,2	76,3
Totale Entrate Extra-tributarie	115.969	143.582	23,8	19,6	21,8
Totale Complessivo	590.637	658.096	11,4	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Ministero dell’Interno - aggiornamento 28/09/2016 – Importi in migliaia di euro.

Nel dettaglio, calano nel 2015 le entrate tributarie, segnatamente quelle derivanti da imposte e tributi speciali; mentre si registra un incremento relativamente alle categorie che compongono le entrate extra-tributarie e quelle derivanti da contributi e trasferimenti correnti trasferimenti, ad eccezione di quelli regionali per funzioni delegate, come indicato nella tabella seguente.

TABELLA n. 2/UDC (n. 170) – Entrate correnti 2014-2015 per categorie: importi e variazioni percentuali

Entrate correnti	2014	2015	Variazione %
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	12.906	12.208	-5,4
Categoria 1 - Imposte	1.947	710	-63,6
Categoria 2 - Tasse	10.273	11.220	9,2
Categoria 3 - Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	686	278	-59,5
TOTALE ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	461.762	502.307	8,8
Categoria 1 - Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	15.665	18.314	16,9
Categoria 2 - Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	66.437	68.636	3,3
Categoria 5 - Contributi e trasferimenti correnti da altri Enti del settore pubblico	361.489	399.059	10,4
(di cui da Comuni associati in Unioni dei Comuni)	(269.198)	(283.343)	(5,3)
Altri contributi: (di cui dalle Regioni per funzioni delegate)	18.171 (17.832)	16.297 (15.192)	-10,3 (-14,8)
TOTALE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	115.969	143.582	23,8
Categoria 1 - Proventi dei servizi pubblici	80.310	102.416	27,5
Totale entrate correnti (A+B+C)	590.637	658.096	11,4

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Ministero dell'Interno - aggiornamento 28/09/2016 – Importi in migliaia di euro.

4.3.2 Le entrate in conto capitale

Le entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti di capitali e da riscossioni di crediti - indicate nella tabella successiva - hanno subito nel 2015, con riguardo alle Udc considerate nel campione, un decremento di poco superiore al 16% rispetto al 2014, determinato da un calo dei trasferimenti regionali (-28,5%). Vistoso, di contro, appare l'incremento delle entrate da accensioni di prestiti, ma anche quello degli accertamenti per anticipazione di cassa (in aumento del 90,2% rispetto all'esercizio precedente) sintomatico di una scarsa fluidità della cassa.

Tabella n. 3/UDC (n.170): Entrate in conto capitale

Voce contabile	Importo Unione di Comuni 2014	Importo Unione di Comuni 2015
TOTALE ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONE, TRASFERIMENTI DI CAPITALI E DA RISCOSSIONI DI CREDITI	64.133	53.793
Categoria 1 - Alienazione di beni patrimoniali (2)	640	1.058
Categoria 3 - Trasferimenti di capitali dalla Regione	32.454	23.199
TOTALE ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI	33.087	68.538
Categoria 1 - Anticipazioni di Cassa	30.567	58.144
Categoria 3 - Assunzioni di mutui e prestiti di cui:	2.520	10.394

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Ministero dell'Interno - aggiornamento 28/09/2016 - Importi in migliaia di euro

4.3.3 Le spese correnti

Con riguardo agli impegni, per il campione di Unioni di Comuni selezionato, si registra – come evidenziato nella tabella successiva - un incremento della spesa corrente nel 2015, rispetto al precedente esercizio, pari a circa 45 milioni di euro (+ 8,05%), mentre per i singoli Comuni che appartengono alle Unioni del campione si registra un decremento della spesa corrente pari a circa 81 milioni di euro rispetto all'esercizio 2014 (- 2,6%).

La distinzione dei Comuni appartenenti alle Unioni in base alla popolazione consente di evidenziare che quelli con meno di 5.000 abitanti hanno ridotto gli impegni correnti del 3,5%, mentre quelli con più di 5.000 abitanti registrano una riduzione pari al 2,3%.

Tale andamento, seppur nei limiti già precisati dei dati disponibili e utilizzabili per l'analisi, sembra evidenziare quel risparmio tendenziale di spesa avuto di mira dal legislatore.

Da un lato, infatti, si riscontra un aumento della spesa corrente delle Unioni correlato all'incremento delle funzioni fondamentali che vengono associate; dall'altro i Comuni associati diminuiscono la loro spesa corrente complessiva, poiché, delegando le funzioni, riducono i correlati impegni correnti.

Tabella n. 4/UDC (n. 170) Spesa corrente delle Unioni di Comuni e dei Comuni appartenenti alle Unioni, suddivisa per Regione nel biennio 2014-2015

Regione	Impegni 2014				Impegni 2015				Variazione %			
	Spesa Unione di Comuni	Spesa Comuni associati	Spesa Comuni associati con meno di 5000 abitanti	Spesa Comuni associati con più di 5000 abitanti	Spesa Unione di Comuni	Spesa Comuni associati	Spesa Comuni associati con meno di 5000 abitanti	Spesa Comuni associati con più di 5000 abitanti	Spesa Unione di Comuni	Spesa Comuni associati	Spesa Comuni associati con meno di 5000 abitanti	Spesa Comuni associati con più di 5000 abitanti
Piemonte	45.692	319.586	112.891	206.695	48.526	310.609	114.041	196.568	6,20	-2,81	1,02	-4,90
Lombardia	64.942	200.323	144.516	55.807	65.933	195.621	140.610	55.011	1,53	-2,35	-2,70	-1,43
Veneto	47.023	277.933	86.466	191.467	61.990	274.943	80.382	194.561	31,83	-1,08	-7,04	1,62
Emilia-Romagna	273.701	1.248.327	193.241	1.055.086	295.512	1.202.486	176.560	1.025.926	7,97	-3,67	-8,63	-2,76
Toscana	87.772	445.566	109.750	335.816	86.810	442.385	109.130	333.256	-1,10	-0,71	-0,57	-0,76
Umbria	1.087	26.780	9.748	17.032	1.315	26.173	9.514	16.659	21,02	-2,27	-2,40	-2,19
Marche	15.209	102.696	58.339	44.357	16.162	97.585	60.945	36.640	6,27	-4,98	4,47	-17,40
Lazio	2.875	33.798	25.468	8.330	3.672	32.133	21.552	10.581	27,74	-4,93	-15,38	27,02
Abruzzo	2.936	25.082	18.378	6.704	2.658	24.620	17.520	7.100	-9,48	-1,84	-4,67	5,91
Molise	4.224	32.589	15.873	16.716	4.563	32.011	15.447	16.564	8,03	-1,77	-2,68	-0,91
Campania	52	51.138	0	51.138	55	55.018	0	55.018	6,07	7,59		7,59
Puglia	4.155	202.309	40.124	162.185	5.779	197.371	38.867	158.504	39,09	-2,44	-3,13	-2,27
Calabria	827	3.526	3.526	0	686	3.532	3.532	0	-17,11	0,16	0,16	
Sicilia	31	8.241	2.571	5.669	84	8.315	2.463	5.852	168,86	0,90	-4,21	3,21
Sardegna	11.412	113.217	78.485	34.732	11.530	108.767	75.203	33.564	1,04	-3,93	-4,18	-3,36
Friuli-Venezia Giulia	721	4.730	1.124	3.606	746	4.669	4.669	0	3,45	-1,28	315,56	-100,00
Trentino-Alto Adige	2.231	6.950	6.950	0	4.316	5.523	5.523	0	93,51	-20,53	-20,53	
Totale complessivo	564.889	3.102.790	907.450	2.195.340	610.337	3.021.760	875.956	2.145.804	8,05	-2,61	-3,47	-2,26

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Ministero dell'Interno – aggiornamento 28/09/2016 in migliaia di euro

Anche per gli Enti con popolazione superiore ai 5.000 abitanti la gestione associata delle funzioni fondamentali potrebbe costituire un'opportunità di razionalizzazione organizzativa al fine del conseguimento di più elevati standard di efficienza ed efficacia. A tal fine, potrebbe valutarsi l'opportunità di introdurre specifiche disposizioni da parte delle Regioni che si adattino ai diversi contesti territoriali, con la previsione di incentivi (anche di natura fiscale) per i Comuni più grandi, così da ottenere un incremento delle economie di scala.

A fronte del rilevato risparmio tendenziale, l'obiettivo dell'azzeramento della spesa per le funzioni associate imposto dalla legge (art. 14, comma 29, d.l. n. 78/2010: "I comuni non possono svolgere singolarmente le funzioni fondamentali svolte in forma associata. La medesima funzione non può essere svolta da più di una forma associativa") non sembra procedere in modo uniforme, come dimostra il dettaglio della spesa riclassificata per funzione esposto nella tabella seguente.

Nel campione oggetto di analisi, la spesa delle Unioni distinta per funzioni fa registrare, nel 2015 rispetto al 2014, un aumento in valori assoluti superiore alla corrispondente riduzione di spesa dei Comuni in esse associati per quanto riguarda, in particolare, le funzioni di polizia locale, del campo di sviluppo economico e del settore sociale.

Inoltre, la spesa per le funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali risulta in incremento sia nelle Udc comprese nel campione analizzato, sia nei Comuni in esse ricompresi.

Con riguardo alle funzioni finanziariamente più rilevanti, si evidenzia nel 2015 la ancora notevole sproporzione tra la spesa impegnata dall'Unione e quella dei singoli Enti componenti. Si osserva, infatti, che la spesa impegnata dalle Udc analizzate per le funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo è pari ad appena il 13% di quella impegnata per la medesima funzione dai Comuni che la costituiscono. Percentuali ancora inferiori si riscontrano con riguardo alla spesa impegnata dalle Udc per le funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente (12,4%) e per le funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti (6,2%)

TABELLA n. 5/UDC (n. 170) – SPESA CORRENTE PER FUNZIONI 2014-2015

Descrizione delle funzioni	Impegni 2014				Impegni 2015				variazione %			
	Spesa Unione di Comuni	Spesa Comuni associati	Spesa Comuni associati con meno di 5000 abitanti	Spesa Comuni associati con più di 5000 abitanti	Spesa Unione di Comuni	Spesa Comuni associati	Spesa Comuni associati con meno di 5000 abitanti	Spesa Comuni associati con più di 5000 abitanti	Spesa Unione di Comuni	Spesa Comuni associati	Spesa Comuni associati con meno di 5000 abitanti	Spesa Comuni associati con più di 5000 abitanti
Funzioni di istruzione pubblica	78.504	341.895	90.278	251.618	83.635	331.320	86.460	244.860	6,54	-3,09	-4,23	-2,69
Funzioni di polizia locale	78.701	116.476	25.246	91.230	87.474	113.886	24.369	89.516	11,15	-2,22	-3,47	-1,88
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	113.390	974.701	353.935	620.766	123.542	951.303	341.784	609.519	8,95	-2,40	-3,43	-1,81
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	15.136	262.829	99.215	163.613	15.907	256.376	93.001	163.375	5,09	-2,45	-6,26	-0,15
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	7.951	26.343	4.937	21.406	9.067	26.306	4.930	21.376	14,03	-0,14	-0,14	-0,14
Funzioni nel campo turistico	1.926	20.614	11.027	9.587	2.300	20.197	10.862	9.335	19,44	-2,02	-1,50	-2,63
Funzioni nel settore sociale	167.628	425.892	100.046	325.846	185.495	410.118	97.139	312.980	10,66	-3,70	-2,91	-3,95
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	1.820	51.435	14.848	36.587	2.078	49.927	14.400	35.527	14,18	-2,93	-3,02	-2,90
Funzioni relative a servizi produttivi	2.871	42.234	13.222	29.012	3.045	40.746	12.987	27.759	6,06	-3,52	-1,78	-4,32
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	5.194	90.381	16.274	74.108	7.368	91.010	16.444	74.566	41,86	0,70	1,04	0,62
Funzioni relative alla giustizia	0	6.289	163	6.125	1	4.701	151	4.551	197,91	-25,24	-7,71	-25,71
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	91.768	743.700	178.259	565.441	90.424	725.869	173.430	552.439	-1,46	-2,40	-2,71	-2,30
Totale complessivo	564.889	3.102.790	907.450	2.195.340	610.337	3.021.760	875.956	2.145.804	8,05	-2,61	-3,47	-2,26

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Ministero dell'Interno – aggiornamento 28/09/2016 in migliaia di euro

4.3.4 Il quadro riassuntivo della gestione finanziaria

La gestione finanziaria delle 170 Udc analizzate fa registrare nel 2015, come evidenziato nella tabella n. 6/UDC, un risultato di amministrazione positivo, dovuto essenzialmente alla contrazione dei residui passivi.

I dati esposti nelle tabelle 7/UDC e 8/UDC indicano come nel biennio, a fronte di un decremento poco consistente (e molto differenziato a livello locale) dei residui attivi (- 3,9%), si registra invece una evidente flessione nel 2015 dei residui passivi dovuti alla cancellazione conseguenti al riaccertamento straordinario.

La tabella 9/UDC evidenzia, infine, la rilevante contrazione nel 2015 dei debiti fuori bilancio.

Tabella n. 6/UDC (n. 170) - QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Descrizione	2014		2015		VAR. % Gestione/ Competenza	Var. % Gestione/ Residui
	Gestione/ Competenza	Gestione/ Residui	Gestione/ Competenza	Gestione/ Residui		
	Competenza	Residui	Competenza	Residui	Competenza	Residui
1 - Fondo di cassa al 1° gennaio (a)	-	-	591	550		
2 - Riscossioni	506.808	179.876	583.188	190.336	15,07	5,82
3 - Pagamenti	479.594	199.457	583.569	186.818	21,68	-6,34
4 - Fondo di cassa al 31 dicembre (1+2-3) (a)	-553	-1.666	224	661	-140,61	-139,66
5 - Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31.12	-	-	-	-		
6 - Differenza (4-5)	-553	-1.666	-132	4	-76,19	-100,25
7 - Residui attivi	245.026	143.129	277.422	95.169	13,22	-33,51
8 - Residui passivi	262.105	155.550	234.023	51.186	-10,71	-67,09
9 - Fondo pluriennale vincolato per spese correnti (1)	883	-	11.320	-	1.182,53	
10 - Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale (1)	1.436	-	24.997	-	1.641,32	
11 - Risultato di amministrazione = (6+7-8-9-10)	461	-3.331	1.712	334	271,21	-110,02
Totale complessivo	1.495.206	671.350	1.716.914	525.058	14,83	-21,79

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Ministero dell'Interno – aggiornamento 28/09/2016 in migliaia di euro

Tabella n. 7/UDC (n. 170) - GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI E TOTALE RESIDUI ATTIVI DI FINE GESTIONE

Regione UC	2014	2015	Var. % 2014/2015
Piemonte	36.395	34.827	-4,31
Lombardia	30.425	30.375	-0,16
Veneto	27.816	30.551	9,83
Emilia-Romagna	126.186	145.797	15,54
Toscana	94.307	91.526	-2,95
Umbria	330	368	11,72
Marche	7.269	11.199	54,07
Lazio	3.265	3.750	14,86
Abruzzo	1.968	1.346	-31,62
Molise	9.885	2.962	-70,03
Campania	626	415	-33,64
Puglia	25.297	7.334	-71,01
Calabria	1.796	1.613	-10,2
Sicilia	28	35	23,23
Sardegna	19.838	6.255	-68,47
Friuli-Venezia Giulia	253	92	-63,73
Trentino-Alto Adige	2.112	4.147	96,34
Totale complessivo	387.794	372.591	-3,92

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Ministero dell'Interno – aggiornamento 28/09/2016 in migliaia di euro

Tabella n. 8/UDC (n. 170) - GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI E TOTALE RESIDUI PASSIVI DI FINE GESTIONE

Voce contabile	2014	2015	Var. % 2014/2014
Titolo 1 - Correnti	248.980	224.257	-9,93
Titolo 2 - In conto capitale	151.892	40.147	-73,57
Titolo 3 - Rimborso di prestiti	4.657	6.483	39,2
Titolo 4 - Servizi per conto di terzi	11.736	14.321	22,03
TOTALE titoli 1+2+3+4	417.266	285.209	-31,65
Totale complessivo	834.531	570.418	-31,65

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Ministero dell'Interno – aggiornamento 28/09/2016 in migliaia di euro

Tabella n. 9/UDC (n. 170) - DATI RELATIVI AI DEBITI FUORI BILANCIO (2) - IMPORTI RICONOSCIUTI E FINANZIATI NELL'ESERCIZIO 2014 E 2015

Voce contabile	2014	2015	var %
Acquisizione di Beni e Servizi	291	2	-99,26
Sentenze esecutive	2	27	1.563,72
TOTALE	292	29	-89,92
Totale complessivo	585	59	-89,92

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Ministero dell'Interno – aggiornamento 28/09/2016 in migliaia di euro

4.3.5 Specifici interventi di spesa

L'analisi di due specifici interventi di spesa (per il personale e per prestazioni di servizi) consente di evidenziare alcuni aspetti significativi rispetto al quadro dell'andamento generale delle spese correnti.

Per quanto riguarda gli impegni relativi alla spesa del personale, con riferimento al campione selezionato secondo la metodologia più sopra indicata, emergerebbe un decremento nel 2015 rispetto al 2014 pari a circa 16 milioni di euro.

La tabella n. 10/UDC evidenzia, infatti, che, mentre gli impegni di spesa per il personale delle 170 Udc considerate aumentano nel 2015 di circa 9,8 milioni di euro rispetto all'anno precedente (in termini percentuali: +7,5%), gli impegni di spesa per il personale di tutti i Comuni associati nelle predette Unioni hanno registrato una diminuzione pari a circa 26,3 milioni di euro.

In base a tali dati, risulterebbe tendenzialmente il rispetto di quanto prescritto dal novellato art. 32 del T.U.E.L., il quale prevede che “la spesa sostenuta per il personale dell'Unione non può comportare, in sede di prima applicazione, il superamento della somma delle spese di personale sostenute precedentemente dai singoli Comuni partecipanti. A regime, attraverso specifiche misure di razionalizzazione organizzativa e una rigorosa programmazione dei fabbisogni, devono essere assicurati progressivi risparmi di spesa in materia di personale”. Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2015, il comma 31-quinquies dell'art. 14 d.l. n. 78/10 (inserito dall'art. 1, comma 450, lett. b), L. 23 dicembre 2014, n. 190) stabilisce che “nell'ambito dei processi associativi di cui ai commi 28 e seguenti, le spese di personale e le facoltà assunzionali sono considerate in maniera cumulata fra gli Enti coinvolti, garantendo forme di compensazione fra gli stessi, fermi restando i vincoli previsti dalle vigenti disposizioni e l'invarianza della spesa complessivamente considerata”.

Tale complesso normativo comporta, come rilevato anche dalla giurisprudenza contabile (per tutte: deliberazione n. 8/AUT/2011/QMIG della Sezione delle Autonomie) che il contenimento dei costi del personale debba essere valutato sotto il profilo sostanziale: ove la spesa di una Unione di Comuni evidenzia un incremento dovuto al conferimento di nuovi servizi o funzioni, dovrà riscontrarsi una (almeno) corrispondente diminuzione dei costi di personale attribuibili ai Comuni che ne fanno parte.

TABELLA n. 10/UDC – Spesa del personale 2014-2015 distinta per Regione

Regione	Impegni 2014			Impegni 2015			Variazione % 2015/2014		
	Spesa Unione di Comuni	Spesa Comuni associati con meno di 5000 abitanti	Spesa Comuni associati con più di 5000 abitanti	Spesa Unione di Comuni	Spesa Comuni associati con meno di 5000 abitanti	Spesa Comuni associati con più di 5000 abitanti	Spesa Unione di Comuni	Spesa Comuni associati con meno di 5000 abitanti	Spesa Comuni associati con più di 5000 abitanti
Piemonte	6.753	26.472	46.552	6.867	25.521	45.158	1,69	-3,59	-2,99
Lombardia	21.765	23.484	13.489	21.021	22.345	13.009	-3,42	-4,85	-3,56
Trentino-Alto Adige	0	1.501	0	0	1.448	0		-3,53	
Veneto	13.238	21.315	50.498	16.775	18.246	48.586	26,72	-14,40	-3,79
Friuli-Venezia Giulia	0	273	846	11	1.079	0		295,24	-100,00
Emilia-Romagna	74.212	41.982	226.260	82.106	38.519	212.781	10,64	-8,25	-5,96
Toscana	20.265	28.426	79.757	20.841	26.511	75.518	2,84	-6,74	-5,31
Umbria	738	2.804	4.566	932	2.717	4.221	26,29	-3,10	-7,56
Marche	3.181	15.076	9.542	3.375	14.889	8.248	6,10	-1,24	-13,56
Lazio	519	7.352	2.035	519	6.118	2.605	0,00	-16,78	28,01
Abruzzo	818	3.797	1.644	99	3.951	1.703	-87,90	4,06	3,59
Molise	116	4.102	3.514	147	3.872	3.198	26,72	-5,61	-8,99
Campania	0	0	13.187	0	0	12.947			-1,82
Puglia	502	13.172	40.323	262	12.908	39.370	-47,81	-2,00	-2,36
Calabria	109	1.128	0	95	1.250	0	-12,84	10,82	
Sicilia	0	1.068	2.601	17	1.039	2.566		-2,72	-1,35
Sardegna	692	20.689	8.494	669	20.214	8.245	-3,32	-2,30	-2,93
Totale	142.909	212.641	503.309	153.735	200.626	478.154	7,58	-5,65	-5,00

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Ministero dell'Interno – aggiornamento 28/09/2016 in migliaia di euro

L'applicazione del suddetto principio consente di garantire l'obiettivo primario del contenimento della spesa di personale, sia perché il “consolidato di spesa” tra Unione e Comuni aderenti dovrà registrare un decremento tendenziale, sia perché la spesa di personale riferibile a ciascun Comune dovrà risultare ugualmente in diminuzione. In altri termini, fermi restando i vincoli normativi imposti ai singoli Comuni ed all'Unione stessa (che saranno, a seconda delle circostanze, quelli previsti dall'art. 1, comma 557 e ss., legge 296/2006, o dal successivo comma 562), ciascun Comune dovrà procedere alla verifica del rispetto di tali limiti mediante il criterio del “ribaltamento” della quota spesa di personale dell'Unione ad esso riferibile¹⁰¹.

Con riguardo all'intervento di spesa delle Udc per prestazioni di servizi, la tabella seguente evidenzia un incremento pari a circa 19,5 milioni di euro rispetto al 2014, mentre la relativa spesa dei Comuni in esse associati registra un calo pari a circa 21,4 milioni di euro. Emerge dunque un risparmio di spesa sicuramente implementabile, ove si tenga conto che, per questo specifico intervento, gli impegni di spesa dei Comuni con meno di 5.000 abitanti sono stati in diversi ambiti regionali superiori a quelli delle Udc di cui fanno parte.

¹⁰¹ In termini: SRC Piemonte n. 102/PAR/2016.

TABELLA n. 10/UDC - Spesa per prestazioni di servizi 2014-2015 distinta per Regione

Regione	Impegni 2014			Impegni 2015			Variazione % 2015/2014		
	Spesa Unione di Comuni	Spesa Comuni associati con meno di 5000 abitanti	Spesa Comuni associati con più di 5000 abitanti	Spesa Unione di Comuni	Spesa Comuni associati con meno di 5000 abitanti	Spesa Comuni associati con più di 5000 abitanti	Spesa Unione di Comuni	Spesa Comuni associati i con meno di 5000 abitanti	Spesa Comuni associati con più di 5000 abitanti
Piemonte	19.212	50.292	97.112	19.884	49.495	96.617	3,5	-1,6	-0,5
Lombardia	30.053	55.201	25.219	30.418	52.946	25.831	1,2	-4,1	2,4
Trentino-Alto Adige	860	1.619	0	1.847	395	0	114,8	-75,6	
Veneto	22.496	30.837	88.577	27.548	26.410	89.688	22,5	-14,4	1,3
Friuli-Venezia Giulia	588	453	1.303	638	1.608	0	8,5	254,9	-100,0
Emilia-Romagna	128.059	81.398	490.733	141.747	79.108	476.798	10,7	-2,8	-2,8
Toscana	42.236	44.032	165.588	39.373	43.912	169.987	-6,8	-0,3	2,7
Umbria	219	4.831	7.804	214	4.707	7.979	-2,4	-2,6	2,3
Marche	7.820	22.205	19.634	8.549	23.573	16.792	9,3	6,2	-14,5
Lazio	1.639	10.745	4.119	1.656	8.472	5.470	1,0	-21,1	32,8
Abruzzo	1.584	9.551	2.813	1.798	8.909	3.337	13,6	-6,7	18,6
Molise	4.022	6.790	7.956	4.147	7.214	7.537	3,1	6,2	-5,3
Campania	9	0	25.326	12	0	28.434			12,3
Puglia	2.463	18.580	87.480	2.990	18.888	87.131	21,4	1,7	-0,4
Calabria	592	1.435	0	457	1.438	0	-22,8	0,1	
Sicilia	26	1.018	2.306	65	958	2.297		-5,8	-0,4
Sardegna	8.512	28.804	15.141	8.487	27.133	14.467	-0,3	-5,8	-4,4
Totale	270.392	367.792	1.041.110	289.832	355.167	1.032.366	7,2	-3,4	-0,8

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Ministero dell'Interno – aggiornamento 28/09/2016 in migliaia di euro.

4.4 Valutazioni di sintesi

Anche con riguardo al biennio 2014-2015 il numero dei certificati di conto consuntivo resi disponibili dalle Unioni di Comuni, la consistenza del campione di Enti analizzato e l'ulteriore rinvio dei termini di decorso dell'obbligo di associare le funzioni fondamentali, consentono valutazioni necessariamente non esaustive, in quanto formulate in base ad andamenti finanziari che, seppur non privi di significatività, necessitano di essere confermati una volta che il fenomeno risulterà “stabilizzato”.

Va rilevato, in primo luogo, che l'inadempimento di circa il 45% delle Udc regolarmente registrate all'obbligo di invio dei certificati di conto consuntivo relativi agli esercizi finanziari dell'ultimo biennio consente a questa Corte un controllo soltanto parziale dei risultati conseguiti.

In base ai dati disponibili, emergerebbe che una completa ed efficace gestione associata delle funzioni fondamentali potrebbe realizzare l'obiettivo di risparmio di spesa pubblica perseguito dal legislatore.

Sembra opportuno, tuttavia, che il legislatore stesso operi una scelta chiara e precisa circa il modello organizzativo preferibile per gli Enti locali, al fine di realizzare sia l'obiettivo fondamentale del risparmio di spesa, sia quelli non meno importanti della semplificazione e

razionalizzazione delle modalità di erogazione dei servizi ai cittadini utenti, che potrebbero in tal modo godere anche dei possibili vantaggi in termini di pressione fiscale. La continua proroga dei termini dell'obbligo dell'esercizio in forma associata di tutte le funzioni comunali fondamentali non sembra andare in tale direzione. Al contrario, il reiterarsi di tale slittamento della tempistica di attuazione appare ostacolare la piena realizzazione del modello delle gestioni associate obbligatorie normativamente prefigurato.

Inoltre, come già evidenziato nel referto approvato da questa Sezione con deliberazione n. 8/2016, occorrerebbe valutare l'efficacia degli incentivi economici in rapporto ai risparmi di spesa concretamente conseguiti, nonché l'opportunità di istituire eventualmente altre forme di incentivazione (ad esempio, di natura fiscale) che potrebbero risultare di maggior efficacia. Tuttavia, anche nella legge di stabilità per il 2016 (L. 28 dicembre 2015, n. 208, art. 1, comma 17) il legislatore si è limitato a rendere permanente la destinazione di quota parte delle risorse del Fondo di solidarietà in favore delle Udc. In particolare, anche per gli esercizi successivi al 2016, la norma dispone la destinazione di 30 milioni di euro ad incremento del contributo spettante alle Udc (previsto ai sensi dell'art. 53, co. 10, della legge n. 388/2000).

Importante appare, altresì, l'effettivo esercizio da parte delle Regioni del proprio ruolo istituzionale nel predisporre, di concerto con i Comuni interessati, il programma, da aggiornarsi a cadenza triennale, di individuazione degli ambiti per la gestione associata sovracomunale di funzioni e servizi; nonché nel prevedere a livello di legislazione territoriale i criteri per la corresponsione di contributi e incentivi alle Udc.

In via più generale, l'analisi dei dati empirici conduce ad evidenziare alcuni aspetti della fenomenologia delle Udc che potrebbero costituire oggetto di riflessione nelle sedi istituzionali competenti. Ci si riferisce non solo alla soprarichiamata "incertezza" normativa che sta caratterizzando l'effettivo avvio delle gestioni associate obbligatorie, ma anche alla tendenza degli Enti a privilegiare l'associazione delle funzioni meno rilevanti in termini finanziari o di quelle per le quali già esiste un'esperienza di gestione associata. Ne consegue una poco accentuata spinta all'innovazione dei modelli di gestione e la difficoltà di accertare se agli eventuali risparmi di spesa corrisponda anche una maggior efficienza nell'erogazione dei servizi ai cittadini utenti.

5 LE ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITÀ NEGLI ENTI LOCALI

5.1 Lo stato di attuazione dell'operazione sblocca-debiti

A completamento del percorso ricostruttivo intrapreso in occasione dei precedenti referti prosegue il focus della Sezione sulle anticipazioni di liquidità e sugli aspetti di maggiore interesse dell'operazione "sblocca debiti". Nell'integrare l'analisi svolta con riferimento agli elementi conoscitivi offerti dai questionari resi dagli organi di revisione ex art. 1 commi 166 e ss della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006) nella relazione sull'esercizio finanziario 2014 (tratti dalla banca-dati SIQuEL sui rendiconti 2013 e 2014), i dati che si vanno ad illustrare – acquisiti dalla Cassa Depositi e prestiti, cui è intestata la gestione delle anticipazioni a favore di Comuni e Province – restituiscono una rappresentazione d'insieme del fenomeno nonché dello stato di attuazione di ciascun intervento normativo in cui si è articolata la complessiva manovra di immissione di liquidità. Come noto, la stessa, avviata dal d.l. 8 aprile 2013, n. 35, è stata significativamente implementata, anche sotto il profilo degli strumenti messi a disposizione degli Enti¹⁰², dapprima, dal coevo d.l. 31 agosto 2013, n. 102 nonché dalla legge di stabilità 2014 e, successivamente, dal d.l. 24 aprile 2014, n. 66. Con riguardo al d.l. n. 66/2014 deve, peraltro, evidenziarsi come, accanto ad ulteriori misure a sostegno del pagamento della generalità dei debiti commerciali, siano state previste specifiche risorse in relazione ai debiti degli Enti locali nei confronti delle società partecipate. In assoluta continuità si pongono le ulteriori iniziative assunte con il d.l. 19 giugno 2015, n. 78 che, all'art. 8 comma 6, ha stanziato risorse aggiuntive – per un importo complessivo di 850 milioni rivenienti da somme stanziare e non più dovute (650 milioni di euro) ovvero iscritte in conto residui (200 milioni di euro) – al fine di far fronte ai pagamenti da parte degli Enti locali di: a) debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2014; b) debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine; c) debiti fuori bilancio che presentavano i requisiti per il riconoscimento alla data del 31 dicembre 2014, anche se riconosciuti in bilancio in data successiva, ivi inclusi quelli contenuti nel piano di riequilibrio finanziario pluriennale approvato con delibera della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti. In tale contesto le elaborazioni svolte mirano a dare evidenza ai dati finanziari afferenti ai diversi step – richiesta, concessione/stipulazione, erogazione e rendicontazione – previsti dalla procedura come disciplinata dalla normativa di riferimento e

¹⁰² Come noto accanto alle anticipazioni di liquidità è stata prevista la concessione di spazi finanziari sul patto di stabilità interno, il pagamento diretto dei debiti fuori bilancio da parte delle amministrazioni centrali e l'incremento di rimborsi fiscali in ragione di un disegno diversificato successivamente arricchito dal d.l. n. 66/2014.

dai correlati atti convenzionali intercorsi tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Cassa depositi e prestiti¹⁰³. L'esame della complessiva manovra non può che prendere le mosse dalla ricostruzione dei passaggi più significativi del d.l. n. 35/2013 che, come già evidenziato, ha delineato l'impianto generale dell'intervento su cui si sono innestati e modellati i successivi provvedimenti normativi.

5.2 Il decreto legge n. 35/2013

La tabella n. 1.a evidenzia il numero di Enti locali – distinto, secondo le Regioni di appartenenza, in Province e Comuni – che hanno avuto accesso alle risorse messe a disposizione dal d.l. n. 35/2013, l'entità delle anticipazioni richieste nonché il volume di quelle accordate.

Tabella 1.a/EELL/AL - D.l. n. 35/2013: Enti per Regione - Anticipazioni richieste e concesse

Regione	Numero Province che hanno ricevuto erogazioni	Numero Comuni che hanno ricevuto erogazioni (1)	Anticipazioni richieste	Anticipazioni concesse	Anticipazioni concesse su richieste
Piemonte	3	69	479.338.213	299.591.070	62,5
Lombardia	0	49	59.694.936	37.309.919	62,5
Veneto	0	9	3.900.334	2.437.747	62,5
Liguria	0	12	15.518.965	9.699.505	62,5
Emilia-Romagna	0	23	30.272.914	18.920.867	62,5
Toscana	0	26	108.488.992	67.806.681	62,5
Marche	1	17	30.527.883	19.080.226	62,5
Umbria	0	19	74.043.358	46.277.823	62,5
Lazio	2	236	1.152.338.110	720.222.587	62,5
Abruzzo	1	83	113.056.859	70.661.643	62,5
Molise	1	51	39.718.459	24.824.425	62,5
Campania	0	329	1.888.606.850	1.180.397.748	62,5
Puglia	0	62	176.894.643	110.560.882	62,5
Basilicata	1	32	94.672.918	59.171.500	62,5
Calabria	4	248	835.966.953	522.487.520	62,5
Totale RSO	13	1265	5.103.040.390	3.189.450.142	62,5
Sardegna	0	9	11.072.286	6.920.287	62,5
Sicilia	2	174	645.797.211	403.629.572	62,5
Totale RSS	2	183	656.869.497	410.549.858	62,5
Totale RSO+RSS	15	1448	5.759.909.887	3.600.000.000	62,5

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni Dati aggiornati al 24/11/2016

¹⁰³ A partire dal d.l. n. 35/2013 ai fini della immediata operatività delle misure volte ad assicurare la liquidità per i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli Enti locali il Ministero dell'economia e delle finanze ha stipulato con la Cassa depositi e prestiti un apposito addendum alla Convenzione del 23 dicembre 2009 per la disciplina delle modalità di espletamento dell'incarico conferito alla stessa Cassa nonché per la regolamentazione degli adempimenti a carico degli Enti locali. All'originario addendum reso in data 12 aprile 2013 con riferimento al d.l. n. 35/2013, hanno fatto seguito l'atto integrativo ed il terzo atto aggiuntivo - intercorsi l'11 settembre 2013 ed il 5 agosto 2014 in relazione alle previsioni di cui al d.l. n. 102/2013 ed al d.l. n. 66/2014 – nonché da ultimo il quarto atto aggiuntivo recante criteri e modalità di accesso all'ulteriore tranche di risorse messe a disposizione dal d.l. n. 78/2015.

Consta, in particolare, come – a fronte di richieste per complessivi 5.759.909.887,00 euro– le risorse disponibili pari a 3.600.000.000,00 euro siano state ripartite secondo un criterio fisso di proporzionalità, rispetto alla richiesta, nella misura del 62,5% e come il maggior numero di Enti richiedenti (995 su un totale di 1.463) si concentri in Regioni del centro sud segnatamente in Campania (329), Calabria (248), Lazio (236) e Sicilia (174). Correlativamente rilevante, rispetto alle risorse stanziare, è il volume delle anticipazioni concesse (2.826.737.427 di euro, pari al 78%) in favore dei medesimi Enti.

Avendo riguardo alla progressione dell'iter procedimentale, i dati compendati nella tabella 2.a appaiono di interesse giacché, nel rappresentare gli andamenti dei contratti stipulati a fronte delle anticipazioni concesse, danno conto del meccanismo di formazione di quegli scarti tra risorse stanziare e risorse utilizzate oggetto di redistribuzione in forza del d.l. n. 78/2015. A tal riguardo si rileva, invero, come il totale degli importi dedotti in atti stipulati ascenda all'89,8% delle anticipazioni concesse e come, tranne singole eccezioni (Veneto, Molise, Puglia e Basilicata), per gli Enti di tutti gli ambiti regionali si rilevi una differenza tra concesso e stipulato che assume, peraltro, particolare consistenza nella Regione Lazio laddove ad una concessione di liquidità per 720.222.587 di euro ha fatto seguito la stipula di contratti per 371.256.594 di euro, pari al 51,55% di quanto accordato (cfr. tabella 2.a). Si segnalano, altresì, i dati relativi alla incidenza percentuale dei contratti afferenti a ciascun ambito regionale sul totale delle somme disponibili laddove, coerentemente con quanto evidenziato nella tabella 1.a, si rileva che la maggior parte delle risorse (76,5%) è, parimenti, assorbita dagli Enti delle Regioni Lazio – attestato all'11,5%, pur con il vistoso scostamento rilevato – Sicilia (12,4%), Calabria (16,2%), e, soprattutto, Campania (36,4%). Contenuto il ricorso alle anticipazioni di liquidità, alla stregua dei medesimi dati, nelle Regioni del Nord sia sotto il profilo del numero degli Enti beneficiari sia sotto il profilo delle risorse assegnate: nondimeno si segnala il dato della Regione Piemonte, che anche nel precedente referto elaborato sulla base dei dati comunicati dagli organi di revisione economico finanziaria, si attestava su una percentuale di richiesta di anticipazioni pari al 10% del totale delle richieste¹⁰⁴.

¹⁰⁴ Cfr. Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali, Esercizio finanziario 2014 adottata con deliberazione 8/SEZAUT/2016/FRG, pag. 111.

Tab. 2.a/EELL/AL - D.l. n. 35/2013: Enti per Regione - Anticipazioni concesse ed importi stipulati

Regione	N° Enti riceventi erogazioni (1)	% Enti locali riceventi	Anticipazioni concesse (62,5% della richiesta)	Importi stipulati	% importi stipulati sul totale dello stanziamento concesso	Stipulato su concesso
Piemonte	72	4,9	299.591.070	299.567.632	9,3	99,99
Lombardia	49	3,3	37.309.919	33.401.230	1,0	89,52
Veneto	9	0,6	2.437.747	2.437.747	0,1	100,00
Liguria	12	0,8	9.699.505	9.331.333	0,3	96,20
Emilia-Romagna	23	1,6	18.920.867	17.587.721	0,5	92,95
Toscana	26	1,8	67.806.681	65.142.933	2,0	96,07
Marche	18	1,2	19.080.226	17.481.034	0,5	91,62
Umbria	19	1,3	46.277.823	44.887.176	1,4	97,00
Lazio	238	16,3	720.222.587	371.256.594	11,5	51,55
Abruzzo	84	5,7	70.661.643	70.474.140	2,2	99,73
Molise	52	3,6	24.824.425	24.824.425	0,8	100,00
Campania	329	22,5	1.180.397.748	1.177.364.291	36,4	99,74
Puglia	62	4,2	110.560.882	110.560.882	3,4	100,00
Basilicata	33	2,3	59.171.500	59.171.500	1,8	100,00
Calabria	252	17,2	522.487.520	522.118.011	16,2	99,93
Totale RSO	1278	87,4	3.189.450.142	2.825.606.648	87,4	88,59
Sardegna	9	0,6	6.920.287	6.201.526	0,2	89,61
Sicilia	176	12,0	403.629.572	400.896.881	12,4	99,32
Totale RSS	185	12,6	410.549.858	407.098.406	12,6	99,16
Totale RSO+RSS	1463	100,0	3.600.000.000	3.232.705.054	100,0	89,80

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni. Dati aggiornati al 24/11/2016

Di immediata lettura i dati rappresentati nella tabella 3.a che rilevano la misura delle erogazioni effettuate dalla Cassa Depositi e Prestiti pari a 3.194.874.956,00 di euro, evidenziando – tanto a livello nazionale (98,8%) quanto analiticamente per Regione – scostamenti assolutamente contenuti rispetto alle anticipazioni, pari a 3.232.705.054,00 di euro, oggetto di stipulazione. D’altro canto i medesimi dati completano l’informazione circa il peso di ciascuna Regione rispetto all’operazione complessiva confermando la particolare incidenza da annettersi, a detti fini, agli Enti della Regione Campania destinatari di liquidità per 1.173.567.844 di euro (cfr. tabella 3.a).

Tab. 3.a/EELL/AL - D.l. n. 35/2013: Enti per Regione - Anticipazioni richieste, importi stipulati, importi erogati

Regione	N° Enti riceventi erogazioni (1)	Anticipazioni richieste	Importi stipulati	Importi erogati	Importi erogati/stipulati
Piemonte	72	479.338.213	299.567.632	298.611.963	99,7
Lombardia	49	59.694.936	33.401.230	33.259.078	99,6
Veneto	9	3.900.334	2.437.747	2.395.692	98,3
Liguria	12	15.518.965	9.331.333	9.331.333	100,0
Emilia-Romagna	23	30.272.914	17.587.721	16.506.337	93,9
Toscana	26	108.488.992	65.142.933	64.828.504	99,5
Marche	18	30.527.883	17.481.034	17.481.034	100,0
Umbria	19	74.043.358	44.887.176	44.887.176	100,0
Lazio	238	1.152.338.110	371.256.594	368.426.853	99,2
Abruzzo	84	113.056.859	70.474.140	69.710.796	98,9
Molise	52	39.718.459	24.824.425	24.824.425	100,0
Campania	329	1.888.606.850	1.177.364.291	1.173.567.844	99,7
Puglia	62	176.894.643	110.560.882	110.202.814	99,7
Basilicata	33	94.672.918	59.171.500	58.837.213	99,4
Calabria	252	835.966.953	522.118.011	508.305.279	97,4
Totale RSO	1278	5.103.040.390	2.825.606.648	2.801.176.343	99,1
Sardegna	9	11.072.286	6.201.526	6.201.526	100,0
Sicilia	176	645.797.211	400.896.881	387.497.087	96,7
Totale RSS	185	656.869.497	407.098.406	393.698.613	96,7
Totale RSO+RSS	1463	5.759.909.887	3.232.705.054	3.194.874.956	98,8

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti; importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di comuni. Dati aggiornati al 24/11/2016

Di interesse, da ultimo, i dati relativi alla rendicontazione (tabella 4.a) nonché quelli afferenti agli Enti che hanno provveduto alla restituzione anticipata della liquidità erogata (tabella 5.a). In particolare la tabella 4.a evidenzia un buon grado di assolvimento da parte degli Enti locali dell'obbligo di rendicontazione avendo a ciò provveduto il 100% delle Province beneficiarie ed il 99,1% dei Comuni destinatari delle erogazioni. In tale quadro si segnala, peraltro, il dato singolare rilevato con riferimento agli Enti delle Regioni Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Marche ed Umbria per i quali risultano rendicontati importi superiori – nel caso della Liguria più della metà (14.924.528 di euro rendicontati a fronte di 9.331.333 erogati) – alla liquidità accordata.

Tab. 4.a/EELL/AL - D.I. n. 35/2013: Enti per Regione - Anticipazioni erogate e rendicontazioni pagamenti ai creditori

Regione	Numero Province che hanno ricevuto erogazioni	Numero Comuni che hanno ricevuto erogazioni (1)	Numero Province che hanno rendicontato (completamente/ parzialmente) pagamenti effettuati	Numero Comuni che hanno rendicontato (completamente/ parzialmente) pagamenti effettuati (1)	Importi erogati	Rendicontazioni pagamenti ai creditori	Importi rendicontati - erogati
Piemonte	3	69	3	69	298.611.963	295.301.406	-3.310.557
Lombardia	0	49	0	49	33.259.078	33.687.843	428.765
Veneto	0	9	0	9	2.395.692	3.186.136	790.444
Liguria	0	12	0	12	9.331.333	14.924.528	5.593.195
Emilia-Romagna	0	23	0	23	16.506.337	16.568.565	62.228
Toscana	0	26	0	26	64.828.504	61.102.875	-3.725.629
Marche	1	17	1	17	17.481.034	17.590.755	109.721
Umbria	0	19	0	19	44.887.176	45.058.041	170.865
Lazio	2	236	2	236	368.426.853	367.467.952	-958.901
Abruzzo	1	83	1	80	69.710.796	67.944.176	-1.766.620
Molise	1	51	1	51	24.824.425	24.216.181	-608.244
Campania	0	329	0	326	1.173.567.844	1.136.185.092	-37.382.753
Puglia	0	62	0	62	110.202.814	107.690.325	-2.512.489
Basilicata	1	32	1	31	58.837.213	57.448.384	-1.388.829
Calabria	4	248	4	244	508.305.279	486.545.135	-3.901.318
Totale RSO	13	1265	13	1254	2.801.176.343	2.734.917.394	
Sardegna	0	9	0	9	6.201.526	5.199.913	-1.001.613
Sicilia	2	174	2	172	387.497.087	371.707.563	-15.789.524
Totale RSS	2	183	2	181	393.698.613	376.907.476	
Totale RSO+RSS	15	1448	15	1435	3.194.874.956	3.111.824.870	
			% Enti che hanno rendicontato pagamenti effettuati				
			Province	Comuni (1)			
			100,0	99,1			

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni. Dati aggiornati al 24/11/2016

Scarsa è la significatività, del dato relativo alle restituzioni della liquidità per estinzione anticipata sia ove si abbia riguardo agli Enti che vi hanno provveduto - 105 Enti (di cui 4 Province e 103 Comuni) a fronte dei 1.463 beneficiari – sia ove si abbia riguardo alle risorse oggetto di restituzione (pari a 42.926.336 a fronte di anticipazioni per 3.194.874.956). Nondimeno a livello di distribuzione geografica appare interessante rilevare come al dato medio nazionale dell'1,34% - che registra l'incidenza percentuale delle somme restituite sul totale delle somme erogate - concorra in maniera decisiva il dato registrato con riguardo agli Enti delle Regioni del Nord (cfr. tabella 5.a).

Tab. 5.a/EELL/AL - D.L. n. 35/2013: Enti per Regione - Anticipazioni erogate e restituzioni anticipate

Regione	Numero Province che hanno ricevuto erogazioni	Numero Comuni che hanno ricevuto erogazioni (1)	Numero Province che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale	Numero Comuni che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale (1)	% Province che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale	% Comuni che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale (1)	Importi erogati	Importi restituiti per estinzione anticipata	% Restituito/Erogato
Piemonte	3	69	2	11	30,8	7,1	298.611.963	5.301.133	1,78
Lombardia	0	49	0	4			33.259.078	115.108	0,35
Veneto	0	9	0	2			2.395.692	461.030	19,24
Liguria	0	12	0	3			9.331.333	1.675.125	17,95
Emilia-Romagna	0	23	0	1			16.506.337	348.277	2,11
Toscana	0	26	0	1			64.828.504	5.014.540	7,74
Marche	1	17	0	1			17.481.034	410	0,00
Umbria	0	19	0	0			44.887.176	-	0,00
Lazio	2	236	1	21			368.426.853	5.952.999	1,62
Abruzzo	1	83	0	4			69.710.796	616.269	0,88
Molise	1	51	0	3			24.824.425	209.444	0,84
Campania	0	329	0	25			1.173.567.844	5.327.024	0,45
Puglia	0	62	0	1			110.202.814	16.162	0,01
Basilicata	1	32	0	5			58.837.213	834.925	1,42
Calabria	4	248	1	8			508.305.279	5.276.807	1,04
Totale RSO	13	1265	4	90	30,8	7,1			
Sardegna	0	9	0	2	0,0	7,1	6.201.526	439.382	7,09
Sicilia	2	174	0	11			387.497.087	11.337.703	2,93
TOTALE RSS	2	183	0	13	0,0	7,1			
Totale complessivo	15	1448	4	103	26,7	7,1	3.194.874.956	42.926.336	1,34

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni. Dati aggiornati al 24/11/2016

5.3 I successivi interventi normativi: il d.l. 102/2013, il d.l. 66/2014 ed il d.l. 78/2015

Analogamente, i dati compendiatati nelle tabelle che seguono restituiscono una interessante visione d'insieme in ordine alla portata ed agli esiti delle misure poste in essere con gli interventi successivi al d.l. n. 35/2013.

In particolare, per ciò che attiene al numero degli Enti beneficiari si rileva una significativa contrazione in valore assoluto rispetto all'omologo dato attestato per il d.l. n. 35/2013: nondimeno permane rilevante l'incidenza degli Enti delle Regioni Lazio, Campania, Calabria e Sicilia sul totale degli Enti che hanno avuto accesso alla liquidità, nonché la misura delle risorse assorbite dagli Enti medesimi. Così con riferimento al d.l. n. 102/2013 si segnala come a fronte di 462 Enti beneficiari ben 368 (pari al 79% del totale) si riferiscano alle predette Regioni (cfr. tabella 1.b). Parimenti, con riguardo agli Enti ammessi ai benefici del d.l. n. 66/2014 (quelli *ex art.* 32; facendosi rinvio, per quelli *ex art.* 31, allo specifico paragrafo) e del d.l. n. 78/2015 (cfr. tabelle 1.b, 1.c, 1.d) consta un totale pari rispettivamente a 665 ed a 713 Enti su cui quelli delle Regioni citate pesano nella misura dell'81% (537 Enti) e dell'80%(569 Enti).

Conformi gli andamenti delle risorse assegnate in favore dei predetti Enti.

In particolare, con riferimento al d.l. n. 102/2013, si rilevano assegnazioni in misura pari all'80% delle erogazioni totali (Lazio 9,1%; Campania 27,7%; Calabria 27,3%; Sicilia 16,0%) per complessivi circa 1.178 milioni di euro su un totale di 1.310 (Tab. 2.b). Il dato è, peraltro, in crescita, ove si guardi alle misure previste dal d.l. n. 66/2014, registrandosi un'incidenza dell'87% (860 milioni di euro su un totale di 989 milioni) partitamente riferibile, come evidenziato dalla tabella 2.c, alle risorse assorbite dalla Regione Lazio (9,4% sul totale disponibile, con 86 Enti), dalla Regione Campania (33,9% con 152 Enti) dalla Regione Calabria (22,3% con 164 Enti) ed, infine, dalla Regione siciliana (21,4% con 135). Analoghe conclusioni possono trarsi in relazione al d.l. n. 78/2015 per il quale si rileva una percentuale del 77% delle risorse assorbite sul totale di quelle erogate (pari a 645 milioni su 838 stipulati) cui concorrono i dati di dettaglio del Lazio (8,5%), della Campania (27,0%), della Calabria (18,9%) e della Sicilia (22,6%). Come già detto, il totale degli Enti che hanno ricevuto erogazioni in tali Regioni (Lazio, Campania, Calabria e Sicilia), è risultato pari a 569 (10,9% nel Lazio, 14,4% nella Campania, 25,9% nella Calabria e 18,5% nella Sicilia). Al pari di quanto evidenziato per il d.l. n. 35/2013, anche rispetto a tale ultimo decreto (cfr. tabella 2.d), tra le Regioni del Nord spicca il dato relativo alla Regione

Piemonte che, per soli 11 Enti riceventi erogazioni (1,5% sul totale), ha assorbito risorse pari al 10,1% del totale (84 milioni su 838).

Rispetto al d.l. n. 35/2013, risulta elevato, il volume delle risorse stipulate ed erogate a fronte delle richieste formulate dagli Enti: si segnalano, in particolare, i dati relativi al d.l. n. 102/2013 ed al d.l. n. 66/2014 per i quali – anche in ragione della consistenza delle richieste inferiori alle somme stanziare – risultano attestate incidenze percentuali medie ben superiori al 90% (rispettivamente 97,4% e 99,1% con punte a livello regionale del 100%). Tale valore tende, di contro, a ridimensionarsi ove si abbia riguardo al d.l. n. 78/2015 per il quale registrandosi un volume di richieste superiore alle disponibilità si è - nuovamente - fatta applicazione di un criterio di ripartizione omogeneo, in questo caso pari al 78%. In tale contesto distonico risulta, di contro, il dato relativo alla Regione Toscana (cfr. tabella 1.b – d.l. n. 102/2013) laddove, con riguardo alle erogazioni richieste in forza del d.l. n. 102/2013, laddove si registra un rapporto di incidenza delle anticipazioni stipulate/erogate su quelle richieste inferiori al 50% (22,5%).

Tabella 1.b/EELL/AL - D.l. n. 102/2013: Enti per Regione - Anticipazioni richieste e stipulate-erogate

Regione	Numero Province che hanno ricevuto erogazioni	Numero Comuni che hanno ricevuto erogazioni (1)	Anticipazioni richieste	Anticipazioni stipulate ed erogate	Anticipazioni stipulate-erogate su richieste
Piemonte	0	12	51.188.246,72	51.149.210,02	99,9
Lombardia	0	4	1.500.232,34	1.403.616,34	93,6
Veneto	0	1	423.132,67	423.132,67	100,0
Liguria	0	2	1.622.994,14	1.622.994,14	100,0
Emilia-Romagna	0	6	2.535.595,72	2.133.558,73	84,1
Toscana	0	4	17.026.211,08	3.830.704,66	22,5
Marche	0	3	3.927.188,25	1.207.926,24	30,8
Umbria	0	3	7.767.205,94	7.767.205,94	100,0
Lazio	0	42	75.245.322,42	74.856.759,59	99,5
Abruzzo	0	20	23.690.910,16	18.722.906,23	79,0
Molise	2	18	10.119.707,83	10.036.118,69	99,2
Campania	0	128	544.622.125,86	536.368.708,22	98,5
Puglia	0	11	17.373.340,99	17.373.340,79	100,0
Basilicata	0	5	15.749.068,31	15.749.068,31	100,0
Calabria	1	125	251.588.926,41	250.551.896,21	99,6
Totale RSO	3	384	1.024.380.208,84	993.197.146,78	97,0
Sardegna	0	1	426.273,88	426.273,88	100,0
Sicilia	1	73	320.787.927,06	316.975.271,06	98,8
Totale RSS	1	74	321.214.200,94	317.401.544,94	98,8
Totale RSO+RSS	4	458	1.345.594.409,78	1.310.598.691,72	97,4

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni
Dati aggiornati al 24/11/2016

Tab. 2.b/EELL/AL - D.l. n. 102/2013: Enti per Regione - Anticipazioni stipulate ed erogate

Regione	N° Enti riceventi erogazioni	% Enti locali riceventi	Anticipazioni stipulate ed erogate	% importi stipulati-erogati sul totale dello stanziamento concesso
Piemonte	12	2,6	51.149.210,02	3,9
Lombardia	4	0,9	1.403.616,34	0,1
Veneto	1	0,2	423.132,67	0,0
Liguria	2	0,4	1.622.994,14	0,1
Emilia-Romagna	6	1,3	2.133.558,73	0,2
Toscana	4	0,9	3.830.704,66	0,3
Marche	3	0,6	1.207.926,24	0,1
Umbria	3	0,6	7.767.205,94	0,6
Lazio	42	9,1	74.856.759,59	5,7
Abruzzo	20	4,3	18.722.906,23	1,4
Molise	20	4,3	10.036.118,69	0,8
Campania	128	27,7	536.368.708,22	40,9
Puglia	11	2,4	17.373.340,79	1,3
Basilicata	5	1,1	15.749.068,31	1,2
Calabria	126	27,3	250.551.896,21	19,1
Totale RSO	387	83,8	993.197.146,78	75,8
Sardegna	1	0,2	426.273,88	0,0
Sicilia	74	16,0	316.975.271,06	24,2
Totale RSS	75	16,2	317.401.544,94	24,2
Totale RSO+RSS	462	100,0	1.310.598.691,72	100,0

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni
Dati aggiornati al 24/11/2016

Tabella 1.c/EELL/AL - D.l. n. 66/2014, art. 32: Enti per Regione - Anticipazioni richieste e stipulate/erogate

Regione	Numero Province che hanno ricevuto erogazioni	Numero Comuni che hanno ricevuto erogazioni (1)	Anticipazioni richieste	Anticipazioni stipulate/erogate	Anticipazioni stipulate/erogate su richieste
Piemonte	0	16	9.608.516,58	9.608.516,58	100,0
Lombardia	0	12	6.945.271,69	6.945.271,69	100,0
Veneto	0	3	442.846,28	442.846,28	100,0
Liguria	0	3	1.604.051,92	1.604.051,92	100,0
Emilia-Romagna	0	3	2.339.762,41	2.339.762,41	100,0
Toscana	0	5	10.351.269,70	9.485.969,22	91,6
Marche	2	5	6.150.442,80	5.609.912,14	91,2
Umbria	0	3	11.438.585,90	11.438.585,90	100,0
Lazio	0	86	96.664.466,91	93.370.239,67	96,6
Abruzzo	0	28	19.094.723,28	19.094.723,28	100,0
Molise	2	21	15.645.188,07	15.645.188,07	100,0
Campania	0	152	335.286.235,38	334.846.734,14	99,9
Puglia	0	20	29.041.388,36	29.041.388,36	100,0
Basilicata	0	3	15.553.360,42	15.553.360,42	100,0
Calabria	2	162	221.613.115,19	220.139.692,51	99,3
Totale RSO	6	522	781.779.224,89	775.166.242,59	99,2
Sardegna	0	2	1.911.397,09	1.911.397,09	100,0
Sicilia	1	134	213.694.170,97	211.736.637,16	99,1
Totale RSS	1	136	215.605.568,06	213.648.034,25	99,1
Totale RSO+RSS	7	658	997.384.792,95	988.814.276,84	99,1

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni
Dati aggiornati al 24/11/2016

Tab. 2.c/EELL/AL - D.l. n. 66/2014, art. 32: Enti per Regione - Anticipazioni stipulate ed erogate

Regione	N° Enti riceventi erogazioni	% Enti locali riceventi	Anticipazioni stipulate ed erogate	% importi stipulati-erogati sul totale dello stanziamento concesso
PIEMONTE	16	2,4	9.608.516,58	1,0
LOMBARDIA	12	1,8	6.945.271,69	0,7
VENETO	3	0,5	442.846,28	0,0
LIGURIA	3	0,5	1.604.051,92	0,2
EMILIA ROMAGNA	3	0,5	2.339.762,41	0,2
TOSCANA	5	0,8	9.485.969,22	1,0
MARCHE	7	1,1	5.609.912,14	0,6
UMBRIA	3	0,5	11.438.585,90	1,2
LAZIO	86	12,9	93.370.239,67	9,4
ABRUZZO	28	4,2	19.094.723,28	1,9
MOLISE	23	3,5	15.645.188,07	1,6
CAMPANIA	152	22,9	334.846.734,14	33,9
PUGLIA	20	3,0	29.041.388,36	2,9
BASILICATA	3	0,5	15.553.360,42	1,6
CALABRIA	164	24,7	220.139.692,51	22,3
Totale RSO	528	79,4	775.166.242,59	78,4
SARDEGNA	2	0,3	1.911.397,09	0,2
SICILIA	135	20,3	211.736.637,16	21,4
Totale RSS	137	20,6	213.648.034,25	21,6
Totale RSO+RSS	665	100,0	988.814.276,84	100,0

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni

Dati aggiornati al 24/11/2016

Tabella 1.d/EELL/AL - D.l. n. 78/2015: Enti per Regione - Anticipazioni richieste e concesse

Regione	Numero Province che hanno ricevuto erogazioni	Numero Comuni che hanno ricevuto erogazioni (1)	Anticipazioni richieste	Anticipazioni concesse	Anticipazioni concesse su richieste
Piemonte	2	9	108.255.272,70	84.423.532,04	78,0
Lombardia	0	10	3.140.367,49	2.449.034,67	78,0
Veneto	0	1	211.745,29	165.130,85	78,0
Liguria	1	7	4.285.727,42	3.342.250,56	78,0
Emilia-Romagna	0	4	2.086.807,91	1.627.409,82	78,0
Toscana	0	10	9.839.907,77	7.673.711,83	78,0
Marche	1	6	4.048.805,16	3.157.485,29	78,0
Umbria	0	3	2.032.542,94	1.585.090,95	78,0
Lazio	0	78	92.641.917,27	72.247.361,91	78,0
Abruzzo	0	19	25.977.251,01	20.258.516,99	78,0
Molise	0	26	9.890.694,60	7.713.318,25	78,0
Campania	0	174	291.133.984,14	227.042.605,92	78,0
Puglia	0	35	52.781.775,50	41.162.188,23	78,0
Basilicata	0	8	23.751.987,70	18.523.131,89	78,0
Calabria	2	183	206.510.317,20	161.048.325,27	78,0
Totale RSO	6	573	836.589.104,10	652.419.094,47	78,0
Sardegna	0	2	4.088.545,13	3.188.476,75	78,0
Sicilia	0	132	249.267.057,30	194.392.428,78	78,0
Totale RSS	0	134	253.355.602,43	197.580.905,53	78,0
Totale RSO+RSS	6	707	1.089.944.706,53	850.000.000,00	78,0

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni

Dati aggiornati al 24/11/2016

Tabella 2.d/EELL/AL - D.l. n. 78/2015: Enti per Regione - Anticipazioni stipulate ed erogate

Regione	N° Enti riceventi erogazioni	% Enti locali riceventi	Anticipazioni stipulate ed erogate	% importi stipulati-erogati sul totale dello stanziamento concesso
Piemonte	11	1,5	84.306.553,63	10,1
Lombardia	10	1,4	2.449.034,67	0,3
Veneto	1	0,1	165.130,85	0,0
Liguria	8	1,1	3.342.250,56	0,4
Emilia-Romagna	4	0,6	1.627.409,82	0,2
Toscana	10	1,4	7.673.711,83	0,9
Marche	7	1,0	3.157.485,29	0,4
Umbria	3	0,4	1.585.090,95	0,2
Lazio	78	10,9	71.368.070,98	8,5
Abruzzo	19	2,7	19.737.816,93	2,4
Molise	26	3,6	7.713.318,25	0,9
Campania	174	24,4	226.496.706,67	27,0
Puglia	35	4,9	39.680.648,18	4,7
Basilicata	8	1,1	18.178.906,69	2,2
Calabria	185	25,9	158.032.863,54	18,9
Totale RSO	579	81,2	645.514.999,84	77,1
Sardegna	2	0,3	3.188.476,75	0,4
Sicilia	132	18,5	188.901.516,62	22,6
Totale RSS	134	18,8	192.089.993,37	22,9
Totale RSO+RSS	713	100,0	837.604.992,21	100,0

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni

Dati aggiornati al 24/11/2016

Quanto al profilo adempimentale, i dati riassunti nelle tabelle che seguono (cfr. tabelle 3.b e 3.c) evidenziano, con riferimento al rapporto tra somme erogate e somme rendicontate, un'incidenza percentuale che, pur in diminuzione rispetto all'omologo valore relativo al d.l. n. 35/2013 (99,1%), permane elevata ove si abbia riguardo al d.l. n. 102/2013 (100% Province e 92,1% Comuni) ed al d.l. n. 66/2014 (100% Province e 93,3% Comuni), attestandosi, di contro, su valori assolutamente non soddisfacenti laddove si considerino dati relativi al d.l. n. 78/2015 (66,7% per le Province e 68,3% per i Comuni). A tal riguardo specifica significatività assumono gli scostamenti rilevati (cfr. tabella 3.d relativa al d.l. n. 78/2015) relativamente agli Enti delle Regioni Lazio, Campania e Sicilia. Tale andamento e la non univoca diligenza mostrata dagli Enti nell'assolvimento può, verosimilmente, considerarsi il naturale corollario della circostanza che l'accesso ai provvedimenti successivi al d.l. n. 35/2013 fosse condizionato all'allegazione ed alla rendicontazione dei pagamenti per i quali erano state accordate risorse. Progressivamente superata – probabilmente in ragione di una maggiore attenzione degli Enti nell'attendere al perfezionamento della diverse scansioni procedurali – risulta, di contro, la problematica relativa al disallineamento tra somme erogate e somme rendicontate, in misura superiore, riscontrato con riferimento alla prima *tranche* dell'operazione sblocca debiti, atteso che la stessa, come può rilevarsi dai dati in esame, ha perso

progressivamente consistenza. Si segnala, al riguardo, come siffatta incongruenza evidenziata ancora per importi significativi per il d.l. n. 102/2013 (cfr. tabella 3.b relativa al d.l. n. 102/2013, dato Regione Sardegna) risulti di scarso rilievo ove si prendano in considerazione i valori, più contenuti, relativi al d.l. n. 66/2014 ed al d.l. n. 78/2015.

Tabella 3.b/EELL/AL - D.l. n. 102/2013: Enti per Regione - Anticipazioni erogate e rendicontazioni pagamenti ai creditori

Regione	N° Province che hanno ricevuto erogazioni	N° Comuni che hanno ricevuto erogazioni (1)	N° Province che hanno rendicontato (completamente/ parzialmente) pagamenti effettuati	N° Comuni che hanno rendicontato (completamente/ parzialmente) pagamenti effettuati (1)	Importi erogati	Rendicontazioni pagamenti ai creditori	Importi rendicontati - erogati
Piemonte	0	12	0	12	51.149.210,02	51.149.430,48	220,46
Lombardia	0	4	0	3	1.403.616,34	1.367.611,06	-36.005,28
Veneto	0	1	0	1	423.132,67	302.104,78	-121.027,89
Liguria	0	2	0	2	1.622.994,14	1.627.217,84	4.223,70
Emilia-Romagna	0	6	0	6	2.133.558,73	2.130.294,69	-3.264,04
Toscana	0	4	0	4	3.830.704,66	3.828.500,80	-2.203,86
Marche	0	3	0	3	1.207.926,24	1.218.150,32	10.224,08
Umbria	0	3	0	3	7.767.205,94	6.622.524,39	-1.144.681,55
Lazio	0	42	0	40	74.856.759,59	65.305.533,65	-9.551.225,94
Abruzzo	0	20	0	20	18.722.906,23	15.872.233,53	-2.850.672,70
Molise	2	18	2	15	10.036.118,69	8.335.873,29	-1.700.245,40
Campania	0	128	0	115	536.368.708,22	459.621.857,26	-76.746.850,96
Puglia	0	11	0	11	17.373.340,79	13.509.262,25	-3.864.078,54
Basilicata	0	5	0	4	15.749.068,31	15.586.850,06	-162.218,25
Calabria	1	125	1	113	250.551.896,21	189.579.194,44	-60.972.701,77
Totale RSO	3	384	3	352	993.197.146,78	836.056.638,84	
Sardegna	0	1	0	1	426.273,88	542.941,54	116.667,66
Sicilia	1	73	1	69	316.975.271,06	271.438.405,75	-45.536.865,31
Totale RSS	1	74	1	70	317.401.544,94	271.981.347,29	
Totale RSO+RSS	4	458	4	422	1.310.598.691,72	1.108.037.986,13	
			% Enti che hanno rendicontato pagamenti effettuati				
			Province	Comuni (1)			
			100,0	92,1			

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni

Dati aggiornati al 24/11/2016

Tabella 3.c/EELL/AL - D.l. n. 66/2014, art. 32: Enti per Regione - Anticipazioni erogate e rendicontazioni pagamenti ai creditori

Regione	N° Province che hanno ricevuto erogazioni	N° Comuni che hanno ricevuto erogazioni (1)	N° Province che hanno rendicontato (completamente/parzialmente) pagamenti effettuati	N° Comuni che hanno rendicontato (completamente/parzialmente) pagamenti effettuati (1)	Importi erogati	Rendicontazioni pagamenti ai creditori	Importi rendicontati - erogati
Piemonte	0	16	0	15	9.608.516,58	9.553.780,87	-54.735,71
Lombardia	0	12	0	12	6.945.271,69	6.953.048,90	7.777,21
Veneto	0	3	0	3	442.846,28	442.846,00	-0,28
Liguria	0	3	0	2	1.604.051,92	1.458.943,14	-145.108,78
Emilia-Romagna	0	3	0	3	2.339.762,41	2.337.867,82	-1.894,59
Toscana	0	5	0	5	9.485.969,22	9.487.470,79	1.501,57
Marche	2	5	2	5	5.609.912,14	5.609.366,20	-545,94
Umbria	0	3	0	3	11.438.585,90	11.441.935,18	3.349,28
Lazio	0	86	0	84	93.370.239,67	88.113.824,55	-5.256.415,12
Abruzzo	0	28	0	27	19.094.723,28	14.286.672,50	-4.808.050,78
Molise	2	21	2	19	15.645.188,07	11.929.771,00	-3.715.417,07
Campania	0	152	0	139	334.846.734,14	295.353.141,37	-39.493.592,77
Puglia	0	20	0	18	29.041.388,36	21.625.485,13	-7.415.903,23
Basilicata	0	3	0	3	15.553.360,42	15.551.096,92	-2.263,50
Calabria	2	162	2	147	220.139.692,51	184.957.518,47	-35.182.174,04
Totale RSO	6	522	6	485	775.166.242,59		
Sardegna	0	2	0	2	1.911.397,09	1.911.396,17	-0,92
Sicilia	1	134	1	127	211.736.637,16	175.643.815,33	-36.092.821,83
Totale RSS	1	136	1	129	213.648.034,25		
Totale RSO+RSS	7	658	7	614	988.814.276,84		
				% Enti che hanno rendicontato pagamenti effettuati			
				Province	Comuni (1)		
				100,0	93,3		

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni

Dati aggiornati al 24/11/2016

Tabella 3.d/EELL/AL - D.l. n. 78/2015: Enti per Regione - Anticipazioni erogate e rendicontazioni pagamenti ai creditori

Regione	Numero Province che hanno ricevuto erogazioni	Numero Comuni che hanno ricevuto erogazioni (1)	Numero Province che hanno rendicontato (completamente/parzialmente) pagamenti effettuati	Numero Comuni che hanno rendicontato (completamente/parzialmente) pagamenti effettuati (1)	Importi erogati	Rendicontazioni pagamenti ai creditori	Importi rendicontati - erogati
Piemonte	2	9	2	6	84.423.532,04	83.617.122,12	-806.409,92
Lombardia	0	10	0	6	2.449.034,67	1.411.095,55	-1.037.939,12
Veneto	0	1	0	0	165.130,85	0,00	-165.130,85
Liguria	1	7	0	6	3.342.250,56	3.236.188,04	-106.062,52
Emilia-Romagna	0	4	0	4	1.627.409,82	1.629.900,76	2.490,94
Toscana	0	10	0	9	7.673.711,83	7.217.803,65	-455.908,18
Marche	1	6	1	5	3.157.485,29	2.738.179,79	-419.305,50
Umbria	0	3	0	3	1.585.090,95	1.546.341,06	-38.749,89
Lazio	0	78	0	56	72.247.361,91	28.309.540,56	-43.937.821,35
Abruzzo	0	19	0	15	20.258.516,99	17.864.938,48	-2.393.578,51
Molise	0	26	0	14	7.713.318,25	4.041.894,96	-3.671.423,29
Campania	0	174	0	116	227.042.605,92	168.258.879,26	-58.783.726,66
Puglia	0	35	0	23	41.162.188,23	23.126.878,20	-18.035.310,03
Basilicata	0	8	0	8	18.523.131,89	17.935.351,89	-587.780,00
Calabria	2	183	1	119	161.048.325,27	84.037.377,60	-77.010.947,67
Totale RSO	6	573	4	390	652.419.094,47		
Sardegna	0	2	0	1	3.188.476,75	176.360,35	-3.012.116,40
Sicilia	0	132	0	92	194.392.428,78	99.868.149,34	-94.524.279,44
Totale RSS	0	134	0	93	197.580.905,53		
Totale RSO+RSS	6	707	4	483	850.000.000,00		
				% Enti che hanno rendicontato pagamenti effettuati			
				Province	Comuni (1)		
				66,7	68,3		

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni

Dati aggiornati al 24/11/2016

Trovano, da ultimo, conferma le considerazioni svolte relativamente alla scarsa rilevanza – sia per ciò che attiene al numero di Enti sia per ciò che attiene al volume delle risorse interessate – dei dati afferenti alle restituzioni anticipate come evidenziati nelle tabelle seguenti:

Tabella 4.b/EELL/AL - D.l. n. 102/2013: Enti per Regione - Anticipazioni erogate e restituzioni anticipate

Regione	Numero Province che hanno ricevuto erogazioni	Numero Comuni che hanno ricevuto erogazioni (1)	Numero Province che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale	Numero Comuni che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale (1)	% Province che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale	% Comuni che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale (1)	Importi erogati	Importi restituiti per estinzione anticipata	% Restituito/Erogato
Piemonte	0	12	0	2			51.149.210,02	49.713,76	0,10
Lombardia	0	4	0	0			1.403.616,34	-	0,00
Veneto	0	1	0	0			423.132,67	-	0,00
Liguria	0	2	0	0			1.622.994,14	-	0,00
Emilia-Romagna	0	6	0	1			2.133.558,73	3.328,27	0,16
Toscana	0	4	0	1			3.830.704,66	2.203,86	0,06
Marche	0	3	0	0			1.207.926,24	-	0,00
Umbria	0	3	0	1			7.767.205,94	964.693,35	12,42
Lazio	0	42	0	3			74.856.759,59	8.686.580,35	11,60
Abruzzo	0	20	0	4			18.722.906,23	2.690.926,53	14,37
Molise	2	18	0	0			10.036.118,69	-	0,00
Campania	0	128	0	16			536.368.708,22	15.046.713,46	2,81
Puglia	0	11	0	1			17.373.340,79	994.774,37	5,73
Basilicata	0	5	0	1			15.749.068,31	37.218,25	0,24
Calabria	1	125	0	12			250.551.896,21	5.838.093,27	2,33
TOTALE RSO	3	384	0	42	0,0	10,9	993.197.146,78		
Sardegna	0	1	0	0			426.273,88	-	0,00
Sicilia	1	73	0	12			316.975.271,06	39.658.495,81	12,51
TOTALE RSS	1	74	0	12	0,0	16,2	317.401.544,94		
Totale complessivo	4	458	0	54	0,0	11,8	1.310.598.691,72	73.972.741,28	5,64

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti; importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni

Dati aggiornati al 24/11/2016

Tabella 4.c/EELL/AL - D.l. n. 66/2014, art. 32: Enti per Regione - Anticipazioni erogate e restituzioni anticipate

Regione	Numero Province che hanno ricevuto erogazioni	Numero Comuni che hanno ricevuto erogazioni (1)	Numero Province che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale	Numero Comuni che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale (1)	% Province che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale	% Comuni che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale (1)	Importi erogati	Importi restituiti per estinzione anticipata	% Restituito/Erogato
Piemonte	0	16	0	1			9.608.516,58	792,05	0,01
Lombardia	0	12	0	0			6.945.271,69		0,00
Veneto	0	3	0	0			442.846,28		0,00
Liguria	0	3	0	0			1.604.051,92		0,00
Emilia-Romagna	0	3	0	1			2.339.762,41	1.894,59	0,08
Toscana	0	5	0	0			9.485.969,22		0,00
Marche	2	5	0	1			5.609.912,14	545,94	0,01
Umbria	0	3	0	0			11.438.585,90		0,00
Lazio	0	86	0	8			93.370.239,67	3.641.185,27	3,90
Abruzzo	0	28	0	6			19.094.723,28	501.755,07	2,63
Molise	2	21	1	3			15.645.188,07	2.668.400,74	17,06
Campania	0	152	0	14			334.846.734,14	5.071.470,30	1,51
Puglia	0	20	0	2			29.041.388,36	6.877.655,18	23,68
Basilicata	0	3	0	1			15.553.360,42	2.263,50	0,01
Calabria	2	162	0	12			220.139.692,51	6.078.637,58	2,76
TOTALE RSO	6	522	1	49	16,7	9,4	775.166.242,59		
Sardegna	0	2	0	0			1.911.397,09		0,00
Sicilia	1	134	0	23			211.736.637,16	18.410.136,37	8,69
TOTALE RSS	1	136	0	23	0,0	16,9	213.648.034,25		
Totale complessivo	7	658	1	72	14,3	10,9	988.814.276,84	43.254.736,59	4,37

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti; import in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni. Dati aggiornati al 24/11/2016

Tabella 4.d/EELL/AL - D.l. n. 78/2015: Enti per Regione - Anticipazioni erogate e restituzioni anticipate

Regione	Numero Province che hanno ricevuto erogazioni	Numero Comuni che hanno ricevuto erogazioni (1)	Numero Province che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale	Numero Comuni che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale (1)	% Province che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale	% Comuni che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale (1)	Importi erogati	Importi restituiti per estinzione anticipata	% Restituito/Erogato
Piemonte	2	9	0	0			84.423.532,04		0,00
Lombardia	0	10	0	0			2.449.034,67		0,00
Veneto	0	1	0	0			165.130,85		0,00
Liguria	1	7	0	0			3.342.250,56		0,00
Emilia-Romagna	0	4	0	0			1.627.409,82		0,00
Toscana	0	10	0	0			7.673.711,83		0,00
Marche	1	6	0	0			3.157.485,29		0,00
Umbria	0	3	0	0			1.585.090,95		0,00
Lazio	0	78	0	1			72.247.361,91	273.781,57	0,38
Abruzzo	0	19	0	1			20.258.516,99	116.350,96	0,57
Molise	0	26	0	0			7.713.318,25		0,00
Campania	0	174	0	1			227.042.605,92	177.444,87	0,08
Puglia	0	35	0	0			41.162.188,23		0,00
Basilicata	0	8	0	0			18.523.131,89		0,00
Calabria	2	183	0	3			161.048.325,27	1.187.514,54	0,74
TOTALE RSO	6	573	0	6	-	1,0	652.419.094,47		
Sardegna	0	2	0	0			3.188.476,75		0,00
Sicilia	0	132	0	3			194.392.428,78	2.149.670,88	1,11
TOTALE RSS	0	134	0	3	-	2,2	197.580.905,53		
Totale complessivo	6	707	0	9	0,0	1,3	850.000.000,00	3.904.762,82	0,46

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti; importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni. Dati aggiornati al 24/11/2016

5.4 Il d.l. n. 66/2014 e le specifiche misure a sostegno del pagamento da parte degli Enti locali dei debiti nei confronti delle società partecipate (art. 31)

Oggetto di separata trattazione, anche in ragione della specifica finalizzazione delle risorse al pagamento dei debiti degli Enti locali nei confronti delle società partecipate, è l'analisi dei dati relativi alle anticipazioni di liquidità come disciplinate dall'art. 31 del d.l. n. 66/2014 – che ha disposto, a detti fini, l'incremento per 2.000 milioni di euro del “Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili” di cui all'art. 1 , comma 10, del decreto legge 8 aprile 2013 n. 35 – e dai relativi provvedimenti attuativi. Secondo il già evidenziato modulo procedimentale la previsione normativa ha, invero, trovato significativo completamento nella disciplina di dettaglio recata dal Decreto reso in data 23 giugno 2014 del Ministero dell'Economia e delle Finanze nonché dallo specifico Secondo atto aggiuntivo al noto Addendum intercorso tra il citato Ministero e la Cassa Depositi e Prestiti in data 15 luglio 2014¹⁰⁵.

Venendo all'esame dei dati l'aspetto che emerge dalla disamina degli stessi è il carattere estremamente contenuto, nei fatti, della manovra, sia con riferimento al numero degli Enti beneficiari, sia con riferimento all'entità delle anticipazioni richieste e, conseguentemente, erogate. In questa prospettiva desta, peraltro, perplessità che solo 79 Enti – 77 Comuni e 2 Province – abbiano avuto accesso alle misure previste dall'art. 31 e che correlativamente siano state avanzate richieste pari al 26% delle risorse disponibili cui hanno fatto seguito erogazioni pari al 25% delle somme stanziare. Ancor più significativo il dato relativo alla distribuzione geografica – che oltre a confermare, sia pure con ordini di grandezza più limitati, quanto già rilevato circa il peso delle Regioni Campania e Sicilia – dà conto di un fenomeno di nessun rilievo in alcuni ambiti regionali per i quali il numero di Enti beneficiari si attesta all'unità.

¹⁰⁵ Il complesso dei citati provvedimenti interviene, invero, a definire i beneficiari dell'anticipazione – individuati conformemente alla previsione di cui al comma 2 del citato art. 31 – negli “enti locali per il pagamento dei propri debiti nei confronti delle società partecipate relativi a: a) debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2013; b) debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine; c) debiti fuori bilancio che presentavano i requisiti per il riconoscimento alla data del 31 dicembre 2013, anche se riconosciuti in bilancio in data successiva, ivi inclusi quelli contenuti nel piano di riequilibrio finanziario pluriennale, di cui all'art. 243-bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, approvato con delibera della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti” nonché i criteri e le modalità per l'accesso da parte dei medesimi alle anticipazioni. Lo stesso art. 31 al comma 3 pone, peraltro, quale condizione che “la concessione dell'anticipazione è subordinata alla presentazione da parte degli stessi enti locali di una dichiarazione attestante la verifica dei crediti e debiti reciproci nei confronti delle società partecipate, asseverata dagli organi di revisione dello stesso Ente locale e, per la parte di competenza, delle società partecipate interessate”. Una precisa destinazione delle risorse, a detto titolo, ottenute dalle società partecipate, su cui gravano obblighi di comunicazione degli avvenuti pagamenti, è prevista dal comma 4 del citato art. 31 mentre il comma 5 intesta specifica funzione di controllo ai collegi sindacali chiamati a verificare le comunicazioni circa i pagamenti avvenuti dandone atto nei propri verbali e nella relazione al bilancio di esercizio.

Tali risultanze appaiono singolari e, peraltro, in netto contrasto con quanto rilevato in occasione del Referto sugli organismi partecipati degli Enti territoriali reso dalla Sezione al Parlamento giusta deliberazione 24/SEZAUT/2015/FRG circa il volume dei crediti vantati dagli organismi partecipati nei confronti degli Enti controllanti laddove con riferimento ai dati di bilancio 2013 – quelli di interesse ai fini dell'art. 31 – sono attestati, per i soli organismi a totale partecipazione pubblica, partite attive per 5.405.475.166 euro¹⁰⁶.

In tal senso il circoscritto ricorso alle misure in esame non appare di agevole lettura pur potendo lo stesso, verosimilmente, correlarsi alla circostanza che l'accesso alle stesse fosse condizionato all'assolvimento di un adempimento – nella specie la verifica, asseverata dall'organo di revisione, dei crediti e debiti reciproci nei confronti delle società partecipate – rispetto al quale sono emerse non poche criticità. D'altro canto lo stesso dato potrebbe discendere da una certa riluttanza degli Enti territoriali a dare compiuta evidenza alla propria posizione debitoria nei confronti degli organismi partecipati.

Tabella 1.e/EELL/AL - D.l. n. 66/2014, art. 31: Enti per Regione - Anticipazioni richieste e stipulate-erogate

Regione	Numero Province che hanno ricevuto erogazioni	Numero Comuni che hanno ricevuto erogazioni (1)	Anticipazioni richieste	Anticipazioni stipulate/erogate	Anticipazioni stipulate/erogate su richieste
Piemonte	0	6	170.517.197,68	170.517.197,68	100,0
Lombardia	0	3	1.710.446,09	1.274.335,80	74,5
Veneto	0	1	125.734,99	125.734,99	100,0
Liguria	0	1	1.396.378,00	1.396.378,00	100,0
Emilia-Romagna	0	2	1.114.752,90	1.114.752,90	100,0
Toscana	0	3	14.972.397,38	7.374.929,16	49,3
Marche	0	1	850.986,00	850.986,00	100,0
Umbria	0	1	3.335.000,00	3.335.000,00	100,0
Lazio	0	5	15.281.726,64	14.852.028,14	97,2
Abruzzo	0	8	18.438.819,97	18.108.819,97	98,2
Campania	0	19	228.628.678,84	228.628.678,84	100,0
Puglia	0	1	3.791.119,97	3.791.119,97	100,0
Basilicata	0	1	5.474.348,18	5.474.348,18	100,0
Calabria	0	7	13.159.927,51	13.159.927,51	100,0
Totale RSO	0	59	478.797.514,15	470.004.237,14	98,2
Sardegna	0	1	724.882,76	724.882,76	100,0
Sicilia	2	17	39.288.084,58	27.450.479,96	69,9
Totale RSS	2	18	40.012.967,34	28.175.362,72	70,4
Totale RSO+RSS	2	77	518.810.481,49	498.179.599,86	96,0

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni. Dati aggiornati al 24/11/2016

¹⁰⁶ Il dato risulta, peraltro, in crescita se si fa riferimento alle risultanze della gestione 2014 che attestano crediti verso controllanti per 5.584.649.024,00 (cfr. del. n.27/SEZAUT/2016/FRG).

Tab. 2.e/EELL/AL - D.l. n. 66/2014, art. 31: Enti per Regione - Anticipazioni stipulate ed erogate

Regione	N° Enti riceventi erogazioni (1)	% Enti locali riceventi	Anticipazioni stipulate ed erogate	% importi stipulati-erogati sul totale dello stanziamento concesso
Piemonte	6	7,6	170.517.197,68	34,2
Lombardia	3	3,8	1.274.335,80	0,3
Veneto	1	1,3	125.734,99	0,0
Liguria	1	1,3	1.396.378,00	0,3
Emilia-Romagna	2	2,5	1.114.752,90	0,2
Toscana	3	3,8	7.374.929,16	1,5
Marche	1	1,3	850.986,00	0,2
Umbria	1	1,3	3.335.000,00	0,7
Lazio	5	6,3	14.852.028,14	3,0
Abruzzo	8	10,1	18.108.819,97	3,6
Campania	19	24,1	228.628.678,84	45,9
Puglia	1	1,3	3.791.119,97	0,8
Basilicata	1	1,3	5.474.348,18	1,1
Calabria	7	8,9	13.159.927,51	2,6
Totale RSO	59	74,7	470.004.237,14	94,3
Sardegna	1	1,3	724.882,76	0,1
Sicilia	19	24,1	27.450.479,96	5,5
Totale RSS	20	25,3	28.175.362,72	5,7
Totale RSO+RSS	79	100,0	498.179.599,86	100,0

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni Dati aggiornati al 24/11/2016

Coerenti con gli andamenti già evidenziati, benché con riferimento a più consistenti aggregati, sono i dati relativi al grado di assolvimento degli obblighi di rendicontazione sia per ciò che riguarda gli Enti (100% delle Province e 92,2% dei Comuni) sia per ciò che riguarda le risorse oggetto di rendicontazione. Di poco momento il disallineamento, pur riscontrato in due ambiti regionali (Piemonte ed Umbria), tra somme erogate e somme rendicontate in misura superiore.

Tab. 3.e/EELL/AL - D.l. n. 66/2014, art. 31: Enti per Regione - Anticipazioni erogate e rendicontazioni pagamenti ai creditori

Regione	Numero Province che hanno ricevuto erogazioni	Numero Comuni che hanno ricevuto erogazioni (1)	Numero Province che hanno rendicontato (completamente/parzialmente) pagamenti effettuati	Numero Comuni che hanno rendicontato (completamente/parzialmente) pagamenti effettuati (1)	Importi erogati	Rendicontazioni pagamenti ai creditori	Importi rendicontati - erogati
Piemonte	0	6	0	6	170.517.197,68	170.547.395,39	30.197,71
Lombardia	0	3	0	3	1.274.335,80	1.030.335,80	-244.000,00
Veneto	0	1	0	1	125.734,99	125.734,99	0,00
Liguria	0	1	0	1	1.396.378,00	1.396.377,90	-0,10
Emilia-Romagna	0	2	0	2	1.114.752,90	1.114.752,80	-0,10
Toscana	0	3	0	3	7.374.929,16	7.374.929,16	0,00
Marche	0	1	0	1	850.986,00	850.986,00	0,00
Umbria	0	1	0	1	3.335.000,00	3.337.371,92	2.371,92
Lazio	0	5	0	5	14.852.028,14	14.852.028,14	0,00
Abruzzo	0	8	0	7	18.108.819,97	15.981.000,68	-2.127.819,29
Campania	0	19	0	16	228.628.678,84	210.029.009,73	-18.599.669,11
Puglia	0	1	0	1	3.791.119,97	3.791.119,97	0,00
Basilicata	0	1	0	1	5.474.348,18	5.474.348,18	0,00
Calabria	0	7	0	6	13.159.927,51	11.346.444,44	-1.813.483,07
Totale RSO	0	59	0	54	470.004.237		
Sardegna	0	1	0	1	724.882,76	724.882,76	0,00
Sicilia	2	17	2	16	27.450.479,96	17.306.052,63	-10.144.427,33
Totale RSS	2	18	2	17	28.175.362,72		
Totale RSO+RSS	2	77	2	71	498.179.599,86		
% Enti che hanno rendicontato pagamenti effettuati							
Province							
Comuni (1)							
100,0							
92,2							

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti, importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni
Dati aggiornati al 24/11/2016

Scarsamente significativo il dato relativo al fenomeno della restituzione anticipata che ha interessato solo dieci Enti (di cui 9 Comuni ed 1 Provincia) riconducibili a quattro ambiti regionali (Lombardia, Abruzzo, Campania, Sicilia) nonché un volume di risorse assolutamente modesto – sia in valore assoluto (26.335.364,89) sia per incidenza percentuale (5,29%) – rispetto al totale di quelle erogate.

In questa prospettiva deve, peraltro, segnalarsi come su dette risultanze pesi particolarmente il dato relativo ai 4 Enti della Regione siciliana ed, in misura minore, quello relativo alla Regione Lombardia che hanno dato corso a restituzioni anticipate rispettivamente per 8.803.138,15 e per 244.000,00 pari al 32,07% ed al 19,15% delle anticipazioni accordate.

Di poco momento le restituzioni rilevate per la Regione Campania attestate allo 0,07% delle erogazioni ricevute.

Tab. 4.e/EELL/AL - D.L. n. 66/2014, art. 31: Enti per Regione - Anticipazioni erogate e restituzioni anticipate

Regione	Numero Province che hanno ricevuto erogazioni	Numero Comuni che hanno ricevuto erogazioni (1)	Numero Province che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale	Numero Comuni che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale (1)	% Province che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale	% Comuni che hanno restituito per estinzione anticipata totale e/o parziale (1)	Importi erogati	Importi restituiti per estinzione anticipata	% Restituito/Erogato
Piemonte	0	6	0	0			170.517.197,68		0,00
Lombardia	0	3	0	1			1.274.335,80	244.000,00	19,15
Veneto	0	1	0	0			125.734,99		0,00
Liguria	0	1	0	0			1.396.378,00		0,00
Emilia - Romagna	0	2	0	0			1.114.752,90		0,00
Toscana	0	3	0	0			7.374.929,16		0,00
Marche	0	1	0	0			850.986,00		0,00
Umbria	0	1	0	0			3.335.000,00		0,00
Lazio	0	5	0	0			14.852.028,14		0,00
Abruzzo	0	8	0	1			18.108.819,97	11.858,27	0,07
Campania	0	19	0	4			228.628.678,84	17.276.368,47	7,56
Puglia	0	1	0	0			3.791.119,97		0,00
Basilicata	0	1	0	0			5.474.348,18		0,00
Calabria	0	7	0	0			13.159.927,51		0,00
TOTALE RSO	0	59	0	6	-	10,17	470.004.237,14	17.532.226,74	3,73
Sardegna	0	1	0	0			724.882,76		0,00
Sicilia	2	17	1	3			27.450.479,96	8.803.138,15	32,07
TOTALE RSS	2	18	1	3	50,00	16,67	28.175.362,72	8.803.138,15	31,24
Totale RSO+RSS	2	77	1	9	50,0	11,7	498.179.599,86	26.335.364,89	5,29

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dalla Cassa depositi e prestiti; importi in euro

(1) il numero comprende eventuali Comunità montane e/o Unioni di Comuni. Dati aggiornati al 24/11/2016

5.5 Conclusioni

L'analisi dei dati relativi alla c.d. operazione sblocca debiti acquisiti dalla Cassa depositi e prestiti offre un interessante quadro, in ordine alla portata della stessa ed agli aspetti salienti di ciascun intervento normativo in cui si è articolata la complessiva manovra.

I dati di dettaglio relativi al numero di Enti locali – distinto per Regioni di appartenenza – che hanno avuto accesso alle risorse messe a disposizione dai citati provvedimenti normativi, nonché all'entità delle anticipazioni richieste ed al volume di quelle accordate restituiscono un fenomeno di indubbia rilevanza con una distribuzione, a livello territoriale, che ben fotografa le note asimmetrie della finanza locale: in tal senso la specifica incidenza delle risorse assorbite dagli Enti di alcune Regioni del Centro-sud rispetto al totale di quelle erogate, rilevata a partire dal d.l. n. 35/2013, risulta coerente con le criticità riscontrate sul versante delle procedure di entrata e con le tensioni nei flussi di cassa stigmatizzate dalle Sezioni regionali della Corte dei conti nell'ambito dei controlli finanziari *ex art. 1, cc. 166 e ss della legge finanziaria per il 2006*.

Nondimeno il significativo volume di risorse non utilizzate – refluite nell'ultima manovra prevista dal d.l. n. 78/2015 – potrebbe leggersi come una opportunità non adeguatamente valorizzata dagli Enti territoriali.

Tale considerazione assume, peraltro, ancor più consistenza ove si abbia riguardo alle specifiche misure di sostegno al pagamento dei debiti nei confronti delle società partecipate previste dall'art. 31 del d.l. n. 66/2014 ed al carattere estremamente contenuto sia del numero di Enti beneficiari (complessivamente 79) sia delle anticipazioni richieste e conseguentemente erogate (pari al 25% delle somme stanziare).

Tali risultanze, pur potendo verosimilmente imputarsi ai diversi adempimenti, nella specie la c.d. circolarizzazione debiti/crediti, previsti dalla disciplina anche negoziale di riferimento, appaiono in stridente contrasto con quanto rilevato dalla magistratura contabile circa il volume dei crediti vantati dagli organismi partecipati nei confronti degli Enti controllanti (attestati secondo i dati di bilancio 2013 relativi ai soli organismi a totale partecipazione pubblica su un valore oltre i 5 miliardi di euro) e, comunque, indicative di un'occasione mancata.

6 IL PATRIMONIO DEGLI ENTI LOCALI NEGLI ESERCIZI 2013-2015

6.1 Premessa

Il d.lgs n. 267/2000¹⁰⁷ (Tuel), nell'individuare i principi generali dell'ordinamento finanziario e contabile delle amministrazioni locali, all'articolo 151, comma 5, stabilisce che i risultati della gestione finanziaria, economico e patrimoniale sono dimostrati nel rendiconto, comprendente il conto del bilancio, il conto economico e lo stato patrimoniale. Peraltro, detto assunto trova conferma nel Tuel, nel successivo articolo 227, mentre l'articolo 230 al comma 1, assegna allo stato patrimoniale di rappresentare “.....i risultati della gestione patrimoniale e la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio..”.

Emerge per le amministrazioni locali, dunque, l'esigenza di adottare un documento contabile che, affiancandosi al conto del bilancio, consenta al rendiconto di fornire una rappresentazione contabile unitaria dell'intera gestione. Circostanza quest'ultima tanto più evidente ove si consideri che il “patrimonio” non è costituito solo da un complesso di beni, ma da un insieme di rapporti giuridici, sia attivi che passivi, che sorgono in capo all'Ente, come emerge chiaramente nel secondo comma del citato articolo 230 del Tuel, ove si stabilisce che “Il patrimonio degli Enti locali è costituito dal complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza di ciascun Ente. Attraverso la rappresentazione contabile del patrimonio è determinata la consistenza netta della dotazione patrimoniale”.

La valutazione e rappresentazione contabile di tali rapporti deve essere condotta in modo da poter pervenire all'evidenziazione di un risultato finale differenziale che esprima la consistenza netta della dotazione patrimoniale, rispetto alla quale verificare i risultati della gestione.

Il patrimonio dell'Ente locale di conseguenza, è costituito dall'insieme dei beni, quali immobili, attrezzature, mobili, crediti, denaro, che sono utilizzati, trasformati o consumati al fine di mettere a disposizione i servizi necessari al soddisfacimento dei bisogni della collettività amministrata.

Rispetto a tali beni, l'Ente ha necessità di dotarsi di un documento che ne stabilisca la consistenza nei confronti di due particolari momenti della gestione: quello iniziale e quello finale.

Emerge, dunque, l'esigenza di stabilire la consistenza iniziale del patrimonio di un Ente pubblico al 1° gennaio dell'esercizio considerato e quella al 31 dicembre, ponendo in evidenza le variazioni

¹⁰⁷ D.lgs. 18/08/2000, n. 267 recante: “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”.

nel frattempo intervenute in base alle risultanze del conto finanziario o degli effetti di circostanze extra-finanziarie.

Questa esigenza, in base al sistema vigente prima dell'entrata in vigore della nuova contabilità armonizzata veniva svolta dal conto del patrimonio, strumento sostituito dallo stato patrimoniale a seguito dell'introduzione del nuovo bilancio armonizzato conseguente all'entrata in vigore d.lgs. n. 118/2011, norma quest'ultima che è stata oggetto, a seguito degli esiti della sperimentazione, di numerosi interventi di modifica apportati con il successivo d.lgs. n. 126/2014¹⁰⁸.

Pertanto, appare di palmare evidenza come la valutazione e la rappresentazione contabile dei rapporti giuridici attivi e passivi "registrati" nel documento che evidenzia l'andamento del patrimonio dell'Ente al fine di verificarne i risultati della gestione, deve essere condotta in modo da assicurare un risultato finale che evidenzia la consistenza netta della dotazione patrimoniale.

Le rappresentazioni contabili del patrimonio dell'Ente locale, come visto, sono tese a soddisfare una serie complessa di esigenze informative e l'evoluzione dei sistemi contabili, in attuazione del sistema di bilancio armonizzato conseguente all'attuazione delle deleghe di cui alla l. n. 196/2009 e al decreto sul federalismo fiscale, è finalizzata ad assicurare la trasparenza e l'esaustività dei conti delle amministrazioni pubbliche.

6.2 Il quadro normativo di riferimento in un contesto di transizione al nuovo ordinamento contabile armonizzato

Il d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", all'art. 2 ha stabilito che le Regioni e gli Enti locali, nonché i rispettivi organismi strumentali, affiancano alla contabilità finanziaria, a fini conoscitivi, un sistema di contabilità economico-patrimoniale in modo da garantire la rilevazione "unitaria" dei fatti gestionali, sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo economico-patrimoniale.

Il medesimo articolo prevede, per gli Enti in contabilità finanziaria, l'adozione di un sistema contabile integrato che garantisca la rilevazione unitaria dei fatti gestionali nei loro profili finanziario ed economico-patrimoniale.

¹⁰⁸ D.lgs. 10 agosto 2014, n. 126 recante: "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42".

Nell'ambito di tale sistema integrato, la contabilità economico-patrimoniale affianca la contabilità finanziaria, che costituisce il sistema contabile principale e fondamentale per fini autorizzatori e di rendicontazione dei risultati della gestione finanziaria, per rilevare i costi/oneri e i ricavi/proventi derivanti dalle transazioni poste in essere da una amministrazione pubblica (come definite nell'ambito del principio applicato della contabilità finanziaria) al fine di:

- predisporre il conto economico per rappresentare le "utilità economiche" acquisite ed impiegate nel corso dell'esercizio, anche se non direttamente misurate dai relativi movimenti finanziari, e per alimentare il processo di programmazione;
- consentire la predisposizione dello stato patrimoniale (e rilevare, in particolare, le variazioni del patrimonio dell'Ente che costituiscono un indicatore dei risultati della gestione);
- permettere l'elaborazione del bilancio consolidato di ciascuna amministrazione pubblica con i propri Enti e organismi strumentali, aziende e società;
- predisporre la base informativa necessaria per la determinazione analitica dei costi;
- consentire la verifica nel corso dell'esercizio della situazione patrimoniale ed economica dell'Ente e del processo di provvista e di impiego delle risorse;
- conseguire le altre finalità previste dalla legge e, in particolare, consentire ai vari portatori d'interesse di acquisire ulteriori informazioni concernenti la gestione delle singole amministrazioni pubbliche. (cfr. allegato 4/3 al d.lgs 118/2011).

Le transazioni delle pubbliche amministrazioni che si sostanziano in operazioni di scambio sul mercato (acquisizione e vendita) danno luogo a costi sostenuti e ricavi conseguiti, mentre quelle che non consistono in operazioni di scambio propriamente dette, in quanto più strettamente

conseguenti ad attività istituzionali ed erogative (tributi, contribuzioni, trasferimenti di risorse, prestazioni, servizi, altro), danno luogo ad oneri¹⁰⁹ sostenuti e proventi conseguiti^{110.111}.

Pertanto, l'integrazione dei sistemi di contabilità finanziaria ed economico-patrimoniale è favorita anche dall'adozione del piano dei conti integrato di cui all'art. 4, d.lgs. n. 118/2011, costituito dall'elenco delle articolazioni delle unità elementari del bilancio finanziario gestionale e dei conti economico-patrimoniali.

In tale contesto assume primario rilievo la corretta adozione di detto piano dei conti da realizzarsi attraverso l'adeguamento del sistema informativo degli Enti, "...strutturato in modo tale da consentire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali, correlando le voci del piano finanziario con quelle del piano economico-patrimoniale ed allo stesso tempo, l'elaborazione del conto economico e dello stato patrimoniale...".

¹⁰⁹ Il principio della competenza economica consente di imputare a ciascun esercizio costi/oneri e ricavi/proventi. L'allegato 4/3 al d.lgs 118/2011 nell'evidenziare l'operatività del principio rammenta come la competenza economica dei costi e dei ricavi direttamente conseguenti a operazioni di scambio sul mercato (acquisizione e vendita) è riconducibile al principio contabile n. 11 dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) ove si stabilisce che "l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti)". Gli oneri derivanti dall'attività istituzionale sono correlati con i proventi e i ricavi dell'esercizio o con le altre risorse rese disponibili per il regolare svolgimento delle attività istituzionali. Per gli oneri derivanti dall'attività istituzionale, il principio della competenza economica si realizza:

- per associazione di causa ad effetto tra costi ed erogazione di servizi o cessione di beni realizzati. L'associazione può essere effettuata analiticamente e direttamente o sulla base di assunzioni del flusso dei costi;
- per ripartizione dell'utilità o funzionalità pluriennale su base razionale e sistematica, in mancanza di una più diretta associazione. Tipico esempio è rappresentato dal processo di ammortamento;
- per imputazione diretta di costi al conto economico dell'esercizio perché associati a funzioni istituzionali o al tempo, ovvero perché sia venuta meno l'utilità o la funzionalità del costo.

¹¹⁰ I proventi correlati all'attività istituzionale sono di competenza economica dell'esercizio in cui si verificano le seguenti due condizioni:

- è stato completato il processo attraverso il quale sono stati prodotti i beni o erogati i servizi dall'amministrazione pubblica;
- l'erogazione del bene o del servizio è già avvenuta, cioè si è concretizzato il passaggio sostanziale (e non formale) del titolo di proprietà del bene oppure i servizi sono stati resi. I proventi, acquisiti per lo svolgimento delle attività istituzionali dell'amministrazione, come i trasferimenti attivi correnti o i proventi tributari, si imputano economicamente all'esercizio in cui si è verificata la manifestazione finanziaria (accertamento), qualora tali risorse risultino impiegate per la copertura degli oneri e dei costi sostenuti per le attività istituzionali programmate.

¹¹¹ L'allegato 4/3 del d.lgs 118/2011, evidenzia come per consentire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali nei loro profili finanziario ed economico-patrimoniale, le rilevazioni della contabilità finanziaria misurano il valore monetario dei costi/oneri sostenuti e dei ricavi/proventi conseguiti durante l'esercizio. In tale contesto, non esistendo una correlazione univoca fra le fasi dell'entrata e della spesa ed il momento in cui si manifestano i ricavi/proventi ed i costi/oneri nel corso dell'esercizio, i ricavi/proventi conseguiti sono rilevati in corrispondenza con la fase dell'accertamento delle entrate, ed i costi/oneri sostenuti sono rilevati in corrispondenza con la fase della liquidazione delle spese. In base al paragrafo 3 del citato allegato 4/3 costituiscono eccezione a tale principio:

- i costi derivanti dai trasferimenti e contributi (correnti, agli investimenti e in c/capitale) che sono rilevati in corrispondenza dell'impegno della spesa;
- le entrate dei titoli 5 "Entrate da riduzione di attività finanziaria", 6 "Accensione di prestiti", 7 "Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere" e 9 "Entrate per conto terzi e partite di giro", il cui accertamento determina solo la rilevazione di crediti e non di ricavi;
- le spese del titolo 3 "Spese per incremento attività finanziarie", 4 "Rimborso Prestiti", 5 "Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere" e 7 "Uscite per conto terzi e partite di giro", il cui impegno determina solo la rilevazione di debiti e non di costi;
- le entrate e le spese relative al credito iva e debito iva, il cui accertamento e impegno/liquidazione determinano la rilevazione di crediti e debiti;
- la riduzione di depositi bancari che è rilevata in corrispondenza agli incassi per Prelievi da depositi bancari;
- l'incremento dei depositi bancari che è rilevata in corrispondenza ai pagamenti per Versamenti da bancari.

L'armonizzazione contabile sopra richiamata, come ampiamente rilevato nei precedenti referti, finalizzata a restituire all'azione pubblica migliori livelli di efficienza, impone l'adozione di criteri e modalità di contabilizzazione in grado di assicurare una più oculata gestione delle risorse pubbliche. È noto, infatti che "...i sistemi di contabilità finanziaria, improntati ad una logica autorizzatoria della gestione, mostrano forti limiti rispetto ai nuovi fabbisogni informativi, limiti che la contabilità economico-patrimoniale permetterebbe in grande misura di superare"¹¹².

In un'ottica complessiva, in vista del consolidamento e del monitoraggio dei conti pubblici, nonché al fine di consentire un migliore raccordo dei conti delle amministrazioni pubbliche con il Sistema europeo dei conti nazionali "...costituisce principio fondamentale del sistema dei conti del settore pubblico (SEC 2010) l'attuazione di una visione integrata della gestione degli Enti nella triplice dimensione (finanziaria, economica e patrimoniale) affinché la stessa sia rappresentata in modo da rilevare non solo i risultati finanziari ma, altresì, di valorizzare il risultato economico di periodo ed esporre le conseguenti variazioni del conto patrimoniale del settore pubblico"¹¹³.

Tuttavia, va evidenziato che il d. lgs. n. 126/2014¹¹⁴ con l'articolo 1, ha modificando l'art. 3, d.lgs n. 118/2011, ed ha previsto al nuovo comma 12¹¹⁵ del predetto articolo che gli Enti locali non interessati dalla sperimentazione potessero avvalersi della facoltà di rinviare all'anno 2016 l'adozione dei principi applicati della contabilità economico-patrimoniale e il conseguente affiancamento della contabilità economico patrimoniale alla contabilità finanziaria nonché l'adozione del piano dei conti integrato.

Ove gli Enti che non hanno partecipato alla sperimentazione si siano avvalsi della detta, facoltà, l'articolo 11¹¹⁶, comma 13¹¹⁷, del decreto prevede che il rendiconto relativo all'esercizio 2015, che gli stessi sono tenuti a presentare (predisposto secondo lo schema di cui all'allegato 10 al medesimo decreto) non comprenda il conto economico e lo stato patrimoniale. La norma, tuttavia, stabilisce

¹¹² Vedasi questa Sezione, deliberazione n. 29/SEZAUT/2014/FRG, "Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti territoriali. Esercizio 2013, pag. 99 e ss.

¹¹³ Vedasi questa Sezione, deliberazione n. 9/SEZAUT/2016/INPR recante "Linee di indirizzo per la formazione del bilancio 2016-2018 e per l'attuazione della contabilità armonizzata negli enti territoriali."

¹¹⁴ D.lgs. 10 agosto 2014 n. 126 recante "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42".

¹¹⁵ Il comma in questione recita: "L'adozione dei principi applicati della contabilità economico-patrimoniale e il conseguente affiancamento della contabilità economico patrimoniale alla contabilità finanziaria previsto dall'art. 2, commi 1 e 2, unitamente all'adozione del piano dei conti integrato di cui all'art. 4, può essere rinviata all'anno 2016, con l'esclusione degli enti che nel 2014 hanno partecipato alla sperimentazione di cui all'art. 78".

¹¹⁶ Come sostituito dall'art. 1, comma 1, lett. m), d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126.

¹¹⁷ Il comma in questione recita "Il bilancio di previsione e il rendiconto relativi all'esercizio 2015 predisposti secondo gli schemi di cui agli allegati 9 e 10 sono allegati ai corrispondenti documenti contabili aventi natura autorizzatoria. Il rendiconto relativo all'esercizio 2015 predisposto secondo lo schema di cui all'allegato 10 degli enti che si sono avvalsi della facoltà di cui all'art. 3, comma 12, non comprende il conto economico e lo stato patrimoniale. Al primo rendiconto di affiancamento della contabilità economico patrimoniale alla contabilità finanziaria previsto dall'art. 2, commi 1 e 2, è allegato anche lo stato patrimoniale iniziale".

che al primo rendiconto di affiancamento della contabilità economico patrimoniale alla contabilità finanziaria, previsto dall'art. 2, commi 1 e 2, sia allegato anche lo stato patrimoniale iniziale.

In conseguenza delle disposizioni sopra evidenziate, gli Enti non in sperimentazione che si siano avvalsi della possibilità di non predisporre gli schemi armonizzati di cui all'allegato 10 del decreto n. 118/2011 relativi al conto del bilancio e allo stato patrimoniale, hanno continuato ad adottare anche per l'anno 2015 i precedenti schemi di bilancio.

In particolare, per quanto riguarda il conto del patrimonio, le amministrazioni locali hanno continuato ad utilizzare anche per l'esercizio 2015 gli schemi già individuati dai modelli previsti dal d.P.C.M. del 28 dicembre 2011 (Allegato 8), basati sull'impostazione a sezioni contrapposte (attivo e passivo), già a suo tempo adottati dal d.P.R. 31 gennaio 1996, n. 194¹¹⁸¹¹⁹, ed in particolare il Modello 20¹²⁰ allo stesso decreto allegato. La struttura risultante dai richiamati modelli era stata infatti recepita nell'articolo 230 del Tuel ancor prima che intervenissero le modifiche apportate a detto articolo dal d.lgs. n. 126/2014 a seguito dell'esigenza di adeguarne le previsioni ai nuovi principi del nuovo bilancio armonizzato.

Proprio in relazione alla possibilità di esercizio della menzionata facoltà di rinvio, la Sezione delle autonomie ha ritenuto¹²¹ nella propria deliberazione n. 12/SEZAUT/2016/INPR, che gli Enti che se ne siano avvalsi "...non inviano i quadri riassuntivi della gestione finanziaria e della gestione di competenza e possono non inviare i quadri relativi al conto economico, al conto del patrimonio ed al prospetto di conciliazione...". Per contro, la Sezione nella medesima deliberazione aveva stabilito¹²² che gli Enti soggetti alla sperimentazione dovevano trasmettere alla Corte dei conti

¹¹⁸ Con il citato d.P.R., sono stati approvati il modello e gli schemi contabili, sulla base dei quali deve essere redatto il conto del patrimonio delle Province, dei Comuni, delle Comunità montane, delle Unioni di Comuni e delle Città metropolitane (modello n. 20).

¹¹⁹ Recante "Regolamento per l'approvazione dei modelli di cui all'art. 114 del d.lgs. 25 febbraio 1995, n. 77, concernente l'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali".

¹²⁰ Lo schema di conto del patrimonio di cui al modello 20 allegato al d.P.R. n. 194/1996 si caratterizza per una struttura a sezioni divise e contrapposte: lo stesso è articolato nell'attivo in tre macroaree (classi) ordinate secondo il grado di liquidità o di smobilizzo e nel passivo in quattro macroaree (classi) ordinate secondo il tipo di finanziamento. Ciascuna delle macroaree dell'attivo e del passivo reca delle sottoclassi in cui trovano allocazione poste analitiche in vista di una compiuta rappresentazione della situazione economico-patrimoniale dell'Ente.

¹²¹ Delibera recante le Linee guida per la trasmissione dei rendiconti 2015 degli Enti locali ove viene stabilito all'articolo 1 che "Le Città metropolitane (istituite alla data del 01.01.2015), le Province ed i Comuni, fatta eccezione per gli enti di cui al successivo art. 3, debbono inviare alla Sezione delle autonomie, mediante trasmissione telematica in formato elettronico XML, secondo le modalità previste dal decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze 24 giugno 2004, modificato con D.M. 9 maggio 2006, ed in base alle indicazioni operative reperibili nel sito web www.corteconti.it, il rendiconto dell'esercizio 2015, composto dai quadri previsti dal citato d.P.R. n.194/1996. Gli stessi enti non inviano i quadri riassuntivi della gestione finanziaria e della gestione di competenza e possono non inviare i quadri relativi al conto economico, al conto del patrimonio ed al prospetto di conciliazione".

¹²² Nella deliberazione della Sezione n. 12/SEZAUT/2016/INPR, all'articolo 3 recante "Adempimenti per gli enti in sperimentazione" si prevede: "1. Gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione, ai sensi dell'art. 78 del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, dovranno trasmettere, con le modalità che verranno rese note nel sito web www.corteconti.it esclusivamente la documentazione di seguito elencata:

una serie di documenti tra i quali non si annoverava il conto del patrimonio, redatto secondo i criteri del d.P.R. n. 194/1996. Di tal che, la trasmissione da parte di detti Enti del documento in questione predisposto secondo i precedenti schemi si poneva come mera facoltà: ciò non ha tuttavia precluso agli stessi Enti in sperimentazione di trasmetterlo ugualmente alla Sezione. Seppur la norma ha attribuito agli Enti non in sperimentazione la facoltà di rinviare l'adozione dei nuovi schemi di bilancio e la conseguente diversa classificazione, rispetto alle previsioni di cui al richiamato d.P.R. n. 194/1996 l'esercizio 2015, che ha comunque rappresentato un anno di transizione, doveva servire alle amministrazioni per porre in essere una serie di misure preparatorie finalizzate all'adozione dei nuovi schemi armonizzati.

L'esigenza di sviluppare nel corso dell'esercizio 2015 un'attività propedeutica alla piena applicazione dell'armonizzazione nel corso dell'anno 2016 per gli Enti non in sperimentazione è, peraltro, ben evidenziata nell'allegato 4/3 del d.lgs n. 118/2011 ed in particolare al punto 9.1, ove si prevede in primo luogo, la riclassificazione delle voci dello stato patrimoniale chiuso il 31 dicembre dell'anno precedente nel rispetto del d.P.R. n. 194/1996, secondo l'articolazione prevista dallo stato patrimoniale armonizzato¹²³. In secondo luogo, in base alle stesse previsioni, vanno adottati "...i criteri di valutazione dell'attivo e del passivo previsti dal principio applicato della contabilità economico patrimoniale all'inventario e allo stato patrimoniale riclassificato"¹²⁴.

Emerge chiaramente dal quadro normativo sopra descritto che, in riferimento alla situazione patrimoniale degli Enti, il passaggio dagli schemi ante riforma a quelli armonizzati comporterà una serie di ricadute anche relativamente alle modalità di computo delle componenti attive e passive del patrimonio. I predetti effetti, tuttavia, potranno emergere chiaramente rispetto alle evidenze dei documenti contabili redatti in base ai vecchi schemi, solo con la completa attuazione

-
- ✓ prospetto dimostrativo del Risultato di amministrazione (all. A)
 - ✓ quadro generale riassuntivo (all.10);
 - ✓ gestione delle entrate per titoli e tipologie (all. G)
 - ✓ riepilogo generale delle spese (all.10);
 - ✓ riepilogo delle spese per titoli e macro aggregati (all. E)
 - ✓ verifica degli equilibri (all.10).

¹²³ Per tale operazione, in base al medesimo punto 9.1 "...è necessario riclassificare le singole voci dell'inventario secondo il piano dei conti patrimoniale...".

¹²⁴ Il punto 9.1 dell'allegato 4/3 prevede: "A tal fine, si predispose una tabella che, per ciascuna delle voci dell'inventario e dello stato patrimoniale riclassificato, affianca gli importi di chiusura del precedente esercizio, gli importi attribuiti a seguito del processo di rivalutazione e le differenze di valutazione, negative e positive. I prospetti riguardanti l'inventario e lo stato patrimoniale al 1° gennaio dell'esercizio di avvio della nuova contabilità, riclassificati e rivalutati, nel rispetto dei principi di cui al presente allegato, con l'indicazione delle differenze di rivalutazione, sono oggetto di approvazione del Consiglio in sede di approvazione del rendiconto dell'esercizio di avvio della contabilità economico patrimoniale, unitariamente ad un prospetto che evidenzia il raccordo tra la vecchia e la nuova classificazione. Considerato che si ridetermina il patrimonio netto dell'Ente, si ritiene opportuna l'approvazione da parte del Consiglio. All'avvio della contabilità economico patrimoniale armonizzata, le prime scritture sono quelle di apertura dei conti riclassificati secondo la nuova articolazione dello stato patrimoniale, con gli importi indicati nello stato patrimoniale di chiusura del precedente esercizio. Le scritture immediatamente successive riguardano la rilevazione delle differenze di valutazione".

della nuova armonizzazione che vedrà la compilazione dello stato patrimoniale in base ai nuovi criteri solo con riferimento all'esercizio 2016.

Pertanto, questa Sezione si era già attentamente soffermata sulle differenze tra i due modelli: quello del conto del patrimonio redatto in base al d.P.R. n. 194/1996 e quello dello stato patrimoniale armonizzato¹²⁵: Ciò, in quanto il nuovo modello armonizzato reca significative novità che dal punto di vista sostanziale, "...valgono a conferire maggiore valenza conoscitiva ad un documento contabile che, oggetto sinora di scarsa valorizzazione da parte degli Enti locali, dovrebbe, di contro, assolvere a specifiche finalità informative non meramente ricognitive.." ¹²⁶.

Come anche evidenziato dalla Commissione Arconet nelle raccomandazioni alle amministrazioni locali¹²⁷, nel corso dell'esercizio 2015 emergeva l'esigenza di porre in essere quelle attività necessarie e propedeutiche finalizzate a dare attuazione agli adempimenti rinviati al 2016 in vista della piena applicazione del sistema armonizzato, con particolare riferimento:

¹²⁵ "Una significativa continuità della rappresentazione contabile è rinvenibile tra il nuovo stato patrimoniale come dianzi tratteggiato e lo schema previsto dal d.P.R. n. 194/1996 – recepito dal Tuel all'art. 230 – cui Province, Comuni, Comunità montane, Unioni di Comuni e Città metropolitane hanno riguardo per la redazione del conto del patrimonio atteso che, il d.p.c.m. 28 dicembre 2011 ha, di fatto, recepito dal punto di vista formale l'impostazione – a sezioni divise e contrapposte – che informa il modello 20 allegato al d.P.R. n. 194/96. Così per ciò che attiene alla sezione dell'attivo – la cui articolazione in macroaree correlate al grado di liquidità o di smobilizzo dei suoi componenti presenta, peraltro, marcate analogie con quella prevista dal d.P.R. n. 194/96 – giova rilevare il maggior grado di specificazione dei dati relativi alle immobilizzazioni immateriali ed alle immobilizzazioni finanziarie, la compiuta evidenza che viene data alle poste afferenti al leasing sia finanziario che operativo nonché l'introduzione della voce "conto di tesoreria" tra le disponibilità liquide dell'attivo circolante. Più marcate le differenze tra i due schemi contabili e, correlativamente, le affinità con il modello civilistico assunto dal legislatore quale parametro di riferimento, laddove si abbia, di contro, riguardo alla rappresentazione del passivo che si caratterizza per una struttura inedita sia in ragione della articolazione dello stesso in cinque macroaree – in luogo delle quattro previste dal modello 20 – pressoché sovrapponibili a quelle previste dall'art. 2424 c.c. sia in ragione della rivisitazione dei contenuti delle classi tradizionali. Elemento di novità è rappresentato, in particolare, dall'introduzione ex novo di due macroclassi relative, rispettivamente, al Fondo per rischi ed oneri ed al Tfr nonché la soppressione della macroclasse dei conferimenti la cui posta – sub specie di conferimenti da trasferimenti in c/capitale e da concessioni di edificare – rifluiscono in parte tra le riserve del patrimonio netto ed in parte tra quelle di cui alla voce ratei e risconti e contributi agli investimenti. Più aderente alle precipue finalità informative assegnate al documento contabile in parola è la rappresentazione dei debiti che, oltre ad una analitica classificazione fondata sulla natura e sul soggetto beneficiario, recano, altresì, un'indicazione circa la loro esigibilità. Di assoluto interesse per la rappresentatività del dato informativo è la nuova disciplina dei conti d'ordine che, iscritti nello schema ex d.P.R. n. 194/96 sia nell'attivo che nel passivo, sono nel modello armonizzato collocati in calce allo stato patrimoniale ed hanno riguardo, tra l'altro, alle garanzie prestate con specifico riferimento ad amministrazioni pubbliche, a imprese controllate, a imprese partecipate e garanzie prestate ad altre imprese. In questa prospettiva il nuovo schema interviene, invero, a colmare una significativa carenza informativa del modello 20 che, facendo riferimento sia nell'attivo che nel passivo a opere da realizzare, beni conferiti in aziende speciali e beni di terzi, non considera i conti d'ordine relativi al c.d. sistema dei rischi ed altri impegni. Risulta, di contro, espunto dal nuovo impianto il prospetto di conciliazione che, come noto, assolve, nel sistema delineato dal d.P.R. n. 194/96, ad una fondamentale funzione di raccordo tra le poste finanziarie del conto del bilancio e le componenti attive e passive sia del conto economico che del conto del patrimonio. Nel sistema armonizzato a siffatta finalità è, invero, preordinato il piano dei conti integrato che, articolato in tre distinti moduli tra loro correlati, consente l'integrazione e la coerenza tra le movimentazioni finanziarie e quelle economico-patrimoniali ed una lettura più articolata del medesimo fatto gestionale non più relegato al ristretto ambito della valutazione finanziaria". Vedasi questa Sezione, deliberazione N. 29/SEZAUT/2014/FRG, "Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti territoriali. Esercizio 2013, pag. 99 e ss.

¹²⁶ Vedasi questa Sezione, deliberazione n. 29/SEZAUT/2014/FRG, "Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti territoriali. Esercizio 2013, pag. 112.

¹²⁷ "Primi adempimenti per l'avvio della riforma contabile prevista dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118". Su <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/e-GOVERNME1/ARCONET/Documentazione>.

- all'aggiornamento delle procedure informatiche necessarie per la contabilità economico patrimoniale;
- all'aggiornamento dell'inventario;
- alla codifica dell'inventario secondo il piano patrimoniale del piano dei conti integrato (allegato n. 6 al d.lgs. n. 118/2011);
- alla valutazione delle voci dell'attivo e del passivo nel rispetto del principio applicato della contabilità economico patrimoniale;
- alla ricognizione del perimetro del gruppo amministrazione pubblica ai fini del bilancio consolidato.

Tra le operazioni propedeutiche all'avvio della contabilità economico patrimoniale e all'adozione del piano dei conti integrato, nel passaggio tra l'esercizio 2015 e 2016 assumeva rilievo la necessaria codifica dell'inventario secondo il piano patrimoniale del piano dei conti integrato. Ciò, sempre evitando l'applicazione del criterio della prevalenza, e l'eventuale aggiornamento dello stesso inventario (ove non rappresenti la reale situazione patrimoniale dell'Ente) nonché l'elaborazione dello stato patrimoniale di apertura, riferito contabilmente al 1° gennaio 2016. Quest'ultimo, da elaborare riclassificando l'ultimo stato patrimoniale/conto del patrimonio, secondo lo schema previsto dall'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011, avvalendosi della ricodifica dell'inventario e applicando i criteri di valutazione dell'attivo e del passivo previsti dal principio applicato della contabilità economico patrimoniale n. 9.¹²⁸

Sempre la medesima Commissione evidenziava per gli Enti che si sono avvalsi della facoltà di rinviare al 2016 l'adozione della contabilità economico patrimoniale, la necessità di "...allegare al rendiconto 2016 anche lo stato patrimoniale iniziale (articolo 11, comma 13, d.lgs. n. 118/2011)"¹²⁹.

Come visto quindi, l'Ente locale al fine di applicare i criteri imposti dal bilancio armonizzato finalizzato alla valutazione del proprio patrimonio deve tra gli altri adempimenti, applicare compiutamente l'istituto dell'inventario, strumento che consente di individuare analiticamente ciascun singolo bene oggetto di applicazione dei nuovi principi contabili.

¹²⁸ Denominato: "Il primo stato patrimoniale: criteri di valutazione".

¹²⁹ Le Linee guida della Commissione Arconet recanti "Adempimenti per l'entrata a regime della riforma contabile prevista dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, nell'esercizio 2016", evidenziano: "Per quanto riguarda il rendiconto 2015:

- nella versione conoscitiva predisposta secondo lo schema 10 del d.lgs. n. 118/2011, gli Enti che si sono avvalsi della facoltà di rinviare la contabilità economico patrimoniale, non compilano il conto economico e lo stato patrimoniale;
- nella versione predisposta secondo lo schema previgente, gli Enti che hanno partecipato alla sperimentazione, possono non compilare gli allegati n. 17, 18 e 20 del d.P.R. n. 194 del 1996 (art. 11, comma 15, d.lgs. n. 118/2011), concernenti il conto economico, lo stato patrimoniale ed il prospetto di riconciliazione".

Proprio con riferimento all'inventario si rammenta che il rimodulato articolo 230 del Tuel, al comma 7 stabilisce che Enti locali provvedono annualmente all'aggiornamento degli inventari mentre al successivo comma 8, evidenzia che il regolamento di contabilità dell'Ente definisce le categorie di beni mobili non inventariabili in ragione della natura di beni di facile consumo o del modico valore.

Sia nell'esercizio 2015, nell'ambito dell'attività propedeutica e preparatoria all'applicazione del nuovo sistema armonizzato sopra evidenziata, sia in sede di applicazione del nuovo sistema contabile emerge chiaramente come l'operazione di inventariazione, seppur nella sua complessità, sia indispensabile per la determinazione del valore dei componenti del patrimonio mediante l'emersione di valori determinati in via extra-contabile. Detta operazione assume ancor più rilievo in presenza di circostanze in grado di incrementare la consistenza il patrimonio dell'Ente locale come ad esempio quelle conseguenti all'acquisizione di beni immobili dello Stato in attuazione del federalismo demaniale e culturale.

Tale operazione, assume precipuo rilievo, dunque anche nella fase di transizione al nuovo sistema di contabilità armonizzata atteso che il procedimento di inventariazione inteso quale lista di carico man mano aggiornata con le evidenze fattuali che riguardano il bene oggetto di valutazione e la posizione fisica che lo stesso assume nell'ambito dell'Ente nonché la riconduzione al soggetto persona fisica alla quale l'oggetto stesso è affidato, costituisce presupposto imprescindibile per l'esatta valutazione del valore patrimoniale del bene.

È necessario evidenziare, alla luce del quadro normativo sopra delineato e dell'esercizio della facoltà di rinvio nell'applicazione dei nuovi principi contabili, che le risultanze dei dati desunti dagli schemi del conto del patrimonio, come meglio si vedrà nel proseguo della trattazione¹³⁰, redatti secondo il sistema previgente, mostrano limitate variazioni rispetto al *trend* già rilevato dalla Sezione nelle analisi che hanno accompagnato le precedenti relazioni.

Va evidenziato, sul punto, che potrebbero emergere significative variazioni solo con l'effettivo recepimento dei nuovi criteri di classificazione secondo gli schemi armonizzati atteso che contestualmente a detta operazione potrebbe mutare lo stesso valore dei beni iscritti allo stato patrimoniale: ciò soprattutto con riferimento ai beni immobili atteso che i nuovi criteri imposti dal principio contabile 4/3 prevedono che l'iscrizione in sede di inventario avvenga per tale categoria al "valore di mercato".

¹³⁰ Vedasi il paragrafo 8.4 e ss.

6.3 Il federalismo demaniale e culturale e la valorizzazione del patrimonio immobiliare come strumenti in grado di accrescere la consistenza ed il valore del patrimonio degli Enti locali

Nel contesto operativo della nuova contabilità armonizzata rileva anche l'effetto che sulla contabilità delle Amministrazioni locali che assume o avrebbe dovuto assumere il cosiddetto federalismo demaniale, complessa operazione finalizzata a trasferire beni immobili dalla disponibilità dello Stato a quella degli Enti locali con ciò accrescendo il patrimonio di questi ultimi con indubbio effetto su un potenziale incremento del relativo valore.

Come noto, il federalismo demaniale¹³¹, è finalizzato al trasferimento a titolo gratuito agli Enti territoriali dei beni del patrimonio dello Stato e del demanio pubblico.

Con il federalismo demaniale dunque, Comuni, Province, Regioni e Città Metropolitane possono acquisire a titolo gratuito beni immobili di proprietà dello Stato presenti sul proprio territorio, richiedendoli all'Agenzia del Demanio.

Con il d.lgs. n. 85/2010¹³² emanato in attuazione delle deleghe contenute nella legge sul federalismo fiscale 5 maggio 2009, n.42 si era introdotta una procedura per l'attribuzione di beni statali a titolo non oneroso a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni con l'onere per gli Enti territoriali di garantirne la massima valorizzazione funzionale¹³³.

¹³¹ Il federalismo demaniale trova il suo sostrato normativo disposizioni di rango costituzionale quale l'art. 119 della Costituzione e in norme ordinarie quali: la legge 42 del 2009 recante Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione; Il d.lgs. 85 del 2010 , recante Attribuzione ai Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni di un proprio patrimonio in attuazione dell'art. 19 della legge 42 del 2009; l'art. 56 bis dalla legge 98 del 2013 recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia"; l'art. 33 della legge 111 del 2011 – recante "Disposizioni in materia di valorizzazione del patrimonio immobiliare".

¹³² Decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, recante "Attribuzione a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni di un proprio patrimonio in attuazione dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42". La norma prevedeva: art. 1 – Oggetto; art. 2 – Parametri per l'attribuzione del patrimonio; art. 3 – Attribuzione e trasferimento dei beni; art. 4 – Status dei beni; art. 5 – Tipologie dei beni; art. 6 – Valorizzazione dei beni attraverso fondi comuni di investimento immobiliare; art. 7 – Decreti biennali di attribuzione; art. 8 – Utilizzo ottimale di beni pubblici da parte degli Enti territoriali; art. 9 – Disposizioni finali.

¹³³ "In particolare si prevede il trasferimento (ope legis) dei beni appartenenti al demanio marittimo e relative pertinenze alle Regioni, che già ne curano la gestione, con esclusione dei porti nazionali ed internazionali e delle aree di interesse statale. E' altresì disposta l'attribuzione (ope legis) dei beni appartenenti al demanio idrico e relative pertinenze e delle miniere ubicate su terraferma, fatta eccezione per i giacimenti petroliferi e di gas nonché per i siti di stoccaggio di gas naturale, in favore di livelli territoriali di governo (Regioni e Province) già espressamente individuati dalla legge e che ne curano già la gestione. Sono trasferiti alle Regioni (a richiesta) gli aeroporti di interesse regionale e locale appartenenti al demanio aeronautico civile, diversi da quelli di interesse nazionale da individuarsi con apposito d.P.R.. Per quanto riguarda i beni appartenenti al demanio storico-artistico, solo in parte gestito dall'Agenzia del demanio, viene definita una procedura speciale (articolo 5, comma 5) che prevede l'attribuzione dei beni inseriti in accordi di valorizzazione stipulati dalle Direzioni regionali del Ministero per i beni e le attività culturali presso cui sono costituiti appositi Tavoli tecnici operativi ai quali partecipa anche l'Agenzia del demanio". Camera dei deputati, Servizio Studi- dipartimento finanze, IL FEDERALISMO FISCALE- Lo stato di attuazione della legge n. 42 del 2009 al 1° aprile 2015 - Schede di lettura n.134/1, pag. 74 ess.

Il decreto affidava la sua attuazione all'emanazione di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e a successivi decreti ministeriali con una calendarizzazione che prevedeva specifici adempimenti con l'individuazione di numerosi termini alcuni ordinatori, altri perentori.

A seguito delle difficoltà attuative¹³⁴ della normativa prevista dal d.lgs. n. 85/2010 si giungeva all'emanazione della nuova disciplina in materia del c.d. federalismo demaniale ora contenuta nell'articolo 56-bis del d.l. 21 giugno 2013, n. 69¹³⁵ convertito dalla l. 9 agosto 2013, n. 98, disposizione che, nel semplificare le procedure di trasferimento di beni immobili dello Stato agli Enti territoriali, modifica in più punti la disciplina originaria dettata dal d.lgs. n. 85/2010.

Il processo di trasferimento di beni del patrimonio dello Stato come ridisegnato dal d.l. n. 69/2013, consente agli Enti territoriali di poter ampliare il proprio portafoglio immobiliare da valorizzare e riqualificare, per attivare processi di rigenerazione urbana, individuando per gli immobili le destinazioni d'uso più idonee alle esigenze economiche, sociali e culturali della comunità locale.

¹³⁴ “..Il processo di trasferimento dei beni delineato dal d.lgs. n. 85 inizialmente si articolava in una fase di comunicazione da parte delle Amministrazioni statali all'Agenzia del demanio dei beni di cui ne chiedevano l'esclusione (che tuttavia confluivano in un apposito elenco) a seguito di comprovate finalità istituzionali. Conseguentemente veniva a determinarsi un elenco dei beni disponibili (identificati con appositi D.P.C.M.) da trasferire successivamente su domanda agli enti territoriali con un ulteriore provvedimento. Peraltro, la necessità della concertazione in sede di Conferenza unificata, ai fini dell'acquisizione delle prescritte intese ovvero dei pareri, ha comportato una dilatazione dei tempi del procedimento: lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ex articolo 5, comma 1, lettera e), previsto dal decreto legislativo n. 85 (beni patrimoniali trasferibili), iscritto più volte all'ordine del giorno della Conferenza unificata, non ha registrato l'acquisizione dell'intesa prescritta. Analogamente, lo schema di decreto del Direttore dell'Agenzia del demanio recante l'elenco dei beni esclusi dal trasferimento (articolo 5, comma 3) ha riportato il parere negativo della Conferenza. Di fronte a tale impasse, il legislatore ha in taluni casi emanato, nell'ambito di provvedimenti di urgenza, norme che hanno interessato singole tipologie di beni (quali, ad esempio, i beni culturali), al fine di accelerarne il trasferimento”. Camera dei deputati, Servizio Studi- dipartimento finanze, IL FEDERALISMO FISCALE- Lo stato di attuazione della legge n. 42 del 2009 al 1° aprile 2015 - Schede di lettura n. 134/1, pag. 74 ess.

¹³⁵ L'art. 56 bis, al comma 2 dispone: “A decorrere dal 1° settembre 2013, i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni che intendono acquisire la proprietà dei beni di cui al comma 1 presentano all'Agenzia del demanio, entro il termine perentorio del 30 novembre 2013, con le modalità tecniche da definire a cura dell'Agenzia medesima, una richiesta di attribuzione sottoscritta dal rappresentante legale dell'Ente, che identifica il bene, ne specifica le finalità di utilizzo e indica le eventuali risorse finanziarie preordinate a tale utilizzo. L'Agenzia del demanio, verificata la sussistenza dei presupposti per l'accoglimento della richiesta, ne comunica l'esito all'Ente interessato entro sessanta giorni dalla ricezione della richiesta. In caso di esito positivo si procede al trasferimento con successivo provvedimento dell'Agenzia del demanio. In caso di esito negativo, l'Agenzia comunica all'Ente interessato i motivi ostativi all'accoglimento della richiesta. Entro trenta giorni dalla comunicazione del motivato provvedimento di rigetto, l'Ente può presentare una richiesta di riesame del provvedimento, unitamente ad elementi e documenti idonei a superare i motivi ostativi rappresentati dall'Agenzia del demanio”. Nel successivo comma 3 si prevede che: “Laddove le richieste abbiano ad oggetto immobili assegnati alle amministrazioni pubbliche, l'Agenzia del demanio interpella le amministrazioni interessate, al fine di acquisire, entro il termine perentorio di trenta giorni, la conferma della permanenza o meno delle esigenze istituzionali e indicazioni in ordine alle modalità di futuro utilizzo dell'immobile. Qualora le amministrazioni non confermino, entro tale termine, la permanenza delle esigenze istituzionali, l'Agenzia, nei successivi trenta giorni, avvia con le altre amministrazioni la verifica in ordine alla possibilità di inserire il bene nei piani di razionalizzazione di cui all'articolo 2, commi 222, 222-bis e 222-ter, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni. Qualora detta verifica dia esito negativo e sia accertato che l'immobile non assolve ad altre esigenze statali, la domanda è accolta e si procede al trasferimento del bene con successivo provvedimento del Direttore dell'Agenzia del demanio. In caso di conferma delle esigenze di cui al comma 2 da parte dell'amministrazione usuaria, l'Agenzia comunica all'Ente richiedente i motivi ostativi all'accoglimento della richiesta”. Il comma 4 dispone che: “Qualora per il medesimo immobile pervengano richieste di attribuzione da parte di più livelli di governo territoriale, il bene è attribuito, in forza dei principi di sussidiarietà e di radicamento sul territorio, in via prioritaria ai Comuni e alle Città metropolitane e subordinatamente alle province e alle Regioni. In caso di beni già utilizzati, essi sono prioritariamente trasferiti agli enti utilizzatori”.

Nel comma 1 dell'articolo 56-bis, vengono individuati i beni statali che possono essere oggetto del trasferimento a titolo non oneroso agli Enti locali¹³⁶ mentre nei successivi commi 2 e 3 viene puntualmente descritta la procedura da seguire per il trasferimento.

Per le richieste di trasferimento dei beni veicolate entro il 30 novembre 2013, come previsto dalla procedura, risulta dalle informazioni pubblicate dal sito dell'Agenzia del Demanio che molti trasferimenti sono già avvenuti, altri invece stanno per essere ultimati, alcuni, i casi più complessi, sono in corso di verifiche e approfondimenti.

I commi dal 5 all'8 e il comma 10 dell'articolo 56 *bis* si occupano di disciplinare i criteri e le condizioni di utilizzo dei beni trasferiti agli Enti territoriali¹³⁷.

Giova altresì evidenziare che il procedimento per il trasferimento del patrimonio statale risulta tuttora in atto, atteso che i termini di cui alla predetta norma sono stati poi ulteriormente

¹³⁶ Si tratta degli stessi beni già indicati dall'art. 5, comma 1, lettera e) e comma 4, d.lgs. n. 85/2010 siti nei territori degli Enti richiedenti (beni immobili dello Stato, ad eccezione di quelli esclusi dal trasferimento; beni immobili comunque in uso al Ministero della difesa non ricompresi quelli utilizzati per le funzioni di difesa e sicurezza nazionale e gli alloggi di servizio ed altri) ad esclusione di quelli individuati nel medesimo comma 1 quali: beni immobili in uso per finalità dello Stato; i beni immobili da assegnare in uso o da trasferire ai fondi comuni di investimento immobiliare in seguito alla verifica da parte dell'Agenzia del demanio della corrispondenza dei fabbisogni di spazio allocativo comunicati dalle amministrazioni dello Stato con gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica; beni immobili per i quali siano in corso procedure volte a consentirne l'uso per le medesime finalità sopraindicate; beni per i quali siano in corso operazioni di valorizzazione o dismissione. Sono altresì esclusi i beni già considerati tali dall'art. 5, comma 2, d.lgs. n. 85/2010 ovvero: immobili in uso alle Amministrazioni dello Stato, Enti pubblici e Agenzie per comprovate ed effettive finalità istituzionali; porti e aeroporti di rilevanza economica nazionale e internazionale; beni oggetto di accordi o intese con gli Enti territoriali sottoscritti alla data del 26 giugno 2010; reti di interesse statale, comprese quelle stradali ed energetiche; strade ferrate in uso di proprietà dello Stato; parchi nazionali e riserve naturali statali; beni appartenenti al patrimonio culturale il cui regime trova disciplina nel cosiddetto federalismo culturale; beni costituenti la dotazione della Presidenza della Repubblica; beni in uso al Senato, alla Camera, alla Corte Costituzionale e agli organi di rilevanza costituzionale.

¹³⁷ I commi da 5 a 8 dell'articolo 56 bis così dispongono: “5. Nei provvedimenti di cui ai commi 2 e 3 si prevede che, trascorsi tre anni dal trasferimento, qualora all'esito di apposito monitoraggio effettuato dall'Agenzia del demanio l'Ente territoriale non risulti utilizzare i beni trasferiti, gli stessi rientrano nella proprietà dello Stato, che ne assicura la migliore utilizzazione. 6. I beni trasferiti, con tutte le pertinenze, accessori, oneri e pesi, entrano a far parte del patrimonio disponibile delle Regioni e degli Enti locali. Il trasferimento ha luogo nello stato di fatto e di diritto in cui i beni si trovano, con contestuale immissione di ciascun Ente territoriale, a decorrere dalla data di sottoscrizione dell'atto formale di trasferimento del bene di cui ai commi 2 e 3, nel possesso giuridico e con subentro del medesimo in tutti i rapporti attivi e passivi relativi al bene trasferito. 7. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze le risorse a qualsiasi titolo spettanti alle Regioni e agli Enti locali che acquisiscono in proprietà beni immobili utilizzati a titolo oneroso sono ridotte in misura pari alla riduzione delle entrate erariali conseguente al trasferimento di cui al comma 1. Qualora non sia possibile l'integrale recupero delle minori entrate per lo Stato in forza della riduzione delle risorse, si procede al recupero da parte dell'Agenzia delle entrate a valere sui tributi spettanti all'Ente ovvero, se non sufficienti, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato da parte dell'Ente interessato. 8. Al fine di soddisfare le esigenze allocative delle amministrazioni statali, gli Enti territoriali continuano ad assicurare allo Stato l'uso gratuito di immobili di loro proprietà fino al permanere delle esigenze medesime”. Il comma 10 rinvia la disciplina dell'utilizzo delle risorse nette derivanti a ciascun Ente territoriale dall'eventuale alienazione degli immobili trasferiti ovvero dall'eventuale cessione di quote di fondi immobiliari cui i medesimi immobili siano conferiti, alle disposizioni di cui all'articolo 9, comma 5, del d.lgs. n. 85/2010, norma quest'ultima che prevede: “5. Le risorse nette derivanti a ciascuna Regione ed Ente locale dalla eventuale alienazione degli immobili del patrimonio disponibile loro attribuito ai sensi del presente decreto nonché quelle derivanti dalla eventuale cessione di quote di fondi immobiliari cui i medesimi beni siano stati conferiti sono acquisite dall'Ente territoriale per un ammontare pari al settantacinque per cento delle stesse. Le predette risorse sono destinate alla riduzione del debito dell'Ente e, solo in assenza del debito o comunque per la parte eventualmente eccedente, a spese di investimento. La residua quota del venticinque per cento è destinata al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'Interno, il Ministro per i rapporti con le Regioni ed il Ministro per le riforme per il federalismo, sono definite le modalità di applicazione del presente comma. Ciascuna Regione o Ente locale può procedere all'alienazione di immobili attribuiti ai sensi del presente decreto legislativo previa attestazione della congruità del valore del bene da parte dell'Agenzia del demanio o dell'Agenzia del territorio, secondo le rispettive competenze. L'attestazione è resa entro il termine di trenta giorni dalla relativa richiesta”.

prorogati al 31 dicembre 2016 dal d.l. 30 dicembre 2015, n. 210 (Milleproroghe” 2015 - art.10, comma 6 bis¹³⁸) coordinato con la legge di conversione 25 febbraio 2016, n. 21.

Le Amministrazioni locali, fino al termine del 31 dicembre 2016, potranno dunque presentare domande di trasferimento di beni presenti sul proprio territorio, da valorizzare con progetti di recupero in linea con i programmi di rigenerazione urbana e con le esigenze dei cittadini.¹³⁹

Pertanto, nella stessa relazione delle Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato 2015¹⁴⁰ si rileva un quadro non ancora ben delineato delle cessioni di beni patrimoniali statali alle amministrazioni locali.

Nella stessa Relazione si evidenzia che dal dato complessivo relativo al conto del patrimonio statale secondo la classificazione SEC '95, emerge una consistenza al 31 dicembre 2015 dei beni immobili demaniali e patrimoniali pari a 61,7 miliardi, a fronte dei 61,3 miliardi del 2014, con un incremento di circa 460 milioni, principalmente riconducibile alla voce relativa ai “Beni immobili di valore culturale” che registra una consistenza finale di 21,1 miliardi, con un incremento per 300 milioni¹⁴¹. Nella predetta relazione viene altresì evidenziato, per quello che interessa in questa sede, come nel 2015 “...in particolare si rinviene la diminuzione della categoria denominata “beni disponibili per la vendita” a causa dei trasferimenti ad Enti pubblici territoriali (303,6 milioni circa), delle “vendite provenienti da esercizi precedenti” (67,8 milioni circa) nonché per “vendite di esercizio con entrate in conto competenza” (9,4 milioni)”¹⁴². Ed ancora che: “...La consistenza dei beni immobili a fine esercizio 2015 è quella risultante dall’archivio aggiornato in tempo reale dalle Direzioni regionali dell’Agenzia del demanio e comprende i cespiti del patrimonio disponibile

¹³⁸ Comma inserito dall’art. 1 della legge di conversione 25 febbraio 2016, n. 21, che testualmente recita: «6-bis. Le richieste di cui all’articolo 56-bis, comma 2, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, possono essere effettuate, secondo le modalità ivi indicate, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ed entro il termine perentorio del 31 dicembre 2016».

¹³⁹ Vedasi la comunicazione dell’Agenzia del demanio in ordine alla possibilità per gli Enti locali, considerata la riapertura dei termini, prevista dal d.l. n. 210/2015, di poter presentare richiesta di trasferimento di beni patrimoniali statali presenti nel loro territorio entro il 31 dicembre 2016. L’Agenzia del Demanio ha messo a disposizione sul proprio sito un applicativo dedicato, con cui effettuare le richieste online entro il 31 dicembre 2016.

<http://www.agenziademanio.it/opencms/it/federalismoDemaniale/federalismodemaniale2016/>.

¹⁴⁰ Volume I – I conti dello stato e le politiche di bilancio 2015, La gestione del patrimonio pagg. 195 e ss.. Relazione Comunicata alle Presidenze della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica il 23 giugno 2016 (documento XIV, n. 4).

¹⁴¹ Viene altresì evidenziato come: “...Nel Conto patrimoniale sono presenti numerosi quadri prospettici che oltre ad analizzare i beni immobili secondo la classificazione SEC’95, sono affiancati da una classificazione per categoria patrimoniale; tuttavia, quest’ultima è analizzata per il solo Ministero dell’economia e delle finanze (che comprende la quasi totalità dei beni immobili di consistenza finale pari a 60,1 miliardi). E’ auspicabile che anche per le restanti Amministrazioni vengano rappresentati i medesimi elementi conoscitivi. La classificazione per categoria patrimoniale permette di evidenziare le causali che hanno determinato nell’anno le variazioni in aumento ed in diminuzione. In via generale, si rileva la genericità della voce “altre cause”, per la quale sarebbe opportuna una maggiore chiarezza espositiva di dettaglio, considerata la rilevanza quantitativa: infatti, la voce registra il maggior aumento (431,5 milioni)”.

¹⁴² Le Sezioni Riunite evidenziano che: “...Si registra, inoltre, in termini percentuali, un forte incremento (circa il 30 per cento) nell’ambito delle miniere e relative pertinenze, a seguito dell’aggiornamento del valore mediante capitalizzazione dei canoni minerari...”.

ed indisponibile nonché del demanio storico-artistico¹⁴³. Dall'esame del riepilogo viene in evidenza come nel 2015 si sia registrato, in modo marcato, un rallentamento nell'incremento annuale del valore del portafoglio". Sempre secondo quanto rilevato dalle Sezioni riunite: "Il trend storico registrava, infatti, un andamento sempre crescente di circa il 2 per cento annuo, che risulta dimezzato per il 2015, attestandosi su 431 milioni circa. Ciò viene attribuito alla rilevante attività di trasferimento agli Enti territoriali degli immobili richiesti ai sensi del federalismo demaniale e culturale, che nel 2015 ha mostrato i maggiori effetti, nonché all'attività di vendita, ordinaria e straordinaria effettuata nell'anno. Da un'analisi più di dettaglio si evince che la diminuzione di 1.974 beni ha interessato, nella quasi totalità dei casi, il patrimonio disponibile, proprio per i citati effetti dei trasferimenti per il federalismo demaniale, nonché dell'attività di vendita, non pienamente compensati dai nuovi beni assunti in consistenza".

Dovrebbe dedursi dal quadro ricostruttivo evidenziato dalle Sezioni Riunite che a fronte di un decremento nell'esercizio 2015 di parte del patrimonio statale a seguito anche degli effetti concentrati su detto anno dei procedimenti relativi a trasferimenti di beni in attuazione del federalismo demaniale seppur iniziati anteriormente, si possa riscontrare un incremento correlativo del patrimonio degli Enti territoriali beneficiari.

Allo stato, tuttavia, non sono desumibili dati aggiornati che possano consentire di ricollegare l'effetto complessivo dei trasferimenti del patrimonio statale in quello delle amministrazioni locali.

Manca, infatti la possibilità di assumere dei riscontri certi dell'eventuale rapporto tra il probabile incremento del valore delle immobilizzazioni dell'Ente di volta in volta considerato e l'eventuale acquisizione di un bene statale a seguito del trasferimento in attuazione del federalismo demaniale. Detta considerazione appare ulteriormente supportata dal quadro illustrativo dei dati in possesso di questa Sezione che, seppur, come si dirà nella nota metodologica rappresentino solo quasi il 50% degli Enti locali italiani, non evidenziano nel 2015 un incremento del lato attivo del patrimonio ed in particolare non emerge un incremento elevato delle immobilizzazioni materiali. La dinamica di detti dati, avrebbe dovuto risentire positivamente dell'acquisizione del patrimonio statale in attuazione del Federalismo demaniale. Emerge, invece come poi si dirà, un decremento dei valori della parte attiva del patrimonio nel rapporto tra il 2015 e l'esercizio precedente sia in

¹⁴³ In relazione ai beni storico artistici dello Stato le Sezioni Riunite rilevano come "...alcuni dei beni di demanio storico-artistico sono suscettibili di utilizzazione economica per effetto dell'art. 14, comma 2, del decreto legislativo n. 279/1997 e pertanto ad essi sono stati estesi i criteri di valutazione basati su principi di carattere economico, stabiliti con l'art. 3 del decreto interministeriale 18 aprile 2002. Non sono stati oggetto di valutazione economica i beni storico-artistici che per loro natura non hanno un mercato di riferimento quali, ad esempio, i siti archeologici o i monumenti di rilevanza nazionale".

termini assoluti per i 3.600 Comuni esaminati sia per quasi tutte le aree geografiche in base alle quali è stata effettuata l'analisi (Nord ovest, Nord est, Centro, Sud ed Isole). Il tema sopra evidenziato verrà analizzato nel paragrafo dedicato alle immobilizzazioni materiali tenendo in debita considerazione, che seppur la parte attiva del patrimonio degli Enti locali nel complesso risulti in riduzione, vi è una sostanziale tenuta della componente della stessa relativa alle immobilizzazioni materiali che potrebbe derivare dagli effetti dei trasferimenti dei beni in attuazione del federalismo demaniale.

Tuttavia, detta considerazione va necessariamente e prudenzialmente posta in relazione ad una serie di variabili che potrebbero aver influito sugli effetti incrementali conseguenti al trasferimento dei beni demaniali quali: la già evidenziata mancata conclusione di numerose procedure relative alla prima procedura di acquisizione dei beni patrimoniali dello Stato, che seppur avviate non hanno determinato ancora l'effettivo trasferimento della proprietà del bene all'Ente locale; la possibilità normativamente prevista che il bene trasferito ove non venga rispettato l'impegno di uso e valorizzazione assunto da parte dell'Ente locale, possa essere destinato alla retrocessione nel patrimonio dello stato¹⁴⁴; all'ulteriore possibilità che il bene acquisito nel patrimonio dell'Ente locale una volta valorizzato possa essere stato alienato da parte dell'amministrazione comunale¹⁴⁵.

Va poi ulteriormente evidenziato che analoga possibilità di acquisizione del patrimonio dello Stato, in questo caso culturale, è previsto dall'attuazione del federalismo demaniale culturale: da intendersi quest'ultimo quale processo di trasferimento dei beni del patrimonio culturale dallo Stato agli Enti locali secondo la procedura prevista dall'art. 5, co. 5, d.lgs. n. 85/2010¹⁴⁶. Il predetto comma, modificato dall'art. 27, co. 8, d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla l. 22 dicembre 2011, n. 214, prevede: "Nell'ambito di specifici accordi di valorizzazione e dei conseguenti programmi e piani strategici di sviluppo culturale, definiti ai sensi e con i contenuti di cui all'articolo 112, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, lo Stato provvede, entro un anno dalla data di presentazione della domanda di trasferimento, al trasferimento alle Regioni e agli

¹⁴⁴ Art. 56 bis, comma 5, d.l. n. 69/2013 ove si stabilisce che i provvedimenti adottati dall'Agenzia del demanio con i quali vengono trasferiti i beni statali alle amministrazioni locali debbano prevedere "...che, trascorsi tre anni dal trasferimento, qualora all'esito di apposito monitoraggio effettuato dall'Agenzia del demanio l'Ente territoriale non risulti utilizzare i beni trasferiti, gli stessi rientrino nella proprietà dello Stato, che ne assicura la migliore utilizzazione".

¹⁴⁵ Art. 4, comma 3, del d.lgs n. 85/2010.

¹⁴⁶ Si tratta del citato d.lgs. n. 28 maggio 2010 n. 85 recante "Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio, in attuazione dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42".

altri enti territoriali, ai sensi dell'articolo 54, comma 3, del citato codice, dei beni e delle cose indicati nei suddetti accordi di valorizzazione”.

Al fine di dare attuazione a detta disposizione il Ministero per i beni e le attività culturali con circolare n. 18 del 18 maggio 2011¹⁴⁷, ha stipulato un Protocollo d'intesa con l'Agenzia del demanio finalizzato ad individuare una procedura diversa da quella prescritta per gli altri beni statali da trasferire in base alle disposizioni del d.lgs. n. 85/2010 sul federalismo demaniale.

Detta procedura¹⁴⁸ è basata su Accordi di valorizzazione riferiti a singoli beni individuati dagli stessi Enti territoriali e alla quale sostanzialmente si ispirano le nuove modalità procedurali previste dal richiamato art. 56-bis, d.l. n. 69/2013.

L'attribuzione dei beni di interesse storico-artistico si avvia con la stipula di un Accordo di Valorizzazione per la riqualificazione, la salvaguardia e la tutela del bene tra l'Ente locale coinvolto, il Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo e l'Agenzia del Demanio. L'Ente può così rifunzionalizzare l'immobile sulla base di un Programma di Valorizzazione a fini culturali, assicurandone una gestione efficace e sostenibile anche dal punto di vista economico-finanziario¹⁴⁹. Ad oggi, risulta che l'Agenzia del Demanio ha ricevuto richieste di trasferimento per 648 beni di demanio storico-artistico¹⁵⁰.

Un ulteriore istituto che potrebbe incidere sulla consistenza del patrimonio degli Enti locali è previsto dall'art. 27¹⁵¹, d.l. 6 dicembre 2011, n. 201 “Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità

¹⁴⁷ Avente ad oggetto la stipula di un Protocollo d'intesa tra il Ministero e l'Agenzia del demanio rivolto a garantire un'omogenea e coordinata attuazione delle procedure previste dall'articolo 5, comma 5 del decreto legislativo 85/2010.

¹⁴⁸ La procedura prevede: una fase di iniziativa a carico agli Enti territoriali interessati ad acquisire in proprietà beni appartenenti al patrimonio culturale dello Stato che inoltrano apposita istanza motivata al MIBAC e alla filiale dell'Agenzia del demanio competente per territorio; la costituzione in ciascuna Regione di un Tavolo tecnico operativo per l'esame preliminare delle condizioni necessarie per procedere alla conclusione di un accordo di valorizzazione, cui sono convocati i rappresentanti Enti territoriali richiedenti; successivamente all'esame del programma di valorizzazione da parte del Tavolo tecnico, il MIBAC, di concerto con l'Agenzia del demanio, condivide se ritiene e accettazione la proposta di valorizzazione alla quale segue la predisposizione e alla sottoscrizione dell'Accordo di valorizzazione; vengono attivate dall'Agenzia del demanio per quanto di competenza le procedure finalizzate al trasferimento del bene; i beni trasferiti in proprietà agli Enti territoriali conservano la natura di demanio pubblico- ramo storico, archeologico e artistico e restano assoggettati alla relativa disciplina di salvaguardia.

¹⁴⁹ Dalle informazioni desumibili dal sito dell'Agenzia del Demanio risultano istituiti dei Tavoli Tecnici Operativi (TTO) ai quali partecipano il Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT), l'Agenzia del Demanio e gli Enti Territoriali coinvolti per agevolare la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali. Il Tavolo tecnico Operativo si riunisce per esaminare la richiesta di trasferimento del bene presentata dall'Ente e, in caso di esito positivo, individua il miglior percorso di recupero a fini culturali attraverso un Programma di Valorizzazione. In seguito all'approvazione del Programma da parte del MiBACT e dell'Agenzia del Demanio viene stipulato l'accordo che dà il via all'iter di valorizzazione e al trasferimento a titolo gratuito entro 120 giorni.

¹⁵⁰ Dati desunti dalla pagina web dedicata al Federalismo culturale dell'Agenzia del Demanio. Si rappresenta che il relativo dato al 1 aprile 2015 era pari a 627 beni come si rileva a pag. 78 della Scheda di lettura n.134/1, recante “IL FEDERALISMO FISCALE- Lo stato di attuazione della legge n. 42 del 2009 al 1° aprile 2015”, del Servizio Studi- dipartimento finanze - della Camera dei deputati.

¹⁵¹ Il comma 1 dell'articolo 27 del d.l. n. 101/2011 prevede: “Dopo l'articolo 33 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 è inserito il seguente articolo: “Art. 33 bis Strumenti sussidiari per la gestione degli immobili pubblici 1. Per la valorizzazione, trasformazione, gestione e alienazione del patrimonio immobiliare pubblico di proprietà dei Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni, Stato e degli Enti vigilati dagli stessi, nonché' dei diritti reali relativi ai beni immobili, anche demaniali, il Ministero dell'economia e delle finanze - Agenzia del demanio promuove, anche ai sensi del presente decreto, iniziative idonee per la costituzione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, di società, consorzi o

e il consolidamento dei conti pubblici”, convertito dalla legge 22 dicembre 2012, n. 214, che rimodulandolo, sostituisce l’articolo 33-bis del d.l. n. 98/2011.

La norma vuol introdurre nuovi processi di valorizzazione del patrimonio pubblico al fine di ottenere maggiore razionalità nella gestione e nell’alienazione dei beni e maggiore redditività dei medesimi anche al fine di trarre risorse necessarie alla stabilizzazione finanziaria e di determinare una ricomposizione della disciplina della materia.

Successivamente, l’art. 26, d.l. 12 settembre 2014, n. 133 recante “Misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione

fondi immobiliari. 2. L'avvio della verifica di fattibilità delle iniziative di cui al presente articolo e' promosso dall'Agenzia del demanio ed e' preceduto dalle attività di cui al comma 4 dell'art. 3-ter del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351 convertito, con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 410. Qualora siano compresi immobili soggetti a vincoli di tutela, per l'acquisizione di pareri e nulla-osta preventivi ovvero orientativi da parte delle Amministrazioni preposte alla tutela, l'Agenzia del demanio procede alla convocazione di una conferenza dei servizi di cui all'articolo 14 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 che si deve esprimere nei termini e con i criteri indicati nel predetto articolo. Conclusa la procedura di individuazione degli immobili di cui al presente comma, i soggetti interessati si pronunciano entro 60 giorni dal ricevimento della proposta. Le risposte positive costituiscono intesa preventiva all'avvio delle iniziative. In caso di mancata espressione entro i termini anzidetti, la proposta deve essere considerata inattuabile. 3. Qualora le iniziative di cui al presente articolo prevedano forme societarie, ad esse partecipano i soggetti apportanti e il Ministero dell'economia e delle finanze - Agenzia del demanio, che aderisce anche nel caso in cui non vi siano inclusi beni di proprietà dello Stato in qualità di finanziatore e di struttura tecnica di supporto. L'Agenzia del demanio individua, attraverso procedure di evidenza pubblica, gli eventuali soggetti privati partecipanti. La stessa Agenzia, per lo svolgimento delle attività relative all'attuazione del presente articolo, può avvalersi di soggetti specializzati nel settore, individuati tramite procedure ad evidenza pubblica o di altri soggetti pubblici. Lo svolgimento delle attività di cui al presente comma dovrà avvenire nel limite delle risorse finanziarie disponibili. Le iniziative realizzate in forma societaria sono soggette al controllo della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria, con le modalità previste dall'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259. 4. I rapporti tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Agenzia del demanio e i soggetti partecipanti sono disciplinati dalla legge, e da un atto contenente a pena di nullità i diritti e i doveri delle parti, anche per gli aspetti patrimoniali. Tale atto deve contenere, inoltre, la definizione delle modalità e dei criteri di eventuale annullamento dell'iniziativa, prevedendo l'attribuzione delle spese sostenute, in quota proporzionale, tra i soggetti partecipanti. 5. Il trasferimento alle società o l'inclusione nelle iniziative concordate ai sensi del presente articolo non modifica il regime giuridico previsto dagli articoli 823 e 829, primo comma, del codice civile, dei beni demaniali trasferiti. Per quanto concerne i diritti reali si applicano le leggi generali e speciali vigenti. Alle iniziative di cui al presente articolo, se costituite in forma di società, consorzi o fondi immobiliari si applica la disciplina prevista dal codice civile, ovvero le disposizioni generali sui fondi comuni di investimento immobiliare. 6. L'investimento nelle iniziative avviate ai sensi del presente articolo è compatibile con i fondi disponibili di cui all'articolo 2, comma 488, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. 7. I commi 1 e 2 dell'art. 58, d.l. 25 giugno 2008, n. 112 convertito, con modificazioni, dalla l. 6 agosto 2008, n. 133, sono così sostituiti: "1. Per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di Regioni, Province, Comuni e altri Enti locali, nonché di società o Enti a totale partecipazione dei predetti Enti, ciascuno di essi, con delibera dell'organo di Governo individua, redigendo apposito elenco, sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Viene così redatto il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari allegato al bilancio di previsione nel quale, previa intesa, sono inseriti immobili di proprietà dello Stato individuati dal Ministero dell'economia e delle finanze-Agenzia del demanio tra quelli che insistono nel relativo territorio. 2. L'inserimento degli immobili nel piano ne determina la conseguente classificazione come patrimonio disponibile, fatto salvo il rispetto delle tutele di natura storico-artistica, archeologica, architettonica e paesaggistico-ambientale. Il piano è trasmesso agli Enti competenti, i quali si esprimono entro trenta giorni, decorsi i quali, in caso di mancata espressione da parte dei medesimi Enti, la predetta classificazione è resa definitiva. La deliberazione del consiglio comunale di approvazione, ovvero di ratifica dell'atto di deliberazione se trattasi di società o Ente a totale partecipazione pubblica, del piano delle alienazioni e valorizzazioni determina le destinazioni d'uso urbanistiche degli immobili. Le Regioni, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, disciplinano l'eventuale equivalenza della deliberazione del consiglio comunale di approvazione quale variante allo strumento urbanistico generale, ai sensi dell'articolo 25 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, anche disciplinando le procedure semplificate per la relativa approvazione. Le Regioni, nell'ambito della predetta normativa approvano procedure di copianificazione per l'eventuale verifica di conformità agli strumenti di pianificazione sovraordinata, al fine di concludere il procedimento entro il termine perentorio di 90 giorni dalla deliberazione comunale. Trascorsi i predetti 60 giorni, si applica il comma 2 dell'articolo 25 della legge 28 febbraio 1985, n. 47. Le varianti urbanistiche di cui al presente comma, qualora rientrino nelle previsioni di cui al paragrafo 3 dell'articolo 3 della direttiva 2001/42/CE e al comma 4 dell'articolo 7 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. non sono soggette a valutazione ambientale strategica".

burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive", convertito con modificazioni dalla l. n. 164/2014, ha introdotto una nuova procedura per la valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà dello Stato, compresi i beni in uso al Ministero della difesa e non più utili alle finalità istituzionali. A seguito della valorizzazione o alienazione degli immobili, la norma prevede che possa essere attribuita agli Enti territoriali che hanno contribuito, nei limiti delle loro competenze, alla conclusione del procedimento, una quota parte dei proventi, secondo modalità determinate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare, limitatamente agli immobili dell'Amministrazione della difesa, di concerto con il Ministro della difesa.

Nella citata relazione delle Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato 2015 si rilevava come tale decreto "... risulta in corso di predisposizione" e che "...l'Agenzia del demanio ha, pertanto, comunicato di non poter ancora svolgere una valutazione circa gli effetti economico-patrimoniali generati dalla procedura di cui al citato art. 26".

Si evidenzia che su richiesta della Sezione delle autonomie, l'Agenzia del Demanio ha reso disponibili alcuni dati ufficiali relativi alle istanze di trasferimento di beni presentate dagli Enti locali ai sensi dell'art. 56 bis, d.l. n. 69/2013, nonché ai beni trasferiti e al corrispondente valore.

Si precisa che l'Agenzia ha segnalato che i propri sistemi di consuntivazione restituiscono il valore degli immobili trasferiti distinto per Regione solamente a partire dai dati del 2015. Si è quindi preferito, per presentare un dato omogeneo, elaborare i valori complessivi, come evidenziato nel seguente prospetto 1.

Sono invece disponibili disaggregati per area regionali i dati relativi alle istanze presentate e ai beni che risultano trasferiti al 30 novembre 2016 (prospetto 2).

Complessivamente, a partire dall'avvio delle procedure sono stati trasferiti agli Enti locali 3.920 beni per un valore complessivo di 1.015.782.974 euro e un valore medio per bene pari a 259.128 euro (prospetto 1).

Il numero totale dei beni trasferiti nel biennio 2013-2014 è pari a 1.634, detto numero aumenta fino a 1.862 nel 2015, e si riduce a 424 nel 2016 (al 30 novembre). Il valore medio dei beni che si attesta da 194.920 euro nel biennio di avvio delle procedure, aumenta nel 2015 e rimane poi costante nel 2016 intorno ai 305.000 euro.

Prospetto 1. Trasferimento di beni (art. 56 bis, d.l. n. 69/2013) – Anni 2013-2016 (al 30/11)

Anni	Totale beni trasferiti	Valore	Valore medio
2013-2014	1.634	318.500.000	194.920
2015	1.862	568.116.630	305.111
2016 (al 30/11)	424	129.166.344	304.638
Totale complessivo	3.920	1.015.782.974	259.128

Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati Agenzia del Demanio; importi in euro

Il numero di istanze pervenute, distinte per area regionale e per procedure (la prima del 2013 e la seconda del 2016), unitamente al totale complessivo delle istanze e dei beni trasferiti risultanti al 30 novembre 2016 sono evidenziati nel prospetto 2. Le aree regionali disponibili sono state elaborate secondo la classificazione utilizzata dalla Sezione delle autonomie per aree geografiche (Nord ovest, Nord est, Centro, Sud e Isole).

Dai dati disponibili risulta che il Nord ovest ha ricevuto 977 beni, il Nord est 796, il Centro 597, il Sud 1.550, le Isole (solo la Sicilia in questo caso) nessun bene.

Con riferimento alle istanze, risultano elevate per gli Enti della Lombardia (1.073), del Veneto (1.062) e dell'Emilia-Romagna (1.022), mentre gli Enti della Valle d'Aosta e della Regione siciliana evidenziano, rispettivamente 1 e 4 istanze presentate.

Altro aspetto che risulta dalla lettura di questi primi dati resi disponibili dall'Agenzia del Demanio (sempre riferiti al 30 novembre 2016) riguarda la riduzione delle istanze presentate, passate dalle complessive 9.367 del 2013 alle 810 della seconda procedura del 2016 (seppur le informazioni sono riferibili al novembre 2016 ad un mese esatto dallo spirare del termine ultimo per la presentazione delle domande stabilito, come visto in precedenza, dalla norma).

Prospetto 2. Trasferimento di beni (art. 56 bis, d.l. n. 69/2013) – Anni 2013-2016 (al 30/11)

Istanze pervenute	Prima procedura 2013	Seconda procedura 2016	Totale complessivo	Beni trasferiti (dati al 30/11/2016)
Valle d'Aosta	1		-	
Piemonte	507	81	588	198
Lombardia	1.033	40	1.073	509
Liguria	679	89	768	270
Totale Nord Ovest	2.220	210	2.429	977
Friuli-Venezia Giulia	8		8	
Veneto	979	83	1.062	328
Emilia-Romagna	961	61	1.022	468
Totale Nord Est	1.940	144	2.084	796
Toscana	879	25	904	359
Umbria	97	8	105	
Marche	372	16	388	112
Lazio	933	41	974	126
Totale Centro	2.281	90	2.371	597
Abruzzo	271	60	331	217
Molise	82	8	90	
Campania	791	134	925	390
Puglia	581	29	610	623
Basilicata	425	111	536	
Calabria	764	24	788	320
Totale Sud	2.914	366	3.280	1.550
Sicilia	4		4	-
Totale Isole	4		4	-
Totale complessivo	9.367	810	10.177	3.920

Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati Agenzia del Demanio

6.4 Analisi dei dati del conto del patrimonio dei Comuni relativi all'esercizio finanziario 2015 e andamenti nel triennio 2013-2015

6.4.1 Nota metodologica e perimetrazione dell'indagine

Come visto, l'esercizio 2015 costituisce anno di transizione in attesa dell'entrata a regime delle nuove modalità di rilevazione e per le motivazioni in precedenza richiamate l'analisi della Sezione verterà su i dati attestati nel conto del patrimonio redatto secondo le modalità di cui al d.P.R. n. 194/96.

Nonostante la facoltà accordata (si veda paragrafo 8.2) agli Enti in sperimentazione - che redigono lo stato patrimoniale secondo gli schemi armonizzati - di non inviare il conto del patrimonio, alcuni hanno comunque provveduto a trasmetterlo al sistema informativo della Corte dei conti (Sirtel)¹⁵².

L'indagine ha di conseguenza preso in considerazione i dati relativi al conto del patrimonio degli Enti locali, sperimentatori e non, disponibili per il triennio 2013-2015, ambito temporale oggetto

¹⁵² Anche la modalità di raccolta dei dati informatici subirà delle modifiche con l'entrata a regime della contabilità armonizzata per tutti gli Enti.

dell'analisi, nella banca dati Sirtel. Si evidenzia, inoltre, che per l'estrazione dei dati, si è osservato un criterio di assoluta omogeneità, per numerosità e per identità, degli Enti presi in esame, nel triennio 2013-2015 ambito temporale oggetto di osservazione (c.d. "identificativo"), con la conseguenza che sono stati scartati nell'estrazione le amministrazioni che non hanno inviato gli schemi di conto del patrimonio per tutti e tre gli anni considerati, ma solo per uno o due esercizi, oppure che hanno presentato schemi non "quadrati", ovvero che evidenziano errori di quadratura informatica e che pertanto vengono scartati e non inclusi nella banca dati. Si precisa che nell'indagine non sono presenti gli Enti della Valle d'Aosta poiché non inviano i propri quadri contabili in quanto difformi da quelli previsti gli altri Enti dal d.P.R. n. 194/96 presenti nel Sirtel. Pertanto la ridotta disponibilità dei dati dovuta al regime transitorio che caratterizza il passaggio verso l'armonizzazione e la descritta metodologia di estrazione e di rigorosa individuazione dell'insieme di Enti considerati, ha determinato necessariamente la riduzione della loro numerosità complessiva ai fini delle valutazioni oggetto del presente capitolo.

Nel paragrafo seguente si darà conto in dettaglio della consistenza e delle caratteristiche, anche demografiche, dell'insieme dei Enti oggetto di indagine in comparazione con quelli dei Comuni italiani, in modo da verificare entro quali limiti si possano estendere al dato nazionale le considerazioni emerse dalle elaborazioni svolte sugli Enti osservati.

In relazione ai dati assunti e nei limiti del campionamento disponibile, la Sezione, riferisce sugli aspetti più significativi e di immediato interesse della gestione patrimoniale, avendo specifico riguardo, in linea di continuità con l'impostazione dei precedenti referti, alle poste di particolare significatività tra quelle che concorrono a comporre il conto del patrimonio, quali, dal lato attivo le immobilizzazioni e, tra queste, l'andamento del patrimonio immobiliare materiale (beni demaniali, terreni e fabbricati indisponibili, terreni e fabbricati disponibili). Data l'attenzione dedicata ai temi del federalismo demaniale, è apparso di particolare interesse verificare come gli Enti detengono attualmente i propri *asset* immobiliari fisici, tra fabbricati, terreni eccetera, al fine di verificarne anche la dinamicità delle variazioni nel triennio.

Per quel che riguarda il passivo, si è approfondito l'andamento e la composizione dei debiti, per la rilevanza che la voce riveste nella gestione degli Enti locali.

Dato il numero circoscritto degli Enti, pari complessivamente, come meglio descritto nel paragrafo seguente, a 3.600, si è ritenuto opportuno indicare sempre, in ciascuna delle tabelle elaborate, accanto all'area regionale osservata, il numero di Comuni esaminati ad essa afferenti: ciò per consentire una valutazione ponderata dei valori riferibili a tale numero, in particolare

quelli assoluti, (rappresentati in migliaia di euro) ma anche quelli che esprimono le variazioni e le incidenze percentuali.

I 3.600 Comuni che hanno inviato il conto del patrimonio e che sono oggetto della presente indagine rappresentano per numerosità il 45% dei Comuni italiani, e per popolazione il 50%.

La fascia più rappresentata è quella relativa ai Comuni più grandi, 6 su un totale di 12 (fascia 7), che equivalgono al 65% del totale della popolazione della fascia stessa (tabella 2).

Nei grafici seguenti viene visualizzata la composizione per fasce demografiche dei Comuni esaminati e messa a confronto con la composizione dei Comuni italiani, di nuovo con riferimento sia al numero degli Enti sia alla popolazione.

Tabella 1/COM/CP - Composizione dei Comuni esaminati e dei Comuni italiani (*) per fascia demografica

Fasce demografiche	n. Comuni esaminati	Comuni in % sul totale	Popolazione	Popolazione in % sul totale
Fascia 1	1.315	36,53	1.350.884	4,42
Fascia 2	1.035	28,75	3.382.372	11,06
Fascia 3	639	17,75	4.498.600	14,71
Fascia 4	379	10,53	5.268.872	17,23
Fascia 5	182	5,06	5.884.479	19,25
Fascia 6	44	1,22	4.186.916	13,69
Fascia 7	6	0,17	6.001.411	19,63
Totale	3.600	100,00	30.573.534	100,00
Fasce demografiche	n. Comuni italiani	Comuni in % sul totale	Popolazione	Popolazione in % sul totale
Fascia 1	3.466	43,47	3.289.341	5,42
Fascia 2	2088	26,19	6.711.511	11,06
Fascia 3	1.187	14,89	8.372.473	13,80
Fascia 4	712	8,93	9.837.731	16,22
Fascia 5	415	5,21	13.643.848	22,49
Fascia 6	93	1,17	9.522.167	15,70
Fascia 7	12	0,15	9.290.231	15,31
Totale	7.973	100,00	60.667.302	100,00

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non

I Comuni sono stati suddivisi per fasce demografiche in base alla popolazione nel modo seguente: fascia 1: abitanti da 1 a 1999; fascia 2: abitanti da 2.000 a 4.999; fascia 3: abitanti da 5.000-9.999; fascia 4: abitanti da 10.000-19.999; fascia 5: abitanti 20000-59.999; fascia 6 abitanti da 60.000 a 249.999; fascia 7: abitanti oltre i 249.999.

La popolazione indicata è calcolata su quella Istat (2015).

(*) Non sono presenti i Comuni della Valle d'Aosta né tra i Comuni esaminati né, per omogeneità di confronto, tra i Comuni italiani

Grafico 1. Numero e composizione % Comuni esaminati per fascia demografica

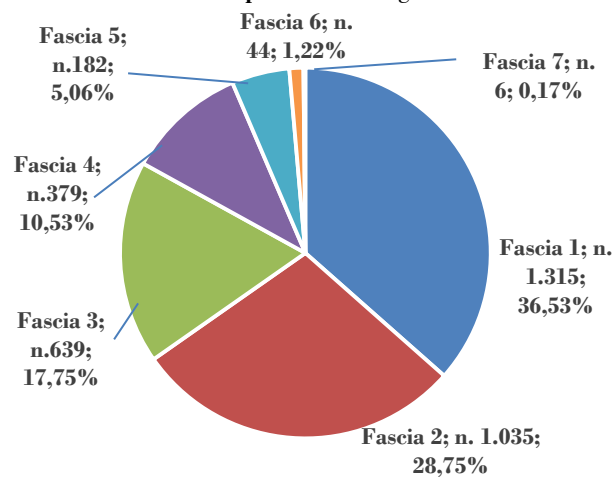


Grafico 2. Comuni italiani, esclusa la Val d'Aosta, (Istat 2015) .

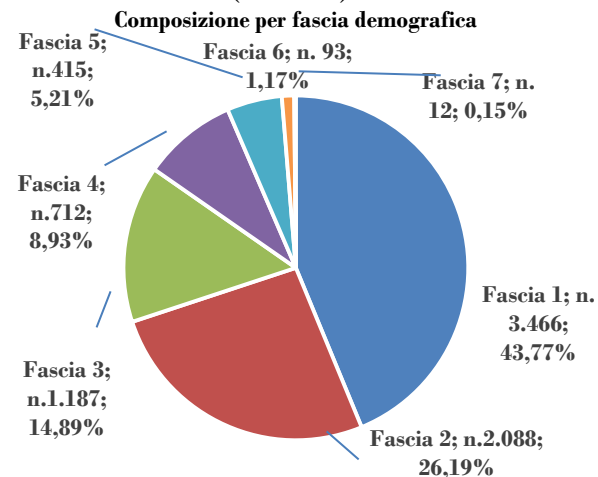


**Grafico 3. Popolazione Comuni esaminati (Istat 2015).
Composizione % per fascia demografica**

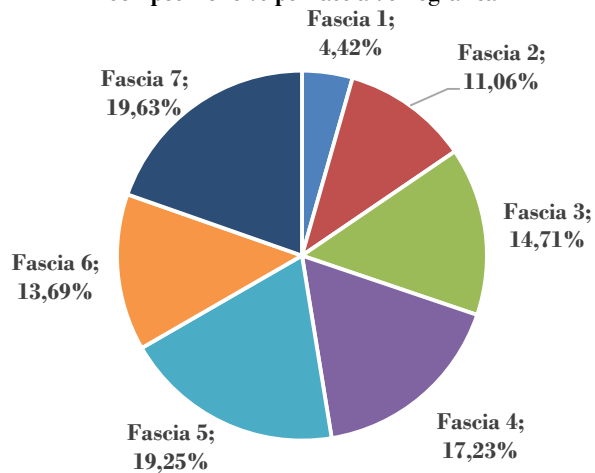


**Grafico 4. Popolazione Comuni italiani, esclusa la Val d'Aosta (Istat 2015).
Composizione % per fascia demografica**

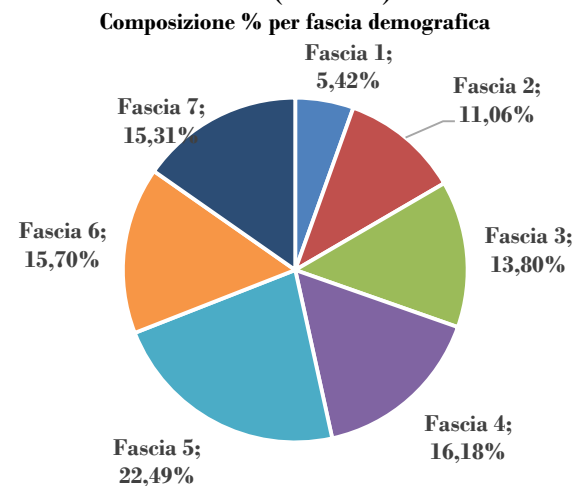


Tabella 2/COM/CP – Comuni esaminati - incidenza % sul totale dei Comuni italiani (*) per numero e per popolazione. Dettaglio per Regione

Zona	Regione	Numero Comuni		Popolazione	
		Esaminati	In % su totale Comuni italiani (*)	Esaminati	In % su totale Comuni italiani (*)
Nord ovest	Piemonte	208	17,2	2.109.835	47,7
	Lombardia	802	52,4	4.601.076	46
	Liguria	77	32,8	419.303	26,5
	Totale Nord ovest	1.087	36,6	7.130.214	44,5
Nord est	Trentino-Alto Adige	105	32,2	734.445	69,6
	Veneto	330	57	2.467.535	50,1
	Friuli-Venezia Giulia	128	59,3	885.275	72,1
	Emilia-Romagna	157	46,2	1.772.944	39,8
	Totale Nord est	720	49,3	5.860.199	50,3
Centro	Toscana	154	55,2	1.454.368	38,8
	Umbria	61	66,3	363.237	40,6
	Marche	134	56,8	720.784	46,5
	Lazio	167	44,2	4.282.356	72,7
	Totale Centro	516	52,4	6.820.745	56,4
Sud	Abruzzo	188	61,6	780.626	58,6
	Molise	76	55,9	160.990	51,4
	Campania	270	49,1	3.397.780	58
	Puglia	146	56,6	1.806.001	44,2
	Basilicata	89	67,9	409.617	71
	Calabria	177	43,3	995.141	50,3
	Totale Sud	946	52,9	7.550.155	53,4
Isole	Sicilia	124	31,8	2.336.575	45,9
	Sardegna	207	54,9	875.646	52,6
	Totale Isole	331	43,2	3.212.221	47,6
Totale		3.600	45,2	30.573.534	50,4

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non

La popolazione indicata è calcolata su quella Istat (2015).

(*) Non sono presenti i Comuni della Valle d'Aosta né tra i Comuni esaminati né, per omogeneità di confronto, tra i Comuni italiani.

Tabella 3/COM/CP – Comuni esaminati – incidenza percentuale della numerosità e della popolazione sui Comuni italiani (*) per fasce demografiche

Fasce demografiche	n. Comuni esaminati	In % su Comuni Italiani (*)	Popolazione Comuni esaminati	In % su popolazione italiana (*) (%)
Fascia 1	1.315	38	1.350.884	41
Fascia 2	1.035	49	3.382.372	50
Fascia 3	639	54	4.498.600	54
Fascia 4	379	53	5.268.872	54
Fascia 5	182	44	5.884.479	43
Fascia 6	44	47	4.186.916	44
Fascia 7	6	50	6.001.411	65
Totale	3.600	45	30.573.534	50

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non

I Comuni sono stati suddivisi per fasce demografiche in base alla popolazione nel modo seguente: fascia 1: abitanti da 1 a 1999; fascia 2: abitanti da 2.000 a 4.999; fascia 3: abitanti da 5.000-9.999; fascia 4: abitanti da 10.000-19.999; fascia 5: abitanti 20000-59.999; fascia 6 abitanti da 60.000 a 249.999; fascia 7: abitanti oltre i 249.999.

La popolazione indicata è calcolata su quella Istat (2015).

(*) Non sono presenti i Comuni della Valle d'Aosta né tra i Comuni esaminati né, per omogeneità di confronto, tra i Comuni italiani.

Tabella 4/COM/CP - Comuni esaminati - incidenza % sul totale dei Comuni italiani (*) per numero e per popolazione. Dettaglio per Regione e per fasce demografiche (fasce 1, 2, 3 e 4)

Zona	Regione di appartenenza	Fascia 1				Fascia 2				Fascia 3				Fascia 4			
		Numero Comuni		Popolazione		Numero Comuni		Popolazione		Numero Comuni		Popolazione		Numero Comuni		Popolazione	
		Esaminati	% su totale	Esaminati	% su totale	Esaminati	% su totale	Esaminati	% su totale	Esaminati	% su totale	Esaminati	% su totale	Esaminati	% su totale	Esaminati	% su totale
Nord ovest	Piemonte	123	14,4	89.479	14,2	36	16,7	114.165	17,3	18	25,7	118.421	24,5	13	36,1	191.741	37
	Lombardia	291	47,8	281.693	47,4	251	55,5	849.399	56,4	155	56	1.093.240	55,9	73	60,8	1.023.759	61,4
	Liguria	35	26,5	28.672	29,7	18	35,3	54.627	36,9	15	51,7	100.750	49,3	5	38,5	67.480	42,2
	Totale Nord ovest	449	28,2	399.844	30,2	305	42,5	1.018.191	44	188	50	1.312.411	49,6	91	53,8	1.282.980	54,7
Nord est	Trentino-Alto Adige	34	16,6	43.766	22,4	41	48,8	130.155	50,4	18	72	121.905	74,5	6	100	94.232	100
	Veneto	67	58,8	86.114	62,5	119	61,3	391.870	61,3	79	57,7	576.467	59	55	57,3	710.376	55,7
	Friuli-Venezia Giulia	52	57,8	56.989	62,4	35	56,5	106.452	57,8	28	68,3	197.578	69,8	8	44,4	104.502	42
	Emilia-Romagna	29	53,7	34.304	54,1	46	48,4	152.796	47,2	42	46,2	289.547	44	26	39,4	373.332	41,2
	Totale Nord est	182	39,3	221.173	45,3	241	55,4	781.273	55,6	167	56,8	1.185.497	56,9	95	51,1	1.282.442	50,8
Centro	Toscana	35	61,4	43.908	62,4	43	62,3	150.902	64,9	34	54,8	249.292	54,1	26	51	359.480	50,8
	Umbria	25	75,8	30.672	75,4	18	66,7	59.678	67,9	9	69,2	55.352	64,4	5	55,6	78.799	55,6
	Marche	56	58,3	61.358	62,2	43	58,1	134.745	57,2	18	58,1	133.197	58	10	52,6	139.034	52,7
	Lazio	59	37,6	56.830	38,2	47	50	147.590	49,3	28	56	208.718	57,4	17	48,6	262.090	52,7
	Totale Centro	175	51	192.768	53,8	151	57,2	492.915	57,6	89	57,1	646.559	56,7	58	50,9	839.403	52,1
Sud	Abruzzo	110	57	105.876	61,7	38	67,9	122.942	69,2	22	75,9	149.241	77,1	10	71,4	134.912	69,5
	Molise	60	56,6	55.876	60,1	10	52,6	33.932	57,7	4	57,1	26.277	58,1	1	100	11.329	100
	Campania	79	42,7	95.636	42,9	82	54,7	254.691	55	41	48,2	289.840	48,8	36	56,3	504.881	57
	Puglia	17	53,1	21.194	49,3	26	49,1	85.823	49	42	66,7	293.093	66,8	39	63,9	567.434	64,4
	Basilicata	39	60,9	45.421	61,3	26	70,3	89.404	72,8	14	77,8	87.232	77,2	9	90	127.036	91,4
	Calabria	71	37,6	79.731	37,2	59	44	190.316	45,6	25	48,1	170.046	48	15	65,2	209.298	64
	Totale Sud	376	48,9	403.734	49,3	241	53,7	777.108	54,9	148	58,3	1.015.729	58,4	110	63,6	1.554.890	63,8
Isole	Sicilia	28	32,2	30.767	30,2	36	30,5	120.258	30	25	34,2	179.702	34,1	14	25	169.693	22,9
	Sardegna	105	50	102.598	51,2	61	58,7	192.627	59,9	22	64,7	158.702	65,9	11	78,6	139.464	79,3
	Totale Isole	133	44,8	133.365	44,1	97	43,7	312.885	43,3	47	43,9	338.404	44	25	35,7	309.157	33,7
Totale		1.315	37,9	1.350.884	41,1	1.035	49,6	3.382.372	50,4	639	53,8	4.498.600	53,7	379	53,2	5.268.872	53,6

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; fonte popolazione: dati ISTAT 2015

I Comuni sono stati suddivisi per fasce demografiche in base alla popolazione nel modo seguente: fascia 1: abitanti da 1 a 1999; fascia 2: abitanti da 2.000 a 4.999; fascia 3: abitanti da 5.000-9.999; fascia 4: abitanti da 10.000-19.999; fascia 5: abitanti 20000-59.999; fascia 6 abitanti da 60.000 a 249.999; fascia 7: abitanti oltre i 249.999.

La popolazione indicata è calcolata su quella Istat (2015).

(*) Non sono presenti i Comuni della Valle d'Aosta né tra i Comuni esaminati né, per omogeneità di confronto, tra i Comuni italiani.

Tabella 5/COM/CP - Comuni esaminati - incidenza % sul totale dei Comuni italiani (*) per numero e per popolazione. Dettaglio per Regione e per fasce demografiche (fasce 5, 6, 7 e totale fasce)

Zona	Regione di appartenenza	Fascia 5				Fascia 6				Fascia 7				Totale			
		Numero Comuni		Popolazione		Numero Comuni		Popolazione		Numero Comuni		Popolazione		Numero Comuni		Popolazione	
		Esaminati	% su totale	Esaminati	% su totale	Esaminati	% su totale	Esaminati	% su totale	Esaminati	% su totale	Esaminati	% su totale	Esaminati	% su totale	Esaminati	% su totale
Nord ovest	Piemonte	15	53,6	500.841	52,1	2	66,7	198.415	72,1	1	100,0	896.773	100,0	208	17,2	2.109.835	47,7
	Lombardia	26	44,1	797.563	43,5	6	50,0	555.422	50,0	0	0,0	0	0,0	802	52,4	4.601.076	46,0
	Liguria	3	42,9	73.784	32,6	1	50,0	93.990	60,4	0	0,0	0	0,0	77	32,8	419.303	26,5
	Totale Nord ovest	44	46,8	1.372.188	45,4	9	52,9	847.827	55,0	1	33,3	896.773	31,7	1.087	36,6	7.130.214	44,5
Nord est	Trentino-Alto Adige	4	100,0	120.973	100,0	2	100,0	223.414	100,0	0	-	0	-	105	32,2	734.445	69,6
	Veneto	8	24,2	231.373	24,0	1	33,3	211.210	51,7	1	50,0	260.125	49,6	330	57,0	2.467.535	50,1
	Friuli-Venezia Giulia	3	100,0	114.868	100,0	2	100,0	304.886	100,0	0	-	0	-	128	59,3	885.275	72,1
	Emilia-Romagna	9	40,9	273.565	41,1	5	45,5	649.400	44,9	0	0,0	0	0,0	157	46,2	1.772.944	39,8
	Totale Nord est	24	38,7	740.779	39,7	10	55,6	1.388.910	58,3	1	33,3	260.125	28,6	720	49,3	5.860.199	50,3
Centro	Toscana	14	48,3	479.426	53,1	2	20,0	171.360	17,2	0	0,0	0	0,0	154	55,2	1.454.368	38,8
	Umbria	4	50,0	138.736	53,2	0	0,0	0	0,0	0	-	0	-	61	66,3	363.237	40,6
	Marche	6	46,2	191.258	41,0	1	33,3	61.192	23,8	0	-	0	-	134	56,8	720.784	46,5
	Lazio	11	31,4	386.358	31,7	4	66,7	348.749	70,8	1	100,0	2.872.021	100,0	167	44,2	4.282.356	72,7
	Totale Centro	35	41,2	1.195.778	42,0	7	33,3	581.301	28,7	1	50,0	2.872.021	88,3	516	52,4	6.820.745	56,4
Sud	Abruzzo	8	72,7	267.655	66,4	0	0,0	0	0,0	0	-	0	-	188	61,6	780.626	58,6
	Molise	1	33,3	33.576	32,0	0	-	0	-	-	-	0	-	76	55,9	160.990	51,4
	Campania	26	46,4	901.644	46,4	5	55,6	372.689	48,2	1	100,0	978.399	100,0	270	49,1	3.397.780	58,0
	Puglia	19	47,5	584.472	42,9	3	37,5	253.985	29,4	0	0,0	0	0,0	146	56,6	1.806.001	44,2
	Basilicata	0	-	0	-	1	50,0	60.524	47,3	0	-	0	-	89	67,9	409.617	71,0
	Calabria	4	66,7	146.425	77,2	3	60,0	199.325	42,0	0	-	0	-	177	43,3	995.141	50,3
	Totale Sud	58	50,0	1.933.772	48,3	12	46,2	886.523	36,5	1	50,0	978.399	74,9	946	52,9	7.550.155	53,4
Isole	Sicilia	14	30,4	430.989	28,1	5	62,5	411.073	51,9	2	100,0	994.093	100,0	124	31,8	2.336.575	45,9
	Sardegna	7	58,3	210.973	56,9	1	33,3	71.282	20,2	0	-	0	-	207	54,9	875.646	52,6
	Totale Isole	21	36,2	641.962	33,7	6	54,5	482.355	42,1	2	100,0	994.093	100,0	331	43,2	3.212.221	47,6
Totale		182	43,9	5.884.479	43,1	44	47,3	4.186.916	44,0	6	50,0	6.001.411	64,6	3.600	45,2	30.573.534	50,4

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; fonte popolazione: dati ISTAT 2015

I Comuni sono stati suddivisi per fasce demografiche in base alla popolazione nel modo seguente: fascia 1: abitanti da 1 a 1999; fascia 2: abitanti da 2.000 a 4.999; fascia 3: abitanti da 5.000-9.999; fascia 4: abitanti da 10.000-19.999; fascia 5: abitanti 20000-59.999; fascia 6 abitanti da 60.000 a 249.999; fascia 7: abitanti oltre i 249.999.

La popolazione indicata è calcolata su quella Istat (2015).

(*)Non sono presenti i Comuni della Valle d'Aosta né tra i Comuni esaminati né, per omogeneità di confronto, tra i Comuni italiani.

6.5 Andamento dell'attivo e delle immobilizzazioni negli esercizi 2013-2015 nei Comuni esaminati

Il valore dell'attivo dei Comuni esaminati si è complessivamente ridotto, nel triennio 2013-2015, del 2,13% (tabella 6/COM/CP), ma l'osservazione nel dettaglio evidenzia forti differenze sia negli andamenti delle componenti dell'attivo sia, inoltre, nelle diverse aree regionali. Infatti, le variazioni complessive per zone geografiche mostrano a loro volta andamenti decrescenti senza alcuna esclusione seppur con qualche eccezione localizzata¹⁵³.

In particolare, con riferimento al primo profilo emerge la flessione, in alcuni casi notevole, dell'attivo circolante e dei ratei e risconti, probabile conseguenza di fenomeni che incidono, da un lato, sulla liquidità e sui crediti e, dall'altro, sulle partite contabili di rettifica. Dal secondo punto di osservazione, quello regionale, tale risultato è più marcato in termini di valori percentuali negativi per i Comuni del Molise (-43,28%), della Puglia (-35,28%), della Basilicata (-33,98%), della Sardegna (-33,59%) e dell'Umbria (-32,36%); solo i Comuni del Lazio esaminati evidenziano un aumento dell'attivo circolante pari al 4,75%.

Con riferimento alla diminuzione dei ratei e dei risconti, si segnalano le forti riduzioni per i Comuni del Lazio (-94,38%), della Campania (-83,87%) e della Sicilia (73,65%).

La voce più significativa dell'attivo è rappresentata – per gli Enti di tutte le aree regionali esaminate – dalle immobilizzazioni e, a seguire, dall'attivo circolante e, infine, dai ratei e risconti. Le immobilizzazioni, inoltre, evidenziano una tendenza alla lieve crescita o comunque alla sostanziale stabilità; le flessioni, infatti, si rilevano soltanto in tre aree regionali, nei Comuni lombardi (-0,06%), in quelli veneti (-0,25%), e in quelli del Lazio (-1,42%), confermando la tendenza degli Enti a mantenere la patrimonializzazione sugli *asset* immobilizzati (beni materiali, immateriali e finanziari).

Per la particolare importanza ed incidenza sull'attivo, le immobilizzazioni saranno esaminate di seguito con riferimento alla composizione per tipologia (immateriale, materiale, finanziaria), e all'andamento nel triennio 2013-2015.

¹⁵³ Con riferimento ai Comuni esaminati: 208 nell'area piemontese (da 12,83 a 12,98 miliardi di euro; +1,20%), 105 in Trentino-Alto Adige (da 8,27 a 8,49 miliardi di euro; +2,65%), 167 nel Lazio (da 27,33 a 27,46 miliardi di euro; +0,48%).

Tabella 6/COM/CP – Comuni esaminati. Attivo - consistenze finali - variazioni % - anni 2013- 2015

Zona	Regione	ATTIVO consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Nord ovest	Piemonte n. Comuni 208	A) Immobilizzazioni	10.251.537	10.157.718	10.921.718	-0,92	7,52	6,54
		B) Attivo circolante	2.572.272	2.503.359	2.057.617	-2,68	-17,81	-20,01
		C) Ratei e risconti	4.061	3.805	2.917	-6,32	-23,34	-28,18
		Totale Attivo	12.827.870	12.664.882	12.982.252	-1,27	2,51	1,20
	Lombardia n. Comuni 802	A) Immobilizzazioni	15.604.187	15.560.405	15.594.102	-0,28	0,22	-0,06
		B) Attivo circolante	3.320.680	3.140.437	2.947.678	-5,43	-6,14	-11,23
		C) Ratei e risconti	29.455	26.665	26.117	-9,47	-2,05	-11,33
		Totale Attivo	18.954.322	18.727.507	18.567.897	-1,20	-0,85	-2,04
	Liguria n. Comuni 77	A) Immobilizzazioni	1.858.469	1.866.420	1.885.881	0,43	1,04	1,47
		B) Attivo circolante	500.170	472.322	394.850	-5,57	-16,40	-21,06
		C) Ratei e risconti	1.036	649	515	-37,37	-20,60	-50,27
		Totale Attivo	2.359.675	2.339.391	2.281.246	-0,86	-2,49	-3,32
	Totale Nord ovest		n. Comuni 1.807	34.141.867	33.731.780	33.831.395	-1,20	0,30
Nord est	Trentino-Alto Adige n. Comuni 105	A) Immobilizzazioni	6.738.885	6.880.002	6.997.159	2,09	1,70	3,83
		B) Attivo circolante	1.530.827	1.569.105	1.491.338	2,50	-4,96	-2,58
		C) Ratei e risconti	1.792	2.262	2.384	26,24	5,38	33,04
		Totale Attivo	8.271.503	8.451.369	8.490.881	2,17	0,47	2,65
	Veneto n. Comuni 330	A) Immobilizzazioni	8.771.512	8.754.585	8.749.941	-0,19	-0,05	-0,25
		B) Attivo circolante	2.029.218	1.809.755	1.602.913	-10,82	-11,43	-21,01
		C) Ratei e risconti	20.418	17.679	19.213	-13,41	8,68	-5,90
		Totale Attivo	10.821.147	10.582.019	10.372.068	-2,21	-1,98	-4,15
	Friuli-Venezia Giulia n. Comuni 128	A) Immobilizzazioni	5.788.098	5.789.261	5.859.327	0,02	1,21	1,23
		B) Attivo circolante	1.198.942	1.167.639	1.035.424	-2,61	-11,32	-13,64
		C) Ratei e risconti	5.850	4.463	2.867	-23,71	-35,76	-50,99
		Totale Attivo	6.992.891	6.961.363	6.897.618	-0,45	-0,92	-1,36
	Emilia-Romagna n. Comuni 157	A) Immobilizzazioni	8.500.515	8.500.734	8.518.432	0,00	0,21	0,21
		B) Attivo circolante	1.544.076	1.436.760	1.236.018	-6,95	-13,97	-19,95
		C) Ratei e risconti	7.037	5.684	3.489	-19,22	-38,62	-50,42
		Totale Attivo	10.051.628	9.943.179	9.757.938	-1,08	-1,86	-2,92
	Totale Nord est		n. Comuni 720	36.137.169	35.937.930	35.518.505	-0,55	-1,17

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

→ segue

Tabella 6/COM/CP – Comuni esaminati. Attivo - consistenze finali - variazioni % - anni 2013- 2015 (segue)

Zona	Regione	ATTIVO consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Centro	Toscana n. Comuni 154	A) Immobilizzazioni	5.836.300	5.861.363	5.884.096	0,43	0,39	0,82
		B) Attivo circolante	1.479.678	1.416.826	1.258.250	-4,25	-11,19	-14,96
		C) Ratei e risconti	1.854	1.776	1.664	-4,22	-6,27	-10,22
		Totale Attivo	7.317.831	7.279.965	7.144.011	-0,52	-1,87	-2,38
	Umbria n. Comuni 61	A) Immobilizzazioni	2.123.331	2.141.058	2.154.794	0,83	0,64	1,48
		B) Attivo circolante	551.761	532.283	373.234	-3,53	-29,88	-32,36
		C) Ratei e risconti	384	341	452	-11,17	32,66	17,84
		Totale Attivo	2.675.475	2.673.682	2.528.481	-0,07	-5,43	-5,49
	Marche n. Comuni 134	A) Immobilizzazioni	2.691.683	2.723.779	2.748.914	1,19	0,92	2,13
		B) Attivo circolante	646.182	567.005	506.723	-12,25	-10,63	-21,58
		C) Ratei e risconti	2.675	2.564	849	-4,16	-66,87	-68,25
		Totale Attivo	3.340.541	3.293.348	3.256.487	-1,41	-1,12	-2,52
	Lazio n. Comuni 167	A) Immobilizzazioni	18.615.421	18.492.635	18.351.939	-0,66	-0,76	-1,42
		B) Attivo circolante	8.691.680	9.179.751	9.104.751	5,62	-0,82	4,75
		C) Ratei e risconti	18.988	16.942	1.067	-10,78	-93,70	-94,38
		Totale Attivo	27.326.089	27.689.327	27.457.757	1,33	-0,84	0,48
	Totale Centro	n. Comuni 516	40.659.937	40.936.321	40.386.737	0,68	-1,34	-0,67

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

→ segue

Tabella 6/COM/CP – Comuni esaminati. Attivo - consistenze finali - variazioni % - anni 2013- 2015 (segue)

Zona	Regione	ATTIVO consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Sud	Abruzzo n. Comuni 188	A) Immobilizzazioni	3.126.415	3.157.056	3.187.807	0,98	0,97	1,96
		B) Attivo circolante	1.124.343	1.104.470	848.891	-1,77	-23,14	-24,50
		C) Ratei e risconti	722	789	518	9,19	-34,28	-28,24
		Totale Attivo	4.251.480	4.262.315	4.037.217	0,25	-5,28	-5,04
	Molise n. Comuni 76	A) Immobilizzazioni	646.314	773.964	762.800	19,75	-1,44	18,02
		B) Attivo circolante	438.877	447.166	248.934	1,89	-44,33	-43,28
		C) Ratei e risconti	115	73	110	-36,63	50,39	-4,69
		Totale Attivo	1.085.306	1.221.203	1.011.843	12,52	-17,14	-6,77
	Campania n. Comuni 270	A) Immobilizzazioni	16.481.514	16.720.586	18.538.595	1,45	10,87	12,48
		B) Attivo circolante	7.823.272	8.619.250	5.377.058	10,17	-37,62	-31,27
		C) Ratei e risconti	76.488	64.706	12.340	-15,40	-80,93	-83,87
		Totale Attivo	24.381.273	25.404.542	23.927.993	4,20	-5,81	-1,86
	Puglia n. Comuni 146	A) Immobilizzazioni	4.890.227	5.012.573	5.268.510	2,50	5,11	7,74
		B) Attivo circolante	2.381.971	2.332.185	1.541.621	-2,09	-33,90	-35,28
		C) Ratei e risconti	1.001	716	3.172	-28,54	343,32	216,80
		Totale Attivo	7.273.199	7.345.474	6.813.303	0,99	-7,24	-6,32
	Basilicata n. Comuni 89	A) Immobilizzazioni	1.957.636	1.984.007	2.036.286	1,35	2,63	4,02
		B) Attivo circolante	821.267	791.040	542.166	-3,68	-31,46	-33,98
		C) Ratei e risconti	595	463	387	-22,17	-16,42	-34,95
		Totale Attivo	2.779.498	2.775.511	2.578.839	-0,14	-7,09	-7,22
	Calabria n. Comuni 177	A) Immobilizzazioni	3.468.728	3.542.654	3.640.081	2,13	2,75	4,94
		B) Attivo circolante	2.225.201	2.309.018	1.721.677	3,77	-25,44	-22,63
		C) Ratei e risconti	448	357	264	-20,25	-26,07	-41,04
		Totale Attivo	5.694.377	5.852.029	5.362.022	2,77	-8,37	-5,84
	Totale Sud	n. Comuni 946	45.465.134	46.861.073	43.731.218	3,07	-6,68	-3,81
Isole	Sicilia n. Comuni 124	A) Immobilizzazioni	7.963.469	8.075.629	8.020.110	1,41	-0,69	0,71
		B) Attivo circolante	3.888.146	3.994.625	3.596.586	2,74	-9,96	-7,50
		C) Ratei e risconti	7.623	9.546	2.009	25,23	-78,96	-73,65
		Totale Attivo	11.859.238	12.079.799	11.618.705	1,86	-3,82	-2,03
	Sardegna n. Comuni 207	A) Immobilizzazioni	4.767.784	4.841.995	4.944.244	1,56	2,11	3,70
		B) Attivo circolante	2.210.910	2.091.960	1.468.362	-5,38	-29,81	-33,59
		C) Ratei e risconti	6.111	3.908	15.161	-36,04	287,90	148,09
		Totale Attivo	6.984.805	6.937.863	6.427.767	-0,67	-7,35	-7,97
Totale Isole	n. Comuni 331	18.844.043	19.017.662	18.046.472	0,92	-5,11	-4,23	
Totale		n. Comuni 3.600	175.248.149	176.484.766	171.514.326	0,71	-2,82	-2,13

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Dall'analisi della composizione delle immobilizzazioni, emerge con evidenza l'importanza della voce relativa alle immobilizzazioni totali (tabella 7/COM/CP) che in tutte le zone geografiche presenta valori molto elevati di incidenza sul totale dell'attivo sia nel triennio considerato sia nell'ultimo anno di osservazione: infatti, per il 2015, tale voce rappresenta (per i Comuni esaminati, il cui numero è di seguito evidenziato in parentesi per ciascuna zona, unitamente alla percentuale da essi rappresentato sul totale Enti¹⁵⁴) l'84%% del totale attivo nel Nord ovest (1.807; 36,6% del totale Comuni), il 84,8% nel Nord est (720; 49,3% del totale Comuni), il 72,2% nel Centro (516; 52,4% del totale Comuni), il 76,5% nel Sud (946; 52,9% del totale Comuni) e infine il 71,8% nelle Isole (331; 43,2% del totale Comuni).

Inoltre, appare evidente come gli Enti oggetto di indagine detengano prevalentemente il proprio patrimonio in immobilizzazioni materiali: infatti sempre nel 2015, tale voce incide sull'attivo per il 75,6% nel Nord ovest (1.807), per il 74,1% nel Nord est (720), per il 64,9% nel Centro (516), il 70,5% nel Sud (946) e infine per il 67,4% nelle Isole (331).

Appare opportuno segnalare, poi, che le medesime immobilizzazioni materiali incidono notevolmente anche sullo stesso totale delle immobilizzazioni: per i Comuni, i dati rilevati relativi all'esercizio 2015 (stazionari o in lieve aumento rispetto ai due esercizi precedenti) indicano, infatti, che tale voce incide per il 90,1% nel Nord ovest, per l'87,3% nel Nord est, per il 90% nel Centro, per il 92,3% nel Sud ed, infine, per il 93,9% nelle Isole.

Pur considerando i limiti già ampiamente segnalati dell'insieme degli Enti osservati¹⁵⁵, in considerazione del contesto normativo indirizzato dal legislatore verso l'avvio di forme di federalismo demaniale, si è ritenuto utile riportare nell'Appendice al presente volume, le elaborazioni effettuate nel dettaglio della voce immobilizzazioni immateriali (tabelle da 1/COM/CP/Ap a 3/COM/CP/Ap), finanziarie (tabelle da 4/COM/CP/Ap a 6/COM/CP/Ap) e materiali¹⁵⁶ per una consultazione analitica degli andamenti e delle variazioni nel periodo 2013-2015 (tabelle da 7/COM/CP/Ap a 25/COM/CP/Ap).

Per quel che riguarda gli andamenti delle immobilizzazioni nel triennio 2013-2015, nella tabella 8/COM/CP sono evidenziate le variazioni percentuali annuali (2014-2013 e 2015-2014) nonché le variazioni percentuale complessive del triennio 2015-2013.

¹⁵⁴ Tali dati sono riportati nella tabella 2/COM/CP nel paragrafo 8.4.1.

¹⁵⁵ Si veda, nel presente capitolo, il paragrafo 8.4.1 "Nota metodologica e perimetrazione dell'indagine"

¹⁵⁶ Tale dettaglio riporta le seguenti sottovoci: beni demaniali, terreni indisponibili, terreni disponibili, fabbricati indisponibili, fabbricati disponibili, macchinari, attrezzature, auto moto mezzi, mobili macchine uff., universalità beni indisponibili, universalità beni disponibili, diritti, immobilizzazioni in corso.

Tale punto di osservazione fa emergere come le immobilizzazioni totali si mostrino sostanzialmente stabili, evidenziando importanti variazioni percentuali nel triennio solo presso i Comuni osservati di alcune aree regionali: in particolare nel Molise (+18%, con variazione sostanzialmente intervenuta tra il 2013 e il 2014), nella Campania (+12,5%, con variazione avvenuta in prevalenza tra il 2014 e il 2015) nella Puglia (+7,7%), nel Piemonte (6,5%, con variazione avvenuta in prevalenza tra il 2014 e il 2015), seguite da variazioni più modeste degli Enti della Basilicata (+4,0%), della Calabria (4,9%), del Trentino-Alto Adige (+3,8%) e della Sardegna (3,7%). Nelle altre aree regionali i valori oscillano tra -1,4% (Comuni del Lazio) e +2,1% (Comuni delle Marche).

Per quel che riguarda le immobilizzazioni materiali nel triennio considerato, spicca di nuovo la variazione nei Comuni osservati del Molise pari a +18,7%, che evidentemente spiega da sola la variazione delle immobilizzazioni totali già commentate; seguono, con analoga valutazione, i Comuni del Piemonte (+7,7%), della Puglia (+7,6%) e della Calabria (+5,0%).

Con la sola eccezione dei Comuni osservati della Campania, nei quali la variazioni delle immobilizzazioni totali appare fortemente determinata dalla variazione delle immobilizzazioni finanziarie (come si osserva in tabella, infatti, crescono moltissimo tra il 2014 e il 2015), negli altri Enti osservati l'andamento delle immobilizzazioni totali è condizionato da quello delle immobilizzazioni materiali.

Tabella 7/COM/CP – Comuni esaminati. Composizione percentuale delle immobilizzazioni per tipologia e incidenza sul totale attivo (consistenze finali) - anni - 2013- 2015

n. Comuni esaminati 1.087	2013			2014			2015		
	Nord ovest	Compos. %	Immob/ attivo	Nord ovest	Compos.%	Immob/ attivo	Nord ovest	Compos.%	Immob/a ttivo
Imm. immateriali	147.271	0,5%	0,4%	190.992	0,7%	0,6%	191.948	0,7%	0,6%
Imm.materiali	24.919.104	89,9%	73,0%	24.783.609	89,8%	73,5%	25.586.814	90,1%	75,6%
Imm.finanziarie	2.647.818	9,6%	7,8%	2.609.942	9,5%	7,7%	2.622.939	9,2%	7,8%
Totale imm.ni	27.714.193	100,0%	81,2%	27.584.544	100,0%	81,8%	28.401.701	100,0%	84,0%
Totale attivo	34.141.867		100,0%	33.731.780		100,0%	33.831.395		100,0%
n. Comuni esaminati 720	2013			2014			2015		
	Nord est	Compos. %	Immob/ attivo	Nord est	Compos.%	Immob/ attivo	Nord est	Compos.%	Immob/a ttivo
Imm. immateriali	156.036	0,5%	0,4%	160.933	0,5%	0,4%	155.668	0,5%	0,4%
Imm.materiali	25.944.421	87,1%	71,8%	26.089.012	87,2%	72,6%	26.312.221	87,3%	74,1%
Imm.finanziarie	3.698.553	12,4%	10,2%	3.674.638	12,3%	10,2%	3.656.971	12,1%	10,3%
Totale imm.ni	29.799.010	100,0%	82,5%	29.924.582	100,0%	83,3%	30.124.859	100,0%	84,8%
Totale attivo	36.137.169		100,0%	35.937.930		100,0%	35.518.505		100,0%
n. Comuni esaminati 516	2013			2014			2015		
	Centro	Compos. %	Immob/ attivo	Centro	Compos.%	Immob/ attivo	Centro	Compos.%	Immob/a ttivo
Imm. immateriali	69.103	0,2%	0,2%	67.268	0,2%	0,2%	68.294	0,2%	0,2%
Imm.materiali	25.896.687	88,5%	63,7%	26.187.484	89,6%	64,0%	26.212.792	90,0%	64,9%
Imm.finanziarie	3.300.945	11,3%	8,1%	2.964.082	10,1%	7,2%	2.858.656	9,8%	7,1%
Totale imm.ni	29.266.735	100,0%	72,0%	29.218.834	100,0%	71,4%	29.139.743	100,0%	72,2%
Totale attivo	40.659.937		100,0%	40.936.321		100,0%	40.386.737		100,0%
n. Comuni esaminati 946	2013			2014			2015		
	Sud	Compos. %	Immob/ attivo	Sud	Compos.%	Immob/ attivo	Sud	Compos.%	Immob/a ttivo
Imm. immateriali	86.152	0,3%	0,2%	82.484	0,3%	0,2%	91.567	0,3%	0,2%
Imm.materiali	29.336.165	96,0%	64,5%	30.020.982	96,2%	64,1%	30.850.110	92,3%	70,5%
Imm.finanziarie	1.148.516	3,8%	2,5%	1.087.374	3,5%	2,3%	2.492.401	7,5%	5,7%
Totale imm.ni	30.570.833	100,0%	67,2%	31.190.840	100,0%	66,6%	33.434.078	100,0%	76,5%
Totale attivo	45.465.134		100,0%	46.861.073		100,0%	43.731.218		100,0%
n. Comuni esaminati 331	2013			2014			2015		
	Isole	Compos. %	Immob/ attivo	Isole	Compos.%	Immob/ attivo	Isole	Compos.%	Immob/a ttivo
Imm. immateriali	42.247	0,3%	0,2%	43.199	0,3%	0,2%	49.364	0,4%	0,3%
Imm.materiali	11.907.391	93,5%	63,2%	12.044.910	93,2%	63,3%	12.169.544	93,9%	67,4%
Imm.finanziarie	781.615	6,1%	4,1%	829.514	6,4%	4,4%	745.446	5,7%	4,1%
Totale imm.ni	12.731.252	100,0%	67,6%	12.917.623	100,0%	67,9%	12.964.354	100,0%	71,8%
Totale attivo	18.844.043		100,0%	19.017.662		100,0%	18.046.472		100,0%

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Un altro tipo di analisi svolta riguarda i fattori che determinano le variazioni tra le consistenze iniziali e le consistenze finali dei valori patrimoniali. In particolare, nelle tabelle 9, 10 e 11/COM/CP, vengono riportate le variazioni contabili intervenute durante la gestione sul conto del patrimonio, che registrano i movimenti di tipo finanziario, positivi e negativi (cd. “Variazioni da conto finanziario”) e le variazioni cd. “da altre cause”, positive e negative, da attribuire a incrementi o decrementi dei valori patrimoniali non dovuti a corrispondenti movimenti finanziari ma a valutazioni extracontabili relative alla diminuzione o all’aumento dei valori patrimoniali stessi.

Dalla lettura del valore assunto (in migliaia di euro) dalla variazione della consistenza finale comparato con i saldi delle variazioni da conto finanziario e i saldi da variazione da altre cause, è

possibile effettuare una prima valutazione delle determinanti che hanno comportato l'incremento o la riduzione del valore detenuto, nel caso in esame, in immobilizzazioni totali.

Da un primo esame le variazioni delle consistenze finali appaiono da attribuire soprattutto alle variazioni finanziarie nel 2013 e nel 2014, dove prevalgono i saldi positivi, mentre invece i saldi delle variazioni da altre cause risultano frequentemente con il segno meno. Nel 2015 tale dinamica si interrompe, pertanto, le variazioni delle consistenze finali che si evidenziano beneficiano sia dei saldi da conto finanziario sia dei saldi da altre cause.

Tale analisi, evidenziata nelle tabelle 12, 13 e 14/COM/CP sostanzialmente si ripete focalizzando le elaborazioni sulle immobilizzazioni materiali.

Tabella 8/COM/CP – Comuni oggetto di indagine. Immobilizzazioni per tipologia- consistenze finali - variazioni percentuali - anni 2013- 2015

Zona	Regione	IMMOBILIZZAZIONI consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Nord Ovest	Piemonte n. Comuni 208	Immobilizzazioni immateriali	58.822	106.364	106.969	80,8	0,6	81,9
		Immobilizzazioni materiali	8.878.947	8.771.480	9.562.043	-1,2	9,0	7,7
		Immobilizzazioni finanziarie	1.313.768	1.279.874	1.252.706	-2,6	-2,1	-4,6
		Totale	10.251.537	10.157.718	10.921.718	-0,9	7,5	6,5
	Lombardia n. Comuni 802	Immobilizzazioni immateriali	65.031	62.264	61.217	-4,3	-1,7	-5,9
		Immobilizzazioni materiali	14.273.596	14.233.313	14.224.531	-0,3	-0,1	-0,3
		Immobilizzazioni finanziarie	1.265.560	1.264.828	1.308.354	-0,1	3,4	3,4
		Totale	15.604.187	15.560.405	15.594.102	-0,3	0,2	-0,1
	Liguria n. Comuni 77	Immobilizzazioni immateriali	23.418	22.364	23.761	-4,5	6,2	1,5
		Immobilizzazioni materiali	1.766.561	1.778.816	1.800.241	0,7	1,2	1,9
		Immobilizzazioni finanziarie	68.491	65.239	61.879	-4,7	-5,2	-9,7
		Totale	1.858.469	1.866.420	1.885.881	0,4	1,0	1,5
	Totale Nord ovest	n. Comuni 1.087	27.714.193	27.584.544	28.401.701	-0,5	3,0	2,5
Nord Est	Trentino-Alto Adige n. Comuni 105	Immobilizzazioni immateriali	50.930	57.865	57.080	13,6	-1,4	12,1
		Immobilizzazioni materiali	5.679.185	5.811.698	5.951.196	2,3	2,4	4,8
		Immobilizzazioni finanziarie	1.008.769	1.010.439	988.883	0,2	-2,1	-2,0
		Totale	6.738.885	6.880.002	6.997.159	2,1	1,7	3,8
	Veneto n. Comuni 330	Immobilizzazioni immateriali	23.519	23.361	24.508	-0,7	4,9	4,2
		Immobilizzazioni materiali	7.826.784	7.798.849	7.809.332	-0,4	0,1	-0,2
		Immobilizzazioni finanziarie	921.208	932.375	916.101	1,2	-1,7	-0,6
		Totale	8.771.512	8.754.585	8.749.941	-0,2	-0,1	-0,2
	Friuli-Venezia Giulia n. Comuni 128	Immobilizzazioni immateriali	26.119	25.500	21.421	-2,4	-16,0	-18,0
		Immobilizzazioni materiali	5.401.423	5.422.966	5.501.181	0,4	1,4	1,8
		Immobilizzazioni finanziarie	360.556	340.795	336.725	-5,5	-1,2	-6,6
		Totale	5.788.098	5.789.261	5.859.327	0,0	1,2	1,2
	Emilia-Romagna n. Comuni 157	Immobilizzazioni immateriali	55.467	54.207	52.659	-2,3	-2,9	-5,1
		Immobilizzazioni materiali	7.037.029	7.055.499	7.050.511	0,3	-0,1	0,2
		Immobilizzazioni finanziarie	1.408.018	1.391.028	1.415.261	-1,2	1,7	0,5
		Totale	8.500.515	8.500.734	8.518.432	0,0	0,2	0,2
	Totale Nord est	n. Comuni 720	29.799.010	29.924.582	30.124.859	0,4	0,7	1,1

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

→ segue

Tabella 8/COM/CP – Comuni oggetto di indagine. Immobilizzazioni per tipologia- consistenze finali - variazioni percentuali - anni 2013- 2015 (segue)

Zona	Regione	IMMOBILIZZAZIONI consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Centro	Toscana n. Comuni 154	Immobilizzazioni immateriali	19.727	18.359	16.200	-6,9	-11,8	-17,9
		Immobilizzazioni materiali	5.448.716	5.488.195	5.514.946	0,7	0,5	1,2
		Immobilizzazioni finanziarie	367.858	354.810	352.950	-3,5	-0,5	-4,1
		Totale	5.836.300	5.861.363	5.884.096	0,4	0,4	0,8
	Umbria n. Comuni 61	Immobilizzazioni immateriali	3.190	2.817	2.726	-11,7	-3,2	-14,5
		Immobilizzazioni materiali	2.094.309	2.110.778	2.119.610	0,8	0,4	1,2
		Immobilizzazioni finanziarie	25.832	27.463	32.457	6,3	18,2	25,6
		Totale	2.123.331	2.141.058	2.154.794	0,8	0,6	1,5
	Marche n. Comuni 134	Immobilizzazioni immateriali	13.046	12.674	12.879	-2,8	1,6	-1,3
		Immobilizzazioni materiali	2.495.645	2.519.604	2.536.656	1,0	0,7	1,6
		Immobilizzazioni finanziarie	182.993	191.501	199.379	4,6	4,1	9,0
		Totale	2.691.683	2.723.779	2.748.914	1,2	0,9	2,1
	Lazio n. Comuni 167	Immobilizzazioni immateriali	33.141	33.418	36.489	0,8	9,2	10,1
		Immobilizzazioni materiali	15.858.017	16.068.908	16.041.580	1,3	-0,2	1,2
		Immobilizzazioni finanziarie	2.724.263	2.390.309	2.273.870	-12,3	-4,9	-16,5
		Totale	18.615.421	18.492.635	18.351.939	-0,7	-0,8	-1,4
	Totale Centro	n. Comuni 516	29.266.735	29.218.834	29.139.743	-0,2	-0,3	-0,4

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

→ segue

Tabella 8/COM/CP – Comuni oggetto di indagine. Immobilizzazioni per tipologia- consistenze finali - variazioni percentuali - anni 2013- 2015 (segue)

Zona	Regione	IMMOBILIZZAZIONI consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Sud	Abruzzo	Immobilizzazioni immateriali	11.208	8.424	5.656	-24,8	-32,9	-49,5
		Immobilizzazioni materiali	3.021.560	3.055.425	3.092.395	1,1	1,2	2,3
		Immobilizzazioni finanziarie	93.647	93.207	89.756	-0,5	-3,7	-4,2
		Totale	3.126.415	3.157.056	3.187.807	1,0	1,0	2,0
	Molise	Immobilizzazioni immateriali	94	66	122	-29,9	84,9	29,6
		Immobilizzazioni materiali	637.668	767.021	757.115	20,3	-1,3	18,7
		Immobilizzazioni finanziarie	8.552	6.877	5.563	-19,6	-19,1	-35,0
		Totale	646.314	773.964	762.800	19,8	-1,4	18,0
	Campania	Immobilizzazioni immateriali	31.919	30.971	40.615	-3,0	31,1	27,2
		Immobilizzazioni materiali	15.568.179	15.886.590	16.283.941	2,0	2,5	4,6
		Immobilizzazioni finanziarie	881.416	803.025	2.214.038	-8,9	175,7	151,2
		Totale	16.481.514	16.720.586	18.538.595	1,5	10,9	12,5
	Puglia	Immobilizzazioni immateriali	17.752	18.314	19.079	3,2	4,2	7,5
		Immobilizzazioni materiali	4.806.149	4.910.957	5.169.232	2,2	5,3	7,6
		Immobilizzazioni finanziarie	66.327	83.301	80.199	25,6	-3,7	20,9
		Totale	4.890.227	5.012.573	5.268.510	2,5	5,1	7,7
	Basilicata	Immobilizzazioni immateriali	16.032	15.774	16.615	-1,6	5,3	3,6
		Immobilizzazioni materiali	1.928.390	1.953.718	2.002.983	1,3	2,5	3,9
		Immobilizzazioni finanziarie	13.214	14.516	16.687	9,8	15,0	26,3
		Totale	1.957.636	1.984.007	2.036.286	1,3	2,6	4,0
	Calabria	Immobilizzazioni immateriali	9.148	8.935	9.480	-2,3	6,1	3,6
		Immobilizzazioni materiali	3.374.221	3.447.272	3.544.443	2,2	2,8	5,0
		Immobilizzazioni finanziarie	85.359	86.448	86.158	1,3	-0,3	0,9
		Totale	3.468.728	3.542.654	3.640.081	2,1	2,8	4,9
	Totale Sud	n. Comuni 946	30.570.833	31.190.840	33.434.078	2,0	7,2	9,4
Isole	Sicilia	Immobilizzazioni immateriali	12.095	11.095	16.681	-8,3	50,3	37,9
		Immobilizzazioni materiali	7.233.012	7.299.126	7.332.309	0,9	0,5	1,4
		Immobilizzazioni finanziarie	718.362	765.408	671.120	6,5	-12,3	-6,6
		Totale	7.963.469	8.075.629	8.020.110	1,4	-0,7	0,7
	Sardegna	Immobilizzazioni immateriali	30.152	32.104	32.683	6,5	1,8	8,4
		Immobilizzazioni materiali	4.674.379	4.745.784	4.837.235	1,5	1,9	3,5
		Immobilizzazioni finanziarie	63.253	64.106	74.326	1,3	15,9	17,5
		Totale	4.767.784	4.841.995	4.944.244	1,6	2,1	3,7
	Totale Isole	n. Comuni 331	12.731.252	12.917.623	12.964.354	1,5	0,4	1,8
	Totale	n. Comuni 3.600	130.082.023	130.836.424	134.064.736	0,6	2,5	3,1

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 9/COM/CP – Comuni esaminati. Immobilizzazioni totali – consistenze iniziale, consistenza finale, variazioni da conto finanziario, variazione da altre cause, variazione consistenza finale – 2013

Area	Regione	N. Enti	Consistenza iniziale	Variazioni da Conto Finanziario (+)	Variazioni da Conto Finanziario (-)	Variazioni da Altre Cause (+)	Variazioni da Altre Cause (-)	Consistenza Finale	Saldo variazioni Conto finanziario	Saldo variazioni Altre cause	Variazioni consistenza finale
Nord ovest	Piemonte	208	10.472.984	292.942	100.201	725.238	1.139.427	10.251.537	192.741	-414.189	-221.447
	Lombardia	802	15.151.167	601.874	80.755	990.432	1.058.530	15.604.187	521.118	-68.098	453.020
	Liguria	77	1.841.572	101.488	21.797	81.129	143.923	1.858.469	79.691	-62.794	16.897
	Totale Nord ovest	1.087	27.465.723	996.304	202.753	1.796.798	2.341.880	27.714.193	793.551	-545.081	248.470
Nord est	Trentino-Alto Adige	105	6.534.956	625.481	228.371	62.570	255.751	6.738.885	397.110	-193.181	203.929
	Veneto	330	8.682.232	344.078	31.108	408.806	632.496	8.771.512	312.970	-223.690	89.280
	Friuli-Venezia Giulia	128	5.711.073	225.478	74.360	363.447	437.539	5.788.098	151.118	-74.092	77.026
	Emilia-Romagna	157	8.427.238	335.694	55.175	267.560	474.802	8.500.515	280.519	-207.242	73.277
	Totale Nord est	720	29.355.499	1.530.730	389.014	1.102.382	1.800.587	29.799.010	1.141.716	-698.205	443.511
Centro	Toscana	154	5.744.207	259.454	29.541	226.044	363.864	5.836.300	229.913	-137.820	92.093
	Umbria	61	2.072.317	84.538	8.617	57.858	82.765	2.123.331	75.921	-24.907	51.014
	Marche	134	2.674.034	94.883	7.711	85.144	154.666	2.691.683	87.172	-69.523	17.650
	Lazio	167	17.865.884	1.336.878	35.983	432.769	984.127	18.615.421	1.300.895	-551.359	749.537
	Totale Centro	516	28.356.442	1.775.753	81.852	801.815	1.585.422	29.266.735	1.693.901	-783.608	910.293
Sud	Abruzzo	188	3.069.751	120.543	9.289	77.895	132.486	3.126.415	111.255	-54.590	56.664
	Molise	76	635.997	29.046	7.451	7.702	18.981	646.314	21.595	-11.279	10.316
	Campania	270	15.873.822	735.406	127.175	735.815	736.354	16.481.514	608.231	-539	607.692
	Puglia	146	4.755.315	238.915	9.173	125.133	219.963	4.890.227	229.742	-94.831	134.911
	Basilicata	89	1.898.697	88.028	3.903	60.989	86.177	1.957.636	84.126	-25.187	58.938
	Calabria	177	3.402.769	153.746	16.797	276.785	347.776	3.468.728	136.949	-70.990	65.959
	Totale Sud	946	29.636.352	1.365.685	173.787	1.284.320	1.541.736	30.570.833	1.191.898	-257.417	934.481
Isole	Sicilia	124	7.861.861	216.118	13.065	224.198	325.644	7.963.469	203.053	-101.446	101.607
	Sardegna	207	4.708.417	209.789	15.094	182.841	318.169	4.767.784	194.695	-135.328	59.367
	Totale Isole	331	12.570.278	425.908	28.159	407.039	643.813	12.731.252	397.749	-236.774	160.975
Totale Comuni esaminati		3.600	127.384.294	6.094.379	875.565	5.392.353	7.913.439	130.082.023	5.218.815	-2.521.085	2.697.730

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tutte le variazioni sono in valori assoluti (migliaia di euro)

Tabella 10/COM/CP – Comuni esaminati. Immobilizzazioni totali – consistenze iniziale, consistenza finale, variazioni da conto finanziario, variazione da altre cause, variazione consistenza finale – 2014

Area	Regione	N. Enti	Consistenza iniziale	Variazioni da Conto Finanziario (+)	Variazioni da Conto Finanziario (-)	Variazioni da Altre Cause (+)	Variazioni da Altre Cause (-)	Consistenza Finale	Saldo variazioni Conto finanziario	Saldo variazioni Altre cause	Variazioni consistenza finale
Nord ovest	Piemonte	208	10.252.400	235.340	55.719	345.788	620.091	10.157.718	179.622	-274.303	-94.681
	Lombardia	802	15.581.191	512.171	84.243	515.235	963.949	15.560.405	427.928	-448.714	-20.786
	Liguria	77	1.858.466	72.361	9.289	48.317	103.435	1.866.420	63.072	-55.118	7.954
	Totale Nord ovest	1.087	27.692.057	819.873	149.251	909.340	1.687.475	27.584.544	670.622	-778.135	-107.513
Nord est	Trentino-Alto Adige	105	6.738.885	528.645	201.140	58.887	245.273	6.880.002	327.505	-186.387	141.118
	Veneto	330	8.761.025	293.610	24.144	280.688	556.594	8.754.585	269.465	-275.905	-6.440
	Friuli-Venezia Giulia	128	5.788.083	170.163	31.749	220.366	357.601	5.789.261	138.414	-137.236	1.178
	Emilia-Romagna	157	8.508.642	264.749	70.659	222.932	424.930	8.500.734	194.090	-201.998	-7.908
	Totale Nord est	720	29.796.634	1.257.166	327.693	782.873	1.584.398	29.924.582	929.474	-801.525	127.948
Centro	Toscana	154	5.836.158	218.649	22.007	176.444	347.881	5.861.363	196.642	-171.436	25.205
	Umbria	61	2.123.331	65.573	5.651	24.033	66.227	2.141.058	59.922	-42.194	17.727
	Marche	134	2.689.908	104.917	6.646	84.127	148.528	2.723.779	98.271	-64.400	33.871
	Lazio	167	18.619.464	611.980	32.593	432.488	1.139.371	18.492.635	579.386	-706.882	-126.830
	Totale Centro	516	29.268.861	1.001.118	66.898	717.093	1.702.006	29.218.834	934.220	-984.913	-50.027
Sud	Abruzzo	188	3.123.288	97.063	7.353	44.902	100.844	3.157.056	89.710	-55.942	33.769
	Molise	76	646.810	65.937	6.883	94.455	26.355	773.964	59.054	68.100	127.154
	Campania	270	16.472.697	605.034	215.938	232.228	373.435	16.720.586	389.096	-141.207	247.889
	Puglia	146	4.893.003	222.471	10.190	88.776	181.488	5.012.573	212.281	-92.712	119.569
	Basilicata	89	1.957.636	69.670	2.875	26.126	66.550	1.984.007	66.795	-40.423	26.372
	Calabria	177	3.465.844	135.741	6.110	101.892	154.712	3.542.654	129.631	-52.820	76.810
	Totale Sud	946	30.559.278	1.195.916	249.349	588.379	903.383	31.190.840	946.567	-315.004	631.563
Isole	Sicilia	124	7.962.883	217.941	19.220	263.347	349.323	8.075.629	198.722	-85.976	112.746
	Sardegna	207	4.773.107	185.422	7.460	202.414	311.489	4.841.995	177.962	-109.075	68.887
	Totale Isole	331	12.735.990	403.364	26.679	465.761	660.812	12.917.623	376.684	-195.051	181.633
Totale Comuni esaminati		3.600	130.052.819	4.677.437	819.870	3.463.445	6.538.074	130.836.424	3.857.567	-3.074.629	783.604

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tutte le variazioni sono in valori assoluti (migliaia di euro)

Tabella 11/COM/CP – Comuni esaminati. Immobilizzazioni totali – consistenze iniziale, consistenza finale, variazioni da conto finanziario, variazione da altre cause, variazione consistenza finale – 2015

Area	Regione	N. Enti	Consistenza iniziale	Variazioni da Conto Finanziario (+)	Variazioni da Conto Finanziario (-)	Variazioni da Altre Cause (+)	Variazioni da Altre Cause (-)	Consistenza Finale	Saldo variazioni Conto finanziario	Saldo variazioni Altre cause	Variazioni consistenza finale
Nord ovest	Piemonte	208	208	10.156.596	283.846	32.190	1.052.096	538.630	10.921.718	251.656	513.466
	Lombardia	802	802	15.559.247	459.668	56.288	627.512	996.037	15.594.102	403.381	-368.525
	Liguria	77	77	1.866.420	76.733	3.547	66.391	120.116	1.885.881	73.186	-53.725
	Totale Nord ovest	1.087	1.087	27.582.262	820.248	92.025	1.746.000	1.654.784	28.401.701	728.223	91.216
Nord est	Trentino-Alto Adige	105	105	6.880.002	607.251	272.346	95.707	313.455	6.997.159	334.905	-217.748
	Veneto	330	330	8.767.761	272.215	28.832	225.666	486.869	8.749.941	243.383	-261.203
	Friuli-Venezia Giulia	128	128	5.789.399	192.614	34.372	183.535	271.849	5.859.327	158.242	-88.313
	Emilia-Romagna	157	157	8.489.514	255.917	78.020	291.938	440.917	8.518.432	177.897	-148.980
	Totale Nord est	720	720	29.926.677	1.327.996	413.570	796.846	1.513.090	30.124.859	914.426	-716.244
Centro	Toscana	154	154	5.861.643	229.718	41.910	275.630	440.985	5.884.096	187.808	-165.355
	Umbria	61	61	2.141.058	56.848	3.658	30.818	70.273	2.154.794	53.191	-39.455
	Marche	134	134	2.723.779	88.923	8.462	136.902	192.228	2.748.914	80.462	-55.326
	Lazio	167	167	18.339.024	504.425	10.694	630.259	1.111.074	18.351.939	493.730	-480.816
	Totale Centro	516	516	29.065.504	879.914	64.723	1.073.609	1.814.560	29.139.743	815.191	-740.951
Sud	Abruzzo	188	188	3.152.656	136.554	17.649	70.597	154.351	3.187.807	118.905	-83.755
	Molise	76	76	760.393	33.177	4.639	15.361	41.491	762.800	28.538	-26.130
	Campania	270	270	16.720.679	2.294.913	27.161	734.767	1.184.603	18.538.595	2.267.752	-449.836
	Puglia	146	146	5.017.424	466.282	11.642	30.922	234.476	5.268.510	454.640	-203.554
	Basilicata	89	89	1.983.993	138.110	10.455	32.493	107.855	2.036.286	127.654	-75.362
	Calabria	177	177	3.541.656	200.121	12.407	103.737	193.027	3.640.081	187.714	-89.290
	Totale Sud	946	946	31.176.802	3.269.156	83.953	987.876	1.915.803	33.434.078	3.185.203	-927.927
Isole	Sicilia	124	124	8.074.924	200.851	17.845	571.743	809.563	8.020.110	183.006	-237.820
	Sardegna	207	207	4.845.732	246.782	18.561	188.309	318.019	4.944.244	228.221	-129.710
	Totale Isole	331	331	12.920.657	447.633	36.406	760.052	1.127.582	12.964.354	411.227	-367.530
Totale Comuni esaminati		3.600	130.671.901	6.744.947	690.677	5.364.383	8.025.818	134.064.736	6.054.270	-2.661.435	3.392.835

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tutte le variazioni sono in valori assoluti (migliaia di euro)

Tabella 12/COM/CP – Comuni esaminati. Immobilizzazioni materiali – consistenze iniziale, consistenza finale, variazioni da conto finanziario, variazione da altre cause, variazione consistenza finale – 2013

Area	Regione	N. Enti	Consistenza iniziale	Variazioni da Conto Finanziario (+)	Variazioni da Conto Finanziario (-)	Variazioni da Altre Cause (+)	Variazioni da Altre Cause (-)	Consistenza Finale	Saldo variazioni Conto finanziario	Saldo variazioni Altre cause	Variazioni consistenza finale
Nord ovest	Piemonte	208	8.893.373	273.102	90.025	567.010	764.514	8.878.947	183.077	-197.503	-14.426
	Lombardia	802	13.865.511	576.361	69.346	851.464	950.394	14.273.596	507.015	-98.929	408.085
	Liguria	77	1.744.721	94.276	21.525	79.023	129.934	1.766.561	72.751	-50.911	21.840
	Totale Nord ovest	1.087	24.503.605	943.739	180.896	1.497.498	1.844.842	24.919.104	762.843	-347.344	415.499
Nord est	Trentino-Alto Adige	105	5.498.550	567.990	195.908	56.735	248.181	5.679.185	372.081	-191.447	180.635
	Veneto	330	7.783.486	316.452	22.882	248.274	498.546	7.826.784	293.570	-250.273	43.298
	Friuli-Venezia Giulia	128	5.343.747	210.910	68.621	227.652	312.265	5.401.423	142.289	-84.613	57.676
	Emilia-Romagna	157	6.944.949	309.333	37.039	214.952	395.165	7.037.029	272.294	-180.213	92.081
	Totale Nord est	720	25.570.732	1.404.685	324.451	747.612	1.454.157	25.944.421	1.080.234	-706.545	373.689
Centro	Toscana	154	5.362.700	251.664	24.631	140.744	281.762	5.448.716	227.033	-141.018	86.015
	Umbria	61	2.044.375	83.253	8.348	56.242	81.213	2.094.309	74.905	-24.972	49.933
	Marche	134	2.485.817	92.581	6.807	69.558	145.504	2.495.645	85.774	-75.947	9.828
	Lazio	167	14.917.536	1.298.938	35.865	378.089	700.682	15.858.017	1.263.074	-322.593	940.481
	Totale Centro	516	24.810.429	1.726.438	75.651	644.633	1.209.162	25.896.687	1.650.787	-564.529	1.086.257
Sud	Abruzzo	188	2.965.112	113.826	7.877	71.294	120.795	3.021.560	105.949	-49.501	56.448
	Molise	76	628.145	27.863	7.138	7.190	18.392	637.668	20.724	-11.202	9.523
	Campania	270	15.043.218	592.911	13.499	592.138	646.588	15.568.179	579.411	-54.450	524.961
	Puglia	146	4.672.876	231.980	9.152	121.049	210.604	4.806.149	222.828	-89.555	133.273
	Basilicata	89	1.870.166	87.287	3.902	59.098	84.259	1.928.390	83.385	-25.162	58.224
	Calabria	177	3.297.448	143.178	16.648	263.745	313.503	3.374.221	126.530	-49.757	76.772
	Totale Sud	946	28.476.964	1.197.045	58.217	1.114.514	1.394.140	29.336.165	1.138.828	-279.626	859.201
Isole	Sicilia	124	7.138.042	206.287	8.983	78.788	181.122	7.233.012	197.304	-102.334	94.970
	Sardegna	207	4.623.016	198.480	13.845	161.610	294.882	4.674.379	184.635	-133.272	51.362
	Totale Isole	331	11.761.058	404.767	22.828	240.398	476.005	11.907.391	381.939	-235.607	146.333
Totale Comuni esaminati		3.600	115.122.789	5.676.673	662.043	4.244.654	6.378.305	118.003.768	5.014.630	-2.133.651	2.880.979

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 13/COM/CP – Comuni esaminati. Immobilizzazioni materiali – consistenze iniziale, consistenza finale, variazioni da conto finanziario, variazione da altre cause, variazione consistenza finale – 2014

Area	Regione	N. Enti	Consistenza iniziale	Variazioni da Conto Finanziario (+)	Variazioni da Conto Finanziario (-)	Variazioni da Altre Cause (+)	Variazioni da Altre Cause (-)	Consistenza Finale	Saldo variazioni Conto finanziario	Saldo variazioni Altre cause	Variazioni consistenza finale
Nord ovest	Piemonte	208	8.879.810	221.674	52.822	277.989	555.171	8.771.480	168.852	-277.182	-108.330
	Lombardia	802	14.251.460	486.087	69.357	369.430	804.307	14.233.313	416.730	-434.877	-18.147
	Liguria	77	1.766.549	69.427	8.810	37.541	85.890	1.778.816	60.617	-48.349	12.268
	Totale Nord ovest	1.087	24.897.818	777.188	130.989	684.960	1.445.368	24.783.609	646.199	-760.408	-114.209
Nord est	Trentino-Alto Adige	105	5.679.185	484.007	166.748	50.940	235.685	5.811.698	317.259	-184.745	132.513
	Veneto	330	7.816.342	283.591	22.469	241.932	520.547	7.798.849	261.122	-278.616	-17.494
	Friuli-Venezia Giulia	128	5.401.403	163.466	21.827	155.371	275.446	5.422.966	141.639	-120.076	21.564
	Emilia-Romagna	157	7.045.692	246.643	60.627	159.845	336.054	7.055.499	186.016	-176.209	9.807
	Totale Nord est	720	25.942.621	1.177.707	271.671	608.087	1.367.733	26.089.012	906.036	-759.645	146.390
Centro	Toscana	154	5.448.631	210.498	18.975	131.770	283.730	5.488.195	191.524	-151.960	39.564
	Umbria	61	2.094.309	64.027	5.178	21.633	64.012	2.110.778	58.848	-42.379	16.469
	Marche	134	2.493.875	101.413	4.383	67.761	139.063	2.519.604	97.030	-71.302	25.728
	Lazio	167	15.858.368	526.871	7.618	397.626	707.005	16.068.908	519.253	-309.379	210.540
	Totale Centro	516	25.895.183	902.809	36.154	618.790	1.193.811	26.187.484	866.655	-575.021	292.301
Sud	Abruzzo	188	3.021.565	95.381	6.350	36.926	92.098	3.055.425	89.032	-55.172	33.860
	Molise	76	638.061	65.892	5.387	94.180	25.726	767.021	60.506	68.454	128.960
	Campania	270	15.559.369	452.742	19.319	138.115	244.317	15.886.590	433.423	-106.202	327.221
	Puglia	146	4.808.861	210.025	10.188	72.200	169.941	4.910.957	199.837	-97.741	102.096
	Basilicata	89	1.928.390	69.074	2.868	23.702	64.579	1.953.718	66.205	-40.877	25.328
	Calabria	177	3.371.336	128.728	5.777	96.801	143.817	3.447.272	122.951	-47.015	75.936
	Totale Sud	946	29.327.581	1.021.843	49.888	461.924	740.477	30.020.982	971.954	-278.553	693.401
Isole	Sicilia	124	7.232.486	201.032	16.990	111.807	229.209	7.299.126	184.042	-117.402	66.640
	Sardegna	207	4.679.702	176.821	7.307	173.165	276.596	4.745.784	169.514	-103.431	66.082
	Totale Isole	331	11.912.188	377.853	24.298	284.972	505.805	12.044.910	353.556	-220.833	132.722
Totale Comuni esaminati		3.600	117.975.392	4.257.400	513.000	2.658.733	5.253.193	119.125.998	3.744.400	-2.594.460	1.150.606

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 14/COM/CP – Comuni esaminati. Immobilizzazioni materiali – consistenze iniziale, consistenza finale, variazioni da conto finanziario, variazione da altre cause, variazione consistenza finale – 2015

Area	Regione	N. Enti	Consistenza iniziale	Variazioni da Conto Finanziario (+)	Variazioni da Conto Finanziario (-)	Variazioni da Altre Cause (+)	Variazioni da Altre Cause (-)	Consistenza Finale	Saldo variazioni Conto finanziario	Saldo variazioni Altre cause	Variazioni consistenza finale
Nord ovest	Piemonte	208	8.770.358	265.284	29.344	1.038.433	482.689	9.562.043	235.941	555.744	791.685
	Lombardia	802	14.231.862	441.405	48.571	469.234	869.399	14.224.531	392.833	-400.165	-7.332
	Liguria	77	1.778.816	71.722	3.346	63.720	110.671	1.800.241	68.376	-46.952	21.424
	Totale Nord ovest	1.087	24.781.037	778.411	81.261	1.571.387	1.462.759	25.586.814	697.150	108.627	805.778
Nord est	Trentino-Alto Adige	105	5.811.698	553.595	202.037	91.780	303.840	5.951.196	351.558	-212.060	139.498
	Veneto	330	7.812.033	264.194	21.614	185.737	431.017	7.809.332	242.580	-245.280	-2.701
	Friuli-Venezia Giulia	128	5.423.083	184.410	20.227	151.768	237.854	5.501.181	164.184	-86.086	78.098
	Emilia-Romagna	157	7.043.723	219.209	59.513	218.085	370.993	7.050.511	159.695	-152.907	6.788
	Totale Nord est	720	26.090.537	1.221.408	303.391	647.371	1.343.704	26.312.221	918.017	-696.333	221.683
Centro	Toscana	154	5.488.195	228.177	39.358	145.041	307.108	5.514.946	188.819	-162.067	26.751
	Umbria	61	2.110.778	56.161	3.610	22.513	66.232	2.119.610	52.552	-43.719	8.833
	Marche	134	2.519.604	85.920	6.784	108.051	170.135	2.536.656	79.136	-62.083	17.053
	Lazio	167	15.914.419	489.244	9.557	447.287	799.813	16.041.580	479.687	-352.526	127.161
	Totale Centro	516	26.032.995	859.502	59.309	722.893	1.343.288	26.212.792	800.193	-620.396	179.798
Sud	Abruzzo	188	3.051.142	135.162	16.392	60.623	138.140	3.092.395	118.770	-77.517	41.253
	Molise	76	753.095	33.235	3.985	14.508	39.737	757.115	29.249	-25.229	4.020
	Campania	270	15.885.404	861.263	23.110	554.713	994.330	16.283.941	838.153	-439.617	398.536
	Puglia	146	4.915.809	461.082	11.631	29.352	225.379	5.169.232	449.451	-196.028	253.423
	Basilicata	89	1.953.718	137.354	10.278	26.489	104.300	2.002.983	127.076	-77.811	49.265
	Calabria	177	3.446.260	192.266	11.581	96.389	178.892	3.544.443	180.685	-82.502	98.183
	Totale Sud	946	30.005.429	1.820.362	76.977	782.074	1.680.778	30.850.110	1.743.385	-898.704	844.681
Isole	Sicilia	124	7.298.422	191.662	15.622	276.589	418.742	7.332.309	176.040	-142.153	33.887
	Sardegna	207	4.745.724	237.092	17.951	149.787	277.416	4.837.235	219.140	-127.629	91.511
	Totale Isole	331	12.044.145	428.754	33.573	426.376	696.158	12.169.544	395.181	-269.782	125.399
Totale Comuni esaminati		3.600	118.954.143	5.108.437	554.511	4.150.100	6.526.687	121.131.481	4.553.926	-2.376.587	2.177.338

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

6.6 Andamento del passivo e dei debiti negli esercizi 2013-2015 nei Comuni esaminati

L'andamento del passivo nel triennio 2013-2015 nei 3.600 Comuni esaminati, evidenziato nella tabella 15/COM/CP, mostra complessivamente una lieve flessione pari al 2,1%.

Le riduzioni più significative del totale passivo sono relative ai Comuni della Sardegna (-8%), del Molise (-6,8%), della Puglia (-6,3%), della Basilicata (-7,2%). L'insieme dei Comuni che mostrano un seppur lieve incremento di tale voce sono quelli del Trentino-Alto Adige (+2,7%) e del Piemonte (+1,2%).

Passando ad osservare le componenti del passivo, si rilevano forti riduzioni dei conferimenti nei Comuni oggetto di indagine del Molise (-31,1%), seguiti dagli Enti della Calabria (12,8%), della Puglia (-9,5%), della Basilicata (-7,1%).

Per quel che riguarda il patrimonio netto, i Comuni osservati presentano una stabilità sostanziale, con l'eccezione degli Enti della Sardegna che presentano una flessione dell'1,4% e gli Enti della Basilicata che mostrano una riduzione dello 0,8%. Spicca la variazione in aumento del Molise, il cui patrimonio cresce del 25,1%.

I debiti presentano, nel triennio, riduzioni in tutti i Comuni osservati. Le variazioni percentuali più alte riguardano gli Enti della Sardegna (-35%), del Molise (-28%), del Veneto (-23,4%), dell'Emilia-Romagna e della Basilicata (entrambe-22%). Flessioni significative presentano anche i Comuni del Trentino-Alto Adige (-21,8%), della Liguria (21,2%), della Lombardia e della Puglia (entrambe -19,6%) e dell'Umbria (-19,5%).

Con riferimento ai debiti, la tabella 16/COM/CP espone l'incidenza dei debiti sul totale del passivo. Spicca la rilevante incidenza pari, nel 2015, al 42,82% nel caso dei Comuni osservati del Piemonte (208), in riduzione nel triennio considerato; seguono i Comuni della Calabria (177) che nello stesso anno evidenziano un'incidenza pari al 30,73% (costante rispetto al 2013 e in riduzione rispetto al 2014), e quelli della Campania (270) che presentano debiti pari al 27,99% del totale passivo nel 2015 (valore pressoché costante nel triennio).

Tabella 15/COM/CP – Comuni esaminati. Passivo - consistenze finali - variazioni % anni - 2013- 2015

Zona	Regione	PASSIVO consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Nord Ovest	Piemonte	A) Patrimonio netto	5.304.761	5.317.544	5.714.468	0,2	7,5	7,7
		B) Conferimenti	1.805.554	1.808.238	1.696.071	0,1	-6,2	-6,1
		C) Debiti	5.705.959	5.525.090	5.559.468	-3,2	0,6	-2,6
		D) Ratei e risconti	11.597	14.010	12.244	20,8	-12,6	5,6
		Totale Passivo	12.827.870	12.664.882	12.982.252	-1,3	2,5	1,2
	Lombardia	A) Patrimonio netto	10.173.229	10.241.118	10.469.701	0,7	2,2	2,9
		B) Conferimenti	5.056.619	5.123.680	5.085.272	1,3	-0,7	0,6
		C) Debiti	3.609.024	3.244.685	2.903.268	-10,1	-10,5	-19,6
		D) Ratei e risconti	115.451	118.024	109.657	2,2	-7,1	-5,0
		Totale Passivo	18.954.322	18.727.507	18.567.897	-1,2	-0,9	-2,0
	Liguria	A) Patrimonio netto	1.243.133	1.274.779	1.289.684	2,5	1,2	3,7
		B) Conferimenti	492.368	501.440	505.100	1,8	0,7	2,6
		C) Debiti	596.935	537.127	470.548	-10,0	-12,4	-21,2
		D) Ratei e risconti	27.239	26.045	15.914	-4,4	-38,9	-41,6
		Totale Passivo	2.359.675	2.339.391	2.281.246	-0,9	-2,5	-3,3
	n. Comuni 208							
	n. Comuni 802							
	n. Comuni 77							
	Totale Nord ovest	n. Comuni 1.807	34.141.867	33.731.780	33.831.395	-1,2	0,3	-0,9
Nord Est	Trentino-Alto Adige	A) Patrimonio netto	3.803.577	3.914.027	4.061.713	2,9	3,8	6,8
		B) Conferimenti	2.991.732	3.144.551	3.270.487	5,1	4,0	9,3
		C) Debiti	1.457.002	1.372.677	1.139.655	-5,8	-17,0	-21,8
		D) Ratei e risconti	19.188	20.115	19.041	4,8	-5,3	-0,8
		Totale Passivo	8.271.498	8.451.369	8.490.897	2,2	0,5	2,7
	Veneto	A) Patrimonio netto	5.466.252	5.522.732	5.675.239	1,0	2,8	3,8
		B) Conferimenti	2.746.325	2.809.471	2.696.053	2,3	-4,0	-1,8
		C) Debiti	2.596.403	2.238.594	1.989.158	-13,8	-11,1	-23,4
		D) Ratei e risconti	12.168	11.222	11.618	-7,8	3,5	-4,5
		Totale Passivo	10.821.147	10.582.019	10.372.068	-2,2	-2,0	-4,2
	n. Comuni 105							
	Friuli-Venezia Giulia	A) Patrimonio netto	4.199.914	4.277.600	4.400.440	1,8	2,9	4,8
		B) Conferimenti	1.214.132	1.214.902	1.159.022	0,1	-4,6	-4,5
		C) Debiti	1.521.852	1.411.626	1.279.155	-7,2	-9,4	-15,9
		D) Ratei e risconti	56.992	57.234	59.001	0,4	3,1	3,5
		Totale Passivo	6.992.891	6.961.363	6.897.618	-0,5	-0,9	-1,4
	n. Comuni 330							
	Emilia-Romagna	A) Patrimonio netto	5.423.719	5.447.350	5.571.676	0,4	2,3	2,7
		B) Conferimenti	2.725.777	2.771.570	2.695.582	1,7	-2,7	-1,1
		C) Debiti	1.846.651	1.667.060	1.440.351	-9,7	-13,6	-22,0
		D) Ratei e risconti	55.481	57.199	50.329	3,1	-12,0	-9,3
		Totale Passivo	10.051.628	9.943.179	9.757.938	-1,1	-1,9	-2,9
	n. Comuni 128							
	n. Comuni 157							
	Totale Nord est	n. Comuni 720	36.137.164	35.937.930	35.518.521	-0,6	-1,2	-1,7

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 15/COM/CP – Comuni esaminati. Passivo - consistenze finali - variazioni % anni - 2013- 2015 (segue)

Zona	Regione	PASSIVO consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Centro	Toscana	A) Patrimonio netto	3.306.267	3.296.039	3.320.089	-0,3	0,7	0,4
		B) Conferimenti	2.143.327	2.237.562	2.236.286	4,4	-0,1	4,3
		C) Debiti	1.832.721	1.712.700	1.568.907	-6,5	-8,4	-14,4
		D) Ratei e risconti	35.516	33.663	18.729	-5,2	-44,4	-47,3
		Totale Passivo	7.317.831	7.279.965	7.144.011	-0,5	-1,9	-2,4
	Umbria	A) Patrimonio netto	1.086.095	1.083.522	1.097.970	-0,2	1,3	1,1
		B) Conferimenti	1.102.007	1.134.558	1.043.631	3,0	-8,0	-5,3
		C) Debiti	468.375	433.872	377.269	-7,4	-13,0	-19,5
		D) Ratei e risconti	18.999	21.730	9.611	14,4	-55,8	-49,4
		Totale Passivo	2.675.475	2.673.682	2.528.481	-0,1	-5,4	-5,5
	Marche	A) Patrimonio netto	1.450.147	1.459.675	1.458.883	0,7	-0,1	0,6
		B) Conferimenti	966.316	973.677	993.125	0,8	2,0	2,8
		C) Debiti	920.077	844.764	789.379	-8,2	-6,6	-14,2
		D) Ratei e risconti	4.000	15.232	15.100	280,8	-0,9	277,5
		Totale Passivo	3.340.541	3.293.348	3.256.487	-1,4	-1,1	-2,5
	Lazio	A) Patrimonio netto	11.833.117	11.907.197	12.439.808	0,6	4,5	5,1
		B) Conferimenti	10.275.414	10.455.148	10.171.807	1,7	-2,7	-1,0
		C) Debiti	4.959.178	5.022.249	4.689.733	1,3	-6,6	-5,4
		D) Ratei e risconti	258.379	326.248	156.409	26,3	-52,1	-39,5
		Totale Passivo	27.326.089	27.710.841	27.457.757	1,4	-0,9	0,5
	Totale Centro	n. Comuni 516	40.659.937	40.957.835	40.386.737	0,7	-1,4	-0,7

Fonte: elaborazioni Cortei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

→ segue

Tabella 15/COM/CP – Comuni esaminati. Passivo - consistenze finali - variazioni % anni - 2013- 2015 (segue)

Zona	Regione	PASSIVO consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Sud	Abruzzo	A) Patrimonio netto	1.597.885	1.627.976	1.626.958	1,9	-0,1	1,8
		B) Conferimenti	1.486.106	1.543.212	1.424.521	3,8	-7,7	-4,1
		C) Debiti	1.166.313	1.089.607	984.570	-6,6	-9,6	-15,6
		D) Ratei e risconti	1.176	1.520	1.168	29,2	-23,1	-0,7
		Totale Passivo	4.251.480	4.262.315	4.037.217	0,3	-5,3	-5,0
	Molise	A) Patrimonio netto	460.637	574.081	576.305	24,6	0,4	25,1
		B) Conferimenti	410.700	427.163	282.768	4,0	-33,8	-31,1
		C) Debiti	213.940	219.930	152.746	2,8	-30,5	-28,6
		D) Ratei e risconti	29	29	25	0,0	-15,5	-15,5
		Totale Passivo	1.085.306	1.221.203	1.011.843	12,5	-17,1	-6,8
	Campania	A) Patrimonio netto	10.123.508	10.405.270	10.313.669	2,8	-0,9	1,9
		B) Conferimenti	7.231.885	7.949.726	6.898.979	9,9	-13,2	-4,6
		C) Debiti	7.014.279	7.014.890	6.698.069	0,0	-4,5	-4,5
		D) Ratei e risconti	11.601	34.655	17.277	198,7	-50,1	48,9
		Totale Passivo	24.381.273	25.404.542	23.927.993	4,2	-5,8	-1,9
	Puglia 146	A) Patrimonio netto	2.600.019	2.631.584	2.742.005	1,2	4,2	5,5
		B) Conferimenti	3.115.767	3.231.942	2.820.021	3,7	-12,7	-9,5
		C) Debiti	1.556.782	1.481.492	1.250.879	-4,8	-15,6	-19,6
		D) Ratei e risconti	630	456	399	-27,6	-12,6	-36,7
		Totale Passivo	7.273.199	7.345.474	6.813.303	1,0	-7,2	-6,3
	Basilicata	A) Patrimonio netto	1.113.730	1.119.313	1.105.337	0,5	-1,2	-0,8
		B) Conferimenti	1.167.336	1.212.441	1.084.596	3,9	-10,5	-7,1
		C) Debiti	497.044	442.414	387.476	-11,0	-12,4	-22,0
		D) Ratei e risconti	1.387	1.343	1.431	-3,2	6,5	3,2
		Totale Passivo	2.779.498	2.775.511	2.578.839	-0,1	-7,1	-7,2
	Calabria	A) Patrimonio netto	2.146.966	2.186.457	2.148.657	1,8	-1,7	0,1
		B) Conferimenti	1.794.883	1.825.500	1.565.014	1,7	-14,3	-12,8
		C) Debiti	1.751.536	1.839.248	1.647.872	5,0	-10,4	-5,9
		D) Ratei e risconti	992	824	479	-16,9	-41,9	-51,7
		Totale Passivo	5.694.377	5.852.029	5.362.022	2,8	-8,4	-5,8
	Totale Sud	n. Comuni 946	45.465.134	46.861.073	43.731.218	3,1	-6,7	-3,8

Fonte: elaborazioni Cortei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

→ segue

Tabella 15/COM/CP – Comuni esaminati. Passivo - consistenze finali - variazioni % anni - 2013- 2015 (segue)

Zona	Regione	PASSIVO consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Isole	Sicilia n. Comuni 124	A) Patrimonio netto	5.604.007	5.659.885	5.903.059	1,0	4,3	5,3
		B) Conferimenti	2.860.750	2.993.176	2.779.703	4,6	-7,1	-2,8
		C) Debiti	3.386.087	3.418.926	2.928.832	1,0	-14,3	-13,5
		D) Ratei e risconti	8.394	7.812	7.111	-6,9	-9,0	-15,3
		Totale Passivo	11.859.238	12.079.799	11.618.705	1,9	-3,8	-2,0
	Sardegna n. Comuni 207	A) Patrimonio netto	2.433.428	2.464.017	2.399.826	1,3	-2,6	-1,4
		B) Conferimenti	3.502.139	3.531.749	3.344.578	0,8	-5,3	-4,5
		C) Debiti	1.024.887	918.929	658.469	-10,3	-28,3	-35,8
		D) Ratei e risconti	24.351	23.168	24.894	-4,9	7,5	2,2
		Totale Passivo	6.984.805	6.937.863	6.427.767	-0,7	-7,4	-8,0
	Totale Isole 331	n. Comuni 331	18.844.043	19.017.662	18.046.472	0,9	-5,1	-4,2
	Totale	n. Comuni 3.600	175.248.144	176.506.280	171.514.343	0,7	-2,8	-2,1

Fonte: elaborazioni Cortei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 16/COM/CP – Comuni oggetto di indagine. Incidenza dei debiti totali sul totale passivo– consistenze finali – 2013-2015

Zona	Regione		2013	2014	2015	2013	2014	2015
			Consistenza finale			Debiti/Totale passivo (%)		
Nord ovest	Piemonte n. Comuni 208	Debiti totali	5.705.959	5.525.090	5.559.468	44,48	43,63	42,82
		Totale passivo	12.827.870	12.664.882	12.982.252			
	Lombardia n. Comuni 802	Debiti totali	3.609.024	3.244.685	2.903.268	19,04	17,33	15,64
		Totale passivo	18.954.322	18.727.507	18.567.897			
	Liguria n. Comuni 77	Debiti totali	596.935	537.127	470.548	25,30	22,96	20,63
		Totale passivo	2.359.675	2.339.391	2.281.246			
Nord est	Trentino-Alto Adige n. Comuni 105	Debiti totali	1.457.002	1.372.677	1.139.655	17,61	16,24	13,42
		Totale passivo	8.271.498	8.451.369	8.490.897			
	Veneto n. Comuni 330	Debiti totali	2.596.403	2.238.594	1.989.158	23,99	21,15	19,18
		Totale passivo	10.821.147	10.582.019	10.372.068			
	Friuli-Venezia Giulia n. Comuni 128	Debiti totali	1.521.852	1.411.626	1.279.155	21,76	20,28	18,54
		Totale passivo	6.992.891	6.961.363	6.897.618			
	Emilia- Romagna n. Comuni 157	Debiti totali	1.846.651	1.667.060	1.440.351	18,37	16,77	14,76
		Totale passivo	10.051.628	9.943.179	9.757.938			
Centro	Toscana n. Comuni 154	Debiti totali	1.832.721	1.712.700	1.568.907	25,04	23,53	21,96
		Totale passivo	7.317.831	7.279.965	7.144.011			
	Umbria n. Comuni 61	Debiti totali	468.375	433.872	377.269	17,51	16,23	14,92
		Totale passivo	2.675.475	2.673.682	2.528.481			
	Marche n. Comuni 134	Debiti totali	920.077	844.764	789.379	27,54	25,65	24,24
		Totale passivo	3.340.541	3.293.348	3.256.487			
	Lazio n. Comuni 167	Debiti totali	4.959.178	5.022.249	4.689.733	18,15	18,12	17,08
		Totale passivo	27.326.089	27.710.841	27.457.757			
Sud	Abruzzo n. Comuni 188	Debiti totali	1.166.313	1.089.607	984.570	27,43	25,56	24,39
		Totale passivo	4.251.480	4.262.315	4.037.217			
	Molise n. Comuni 76	Debiti totali	213.940	219.930	152.746	19,71	18,01	15,10
		Totale passivo	1.085.306	1.221.203	1.011.843			
	Campania n. Comuni 270	Debiti totali	7.014.279	7.014.890	6.698.069	28,77	27,61	27,99
		Totale passivo	24.381.273	25.404.542	23.927.993			
	Puglia n. Comuni 146	Debiti totali	1.556.782	1.481.492	1.250.879	21,40	20,17	18,36
		Totale passivo	7.273.199	7.345.474	6.813.303			
	Basilicata n. Comuni 89	Debiti totali	497.044	442.414	387.476	17,88	15,94	15,03
		Totale passivo	2.779.498	2.775.511	2.578.839			
Isole	Calabria n. Comuni 177	Debiti totali	1.751.536	1.839.248	1.647.872	30,76	31,43	30,73
		Totale passivo	5.694.377	5.852.029	5.362.022			
	Sicilia n. Comuni 124	Debiti totali	3.386.087	3.418.926	2.928.832	28,55	28,30	25,21
		Totale passivo	11.859.238	12.079.799	11.618.705			
	Sardegna n. Comuni 207	Debiti totali	1.024.887	918.929	658.469	14,67	13,25	10,24
		Totale passivo	6.984.805	6.937.863	6.427.767			

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

6.7 Analisi dei dati del conto del patrimonio e andamenti nel triennio 2013-2015 delle Province e delle Città metropolitane esaminate

6.7.1 Premessa

Questa Sezione, nel precedente referto sulla gestione finanziaria degli Enti locali¹⁵⁷, aveva avuto modo di evidenziare come la situazione finanziaria delle Province sia stata influenzata dal “...progressivo degrado prodotto dall’impatto degli effetti cumulati delle manovre correttive 2010-2014”. Già in detta sede si evidenziava che il “..livello di autosufficienza finanziaria rispetto alle spese finali, mantenutosi a livelli abbastanza costanti fino al 2013, intorno al 58%, grazie alla riduzione della spesa finale che ha assorbito la contrazione delle risorse, negli ultimi esercizi 2014-2015 si è andato deteriorando”^{158 159}.

Il descritto quadro peggiorativo in ordine agli andamenti finanziari di detti Enti tende a ripercuotersi anche nella gestione patrimoniale. Seppur, come si avrà modo di evidenziare nel successivo paragrafo, con la dovuta prudenza da apprestare in relazione alle risultanze di un

¹⁵⁷ Sezione delle Autonomie deliberazione n. 8/SEZAUT/2016/FRG pag. 187.

¹⁵⁸ Questa Sezione nella Relazione 2015 sul “Riordino delle Province - aspetti ordinamentali e riflessi finanziari” evidenziava come l’Unione delle Province Italiane, proprio in ordine a tali effetti, aveva lamentato in diverse sedi e nell’audizione del 12 marzo 2015 dinanzi alla Commissione parlamentare per l’attuazione del federalismo fiscale, “....che la Legge di stabilità 2015 interviene ad interrompere bruscamente il processo di attuazione della l. n. 56/2014, poiché prevede il versamento allo Stato da parte delle Province di 1 miliardo per il 2015, 1 ulteriore miliardo per il 2016 e 1 ulteriore nuovo miliardo per il 2017, incidendo per oltre il 15% sulla spesa totale delle Province. Il legame tra funzioni fondamentali, funzioni trasferite, risorse e garanzia di copertura finanziaria verrebbe dunque ad essere completamente ignorato. E ciò, sempre ad avviso dell’Unione, in contrasto anche con il d.p.c.m. adottato il 26 settembre 2014, che conferma quanto stabilito dalla legge, specificando all’art. 2, co. 4 che in esito all’attribuzione delle funzioni ai sensi dell’articolo 1, comma 89, della Legge, le amministrazioni interessate concordano, entro i termini previsti e secondo le modalità stabilite dalle Regioni, tenendo conto del documento validato di cui al comma 3, il trasferimento dei beni e delle risorse, ivi comprese le risorse assegnate dallo Stato in conto capitale o interessi”. L’UPI osserva che la medesima legge di stabilità impone un taglio della spesa, ma non del personale, che nel frattempo resta a carico delle Province, in attesa di ricollocamento presso lo Stato, le Regioni e i Comuni; le Province, nel 2015, si trovano quindi a dovere gestire gli stessi servizi, poiché nessuna legge regionale è stata approvata, con 1 miliardo in meno di spesa e la spesa per il personale – circa 2 miliardi – che resta immutata. Per questo, rappresenta la necessità che siano riportate in Parlamento le richieste avanzate in più sedi dalle Province e sottoposte all’attenzione della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato Città, al fine di determinare la predisposizione di norme in grado di rendere compatibile la manovra finanziaria con la piena attuazione della l. n. 56/2014 e assicurare agli Enti la possibilità di continuare a garantire l’erogazione dei servizi, senza compromettere gli equilibri finanziari”. Sezione delle autonomie deliberazione n. 17/SEZAUT/2015/FRG pag. 5 e ss.

¹⁵⁹ La Sezione aveva evidenziato che: “Il contributo richiesto a Province e Città metropolitane nel 2014 è stato pari a 2.060 mln, nel 2015 a 3.242 mln. Una situazione alleggerita, per il 2015, in misura minimale dagli strumenti “una tantum” introdotti dal d.l. n. 78/2015 per gli equilibri di bilancio quali l’utilizzo degli avanzi liberi (200 mln) e destinati (100 mln) e per interventi finanziari per complessivi 421 mln (risorse per handicap, centri per l’impiego, risparmi da rinegoziazione e salvaguardia equilibri). Nessuna risorsa è venuta dal fondo sperimentale di riequilibrio nel 2014 pari a 1.046.917.823,05 interamente assorbito da riduzioni (1.046.128.439 da *spending review* art. 16, co. 7 d.l. n. 95/2012) e recuperi, come già nel 2013 (riduzioni di risorse disposte, prima, dalle norme del decreto “salva Italia”, dal 2012 per 415 milioni di euro e poi da quello della legge di stabilità 2013 che ha elevato la riduzione appena ricordata fino a 1,2 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e, a decorrere dal 2015, 1,25 miliardi di euro); riduzioni che non hanno trovato intera capienza nel FSR, per cui non pochi Enti hanno dovuto riversare proprie risorse allo Stato. Il finanziamento dei bilanci provinciali si è retto, principalmente, sulle fonti di maggiore rilievo rappresentate dal gettito dell’imposta provinciale di trascrizione e sull’imposta sui contratti per l’assicurazione della responsabilità civile correlata alla circolazione degli autoveicoli”.

limitato campione statistico a disposizione della Sezione, l'andamento dell'attivo patrimoniale sembra rilevare gli effetti deteriori descritti in precedenza. Tuttavia, una effettiva verifica della correlazione tra il fenomeno evidenziato e l'andamento delle risultanze patrimoniali delle amministrazioni locali potrà essere effettuata solo con la definitiva attuazione della nuova contabilità armonizzata e con un campione statistico più ampio di quello utilizzato in questa sede.

6.7.2 Nota metodologica e avvertenze con riferimento alla perimetrazione dell'indagine

Come già evidenziato nel paragrafo 8.4.1 in relazione ai Comuni, anche numerose Province e Città metropolitane hanno usufruito della facoltà accordata¹⁶⁰ agli Enti locali di non inviare il conto del patrimonio.

Pertanto, ne è conseguita una disponibilità dei dati ancora più ridotta rispetto a quella già emersa nell'analisi dei Comuni e, inoltre, come si evince dalle successive tabelle, particolarmente disomogenea: infatti alcune aree regionali vedono la completa disponibilità dei dati provinciali (Umbria, Abruzzo e Molise), mentre di altre sono pervenuti i dati di una sola Provincia (Liguria, Emilia-Romagna e Basilicata).

La eterogeneità dei dati a disposizione, pertanto, ha fatto ritenere opportuno limitare prudenzialmente l'esame all'esposizione delle risultanze complessive dell'attivo e del passivo del patrimonio, con un'analisi di dettaglio limitata, seguendo l'impostazione già utilizzata per i Comuni, alle sole voci relative alle tre tipologie di immobilizzazioni.

Va ulteriormente evidenziato che nell'indagine non sono prese in considerazione le risultanze patrimoniali delle amministrazioni della Valle d'Aosta, poiché le stesse non inviano i propri quadri contabili, in quanto difforni da quelli previsti gli altri Enti dal d.P.R. n. 194/96 presenti nel Sirtel.

¹⁶⁰ Si veda, in merito, quanto evidenziato nel paragrafo 8.2.

Tabella 17/PR/CP – Province e Città metropolitane esaminate - incidenza % sul totale delle Province e Città metropolitane italiane (*) per numero e per popolazione. Dettaglio per Regione

Zona	Regione	n. Province / Città metropolitane		Incidenza % sul totale Province / Città metropolitane	Popolazione		Incidenza % su totale Province / Città metropolitane italiane (*)
		Esaminate	Italiane		Esaminate	Italiana	
Nord ovest	Piemonte	3	8	37,5	2.839.258	4.424.467	64,2
	Lombardia	3	12	25,0	4.026.306	10.007.302	40,2
	Liguria	1	4	25,0	216.818	1.583.263	13,7
	Totale Nord ovest	7	24	29,2	7.082.382	16.015.032	44,2
Nord est	Veneto	2	7	28,6	450.427	4.927.596	9,1
	Friuli-Venezia Giulia	2	4	50,0	854.151	1.231.110	69,4
	Emilia-Romagna	1	9	11,1	395.897	4.450.508	8,9
	Totale Nord est	5	20	25,0	1.700.475	10.609.214	16,0
Centro	Toscana	6	10	60,0	1.737.641	3.753.739	46,3
	Umbria	2	2	100,0	894.762	894.762	100,0
	Marche	2	5	40,0	689.158	1.550.796	44,4
	Lazio	2	5	40,0	655.952	5.892.425	11,1
	Totale Centro	12	22	54,5	3.977.513	2.091.722	32,9
Sud	Abruzzo	4	4	100,0	1.331.574	1.331.574	100,0
	Molise	2	2	100,0	313.348	313.348	100,0
	Campania	2	5	40,0	710.257	5.861.529	12,1
	Puglia	2	6	33,3	1.034.560	4.090.105	25,3
	Basilicata	1	2	50,0	201.305	576.619	34,9
	Calabria	2	5	40,0	1.081.242	1.976.631	54,7
	Totale Sud	13	24	54,2	4.672.286	14.149.806	33,0
Isole	Sicilia	3	9	33,3	1.024.039	5.092.080	20,1
	Sardegna	3	8	37,5	492.498	1.663.286	29,6
	Totale Isole	6	17	35,3	1.516.537	6.755.366	22,4
Totale		43	107	40,2	18.949.193	59.621.140	31,8

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti delle Province in sperimentazione e non e delle Città metropolitane

(*) Non sono presenti le Province della Valle d'Aosta né tra le Province esaminate né, per omogeneità di confronto, tra le Province italiane. Le Province di Trento e Bolzano in quanto a statuto speciale non sono state incluse nell'analisi. È presente solo una Città metropolitana ed un Ente sperimentatore.

6.8 Andamento dell'attivo e delle immobilizzazioni negli esercizi 2013-2015 nelle Province e Città metropolitane esaminate

L'andamento dell'attivo nelle Province e delle Città metropolitane osservate (43 su 107) mostra una generale flessione nel triennio considerato. Le flessioni più significative riguardano gli Enti piemontesi che riducono il loro attivo del 25,26% e a seguire quelli abruzzesi del 22,80%, quelli marchigiani (-14,75%), quelli lombardi (-13,54%), quelli friulani (13,37%) e infine quelli liguri (13,23%).

Dalla lettura dei dati emerge, altresì, che in alcune aree regionali, pur a fronte di una riduzione del totale dell'attivo, la voce contabile relativa alle immobilizzazioni è risultata in lieve crescita. In particolare, gli Enti della Basilicata mostrano una crescita dell'11,03%, quelli della Calabria del 5,74%, quelli dell'Abruzzo del 4,13%, quelli del Lazio del 4,02%) (Tabella 18/PR/CP).

Infine, negli Enti oggetto di indagine l'attivo circolante appare in forte riduzione nel triennio considerato.

Dall'analisi della composizione delle immobilizzazioni, emerge con evidenza l'importanza della voce relativa alle immobilizzazioni totali (tabella 19/PR/CP) che in tutte le zone geografiche presenta per gli Enti in questione, al pari di quanto osservato per i Comuni, valori molto elevati di incidenza sul totale attivo per tutto il triennio esaminato. Tale voce rappresenta per l'esercizio 2015 oggetto dell'indagine, il 68,4% del totale attivo nel Nord ovest, il 83,2% nel Nord est, il 77,2% nel Centro, il 76,3% nel Sud e infine il 77% nelle Isole.

Inoltre, analogamente a quanto rilevato per i Comuni, appare evidente come gli Enti oggetto di indagine detengano prevalentemente il proprio patrimonio in immobilizzazioni materiali (medesima tabella 19/PR/CP): infatti sempre relativamente al 2015 tale voce nel Nord ovest incide sull'attivo per il 64,2% (in crescita rispetto sia al 2013 che al 2014) e per il 93,9% sulla voce delle immobilizzazioni totali. Gli Enti dell'area Nord est mostrano valori analoghi con un incidenza sul totale dell'attivo pari per il 77,5% e sulle immobilizzazioni totali del 93,2% mentre quelli riferibili all'area Centro presentano un incidenza delle immobilizzazioni materiali sul totale dell'attivo pari al 73,9% e sulle immobilizzazioni totali del 95,7%. Le proporzioni non si discostano per gli Enti dell'area geografica Sud che mostrano un incidenza delle immobilizzazioni materiali sul totale dell'attivo pari per il 74,1% e sulle immobilizzazioni totali del 97%, né per quelli delle Isole dove l'incidenza sul totale dell'attivo è pari al 76,1% e sulle immobilizzazioni totali del 98,8%.

Tali dati evidenziano, come già osservato per i Comuni, che anche le Province e le Città metropolitane mostrano la tendenza a mantenere la patrimonializzazione sugli *asset* immobilizzati ed in particolare su beni materiali (fabbricati, terreni eccetera).

Tabella 18/PR/CP – Province e Città metropolitane esaminate- Attivo - consistenze finali - variazioni % - anni 2013- 2015

Zona	Regione	ATTIVO consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Nord Ovest	PIEMONTE	A) Immobilizzazioni	1.309.003	1.277.698	1.253.326	-2,39	-1,91	-4,25
		B) Attivo circolante	921.388	776.765	431.491	-15,70	-44,45	-53,17
		C) Ratei e risconti	23.785	769	0	-96,77	-100,00	-100,00
	n. Prov. 3	Totale Attivo	2.254.176	2.055.231	1.684.816	-8,83	-18,02	-25,26
	LOMBARDIA	A) Immobilizzazioni	1.995.778	1.804.801	1.782.929	-9,57	-1,21	-10,66
		B) Attivo circolante	1.195.556	1.281.444	976.436	7,18	-23,80	-18,33
		C) Ratei e risconti	286	29	240	-89,82	723,66	-16,13
	n. Prov/Città metr. 3	Totale Attivo	3.191.620	3.086.274	2.759.605	-3,30	-10,58	-13,54
	LIGURIA	A) Immobilizzazioni	135.629	127.394	123.167	-6,07	-3,32	-9,19
		B) Attivo circolante	59.641	61.566	51.670	3,23	-16,07	-13,36
		C) Ratei e risconti	6.217	5.074	0	-18,38	-100,00	-100,00
	n. Prov. 1	Totale Attivo	201.487	194.034	174.838	-3,70	-9,89	-13,23
	Totale Nord ovest	n. Prov/Città metr. 7	5.647.283	5.335.539	4.619.259	-5,52	-13,42	-18,20
Nord-Est	VENETO	A) Immobilizzazioni	490.458	481.390	472.174	-1,85	-1,91	-3,73
		B) Attivo circolante	91.938	85.077	74.029	-7,46	-12,99	-19,48
		C) Ratei e risconti	2.847	3.477	4.407	22,13	26,73	54,77
	n. Prov. 2	Totale Attivo	585.243	569.945	550.610	-2,61	-3,39	-5,92
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	A) Immobilizzazioni	583.766	579.522	570.051	-0,73	-1,63	-2,35
		B) Attivo circolante	247.468	219.388	149.942	-11,35	-31,65	-39,41
		C) Ratei e risconti	134	139	183	4,13	31,36	36,79
	n. Prov. 2	Totale Attivo	831.368	799.049	720.176	-3,89	-9,87	-13,37
	EMILIA-ROMAGNA	A) Immobilizzazioni	337.605	339.901	338.055	0,68	-0,54	0,13
		B) Attivo circolante	83.415	67.169	49.968	-19,48	-25,61	-40,10
		C) Ratei e risconti	157	221	74	40,94	-66,37	-52,60
	n. Prov. 1	Totale Attivo	421.177	407.291	388.097	-3,30	-4,71	-7,85
	Totale Nord est	n. Prov. 5	1.837.788	1.776.284	1.658.883	-3,35	-6,61	-9,73

Fonte: elaborazioni Cortei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti delle Province in sperimentazione e non e delle Città metropolitane; importi in migliaia di euro

→ segue

Tabella 18/PR/CP – Province e Città metropolitane esaminate- Attivo - consistenze finali - variazioni % - anni 2013- 2015 (segue)

Zona	Regione	ATTIVO consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Centro	TOSCANA	A) Immobilizzazioni	1.459.786	1.475.044	1.479.694	1,05	0,32	1,36
		B) Attivo circolante	595.235	494.398	375.003	-16,94	-24,15	-37,00
		C) Ratei e risconti	7.123	4.467	412	-37,29	-90,79	-94,22
	n. Prov. 6	Totale Attivo	2.062.144	1.973.909	1.855.109	-4,28	-6,02	-10,04
	UMBRIA	A) Immobilizzazioni	579.753	575.156	595.136	-0,79	3,47	2,65
		B) Attivo circolante	216.505	181.957	122.061	-15,96	-32,92	-43,62
		C) Ratei e risconti	0	0	0	-	-	-
	n. Prov. 2	Totale Attivo	796.257	757.113	717.197	-4,92	-5,27	-9,93
	MARCHE	A) Immobilizzazioni	405.177	399.709	392.105	-1,35	-1,90	-3,23
		B) Attivo circolante	234.835	182.172	153.925	-22,43	-15,51	-34,45
		C) Ratei e risconti	526	219	0	-58,42	-100,00	-100,00
	n. Prov. 2	Totale Attivo	640.537	582.100	546.030	-9,12	-6,20	-14,75
	LAZIO	A) Immobilizzazioni	483.020	497.268	502.450	2,95	1,04	4,02
		B) Attivo circolante	326.388	286.509	224.252	-12,22	-21,73	-31,29
		C) Ratei e risconti	331	641	104	93,79	-83,78	-68,57
	n. Prov. 2	Totale Attivo	809.739	784.418	726.806	-3,13	-7,34	-10,24
	Totale Centro	n. Prov. 12	4.308.678	4.097.541	3.845.142	-4,90	-6,16	-10,76

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti delle Province in sperimentazione e non e delle Città metropolitane; importi in migliaia di euro

→ segue

Tabella 18/PR/CP – Province e Città metropolitane esaminate- Attivo - consistenze finali - variazioni % - anni 2013- 2015 (segue)

Zona	Regione	ATTIVO consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Sud	ABRUZZO	A) Immobilizzazioni	904.143	947.392	941.520	4,78	-0,62	4,13
		B) Attivo circolante	765.199	696.715	353.391	-8,95	-49,28	-53,82
		C) Ratei e risconti	8.067	4.830	27	-40,13	-99,44	-99,66
	n. Prov. 4	Totale Attivo	1.677.408	1.648.937	1.294.938	-1,70	-21,47	-22,80
	MOLISE	A) Immobilizzazioni	554.267	559.470	563.257	0,94	0,68	1,62
		B) Attivo circolante	126.873	99.616	70.733	-21,48	-28,99	-44,25
		C) Ratei e risconti	72	51	0	-28,92	-100,00	-100,00
	n. Prov. 2	Totale Attivo	681.212	659.137	633.990	-3,24	-3,82	-6,93
	CAMPANIA	A) Immobilizzazioni	657.753	667.711	672.793	1,51	0,76	2,29
		B) Attivo circolante	349.847	335.047	235.761	-4,23	-29,63	-32,61
		C) Ratei e risconti	5	246	246	n.s	n.s	n.s
	n. Prov. 2	Totale Attivo	1.007.606	1.003.004	908.800	-0,46	-9,39	-9,81
	PUGLIA	A) Immobilizzazioni	712.339	730.336	739.326	2,53	1,23	3,79
		B) Attivo circolante	483.751	429.992	355.161	-11,11	-17,40	-26,58
		C) Ratei e risconti	80	69	69	-12,92	0,00	-12,92
	n. Prov. 2	Totale Attivo	1.196.169	1.160.397	1.094.556	-2,99	-5,67	-8,49
	BASILICATA	A) Immobilizzazioni	314.369	329.393	349.045	4,78	5,97	11,03
		B) Attivo circolante	183.821	170.806	99.659	-7,08	-41,65	-45,78
		C) Ratei e risconti	21	25	21	18,58	-15,67	0,00
	n. Prov. 1	Totale Attivo	498.211	500.224	448.725	0,40	-10,30	-9,93
	CALABRIA	A) Immobilizzazioni	1.133.349	1.165.289	1.198.363	2,82	2,84	5,74
		B) Attivo circolante	437.594	375.524	270.338	-14,18	-28,01	-38,22
		C) Ratei e risconti	419	419	419	0,00	0,00	0,00
	n. Prov. 2	Totale Attivo	1.571.362	1.541.233	1.469.121	-1,92	-4,68	-6,51
	Totale Sud	n. Prov. 13	6.631.967	6.512.932	5.850.130	-1,79	-10,18	-11,79
Isole	SICILIA	A) Immobilizzazioni	741.179	748.863	760.998	1,04	1,62	2,67
		B) Attivo circolante	226.064	185.501	149.543	-17,94	-19,38	-33,85
		C) Ratei e risconti	748	771	4	2,98	-99,43	-99,41
	n. Prov. 3	Totale Attivo	967.991	935.135	910.545	-3,39	-2,63	-5,93
	SARDEGNA	A) Immobilizzazioni	554.241	570.477	575.002	2,93	0,79	3,75
		B) Attivo circolante	305.696	270.796	250.320	-11,42	-7,56	-18,11
		C) Ratei e risconti	91	80	58	-12,06	-27,03	-35,83
	n. Prov. 3	Totale Attivo	860.028	841.352	825.379	-2,17	-1,90	-4,03
Totale n. Prov/Città metr. 43			20.253.735	19.498.784	17.709.338	-3,73	-9,18	-12,56

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti delle Province in sperimentazione e non e delle Città metropolitane; importi in migliaia di euro

Tabella 19/PR/CP – Province e Città metropolitane esaminate. Composizione percentuale delle immobilizzazioni e incidenza sul totale attivo (consistenze finali) - anni - 2013- 2015

n. Prov./Città metr. esaminate 7	2013			2014			2015		
	Nord ovest	Compos. %	Immob. / attivo	Nord ovest	Compos. %	Immob. / attivo	Nord ovest	Compos. %	Immob. / attivo
Imm. immateriali	68.292	2,0%	1,2%	59.901	1,9%	1,1%	55.699	1,8%	1,2%
Imm. materiali	2.985.487	86,8%	52,9%	2.987.581	93,1%	56,0%	2.967.238	93,9%	64,2%
Imm. finanziarie	386.631	11,2%	6,8%	162.410	5,1%	3,0%	136.485	4,3%	3,0%
Totale imm.ni	3.440.409	100,0%	60,9%	3.209.893	100,0%	60,2%	3.159.422	100,0%	68,4%
Totale attivo	5.647.283		100,0%	5.335.539		100,0%	4.619.259		100,0%
n. Prov./Città metr. esaminate 5	2013			2014			2015		
	Nord est	Compos. %	Immob. / attivo	Nord est	Compos. %	Immob. / attivo	Nord est	Compos. %	Immob. / attivo
Imm. immateriali	39.910	2,8%	2,2%	43.673	3,1%	2,5%	36.374	2,6%	2,2%
Imm. materiali	1.308.990	92,7%	71,2%	1.296.868	92,6%	73,0%	1.286.030	93,2%	77,5%
Imm. finanziarie	62.930	4,5%	3,4%	60.272	4,3%	3,4%	57.876	4,2%	3,5%
Totale imm.ni	1.411.830	100,0%	76,8%	1.400.813	100,0%	78,9%	1.380.280	100,0%	83,2%
Totale attivo	1.837.788		100,0%	1.776.284		100,0%	1.658.883		100,0%
n. Prov./Città metr. esaminate 12	2013			2014			2015		
	Centro	Compos. %	Immob. / attivo	Centro	Compos. %	Immob. / attivo	Centro	Compos. %	Immob. / attivo
Imm. immateriali	56.467	1,9%	1,3%	53.934	1,8%	1,3%	51.486	1,7%	1,3%
Imm. materiali	2.787.011	95,2%	64,7%	2.809.225	95,3%	68,6%	2.841.446	95,7%	73,9%
Imm. finanziarie	84.258	2,9%	2,0%	84.019	2,9%	2,1%	76.454	2,6%	2,0%
Totale imm.ni	2.927.736	100,0%	67,9%	2.947.178	100,0%	71,9%	2.969.386	100,0%	77,2%
Totale attivo	4.308.678		100,0%	4.097.541		100,0%	3.845.142		100,0%
n. Prov./Città metr. esaminate 13	2013			2014			2015		
	Sud	Compos. %	Immob. / attivo	Sud	Compos. %	Immob. / attivo	Sud	Compos. %	Immob. / attivo
Imm. immateriali	69.116	1,6%	1,0%	69.652	1,6%	1,1%	71.031	1,6%	1,2%
Imm. materiali	4.154.410	97,2%	62,6%	4.273.599	97,1%	65,6%	4.332.272	97,0%	74,1%
Imm. finanziarie	52.693	1,2%	0,8%	56.339	1,3%	0,9%	61.001	1,4%	1,0%
Totale imm.ni	4.276.219	100,0%	64,5%	4.399.591	100,0%	67,6%	4.464.303	100,0%	76,3%
Totale attivo	6.631.967		100,0%	6.512.932		100,0%	5.850.130		100,0%
n. Prov./Città metr. esaminate 6	2013			2014			2015		
	Isole	Compos. %	Immob. / attivo	Isole	Compos. %	Immob. / attivo	Isole	Compos. %	Immob. / attivo
Imm. immateriali	12.865	1,0%	0,7%	12.716	1,0%	0,7%	12.127	0,9%	0,7%
Imm. materiali	1.277.778	98,6%	69,9%	1.302.351	98,7%	73,3%	1.320.595	98,8%	76,1%
Imm. finanziarie	4.776	0,4%	0,3%	4.273	0,3%	0,2%	3.277	0,2%	0,2%
Totale imm.ni	1.295.419	100,0%	70,9%	1.319.340	100,0%	74,3%	1.335.999	100,0%	77,0%
Totale attivo	1.828.019		100,0%	1.776.487		100,0%	1.735.924		100,0%

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti delle Province in sperimentazione e non e delle Città metropolitane; importi in migliaia di euro

6.9 Andamento del passivo negli esercizi 2013-2015 nelle Province e Città metropolitane esaminate

Anche per quel che riguarda il passivo patrimoniale, si evidenziano nel triennio 2013-2015 (successiva tabella 20/PR/CP) variazioni negative nel complesso degli Enti osservati¹⁶¹.

Nel dettaglio, il patrimonio netto si riduce particolarmente nelle Province esaminate dell'Umbria (2 Enti, -9,97%), della Liguria (1 Ente, -9,07%), della Puglia (2 Enti, -8,24%) e del Molise (2 Enti, -7,82%). Mostrano un andamento crescente gli Enti del Friuli-Venezia Giulia (2 Enti, +5,40%),

¹⁶¹ Tenendo in debita evidenza il numero degli Enti oggetto di osservazione.

della Campania (2 Enti, +4,44%), della Sardegna (3 Enti, +4,40%), del Lazio (2 Enti, +3,88%) e della Calabria (2 Enti, +1,83%).

In forte riduzione anche i debiti, in particolare nelle 3 Province del Piemonte esaminate (-43,40%), del Friuli-Venezia Giulia (2 Enti, -28,84%), della Toscana (6 Enti, -26,79%), delle Marche (2 Enti, -25,15%) e dell'Abruzzo (4 Enti, -24,28%). La riduzione più contenuta si registra nelle 3 Province osservate della Sicilia (-4,13), mentre un aumento dei debiti del 3,32%, si evidenzia in un solo caso, le 2 Province molisane.

Altra voce di rilievo del passivo è rappresentata dai conferimenti, caratterizzati, nel trienni 2013-2015, nell'insieme delle Province esaminate, da un andamento negativo, con un unico caso che evidenzia una sostanziale stabilità: le 2 Province dell'Umbria con una variazione pari allo 0,50%. Nelle altre aree regionali, la contrazione dei conferimenti si presenta consistente nelle 4 Province dell'Abruzzo (-31,51%) e nelle 2 Province più 1 Città metropolitana della Lombardia (-29,62%).

6.10 Conclusioni

Le risultanze delle analisi svolte a partire dai dati attestati nel conto del patrimonio di Province, Città metropolitane e Comuni, pur con i limiti informativi riconducibili come ben evidenziato dal limitato seppur omogeneo campione di Enti a disposizione, fotografano uno spaccato conoscitivo circa gli andamenti della finanza degli Enti territoriali nell'esercizio 2015 in mutevole evoluzione. Il conto del patrimonio, quale documento in cui trovano compiuta evidenza i risultati della gestione con riguardo al complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza di ciascun Ente, appare idoneo a fornire un articolato quadro – destinato, peraltro, ad affinarsi allorché troveranno piena applicazione i nuovi principi della contabilità armonizzata – dal quale è possibile trarre alcune indicazioni in ordine allo stato di salute degli Enti monitorati.

Le evidenze dell'analisi svolta possono costituire base di partenza per approfondimenti, da svolgersi ove si voglia programmare un'apposita indagine, anche in sede regionale da parte delle Sezioni di controllo della Corte dei conti, nella quale si vogliano definire puntualmente gli effetti dell'attuazione del federalismo demaniale sul patrimonio delle amministrazioni locali.

Proprio in relazione all'attuazione del federalismo demaniale, emerge dai dati trasmessi dall'Agenzia del demanio a seguito di specifica richiesta della Sezione (aggiornati al 30 novembre 2016) che, complessivamente a partire dall'avvio delle procedure, sono stati trasferiti agli Enti locali 3.920 beni per un valore complessivo di 1.015.782.974 euro e un valore medio per bene pari a 259.128 euro. Il numero totale dei beni trasferiti nel biennio 2013-2014 pari a 1.634, aumenta

fino a 1.862 nel 2015, e si riduce a 424 nel 2016 (al 30 novembre). Il valore medio dei beni parte da 194.920 euro nel biennio di avvio delle procedure, aumenta nel 2015 e rimane poi costante nel 2016 intorno ai 305.000 euro. Il numero di istanze pervenute, distinte per area regionale (elaborata secondo la classificazione utilizzata dalla Sezione delle autonomie per aree geografiche; Nord ovest, Nord est, Centro, Sud e Isole) e per procedure (la prima del 2013 e la seconda del 2016), unitamente al totale complessivo delle istanze e dei beni trasferiti risultanti al 30 novembre 2016 mostrano le seguenti evidenze: il Nord Ovest ha ricevuto 977 beni, il Nord Est 796, il Centro 597, il Sud 1.550, le Isole (solo la Sicilia in questo caso) nessun bene.

Con riferimento alle istanze, risultano elevate per gli Enti della Lombardia (1.073), del Veneto (1.062) e dell'Emilia-Romagna (1.022), mentre gli Enti della Valle d'Aosta e della Sicilia evidenziano, rispettivamente 1 e 4 istanze presentate. Altro aspetto che risulta dalla lettura di questi primi dati resi disponibili dall'Agenzia del Demanio (sempre riferiti al 30 novembre 2016) riguarda la riduzione delle istanze presentate, passate dalle complessive 9.367 del 2013 alle 810 della seconda procedura del 2016.

Venendo all'analisi dei dati elaborati dalla Sezione in ordine alle risultanze del conto del patrimonio, emerge che il valore dell'attivo dei Comuni esaminati si è complessivamente ridotto, nel triennio 2013-2015, del 2,13% mentre la contrazione nel medesimo periodo relativa alle Province ed alle Città metropolitane appare maggiore attestandosi al 12,56%.

Le elaborazioni effettuate relativamente ai Comuni evidenziano forti differenze negli andamenti delle componenti dell'attivo, ed inoltre si rilevano ulteriori differenze nelle diverse aree regionali, le variazioni complessive delle quali mostrano a loro volta andamenti decrescenti, seppur con qualche eccezione localizzata. Tali differenze risultano ancor più marcate per le Province e le Città metropolitane a seguito dell'eterogeneità dei dati a disposizione che, pertanto, ha fatto ritenere opportuno limitare prudenzialmente l'esame all'esposizione delle risultanze complessive dell'attivo e del passivo patrimonio.

La rilevata riduzione per i Comuni, appare riconducibile in particolare ad una flessione, in alcuni casi notevole, dell'attivo circolante e dei ratei e risconti, sintomo quest'ultimo del progressivo degrado sulla situazione finanziaria delle amministrazioni locali prodotto dall'impatto degli effetti cumulati delle manovre correttive di finanza pubblica 2010-2014 che hanno notevolmente inciso sulla capacità di detti Enti di assicurarsi una sufficiente autonomia finanziaria.

Sempre relativamente ai Comuni, mostra invece segni di tenuta, sempre dal lato dell'attivo patrimoniale, la voce relativa alle immobilizzazioni in lieve crescita o in sostanziale stabilità nel triennio considerato confermando la tendenza degli Enti a mantenere la patrimonializzazione

sugli *asset* immobilizzati (beni materiali, immateriali e finanziari). In particolare, si evidenzia che detta voce incide notevolmente sul totale dell'attivo facendo riscontrare nel 2015 valori, per quanto riguarda i Comuni, pari a l'84% del totale attivo nel Nord Ovest (1.807; 36,6% del totale Comuni), il 84,8% nel Nord Est (720; 49,3% del totale Comuni), il 72,2% nel Centro (516; 52,4% del totale Comuni), il 76,5% nel Sud (946; 52,9% del totale Comuni) e infine il 71,8% nelle Isole (331; 43,2% del totale Comuni).

Analogamente, tale conclusione può trarsi per tutto il triennio 2013-2015, dall'analisi del medesimo dato relativo alle Province ed alle Città metropolitane, seppur in tal caso si deve prudenzialmente tener conto del limitato numero di Enti scrutinati sul totale degli stessi (43 su un totale di 107). Più specificatamente per l'esercizio 2015, oggetto dell'indagine, il rapporto tra il totale delle immobilizzazioni e il totale dell'attivo si assesta a, 68,4% nel Nord Ovest, all'83,2% nel Nord Est, al 77,2% nel Centro, al 76,3% nel Sud e infine al 77% nelle Isole.

Appare opportuno segnalare, poi, che nell'ambito delle immobilizzazioni la voce che incide maggiormente è quella delle immobilizzazioni materiali. Per i Comuni i dati rilevati relativi all'esercizio 2015 (stazionari o in lieve aumento rispetto ai due esercizi precedenti) indicano infatti che tale voce incide sul totale delle immobilizzazioni per il 90,1% nel Nord Ovest per l'87,3% nel Nord Est, per il 90% nel Centro, per il 92,3% nel Sud ed infine per il 93,9% nelle Isole.

Come rilevato per i Comuni e sempre relativamente al 2015, anche per le Province e le Città metropolitane le immobilizzazioni materiali incidono notevolmente sul totale delle immobilizzazioni: si riscontrano infatti i seguenti valori: nel Nord Ovest (in crescita rispetto sia al 2013 che al 2014) per il 93,9%; nel Nord Est del 93,2%; nel Centro del 95,7%; nel Sud del 97%; nelle Isole del 98,8%.

Dall'analogia degli effetti desunti dal dato riscontrato per le due diverse tipologie di Enti si può ragionevolmente ritenere che le amministrazioni locali, seppur nella particolare situazione finanziaria sopra descritta determinata da un sempre maggiore richiesta di un congruo contributo al conseguimento dei saldi di finanza pubblica, continuino a manifestare una spiccata tendenza a mantenere la patrimonializzazione sugli *asset* immobilizzati ed in particolare sui beni materiali (fabbricati, terreni, etc.).

In relazione al passivo patrimoniale, nel triennio 2013-2015, l'andamento nei 3.600 Comuni esaminati, mostra complessivamente una lieve flessione pari al 2,1%. Le riduzioni più significative del totale passivo sono relative ai Comuni della Sardegna (-8%), del Molise (-6,8%), della Puglia (-6,3%), della Basilicata (-7,2%). L'insieme dei Comuni che mostrano un seppur lieve incremento di tale voce sono quelli del Trentino-Alto Adige (+2,7%) e del Piemonte (+1,2%).

Passando ad osservare le componenti del passivo, si rilevano forti riduzioni dei conferimenti nei Comuni oggetto di indagine del Molise (-31,1%), seguiti dagli Enti della Calabria (-12,8%), della Puglia (-9,5%), della Basilicata (-7,1%). Per quel che riguarda il patrimonio netto, i Comuni osservati presentano una stabilità sostanziale, con l'eccezione degli Enti della Sardegna che presentano una flessione dell'1,4% e gli Enti della Basilicata che mostrano una riduzione dello 0,8%. Spicca la variazione in aumento del Molise, il cui patrimonio cresce del 25,1%.

I debiti presentano, nel triennio, riduzioni in tutti i Comuni osservati. Le variazioni percentuali più alte riguardano gli Enti della Sardegna (-35%), del Molise (-28%), del Veneto (-23,4%), dell'Emilia-Romagna e della Basilicata (entrambe -22%). Flessioni significative presentano anche i Comuni del Trentino-Alto Adige (-21,8%), della Liguria (-21,2%), della Lombardia e della Puglia (entrambe -19,6%) e dell'Umbria (-19,5%). Con riferimento ai debiti, spicca la rilevante incidenza pari, nel 2015, al 42,82% nel caso dei Comuni osservati del Piemonte (208), in riduzione nel triennio considerato; seguono i Comuni della Calabria (177) che nello stesso anno evidenziano un'incidenza pari al 30,73% (costante rispetto al 2013 e in riduzione rispetto al 2014), e quelli della Campania (270) che presentano debiti pari al 27,99% del totale passivo nel 2015 (valore pressoché costante nel triennio).

Per quanto riguarda il passivo delle Province e delle Città metropolitane oggetto dell'analisi si evidenziano nel triennio 2013-2015 variazioni negative nel complesso degli Enti osservati (-12,56%)¹⁶². Nel dettaglio, il patrimonio netto si riduce particolarmente nelle Province esaminate dell'Umbria (2 Enti, -9,97%), della Liguria (1 Ente, -9,07%), della Puglia (2 Enti, -8,24%) e del Molise (2 Enti, -7,82%). Mostrano un andamento crescente gli Enti del Friuli-Venezia Giulia (2 Enti, +5,40%), della Campania (2 Enti, +4,44%), della Sardegna (3 Enti, +4,40%), del Lazio (2 Enti, +3,88%) e della Calabria (2 Enti, +1,83%).

In forte riduzione anche i debiti, in particolare nelle 3 Province del Piemonte esaminate (-43,40%), del Friuli-Venezia Giulia (2 Enti, -28,84%), della Toscana (6 Enti, -26,79%), delle Marche (2 Enti, -25,15%) e dell'Abruzzo (4 Enti, -24,28%). La riduzione più contenuta si registra nelle 3 Province osservate della Sicilia (-4,13%), mentre un aumento dei debiti del 3,32%, si evidenzia in un solo caso, nelle 2 Province molisane.

Altra voce di rilievo del passivo è rappresentata dai conferimenti, caratterizzati, nel triennio 2013-2015, nell'insieme delle Province esaminate, da un andamento negativo, con un unico caso che evidenzia una sostanziale stabilità: le 2 Province dell'Umbria con una variazione pari allo 0,50%.

¹⁶² Tenendo in debita evidenza il numero degli Enti oggetto di osservazione.

Nelle altre aree regionali, la contrazione dei conferimenti si presenta consistente nelle 4 Province dell'Abruzzo (-31,51%) e nelle 2 Province più 1 Città metropolitana della Lombardia (-29,62%). In conclusione, come già evidenziato nei precedenti referti, appare necessario trasformare il patrimonio immobiliare da onere in risorsa: esigenza quest'ultima che, in un situazione che vede la finanza locale "interessata da radicali trasformazioni e da una significativa tensione sulle entrate (soprattutto quelle trasferite)", si pone come obiettivo non ulteriormente differibile. Sotto tale profilo i numerosi adempimenti richiamati in precedenza, cui gli Enti sono tenuti anche sotto il profilo patrimoniale in coincidenza con l'entrata in vigore del nuovo sistema di contabilità armonizzata, "possono rappresentare una valida occasione per una attenta ricognizione del patrimonio, per una puntuale ricostruzione dello stesso in vista della sua valorizzazione, recupero e messa a reddito".

Tabella 20/PR/CP – Province e Città metropolitane esaminate- Passivo - consistenze finali - variazioni % - anni 2013- 2015

Zona	Regione	PASSIVO consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Nord Ovest	Piemonte	A) Patrimonio netto	686.325	660.309	684.600	-3,79	3,68	-0,25
		B) Conferimenti	374.119	356.557	325.875	-4,69	-8,61	-12,90
		C) Debiti	1.193.596	1.038.335	674.342	-13,01	-35,06	-43,50
		D) Ratei e risconti	136	30	0	-77,79	-100,00	-100,00
	n. Prov. 3	Totale Passivo	2.254.176	2.055.231	1.684.816	-8,83	-18,02	-25,26
	Lombardia	A) Patrimonio netto	1.342.916	1.322.590	1.293.679	-1,51	-2,19	-3,67
		B) Conferimenti	740.413	728.225	521.136	-1,65	-28,44	-29,62
		C) Debiti	1.102.589	1.031.819	944.584	-6,42	-8,45	-14,33
		D) Ratei e risconti	5.702	3.640	206	-36,16	-94,33	-96,38
	n. Prov/Città metr. 3	Totale Passivo	3.191.620	3.086.274	2.759.605	-3,30	-10,58	-13,54
	Liguria	A) Patrimonio netto	38.229	37.125	34.761	-2,89	-6,37	-9,07
		B) Conferimenti	80.001	82.800	79.958	3,50	-3,43	-0,05
		C) Debiti	77.039	69.035	60.118	-10,39	-12,92	-21,96
		D) Ratei e risconti	6.218	5.074	0	-18,40	n.s.	n.s.
	n. Prov. 1	Totale Passivo	201.487	194.034	174.838	-3,70	-9,89	-13,23
	Totale Nord ovest	n. Prov/Città metr. 7	5.647.283	5.335.539	4.619.259	-5,52	-13,42	-18,20
Nord Est	Veneto	A) Patrimonio netto	346.797	342.433	334.644	-1,26	-2,27	-3,50
		B) Conferimenti	94.603	91.915	88.358	-2,84	-3,87	-6,60
		C) Debiti	143.169	134.816	126.711	-5,83	-6,01	-11,50
		D) Ratei e risconti	674	780	896	15,64	14,89	32,86
	n. Prov. 2	Totale Passivo	585.243	569.945	550.610	-2,61	-3,39	-5,92
	Friuli-Venezia Giulia	A) Patrimonio netto	341.762	342.271	360.232	0,15	5,25	5,40
		B) Conferimenti	216.434	208.808	165.559	-3,52	-20,71	-23,51
		C) Debiti	273.164	247.918	194.377	-9,24	-21,60	-28,84
		D) Ratei e risconti	7	52	8	664,39	-84,47	18,74
	n. Prov. 2	Totale Passivo	831.368	799.049	720.176	-3,89	-9,87	-13,37
	Emilia-Romagna	A) Patrimonio netto	155.303	155.592	155.445	0,19	-0,09	0,09
		B) Conferimenti	139.194	138.843	129.933	-0,25	-6,42	-6,65
		C) Debiti	126.556	112.748	102.592	-10,91	-9,01	-18,94
		D) Ratei e risconti	124	108	127	-12,97	17,35	2,13
	n. Prov. 1	Totale Passivo	421.177	407.291	388.097	-3,30	-4,71	-7,85
	Totale Nord est	n. Prov. 5	1.837.788	1.776.284	1.658.883	-3,35	-6,61	-9,73

Fonte: elaborazioni Cortei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti delle Province in sperimentazione e non e delle Città metropolitane; importi in migliaia di euro

→ segue

Tabella 20/PR/CP – Province e Città metropolitane esaminate- Passivo - consistenze finali - variazioni % - anni 2013- 2015 (segue)

Zona	Regione	PASSIVO consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Centro	Toscana	A) Patrimonio netto	902.381	895.221	849.273	-0,79	-5,13	-5,89
		B) Conferimenti	625.865	609.720	614.917	-2,58	0,85	-1,75
		C) Debiti	533.281	468.463	390.413	-12,15	-16,66	-26,79
		D) Ratei e risconti	617	505	506	-18,25	0,28	-18,02
	n. Prov. 6	Totale Passivo	2.062.144	1.973.909	1.855.109	-4,28	-6,02	-10,04
	Umbria	A) Patrimonio netto	409.086	388.280	368.310	-5,09	-5,14	-9,97
		B) Conferimenti	130.154	128.439	130.801	-1,32	1,84	0,50
		C) Debiti	257.017	240.395	218.085	-6,47	-9,28	-15,15
		D) Ratei e risconti	0	0	0	-	-	-
	n. Prov. 2	Totale Passivo	796.257	757.113	717.197	-4,92	-5,27	-9,93
	Marche	A) Patrimonio netto	194.809	185.275	183.402	-4,89	-1,01	-5,86
		B) Conferimenti	195.416	194.667	178.009	-0,38	-8,56	-8,91
		C) Debiti	246.635	202.152	184.615	-18,04	-8,68	-25,15
		D) Ratei e risconti	3.677	5	4	-99,86	-20,98	-99,89
	n. Prov. 2	Totale Passivo	640.537	582.100	546.030	-9,12	-6,20	-14,75
	Lazio	A) Patrimonio netto	312.233	316.403	324.334	1,34	2,51	3,88
		B) Conferimenti	267.413	254.500	212.001	-4,83	-16,70	-20,72
		C) Debiti	229.997	213.382	190.471	-7,22	-10,74	-17,19
		D) Ratei e risconti	97	133	0	37,77	-100,00	-100,00
	n. Prov. 2	Totale Passivo	809.739	784.418	726.806	-3,13	-7,34	-10,24
	Totale Centro	n. Prov. 12	4.308.678	4.097.541	3.845.142	-4,90	-6,16	-10,76

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti delle Province in sperimentazione e non e delle Città metropolitane; importi in migliaia di euro

→ segue

Tabella 20/PR/CP – Province e Città metropolitane esaminate- Passivo - consistenze finali - variazioni % - anni 2013- 2015 (segue)

Zona	Regione	PASSIVO consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Sud	Abruzzo	A) Patrimonio netto	412.960	397.002	407.848	-3,86	2,73	-1,24
		B) Conferimenti	789.194	824.113	540.554	4,42	-34,41	-31,51
		C) Debiti	457.668	412.798	346.536	-9,80	-16,05	-24,28
		D) Ratei e risconti	17.585	15.024	0	-14,57	-100,00	-100,00
	n. Prov. 4	Totale Passivo	1.677.408	1.648.937	1.294.938	-1,70	-21,47	-22,80
	Molise	A) Patrimonio netto	431.396	423.505	397.666	-1,83	-6,10	-7,82
		B) Conferimenti	187.201	172.586	171.633	-7,81	-0,55	-8,32
		C) Debiti	62.613	63.030	64.691	0,67	2,63	3,32
		D) Ratei e risconti	3	16	0	n.s	n.s	n.s
	n. Prov. 2	Totale Passivo	681.212	659.137	633.990	-3,24	-3,82	-6,93
	Campania	A) Patrimonio netto	272.921	280.395	285.047	2,74	1,66	4,44
		B) Conferimenti	641.822	632.816	541.855	-1,40	-14,37	-15,58
		C) Debiti	92.863	89.794	81.898	-3,31	-8,79	-11,81
		D) Ratei e risconti	0	0	0	-	-	-
	n. Prov. 2	Totale Passivo	1.007.606	1.003.004	908.800	-0,46	-9,39	-9,81
	Puglia	A) Patrimonio netto	502.556	480.948	461.148	-4,30	-4,12	-8,24
		B) Conferimenti	413.785	427.574	409.542	3,33	-4,22	-1,03
		C) Debiti	279.829	251.875	223.866	-9,99	-11,12	-20,00
		D) Ratei e risconti	0	0	0	-	-	-
	n. Prov. 2	Totale Passivo	1.196.169	1.160.397	1.094.556	-2,99	-5,67	-8,49
	Basilicata	A) Patrimonio netto	146.544	148.379	152.556	1,25	2,82	4,10
		B) Conferimenti	277.124	274.954	238.880	-0,78	-13,12	-13,80
		C) Debiti	74.544	76.891	57.288	3,15	-25,49	-23,15
		D) Ratei e risconti	0	0	0	-	-	-
	n. Prov. 1	Totale Passivo	498.211	500.224	448.725	0,40	-10,30	-9,93
	Calabria	A) Patrimonio netto	361.021	373.146	367.629	3,36	-1,48	1,83
		B) Conferimenti	494.130	490.187	467.009	-0,80	-4,73	-5,49
		C) Debiti	716.210	677.900	634.483	-5,35	-6,40	-11,41
		D) Ratei e risconti	0	0	0	-	-	-
	n. Prov. 2	Totale Passivo	1.571.362	1.541.233	1.469.121	-1,92	-4,68	-6,51
	Totale Sud	n. Prov. 13	6.631.967	6.512.932	5.850.130	-1,79	-10,18	-11,79

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti delle Province in sperimentazione e non e delle Città metropolitane; importi in migliaia di euro

→ segue

Tabella 20/PR/CP –. Province e Città metropolitane esaminate- Passivo - consistenze finali - variazioni % - anni 2013- 2015 (segue)

Zona	Regione	PASSIVO consistenza finale	2013	2014	2015	2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Isole	Sicilia	A) Patrimonio netto	728.996	706.213	698.004	-3,13	-1,16	-4,25
		B) Conferimenti	92.017	85.636	71.635	-6,93	-16,35	-22,15
		C) Debiti	146.978	143.284	140.906	-2,51	-1,66	-4,13
		D) Ratei e risconti	1	2	0	n.s	n.s	n.s
	n. Prov. 3	Totale	967.991	935.135	910.545	-3,39	-2,63	-5,93
	Sardegna	A) Patrimonio netto	404.879	413.430	422.705	2,11	2,24	4,40
		B) Conferimenti	303.708	293.929	286.159	-3,22	-2,64	-5,78
		C) Debiti	151.426	133.935	116.441	-11,55	-13,06	-23,10
		D) Ratei e risconti	16	59	75	n.s.	n.s.	n.s.
	n. Prov. 3	Totale	860.028	841.352	825.379	-2,17	-1,90	-4,03
	Totale Isole	n. Prov. 6	1.828.019	1.776.487	1.735.924	-2,82	-2,28	-5,04
	Totale		20.253.735	19.498.784	17.709.338	-3,73	-9,18	-12,56

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti delle Province in sperimentazione e non e delle Città metropolitane; importi in migliaia di euro

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017





CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali

Esercizio 2015

Volume II

Analisi della stabilità finanziaria: andamenti, criticità e ruolo dei controlli interni

(Legge 5 giugno 2003, n. 131)

Deliberazione n. 4/SEZAUT/2017/FRG

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali
Esercizio 2015
Volume II

**Analisi della stabilità finanziaria: andamenti, criticità e
ruolo dei controlli interni**

(Legge 5 giugno 2003, n. 131)

Deliberazione n. 4/SEZAUT/2017/FRG

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017

INDICE

Sintesi	I
1 Controlli interni.....	3
1.1 Premessa.....	3
1.2 I risultati dell'indagine svolta dalla sezione delle autonomie nel 2016	7
1.2.1 Controlli di regolarità amministrativo-contabile	7
1.2.2 Controlli di gestione.....	9
1.2.3 Controllo strategico	11
1.2.4 Controlli degli equilibri.....	15
1.2.5 Controlli sugli organismi partecipati.....	18
1.2.6 Il controllo di qualità.....	20
1.3 Considerazioni conclusive	68
1.4 Un <i>focus</i> sui controlli interni dei Comuni principali.....	70
1.5 Un <i>focus</i> sui controlli interni delle Città metropolitane	77
2 Patto di stabilità interno 2015 e saldo di finanza pubblica al 30 settembre 2016	84
2.1 Il patto di stabilità interno 2015 nei Comuni	84
2.1.1 Notazioni preliminari	84
2.1.2 I risultati dell'esercizio 2015	86
2.1.3 Analisi comparata dei risultati raggiunti nel triennio 2013-15.....	101
2.1.4 L'utilizzo degli spazi finanziari e l'andamento della spesa d'investimento	110
2.2 Il patto di stabilità interno delle Province e delle Città metropolitane nel 2015	115
2.2.1 Brevi notazioni preliminari.....	115
2.2.2 I risultati dell'esercizio 2015	116
2.2.3 Analisi dei risultati del triennio 2013-15	123
2.3 Considerazioni conclusive e di sintesi	125
2.4 Il saldo di finanza pubblica negli Enti locali al 30 settembre 2016 – Prime valutazioni....	127
2.4.1 Notazioni preliminari	127
2.4.2 Prime valutazioni sulle risultanze del monitoraggio nei Comuni	131
2.4.3 Prime valutazioni sulle risultanze del monitoraggio nelle Province e nelle Città metropolitane.....	134
3 Gli andamenti e gli equilibri finanziari complessivi nella gestione 2013-2015 di Comuni, Province e Città metropolitane	137

3.1	I Comuni.....	137
3.1.1	Premessa	137
3.1.2	Gli andamenti: gestione di competenza e gestione di cassa	140
3.1.3	L'anticipazione di tesoreria.....	160
3.1.4	Gli indici di equilibrio	163
3.2	Le Province e le Città metropolitane	171
3.2.1	Premessa	171
3.2.2	Gli andamenti: gestione di competenza e gestione di cassa	172
3.2.3	Le anticipazioni di tesoreria.....	185
3.2.4	Gli indici di equilibrio	186
3.3	Considerazioni conclusive	191
4	I debiti fuori bilancio.....	194
4.1	Premessa all'indagine della Sezione	194
4.2	Il campione di Enti di riferimento	197
4.2.1	Gli Enti di area vasta	197
4.2.2	I Comuni	200
4.3	Conclusioni.....	253
5	Gestioni in disavanzo di Province e Comuni.....	255
5.1	Il disavanzo e lo squilibrio effettivo.....	255
5.2	Il disavanzo nella contabilità armonizzata	257
5.3	I dati della rilevazione.....	261
5.3.1	Enti in disavanzo nell'esercizio 2013.....	263
5.3.2	Enti in disavanzo nell'esercizio 2014.....	266
5.3.3	Enti in disavanzo nell'esercizio 2015.....	270
5.4	Il c.d. "pre-dissesto" e il dissesto.....	273
5.5	Considerazioni conclusive	282

Sintesi

Volume II – Analisi della stabilità finanziaria: andamenti, criticità e ruolo dei controlli interni

Sintesi

I controlli interni

Come negli scorsi anni, anche sulla base delle linee guida sui controlli interni deliberate dalla Sezione delle autonomie e del relativo questionario, le Sezioni regionali hanno interrogato puntualmente gli Enti locali, sì da far emergere eventuali irregolarità.

In tema di controlli sulla regolarità amministrativa e contabile è emerso che molti dirigenti hanno emanato direttive in grado di far fronte alle irregolarità con conseguenti sanatorie. L'acquisizione dei pareri di regolarità rimane l'adempimento maggiormente seguito e di notevole efficacia. È un controllo, che ha utilizzato le recenti tecniche di campionamento ed ha permesso di sanare più di un terzo degli atti.

Il controllo di gestione, cui è applicato un adeguato numero di personale e che utilizza una vasta gamma di indicatori, ha rilevato il carente tasso di copertura di alcuni servizi e si è concretizzato in molteplici azione correttive.

Il controllo strategico, di contro, scarseggia nei report, nelle azioni correttive, nella copertura dei servizi e nella quantità di personale; tuttavia non difettano gli indicatori, soprattutto di efficacia e si rilevano importanti delibere sullo stato di attuazione dei programmi.

Il controllo sugli equilibri, oltre a produrre molti report, ha permesso di verificare lo scarso livello di utilizzazione della quota libera dell'avanzo di amministrazione, a fronte di una costante verifica di compatibilità tra programma dei pagamenti e disponibilità di cassa, oltre che tra stanziamenti e pagamenti.

I controlli sulle società partecipate, a parte i numerosi report, difettano nelle azioni correttive, negli indicatori di efficacia e nella redazione dei bilanci consolidati. Tali controlli non sono stati efficaci perché limitati ad annotare i flussi d'informazioni tra gli Enti e le società.

I controlli di qualità appaiono carenti sotto vari profili, compresi report e azioni correttive. In pratica gli enti si sono limitati ad organizzare dei test di verifica della soddisfazione degli utenti. Per l'esercizio 2015 nell'indagine sui controlli interni si è proceduto ad un *focus* sul relativo funzionamento nei Comuni più popolosi (Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Catania) dal quale è emerso che il controllo di regolarità amministrativa

e contabile è stato generalmente applicato, ma con differenziata efficacia. Relativamente al controllo strategico è stato possibile verificare il diffuso stato di attuazione dei programmi, anche se sono emerse criticità peculiari a Napoli, Bari e Catania.

La recente istituzione delle Città metropolitane, esaminata nel secondo *focus*, potrebbe giustificare la scarsa applicazione della disciplina sui controlli interni. Gli atti irregolari sono rimasti spesso non sanati. Il controllo di gestione si è sovente limitato ad un semplice monitoraggio e le azioni correttive sono state assunte di rado. Anche le delibere di ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi sono state scarse. Il controllo sulle società partecipate non risulta ancora adeguatamente organizzato ed ha prodotto meno risultati del controllo di qualità, che ha assoggettato a verifica alcuni servizi e misurato la soddisfazione dell'utenza con cadenza mediamente annuale. Il ricorso a misure di ripristino dell'equilibrio di bilancio vede alcune città impegnate in interventi sulla sola gestione di competenza (Torino, Milano, Venezia e Bari), cui si aggiungono quelli sulla gestione di cassa. Un'ottemperanza quasi generalizzata si è verificata per l'art. 183, co. 8, Tuel, circa la preventiva valutazione della compatibilità del programma dei pagamenti con le disponibilità di cassa.

Patto di stabilità interno e saldo di finanza pubblica

Gli esiti dell'analisi dei dati 2015, ultima annualità di vigenza del patto di stabilità interno, confermano, per alcuni aspetti, il quadro conoscitivo emerso in occasione delle precedenti verifiche.

All'esito delle molteplici sterilizzazioni previste in sede di determinazione sia del saldo finanziario finale, sia dell'obiettivo programmatico netto- per il primo anno con segno negativo- è possibile affermare che, anche per il 2015, i Comuni hanno dimostrato di poter sostenere gli sforzi richiesti in termini di contributo alla finanza pubblica, secondo gli obiettivi di riduzione dell'indebitamento netto prefissati a livello aggregato, realizzando, addirittura, un differenziale quasi doppio (3 mld) rispetto a quello raggiunto sia nel 2013 che nel 2014 (oltre 1,6 mld).

Ciononostante, gli Enti non rispettosi del patto passano, tra il 2014 e il 2015, da 88 a 150.

La prevalente concentrazione di Comuni nelle prime due fasce demografiche può essere talvolta imputabile alla carenza di adeguate risorse umane, professionali e strumentali, anche ai fini dell'attuazione di istituti e di principi contabili di nuova introduzione.

A seguito dell'entrata a regime dell'armonizzazione contabile, se l'inclusione del fondo crediti di dubbia esigibilità (2,5 mld) produce effetti più evidenti ai fini della riduzione dell'obiettivo programmatico (art. 1, comma 1, d.l. n. 78/2015) che del risultato finale, per via dell'elisione con l'analogo appostamento nel saldo finanziario di competenza mista (art. 1 comma 490, l. n.

190/2014), non altrettanto può dirsi con riferimento al fondo pluriennale vincolato, il cui saldo tra previsioni di entrata e di spesa di parte corrente, non essendo soggetto ad analoghi meccanismi di neutralizzazione, finisce per determinare un miglioramento del risultato complessivo per circa 1,66 mld.

Al netto di questa componente, che risente di un ampio tasso di movimentazione in corso d'esercizio, lo scostamento rispetto all'obiettivo finale si ridurrebbe ad 1,37 mld, dando luogo ad uno scarto addirittura inferiore rispetto a quello registrato nel biennio precedente (-250 mln circa). Nella concreta applicazione della regola fiscale, se da un lato residuano margini di ulteriore efficientamento degli spazi finanziari rispetto agli effettivi fabbisogni di spesa, non possono sottacersi gli effetti delle politiche di sostegno degli investimenti, riscontrabili nell'incremento della spesa in conto capitale: quella lorda aumenta di 1,34 mld (+15%), passando da 9 a 10,3 miliardi di euro, mentre quella al netto delle esclusioni previste per legge aumenta di un miliardo di euro, passando da 5,9 a 6,9 miliardi di euro (+16%).

Tale inversione di tendenza, che si registra dopo tre anni caratterizzati da decrescita dei livelli aggregati di spesa d'investimento, risulta apprezzabile per gli effetti di sostegno allo sviluppo economico in una fase congiunturale particolarmente delicata.

La significativa ripresa, attesa da tempo, costituisce una probabile conseguenza delle politiche espansive messe in atto negli ultimi anni, anche se, probabilmente, appare ridimensionata, negli effetti finali, per via della limitata presenza di disponibilità liquide da parte degli enti, peraltro riscontrabile dal saldo negativo (1,169 mld di euro) tra entrate e spese in conto capitale nette.

Particolare rilevanza assumono anche i pagamenti in conto capitale con utilizzo di entrate in conto capitale provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione Europea (art. 31, co. 10, l. n. 183/2011), i cui volumi di spesa, nell'ultimo anno di operatività, sono passati da 628 mln ad oltre 1,5 mld, con un incremento di quasi un miliardo di euro.

Per converso, appare particolarmente difficile la situazione gestionale delle Province e delle Città metropolitane, sia pur nell'ambito di un quadro sanzionatorio mitigato dal legislatore, desumibile, innanzitutto, dall'ampio differenziale negativo conseguito a livello aggregato (oltre 962 mln di euro) - più che doppio rispetto a quello registrato nell'anno precedente - ma anche dal progressivo incremento del numero di Enti non rispettosi del patto (3 nel 2013, 33 nel 2014, ben 64 nel 2015).

Una certa efficacia migliorativa dei saldi finali è da attribuire al Fondo crediti di dubbia esigibilità, che incide per circa 135 mln di euro, e al saldo tra entrata e spesa del fondo pluriennale vincolato di parte corrente, pari a circa 400 mln.

Particolare influenza assume il disavanzo di cassa totalizzato nella gestione in conto capitale (-419,1 mln), pur migliorato rispetto al dato di partenza; l'obiettivo programmatico annuale, in assenza di strumenti concordati di revisione, è in linea con quello degli anni precedenti.

Per quanto concerne, invece, le risultanze del monitoraggio del saldo di finanza pubblica al 30 settembre 2016, l'analisi dei dati gestionali sconta un'inevitabile provvisorietà, che deve indurre particolare cautela.

Allo stato, può osservarsi che dei 6.757 Comuni costituenti il campione 316 risultano inadempienti, mentre 1.553 Enti non sono in linea con l'obiettivo di pertinenza.

La differenza, a livello aggregato, tra saldo finale ed obiettivo di saldo finale di competenza (2 mld di euro) è ben lungi dall'essere colmata per via del basso livello di realizzazione delle previsioni delle entrate (nel complesso, 53,4%) e delle spese finali (nel complesso, 64,1%) ivi rilevate.

Sul primo versante, rispetto al dato previsionale, risulta particolarmente basso il livello degli accertamenti delle entrate in conto capitale (30,4%) e da riduzione di attività finanziarie (39,9%).

Particolare attenzione merita, inoltre, l'ammontare dei trasferimenti correnti ancora da accertare al Titolo II - ben il 40% degli importi previsti – in considerazione della necessaria simmetria temporale imposta dal nuovo art. 179, co. 2, lett. c) *bis*, Tuel.

Sempre alla stregua delle nuove modalità di contabilizzazione dei flussi d'investimento programmati, appare considerevole anche il ritardo nella realizzazione dei livelli di spesa d'investimento previsti (impegnati solo per il 47,5%), vista anche la particolare incidenza sui livelli di spesa finale da raggiungere.

Le spese per edilizia scolastica, previste dall'art. 1, co. 713 della legge di stabilità 2016, risultano ancora impegnate nella misura del 67%.

Di ben più difficile lettura appaiono i dati di Province e Città metropolitane, anche in considerazione dell'esiguità del campione preso in esame.

Dei 65 Enti ottemperanti agli obblighi di trasmissione dei dati, ben 31 enti non sarebbero in linea con l'obiettivo.

A livello aggregato, le entrate finali rilevanti risultano accertate solamente per il 61% circa, mentre le spese finali valide ai fini del saldo sono impegnate nella misura del 67% circa.

Gli equilibri finanziari di Comuni, Province e Città metropolitane

La risultanze gestionali dell'esercizio 2015, caratterizzato dall'entrata a regime della riforma dell'armonizzazione contabile, risultano difficilmente comparabili con quelle degli esercizi precedenti.

Sono comunque apprezzabili i primi effetti scaturenti dall'applicazione delle nuove regole contabili, soprattutto in termini di riduzione dello stock di residui attivi (-22,8% nei Comuni e -42,7% nelle Province) e, soprattutto, passivi (-53% nei Comuni e -67,3% nelle Province).

Destano perplessità, tuttavia, gli elevati volumi di residui di nuova formazione sul versante attivo (45% del totale nei Comuni; 49,4% nelle Province), sintomatici di possibili applicazioni poco corrette della riforma ed in grado, ove perduranti nel tempo, di limitarne significativamente gli effetti benefici in termini di attendibilità delle risultanze contabili.

Come peraltro già osservato in sede di indagine tematica (delibera n. 31/2016/FRG), appare elevato il rischio di nuova insorgenza di elevati volumi di residui attivi contabilizzati secondo i criteri previgenti, ossia prescindendo dalla valutazione della scadenza dell'obbligazione perfezionata ed esigibile ai fini dell'imputazione all'esercizio di pertinenza.

Con riferimento ai residui passivi, sensibilmente ridotti in termini di consistenza, si registra un anomalo volume di residui di nuova formazione, che, essendo pari al doppio di quelli contabilizzati negli esercizi precedenti, presenta profili di elevata problematicità.

Ancora più stridente appare la configurabilità di ingenti partite debitorie (5,8 mld nei Comuni e 648,8 mln nelle Province) relative a passività già scadute all'1.1.2015 e che, a distanza di quasi un anno (31.12.2015), permangono insolute.

In particolare, l'elevata formazione di residui passivi di conto capitale porta ad ipotizzare difficoltà nell'applicazione della disciplina della costituzione e gestione del fpv e, correlativamente, di un'attenta programmazione della spesa per gli investimenti.

In termini più generali, il quadro conoscitivo tratteggiato in precedenza mette in risalto una situazione di progressiva sofferenza finanziaria dei Comuni e, soprattutto, delle Province, nel mantenimento degli equilibri di bilancio.

Per il primo anno, nel 2015, i livelli di velocità di pagamento, sia in conto competenza che in conto residui, si pongono sensibilmente al di sopra dei corrispondenti livelli di riscossione.

Simmetricamente si registra, su quasi tutto il territorio nazionale, un elevato ricorso all'anticipazione di tesoreria, che, nei Comuni, per il primo anno, raggiunge livelli non propriamente fisiologici anche in zone geografiche – soprattutto del Nord e Centro Italia - prima considerate pressoché immuni da tale rischio.

In termini di competenza, l'equilibrio finanziario delle entrate e spese finali, indica, nel 2015, un esubero delle prime rispetto alle seconde del 6,85%, in linea con gli anni precedenti.

L'equilibrio economico finanziario raggiunge, nel 2015, un avanzo economico pari al 4,1% del totale delle entrate correnti, mentre un andamento opposto si registra nella gestione in conto

capitale, il cui margine, ossia il saldo tra le entrate del Titolo IV e la spesa per investimenti (al netto della riscossione crediti e concessione prestiti), presenta un disavanzo nell'ultimo biennio, pari, rispettivamente, a 1,2 e 1,3 miliardi di euro.

Particolarmente problematici appaiono i risultati gestionali delle Province, il cui diffuso - e generalizzato - stato di malessere pone seri dubbi sulla sostenibilità dei tagli ai trasferimenti e dei sempre più onerosi contributi alla manovra, imposti nel tempo dal legislatore.

In questo contesto, appare significativa la progressiva riduzione del numero di enti in equilibrio economico-finanziario - nel 2015, 30 su 71 - e il peggioramento di alcuni indici di bilancio.

Nel campione di enti in esame, a livello aggregato, l'equilibrio finanziario di gestione, che misura il rapporto tra il totale delle entrate e delle spese, conferma nel 2015 una situazione di deficitarietà delle prime, che coprono solo il 99,1% delle seconde.

La tendenza peggiorativa risulta ancora più evidente analizzando l'equilibrio economico finanziario, che, nel triennio 2013-2015 passa da un saldo positivo (110,5 mln) ad un disavanzo di 97,1 milioni nel 2014, con ulteriore peggioramento nel 2015 (-118,3 mln).

Nella delineata situazione di squilibrio, il complesso delle entrate correnti non è sufficiente a coprire le spese correnti più le spese per rimborso prestiti, che risultano complessivamente eccedenti rispetto alle prime del 2,3%.

Il margine del conto capitale continua a rivelare un'incapacità di autofinanziamento delle spese d'investimento, atteso che nel 2015 si conferma un saldo negativo (32,5 mln), sia pur in riduzione rispetto al biennio precedente. Il disavanzo è pari al 3,4% della spesa per investimenti.

Il risultato di gestione, a causa dell'andamento fortemente negativo degli equilibri sia di parte corrente, che, soprattutto, in conto capitale, continua a mostrare una situazione di disavanzo, seppur in riduzione (-66,7%) rispetto al 2014. L'importo di tale saldo negativo è pari allo 0,9% del totale degli accertamenti.

L'equilibrio finanziario delle entrate e spese finali, nel 2015, si conferma positivo, con le prime pari al 101,35% delle seconde.

I rilevati aspetti di criticità, oltre a costituire oggetto di prioritaria attenzione da parte delle Sezioni regionali di controllo, meritano adeguata considerazione anche da parte delle stesse amministrazioni, il cui responsabile contributo è fondamentale per la riuscita della riforma, anche nell'ottica di quegli obiettivi di recupero di veridicità e trasparenza dei conti, più volte auspicati da questa Sezione (delibera n. 4/2015, cit.).

Appare imprescindibile, pertanto, una maggiore responsabilizzazione di tutti i livelli di governo, ai fini di un costante mantenimento di un armonico equilibrio tra risorse disponibili e spese

necessarie per il perseguimento delle finalità pubbliche, nonché della salvaguardia dell'equilibrio tendenziale in corso di esercizio, secondo gli autorevoli insegnamenti della Corte costituzionale.

Gestione dei residui di Comuni e Province

L'esame della consistenza dei residui prende a riferimento l'evoluzione dello stock iniziale (ossia al 1° gennaio) rispetto a quello finale (ossia al 31 dicembre), al netto delle movimentazioni intervenute nel corso dell'esercizio.

Comuni

Quanto ai residui attivi, emergono evidenti nel 2015, i risultati delle operazioni di riaccertamento straordinario secondo le nuove regole della contabilità armonizzata. Infatti, mentre nel 2013 e 2014 lo stock dei residui da riportare appariva pressoché uniforme, sia pure in lieve calo nell'ultima annualità nel 2015 la massa dei residui attivi da riportare si riduce in modo sensibile (-19,13% rispetto al 2014). In relazione al triennio 2013-2015, emerge che il valore totale dei residui attivi finali, rapportato alla consistenza di quelli iniziali (conservati), risulta in costante decremento e tale andamento si conferma sia in relazione ai residui attivi correnti in cui il rapporto scende nel triennio dal 108,3% al 101%, sia in relazione ai residui attivi in conto capitale per i quali il rapporto scende dal 95,8% del 2013 al 54% del 2015. Nel triennio di riferimento aumenta complessivamente anche la velocità di riscossione in conto residui che, nel 2015, registra un andamento maggiormente positivo anche in relazione ai residui di parte capitale, che nelle due annualità precedenti si era mantenuta costantemente a livelli inferiori.

Tuttavia, l'analisi dei dati evidenzia che i residui attivi di competenza sono, per tutti gli esercizi considerati, superiori ai residui attivi smaltiti. Analogo fenomeno si registra anche in relazione alla gestione dei residui passivi.

Ciò fa ipotizzare criticità nella costruzione delle previsioni di bilancio e delle imputazioni secondo il criterio della esigibilità e cioè in funzione della scadenza delle obbligazioni.

Quanto ai residui passivi, la massa debitoria complessiva si contrae progressivamente nel triennio con una riduzione maggiormente significativa nel 2015. La capacità degli Enti di far fronte alle proprie obbligazioni passive, che permane pressoché invariata nel 2013 e nel 2014, si eleva sensibilmente nel 2015. Si contraggono i pagamenti correnti in conto residui mentre aumentano i pagamenti del Titolo III della spesa, cioè i pagamenti relativi alle spese per rimborso prestiti. Il tutto a fronte di una forte contrazione della massa dei residui sia conservati che impegnati rispetto a quella del 2014.

Nel triennio si assiste anche ad una progressiva riduzione, in generale, dei residui di competenza. Tuttavia, la massa complessiva dei residui smaltiti è costantemente inferiore a quella dei residui

di nuova formazione. Ciò lascia supporre che la evidenziata contrazione nel triennio dei residui della competenza sia imputabile anche all'intervenuta riduzione del volume di spesa che nel corso del triennio 2013-2015 ha registrato una diminuzione degli impegni totali pari al 14,82%.

In relazione, poi, al Titolo II della spesa emerge la formazione di residui passivi in conto capitale relativi all'esercizio 2015, la cui massa rappresenta oltre il 50% degli impegni dell'esercizio, nonostante l'entrata in vigore del nuovo principio di competenza finanziaria potenziata.

Province

L'analisi dei dati ha evidenziato che lo stock dei residui attivi finali, complessivamente considerati, si contrae progressivamente. Il miglioramento riguarda sia la parte in conto capitale che quella corrente. Nell'arco di tempo considerato il volume complessivo dei residui attivi, sia di parte corrente che di parte capitale, permane sempre ad un livello inferiore a quello iniziale. Tuttavia in relazione alla parte corrente il volume dei residui attivi del Titolo I a fine esercizio supera costantemente quello iniziale, sia pure registrando nel complesso un lieve miglioramento nel triennio, con ciò evidenziando una velocità di riscossione in conto residui inferiore a quella di formazione di nuovi residui. Si evidenzia l'andamento dei residui finali del Titolo III il cui volume, in relazione al solo esercizio 2015, è di ammontare superiore a quello iniziale. La gestione delle partite pregresse a livello di comparto, consente di apprezzare, complessivamente, un miglioramento nella gestione residui attivi, per via del progressivo incremento della velocità nella riscossione dei crediti pregressi, soprattutto di parte corrente.

Nel triennio considerato l'ammontare complessivo dei residui conservati si contrae progressivamente e la contrazione coinvolge sia la parte corrente che in conto capitale, analogamente a quello dei residui da riportare il cui ammontare complessivo nel 2015 quasi si dimezza rispetto alla massa del 2013.

Sul versante dei residui passivi, l'analisi evidenzia che la velocità di pagamento in conto residui aumenta, i residui di competenza appaiono pressoché costanti nelle tre annualità considerate, in conseguenza la massa dei residui finali da riportare si riduce del 16,22% nel 2014 rispetto al 2013 e del 65,29% nel 2015 rispetto al 2014. Nel 2015 si estinguono più partite pregresse rispetto al precedente esercizio: a fine anno i debiti da pagare ammontano al 34,7% della massa passiva di inizio anno. Nel triennio considerato l'ammontare complessivo dei residui passivi conservati si contrae progressivamente analogamente a quello dei residui da riportare.

I debiti fuori bilancio

Il fenomeno dei debiti fuori bilancio, sia riconosciuti che non, costituisce una criticità nella gestione dei bilanci degli Enti locali, sia per l'alto numero di Enti interessati che per la consistenza degli importi.

Mentre il riconoscimento del debito sana l'irregolarità contabile, il mancato riconoscimento denuncia le cause dell'inadempimento, ma non ne prospetta le modalità di risanamento. I debiti non riconosciuti non sono, infatti, presenti nelle scritture contabili e ne alterano la lettura perché indirettamente determinano una non corretta previsione di spesa ed una non veritiera, sotto il profilo sostanziale, entità delle partite pregresse.

Nel biennio di riferimento (2014-2015) si registra una tendenza uniforme tra le Province, ove l'importo dei debiti fuori bilancio riconosciuti è diminuito da euro 66.082.197 a euro 63.663.081 (-9,6%) e i Comuni, dove è diminuito da 766.415.134 euro a 653.328.156 (-8,5%). La diminuzione, che delinea un'inversione di tendenza, si registra anche nel *pro capite*.

Gestioni in disavanzo e gestioni in dissesto di Province e Comuni

Dai dati dei conti consuntivi relativi al campione di Enti esaminati, nel confronto 2013-2015, emerge un andamento decrescente del numero dei Comuni in disavanzo che si riducono nel passaggio dal 2013 al 2014, ma aumentano in maniera consistente nel 2015 dopo il riaccertamento straordinario dei residui e l'applicazione delle nuove regole contabili sulla determinazione del disavanzo.

Diminuisce nel biennio 2013-2014 il numero degli Enti che, pur avendo chiuso l'esercizio in avanzo, versano in situazione di incapienza rispetto alla somma dei fondi vincolati e dei debiti fuori bilancio (n. 255 enti nel 2013; n. 227 nel 2014) e diminuisce anche l'entità del disavanzo che da 914 milioni di euro del 2013 passa a 457 milioni nel 2014. Correlativamente diminuisce anche lo squilibrio effettivo che da 1.516 milioni di euro nel 2013 scende a 1.368 milioni nel 2014.

Nel 2015, a fronte dell'elevato numero di Enti in disavanzo da considerarsi tali in base al novellato art. 187, co. 1, Tuel, l'importo complessivo dello stesso è di circa 4.004 milioni di euro a cui devono aggiungersi circa 353 milioni di euro per debiti fuori bilancio sia da ripianare (102 milioni di euro) sia in attesa di riconoscimento da parte degli enti interessati (252 milioni di euro).

Quanto alle Province, in relazione al campione di enti esaminato, nel biennio 2013-2014 le Amministrazioni Provinciali che chiudono il rendiconto in disavanzo aumentano (n. 4 nel 2013; n. 5 nel 2014) ma, nel contempo, diminuisce la consistenza complessiva del disavanzo stesso che da 25,3 milioni di euro nel 2013 scende a 24,1 milioni nel 2014.

Scende anche il numero degli Enti, sempre tra quelli campionati, che pur chiudendo l'esercizio di riferimento con un risultato di amministrazione positivo (avanzo) presentano, tuttavia, uno squilibrio effettivo a causa della incapienza del risultato di amministrazione rispetto alla somma dei fondi vincolati, dei fondi per finanziamento spese in conto capitale, dei fondi di ammortamento e dei debiti fuori bilancio da ripianare e/o ancora da riconoscere a fine esercizio (n. 7 nel 2013 e n. 4 nel 2014). Il cd. "disavanzo effettivo" in conseguenza, scende da 34,6 milioni di euro nel primo esercizio considerato a 28,1 milioni di euro nel 2014.

Quanto all'esercizio 2015, in considerazione delle fasi di completamento della riforma ordinamentale degli enti di area vasta di cui alla legge n. 56/2014, della esiguità sia del campione che delle specifiche informazioni sulla situazione finanziaria delle stesse atte a mettere in luce i fattori che hanno influito negativamente sui risultati di amministrazione, non è stato possibile analizzare dati significativi. Rispetto comunque agli Enti campionati (n. 44 su 107 totali), n. 10 Amministrazioni provinciali e n. 1 Città metropolitana hanno chiuso l'esercizio 2015 con un disavanzo di amministrazione per complessivi 121 milioni di euro. Di esse n. 2 Amministrazioni provinciali e la Città metropolitana presentano debiti fuori bilancio da riconoscere per complessivi 601 mila euro.

Quanto alle gestioni in dissesto, l'analisi dei dati ha evidenziato come tali gravi situazioni colpiscano essenzialmente Comuni di piccole dimensioni (il 38% ha popolazione inferiore ai 5.000 abitanti ed il restante non supera i 10.000 abitanti).

Ondivago il numero degli Enti in pre-dissesto che cresce nel periodo 2012-2014, si riduce fortemente nel 2015 e si riespande sensibilmente nel 2016.

Nel medesimo periodo, in relazione agli enti che hanno richiesto l'accesso all'apposito fondo di rotazione, si sono alternati momenti di crescita e di diminuzione. Nell'ultimo anno preso in considerazione il dato è quasi dimezzato rispetto a quello iniziale.

Anche per i piani di riequilibrio approvati è possibile rilevare un'iniziale tendenza alla crescita, con una inversione della medesima a partire dal 2015. A sua volta il rapporto tra i piani approvati e numero degli Enti in pre-dissesto ha un andamento crescente fino al 2015 con una forte diminuzione nel corso dell'ultimo anno.

Vi è invece una chiara tendenza alla crescita, nel quinquennio analizzato, degli Enti che sono passati da una situazione di pre-dissesto ad una di dissesto ed anche il rapporto tra il numero dei dissesti per anno e il relativo numero di Enti in pre-dissesto conferma il sostanziale andamento crescente del fenomeno.

RELAZIONE

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017

1 CONTROLLI INTERNI

1.1 Premessa

Il sistema dei controlli interni è un complesso apparato di verifiche, che unifica le fasi della programmazione, della gestione e della rendicontazione degli Enti locali. Detta unificazione si realizza nella valutazione dell'efficienza e della qualità dei procedimenti amministrativi nei quali si traduce l'esercizio di funzioni e l'erogazione di servizi, per cui gli esiti dei controlli dovrebbero essere finalizzati all'ottimizzazione delle risorse impiegate nelle varie filiere procedurali.

L'organizzazione dei controlli presuppone un'analisi incentrata sia sul processo produttivo che su quello organizzativo, avvalendosi delle rilevazioni riguardanti la programmazione, la gestione e la rendicontazione. Mentre il primo procedimento mira al raggiungimento degli obiettivi gestionali, sulla base di indicatori che valutano la produttività della gestione, il secondo persegue il raggiungimento degli obiettivi di bilancio, sulla base di indicatori che valutano l'adeguatezza della programmazione (efficienza ed equilibri).

È noto che l'efficienza dei servizi non dipende solo dalla leva normativa, ma occorre introdurre accorgimenti che producano la migliore allocazione delle risorse umane e strumentali e garantiscano l'economicità e l'efficienza nell'uso delle stesse.

Nell'esercizio 2015 entra a regime la riforma di cui al d.l. n. 174/2012 che rafforza il sistema dei controlli interni, per cui tutti gli Enti locali con popolazione superiore ai 15.000 abitanti sono tenuti alla redazione della relazione a firma del capo dell'amministrazione, di cui all'art. 148 modificato del Tuel. Tale riforma interessa anche tutti i vari tipi di controllo interno, compreso quello di qualità e sulle partecipate, che nel precedente esercizio investiva i soli Enti superiori a 50.000 abitanti. Varia anche l'impostazione del questionario che, per l'esercizio finanziario in esame, comprende un numero inferiore di domande, più mirate a definire gli obiettivi perseguiti.

Il sistema di programmazione, gestione e controllo che connota l'azione amministrativa, impone il pieno rispetto dei parametri della regolarità amministrativa e contabile (art147 *bis* Tuel), della conservazione e dell'eventuale ripristino degli equilibri finanziari costruiti nella pianificazione e della sostenibilità dei medesimi. In questo senso il rinnovato sistema dei controlli, non solo è utile per il miglioramento dell'efficacia ed efficienza dei servizi, ma contribuisce anche ad indicare un percorso per la riduzione dei loro costi di erogazione e per assicurare l'economicità della gestione, senza ridurre la qualità dei servizi.

Nel contesto dell'attività di monitoraggio che l'Ente deve condurre attraverso i suoi organi di controllo interno, l'attuazione dei programmi e le correlate verifiche periodiche degli stessi, sono il "*core business*" dei controlli interni che, nella loro rinnovata versione, non solo verificano il raggiungimento dei risultati, ma coinvolgono direttamente tutti i responsabili dei servizi (oltre al segretario e al direttore generale), acquisiscono preventivamente i pareri dei dirigenti e ricorrono a parametri di valutazione delle prestazioni mutuati dai principi di revisione aziendale.

Le linee guida, indirizzate agli Enti per fornire loro schemi di referti a firma dei capi delle amministrazioni locali, sono state approvate dalla Sezione delle autonomie con delibera n. 6 del 4 febbraio 2016. Esse hanno un'impostazione intesa a ridurre e semplificare le informazioni, ma al tempo stesso ad acquisire dati più puntuali che in passato, richiedendo di indicare gli obiettivi raggiunti in termini percentuali, o le misure correttive globalmente adottate e riferite agli specifici ambiti di controllo.

Nel questionario la Corte ha dismesso le caratteristiche del controllo ispirate al monitoraggio delle attività ed ha individuato un numero congruo di domande, dirette ad ottenere informazioni specifiche e di agevole comparabilità. Il controllo di regolarità amministrativa e contabile (art.147**bis** Tuel) mira a verificare la correttezza dell'azione amministrativa. Nell'analisi dei dati particolare attenzione viene rivolta all'accertamento del puntuale rispetto della nuova, rigorosa, disciplina definita dall'art. 183 Tuel, in materia di impegni di spesa. Tramite il monitoraggio e il ricorso alle tecniche di campionamento si intende valutare l'idoneità delle scelte programmatiche adottate e la rispondenza dei provvedimenti conseguenti ai requisiti di correttezza, coerenza, adeguatezza e conformità alla legge. I risultati ottenuti e le criticità riscontrate sono riferiti dai responsabili dei servizi e, soprattutto, dal Segretario che relaziona annualmente al Consiglio. La norma richiede che il Sindaco sia messo in grado di conoscere le modalità di svolgimento dei controlli preventivi e successivi sui provvedimenti, con particolare riguardo a quei risultati che permettono di aprire un *focus* su determinati atti ad elevata complessità e/o a rischio di irregolarità/imparzialità. La cadenza del relativo referto che, dunque, contiene tra l'altro l'elenco delle irregolarità rilevate e di quelle sanate è annuale (salvo diversa disposizione del regolamento). Il controllo di gestione (art. 147, co.2, lett. a, Tuel) che attiene all'efficacia, efficienza ed economicità del *management* si avvale di indicatori che misurano lo stato di attuazione degli obiettivi programmati, al cui scopo è finalizzata la redazione del Piano esecutivo di gestione (PEG). La cultura degli obiettivi e dei risultati si sintetizza nei livelli di efficacia ed efficienza che si conseguono per ciascun servizio e che scaturiscono dal rapporto tra l'impiego dei vari tipi di risorse e i risultati raffrontati agli obiettivi. I quesiti di nuova introduzione attengono ai tassi di

copertura dei servizi e all'organizzazione degli uffici. Esercitano il controllo di gestione i responsabili dei singoli servizi e il responsabile finanziario. La cadenza del relativo referto è annuale.

Il controllo strategico (art. 147-*ter* Tuel) è diretto a valutare la programmazione alla luce dei risultati effettivamente ottenuti. L'eventuale scostamento tra i risultati ottenuti e quelli previsti ha evidenti riflessi sulla politica dell'Ente locale, con ciò contribuendo a disincentivare il ricorso a tale tipologia di controllo che implica, tra l'altro, una valutazione delle scelte dei dirigenti e dell'adeguatezza delle risorse umane. Assumono rilevanza le percentuali di raggiungimento degli obiettivi, strettamente collegati all'entità dei bisogni soddisfatti e, soprattutto, alle delibere di ricognizione dei programmi, che danno conto del grado di realizzazione degli stessi. Sono, infatti, attribuiti alla competenza degli organi di vertice, quali il segretario e il direttore generale che, oltre a predisporre sul punto la relazione del Sindaco, riferiscono anche al Consiglio e alla Giunta. Il controllo sugli equilibri finanziari (art. 147-*quinqüies* Tuel) verifica il permanere degli stessi nelle gestioni di competenza, cassa e residui. E' inteso a rafforzare il tradizionale controllo ai sensi dell'art. 1, co. 166 e ss, l. n. 266/2005, coinvolgendo l'organo di revisione e i responsabili dei diversi servizi, coordinati tra loro dal responsabile dei servizi finanziari. Gli esiti di tale controllo vengono di regola comunicati al segretario dell'Ente locale, mentre gli organi di governo sono i destinatari della relazione periodica. Le segnalazioni dell'organo deputato sono intese a prevenire eventuali pregiudizi negli equilibri di competenza, cassa e residui e implicano la conseguente adozione di provvedimenti di riequilibrio ad opera del Consiglio. L'accertamento della conservazione degli equilibri comprende la verifica di compatibilità tra il programma dei pagamenti e i relativi stanziamenti.

Il controllo sugli organismi partecipati prevede da parte del responsabile del servizio finanziario l'effettuazione di monitoraggi periodici sull'andamento delle gestioni degli stessi, con l'indicazione degli adeguati correttivi, nei casi di scostamento dagli obiettivi assegnati. Partecipano al controllo il segretario e il direttore generale. L'indispensabile presupposto delle verifiche risiede nella redazione del bilancio consolidato, con l'indicazione sia del tasso medio di raggiungimento degli obiettivi che dello stato di applicazione dei contratti di servizio.

Il controllo di qualità verifica e misura la soddisfazione degli utenti, rapportandola a standard di prestazione predefiniti. Quando il raffronto tra qualità programmata ed erogata dei servizi fornisce esito positivo, il processo di assicurazione della qualità si considera compiuto. La novità risiede nel prospettare verifiche di gradimento che non siano episodiche e saltuarie, ma metodiche e cadenzate. Il sistema organizzativo interno all'Ente deve poter governare un nuovo modello di

controllo che verifica anche l'applicazione delle carte di servizio e la misura in cui gli *stakeholders* possano influenzare le rilevazioni delle prestazioni.

Nel controllo di regolarità sono state riproposte nei questionari le domande sui pareri di regolarità contabile e tecnica, sul ricorso alle tecniche di campionamento, sulle direttive trasmesse e sulle criticità riscontrate. Viceversa le novità introdotte hanno riguardato l'esatto numero di irregolarità rilevate e sanate, nonché dei report adottati, comprensivi dell'elenco dei destinatari delle relazioni. Meritano di essere menzionati anche i nuovi quesiti sulle eventuali direttive trasmesse ai responsabili in costanza di irregolarità, ovvero sull'osservanza dell'art. 31 del d.lgs. n. 33/2013, in tema di pubblicazioni dei dati sui controlli relativi all'organizzazione e all'attività dell'Ente.

Nel controllo sulla gestione sono state riproposte le domande relative alla produzione dei report, all'adozione di misure correttive, al raggiungimento degli obiettivi, all'adozione della contabilità economico patrimoniale e alle criticità riscontrate. L'esame sull'esercizio 2015 ha inteso approfondire ciò che emerge dal raffronto tra i report previsti e quelli redatti, evidenziando il numero e il contenuto delle conseguenti delibere di assunzione di variazioni nella programmazione. Si è data rilevanza alla consistenza del personale utilizzato e all'uso dei tradizionali indicatori di efficacia, efficienza ed economicità. La novità più rilevante attiene alla richiesta di informazioni sul tasso più o meno alto di copertura dei costi dei servizi erogati nel corso dell'esercizio finanziario.

Nel controllo strategico sono state riproposte le domande relative alla produzione dei report, alla quantità di personale utilizzato, alla ricorrenza delle delibere di verifica dello stato di attuazione dei programmi, nonché agli indicatori relativi al rapporto tra risultati realizzati e *standard* di qualità, oltre che di impatto socio economico. Altrettanto dicasi per le domande circa le criticità riscontrate.

Si è richiesto un approfondimento dei report sotto il profilo del raffronto dei risultati con le previsioni, fornendo anche il numero delle azioni correttive adottate e dell'approfondimento degli esiti dell'utilizzo dei due indicatori di *outcome* e di efficacia, assieme alla percentuale di raggiungimento degli obiettivi. Tra i parametri di giudizio sono stati aggiunti quelli relativi al grado di assorbimento delle risorse rispetto ai risultati e al tempo utilizzato per la realizzazione rispetto alla durata prevista.

Nel controllo sugli equilibri finanziari sono state riproposte le domande relative agli atti di indirizzo e/o coordinamento assunti dal responsabile del controllo medesimo e i quesiti sulla adozione delle misure di ripristino delle gestioni di competenza, cassa e residui. Sono presenti

anche le richieste di informazioni sul coinvolgimento degli organi di governo nella salvaguardia degli equilibri e sulla compatibilità tra programma dei pagamenti e disponibilità di cassa, oltre che sulle criticità incontrate. Sono state introdotte le domande relative al numero di report redatti, quelle sull'impiego della quota libera dell'avanzo di amministrazione e sull'assunzione degli impegni di spesa da parte di ciascun responsabile del corrispondente servizio, oltre che sulle eventuali segnalazioni di pregiudizio degli equilibri del bilancio ad opera del responsabile finanziario e sui conseguenti interventi del Consiglio.

Nel controllo sugli organismi partecipati sono state introdotte numerose domande di nuova formulazione, mentre quelle riproposte si sono limitate a richiedere informazioni sul tasso di realizzazione degli obiettivi, sulla compiuta redazione del bilancio consolidato e sulle criticità riscontrate. Rappresentano invece una novità i quesiti sul numero di report redatti, sulle azioni correttive intervenute, sull'esistenza e consistenza di una struttura organizzativa dedicata al tipo di controllo e sugli indicatori di efficacia, efficienza, economicità e qualità dei servizi utilizzati.

Nel controllo di qualità sono state richieste le informazioni circa la consistenza di personale utilizzato e le criticità riscontrate. Gli altri quesiti hanno riguardato i report redatti, le azioni correttive intervenute, la periodicità della misurazione della soddisfazione degli utenti e, soprattutto, un folto numero di indicatori che annoverano l'accessibilità delle informazioni, la tempestività tra richiesta ed erogazione, nonché i criteri e i tempi di erogazione, la trasparenza dei costi e delle responsabilità, la correttezza con l'utenza, l'affidabilità e la completezza del servizio e la fissazione degli standard tramite una carta dei servizi.

L'indagine della Sezione delle autonomie sulle modalità e sul grado di applicazione della normativa relativa ai controlli interni ha investito 832 amministrazioni, di cui 725 Comuni sopra i 15.000 abitanti e 107 Enti di area vasta Province e Città metropolitane. Sono pervenuti 670 questionari, da 69 Province, 592 Comuni e 9 città metropolitane. Risultano inadempienti 133 Comuni e 29 tra Province e Città metropolitane, pari a circa il 24% degli Enti interessati.

1.2 I risultati dell'indagine svolta dalla sezione delle autonomie nel 2016

1.2.1 Controlli di regolarità amministrativo-contabile

Il parere di regolarità contabile e il visto attestante la copertura finanziaria sulle determine di spesa è stato acquisito da tutte le Città metropolitane, dal 99% dei Comuni (ne mancano cinque) e da quasi tutte le Province (ne manca una). In pratica 664 questionari su 670 Enti investiti dagli

stessi hanno fornito risposta affermativa, dimostrando come risultino agevoli gli adempimenti puramente additivi di un procedimento preesistente (PUNTO 1.1).

Le non molte delibere prive del parere di regolarità tecnica o contabile non hanno prodotto effetti. Ciò è avvenuto in soli 31 Comuni (più cinque che non rispondono), per cui circa il 93% si attiene alle disposizioni sulla regolarità, e ciò in linea con lo scorso anno, quando il 6% degli Enti non si era adeguato ai pareri. Tra le Province ben 63 su 69 si sono adeguate alle acquisizioni dei prescritti pareri, mentre le Città metropolitane sembrerebbero tutte adempienti (salvo Torino che non risponde) (PUNTO1.2)

Il ricorso a tecniche di campionamento diverse da quelle dell'anno precedente non è stato un comportamento diffuso. Gli Enti che hanno preferito cambiare i propri strumenti sono stati in tutto 89, pari al 13% circa del totale (nel 2014 a cambiare era stato circa il 18%). I Comuni hanno innovato il campionario delle tecniche più spesso delle Province, visto che i primi sono stati 81 (circa il 13%), mentre le seconde solo sei (circa l'8%). Le Città metropolitane hanno innovato a Milano e a Napoli. Gli Enti più disposti a promuovere nuove tecniche di campionamento si trovano in Puglia, in Sicilia e nelle Marche (PUNTO1.3).

La cartina di tornasole dell'efficienza del controllo di regolarità è data dal rapporto tra le irregolarità rilevate e quelle sanate. I Comuni hanno affrontato circa un terzo delle quasi 15.000 irregolarità riscontrate, raggiungendo il considerevole numero di oltre 5.000 atti sanati. Le Province hanno sanato il 35% circa degli atti controllati, pari a quasi mille dei più dei 2.700 analizzati. La situazione è migliorata rispetto all'anno precedente, quando le Province sanavano nel 27% dei casi e i Comuni si limitavano al 21% degli atti. Le irregolarità superate nel 2015 dalle Città metropolitane sono state poche (meno del 20%), tanto più che si sono concentrate quasi esclusivamente in Piemonte. Presso i Comuni i report adottati sono stati quasi 6.000, di cui circa un quarto redatti dagli Enti della Lombardia (seguita, a distanza, dal Lazio). I report delle Province sono 450, mentre le Città metropolitane ne annoverano solo 45. È negativo che le Province della Basilicata non abbiano predisposto alcun report. Il personale utilizzato per questo tipo di controllo è di 1781 unità nei Comuni, di 227 dipendenti nelle Province e di 57 elementi nelle Città metropolitane (PUNTO 1.4).

È positivo l'andamento della trasmissione ai responsabili dei servizi delle direttive cui conformarsi, a seguito delle irregolarità riscontrate. Il 72% circa degli Enti ha asserito di aver adottato direttive, e ciò perché su 670 Enti di competenza, ben 485 casi i dirigenti hanno deciso di formulare atti d'indirizzo in grado di porre rimedio alle irregolarità rilevate. La situazione migliora rispetto allo scorso anno, quando le direttive venivano trasmesse solo dal 64% degli Enti.

La percentuale di positivo adempimento si assesta su 428 Comuni e 49 Province, con la sola Genova in difetto, tra le Città metropolitane. Gli Enti della Liguria e della Basilicata sono quelli che maggiormente hanno assunto questo tipo di direttive(PUNTO1.5).

La regolarità degli atti è stata assoggettata ad ispezioni nel 25% circa dei casi, per cui su 670 Enti interessati, 166 hanno fatto ricorso a verifiche apposite, volte ad indagare specificamente i casi di inosservanza meritevoli di segnalazione. Le ispezioni sono state 143 nei Comuni, 21 nelle Province e due nelle Città metropolitane. Solo i Comuni della Valle d'Aosta vi hanno fatto regolarmente ricorso (seguiti, a distanza, dalla Liguria) (PUNTO1.6).

L'organo che esercita il controllo di regolarità ha verificato le attestazioni concernenti i pagamenti tardivi di cui all'art. 66 del d.l.n.66/2014, nel 71% circa dei casi, pari a 473 Enti che si dividono in 420 Comuni, 47 Province e sei Città metropolitane. Gli Enti più solerti si trovano in Veneto, Emilia Romagna e Sardegna. Gli Enti che hanno istituito il registro unico delle fatture di cui all'art.42 del d.l.n.66/2014 sono il 98% circa, con un totale di risposte positive pari a 658 Enti che si suddividono tra 583 Comuni, 66 Province e nove Città metropolitane. L'adempimento non registra problemi, tanto che in tredici Regioni su venti la totalità degli Enti ha istituito il registro (PUNTO 1.7 e 1.8).

1.2.2 Controlli di gestione

L'analisi del controllo di gestione per tipologia di Enti prende in esame, preliminarmente, le Città metropolitane, in cui il rapporto percentuale tra i report previsti e quelli concretamente prodotti si attesta intorno al 50%. Il numero di report che ha inciso sulla programmazione dell'Ente, traducendosi in correlative delibere, ha interessato le Città metropolitane di Milano, Genova e Napoli. Tutti gli Enti hanno giudicato alto il grado di raggiungimento degli obiettivi, salvo la Città metropolitana di Bari, che ha comunicato di non avere alcuna unità di personale dedicata allo scopo. Gli addetti al controllo di gestione sono più numerosi nelle Città metropolitane di Roma, Milano e Genova e, in numero più esiguo, in quella di Venezia. Gli indicatori di efficacia sono quelli maggiormente utilizzati (3350), con numeri particolarmente importanti per le Città metropolitane di Torino e Napoli. Gli indicatori di efficienza maggiormente significativi sono circa un terzo degli indicatori di efficacia complessivi, pari a 1146. Minore è il numero degli indicatori di economicità concretamente utilizzati (556). La Città di Bari ha dichiarato di non aver fatto ricorso ad alcun tipo di indicatori. Venezia e Bologna comunicano di aver ritardato l'adozione del sistema di contabilità economica, mentre Bari non ha fornito risposte in merito. La copertura del costo dei servizi è stata ritenuta totale a Roma, superiore al 50% a Torino e Firenze, ma pari o

inferiore a detta percentuale a Milano e Bologna. (PROSPETTO N.2 ripartito in punti 2.1 a 2.1-b + 2.2 - 2.3 - 2.4 -2.5 -2.6 a – 2.6.b – 2.6.c – 2.7 – 2.8).

Nei 592 Comuni esaminati il numero dei report prodotti e ufficializzati è complessivamente superiore a quello dei report previsti dai regolamenti (+ 135,65%), ma nel dettaglio ciò accade solo negli enti di Piemonte, Trentino A. A., Veneto, Emilia Romagna, Umbria, Marche e Abruzzo, mentre in tutte le altre Regioni i Comuni hanno elaborato meno referti di quelli previsti dai regolamenti. Le delibere di variazione della programmazione, conseguenti agli esiti dei report, sono state 283, con numeri particolarmente elevati negli Enti della Lombardia (42) e dell'Emilia Romagna (64). È notevole anche il numero dei provvedimenti correttivi (924), che hanno superato ampiamente il numero di cento negli Enti della Lombardia, Friuli V.G., Emilia Romagna e Toscana e, in parte, anche del Veneto. Globalmente la situazione registra un notevole progresso, perché nell'anno precedente il totale dei provvedimenti correttivi era stato pari a 431. Al di fuori di queste realtà, gli Enti di diverse Regioni hanno operato in modo sporadico, e, talvolta, come nel caso degli enti di Basilicata, Calabria, Molise e Val d'Aosta le azioni correttive sono state quasi inesistenti. Più della metà (53% circa) dei 314 Enti considerati ha indicato un alto grado di raggiungimento dei obiettivi, in particolare nei Comuni dell'Emilia Romagna e della Toscana. Il grado di raggiungimento medio si è registrato solo in 105 Enti, mentre il grado basso, che interessa 18 enti, riguarda soprattutto quelli della Campania. La consistenza del personale impiegato è notevole, ammontando complessivamente a 896 unità, soprattutto nei Comuni di Lombardia (139), Veneto, Campania e Puglia. Solo in Molise e Valle d'Aosta gli addetti per tutti i Comuni si riducono a una o due unità di personale. (PROSPETTO N.2 ripartito in punti 2.1 a 2.1-b + 2.2 - 2.3 - 2.4 -2.5 -2.6- 2.6 a – 2.6.b – 2.6.c – 2.7 – 2.8).

Gli indicatori di efficacia utilizzati registrano numeri di notevole rilevanza (47.242) rispetto agli indicatori di efficienza (25.075) e di economicità (7.759).

Tutti gli indicatori sono stati adottati nel 2015, in numero complessivamente superiore a quello dell'anno precedente.

Ancora non adeguata risulta, invece, nel 2015 l'adozione della contabilità economica, che ha interessato solo 208 Enti, pari al 35%, a fronte del 34% registratosi nel 2014. Il tasso di copertura dei servizi, mediamente del 47% circa, raggiunge il 100% in soli sette Comuni, supera il 50% in 270 e si pone invece al di sotto di tale ultima quota in 249.

Nelle Province esaminate il numero dei report prodotti e ufficializzati è stato inferiore, anche se di poco, ai report previsti dai regolamenti, raggiungendo una percentuale del 93% circa. Le delibere che, prendendo atto delle rilevazioni dei report, hanno rinnovato i profili della

programmazione sono state 22. I provvedimenti correttivi, originati dai report, sono stati ancora meno (14), evidenziando un controllo di gestione conforme alle procedure, ma non adeguatamente efficace quanto agli esiti. In Toscana ed Emilia Romagna vi è stato il maggior numero di provvedimenti correttivi, mentre in altre dodici Regioni sono del tutto assenti. Il grado di raggiungimento degli obiettivi è stato ritenuto alto da 37 Province e medio-alto da una decina di esse, mentre la maggior parte di tali Enti non ha fornito risposte in merito. Il personale impiegato è stato di 90 unità, a fronte delle 57 impiegate nell'anno precedente, prevalentemente allocate nelle Province della Toscana e della Lombardia, mentre in Umbria e Calabria si registra un'evidente carenza di personale, con una sola unità per le Province di ciascuna Regione. Il numero di indicatori di efficacia utilizzati appare complessivamente notevole (4959), pur non essendo utilizzati in modo completo ed omogeneo nelle diverse Province.

Tale parziale utilizzo degli indicatori rischia di condizionare la misurazione e la valutazione dei risultati, incidendo sulla significatività degli esiti complessivi del controllo di gestione.

Il numero degli indicatori di efficienza risulta, come nei Comuni, inferiore rispetto a quelli di efficacia (1577), con un utilizzo degli stessi da parte degli Enti, che risulta alquanto disomogeneo nelle diverse Regioni. Anzi, si riscontra che in alcune Province gli indicatori di economicità non siano stati affatto utilizzati, per cui tali Enti non sarebbero in grado verificare se la loro attività amministrativa sia conforme, e in quale misura, agli standard propri di un servizio efficace, efficiente ed economico. Gli indicatori di efficienza sono adottati anche nelle Province ad eccezione di quelle lombarde, in un numero ancora limitato (884). Le Province che hanno adottato la contabilità economica sono il 32% circa, percentuale sostanzialmente immutata rispetto a quella del 2014. Solo 22 Enti la utilizzano in modo appropriato, mentre in 40 risulta ancora non adottata. Il tasso di copertura dei servizi ha raggiunto il 100% in due Enti della Toscana e in uno della Lombardia. La maggioranza delle Province (41) non ha fornito informazioni al riguardo, mentre 19 di esse comunicano di aver coperto i costi per una misura inferiore al 50%. Ciò accade in maggior misura nelle Province del Piemonte e della Toscana. Solo sei Enti registrano una copertura superiore al 50% (PROSPETTO N.2 ripartito in punti 2.1 a 2.1-b + 2.2 - 2.3 - 2.4 -2.5 - 2.6 a - 2.6.b - 2.6.c - 2.7 - 2.8).

1.2.3 Controllo strategico

In tema di controllo strategico, nelle Città metropolitane, sono stati prodotti 12 report sui 19 previsti, con una percentuale complessiva di adempimento pari a circa il 63%. I report ufficializzati sono stati solo otto, ma il dato di maggior rilievo è rappresentato dalla totale assenza

di un'attività correttiva conseguenziale agli esiti dei controlli. Si evidenzia, altresì, la scarsità di unità di personale utilizzate dagli Enti.

Quattro Enti utilizzano indicatori di risultato in un numero compreso tra dieci e cento, tre Enti hanno adoperato da uno a dieci indicatori di efficacia, mentre altri tre ne hanno impiegato più di cento (Genova, Roma e Bari). Le Città metropolitane di Firenze e Napoli, nel 2015, non hanno elaborato indicatori di efficacia.

Solo Venezia ha comunicato di aver realizzato tutti gli obiettivi strategici. Altri due Enti non hanno fornito informazioni al riguardo e i rimanenti sei si pongono su di una percentuale media di perseguimento degli obiettivi prefissati che uguaglia o supera il 50%. Complessivamente nel 78% circa dei casi, le Città metropolitane comunicano di aver ottemperato alle finalità strategiche. Gli organi di indirizzo politico delle Città metropolitane hanno, da ultimo, verificato quali fossero i parametri ricorrenti utilizzati per verificare lo stato d'attuazione delle finalità perseguite. I risultati rispetto agli obiettivi sono stati verificati in tutti gli Enti interessati. I parametri consistenti nel rispetto degli standard di qualità prefissati e nell'impatto socio economico dei programmi, sono stati invece utilizzati solo da cinque Città metropolitane. (PROSPETTO N.3 ripartito in punti 3.1.a- 3.1.b – 3.2- 3.3 – 3.4 - 3.5 a- 3.5 b- 3.6- 3.7 -3.8-3.8 b- 3.8 c-3.8 d- 3.8 e).

Nei Comuni, rispetto alle Città metropolitane, la percentuale di report prodotti su quelli previsti normativamente è stata più elevata (87% circa rispetto al 63% circa). Il numero di report prodotti e ufficializzati è stato di 442, inferiore a quello dei report previsti dai regolamenti (784). Hanno eguagliato o superato il numero dei report previsti i Comuni del Veneto, dell'Emilia-Romagna, delle Marche, del Lazio, dell'Abruzzo del Molise e della Calabria, oltre alla Valle d'Aosta, al Trentino-Alto Adige e al Friuli-Venezia Giulia.

I provvedimenti di correzione sono stati adottati dal 35% dei Comuni e risultano pari a 210. La distribuzione degli stessi non è omogenea, e risulta del tutto carente nei Comuni del Molise, della Basilicata e della Calabria.

La maggior parte dei Comuni adibisce al controllo strategico una sola unità di personale, ma per 184 Enti non risultano unità di personale dedicate, mentre altri 81 Comuni non hanno fornito indicazioni al riguardo.

Assumendo come parametro di valutazione del controllo strategico l'entità del personale a ciò adibito, si constata che solo il 55% circa degli Enti indicati lo ha attivato con personale adibito a tempo pieno, mentre il rimanente 45% circa lo affida a personale a tempo parziale e che svolge anche altri compiti (nel 2014 si trattava di circa il 43%).

L'utilizzo degli indicatori di risultato risulta ancora non sufficiente, considerando che circa il 63% dei Comuni (372) o non li applicano (224), oppure non forniscono informazioni al riguardo (148). In pratica, gli Enti che li hanno utilizzati sono solo 220 (37%). Mentre solo otto Comuni, concentrati maggiormente in Lombardia, hanno superato i cento indicatori, si contano 103 Comuni con, al massimo, dieci indicatori, e 109 con un numero compreso tra dieci e cento. Comunque, il dato da sottolineare è che solo il 37% circa degli Enti interessati risultano aver utilizzato i suddetti indicatori.

Viceversa, gli Enti che risultano aver utilizzato gli indicatori di efficacia sono ben 376, pari al 63% circa del totale considerato. Gli Enti che usano meno indicatori (da uno a dieci) sono 103, mentre quelli che superano i cento sono 133. In 140 Enti si è fatto ricorso ad un numero intermedio, compreso tra dieci e cento. Se i Comuni non ottemperanti raggiungono il 37% circa, di questi 176 comunicano di non aver fatto uso di indicatori d'efficacia, mentre per altri 40 non sono state fornite informazioni al riguardo.

Anche la percentuale di raggiungimento degli obiettivi strategici non ha interessato tutti Comuni, visto che quasi il 30% di essi non ha fornito risposta (174). Solo il 10% circa (61) è pervenuto alla realizzazione della totalità degli obiettivi, mentre un 46% circa (273) ha comunicato che le finalità perseguite sono state realizzate in più della metà delle situazioni. E' da evidenziare che solo il 15% circa dei Comuni (84) ha comunicato di aver conseguito una percentuale inferiore al 50% di realizzazione degli obiettivi.

Importanti risultano anche gli esiti delle delibere di verifica dello stato di attuazione dei programmi. Facendo il punto sull'attuazione del pregresso, essi consentono, infatti, di aggiustare le strategie e rimodulare i piani d'azione. Al riguardo, ben 336 Comuni (57% circa) hanno assunto una delibera annuale, solo 62 enti hanno adottato due delibere e appena nove ne hanno assunte più di due. Ne deriva che nel 2015 ben 407 Enti, pari a quasi il 69% del totale, risultano ottemperanti, a fronte del 62% dell'anno precedente. Di contro, 125 Enti non hanno adottato delibere e 60 non hanno comunicato nulla al riguardo, configurandosi, in tal modo, un 31% circa di Comuni inadempienti.

L'organo d'indirizzo politico ha verificato i risultati conseguiti rispetto agli obietti predefiniti in 422 Comuni (71% circa). Viceversa, 170 Enti (29% circa) non hanno riscontato gli obiettivi conseguiti (74), oppure non hanno fornito risposta (96). Nel 2015, il tempo di realizzazione dei programmi rispetto alle previsioni è stato verificato da 344 Enti (58% circa), cui si aggiungono 140 (24% circa), che non si sono attivati e 108 (18% circa) che non hanno risposto. Il rispetto degli standard di qualità programmati è stato accertato da 146 Comuni (25% circa rispetto al 27%

circa dello scorso anno), mentre 328 Comuni (55% circa) non hanno proceduto a tale verifica e 118 (20% circa) non hanno risposto. L'impatto socio - economico dei programmi è stato un profilo ancor meno valutato, visto che solo 128 Enti (22% circa rispetto al 24% circa della precedente indagine di questa Corte) se ne sono occupati, a fronte dei 348 (59%) che non lo hanno considerato e dei 116 (19% circa) che nulla hanno comunicato al riguardo. Complessivamente il controllo strategico ha ottenuto buoni risultati, allorquando gli Enti hanno verificato la portata oggettiva dei risultati ottenuti, delle risorse assorbite e dei tempi impiegati, confrontandoli con gli obiettivi prefissati. I profili che attengono agli standard qualitativi o all'incidenza socio – economica dell'attività amministrativa e di erogazione dei servizi non sono stati affrontati dalla maggioranza degli Enti (PROSPETTO N.3 ripartito in punti 3.1.a- 3.1.b – 3.2- 3.3 – 3.4 - 3.5 a- 3.5 b- 3.6- 3.7 -3.8-3.8 b- 3.8 c-3.8 d- 3.8 e).

Il numero di report prodotti è stato di 68, inferiore a quello dei report previsti dai regolamenti (101). I report ufficializzati con delibere sono stati 50, rispetto ai 68 prodotti.

Le azioni correttive sono state, complessivamente, soltanto undici: tale circostanza evidenzia lo scarso ricorso a questa fondamentale misura d'intervento. Solo le città di Veneto e Toscana si discostano un po' dall'andamento generale.

La consistenza media di personale impiegato nel controllo strategico è pari a una sola unità in 33 Province, mentre in 17 di esse il numero di dipendenti assegnati sale a due o più di due. In otto enti non vi sono unità di personale assegnato, mentre da undici Enti non è pervenuta alcuna risposta. È apprezzabile che il 72% delle Province, percentuale in aumento rispetto alla rilevazione afferente al precedente esercizio, abbia personale interamente dedicato al servizio, con indubbi vantaggi sulle località rimanenti, che utilizzano dipendenti a tempo parziale, affidati anche ad altri compiti.

Gli indicatori di risultato utilizzati sono ben pochi, soprattutto considerando che, su 69 Province, 25 non li utilizzano e 18 non forniscono risposta. Solo il 38% circa (26 Province) ha dato riscontro positivo alla domanda specifica contenuta nel questionario, comunicando che otto Enti hanno utilizzato fino a 10 indicatori, e altri diciassette un numero compreso tra dieci e cento. Tra questi ultimi, quattro appartengono alla Lombardia, mentre una sola Provincia della Toscana utilizza più di cento indicatori di efficacia.

Nelle Province, come in parte avvenuto nei Comuni, gli indicatori di efficacia hanno avuto maggiore riscontro positivo, tanto che il 66% circa degli Enti li ha utilizzati.

La percentuale media di raggiungimento degli obiettivi strategici evidenzia che solo in 12 Province è stato raggiunto l'obiettivo, in particolare per gli Enti del Piemonte, dove più della

metà di quelli esaminati realizza il 100% delle finalità preordinate. Sono 32 (46% circa) gli Enti che hanno eguagliato o superato una percentuale di obiettivi pari al 50%; quelli dell'Emilia Romagna e del Lazio superano tutti il 50%, mentre quelli della Lombardia e dell'Abruzzo lo superano in più del 70% dei casi. Solo nove Province realizzano una percentuale di obiettivi inferiore al 50%. Sedici Province, corrispondenti a circa il 23% del totale non hanno fornito informazioni.

Questo strumento essenziale al controllo strategico è stato utilizzato in 41 casi, pari a circa il 58% degli Enti considerati. Nove Enti non hanno fornito alcuna informazione.

L'organo d'indirizzo politico ha verificato i risultati conseguiti rispetto agli obietti predefiniti in 46 Province (66% circa), dove otto Enti (11% circa) non hanno riscontato gli obiettivi conseguiti, mentre 15 non hanno fornito risposta. Il riscontro che afferisce al grado di assorbimento delle risorse rispetto ai risultati, è stato appurato in 29 Enti (42% circa), percentuale calcolata escludendo le 22 Province (32% circa) che non hanno operato questo tipo di verifica e i 18 Enti (26% circa) che non hanno risposto alla domanda specifica del questionario. Il tempo di realizzazione dei programmi rispetto alle previsioni è stato accertato solo da 44 Enti (64% circa), cui se ne aggiungono 10 (14% circa) che non si sono attivati e 15 (22% circa) che non hanno risposto. Il rispetto degli standard di qualità programmati ha interessato solo 22 Province (32% circa), mentre 31 di esse (45% circa) non hanno proceduto a tale verifica e 16 (23% circa) non hanno fornito alcuna informazione.

L'impatto socio - economico dei programmi è stato un profilo non sufficientemente valutato, visto che solo 16 Enti (23% circa) se ne sono occupati, a fronte dei 34 (49% del totale) che non lo hanno considerato e dei 19 (28% circa) che non hanno fornito alcuna informazione. I parametri alla luce dei quali verificare lo stato di attuazione dei programmi non sono stati adeguatamente considerati, tanto è vero che la maggioranza delle Province si è limitata a raffrontare i risultati rispetto agli obiettivi e a misurare il tempo di realizzazione dei programmi sulle previsioni. Anche i valori emersi sono complessivamente simili a quelli dell'anno precedente). (PROSPETTO N.3 ripartito in punti 3.1.a- 3.1.b – 3.2- 3.3 – 3.4 - 3.5 a- 3.5 b- 3.6- 3.7 -3.8-3.8 b- 3.8 c-3.8 d- 3.8 e).

1.2.4 Controlli degli equilibri

In tutte le nove Città metropolitane, il responsabile del servizio finanziario ha indirizzato e coordinato i controlli sui relativi equilibri. Gli organi di governo, i dirigenti e il Segretario sono stati coinvolti da tutti gli enti in esame, con la sola eccezione di Bari. I report redatti nell'anno 2015 sono stati 41, di cui 13 dalla Città metropolitana di Torino. Il Consiglio è stato formalmente

coinvolto a verificare la salvaguardia degli equilibri finanziari, una sola volta nell'anno, in quattro Enti (Napoli, Bologna, Genova e Venezia) e per due volte in tre Enti (Roma, Milano e Bari), mentre le rimanenti Città metropolitane di Torino e Firenze, hanno interessato più spesso gli organi politici, affinché si facessero formalmente carico di tali controlli. L'esigenza di ripristinare gli equilibri di bilancio registra l'adozione di misure che a Genova, Milano, Torino, Bari e Venezia sono state rivolte alla sola gestione di competenza. Per il resto, le misure sulla gestione di cassa hanno riguardato solo Genova, mentre non ci sono stati interventi ufficiali nella gestione dei residui. Complessivamente il 56% circa delle città degli enti interessati è intervenuto sulla gestione di competenza, e solo l'11% circa su quella di cassa. L'impiego della quota libera dell'avanzo di amministrazione ha interessato cinque Città metropolitane, per cui Genova, Milano, Torino, Bari e Venezia hanno assunto conformi provvedimenti di variazione del bilancio. Tutte le Città metropolitane, tranne Torino, hanno verificato che il programma dei pagamenti fosse compatibile con le disponibilità di cassa. Parimenti in otto città, ancora con la sola eccezione di Torino, il responsabile della spesa che adotti impegni ha accertato che il programma dei pagamenti fosse conciliabile con gli stanziamenti di cassa.

Le segnalazioni degli squilibri, indirizzate al legale rappresentante, al Consiglio, al Segretario, ai revisori e alla locale sede della Corte dei conti sono state effettuate solo dalla Città metropolitana di Torino. In nessun caso alla segnalazione ha fatto seguito l'intervento del Consiglio (PROSPETTO N.4 ripartito in 4.1 – 4.2a – 4.2 b- 4.2 c-4.2 d -4.3 - 4.4 – 4.5a – 4.5 b – 4.5 c - 4.6 – 4.7 -4.8 – 4.10)

Dei 592 Comuni esaminati circa il 76% (448) ha un responsabile finanziario dedito alla direzione e coordinamento dei controlli sugli equilibri. L'87% circa degli Enti (517) ha coinvolto gli organi di governo, l'83% circa (494) il Segretario e il 95% circa (567) i responsabili dei servizi. Come accaduto per le Province, l'organo di vertice che meno ha partecipato al controllo sugli equilibri finanziari è stato il Direttore generale intervenuto solo nel 7% delle località (44).

Sono stati redatti 1749 report, con una prevalenza nei Comuni della Lombardia, Toscana, Campania e Puglia.

Le misure di ripristino dell'equilibrio finanziario sono intervenute costantemente solo con riguardo alla gestione di competenza, dove 92 Comuni (16% circa) hanno adottato appositi interventi (79 comuni lo scorso anno). La gestione di cassa e quella dei residui non hanno avuto bisogno di interventi specifici, tanto che è vero che solo in 24 casi (27 nell'anno precedente) è stato necessario il riequilibrio della gestione di cassa e solo in 25 (12 nell'anno precedente), il riequilibrio di quella dei residui. Tale dato va letto alla luce degli effetti del riaccertamento straordinario dei

residui operato nel 2015. La quasi totalità degli Enti interpellati comunica che il proprio andamento finanziario è stato positivo e che non si è resa necessaria l'adozione di misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 193, co. 2, lett. a) del Tuel.

L'impiego della quota libera dell'avanzo di amministrazione, quale importante misura di salvaguardia degli equilibri, ha interessato solo 46 amministrazioni comunali (8% circa), che hanno assunto conformi provvedimenti di variazione del bilancio. Tutti gli altri Enti comunicano di non aver adottato misure al riguardo oppure non forniscono informazioni.

In corso d'esercizio quasi tutti i Comuni (556) hanno verificato che il programma dei pagamenti fosse compatibile con le disponibilità di cassa e in 525 Enti il responsabile della spesa ha proceduto ad accertare la compatibilità tra stanziamenti e pagamenti.

Si osserva che, mentre questi strumenti di verifica più semplici risultano essere stati ampiamente utilizzati, le misure di ripristino dell'equilibrio di cassa e dei residui, così come l'impiego della quota libera dell'avanzo di amministrazione lo sono stati in misura minore, probabilmente a causa della loro oggettiva complessità procedurale e della maggior responsabilità che il ricorso a tali misure comporta.

Le segnalazioni degli squilibri, indirizzate al legale rappresentante, al Consiglio, al segretario, ai revisori e alla locale sede della Corte dei conti attestano che solo il 4% circa dei Comuni (23) ha riferito di aver rilevato situazioni di scompenso dei conti. In undici di questi casi le segnalazioni hanno comportato l'intervento del Consiglio comunale.

Da segnalare il numero di Enti (563) che non ha effettuato segnalazioni, pari al 95% circa del totale. (PROSPETTO N.4 ripartito in punti 4.1 – 4.2a – 4.2 b- 4.2 c-4.2 d -4.3 - 4.4 – 4.5a – 4.5 b – 4.5 c - 4.6 – 4.7 -4.8 – 4.10)

Delle 69 Province che hanno risposto ai questionari, ben 56 hanno comunicato che il responsabile del servizio ha adottato atti d'indirizzo e/o coordinamento propedeutici ai controlli sugli equilibri finanziari. Risulta, pertanto, che più dell'80% degli Enti ha assunto atti d'indirizzo. Gli organi di governo sono stati coinvolti nel controllo sugli equilibri finanziari in 62 casi, il Direttore generale in 24, il Segretario in 56 e i dirigenti dei servizi in 60. Gli organi di governo e i dirigenti sembrano essere stati maggiormente informati degli esiti dei controlli rispetto ai direttori generali degli Enti. Il numero dei report redatti è stato di 245 documenti, particolarmente in Friuli V.G. e in Piemonte, Lombardia, Toscana e Puglia. È interessante rilevare che ben 54 Province hanno redatto fino a nove report.

Le misure di ripristino dell'equilibrio finanziario hanno riguardato, in particolare, la gestione di competenza, dove ben 35 Province (51% circa) hanno adottato appositi interventi. Rispetto

all'anno precedente si registra un aumento delle segnalazioni di squilibri della gestione di competenza (52), e un lieve calo di quelle relative alle criticità delle gestioni di cassa e dei residui. L'impiego della quota libera dell'avanzo di amministrazione, quale risorsa per ripristinare gli equilibri, ha interessato 45 amministrazioni (65%circa), che hanno assunto conformi provvedimenti di variazione del bilancio.

In corso d'esercizio quasi tutte le Province (65) hanno verificato che il programma dei pagamenti fosse compatibile con le disponibilità di cassa, così come in 60 di tali Enti il responsabile della spesa ha opportunamente verificato la compatibilità tra stanziamenti e pagamenti.

Le segnalazioni degli squilibri, indirizzate al legale rappresentante, al Consiglio, al segretario, ai revisori e alla locale sede della Corte dei conti dimostrano che il 32% circa delle Province ha comunicato la presenza di casi di scompenso dei conti, per 12 dei quali si è avuto l'intervento del Consiglio dell'Ente. (PROSPETTO N.4 ripartito in punti 4.1 – 4.2a – 4.2 b- 4.2 c-4.2 d -4.3 - 4.4 – 4.5a – 4.5 b – 4.5 c - 4.6 – 4.7 -4.8 – 4.10).

1.2.5 Controlli sugli organismi partecipati

Nel controllo sulle società partecipate delle Città metropolitane, i report ufficializzati con delibere sono stati 18, circa la metà di quelli previsti (35), ma meno di quelli prodotti, (48) ma non adottati. La Provincia di Firenze ha previsto, prodotto e formalizzato quattro report, mentre quella di Bari ha comunicato di non averne prodotti. La Provincia di Milano ha segnalato 20 report, pur senza formalizzarne alcuno in apposita delibera. Le azioni correttive conseguenti ai report sono state complessivamente limitate e concentrate a Milano (3), Genova (1), Firenze (2) e Napoli (2).

Quasi tutte le Città metropolitane si sono dotate di una struttura apposita, con un totale di addetti pari a 26 unità. Le Città metropolitane con più unità di personale addetto sono quelle di Torino (6), Roma (5) e Napoli (8). Il numero di indicatori di efficacia utilizzati dagli Enti per gli organismi partecipati è variabile: soltanto le Città metropolitane di Bologna e Firenze non hanno indicatori di efficacia, mentre quella di Bari non ha fornito informazioni al riguardo. Il numero degli indicatori di efficienza risulta ancora, generalmente, esiguo. Tre Enti utilizzano uno o due indicatori di economicità, in altri ne sono utilizzati in maggior numero, ma risultano del tutto inesistenti negli Enti di Firenze e Napoli, mentre per quello di Bari non sono state fornite indicazioni al riguardo. Anche gli indicatori di qualità non risultano ancora utilizzati appieno in tutte le Città metropolitane, e mancano del tutto in quelle di Firenze e Napoli. Soltanto le Città metropolitane di Venezia, Bologna, Roma e Napoli risultano aver-redatto il bilancio consolidato

(PROSPETTO N.5 ripartito in punti 5.1- 5.1 a – 5.1 b – 5.2 – 5.3 – 5.4 – 5.5 a – 5.5 b – 5.5 c – 5.5 d – 5.7)

I 592 Comuni esaminati hanno ufficializzato 580 report sulle società partecipate, mentre i report prodotti, ma non formalizzati in delibere sono stati 1601, un numero superiore a quello previsto dai regolamenti (1198).

Le azioni correttive generate dai report risultano complessivamente di numero complessivamente ancora limitato (230). Per questo nuovo tipo di controllo, la metà circa degli Enti (260) si è dotato di una struttura dedicata, mentre l'altra metà (273) ha utilizzato risorse preesistenti. I Comuni aventi un organismo di controllo *ad hoc* hanno utilizzato 551 unità di personale, più numerose negli Enti della Lombardia (88), del Lazio (63) e della Toscana (54). Sono 268 i Comuni che risultano privi di indicatori di efficacia, mentre solo 25 ne hanno più di dieci. Se a questi si aggiungono i 174 Enti che non hanno fornito informazioni, verrebbe ad emergere una carenza del 75% circa dei Comuni esaminati riguardo alla conoscibilità del raggiungimento o meno delle finalità istituzionali da parte delle loro società partecipate. Gli indicatori di efficienza sono inesistenti in 264 Enti, cui si aggiungono i 170 che non hanno fornito alcuna informazione al riguardo. Gli indicatori di economicità risultano mancare del tutto in 253 Enti, mentre altri 164 Comuni non hanno fornito alcuna informazione al riguardo. La qualità dei servizi affidati non risulta misurata in 291 Enti, mentre sono 182 quelli che non hanno fornito alcuna informazione al riguardo. Anche per gli indicatori di economicità e qualità il maggior numero di Enti utilizzatori si trova in Lombardia ed Emilia Romagna.

Il bilancio consolidato è stato redatto solo in 80 casi, mentre il 75% circa dei Comuni non ne fa uso (446), a fronte dei 66 che non hanno fornito alcuna informazione al riguardo. (PROSPETTO N.5 ripartito in punti 5.1- 5.1 a – 5.1 b – 5.2 – 5.3 – 5.4 – 5.5 a – 5.5 b – 5.5 c – 5.5 d – 5.7)

Dei report periodici elaborati dalle 69 Province, solo 84 sono stati ufficializzati in delibere, pur risultandone prodotti molti di più, anche rispetto a quelli previsti dai regolamenti (132). Le Province della Toscana e dell'Abruzzo hanno formalizzato 17 report per ciascuna di tali Regioni, mentre il numero più consistente di report non ufficializzati (35) si ha in Veneto. Sono state segnalate 31 azioni correttive, mentre gli Enti che si sono attrezzati con una struttura dedicata risultano essere 51, con un totale di 100 unità di personale complessivamente addetto.

Risultano 15 Province prive di strutture *ad hoc* e 3 che non hanno fornito alcuna informazione.

In proporzione strutture e addetti al controllo sulle società partecipate sono molto più presenti nelle Province che nei Comuni.

Gli indicatori di efficacia risultano assenti in 31 Enti e per 17 Enti non sono state fornite informazioni.

Gli indicatori di efficienza non sono ancora utilizzati adeguatamente: 35 Province hanno comunicato di non averli utilizzati e 19 non hanno fornito alcuna informazione al riguardo. Numeri quasi equivalenti si registrano per gli indicatori di economicità, per i quali vi sono 35 Province, che ne sono del tutto prive, e 18 Enti che non hanno fornito alcuna informazione. Dati analoghi si ricavano con riguardo agli indicatori di qualità dei servizi che risultano mancanti in 36 Enti e per i quali non sono state fornite informazioni da 19 Enti. Da evidenziare che nell'88% circa degli Enti non è stato redatto il bilancio consolidato (PROSPETTO N.5 ripartito in punti 5.1- 5.1 a – 5.1 b – 5.2 – 5.3 – 5.4 – 5.5 a – 5.5 b – 5.5 c – 5.5 d – 5.7).

1.2.6 Il controllo di qualità

Il controllo di qualità nelle Città metropolitane ha fatto registrare, rispetto ai dodici previsti dai regolamenti, sette report, su dieci prodotti, ufficializzati con delibere. Benché ogni Città metropolitana abbia da uno a tre dipendenti dedicati esclusivamente a tale tipo di controllo, non è stato comunicato alcun ricorso ad azioni correttive. Sei Enti hanno comunicato di aver avuto come indicatori l'accessibilità delle informazioni, la tempestività tra richiesta ed erogazione, la trasparenza sui criteri e i tempi di erogazione e l'affidabilità del servizio. Quattro Enti riportano nel questionario di aver fatto riferimento a parametri sulla trasparenza sia dei costi, che del servizio. Sette degli Enti in esame hanno utilizzato come indicatore l'efficienza del servizio, altri hanno tenuto conto degli standard di qualità e di correttezza verso l'utenza.

Con riguardo al controllo di qualità, risulta che 592 Comuni hanno formalizzato con delibera 162 report su un totale di circa duemila documenti prodotti. Le azioni correttive conseguenti ai report sono state 114, con una prevalenza assoluta dei Comuni della Lombardia (71) e, in parte, anche dell'Emilia Romagna (20). In sei Regioni nessun Comune ha deliberato interventi correttivi.

Risultano complessivamente addette a tale controllo 627 unità di personale.

Per quanto concerne gli indicatori, l'accessibilità alle informazioni è stata utilizzata in 272 Enti, la tempestività tra richiesta ed erogazione in 271, la correttezza con l'utenza in 260, la completezza del servizio in 254, l'affidabilità dei servizi in 253 Comuni, la trasparenza su criteri e tempi in 225, la fissazione degli standard in 196, la trasparenza sulle responsabilità in 187, e quella sui costi in 150.

Gli indicatori complessi sono stati utilizzati in 118 Province. L'assenza dei singoli indicatori riguarda, a seconda dei tipi, da un minimo di 163 Comuni per l'accessibilità delle informazioni, ad un massimo di 268 per la trasparenza sui costi, che appare così come l'indicatore meno utilizzato

Nelle 69 Province analizzate, i report sul controllo di qualità formalizzati in delibere sono solo 13, ovvero assai meno dei 98 complessivamente prodotti, a fronte dei quali non è stata comunicata l'adozione di conseguenti azioni correttive. Le unità di personale dedicate ammontano a 62 unità. Gli indicatori meno utilizzati sono quelli sulla trasparenza dei costi e sulla fissazione degli standard dei servizi. La trasparenza su criteri e tempi di erogazione dei servizi, nonché sulle relative responsabilità costituiscono indicatori utilizzati in 23 Enti. La correttezza con l'utenza, l'affidabilità e la completezza del servizio costituiscono gli indicatori principali in 25 Comuni, così come l'accessibilità delle informazioni è utilizzato come indicatore preferenziale in 26 Enti, mentre l'indicatore più diffuso appare quello che misura la tempestività tra richiesta ed erogazione.

La misurazione della soddisfazione degli utenti è stata eseguita con periodicità annuale o biennale nelle Città metropolitane di Torino, Milano, Bologna, Firenze e Roma. Genova e Napoli hanno provveduto a scadenze di uno o più mesi, mentre Venezia si è attivata in situazioni occasionali (solo Napoli non fornisce indicazioni al riguardo). Le rilevazioni non sono state effettuate su tutti i servizi, ma limitatamente a 52 servizi complessivi. (PROSPETTO N.6 ripartito in punti 6.1 – 6.2 – 6.3 – 6.4 – 6.5 a – 6.5 b – 6.5 c – 6.5 d – 6.5 e – 6.5 f – 6.5 g – 6.5 h – 6.5 i – 6.5 l – 6.6 – 6.6. 1 – 6.6.1 a)

La misurazione della soddisfazione degli utenti è avvenuta in 376 Enti, dei quali 261 l'hanno rilevata con cadenza annuale o biennale, 26 con frequenza pari o maggiore di quella mensile e 26 semestralmente. In 62 Comuni è stato seguito un criterio di rilevazione casuale, dettato dalle esigenze contingenti. Ben 216 Enti dichiarano di non aver adempiuto (11% circa), mentre altri (25%) non hanno fornito alcuna informazione. Le misurazioni annuali sono quelle maggiormente utilizzate dagli Enti, con punte di oltre il 60% del totale in Valle d'Aosta, Lombardia, Umbria Marche e Molise.

Le rilevazioni sulla qualità dei servizi risultano parziali in 287 casi (48% circa), mentre in 77 Enti hanno riguardato la totalità dei servizi (13% circa).

Quasi il 39% dei Comuni, pari a 228 Enti, non ha fornito alcuna informazione (PROSPETTO N.6 ripartito in punti 6.1 – 6.2 – 6.3 – 6.4 – 6.5 a – 6.5 b – 6.5 c – 6.5 d – 6.5 e – 6.5 f – 6.5 g – 6.5 h – 6.5 i – 6.5 l – 6.6 – 6.6. 1 – 6.6.1 a)

Riguardo alle Province il risultato della misurazione del gradimento degli utenti è negativo in quattro Enti. Le verifiche risultano svolgersi soprattutto a cadenze annuali o biennali. Le

rilevazioni di qualità su tutti i servizi sono state effettuate solo in 12 Province, a fronte delle 23 che hanno svolto riscontri solo parziali. Il 49% circa degli Enti (34) non ha fornito alcuna informazione. I servizi assoggettati a valutazione di gradimento sono presenti in 177 Comuni, più numerosi in Lombardia (87), Veneto (38) e Toscana (26). Le Province esaminate di Molise, Campania e Calabria hanno comunicato di non aver effettuato questi controlli. (PROSPETTO N.6 ripartito in punti 6.1 – 6.2 – 6.3 – 6.4 – 6.5 a – 6.5 b – 6.5 c – 6.5 d – 6.5 e – 6.5 f – 6.5 g – 6.5 h – 6.5 i – 6.5 l – 6.6 – 6.6. 1 – 6.6.1 a).

Quadro sintetico degli enti esaminati attraverso il questionario

REGIONE	Città metropolitana tot. n. Enti	Comune totale n. Enti	Provincia totale n. Enti	Totale complessivo Enti che hanno risposto al questionario
PIEMONTE	1	43	5	49
VALLE D'AOSTA		1		1
LOMBARDIA	1	87	7	95
LIGURIA	1	9	2	12
TRENTINO ALTO ADIGE		8		8
VENETO	1	49	5	55
FRIULI VENEZIA GIULIA		9	2	11
EMILIA ROMAGNA	1	45	5	51
TOSCANA	1	55	9	65
UMBRIA		13	2	15
MARCHE		19	4	23
LAZIO	1	36	2	39
ABRUZZO		13	4	17
MOLISE		2	2	4
CAMPANIA	1	68	3	72
PUGLIA	1	59	4	64
BASILICATA		4		4
CALABRIA		17	3	20
SICILIA		46	6	52
SARDEGNA		9	4	13
Totale complessivo	9	592	69	670

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Tabella 1/ Controlli Interni. Punto 1. Controllo di regolarità amministrativa contabile.

Punto 1.1: acquisizione di pareri di regolarità contabile ed il visto attestante la copertura finanziaria su tutte le determinazioni dirigenziali comportanti impegno di spesa

REGIONE	Città metropolitana	Città metropolitana tot. n. Enti	Comune			Comune totale n. Enti	Provincia		Provincia totale n. Enti	Totale Enti che hanno risposto SI	Totale complessivo Enti che hanno risposto al questionario	% risposte positive
	SI		NO	SI	non risponde		NO	SI				
PIEMONTE	1	1		43		43		5	5	49	49	100
VALLE D'AOSTA				1		1				1	1	100
LOMBARDIA	1	1	1	86		87		7	7	94	95	99
LIGURIA	1	1		9		9		2	2	12	12	100
TRENTINO ALTO ADIGE				8		8				8	8	100
VENETO	1	1		49		49		5	5	55	55	100
FRIULI VENEZIA GIULIA				9		9		2	2	11	11	100
EMILIA ROMAGNA	1	1		44	1	45		5	5	50	51	98
TOSCANA	1	1		55		55		9	9	65	65	100
UMBRIA				13		13		2	2	15	15	100
MARCHE				19		19		4	4	23	23	100
LAZIO	1	1		36		36		2	2	39	39	100
ABRUZZO				13		13		4	4	17	17	100
MOLISE				2		2		2	2	4	4	100
CAMPANIA	1	1		68		68		3	3	72	72	100
PUGLIA	1	1	1	58		59	1	3	4	62	64	97
BASILICATA				4		4				4	4	100
CALABRIA			1	16		17		3	3	19	20	95
SICILIA				46		46		6	6	52	52	100
SARDEGNA			1	8		9		4	4	12	13	92
Totale complessivo	9	9	4	587	1	592	1	68	69	664	670	99

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Punto 1.2: adozioni di atti sprovvisti di parere di regolarità tecnica (...), ovvero deliberazioni comportanti riflessi finanziarie, sprovviste del necessario parere di regolarità contabile

REGIONE	Città metropolitana		Comune			Provincia			Totale Enti che hanno risposto positivamente	Totale complessivo	% risposte positive
	NO	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde			
PIEMONTE		1	39	4		5			4	49	8,16
VALLE D'AOSTA			1						0	1	0,00
LOMBARDIA	1		80	6	1	7			6	95	6,32
LIGURIA	1		9			2			0	12	0,00
TRENTINO ALTO ADIGE			8						0	8	0,00
VENETO	1		46	3		4	1		4	55	7,27
FRIULI VENEZIA GIULIA			9			2			0	11	0,00
EMILIA ROMAGNA	1		45			4	1		1	51	1,96
TOSCANA	1		54	1		8	1		2	65	3,08
UMBRIA			13			2			0	15	0,00
MARCHE			17	2		4			2	23	8,70
LAZIO	1		34	2		2			2	39	5,13
ABRUZZO			12	1		4			1	17	5,88
MOLISE			2			2			0	4	0,00
CAMPANIA	1		64	3	1	3			3	72	4,17
PUGLIA	1		58	1		3	1		2	64	3,13
BASILICATA			4						0	4	0,00
CALABRIA			17			3			0	20	0,00
SICILIA			36	7	3	5		1	7	52	13,46
SARDEGNA			8	1		3	1		2	13	15,38
Totale complessivo	8	1	556	31	5	63	5	1	36	670	5,37

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Punto 1.3: la selezione degli atti da assoggettare al controllo di regolarità è stata effettuata (...) con tecniche di campionamento diverse rispetto a quelle applicate nell'esercizio precedente

REGIONE	Città metropolitana		Comune			Provincia		Totale Enti che hanno risposto positivamente	Totale complessivo	% risposte positive
	NO	SI	NO	SI	non risponde	NO	SI			
PIEMONTE	1		36	6	1	5		6	49	12,24
VALLE D'AOSTA			1					0	1	0,00
LOMBARDIA		1	74	13		6	1	15	95	15,79
LIGURIA	1		8	1		2		1	12	8,33
TRENTINO ALTO ADIGE			7		1			0	8	0,00
VENETO	1		45	1	3	5		1	55	1,82
FRIULI VENEZIA GIULIA			7	1	1	2		1	11	9,09
EMILIA ROMAGNA	1		37	8		5		8	51	15,69
TOSCANA	1		45	10		9		10	65	15,38
UMBRIA			13			1	1	1	15	6,67
MARCHE			15	4		4		4	23	17,39
LAZIO	1		32	2	2	1	1	3	39	7,69
ABRUZZO			12	1		4		1	17	5,88
MOLISE			2			2		0	4	0,00
CAMPANIA		1	56	10	2	2	1	12	72	16,67
PUGLIA	1		46	13		4		13	64	20,31
BASILICATA			4					0	4	0,00
CALABRIA			15	1	1	3		1	20	5,00
SICILIA			37	8	1	4	2	10	52	19,23
SARDEGNA			7	2		4		2	13	15,38
Totale complessivo	7	2	499	81	12	63	6	89	670	13,28

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Punto 1.4: elementi informativi relativi al controllo di regolarità (...)

REGIONE	Città metropolitana						Comune						Provincia					
	n. Enti	n.atti esaminati	n. irregolarità rilevate	n. irregolarità sanate	n.report adottati	n. personale impiegato nel controllo	n. Enti	n.atti esaminati	n. irregolarità rilevate	n. irregolarità sanate	n.report adottati	n. personale impiegato nel controllo	n. Enti	n.atti esaminati	n. irregolarità rilevate	n. irregolarità sanate	n.report adottati	n. personale impiegato nel controllo
PIEMONTE	1	501	68	68	8	3	43	8.662	409	250	1.137	131	5	1.428	5	4	12	16
VALLE D'AOSTA							1	136	-	-	-	1						
LOMBARDIA	1	1.349	129	-	2	4	87	21.120	1.166	634	1.657	268	7	1.496	113	4	163	28
LIGURIA	1	358	-	-	6	3	9	1.116	63	36	76	19	2	496	300	15	7	6
TRENTINO ALTO ADIGE							8	13.066	856	856	-	7						
VENETO	1	109	17	-	2	22	49	10.248	1.650	74	245	170	5	1.032	14	13	27	12
FRIULI VENEZIA GIULIA							9	1.551	362	62	232	46	2	94	-	-	2	1
EMILIA ROMAGNA	1	370	5	5	2	1	45	6.810	271	126	216	118	5	885	50	1	19	19
TOSCANA	1	330	45	-	2	4	55	6.952	956	460	168	188	9	7.159	507	173	63	37
UMBRIA							13	2.448	117	59	26	32	2	598	254	254	19	5
MARCHE							19	3.226	118	44	37	89	4	842	73	73	8	9
LAZIO	1	710	6	6	4	4	36	9.437	1.866	786	623	80	2	4.027	35	30	3	6
ABRUZZO							13	1.961	366	46	44	33	4	1.019	189	110	12	9
MOLISE							2	106	9	5	16	4	2	282	56	1	12	5
CAMPANIA	1	292	5	4	3	11	68	13.611	2.088	710	326	185	3	447	108	47	40	16
PUGLIA	1	585	146	-	16	5	59	16.371	1.524	326	533	188	4	1.603	709	39	24	17
BASILICATA							4	552	175	121	12	11						
CALABRIA							17	2.530	553	245	55	34	3	870	77	39	11	9
SICILIA							46	8.416	1.645	469	278	154	6	743	136	129	18	18
SARDEGNA							9	2.419	333	75	139	23	4	1.608	111	53	10	14
Totale complessivo	9	4.604	421	83	45	57	592	130.738	14.527	5.384	5.820	1.781	69	24.629	2.737	985	450	227

Punto 1.5: in caso di riscontrate irregolarità, trasmissione ai responsabili dei servizi competenti delle direttive alle quali conformarsi

REGIONE	Città metropolitana		Comune			Provincia			Totale risposte positive	Totale complessivo	% delle risp. pos. sul tot
	NO	SI	NO	SI	non risp.	NO	SI	non risp.			
PIEMONTE		1	3	27	13		2	3	30	49	61,22
VALLE D'AOSTA			1						0	1	0,00
LOMBARDIA		1	10	55	22		5	2	61	95	64,21
LIGURIA	1			9			2		11	12	91,67
TRENTINO ALTO ADIGE			1	2	5				2	8	25,00
VENETO		1	5	30	14		4	1	35	55	63,64
FRIULI VENEZIA GIULIA				5	4	1		1	5	11	45,45
EMILIA ROMAGNA		1	4	28	13		2	3	31	51	60,78
TOSCANA		1	4	39	12	2	6	1	46	65	70,77
UMBRIA			2	10	1		1	1	11	15	73,33
MARCHE			3	12	4		3	1	15	23	65,22
LAZIO		1	4	30	2		1	1	32	39	82,05
ABRUZZO				11	2		4		15	17	88,24
MOLISE			1	1			1	1	2	4	50,00
CAMPANIA		1		63	5		2	1	66	72	91,67
PUGLIA		1	7	46	6		4		51	64	79,69
BASILICATA				4					4	4	100,00
CALABRIA			2	13	2		3		16	20	80,00
SICILIA			3	36	7		5	1	41	52	78,85
SARDEGNA				7	2		4		11	13	84,62
Totale complessivo	1	8	50	428	114	3	49	17	485	670	72,39

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Punto 1.6: nel corso dell'esercizio di riferimento, sono state effettuate ispezioni o indagini volte ad accertare la regolarità amministrativa e contabile dell'attività posta in essere da specifici uffici o servizi

REGIONE	Città metropolitana		Comune			Provincia		Totale risposte positive	Totale complessivo	% risp. pos. sul tot
	NO	SI	NO	SI	non risponde	NO	SI			
PIEMONTE	1		33	10		2	3	13	49	26,53
VALLE D'AOSTA				1				1	1	100,00
LOMBARDIA	1		67	20		5	2	22	95	23,16
LIGURIA		1	4	5		1	1	7	12	58,33
TRENTINO ALTO ADIGE			5	2	1			2	8	25,00
VENETO	1		40	9		3	2	11	55	20,00
FRIULI VENEZIA GIULIA			8	1		2		1	11	9,09
EMILIA ROMAGNA	1		31	13	1	3	2	15	51	29,41
TOSCANA	1		45	10		7	2	12	65	18,46
UMBRIA			11	2		1	1	3	15	20,00
MARCHE			18	1		4		1	23	4,35
LAZIO		1	23	13		2		14	39	35,90
ABRUZZO			11	2		3	1	3	17	17,65
MOLISE			2			1	1	1	4	25,00
CAMPANIA	1		49	18	1	2	1	19	72	26,39
PUGLIA	1		46	13		2	2	15	64	23,44
BASILICATA			3	1				1	4	25,00
CALABRIA			13	3	1	2	1	4	20	20,00
SICILIA			25	19	2	5	1	20	52	38,46
SARDEGNA			9			3	1	1	13	7,69
Totale complessivo	7	2	443	143	6	48	21	166	670	24,78

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Punto 1.7: nel corso dell'esercizio di riferimento, l'organo di controllo ha verificato le attestazioni concernenti i pagamenti tardivi secondo le modalità di cui all'art. 41 del d.l. n. 66/2014 – l. n.89/2014

REGIONE	Città metropolitana		Comune			Provincia			Totale risposte positive	Totale complessivo	% risp. pos. sul tot
	NO	SI	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde			
PIEMONTE		1	7	35	1	1	3	1	39	49	79,59
VALLE D'AOSTA			1						0	1	0,00
LOMBARDIA		1	15	68	4	1	6		75	95	78,95
LIGURIA	1		1	8		2			8	12	66,67
TRENTINO ALTO ADIGE			4	4					4	8	50,00
VENETO		1	10	39		1	4		44	55	80,00
FRIULI VENEZIA GIULIA			6	3		1	1		4	11	36,36
EMILIA ROMAGNA	1		4	40	1		5		45	51	88,24
TOSCANA		1	12	40	3	2	7		48	65	73,85
UMBRIA			3	10		1	1		11	15	73,33
MARCHE			4	15		1	3		18	23	78,26
LAZIO		1	13	23			2		26	39	66,67
ABRUZZO			4	8	1	2	2		10	17	58,82
MOLISE			1	1			2		3	4	75,00
CAMPANIA	1		21	47		1	2		49	72	68,06
PUGLIA		1	22	35	2	1	3		39	64	60,94
BASILICATA			1	3					3	4	75,00
CALABRIA			10	7		1	1	1	8	20	40,00
SICILIA			20	25	1	2	3	1	28	52	53,85
SARDEGNA				9		2	2		11	13	84,62
Totale complessivo	3	6	159	420	13	19	47	3	473	670	70,60

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Punto 1.8: l'Ente ha istituito il registro unico delle fatture di cui all'art. 42, d.l. n. 66/2014 – l. n. 89/2014

REGIONE	Città metropolitana	Comune			Provincia		Totale risposte positive	Totale complessivo	% risp. pos. sul tot
	SI	NO	SI	non risponde	SI	non risponde			
PIEMONTE	1		41	2	4	1	46	49	93,88
VALLE D'AOSTA			1				1	1	100,00
LOMBARDIA	1		86	1	7		94	95	98,95
LIGURIA	1		9		2		12	12	100,00
TRENTINO ALTO ADIGE			8				8	8	100,00
VENETO	1		49		5		55	55	100,00
FRIULI VENEZIA GIULIA			9		2		11	11	100,00
EMILIA ROMAGNA	1	1	44		5		50	51	98,04
TOSCANA	1	1	53	1	9		63	65	96,92
UMBRIA			13		2		15	15	100,00
MARCHE			19		4		23	23	100,00
LAZIO	1		36		2		39	39	100,00
ABRUZZO			13		3	1	16	17	94,12
MOLISE			2		2		4	4	100,00
CAMPANIA	1		68		3		72	72	100,00
PUGLIA	1		59		4		64	64	100,00
BASILICATA			4				4	4	100,00
CALABRIA		1	16		2	1	18	20	90,00
SICILIA		2	44		6		50	52	96,15
SARDEGNA			9		4		13	13	100,00
Totale complessivo	9	5	583	4	66	3	658	670	98,21

Fonte: Elaborazione Cortei conti

Tabella 2/Controlli Interni – Punto 2. Analisi per tipologia di Ente del controllo di gestione

Comuni. Punto 2.1a – 2.1b – 2.2-2.3

REGIONE	n. Enti	2.1.A num. report previsti dal regolamento	2.1.b num. report prodotti e ufficializzati	% dei report prodotti sui previsti	2.2 num. di delibere di variazione programmazione ...	2.3 num. azioni correttive originate d report
PIEMONTE	43	82	236	287,80	31	44
VALLE D'AOSTA	1	0	1	p.n.c.	0	0
LOMBARDIA	87	166	164	98,80	42	172
LIGURIA	9	15	14	93,33	3	14
TRENTINO ALTO ADIGE	8	28	217	775,00	3	25
VENETO	49	93	129	138,71	18	94
FRIULI VENEZIA GIULIA	9	17	15	88,24	7	119
EMILIA ROMAGNA	45	94	216	229,79	64	153
TOSCANA	55	110	83	75,45	26	177
UMBRIA	13	26	35	134,62	13	8
MARCHE	19	81	116	143,21	4	7
LAZIO	36	57	36	63,16	11	10
ABRUZZO	13	18	69	383,33	8	21
MOLISE	2	2	2	100,00	1	0
CAMPANIA	68	108	86	79,63	10	9
PUGLIA	59	132	76	57,58	8	22
BASILICATA	4	4	2	50,00	1	3
CALABRIA	17	30	18	60,00	1	2
SICILIA	46	73	38	52,05	28	39
SARDEGNA	9	17	11	64,71	4	5
Totale complessivo	592	1.153	1.564	135,65	283	924

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Comuni. Punti 2.4 – 2.6a- 2.6b – 2.6c

REGIONE	2.4 grado di raggiungimento degli obiettivi - n. Enti					2.6.A num. di indicatori di efficacia utilizzati	2.6.B num. di indicatori di efficienza utilizzati	2.6.C num. di indicatori di economicità utilizzati
	alto	medio	basso	non risponde	% Enti con alto grado di raggiungimento degli obiettivi			
PIEMONTE	2	1		40	4,65	4.375	1.358	694
VALLE D'AOSTA				1	0,00	0	0	0
LOMBARDIA	40	9	1	37	45,98	12.191	5.833	2.712
LIGURIA				9	0,00	1.920	2.489	365
TRENTINO ALTO ADIGE	7	1			87,50	1.609	295	81
VENETO	39	4		6	79,59	4.355	1.679	435
FRIULI VENEZIA GIULIA	6			3	66,67	1.437	891	281
EMILIA ROMAGNA	42	2		1	93,33	8.682	6.052	702
TOSCANA	44	5		6	80,00	5.019	1.590	395
UMBRIA	11			2	84,62	474	229	80
MARCHE	12	6	1		63,16	494	248	213
LAZIO	20	9	2	5	55,56	1.207	747	246
ABRUZZO	8	3	1	1	61,54	198	166	147
MOLISE	1	1			50,00	605	60	61
CAMPANIA	23	21	7	17	33,82	640	328	182
PUGLIA	38	12	1	8	64,41	2.507	2.066	865
BASILICATA	1	1		2	25,00	45	43	15
CALABRIA	6	5	4	2	35,29	218	290	56
SICILIA	9	22	1	14	19,57	1.082	551	164
SARDEGNA	5	3		1	55,56	184	160	65
Totale complessivo	314	105	18	155	53,04	47.242	25.075	7.759

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Comuni. Punto 2.7 – 2.8

REGIONE	2.7 - n. Enti che hanno adottato il sistema di contabilità economica				2.8 n. Enti con tasso medio di copertura dei costi dei servizi pari al 100%, oltre o uguale o inferiore al 50%						
	no	si	non risponde	% di Enti che hanno adottato sist. Contab. Ec.	100%	% sul totale n. Enti	oltre il 50%	% sul totale numero Enti	inferiore o uguale al 50%	non risponde	% Enti che hanno coperto i costi dei servizi oltre il 50% fino al 100%
PIEMONTE	25	18		41,86	1	2,33	23	53,49	12	7	55,81
VALLE D'AOSTA	1			0,00						1	
LOMBARDIA	55	31	1	35,63			54	62,07	24	9	62,07
LIGURIA	6	2	1	22,22			2	22,22	6	1	22,22
TRENTINO ALTO ADIGE	1	7		87,50			5	62,50	2	1	62,50
VENETO	30	18	1	36,73			24	48,98	21	4	48,98
FRIULI VENEZIA GIULIA	4	5		55,56			6	66,67	3		66,67
EMILIA ROMAGNA	20	25		55,56	1	2,22	22	48,89	18	4	51,11
TOSCANA	35	19	1	34,55			26	47,27	21	8	47,27
UMBRIA	9	4		30,77			7	53,85	6		53,85
MARCHE	12	7		36,84			12	63,16	7		63,16
LAZIO	23	13		36,11	1	2,78	15	41,67	18	2	44,44
ABRUZZO	9	4		30,77			2	15,38	10	1	15,38
MOLISE	2			0,00			1	50,00	1		50,00
CAMPANIA	43	19	6	27,94	2	2,94	19	27,94	35	12	30,88
PUGLIA	41	16	2	27,12	1	1,69	26	44,07	28	4	45,76
BASILICATA	3		1	0,00			1	25,00	2	1	25,00
CALABRIA	13	4		23,53			8	47,06	8	1	47,06
SICILIA	31	12	3	26,09	1	2,17	12	26,09	24	9	28,26
SARDEGNA	5	4		44,44			5	55,56	3	1	55,56
Totale complessivo	368	208	16	35,14	7	1,18	270	45,61	249	66	46,79

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Provinces. Punto 2.1a – 2.1b – 2.2 - 2.3 – 2.4

REGIONE	n. Enti	2.1.A num. report previsti dal regolamento	2.1.b num. report prodotti e ufficializzati	% dei report prodotti sui previsti	2.2 num. di delibere di variazione programmazi one ...	2.3 num. azioni correttive originate d report	2.4 grado di raggiungimento degli obiettivi - n. Enti				
							alto	medio	basso	non risponde	% Enti con alto grado di raggiungime nto degli obiettivi
PIEMONTE	5	11	15	136	0	0	1			4	20,00
LOMBARDIA	7	15	17	113	1	2	5			2	71,43
LIGURIA	2	3	1	33	0	0				2	0,00
VENETO	5	14	13	93	4	2	5				100,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	2	9	450	0	4	2				100,00
EMILIA ROMAGNA	5	7	16	229	4	2	5				100,00
TOSCANA	9	22	19	86	7	4	6	2		1	66,67
UMBRIA	2	2	1	50	0	0	1			1	50,00
MARCHE	4	5	3	60	0	0	2		1	1	50,00
LAZIO	2	5	2	40	1	0	2				100,00
ABRUZZO	4	4	3	75	2	0	3			1	75,00
MOLISE	2	3	1	33	1	0	1			1	50,00
CAMPANIA	3	5	1	20	0	0	1			2	33,33
PUGLIA	4	5	5	100	2	0	2	1	1		50,00
CALABRIA	3	3	1	33	0	0		1		2	0,00
SICILIA	6	13	5	38	0	0		3		3	0,00
SARDEGNA	4	4	2	50	0	0	1		1	2	25,00
Totale complessivo	69	123	114	93	22	14	37	7	3	22	53,62

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Provinces. Punto 2.6a - 2.6b – 2.6c - 2.7 – 2.8

REGIONE	2.6.A num. di indicatori di efficacia utilizzati	2.6.B num. di indicatori di efficienza utilizzati	2.6.C num. di indicatori di economicità utilizzati	2.7 - n. Enti che hanno adottato il sistema di contabilità economica				2.8 n. Enti con tasso medio di copertura dei costi dei servizi pari al 100%, oltre o uguale o inferiore al 50%						
				no	si	non risponde	% di Enti che hanno adottato sist. Contab. Ec.	100%	% sul totale n. Enti	oltre il 50%	% sul totale numero Enti	inferiore o uguale al 50%	non risponde	% Enti che hanno coperto i costi dei servizi oltre il 50% fino al 100%
PIEMONTE	131	27	29	3	2		40,00					4	1	
LOMBARDIA	827	447	392	3	4		57,14	1	14,29	2	28,57		4	42,86
LIGURIA	42	22	0	2			0,00						2	
VENETO	1.342	168	99	4	1		20,00					2	3	
FRIULI VENEZIA GIULIA	17	51	8		2		100,00					1	1	
EMILIA ROMAGNA	230	127	23	3	2		40,00						5	
TOSCANA	350	296	23	5	4		44,44	2	22,22	1	11,11	4	2	33,33
UMBRIA	27	42	5	1		1	0,00						2	
MARCHE	63	0	0		3	1	75,00					3	1	
LAZIO	134	57	32	2			0,00						2	
ABRUZZO	128	92	92	3		1	0,00					2	2	
MOLISE	1	1	1	2			0,00					1	1	
CAMPANIA	274	48	19	1	2		66,67					1	2	
PUGLIA	1.262	164	137	3	1		25,00			2	50,00	1	1	50,00
CALABRIA	1	1	1	2		1	0,00						3	
SICILIA	112	19	19	4	1	1	16,67			1	16,67		5	16,67
SARDEGNA	18	15	4	2		2	0,00						4	
Totale complessivo	4.959	1.577	884	40	22	7	31,88	3	4,35	6	8,70	19	41	13,04

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Città metropolitane. Punto 2.1a – 2.1b – 2.2 - 2.3

REGIONE	n. Enti	2.1a num. report previsti dal regolamento	2.1.b num. report prodotti e ufficializzati	% dei report prodotti sui previsti	2.2 num. di delibere di variazione programmazione ...	2.3 num. azioni correttive originate d report
PIEMONTE	1	2	1	50	0	4
LOMBARDIA	1	0	8	p.n.c.	1	2
LIGURIA	1	4	4	100	1	1
VENETO	1	2	1	50	0	0
EMILIA ROMAGNA	1	3	2	67	0	0
TOSCANA	1	2	1	50	0	0
LAZIO	1	4	2	50	0	0
CAMPANIA	1	2	1	50	1	0
PUGLIA	1	0	0	p.n.c.	0	0
Totale complessivo	9	19	20	105	3	7

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Città metropolitane. Punto 2.4 – 2.6a – 2.6b – 2.6c

Regione	2.4 grado di raggiungimento degli obiettivi - n. Enti					2.6.A num. di indicatori di efficacia utilizzati	2.6.B num. di indicatori di efficienza utilizzati	2.6.C num. di indicatori di economicità utilizzati
	alto	medio	basso	non risponde	% Enti con alto grado di raggiungimento degli obiettivi			
PIEMONTE	1				100	1.032	162	173
LOMBARDIA	1				100	360	19	5
LIGURIA	1				100	62	183	60
VENETO	1				100	338	93	2
EMILIA ROMAGNA	1				100	84	89	1
TOSCANA	1				100	315	315	315
LAZIO	1				100	280	84	-
CAMPANIA	1				100	879	201	-
PUGLIA				1	0	-	-	-
Totale complessivo	8			1	88,89	3.350	1.146	556

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Città metropolitane. Punto 2.7 – 2.8

REGIONE	2.7 - n. Enti che hanno adottato il sistema di contabilità economica				2.8 n. Enti con tasso medio di copertura dei costi dei servizi pari al 100%, oltre o uguale o inferiore al 50%						
	no	si	non risponde	% di Enti che hanno adottato sist. Contab. Ec.	100%	% sul totale n. Enti	oltre il 50%	% sul totale numero Enti	inferiore o uguale al 50%	non risponde	% Enti che hanno coperto i costi dei servizi oltre il 50% fino al 100%
PIEMONTE		1		100			1	100			100,00
LOMBARDIA		1		100					1		
LIGURIA		1		100						1	
VENETO	1			0						1	
EMILIA ROMAGNA	1			0					1		
TOSCANA		1		100			1	100			100,00
LAZIO		1		100	1	100					100,00
CAMPANIA		1		100						1	
PUGLIA			1	0						1	
Totale complessivo	2	6	1	66,67	1	11,11	2	22,22	2	4	33,33

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Tabella 3/Controlli Interni – Punto 3: analisi per tipologia di ente del controllo strategico

Comuni. Punto 3.1a – 3.1b – 3.2 – 3.3 – 3.4

REGIONE	n. Enti	3.1.A num. report previsti dal regolamento	3.1.b num. report prodotti e ufficializzati	% dei report prodotti sui previsti	3.2 n. report ufficializzati nel 2015 da delibere di Consiglio o di Giunta	3.3 n. azioni correttive ...	3.4 numero personale mediamente impiegato presso l'ufficio controllo strategico			
							nessuno	una unità di personale	due o più unità di personale	non risponde
PIEMONTE	43	64	63	98,44	37	24	15	14	10	4
VALLE D'AOSTA	1	1	2	200,00	2	0		1		
LOMBARDIA	87	118	112	94,92	105	23	23	34	23	7
LIGURIA	9	12	11	91,67	9	3	2	2	4	1
TRENTINO ALTO ADIGE	8	1	2	200,00	0	40	1	1		6
VENETO	49	60	63	105,00	45	3	18	19	7	5
FRIULI VENEZIA GIULIA	9	12	12	100,00	11	17	1	3	4	1
EMILIA ROMAGNA	45	90	109	121,11	78	42	18	16	10	1
TOSCANA	55	74	56	75,68	39	9	11	24	12	8
UMBRIA	13	30	25	83,33	23	5	4	5	3	1
MARCHE	19	22	22	100,00	13	14	7	7	5	
LAZIO	36	40	41	102,50	16	2	8	12	10	6
ABRUZZO	13	13	16	123,08	11	11	6	4	3	
MOLISE	2	1	1	100,00	1	0				2
CAMPANIA	68	85	33	38,82	15	2	26	15	12	15
PUGLIA	59	78	59	75,64	17	2	19	23	11	6
BASILICATA	4	3	1	33,33	0	0	1		1	2
CALABRIA	17	15	16	106,67	2	0	10	3	2	2
SICILIA	46	54	28	51,85	12	10	12	8	12	14
SARDEGNA	9	11	10	90,91	6	3	2	4	3	
Totale complessivo	592	784	682	86,99	442	210	184	195	132	81

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Comuni. Punto 3.5a – 3.5b - 3.6

REGIONE	3.5A: numero di indicatori di "outcome" elaborati per il 2015					3.5B: numero di indicatori di "efficacia" elaborati per il 2015					3.6: percentuale media di raggiungimento degli obiettivi strategici per il 2015 (media semplice).							
	nessuno	tra 1 e 10	tra 11 e 100	oltre i 100	non risponde	nessuno	tra 1 e 10	tra 11 e 100	oltre i 100	non risponde	n. Enti con 100%	% sul totale	n. Enti con media uguale o superiore 50%	% sul totale	n. Enti con media inferiore al 50%	% sul totale	non risponde	non risponde % sul totale
PIEMONTE	16	9	5		13	7	6	15	11	4	7	16,28	22	51,16			14	32,56
VALLE D'AOSTA		1				1						0,00	1	100,00				
LOMBARDIA	31	11	30	3	12	24	7	28	13	15	16	18,39	48	55,17	4	4,60	19	21,84
LIGURIA	4	1	3		1	4	1	1	1	2	1	11,11	5	55,56	2	22,22	1	11,11
TRENTINO ALTO ADIGE	2				6	2			6			0,00			2	25,00	6	75,00
VENETO	20	8	6	1	14	16	7	12	11	3	9	18,37	18	36,73	5	10,20	17	34,69
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	2	2		3	1		3	2	3		0,00	6	66,67	1	11,11	2	22,22
EMILIA ROMAGNA	15	7	16	1	6	9	8	17	3	8	4	8,89	34	75,56	4	8,89	3	6,67
TOSCANA	17	12	12	1	13	12	12	18	11	2	6	10,91	28	50,91	7	12,73	14	25,45
UMBRIA	7	3	2		1	4	3	5	1		1	7,69	7	53,85	2	15,38	3	23,08
MARCHE	10	4	4		1	7	5	6	1		1	5,26	11	57,89	6	31,58	1	5,26
LAZIO	14	12	3		7	9	12	8	7		3	8,33	15	41,67	5	13,89	13	36,11
ABRUZZO	8	1	2		2	7	3	1	2		1	7,69	5	38,46		0,00	7	53,85
MOLISE					2				2			0,00	1	50,00		0,00	1	50,00
CAMPANIA	27	8	5	1	27	26	8	7	26	1	1	1,47	21	30,88	17	25,00	29	42,65
PUGLIA	22	15	10	1	11	19	18	12	9	1	9	15,25	28	47,46	11	18,64	11	18,64
BASILICATA	2				2	2			2			0,00	1	25,00	1	25,00	2	50,00
CALABRIA	9	1	3		4	9	3	2	3		1	5,88	4	23,53	8	47,06	4	23,53
SICILIA	15	6	4		21	14	7	3	21	1	1	2,17	12	26,09	7	15,22	26	56,52
SARDEGNA	3	2	2		2	3	3	2	1			0,00	6	66,67	2	22,22	1	11,11
Totale complessivo	224	103	109	8	148	176	103	140	133	40	61	10,30	273	46,11	84	14,19	174	29,39

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Comuni. Punto 3.7 – 3.8a - 3.8b – 3.8c – 3.8e

REGIONE	3.7 quante deliberazioni di verifica circa lo stato di attuazione dei programmi sono state adottate nell'anno					3.8A risultati conseguiti rispetto agli obiettivi			3.8 rispetto a quali parametri l'organo di indirizzo politico ha verificato lo stato attuazione programmi											
	nessuna	una	due	più di due	non risponde	no	si	non risponde	no	si	non risponde	no	si	non risponde	no	si	non risponde	no	si	non risponde
PIEMONTE	4	29	6	1	3	1	36	6	15	20	8	7	29	7	18	16	9	22	12	9
VALLE D'AOSTA				1			1		1				1		1			1		
LOMBARDIA	11	55	16	1	4	9	69	9	39	38	10	15	62	10	48	28	11	58	18	11
LIGURIA	2	5	2			1	7	1	2	6	1	1	7	1	1	7	1	3	5	1
TRENTINO ALTO ADIGE	1	1	1		5	1	1	6	2		6	1	1	6	2		6	2		6
VENETO	4	34	7	1	3	3	44	2	19	23	7	7	37	5	29	13	7	31	12	6
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	7	1				8	1	1	6	2		7	2	3	4	2	3	4	2
EMILIA ROMAGNA	2	29	9	3	2	2	42	1	11	29	5	5	38	2	28	14	3	26	15	4
TOSCANA	11	33	7		4	2	46	7	20	28	7	8	39	8	34	12	9	37	8	10
UMBRIA	1	11		1		1	10	2	2	9	2	4	7	2	8	3	2	7	4	2
MARCHE	6	10	2	1		6	13		8	11		9	10		16	3		15	4	
LAZIO	11	20			5	5	23	8	9	18	9	9	18	9	18	8	10	19	8	9
ABRUZZO	4	6	3			3	9	1	9	3	1	9	3	1	10	2	1	10	2	1
MOLISE	1	1					2			2			2			1	1		1	1
CAMPANIA	24	30	3		11	14	34	20	23	25	20	21	25	22	36	9	23	35	12	21
PUGLIA	17	36	2		4	10	41	8	26	26	7	18	33	8	37	14	8	40	11	8
BASILICATA	2	1			1	2	1	1	2	1	1	2	1	1	3		1	3		1
CALABRIA	5	9	1		2	3	10	4	9	4	4	7	6	4	11	2	4	10	3	4
SICILIA	16	12	2		16	10	18	18	14	13	19	15	12	19	19	8	19	19	8	19
SARDEGNA	2	7				1	7	1	5	3	1	2	6	1	6	2	1	7	1	1
Totale complessivo	125	336	62	9	60	74	422	96	217	265	110	140	344	108	328	146	118	348	128	116

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Provinces. Punto 3.1 – 3.1a– 3.1b – 3.2 – 3.3 – 3.4

REGIONE	n. Enti	3.1.A num. report previsti dal regolamento	3.1.b num. report prodotti e ufficializzati	% dei report prodotti sui previsti	3.2 n. report ufficializzati nel 2015 da delibere di Consiglio o di Giunta	3.3 n. azioni correttive ...	3.4 numero personale mediamente impiegato presso l'ufficio controllo strategico			
							nessuno	una unità di personale	due o più unità di personale	non risponde
PIEMONTE	5	7	5	71,43	3	0	1	3	1	
LOMBARDIA	7	8	6	75,00	6	0	2	3	2	
LIGURIA	2	3	0	0,00	0	0	1	1		
VENETO	5	12	8	66,67	7	4		4	1	
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	4	4	100,00	4	1		1	1	
EMILIA ROMAGNA	5	9	9	100,00	7	0		3	2	
TOSCANA	9	13	11	84,62	7	3		7	2	
UMBRIA	2	2	1	50,00	0	0		1		1
MARCHE	4	5	3	60,00	2	1	1	2		1
LAZIO	2	2	2	100,00	1	0		1	1	
ABRUZZO	4	8	6	75,00	5	0		2	1	1
MOLISE	2	3	2	66,67	2	1		1		1
CAMPANIA	3	5	0	0,00	0	0		1	2	
PUGLIA	4	6	3	50,00	2	0	1	1	2	
CALABRIA	3	1	1	100,00	0	0				3
SICILIA	6	12	6	50,00	3	1	2	1	2	1
SARDEGNA	4	1	1	100,00	1	0		1		3
Totale complessivo	69	101	68	67,33	50	11	8	33	17	11

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Provinces. Punto 3.5a – 3.5b – 3.6

REGIONE	3.5A: numero di indicatori di "outcome" elaborati per il 2015					3.5B: numero di indicatori di "efficacia" elaborati per il 2015					3.6: percentuale media di raggiungimento degli obiettivi strategici per il 2015 (media semplice).							
	nessuno	tra 1 e 10	tra 11 e 100	oltre i 100	non risponde	nessuno	tra 1 e 10	tra 11 e 100	oltre i 100	non risponde	n. enti con 100%	% sul totale	n. Enti con media uguale o superiore 50%	% sul totale	n. Enti con media inferiore al 50%	% sul totale	non risponde	non risponde % sul totale
PIEMONTE	2		2		1	1	2		1	1	3	60,00	2	40,00				
LOMBARDIA	3		4			2	1	2		2	1	14,29	5	71,43			1	14,29
LIGURIA	2					2											2	100,00
VENETO	2	1	2				1	3		1	2	40,00	3	60,00				
FRIULI VENEZIA GIULIA	2						1	1			1	50,00	1	50,00				
EMILIA ROMAGNA			2		3			2	2	1		0,00	5	100,00				
TOSCANA	4	3	1	1		2	4	2		1	3	33,33	3	33,33	3	33,33		
UMBRIA			1		1			1	1		1	50,00				0,00	1	50,00
MARCHE	3				1	2		1	1				1	25,00	2	50,00	1	25,00
LAZIO		1	1				1	1					2	100,00		0,00		
ABRUZZO			2		2		1	1	2				3	75,00		0,00	1	25,00
MOLISE		1			1		1		1				1	50,00		0,00	1	50,00
CAMPANIA	3					3							1	33,33	1	33,33	1	33,33
PUGLIA	1		2		1	1		1	1	1			2	50,00	1	25,00	1	25,00
CALABRIA	1	1			1	1	1		1				1	33,33		0,00	2	66,67
SICILIA	2	1			3	2	1	1	2		1	16,67	1	16,67	2	33,33	2	33,33
SARDEGNA					4				4				1	25,00		0,00	3	75,00
Totale complessivo	25	8	17	1	18	16	14	16	16	7	12	17,39	32	46,38	9	13,04	16	23,19

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Provinces. Punto 3.7 – 3.8a - 3.8b – 3.8c – 3.8d – 3.8e

REGIONE	3.7 quante deliberazioni di verifica circa lo stato di attuazione dei programmi sono state adottate nell'anno					3.8A risultati conseguiti rispetto agli obiettivi			3.8 rispetto a quali parametri l'organo di indirizzo politico ha verificato lo stato attuazione programmi											
	nessuna	una	due	più di due	non risponde	no	si	non risponde	3.8B grado di assorbimento delle risorse rispetto ai risultati			3.8.c tempo di realizzazione rispetto alle previsioni			3.8D rispetto agli standard di qualità prefissati			3.8E impatto socio-economico dei programmi		
									no	si	non risponde	no	si	non risponde	no	si	non risponde	no	si	non risponde
PIEMONTE	2	3				1	4		4	1		1	4		5			4	1	
LOMBARDIA		5	2				7		3	4		1	6		3	4		5	2	
LIGURIA	2							2			2			2			2			2
VENETO		5					5		2	2	1		5		1	4		2	2	1
FRIULI VENEZIA GIULIA		1	1				2		1		1		2		1	1		1		1
EMILIA ROMAGNA	1	3		1		1	4		1	3	1	1	4		3	1	1	4		1
TOSCANA	2	6	1			1	8		4	5		1	8		5	4		6	3	
UMBRIA	1				1		1	1		1	1		1	1	1		1	1		1
MARCHE	2		1		1	1	2	1	2	1	1	1	2	1	2	1	1	3		1
LAZIO		2					2		1	1			2			2			2	
ABRUZZO	1	1		1	1		2	2		2	2		2	2	2		2		2	2
MOLISE		2					2			2			2		2			2		
CAMPANIA	2	1				2	1		2	1		2	1		2	1		2	1	
PUGLIA	2	1			1	1	1	2	1	1	2	1	1	2	1	1	2	1	1	2
CALABRIA	1	1			1		1	2		1	2		1	2		1	2		1	2
SICILIA	2	2	1		1	1	3	2	1	3	2	2	2	2	3	1	2	2	1	3
SARDEGNA	1				3		1	3		1	3		1	3		1	3	1		3
Totale complessivo	19	33	6	2	9	8	46	15	22	29	18	10	44	15	31	22	16	34	16	19

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Città metropolitane. Punto 3.1a – 3.1b – 3.2 – 3.3 – 3.4

REGIONE	n. Enti	3.1.A num. report previsti dal regolamento	3.1.b num. report prodotti e ufficializzati	% dei report prodotti sui previsti	3.2 report ufficializzati nel 2015 da delibere di Consiglio o di Giunta	3.3 n. azioni correttive ...	3.4 numero personale mediamente impiegato presso l'ufficio controllo strategico			
							nessuno	una unità di personale	due o più unità di personale	non risponde
PIEMONTE	1	0	0	-	0	0	-			1
LOMBARDIA	1	4	3	75,00	2	0	-		1	
LIGURIA	1	2	1	50,00	1	0	-		1	
VENETO	1	2	1	50,00	1	0	-	1		
EMILIA ROMAGNA	1	3	2	66,67	2	0	-	1		
TOSCANA	1	1	1	100,00	1	0	-		1	
LAZIO	1	4	2	50,00	1	0	-		1	
CAMPANIA	1	1	1	100,00	0	0	-	1		
PUGLIA	1	2	1	50,00	0	0	-	1		
Totale complessivo	9	19	12	63,16	8	0	-	4	4	1

Città metropolitane. Punto 3.5a – 3.5b – 3.6

REGIONE	3.5A: numero di indicatori di "outcome" elaborati per il 2015					3.5B: numero di indicatori di "efficacia" elaborati per il 2015					3.6: percentuale media di raggiungimento degli obiettivi strategici per il 2015 (media semplice).							
	nessuno	tra 1 e 10	tra 11 e 100	oltre i 100	non risponde	nessuno	tra 1 e 10	tra 11 e 100	oltre i 100	non risponde	n. Enti con 100%	% sul totale	n. Enti con media uguale o superiore 50%	% sul totale	n. Enti con media inferiore al 50%	% sul totale	non risponde	non risponde % sul totale
PIEMONTE					1			1									1	100
LOMBARDIA			1				1						1	100				
LIGURIA				1					1				1	100				
VENETO			1				1				1	100						
EMILIA ROMAGNA			1				1						1	100				
TOSCANA	1					1							1	100				
LAZIO			1						1				1	100				
CAMPANIA	1					1											1	100
PUGLIA				1					1				1	100				
Totale complessivo	2		4	2	1	2	3	1	3		1	11,11	6	66,67			2	22,22

Fonte: Elaborazione Cortei conti

Città metropolitane. Punto 3.7 - 3.8a - 3.8b – 3.8c – 3.8d – 3.8e

REGIONE	3.7 quante deliberazioni di verifica circa lo stato di attuazione dei programmi sono state adottate nell'anno					3.8 rispetto a quali parametri l'organo di indirizzo politico ha verificato lo stato attuazione programmi														
						3.8A risultati conseguiti rispetto agli obiettivi			3.8B grado di assorbimento delle risorse rispetto ai risultati			3.8.c tempo di realizzazione rispetto alle previsioni			3.8D rispetto agli standard di qualità prefissati			3.8E impatto socio-economico dei programmi		
	nessuna	una	due	più di due	non risponde	no	si	non risponde	no	si	non risponde	no	si	non risponde	no	si	non risponde	no	si	non risponde
PIEMONTE					1		1			1			1		1			1		
LOMBARDIA			1				1			1			1			1			1	
LIGURIA		1					1			1			1			1			1	
VENETO	1						1			1			1			1			1	
EMILIA ROMAGNA	1						1			1			1			1		1		
TOSCANA		1					1		1				1		1			1		
LAZIO		1					1			1			1		1			1		
CAMPANIA	1						1			1		1			1				1	
PUGLIA		1					1			1			1			1			1	
Totale complessivo	3	4	1		1		9		1	8		1	8		4	5		4	5	

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Tabella 4/Controlli Interni – Punto 4: equilibri finanziari

Comuni. Punto 4.1 – 4.2a - 4.2b – 4.2c – 4.2d – 4.3

REGIONE	n. Enti	4.1 il responsabile del servizio finanz. Ha adottato atti di indirizzo e/o coordinamento per lo svolgimento dei controlli sugli equilibri finanziari			4.2. quali dei seguenti soggetti sono stati attivamente coinvolti nel controllo degli eq. finanz. di bilancio												4.3 quanti report sono stati prodotti sul controllo degli equilibri				
					4.2.a organi di governo			4.2.b direttore generale			4.2.c segretario			4.2.d responsabili dei servizi							
		NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	nessuno	fino a 9	da 10 a 50	oltre i 50	non risponde
PIEMONTE	43	13	30		2	41		23	6	14	2	41		1	42		2	40	1		
VALLE D'AOSTA	1	1				1		1				1			1			1			
LOMBARDIA	87	16	71		3	83	1	47	8	32	5	82		1	86		5	78	4		
LIGURIA	9	6	3		1	8		8	1		2	7		1	8		1	7			1
TRENTINO ALTO ADIGE	8	1	7			8		2	3	3		8			8		1	6			1
VENETO	49	11	38		1	46	2	32	4	13	5	42	2		49		6	34	7		2
FRIULI VENEZIA GIULIA	9	2	7		1	8		5	1	3	1	8			9		1	7			1
EMILIA ROMAGNA	45	6	39		7	38		29	6	10	7	37	1	1	44		1	43	1		
TOSCANA	55	15	40		2	52	1	38	4	13	7	48			55		3	46	4		2
UMBRIA	13	1	12			13		7		6	1	12			13			13			
MARCHE	19	3	16		2	17		15	1	3	1	18			19		1	14	4		
LAZIO	36	7	29		4	30	2	25	1	10	3	31	2	1	34	1	4	30	1		1
ABRUZZO	13	6	7		1	12		7	1	5	7	6			13		1	11			1
MOLISE	2	1	1			2		2				2			2			2			
CAMPANIA	68	10	57	1	9	51	8	40	1	27	10	50	8	2	64	2	11	53		1	3
PUGLIA	59	19	39	1	10	46	3	48	2	9	10	46	3	4	54	1	6	46	4		3
BASILICATA	4	1	3			3	1	2		2		3	1		3	1	1	2			1
CALABRIA	17	8	9		3	14		14	1	2	5	11	1	3	14		6	11			
SICILIA	46	11	34	1	5	35	6	29	3	14	9	32	5	2	40	4	13	25	2		6
SARDEGNA	9	3	6			9		8	1			9			9			9			
Totale complessivo	592	141	448	3	51	517	24	382	44	166	75	494	23	16	567	9	63	478	28	1	22

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Comuni. Punto 4.4 – 4.5a-4.5b – 4.5c

REGIONE	4.4 con quale frequenza il Consiglio è stato formalmente coinvolto nel controllo di salvaguardia degli equilibri finanziari di bilancio nell'anno					4.5 si sono rese necessarie misure per ripristinare l'equilibrio finanziario di bilancio											
						4.5a della gestione di competenza				4.5b della gestione dei residui				4.5c della gestione di cassa			
	nessuna	1 volta	2 volte	più di due	non risponde	NO	SI	% risp. positive sul totale n. enti	non risponde	NO	SI	% risp. positive sul totale n. enti	non risponde	NO	SI	% risp. positive sul totale n. enti	non risponde
PIEMONTE		24	12	5	2	41	2	4,65		42	1	2,33		42	1	2,33	
VALLE D'AOSTA		1					1	100,00		1		0,00		1		0,00	
LOMBARDIA	1	63	13	9	1	79	6	6,90	2	85		0,00	2	84	2	2,30	1
LIGURIA		7	1	1		7	2	22,22		9		0,00		9		0,00	
TRENTINO ALTO ADIGE		5		2	1	7	1	12,50		8		0,00		6		0,00	2
VENETO	1	30	5	11	2	42	7	14,29		47	1	2,04	1	47	1	2,04	1
FRIULI VENEZIA GIULIA		5	2	2		9		0,00		9		0,00		9		0,00	
EMILIA ROMAGNA		18	15	11	1	36	8	17,78	1	44		0,00	1	43		0,00	2
TOSCANA	4	31	7	13		48	7	12,73		54	1	1,82		54	1	1,82	
UMBRIA		9	2	1	1	12	1	7,69		13		0,00		13		0,00	
MARCHE		13	4		2	16	3	15,79		18	1	5,26		18	1	5,26	
LAZIO	1	31	2	1	1	25	9	25,00	2	34	1	2,78	1	34		0,00	2
ABRUZZO		7	5	1		10	3	23,08		10	3	23,08		10	3	23,08	
MOLISE		1	1			2		0,00		2		0,00		2		0,00	
CAMPANIA		52	11	2	3	49	15	22,06	4	56	5	7,35	7	54	7	10,29	7
PUGLIA		42	9	7	1	47	11	18,64	1	53	4	6,78	2	55	2	3,39	2
BASILICATA		2			2	3		0,00	1	3		0,00	1	3		0,00	1
CALABRIA		15	2			13	4	23,53		15	2	11,76		16	1	5,88	
SICILIA	1	29	4		12	29	12	26,09	5	35	6	13,04	5	36	5	10,87	5
SARDEGNA	1	4		4		9		0,00		9		0,00		9		0,00	
Totale complessivo	9	389	95	70	29	484	92	15,54	16	547	25	4,22	20	545	24	4,05	23

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Comuni. Punto 4.6 – 4.7 – 4.8 – 4.10

REGIONE	4.6 tra le misure per salvaguardare gli equilibri finanziari è stato previsto l'impiego di quota libera dell'avanzo di amministrazione ai sensi dell'art. 187, comma 2 lettera b) del TUEL			4.7 è stato verificato in corso di esercizio se il programma dei pagamenti sia compatibile con le disponibilità di cassa			4.8 in particolare è stato applicato l'art. 183, comma 8, del TUEL, in ordine ai provvedimenti che comportano impegni di spesa adottati dal responsabile della spesa			4.10 nel corso dell'esercizio considerato sono state effettuate segnalazioni ai sensi dell'art. 153, comma 6, del TUEL		
	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde
PIEMONTE	42	1		1	42		2	41		43		
VALLE D'AOSTA		1			1			1			1	
LOMBARDIA	80	6	1	3	84		5	82		84	2	1
LIGURIA	7	2		1	8		1	8		9		
TRENTINO ALTO ADIGE	7	1		1	7		3	5		7		1
VENETO	46	3			49		5	44		48	1	
FRIULI VENEZIA GIULIA	9				9			9		9		
EMILIA ROMAGNA	40	5			45		2	43		43	2	
TOSCANA	51	2	2	1	54		3	52		55		
UMBRIA	12		1		13			13		12	1	
MARCHE	17	2			19		2	17		19		
LAZIO	35	1		2	34		5	31		35	1	
ABRUZZO	12	1		3	10		3	10		11	1	1
MOLISE	2				2			2		2		
CAMPANIA	63	5		8	60		13	54	1	66	2	
PUGLIA	49	10		1	58		6	53		54	5	
BASILICATA	3		1	1	2	1	1	2	1	3		1
CALABRIA	17			4	13		5	12		16	1	
SICILIA	37	6	3	7	37	2	7	37	2	38	6	2
SARDEGNA	9				9			9		9		
Totale complessivo	538	46	8	33	556	3	63	525	4	563	23	6

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Provinces. Punto 4.1 – 4.2a - 4.2b – 4.2c – 4.2d – 4.3

REGIONE	n. Enti	4.1 il responsabile del servizio finanz. Ha adottato atti di indirizzo e/o coordinamento per lo svolgimento dei controlli sugli equilibri finanziari			4.2. quali dei seguenti soggetti sono stati attivamente coinvolti nel controllo degli eq. finanz. di bilancio												4.3 quanti report sono stati prodotti sul controllo degli equilibri				
					4.2.a organi di governo			4.2.b direttore generale			4.2.c segretario			4.2.d responsabili dei servizi							
		NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	nessuno	fino a 9	da 10 a 50	oltre i 50	non risponde
PIEMONTE	5	1	4			5		3	2		2	3			5		1	3	1		
LOMBARDIA	7	1	6		1	5	1	2	4	1	1	5	1		7		1	6			
LIGURIA	2	1	1			2		1	1			2			2			2			
VENETO	5		5			5		2	3			5			4	1	1	4			
FRIULI VENEZIA GIULIA	2		2			2		2				2			2			1		1	
EMILIA ROMAGNA	5	1	4			5		3	1	1		5			5			5			
TOSCANA	9		9		1	8		4	4	1	2	7			9			9			
UMBRIA	2	1	1		1	1		1	1		1	1		2			1	1			
MARCHE	4	1	3			4		1	1	2		4			4			4			
LAZIO	2		2			2		1		1		2			2			2			
ABRUZZO	4	2	2			4		3		1	1	2	1		4		1	2			1
MOLISE	2		2			2		2			1	1		1	1			1			1
CAMPANIA	3	1	1	1		2	1		2	1		2	1	1	1	1	1	1			1
PUGLIA	4		4			4		1	2	1		4			3	1		4			
CALABRIA	3	1	1	1		1	2		1	2		1	2		1	2		1			2
SICILIA	6		6			6		4		2		6			6			5			1
SARDEGNA	4	1	3			4		1	2	1		4			4		1	3			
Totale complessivo	69	11	56	2	3	62	4	31	24	14	8	56	5	4	60	5	7	54	1	1	6

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Provinces. Punto 4.4 – 4.5a-4.5b – 4.5c

REGIONE	4.4 con quale frequenza il Consiglio è stato formalmente coinvolto nel controllo di salvaguardia degli equilibri finanziari di bilancio nell'anno					4.5 si sono rese necessarie misure per ripristinare l'equilibrio finanziario di bilancio											
						4.5a della gestione di competenza				4.5b della gestione dei residui				4.5c della gestione di cassa			
	nessuna	1 volta	2 volte	più di due	non risponde	NO	SI	% risp. positive sul totale n. enti	non risponde	NO	SI	% risp. positive sul totale n. enti	non risponde	NO	SI	% risp. positive sul totale n. enti	non risponde
PIEMONTE		4	1			4	1	20,00		4	1	20,00		4	1	20,00	
LOMBARDIA		4		2	1	2	5	71,43		7		0,00		7		0,00	
LIGURIA				2		1	1	50,00		1	1	50,00		1	1	50,00	
VENETO		1	3	1		1	4	80,00		5		0,00		5		0,00	
FRIULI VENEZIA GIULIA				2		2		0,00		2		0,00		2		0,00	
EMILIA ROMAGNA		1	3	1		4	1	20,00		5		0,00		4	1	20,00	
TOSCANA		3	4	1	1	1	8	88,89		9		0,00		9		0,00	
UMBRIA				1	1	1	1	50,00		1	1	50,00		1	1	50,00	
MARCHE		3	1				4	100,00		4		0,00		4		0,00	
LAZIO			1	1		2		0,00		2		0,00		2		0,00	
ABRUZZO		1	2	1		1	3	75,00		4		0,00		3	1	25,00	
MOLISE		1	1			2		0,00		2		0,00		2		0,00	
CAMPANIA		1	1		1	1	1	33,33	1	2		0,00	1	2		0,00	1
PUGLIA		1	1	2		2	2	50,00		4		0,00		3	1	25,00	
CALABRIA		1	1		1	2		0,00	1	1	1	33,33	1	1	1	33,33	1
SICILIA		2	2		2	1	4	66,67	1	2	1	16,67	3	3		0,00	3
SARDEGNA		4				4		0,00		4		0,00		4		0,00	
Totale complessivo		27	21	14	7	31	35	50,72	3	59	5	7,25	5	57	7	10,14	5

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Provinces. Punto 4.6 – 4.7 – 4.8 – 4.10

REGIONE	4.6 tra le misure per salvaguardare gli equilibri finanziari è stato previsto l'impiego di quota libera dell'avanzo di amministrazione ai sensi dell'art. 187, comma 2 lettera b) del TUEL			4.7 è stato verificato in corso di esercizio se il programma dei pagamenti sia compatibile con le disponibilità di cassa			4.8 in particolare è stato applicato l'art. 183, comma 8, del TUEL, in ordine ai provvedimenti che comportano impegni di spesa adottati dal responsabile della spesa			4.10 nel corso dell'esercizio considerato sono state effettuate segnalazioni ai sensi dell'art. 153, comma 6, del TUEL		
	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde
PIEMONTE	4	1			5		2	3		5		
LOMBARDIA	1	6			7			7		3	4	
LIGURIA	1	1			2			2		1	1	
VENETO	1	4			5			5		3	2	
FRIULI VENEZIA GIULIA	2				2			2		2		
EMILIA ROMAGNA	2	3			5			5		5		
TOSCANA	1	8		1	8		2	7		8	1	
UMBRIA	1	1			2			2			2	
MARCHE		4			4			4		4		
LAZIO	2				2			2		2		
ABRUZZO	1	3			4			4		3	1	
MOLISE		2			2			2		2		
CAMPANIA	1	1	1		2	1		2	1	1	2	
PUGLIA	1	3			4			4		2	2	
CALABRIA	2		1		2	1		2	1	2		1
SICILIA	1	5		1	5		3	3		1	5	
SARDEGNA	1	3			4			4		2	2	
Totale complessivo	22	45	2	2	65	2	7	60	2	46	22	1

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Città metropolitane. Punto 4.1 – 4.2a - 4.2b – 4.2c – 4.2d – 4.3

REGIONE	n. Enti	4.1 il responsabile del servizio finanz. Ha adottato atti di indirizzo e/o coordinamento per lo svolgimento dei controlli sugli equilibri finanziari			4.2. quali dei seguenti soggetti sono stati attivamente coinvolti nel controllo degli eq. finanz. di bilancio												4.3 quanti report sono stati prodotti sul controllo degli equilibri				
					4.2.a organi di governo			4.2.b direttore generale			4.2.c segretario			4.2.d responsabili dei servizi							
		NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	nessuno	fino a 9	da 10 a 50	oltre i 50	non risponde
PIEMONTE	1		1			1				1				1					1		
LOMBARDIA	1		1			1				1				1				1			
LIGURIA	1		1			1				1				1				1			
VENETO	1		1			1		1			1			1				1			
EMILIA ROMAGNA	1		1			1					1			1				1			
TOSCANA	1		1			1			1			1		1				1			
LAZIO	1		1			1			1			1		1				1			
CAMPANIA	1		1			1				1		1		1				1			
PUGLIA	1		1			1				1			1	1				1			
Totale complessivo	9		9			9		2	5	2		8	1		9			8	1		

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Città metropolitane. Punto 4.4 – 4.5a-4.5b – 4.5c

REGIONE	4.4 con quale frequenza il Consiglio è stato formalmente coinvolto nel controllo di salvaguardia degli equilibri finanziari di bilancio nell'anno					4.5 si sono rese necessarie misure per ripristinare l'equilibrio finanziario di bilancio											
						4.5a della gestione di competenza				4.5b della gestione dei residui				4.5c della gestione di cassa			
	nessuna	1 volta	2 volte	più di due	non risponde	NO	SI	% risp. positive sul totale n. enti	non risponde	NO	SI	% risp. positive sul totale n. enti	non risponde	NO	SI	% risp. positive sul totale n. enti	non risponde
PIEMONTE				1			1	100,00		1				1			
LOMBARDIA			1				1	100,00		1				1			
LIGURIA		1					1	100,00		1					1	100	
VENETO		1					1	100,00		1				1			
EMILIA ROMAGNA		1				1				1				1			
TOSCANA				1		1				1				1			
LAZIO			1			1				1				1			
CAMPANIA		1				1				1				1			
PUGLIA			1				1	100,00					1				1
Totale complessivo		4	3	2		4	5	55,56		8			1	7	1	11,11	1

Città metropolitane. Punto 4.6 – 4.7 – 4.8 – 4.10

REGIONE	4.6 tra le misure per salvaguardare gli equilibri finanziari è stato previsto l'impiego di quota libera dell'avanzo di amministrazione ai sensi dell'art. 187, comma 2 lettera b) del TUEL			4.7 è stato verificato in corso di esercizio se il programma dei pagamenti sia compatibile con le disponibilità di cassa			4.8 in particolare è stato applicato l'art. 183, comma 8, del TUEL, in ordine ai provvedimenti che comportano impegni di spesa adottati dal responsabile della spesa			4.10 nel corso dell'esercizio considerato sono state effettuate segnalazioni ai sensi dell'art. 153, comma 6, del TUEL		
	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde	NO	SI	non risponde
PIEMONTE		1		1			1				1	
LOMBARDIA		1			1			1		1		
LIGURIA		1			1			1		1		
VENETO		1			1			1		1		
EMILIA ROMAGNA	1				1			1		1		
TOSCANA	1				1			1		1		
LAZIO	1				1			1		1		
CAMPANIA	1				1			1		1		
PUGLIA		1			1			1		1		
Totale complessivo	4	5		1	8		1	8		8	1	

Fonte: Elaborazione Cortei conti

Tabella 5/Controlli Interni – P. 5 Controllo sugli organismi partecipati

Comuni. Punto 5.1a – 5.1b – 5.2 – 5.3 – 5.4 – 5.4.1

REGIONE	5.1 Numero dei report periodici				5.4 l'ente si è dotato di una struttura dedicata specificatamente al controllo sugli organismi partecipati			
	5.1a previsti nei regolamenti dell'ente o negli statuti ...	5.1.b prodotti nel 2015	5.2 n. report ufficializzati nel corso del 2015 da delibere di consiglio o di giunta	5.3 n. azioni correttive poste in essere attraverso i report nel corso del 2015 (tramite delibere di consiglio o di giunta)	NO	SI	non risp.	5.4.1 in caso di affermativa indicare il numero di personale mediamente impiegato presso la struttura anzidetta
PIEMONTE	151	144	54	12	27	15	1	45
VALLE D'AOSTA	1	2	2	1	1			0
LOMBARDIA	243	386	128	45	40	46	1	88
LIGURIA	24	38	22	0	4	5		25
TRENTINO ALTO ADIGE	10	39	4	0	4	3	1	6
VENETO	62	105	65	20	30	17	2	30
FRIULI VENEZIA GIULIA	14	42	9	1	2	6	1	7
EMILIA ROMAGNA	121	151	105	27	16	29		45
TOSCANA	137	203	40	25	23	30	2	54
UMBRIA	32	33	16	6	8	5		10
MARCHE	31	51	20	4	6	13		18
LAZIO	88	79	12	12	13	14	9	63
ABRUZZO	11	23	9	16	5	7	1	14
MOLISE	0	1	1	0	1	1		1
CAMPANIA	58	101	24	13	28	22	18	48
PUGLIA	83	95	41	32	32	17	10	31
BASILICATA	1	1	0	0	2	1	1	1
CALABRIA	18	7	5	3	8	6	3	6
SICILIA	96	81	19	11	21	16	9	47
SARDEGNA	17	19	4	2	2	7		12
Totale complessivo	1198	1601	580	230	273	260	59	551

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Comuni. Punto 5.5a – 5.5b – 5.5c – 5.5d – 5.7

REGIONE	5.5 numero di indicatori elaborati per il 2015 sugli organismi partecipati																				5.7 è stato redatto il bilancio consolidato per il 2015		
	5.5a di efficacia					5.5b di efficienza					5.5c di economicità					5.5d di qualità dei servizi affidati							
	0	fino a 2	tra 3 e 10	oltre i 10	non risp.	0	fino a 2	tra 3 e 10	oltre i 10	non risp.	0	fino a 2	tra 3 e 10	oltre i 10	non risp.	0	fino a 2	tra 3 e 10	oltre i 10	non risp.	NO	SI	non risp.
PIEMONTE	21	8	5	1	8	19	10	4	2	8	20	9	5	1	8	23	6	5	1	8	34	6	3
VALLE D'AOSTA	1					1					1					1					1		
LOMBARDIA	41	15	11	3	17	39	17	10	3	18	36	15	15	4	17	46	15	5	3	18	65	20	2
LIGURIA	4	2		2	1	4	2	1	1	1	4	1	3		1	5		2	1	1	8	1	
TRENTINO ALTO ADIGE	6				2	5		1		2	3	1	2		2	3	1		2	2	8		
VENETO	28	3	2	2	14	30	2	2	2	13	28	4	4	1	12	31	3	1	1	13	29	18	2
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	1	3	1	2	2	1	2	2	2	2	2	2	1	2	3	2	1		3	7	1	1
EMILIA ROMAGNA	15	9	6	8	7	14	12	8	5	6	13	10	10	7	5	19	8	8	1	9	36	9	
TOSCANA	27	9	4	1	14	27	7	5	2	14	24	8	6	4	13	28	8	1	2	16	49	5	1
UMBRIA	6	2	1		4	5	2	1	1	4	6	2	1		4	6		1		6	12	1	
MARCHE	9	2	5	2	1	10	4	3	1	1	7	4	5	2	1	11	2	5		1	15	4	
LAZIO	14	3	1	2	16	14	3	1	2	16	14	4	3	1	14	16	1	1	2	16	26		10
ABRUZZO	6	1		1	5	6	2		1	4	6	2		1	4	6			1	6	10	3	
MOLISE	1				1	1				1	1				1	1				1	2		
CAMPANIA	24	5	3		36	22	5	5		36	24	6	3		35	25	5	1		37	44	4	20
PUGLIA	34	7	3	1	14	36	5	3	1	14	35	5	4	1	14	37	5	2		15	42	4	13
BASILICATA		1			3		1			3			1		3		1			3	3		1
CALABRIA	11	2			4	11	2			4	11	1	1		4	11	2			4	14		3
SICILIA	14	6	2	1	23	14	9	1	1	21	14	8	1	1	22	15	9		1	21	35	1	10
SARDEGNA	4	3			2	4	2	1		2	4	3			2	4	1	2		2	6	3	
Totale compl.	268	79	46	25	174	264	86	48	24	170	253	85	66	24	164	291	69	35	15	182	446	80	66

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Provinces. Punto 5.1a – 5.1b – 5.2 – 5.3 – 5.4 – 5.4.1

REGIONE	5.1 Numero dei report periodici				5.4 l'ente si è dotato di una struttura dedicata specificatamente al controllo sugli organismi partecipati			
	5.1a previsti nei regolamenti dell'ente o negli statuti ...	5.1.b prodotti nel 2015	5.2 n. report ufficializzati nel corso del 2015 da delibere di consiglio o di giunta	5.3 n. azioni correttive poste in essere attraverso i report nel corso del 2015 (tramite delibere di consiglio o di giunta)	NO	SI	non risp.	5.4.1 in caso di affermativa indicare il numero di personale mediamente impiegato presso la struttura anzidetta
PIEMONTE	6	9	5	6	2	3		5
LOMBARDIA	14	21	7	3	1	6		9
LIGURIA	3	2	2	0		2		2
VENETO	17	35	6	2	1	4		8
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	6	5	3	1	1		3
EMILIA ROMAGNA	10	11	5	3	2	3		5
TOSCANA	23	25	17	1	1	8		18
UMBRIA	1	1	1	0		1	1	2
MARCHE	8	26	5	1	2	2		2
LAZIO	3	6	3	3	1	1		1
ABRUZZO	4	19	17	1		4		5
MOLISE	2	0	0	0	1	1		1
CAMPANIA	2	2	0	0		3		12
PUGLIA	6	5	3	3	2	2		3
CALABRIA	0	0	0	0		1	2	1
SICILIA	6	1883	3	2		6		18
SARDEGNA	22	22	5	3	1	3		5
Totale complessivo	132	2073	84	31	15	51	3	100

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Provinces. Punto 5.5a – 5.5b – 5.5c – 5.5d – 5.7

REGIONE	5.5 numero di indicatori elaborati per il 2015 sugli organismi partecipati																				5.7 è stato redatto il bilancio consolidato per il 2015		
	5.5a di efficacia					5.5b di efficienza					5.5c di economicità					5.5d di qualità dei servizi affidati							
	0	fino a 2	tra 3 e 10	oltre i 10	non risp.	0	fino a 2	tra 3 e 10	oltre i 10	non risp.	0	fino a 2	tra 3 e 10	oltre i 10	non risp.	0	fino a 2	tra 3 e 10	oltre i 10	non risp.	NO	SI	non risp.
PIEMONTE	5					5					5					5					5		
LOMBARDIA	4	1	2			3	2	1		1	3	2	1	1		4	2	1			5	2	
LIGURIA	2					2					2					2					2		
VENETO	3			2		5					4	1				4	1				4	1	
FRIULI VENEZIA GIULIA	1				1	1				1	1				1	1				1	2		
EMILIA ROMAGNA	2		1		2	2		1		2	3				2	2	1			2	5		
TOSCANA	3	2	2	1	1	5		2	1	1	4	1	2	1	1	5	1		2	1	8	1	
UMBRIA					2					2					2					2	1		1
MARCHE	1		1	1	1	2			1	1	1	1	1		1	1	2			1	3	1	
LAZIO		1	1				1			1		1			1					2	2		
ABRUZZO	2				2	2				2	2				2	2				2	4		
MOLISE	1				1	1				1	1				1	1				1	2		
CAMPANIA	1				2	1				2	1				2	1				2	2	1	
PUGLIA	2	2				3	1				3	1				4					4		
CALABRIA	1				2	1				2	1				2	1				2	2		1
SICILIA	3	1			2	3	1			2	4				2	3	1			2	6		
SARDEGNA		2		1	1		3			1		3			1		2		1	1	4		
Totale complessivo	31	9	7	5	17	36	8	4	2	19	35	10	4	2	18	36	10	1	3	19	61	6	2

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Città metropolitane. Punto 5.1a – 5.1b – 5.2 – 5.3 – 5.4 – 5.4.1

REGIONE	5.1 Numero dei report periodici				5.4 l'ente si è dotato di una struttura dedicata specificatamente al controllo sugli organismi partecipati			
	5.1a previsti nei regolamenti dell'ente o negli statuti ...	5.1.b prodotti nel 2015	5.2 n. report ufficializzati nel corso del 2015 da delibere di consiglio o di giunta	5.3 n. azioni correttive poste in essere attraverso i report nel corso del 2015 (tramite delibere di consiglio o di giunta)	NO	SI	non risp.	5.4.1 in caso di affermativa indicare il numero di personale mediamente impiegato presso la struttura anzidetta
Piemonte	1		1	0		1		6
Lombardia	2	20	0	3		1		2
Liguria	2	2	1	1		1		1
Veneto	16	13	5	0		1		2
Emilia Romagna	1	1	2	0		1		2
Toscana	4	4	4	2	1			0
Lazio	3	3	3	0		1		5
Campania	6	3	2	2		1		8
Puglia	0	0	0	0	1			0
Totale complessivo	35	48	18	8	2	7		26

Città metropolitane. Punto 5.5a – 5.5b – 5.5c – 5.5d – 5.7

REGIONE	5.5 numero di indicatori elaborati per il 2015 sugli organismi partecipati																				5.7 è stato redatto il bilancio consolidato per il 2015		
	5.5a di efficacia					5.5b di efficienza					5.5c di economicità					5.5d di qualità dei servizi affidati					NO	SI	non risp.
	0	fino a 2	tra 3 e 10	oltre i 10	non risp.	0	fino a 2	tra 3 e 10	oltre i 10	non risp.	0	fino a 2	tra 3 e 10	oltre i 10	non risp.	0	fino a 2	tra 3 e 10	oltre i 10	non risp.			
Piemonte		1					1					1						1			1		
Lombardia		1						1					1				1				1		
Liguria			1					1					1					1			1		
Veneto			1					1					1						1			1	
Emilia Romagna	1						1					1						1				1	
Toscana	1					1					1					1					1		
Lazio		1					1					1					1					1	
Campania			1				1				1								1			1	
Puglia					1					1					1					1	1		
Totale	2	3	3		1	1	4	3		1	2	3	3		1	1	2	3	1	2	5	4	

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Tabella 6/Controlli Interni – P. 6 Controllo di qualità dei servizi

Comuni. Punto 6.1a – 6.1b – 6.2 – 6.3 – 6.4

REGIONE	n. Enti	6.1 Numero dei report periodici		6.2 n. report ufficializzati nel corso del 2015 da delibere di consiglio o di giunta	6.3 n. azioni correttive poste in essere attraverso i report nel corso del 2015 (tramite delibere di consiglio o di giunta)	6.4 unità di personale mediamente impiegato presso l'ufficio di controllo di qualità
		6.1a previsti nei regolamenti dell'ente o negli statuti ...	6.1.b prodotti nel 2015			
PIEMONTE	43	41	147	33	2	34
VALLE D'AOSTA	1	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	87	101	162	48	71	102
LIGURIA	9	19	95	3	2	13
TRENTINO ALTO ADIGE	8	0	7	0	0	2
VENETO	49	42	184	5	3	38
FRIULI VENEZIA GIULIA	9	13	83	12	1	20
EMILIA ROMAGNA	45	34	214	26	20	26
TOSCANA	55	62	683	12	5	152
UMBRIA	13	12	42	10	8	20
MARCHE	19	17	69	1	0	14
LAZIO	36	21	58	2	0	15
ABRUZZO	13	7	13	1	0	15
MOLISE	2	1	2	0	0	0
CAMPANIA	68	33	24	3	1	55
PUGLIA	59	40	359	2	1	38
BASILICATA	4	1	0	0	0	0
CALABRIA	17	14	5	0	0	8
SICILIA	46	24	29	4	0	61
SARDEGNA	9	5	14	0	0	14
Totale complessivo	592	487	2190	162	114	627

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Comuni. Punto 6.5a – 6.5b – 6.5c – 6.5d – 6.5e – 6.5f – 6.5g – 6.5h – 6.5i – 6.5l

REGIONE	6.5 tipologia di indicatori elaborati per il 2015																													
	6.5.a accessibilità delle informazioni			6.5.b tempestività tra richiesta ed erogazione			6.5.c trasparenza su criteri e tempi di erogazione			6.5.d trasparenza sui costi			6.5.e trasparenza sulle responsabilità del servizio			6.5.f correttezza con l'utenza			6.5.g affidabilità del servizio			6.5.h compiutezza del servizio			6.5.i fissazione degli standard di qualità (Carta dei servizi)			6.5.l altro		
	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x
PIEMONTE	10	20	13	5	26	12	13	17	13	22	9	12	16	14	13	7	24	12	8	24	11	8	23	12	17	14	12	20	11	12
VALLE D'AOSTA		1			1		1				1			1		1			1			1			1					1
LOMBARDIA	21	51	15	18	53	16	33	37	17	42	25	20	36	32	19	22	47	18	24	47	16	21	48	18	30	40	17	42	19	26
LIGURIA	2	5	2	1	6	2	3	4	2	3	4	2	2	5	2	2	5	2	2	5	2	2	5	2	2	5	2	2	1	6
TRENTINO ALTO ADIGE	1	3	4	1	3	4	1	3	4	2	2	4	1	3	4	2	2	4	1	3	4	1	3	4	1	3	4	2		6
VENETO	15	26	8	17	23	9	19	22	8	26	15	8	23	17	9	15	26	8	15	26	8	17	24	8	21	20	8	24	12	13
FRIULI VENEZIA GIULIA		5	4		5	4		5	4	3	2	4	2	3	4		5	4	1	4	4	1	4	4	1	4	4	2	4	3
EMILIA ROMAGNA	12	29	4	8	33	4	13	28	4	17	24	4	23	18	4	15	26	4	14	27	4	14	27	4	14	26	5	25	12	8
TOSCANA	14	28	13	14	29	12	18	23	14	24	16	15	17	22	16	12	29	14	12	29	14	10	31	14	12	30	13	19	12	24
UMBRIA	2	9	2	2	9	2	3	8	2	5	6	2	5	5	3	2	9	2	3	8	2	4	7	2	4	7	2	6	5	2
MARCHE	8	10	1	6	11	2	7	11	1	13	4	2	8	9	2	6	11	2	7	10	2	7	10	2	10	8	1	11	4	4
LAZIO	11	9	16	12	7	17	13	6	17	14	4	18	13	5	18	11	9	16	10	9	17	11	9	16	14	4	18	10	3	23
ABRUZZO	3	6	4	4	5	4	6	3	4	8	1	4	7	1	5	4	5	4	5	4	4	2	7	4	7	3	3	5	2	6
MOLISE	1	1		1	1		1		1	1		1	1		1	1	1		1	1		1		1	1		1		1	1
CAMPANIA	21	20	27	22	17	29	23	16	29	26	14	28	23	17	28	24	15	29	25	13	30	25	12	31	28	11	29	25	7	36
PUGLIA	18	26	15	20	22	17	22	20	17	28	13	18	24	18	17	20	23	16	21	22	16	21	22	16	33	8	18	28	12	19
BASILICATA	1		3	1		3	1		3	1		3	1		3	1		3	1		3	1		3	1		3	1		3
CALABRIA	8	4	5	9	3	5	8	4	5	10	2	5	8	4	5	7	5	5	8	4	5	8	4	5	9	4	4	10	3	4
SICILIA	12	15	19	11	14	21	10	16	20	17	7	22	13	11	22	12	14	20	12	13	21	11	14	21	18	5	23	13	8	25
SARDEGNA	3	4	2	4	3	2	5	2	2	6	1	2	5	2	2	3	4	2	3	4	2	3	4	2	3	4	2	5	2	2
Totale complessivo	163	272	157	156	271	165	200	225	167	268	150	174	228	187	177	167	260	165	174	253	165	169	254	169	227	196	169	250	118	224

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Comuni. Punto 6.6 – 6.6.1 – 6.6.1a

REGIONE	n. Enti	6.6 periodicità con la quale l'ente ha proceduto alla misurazione della soddisfazione degli utenti interni ed esterni							6.6.1 indicare l'entità delle rilevazioni			6.6.1a Num. servizi su cui è stata misurata la "customer satisfaction"
		mensile/bi-trimestrale	semestrale	annuale o biennale	% della misurazione annuale /biennale sul totale degli Enti	nessuno	altro (cfr. su segnalazione o rilevazione criticità etc.)	non risponde	su tutti i servizi	solo su alcuni	non risponde	
PIEMONTE	43	2	4	26	60,47	2	2	7	4	26	13	171
VALLE D'AOSTA	1			1	100,00					1		1
LOMBARDIA	87	1	1	54	62,07	7	10	14	13	50	24	326
LIGURIA	9	1		5	55,56	1		2	2	5	2	58
TRENTINO ALTO ADIGE	8			2	25,00		1	5		3	5	32
VENETO	49	3	2	17	34,69	5	12	10	5	27	17	113
FRIULI VENEZIA GIULIA	9		1	1	11,11		5	2		7	2	99
EMILIA ROMAGNA	45	4	1	27	60,00	2	9	2	4	35	6	308
TOSCANA	55	3	2	31	56,36	3	5	11	1	40	14	558
UMBRIA	13	2		8	61,54	1	1	1	2	10	1	71
MARCHE	19		1	12	63,16	3	2	1	2	13	4	51
LAZIO	36		5	9	25,00	5	2	15	5	10	21	27
ABRUZZO	13	2		7	53,85			4		7	6	26
MOLISE	2			2	100,00				1	1		8
CAMPANIA	68	3	1	17	25,00	13	6	28	15	13	40	1035
PUGLIA	59	6	1	21	35,59	14	3	14	10	23	26	149
BASILICATA	4					1		3			4	0
CALABRIA	17		1	5	29,41	7		4	2	5	10	10
SICILIA	46		4	13	28,26	4	4	21	10	8	28	76
SARDEGNA	9		2	3	33,33			4	1	3	5	32
Totale complessivo	592	27	26	261	44,09	68	62	148	77	287	228	3151

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Provinces. Punto 6.1a – 6.1b – 6.2 – 6.3 – 6.4

REGIONE	n. Enti	6.1 Numero dei report periodici		6.2 n. report ufficializzati nel corso del 2015 da delibere di consiglio o di giunta	6.3 n. azioni correttive poste in essere attraverso i report nel corso del 2015 (tramite delibere di consiglio o di giunta)	6.4 unità di personale mediamente impiegato presso l'ufficio di controllo di qualità
		6.1a previsti nei regolamenti dell'ente o negli statuti ...	6.1.b prodotti nel 2015			
PIEMONTE	5	3	11	1	0	4
LOMBARDIA	7	6	7	6	0	11
LIGURIA	2	1	0	0	0	0
VENETO	5	3	3	3	0	4
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	5	5	40	2	0	10
TOSCANA	9	9	17	0	0	6
UMBRIA	2	1	1	0	0	1
MARCHE	4	0	1	0	0	1
LAZIO	2	2	2	1	0	7
ABRUZZO	4	2	4	0	0	1
MOLISE	2	2	1	0	0	1
CAMPANIA	3	1	0	0	0	2
PUGLIA	4	25	6	0	0	4
CALABRIA	3	2	0	0	0	3
SICILIA	6	8	5	0	0	7
SARDEGNA	4	0	0	0	0	0
Totale complessivo	69	70	98	13	0	62

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Provinces. Punto 6.5a – 6.5b – 6.5c – 6.5d – 6.5e – 6.5f – 6.5g – 6.5h – 6.5i – 6.5l

REGIONE	6.5 tipologia di indicatori elaborati per il 2015																													
	6.5a accessibilità delle informazioni			6.5.b tempestività tra richiesta ed erogazione			6.5.c trasparenza su criteri e tempi di erogazione			6.5.d trasparenza sui costi			6.5.e trasparenza sulle responsabilità del servizio			6.5.f correttezza con l'utenza			6.5.g affidabilità del servizio			6.5.h compiutezza del servizio			6.5.i fissazione degli standard di qualità (Carta dei servizi)			6.5.l altro		
	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x
PIEMONTE	4		1	4		1	4		1	4		1	4		1	3	1	1	3	1	1	3	1	1	4		1	2	2	1
LOMBARDIA		6	1		6	1	1	5	1	1	5	1		6	1		6	1		6	1		6	1	3	3	1	4	1	2
LIGURIA	1		1		1	1	1		1	1		1	1		1	1		1	1		1		1		1	1		1	1	
VENETO	1	3	1	1	3	1	2	2	1	2	2	1	3	1	1	1	3	1	1	3	1	1	3	1	2	2	1	1	2	2
FRIULI VENEZIA GIULIA	1		1	1		1	1		1	1		1	1		1	1		1	1		1		1	1		1	1		1	
EMILIA ROMAGNA	2	1	2	1	2	2	1	2	2	2	1	2	1	2	2	1	2	2	2	1	2	2	1	2	2	1	2	3		2
TOSCANA	2	3	4	1	4	4	4	1	4	2	3	4	3	2	4	3	2	4	3	2	4	3	2	4	1	4	4	2	4	3
UMBRIA	1		1	1		1	1		1	1		1	1		1	1		1	1		1		1	1		1	1		1	
MARCHE	1	1	2	1	1	2	1	1	2	1	1	2	1	1	2	1	1	2	1	1	2	1	1	2	1	1	2	2	1	1
LAZIO		2			2			2		2				2		2			1	1		1	1		2			1		1
ABRUZZO	1	2	1	1	2	1	1	2	1	3		1	2	1	1	1	2	1	1	2	1	1	2	1	2	1	1	2	1	1
MOLISE		1	1		1	1		1	1		1	1		1	1		1	1		1	1		1	1	1		1	1		1
CAMPANIA	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		2	1		2
PUGLIA		2	2		2	2		2	2	2		2		2	2		2	2		2	2		2	2	1	1	2	2		2
CALABRIA	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		2
SICILIA	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	2	1	3	1	1	4
SARDEGNA		1	3		1	3		1	3	1		3		1	3		1	3		1	3		1	3		1	3			4
Totale complessivo	17	26	26	14	29	26	20	23	26	26	17	26	20	23	26	18	25	26	18	25	26	18	25	26	25	17	27	25	13	31

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Provinces. Punto 6.6 – 6.6.1 – 6.6.1a

REGIONE	n. Enti	6.6 periodicità con la quale l'ente ha proceduto alla misurazione della soddisfazione degli utenti interni ed esterni							6.6.1 indicare l'entità delle rilevazioni			6.6.1a Num. servizi su cui è stata misurata la "customer satisfactio n"
		mensile/bi- trimestrale	semestrale	annuale o biennale	% della misurazione annuale /biennale sul totale degli Enti	nessuno	altro (cfr. su segnalazione o rilevazione criticità etc.)	non risponde	su tutti i servizi	solo su alcuni	non risponde	
PIEMONTE	5	2		1	20,00			2	2	1	2	2
LOMBARDIA	7			5	71,43		1	1	1	4	2	87
LIGURIA	2						1	1		1	1	2
VENETO	5			3	60,00	1		1	1	2	2	38
FRIULI VENEZIA GIULIA	2			1	50,00			1		1	1	3
EMILIA ROMAGNA	5			3	60,00	1		1	2		3	0
TOSCANA	9		1	3	33,33		2	3		5	4	26
UMBRIA	2			1	50,00			1		1	1	1
MARCHE	4	1					1	2		1	3	1
LAZIO	2		1				1		1	1		1
ABRUZZO	4			1	25,00	1	1	1		2	2	3
MOLISE	2			1	50,00			1	1		1	0
CAMPANIA	3			1	33,33	1		1		1	2	0
PUGLIA	4		1	1	25,00			2	1	1	2	2
CALABRIA	3		1					2	1		2	0
SICILIA	6			2	33,33		1	3	1	2	3	8
SARDEGNA	4	1						3	1		3	3
Totale complessivo	69	4	4	23	33,33	4	8	26	12	23	34	177

Città metropolitane. Punto 6.1a – 6.1b – 6.2 – 6.3 – 6.4

REGIONE	n. Enti	6.1 Numero dei report periodici		6.2 n. report ufficializzati nel corso del 2015 da delibere di consiglio o di giunta	6.3 n. azioni correttive poste in essere attraverso i report nel corso del 2015 (tramite delibere di consiglio o di giunta)	6.4 unità di personale mediamente impiegato presso l'ufficio di controllo di qualità
		6.1a previsti nei regolamenti dell'Ente o negli statuti ...	6.1.b prodotti nel 2015			
PIEMONTE	1	0	1	0	0	2
LOMBARDIA	1	0	0	0	0	1
LIGURIA	1	4	4	4	0	3
VENETO	1	1	1	1	0	1
EMILIA ROMAGNA	1	1	1	0	0	1
TOSCANA	1	0	1	1	0	0
LAZIO	1	4	2	1	0	3
CAMPANIA	1	2	0	0	0	2
PUGLIA	1	0	0	0	0	0
Totale complessivo	9	12	10	7	0	13

Città metropolitane. Punto 6.5a – 6.5b – 6.5c – 6.5d – 6.5e – 6.5f – 6.5g – 6.5h – 6.5i – 6.5l

REGIONE	6.5 tipologia di indicatori elaborati per il 2015																														
	6.5a accessibilità delle informazioni			6.5.b tempestività tra richiesta ed erogazione			6.5.c trasparenza su criteri e tempi di erogazione			6.5.d trasparenza sui costi			6.5.e trasparenza sulle responsabilità del servizio			6.5.f correttezza con l'utenza			6.5.g affidabilità del servizio			6.5.h compiutezza del servizio			6.5.i fissazione degli standard di qualità (Carta dei servizi)			6.5.l altro			
	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	NO	SI	x	
PIEMONTE	1				1			1			1		1			1			1			1			1			1			
LOMBARDIA		1		1			1			1			1			1			1			1			1			1			
LIGURIA		1			1			1			1			1		1			1			1			1			1			
VENETO		1			1			1			1			1			1			1			1			1				1	
EMILIA ROMAGNA	1			1			1			1			1			1			1			1			1			1			
TOSCANA		1			1			1		1				1			1			1			1			1			1		
LAZIO		1			1			1				1			1			1			1			1			1			1	
CAMPANIA		1			1			1			1			1			1			1			1			1			1		
PUGLIA			1			1			1			1			1			1			1			1			1			1	
Totale compl.	2	6	1	2	6	1	2	6	1	3	4	2	3	4	2	4	3	2	1	6	2		7	2	2	5	2	2	4	3	

Fonte: Elaborazione Corte dei conti

Città metropolitane. Punto 6.6 – 6.6.1 – 6.6.1a

REGIONE	n. Enti	P. 6.6 periodicità con la quale l'ente ha proceduto alla misurazione della soddisfazione degli utenti interni ed esterni							P. 6.6.1 indicare l'entità delle rilevazioni			P. 6.6.1a Num. servizi su cui è stata misurata la "customer satisfaction"
		mensile/bi-trimestrale	semestrale	annuale o biennale	% della misurazione annuale /biennale sul totale degli Enti	nessuno	altro (cfr. , su segnalazione o rilevazione criticità etc.)	non risponde	su tutti i servizi	solo su alcuni	non risponde	
PIEMONTE	1			1	100,00					1		5
LOMBARDIA	1			1	100,00					1		5
LIGURIA	1	1								1		4
VENETO	1						1			1		18
EMILIA ROMAGNA	1			1	100,00					1		1
TOSCANA	1			1	100,00					1		6
LAZIO	1			1	100,00					1		10
CAMPANIA	1	1								1		3
PUGLIA	1							1			1	0
Totale complessivo	9	2		5	55,56		1	1		8	1	52

Fonte: Elaborazione Cortei conti

1.3 Considerazioni conclusive

Con il d.l. n. 174/2012, il legislatore ha conferito completezza al sistema dei controlli interni, inserendo nuove verifiche e assegnando alla Corte dei conti il compito di emanare linee guida che, unite ad opportuni quesiti, le hanno permesso di approfondire il funzionamento dei controlli e di conoscere ogni specifica disfunzione gestionale, assoggettabile a osservazioni e/o a misure correttive.

Come in passato, le linee guida riferite all'esercizio 2015 hanno permesso alle Sezioni regionali di completare il controllo effettuato ai sensi dei commi 166 e seguenti dell'art. 1 della l. n. 266/2005 e di conoscere le eventuali irregolarità fatte emergere dagli organi di controllo interno degli Enti locali, formulando osservazioni conseguenti. Alla delibera di indirizzo è stato allegato il questionario, cui gli enti in esame hanno fornito l'ampia gamma di risposte finora considerate. La sua diffusione ha perseguito obiettivi di razionalizzazione, attuati attraverso la riduzione e semplificazione del numero delle domande, cercando di non esaminare i profili più strettamente afferenti alla gestione ma privilegiando quelli relativi agli aspetti funzionali e organizzativi. Le domande, in quanto preordinate ad acquisire elementi informativi essenziali e confrontabili, sono state più stringenti e hanno permesso di ottenere dati omogenei, con conseguente maggiore comparabilità tra gli stessi.

Nel controllo di regolarità amministrativa e contabile esercitato a successivo, secondo tecniche di campionamento, l'adempimento è presente nell'85% circa dei casi, percentuale migliorata rispetto a quella dello scorso anno (80%). Va riconosciuto che grazie a questi controlli molti dirigenti hanno emanato direttive in grado di far fronte alle irregolarità e che molte di esse sono state sanate.

Dopo diciassette anni dalla sua istituzione, il controllo di gestione appare ancora il più generale e diffuso, mentre non si è parimenti propagata la contabilità economica, ignorata da almeno sei enti su dieci. Se i report prodotti e ufficializzati sono stati più del 90% di quelli previsti, il numero di azioni correttive aumenta di circa il 47% rispetto al 2014, con un risultato che ne dimostra tangibilmente la conseguita concretezza. Un altro dei suoi profili interessanti è la diffusione degli indicatori, che hanno permesso la misurazione dei risultati, secondo più sicuri parametri quantitativi. Prevalgono gli indicatori di efficacia, mentre scarseggiano quelli di economicità. Nelle Province, gli indicatori sono gli strumenti più utilizzati nell'ambito dei controlli interni, essendo presenti nella quasi totalità dei casi. Nel controllo strategico le delibere di ricognizione dei programmi si incrementano ovunque sensibilmente, dimostrando come la revisione degli stessi

costituisca lo strumento fondamentale per una riconsiderazione generale degli obiettivi. Le misure correttive risultano, invece, adottate in misura minore rispetto al controllo di gestione e rispetto a quest'ultimo anche il numero di indicatori è complessivamente inferiore. Le unità di personale a disposizione sono inferiori rispetto alle verifiche di gestione, tanto più che quasi la metà di esse è a tempo parziale.

La verifica degli equilibri finanziari ha avuto un considerevole sviluppo, grazie anche agli specifici riferimenti normativi. È significativo rilevare come il 92% circa dei Comuni e il 65% circa delle Province non abbiano avuto bisogno di impiegare la quota libera dell'avanzo di amministrazione, così come il 93% circa dei Comuni e la quasi totalità delle Province hanno diligentemente verificato se il programma dei pagamenti fosse compatibile con le disponibilità di cassa. Le segnalazioni degli squilibri sono state maggiori nelle Province (35% circa), e ciò per i noti effetti prodotti sulla situazione finanziaria delle Province dalla legge di riordino (l. n. 56/2014), e dai pesanti tagli alle risorse stabiliti per il 2015 dalla relativa manovra. Se è vero che questo tipo di verifica prevede che l'amministrazione crei relazioni tra i vari controlli, acquisendo una visione più globale delle proprie esigenze, è anche vero che mentre i raffronti di compatibilità tra stanziamenti e pagamenti sono molteplici, scarseggiano, invece, le misure di riequilibrio degli assetti finanziari, anche perché diverse sono le concrete modalità d'intervento sui comparti del bilancio.

Gli effetti prodotti dal controllo sulle gestioni delle società partecipate sono stati esaminati da un numero di report che quasi eguaglia quello prodotto dai Comuni e supera quelli emessi dalle Province nella precedente gestione, per cui, pur non essendo moltissimi in assoluto, denunciano una percentuale di adempimento superiore a quelle del passato.

Nonostante la sua importanza, il bilancio consolidato è ancora omesso dai tre quarti dei Comuni e ancor più nelle Province.

In ogni caso, sembra potersi ritenere che il controllo sugli organismi partecipati denoti una maggior consapevolezza da parte degli enti riguardo agli assetti organizzativi e gestionali delle "partecipate".

Il controllo di qualità non ha raggiunto percentuali d'attuazione adeguate, tanto che solo il 27% dei Comuni e il 19% circa delle Province ha ufficializzato i report, e appena il 19% dei Comuni ha proceduto ad azioni correttive. Il ricorso agli indicatori manca in oltre la metà dei Comuni ed è ancor più infrequente nelle Province. Maggiormente adottata è stata la misurazione della soddisfazione degli utenti (nel 64% circa dei Comuni e nel 57% circa delle Province). La scarsità dei report e degli indicatori, uniti alla assenza di misure correttive in tutte le Province,

evidenziano la scarsa attenzione per una verifica che meriterebbe una maggior cura per la significatività dei suoi esiti.

In ultima analisi, si può dire che i risultati sono stati soddisfacenti per il controllo di regolarità amministrativa e contabile, che ha permesso di sanare più di un terzo degli atti e ha prodotto molti report, nonché per il controllo di gestione che, a parte il carente tasso di copertura dei servizi, funziona abbastanza bene, grazie anche alle tante azioni correttive dei Comuni, al personale numericamente adeguato e alla pluralità di indicatori utilizzati. Il controllo sugli equilibri, oltre a produrre molti report, ha consentito di verificare le compatibilità tra il programma dei pagamenti, da una parte, e gli stanziamenti più le disponibilità di cassa dall'altra, segnalando con una certa diligenza i casi di squilibrio.

Il controllo strategico appare ancora carente per quanto riguarda i report, le azioni correttive, la copertura dei servizi e la consistenza del personale, pur in presenza di indicatori di efficacia e di un buon numero di deliberazioni comunali sullo stato di attuazione dei programmi. Si riscontrano criticità con riguardo all'efficienza dei controlli sulle partecipate e sulla qualità dei servizi erogati. I primi, nonostante i numerosi report, spesso difettano delle conseguenti azioni correttive, evidenziando lacune negli indicatori di efficacia e nella redazione dei bilanci consolidati; i secondi dovrebbero essere ulteriormente implementati con particolare riguardo ai report e alle azioni correttive, non potendosi valutare come sufficiente la mera produzione di test di verifica della soddisfazione degli utenti.

1.4 Un *focus* sui controlli interni dei Comuni principali

Le dieci principali e più popolose città d'Italia corrispondono ai Comuni di Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Catania. Nel corso della presente indagine, condotta con l'ausilio di specifici questionari inviati alle amministrazioni locali, tali Enti hanno fornito dettagliate notizie sull'applicazione dei controlli interni previsti dal Tuel, come riformato dal d.l. n. 174/2012.

Le analisi sono state effettuate esaminando e raffrontando gli schemi di relazione compilati dagli Enti locali, con l'obiettivo di evidenziare dettagliatamente il funzionamento dei controlli interni negli enti sopraindicati.

Nel controllo di regolarità amministrativa e contabile i Comuni di Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Catania hanno regolarmente acquisito i pareri di regolarità sia tecnica che contabile. Solo i Comuni di Napoli e Palermo comunicano di aver assunto alcune

deliberazioni sprovviste del parere di regolarità contabile o di regolarità tecnica. Con riferimento all'Amministrazione comunale di Napoli, le deliberazioni di Giunta assunte con parere di regolarità contabile non favorevole sono state quarantasette su 939, mentre quelle senza l'assenso di regolarità tecnica sono state tre. Le ragioni dello scostamento delle decisioni dai pareri sono spesso indicate in modo generico, con motivazioni quali l'interesse a dare corso al provvedimento, l'esigenza di assicurare la fruibilità di taluni impianti, il bisogno di assicurare i servizi sociali a minori disagiati, ecc. Rispetto al 2014, sono state modificate le tecniche di campionamento dei soli Comuni di Torino, Firenze e Bari.

Nei Comuni di Milano, Genova e Bologna il numero di irregolarità sanate corrisponde a quelle rilevate. Nei Comuni di Torino e Roma la percentuale di irregolarità sanate risulta elevata (rispettivamente, il 94% e il 70% circa) e così pure in quello di Catania. Le irregolarità rilevate restano in parte non sanate nei Comuni di Firenze, Napoli, Bari, Palermo e Catania. In generale, a fronte di una consistente attività amministrativa, le irregolarità effettivamente rilevate risultano abbastanza contenute e, nella maggioranza degli Enti, esse risultano sanate, a dimostrazione di un tendenziale consolidamento di prassi amministrative virtuose.

I Comuni hanno comunicato di aver acquisito i pareri di regolarità contabile e il visto di copertura finanziaria su tutte le determinazioni dirigenziali comportanti impegni di spesa, mentre solo nei casi dei Comuni di Napoli e Palermo sono state adottate deliberazioni con parere di regolarità tecnica e/o contabile “non favorevole”.

Il personale impiegato appare insufficiente nei Comuni di Bologna e Bari (una sola unità), probabilmente sovradimensionato nel Comune di Palermo (19 unità) e congruo negli altri Comuni, dove varia tra un minimo di due e un massimo di otto unità.

La frequenza dei report risulta bimestrale o annuale, anche se alcuni Enti (Milano e Roma) non hanno previsto una scadenza. I report vengono generalmente trasmessi ai dirigenti, ai revisori, agli organismi interni di valutazione (OIV) e al Consiglio, ai quali, per il Comune di Milano, si aggiunge il Direttore generale e, per quelli di Genova e Palermo, il Sindaco. Nei Comuni di Roma e Catania non si è avuto invio di report al Consiglio comunale.

Un positivo riscontro di efficacia di tale tipologia di controllo è dato dal fatto che, in tutti gli Enti considerati, salvo il Comune di Bologna, i dirigenti siano stati investiti di direttive idonee a far superare le irregolarità riscontrate. Il controllo di regolarità ha spesso prodotto ispezioni o indagini correlate, come comunicano, relativamente a specifici ambiti di attività, i Comuni di Torino (codice dei contratti), Genova e Palermo (verifiche di cassa), Firenze (agenti contabili),

Napoli (igiene e sicurezza del lavoro, appalti, gestione del patrimonio) e Catania (determine di contratti e atti di società partecipate).

Nella maggior parte degli Enti considerati l'organo di controllo ha verificato l'attestazione dei pagamenti tardivi *ex art.* 41 d.l. n. 66/2014, con la sola eccezione del Comune di Roma, mentre in tutti, indistintamente, è stato istituito il registro unico delle fatture (art. 42 d.l. n. 66/2014).

Soprattutto i Comuni di Milano e Bari hanno comunicato di aver riscontrato criticità. Nel Comune di Milano è stato necessario rivedere le procedure di liquidazione. Al riguardo, la Direzione politiche sociali, che presentava criticità nel soddisfare i fornitori, ha rivisto i sistemi di pagamento, accedendo alla liquidazione elettronica e integrando il proprio sistema di gestione dei contratti con il sistema SIB, in modo da accelerare i tempi di "produzione" delle liquidazioni. Anche nel Comune di Bari i controlli hanno evidenziato la necessità di imprimere una maggiore spinta propulsiva al processo di liquidazione, finalizzato alla normalizzazione dei tempi di pagamento, in linea con quelli indicati dal legislatore europeo e nazionale.

Con riguardo ai report redatti per il controllo di gestione, anche prescindendo dal variabile numero di referti emessi per ciascun Ente, occorrerebbe valutare l'incidenza degli stessi sulla programmazione, attraverso l'assunzione di delibere che diano conto delle risultanze dei referti. Tale valutazione risulta non essere avvenuta nei Comuni di Torino, Genova, Napoli, Bari e Palermo ed è avvenuta solo in parte in quelli di Milano, Firenze, Roma e Catania.

L'altro profilo essenziale concerne il ricorso ad azioni correttive, senza le quali il controllo stesso, in quanto finalizzato al miglioramento dell'azione amministrativa, risulterebbe privo di effetti. Ad eccezione di quanto emerso per i Comuni di Firenze, Palermo e Bologna le misure correttive risultano adottate in misura ancora insufficiente.

Il personale utilizzato oscilla dalle due alle sei unità, con l'eccezione del Comune di Milano che ne utilizza diciannove. Nei Comuni di Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e Catania gli indicatori utilizzati sono, prevalentemente, di efficacia, mentre nei Comuni di Milano e di Bari sono stati utilizzati soprattutto gli indicatori di efficienza. Quelli di economicità hanno avuto un utilizzo residuale o nullo.

La diversità del numero di indicatori applicati da Ente ad Ente è dovuto alla loro differente qualità, per cui non necessariamente l'utilizzo di più indicatori produce necessariamente più accurate verifiche di sana gestione. L'adozione di un sistema di contabilità economica non si riscontra nei Comuni di Torino, Napoli, Palermo e Catania; pertanto, sei dei dieci Comuni in esame si sono dotati del predetto sistema di contabilità volto a consentire una misurazione dei costi e dei ricavi dei servizi offerti alla cittadinanza.

Riguardo al tasso medio di copertura dei servizi, tutti i Comuni esaminati hanno fornito l'indice medio di copertura dei costi a fronte dei servizi assicurati. Il Comune di Milano raggiunge un tasso del 79%, seguito da quello di Firenze che si attesta sul 56%. Appare opportuno segnalare che la copertura media dei costi dei servizi del Comune di Roma non supera il 28%.

Il tasso di copertura più alto nei servizi si riscontra nelle Amministrazioni comunali di Genova, Roma, Napoli, Bari e Palermo. Nel Comune di Milano si riscontrano i costi più alti per lo smaltimento dei rifiuti. Gli altri Enti hanno fornito risposte diversificate e talora non raffrontabili. Emergerebbe comunque che il più basso tasso di copertura riguarda i servizi che soddisfano interessi sportivi, sociali e culturali.

Il controllo di gestione ha fatto registrare in alcuni Enti le seguenti criticità. Il piano esecutivo di gestione (PEG) e il piano degli obiettivi (PdO) sono stati approvati nel Comune di Torino a ridosso del termine dell'esercizio, mentre nel Comune di Firenze ancora non risulta efficiente il collegamento tra pianificazione e sistema di valutazione. Nel Comune di Palermo si sono evidenziati problemi informatici, che si è cercato di superare con la implementazione della banca dati.

Il controllo strategico dovrebbe elaborare tutti i report previsti nei regolamenti, anche se in alcuni casi, tali report sono formalizzati in delibere nella loro totalità come avviene nei Comuni di Milano, Genova, Bologna, Firenze e Bari, mentre in altri, il numero delle delibere approvate risulta inferiore a quello dei report emessi.

I Comuni interessati hanno comunicato che l'organo d'indirizzo politico ha verificato lo stato di attuazione dei programmi rispetto a quasi tutti i parametri indicati nel questionario. Da evidenziare che per il Comune di Napoli è stato comunicato solo l'esito del confronto tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti.

Riguardo alle azioni correttive, si evidenzia che solo i Comuni di Genova, Bologna e Firenze hanno comunicato di averle poste in essere a seguito dei report ricevuti. Gli effetti concreti sembrerebbero quindi meno rilevanti rispetto a quelli ottenuti nel controllo di gestione. Il personale utilizzato oscilla da una a sei unità, ma non si può non rilevare come le singole unità utilizzate sembrino in certi casi (come nei Comuni di Roma, Napoli, Bari e Palermo) insufficienti. Gli indicatori di "outcome" e di efficacia non risultano utilizzati nei Comuni di Genova, Roma, Palermo e Catania. Nei Comuni di Milano, Napoli e Bari prevale l'utilizzo degli indicatori di "outcome", mentre nei Comuni di Torino, Bologna e Firenze quello degli indicatori di efficacia.

Mentre i Comuni di Roma, Napoli, Palermo e Catania non rispondono alla domanda sulla percentuale media di raggiungimento degli obiettivi, altri Comuni dichiarano quote di

soddisfazione che vanno dal 90% di Genova, al 94% di Milano e Bari, fino al 98% di Bologna e al 99% di Torino e Firenze.

Il buon esito del controllo strategico viene, di regola, evidenziato dall'assunzione di delibere che facciano il punto sullo stato di attuazione dei programmi. Orbene, tra i Comuni in esame solo quello di Bologna ha adottato più di due provvedimenti, mentre i Comuni di Roma e Palermo non hanno provveduto ad alcuna riprogrammazione. I cinque parametri di attuazione dei programmi rispetto ai risultati, alle risorse, ai tempi, alla qualità e all'impatto sono stati esaurientemente utilizzati solo a Torino, Genova e Bologna.

In sintesi, le maggiori difficoltà dei Comuni esaminati hanno riguardato la necessità di collegare il controllo strategico al bilancio armonizzato e al nuovo piano degli indicatori, l'eccessiva numerosità degli obiettivi strategici, con relativa difficoltà ad individuare altrettanti indicatori di *outcome* e, spesso, anche la scarsità di personale da utilizzare per tali compiti.

Le criticità nel controllo strategico si rinvergono in particolare nei Comuni di Napoli, Bari e Catania. Nel primo, non è stata comunicata la percentuale di raggiungimento degli obiettivi e il medesimo Ente ha, inoltre, comunicato la difficoltà di conciliare gli elementi strutturali della relazione previsionale e programmatica con quelli della normativa sull'armonizzazione contabile. Nel Comune di Bari, a fronte delle scarse risorse, si è prefigurato un numero eccessivo di obiettivi, misurati, inoltre, da una quantità inadeguata di indicatori. Nel Comune di Catania il *software* era inadatto al collegamento tra controllo strategico e bilancio armonizzato. Successivamente il controllo è stato implementato, tenendo conto sia del documento unico di programmazione (DUP), che del bilancio armonizzato.

Nel controllo sugli equilibri finanziari il soggetto responsabile ha, in generale, adottato gli atti di indirizzo e coordinamento previsti, tranne che nei casi dei Comuni di Bologna e Palermo. Ovunque i soggetti coinvolti sono stati gli organi di governo, il direttore generale, il segretario e i dirigenti, con la sola eccezione di Palermo, dove sono rimasti esclusi il direttore generale e il segretario. Nel Comune di Palermo e in quello di Catania non è stato prodotto alcun report.

Il versante di attività relativo alle misure di ripristino dell'equilibrio di bilancio ha visto i Comuni di Firenze, Napoli e Bari impegnati in interventi sulla gestione di competenza. Mentre quelli di Firenze e Bari non sono intervenuti sulla gestione di cassa e dei residui, la Città di Napoli è stata costretta a intervenire su tutte e tre le gestioni. Solo il Comune di Torino non è intervenuto sulla gestione di competenza. Tutti gli altri Comuni in esame hanno comunicato di non aver avuto necessità di ricorrere all'adozione di misure di riequilibrio. L'impiego della quota libera dell'avanzo di amministrazione (art. 187, co. 2, lett. b Tuel) si è reso necessario solo nel Comune

di Firenze, mentre gli altri non hanno dovuto adottare il relativo provvedimento di variazione del bilancio. Secondo le attese, si è appurato che, ovunque (con la sola eccezione del Comune di Palermo), il responsabile della spesa, al momento di adottare impegni di spesa, ha accertato preventivamente che il programma dei pagamenti fosse compatibile con le disponibilità di cassa (art. 183, co. 8, Tuel). L'utilizzo delle entrate vincolate confluite nella cassa per il finanziamento di spese correnti (art. 195 Tuel) si è verificato nei Comuni di Torino, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Catania, con modalità ben differenziate, che vanno dalla verifica giornaliera della cassa a cura del tesoriere, all'implementazione di un sistema di rilevazione e gestione della cassa vincolata, fino al controllo trimestrale dell'utilizzo dei fondi vincolati per esigenze correnti. I Comuni di Milano, Genova, Bologna e Firenze non hanno avuto bisogno di far ricorso all'art. 195 del Tuel, e neanche in altri si è verificato il caso previsto dall'art. 153, co. 6, Tuel, ai sensi del quale le situazioni non compensabili con maggiori entrate o minori spese, tali da pregiudicare gli equilibri, vanno segnalate a una molteplice serie di organi tra cui la Sezione di controllo della Corte dei conti competente per territorio.

Le criticità negli equilibri finanziari hanno riguardato soprattutto i Comuni di Torino, Roma e Catania. Il primo comunica di aver prevenuto gli squilibri con un monitoraggio costante, inteso a verificare che la gestione delle entrate non pregiudicasse gli equilibri di bilancio. Il Comune di Roma, a seguito del riaccertamento straordinario dei residui, ha provveduto a stabilire le modalità di recupero del maggior disavanzo. Il Comune di Catania, ai sensi dell'art. 195 del Tuel, ha utilizzato, in termini di cassa le somme a specifica destinazione, vincolando contestualmente una quota corrispondente dell'anticipazione di tesoreria. Il controllo è avvenuto quotidianamente, attraverso il giornale di cassa che evidenzia tutte le partite in entrata e in uscita.

Nel controllo sugli organismi partecipati i report prodotti sono stati più numerosi di quelli ufficializzati con delibere, con la sola eccezione del Comune di Bologna dove le due relazioni redatte sono state approvate dagli organi d'indirizzo politico.

Risultano notevoli le differenze tra il contenuto dei report e quello delle delibere: tale circostanza potrebbe indicare che le rilevazioni sulle società partecipate siano utilizzate come informative per gli interessati piuttosto che elementi vincolanti per la programmazione.

Non risulta l'adozione di misure correttive, se non nel Comune di Palermo.

Posto che le amministrazioni locali hanno una struttura dedicata a tale controllo, gli indicatori utilizzati, di efficacia, efficienza, economicità e qualità risultano particolarmente numerosi nel Comune di Roma (centosessantanove) e non altrettanto nei Comuni di Torino, Bologna, Firenze,

Napoli, Bari e Catania. Quasi tutti questi Enti hanno fatto ricorso a ciascuno dei tipi di indicatori sopra elencati, ad eccezione dei Comuni di Torino che non ha adottato quelli di economicità e di Catania che ha tralasciato quelli di efficacia. Il Comune di Napoli ha adottato soltanto quelli di efficienza.

Il tasso medio di realizzazione degli obiettivi è risultato rilevante nei Comuni di Torino, Milano, Genova, Bologna, Roma, Bari e Palermo ed inferiore nei Comuni di Firenze, Napoli e Catania. La mancata adozione del bilancio consolidato è generalizzata, salvo che nei Comuni di Bologna e Bari.

Il controllo sugli organismi partecipati ha evidenziato particolari criticità nei Comuni di Torino, Milano, Genova, Bologna, Roma, Napoli e Palermo.

Il Comune di Torino ha incontrato difficoltà a reperire indicatori maggiormente significativi. Nel Comune di Milano si è avviata la riconciliazione debiti/crediti con gli enti partecipati, per i quali si procede all'approvazione dei relativi bilanci e sono previste operazioni di consolidamento. Nel Comune di Genova si evidenzia la difficoltà nel selezionare flussi informativi sistematici e tempestivi, in modo da supportare efficacemente le direttive dell'ente. Nel Comune di Bologna è mancato il coordinamento tra i tempi di documentazione relativi a obiettivi, risultati, tempi di programmazione e rendicontazione delle società. Nel Comune di Roma risulta del tutto carente il controllo delle fasi di pianificazione e programmazione delle assunzioni di personale delle partecipate, in quanto i relativi piani assunzionali non sono stati approvati da Roma Capitale. Nel Comune di Napoli si registra l'assenza di una piattaforma input/output, finalizzata ad agevolare i flussi informativi da e per gli organismi partecipati.

Il Comune di Palermo ha un sistema informativo che appare inadeguato alle rilevazioni utili per il consolidamento dei conti. Il controllo del corretto adempimento degli obblighi discendenti dal contratto di servizio è ancora effettuato a livello dei singoli servizi dirigenziali, mentre alcuni report denunciano gli scostamenti tra *standard* previsti e prestazioni rese.

La differenza di contenuto tra i report redatti e quelli ufficializzati si evidenzia in tutti gli enti esaminati (ad eccezione del Comune di Milano) anche con riguardo al controllo sulla qualità dei servizi.

Il personale addetto è di undici unità per il Comune di Milano, mentre negli altri Comuni varia da una a cinque unità. Le tipologie di indicatori elencate dal questionario sono state integralmente adottate nei Comuni di Milano, Genova, Bologna, Roma Palermo e Catania. Viceversa, i Comuni di Bari e Torino non hanno adottato il parametro della trasparenza sui costi, mentre il Comune

di Firenze non ha utilizzato gli indicatori relativi alla trasparenza, sia sui costi che sulle responsabilità del servizio.

Solo il Comune di Napoli non ha adottato alcun tipo di indicatori sulla trasparenza concernenti i costi, le responsabilità, i criteri e i tempi di erogazione delle prestazioni. La soddisfazione degli utenti è stata misurata con una frequenza prevalentemente annuale, anche se, talora, i sondaggi risultano del tutto omessi. Il numero dei servizi assoggettati a controllo di qualità va dai quattro nel Comune di Firenze, ai trentaquattro e trentacinque, rispettivamente, dei Comuni di Torino e Milano, fino ai sessantasette del Comune di Bari. I Comuni di Roma e Catania non hanno testato il gradimento di nessuno dei propri servizi; solo il Comune di Bologna ha denunciato criticità. Relativamente alle difficoltà riscontrate dai Comuni esaminati, in merito all'esercizio di tale forma di controllo, nei Comuni di Torino, Genova e Catania sono emerse sia la contrazione dell'organico che la scarsità delle risorse economiche assegnate. Il Comune di Roma ha comunicato che nel corso del 2015 non si è potuto procedere al controllo di qualità, perché non è stato sottoscritto il Protocollo di intesa tra Roma Capitale e le associazioni dei consumatori.

1.5 Un *focus* sui controlli interni delle Città metropolitane

La recente istituzione delle Città metropolitane¹ ha incontrato molte difficoltà tra cui quelle relative all'istituzione e al funzionamento degli organismi di controllo. Le analisi sono state effettuate esaminando e raffrontando gli schemi di relazione compilati dagli Enti sotto forma di questionario allo scopo di evidenziare come funzionino, in dettaglio, gli strumenti di controllo in tali enti di nuova istituzione.

Occorre innanzitutto rilevare che alle criticità emerse non sempre sono seguite azioni correttive adeguate: anche quelle conseguenti al controllo di gestione spesso si sono esaurite in una mera revisione dell'attività amministrativa.

Si evidenzia, inoltre, che diverse Città metropolitane non hanno verificato il tasso di copertura dei servizi e, con riguardo al controllo strategico, è risultato che circa la metà delle Città metropolitane non hanno adottato determinazioni di revisione dei programmi risultati incompleti o inefficaci.

¹ In base all'art. 1 co. 2 della l. n. 56/2014 le Città metropolitane perseguono le seguenti finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee ed, inoltre, a partire dal gennaio 2015 subentrano alle omonime Province, esercitandone le funzioni e subentrando in tutti i rapporti attivi e passivi. Le nove Città metropolitane, che per la prima volta formano oggetto di rilevazione, hanno fornito notizie in riferimento, soprattutto, all'applicazione degli articoli modificati del Tuel, come ampiamente riveduto dal d.l. n. 174/2012.

I ritardi nell'approvazione della documentazione contabile relativa al nuovo Ente "Città metropolitana" hanno ridotto gli spazi di manovra del controllo strategico.

Anche i controlli sulle società partecipate hanno fatto emergere numerose criticità, in particolare con riguardo alla gestione dei servizi esternalizzati.

Migliori risultati sono stati ottenuti con riguardo al controllo di regolarità amministrativo e contabile.

Tutte le Città metropolitane, infatti, hanno acquisito i pareri di regolarità sia tecnica che contabile e non sono emersi casi di delibere non corredate dai relativi pareri.

Tuttavia, la verifica delle irregolarità amministrative e contabili ha evidenziato, in alcuni casi, criticità che non risultano sanate.

La consistenza del personale addetto ai controlli mediamente è risultato essere mediamente di quattro unità per ente. La frequenza dei report è per lo più semestrale, pur registrandosi alcuni casi di intervalli temporali sensibilmente diversi (le Città metropolitane di Roma e Bari, ad esempio, comunicano di aver prodotto relazioni, rispettivamente, su base mensile e annuale). I report vengono trasmessi ai dirigenti, ai revisori, agli OIV e al Consiglio; salvo che per le Città metropolitane di Torino, Roma e Bari che le inviano ai soli dirigenti, e per quelle di Venezia, Bologna e Napoli, che escludono il Consiglio dai destinatari.

Da valutarsi positivamente il fatto che, nel nuovo contesto (e ad eccezione del solo Ente di Genova), i dirigenti siano stati investiti dell'assunzione di direttive idonee a far superare le irregolarità riscontrate. Al controllo di regolarità non sono seguite ispezioni o indagini correlate salvo che nelle Città metropolitane di Genova e Roma.

Nella maggior parte delle Città metropolitane l'organo di controllo ha verificato l'attestazione dei pagamenti tardivi *ex art. 41 del d.l. n. 66/2014*, mentre in tutte, indistintamente, è stato istituito il registro unico delle fatture (*art. 42 d.l. n. 66/2014*).

Le Città metropolitane di Torino, Genova, Milano, Bari, Firenze e Bologna non hanno denunciato criticità, mentre quelle di Roma, Napoli e Venezia hanno rilevato ostacoli essenzialmente operativi. L'Ente di Roma ha potuto verificare correttamente la coerenza dei provvedimenti esaminati con il piano anticorruzione soltanto a partire dall'introduzione di un sistema informatizzato, che ha permesso di appurare la simultanea applicazione di tutte le misure in ciascun settore. Il personale assegnato alla Città metropolitana di Napoli, che presta prevalentemente la propria attività in altre Direzioni, ha dovuto far fronte ad un maggior carico di atti da controllare (agli impegni di spesa si sono aggiunte le scritture private e le determine

dirigenziali). La scarsità di risorse umane a disposizione è una criticità evidenziata anche dalla Città metropolitana di Venezia.

Premesso che la Città metropolitana di Bari non ha attivato il controllo di gestione, negli altri enti il relativo numero di report è stato mutevole. Tuttavia, il numero di referti messi a punto può considerarsi meno rilevante rispetto all'incidenza degli stessi sulla programmazione, una volta che il loro contenuto formi oggetto di specifiche delibere. Infatti le Città metropolitane di Torino, Venezia, Bologna, Firenze e Roma evidenziano una carenza di tali delibere, mentre quelle di Milano, Genova e Napoli hanno emesso almeno una delibera di riprogrammazione. Il ricorso ad azioni correttive, senza le quali il controllo stesso è privo di efficacia, è stato rilevato solo nelle Città metropolitane di Torino, Milano e Genova, dove però risulta limitato al semplice monitoraggio dell'attività amministrativa. Il numero di personale mediamente utilizzato può ritenersi adeguato alle esigenze.

Gli indicatori utilizzati sono, prevalentemente, di efficacia, nelle Città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Roma e Napoli, mentre quelle di Genova e Bologna hanno fatto maggior uso degli indicatori di efficienza. Gli indicatori di economicità sono stati, nel complesso, scarsamente utilizzati. Quanto alla contabilità economica, se ne rileva l'adozione nelle Città metropolitane di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Napoli, mentre quelle di Venezia e Bologna non hanno ancora provveduto in tal senso.

Riguardo al tasso medio di copertura dei servizi, la maggior parte delle Città metropolitane non ha fornito risposta, lasciando presumere di non avere la disponibilità dei relativi dati. Le Città metropolitane di Torino, Firenze e Roma hanno riferito che il loro tasso di copertura è pari, rispettivamente, al 63%, all'80% e al 100%.

Non gestendo servizi a domanda individuale, quasi tutte le Città metropolitane non hanno risposto al quesito su quali siano i servizi con il tasso di copertura maggiore o minore.

La nuova programmazione relativa alle Città metropolitane, intervenuta in corso d'anno, ha comportato quasi ovunque un aggravio per il controllo di gestione. Nella Città metropolitana di Genova i processi e gli obiettivi sono stati assegnati in ritardo, in quelle di Roma e Napoli gli strumenti di programmazione non sono stati messi a disposizione tempestivamente, mentre in quella di Venezia la tardiva approvazione del bilancio 2015 ha impedito la redazione del report intermedio del giugno 2015 e prodotto lo slittamento del piano esecutivo di gestione (PEG). Le difficoltà degli Enti di Bari e Firenze sono più strettamente legate all'applicazione della trasformazione da Provincia a Città metropolitana. La Città metropolitana di Torino ha sottolineato come questo passaggio abbia cagionato anche una drastica riduzione del personale.

Il controllo strategico elabora appositi report, il cui numero, in alcuni casi, corrisponde a quello dei referti formalizzati in delibere mentre in altri è superiore. Quella di Milano è la Città metropolitana che ha elaborato più referti, mentre quella di Torino non solo comunica di non aver utilizzato azioni correttive, ma anche di non aver operato distinzioni tra parametri ancora utilizzati e parametri dismessi.

La consistenza di personale utilizzato varia da una a quattro unità. Gli indicatori di “*outcome*” e di efficacia utilizzati negli Enti di Milano, Venezia e Bologna sono alcune decine, mentre le Città metropolitane di Napoli e Firenze dichiarano di non avervi fatto ricorso. Gli Enti di Genova, Roma e Bari riferiscono di aver utilizzato centinaia di indicatori. La percentuale media di raggiungimento degli obiettivi risulta elevata in base a quanto comunicato da quasi tutti gli Enti in esame: 88% Milano, 100% Venezia, 93% Genova, 99% Bologna e Firenze, 98% Roma e 80% Bari. Le Città metropolitane di Torino e Napoli non hanno fatto pervenire le proprie valutazioni. Il buon esito del controllo strategico dipende, tuttavia, dall’assunzione consequenziale di delibere che facciano il punto sullo stato di attuazione dei programmi: in tal senso, risulta ancora carente l’attività della maggior parte degli enti in esame, considerando anche che, ad esempio, le Città metropolitane di Venezia, Bologna, Napoli e Torino non hanno dato seguito ad alcuna deliberazione di revisione strategica della loro attività amministrativa.

Tale dato non appare in linea con i risultati evidenziati dall’indagine sugli Enti sopra i 15 mila abitanti, i quali procedono diffusamente a deliberare in merito. I parametri di valutazione indicati dal questionario sono stati tutti utilizzati dalle Città metropolitane di Milano, Venezia, Genova e Bari. Le rimanenti sembrano aver trascurato l’impatto socio economico dei programmi, o, comunque, appaiono limitarsi al raffronto tra obiettivi e risultati, ovvero tra i tempi previsti e quelli di realizzazione. Per gli Enti di Torino, Roma e Napoli va rilevato, inoltre, il mancato raffronto tra lo stato di attuazione dei programmi e gli *standard* di qualità prefissati.

Ovunque i ritardi nell’approvazione della documentazione contabile relativa al nuovo Ente “Città metropolitana” hanno ridotto gli spazi di manovra del controllo strategico. Per gli Enti di Torino e Venezia la tardiva approvazione di bilancio e relativa programmazione, avvenuta oltre la metà dell’esercizio di riferimento, ha fatto sì che la verifica dell’attuazione coincidesse necessariamente con la rendicontazione finale. In altri casi (Genova), il ritardo nell’approvazione del documento unico di programmazione (DUP) ha indotto l’amministrazione a ritenere sufficiente un monitoraggio al 31 dicembre 2015, oppure (come nel caso di Milano) l’assenza delle linee programmatiche ha indotto l’Ente ad utilizzare la relazione previsionale e programmatica, approvata con il bilancio di previsione 2015. Anche la Città metropolitana di Roma ha fatto

registrare ritardi che hanno comportato riflessi negativi nelle fasi del controllo strategico. Gli Enti di Firenze e Napoli hanno soprattutto scontato le difficoltà del passaggio alla Città metropolitana, unitamente alla durata limitata del mandato amministrativo e al mancato completamento dell'*iter* della l. n. 56/2014.

Nel controllo sugli equilibri finanziari il relativo responsabile ha ovunque adottato gli atti di indirizzo e coordinamento previsti. Nelle Città metropolitane i soggetti coinvolti sono stati gli organi di governo, il Direttore generale (non in tutte), il Segretario e i Dirigenti. Con riguardo al controllo sugli equilibri, gli enti esaminati si sono adeguati con modalità differenti, evidenziate dal variabile numero di report prodotti da ciascuno di essi.

Riguardo al fondamentale profilo del ricorso a misure di ripristino dell'equilibrio di bilancio, le Città metropolitane di Torino, Milano, Venezia e Bari hanno comunicato interventi sulla sola gestione di competenza, mentre quella di Genova anche sulla gestione di cassa. Viceversa, per gli Enti di Bologna, Firenze, Roma e Napoli il mantenimento degli equilibri non ha reso necessarie ulteriori misure. L'impiego della quota libera dell'avanzo di amministrazione (art. 187, co. 2, lett. b, Tuel) si è reso necessario in circa la metà delle Città metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova e Bari), mentre nelle altre non vi è stato bisogno del relativo provvedimento di variazione del bilancio. Tutti gli Enti interessati (con la sola eccezione di quello di Torino), hanno comunicato che il responsabile della spesa, al momento di adottare impegni di spesa, ha accertato preventivamente che il programma dei pagamenti fosse compatibile con le disponibilità di cassa (art. 183, co. 8, Tuel).

L'utilizzo in termini di cassa delle entrate vincolate per il finanziamento di spese correnti (art. 195 Tuel) non si è verificato nelle Città metropolitane di Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari. Nelle altre, l'utilizzo dei fondi vincolati confluiti nella cassa è avvenuto con modalità diverse. Mentre l'Ente di Milano si è basato sulla ricognizione dei residui e sull'avanzo vincolato, quello di Genova ha utilizzato una contabilità integrata che consente di gestire le partite di entrata e spesa vincolate attraverso schede che registrano tutti i movimenti di modifica degli accertamenti e degli impegni, adeguandosi così ai principi contabili vigenti. In tal modo risultano tracciabili/evidenziate le riscossioni e i pagamenti che intervengono nella gestione delle partite vincolate, e si sviluppano poi nei diversi esercizi. Solo nell'Ente di Torino si è verificata la fattispecie di cui all'art. 153, co. 6, Tuel, e la conseguente segnalazione alla Sezione regionale di controllo per il Piemonte.

In tutte le Città metropolitane, gli ulteriori, pesanti tagli imposti agli Enti dalla legge di stabilità 2015, il peggioramento degli obiettivi del patto di stabilità 2015 (nonostante la successiva

legislazione abbia eliminato parte delle sanzioni) e la permanenza a carico del bilancio delle spese per le funzioni non fondamentali non ancora transitate alla Regione, hanno reso necessario comprimere ulteriormente la spesa corrente e, soprattutto, intervenire sul versante delle entrate in conto capitale prevedendo, in numerose Città metropolitane, un piano di dismissioni di immobili, situazione in parte resa più gestibile dalle attribuzioni di contributi specifici con il d.l. n. 78/2015. La Città metropolitana di Torino, solo a fine ottobre 2015, è stata in grado di quantificare l'ammontare delle risorse a favore delle unità di personale che sarebbero rientrate nei ruoli regionali. Mentre quella di Venezia sconta essenzialmente un calo dei contributi dovuto all'applicazione della legge di stabilità, quella di Genova segnala il mancato incasso degli importi della RcAuto e il ritardo nella riscossione dei crediti da parte della Regione. La Città metropolitana di Firenze evidenzia i mancati incassi da alienazioni che hanno impedito il rispetto del patto.

Nel controllo sugli organismi partecipati i report prodotti sono stati, prevalentemente, più numerosi di quelli ufficializzati con delibere, fatta eccezione per le Città metropolitane di Bologna, Firenze e Roma, dove tutte le relazioni redatte sono state approvate dagli organi d'indirizzo politico. È da segnalare che quella di Bari non ha attivato questo tipo di controllo, mentre l'Ente di Milano ha prodotto venti report, senza ufficializzarne alcuno. Questi dati parrebbero sintomatici di una scarsa sensibilità politica verso tale tipologia di controllo, nonché di prassi d'ufficio scarsamente consolidate.

L'intervento delle azioni correttive, che è sempre fondamentale per l'efficacia del controllo, non sembra aver avuto riscontro nelle Città metropolitane di Torino, Venezia, Bologna e Roma, mentre quelle di Milano, Genova Firenze e Napoli sono intervenute sporadicamente. Posto che quasi tutte le Città metropolitane (eccetto quella di Firenze) hanno una struttura dedicata a tale controllo, il numero di unità di personale addette varia notevolmente da Ente ad Ente.

Gli indicatori di efficacia, efficienza, economicità e qualità sono stati adottati in misura variabile dalle Città metropolitane.

L'indicazione del tasso medio di realizzazione degli obiettivi da parte degli organismi partecipati è stata fornita dalle Città metropolitane (ad eccezione di quelle di Torino e di Firenze) talvolta in modo esaustivo, in altri casi fornendo risposte piuttosto generiche, in altri ancora limitandosi ad indicare gli organismi partecipati che hanno raggiunto i risultati migliori.

Occorre evidenziare che il bilancio consolidato è stato redatto soltanto dagli Enti di Venezia, Bologna, Roma e Napoli.

Le criticità denunciate nei controlli sulle società partecipate si riscontrano soprattutto con riguardo alla gestione dei servizi esternalizzati. Se la Città metropolitana di Venezia comunica le società escluse dal controllo, perché a partecipazione minoritaria, o poste in liquidazione o a procedura concordataria o, ancora, destinatarie del diritto di recesso da parte dell'ente stesso, quella di Napoli comunica che ben tre società non sono state controllate per mancata trasmissione della documentazione contabile, e l'Ente di Bologna ha riscontrato difficoltà nel coordinare i dati economico finanziari, le scadenze e le rendicontazioni di soggetti con contabilità differenti.

Il controllo sugli organismi partecipati della Città metropolitana di Milano è apparso il meglio organizzato. Esso è stato attribuito alle cinque Direzioni d'area competenti per materia che, al proprio interno, hanno individuato una struttura dedicata al controllo e un referente, per un numero complessivo, per le varie aree ed a vario titolo, di tredici persone. Gli organismi inviano i resoconti semestrali a tali Direzioni che, a loro volta, trasmettono gli esiti delle proprie verifiche al settore cui spetta la funzione di raccordo sulle partecipate e all'area programmazione risorse finanziarie. Nel 2015, il settore di raccordo, verificati i resoconti, ha presentato un report al Direttore generale, in cui sono state rilevate le seguenti criticità: 1) difficoltà nel reperimento della documentazione presso alcuni organismi; 2) complessità d'intervento incisivo, pur in presenza di procedure di liquidazione in atto, allorché si dispone di quote di partecipazione non sempre significative.

Anche nel controllo sulla qualità dei servizi si registra una disparità di numero tra i report redatti e quelli ufficializzati, già rilevata nel controllo sugli organismi partecipati. Ciò avviene nelle Città metropolitane di Torino, Genova, Bologna e Roma, mentre in quelle di Milano, Venezia, Firenze e Napoli tutti i report prodotti sono stati ufficializzati. Il controllo di qualità risulta mancante nella Città metropolitana di Bari.

Nessuna Città metropolitana ha adottato misure correttive, fatta eccezione per Genova, che ne ha assunta una. La consistenza media del personale addetto è pari a due unità. Le tipologie di indicatori elencate dal questionario sono state adottate, per la maggior parte, dalle Città metropolitane di Torino, Venezia, Genova, Firenze e Napoli. Il livello di soddisfazione degli utenti è stata misurato con frequenza prevalentemente annuale, mentre variabile da Ente ad Ente è stato il numero dei servizi assoggettati a controllo di qualità. Con riguardo alla Città metropolitana di Torino, il mancato rinnovo del sistema di gestione per la qualità, associato alla progressiva riduzione delle risorse, ha pregiudicato l'operatività di questo tipo di verifica.

2 PATTO DI STABILITÀ INTERNO 2015 E SALDO DI FINANZA PUBBLICA AL 30 SETTEMBRE 2016

2.1 Il patto di stabilità interno 2015 nei Comuni

2.1.1 Notazioni preliminari

L'analisi dei dati relativi al patto di stabilità interno, nel suo ultimo anno di vigenza prima dell'entrata a regime del nuovo saldo di finanza pubblica (art. 1, co. 710 e ss., l. n. 208/2015)², prende le mosse da un breve inquadramento della normativa di riferimento che ridefinisce i termini del contributo dei Comuni ai saldi di finanza pubblica.

Nel 2015, l'impianto normativo, il cui nucleo fondamentale è ancora contenuto nell'art. 31, co. 2 e ss., l. n. 183/2011, subisce rilevanti modifiche dapprima ad opera della l. n. 190/2014, e, successivamente, dell'art. 1, d.l. n. 78/2015, che introduce importanti aggiustamenti all'impianto originario, recependo i termini dell'Intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato - Città ed Autonomie locali del 19 febbraio 2015.

All'esito di tali interventi, introdotti a più riprese, la rimodulazione del contributo dei Comuni ai saldi aggregati di finanza pubblica si articola sulle seguenti linee direttive principali: scorrimento della base temporale di riferimento (2010-2012) e riduzione dei coefficienti percentuali per la determinazione dei saldi obiettivo³, cui si sommano gli effetti della rideterminazione dell'obiettivo programmatico nei termini convenuti nella citata Intesa. Ulteriore novità è costituita dal Fondo crediti di dubbia esigibilità⁴, che concorre alla determinazione sia del saldo finanziario di competenza mista che del saldo obiettivo.

La rilevanza di tale accantonamento, suscettibile di variazione in corso d'anno, si colloca nell'ambito di un più generale aggiornamento delle tradizionali regole premiali⁵ a seguito

² Cfr. *infra*, par. 2.4.

³ A seguito della revisione dei coefficienti percentuali (8,6% per Comuni con popolazione superiore a mille abitanti e 17,2% per Province e Città metropolitane), il contributo richiesto per il 2015 al comparto è pari a 2.889 mln, quasi integralmente (2.650 mln) richiesto ai Comuni e la parte restante (350 mln) agli Enti di area vasta.

⁴ Per effetto dell'art. 1, co. 1, del d.l. n. 78/2015, per il periodo 2015-2018, i Comuni assumono gli obiettivi del patto di stabilità interno indicati, con riferimento a ciascun Ente, nella tabella 1 allegata al citato decreto legge. I predetti obiettivi vengono ridotti di un importo pari all'accantonamento, stanziato a titolo di Fcde nel bilancio di previsione, alla Missione 20, Programma 02, titolo I spese correnti. Poiché l'importo accantonato da parte di ciascun Comune al Fcde è suscettibile di variazioni in corso d'anno, gli Enti aggiornano il prospetto degli obiettivi ogni qual volta procedono alla variazione del predetto importo.

⁵ Viene disposta la disapplicazione, a decorrere dall'anno 2015, del meccanismo di riparto dell'ammontare del concorso alla manovra tra i singoli Enti basato su criteri di virtuosità introdotto dall'art. 20, cc. 2, 2 *bis* e 3 del d.l. n. 98/2011, nonché dell'ultimo periodo del comma 2 dell'art. 31 della l. n. 183/2011, che rende transitorio l'attuale meccanismo di calcolo dei saldi obiettivo (tramite l'applicazione delle percentuali alla spesa media corrente), nelle more dell'adozione del suddetto meccanismo di

dell'entrata a regime dell'armonizzazione contabile, finalizzato ad una redistribuzione degli effetti favorevoli della manovra, almeno in linea di principio⁶, in favore degli enti dotati di maggiore capacità di riscossione delle entrate proprie.

Anche in un'ottica di adeguamento ai nuovi vincoli basati sul pareggio di bilancio, assumono particolare rilievo le modifiche recate alla disciplina dei patti di solidarietà⁷ ed alla relativa tempistica⁸, tese a consentire il massimo utilizzo delle capacità finanziarie degli Enti.

In una prospettiva prevalentemente solidaristica si colloca la concessione di rilevanti spazi finanziari (art. 1, co. 2, d.l. n. 78/2015) correlati alla quota di sostegno ad interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici e del territorio o alla spesa per eventi calamitosi, mentre nell'ambito di interventi mirati a situazioni particolari si colloca la concessione di spazi per l'esercizio della funzione di ente capofila e per sentenze passate in giudicato a seguito di specifici contenziosi.

L'articolato disegno testé tratteggiato, anche per via delle importanti modifiche apportate in corso d'anno, finisce per alleggerire progressivamente - in chiave espansiva - i vincoli mediante una significativa contrazione dell'obiettivo - che addirittura acquisisce segno negativo - e, al contempo, attraverso l'introduzione di misure che concorrono al ridimensionamento dell'incidenza del vincolo in esame⁹.

ripartizione degli obiettivi finanziari del patto fra gli enti di ciascun livello di governo, basato su criteri di virtuosità (co. 492, lett. b) e c)). A tal riguardo le Sezioni Riunite in sede di controllo, in occasione del Rapporto 2014 sul coordinamento della finanza pubblica (cfr. pag. 210 e ss) hanno stigmatizzato il progressivo svuotamento dei contenuti fondamentali della regola del patto e di alcuni aspetti della disciplina che ne costituivano il naturale corollario: primo tra tutti il meccanismo in parola che ancorava gli obiettivi di saldo a principi di equità e differenziazione.

⁶ Rapporto di coordinamento, pag. 122, ove si osserva che la diversa composizione della manovra individuale tra Fede e patto può aver risentito anche di scelte gestionali (eventuale sovrastima del fondo rispetto alle percentuali minime di legge) che rendono meno evidente la proporzionalità tra capacità di riscossione ed entità dello stanziamento al fondo.

⁷ In particolare, sono state unificate le due forme di flessibilità del patto regionale verticale e orizzontale in un'unica procedura, per cui gli spazi finanziari acquisiti da una parte degli Enti locali sono compensati contestualmente dalla Regione o dagli altri Enti locali della stessa Regione, ad invarianza di saldi complessivi. L'art. 1, co. 480, della l. n. 190/2014 contempla la possibilità di peggioramento del saldo obiettivo per consentire un aumento dei pagamenti in conto capitale, nel rispetto dell'obiettivo complessivo a livello regionale, attraverso meccanismi di flessibilità di tipo orizzontale o verticale. Il reintegro degli spazi finanziari ceduti o acquisiti si completa nel successivo biennio.

Nella medesima prospettiva si pone il patto verticale incentivato, il quale mira a favorire i pagamenti di parte capitale, dando priorità ai pagamenti di debiti commerciali di parte capitale, ovvero i debiti derivanti da transazioni commerciali, esigibili al 31 dicembre 2014.

⁸ Le due forme di flessibilità del patto regionale verticale e orizzontale, che hanno lo scopo di consentire agli enti locali di effettuare pagamenti in conto capitale destinati agli investimenti, sono state riunite in un'unica procedura, che prevede la compensazione degli spazi finanziari acquisiti da alcuni enti locali da parte della stessa Regione o dagli altri enti locali ivi appartenenti. Al fine di consentire il massimo utilizzo delle capacità finanziarie degli enti, la procedura è articolata in due fasi: la prima si conclude il 30 aprile e la seconda il 30 settembre.

⁹ Per una compiuta analisi dell'incidenza di siffatte misure, si rinvia al Rapporto di coordinamento della finanza pubblica 2016 delle Sezioni Riunite in sede di controllo, pag. 219 e ss..

2.1.2 I risultati dell'esercizio 2015

Il campione di enti preso in esame per l'esercizio 2015 è costituito da 5.635 Comuni, ossia dalla quasi integralità dei Comuni con popolazione superiore ai 1.000 abitanti, in quanto tali Enti sono assoggettati alla disciplina nazionale del patto di stabilità interno¹⁰.

A livello aggregato, ossia di comparto, anche nel 2015, i Comuni raggiungono ampiamente l'obiettivo prefissato, realizzando, addirittura, un differenziale positivo di oltre 3 miliardi di euro. Ai fini del saldo finanziario finale di competenza mista, pari a circa 3 mld, concorrono un avanzo corrente di competenza di 4,1 mld e un disavanzo di cassa, per la parte in conto capitale, di circa 1,2 mld.

Tale fenomeno trova conferma anche disarticolando i risultati per Regione di appartenenza: in tutte si registra un saldo di competenza positivo, a fronte – anche quest'anno - di un saldo di cassa negativo per sedici Regioni su diciassette (fanno eccezione i Comuni della Basilicata).

Tabella n. 1/PATTO/COM - Risultati patto 2015 - per Regione

Regione	n. Enti	n. Enti inadempienti	peso % inad.ti su totale	saldo di competenza	saldo di cassa	saldo finanziario 2015	obiettivo 2015	differenza fra saldo finanziario e obiettivo 2015	saldo fpv di parte corrente	differenza al netto del saldo di fpv di parte corrente
Piemonte	601	7	1,16	298.115	-66.068	232.047	63.787	168.260	30.334	137.926
Lombardia	1.197	13	1,09	697.833	-200.335	497.498	16.570	480.928	51.753	429.175
Veneto	537	10	1,86	340.503	-115.014	225.489	56.333	169.156	51.357	117.799
Liguria	136	2	1,47	141.979	-65.182	76.797	18.700	58.097	41.392	16.705
Emilia-Romagna	315	3	0,95	300.349	-104.116	196.233	14.140	182.093	51.783	130.310
Toscana	255	3	1,18	363.517	-104.647	258.870	-6.908	265.778	68.892	196.886
Umbria	82	0	0,00	61.005	-19.067	41.938	8.742	33.196	21.082	12.114
Marche	186	5	2,69	106.930	-25.980	80.950	24.822	56.128	6.656	49.472
Lazio	289	17	5,88	442.567	-16.163	426.404	-280.409	706.813	836.210	-129.397
Abruzzo	190	4	2,11	64.971	-28.686	36.285	21	36.264	4.099	32.165
Molise	68	3	4,41	20.446	-5.045	15.401	3.609	11.792	3.531	8.261
Campania	480	19	3,96	391.023	-149.012	242.011	-27.852	269.863	176.398	93.465
Puglia	251	12	4,78	211.607	-109.487	102.120	-32.011	134.131	107.301	26.830
Basilicata	105	3	2,86	43.189	3.659	46.848	-1.662	48.510	7.941	40.569
Calabria	330	18	5,45	183.765	-41.234	142.531	32.915	109.616	35.759	73.857
Sicilia	355	28	7,89	320.010	-109.738	210.272	22.985	187.287	105.978	81.309
Sardegna	258	3	1,16	143.622	-13.787	129.835	9.877	119.958	60.653	59.305
Totale	5.635	150	2,66	4.131.431	-1.169.902	2.961.529	-76.341	3.037.870	1.661.119	1.376.751

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS aggiornamento 2/11/2016; importi in migliaia di euro

¹⁰ Fonte: banca dati Ragioneria generale dello Stato alla data del 2 novembre 2016. Il campione rappresenta la quasi integralità (99,9%) dei Comuni soggetti al patto (in totale 5.642), anche in termini di popolazione.

Tutte le Regioni, a livello aggregato, rispettano ampiamente gli obiettivi del patto, con uno scarto positivo che, in alcuni casi - ad esempio, nei Comuni del Lazio (+706 mln) e della Lombardia (+479 mln) - appare particolarmente significativo.

I risultati del monitoraggio alla data del 2 novembre 2016 – in linea con i dati ufficializzati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nel mese precedente¹¹– attestano la presenza di 150¹² Enti inadempienti, pari al 2,7% del totale, prevalentemente ubicati in Italia meridionale.

Il primato – con 28 Enti – compete ai Comuni siciliani che, oltre ad essere connotati da un quadro finanziario e gestionale particolarmente problematico¹³, possono aver risentito delle difficoltà collegate ad un *iter* di recepimento della riforma dell'armonizzazione contabile¹⁴ del tutto peculiare. Seguono i Comuni della Campania -19-, della Calabria -18- e del Lazio -18.

Tabella n. 2/PATTO/COM - Risultati patto 2015 - per classi demografiche

classi demografiche	n. Enti	n. Enti inadempienti	peso % inad. ti su totale	saldo di competenza	saldo di cassa	saldo finanziario 2015	obiettivo 2015	differenza fra saldo finanziario e obiettivo 2015	saldo fpv di parte corrente	differenza al netto del saldo di fpv di parte corrente
Fascia 1	1.404	48	3,42	243.745	-43.165	200.580	63.081	137.499	31.623	105.876
Fascia 2	1.933	55	2,85	551.161	-53.712	497.449	189.632	307.817	83.251	224.566
Fascia 3	1.110	24	2,16	462.600	-123.194	339.406	27.999	311.407	97.740	213.667
Fascia 4	681	13	1,91	547.271	-148.854	398.417	13.424	384.993	136.744	248.249
Fascia 5	406	9	2,22	825.130	-228.134	596.996	-11.067	608.063	237.299	370.764
Fascia 6	89	0	0,00	605.728	-172.805	432.923	-15.488	448.411	240.783	207.628
Fascia 7	12	1	8,33	895.796	-400.038	495.758	-343.921	839.679	833.679	6.000
Totale	5.635	150	2,66	4.131.431	-1.169.902	2.961.529	-76.341	3.037.870	1.661.119	1.376.751

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS aggiornamento 2/11/2016; importi in migliaia di euro

Popolazione al 01/01/2015.

Legenda: fascia 1. da 1.000 a 1.999 abitanti; fascia 2. da 2.000 a 4.999 abitanti; fascia 3. da 5.000 a 9.999 abitanti; fascia 4. da 10.000 a 19.999 abitanti; fascia 5. da 20.000 a 59.999 abitanti; fascia 6. da 60.000 a 249.999 abitanti; fascia 7. oltre i 249.999 abitanti.

¹¹ Con nota prot. n. 8.376 del 17 ottobre 2016 il Mef ha reso noto l'elenco degli Enti locali non rispettosi del patto di stabilità interno 2015: i Comuni inadempienti risultano in tutto 150, mentre le Province sono 64.

¹² Alla quasi totalità dei predetti enti - 127 - si applica la sanzione lett. a) co. 26, art.31, l. n. 183/2011 e la riduzione della sanzione per la spesa edilizia scolastica, mentre a 21 Enti la predetta sanzione non viene applicata in quanto l'inadempienza è conseguente ad un incremento di spesa correlato ai finanziamenti UE. Un Comune ha trasmesso la certificazione in ritardo e risulta inadempiente.

¹³ Cfr., da ultimo, Sezione di controllo per la Regione siciliana, Indagine sulla finanza locale 2014-2015 approvata con delibera n. 131/2016/GEST.

¹⁴ Cfr., sul punto, Sezione di controllo per la Regione siciliana, indagine sulla finanza locale 2014-15, approvata con deliberazione n. 131/2016/GEST. Nella predetta Regione, l'ondivago processo di recepimento della riforma dell'armonizzazione contabile è culminato solo il 10 luglio 2015, con l'art. 1 della l. n. 12, con il quale il legislatore regionale, intervenendo per la quarta volta a distanza di pochi mesi, ha, nella sostanza, sancito il recepimento retroattivo delle disposizioni del d.lgs. n. 118/2011 a decorrere dall'1 gennaio 2015, salve le facoltà di rinvio previste a livello nazionale. L'effetto di disorientamento che ne è scaturito non ha certamente contribuito – su un piano prettamente qualitativo – all'adeguata preparazione dei complessi adempimenti legati alla riforma, peraltro spesso già avviati (prima, cioè, dell'entrata in vigore della l.r. n. 9/2015) e poi interrotti. Ciò ha comportato anche uno slittamento in avanti dei tempi di approvazione dei bilanci di previsione e dei rendiconti di gestione, al punto da rendere necessario uno specifico decreto del Ministero dell'Interno che, in data 30 luglio 2015, ha disposto, per i soli Enti locali siciliani, la posticipazione dei termini di approvazione dei bilanci di previsione al 30 settembre 2015.

Nonostante l'ampio margine con cui l'obiettivo è stato rispettato, si conferma un *trend* di marcato aumento del numero di enti non rispettosi (+70,4%), che nell'ultimo anno passano da 88 a 150¹⁵. In un anno caratterizzato dalla transizione verso il pareggio di bilancio, ma anche da incognite legate all'entrata a regime dell'armonizzazione contabile, le predette amministrazioni risultano aver conseguito tali risultati negativi, nonostante l'ampio utilizzo dei patti di solidarietà, che avevano anche il compito di introdurre meccanismi compensativi, mediante la concessione di spazi finanziari aggiuntivi agli enti in maggiore difficoltà a seguito dei nuovi meccanismi di calcolo¹⁶.

L'analisi per classi demografiche mostra che il maggior numero di enti inadempienti è concentrato in prevalenza nei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, probabilmente anche per via delle esigue risorse strumentali e professionali a disposizione.

Il numero più elevato di inadempienti si registra nella fascia 1- da mille a duemila abitanti – (47, pari al 3,4% del totale di fascia) e, soprattutto, nella fascia 2 - da due a cinquemila – in cui tale numero ascende a 55 (pari al 2,8% del totale).

I predetti disallineamenti, tuttavia, per via delle ridotte capacità di bilancio, acquisiscono un'incidenza limitata sui saldi aggregati rispetto alle fasce con maggiore popolazione: i 102 enti delle prime due fasce totalizzano un differenziale negativo di quasi 30 mln di euro, mentre l'unico ente inadempiente in fascia 7, da solo, realizza uno scostamento negativo di 18,4 mln¹⁷.

Nella fascia 6 (con popolazione tra 60 e 250 mila abitanti) non vi sono Enti inadempienti.

Per quasi tutti gli Enti inottemperanti (che complessivamente si discostano per 97,4 milioni di euro), risulta particolarmente penalizzante il saldo finanziario di competenza mista negativo (-55

¹⁵ Nei risultati appena esposti, bisogna tener conto della possibilità che, oltre ai Comuni non rispettosi, altri risultino inadempienti per non aver utilizzato completamente gli spazi richiesti con il patto orizzontale nazionale, esclusivamente per effettuare il pagamento di residui passivi di parte capitale, secondo quanto stabilito dall'art. 4-ter, co. 6, d.l. n. 16/2012. In tal caso, il predetto numero di Enti inadempienti sarebbe suscettibile di ulteriore aumento (5 unità).

¹⁶ L'art. 7, d.l. n. 113/2016 ha attenuato l'impianto sanzionatorio per i Comuni non rispettosi del patto di stabilità interno 2015, disponendo che la sanzione di cui alla lett. a), co. 26, art. 31, l. n. 183/2011, ferme restando le rimanenti sanzioni, si applica nella misura del 30% della differenza tra il saldo obiettivo del 2015 e il saldo finanziario conseguito nello stesso anno.

La medesima sanzione, da applicare nell'anno 2016 ai Comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità interno per l'anno 2015, è ridotta di un importo pari alla spesa per l'edilizia scolastica sostenuta nel corso dell'anno 2015, purché non già oggetto di esclusione dal saldo valido ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno.

La predetta sanzione, infine, viene disapplicata nei confronti dei Comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità interno nell'anno 2015 e che nell'anno 2016 risultino estinti a seguito di fusione.

Da ultimo, con riferimento all'anno 2015, nel caso in cui la certificazione sia trasmessa oltre il termine stabilito del 31 marzo e attesti il rispetto del patto di stabilità interno, la sanzione di cui al co. 26, lett. d), del presente articolo non si applica purché la certificazione sia stata trasmessa entro il 30 aprile 2016.

¹⁷ Il riferimento è al Comune di Venezia.

milioni di euro circa)¹⁸ determinato principalmente dal forte disavanzo di cassa (80 milioni di euro) registrato nella gestione in conto capitale¹⁹.

L'obiettivo programmatico, contrariamente alla maggior parte degli enti adempienti, ha segno positivo per complessivi 42 mln.

Tabella n. 3/PATTO/COM- raffronto Comuni adempienti / inadempienti

Classi demografiche	COMUNI ADEMPIENTI						COMUNI INADEMPIENTI					
	n. Enti	saldo di competenza	saldo di cassa	saldo finanziario 2015	obiettivo 2015	differenza	n. Enti	saldo di competenza	saldo di cassa	saldo finanziario 2015	obiettivo 2015	differenza
Fascia 1	1.356	238.553	-31.476	207.077	59.492	147.586	48	5.192	-11.689	-6.497	3.589	-10.086
Fascia 2	1.878	547.318	-38.604	508.714	180.804	327.910	55	3.843	-15.108	-11.265	8.828	-20.093
Fascia 3	1.086	467.808	-111.257	356.551	25.901	330.650	24	-5.208	-11.937	-17.145	2.097	-19.242
Fascia 4	668	549.821	-142.943	406.878	6.858	400.020	13	-2.550	-5.911	-8.461	6.565	-15.026
Fascia 5	397	821.156	-211.839	609.317	-13.342	622.659	9	3.974	-16.295	-12.321	2.275	-14.596
Fascia 6	89	605.728	-172.805	432.923	-15.488	448.411	0	0	0	0	0	0
Fascia 7	11	876.324	-380.866	495.458	-362.582	858.040	1	19.472	-19.172	300	18.661	-18.361
Totale	5.485	4.106.708	-1.089.790	3.016.918	-118.358	3.135.276	150	24.723	-80.112	-55.389	42.016	-97.405

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS aggiornamento 2/11/2016; importi in migliaia di euro

Volendo procedere ad un'analisi delle singole componenti in grado di incidere sulle grandezze aggregate, può osservarsi che il saldo di competenza mista tra entrate e spese finali dà luogo ad un avanzo della gestione di competenza di 4,1 miliardi, cui concorre principalmente un'eccedenza di accertamenti correnti lordi - rispetto ai corrispondenti impegni - per 5,5 mld.

Ai fini della determinazione del saldo di competenza netto, rilevano principalmente gli effetti del fondo crediti di dubbia esigibilità e del fondo pluriennale vincolato di parte corrente.

La previsione della sterilizzazione, dal saldo di competenza, di un importo pari allo stanziamento a titolo di fondo crediti di dubbia esigibilità, per la parte corrente, mira a compensare l'andamento incrementale degli accertamenti di competenza conseguente alle nuove modalità di contabilizzazione delle entrate, nell'ambito del principio di competenza finanziaria potenziata²⁰. Tale posta contabile, inclusa tra le voci di spesa, riduce l'avanzo di competenza lordo di ben 2,5 mld, ma non incide sui saldi complessivi del patto di stabilità per via del simmetrico stanziamento previsto in riduzione del saldo obiettivo, che ne elide gli effetti.

¹⁸ Per i 5.486 Comuni adempienti il saldo finanziario, positivo per 3 mld di euro, è determinato da un generalizzato avanzo di competenza per 4,1 mln, i cui effetti sono attenuati dal pressoché generalizzato disavanzo di cassa per 1,1 mld.

¹⁹ Gli enti inadempienti collocati in fascia demografica 3 e 4, fanno registrare, addirittura, un saldo di competenza negativo per 7,7 mln.

²⁰ In base al principio contabile applicato 3.3, al fine di dare adeguata evidenza contabile all'andamento dell'intera posta di entrata, le entrate, di norma, sono accertate per l'intero importo del credito, incluse quelle di dubbia e difficile esazione, per le quali non è certa la riscossione integrale (quali le sanzioni amministrative al codice della strada, gli oneri di urbanizzazione, i proventi derivanti dalla lotta all'evasione), salva opportuna svalutazione mediante accantonamento a fondo crediti di dubbia esigibilità.

A diverse conclusioni deve pervenirsi, invece, con riferimento al fondo pluriennale vincolato, il cui saldo positivo tra entrata e spesa nella gestione corrente, pari a ben 1,66 mld di euro, migliora il risultato della gestione di competenza e finisce per avere un'elevata incidenza anche sui saldi finali del patto di stabilità.

Tra le variazioni contabili previste dalla legge, particolare incidenza riveste anche il contributo di 530 milioni di euro, previsto *ex art.* 8, co. 10, d.l. n. 78/2015 e commisurato al gettito effettivo dei principali tributi.

Tabella n. 4/PATTO/COM - Monitoraggio dati patto 2015 - Saldo di competenza

ENTRATE CORRENTI	Accertamenti	%	SPESE CORRENTI	Impegni	%	saldi parziali e saldo finale	%
Titolo I+II+III	57.247.807	100,0	Titolo I	51.724.127	100,0	5.523.680	100,0
Quota rilevante ai fini del patto di stabilità interno 2015 del "Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali" (art. 43, co. 3, del d.l. n. 133/2014)	6.032	0,0	Stanziamento definitivo di competenza di parte corrente del Fondo crediti di dubbia esigibilità (art. 31, co. 3, l. n. 183/2011)	2.501.915	4,8	-2.495.883	-45,2
			Spese correnti non riconosciute dal Dipartimento della Protezione Civile ai fini dell'applicazione del co. 7, art. 31 della l. n. 183/2011 e/o Spese correnti non riconosciute dall'Unione Europea ai fini dell'applicazione del co. 10, art. 31 della l. n. 183/2011	43	0,0	-43	0,0
			<i>esclusioni:</i>				
			Entrate correnti correlate alla dichiarazione di stato di emergenza	40.313	0,1	-5.510	-0,1
			Spese correnti correlate a dichiarazione di grande evento	114	0,0	-135	0,0
Entrate correnti correlate a dichiarazione di grande evento	249	0,0	Spese correnti provenienti dall'Unione Europea	39.037	0,1	2.796	0,1
Entrate correnti provenienti dall'Unione Europea	36.241	0,1	Spese connesse alle risorse provenienti dall'ISTAT	842	0,0	-55	0,0
Entrate provenienti dall'ISTAT	897	0,0	Spese correnti relative ai beni trasferiti di cui al d. lgs. n. 85/2010 (federalismo demaniale), per un importo corrispondente alle spese già sostenute dallo Stato per la gestione e la manutenzione dei beni trasferiti (art. 31, co. 15, l. n. 183/2011)	1.526	0,0		
Contributo di 530 milioni di euro complessivi (art. 8, co. 10, del d.-l. n. 78/2015)	523.473	0,9	Spese sostenute dal comune di Campione d'Italia elencate nel decreto del Ministero dell'interno del 6 ottobre 1998 riferite alle peculiarità territoriali dell'exclave (art. 31, co. 14-bis, l. n. 183/2011)	6.157	0,0	-1.843	0,0
Contributo di 8 milioni di euro al comune di Campione d'Italia	8.000	0,0	Spese correnti sostenute a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito, per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015 per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza prima del 1° dicembre 2015 (art. 3, co. 1 bis, D.L. n. 154/2015)	52	0,0	52	0,0
Contributo di 80 milioni alla città metropolitana di Milano e alle province	0	0,0	Spese correnti connesse ai trasferimenti regionali riguardanti gli interventi sociali e socio-sanitari gestiti all'interno dei bilanci dei comuni capofila PLUS della regione Sardegna	8.150	0,0	-137	0,0
Contributo di 30 milioni alle città metropolitane e alle province	0	0,0	Spese correnti sostenute dai comuni delle aree colpite dal sisma del 20-29 maggio 2012 a valere sulle risorse proprie provenienti da erogazioni liberali e donazioni di cittadini privati e imprese per fronteggiare gli eventi sismici e gli interventi di ricostruzione (art. 1, co. 502, l. n. 190/2014)	189	0,0	-30.663	-0,6
Entrate correnti relative a trasferimenti regionali riguardanti gli interventi sociali e socio-sanitari gestiti all'interno dei bilanci dei comuni capofila PLUS della regione Sardegna	8.287	0,0	Fondo pluriennale di parte corrente (previsioni definitive di spesa)	1.300.651	2,5	1.661.119	30,1
Risorse attribuite a valere sul "Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali" per l'anno 2015 e utilizzate ai sensi dell'art. 43, co. 1 e 2 del d.-l. n. 133/2014	30.852	0,1	Totale spese correnti nette	54.135.215	104,7	4.131.431	74,8
Fondo pluriennale di parte corrente (previsioni definitive di entrata)	2.961.770	5,2					
Totale entrate correnti nette	58.266.646	101,8					

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS aggiornamento 2/11/2016; importi in migliaia di euro

L'avanzo della gestione di competenza netta – pari a 4,1 mld - ha una consistenza tale da compensare lo squilibrio finale di cassa della parte in conto capitale, pari a ben -1,17 mld.

Il disavanzo di cassa lordo di partenza tra riscossioni e pagamenti in conto capitale, pari a 1,5 mld circa, si riduce per effetto dell'esclusione di alcune poste contabili legislativamente previste alcune delle quali sia in entrata che in spesa.

Particolare incidenza hanno quelle relative alle maggiori spese in conto capitale per l'utilizzo di risorse provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione Europea (art. 31, co. 10, l. n. 183/2011), pari a 331 mln.

Al netto di queste esclusioni, il disavanzo si riduce a poco più di 1,3 mld.

Contribuiscono, infine, alla formazione del disavanzo finale di cassa (come detto, 1,17 mld) alcune esclusioni previste per legge, quali, ad esempio, quelle previste per le spese per interventi di edilizia scolastica – *ex art. 31, cc. 14-ter e 14-quater*, l. n. 183/2011, pari a 72 mln.

Tabella n. 5/PATTO/COM - Monitoraggio dati patto 2015 - Saldo di cassa

ENTRATE IN C/CAPITALE	Incassi	%	SPESE IN C/CAPITALE	Pagamenti	%	saldi parziali e saldo finale	%
TOTALE TITOLO 4°	8.853.352	100,0	TOTALE TITOLO 2°	10.361.261	100,0	-1.507.909	100,0
<i>esclusioni:</i>			<i>esclusioni:</i>				
Entrate derivanti dalla riscossione di crediti	480.338	5,4	Spese in conto capitale non riconosciute dal Dipartimento della Protezione Civile e/o Spese in conto capitale non riconosciute dall'Unione Europea ai fini dell'applicazione del comma 10, art. 31 della l. n. 183/2011	237	0,0	-237	0,0
Entrate in conto capitale correlate alla dichiarazione di stato di emergenza	1.015.410	11,5	Spese derivanti dalla concessione di crediti (art. 31, co. 3, l. n. 183/2011)	625.265	6,0	144.927	-9,6
Entrate in conto capitale correlate a dichiarazione di grande evento	162.274	1,8	Spese in conto capitale correlate alla dichiarazione di stato di emergenza	954.796	9,2	-60.614	4,0
Entrate in conto capitale provenienti dall'Unione Europea	1.234.481	13,9	Spese in conto capitale correlate a dichiarazione di grande evento	104.578	1,0	-57.696	3,8
Proventi derivanti da dismissione totale o parziale di partecipazioni in società, individuati nei codici SIOPE E4121 e E4122 (art. 3-bis, comma 4-bis, del d.l. n. 138/2011)	213.660	2,4	Spese in conto capitale provenienti dall'Unione Europea	1.566.136	15,1	331.655	-22,0
Entrate in conto capitale provenienti dallo Stato e dalla regione erogate per per l'esecuzione del progetto approvato dal CIPE con delibera n. 57/2011 (TAV) (art. 7 quater, del d.l. n. 43/2013)	353	0,0	Spese in conto capitale, ad eccezione delle spese per acquisto di partecipazioni, effettuate con proventi derivanti da dismissione totale o parziale di partecipazioni in società, individuati nei codici SIOPE E4121 e E4122 (art. 3-bis, co. 4-bis, del d.l. n. 138/2011)	27.736	0,3	-185.924	12,3
Entrate derivanti da trasferimenti erogati dalla regione Piemonte connessi alle spese sostenute dal comune di Casale Monferrato per bonifica dall'amianto (art. 33-bis del d.l. n. 133/2014)	6.579	0,1	Pagamenti relativi a interventi di riqualificazione del territorio per l'esecuzione del progetto approvato dal CIPE con delibera n. 57/2011 (TAV) o che saranno individuati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (art. 7 quater, del d.l. n. 43/2013)	85	0,0	-268	0,0
Entrate in conto capitale derivanti dal rimborso da parte dello Stato dei mutui contratti prima del 1 gennaio 2005	2.976	0,0	Spese in conto capitale sostenute dal comune di Casale Monferrato per bonifica dall'amianto a valere dei trasferimenti erogati dalla regione Piemonte connessi alle suddette spese (art. 33-bis del d.l. n. 133 del 2014)	4.125	0,0	-2.454	0,2
Totale entrate in conto capitale nette	5.737.281	64,8	altre spese per eventi calamitosi	2.525	0,0	-451	0,0
			Sub-totale titolo II al netto delle esclusioni di voci equivalenti	7.076.252	68,3	-1.338.971	88,8
			Spese sostenute per interventi di edilizia scolastica (art. 31, co. 14-ter e 14-quater, l. n. 183/2011)	71.718	0,7	71.718	-4,8
			Pagamenti dei debiti in conto capitale al 31/12/2013 di cui all'art. 4, co. 5 del d.-l. n. 133/2014	19.391	0,2	19.391	-1,3
			Spese in conto capitale sostenute dai comuni sede delle città metropolitane a valere sulla quota di cofinanziamento (co. 145, dell'art. 1 della l.n.190/2014 come modificato dall'art. 1, c. 8, del d. l. n. 78 del 2015)	42.939	0,4	42.939	-2,8
			Pagamenti effettuati dai comuni con risorse proprie in cofinanziamento per interventi relativi a linee metropolitane approvati dal CIPET ai sensi dell'art.5, co. 1, della l. n. 211/	32.091	0,3	32.091	-2,1
			Pagamenti di spese sostenute, a seguito di apposite convenzioni sottoscritte entro il 31/12/2013 con la società RFI S.p.A., per l'esecuzione di opere volte all'eliminazione di passaggi a livello di cui al comma 10, art. 1 del decreto-legge n. 133/2014	2.930	0,0	2.930	-0,2
			Totale spese in conto capitale nette	6.907.183	66,7	-1.169.902	77,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS aggiornamento 2/11/2016; importi in migliaia di euro

Nell'ambito di un disegno espansivo della spesa, l'obiettivo programmatico 2015, fissato originariamente in 3,6 miliardi di euro in sede di Conferenza unificata²¹, viene rideterminato per effetto dell'accordo raggiunto in sede di Intesa, dei patti di solidarietà, ma soprattutto della sterilizzazione del Fondo crediti di dubbia esigibilità, che ne riducono l'ammontare fino a raggiungere una consistenza finale negativa (-76,3 mln), in marcata controtendenza rispetto agli anni precedenti.

All'esito delle sterilizzazioni operate sugli obiettivi provvisori²², presentano un obiettivo netto negativo i Comuni della Toscana (-6,9 mln), della Campania (-27,9 mln), della Puglia (-32 mln), della Basilicata (-1,66 mln) e, soprattutto, del Lazio (-280,4 mln) per effetto della riduzione dell'obiettivo di cui all'art. 1, co. 122, l. n. 220/2010 di cui ha fruito il Comune di Roma²³.

Una limitata incidenza, invece, risultano avere gli spazi finanziari concessi nell'ambito del *plafond* complessivo di 100 mln, dall'art. 1, co. 2, d.l. n. 78/2015 per le finalità ivi previste (tra cui la messa in sicurezza degli edifici scolastici²⁴) in gran parte fruiti dai Comuni lombardi (30,85 mln, pari ad oltre il 30% del totale).

Nell'ambito di un disegno di compensazione interna di spazi tra Comuni capofila e non nelle gestioni associate sovracomunali, inoltre, si collocano le rimodulazioni degli obiettivi previste dall'art. 31 co. 6 *bis*, l. n. 183/2011²⁵, che presentano comunque importi poco significativi, anche perché legati a realtà di piccole dimensioni.

Considerazioni del tutto diverse, invece, valgono con riferimento alla detrazione dell'importo dell'accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità, prevista dall'art. 1, co. 1, d.l. n.

²¹ Il concorso alla manovra in termini di riduzione dell'indebitamento netto per il 2015 è fissato in 3,35 mld, di cui 3,095 a carico dei Comuni e 0,255 a carico delle Province.

²² Per una compiuta ricostruzione delle fasi di computo dell'obiettivo programmatico, cfr. Ministero economia e finanze, decreto RGS prot. n. 52518 del 26 giugno 2015.

²³ Con riferimento all'applicazione di questa norma, il co. 3, art. 41, d.l. n. 66/2014, ha disposto che la riduzione degli obiettivi di cui al co. 122, art. 1, l. n. 220/2010, è applicata, sulla base dei criteri individuati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui al medesimo comma 122, esclusivamente agli Enti locali che risultano rispettosi dei tempi di pagamento previsti dal d.lgs. n. 231/2002, come rilevato nella certificazione del patto di stabilità interno.

²⁴ a) spese per eventi calamitosi per i quali sia stato deliberato e risulti vigente alla data di pubblicazione del decreto legge n. 78/2015 lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e per interventi di messa in sicurezza del territorio diversi da quelli indicati nella successiva lettera b): 10 milioni di euro;

b) spese per interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici, nonché del territorio, connessi alla bonifica dei siti contaminati dall'amianto: 40 milioni di euro;

c) spese per esercizio della funzione di ente capofila: 30 milioni di euro; d) oneri per sentenze passate in giudicato a seguito di contenziosi connessi a cedimenti strutturali e, in via residuale, di procedure di esproprio: 20 milioni di euro.

Il riparto degli spazi finanziari per ciascuna fattispecie avviene in misura proporzionale alle richieste effettuate dai Comuni, mediante il sistema web della Ragioneria dello Stato.

²⁵ Al fine di stabilizzare gli effetti negativi sul patto di stabilità interno connessi alla gestione di funzioni e servizi in forma associata, è disposta la riduzione degli obiettivi dei Comuni che gestiscono, in quanto capofila, funzioni e servizi in forma associata e il corrispondente aumento degli obiettivi dei Comuni associati non capofila, previo accordo fra gli stessi. A tal fine, entro il 30 aprile di ciascun anno, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani comunica al Ministero dell'economia e delle finanze, mediante il sistema web "<http://pattostabilitainterno.tesoro.it>" della Ragioneria generale dello Stato, gli importi in riduzione e in aumento degli obiettivi di ciascun Comune di cui al presente comma determinati sulla base del citato accordo formulato a seguito delle istanze prodotte dai predetti Comuni entro il 15 marzo di ciascun anno.

78/2015, che, per la sua incidenza sia in valore assoluto (-2,5 miliardi di euro rispetto all'obiettivo) che in termini percentuali (-68,5%), risulta determinante in termini di abbattimento dell'obiettivo iniziale, pari a 3,65 mld.

La consistenza di tale voce, introdotta in nome di esigenze premiali per i Comuni con maggiore capacità di riscossione delle entrate proprie, è andata ben oltre le stime effettuate sia in sede di legge di stabilità che di Conferenza unificata per la costruzione degli obiettivi lordi individuali²⁶. Particolarmente significativi risultano gli importi computati dai Comuni della Lombardia (455,3 mln) e, soprattutto, del Lazio (470,7 mln).

Tabella 6 PATTO COM – determinazione iniziale saldo obiettivo

Regione	n. Enti	Saldo obiettivo rideterminato in applicazione dell'intesa sancita nella conferenza stato-città ed autonomie locali del 19/02/2015	Accantonamento annuale al fondo crediti dubbia esigibilità (co. 1 dell'art. 1 del d. l. 78/2015)	saldo obiettivo al netto dell'accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità	attribuzione spazi finanziari ai sensi del co. 2 dell'art. 1 del d. l. 78/ 2015	saldo obiettivo rideterminato ai sensi del co.2 dell'art. 1 del d.l. 78/2015	saldo obiettivo finale
Piemonte	601	272.772	139.033	133.739	6.401	127.338	63.787
Lombardia	1.197	608.800	455.256	153.544	30.850	122.694	16.570
Veneto	537	241.207	116.419	124.788	7.400	117.388	56.333
Liguria	136	111.121	64.331	46.790	5.658	41.132	18.700
Emilia-Romagna	315	255.741	147.652	108.089	4.968	103.121	14.140
Toscana	255	243.797	203.369	40.428	2.510	37.918	-6.908
Umbria	82	51.678	26.598	25.080	337	24.743	8.742
Marche	186	91.316	38.893	52.423	4.802	47.621	24.822
Lazio	289	493.772	470.743	23.029	3.490	19.539	-280.409
Abruzzo	190	82.897	60.370	22.527	4.214	18.313	21
Molise	68	21.755	10.233	11.522	316	11.206	3.609
Campania	480	351.897	285.779	66.118	6.687	59.431	-27.852
Puglia	251	151.494	113.300	38.194	9.187	29.007	-32.011
Basilicata	105	29.253	15.414	13.839	481	13.358	-1.662
Calabria	330	166.421	92.719	73.702	4.115	69.587	32.915
Sicilia	355	339.188	193.128	146.060	5.451	140.609	22.985
Sardegna	258	137.476	68.678	68.798	3.133	65.665	9.877
Totale	5.635	3.650.585	2.501.915	1.148.670	100.000	1.048.670	-76.341
abbattimento % dell'obiettivo finale				-68,5		-0,087	-156,62

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS aggiornamento 02/11/2016; importi in migliaia di euro

In considerazione dell'immediata correlazione con le capacità finanziarie e con i volumi di residui contabilizzati nei rendiconti, l'entità degli spazi fruiti per via degli accantonamenti risulta direttamente proporzionale alle dimensioni demografiche degli Enti.

²⁶ Secondo il Rapporto di coordinamento, (cit., pag. n. 220) le stime della legge di stabilità ammontavano prudenzialmente a 1.750 milioni, mentre quelle in sede di Conferenza nella costruzione degli obiettivi lordi individuali a 1.450 milioni.

I 1.404 Comuni di fascia 1 totalizzano un accantonamento di 42,2 milioni di euro, mentre i 12 Comuni di fascia 7 totalizzano un accantonamento di 903,2 milioni di euro, risultando gli unici ad ottenere un saldo obiettivo, al netto del Fcde, negativo (-2,1 milioni di euro).

In termini più generali, gli importi dell'accantonamento al fondo crediti sono suscettibili di variazione non solo per effetto dei criteri legislativi di quantificazione, ma anche del fisiologico adeguamento dello stanziamento in corso d'esercizio.

Sotto il primo profilo, merita osservare, innanzitutto, che alcuni Enti - ben 258 - hanno computato – in modo quantomeno irrituale - un Fcde pari a zero, probabilmente per l'impossibilità di finanziare il relativo accantonamento nel bilancio di previsione.

Per converso, non è da escludere il rischio di comportamenti opportunistici tesi ad una sovrastima del fondo, conseguibile mediante l'incremento del montante percentuale (media tra incassi ed accertamenti) nel periodo di riferimento, ovvero mediante un accantonamento in misura percentuale superiore rispetto al minimo di legge (per il 2015, 36% del fondo, elevato al 55% per gli Enti sperimentatori)²⁷.

L'eventuale sovrastima di tale grandezza, in sede di riaccertamento straordinario, avrebbe potuto concorrere alla formazione del maggiore disavanzo di cui all'art. 3, co. 15, d.lgs. n. 118/2011, da ripianare in un arco temporale molto ampio e, al contempo, avrebbe potuto consentire l'accantonamento di risorse utili al finanziamento di quote di pertinenza di esercizi successivi, correlate all'insorgenza di residui attivi di nuova formazione.

Sotto altro profilo, la consistenza di tale appostamento, suscettibile di modifiche in corso d'anno, può essere stata rivista - in aumento o in diminuzione - in una fase avanzata di gestione, con conseguente rideterminazione automatica dell'obiettivo programmatico, addirittura di segno negativo.

A questo riguardo, la tabella seguente, sia pur con riferimento ad un campione differente di enti (in totale 3.884 Comuni), poiché proveniente da un'altra banca dati, quella relativa al riaccertamento straordinario dei residui e al rendiconto 2015, mette in evidenza un'evoluzione incrementale dell'accantonamento al Fcde rispetto allo stanziamento iniziale scaturente dalle operazioni di riaccertamento, maturata a seguito di un approccio più consapevole sull'andamento gestionale e sugli esiti finali previsti.

²⁷ In base al principio applicato della contabilità finanziaria n. 3/3, allegato al d.lgs. n. 118/2011, l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità deve essere appostato tra le spese di ciascun esercizio. Il relativo ammontare - non inferiore al 36% del fondo per il 2015 ed al 55% per gli Enti sperimentatori - è determinato in proporzione agli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento del fenomeno negli ultimi 5 anni (in considerazione della media del rapporto tra incassi e accertamenti per ciascuna tipologia di entrata).

Fatta eccezione per alcune Regioni del sud Italia (Campania, Calabria, Basilicata e Sicilia), che fanno registrare una riduzione, sia pur esigua, dello stanziamento iniziale, l'aumento di questa posta contabile risulta pressoché generalizzato (+8%)²⁸ e trova fondamento nella necessità di adeguare la consistenza del fondo al volume dei crediti di nuova formazione²⁹, tenuto conto della loro natura e del loro *trend* di realizzazione.

Tabella 7 PATTO COM – evoluzione fondo crediti di dubbia esigibilità 1.1.2015/31.12.2015

Regioni	n. Enti	Fondo crediti da riaccertamento straordinario	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/15	differenza	%
Abruzzo	111	72.274	86.776	14.502	20,1
Basilicata	58	16.891	16.334	-556	-3,3
Calabria	130	507.071	501.446	-5.625	-1,1
Campania	189	2.135.134	2.098.134	-36.999	-1,7
Emilia Romagna	202	101.261	149.785	48.523	47,9
F. V. Giulia	136	37.756	52.758	15.002	39,7
Lazio	148	219.792	245.381	25.589	11,6
Liguria	129	49.680	59.278	9.598	19,3
Lombardia	948	224.897	319.667	94.770	42,1
Marche	127	81.993	105.215	23.223	28,3
Molise	56	43.563	47.924	4.361	10,0
Piemonte	747	652.386	686.088	33.702	5,2
Puglia	111	206.560	232.045	25.485	12,3
Sardegna	186	154.582	188.828	34.246	22,2
Sicilia	57	101.238	100.336	-902	-0,9
Toscana	173	395.977	481.277	85.299	21,5
Umbria	45	24.306	33.996	9.691	39,9
Veneto	331	63.810	92.726	28.916	45,3
Totale	3.884	5.089.171	5.497.995	408.823	8,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su banca dati Agorà – aggiornamento al 27/10/2016; importi in migliaia di euro

Il quadro degli obiettivi definitivi del patto di stabilità interno 2015, tuttavia, si completa solo all'esito delle movimentazioni riconducibili ai patti di solidarietà fra enti territoriali (patto regionale verticale incentivato, patto regionale verticale ordinario e orizzontale, nonché patto orizzontale nazionale), oltre a quelle riconducibili all'applicazione art. 1, co. 122, l. n. 220/2010.

²⁸ L'analisi per fasce demografiche conferma questo diffuso andamento per tutte le classi, ad eccezione dei Comuni di fascia 6, che fanno registrare una riduzione dell'1,3%.

²⁹ In base al principio contabile applicato n. 3.3, in sede di assestamento di bilancio e alla fine dell'esercizio per la redazione del rendiconto, è verificata la congruità del fondo crediti di dubbia esigibilità complessivamente accantonato sia nel bilancio in sede di assestamento, sia nell'avanzo, in considerazione dell'ammontare dei residui attivi degli esercizi precedenti e di quello dell'esercizio in corso, in sede di rendiconto e di controllo della salvaguardia degli equilibri. L'importo complessivo del fondo è calcolato applicando all'ammontare dei residui attivi la media dell'incidenza degli accertamenti non riscossi sui ruoli o sugli altri strumenti coattivi negli ultimi cinque esercizi. Al fine di adeguare l'importo del fondo crediti di dubbia esigibilità si procede con variazione di assestamento di bilancio per la parte riguardante l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, ovvero, per le quote di avanzo di amministrazione, in sede di rendiconto e di controllo della salvaguardia degli equilibri, vincolando o svincolando le medesime.

Fino a quando il fondo crediti di dubbia esigibilità non risulta adeguato non è possibile utilizzare l'avanzo di amministrazione.

Tabella 8 PATTO COM – patti di solidarietà

regione	n. Enti	saldo obiettivo rideterminato ai sensi del d. l. n.78/2015	patto regionalizzato - verticale incentivato	patto regionalizzato - verticale ordinario	patto regionalizzato - orizzontale	patto nazionale orizzontale	saldo obiettivo rideterminato - patti di solidarietà
Piemonte	601	127.338	-61.625	-852	-635	-442	63.784
Lombardia	1.197	122.694	-127.929	0	838	20.971	16.574
Veneto	537	117.388	-54.337	0	2.255	-1.473	63.833
Liguria	136	41.132	-22.380	0	-1	-51	18.700
Emilia-Romagna	315	103.121	-59.923	-16.454	-6.732	-2.193	17.819
Toscana	255	37.918	-46.043	0	0	1.217	-6.908
Umbria	82	24.743	-15.594	0	0	-405	8.744
Marche	186	47.621	-22.525	0	0	-277	24.819
Lazio	289	19.539	-92.121	0	-5.578	-2.246	-80.406
Abruzzo	190	18.313	-21.081	0	3.051	-261	22
Molise	68	11.206	-7.363	0	0	-239	3.604
Campania	480	59.431	-81.003	0	0	-6.278	-27.850
Puglia	251	29.007	-58.189	-700	0	-2.129	-32.011
Basilicata	105	13.358	-14.150	0	0	-872	-1.664
Calabria	330	69.587	-35.015	0	0	-1.657	32.915
Sicilia	355	140.609	-114.940	0	79	-2.766	22.982
Sardegna	258	65.665	-45.884	-9.000	0	-900	9.881
Totale	5.635	1.048.670	-880.102	-27.006	-6.723	-1	134.838
abbattimento % dell'obiettivo finale		-0,087					-87,14

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS aggiornamento 02/11/2016; importi in migliaia di euro

Nell'ambito dei patti di solidarietà, particolare attenzione merita la valutazione dell'impatto sulla spesa in conto capitale a seguito delle novità introdotte dall'art. 1, co. 480, della legge di stabilità 2015³⁰ in termini di patto regionale verticale, nonché di patto verticale incentivato e di patto orizzontale nazionale (art. 4-ter, d.l. n. 16/2012³¹).

Tra questi, particolare incidenza assume il patto regionalizzato verticale incentivato, di cui all'art. 1, co. 484, l. n. 190/2014³², in ragione del peculiare meccanismo agevolante ivi previsto: erogazione

³⁰ A decorrere dal 2015 le Regioni - escluse la Regione Trentino-Alto Adige e le Province autonome di Trento e di Bolzano - possono autorizzare gli Enti locali del proprio territorio a peggiorare il saldo obiettivo per consentire un aumento dei pagamenti in conto capitale, purché sia garantito il rispetto dell'obiettivo complessivo a livello regionale. La compensazione può avvenire secondo due modalità: attraverso un contestuale aumento, di pari importo, degli obiettivi di saldo dei restanti Enti locali (flessibilità orizzontale); attraverso un contestuale aumento, di pari importo, dell'obiettivo di saldo della Regione tra entrate finali e spese finali in termini di cassa (flessibilità verticale). La Regione siciliana e le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta operano la compensazione a valere sul proprio obiettivo espresso in termini di competenza euro compatibile. Agli Enti locali che cedono spazi finanziari è riconosciuta, nel biennio successivo, una modifica migliorativa del loro saldo obiettivo, commisurata al valore degli spazi finanziari ceduti, fermo restando l'obiettivo complessivo a livello regionale. Agli enti locali che acquisiscono spazi finanziari, nel biennio successivo, sono attribuiti saldi obiettivo peggiorati per un importo complessivamente pari agli spazi finanziari acquisiti.

³¹ Il cosiddetto patto orizzontale nazionale di cui all'art. 4-ter, d.l. n. 16/2012 prevede che i Comuni possano cedere o acquisire spazi finanziari in base al differenziale che prevedono di conseguire rispetto all'obiettivo del patto di stabilità interno assegnato, fermo restando l'obiettivo complessivamente determinato per il comparto comunale, al fine di consentire lo smaltimento di residui passivi di parte capitale.

³² Nel 2015, alle Regioni a statuto ordinario, alla Regione siciliana, alla Regione Sardegna e alla Regione Friuli-Venezia Giulia è attribuito un contributo, nei limiti dell'importo complessivo di 1.000.000.000 di euro, in misura pari all'83,33% degli spazi finanziari validi ai fini del patto di stabilità interno degli enti locali, ceduti da ciascuna di esse e attribuiti, con le modalità previste dai cc. 481 e 482, ai Comuni e alle Province ricadenti nel loro territorio, nei limiti degli importi indicati per ciascuna Regione nella tabella 1 allegata alla presente legge. Gli importi del contributo possono essere modificati, a invarianza del contributo complessivo, mediante accordo da sancire, entro il 31 gennaio 2015, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le

alle Regioni – da parte dello Stato - di un contributo finanziario complessivo di 1 mld di euro, in misura pari all'83,33% degli spazi finanziari validi ai fini del patto di stabilità interno degli Enti locali, a fronte della cessione di spazi a questi ultimi secondo percentuali predeterminate (75% Comuni e 25% Province), finalizzata al pagamento di debiti commerciali in conto capitale, ovvero di debiti da transazioni commerciali esigibili alla data del 31 dicembre 2014³³. In questo specifico ambito, complessivamente, vengono attribuiti spazi finanziari per oltre 880 milioni di euro; tra i maggiori beneficiari, risultano i Comuni della Lombardia (128 mln) e della Sicilia (115 mln), seguiti a distanza da quelli del Lazio (92 mln).

Ben minore impatto risulta avere il patto regionalizzato verticale ordinario (art. 1, co. 480, l. n. 190/2014), nel cui ambito vengono ceduti spazi solamente di 27 milioni di euro, distribuiti tra i Comuni dell'Emilia-Romagna (16,4 mln), Sardegna (9 mln) e, in misura molto contenuta, da Piemonte e Puglia (rispettivamente, 0,8 e 0,7 mln).

Nell'ambito del patto nazionale orizzontale di cui all'art. 4-ter, cc. 1-7, d.l. n. 16/2012, la variazione incrementale all'obiettivo di pertinenza dei Comuni di Lombardia (20,97 mln) e, in minor misura, della Toscana (1,2 mln) è compensata da variazioni di segno opposto per tutte le altre Regioni, tra cui spicca quella dei Comuni molisani (-6,3 mln).

In base ad un'analisi per classi demografiche, spicca la riduzione del saldo obiettivo di quasi 10 milioni di euro sul totale di 44 mln per due Comuni di fascia 7.

In termini più generali, gli Enti (488, pari al 9% circa del totale) che hanno acquisito spazi finanziari con il patto nazionale orizzontale, hanno utilizzato gli stessi quasi interamente - 42,5 mln a fronte di 44 mln ricevuti - per il pagamento di residui passivi di parte capitale, in conformità a quanto previsto dall'art. 4-ter, co. 6, d.l. n. 16/2012.

Tali Comuni, per lo più di popolazione compresa tra 2.000 e 10.000 abitanti, sono dislocati in maniera abbastanza uniforme sul territorio nazionale, con una maggiore prevalenza in Lombardia - 79 Enti - e Sicilia - 54 Enti.

province autonome di Trento e di Bolzano. Gli spazi finanziari sono ceduti per il 25% alle Province e alle Città metropolitane e per il 75% ai Comuni, sino a soddisfazione delle richieste. Gli eventuali spazi non assegnati a valere sulle predette quote possono essere assegnati agli altri Enti locali ricadenti nel territorio della Regione. Il contributo non rileva ai fini del pareggio di bilancio di cui al comma 463 ed è destinato dalle Regioni alla riduzione del debito. Gli spazi finanziari ceduti da ciascuna Regione sono utilizzati dagli enti locali beneficiari per sostenere pagamenti in conto capitale dando priorità a quelli relativi ai debiti commerciali di parte capitale maturati alla data del 31 dicembre 2014. Il contributo individuale attribuibile a ciascuna Regione, concordato in sede di Conferenza Stato Regioni il 26 febbraio 2015, è valso ai fini della riduzione di risorse imposta alle Regioni dal d.l. n. 66/2014 nei limiti di quanto effettivamente ceduto agli Enti locali in termini di maggiori spazi finanziari ed a condizione che le Regioni provvedano alla riduzione del proprio debito.

³³ Le transazioni commerciali sono definite come: *"i contratti, comunque denominati, tra imprese ovvero tra imprese e pubbliche amministrazioni, che comportano, in via esclusiva o prevalente, la consegna di merci o la prestazione di servizi contro il pagamento di un prezzo"*. In base alla normativa di recepimento della direttiva UE 2011/7 /UE, non rientrano fra i debiti commerciali le indennità di esproprio o le restituzioni di trasferimenti ad altre pubbliche amministrazioni.

Simmetricamente, quelli che hanno ceduto spazi sono in totale 296, di cui 43 in Lombardia e 33 in Campania, concentrati in modo abbastanza omogeneo nelle medesime fasce demografiche.

Complessivamente, i pagamenti di residui passivi di parte capitale ammontano a 43 mln circa, di cui di cui 11,2 mln nei Comuni lombardi (1.197 enti nel campione) e 8,4 mln in quelli campani (585 enti nel campione).

Le dinamiche di estinzione di passività pregresse di parte capitale risultano, ovviamente, meno evidenti negli enti che realizzano un'eccedenza di spazi, i cui pagamenti complessivi ammontano a 431 migliaia di euro.

La rideterminazione dei saldi obiettivi all'esito delle dinamiche di flessibilizzazione – in senso verticale ed orizzontale - dei patti di solidarietà comporta un ulteriore abbattimento del saldo obiettivo provvisorio di oltre l'87%.

Nell'ambito dell'obiettivo programmatico provvisorio, a livello aggregato, pari a 134,8 mln, raggiungono un obiettivo negativo i Comuni di alcune Regioni, tra cui, principalmente quelli del Lazio (-80,4 mln).

Particolare rilevanza, infine, assumono le riduzioni dell'obiettivo commisurate agli effetti finanziari determinati dalla riduzione sanzionatoria del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo perequativo in caso d'inosservanza del patto (art. 1, co. 122, l. n. 220/2010³⁴), che risultano rispettosi dei tempi di pagamento dei debiti commerciali, in applicazione del co. 3, art. 41, l. n. 66/2014.

A questo riguardo, fruiscono di consistenti quote di riduzione dell'obiettivo i Comuni del Lazio (200 mln, interamente fruiti dalla Città di Roma), i quali totalizzano un obiettivo netto finale negativo, seguiti a distanza da quelli del Veneto e dell'Emilia-Romagna (rispettivamente, 7,5 e 3,6 milioni di euro).

³⁴ Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono definiti i criteri e le modalità di riduzione degli obiettivi annuali degli enti assoggettabili alla sanzione di cui alla lett. a), co. 26, art. 31, l. n. 183/2011, operata, in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo del patto di stabilità interno, a valere sul fondo di solidarietà comunale e sul fondo sperimentale di riequilibrio nonché sui trasferimenti erariali destinati alle Province della Regione siciliana e della Sardegna. L'importo complessivo della riduzione degli obiettivi è commisurato agli effetti finanziari determinati dall'applicazione della predetta sanzione.

Tabella 9 PATTO COM – determinazione saldo obiettivo finale

Regione	n. Enti	saldo obiettivo rideterminato ai sensi del d. l. n.78/2015	saldo obiettivo al netto dell'accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità	attribuzione spazi finanziari ai sensi del co. 2 dell'art. 1 del d. l. 78/2015	saldo obiettivo rideterminato ai sensi del co.2 dell'art. 1 del d.l. 78/2015	saldo obiettivo rideterminato - patti di solidarietà	importo della riduzione dell'obiettivo ai sensi del co. 122 dell'art. 1 l. n. 220/2010	variazione dell'obiettivo per gestioni associate sovramunicipali	saldo obiettivo finale
Piemonte	601	272.772	133.739	6.401	127.338	63.784	0	3	63.787
Lombardia	1.197	608.800	153.544	30.850	122.694	16.574	0	-4	16.570
Veneto	537	241.207	124.788	7.400	117.388	63.833	7.500	0	56.333
Liguria	136	111.121	46.790	5.658	41.132	18.700	0	0	18.700
Emilia-Romagna	315	255.741	108.089	4.968	103.121	17.819	3.679	0	14.140
Toscana	255	243.797	40.428	2.510	37.918	-6.908	0	0	-6.908
Umbria	82	51.678	25.080	337	24.743	8.744	0	-2	8.742
Marche	186	91.316	52.423	4.802	47.621	24.819	0	3	24.822
Lazio	289	493.772	23.029	3.490	19.539	-80.406	200.000	-3	-280.409
Abruzzo	190	82.897	22.527	4.214	18.313	22	0	-1	21
Molise	68	21.755	11.522	316	11.206	3.604	0	5	3.609
Campania	480	351.897	66.118	6.687	59.431	-27.850	0	-2	-27.852
Puglia	251	151.494	38.194	9.187	29.007	-32.011	0	0	-32.011
Basilicata	105	29.253	13.839	481	13.358	-1.664	0	2	-1.662
Calabria	330	166.421	73.702	4.115	69.587	32.915	0	0	32.915
Sicilia	355	339.188	146.060	5.451	140.609	22.982	0	3	22.985
Sardegna	258	137.476	68.798	3.133	65.665	9.881	0	-4	9.877
Totale	5.635	3.650.585	1.148.670	100.000	1.048.670	134.838	211.179	0	-76.341
abbattimento % dell'obiettivo finale			-68,5		-0,087	-87,14			-156,62

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS aggiornamento 02/11/2016; importi in migliaia di euro

2.1.3 Analisi comparata dei risultati raggiunti nel triennio 2013-15

La configurazione del 2015 come ultimo anno di vigenza del patto di stabilità interno consente un'efficace comparazione con il biennio precedente.

Dal confronto tra i risultati raggiunti dal comparto nel 2015 e quelli relativi ai due esercizi precedenti³⁵, si nota che, a differenza delle Province, i Comuni con popolazione superiore ai 1.000 abitanti confermano il raggiungimento dell'obiettivo finale con un margine quasi doppio (3 mld) rispetto a quello raggiunto sia nel 2013 che nel 2014 (oltre 1,6 mld).

Nonostante questo evidente *surplus*, il numero di enti inottemperanti aumenta di oltre il 70% nell'ultimo anno, passando, come riferito in precedenza, da 88 – secondo gli ultimi aggiornamenti forniti dal Mef - a 150.

³⁵ L'analisi è condotta su un campione omogeneo di 5.624 enti.

A questo proposito, merita osservare che il numero di enti inadempienti è soggetto a continuo aggiornamento anche per effetto delle verifiche finanziarie ex art. 148 *bis* del Tuel condotte dalle Sezioni regionali di controllo, aventi quale parametro prioritario proprio il rispetto di tale fondamentale vincolo di finanza pubblica.

Le Sezioni, in diversi casi, hanno avuto modo di acclarare, sia pur successivamente, non solo la violazione del patto di stabilità interno (con conseguente applicazione delle sanzioni dall'anno successivo all'accertamento ex art. 31, comma 28, l. n. 183 del 2011)³⁶, ma soprattutto il rispetto solo formale ed apparente del patto di stabilità interno, con correlato avvio della procedura sanzionatoria prevista dall'articolo 20, comma 12, d.l. n. 98 del 2011, convertito nella l. n. 111 del 2011³⁷. Sotto quest'ultimo profilo, gli esiti dei controlli finanziari hanno messo in luce un'ampia gamma di prassi elusive del patto di stabilità interno, non solo mediante l'utilizzo di irregolari imputazioni contabili, per lo più ai servizi per conto terzi³⁸, ma anche attraverso altre modalità³⁹. Tra queste, si segnalano l'indebita postergazione ad annualità successive di debiti fuori bilancio

³⁶ Cfr., *ex multis*, Sezione di controllo per la Regione siciliana, delibera n. 83/2013/PRSP.

³⁷ Tale norma, come noto, prevede una specifica responsabilità sanzionatoria a carico degli amministratori e del responsabile economico finanziario, nel momento in cui le Sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti accertino che il rispetto del patto di stabilità interno è stato artificiosamente conseguito mediante una non corretta imputazione delle entrate o delle uscite ai pertinenti capitoli di bilancio o altre forme elusive. Sul punto, cfr. referto su "Il patto di stabilità degli enti territoriali", approvato con delibera 17/SEZAUT/2014/FRG.

³⁸ Cfr., *ex multis*, Sezione regionale di controllo per la Lombardia, delibera n. 515/2013/PRSP e Sezione di controllo per la Regione siciliana, delibera n. 362/2013/PRSP del 3/12/2013.

³⁹ Cfr., ad es., Sezione di controllo per la Regione siciliana, delibera n. 169 /2014/PRSP del 27/10/2014, con cui è stato accertato il rispetto solo formale ed apparente degli obiettivi del patto di stabilità interno, attraverso l'irregolare contabilizzazione dei proventi da permesso di costruire al titolo I, anziché IV. Con deliberazione n. 224/2015/PRSP, la medesima Sezione ha accertato l'elusione del patto di stabilità attraverso l'irregolare esclusione dal saldo finanziario di competenza mista delle risorse provenienti dall'Unione Europea nell'anno del loro effettivo accertamento/incasso. Tale deroga, indebitamente utilizzata, è prevista dall'art. 31, comma 10, l. n. 183/2011. Con riferimento all'ipotesi di contratto di vendita con patto di riscatto di un immobile di proprietà comunale, cfr. sezione regionale di controllo per la Lombardia, n. 405/2012/PAR. Con riferimento all'ipotesi di accollo del debito di un Ente locale da parte di una propria azienda speciale, cfr. Sezione reg. contr. Emilia Romagna, delibera 19 gennaio 2012 n. 5. Per quanto concerne la fattispecie degli accordi tra enti locali e intermediari finanziari, diretti ad assicurare liquidità alle imprese che vantano crediti nei confronti dell'ente stesso, attraverso la cessione pro soluto degli stessi, cfr. Sezione Toscana n. 5/2012.

già censiti⁴⁰, l'evidente sovrastima degli accertamenti correnti⁴¹, il *leasing* immobiliare pubblico⁴², il *sale and lease back*⁴³, il *project financing*⁴⁴, ovvero l'accollo di debiti di organismi partecipati⁴⁵. Effettuata questa premessa di ordine generale, può osservarsi come l'aumento degli enti inadempienti al patto si concentri prevalentemente nei Comuni appartenenti alle prime due fasce demografiche (103 su 150, pari al 68,7%, cui si aggiungono ulteriori 24 enti inclusi nella terza fascia), che, anche per via di una carenza iniziale di risorse umane e strumentali, hanno in molti casi incontrato maggiori difficoltà nell'attuazione di istituti e di principi contabili aventi carattere di novità.

I risultati appena esposti risentono, infatti, degli effetti delle variabili connesse all'entrata a regime di istituti dell'armonizzazione contabile, le cui ricadute finanziarie, ai fini dell'ulteriore abbattimento degli obiettivi di riduzione dell'indebitamento netto, erano difficilmente stimabili sulla base dei risultati conseguiti negli anni precedenti dall'esiguo numero di Enti sperimentatori. In questa prospettiva, se l'inclusione del fondo crediti di dubbia esigibilità (2,5 mld) produce effetti più evidenti ai fini della riduzione dell'obiettivo programmatico (art. 1, comma 1, d.l. n. 78 del 2015) che ai fini del risultato finale, per via dell'elusione con l'analogo appostamento nel saldo finanziario di competenza mista (art. 1 comma 490, l. n. 190 del 2014), non altrettanto può dirsi con riferimento al fondo pluriennale vincolato, il cui saldo tra entrata e spesa di parte corrente,

⁴⁰ Cfr., *ex multis*, Sezione di controllo per la Regione siciliana, delibera n. 105/2013/PRSP, con cui è stata accertata l'indebita postergazione ad annualità successive di debiti relativi al 2011 per oltre 1,5 milioni di euro, di cui l'ente era a conoscenza a seguito di notifica della sentenza antecedente alla data di approvazione del bilancio, che ha avuto un'influenza determinante ai fini del rispetto solo formale del patto di stabilità interno, considerato il margine (316.000 euro) con cui l'amministrazione aveva formalmente ottemperato all'obiettivo di pertinenza nell'anno considerato.

⁴¹ Con deliberazione n. 29/2016/PRSP, la Sezione di controllo per la Regione siciliana ha accertato l'elusione tramite indebita sovrastima dell'accertamento degli importi a titolo di fondo di solidarietà comunale rispetto alle assegnazioni formalmente presenti sul sito del Ministero interno, finanza locale.

⁴² Tale operazione può rivelarsi elusiva nel caso in cui la presenza di particolari clausole contrattuali (per es. l'obbligo e non la mera facoltà di riscatto del bene) ne snaturi la finalità e lo faccia diventare uno strumento atipico di finanziamento. Cfr. Sezione regionale di controllo per la Lombardia, deliberazione n. 953/2010/PAR. In termini generali, queste operazioni di finanziamento possono essere strumentalmente utilizzate per finalità elusive nel momento in cui l'ente, prescindendo da valutazioni di convenienza economica, stipuli, nella sua capacità di diritto privato, tali contratti con la sola finalità di rinviare artificiosamente gli oneri finanziari sugli esercizi futuri per via della limitata capacità, a causa delle regole del patto, di attivare spesa d'investimento (o meglio, di procedere ai relativi pagamenti).

⁴³ L'operazione di *sale and lease back* o locazione finanziaria di ritorno può permettere di raggiungere le medesime finalità della vendita con patto di riscatto e può essere elusiva nel momento in cui miri soltanto a procurare immediata liquidità all'Ente alienante attraverso un'operazione che, di fatto, per le modalità di restituzione o le altre clausole contrattuali, dissimuli l'assunzione di un debito (Sezione regionale di controllo per la Campania n. 339/2011/PAR).

⁴⁴ Il *project financing* può configurare un'operazione potenzialmente elusiva nel momento in cui vi si faccia ricorso solo per l'impossibilità di attivare nuovi investimenti per via dei vincoli apposti, dal patto, ai pagamenti o per le limitazioni all'indebitamento (sempre che le clausole contrattuali evidenzino la sostanziale assenza di traslazione dei rischi a carico del privato). Cfr. Sezione reg. contr. Lombardia, n. 1003/2010/PRSE.

⁴⁵ L'accollo del debito di un Ente locale da parte di una propria azienda speciale può costituire un potenziale espediente per eliminare dal bilancio dell'Ente locale un debito, trasferendolo presso un ente strumentale non soggetto al regime vincolistico, in tal modo determinando una sostanziale violazione della normativa relativa al patto di stabilità o di altre disposizioni cogenti in materia di indebitamento, cfr. Sezione Emilia Romagna, 19 gennaio 2012 n. 5. Per quanto concerne la fattispecie degli accordi tra enti locali e intermediari finanziari, diretti ad assicurare liquidità alle imprese che vantano crediti nei confronti dell'ente stesso, attraverso la cessione pro soluto degli stessi, cfr. Sezione Toscana n. 5/2012.

non essendo soggetto ad analoghi meccanismi di neutralizzazione, finisce per determinare un miglioramento del risultato complessivo per circa 1,66 mld.

Ed invero, già nell'ambito di una prima analisi sull'esito del riaccertamento straordinario dei residui, i cui esiti sono stati approvati con deliberazione n. 31/2016/FRG, questa Sezione ha avuto modo di osservare una certa asimmetria comportamentale con riferimento al fondo pluriennale vincolato di parte corrente, ampiamente movimentato in corso di gestione, rispetto a quello di parte capitale, la cui consistenza è notevolmente incrementata a fine esercizio⁴⁶.

Una prima lettura di questo fenomeno ha fatto ipotizzare, da un lato, un non ottimale impiego delle risorse e, dall'altro, il possibile ricorso alla prassi di imputare tutte le spese all'esercizio in corso, demandando al riaccertamento dei residui e al rendiconto l'emergere della consistenza del fondo pluriennale non adeguatamente valorizzato in fase previsionale.

L'evoluzione gestionale registrata nel corso del 2015 con riferimento agli enti inclusi nel campione sembra confermare una buona movimentazione del fondo pluriennale vincolato di parte corrente, che, rispetto alla consistenza iniziale determinata all'esito del riaccertamento straordinario, si riduce a fine esercizio di circa 238 mln.

Una tale evoluzione, peraltro, sembra essere in linea con il fisiologico ciclo di vita di questa tipologia di obbligazioni di parte corrente, sul versante attivo e passivo, il cui *iter* gestionale si completa, di norma, entro un arco temporale limitato.

Un andamento opposto, invece, è stato riscontrato in riferimento al fpv di parte capitale - non rilevante ai fini del patto di stabilità 2015, ma nella prospettiva del saldo 2017-2019-, ossia un notevole incremento a fine esercizio (+482 mln), a causa, probabilmente, della difficoltà di programmare efficacemente le tempistiche di effettiva scadenza delle obbligazioni di parte capitale, ovvero per la presenza di previsioni – in sede di cronoprogramma - talvolta rivelatesi eccessivamente ottimistiche⁴⁷.

⁴⁶ La differenza tra residui passivi e attivi reimputati ha determinato l'entità del fpv da iscrivere in entrata nel bilancio di previsione 2015; il fpv di spesa rappresenta, invece, l'utilizzo del fondo a copertura degli impegni ritenuti esigibili nell'anno la cui entrata era stata accertata precedentemente.

⁴⁷ In questo specifico contesto, l'art. 183, comma 8, del Tuel, al fine di evitare ritardi nei pagamenti e la formazione di debiti pregressi, prevede l'obbligo, per il responsabile della spesa che adotta provvedimenti che comportano impegni di spesa, di accertare preventivamente che il programma dei conseguenti pagamenti sia compatibile con i relativi stanziamenti di cassa e con le regole del patto di stabilità interno, a pena di responsabilità disciplinare ed amministrativa. Qualora lo stanziamento di cassa, per ragioni sopravvenute, non consenta di far fronte all'obbligo contrattuale, l'amministrazione adotta le opportune iniziative, anche di tipo contabile, amministrativo o contrattuale, per evitare la formazione di debiti pregressi.

Una maggiore attenzione in sede di programmazione e di esecuzione dei lavori avrebbe contribuito a ridurre la portata di questo fenomeno, riducendo anche il rischio che gli impegni correlati al fpv di spesa negli esercizi futuri non trovino copertura nella corrispondente posta di entrata⁴⁸.

⁴⁸ Una corretta programmazione ed esecuzione dei lavori porterebbe, invece, a limitare la formazione del fpv di spesa al termine dell'esercizio, riducendo anche il rischio che gli impegni ad esso correlati negli esercizi futuri non trovino copertura nel corrispondente fpv di entrata. Ciò anche perché occorre tenere presente che solo con la nuova legge di bilancio si conoscerà se ed in che misura il fpv entrerà a far parte del saldo 2017-2019. Materia, questa, oggetto del monitoraggio del pareggio di bilancio nella seconda rilevazione con riferimento alla data del 30 settembre che assume importanza, appunto, nella costruzione della quantificazione del fpv nel 2017.

Tabella 10 / PATTO COM – Fondo pluriennale vincolato: confronto con il rendiconto 2015

fascia demografica	n. Enti	fpv da riaccertamento straordinario	somma fpv in entrata di parte corrente + fpv parte capitale	incidenza % della parte corrente	incidenza % della parte capitale	fondo pluriennale di parte corrente (previsioni definitive di entrata) patto 2015	fpv parte corrente di entrata rendiconto 2015 (Agorà) valori arrotondati	fondo pluriennale di parte corrente (previsioni definitive di spesa) patto 2015	fpv parte corrente di spesa da rendiconto 2015 (Agorà)	fpv parte capitale in entrata da rendiconto 2015	fpv parte capitale in uscita da rendiconto 2015	saldo fpv di parte corrente	saldo fpv di parte capitale
		A	B=D+G	D/B	G/B	C	D	E	F	G	H	F-D	H-G
Fascia 1	681	202.159	175.682	17,8	82,2	27.222	31.247	15.726	26.818	144.435	185.016	-4.429	40.581
Fascia 2	1.032	488.165	470.430	20,3	79,7	88.968	95.695	53.284	79.257	374.735	475.135	-16.438	100.400
Fascia 3	585	478.399	480.249	25,8	74,2	121.038	123.904	70.399	93.072	356.345	515.539	-30.832	159.194
Fascia 4	346	605.321	611.561	25,9	74,1	149.708	158.090	84.652	128.432	453.471	559.619	-29.658	106.148
Fascia 5	160	918.411	777.649	31,7	68,3	239.303	246.418	106.360	167.611	531.231	572.216	-78.807	40.985
Fascia 6	35	845.816	824.099	21,5	78,5	186.032	177.388	81.490	99.662	646.711	580.638	-77.726	-66.072
Fascia 7	4	458.249	511.210	15,5	84,5	79.465	79.465	43.508	79.635	431.745	532.245	170	100.501
Totale	2.843	3.996.520	3.850.880	23,7	76,3	891.736	912.207	455.419	674.487	2.938.673	3.420.409	-237.720	481.737

Fonte: elaborazione Corte dei conti su banca dati Agorà – aggiornamento al 27/10/2016

Tale fondo, peraltro, nel biennio precedente assumeva una consistenza pressochè irrilevante, in quanto valorizzabile solamente dagli enti partecipanti alla sperimentazione.

Volendo effettuare una comparazione tra grandezze omogenee, può osservarsi che, al netto della componente legata all'incidenza del fondo pluriennale vincolato, lo scostamento rispetto all'obiettivo finale si ridurrebbe ad **1,37 mld**, realizzando uno scarto addirittura inferiore rispetto a quello registrato nel biennio precedente (-250 mln circa).

All'esito delle molteplici sterilizzazioni previste in sede di determinazione sia del saldo finanziario finale che dell'obiettivo programmatico netto, è comunque possibile affermare che, anche per il 2015, i Comuni hanno dimostrato di poter sostenere gli sforzi richiesti in termini di contributo alla finanza pubblica, secondo gli obiettivi di riduzione dell'indebitamento netto prefissati a livello aggregato.

Ai fini del saldo finanziario di competenza, l'eccedenza di fpv di entrata rispetto a quello di spesa determina un incremento delle entrate correnti nette del 3,78% rispetto all'anno precedente.

La riduzione delle entrate da trasferimenti (-7%) è compensata principalmente da un incremento delle entrate extratributarie (+15%), mentre, sul fronte opposto, le spese correnti nette subiscono un incremento del 6% per via del fondo crediti di dubbia esigibilità.

Per quanto concerne la gestione di cassa, le entrate in conto capitale lorde, rispetto al 2014, aumentano di 1,8 mld, mentre quelle al netto delle esclusioni previste per legge di legge aumentano solo di 454 mln.

Analoga tendenza si riscontra con la spesa in conto capitale: quella lorda aumenta di 1,34 mld (+15%), passando da 9 a 10,3 miliardi di euro, mentre quella al netto delle esclusioni previste per legge passa da 5,9 miliardi a 6,9 miliardi di euro (+16%).

Il predetto incremento registrato nel 2015 è da accogliere sicuramente con favore, dopo la flessione registrata nel 2014 in cui le spese lorde in conto capitale, rispetto all'anno precedente, sono diminuite di ben 4,3 mld, con una flessione del 32,2%, mentre quelle nette sono diminuite di circa 900 mln, con un calo del 24,8%.

La riscontrata inversione di tendenza, che si registra dopo tre anni caratterizzati da decrescita dei livelli aggregati di spesa d'investimento, risulta apprezzabile non solo per gli effetti di sostegno allo sviluppo economico in una fase congiunturale particolarmente delicata, ma anche perché tale risultato viene raggiunto nonostante la diminuzione, rispetto agli anni precedenti, degli interventi finalizzati esclusivamente al sostegno degli investimenti.

La significativa ripresa, attesa da tempo, costituisce una probabile conseguenza delle politiche espansive messe in atto negli ultimi anni, anche se, probabilmente, appare ridimensionata, negli

effetti finali, per via della limitata presenza di disponibilità liquide da parte degli enti, peraltro riscontrabile dal saldo negativo di 1,169 mld tra entrate in conto capitale nette (5,7 mld) e le corrispondenti spese (6,9 mld)⁴⁹.

Gli apprezzabili effetti incrementali trovano la propria origine non solo nei volumi di spesa provenienti dai patti di solidarietà e nei già citati interventi a favore dell'edilizia scolastica (142,3 mln, in aumento del 29% rispetto all'anno precedente) o nelle spese per dichiarazione dello stato di emergenza (950 mln, in aumento del 30% rispetto all'anno precedente), ma anche nei pagamenti in conto capitale con utilizzo di entrate in conto capitale provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione Europea.

I volumi di esborso riconducibili a questa voce, introdotta dall'art. 31, comma 10, l. n. 183/2011, nel 2015, ultimo anno di operatività, sono passati da 628 mln ad oltre 1,5 mld, con un incremento di quasi un miliardo di euro, pari, in termini percentuali, al 148,5%.

I Comuni che, in termini complessivi, contavano su un volume di pagamenti totali da escludere superiore agli anni passati, sono riusciti comunque a mantenere un elevato livello di spesa netta in conto capitale, dimostrando di avere utilizzato gli spazi liberati dalle agevolazioni previste anche per tipologie d'investimento non finalizzate.

L'avanzo di competenza, nonostante il rilevante incremento (+1,6 mld) riconducibile all'eccedenza di fpv di entrata rispetto a quello di spesa, si riduce di quasi un mld (-19%) rispetto all'anno precedente e, al netto del saldo di cassa negativo per la parte in conto capitale, dà luogo ad un saldo finanziario positivo tra entrate e spese finali nette, pari a quasi 3 mld.

Tale avanzo finanziario di competenza mista risulta inferiore di circa 1,5 mld (-33 %) rispetto ai livelli del biennio precedente. Ai fini della sua determinazione, concorrono anche alcune economie di spesa rispetto al *plafond* disponibile, ad esempio con riferimento ai contributi di cui all'art. 8, commi 13 ter e 13 quater⁵⁰, d.l. n. 78/2015, che realizzano, rispettivamente, economie per 80 e 30 mln.

Nella gestione in conto capitale, il saldo di cassa accentua la tendenza negativa riducendosi di ulteriori 520 mln.

Le entrate finali nette, in ripresa rispetto al 2014 (+2,6 mld) risultano ancora ben inferiori ai livelli del 2013 (-3,4 mld).

⁴⁹ Nel 2014, questo saldo negativo ammontava a 649 mln.

⁵⁰ Le norme fanno riferimento, rispettivamente, al contributo di 80 milioni di euro complessivi alla Città metropolitana di Milano e alle province a valere sulle risorse di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 8 non richieste dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano al 30/6/2015 e al Contributo di 30 milioni di euro complessivi alle Città metropolitane e alle Province a valere sulle risorse di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 8 non richieste dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano al 30/6/2015.

Analogamente, le spese finali nette, superiori di 4 mld rispetto al 2014, risultano ancora inferiori ai livelli del 2013 di circa 2 mld.

L'incremento percentuale rispetto al 2014 è superiore per le spese finali al lordo del fondo crediti (+7%), piuttosto che per le entrate finali (+4%).

Tabella n. 11/PATTO/COM - Monitoraggio patto 2013-2015

esercizi	2013	2014	2015	var. % 2014/2013	var. % 2015/2014
n. Enti	5.624	5.624	5.624		
titolo I	35.394.671	37.667.804	37.327.021	6,42	-0,90
titolo II	12.875.317	8.108.992	7.544.404	-37,02	-6,96
titolo III	11.962.365	10.751.209	12.355.210	-10,12	14,92
entrate correnti	60.232.353	56.528.005	57.226.635	-6,15	1,24
<i>esclusioni</i>	-749.229	-433.195	-642.046	-42,18	48,21
<i>fondo pluriennale di parte corrente (previsioni definitive di entrata)</i>	76.545	342.260	2.961.304	347,14	765,22
<i>fondo pluriennale di parte corrente (previsioni definitive di spesa)</i>	-88.805	-310.907	-1.300.264	250,10	318,22
entrate correnti nette	59.470.864	56.126.163	58.245.629	-5,62	3,78
spese correnti	55.362.009	51.212.123	51.707.792	-7,50	0,97
stanziamento definitivo di competenza di parte corrente del Fondo crediti di dubbia esigibilità			2.501.441		
<i>esclusioni</i>	-322.147	-171.041	-90.803	-46,91	-46,91
spese correnti nette	55.039.862	51.041.082	54.118.430	-7,27	6,03
SALDO DI COMPETENZA	4.431.002	5.085.081	4.127.199	14,76	-18,84
SALDO DI COMPETENZA al netto del FCDE	4.431.002	5.085.081	6.628.640	14,76	30,35
entrate in conto capitale	10.418.102	7.052.978	8.843.634	-32,30	25,39
<i>entrate derivanti dalla riscossione di crediti</i>	-719.419	-403.079	-480.338	-43,97	19,17
<i>entrate provenienti dall'Unione Europea</i>	-590.055	-651.089	-1.232.191	10,34	89,25
<i>esclusioni</i>	-1.215.160	-722.852	-1.401.252	-40,51	93,85
entrate in conto capitale nette	7.893.468	5.275.958	5.729.853	-33,16	8,60
spese in conto capitale	13.311.192	9.013.013	10.349.182	-32,29	14,82
<i>spese derivanti dalla concessione di crediti</i>	-687.079	-408.693	-625.265	-40,52	52,99
<i>spese sostenute a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza</i>	-720.632	-734.253	-954.796	1,89	30,04
<i>spese per l'utilizzo di entrate in conto capitale provenienti dall'Unione Europea</i>	-573.883	-628.374	-1.562.080	9,50	148,59
<i>interventi per la riduzione dei debiti in conto capitale</i>	-3.259.726	-961.765	-19.391	-70,50	-97,98
<i>spese per interventi in edilizia scolastica ed altri investimenti</i>	0	-110.312	-142.393		29,08
<i>altre esclusioni</i>	-186.126	-243.759	-146.097	30,96	-40,06
spese in conto capitale nette	7.883.746	5.925.857	6.899.160	-24,83	16,42
SALDO DI CASSA	9.722	-649.899	-1.169.307	-6.784,83	79,92
ENTRATE FINALI NETTE (ECorr N+ ECap N)	67.364.332	61.402.121	63.975.482	-8,85	4,19
SPESE FINALI NETTE (SCorr N+SCap N)	62.923.608	56.966.939	61.017.590	-9,47	7,11
SPESE FINALI NETTE al netto del FCDE	62.923.608	56.966.939	58.516.149	-9,47	2,72
SALDO FINANZIARIO (EF N-SF N)	4.440.724	4.435.182	2.957.892	-0,12	-33,31
OBIETTIVO PROGRAMMATICO ANNUALE	2.824.859	2.808.796	-77.755	-0,57	-102,77
differenza fra risultato e obiettivo	1.615.865	1.626.386	3.035.647	0,65	86,65
saldo finanziario al netto del saldo FPV di parte corrente			1.296.852		
differenza fra risultato e obiettivo al netto del FPV			1.374.607		
Comuni non rispettosi	66	88	150	33,33	70,45
Sterilizzazioni:					
OBIETTIVO senza FCDE	2.824.859	2.808.796	2.423.686	-0,57	-13,71
SALDO FINANZIARIO al netto del FCDE	4.440.724	4.435.182	5.459.333	-0,12	23,09
<i>differenza rispetto all'obiettivo</i>	1.615.864	1.626.386	3.035.647	0,65	86,65
Saldo finanziario al netto di FCDE e saldo FPV	4.440.724	4.435.182	3.798.293	-0,12	-14,36
<i>differenza rispetto all'obiettivo</i>	1.615.864	1.626.386	1.374.607	0,65	-15,48

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS/aggiornamento 02/11/2016/Importi in migliaia di euro

2.1.4 L'utilizzo degli spazi finanziari e l'andamento della spesa d'investimento

L'ampia eccedenza di risparmio realizzatasi rispetto agli obiettivi (cd. “*overshooting*”) impone ulteriori riflessioni sull'efficacia di alcune misure redistributive degli spazi finanziari rispetto agli effettivi fabbisogni di spesa, soprattutto in conto capitale.

Fra le possibili cause tradizionalmente individuate, si può includere, innanzitutto, la difficoltà da parte dei Comuni di procedere ad un'efficace programmazione della gestione, dovuta all'eccessiva durata dei periodi di esercizio provvisorio, più volte posta in evidenza da questa Sezione⁵¹, ma anche all'assenza di un quadro organico di riferimento, che risente per lo più di correttivi annualmente introdotti, anche in corso d'anno, per ridefinire il perimetro delle misure di agevolazione del patto, sia per l'obiettivo che per il monitoraggio.

Chiaramente, la presenza di un quadro di regole mutevoli nel tempo finisce per ripercuotersi negativamente sui programmi d'investimento, che di regola postulano un arco pluriennale ai fini della rispettiva realizzazione.

Tali fattori “esogeni” finiscono per ripercuotersi negativamente sulla corretta gestione ordinaria degli enti, non solo con riferimento alla parte corrente del bilancio – caratterizzata sempre più da una progressiva rigidità che rende difficoltosa la formazione di un margine positivo di competenza – ma anche – e soprattutto – per la spesa in conto capitale, il cui ciclo di gestione è tradizionalmente più ampio.

L'articolato processo di gestione di tale spesa, infatti, postula un più ampio orizzonte temporale di riferimento, una capacità di autofinanziamento legata ad idonee risorse aggiuntive, ma anche – e soprattutto – una buona capacità di programmazione delle tempistiche di gestione del ciclo di entrata e di spesa.

Un efficace indicatore di queste difficoltà è costituito proprio dal fondo pluriennale vincolato, che evidenzia con trasparenza e attendibilità il procedimento di impiego delle risorse acquisite dall'ente che richiedono per il relativo impiego effettivo un arco di tempo ultrannuale.

Si è già riferito, infatti, dell'andamento incrementale del fpv di parte capitale, che risente, probabilmente, soprattutto negli enti di minori dimensioni demografiche, delle difficoltà di rispettare le tempistiche ipotizzate nei cronoprogrammi di spesa relativi agli interventi di investimento programmati, redatti sulla base delle tempistiche di maturazione degli stati d'avanzamento lavori.

⁵¹ Cfr., *ex multis*, delibera n. 23 /SEZAUT/2013/INPR.

A conforto di tali ipotesi ricostruttive, sono stati svolti approfondimenti in relazione agli interventi posti a sostegno della spesa in conto capitale, come quantificati in sede di monitoraggio. Osservando i risultati, emerge un utilizzo consapevole da parte dei Comuni degli strumenti messi a disposizione al riguardo, sia per ottenere riduzioni dell'obiettivo che per incrementare il saldo finanziario attraverso l'esclusione di pagamenti in conto capitale.

Complessivamente, i 5.485 Comuni adempienti hanno usufruito di spazi destinati alla spesa in conto capitale per un totale di 1,03 mld⁵².

Tali spazi sono prevalentemente recuperati attraverso i patti territoriali, che, senza considerare il patto nazionale orizzontale, ammontano a circa 900 mln, con un sensibile abbattimento (-115%) dell'obiettivo programmatico aggregato, che diviene negativo (-118 mln).

A tale risultato concorre principalmente il peso dei Comuni di maggiori dimensioni (fasce demografiche dalla 4 alla 7).

I Comuni della seconda fascia demografica, nonostante l'ampiezza degli spazi ricevuti con i patti territoriali (164 mln di euro), mantengono un obiettivo programmatico di 180 mln.

Come riferito in precedenza, il principale strumento redistributivo di spazi finanziari si è rivelato il patto regionalizzato verticale incentivato, per il suo vantaggioso meccanismo di funzionamento, cui sono imputabili 862 mln sul totale di 897 (96%) e di cui hanno beneficiato principalmente i Comuni appartenenti alle classi intermedie.

Al di là dei predetti meccanismi, in una prospettiva di riespansione della spesa in conto capitale e di sostegno ai sistemi economici locali, sono state previste una serie di ulteriori agevolazioni mediante l'alleggerimento dell'incidenza dei vincoli del patto in favore di determinate tipologie di spesa d'investimento.

In tale ambito, si collocano, ad esempio, i pagamenti in conto capitale di cui all'art. 4, comma 5, d.l. n. 133/2014 (cd. decreto "sblocca Italia")⁵³, le spese sostenute per interventi di edilizia scolastica, le spese in conto capitale sostenute dai Comuni colpiti dal sisma 2012⁵⁴ e quelle sostenute dai Comuni capoluogo di Città metropolitane per la quota di cofinanziamento.

⁵² Il dato complessivo, computando anche i Comuni inadempienti, ammonta a 1,050 mld.

⁵³ In questo contesto, al fine di sostenere i pagamenti relativi a debiti in conto capitale degli enti territoriali per gli anni 2014 (plafond 200 mln) e 2015 (plafond 40 mln) è stata disposta l'esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno, entro i limiti della disponibilità, dei pagamenti di debiti in conto capitale:

a) certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2013;

b) per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2013;

c) riconosciuti alla data del 31 dicembre 2013 ovvero che presentavano i requisiti per il riconoscimento di legittimità entro la medesima data.

⁵⁴ Il comma 3 dell'articolo 13 del d.l. n.78 del 2015, al fine di agevolare la ripresa delle attività e consentire l'attuazione dei piani per la ricostruzione e per il ripristino dei danni causati dagli eccezionali eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, ha previsto la riduzione degli obiettivi del patto di stabilità interno dei Comuni e delle Province della Regione Emilia-Romagna colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, con le procedure previste per il patto regionale verticale, secondo quanto previsto dal comma 480

Tale *plafond*, tuttavia, risulta utilizzato solo per il 48,4%, essendo stati decurtati pagamenti per soli euro 19,4 mln (di cui 18 imputabili agli enti rispettosi del patto), principalmente disposti dai Comuni di fascia 5 e 6 (complessivamente, 9 mln di euro circa).

Anche le disponibilità previste per gli interventi di edilizia scolastica risultano sottoutilizzate: il *plafond* complessivo di 122 mln risulta fruito solamente per il 59 % circa (euro 71,7 mln).

Ne beneficiano solo Comuni adempienti, prevalentemente concentrati nelle fasce 3 e 4 (44,5 mln). Analogo fenomeno è riscontrabile per le spese d'investimento dei Comuni terremotati nel 2012, ove le esigue risorse portate in riduzione – 2,2 mln a fronte di un budget di 5 – sono principalmente utilizzate da enti - tutti adempienti - di fascia intermedia (tra classe 3 e 5).

La più bassa percentuale di utilizzo di spazi si ha con riferimento alle spese in conto capitale sostenute dai Comuni sede delle Città metropolitane a valere sulla quota di cofinanziamento, pari solo al 6% del *plafond*: 42 mln – concentrati negli enti delle due classi demografiche superiori- a fronte di un *budget* di 700 mln.

Ai predetti effetti si cumulano quelli previsti da altre spese in conto capitale a sostegno di investimenti, sulla base di altre disposizioni di legge, che ammontano a ben 134 mln di euro circa (complessivamente, euro 136,2 mln).

dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, delle somme derivanti da rimborsi assicurativi incassati dagli enti locali per danni su edifici pubblici provocati dal sisma del 2012 sui propri immobili, che concorrono al finanziamento di interventi di ripristino, ricostruzione e miglioramento sismico, già inseriti nei piani attuativi del Commissario delegato per la ricostruzione, nel limite di 20 milioni di euro per l'anno 2015.

Tabella 12/PATTO/COM – spesa in conto capitale (Tutti i Comuni)

fascia demografica	n. Enti	Pagamenti dei debiti in conto capitale al 31/12/2013 di cui all'art. 4, co. 5 d.l. n. 133/2014	Spese sostenute per interventi di edilizia scolastica (art. 31, commi 14-ter e 14-quater, legge n. 183/2011)	Spese in conto capitale sostenute dai comuni delle aree colpite dal sisma del 20-29 maggio 2012	Spese in conto capitale sostenute dai comuni sede delle Città metropolitane a valere sulla quota di cofinanziamento	alcune spese in c/capitale escluse dal patto 2015 a sostegno degli investimenti	saldo finanziario 2015	incremento % sul saldo finale per effetto delle spese in c/capitale escluse	obiettivo 2015	riduzione % dell'obiettivo per effetto dei patti territoriali	totale interventi a favore della spesa in conto capitale	pagamenti in conto capitale	incidenza % interventi su totale pagamenti	differenza finale saldo - obiettivo 2015
Fascia 1	1.404	534	1.390	0	0	1.924	200.580	1,0	63.081	-54,4	77.052	919.658	8,38	137.499
Fascia 2	1.933	2.009	11.358	0	0	13.367	497.449	2,8	189.632	-46,9	180.888	1.451.597	12,46	307.817
Fascia 3	1.110	1.467	22.403	745	0	24.615	339.406	7,8	27.999	-84,6	177.868	1.218.857	14,59	311.407
Fascia 4	681	2.481	22.065	838	0	25.384	398.417	6,8	13.424	-91,8	175.811	1.206.881	14,57	384.993
Fascia 5	406	3.914	11.730	581	0	16.225	596.996	2,8	-11.067	-108,3	160.036	1.619.117	9,88	608.063
Fascia 6	89	5.112	1.969	38	1.772	8.891	432.923	2,1	-15.488	-118,3	108.813	2.146.128	5,07	448.411
Fascia 7	12	3.874	803	0	41.167	45.844	495.758	10,2	-343.921	56,2	169.612	1.799.023	9,43	839.679
Totale	5.635	19.391	71.718	2.202	42.939	136.250	2.961.529	4,8	-76.341	-109,1	1.050.081	10.361.261	10,13	3.037.870
Importo massimo per il 2015		40.000	122.000	5.000	700.000									
Incidenza %		48,48	58,79	44,04	6,13									

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS/aggiornamento 02/11/2016/Importi in migliaia di euro

Tabella 12 bis/PATTO/COM – spesa in conto capitale (solo Comuni adempienti al patto)

fascia demografica	n. Enti	Pagamenti dei debiti in conto capitale al 31/12/2013 di cui all'art. 4, co. 5 d.l. n. 133/2014	Spese sostenute per interventi di edilizia scolastica (art. 31, commi 14-ter e 14-quater, legge n. 183/2011)	Spese in conto capitale sostenute dai comuni delle aree colpite dal sisma del 20-29 maggio 2012	Spese in conto capitale sostenute dai comuni sede delle Città metropolitane a valere sulla quota di cofinanziamento	alcune spese in c/capitale escluse dal patto 2015 a sostegno degli investimenti	saldo finanziario 2015	incremento % sul saldo finale per effetto delle spese in c/capitale escluse	obiettivo 2015	riduzione % dell'obiettivo per effetto dei patti territoriali	totale interventi a favore della spesa in conto capitale	pagamenti in conto capitale	incidenza % interventi su totale pagamenti	differenza finale saldo - obiettivo 2015
Fascia 1	1.356	488	1.390	0	0	1.878	207.077	0,9	59.492	-55,2	75.036	877.169	8,55	147.586
Fascia 2	1.878	1.791	11.358	0	0	13.149	508.714	2,7	180.804	-47,6	177.450	1.389.300	12,77	327.910
Fascia 3	1.086	1.402	22.403	745	0	24.550	356.551	7,4	25.901	-85,3	175.373	1.181.143	14,85	330.650
Fascia 4	668	2.461	22.065	838	0	25.364	406.878	6,6	6.858	-95,6	173.967	1.174.328	14,81	400.020
Fascia 5	397	3.598	11.730	581	0	15.909	609.317	2,7	-13.342	-110,9	152.105	1.570.451	9,69	622.659
Fascia 6	89	5.112	1.969	38	1.772	8.891	432.923	2,1	-15.488	-118,3	108.813	2.146.128	5,07	448.411
Fascia 7	11	3.117	803	0	40.151	44.071	495.458	9,8	-362.582	51,8	167.839	1.699.888	9,87	858.040
Totale	5.485	17.969	71.718	2.202	41.923	133.812	3.016.918	4,6	-118.358	-115,2	1.030.583	10.038.407	10,27	3.135.276

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS/aggiornamento 02/11/2016/Importi in migliaia di euro

In termini generali, il totale degli interventi finalizzati allo “sblocco” della spesa in conto capitale è pari circa al 33% dell'*overshooting* complessivo (3,1 mld)⁵⁵ e al 76,3% dell'*overshooting* al netto del fondo pluriennale vincolato (1,38 mld).

A fronte degli interventi a sostegno della spesa in conto capitale, per 1,05 mld, risultano pagamenti in conto capitale per complessivi 10,4 miliardi (10%), in incremento rispetto al 2014 (+1,3 mld).

Chiaramente, i predetti valori possono essere influenzati anche dai programmi d'investimento di volta in volta formulati dagli enti sulla base delle rispettive disponibilità finanziarie del periodo.

2.2 Il patto di stabilità interno delle Province e delle Città metropolitane nel 2015

2.2.1 Brevi notazioni preliminari

A seguito dell'introduzione della Città metropolitane nell'ambito di un generale disegno di riforma organica di area vasta introdotto con l. n. 56/2014, è stato previsto (art. 1, co. 16) che queste ultime subentrino alle omonime Province, cui succedono in tutti i rapporti attivi e passivi e di cui esercitano le funzioni nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e del patto di stabilità interno. Per i predetti enti, non essendo stata avanzata – a differenza di quanto osservato per i Comuni - una proposta alternativa per la rideterminazione degli obiettivi del patto di stabilità interno 2015, valgono le metodologie di calcolo previste dall'art. 31, commi 2/4 della l. n. 183/2012, come modificati dall'art. 1, commi 489 e ss., della l. n. 190/2014.

Conseguentemente, agli enti di area vasta, cui è richiesto un contributo alla manovra di 350 mln sui 2.889 complessivi, si applica, ai fini della determinazione del saldo obiettivo, un coefficiente del 17,2 % sulla media degli impegni correnti del triennio 2010-2012.

Il saldo obiettivo, invece, viene ridotto per ciascun anno in misura corrispondente alla riduzione dei trasferimenti erariali disposta dall'art. 14, comma 2, d.l. n. 78 del 2010, quantificata in 500 mln.

La determinazione dell'obiettivo programmatico finale tiene conto dei patti di solidarietà (patto regionale verticale incentivato, patto regionale verticale ordinario e orizzontale, nonché patto orizzontale nazionale), secondo le nuove tempistiche e modifiche procedurali introdotte al fine di

⁵⁵ Tale rapporto d'incidenza decresce progressivamente con l'aumento delle dimensioni dell'ente, passando dal 51% della fascia 1 al 19% della fascia 7.

migliorarne l'operatività e, da, ultimo, dai meccanismi di riduzione degli obiettivi per gli enti inadempienti al patto, ma in linea con i tempi di pagamento (art. 41, co. 3, l. n. 66/2014).

Per tale sanzione, prevista dall'art. 31, co. 26, lett. a, l. n. 183 del 2011, viene confermata la disapplicazione anche per il 2015, ad opera dell'art. 7, co. 1, d.l. n. 113 del 2016.

2.2.2 I risultati dell'esercizio 2015

Ai fini dell'analisi, basata sulle risultanze della banca dati IGEPA, viene preso in esame un campione integrale dei 103 enti sottoposti al monitoraggio del Ministero dell'economia e finanze, anche in termini di popolazione rappresentata.

Tabella 13/PATTO/PROV – Campione di riferimento 2015

Regione	Enti tenuti all'invio	Popolazione ISTAT 01/01/2015	Enti che hanno inviato il prospetto di monitoraggio	Popolazione ISTAT 01/01/2015
Piemonte	8	4.424.467	8	4.424.467
Lombardia	12	10.007.302	12	10.007.302
Veneto	7	4.927.596	7	4.927.596
Liguria	4	1.583.263	4	1.583.263
Emilia-Romagna	9	4.172.866	9	4.172.866
Toscana	10	3.753.739	10	3.753.739
Umbria	2	894.762	2	894.762
Marche	5	1.282.047	5	1.282.047
Lazio	5	5.892.425	5	5.892.425
Abruzzo	4	1.331.574	4	1.331.574
Molise	2	313.348	2	313.348
Campania	5	5.861.529	5	5.861.529
Puglia	6	4.090.105	6	4.090.105
Basilicata	2	576.619	2	576.619
Calabria	5	1.976.631	5	1.976.631
Sicilia	9	5.092.080	9	5.092.080
Sardegna	8	1.663.286	8	1.663.286
Totale	103	57.843.639	103	57.843.639
Totale Italia	108	59.749.438	108	59.749.438
<i>peso % su Totale Italia</i>	<i>95,37</i>	<i>96,81</i>	<i>95,37</i>	<i>96,81</i>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS/aggiornamento 02/11/2016/Importi in migliaia di euro

A livello aggregato, ossia di comparto, le Province e le Città metropolitane non raggiungono l'obiettivo prefissato, realizzando un differenziale negativo di quasi 1 miliardo di euro (-962 mln).

Tabella 14/PATTO/PROV – Risultati finali 2015

SALDO FINANZIARIO 2015	COMPETENZA MISTA
ENTRATE FINALI (al netto delle esclusioni previste dalla norma)	8.573.142
SPESE FINALI NETTE (al netto delle esclusioni previste dalla norma)	8.899.972
SALDO FINANZIARIO 2015	-326.830
SALDO OBIETTIVO 2015	635.476
differenza	-962.306
SALDO FINANZIARIO FINALE 2015 al netto del SALDO FPV di parte corrente	-719.818
DIFFERENZA FRA SALDO FINANZIARIO E OBIETTIVO FINALE 2015	-1.355.294
INADEMPIENTI	64

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS/aggiornamento 02/11/2016/Importi in migliaia di euro

Siffatta tendenza complessiva trova riscontro anche a livello disaggregato, dal momento che in tutte le Regioni, ad eccezione di Abruzzo (+11 mln), Calabria (+9,8 mln) e Molise (+2,3 mln), i risultati complessivi delle Province fanno registrare uno scostamento negativo, che raggiunge il suo apice in Campania (-143,8 mln), Toscana (-131 mln) e Lombardia (-125 mln), seguiti da Veneto (-111,7 mln) e Piemonte (-101,1 mln).

Ai fini del saldo finanziario finale di competenza mista, pari a – 326 mln, concorrono un avanzo corrente di competenza di 92,4 mln e un disavanzo di cassa, per la parte in conto capitale, di oltre 419 mln.

Analoga tendenza si riscontra anche a livello disaggregato, dal momento che in 14 Regioni su 20 si registra un avanzo di competenza lievemente positivo, a fronte di un generalizzato saldo di cassa negativo (rilevato in 19 Regioni su 20; fanno eccezione gli enti della Lombardia).

Come si rileva dalla tabella seguente, ai fini del raggiungimento del – pur lieve - avanzo della gestione di competenza, risulta determinante il saldo positivo tra fondo pluriennale corrente di entrata e di spesa, pari a 392,9 mln, che apporta un significativo correttivo al disavanzo iniziale di 41 mln, di cui finisce per invertire la tendenza.

Tabella 15/PATTO/PROV – Saldo di competenza 2015

ENTRATE CORRENTI	Accertamenti	%	SPESE CORRENTI	Impegni	%	saldi parziali e saldo finale	%
Titolo I+II+III	7.654.415	100,0	Titolo I	7.695.463	100,0	-41.048	100,0
			Stanziamento definitivo di competenza di parte corrente del Fondo crediti di dubbia esigibilità (art. 31, comma 3, legge n. 183/2011)	135.085	1,8	-135.085	
<i>esclusioni:</i>			<i>esclusioni:</i>				
Entrate correnti correlate alla dichiarazione di stato di emergenza	5.254	0,1	Spese correnti correlate alla dichiarazione di stato di emergenza	2.559	0,0	-2.695	6,6
Entrate correnti correlate a dichiarazione di grande evento	0	0,0	Spese correnti correlate a dichiarazione di grande evento	0	0,0	0	0,0
Entrate correnti provenienti dall'Unione Europea	104.293	1,4	Spese correnti provenienti dall'Unione Europea	92.483	1,2	-11.810	28,8
Entrate provenienti dall'ISTAT	0	0,0	Spese connesse alle risorse provenienti dall'ISTAT	12	0,0	12	0,0
Contributo di 80 milioni alla città metropolitana di Milano e alle province	80.000	1,0	Spese correnti sostenute a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito, per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015 per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza prima del 1° dicembre 2015. (art. 3, comma 1 bis, D.L. n. 154/2015)	5	0,0	-109.995	268,0
Contributo di 30 milioni alle città metropolitane e alle province	30.000	0,4					
Fondo pluriennale di parte corrente (previsioni definitive di entrata)	891.706	11,6	Fondo pluriennale di parte corrente (previsioni definitive di spesa)	498.718	6,5	392.988	-957,4
Totale entrate correnti nette	7.827.856	102,3	Totale spese correnti nette	7.735.489	100,5	92.367	-225,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS/aggiornamento 02/11/2016/Importi in migliaia di euro

In secondo luogo, effetti negativi sui saldi sono riconducibili ai saldi tra entrate e spese correnti da escludere provenienti dall'UE (-11,8 mln) e per spese correlate alla dichiarazione di emergenza (-2,7 mln).

A quest'ultimo proposito, rileva anche, sia pur per 5 mln, la sterilizzazione delle spese correnti sostenute, a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito, per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015, per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza prima del 1° dicembre 2015 (art. 3, comma 1 bis, d.l. n. 154/2015).

Infine, efficacia peggiorativa del saldo – per oltre 135 mln di euro - è da attribuire al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Tale componente, peraltro, a differenza di quanto riscontrato nei Comuni, si ripercuote direttamente sul risultato finale, non rivenendosi nell'obiettivo programmatico⁵⁶ alcun simmetrico appostamento in grado di neutralizzarne l'incidenza.

Il disavanzo di cassa totalizzato nella gestione in conto capitale (-419,2 mln), grazie all'esclusione di una serie di poste contabili, risulta più lieve rispetto allo squilibrio di partenza (-526,8 mln) tra riscossioni e pagamenti.

Tra le componenti significative, si registra il saldo tra riscossione e concessione di crediti (art. 31, comma 3, l. n. 183/2011), pari a 62,9 mln, oltre ad una serie di poste contabili – in entrata e spesa - i cui effetti finali si elidono quasi del tutto.

Meritano menzione le sterilizzazioni (47,5 mln) relative alle spese sostenute (art. 31, commi 14-ter e 14-quater, l. n. 183/2011) per interventi di edilizia scolastica, pari a 42,1 mln, e quelle relative alle spese per pagamenti dei debiti pregressi in conto capitale previste dall'art. 4, comma 5, d.l. n. 133/2014 (5,3 mln).

⁵⁶ Per i soli Comuni, infatti, a seguito dell'Intesa in Conferenza unificata del 29 febbraio 2015, è previsto (art. 1, comma 1, d.l. n. 78/2015) che l'obiettivo programmatico sia ridotto di un importo pari all'accantonamento, stanziato nel bilancio di previsione di ciascun anno di riferimento, al Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Tabella 16/PATTO/PROV – Saldo di cassa 2015

ENTRATE IN C/CAPITALE	Incassi	%	SPESE IN C/CAPITALE	Pagamenti	%	saldi parziali e saldo finale	%
TOTALE TITOLO 4°	920.107	100,0	TOTALE TITOLO 2°	1.446.935	100,0	-526.828	100,0
<i>esclusioni:</i>			<i>esclusioni:</i>				
Entrate derivanti dalla riscossione di crediti (art. 31, co. 3, l. n. 183/2011)	32.007	3,5	Spese derivanti dalla concessione di crediti (art. 31, co. 3, l. n. 183/2011)	94.925	6,6	62.918	-11,9
Entrate in conto capitale correlate alla dichiarazione di stato di emergenza	35.732	3,9	Spese in conto capitale correlate alla dichiarazione di stato di emergenza	34.909	2,4	-823	0,2
Entrate in conto capitale correlate a dichiarazione di grande evento	1.399	0,2	Spese in conto capitale correlate a dichiarazione di grande evento	0	-	-1.399	0,3
Entrate in conto capitale provenienti dall'Unione Europea	78.913	8,6	Spese in conto capitale provenienti dall'Unione Europea	100.004	6,9	21.091	-4,0
Proventi derivanti da dismissione totale o parziale, anche a seguito di quotazione, di partecipazioni in società, individuati nei codici SIOPE E4121 e E4122 da utilizzare per effettuare spese in conto capitale, ad eccezione delle spese per acquisto di partecipazioni (art. 3-bis, co. 4-bis, del d.l. n. 138/2011)	26.770	2,9	Spese in conto capitale, ad eccezione delle spese per acquisto di partecipazioni, effettuate con proventi derivanti da dismissione totale o parziale, anche a seguito di quotazione, di partecipazioni in società, individuati nei codici SIOPE E4121 e E4122 (art. 3-bis, co. 4-bis, del d.l. n. 138/2011)	5.016	0,3	-21.754	4,1
Entrate in conto capitale derivanti dal rimborso da parte dello Stato delle rate di ammortamento dei mutui contratti prima del 1 gennaio 2005	0	-	Spese in conto capitale sostenute a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito, per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015 per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza prima del 1° dicembre 2015. (art. 3, co. 1 bis, d.l. n. 154/2015)	137	0,0	137	-0,0
Totale entrate in conto capitale nette	745.286	81,0	Sub-totale titolo II al netto delle esclusioni di voci equivalenti	1.211.944	83,8	-466.658	88,6
			Spese sostenute per interventi di edilizia scolastica (art. 31, co. 14-ter e 14-quater, l. n. 183/2011)	42.154	2,9	42.154	-8,0
			Pagamenti dei debiti in conto capitale al 31/12/2013 di cui all'articolo 4, co. 5 del d.l. n. 133/2014	5.307	0,4	5.307	-1,0
			Totale spese in conto capitale nette	1.164.483	80,5	-419.197	79,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS/aggiornamento 02/11/2016/Importi in migliaia di euro

L'eccedenza del disavanzo di cassa sul – pur lieve - avanzo di competenza dà luogo ad un saldo finanziario finale, in termini di competenza mista, che ha segno negativo (-326 mln complessivi) in oltre la metà delle Regioni. Le punte più elevate di disavanzo finale si registrano in Campania (-85,54 mln) e in Sicilia (-85,1 mln)⁵⁷, seguite a distanza dal Veneto (-49 mln).

⁵⁷ Cfr, sul punto, Sezioni Riunite per la Regione siciliana in sede di controllo, audizione presso la II Commissione parlamentare permanente dell'Assemblea regionale siciliana del 14 aprile 2016.

Tabella 17/PATTO/PROV – Risultati per Regione 2015

Regione	n. Enti	inadempienti	saldo di competenza	saldo di cassa	entrate finali nette	spese finali nette	saldo finanziario 2015	obiettivo 2015	differenza	saldo del fpv di parte corrente	differenza al netto del fpv
Piemonte	8	5	27.251	-34.518	715.625	722.892	-7.267	93.886	-101.153	-22.858	-78.295
Lombardia	12	8	3.192	2.095	1.544.757	1.539.470	5.287	130.498	-125.211	133.746	-258.957
Veneto	7	5	4.777	-53.825	620.346	669.394	-49.048	62.657	-111.705	788	-112.493
Liguria	4	4	6.460	-6.139	277.946	277.625	321	33.687	-33.366	6.486	-39.852
Emilia-Romagna	9	5	57.298	-30.488	662.670	635.860	26.810	56.970	-30.160	14.347	-44.507
Toscana	10	9	10.725	-56.694	811.042	857.011	-45.969	85.035	-131.004	37.872	-168.876
Umbria	2	2	-12.832	-11.431	140.900	165.163	-24.263	14.830	-39.093	1.617	-40.710
Marche	5	3	10.146	-515	314.100	304.469	9.631	32.984	-23.353	11.920	-35.273
Lazio	5	2	-2.782	-30.498	777.708	810.988	-33.280	65.098	-98.378	49.349	-147.727
Abruzzo	4	1	17.627	-4.588	219.703	206.664	13.039	1.937	11.102	17.879	-6.777
Molise	2	-	-1.205	-2.116	43.762	47.083	-3.321	-5.687	2.366	3.028	-662
Campania	5	4	-17.504	-67.998	658.129	743.631	-85.502	58.341	-143.843	35.750	-179.593
Puglia	6	4	-14.157	-26.096	534.292	574.545	-40.253	20.419	-60.672	25.773	-86.445
Basilicata	2	2	2.430	-15.532	173.714	186.816	-13.102	3.690	-16.792	201	-16.993
Calabria	5	-	36.291	-30.405	331.852	325.966	5.886	-3.932	9.818	25.277	-15.459
Sicilia	9	5	-56.576	-28.543	460.686	545.805	-85.119	-26.516	-58.603	13.378	-71.981
Sardegna	8	5	21.226	-21.906	285.910	286.590	-680	11.579	-12.259	38.435	-50.694
Totale complessivo	103	64	92.367	-419.197	8.573.142	8.899.972	-326.830	635.476	-962.306	392.988	-1.355.294

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS/aggiornamento 02/11/2016/Importi in migliaia di euro

Ai fini della determinazione del saldo obiettivo finale, pari a 635,5 mln, concorrono, in controtendenza, i saldi aggregati di alcune Regioni meridionali (Sicilia, Molise e Calabria), che presentano valore negativo.

L'applicazione del coefficiente percentuale (17,2%) alla media degli impegni 2010-12 dà luogo ad un obiettivo iniziale di 1,4 mld, che viene sterilizzato della quota di riduzione dei trasferimenti erariali (500 mln) operata dal Ministero dell'interno nei confronti delle Province a decorrere dal 2012, in ossequio all'art. 14, co. 2, d.l. n. 78 del 2010.

L'effetto redistributivo dei patti di solidarietà contribuisce ad un ulteriore abbattimento dell'obiettivo di quasi 300 mln.

Tra questi, particolare incidenza assume il patto regionalizzato verticale incentivato, di cui all'art. 1, comma 484, l. n. 190/2014⁵⁸, in ragione del peculiare meccanismo agevolante ivi previsto, che ha visto l'erogazione alle Regioni – da parte dello Stato - di un contributo finanziario complessivo di 1 mld di euro, in misura pari all'83,33 per cento degli spazi finanziari validi ai fini del patto di stabilità interno degli Enti locali, da cedere a questi ultimi secondo percentuali predeterminate (per le Province il 25%) per pagamenti di debiti commerciali in conto capitale, ovvero di debiti da transazioni commerciali esigibili alla data del 31 dicembre 2014⁵⁹.

In questo specifico ambito, complessivamente, vengono attribuiti spazi finanziari per oltre 284 milioni di euro, i cui principali fruitori sono le Province della Lombardia (42,6 mln), della Sicilia (38,4 mln) e del Lazio (30,7 mln), con un andamento quasi simmetrico a quello riscontrato per i Comuni.

Con il patto regionalizzato verticale ordinario sono acquisiti spazi per soli 8,8 mln, principalmente richiesti dalle Province emiliane e sarde, mentre quello di tipo orizzontale grava per 7 mln di euro.

⁵⁸ Nel 2015, alle Regioni a statuto ordinario, alla Regione siciliana, alla Regione Sardegna e alla Regione Friuli-Venezia Giulia è attribuito un contributo, nei limiti dell'importo complessivo di 1.000.000.000 di euro, in misura pari all'83,33 per cento degli spazi finanziari validi ai fini del patto di stabilità interno degli enti locali, ceduti da ciascuna di esse e attribuiti, con le modalità previste dai commi 481 e 482, ai Comuni e alle Province ricadenti nel loro territorio, nei limiti degli importi indicati per ciascuna Regione nella tabella 1 allegata alla presente legge. Gli importi del contributo possono essere modificati, a invarianza del contributo complessivo, mediante accordo da sancire, entro il 31 gennaio 2015, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Gli spazi finanziari sono ceduti per il 25 per cento alle Province e alle Città metropolitane e per il 75 per cento ai Comuni, sino a soddisfazione delle richieste. Gli eventuali spazi non assegnati a valere sulle predette quote possono essere assegnati agli altri enti locali ricadenti nel territorio della Regione. Il contributo non rileva ai fini del pareggio di bilancio di cui al comma 463 ed è destinato dalle Regioni alla riduzione del debito. Gli spazi finanziari ceduti da ciascuna Regione sono utilizzati dagli enti locali beneficiari per sostenere pagamenti in conto capitale dando priorità a quelli relativi ai debiti commerciali di parte capitale maturati alla data del 31 dicembre 2014. Il contributo individuale attribuibile a ciascuna Regione, concordato in sede di Conferenza Stato Regioni il 26 febbraio 2015, è valso ai fini della riduzione di risorse imposta alle Regioni dal d.l. n. 66 del 2014 nei limiti di quanto effettivamente ceduto agli Enti locali in termini di maggiori spazi finanziari ed a condizione che le Regioni provvedano alla riduzione del proprio debito.

⁵⁹ Le transazioni commerciali sono definite come : "i contratti, comunque denominati, tra imprese ovvero tra imprese e pubbliche amministrazioni, che comportano, in via esclusiva o prevalente, la consegna di merci o la prestazione di servizi contro il pagamento di un prezzo". In base alla normativa di recepimento di recepimento della direttiva UE 2011/7 /UE, non rientrano fra i debiti commerciali le indennità di esproprio o le restituzioni di trasferimenti ad altre pubbliche amministrazioni.

All'esito dei meccanismi redistributivi previsti dai patti di solidarietà, il saldo obiettivo si riduce solamente a 646 mln (-55% rispetto a quello iniziale) e, sterilizzato dall'ultimo fattore di riduzione (art. 1, comma 122, ln. 220/2010) che incide per soli 10,5 mln, anche in questo caso a vantaggio di pochi enti (nella fattispecie, ubicati in Emilia Romagna), si arriva al saldo finale di 635 mln.

2.2.3 Analisi dei risultati del triennio 2013-15

Per via della difficile situazione finanziaria e gestionale scaturente dall'attuazione della riforma di area vasta di cui alla l. n. 56/2014 e dalle misure di coordinamento della finanza pubblica ad essa correlate, risulta evidente la scarsa capacità delle amministrazioni provinciali di far fronte ai vincoli del patto di stabilità interno, per come modulati.

Il numero di enti inottemperanti al patto passa tra il 2013 e il 2014 da 3 a 33, per poi ascendere addirittura a 64 nel 2015, con un differenziale negativo, a livello aggregato, pari ad oltre 962 mln di euro.

Anche in questo caso, alla determinazione di tale risultato contribuiscono anche alcune grandezze entrate a regime con la riforma dell'armonizzazione contabile, i cui effetti erano difficilmente preventivabili negli anni precedenti, se non per il limitato numero di enti sperimentatori.

Tra queste, si segnalano principalmente il fondo crediti di dubbia esigibilità, pari a 135 mln di euro, e il saldo tra entrata e spesa del fondo pluriennale vincolato di parte corrente, pari a circa 400 mln, senza i quali si registrerebbe un significativo disavanzo anche nella gestione di competenza.

Il risicato equilibrio nella gestione di competenza (+92,4 mln, che diviene -227 mln al netto del FCDE), costituisce una significativa novità rispetto al biennio precedente (in cui si registra un avanzo, rispettivamente, di 914,7 e 601 mln), è determinato principalmente da un incremento delle entrate extra tributarie che consente di far fronte al decremento di quelle contabilizzate al titolo I.

Tabella 18/PATTO/PROV – Risultati per triennio 2013-2015

esercizi	2013	2014	2015	var. % 2014/2013	var. % 2015/2014
n. enti	103	103	103		
titolo I	4.721.229	4.447.679	4.302.073	-5,79	-3,27
titolo II	2.679.333	2.235.714	2.641.195	-16,56	18,14
titolo III	732.138	664.396	711.147	-9,25	7,04
entrate correnti	8.132.700	7.347.789	7.654.415	-9,65	4,17
esclusioni	-243.923	-123.370	-219.547	-49,42	77,96
fondo pluriennale di parte corrente (previsioni definitive di entrata)	183.181	347.979	891.706	89,96	156,25
fondo pluriennale di parte corrente (previsioni definitive di spesa)	-154.686	-160.688	-498.718	3,88	210,36
entrate correnti nette	7.917.272	7.411.710	7.827.856	-6,39	5,61
spese correnti	7.239.377	6.939.789	7.695.463	-4,14	10,89
stanziamento definitivo di competenza di parte corrente del Fondo crediti di dubbia esigibilità			135.085		
esclusioni	-236.820	-129.106	-95.059	-45,48	-26,37
spese correnti nette	7.002.557	6.810.683	7.735.489	-2,74	13,58
SALDO DI COMPETENZA	914.715	601.027	92.367	-34,29	-84,63
SALDO DI COMPETENZA al netto del FCDE	914.715	601.027	227.452	-34,29	-62,16
entrate in conto capitale	1.513.210	1.048.655	920.107	-30,70	-12,26
esclusioni	-217.216	-173.503	-174.821	-20,12	0,76
entrate in conto capitale nette	1.295.994	875.152	745.286	-32,47	-14,84
spese in conto capitale	2.592.226	1.556.222	1.446.935	-39,97	-7,02
esclusioni	-1.290.370	-397.429	-282.452	-69,20	-28,93
spese in conto capitale nette	1.301.856	1.158.793	1.164.483	-10,99	0,49
SALDO DI CASSA	-5.862	-283.641	-419.197	4.738,64	47,79
ENTRATE FINALI NETTE	9.213.266	8.286.862	8.573.142	-10,06	3,45
SPESE FINALI NETTE	8.304.413	7.969.476	8.899.972	-4,03	11,68
SPESE FINALI NETTE al netto del FCDE	8.304.413	7.969.476	8.764.887	-4,03	9,98
SALDO FINANZIARIO	908.853	317.386	-326.830	-65,08	-202,98
SALDO FINANZIARIO al netto del FCDE			-191.745		
OBIETTIVO PROGRAMMATICO ANNUALE	760.451	676.220	635.476	-11,08	-6,03
differenza fra risultato e obiettivo	148.402	-358.834	-962.306	-341,80	168,18
differenza fra risultato e obiettivo al netto del FCDE			-827.221		
saldo finanziario al netto del saldo FPV di parte corrente	-189.465	-867.501	-719.818	357,87	171,21
differenza fra risultato e obiettivo al netto del FPV	-949.916	-1.543.721	-1.355.294	62,51	93,57
Province inadempienti	6	33	64	450,00	90,91

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS/aggiornamento 02/11/2016/Importi in migliaia di euro

La progressiva flessione delle riscossioni in conto capitale, sia lorde che nette (le prime diminuiscono nel triennio di circa 600 mln, le seconde di circa 550 mln), risulta determinante ai fini del progressivo disavanzo di cassa, che passa dai 5,9 mln del 2013 a 420 mln del 2015.

Le spese in conto capitale, dopo il picco registrato nel 2013 (2,6 mld) subiscono un decremento del 40% nel 2014 ed un'ulteriore lieve flessione (-7%) nel 2015, in cui si attestano a 1,45 mld.

Meno marcata, invece, la spesa in conto capitale netta, che si mantiene pressoché in linea con quella del 2014 (1,16 mld).

Scarsa influenza, invece, risulta avere l'obiettivo programmatico annuale, il cui ammontare, in assenza di sua revisione, è in linea con quello degli anni precedenti.

Il differenziale negativo finale (-962 mln) risulta più che doppio rispetto a quello registrato nel 2014 (-359 mln). Nel 2013, lo scostamento manteneva ancora segno positivo per 148,4 mln.

2.3 Considerazioni conclusive e di sintesi

Gli esiti dell'analisi dei dati 2015, ultima annualità di vigenza del patto di stabilità interno, sembrano sostanzialmente confermare il quadro conoscitivo emerso in occasione delle precedenti verifiche.

Dal confronto con i due esercizi precedenti, si nota che, a differenza delle Province, i Comuni con popolazione superiore ai 1.000 abitanti confermano il raggiungimento dell'obiettivo finale con un margine quasi doppio (3 mld) rispetto a quello raggiunto sia nel 2013 che nel 2014 (oltre 1,6 mld). Nonostante questo evidente *surplus*, il numero di enti inottemperanti aumenta di oltre il 70% nell'ultimo anno, passando da 88 – secondo gli ultimi aggiornamenti forniti dal Mef - a 150.

A fronte di un obiettivo per il primo anno negativo (-77,8 mln), si registra un saldo finanziario finale pari a 2,96, mld, donde l'ampio scarto positivo realizzato, il quale conferma il grado di responsabilizzazione del sistema delle autonomie nel fornire il proprio contributo per il rispetto dei vincoli di finanza pubblica ed una complessiva sostenibilità, da parte dei Comuni, degli oneri correlati.

L'aumento degli Enti inadempienti al patto si concentra prevalentemente nelle prime due fasce demografiche, che maggiormente risentono della carenza di adeguate risorse umane e strumentali, anche ai fini dell'attuazione di istituti e di principi contabili di nuova introduzione.

L'entrata a regime dell'armonizzazione contabile ha introdotto delle variabili, in termini di abbattimento dell'indebitamento netto, difficilmente stimabili sulla base dei risultati conseguiti all'esito della sperimentazione.

A questo riguardo, se l'inclusione del fondo crediti di dubbia esigibilità (2,5 mld) produce effetti più evidenti ai fini della riduzione dell'obiettivo programmatico (art. 1, co. 1, d.l. n. 78/2015) che ai fini del saldo finale, per via dell'elisione con l'analogo appostamento nel saldo finanziario di competenza mista (art. 1 co. 490, l. n. 190/2014), non altrettanto può dirsi con riferimento al fondo pluriennale vincolato, il cui saldo tra previsioni di entrata e di spesa di parte corrente, non essendo soggetto ad analoghi meccanismi di neutralizzazione, finisce per determinare un miglioramento del risultato complessivo per circa 1,66 mld.

Ciononostante, si ripropongono profili problematici ed incongruenze dell'impianto normativo che alcune recenti modifiche legislative miravano a superare.

Tra queste, particolare considerazione meritano anche i nuovi criteri, concordati nell'Intesa sancita nella Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali del 19 febbraio 2015, e recepiti dal d.l. n. 78/2015, appositamente studiati per neutralizzare i rischi di eccessivo “overshooting”.

L'ampia eccedenza di risparmio realizzatasi rispetto agli obiettivi impone ulteriori riflessioni sull'efficacia di alcune misure redistributive degli spazi finanziari rispetto agli effettivi fabbisogni di spesa, soprattutto in conto capitale.

Emerge, dunque, evidente come qualsiasi rivisitazione della disciplina del patto di stabilità dei Comuni, non possa prescindere ma, anzi, imponga una piena affermazione del principio di programmazione, a cui, peraltro, il sistema di contabilità armonizzata mira a restituire assoluta centralità.

Gli effetti finali delle politiche di sostegno degli investimenti sono riscontrabili nell'incremento della spesa in conto capitale: quella lorda aumenta di 1,34 mld (+15%), passando da 9 a 10,35 miliardi di euro, mentre quella al netto delle esclusioni previste per legge passa da 5,9 miliardi a 6,9 miliardi di euro (+16%).

Tale inversione di tendenza, che si registra dopo tre anni caratterizzati da decrescita dei livelli aggregati di spesa d'investimento, risulta apprezzabile non solo per gli effetti di sostegno allo sviluppo economico in una fase congiunturale particolarmente delicata, ma anche perché tale risultato viene raggiunto nonostante la diminuzione, rispetto agli anni precedenti, degli interventi finalizzati esclusivamente al sostegno degli investimenti.

La significativa ripresa, attesa da tempo, costituisce una possibile conseguenza delle politiche espansive messe in atto negli ultimi anni, anche se, probabilmente, appare ridimensionata, negli effetti finali, per via della limitata presenza di disponibilità liquide da parte degli enti, peraltro riscontrabile dal saldo negativo di 1,169 mld tra entrate in conto capitale nette (5,7 mld) e le corrispondenti spese (6,9 mld).

Gli apprezzabili effetti incrementali trovano la propria origine non solo nei volumi di spesa provenienti dai patti di solidarietà, ma anche negli interventi a favore dell'edilizia scolastica (142,3 mln, in aumento del 29% rispetto all'anno precedente) o nelle spese per dichiarazione dello stato di emergenza (950 mln, in aumento del 30% rispetto all'anno precedente), i cui *plafond* di spesa, tuttavia, risultano solo parzialmente utilizzati (rispettivamente, 59% e 48,5% circa).

Particolare rilevanza, in questo contesto, assumono anche i pagamenti in conto capitale con utilizzo di entrate in conto capitale provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione

Europea (art. 31, co. 10, l. n. 183/2011), i cui volumi di spesa, nell'ultimo anno di operatività, sono passati da 628 mln ad oltre 1,5 mld, con un incremento di quasi un miliardo di euro.

I Comuni che, in termini complessivi, contavano su un volume di pagamenti totali da escludere superiore agli anni passati, sono riusciti comunque a mantenere un elevato livello di spesa netta in conto capitale, dimostrando di avere utilizzato gli spazi liberati dalle agevolazioni previste anche per tipologie d'investimento non finalizzate.

Seppur nell'ambito di un quadro sanzionatorio mitigato⁶⁰, particolarmente difficile, inoltre, appare la situazione gestionale delle Province, anche in considerazione del progressivo incremento del numero di Enti non rispettosi del patto il quale passa tra il 2013 e il 2014 da 3 a 33, per poi ascendere addirittura a 64 nel 2015, con un differenziale negativo, a livello aggregato, pari ad oltre 962 mln di euro.

Tale differenziale negativo finale risulta più che doppio rispetto a quello registrato nel 2014 (-359 mln).

Una certa efficacia migliorativa è da attribuire al Fondo crediti di dubbia esigibilità, pari a 135 mln di euro, e al saldo tra entrata e spesa del fondo pluriennale vincolato di parte corrente, pari a circa 400 mln, senza i quali si registrerebbe un significativo disavanzo anche nella gestione di competenza.

Il disavanzo di cassa totalizzato nella gestione in conto capitale (-419,1 mln), grazie all'esclusione di una serie di poste contabili, risulta più lieve rispetto allo squilibrio di partenza (-526,8 mln) tra riscossioni e pagamenti.

Scarsa influenza, invece, risulta avere l'obiettivo programmatico annuale, il cui ammontare, in assenza di sua revisione, è in linea con quello degli anni precedenti.

2.4 Il saldo di finanza pubblica negli Enti locali al 30 settembre 2016 – Prime valutazioni

2.4.1 Notazioni preliminari

L'esercizio 2016 segna un importante momento di transizione dal vecchio patto di stabilità interno – di cui rimangono in vigore solamente gli adempimenti relativi al monitoraggio ed alla

⁶⁰ Sugli effetti dell'art. 7, d.l. n. 113/2016 cfr. part. I, par. 3.2

certificazione 2015, nonché l'apparato sanzionatorio⁶¹ – al nuovo saldo finale di competenza, introdotto dall'art. 1, cc. 707 e ss., d.l. n. 208/2015.

Con le predette disposizioni, nelle more della piena operatività della l. 24 dicembre 2012, n. 243, recentemente riformulata⁶², è stato introdotto il nuovo vincolo del c.d. “pareggio di bilancio semplificato”, consistente in un saldo non negativo in termini di competenza fra entrate finali e spese finali – declinato come differenza fra la somma dei primi 5 titoli delle entrate del bilancio armonizzato⁶³ e la somma dei primi 3 titoli delle spese⁶⁴ – al cui raggiungimento partecipa, limitatamente all'esercizio 2016⁶⁵, il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento.

Tale rimodulazione dei vincoli di finanza pubblica, sostitutiva del patto di stabilità interno, ha introdotto in via transitoria il vincolo del pareggio di bilancio, anticipando, in tal modo, gli effetti della legge n. 164/2016 (che, come noto, ha soppresso gli obblighi di pareggio in termini di cassa ed in termini di saldo corrente, nonché sostituito i vincoli di competenza e di cassa con un unico saldo di competenza non negativo tra entrate e spese finali).

Come già chiarito con deliberazione n. 28/2016/QMIG, l'intervenuta semplificazione dei vincoli non compromette in alcun modo il disegno strategico unitario, garantito dall'interazione tra discipline operanti in ambiti diversi: il vincolo di parte corrente, pur escluso dai saldi di finanza pubblica, è comunque contemplato dal nuovo art. 162, comma 6, del Tuel per gli Enti locali e

⁶¹ Il legislatore, con l'art. 1, cc. 707 e ss., l. 28 dicembre 2015, n. 208, ha modificato profondamente il quadro dei vincoli di finanza pubblica applicabili agli Enti territoriali, prevedendo il superamento del patto di stabilità interno (art. 1, co. 707) e l'introduzione del nuovo vincolo basato sul pareggio di bilancio (art. 1, co. 710 e ss.), ferme restando, in relazione al previgente patto di stabilità, le disposizioni in materia di patti regionalizzati di flessibilità orizzontale e verticale (art. 1, commi 728-731) nonché le sanzioni conseguenti per gli Enti locali al mancato rispetto del patto di stabilità interno e per le Regioni alla mancata osservanza dell'obiettivo del pareggio di bilancio relativo all'anno 2015 (art. 1, co. 707).

⁶² La l. n. 164/2016 ha introdotto rilevanti modifiche alla l. n. 243/2012, al fine di rendere coerente la disciplina dei vincoli di finanza pubblica con il nuovo quadro di regole contabili, introdotte dal d.lgs. n. 118/2011 e dal successivo d.lgs. n. 126/2014, recanti la disciplina dell'armonizzazione dei bilanci regionali e locali. In particolare, all'art. 1 ha apportato significative modifiche all'art. 9, l. n. 243/2012, sostituendo ai previsti quattro saldi di riferimento ai fini dell'equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli Enti locali ivi previsti, un unico saldo non negativo, sia in fase di previsione che di rendicontazione, in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali. Nel computo del saldo di bilancio viene incluso il fpv di entrata e di spesa, in via transitoria per gli anni 2017-2019 (con la legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale) e in via permanente dal 2020.

⁶³ ENTRATE FINALI

1 – Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa
2 – Trasferimenti correnti
3 – Entrate extra-tributarie
4 – Entrate in c/capitale
5 – Entrate da riduzioni di attività finanziarie

⁶⁴ SPESE FINALI

1 – Spese correnti
2 – Spese in c/capitale
3 – Spese per incremento di attività finanziarie.

⁶⁵ L'art. 1, co. 463, l. n. 232/2016, abroga tale disposizione a decorrere dall'anno 2017.

dall'art. 40 del d.lgs. n. 118/2011 per le Regioni, mentre quello del pareggio di cassa trova già riscontro nelle norme in materia di armonizzazione contabile (art. 11 e all. 9 al d.lgs. n. 118/2011). La rimodulazione del concorso degli Enti locali ai vincoli di finanza pubblica attraverso il semplice pareggio tra entrate e spese finali, anziché mediante meccanismi di riduzione programmata del saldo finanziario, appare chiaramente improntata ad esigenze espansive della spesa, soprattutto d'investimento, pur trovando un limite "fisiologico" nelle nuove modalità di contabilizzazione secondo competenza finanziaria potenziata, le quali postulano un'attenta valutazione dell'esigibilità delle sottostanti obbligazioni attive e passive⁶⁶.

Nella medesima prospettiva di ampliamento della capacità di spesa degli Enti, nonché di un più razionale impiego dell'avanzo di amministrazione ai fini della spesa di investimento⁶⁷ si collocano gli interventi a sostegno dell'edilizia scolastica di cui all'art. 1, co. 713⁶⁸, nonché l'esclusione dei fondi di accantonamento dal saldo di finanza pubblica degli Enti, nei limiti degli stanziamenti previsti per il fondo crediti di dubbia esigibilità, esclusivamente per la quota non finanziata dall'avanzo, nonché per i fondi da contenzioso e per gli altri fondi rischi di ciascun anno di programmazione, destinati a confluire nell'avanzo di amministrazione.

Da ultimo, un effetto incentivante dei pagamenti, soprattutto in conto capitale, dovrebbe scaturire dalla possibilità, limitata al 2016, di considerare il fondo pluriennale vincolato – al netto degli importi scaturenti dall'indebitamento – tra le entrate rilevanti, secondo un meccanismo simile a quello del 2015, di cui si sono apprezzati gli effetti.

Tale opzione dovrebbe incentivare la spesa da parte di Enti che hanno accumulato negli anni consistenti quote di avanzo di amministrazione, ove confluite nel fondo pluriennale vincolato⁶⁹.

Muovendo da questa breve premessa, è ora possibile effettuare una prima analisi delle risultanze del monitoraggio, tratte dalla banca dati Igepa, con riferimento ad un campione di 7.372 Comuni. Come si evince dalla tabella seguente (tabella 1 PAR – COM), alla data del 22 novembre 2016 risultano aver inviato il prospetto di monitoraggio al terzo trimestre⁷⁰ 6.781 amministrazioni, pari al 91,66% del totale.

⁶⁶ Cfr. Sezione delle autonomie, delibera n. 9/2016/INPR.

⁶⁷ Cfr. Circolare Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 5 del 10 febbraio 2016.

⁶⁸ Tale norma, in coerenza con la normativa previgente, dispone che ai fini del saldo di finanza pubblica non vanno considerate le spese sostenute dagli Enti locali per interventi di edilizia scolastica effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito.

⁶⁹ Cfr. Sezioni riunite in sede di controllo, referto sul coordinamento della finanza pubblica, cit., par. 18.

⁷⁰ Le modalità di trasmissione e di monitoraggio dei dati per l'anno 2016 sono state stabilite con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 53279 del 20 giugno 2016, emanato ai sensi dell'art. 1, co. 719, l. n. 208/2015.

Tabella 1 – PAR/COM – Comuni rientranti nel campione

Regione	Enti tenuti all'invio	inviato	non inviato	incidenza % enti campione
Piemonte	1.197	1.141	56	95,07
Lombardia	1.514	1.471	42	96,90
Veneto	572	559	13	97,55
Liguria	235	220	15	93,62
Emilia-Romagna	326	318	8	97,55
Toscana	271	263	8	96,68
Umbria	91	79	1	86,81
Marche	234	200	7	85,47
Lazio	377	325	45	86,21
Abruzzo	305	271	27	88,52
Molise	136	115	21	84,56
Campania	549	478	71	86,16
Puglia	258	231	27	89,53
Basilicata	131	125	6	94,66
Calabria	409	332	77	80,44
Sicilia	390	295	95	74,87
Sardegna	377	358	19	94,43
Totale complessivo	7.372	6.781	538	91,66

Fonte: banca dati IGEPA, aggiornamento al 21 novembre 2016

Per quanto concerne, invece, le Province e le Città metropolitane, su un campione di 103 enti risultano ottemperanti all'obbligo di monitoraggio solamente 66 amministrazioni, pari al 63,1% del totale.

Tabella 1 – PAR/PROV – Province rientranti nel campione

Regione territorio	Enti tenuti all'invio	inviato	non inviato	incidenza % enti campione
Piemonte	8	8	-	87,50
Lombardia	12	10	2	83,33
Veneto	7	7	-	100,00
Liguria	4	3	1	75,00
Emilia-Romagna	9	8	1	88,89
Toscana	10	7	3	70,00
Umbria	2	1	1	50,00
Marche	5	4	1	80,00
Lazio	5	2	3	40,00
Abruzzo	4	2	2	50,00
Molise	2	2	-	100,00
Campania	5	2	3	40,00
Puglia	6	2	4	33,33
Basilicata	2	-	2	-
Calabria	5	2	3	40,00
Sicilia	9	3	6	33,33
Sardegna	8	3	5	37,50
Totale complessivo	103	66	37	63,11

Fonte: banca dati IGEPA, aggiornamento al 21 novembre 2016

2.4.2 Prime valutazioni sulle risultanze del monitoraggio nei Comuni

La tabella seguente (tabella 2 – PAR/COM) riporta sinteticamente i risultati del monitoraggio del saldo di finanza pubblica al 30 settembre 2016, contenenti i dati previsionali assestati, ai sensi dell'art. 175, co. 8, Tuel.

Dei 6.757 Comuni costituenti il campione (316 sono inadempienti), le risultanze provvisorie dei dati gestionali segnalano 1.553 Enti non in linea con l'obiettivo.

Allo stato, la differenza, a livello aggregato, tra saldo finale ed obiettivo di saldo finale di competenza (2 mld) è ben lungi dall'essere colmata per via del basso livello di realizzazione delle previsioni delle entrate (nel complesso, 53,4%) e delle spese finali (nel complesso, 64,1%) ivi rilevate.

Sul primo versante, rispetto al dato previsionale, risulta particolarmente basso il livello degli accertamenti delle entrate in conto capitale (30,4%), da riduzione di attività finanziarie (39,9%), extra-tributarie (55%), oltre che tributarie (68,7%).

Non appare secondario osservare che, alla stregua della necessaria simmetria temporale imposta dal nuovo art. 179, co. 2, lett. c) *bis*, Tuel, permane un rilevante livello d'incertezza sull'ammontare dei trasferimenti correnti da accertare al Titolo II, ove si consideri che ben il 40% degli importi previsti non risulta ancora accertato alla fine del terzo trimestre, talché appaiono evidenti le ripercussioni negative di tali ritardi sulla concreta funzionalità degli Enti destinatari. Sempre alla stregua delle nuove modalità di contabilizzazione dei flussi d'investimento programmati, appare considerevole anche il ritardo nella realizzazione dei livelli di spesa d'investimento previsti (impegnati solo per il 47,5%), vista anche la particolare incidenza sui livelli di spesa finale da raggiungere.

Le spese per edilizia scolastica, previste dall'art. 1, co. 713, della legge di stabilità 2016, risultano ancora impegnate nella misura del 67%.

Strutturalmente in linea con le previsioni – peraltro suscettibili di ulteriore modifica entro i termini di cui all'art. 175, co. 5 *bis*, lett. e, Tuel – appare la consistenza del fondo pluriennale vincolato iscritto in entrata e spesa sia per la parte corrente che per quella in conto capitale.

Nel 2016, il saldo tra fpv di entrata e di spesa di parte corrente ammonta ad oltre 1,33 miliardi di euro, mentre le previsioni nel 2017 e 2018 si riducono sensibilmente (208,3 e 52,4 mln).

Per la parte in conto capitale, il saldo in questione ammonta nel 2016 a quasi 5 miliardi di euro (che decresce a 288 mln nel 2017 e si riduce ulteriormente nell'esercizio successivo); tale differenziale scende a 4,7 miliardi ove sterilizzato della quota proveniente da indebitamento.

Complessivamente, in tale fase gestionale intermedia, il fondo pluriennale vincolato sembra consentire un margine espansivo della spesa di investimento di oltre 4,7 miliardi di euro, e per la spesa corrente di 1,3 miliardi, per un totale di circa 6 miliardi e, dunque, ben al di là dei livelli (1,6 mld solo per la parte corrente) raggiunti nel 2015 nell'ambito delle regole del patto di stabilità interno.

Un'altra posta contabile che ha effetti espansivi sulla spesa è rinvenibile nel fondo crediti di dubbia esigibilità (come noto, non oggetto d'impegno contabile), che, al netto della quota finanziata da avanzo, è pari a 2,5 miliardi di euro per la parte corrente e a soli 58 milioni di euro per la parte in conto capitale. Nelle annualità successive, le previsioni complessive sono di 2,3 e di 2,6 miliardi di euro.

Tra le altre poste destinate a confluire nella quota accantonata dell'avanzo, rileva il fondo rischi contenzioso, pari a 116,9 milioni di euro, mentre gli altri fondi (fondo di riserva per spese obbligatorie e impreviste, fondo perdite società partecipate ed altri fondi spese e rischi futuri) ammontano complessivamente a 408,7 mln per la parte corrente e a 195,7 mln per la parte in conto capitale.

Tabella 2 – PAR/COM – risultati monitoraggio Comuni al 30 settembre 2016

SALDO TRA ENTRATE FINALI E SPESE FINALI IN TERMINI DI COMPETENZA (art. 1, co. 710 e seguenti, Legge di stabilità 2016)	Previsioni di competenza 2016 (a)	Dati gestionali (stanziamenti FPV/accertamenti e impegni) a settembre 2016 (b)	Incidenza % sulle previsioni
n. Comuni	6.757	6.757	100,00
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	1.744.727	1.744.727	100,00
B) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata da debito	8.234.407	8.234.407	100,00
C) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	35.695.172	24.530.323	68,72
D1) Titolo 2 - Trasferimenti correnti	8.424.566	5.204.271	61,77
D2) Contributo di cui all'art. 1, comma 20, legge di stabilità 2016 (solo per i Comuni)	365.707	365.707	100,00
D) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica (D=D1-D2)	8.058.859	4.838.564	60,04
E) Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	12.556.649	6.903.814	54,98
F) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	25.921.720	7.875.863	30,38
G) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	1.562.686	623.132	39,88
H) ENTRATE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (H=C+D+E+F+G)	83.795.086	44.771.696	53,43
I1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	56.172.351	40.397.798	71,92
I2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	417.509	417.509	100,00
I3) Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente al netto della quota finanziata da avanzo	2.548.093	-	0,00
I4) Fondo contenzioso (destinato a confluire nel risultato di amministrazione)	116.861	-	0,00
I5) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione)	408.688	-	0,00
I6) Spese correnti per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016	-	-	
I7) Spese correnti per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (per gli Enti locali dell'Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto)	30	-	0,00
I) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2-I3-I4-I5-I6-I7)	53.516.188	40.815.307	76,27
L1) Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	33.711.571	14.069.842	41,74
L2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto della quota finanziata da debito	3.557.462	3.557.462	100,00
L3) Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale al netto della quota finanziata da avanzo	56.881	-	0,00
L4) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione)	195.746	-	0,00
L5) Spese per edilizia scolastica di cui all'art. 1, comma 713, Legge di stabilità 2016	237.390	159.218	67,07
L6) Spese in c/capitale per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016	13.828	31	0,22
L7) Spese in c/capitale per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (solo per gli Enti locali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto)	8.413	7.238	86,03
L8) Spese per la realizzazione del Museo Nazionale della Shoah di cui all'art. 1, comma 750, Legge di stabilità 2016	3.000	-	0,00
L) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (L=L1+L2-L3-L4-L5-L6-L7-L8)	36.753.775	17.460.817	47,51
M) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	1.412.292	519.616	36,79
N) SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (N=I+L+M)	91.682.255	58.795.740	64,13
O) SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (O=A+B+H-N)	2.091.965	-4.044.910	-193,35
P) OBIETTIVO DI SALDO FINALE DI COMPETENZA 2016	12.522	12.365	98,75
Q) DIFFERENZA TRA IL SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI E OBIETTIVO DI SALDO FINALE DI COMPETENZA (O-P)	2.079.443	-4.057.275	-195,11
inadempienti 2016	316	1.553	491,46

Fonte: banca dati IGEPA, aggiornamento al 21 novembre 2016, importi in migliaia di euro

2.4.3 Prime valutazioni sulle risultanze del monitoraggio nelle Province e nelle Città metropolitane

Il monitoraggio riguardante le Province e Città metropolitane pone in evidenza una situazione gestionale alquanto problematica, desumibile, innanzitutto, dall'esiguità del campione, costituito solamente da 65 Enti ottemperanti agli obblighi previsti dal decreto del Ministero Economia e Finanze n. 53.279 del 20 giugno 2016. Di questi ultimi, risulterebbero inadempienti, già in via previsionale, ben 41 Enti.

I dati, pertanto, appaiono di non agevole lettura e devono indurre una certa cautela, anche in considerazione dell'esiguità del campione preso in esame.

Nell'ambito di quelli in regola con gli obblighi di trasmissione, le risultanze provvisorie dei dati gestionali al 30 settembre 2016 segnalano la presenza di 31 Enti non in linea con l'obiettivo.

Allo stato degli atti, può constatarsi che, a livello aggregato, il saldo previsionale tra entrate e spese finali è negativo.

Le entrate finali rilevanti risultano accertate solamente per il 61% circa.

Particolarmente rallentato risulta l'andamento degli accertamenti delle entrate da riduzioni di attività finanziarie (pari al 20% degli importi previsti), di quelle in conto capitale (52,5%) e di quelle extra-tributarie (56%).

I trasferimenti correnti sono accertati nella misura del 70% circa (+10% rispetto ai Comuni).

Le spese finali valide ai fini del saldo sono impegnate nella misura del 67% circa.

La capacità di programmazione delle spese correnti (ossia il rapporto tra impegni e previsioni) è pari al 65,1%, mentre, con riferimento a quelle in conto capitale, decresce al 63,6%. Gli importi stanziati per l'edilizia scolastica (43,4 milioni) sono impegnati nella misura del 67%.

Il saldo tra fpv di entrata e di spesa di parte corrente ammonta a 417 milioni di euro, che decresce sensibilmente, allo stato, negli anni successivi (20,4 e 2,4 mln).

Per la parte in conto capitale, il saldo in questione ammonta nel 2016 a 1,2 miliardi di euro (che decresce, attualmente, a 160,3 mln nel 2017 e a 24,3 mln nell'esercizio successivo), che arriva a 1 miliardo ove sterilizzata della quota di indebitamento.

Anche in questo caso, dunque, si riscontra un notevole margine espansivo della spesa (1,6 miliardi), ulteriormente incrementato dall'inclusione dei fondi destinati a confluire nella quota accantonata di cui all'art. 187, co. 1, Tuel.

Il fondo crediti di dubbia esigibilità, al netto della quota finanziata da avanzo, è pari a 85 milioni di euro per la parte corrente e a soli 13,5 milioni di euro per la parte in conto capitale, mentre il fondo rischi contenzioso è pari a 10,7 milioni di euro.

Una consistenza residuale hanno gli altri fondi (fondo di riserva per spese obbligatorie e impreviste, fondo perdite società partecipate ed altri fondi spese e rischi futuri), che ammontano complessivamente a 8,3 mln per la parte corrente e a 3,5 mln per la parte in conto capitale.

Tabella 2 – PAR/PROV – risultati monitoraggio Province e Città metropolitane al 30 settembre 2016

SALDO TRA ENTRATE FINALI E SPESE FINALI IN TERMINI DI COMPETENZA (art. 1, co. 710 e seguenti, Legge di stabilità 2016)	Previsioni di competenza 2016 (a)	Dati gestionali (stanziamenti FPV/accertamenti e impegni) a settembre 2016 (b)	Incidenza % sulle previsioni
n. Province	65	65	100,00
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	460.967	460.967	100,00
B) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata da debito	1.750.117	1.750.117	100,00
C) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	3.074.675	1.950.043	63,42
D1) Titolo 2 - Trasferimenti correnti	1.839.053	1.286.342	69,95
D2) Contributo di cui all'art. 1, comma 20, legge di stabilità 2016 (solo per i Comuni)	-	-	
D) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica (D=D1-D2)	1.839.053	1.286.342	69,95
E) Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	545.628	305.829	56,05
F) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	1.952.922	1.024.736	52,47
G) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	118.340	23.746	20,07
H) ENTRATE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (H=C+D+E+F+G)	7.530.618	4.590.696	60,96
I1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	6.079.339	3.874.809	63,74
I2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	43.734	43.734	100,00
I3) Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente al netto della quota finanziata da avanzo	85.089	-	0,00
I4) Fondo contenzioso (destinato a confluire nel risultato di amministrazione)	10.662	-	0,00
I5) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione)	8.306	-	0,00
I6) Spese correnti per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016	-	-	
I7) Spese correnti per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (per gli Enti locali dell'Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto)	-	-	
I) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2-I3-I4-I5-I6-I7)	6.019.016	3.918.543	65,10
L1) Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	3.466.171	2.206.463	63,66
L2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto della quota finanziata da debito	678.750	678.750	100,00
L3) Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale al netto della quota finanziata da avanzo	13.530	-	0,00
L4) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione)	3.513	-	0,00
L5) Spese per edilizia scolastica di cui all'art. 1, comma 713, Legge di stabilità 2016	43.442	29.421	67,72
L6) Spese in c/capitale per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016	-	-	
L7) Spese in c/capitale per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (solo per gli Enti locali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto)	2.588	-	0,00
L8) Spese per la realizzazione del Museo Nazionale della Shoah di cui all'art. 1, comma 750, Legge di stabilità 2016	-	-	
L) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (L=L1+L2-L3-L4-L5-L6-L7-L8)	4.081.848	2.855.792	69,96
M) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	45.092	6.759	14,99
N) SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (N=I+L+M)	10.145.956	6.781.094	66,84
O) SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (O=A+B+H-N)	-404.254	20.686	-5,12
P) OBIETTIVO DI SALDO FINALE DI COMPETENZA 2016	-27.218	-27.218	100,00
Q) DIFFERENZA TRA IL SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI E OBIETTIVO DI SALDO FINALE DI COMPETENZA (O-P)	-377.036	47.904	-12,71
inadempienti 2016	41	31	75,61

Fonte: banca dati IGEP, aggiornamento al 21 novembre 2016; importi in migliaia di euro

3 GLI ANDAMENTI E GLI EQUILIBRI FINANZIARI COMPLESSIVI NELLA GESTIONE 2013-2015 DI COMUNI, PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE

3.1 I Comuni

3.1.1 Premessa

Gli equilibri di bilancio, soprattutto a seguito dell'entrata in vigore della legge cost. 20 aprile 2012, n. 1, sono stati oggetto di sempre crescente attenzione da parte del legislatore, più volte intervenuto negli ultimi anni al fine di approntare forme di tutela sempre più incisive ed efficaci. In questa prospettiva si colloca, ad esempio, l'introduzione, ad opera del d.l. n. 174/2012, di una serie di controlli interni, modulati sia sul singolo atto (controllo di regolarità contabile) che sull'intera gestione finanziaria (controllo sugli equilibri finanziari), da esercitare sotto la direzione del responsabile del servizio finanziario.

Tali tipologie di *audit* si aggiungono al tradizionale obbligo di monitoraggio degli equilibri generali di bilancio, da garantire almeno una volta l'anno - entro il 31 luglio⁷¹ - ai fini dell'eventuale adozione delle misure di riequilibrio previste dall'art. 193 del Tuel.

Detta norma prevede che, qualora i dati della gestione finanziaria facciano prevedere un disavanzo, di gestione o di amministrazione, per squilibrio della gestione di competenza, di cassa ovvero della gestione dei residui, in sede di salvaguardia degli equilibri, debbano adottarsi anche le misure necessarie a ripristinare il pareggio, nonché i provvedimenti necessari ad adeguare il fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel risultato di amministrazione, in caso di gravi squilibri riguardanti la gestione dei residui⁷².

⁷¹ Il d.lgs. n. 126/2014, a decorrere dal 2015, ha anticipato al 31 luglio il predetto termine di verifica degli equilibri, originariamente fissato al 30 settembre.

⁷² A seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. n. 126/2014, a decorrere dal 2015, gli Enti locali sono tenuti a rispettare durante la gestione e nelle variazioni di bilancio il pareggio finanziario e tutti gli equilibri in termini di competenza e di cassa. Con la periodicità stabilita dal regolamento di contabilità dell'Ente locale, e comunque almeno una volta entro il 31 luglio di ciascun anno, l'organo consiliare provvede con delibera a dare atto del permanere degli equilibri generali di bilancio o, in caso di accertamento negativo, ad adottare, contestualmente: le misure necessarie a ripristinare il pareggio, qualora i dati della gestione finanziaria facciano prevedere un disavanzo, di gestione o di amministrazione, per squilibrio della gestione di competenza, di cassa ovvero della gestione dei residui; i provvedimenti per il ripiano degli eventuali debiti di cui all'art. 194; le iniziative necessarie ad adeguare il fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel risultato di amministrazione in caso di gravi squilibri riguardanti la gestione dei residui.

Con l'entrata a regime della riforma dell'armonizzazione dei sistemi contabili, in un'ottica di rappresentazione analitica ed integrata dei fenomeni gestionali e di anticipazione della soglia di tutela, è stata ampliata la stessa accezione di "equilibrio di bilancio", da intendere in una versione complessiva ed analitica del pareggio non solo finanziario, ma anche economico (equilibrio tra costi e ricavi che consente un incremento patrimoniale attraverso l'utile d'esercizio) e patrimoniale⁷³ (equilibrio tra impieghi e fonti di finanziamento, tra risorse proprie e di terzi e tra attivo immobilizzato ed attivo circolante).

Rinviando ad apposite sezioni della relazione la trattazione della gestione in disavanzo e degli aspetti economico patrimoniali, ci si limiterà in questa sede a trattare gli equilibri finanziari, che l'ente è tenuto a garantire, tanto nella gestione corrente che in quella d'investimento, con riferimento sia alla gestione di competenza che di cassa, secondo le regole previste, a regime, dall'art. 162, co. 6, Tuel⁷⁴.

Nel presente capitolo, la tematica degli equilibri finanziari sarà affrontata nella seguente triplice prospettiva:

- gestione di competenza, che dà atto del rispetto delle impostazioni fondamentali della programmazione e della capacità dell'ente di utilizzare le risorse disponibili accertate;
- gestione di cassa, che consente di cogliere il livello di attendibilità delle previsioni attraverso il loro effettivo grado di realizzo in incassi e pagamenti;
- gestione residui, che contribuisce a valutare la costruzione degli equilibri nell'andamento storico dell'amministrazione, all'esito delle registrazioni contabili effettuate in anni precedenti e riportate nel conto del bilancio.

La combinazione dei suddetti elementi consente di cogliere i risultati gestionali anche attraverso l'utilizzo di alcuni indicatori sintetici.

Al fine di fornire una rappresentazione più completa dell'evoluzione dei fenomeni esaminati, le analisi si fondano sui dati derivanti dai rendiconti 2013, 2014 e 2015, di un campione - omogeneo

⁷³ Cfr. Postulato n. 15 allegato al d.lgs. n. 118/2011.

⁷⁴ Tale norma dispone l'obbligo che il bilancio di previsione sia deliberato in pareggio finanziario complessivo per la competenza, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e garantendo un fondo di cassa finale non negativo. Inoltre, le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative ai trasferimenti in c/capitale, al saldo negativo delle partite finanziarie e alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e degli altri prestiti, con l'esclusione dei rimborsi anticipati, non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata, ai contributi destinati al rimborso dei prestiti e all'utilizzo dell'avanzo di competenza di parte corrente e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni tassativamente indicate nel principio applicato alla contabilità finanziaria necessarie a garantire elementi di flessibilità degli equilibri di bilancio ai fini del rispetto del principio dell'integrità.

nel triennio - di 6.054 Comuni, pari al 75,2% del totale, con una popolazione rappresentata pari al 71,6% (fonti Istat)⁷⁵.

Tabella 1 EQC: Comuni del campione per area geografica

Regione	Numero Enti	Popolazione Totale (dati ISTAT)
Piemonte	1.005	3.824.840
Lombardia	1.289	6.612.269
Liguria	159	677.870
Trentino Alto Adige	261	943.042
Veneto	451	3.317.341
Friuli Venezia Giulia	184	1.087.812
Emilia Romagna	253	2.897.046
Toscana	223	2.710.169
Umbria	74	569.143
Marche	171	1.147.376
Lazio	262	5.132.806
Abruzzo	221	883.682
Molise	97	233.917
Campania	388	4.754.959
Puglia	188	2.981.248
Basilicata	103	380.555
Calabria	259	1.261.269
Sicilia	186	2.987.974
Sardegna	280	1.142.734
Totale	6.054	43.546.052
Totale Italia (tutti i Comuni)	8.047	60.795.600
<i>peso % su Totale Italia</i>	<i>75,23</i>	<i>71,63</i>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016

I Comuni, inoltre, sono aggregati anche per fasce demografiche, al fine di consentire un'analisi delle condizioni di equilibrio finanziario tarata su base dimensionale, che tenga conto delle variabili connesse alla diversa capacità di bilancio ed alla diversa incidenza dei vincoli di finanza pubblica.

Gli andamenti e gli indici sono costruiti sui dati della competenza depurati delle partite per movimento fondi.

L'analisi della gestione di cassa e dei residui riguarda, invece, i dati della gestione nella sua interezza (competenza e residui).

⁷⁵ Nel campione mancano i Comuni della Valle d'Aosta, i cui modelli contabili non consentono l'automatica aggregazione dei dati.

Tabella 2 EQC: Comuni del campione per fascia demografica

fascie demografiche	Numero Enti	Popolazione Totale (dati ISTAT)
Fascia 1	2.646	2.511.978
Fascia 2	1.623	5.230.079
Fascia 3	909	6.430.926
Fascia 4	522	7.236.939
Fascia 5	283	9.339.956
Fascia 6	64	6.413.726
Fascia 7	7	6.382.448
Totale	6.054	43.546.052
Totale Italia (tutti i Comuni)	8.047	60.795.600
peso % su Totale Italia	75,23	71,63

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016

3.1.2 Gli andamenti: gestione di competenza e gestione di cassa

3.1.2.1 Gestione di competenza

Nel 2015, nonostante l'entrata a regime della riforma dell'armonizzazione contabile, e dunque della nuova modalità di contabilizzazione di entrata e spesa secondo il principio di competenza finanziaria potenziata, si registrano scostamenti di lieve entità rispetto alla gestione di competenza degli anni precedenti.

Nel campione in esame si conferma, a livello aggregato, un avanzo di gestione di quasi 2 mld, in linea con le omologhe risultanze 2014.

L'equilibrio finanziario tra entrate e spese finali viene garantito, con un esubero degli accertamenti sugli impegni del 6,85%, al pari con quanto riscontrato negli esercizi precedenti (+6,45% nel 2014 e + 5,6% nel 2013).

Le entrate finali, in termini di competenza, si attestano a 51 mld circa, facendo così registrare un lieve incremento rispetto all'anno precedente (+2,1%), che compensa quasi del tutto la flessione registrata nel 2014 (-2,3%) rispetto all'anno precedente.

Sul fronte opposto, le spese finali, pari nel 2015 a 47,7 mld, crescono lievemente rispetto al 2014 (+1,75%), senza, tuttavia, arrivare ai livelli del 2013, in cui l'avanzo finanziario è lievemente inferiore.

Volendo procedere ad un esame più dettagliato, si osserva che gli accertamenti correnti, che nel campione ammontano a 43,1 mld, risultano lievemente superiori ai corrispondenti livelli del 2014 (+0,4%), anche se non ancora attestati ai livelli del 2013 (-2% circa).

Tabella 3 EQC: Andamento degli accertamenti e delle riscossioni nel triennio 2013-2015

Entrate 2013	competenza		residui		totale	
	accertamenti	riscossioni	accertamenti	riscossioni	accertamenti	riscossioni
TITOLO I	25.718.127	18.439.737	10.811.910	4.548.069	36.530.037	22.987.806
TITOLO II	9.241.265	7.089.025	4.239.372	2.105.961	13.480.637	9.194.985
TITOLO III	8.824.281	4.863.543	9.231.439	3.270.683	18.055.720	8.134.227
Totale Entrate Correnti	43.783.673	30.392.305	24.282.722	9.924.713	68.066.395	40.317.018
Titolo IV. Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti	7.372.419	3.064.620	17.403.913	3.184.076	24.776.333	6.248.696
Titolo V. Entrate derivanti da accensione di prestiti	6.586.905	5.905.499	4.130.575	1.057.959	10.717.480	6.963.459
Totale entrate conto capitale	13.959.325	8.970.119	21.534.488	4.242.035	35.493.813	13.212.154
Titolo VI. Entrate da servizi per conto di terzi	4.137.344	3.777.449	1.102.125	332.637	5.239.469	4.110.086
Totale Entrata	61.880.342	43.139.873	46.919.335	14.499.385	108.799.677	57.639.259
Entrate 2014	competenza		residui		totale	
	accertamenti	riscossioni	accertamenti	riscossioni	accertamenti	riscossioni
TITOLO I	28.081.716	21.014.540	12.754.676	5.542.137	40.836.392	26.556.678
TITOLO II	6.839.299	4.564.340	3.953.190	2.072.810	10.792.489	6.637.149
TITOLO III	8.054.405	4.756.474	9.390.171	2.212.396	17.444.576	6.968.870
Totale Entrate Correnti	42.975.420	30.335.354	26.098.038	9.827.343	69.073.457	40.162.697
Titolo IV. Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti	7.056.810	2.510.788	16.312.030	3.208.975	23.368.840	5.719.763
Titolo V. Entrate derivanti da accensione di prestiti	7.330.711	6.447.542	3.359.197	698.497	10.689.908	7.146.038
Totale entrate conto capitale	14.387.521	8.958.330	19.671.227	3.907.472	34.058.748	12.865.801
Titolo VI. Entrate da servizi per conto di terzi	3.837.322	3.589.527	887.633	232.568	4.724.956	3.822.096
Totale Entrata	61.200.263	42.883.211	46.656.898	13.967.383	107.857.161	56.850.594
Entrate 2015	competenza		residui		totale	
	accertamenti	riscossioni	accertamenti	riscossioni	accertamenti	riscossioni
TITOLO I	27.807.135	20.904.737	12.503.150	4.853.719	40.310.285	25.758.456
TITOLO II	6.367.516	4.222.538	3.297.732	1.760.914	9.665.248	5.983.452
TITOLO III	8.979.828	5.154.408	9.011.144	1.946.329	17.990.972	7.100.737
Totale Entrate Correnti	43.154.480	30.281.683	24.812.026	8.560.962	67.966.505	38.842.645
Titolo IV. Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti	8.135.668	4.353.661	7.197.398	2.179.175	15.333.066	6.532.835
Titolo V. Entrate derivanti da accensione di prestiti	8.245.244	7.659.058	2.564.407	619.393	10.809.651	8.278.451
Totale entrate conto capitale	16.380.912	12.012.719	9.761.806	2.798.567	26.142.718	14.811.286
Titolo VI. Entrate da servizi per conto di terzi	17.459.483	17.195.041	742.687	214.546	18.202.170	17.409.587
Totale Entrata	76.994.874	59.489.443	35.316.519	11.574.075	112.311.393	71.063.518

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016, valori in migliaia di euro

Anche la spesa corrente (38,7 mld) risulta in linea con i livelli dell'anno precedente, mentre si registra una significativa flessione della spesa per rimborso prestiti, che si riduce del 35,6%, passando da 4,1 a 2,7 mld, probabilmente per effetto non solo dei nuovi principi contabili (che, come noto, postulano l'imputazione al bilancio dell'esercizio in cui viene a scadenza l'obbligazione di pagamento della rata di ammortamento annuale), ma anche delle significative operazioni di rinegoziazione del debito poste in essere nel 2015.

Ai fini del risultato complessivo, al lievissimo incremento delle entrate correnti (+180 mln, pari a 0,4%) fa riscontro un incremento delle entrate in conto capitale del 12,8% (+885 mln circa) e della correlata spesa, al netto dell'intervento 10 (+785 mln, pari al 9,6 %).

Quest'ultima, al di là delle fisiologiche oscillazioni legate ai programmi di volta in volta deliberati dalle amministrazioni locali, risente anche della rimodulazione in chiave espansiva dei vincoli del patto di stabilità interno, di cui si è riferito⁷⁶.

Ai fini degli equilibri correnti, non si riscontrano significativi scostamenti rispetto agli anni precedenti, pur alla luce delle specificità introdotte dalla nuove regole di contabilizzazione in regime armonizzato, anche in riferimento all'obbligo di imputazione contabile dell'obbligazione attiva o passiva all'esercizio in cui viene a scadenza.

Le entrate tributarie, nonostante la contabilizzazione integrale del credito anche in riferimento alle entrate di dubbia e difficile esazione (compensata, come noto, dalla svalutazione tramite accantonamento a fode), si riducono lievemente (-1%) rispetto al 2014, dopo il sensibile incremento registrato nell'esercizio precedente (+9,2%).

Ai fini del consistente margine corrente (4,4 mld), in un quadro di tendenziale stabilità della spesa corrente, concorre un incremento di 925 mln delle entrate extratributarie (+11,5%, che ritornano ai livelli del 2013), in grado di compensare l'andamento dei primi due titoli delle entrate.

Contribuisce alla riduzione degli accertamenti al titolo II dell'entrata la sempre più marcata transizione verso un modello di finanza autonoma, mentre si stabilizzano gli effetti di alcune nuove modalità di contabilizzazione, tra cui, *in primis*, quella relativa al fondo di solidarietà comunale.

Le entrate da indebitamento di medio – lungo periodo fanno registrare una particolare flessione (-1,8 mld, pari al -56,8%), cui fa riscontro una corrispondente riduzione delle spese per rimborso prestiti (-1,5 mld, pari al -35,6%) al netto della cat. 1.

Il decremento degli accertamenti al titolo V rispetto al 2013 e 2014 è da imputare anche alla contabilizzazione, in quelle annualità, delle anticipazioni di liquidità previste dall'art. 1, comma 13 e ss., d.l. 8 aprile 2013, n. 35 e art. 31 e ss., d.l. n. 66/2014⁷⁷.

⁷⁶ Cfr. *ante* cap. 2.

⁷⁷ Con l'art. 31, d.l. n. 66/2014, è stata stanziata la somma di 2 miliardi di euro per incrementare la dotazione del Fondo destinato al pagamento delle pendenze degli enti locali nei confronti delle società ed enti partecipati (ex art. 1, co. 10, d.l. n. 35/2013). Il successivo art. 32, d.l. 24 aprile 2014, ha previsto un incremento di 6.000 milioni di euro della dotazione per l'anno 2014 del "Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili" di cui al comma 10 dell'art. 1, d.l. 8 aprile 2012, n. 35 convertito, con modificazioni, l. 6 giugno 2013 n. 64, per far fronte ai pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2013. La ripartizione dell'incremento tra le tre Sezioni del Fondo, tra le quali quella dedicata agli enti locali è stabilita con Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze. Cfr. sul punto, Sezione delle autonomie, "L'utilizzazione delle anticipazioni di liquidità nei bilanci degli enti territoriali", audizione presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale del 22 ottobre 2015.

Tale flessione degli oneri restitutori da indebitamento contribuisce al consistente incremento dell'avanzo economico finanziario (1,77 mld a fronte di 156,8 mln nel 2014).

Il margine corrente, ossia il saldo tra entrate e spese correnti, conferma una situazione di avanzo (4,4 mld) in progressivo aumento rispetto agli anni precedenti (4,3 mld nel 2014 e 3,7 mld nel 2013).

Particolarmente consistenti appaiono le contabilizzazioni dei servizi per conto terzi, che passano da 3,8 a 17,5 mld, quasi integralmente riscossi (17,2 mld).

Tabella 4 EQC: Andamento degli impegni e dei pagamenti nel triennio 2013-2015

Spesa 2013	competenza		residui		totale	
	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
Titolo I	40.128.327	28.068.901	19.071.471	10.798.734	59.199.798	38.867.635
Titolo II	8.321.797	1.382.722	31.648.851	7.409.294	39.970.648	8.792.016
Titolo III	8.331.985	5.444.642	626.419	466.624	8.958.404	5.911.266
Totale	56.782.109	34.896.265	51.346.741	18.674.652	108.128.850	53.570.917
Titolo IV	4.137.531	3.516.762	1.595.292	570.381	5.732.824	4.087.143
Totale spesa	60.919.641	38.413.027	52.942.033	19.245.033	113.861.674	57.658.060
Spesa 2014	competenza		residui		totale	
	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
Titolo I	38.683.225	27.608.543	18.247.453	11.492.078	56.930.679	39.100.621
Titolo II	8.368.876	1.235.481	27.478.758	5.604.663	35.847.634	6.840.143
Titolo III	8.363.232	5.679.222	2.784.502	633.749	11.147.734	6.312.971
Totale	55.415.334	34.523.246	48.510.713	17.730.490	103.926.047	52.253.736
Titolo IV	3.837.568	3.315.826	1.390.838	526.764	5.228.406	3.842.590
Totale spesa	59.252.902	37.839.072	49.901.550	18.257.254	109.154.452	56.096.326
Spesa 2015	competenza		residui		totale	
	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
Titolo I	38.718.986	28.689.514	11.971.017	8.018.383	50.690.003	36.707.897
Titolo II	9.283.523	4.385.747	7.437.675	3.700.212	16.721.198	8.085.959
Titolo III	9.530.520	8.437.985	1.367.391	725.856	10.897.911	9.163.841
Totale	57.533.028	41.513.245	20.776.083	12.444.451	78.309.111	53.957.696
Titolo IV	17.446.289	16.595.412	1.226.500	491.407	18.672.789	17.086.818
Totale spesa	74.979.317	58.108.657	22.002.583	12.935.858	96.981.900	71.044.515

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016, valori in migliaia di euro

3.1.2.2 *Gestione di residui*

In applicazione delle modificazioni apportate dalla normativa sull'armonizzazione contabile⁷⁸ al Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali (d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267), in particolare agli articoli da 186 a 190 che dispongono in materia di risultato di amministrazione e residui, a decorrere dall'esercizio finanziario 2015, con la predisposizione dei bilanci relativi all'esercizio 2015 e successivi, gli Enti locali sono chiamati ad operare una ancor più rigorosa ed attenta verifica (rispetto al passato) delle voci classificate nei residui (sia attivi che passivi), finalizzata a mantenere in bilancio solo quelle per le quali la riscossione e/o il pagamento possa essere previsto con un ragionevole grado di certezza.

I residui⁷⁹, infatti, una volta riportati nel bilancio, concorrono a formare il risultato di amministrazione e, pertanto, le poste in conto residui devono essere collegate a veri crediti e veri debiti della Pubblica Amministrazione. Diversamente, i dati di bilancio potrebbero falsamente rappresentare, in caso di un saldo attivo dei residui che sia tale per effetto di crediti non fondati, un avanzo di amministrazione a cui non corrispondano reali risorse finanziarie, effettivamente spendibili con ovvie ripercussioni sulla tenuta degli equilibri di bilancio o, ancor peggio, potrebbero rappresentare un risultato di gestione solo apparentemente (formalmente) positivo.

Al fine, quindi, di conferire veridicità ed attendibilità al bilancio dell'Amministrazione locale il legislatore (sia nella normativa previgente che in quella sopravvenuta sull'armonizzazione) ha stabilito che annualmente, e in ogni caso prima della predisposizione del rendiconto con effetti sul medesimo, l'ente debba procedere ad una specifica operazione di riaccertamento dei residui attivi e passivi (cd. riaccertamento ordinario) tesa a verificare: la fondatezza giuridica dei crediti

⁷⁸ D.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126, che all'art. 74 dispone in materia di adeguamento dell'Ordinamento contabile degli enti locali ed apporta modificazioni agli artt. 114, 147, 147-quater, 150, 151, 152, 154, 157, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 172, 174, 175, 176, 179, 180, 181, 183, 185, 186, 187, 188, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 200, 201, 203, 204, 205 *bis*, 206, 209, 215, 216, 222, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 246, 250 e 268 *bis* ed abroga gli artt. 60 e 171.

⁷⁹ I residui attivi rappresentano i crediti dell'ente nei confronti dei soggetti terzi e sono costituiti dalle somme accertate e non riscosse entro il termine dell'esercizio. Di essi deve essere data evidenza contabile in conformità a quanto prescritto dai principi applicati della contabilità finanziaria di cui all'allegato n. 4/2 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni. Pertanto possono essere mantenute tra i residui dell'esercizio solo ed esclusivamente le entrate accertate per le quali esiste un titolo giuridico che costituisca l'Ente locale creditore della correlativa entrata esigibile nell'esercizio. Diversamente, le somme iscritte tra le entrate di competenza e non accertate entro il termine dell'esercizio non costituiscono residui bensì minori entrate rispetto alle previsioni ed tale titolo, concorrono a determinare i risultati finali della gestione (Art. 189 TUEL). Quando un credito è dichiarato definitivamente ed assolutamente inesigibile, lo si elimina dalle scritture finanziarie e, per lo stesso importo del credito che si elimina, si riduce la quota accantonata nel risultato di amministrazione a titolo di fondo crediti di dubbia esigibilità. A seguito di ogni provvedimento di riaccertamento (ordinario) dei residui attivi deve essere rideterminata la quota dell'avanzo di amministrazione accantonata al fondo crediti di dubbia esigibilità (principio contabile applicato della contabilità finanziaria di cui all'allegato n. 4/2 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni, punto 2, par. 3.3). I residui passivi rappresentano i debiti che l'ente ha nei confronti di terzi e sono costituiti dalle somme impegnate e non pagate entro il termine dell'esercizio. Diversamente, le somme non impegnate entro il termine dell'esercizio costituiscono economia di spesa e, a tale titolo, concorrono a determinare i risultati finali della gestione (Art. 190 TUEL).

accertati e della loro esigibilità, l'attendibilità della scadenza dell'obbligazione prevista in occasione dell'accertamento o dell'impegno, il permanere delle posizioni debitorie effettive degli impegni assunti, la corretta classificazione e imputazione dei crediti e dei debiti in bilancio.

Ciò al fine di individuare i crediti di dubbia e difficile esazione, i crediti riconosciuti assolutamente inesigibili, i crediti riconosciuti insussistenti, per l'avvenuta legale estinzione o per indebitito o erroneo accertamento del credito, i debiti insussistenti o prescritti, i crediti e i debiti non imputati correttamente in bilancio a seguito di errori materiali o di revisione della classificazione del bilancio, per i quali si renda necessaria la riclassificazione, nonché i crediti ed i debiti imputati all'esercizio di riferimento che non risultano di competenza finanziaria di tale esercizio, per i quali occorre procedere alla reimputazione contabile all'esercizio in cui il credito o il debito diventa esigibile.

Considerata la finalità della norma, l'operazione annuale di riaccertamento ordinario⁸⁰, che deve trovare specifica evidenza nel rendiconto finanziario, impone l'effettuazione di un controllo sostanziale e non solo formale, nel corso del quale l'ente è tenuto a mantenere un comportamento prudente⁸¹. Sul punto, peraltro, occorre ricordare che, alla luce delle disposizioni introdotte in materia di armonizzazione contabile, il rendiconto degli Enti territoriali dovrebbe riacquisire la propria forza rappresentativa sul versante delle risorse in entrata, rilevando esclusivamente crediti veritieri, anche se di dubbia e difficile esazione, opportunamente corretti dall'apposito fondo crediti di dubbia esigibilità e, sul fronte delle risorse in uscita, la corretta imputazione agli esercizi di riferimento, individuati sulla scorta di un'adeguata programmazione delle relative procedure di spesa, anche attraverso l'accertata compatibilità dei conseguenti pagamenti con gli stanziamenti di bilancio, a pena di responsabilità amministrativo-contabile e disciplinare⁸².

⁸⁰ Il riaccertamento dei residui, essendo un'attività di natura gestionale, può essere effettuata anche nel corso dell'esercizio provvisorio, entro i termini previsti per l'approvazione del rendiconto.

⁸¹ Il principio della prudenza -principio contabile generale n. 9- si applica sia nei documenti contabili di programmazione e del bilancio di previsione, sia nel rendiconto e bilancio d'esercizio e stabilisce che: "nel bilancio di previsione, più precisamente nei documenti sia finanziari sia economici, devono essere iscritte solo le componenti positive che ragionevolmente saranno disponibili nel periodo amministrativo considerato, mentre le componenti negative saranno limitate alle sole voci degli impegni sostenibili e direttamente collegate alle risorse previste. Nei documenti contabili di rendicontazione il principio della prudenza comporta che le componenti positive non realizzate non devono essere contabilizzate, mentre tutte le componenti negative devono essere contabilizzate e quindi rendicontate, anche se non sono definitivamente realizzate. Il principio della prudenza così definito rappresenta uno degli elementi fondamentali del processo formativo delle valutazioni presenti nei documenti contabili del sistema di bilancio. I suoi eccessi devono però essere evitati perché sono pregiudizievoli al rispetto della rappresentazione veritiera e corretta delle scelte programmatiche e degli andamenti effettivi della gestione e quindi rendono il sistema di bilancio inattendibile. Il principio della prudenza non deve condurre all'arbitraria e immotivata riduzione delle previsioni di entrata, proventi e valutazioni del patrimonio, bensì esprimere qualità di giudizi a cui deve informarsi un procedimento valutativo e di formazione dei documenti del sistema di bilancio che risulti veritiero e corretto. Ciò soprattutto nella ponderazione dei rischi e delle incertezze connessi agli andamenti operativi degli enti e nella logica di assicurare ragionevoli stanziamenti per la continuità dell'amministrazione" (principio contabile generale n. 9 – All. 1 al d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.).

⁸² In termini: deliberazione n. 4/SEZAUT/2015/INPR del 24 febbraio 2015 in cui si sottolinea che «La puntuale applicazione delle richiamate disposizioni è di fondamentale importanza per il corretto avvio dell'armonizzazione contabile, la cui principale finalità, per il profilo della spesa, è quella di controllare la formazione e lo smaltimento dei residui. Ciò anche in considerazione della

Diversa finalità e natura ha invece l'attività prevista dall'art. 3, comma 7, d.lgs. n. 118/2011 e ss. mm., di riaccertamento straordinario dei residui – operazione eccezionale non frazionabile e non ripetibile⁸³, diretta ad adeguare lo *stock* dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2014 alla nuova configurazione del principio contabile generale della competenza finanziaria cd. potenziata⁸⁴ che, secondo la richiamata disposizione normativa, doveva essere effettuata, con un unico atto deliberativo di competenza della Giunta, previo parere dell'organo di revisione economico-finanziario⁸⁵, contestualmente all'approvazione del rendiconto 2014⁸⁶.

In sostanza il legislatore ha previsto che gli enti, prima di adeguare al nuovo principio lo *stock* dei residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi precedenti, dovessero dapprima determinarne l'importo in via definitiva, nel rispetto del previgente ordinamento contabile, con l'approvazione del rendiconto della gestione 2014, e, quindi, procedere alle operazioni di riaccertamento straordinario dei residui, individuando per ciascun residuo definito nel rispetto del vecchio ordinamento, quelli non sorretti da alcuna obbligazione giuridica, destinati ad essere definitivamente cancellati e, quelli corrispondenti ad obbligazioni perfezionate, da reimputare all'esercizio di scadenza dell'obbligazione, per poter adeguare le appostazioni contabili alle novità recate dal d.lgs. n. 118/2011 e s.m.i.⁸⁷.

rilevante problematica che ha impegnato il legislatore e l'Amministrazione finanziaria nel reperimento delle risorse necessarie al pagamento dei debiti pregressi degli Enti territoriali, mediante gli strumenti messi a disposizione dal d.l. n. 35/2013 e da successivi provvedimenti».

⁸³ In termini: cit. del. n. 4/2015 in cui la Sezione ha posto in evidenza come «al termine dell'operazione di riaccertamento straordinario, i residui attivi al 1° gennaio 2015 devono rappresentare crediti effettivi ed esigibili dell'Ente nei confronti di terzi e costituire il punto di partenza della nuova programmazione e gestione delle entrate, secondo il principio di competenza potenziata».

⁸⁴ In relazione al riaccertamento straordinario dei residui, oltre alla già menzionata deliberazione n. 4/SEZAUT/2015/INPR, si richiamano anche le successive deliberazioni: n. 32/SEZAUT/2015/INPR del 16 dicembre 2015; n. 9/SEZAUT/2016/INPR del 16 marzo 2016 nonché n. 31/SEZAUT/2016/FRG del 20 ottobre 2016. Con quest'ultima, in particolare, la Sezione delle Autonomie riferisce al Parlamento sulle «Prime analisi sugli esiti del riaccertamento straordinario dei residui nei Comuni».

⁸⁵ La norma contempla Regioni ed Enti locali ed esclude gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione nel 2014.

⁸⁶ Inscindibilmente collegata all'operazione di riaccertamento straordinario dei residui è la costituzione del fondo pluriennale vincolato, da iscrivere nell'entrata del bilancio di previsione 2015 e pluriennale 2015-2017 (al quale si applica ancora per il solo anno 2015 lo schema di cui al d.P.R. n. 194/1996) e del bilancio di previsione armonizzato 2015-2017 a fini esclusivamente conoscitivi. Si ricorda che il fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata. Esso garantisce la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso, e nasce proprio dall'esigenza di applicare il principio della competenza finanziaria (quindi secondo «scadenza ed esigibilità») e rendere evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse.

⁸⁷ Come sottolineato, anche di recente, da questa Sezione delle Autonomie: «La centralità dell'operazione è stata sottolineata dal legislatore che ha previsto l'approvazione del rendiconto della gestione 2014, per la determinazione, in via definitiva, dello stock dei residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi precedenti, nel rispetto delle regole contabili fino ad allora vigenti e, solo in un successivo momento, all'adeguamento dei suddetti residui al nuovo principio contabile. In quest'ottica, gli enti, contestualmente al tradizionale riaccertamento dei residui, in vista del rendiconto 2014, hanno dovuto preparare anche il riaccertamento straordinario dei residui, giacché nella stessa giornata avrebbero dovuto determinare:

- a) l'importo dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2014 risultante dal rendiconto 2014 approvato dal Consiglio nel rispetto del precedente ordinamento contabile;
- b) l'importo dei residui attivi e passivi al 1° gennaio 2015 risultanti dal riaccertamento straordinario dei residui deliberato dalla Giunta, determinati nel rispetto del principio contabile della competenza potenziata, in vigore dal 1° gennaio 2015.

A tal fine, pertanto, gli enti hanno dovuto tenere, innanzitutto, bene a mente le regole vigenti, fino al 31 dicembre 2014, in merito all'assunzione ed al mantenimento degli impegni in contabilità, in assenza di un'obbligazione giuridicamente perfezionata e

In considerazione dell'arco temporale di riferimento della presente analisi, che comprende anche annualità di bilancio soggette al sistema contabile antecedente all'entrata a regime del processo di armonizzazione dei bilanci pubblici, occorre sinteticamente ricordare che in entrambi i sistemi di riferimento il legislatore ha previsto misure di cautela a salvaguardia degli equilibri sostanziali di bilancio. Soprattutto sul fronte delle entrate, si è osservato che se, in termini generali, il mantenimento in bilancio di residui attivi risalenti nel tempo può apparire talvolta fisiologico con riferimento alle entrate in conto capitale, ove legato ad un ciclo di realizzazione degli investimenti molto lungo, non altrettanto può dirsi con riferimento alle entrate tributarie ed extra-tributarie, per le quali si riscontrano alcune tipologie di crediti (recupero dell'evasione fiscale, canoni di locazione di alloggi ERP, proventi da sanzioni amministrative, ecc.) di riscossione tradizionalmente lenta e difficoltosa, che si ripercuotono in maniera significativa sulle tempistiche e, a volte, sulle stesse possibilità di riscossione. Pertanto mentre nel regime antecedente all'armonizzazione contabile il legislatore, a tutela degli equilibri di bilancio, aveva previsto, a decorrere dall'esercizio finanziario 2012 e nelle more dell'entrata in vigore dell'armonizzazione dei sistemi contabili, che gli Enti locali iscrivessero nel bilancio di previsione un fondo svalutazione crediti non inferiore al 25% dei residui attivi, di cui ai Titoli I e III dell'entrata, aventi anzianità superiore a 5 anni (eccezion fatta per i residui attivi per i quali i responsabili dei servizi competenti avessero analiticamente certificato la perdurante sussistenza delle ragioni del credito e l'elevato tasso di riscuotibilità, che potevano essere esclusi dalla base di calcolo previo parere motivato dell'organo di revisione)⁸⁸, nel regime armonizzato è prevista l'istituzione del “fondo crediti di dubbia esigibilità” (FCDE) che deve intendersi come un fondo rischi, finalizzato ad evitare che l'Ente utilizzi entrate di dubbia esigibilità a finanziamento di spese esigibili⁸⁹.

Passando ora all'analisi della gestione dei residui nel periodo 2013-2015, i cui dati sono riportati nelle tabelle n. 1 GRC (composizione residui attivi) e n. 2 GRC (composizione residui passivi),

pervenuta a scadenza, per poter adeguare le appostazioni contabili alle novità recate dal d.lgs. n. 118/2011 e s.m.i.» Deliberazione n. 31/SEZAUT/2016/FRG recante “Prime analisi sugli esiti del riaccertamento straordinario dei residui nei Comuni”.

⁸⁸ Art. 6, co. 17, del d.l. n. 95/2012, convertito dalla l. n. 135/2012, recante “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario”.

⁸⁹ L'ammontare del FCDE è determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento del fenomeno negli ultimi cinque esercizi precedenti (la media del rapporto tra incassi e accertamenti per ciascuna tipologia di entrata). Gli enti che negli ultimi tre esercizi hanno formalmente attivato un processo di accelerazione della propria capacità di riscossione possono calcolare il fondo crediti di dubbia esigibilità facendo riferimento ai risultati di tali tre esercizi. L'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità non è oggetto di impegno e genera un'economia di bilancio che confluisce nel risultato di amministrazione come quota accantonata. Con riferimento agli enti locali, nel 2015 è stanziata in bilancio una quota dell'importo dell'accantonamento quantificato nel prospetto riguardante il fondo crediti di dubbia esigibilità allegato al bilancio di previsione pari almeno al 36 per cento, se l'ente non ha aderito alla sperimentazione di cui all'articolo 36, e al 55 per cento, se l'ente ha aderito alla predetta sperimentazione. Nel 2016 per tutti gli enti locali lo stanziamento di bilancio riguardante il fondo crediti di dubbia esigibilità è pari almeno al 55 per cento, nel 2017 è pari almeno al 70 per cento, nel 2018 è pari almeno all'85 per cento e dal 2019 l'accantonamento al fondo è effettuato per l'intero importo (cfr.: Principio applicato della contabilità finanziaria punto 3.3).

l'esame della consistenza dei residui prende a riferimento l'evoluzione dello *stock* iniziale (ossia al 1° gennaio) rispetto a quello finale (ossia al 31 dicembre), al netto delle movimentazioni intervenute nel corso dell'esercizio.

Quanto ai residui attivi si osserva che il valore totale dei residui attivi finali, rapportato alla consistenza di quelli iniziali (conservati), risulta in costante decremento, in quanto scende dal 101,9% del 2013 all'81,3% nel 2015.

Tale andamento si conferma sia in relazione ai residui attivi correnti in cui il rapporto scende nel triennio dal 108,3% al 101%, sia in relazione ai residui attivi in conto capitale per i quali il rapporto scende dal 95,8% del 2013 al 54% del 2015.

Nel triennio di riferimento aumenta complessivamente la velocità di riscossione in conto residui che dal 30,9% del 2013 sale al 32,8% nel 2015, evidenziando anche, nel 2015, una maggiore capacità di realizzazione dei residui di parte capitale (28,7%) che nelle due annualità precedenti si era mantenuta costantemente a livelli inferiori (poco più del 19%).

Evidenti, nel 2015, i risultati delle operazioni di riaccertamento straordinario secondo le nuove regole della contabilità armonizzata. Infatti, mentre nel 2013 e 2014 lo *stock* dei residui da riportare appariva pressoché uniforme, sia pure in lieve calo nell'ultima annualità (-0,30% nel 2014 rispetto al 2013), a seguito, principalmente, delle operazioni di riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi, poste in essere al 31 dicembre 2014, propedeutiche a quelle di riaccertamento straordinario ai fini della reimputazione di tali poste creditorie secondo il principio di competenza finanziaria potenziata, nel 2015 la massa dei residui attivi da riportare si riduce in modo sensibile (-19,13% rispetto al 2014).

L'andamento trova conferma nel grafico n. 1 EQC, che mette in raffronto l'ammontare dei residui attivi conservati rispetto a quelli da riportare, il quale evidenzia nel 2013 un volume dei residui attivi a fine anno superiore (sia pure di poco) rispetto a quello iniziale e, quindi, l'insorgenza di residui di nuova formazione, e nel 2014 una lieve inversione di tendenza (lieve diminuzione dei residui attivi a fine anno, comunque su cifre abbastanza omogenee rispetto all'esercizio precedente) che prosegue in modo evidente nel 2015 in cui il volume di residui attivi a fine anno si presenta nettamente inferiore rispetto a quello iniziale.

Tabella 1 GRC - Composizione residui attivi - esercizi 2013-2015 Comuni
triennio 2013-2015 esclusi gli enti sperimentatori

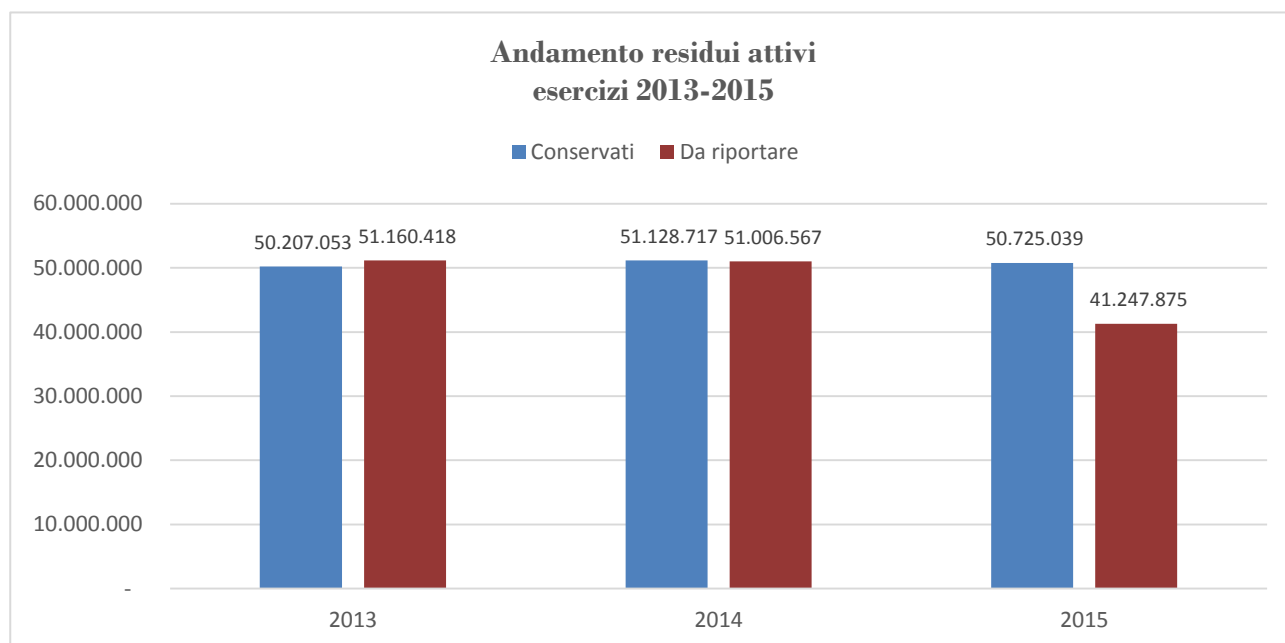
Entrate 2013	Residui conservati	Accertamenti (residui)	Riscossioni (Residui)	Velocità di riscossione (c/residui) %	Residui (competenza)	Residui da riportare (totale)	Residui da riportare/ Conservati %
	a	b	c	d=c/b	e	f=(b-c+e)	g=f/a
Titolo I	11.465.035	10.811.910	4.548.069	42,1	7.278.390	13.542.231	118,1
Titolo II	4.431.876	4.239.372	2.105.961	49,7	2.152.240	4.285.652	96,7
Titolo III	9.736.822	9.231.439	3.270.683	35,4	3.960.737	9.921.494	101,9
Totale entrate correnti	25.633.733	24.282.722	9.924.713	40,9	13.391.367	27.749.376	108,3
Titolo IV	18.728.916	17.403.913	3.184.076	18,3	4.307.799	18.527.637	98,9
Titolo V	4.533.174	4.130.575	1.057.959	25,6	681.406	3.754.021	82,8
Totale entrate conto capitale	23.262.089	21.534.488	4.242.035	19,7	4.989.205	22.281.658	95,8
Titolo VI	1.311.230	1.102.125	332.637	30,2	359.896	1.129.383	86,1
Totale Entrate	50.207.053	46.919.335	14.499.385	30,9	18.740.468	51.160.418	101,9

Entrate 2014	Residui conservati	Accertamenti (residui)	Riscossioni (Residui)	Velocità di riscossione (c/residui) %	Residui (competenza)	Residui da riportare (totale)	Residui da riportare/ Conservati %
	a	b	c	d=c/b	e	f=(b-c+e)	g=f/a
Titolo I	13.541.708	12.754.676	5.542.137	43,5	7.067.175	14.279.714	105,4
Titolo II	4.285.193	3.953.190	2.072.810	52,4	2.274.959	4.155.340	97,0
Titolo III	9.891.249	9.390.171	2.212.396	23,6	3.297.931	10.475.706	105,9
Totale entrate correnti	27.718.150	26.098.038	9.827.343	37,7	12.640.066	28.910.761	104,3
Titolo IV	18.536.074	16.312.030	3.208.975	19,7	4.546.022	17.649.077	95,2
Titolo V	3.745.098	3.359.197	698.497	20,8	883.169	3.543.870	94,6
Totale entrate conto capitale	22.281.171	19.671.227	3.907.472	19,9	5.429.191	21.192.947	95,1
Titolo VI	1.129.395	887.633	232.568	26,2	247.795	902.860	79,9
Totale Entrate	51.128.717	46.656.898	13.967.383	29,9	18.317.052	51.006.567	99,8

Entrate 2015	Residui conservati	Accertamenti (residui)	Riscossioni (Residui)	Velocità di riscossione (c/residui) %	Residui (competenza)	Residui da riportare (totale)	Residui da riportare/ Conservati %
	a	b	c	d=c/b	e	f=(b-c+e)	g=f/a
Titolo I	14.245.677	12.503.150	4.853.719	38,8	6.902.398	14.551.828	102,1
Titolo II	4.130.718	3.297.732	1.760.914	53,4	2.144.978	3.681.796	89,1
Titolo III	10.454.901	9.011.144	1.946.329	21,6	3.825.420	10.890.235	104,2
Totale entrate correnti	28.831.296	24.812.026	8.560.962	34,5	12.872.797	29.123.860	101,0
Titolo IV	17.466.995	7.197.398	2.179.175	30,3	3.782.007	8.800.231	50,4
Titolo V	3.523.930	2.564.407	619.393	24,2	586.186	2.531.201	71,8
Totale entrate conto capitale	20.990.926	9.761.806	2.798.567	28,7	4.368.194	11.331.432	54,0
Titolo VI	902.817	742.687	214.546	28,9	264.442	792.583	87,8
Totale Entrate	50.725.039	35.316.519	11.574.075	32,8	17.505.432	41.247.875	81,3

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel – importi in migliaia di euro

Grafico 1 EQC



Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel – importi in migliaia di euro

L'analisi dei dati evidenzia, tuttavia, che i residui attivi di competenza sono, per tutti gli esercizi considerati, superiori ai residui attivi smaltiti. Analogo fenomeno si registra, come si vedrà più avanti, anche in relazione alla gestione dei residui passivi.

Ciò fa ipotizzare criticità nella costruzione delle previsioni di bilancio e delle imputazioni secondo il criterio della esigibilità e cioè in funzione della scadenza delle obbligazioni, come del resto già rilevato dalla Sezione nel referto contenente le “Prime analisi sugli esiti del riaccertamento straordinario dei residui nei Comuni”⁹⁰ la cui analisi⁹¹ per testare il livello di adeguatezza della prima applicazione del principio della competenza potenziata nell'impostazione dei bilanci, ha posto in luce come il riaccertamento straordinario non sia riuscito a modificare sostanzialmente

⁹⁰ Il referto è stato approvato con deliberazione n. 31/SEZAUT/2016/FRG del 20 ottobre 2016. In relazione alla criticità rilevata, la Sezione ha evidenziato che: <<la persistente formazione dei residui delle entrate fa sorgere non poche perplessità sulla riconosciuta facoltà per gli Enti di fare ricorso al meccanismo “semplificato” per la verifica della adeguatezza del fede nel rendiconto, come introdotto dal secondo decreto correttivo dei principi contabili applicati del 20 maggio 2015, visto che non ha trovato riscontro nei dati esaminati la presunta equivalenza fra residui smaltiti e residui di nuova formazione>>.

⁹¹ La verifica dei dati da consuntivo 2015 ha coinvolto n. 5.306 Comuni ed i dati considerati sono stati analizzati nel raffronto tra le risultanze a rendiconto 2014 e 2015, quindi alla fine dei due esercizi.

La Sezione ha effettuato anche una specifica analisi condotta utilizzando le informazioni contenute negli allegati 5.2 (Prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione alla data del riaccertamento straordinario dei residui) al d.lgs n. 118/2011, inviati dai Comuni alla Sezione delle autonomie, attraverso l'applicativo Agorà della Corte dei conti. I prospetti raccolti inerivano a n. 4.981 Comuni. Tuttavia, al fine di consentire un'attendibile lettura delle dinamiche dei dati acquisiti, l'analisi ha dovuto assumere, per gli aspetti contabili considerati, il termine di riferimento e raffronto delle risultanze dei rendiconti 2014, provenienti dalla banca dati Sirtel, per cui il campione di Enti oggetto di indagine, individuato incrociando le due banche dati, ha infine ricompreso n. 4.463 Comuni, pari al 55% dei Comuni italiani. L'analisi ha evidenziato che solo il 19% ha manifestato un *extra-deficit* da riaccertamento e che la di gran lunga minore consistenza delle cancellazioni, sia di quelle definitive, sia di quelle presupposte alle reimputazioni, dei residui attivi rispetto a quelli passivi non appare di piana lettura, mentre sicuramente pone l'esigenza di un attento monitoraggio degli effetti sugli equilibri dei bilanci compresi nel triennio di programmazione.

la situazione di partenza per quel che riguarda una compiuta revisione dei residui attivi e come la persistente formazione dei residui delle entrate faccia sorgere non poche perplessità sulla riconosciuta facoltà per gli Enti di fare ricorso al meccanismo “semplificato”⁹² per la per la determinazione, fino al 2018, in sede di rendiconto, del fondo crediti di dubbia esigibilità (fcde), come introdotto dal secondo decreto correttivo dei principi contabili applicati del 20 maggio 2015, visto che la predicata stabilità nel tempo dello *stock* complessivo dei residui che, secondo il richiamato decreto correttivo, si registrerebbe “per effetto della gestione ordinaria che, annualmente, comporta la formazione di nuovi residui attivi e la riscossione o cancellazione dei vecchi crediti”, con conseguente equivalenza fra residui smaltiti e residui di nuova formazione, non ha trovato riscontro nei dati esaminati.

Devono, pertanto, confermarsi anche in questa sede le preoccupazione già esposte nel richiamato referto in relazione al fatto che «la copertura in bilancio – solo parziale, fino al 2019 ai sensi dell’art. 1, co. 509, l. 23 dicembre 2014, n. 190, che porta a coprire solo una percentuale del rischio di riscossione (in base alla percentuale minima di accantonamento) dei crediti di difficile esigibilità, in combinazione con le rilevate difficoltà di smaltimento delle partite pregresse – peggiora l’equilibrio dei residui per l’effetto di accumulo delle partite eccedenti l’accantonamento minimo che siano e/o si rivelino di definitiva difficile esigibilità. Situazione che, nei casi in cui si dovesse verificare, integra il rischio che nel 2019 si ripresenti l’esigenza di un altro riaccertamento straordinario»⁹³.

⁹² In base all’intervenuta modifica (2° decreto di aggiornamento dei principi contabili applicati adottato dal Ministero dell’economia e delle finanze il 20 maggio 2015, ai sensi dell’art. 3, co. 6, d. lgs. n. 118/2011) il principio contabile stabilisce che «il primo accantonamento di una quota del risultato di amministrazione al fondo crediti di dubbia esigibilità è eseguito in occasione del riaccertamento straordinario dei residui, ed è effettuato con riferimento all’importo complessivo dei residui attivi risultanti dopo la cancellazione dei crediti al 31 dicembre 2014 cui non corrispondono obbligazioni perfezionate e scadute alla data del 1° gennaio 2015. Per effetto della gestione ordinaria che, annualmente, comporta la formazione di nuovi residui attivi e la riscossione o cancellazione dei vecchi crediti, lo stock complessivo dei residui attivi tende ad essere sostanzialmente stabile nel tempo. Pertanto, se l’ammontare dei residui attivi non subisce significative variazioni nel tempo, anche la quota del risultato di amministrazione accantonata al fondo crediti di dubbia esigibilità tende ad essere stabile e, di conseguenza, gran parte dell’accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità effettuato annualmente nel bilancio di previsione per evitare di spendere entrate non esigibili nell’esercizio, non è destinato a confluire nella quota del risultato di amministrazione accantonata per il fondo crediti di dubbia esigibilità. Infatti, se i residui attivi sono stabili nel tempo, nella quota del risultato di amministrazione accantonata per il fondo crediti di dubbia esigibilità confluisce solo la parte del fondo accantonato nel bilancio di previsione di importo pari agli utilizzi del fondo crediti a seguito della cancellazione o dello stralcio dei crediti dal bilancio. Tuttavia, in considerazione delle difficoltà di applicazione dei nuovi principi riguardanti la gestione dei residui attivi e del fondo crediti di dubbia esigibilità che hanno determinato l’esigenza di rendere graduale l’accantonamento nel bilancio di previsione, in sede di rendiconto relativo all’esercizio 2015 e agli esercizi successivi, fino al 2018, la quota accantonata nel risultato di amministrazione per il fondo crediti di dubbia esigibilità può essere determinata per un importo non inferiore al seguente:

- + Fondo crediti di dubbia esigibilità nel risultato di amministrazione al 1° gennaio dell’esercizio cui il rendiconto si riferisce
- gli utilizzi del fondo crediti di dubbia esigibilità effettuati per la cancellazione o lo stralcio dei crediti
- + l’importo definitivamente accantonato nel bilancio di previsione per il Fondo crediti di dubbia esigibilità, nell’esercizio cui il rendiconto si riferisce

L’adozione di tale facoltà è effettuata tenendo conto della situazione finanziaria complessiva dell’ente e del rischio di rinviare oneri all’esercizio 2019».

⁹³ Sulla scorta di tale preoccupazione, la Sezione richiama anche l’attenzione sulla necessità di monitorare e gli effetti della recente modifica apportata dal 5° decreto di aggiornamento dei principi contabili applicati, adottato dal Ministero dell’economia e delle

Sul versante della spesa (tab. 2 GRC - Composizione residui passivi), la massa debitoria complessiva, desumibile dalla consistenza dei residui passivi totali si contrae progressivamente nel triennio (-5,60% nel 2014 rispetto al 2013), con una riduzione maggiormente significativa nel 2015 (-51,12% rispetto al 2014).

A conferma di tale andamento si evidenzia come la capacità degli enti di far fronte alle proprie obbligazioni passive (velocità di pagamento), che permane pressoché invariata nel 2013 (36,4%) e nel 2014 (36,6%), si elevi sensibilmente nel 2015 attestandosi al 58,8%.

Si contraggono i pagamenti correnti (Titolo I) in conto residui mentre aumentano i pagamenti del Titolo III della spesa, cioè i pagamenti relativi alle spese per rimborso prestiti. Il tutto a fronte di una forte contrazione della massa dei residui sia conservati che impegnati nel 2015 (rispettivamente -6,62% e -55,91%) rispetto a quella del 2014.

finanze il 4 agosto 2016, ai sensi dell'art. 3, co. 6, d.lgs. n. 118/2011, che all'art. 2 integra il principio contabile concernente la contabilità finanziaria, modificando anche il punto 3.7.6, nel senso di escludere l'accertamento per cassa delle entrate derivanti dalla lotta all'evasione delle entrate tributarie accertate per cassa, nel caso in cui per le entrate correlate all'evasione fiscale sia attuata attraverso l'avviso di liquidazione e di accertamento con ciò consentendo di iscrivere in bilancio fra i crediti di competenza tali poste che, naturalmente, incorporano il rischio, quanto meno, di ritardo nella realizzazione del credito. Infatti, tali ipotetiche risorse, oltre a contenere un alto potenziale di indice di litigiosità, a partire dal 1° gennaio 2016, al pari degli altri tributi di competenza comunale, possono essere contestate, ricorrendone le condizioni, con l'applicazione dell'istituto della mediazione/reclamo di cui all'art. 17 *bis*, d.lgs. n. 546/1992, che allunga i tempi della definizione e della conseguente riscossione.

**Tabella 2 GRC - Composizione residui passivi - esercizi 2013-2015 Comuni
triennio 2013 2015 esclusi gli enti sperimentatori**

Spese 2013	Residui conservati	Impegni (residui)	Pagamenti (residui)	Velocità di pagamento (residui) %	Residui (competenza)	Residui da riportare (residui)	Residui da riportare/conservati %
	a	b	c	d=c/b	e	f=(b-c+e)	g=f/a
TITOLO I	20.226.843	19.071.471	10.798.734	56,6	12.059.426	20.332.163	100,5
TITOLO II	33.787.540	31.648.851	7.409.294	23,4	6.939.075	31.178.632	92,3
TITOLO III	786.856	626.419	466.624	74,5	2.887.343	3.047.138	387,3
Totale	54.801.239	51.346.741	18.674.652	36,4	21.885.844	54.557.933	99,6
TITOLO IV	1.791.584	1.595.292	570.381	35,8	620.769	1.645.680	91,9
Totale	56.592.823	52.942.033	19.245.033	36,4	22.506.613	56.203.614	99,3

Spese 2014	Residui conservati	Impegni (residui)	Pagamenti (residui)	Velocità di pagamento (residui) %	Residui (competenza)	Residui da riportare (residui)	Residui da riportare/conservati %
	a	b	c	d=c/b	e	f=(b-c+e)	g=f/a
TITOLO I	20.311.449	18.247.453	11.492.078	63,0	11.074.682	17.830.057	87,8
TITOLO II	31.180.170	27.478.758	5.604.663	20,4	7.133.395	29.007.490	93,0
TITOLO III	3.052.247	2.784.502	633.749	22,8	2.684.010	4.834.763	158,4
Totale	54.543.866	48.510.713	17.730.490	36,5	20.892.087	51.672.310	94,7
TITOLO IV	1.645.713	1.390.838	526.764	37,9	521.742	1.385.816	84,2
Totale	56.189.579	49.901.550	18.257.254	36,6	21.413.830	53.058.126	94,4

Spese 2015	Residui conservati	Impegni (residui)	Pagamenti (residui)	Velocità di pagamento (residui) %	Residui (competenza)	Residui da riportare (residui)	Residui da riportare/conservati %
	a	b	c	d=c/b	e	f=(b-c+e)	g=f/a
TITOLO I	17.706.928	11.971.017	8.018.383	67,0	10.029.472	13.982.106	79,0
TITOLO II	28.567.577	7.437.675	3.700.212	49,7	4.897.776	8.635.239	30,2
TITOLO III	4.810.893	1.367.391	725.856	53,1	1.092.535	1.734.070	36,0
Totale	51.085.398	20.776.083	12.444.451	59,9	16.019.783	24.351.415	47,7
TITOLO IV	1.382.667	1.226.500	491.407	40,1	850.877	1.585.970	114,7
Totale	52.468.065	22.002.583	12.935.858	58,8	16.870.660	25.937.385	49,4

Nel triennio si assiste anche ad una progressiva riduzione, in generale, dei residui di competenza i quali nel 2014 si contraggono del 4,86% rispetto al 2013 e nel 2015 flettono ulteriormente del 21,22% rispetto al 2014. La massa complessiva dei residui smaltiti è tuttavia costantemente inferiore a quella dei residui di nuova formazione. Ciò lascia supporre che la evidenziata contrazione nel triennio dei residui della competenza sia imputabile anche all'intervenuta riduzione del volume di spesa che, come evidenziato nel volume I, capitolo 2, paragrafo 2.3 del presente referto, nel corso del triennio 2013-2015 ha registrato una diminuzione degli impegni totali pari al 14,82 (-11,15% nel confronto fra il 2014-2015).

In relazione, poi, al Titolo II della spesa emerge la formazione di residui passivi in conto capitale relativi all'esercizio 2015, la cui massa, sebbene nettamente inferiore rispetto a quella degli esercizi precedenti, rappresenta oltre il 50% degli impegni dell'esercizio (vedi volume I, capitolo 2, paragrafo 2.3 del presente referto, tabella SC Comuni triennio –impegni totali). La constatazione

che oltre il 50% degli impegni non ha dato luogo a pagamenti, nonostante l'entrata in vigore del nuovo principio di competenza finanziaria potenziata, conferma quanto già rilevato dalla Sezione nel referto contenente le "Prime analisi sugli esiti del riaccertamento straordinario dei residui nei Comuni"⁹⁴ (già più volte menzionato), in relazione alla non adeguata applicazione del richiamato principio della contabilità armonizzata, che lega l'impegno della spesa alla scadenza delle obbligazioni distribuite nel tempo sulla base di un cronoprogramma dell'investimento, che ha potuto determinare l'imputazione delle spese all'esercizio 2015 senza tenere adeguatamente conto della scadenza delle obbligazioni che, conseguentemente, porta ad ipotizzare difficoltà nell'applicazione della disciplina della costituzione e gestione del fpv e, correlativamente, di un'attenta programmazione della spesa per gli investimenti.

In proposito, pertanto, deve richiamarsi ancora una volta⁹⁵, l'importanza della corretta costruzione del fpv di spesa, il cui scopo è proprio quello di rendere evidente la distanza temporale tra acquisizione di risorse e impiego delle stesse⁹⁶.

Emerge, altresì, una consistenza a fine esercizio dei residui passivi, (grafico n. 2 EQC), che rappresenta un valore che oscilla tra il 99,3% e il 49,4% di quella d'inizio esercizio (tab. 6 Comuni).

Unica eccezione si registra nell'anno 2013, in cui le partite pregresse di parte corrente registrano un ammontare, sia pur lieve, di residui finali superiore a quello dei residui iniziali (100,05%).

Nel 2014 e nel 2015, invece, anche per via dell'incremento di liquidità di molti Enti nonché per le operazioni di riaccertamento di cui alla contabilità armonizzata, tale tendenza si inverte (97,8% nel 2014 e 79% nel 2015).

Lo smaltimento dei residui in conto capitale a fine esercizio raggiunge valori compresi tra il 30% e il 93% circa.

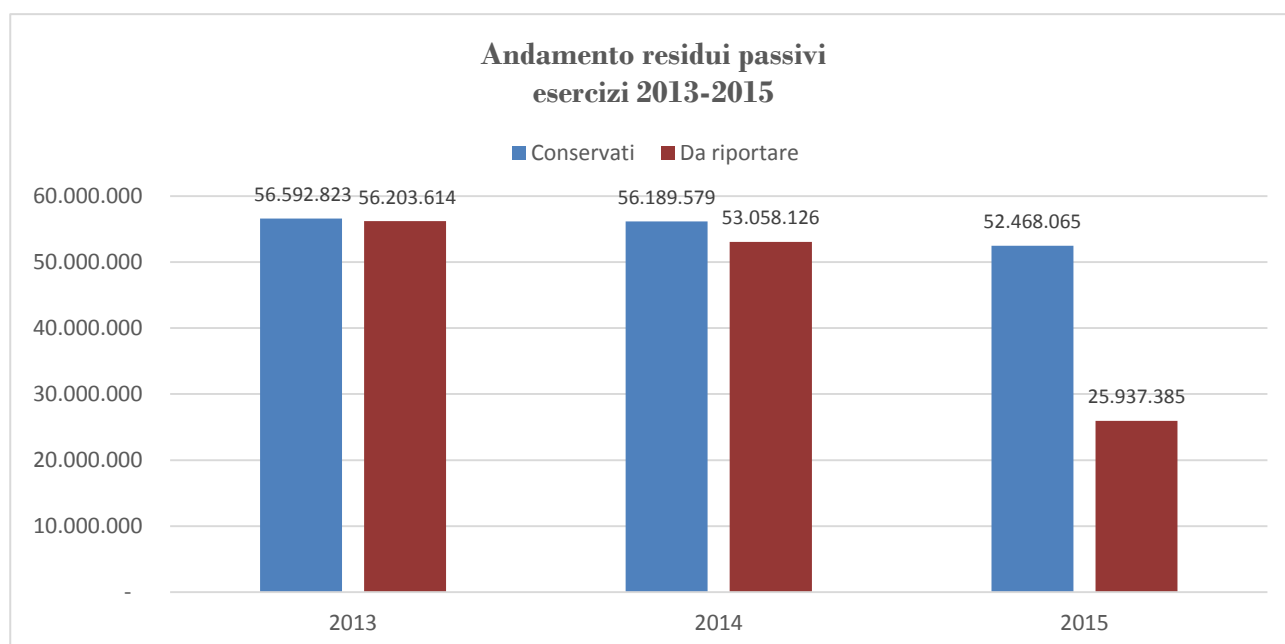
⁹⁴ In relazione alla criticità rilevata, la Sezione ha ivi affermato che: «Una così alta percentuale di formazione di residui sulla spesa per gli investimenti lascia supporre che non ha trovato adeguata applicazione la regola della nuova contabilità armonizzata che lega l'impegno della spesa alla scadenza delle obbligazioni distribuite nel tempo sulla base di un cronoprogramma dell'investimento. Finalità la cui importanza è rimarcata nel principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria che al punto 5.3.1 ritiene auspicabile che l'Ente richieda sempre un cronoprogramma della spesa anche nei casi in cui le scadenze dei singoli pagamenti non siano fissate nel contratto di appalto. Tale "rinvio" dei pagamenti, se non motivato da impreviste novità nello svolgimento temporale delle prestazioni contrattuali, rappresenta una distorsione nel corretto uso dei criteri di imputazione e dei correlati principi che regolano la costituzione del fondo pluriennale vincolato che ha proprio lo scopo di misurare la distanza temporale tra acquisizione di risorse e impiego delle stesse. (...) Infatti, una possibile lettura della consistente mole di residui passivi del conto capitale è stata vista proprio nell'imputazione delle spese all'esercizio 2015 senza tenere adeguatamente conto della scadenza delle obbligazioni e, quindi, della corretta costruzione del fpv di spesa e, conseguentemente, a fine esercizio di un riversamento nel fpv direttamente proporzionale alle cancellazioni di impegni. Ciò porta a non escludere che una parte di queste poste reimputate si riferisse, in termini più coerenti ai nuovi principi della competenza potenziata, a risorse finalizzate alla copertura di spese di investimento in via di definizione e perciò da riportare tra quelle che concorrono alla costituzione del fpv di entrata 2015».

⁹⁵ Sul punto si richiamano le deliberazioni n. 4/SEZAUT/2015, n. 32/SEZAUT/2015 e n. 9/SEZAUT/2016, con le quali la Sezione ha fornito indicazioni in merito ad alcuni snodi centrali della fase di transizione dell'entrata a regime dell'armonizzazione contabile.

⁹⁶ Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, punto 5.4.

Tornando, ora, all'analisi generale dei dati, si osserva come la riferita dinamica dello smaltimento dei residui possa trovare giustificazione nel 2014 nei più cospicui pagamenti consentiti dalle anticipazioni di liquidità di cui ai d.l. n. 35/2013 e n. 66/2014 i cui effetti sono visibili soprattutto nel Titolo III della spesa (rimborso prestiti), dove si allocano i residui di stanziamento (a fine esercizio 2013 il rapporto tra residui da riportare e residui conservati si attesta al 387,3%; nel 2014 al 158,4%) e nel 2015 nelle operazioni di reimputazione a seguito del riaccertamento straordinario dei residui.

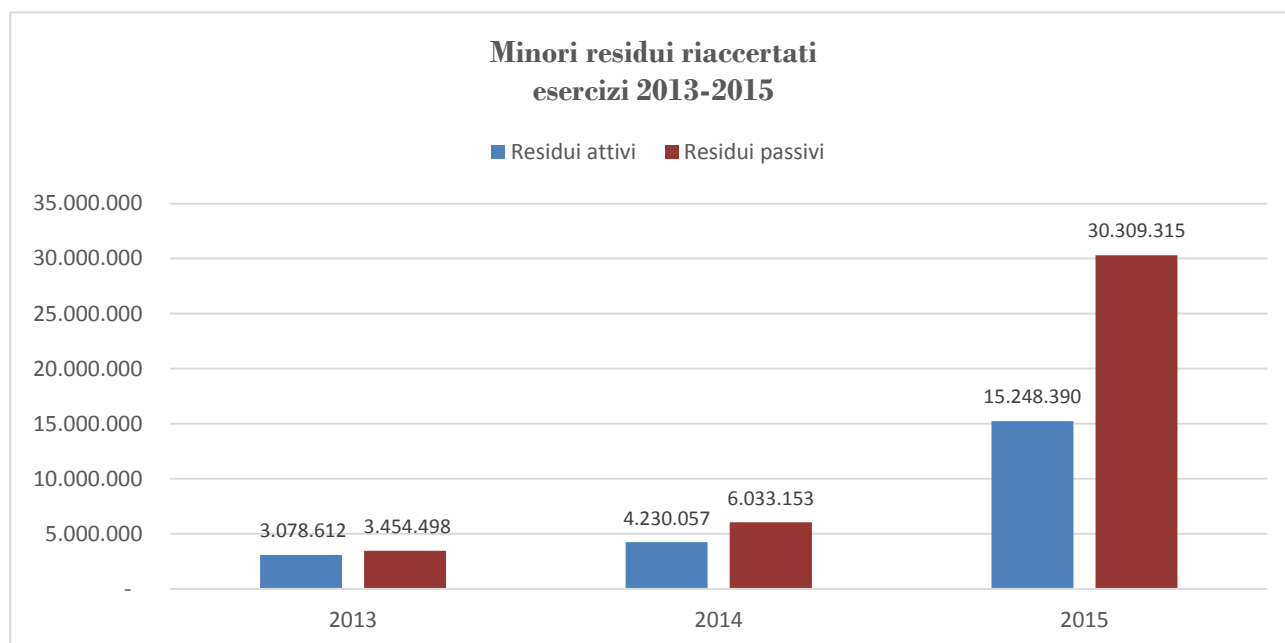
Grafico 2 EQC



Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel – importi in migliaia di euro

Dal grafico seguente, che evidenzia il raffronto tra i minori residui attivi e passivi riaccertati in ciascuno degli esercizi presi in considerazione, emerge che, a partire dal 2013, risultano cancellati residui passivi in misura maggiore rispetto ai corrispondenti residui attivi.

Grafico 3 EQC



Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel – importi in migliaia di euro

Il picco registrato nel 2015 fornisce evidenza grafica del venir meno di un consistente *stock* di residui passivi, ben superiore a quelli attivi, collegato non solo all'estinzione, per adempimento, di obbligazioni pregresse, ma anche all'operazione di riaccertamento straordinario imposta dal nuovo impianto normativo della contabilità armonizzata in relazione alla quale si richiamano ancora una volta gli orientamenti già espressi dalla Sezione⁹⁷ in relazione all'importanza di detta operazione, quale essenziale punto di partenza per l'avvio della contabilità armonizzata, nella direzione di una maggiore trasparenza delle gestioni.

3.1.2.3 Gestione di cassa

La gestione di cassa nel triennio 2015 appare caratterizzata dall'entrata a regime delle nuove modalità di contabilizzazione secondo competenza finanziaria potenziata (Tab. 5 EQC), che, attraverso l'imputazione delle obbligazioni giuridiche perfezionate all'esercizio in cui vengono a scadenza, riduce sensibilmente l'insorgenza dei residui.

La velocità di riscossione complessiva passa tra il 2013 e il 2014 dal 69,7% al 70%; nel 2015 arriva al 77,3%. Anche il tasso di realizzazione dei residui attivi passa dal 31% circa al 32,8% del 2015.

⁹⁷ Deliberazione n. 31/SEZAUT/2016/FRG del 20 ottobre 2016 di approvazione del referto contenente le "Prime analisi sugli esiti del riaccertamento straordinario dei residui nei Comuni"; deliberazioni n. 4/SEZAUT/2015/INPR, n. 32/SEZAUT/2015/INPR del 16 dicembre 2015; n. 9/SEZAUT/2016/INPR del 16 marzo 2016.

Tabella 5 EQC: Velocità di riscossione % - trend 2013-2015

Entrate	2013			2014			2015		
	(comp.)	(res.)	(Tot.)	(comp.)	(res.)	(Tot.)	(comp.)	(res.)	(Tot.)
Titolo I	71,70	42,07	62,93	74,83	43,45	65,03	75,18	38,82	63,90
Titolo II	76,71	49,68	68,21	66,74	52,43	61,50	66,31	53,40	61,91
Titolo III	55,12	35,43	45,05	59,05	23,56	39,95	57,40	21,60	39,47
Totale Entrate Correnti	69,41	40,87	59,23	70,59	37,66	58,14	70,17	34,50	57,15
Titolo IV	41,57	18,30	25,22	35,58	19,67	24,48	53,51	30,28	42,61
Titolo V	89,66	25,61	64,97	87,95	20,79	66,85	92,89	24,15	76,58
Totale entrate conto capitale	64,26	19,70	37,22	62,26	19,86	37,78	73,33	28,67	56,66
Titolo VI	91,30	30,18	78,44	93,54	26,20	80,89	98,49	28,89	95,65
Totale Entrate	69,71	30,90	52,98	70,07	29,94	52,71	77,26	32,77	63,27

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016

Procedendo ad un'analisi disaggregata, le entrate correnti mantengono una velocità di riscossione abbastanza stabile nel triennio (70% circa per quanto concerne la gestione di competenza), mentre segnano addirittura un peggioramento nella gestione in conto residui, la cui velocità flette dal 40,9 al 34,5 per cento.

Le oscillazioni, nella fattispecie, risentono anche delle tempistiche di erogazione del Fondo sperimentale di riequilibrio e dei trasferimenti fiscalizzati.

Le tempistiche di riscossione risultano particolarmente dilatate con riferimento alle entrate da trasferimenti, che, nonostante i nuovi criteri previsti dal principio contabile applicato n. 3.6, passano dal 76,7% del 2013 al 66,3% del 2015 (-10,4%).

Questo andamento risulta solo parzialmente bilanciato dal trend migliorativo registrato per le entrate tributarie, la cui percentuale di riscossione in competenza passa dal 71,7 al 75,2%.

Tale risultato appare influenzato non solo dai nuovi criteri di contabilizzazione (pr. cont. appl. n.3.7), ma anche dal potenziamento dell'attività di riscossione, soprattutto da recupero evasione tributaria e da una maggiore attenzione alle tempistiche di esecutività dei ruoli.

Le entrate extratributarie seguono un andamento tendenzialmente stabile, che oscilla tra il 59 e il 57 % circa.

Per contro, migliora la performance della gestione in conto capitale, la cui velocità di riscossione, sebbene più contenuta, passa dal 64,3% al 73,3%, influenzata soprattutto dai miglioramenti registrati al tit. IV, la cui velocità di riscossione passa nell'ultimo anno dal 35,6% al 53,5%.

Le entrate da indebitamento mantengono una velocità di riscossione elevata e in costante aumento, passando dall'89,6% al 92,9%.

Tabella 6 EQC: Velocità di pagamento % - trend 2013-2015

Spese	2013			2014			2015		
	(comp.)	(res.)	(Tot.)	(comp.)	(res.)	(Tot.)	(comp.)	(res.)	(Tot.)
Titolo I	69,95	56,62	65,66	71,37	62,98	68,68	74,10	66,98	72,42
Titolo II	16,62	23,41	22,00	14,76	20,40	19,08	47,24	49,75	48,36
Titolo III	65,35	74,49	65,99	67,91	22,76	56,63	88,54	53,08	84,09
Titolo IV	85,00	35,75	71,29	86,40	37,87	73,49	95,12	40,07	91,51
Totale spesa	63,06	36,35	50,64	63,86	36,59	51,39	77,50	58,79	73,26

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016

Sul versante della spesa (tab. 6 EQC), la velocità di pagamento (ossia il rapporto tra pagamenti ed impegni in competenza) complessiva risulta in progressivo incremento, passando dal 63% circa al 77,5% circa del 2015.

Analogamente a quanto già riscontrato in riferimento alle entrate, appare evidente il divario tra la velocità di pagamento nella gestione corrente - che oscilla tra il 71% circa del 2013-14 e il 74,1% del 2015 – e quella, ben più contenuta, registrata nella gestione in conto capitale.

In tale ambito, è da segnalare la benefica influenza delle nuove modalità di contabilizzazione sulla base di cronoprogrammi di spesa (pr. cont. appl. n. 5.3), ove si consideri il miglioramento di oltre 32 punti percentuali (dal 14,8% del 2014 al 47,2% del 2015).

Analogo *trend* è da registrare in riferimento alla spesa per rimborso prestiti, la cui velocità di pagamento aumenta di oltre venti punti percentuali, passando dal 68% all'88,5%.

I grafici seguenti (1 EQC e 2 EQC) evidenziano l'andamento della velocità di riscossione e di pagamento, rispettivamente in conto competenza e in conto residui, al netto dei servizi per conto terzi.

Dal primo, emerge che, nella gestione di competenza, la velocità di riscossione, che tradizionalmente è risultata al di sopra della corrispondente velocità di pagamento, segna nel 2015 un'inversione di tendenza.

Se nel 2013 e 2014 la forbice si mantiene entro un *range* di circa 6/7 punti percentuali, nel 2015 la velocità di pagamento supera, sia pur lievemente, quella di riscossione (72,2% a fronte di 71% circa).

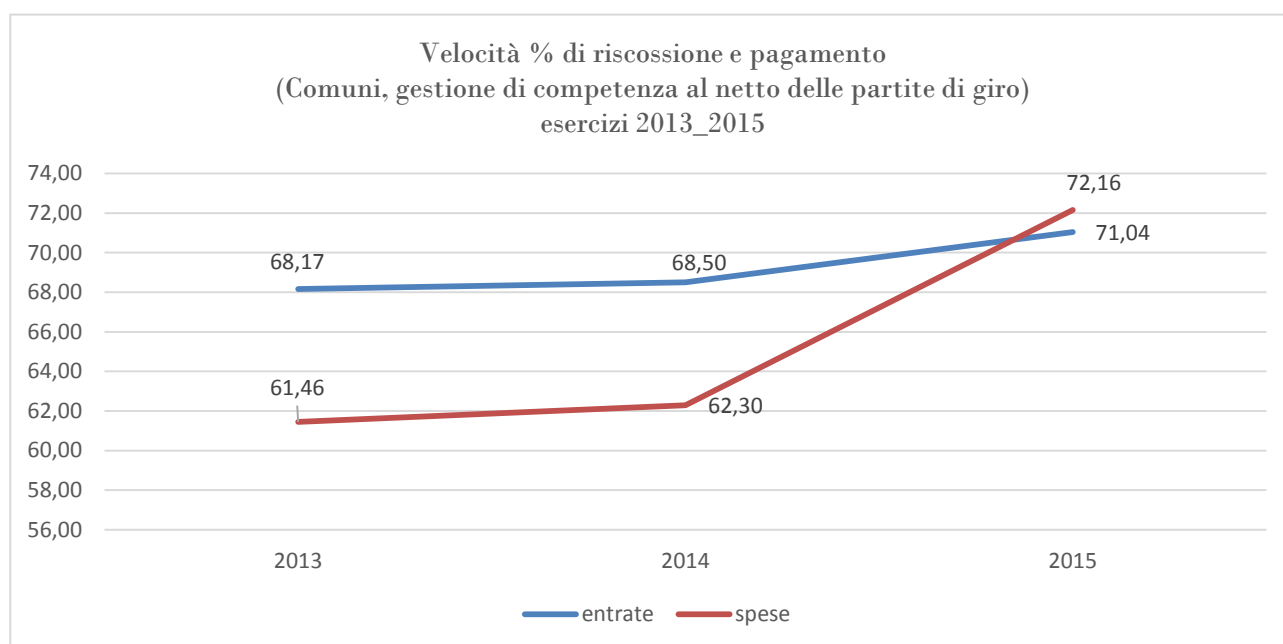
Analogo fenomeno si registra in riferimento alla gestione residui, in cui il tasso di smaltimento dei residui passivi è sempre stato lievemente al di sopra del corrispondente tasso di realizzazione dei residui attivi (grafico 2 EQC).

Nel 2015, la forbice, tradizionalmente pari a circa 6 punti percentuali, si amplia sensibilmente, arrivando ad oltre 27 punti percentuali: a fronte di una velocità di riscossione in conto residui del 32,9%, si registra una corrispondente velocità di pagamento prossima al 60%.

Venuto meno il tradizionale effetto compensativo tra gestione di competenza e gestione residui, bisognerà monitorare l'andamento del fenomeno negli anni seguenti per le ricadute che ne scaturiscono anche sugli equilibri di cassa.

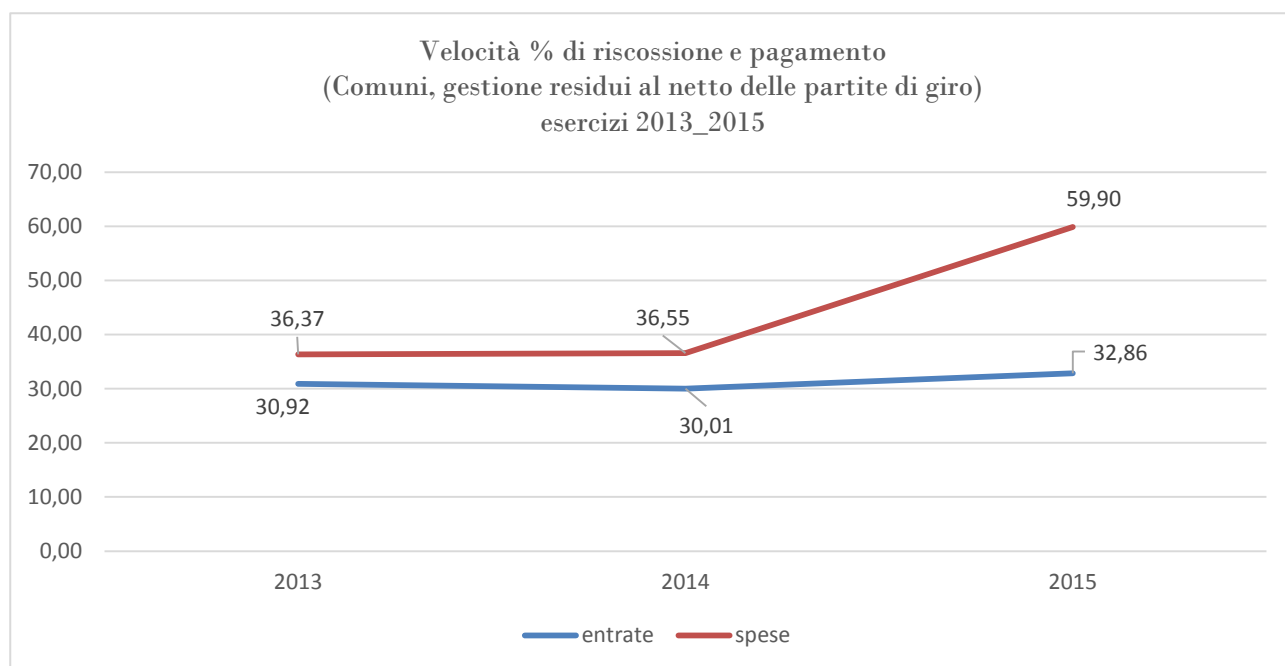
Ed infatti, anche aggregando le gestioni – competenza e residui –, viene meno il tendenziale equilibrio registrato negli anni precedenti, atteso che la velocità di riscossione complessiva si attesta ben 10 punti percentuali al di sotto della corrispondente grandezza sul versante della spesa (rispettivamente, 63,3% e 73,3%).

Grafico 1 EQC E



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016

Grafico 2 EQC E



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016

3.1.3 L'anticipazione di tesoreria

Nel 2015, gli effetti benefici scaturenti dall'entrata a regime dei principi dell'armonizzazione contabile, che hanno dato luogo all'abbattimento dello *stock* di residui, risentono di una serie di fattori problematici che, ove non adeguatamente fronteggiati nel medio – lungo periodo, rischiano di dar luogo a vere e proprie tensioni di liquidità.

Tra questi, si segnalano in particolare il:

- disallineamento temporale tra incassi e pagamenti, soprattutto in conto residui;
- *trend* crescente di spese correnti di carattere ripetitivo (soprattutto, spese di personale), finanziate non da corrispondenti entrate correnti, bensì dal frequente utilizzo di entrate straordinarie.

Il riscontrato fenomeno della velocità di pagamento ben superiore a quella di riscossione, ove protratto nel tempo, finisce per ripercuotersi negativamente sugli equilibri di cassa, in quanto cagiona una progressiva erosione della liquidità, cui gli enti fanno fronte attraverso consistenti ed onerose anticipazioni di tesoreria.

Le ripercussioni in termini di liquidità appaiono evidenti dalla tabella seguente, che illustra il significativo incremento nel 2015 dell'anticipazione di tesoreria, da 96,3 euro *pro capite* del 2014 a 158,25 euro *pro capite* del 2015 (+64,3%).

Tale fenomeno può essere in parte riconducibile alla progressiva riduzione degli effetti espansivi della liquidità proveniente dalle anticipazioni di cui al d.l. n. 35/2013 e n. 66/2014 per l'estinzione di obbligazioni perfezionatesi in periodi antecedenti.

Il generalizzato aumento degli importi coinvolge anche Regioni il cui utilizzo dell'anticipazione di tesoreria, tradizionalmente contenuto entro limiti fisiologici, appare interessato, nel 2015, da preoccupanti dinamiche incrementali.

Ne sono un esempio i Comuni piemontesi, la cui anticipazione *pro capite* passa da 67 a 322 euro *pro capite*; per quelli liguri, l'anticipazione passa da 89,7 a 312 euro *pro capite*.

Anche in Italia centrale, si registra un consistente aumento nei Comuni della Toscana (da 130 a 202 euro p.c.) e del Lazio (da 81 a 136 euro p.c.).

Nelle Regioni meridionali, appare evidente l'incremento registrato nei Comuni della Basilicata – la cui anticipazione passa da 64,7 a 259 euro *pro capite* – e della Puglia, la cui anticipazione passa da 62 a 129 euro. Risulta ampio l'incremento registrato (da 2,5 a 69 euro *pro capite*) anche nei Comuni della Sardegna, in considerazione anche dell'esiguo importo registrato nel 2014 (passano da 2,5 a 69 euro *pro capite*).

L'utilizzo sempre più frequente dell'anticipazione rischia di ingenerare, nei casi più gravi, una vera e propria deficiarietà di cassa, in cui la linea di credito a breve, anziché costituire un rimedio per far fronte ad occasionali tensioni di liquidità, finisce per trasformarsi in ordinario strumento di finanziamento, senza il quale gli enti non riescono a soddisfare le proprie esigenze di spesa.

Al di là del predetto, diffuso peggioramento riscontrato nell'ultimo anno, si conferma, anche nel 2015, un andamento fortemente disomogeneo delle anticipazioni sul territorio nazionale, in valore *pro capite*.

Tabella 7. EQC: Anticipazioni di tesoreria *pro capite* (importi in euro)

Regione	2013		2014		2015	
	Accertamenti pro-capite	Riscossioni (competenza) Pro-capite	Accertamenti pro-capite	Riscossioni (competenza) Pro-capite	Accertamenti pro-capite	Riscossioni (competenza) Pro-capite
Piemonte	97,56	97,48	67,10	67,09	322,06	321,74
Lombardia	25,68	25,41	37,44	35,57	57,97	57,95
Liguria	83,88	83,88	89,68	89,58	311,92	311,88
Trentino-Alto Adige	27,11	26,43	35,30	35,10	33,09	32,50
Veneto	17,23	17,04	16,97	16,64	27,93	27,93
Friuli-Venezia Giulia	0,95	0,95	1,02	1,02	1,59	1,59
Emilia-Romagna	52,46	51,47	65,28	64,80	58,36	58,36
Toscana	105,03	105,03	130,01	130,01	201,96	201,96
Umbria	226,83	226,83	232,73	232,73	276,46	276,46
Marche	80,53	80,20	117,27	117,27	147,64	147,63
Lazio	82,31	81,89	81,10	81,07	136,11	136,08
Abruzzo	128,31	128,01	169,94	169,94	284,06	283,15
Molise	121,40	114,61	140,56	140,49	196,45	192,83
Campania	138,98	136,03	115,18	115,07	189,53	189,42
Puglia	36,16	36,10	61,97	61,65	129,41	128,07
Basilicata	66,47	66,47	64,74	64,74	259,09	258,96
Calabria	212,76	211,92	133,22	129,52	211,80	209,94
Sicilia	382,38	328,53	401,73	330,24	391,14	389,77
Sardegna	2,66	2,53	2,51	2,51	69,05	69,04
Totale	94,32	90,04	96,31	90,91	158,25	157,91

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016, importi in euro

Dalla tabella precedente, risulta evidente l'utilizzo fortemente discontinuo dell'anticipazione di tesoreria, che soprattutto nei Comuni del Friuli Venezia Giulia (euro 1,5 p.c.), Veneto (euro 27,9 p.c.), Trentino Alto Adige (33 euro p.c.) e Lombardia (58 euro p.c.) appare contenuto entro limiti fisiologici.

I livelli più elevati vengono raggiunti nei Comuni siciliani, il cui l'anticipazione *pro capite*, pari a 391 euro, è pari a quattordici volte quella registrata nei Comuni del Veneto.

Il generalizzato incremento delle anticipazioni *pro capite* si registra in tutte le classi demografiche, sia pur in misura diversa.

Ad eccezione dei Comuni in terza fascia demografica (99 euro p.c.), che risultano quelli con valori inferiori, i maggiori fruitori si collocano tra la sesta e la settima fascia demografica (rispettivamente, euro 204,1 e 233,1 euro p.c.).

Anche i Comuni della quinta fascia si collocano al di sopra della media di euro 158,2 p.c. (172 euro p.c.).

Tabella 8. EQC: Anticipazioni di tesoreria *pro capite* per fascia demografica

fascia demografica	2013		2014		2015	
	Accertamenti pro-capite	Riscossioni (competenza) Pro-capite	Accertamenti pro-capite	Riscossioni (competenza) Pro-capite	Accertamenti pro-capite	Riscossioni (competenza) Pro-capite
Fascia 1	70,39	69,22	73,82	72,33	144,07	143,65
Fascia 2	75,21	73,60	80,25	79,44	121,25	120,66
Fascia 3	53,04	51,83	59,58	59,16	99,04	98,85
Fascia 4	63,46	62,37	70,35	69,46	111,41	111,30
Fascia 5	117,07	115,30	123,73	123,24	177,09	176,29
Fascia 6	155,59	155,58	128,20	126,83	233,17	232,97
Fascia 7	103,99	80,84	112,51	80,44	204,11	204,11
Totale	94,32	90,04	96,31	90,91	158,25	157,91

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016, importi in euro.

3.1.4 Gli indici di equilibrio

Analizzando nel dettaglio i saldi aggregati dei rendiconti dei Comuni, si osserva che il margine corrente, che rappresenta il saldo tra le entrate e le spese correnti, al netto di entrate *extra ordinem* (quali, ad es., l'avanzo di amministrazione applicato al finanziamento di spesa corrente, i proventi da permessi di costruire, ecc.) fa registrare nel triennio 2013-2015 un saldo positivo, con un'incidenza rispetto alle entrate correnti, pari, rispettivamente, al 8,35%, al 10% e al 10,3%.

Sterilizzando dal saldo la spesa dell'intervento 01 del titolo III, ossia quella per rimborso anticipazioni di cassa (che, come noto, non costituiscono indebitamento in senso tecnico⁹⁸), l'equilibrio economico finanziario, negativo nel 2013, inverte la propria tendenza nell'anno successivo e raggiunge, nel 2015, un avanzo economico pari al 4,1 % del totale delle entrate correnti.

Un andamento opposto si registra nella gestione in conto capitale, il cui margine, ossia il saldo tra le entrate del titolo IV e la spesa per investimenti (al netto della riscossione crediti e concessione prestiti), presenta un disavanzo nell'ultimo biennio, pari, rispettivamente, a 1,2 e 1,3 miliardi di euro (13,1% e 15,6%).

La riscontrata carenza di fonti di autofinanziamento della spesa in conto capitale è da addebitarsi principalmente al consolidato utilizzo di entrate straordinarie per la copertura di spese correnti, in virtù di deroghe legislative ormai stratificate negli anni⁹⁹.

⁹⁸ Come noto, in base all'art. 3, l. n. 350/2003 esulano dall'accezione di indebitamento, rilevante ai fini dell'attuazione dell'art. 119, comma 6 della Costituzione, le operazioni che non comportano risorse aggiuntive, ma consentono di superare una momentanea mancanza di liquidità e di pagare spese che abbiano già idonea copertura di bilancio. In questo ambito rientra l'anticipazione di tesoreria (accertamento dell'entrate e contestuale impegno di spesa nella misura dell'importo richiesto), che non comporta la facoltà di finanziare nuove e maggiori spese, ma solo l'acquisizione di liquidità straordinaria da impiegare per pagare spese già impegnate in bilancio, nel rispetto delle coperture.

⁹⁹ Con riferimento agli oneri di urbanizzazione, vedasi art. 2, comma 8, l. del 24 dicembre 2007, n. 244, modificato dal comma 41 dell'art. 2, d. l. 29 dicembre 2009, n. 225, e art. 1, comma 2, d.l. 29.12.2010 n. 225 (cd "Milleproroghe"), conv. in l. 26.2.2011 n. 10.

L'equilibrio di parte capitale, invece, che rappresenta il saldo appena sopra indicato migliorato delle entrate da indebitamento, mostra nel 2015 un marcato peggioramento in valore assoluto rispetto al 2014, pur confermando una situazione di lieve avanzo (182 mln).

Il risultato di gestione, che rappresenta il saldo tra le entrate complessive e le spese complessive della gestione di competenza, pur scontando soprattutto il margine negativo della parte in conto capitale, mostra una situazione di avanzo pressoché in linea con il 2013, per un importo pari al 3,7% del totale delle entrate.

L'equilibrio economico finanziario di gestione, che misura il rapporto tra il totale delle entrate e il totale delle spese, conferma anche nel 2015 una situazione di lieve avanzo (+3,9%), in linea con gli anni precedenti.

L'art. 10, comma 1 ter, d.l. n. 35/2013 e relativa legge di conversione, ha prorogato tale possibilità fino al 2014. Da ultimo, l'art. 1, comma 737, l. n. 208/2015 prevede che, per gli anni 2016 e 2017, i proventi delle concessioni edilizie e delle sanzioni possano essere utilizzati, addirittura, per una quota pari al cento per cento per spese di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale, e per spese di progettazione delle opere pubbliche.

Tabella 9 EQC: EQUILIBRI DI BILANCIO - TOTALE (esercizi 2013-2015) campione di 6.054 Comuni

TITOLI	2013	2014	2015	VARIAZIONE %	
	ENTRATA - ACCERTAMENTI			2014-2013	2015-2014
Titolo I	25.718.127	28.081.716	27.807.135	9,19	-0,98
Titolo II	9.241.265	6.839.299	6.367.516	-25,99	-6,90
Titolo III	8.824.281	8.054.405	8.979.828	-8,72	11,49
Entrate Correnti	43.783.673	42.975.420	43.154.480	-1,85	0,42
Entrate conto capitale (Titolo IV dep. catg. 6)	7.253.313	6.900.091	7.785.287	-4,87	12,83
Entrate Finali	51.036.985	49.875.511	50.939.767	-2,28	2,13
Entrate per accensione prestiti (Titolo V dep. catg. 1)	2.552.617	3.136.045	1.353.930	22,86	-56,83
Totale Entrate	53.589.603	53.011.556	52.293.697	-1,08	-1,35
SPESA - IMPEGNI					
Spese Correnti	40.128.327	38.683.225	38.718.986	-3,60	0,09
Spesa conto capitale (Titolo II dep. interv. 10)	8.210.158	8.171.675	8.956.926	-0,47	9,61
Spese Finali	48.338.485	46.854.900	47.675.911	-3,07	1,75
Spese per rimborso prestiti (Titolo III dep. interv. 1)	4.239.285	4.135.394	2.663.328	-2,45	-35,60
Totale Spese	52.577.770	50.990.294	50.339.239	-3,02	-1,28
EQUILIBRI DI BILANCIO					
Margine corrente	3.655.346	4.292.195	4.435.494		
Equilibrio economico finanziario	-583.939	156.800	1.772.166		
Margine conto capitale	-956.845	-1.271.584	-1.171.638		
Equilibrio conto capitale	1.595.772	1.864.461	182.292		
Risultato di gestione	1.011.833	2.021.261	1.954.458		
Equilibrio finanziario di gestione	101,92	103,96	103,88		
Equilibrio finanziario (entrate finali/spese finali)	105,58	106,45	106,85		

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016, importi in migliaia di euro

L'equilibrio finanziario delle entrate e spese finali, indica, nel 2015, un esubero delle prime rispetto alle seconde del 6,85%, anche stavolta in linea con gli anni precedenti.

Questo saldo, come noto, assume particolare importanza a seguito delle modifiche introdotte, da ultimo, dall'art. 1 della 12 agosto 2016, n. 164, che, nel novellare il testo della legge n. 243 del 2012, ha stabilito che i bilanci delle Regioni, dei Comuni, delle Province, delle Città metropolitane e delle Province autonome di Trento e di Bolzano si considerano di norma in equilibrio quando, sia nella fase di previsione che di rendiconto, conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali.

A tal fine, dispone – a regime - che le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118, mentre quelle finali sono ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio¹⁰⁰.

¹⁰⁰ Per gli anni 2017-2019, con la legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali.

Sempre nel 2015, l'ammontare del fondo pluriennale vincolato¹⁰¹ in entrata di parte corrente ammonta al 4,7% circa delle entrate correnti (3,9% delle entrate finali), mentre quello di spesa è pari al 3,7% delle spese correnti (circa 3% delle spese finali).

Nella gestione in conto capitale, in cui tale fondo si caratterizza per un minor livello di movimentazione, si registrano, come prevedibile¹⁰², consistenze ben più ampie: il fondo pluriennale vincolato di entrata è pari al 12% delle entrate finali, mentre quello di spesa è pari al 13,6% della spesa finale ed al 75,4% della spesa in conto capitale.

La situazione di cassa al 31 dicembre 2015, nel campione preso in considerazione, evidenzia una giacenza pari, in valore assoluto, a 8,65 miliardi di euro, in lieve diminuzione rispetto all'esercizio precedente (8,8 miliardi di euro, pari a -1,7%).

Computando anche la gestione residui, emerge un avanzo di amministrazione complessivo pari, in valore assoluto, a 11,9 miliardi di euro; tale saldo, tuttavia, al netto delle quote previste dall'art. 187 del Tuel, non risulta disponibile ed anzi presenta una situazione di disavanzo finale.

Lo *stock* dei residui attivi, a seguito della lieve flessione registrata nel 2014 (-1,8%), si riduce di un ulteriore 22,8% nel 2015.

A fine esercizio, i residui attivi, pari a 26,7 mld, sono imputabili per la maggior parte (14,7 mld, pari al 55%) alla gestione residui.

Risulta, tuttavia, particolarmente consistente la quota di residui di nuova formazione (12 mld, pari al restante 45%), probabilmente per effetto di valutazioni della scadenza delle obbligazioni attive talvolta ottimistiche.

Anche lo *stock* di residui passivi subisce un consistente abbattimento rispetto al 2014 (-53%).

I residui passivi, pari a 17,5 mld, sono prevalentemente imputabili (11,7 miliardi in valore assoluto, pari al 66,8%), ad obbligazioni passive di nuova formazione.

Ancora più anomalo, invero, appare il volume dei residui provenienti dalla gestione residui – ben 5,8 mld -, in quanto sintomatico di un possibile stato di protratta insolvenza nei confronti di obbligazioni passive già scadute da tempo.

¹⁰¹ Come noto, il fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata. Tale saldo garantisce la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso, in applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata, rendendo, al contempo, evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse.

Il fondo pluriennale vincolato è formato solo da entrate correnti vincolate e da entrate destinate al finanziamento di investimenti, accertate e imputate agli esercizi precedenti a quelli di imputazione delle relative spese.

¹⁰² Il fpv indica il livello di impiego delle risorse acquisite dall'ente che richiedono un lasso di tempo ultrannuale per il loro effettivo utilizzo.

A livello aggregato, il risultato di amministrazione del 2015, al netto delle quote vincolate, destinate agli investimenti ed accantonate¹⁰³ dà luogo ad un deficit aggregato di 2,15 mld di euro circa¹⁰⁴.

La parte vincolata¹⁰⁵, pari a 4 mld, è pari al 34% dell'avanzo iniziale (11,9 miliardi), mentre quella destinata ad investimenti ammonta solamente a 1,55 miliardi.

Particolarmente rilevante appare la quota accantonata, pari ad 8,5 mld (70,5% dell'avanzo di amministrazione iniziale), nell'ambito della quale si registra la particolare incidenza (85% del totale) dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità¹⁰⁶.

La consistenza di questo fondo, che mira a svalutare percentualmente le poste creditorie di dubbia esigibilità, è pari a 7,2 mld e corrisponde al 27% dei residui attivi complessivi¹⁰⁷.

Gli accantonamenti per passività potenziali¹⁰⁸ (*in primis*, fondo rischi spese legali) sono pari, in valore assoluto, ad 1,3 mld circa e costituiscono il 10,8% circa dell'avanzo iniziale di amministrazione, non disponibile.

¹⁰³ I fondi destinati agli investimenti sono costituiti dalle entrate in c/capitale senza vincoli di specifica destinazione non spese, e sono utilizzabili con provvedimento di variazione di bilancio solo a seguito dell'approvazione del rendiconto.

L'indicazione della destinazione nel risultato di amministrazione per le entrate in conto capitale che hanno dato luogo ad accantonamento al fondo crediti di dubbia e difficile esazione è sospeso, per l'importo dell'accantonamento, sino all'effettiva riscossione delle stesse. I trasferimenti in conto capitale non sono destinati al finanziamento degli investimenti e non possono essere finanziati dal debito e dalle entrate in conto capitale destinate al finanziamento degli investimenti. I fondi accantonati comprendono gli accantonamenti per passività potenziali e il fondo crediti di dubbia esigibilità. Nel caso in cui il risultato di amministrazione non sia sufficiente a comprendere le quote vincolate, destinate e accantonate, l'ente è in disavanzo di amministrazione. Tale disavanzo è iscritto come posta a se stante nel primo esercizio del bilancio di previsione secondo le modalità previste dall'art. 188.

¹⁰⁴ In base all'art. 187, comma 1, ultimo periodo del Tuel, dispone che nel caso in cui il risultato di amministrazione non sia sufficiente a comprendere le quote vincolate, destinate e accantonate, l'ente è in disavanzo di amministrazione. Tale disavanzo è iscritto come posta a se stante nel primo esercizio del bilancio di previsione secondo le modalità previste dall'art. 188.

¹⁰⁵ Costituiscono quota vincolata del risultato di amministrazione le entrate accertate e le corrispondenti economie di bilancio:

- a) nei casi in cui la legge o i principi contabili generali e applicati individuano un vincolo di specifica destinazione dell'entrata alla spesa;
- b) derivanti da mutui e finanziamenti contratti per il finanziamento di investimenti determinati;
- c) derivanti da trasferimenti erogati a favore dell'ente per una specifica destinazione determinata;
- d) derivanti da entrate accertate straordinarie, non aventi natura ricorrente, cui l'amministrazione ha formalmente attribuito una specifica destinazione. E' possibile attribuire un vincolo di destinazione alle entrate straordinarie non aventi natura ricorrente solo se l'ente non ha rinviato la copertura del disavanzo di amministrazione negli esercizi successivi e ha provveduto nel corso dell'esercizio alla copertura di tutti gli eventuali debiti fuori bilancio, compresi quelli di cui all'art. 193.

¹⁰⁶ A riguardo, il nuovo art. 167 del D.lgs. n. 267/2000, modificato dal D.lgs. n. 126/2014, prevede, a decorrere dal 2015, che nella missione "Fondi e Accantonamenti", all'interno del programma "Fondo crediti di dubbia esigibilità" sia stanziato l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, il cui ammontare è determinato in considerazione dell'importo degli stanziamenti di entrata di dubbia e difficile esazione. A tal fine, è accantonata una quota del risultato di amministrazione, il cui ammontare è determinato in considerazione dell'ammontare dei crediti di dubbia e difficile esazione, e non può essere destinata ad altro utilizzo.

¹⁰⁷ E' utile richiamare, a riguardo, la delibera di questa Sezione n. 4/2015/INPR, secondo cui la determinazione delle entrate di dubbia e difficile esazione e la conseguente "svalutazione" deve pertanto avere effetti sulla programmazione degli impieghi delle medesime, in termini di spesa pubblica, al fine di tutelare l'ente dal rischio di utilizzare entrate non effettive, finanziando obbligazioni passive scadute ed esigibili con entrate non disponibili e quindi finanziando il bilancio e la gestione in "sostanziale situazione di disavanzo".

¹⁰⁸ Gli enti, oltre al FCDE, hanno facoltà di stanziare ulteriori accantonamenti riguardanti passività potenziali, sui quali non è possibile impegnare e pagare. A fine esercizio, le relative economie di bilancio confluiscono nella quota accantonata del risultato di amministrazione, utilizzabili ai sensi di quanto previsto dall'art. 187, comma 3. Quando si accerta che la spesa potenziale non può più verificarsi, la corrispondente quota del risultato di amministrazione è liberata dal vincolo.

Tabella 10 EQC: COMUNI – SCOMPOSIZIONE RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE (esercizi 2013-2015), campione di 4.890 Comuni

	2013 (dati Sirtel)	2014 (dati Sirtel)	2015 (dati Agorà rendiconto 2015)		
			residui	competenza	totale
Fondo cassa finale	8.168.979	8.803.844			8.653.081
Totale residui attivi	35.221.233	34.600.078	14.680.820	12.042.941	26.723.761
Totale residui passivi	39.962.165	37.434.970	5.831.508	11.753.473	17.584.982
FPV per spese correnti					1.024.991
FPV per spese in conto capitale					4.851.926
Risultato di amministrazione	3.418.359	5.962.523			11.914.943
Solo per gli esercizi 2013-2014:					
fondi vincolati	1.920.064	2.985.286			
fondi per finanziamenti spese in conto capitale	818.069	1.427.392			
fondi di ammortamento	17.087	28.342			
fondi non vincolati	663.139	1.521.503			
Solo per l'esercizio 2015:					
Parte accantonata:					8.487.264
di cui FCDE					7.200.132
Parte vincolata					4.030.977
Parte destinata agli investimenti					1.546.637
totale Parte disponibile					-2.149.935

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel e Agorà; importi in migliaia di euro

I dati appena esposti, sicuramente d'interesse in una visione complessiva di finanza locale, costituiscono la risultante di una molteplicità di situazioni e di realtà gestionali, di cui il dato aggregato non consente di cogliere le specificità.

In questa prospettiva, può risultare sicuramente utile, a fini conoscitivi, una disaggregazione degli Enti che distingua quelli con risultato economico-finanziario positivo, espressione di una capacità strutturale di far fronte con le entrate correnti al finanziamento delle spese correnti ed al rimborso delle quote in scadenza dei prestiti contratti, da quelli che, invece, utilizzano a tal fine risorse non strutturali, o addirittura, risultano in disavanzo di gestione.

Gli Enti con indice positivo (tab. 11. EQ C), che si mantengono in numero pressoché stabile rispetto al 2014 (-0,25%), presentano, rispetto a quelli con indice negativo, un avanzo di gestione e un più ampio margine corrente.

Questa seconda tipologia di enti (tab. 12. EQ C) risulta in lieve aumento rispetto al 2014 (+1,34%) e raggiunge valori positivi – seppur risicati – nel margine corrente e nel solo equilibrio in conto capitale.

Tali amministrazioni realizzano un equilibrio economico marcatamente negativo, sia pur in miglioramento rispetto all'anno precedente ed accusano un *deficit* di entrata per la copertura sia delle spese complessive (coperte dalle corrispondenti entrate solo per il 94,4%), sia di quelle finali (coperte solo al 98,6 per cento).

In perfetto equilibrio economico finanziario solamente tre risultano i Comuni (tab. 12 EQ C), i quali presentano valori positivi in tutti gli indici, ad eccezione del margine in conto capitale.

Tabella 10 EQC: EQUILIBRI DI BILANCIO POSITIVO (esercizi 2013-2015)

TITOLI	2013	2014	2015	VARIAZIONI %	
	ENTRATA - ACCERTAMENTI			2014-2013	2015-2014
n. enti	4192	4781	4769	14,05	-0,25
Titolo I	16.057.904	21.376.862	21.192.207	33,12	-0,86
Titolo II	6.048.587	5.508.210	4.501.868	-8,93	-18,27
Titolo III	5.915.431	6.409.694	6.727.611	8,36	4,96
Entrate Correnti	28.021.923	33.294.766	32.421.686	18,82	-2,62
Entrate conto capitale (Titolo IV dep. catg. 6)	4.349.454	5.015.515	5.776.388	15,31	15,17
Entrate Finali	32.371.377	38.310.281	38.198.073	18,35	-0,29
Entrate per accensione prestiti (Titolo V Dep. Catg. 1)	565.087	804.501	1.036.506	42,37	28,84
Totale Entrate	32.936.464	39.114.782	39.234.579	18,76	0,31
SPESA - IMPEGNI					
Spese Correnti	25.481.263	29.815.755	28.019.793	17,01	-6,02
Spesa conto capitale (Titolo II dep. interv. 10)	5.173.074	5.939.002	6.739.557	14,81	13,48
Spese Finali	30.654.337	35.754.756	34.759.350	16,64	-2,78
Spese per rimborso prestiti (Titolo III dep. interv. 1)	1.287.681	1.653.751	1.747.061	28,43	5,64
Totale Spese	31.942.017	37.408.508	36.506.411	17,11	-2,41
EQUILIBRI DI BILANCIO					
Margine corrente	2.540.660	3.479.012	4.401.892		
Equilibrio economico finanziario	1.252.979	1.825.260	2.654.832		
Margine conto capitale	-823.620	-923.487	-963.169		
Equilibrio conto capitale	-258.533	-118.986	73.337		
Risultato di gestione	994.446	1.706.274	2.728.168		
Equilibrio finanziario di gestione					
Equilibrio finanziario	103,11	104,56	107,47		
(Entrate finali/spese finali)	105,60	107,15	109,89		

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016, importi in migliaia di euro

Tabella 11 EQC: EQUILIBRI DI BILANCIO NEGATIVO esercizi 2013_2015

TITOLI	2013	2014	2015	VARIAZIONE %	
	ENTRATA - ACCERTAMENTI			2014-2013	2015-2014
n. enti	1848	1265	1282	-31,55	1,34
Titolo I	9.643.381	6.693.399	6.613.562	-30,59	-1,19
Titolo II	3.186.532	1.329.273	1.864.887	-58,28	40,29
Titolo III	2.902.379	1.641.203	2.251.610	-43,45	37,19
Entrate Correnti	15.732.292	9.663.876	10.730.059	-38,57	11,03
Entrate conto capitale (Titolo IV dep. catg. 6)	2.876.893	1.879.282	2.008.208	-34,68	6,86
Entrate Finali	18.609.185	11.543.157	12.738.268	-37,97	10,35
Entrate per accensione prestiti (Titolo V Dep. Catg. 1)	1.982.601	2.331.502	317.325	17,60	-86,39
Totale Entrate	20.591.786	13.874.659	13.055.592	-32,62	-5,90
SPESA - IMPEGNI					
Spese Correnti	14.619.771	8.852.454	10.696.690	-39,45	20,83
Spesa conto capitale (Titolo II dep. interv. 10)	3.008.182	2.227.366	2.216.591	-25,96	-0,48
Spese Finali	17.627.953	11.079.821	12.913.281	-37,15	16,55
Spese per rimborso prestiti (Titolo III dep. interv. 1)	2.949.439	2.479.881	916.034	-15,92	-63,06
Totale Spese	20.577.392	13.559.702	13.829.315	-34,10	1,99
EQUILIBRI DI BILANCIO					
Margine corrente	1.112.520	811.421	33.369		
Equilibrio economico finanziario	-1.836.918	-1.668.460	-882.665		
Margine conto capitale	-131.289	-348.085	-208.382		
Equilibrio conto capitale	1.851.312	1.983.417	108.942		
Risultato di gestione	14.394	314.958	-773.723		
Equilibrio finanziario di gestione	100,07	102,32	94,41		
Equilibrio finanziario	105,57	104,18	98,64		
(entrate finali/spese finali)					

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016, importi in migliaia di euro

Tabella 12 EQC: EQUILIBRI DI BILANCIO PAREGGIO_esercizi 2013_2015

TITOLI	2013	2014	2015	VARIAZIONE %	
	ENTRATA - ACCERTAMENTI			2014-2013	2015-2014
n. enti	14	8	3	-42,86	-62,50
Titolo I	16.842	11.454	1.366	-31,99	-88,07
Titolo II	6.145	1.816	761	-70,45	-58,10
Titolo III	6.471	3.508	608	-45,79	-82,67
Entrate Correnti	29.458	16.778	2.735	-43,05	-83,70
Entrate conto capitale (Titolo IV dep. catg. 6)	26.966	5.294	691	-80,37	-86,94
Entrate Finali	56.424	22.072	3.426	-60,88	-84,48
Entrate per accensione prestiti (Titolo V Dep. Catg. 1)	4.929	42	100	-99,14	136,66
Totale Entrate	61.353	22.114	3.526	-63,96	-84,06
SPESA - IMPEGNI					
Spese Correnti	27.293	15.016	2.502	-44,98	-83,34
Spesa conto capitale (Titolo II dep. interv. 10)	28.902	5.307	778	-81,64	-85,34
Spese Finali	56.195	20.323	3.280	-63,83	-83,86
Spese per rimborso prestiti (Titolo III dep. interv. 1)	2.165	1.762	233	-18,63	-86,78
Totale Spese	58.360	22.085	3.513	-62,16	-84,09
EQUILIBRI DI BILANCIO					
Margine corrente	2.165	1.762	233		
Equilibrio economico finanziario	0	0	0		
Margine conto capitale	-1.936	-13	-87		
Equilibrio conto capitale	2.993	29	13		
Risultato di gestione	2.993	29	13		
Equilibrio finanziario di gestione	105,13	100,13	100,38		
Equilibrio finanziario (entrate finali/spese finali)	100,41	108,60	104,46		

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016, importi in migliaia di euro

3.2 Le Province e le Città metropolitane

3.2.1 Premessa

Nel presente paragrafo si passeranno in rassegna i dati delle Province, la cui gestione finanziaria risente, nel periodo in esame, del processo istituzionale di riordino delle funzioni di area vasta, avviato a livello nazionale con la legge 7 aprile 2014, n. 56.

Questa Sezione, già in sede di referto tematico su “il riordino delle Province – aspetti ordinamentali e riflessi finanziari”, approvato con deliberazione n. 17/SEZAUT/2015/FRG, ha posto l’accento sui ritardi e sulle difficoltà attuative di tale importante riforma e sul diffuso deterioramento della finanza provinciale, in grado di incidere negativamente sulla tenuta degli equilibri di bilancio, anche futuri.

Per le analisi contenute in questa parte, sono stati utilizzati i dati tratti dai rendiconti di un insieme omogeneo di 71 Province e Città metropolitane, la cui popolazione complessiva supera i 34 milioni di abitanti.

Per esigenze di uniformità, dal totale sono stati sottratti anche gli enti interessati dalla sperimentazione prevista dal d. lgs. n. 118/2011.

La tabella seguente ne illustra la dislocazione territoriale.

Tabella 1EQP: Province e Città metropolitane del campione per Regione

Regione	Numero Enti	Popolazione Totale (dati ISTAT)
Piemonte	7	4.243.378
Lombardia	6	6.548.438
Liguria	1	216.818
Veneto	5	3.182.105
Friuli Venezia Giulia	4	1.231.121
Emilia Romagna	7	3.110.986
Toscana	7	2.007.926
Umbria	2	894.762
Marche	2	689.158
Lazio	3	1.228.424
Abruzzo	3	1.008.815
Molise	2	313.348
Campania	2	710.257
Puglia	5	3.695.718
Basilicata	1	201.305
Calabria	3	1.639.235
Sicilia	5	1.779.318
Sardegna	6	1.372.786
Totale	71	34.073.898

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016

3.2.2 Gli andamenti: gestione di competenza e gestione di cassa

3.2.2.1 Gestione di competenza

Dopo la flessione registrata nel 2014 (-11,5%), gli accertamenti di competenza nel 2015 aumentano del 25,5%; la spesa segue un andamento quasi simmetrico e, dopo la flessione nel 2014 (-10%), cresce nell'ultimo anno del 22,9%.

Nel penultimo esercizio, la flessione è pressoché generalizzata nella gestione di competenza (fanno eccezione le entrate al tit. V che segnano un aumento 57,6%), con un picco al tit. II (-18,2%), ma ancora di più nella gestione di cassa (-30,3% nelle riscossioni a residui del titolo II), ove può notarsi uno sforzo teso alla valorizzazione del gettito tributario in un'ottica compensativa.

Discorso diverso merita il 2015, in cui sono apprezzabili gli effetti dell'armonizzazione contabile.

Gli accertamenti da indebitamento si riducono del 13,3% a fronte di un incremento delle entrate al tit. IV del 98,3% (riscosse in competenza per il 54,7%).

La gestione di competenza pone in evidenza una lieve flessione delle entrate tributarie (-4,6%), le quali presentano un significativo miglioramento nella gestione residui.

Le entrate correnti fanno segnare complessivamente una flessione del 7%, ma con un significativo miglioramento delle percentuali di riscossione (+5,35%).

La spesa corrente aumenta del 12,6%, ma segna una flessione nella gestione residui (-12,1%).

In termini più generali, la gestione di competenza 2015 evidenzia una quasi sovrapposibilità tra entrate e spese sia in termini di competenza che di cassa.

Sulla parte in conto capitale, appare evidente l'incremento degli accertamenti di competenza (+58,5%), mentre le riscossioni aumentano del 35%.

Sul versante della spesa, gli impegni di competenza aumentano del 48,3%; ancora più marcata è la variazione incrementale dei pagamenti (+243%).

Tabella 2 EQP E: PROVINCE - Andamento degli accertamenti e delle riscossioni - competenza e residui (esercizi 2013-2015)

entrate 2013	competenza		residui		totale	
	accertamenti	riscossioni	accertamenti	riscossioni	accertamenti	riscossioni
Titolo I. Entrate Tributarie	2.724.334	2.402.328	344.467	259.473	3.068.801	2.661.801
Titolo II. Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri Enti pubblici	1.893.537	987.745	3.064.406	1.307.757	4.957.943	2.295.502
Titolo III. Entrate Extratributarie	451.808	332.179	346.707	114.817	798.515	446.996
Totale Entrate Correnti	5.069.679	3.722.251	3.755.579	1.682.048	8.825.258	5.404.299
Titolo IV. Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti	828.276	268.296	4.104.663	674.494	4.932.939	942.790
Titolo V. Entrate derivanti da accensione di prestiti	201.725	172.386	864.488	178.157	1.066.213	350.543
Totale entrate conto capitale	1.030.002	440.682	4.969.151	852.651	5.999.152	1.293.333
Titolo VI. Entrate da servizi per conto di terzi	488.131	446.831	162.103	27.853	650.234	474.684
Totale Entrata	6.587.812	4.609.764	8.886.833	2.562.552	15.474.645	7.172.316

entrate 2014	competenza		residui		totale	
	accertamenti	riscossioni	accertamenti	riscossioni	accertamenti	riscossioni
Titolo I. Entrate Tributarie	2.544.022	2.150.201	382.998	271.105	2.927.020	2.421.306
Titolo II. Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri Enti pubblici	1.549.020	981.889	2.447.499	911.838	3.996.519	1.893.727
Titolo III. Entrate Extratributarie	409.890	286.079	311.511	92.313	721.401	378.392
Totale Entrate Correnti	4.502.932	3.418.169	3.142.008	1.275.256	7.644.939	4.693.425
Titolo IV. Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti	573.617	252.057	3.660.858	548.609	4.234.475	800.666
Titolo V. Entrate derivanti da accensione di prestiti	317.863	194.979	662.238	102.193	980.101	297.172
Totale entrate conto capitale	891.480	447.036	4.323.096	650.802	5.214.576	1.097.838
Titolo VI. Entrate da servizi per conto di terzi	434.088	403.924	149.417	33.016	583.505	436.940
Totale Entrata	5.828.500	4.269.129	7.614.521	1.959.074	13.443.021	6.228.203

entrate 2015	competenza		residui		totale	
	accertamenti	riscossioni	accertamenti	riscossioni	accertamenti	riscossioni
Titolo I. Entrate Tributarie	2.426.674	2.031.919	474.279	357.408	2.900.952	2.389.328
Titolo II. Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri Enti pubblici	1.900.742	1.244.708	1.547.775	956.276	3.448.517	2.200.984
Titolo III. Entrate Extratributarie	465.758	279.621	289.272	74.680	755.030	354.300
Totale Entrate Correnti	4.793.174	3.556.248	2.311.326	1.388.364	7.104.499	4.944.612
Titolo IV. Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti	1.137.286	389.992	1.117.148	307.398	2.254.434	697.390
Titolo V. Entrate derivanti da accensione di prestiti	275.542	213.012	524.471	201.828	800.013	414.840
Totale entrate conto capitale	1.412.828	603.004	1.641.619	509.226	3.054.447	1.112.231
Titolo VI. Entrate da servizi per conto di terzi	1.110.885	1.078.521	85.242	17.803	1.196.126	1.096.324
Totale Entrata	7.316.887	5.237.773	4.038.186	1.915.393	11.355.073	7.153.166

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016, importi in migliaia di euro

Tabella 3 EQP S: PROVINCE - Andamento degli impegni e dei pagamenti - competenza e residui (esercizi 2013-2015)

Spesa 2013	competenza		residui		totale	
	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
Titolo I	4.496.166	2.975.185	3.239.914	1.568.968	7.736.081	4.544.153
Titolo II	1.064.782	188.060	7.230.612	1.410.741	8.295.394	1.598.801
Titolo III	588.579	499.429	48.673	41.608	637.251	541.037
Totale	6.149.527	3.662.675	10.519.199	3.021.316	16.668.726	6.683.991
Titolo IV	488.130	419.464	242.092	71.010	730.222	490.474
Totale spesa	6.637.657	4.082.138	10.761.291	3.092.327	17.398.949	7.174.465

Spesa 2014	competenza		residui		totale	
	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
Titolo I	4.158.957	2.873.976	2.813.974	1.504.833	6.972.931	4.378.809
Titolo II	769.561	169.353	5.983.171	927.695	6.752.732	1.097.048
Titolo III	614.263	529.162	86.041	66.583	700.304	595.745
Totale	5.542.781	3.572.491	8.883.186	2.499.111	14.425.967	6.071.602
Titolo IV	433.908	381.532	207.516	47.700	641.424	429.232
Totale spesa	5.976.689	3.954.023	9.090.702	2.546.811	15.067.391	6.500.834

Spesa 2015	competenza		residui		totale	
	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
Titolo I	4.684.329	3.222.336	1.197.766	915.003	5.882.095	4.137.338
Titolo II	1.141.605	581.458	914.207	457.731	2.055.812	1.039.190
Titolo III	402.118	387.191	43.339	35.067	445.457	422.258
Totale	6.228.053	4.190.985	2.155.312	1.407.801	8.383.364	5.598.786
Titolo IV	1.114.994	1.029.883	143.379	39.750	1.258.373	1.069.633
Totale spesa	7.343.047	5.220.868	2.298.690	1.447.551	9.641.737	6.668.419

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016, importi in migliaia di euro

3.2.2.2 *Gestione dei residui*

La gestione residui delle Province risulta problematica per l'elevata consistenza di residui attivi afferenti a trasferimenti statali e regionali risalenti, che, a causa dei ritardi nell'erogazione e della conseguente scarsa movimentazione, si riflette negativamente sugli equilibri di cassa.

Ciononostante come emerge con evidenza dai dati rappresentati nella Tabella n. 1 GRP e nel correlato grafico n. 1 EQP, nel triennio 2013/2015, lo *stock* dei residui attivi finali, complessivamente considerati, si contrae progressivamente.

Nel 2015 il valore totale dei residui attivi finali a fronte di quello dei residui conservati dall'esercizio precedente – pari al 58,2% - diminuisce rispetto ai due precedenti esercizi, in cui la massa dei crediti da riscuotere al 31 dicembre era pari, rispettivamente, all'86,9% e all'89% di quelli iniziali. Il miglioramento riguarda sia la parte in conto capitale che si riduce del 12,52% nel 2014 rispetto al 2013 e del 52,82% nel 2015 rispetto al 2014, che quella corrente che nel 2015 si contrae del 26,82% rispetto all'anno precedente.

Nell'arco di tempo considerato il volume complessivo dei residui attivi, sia di parte corrente che di parte capitale, permane sempre ad un livello inferiore a quello iniziale (grafico n. 1 EQP). Tuttavia in relazione alla parte corrente il volume dei residui attivi del titolo I a fine esercizio supera costantemente quello iniziale, sia pure registrando nel complesso un lieve miglioramento nel triennio (115,1% nel 2013; 124,3% nel 2014 e 101,2% nel 2015) con ciò evidenziando una velocità di riscossione in conto residui inferiore a quella di formazione di nuovi residui.

Si evidenzia anche l'andamento dei residui finali del Titolo III il cui volume, in relazione al solo esercizio 2015, è di ammontare superiore a quello iniziale (116,8%).

Al di là di quanto già riferito in merito ai trasferimenti correnti, la gestione delle partite pregresse a livello di comparto, consente di apprezzare, complessivamente, un miglioramento nella gestione residui attivi, per via del progressivo incremento della velocità nella riscossione dei crediti pregressi (la velocità di riscossione in conto residui passa dal 28,8% del 2013 al 47,4% del 2015), soprattutto di parte corrente (il medesimo indicatore passa dal 44,8% del 2013 al 60,1% del 2015). Questo fenomeno è, con ragionevole presunzione, da ricollegare anche all'evidente riduzione, nel triennio considerato, dei volumi sia dei residui attivi conservati dall'anno precedente sia degli accertamenti a residui, quale probabile conseguenza di operazioni di revisione ordinaria degli stessi e di stralcio dal conto del bilancio di partite creditorie pregresse di dubbia esigibilità.

A livello di analisi generale si osserva che nel triennio considerato, i cui dati sono analiticamente esposti nella Tabella n. 1 GRP e correlato grafico n. 1 EQP di seguito riportati, l'ammontare

complessivo dei residui conservati si contrae progressivamente (-11,02% nel 2014 rispetto al 2013 e -13,10% nel 2015 rispetto al 2014) e la contrazione coinvolge sia la parte corrente che in conto capitale, analogamente a quello dei residui da riportare (-13,10% nel 2014 rispetto al 2013 e -41,76% nel 2015 rispetto al 2014) il cui ammontare complessivo nel 2015 quasi si dimezza rispetto alla massa del 2013.

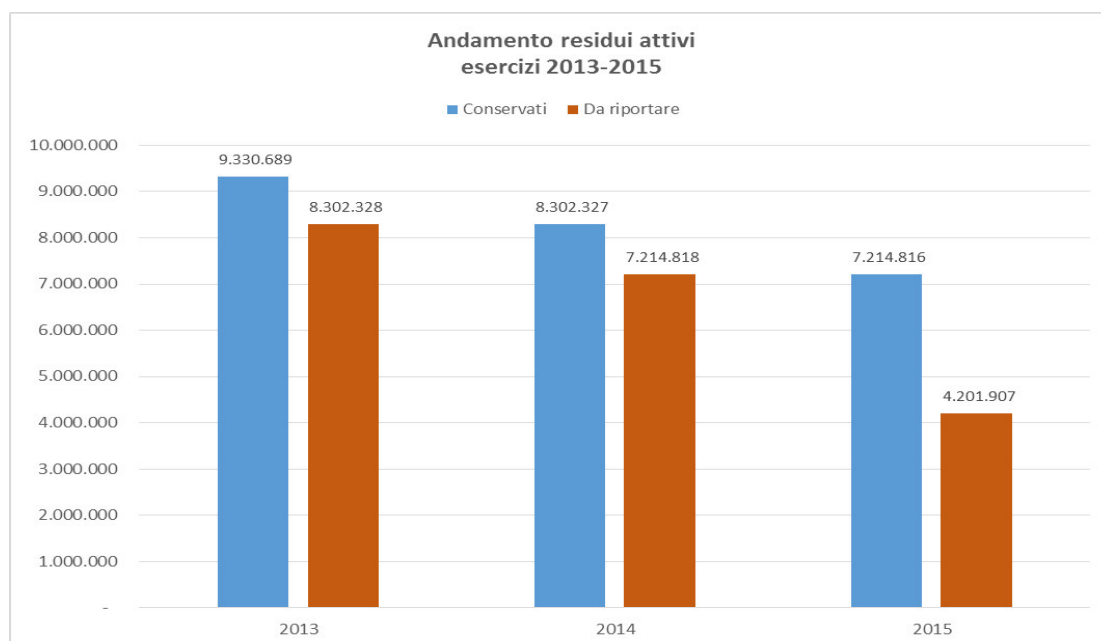
Tabella 1 GRP - Composizione residui attivi - esercizi 2013-2015 Province
triennio 2013 2015 esclusi gli enti sperimentatori

Entrate 2013	Residui conservati	Accertamenti (residui)	Riscossioni (Residui)	Velocità di riscossione (c/residui) %	Residui (competenza)	Residui da riportare (totale)	Residui da riportare/ Conservati %
	a	b	c	d=c/b	e	f=(b-c+e)	g=f/a
Titolo I	353.565	344.467	259.473	75,3	322.007	407.000	115,1
Titolo II	3.172.704	3.064.406	1.307.757	42,7	905.792	2.662.441	83,9
Titolo III	437.125	346.707	114.817	33,1	119.629	351.519	80,4
Totale entrate correnti	3.963.393	3.755.579	1.682.048	44,8	1.347.428	3.420.959	86,3
Titolo IV	4.265.159	4.104.663	674.494	16,4	559.980	3.990.149	93,6
Titolo V	923.965	864.488	178.157	20,6	29.340	715.670	77,5
Totale entrate conto capitale	5.189.124	4.969.151	852.651	17,2	589.320	4.705.819	90,7
Titolo VI	178.172	162.103	27.853	17,2	41.300	175.550	98,5
Totale Entrate	9.330.689	8.886.833	2.562.552	28,8	1.978.048	8.302.328	89,0

Entrate 2014	Residui conservati	Accertamenti (residui)	Riscossioni (Residui)	Velocità di riscossione (c/residui) %	Residui (competenza)	Residui da riportare (totale)	Residui da riportare/ Conservati %
	a	b	c	d=c/b	e	f=(b-c+e)	g=f/a
Titolo I	407.000	382.998	271.105	70,8	393.821	505.714	124,3
Titolo II	2.662.441	2.447.499	911.838	37,3	567.131	2.102.793	79,0
Titolo III	351.519	311.511	92.313	29,6	123.811	343.008	97,6
Totale entrate correnti	3.420.959	3.142.008	1.275.256	40,6	1.084.763	2.951.515	86,3
Titolo IV	3.990.149	3.660.858	548.609	15,0	321.559	3.433.809	86,1
Titolo V	715.670	662.238	102.193	15,4	122.885	682.929	95,4
Totale entrate conto capitale	4.705.819	4.323.096	650.802	15,1	444.444	4.116.738	87,5
Titolo VI	175.548	149.417	33.016	22,1	30.164	146.565	83,5
Totale Entrate	8.302.327	7.614.521	1.959.074	25,7	1.559.371	7.214.818	86,9

Entrate 2015	Residui conservati	Accertamenti (residui)	Riscossioni (Residui)	Velocità di riscossione (c/residui) %	Residui (competenza)	Residui da riportare (totale)	Residui da riportare/ Conservati %
	a	b	c	d=c/b	e	f=(b-c+e)	g=f/a
Titolo I	505.714	474.279	357.408	75,4	394.754	511.625	101,2
Titolo II	2.102.793	1.547.775	956.276	61,8	656.034	1.247.533	59,3
Titolo III	343.008	289.272	74.680	25,8	186.137	400.730	116,8
Totale entrate correnti	2.951.515	2.311.326	1.388.364	60,1	1.236.926	2.159.888	73,2
Titolo IV	3.433.809	1.117.148	307.398	27,5	747.294	1.557.044	45,3
Titolo V	682.929	524.471	201.828	38,5	62.530	385.172	56,4
Totale entrate conto capitale	4.116.738	1.641.619	509.226	31,0	809.824	1.942.217	47,2
Titolo VI	146.563	85.242	17.803	20,9	32.364	99.803	68,1
Totale Entrate	7.214.816	4.038.186	1.915.393	47,4	2.079.114	4.201.907	58,2

Grafico 1 EQP



Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel – importi in migliaia di euro

Sul versante della spesa, le cui risultanze contabili sono riportate nella seguente tabella n. 2 GRP e correlati grafici n. 2 e n. 3 EQP, si registra un andamento ancor più accentuato.

La velocità di pagamento in conto residui aumenta dal 28,7% (esercizio 2013) al 63% (esercizio 2015), i residui di competenza appaiono pressoché costanti nelle tre annualità considerate, in conseguenza la massa dei residui finali da riportare si riduce del 16,22% nel 2014 rispetto al 2013 e del 65,29% nel 2015 rispetto al 2014 (Tab. n. 2 GRP; grafico n. 2 EQP).

Nel 2015 si estinguono più partite pregresse rispetto al precedente esercizio: a fine anno i debiti da pagare ammontano al 34,7% della massa passiva di inizio anno. Nell'esercizio 2014 questo rapporto percentuale era pari all'83,8% e nel 2013 al 90,2%.

Particolarmente positivo appare il pagamento dei debiti di parte corrente, tra i quali si allocano buona parte dei debiti commerciali, atteso che i residui totali sono pari al 67,3% di quelli iniziali (negli esercizi precedenti, il valore oscilla tra l'81,3% e il 93,4%), il che testimonia una velocità di pagamento in conto residui superiore a quella di formazione di nuovi residui. Aumenta notevolmente anche lo smaltimento dei residui di parte capitale la cui velocità di pagamento passa, nel triennio, dal 19,5% al 50,1% (i residui totali nel 2015 sono pari al 18% di quelli iniziali a fronte dell'88% del 2013).

A livello di analisi generale, si osserva che nel triennio considerato l'ammontare complessivo dei residui passivi conservati si contrae progressivamente (-9,80% dal 2014 al 2013 e -16,22% dal 2015 al 2014) analogamente a quello dei residui da riportare di cui si è detto, e che gli impegni in

conto residui si riducono del 15,52% nel 2014, rispetto al 2013, e del 74,71% nel 2015, rispetto al 2014.

Tabella 2 GRP - Composizione residui passivi - esercizi 2013-2015
PROVINCE triennio 2013 2015 esclusi gli enti sperimentatori

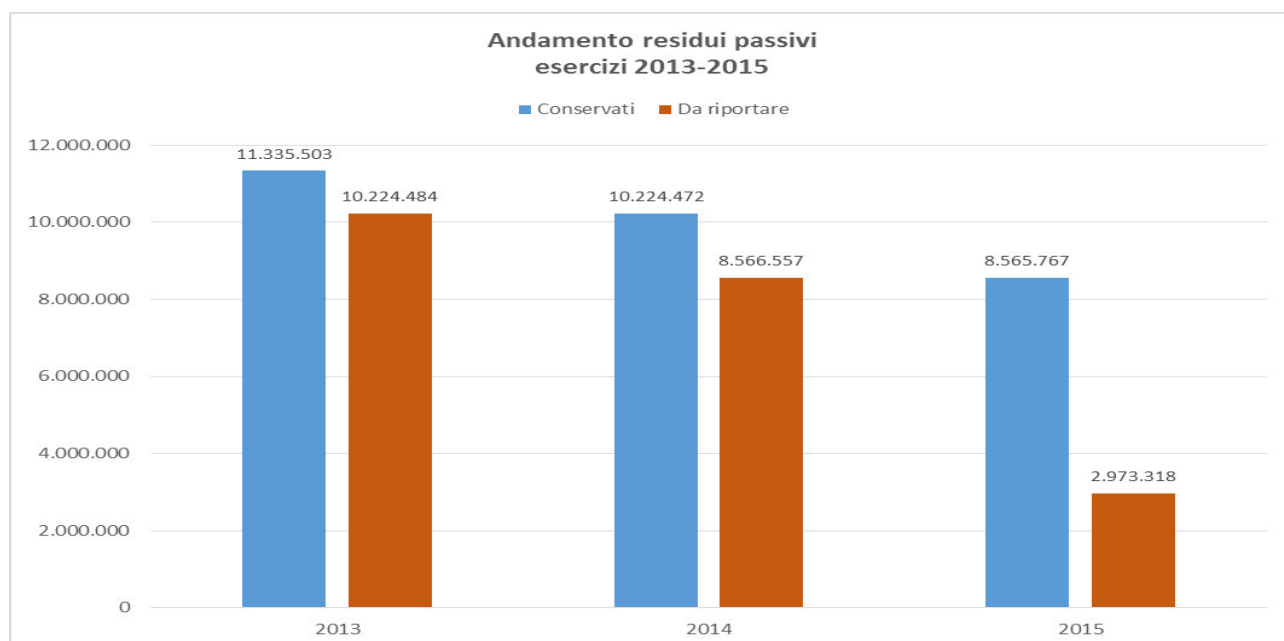
Spese 2013	Residui conservati	Impegni (residui)	Pagamenti (residui)	Velocità di pagamento (residui) %	Residui (competenza)	Residui da riportare (residui)	Residui da riportare/conservati %
	a	b	c	d=c/b	e	f=(b-c+e)	g=f/a
TITOLO I	3.419.122	3.239.914	1.568.968	48,4	1.520.981	3.191.928	93,4
TITOLO II	7.606.017	7.230.612	1.410.741	19,5	876.722	6.696.593	88,0
TITOLO III	52.201	48.673	41.608	85,5	89.150	96.215	184,3
Totale	11.077.339	10.519.199	3.021.316	28,7	2.486.853	9.984.735	90,1
TITOLO IV	258.164	242.092	71.010	29,3	68.667	239.748	92,9
Totale	11.335.503	10.761.291	3.092.327	28,7	2.555.519	10.224.484	90,2

Spese 2014	Residui conservati	Impegni (residui)	Pagamenti (residui)	Velocità di pagamento (residui) %	Residui (competenza)	Residui da riportare (residui)	Residui da riportare/conservati %
	a	b	c	d=c/b	e	f=(b-c+e)	g=f/a
TITOLO I	3.191.916	2.813.974	1.504.833	53,5	1.284.981	2.594.122	81,3
TITOLO II	6.696.593	5.983.171	927.695	15,5	600.208	5.655.684	84,5
TITOLO III	96.215	86.041	66.583	77,4	85.101	104.560	108,7
Totale	9.984.724	8.883.186	2.499.111	28,1	1.970.290	8.354.365	83,7
TITOLO IV	239.748	207.516	47.700	23,0	52.376	212.192	88,5
Totale	10.224.472	9.090.702	2.546.811	28,0	2.022.666	8.566.557	83,8

Spese 2015	Residui conservati	Impegni (residui)	Pagamenti (residui)	Velocità di pagamento (residui) %	Residui (competenza)	Residui da riportare (residui)	Residui da riportare/conservati %
	a	b	c	d=c/b	e	f=(b-c+e)	g=f/a
TITOLO I	2.593.332	1.197.766	915.003	76,4	1.461.994	1.744.757	67,3
TITOLO II	5.655.684	914.207	457.731	50,1	560.147	1.016.623	18,0
TITOLO III	104.560	43.339	35.067	80,9	14.928	23.199	22,2
Totale	8.353.575	2.155.312	1.407.801	65,3	2.037.068	2.784.578	33,3
TITOLO IV	212.192	143.379	39.750	27,7	85.111	188.739	88,9
Totale	8.565.767	2.298.690	1.447.551	63,0	2.122.179	2.973.318	34,7

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel – importi in migliaia di euro

Grafico 2 EQP

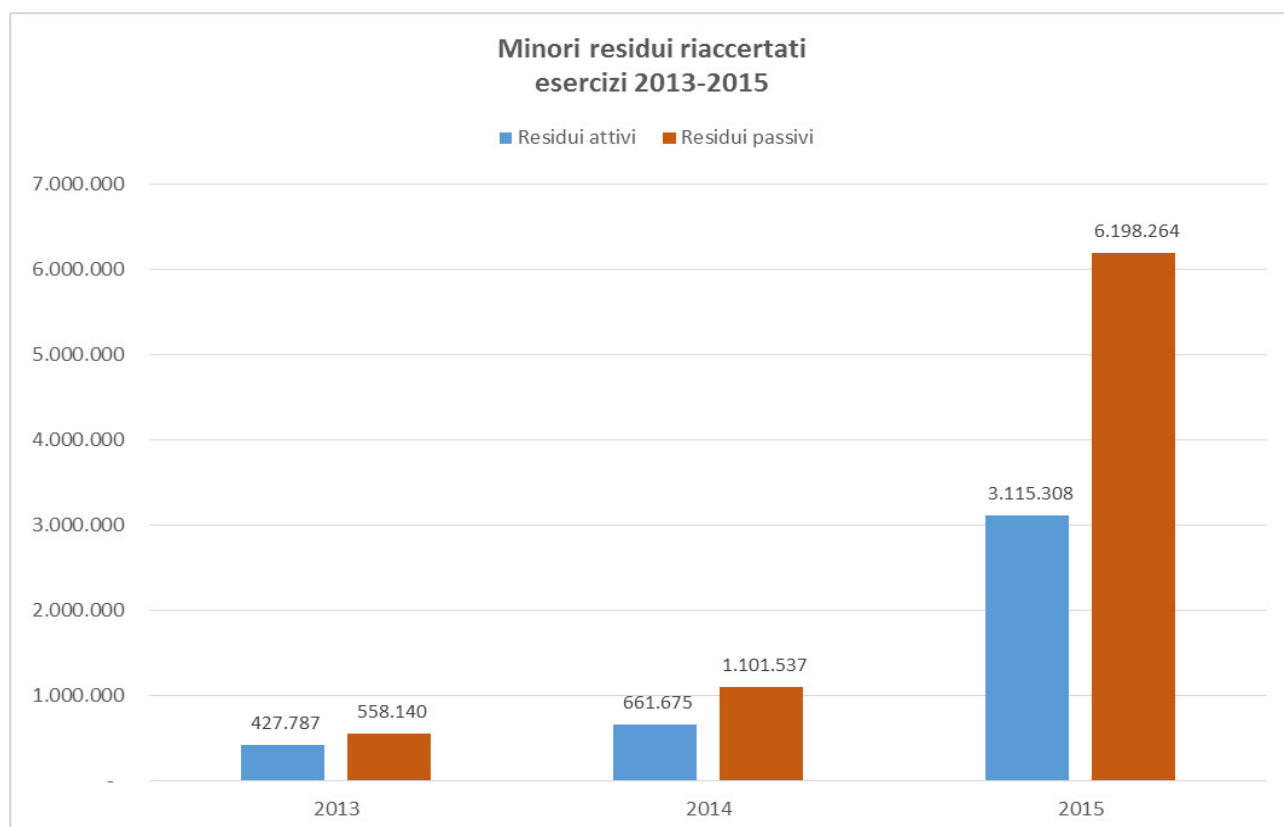


Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel – importi in migliaia di euro

Dal grafico seguente (n. 3 EQP), che evidenzia il raffronto tra i minori residui attivi e passivi riaccertati in ciascuno degli esercizi presi in considerazione, emerge che, a partire dal 2013, risultano cancellati residui passivi in misura maggiore rispetto ai corrispondenti residui attivi.

Il picco registrato nel 2015 evidenzia il venir meno di un consistente *stock* di residui passivi, ben superiore a quelli attivi, collegato presumibilmente non solo all'estinzione, per adempimento, di obbligazioni pregresse, ma anche all'operazione di riaccertamento straordinario imposta dal nuovo impianto normativo della contabilità armonizzata.

Grafico 3 EQP



Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel – importi in migliaia di euro

3.2.2.3 Gestione di cassa

Nel 2015, anche per effetto dell'imputazione alle rispettive annualità di scadenza dell'obbligazione, le riscossioni totali sono state il 63% dei corrispondenti accertamenti.

La velocità di riscossione risulta più elevata nella gestione di competenza (71,6%) rispetto a quella della gestione residui, pari al 47,4%.

Le entrate correnti sono riscosse nella misura del 69,6% dell'accertato (+8,2 punti percentuali rispetto al 2014), con una fisiologica differenza tra la gestione di competenza (74,2%) e quella in conto residui (60,07%).

La velocità di riscossione appare più elevata nelle entrate tributarie (83,7%), anche se in lieve flessione rispetto ai livelli del 2014 e, soprattutto, del 2013 (rispettivamente, -0,8 e -4,5 punti percentuali).

Più contenuti appaiono i valori con riferimento alle entrate da trasferimenti (65,5%) ed alle entrate extratributarie (60%).

Sul fronte della spesa, i pagamenti totali sono stati il 69,2% degli impegni (+26 punti percentuali rispetto al 2014).

Nella gestione di competenza, la velocità di pagamento complessiva è pari al 71,1%.

I valori più elevati si registrano nella gestione corrente (70,3%), con una variazione incrementale del 7,5% rispetto al 2014.

Tale aumento percentuale è ancora più marcato nella gestione in conto capitale (+34%), in cui la velocità di pagamento si attesta al 50,5%, anche per effetto della ripresa degli investimenti.

Considerando la sola gestione di competenza, la velocità di pagamento corrente è pari al 68,8%, mentre quella in conto capitale è del 51%.

I grafici seguenti pongono in raffronto l'andamento della velocità di riscossione e di pagamento, sia in conto competenza, sia in conto residui, al netto dei servizi per conto terzi.

Analogamente a quanto già visto per i Comuni, nella gestione di competenza (grafico 1 EQ P), la velocità di pagamento nel triennio risulta in costante crescita (+7,5%) e, nell'ultimo anno, arriva ai livelli della corrispondente velocità di riscossione, che, tuttavia, segue un *trend* più costante.

Nel 2015 si attestano, rispettivamente, al 67% ed al 67,3%.

Nella gestione residui (grafico 2 EQ P), appare evidente, nel 2015, il consistente incremento di entrambe le grandezze, con un tasso di smaltimento dei residui passivi (65,3%) che si attesta ben al di sopra (+17,3%) del corrispondente tasso di realizzazione dei residui attivi (48%).

Analogamente a quanto visto per i Comuni, aggregando le gestioni – competenza e residui – la velocità di pagamento nel 2015 (69,1%) supera quella di riscossione (63%) di oltre 6 punti percentuali.

Chiaramente, un fenomeno di questo tipo, ove legato a dinamiche di natura non episodica, finisce per alterare gli equilibri della gestione di cassa, dando luogo ad una progressiva erosione della liquidità giacente presso la Tesoreria.

Tabella 4 EQP E: PROVINCE - Velocità di riscossione % (esercizi 2013-2015)

Entrate	2013			2014			2015		
	(comp.)	(res.)	(Tot.)	(comp.)	(res.)	(Tot.)	(comp.)	(res.)	(Tot.)
Titolo I	88,18	75,33	86,74	84,52	70,79	82,72	83,73	75,36	82,36
Titolo II	52,16	42,68	46,30	63,39	37,26	47,38	65,49	61,78	63,82
Titolo III	73,52	33,12	55,98	69,79	29,63	52,45	60,04	25,82	46,93
Totale Entrate Correnti	73,42	44,79	61,24	75,91	40,59	61,39	74,19	60,07	69,60
Titolo IV	32,39	16,43	19,11	43,94	14,99	18,91	34,29	27,52	30,93
Titolo V	85,46	20,61	32,88	61,34	15,43	30,32	77,31	38,48	51,85
Totale entrate conto capitale	42,78	17,16	21,56	50,15	15,05	21,05	42,68	31,02	36,41
Titolo VI	91,54	17,18	73,00	93,05	22,10	74,88	97,09	20,89	91,66
Totale Entrate	69,97	28,84	46,35	73,25	25,73	46,33	71,58	47,43	63,00

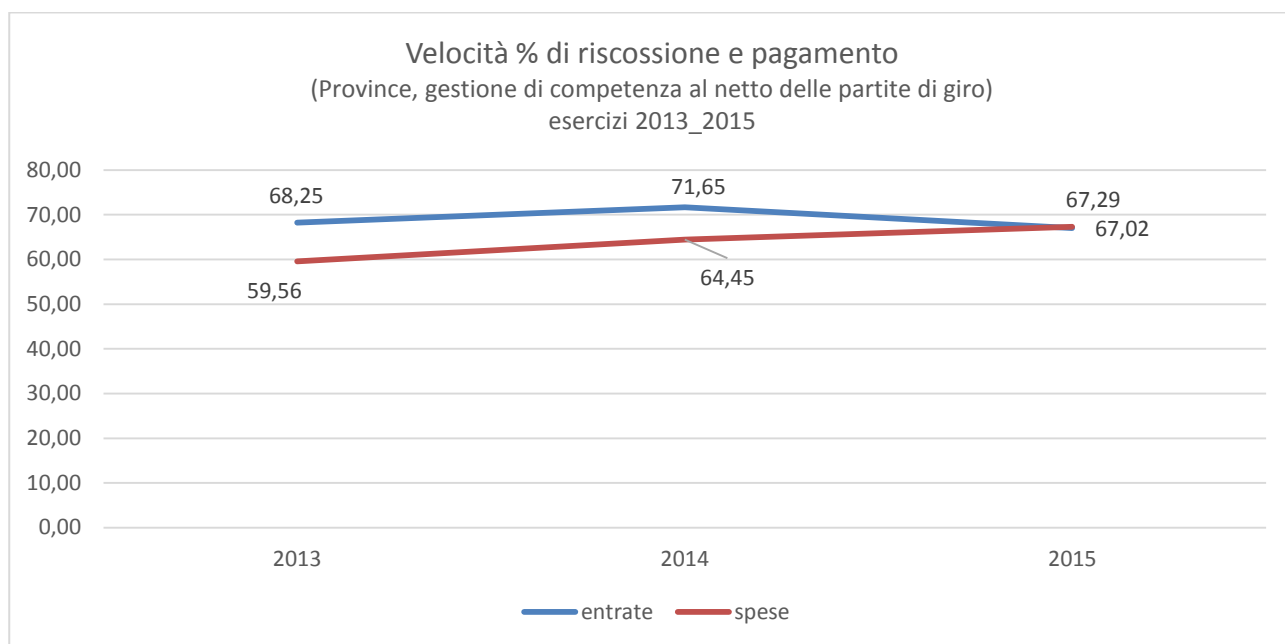
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016

Tabella 5 EQP S: PROVINCE - Velocità di pagamento % (esercizi 2013-2015)

Spese	2013			2014			2015		
	(comp.)	(res.)	(Tot.)	(comp.)	(res.)	(Tot.)	(comp.)	(res.)	(Tot.)
Titolo I	66,17	48,43	58,74	69,10	53,48	62,80	68,79	76,39	70,34
Titolo II	17,66	19,51	19,27	22,01	15,51	16,25	50,93	50,07	50,55
Titolo III	84,85	85,48	84,90	86,15	77,38	85,07	96,29	80,91	94,79
Titolo IV	85,93	29,33	67,17	87,93	22,99	66,92	92,37	27,72	85,00
Totale spesa	61,50	28,74	41,24	66,16	28,02	43,15	71,10	62,97	69,16

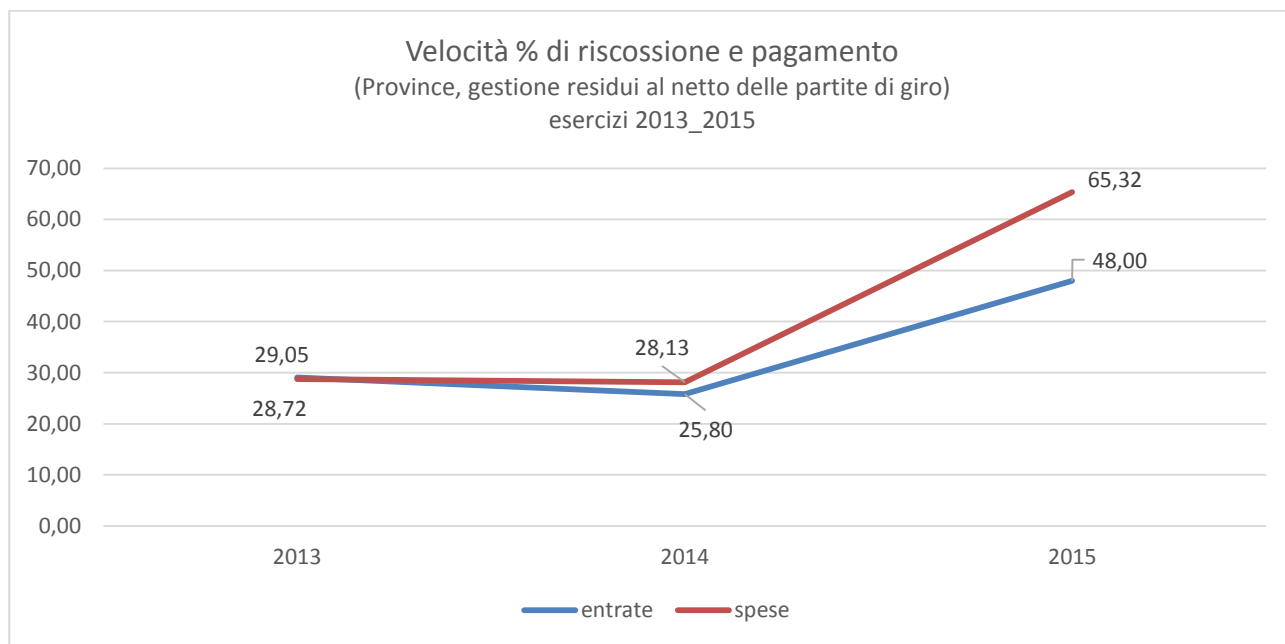
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016

Grafico 1 EQP



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016

Grafico 2 EQP



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016

3.2.3 Le anticipazioni di tesoreria

Al fine di esaminare compiutamente la tematica degli equilibri di cassa, un efficace indicatore può essere quello del ricorso alle anticipazioni di tesoreria, il cui utilizzo sistematico, al di fuori dei casi di eccezionali e momentanee carenze di liquidità, come detto in precedenza, può essere sintomatico di tensioni di cassa.

Anche per l'esiguità del campione preso a riferimento, i dati gestionali che di seguito si esporranno appaiono di difficile lettura e devono indurre ad una certa cautela.

La tabella seguente illustra, nei limiti consentiti della rilevazione in esame, l'evoluzione delle anticipazioni di tesoreria nelle varie Regioni in cui si sono registrati valori positivi.

Tabella 6 EQP: Anticipazioni di tesoreria *pro capite*

Esercizio	2013		2014		2015	
Regione	Accertamenti <i>Pro capite</i>	Riscossioni (competenza) <i>Pro capite</i>	Accertamenti <i>Pro capite</i>	Riscossioni (competenza) <i>Pro capite</i>	Accertamenti <i>Pro capite</i>	Riscossioni (competenza) <i>Pro capite</i>
Piemonte	6,01	6,01	-	-	-	-
Lombardia	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	2,60	2,60	17,07	17,07	2,92	2,92
Toscana	-	-	-	-	-	-
Umbria	-	-	5,36	5,36	-	-
Marche	32,40	32,40	34,77	34,77	36,28	36,28
Lazio	12,83	12,83	-	-	-	-
Abruzzo	-	-	-	-	-	-
Molise	9,44	9,44	28,46	28,46	3,65	3,65
Campania	-	-	-	-	-	-
Puglia	1,87	1,87	8,82	8,82	5,25	5,25
Basilicata	-	-	-	-	-	-
Calabria	15,98	15,98	19,02	10,43	42,07	42,07
Sicilia	11,75	11,75	10,34	10,34	6,47	6,47
Sardegna	-	-	-	-	29,07	29,07
Totale	3,79	3,79	5,08	4,67	5,14	5,14

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016, importi in euro

Nelle Regioni del Nord, risultano aver fatto ricorso ad anticipazioni di tesoreria, nel 2015, solo le Province dell'Emilia-Romagna, per importi non elevati e peraltro in diminuzione rispetto all'anno precedente (17 euro p.c.).

Nell'Italia centrale, assumono una certa rilevanza gli importi registrati nelle Province delle Marche (36,28 euro p.c.), in lieve aumento rispetto agli anni precedenti.

Per il sud Italia, nelle Province della Calabria si registrano i valori più elevati del Paese (42 euro p.c.), più che raddoppiati rispetto al 2014.

Tra le Isole, si segnala il sensibile incremento registrato nelle Province della Sardegna (29 euro p.c.).

3.2.4 Gli indici di equilibrio

L'analisi dettagliata dei saldi aggregati dei rendiconti delle Province mette in evidenza un quadro finanziario di accentuata problematicità, per di più in tendenziale peggioramento negli anni.

Dall'esame dei principali indici di equilibrio, può osservarsi, innanzitutto, che l'equilibrio finanziario di gestione, che misura il rapporto tra il totale delle entrate e delle spese, conferma nel 2015 una situazione di deficitarietà delle prime, che coprono solo il 99,1% delle seconde.

Più in dettaglio, il margine corrente, ossia il saldo tra le entrate e le spese correnti, al netto di entrate *extra ordinem*, fa registrare nel triennio 2013-2015 un risultato lievemente positivo, ma con un *trend* di progressivo e marcato assottigliamento (-40% nel 2014 e -68,3% nel 2015).

Nel 2015, il margine corrente registra un'incidenza rispetto alle entrate correnti pari al 2,3% (nel 2014, tale rapporto era del 7,6%).

La tendenza peggiorativa risulta ancora più evidente analizzando l'equilibrio economico finanziario, che, nel triennio 2013-2015 passa da un saldo positivo (110,5 mln) ad un disavanzo di 97,1 milioni nel 2014, con ulteriore peggioramento nel 2015 (-118,3 mln).

Nella delineata situazione di squilibrio, il complesso delle entrate correnti non è sufficiente a coprire le spese correnti più le spese per rimborso prestiti, che risultano complessivamente eccedenti rispetto alle prime del 2,3%.

Il margine del conto capitale, che rappresenta il saldo tra le entrate del tit. IV e la spesa per investimenti (al netto della riscossione crediti e concessione prestiti), continua a rivelare un'incapacità di autofinanziamento delle spese d'investimento, atteso che nel 2015 si conferma un saldo negativo (32,5 mln), sia pur in riduzione rispetto al biennio precedente.

Il disavanzo è pari al 3,4% della spesa per investimenti.

L'equilibrio di parte capitale, invece, che rappresenta il saldo appena sopra indicato migliorato delle entrate da indebitamento, mostra nel 2015, per la prima volta, una situazione di lieve avanzo, riconducibile all'esiguo ricorso all'indebitamento e al non elevato disavanzo realizzatosi nel margine in conto capitale.

Il risultato di gestione, che rappresenta il saldo tra le entrate complessive e le spese complessive della gestione di competenza, a causa dell'andamento fortemente negativo degli equilibri sia di parte corrente, che, soprattutto, in conto capitale, continua a mostrare una situazione di disavanzo (-50,3 mln), seppur in riduzione (-66,7%) rispetto al 2014.

L'importo di tale saldo negativo è pari allo 0,9% del totale degli accertamenti.

L'equilibrio finanziario delle entrate e spese finali, nel 2015, si conferma positivo, con le prime pari al 101,35% delle seconde.

Appare evidente il progressivo assottigliamento di tale avanzo rispetto sia al 2014 (103%), che, soprattutto, al 2013 (106,5%).

Probabilmente per via della riscontrata disomogeneità, sul piano territoriale, delle anticipazioni di tesoreria in valore *pro capite*, le giacenze liquide al 31 dicembre 2015, sono pari, in valore assoluto, a circa 2,8 miliardi di euro, in aumento (+20,7%) rispetto al 2014.

La consistenza dei residui attivi, dopo la flessione riscontrata nel 2014 (-12,65%), si riduce in maniera ancora più consistente in regime armonizzato (-42,7% rispetto all'esercizio precedente).

L'ammontare delle poste creditorie contabilizzate nel conto del bilancio - 3,7 mld di euro - è equamente distribuito tra gestione residui e residui di nuova formazione.

Anche il volume dei residui passivi, dopo la flessione del 15,9% nel 2014, si riduce ulteriormente, nel 2015, in misura molto marcata (-67,3%).

La loro consistenza finale al 31.12 - 2,5 miliardi di euro - è in gran parte addebitabile all'insorgenza di nuovi residui (1,875 mld), mentre la restante quota (648 mln) risulta particolarmente problematica, in quanto corrispondente ad obbligazioni passive ancora insolute, benchè scadute da tempo.

Nel campione in esame, il risultato di amministrazione aggregato evidenzia, in modo inaspettato, una situazione di avanzo finale disponibile pari a 318 mln, a fronte di un saldo attivo iniziale pari a 1,89 miliardi di euro.

La quota accantonata, pari a 393,8 mln, costituisce il 20,8% del saldo attivo iniziale.

Essa è in gran parte assorbita (64%) dall'accantonamento a fondo crediti di dubbia esigibilità, la cui consistenza - 252,3 mln - è pari al 13,5% dello *stock* di residui attivi (gestione residui) e al 13,8% di quelli di nuova formazione.

I restanti accantonamenti per passività potenziali (*in primis*, per fondo rischi contenzioso) ammontano a 141,6 mln ed assorbono il restante 36% della quota accantonata.

La quota vincolata (art. 187, co. 3 ter, del Tuel) ammonta a 916,9 milioni, (48,4% dell'avanzo iniziale), mentre quella destinata ad investimenti è ben inferiore (264,5 milioni di euro).

**Tabella 7.EQ P: PROVINCE - EQUILIBRI DI BILANCIO – TOTALE (esercizi 2013-2015) -
campione di 71 enti**

TITOLI	2013*	2014*	2015*	VARIAZIONE %	
	ENTRATA - ACCERTAMENTI			2014-2013	2015-2014
Titolo I	2.724.334	2.544.022	2.426.674	-6,62	-4,61
Titolo II	1.893.537	1.549.020	1.900.742	-18,19	22,71
Titolo III	451.808	409.890	465.758	-9,28	13,63
Entrate Correnti	5.069.679	4.502.932	4.793.174	-11,18	6,45
Entrate conto capitale (Titolo IV dep. catg. 6)	735.102	485.937	927.285	-33,90	90,82
Entrate Finali	5.804.782	4.988.869	5.720.459	-14,06	14,66
Entrate per accensione prestiti (Titolo V dep. catg. 1)	74.510	144.686	100.519	94,18	-30,53
Totale Entrate	5.879.292	5.133.555	5.820.978	-12,68	13,39
SPESA - IMPEGNI					
Spese Correnti	4.496.166	4.158.957	4.684.329	-7,50	12,63
Spesa conto capitale (Titolo II dep. interv. 10)	955.062	684.409	959.820	-28,34	40,24
Spese Finali	5.451.228	4.843.366	5.644.150	-11,15	16,53
Spese per rimborso prestiti (Titolo III dep. interv. 1)	463.048	441.086	227.095	-4,74	-48,51
Totale Spese	5.914.276	5.284.452	5.871.245	-10,65	11,10
EQUILIBRI DI BILANCIO					
Margine corrente	573.513	343.975	108.844	-40,02	-68,36
Equilibrio economico finanziario	110.465	-97.111	-118.251	-187,91	21,77
Margine conto capitale	-219.960	-198.472	-32.535	-9,77	-83,61
Equilibrio conto capitale	-145.450	-53.786	67.984	-63,02	-226,40
Risultato di gestione	-34.985	-150.897	-50.266	331,32	-66,69

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016, importi in migliaia di euro

**Tabella 8.EQ P: PROVINCE - EQUILIBRI DI BILANCIO – SCOMPOSIZIONE RISULTATO DI
AMMINISTRAZIONE (esercizi 2013-2015) campione di 62 enti**

	2013 (dati Sirtel)	2014 (dati Sirtel)	2015 (dati Agorà rendiconto 2015)		
			residui	competenza	totale
Fondo cassa finale	2.575.621	2.303.290			2.780.642
Totale residui attivi	7.377.078	6.443.908	1.867.583	1.823.839	3.691.422
Totale residui passivi	9.162.801	7.708.796	648.770	1.875.376	2.524.146
FPV per spese correnti					397.497
FPV per spese in conto capitale					1.657.068
Risultato di amministrazione	789.878	1.030.870			1.893.354
Solo per gli esercizi 2013-2014:					
fondi vincolati	291.666	359.344			
fondi per finanziamenti spese in conto capitale	171.255	216.431			
fondi di ammortamento	9.802	6.335			
fondi non vincolati	317.155	448.760			
Solo per l'esercizio 2015:					
Parte accantonata:					393.847
di cui FCDE					252.274
Parte vincolata					916.872
Parte destinata agli investimenti					264.501
totale Parte disponibile					318.134

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel e Agorà; importi in migliaia di euro

Ai fini di una più compiuta analisi dello stato di salute della finanza provinciale, nella quale i valori medi rischiano di non far emergere situazioni diverse delle varie realtà territoriali, si ritiene necessario disaggregare i valori degli enti con risultato economico-finanziario positivo - e dunque capaci strutturalmente di far fronte con le entrate correnti al finanziamento delle spese correnti e del rimborso prestiti – dai restanti enti.

Innanzitutto, appare evidente il numero decrescente di amministrazioni in situazione di equilibrio, 30 su 71, peraltro in costante riduzione rispetto al biennio precedente. Gli Enti con risultato positivo (tab. 9 EQP), oltre a presentare un migliore margine corrente e risultato di gestione rispetto agli altri enti, riescono a realizzare, a livello aggregato, anche un margine in conto capitale positivo, sia pur per uno scarto esiguo (9 mln).

Parimenti positivo è l'equilibrio economico finanziario, peraltro in miglioramento rispetto al 2014.

Per converso, negli enti con risultato negativo (tab. 10 EQP), tutti gli indici sono negativi (margine corrente, equilibrio economico finanziario, margine conto capitale, oltre che risultato di gestione), ad eccezione dell'equilibrio in conto capitale, per via dell'indebitamento (il margine di parte capitale, come detto, è negativo).

In tali enti, le entrate complessive coprono il 93,1% delle spese, mentre le entrate finali coprono solo il 95,1% delle spese finali.

Tabella 9.EQ P: PROVINCE - EQUILIBRI DI BILANCIO – POSITIVO (esercizi 2013-2015) - campione di 71 enti

TITOLI	2013*	2014*	2015*	VARIAZIONI %	
	ENTRATA - ACCERTAMENTI			2014-2013	2015-2014
n. enti	47	37	30	-21,28	-18,92
Titolo I	1.937.273	1.111.584	851.840	-42,62	-23,37
Titolo II	1.245.645	894.287	793.824	-28,21	-11,23
Titolo III	325.317	219.683	207.026	-32,47	-5,76
Entrate Correnti	3.508.235	2.225.554	1.852.690	-36,56	-16,75
Entrate conto capitale (Titolo IV dep. catg. 6)	565.287	218.281	362.120	-61,39	65,90
Entrate Finali	4.073.523	2.443.836	2.214.810	-40,01	-9,37
Entrate per accensione prestiti (Titolo V Dep. Catg. 1)	39.383	29.218	45.967	-25,81	57,32
Totale Entrate	4.112.906	2.473.054	2.260.777	-39,87	-8,58
SPESA - IMPEGNI					
Spese Correnti	3.035.731	1.934.028	1.607.082	-36,29	-16,90
Spesa conto capitale (Titolo II dep. interv. 10)	761.161	328.382	352.991	-56,86	7,49
Spese Finali	3.796.891	2.262.410	1.960.073	-40,41	-13,36
Spese per rimborso prestiti (Titolo III dep. interv. 1)	260.494	169.827	87.879	-34,81	-48,25
Totale Spese	4.057.386	2.432.238	2.047.952	-40,05	-15,80
EQUILIBRI DI BILANCIO					
Margine corrente	472.505	291.526	245.609		
Equilibrio economico finanziario	212.010	121.699	157.729		
Margine conto capitale	-195.873	-110.101	9.129		
Equilibrio conto capitale	-156.490	-80.883	55.096		
Risultato di gestione	55.520	40.816	212.825		

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016, importi in migliaia di euro

Tabella 10.EQ P: PROVINCE - EQUILIBRI DI BILANCIO – NEGATIVO (esercizi 2013-2015) - campione di 71 enti

TITOLI	2013	2014	2015	VARIAZIONE %	
	ENTRATA - ACCERTAMENTI			2014-2013	2015-2014
n. enti	24	34	41	41,67	20,59
Titolo I	787.062	1.432.438	1.574.833	82,00	9,94
Titolo II	647.892	654.733	1.106.918	1,06	69,06
Titolo III	126.491	190.207	258.732	50,37	36,03
Entrate Correnti	1.561.444	2.277.377	2.940.484	45,85	29,12
Entrate conto capitale (Titolo IV dep. catg. 6)	169.815	267.656	565.165	57,62	111,15
Entrate Finali	1.731.259	2.545.033	3.505.649	47,00	37,74
Entrate per accensione prestiti (Titolo V Dep. Catg. 1)	35.127	115.468	54.552	228,72	-52,76
Totale Entrate	1.766.386	2.660.501	3.560.201	50,62	33,82
SPESA - IMPEGNI					
Spese Correnti	1.460.436	2.224.929	3.077.248	52,35	38,31
Spesa conto capitale (Titolo II dep. interv. 10)	193.901	356.026	606.829	83,61	70,45
Spese Finali	1.654.337	2.580.956	3.684.077	56,01	42,74
Spese per rimborso prestiti (Titolo III dep. interv. 1)	202.554	271.259	139.216	33,92	-48,68
Totale Spese	1.856.891	2.852.214	3.823.293	53,60	34,05
EQUILIBRI DI BILANCIO					
Margine corrente	101.008	52.448	-136.764		
Equilibrio economico finanziario	-101.545	-218.810	-275.980		
Margine conto capitale	-24.086	-88.371	-41.664		
Equilibrio conto capitale	11.041	27.097	12.888		
Risultato di gestione	-90.505	-191.713	-263.092		

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Sirtel, aggiornamento al 3 novembre 2016, importi in migliaia di euro

3.3 Considerazioni conclusive

Le risultanze gestionali dell'esercizio 2015, caratterizzato dall'entrata a regime della riforma dell'armonizzazione contabile, risultano difficilmente comparabili con quelle degli esercizi precedenti.

Sono comunque apprezzabili i primi effetti scaturenti dall'applicazione delle nuove regole contabili, soprattutto in termini di riduzione dello *stock* di residui attivi (-22,8% nei Comuni e -42,7% nelle Province) e, soprattutto, passivi (-53% nei Comuni e -67,3% nelle Province).

Destano perplessità, tuttavia, gli elevati volumi di residui di nuova formazione sul versante attivo (45% del totale nei Comuni; 49,4% nelle Province), sintomatici di possibili applicazioni poco corrette della riforma ed in grado, ove perduranti nel tempo, di limitarne significativamente gli effetti benefici in termini di attendibilità delle risultanze contabili.

Elevato, infatti, è il rischio di nuova insorgenza di volumi di residui attivi contabilizzati secondo i criteri previgenti, ossia prescindendo dalla valutazione della scadenza dell'obbligazione perfezionata ed esigibile ai fini dell'imputazione all'esercizio di pertinenza.

Sembrano trovare conferma, allo stato, le considerazioni già espresse in sede di prima analisi sugli esiti del riaccertamento straordinario dei residui (delibera n. 31/2016/FRG), a proposito dei rischi di una non compiuta revisione di tali poste contabili attive, che non è stata interessata da una movimentazione congrua rispetto a quella parallela dei residui passivi.

Con riferimento a questi ultimi, benché maggiormente ridotti in termini di consistenza, la situazione non appare meno problematica.

Un'analisi più accurata, infatti, evidenzia anche in questo caso un anomalo volume di residui di nuova formazione, che, essendo pari al doppio di quelli contabilizzati negli esercizi precedenti, risulta scarsamente giustificabile già sul piano logico.

Ancora più stridente appare la configurabilità di ingenti partite debitorie (5,8 mld nei Comuni e 648,8 mln nelle Province) relative a passività già scadute all'1 gennaio 2015 e che, a distanza di quasi un anno (31 dicembre 2015), permangono insolute.

Tali poste debitorie dovranno necessariamente costituire oggetto di prioritaria attenzione da parte delle Sezioni regionali di controllo in sede di monitoraggio finanziario.

Come già osservato, la persistente formazione di cospicui residui dalla competenza, sia per gli stanziamenti di entrata, sia per gli stanziamenti di spesa, fa ipotizzare criticità nella costruzione delle previsioni di bilancio e delle imputazioni secondo il criterio della esigibilità e cioè in funzione della scadenza delle obbligazioni. In particolare l'elevata formazione di residui passivi di conto

capitale porta ad ipotizzare difficoltà nell'applicazione della disciplina della costituzione e gestione del fpv e, correlativamente, di un'attenta programmazione della spesa per gli investimenti.

In termini più generali, il quadro conoscitivo tratteggiato in precedenza mette in risalto una situazione di progressiva sofferenza finanziaria dei Comuni e, soprattutto, delle Province, nel mantenimento degli equilibri di bilancio, nonostante i tentativi di valorizzazione delle entrate proprie, nei termini legislativamente consentiti.

Nel 2015, meritano particolare attenzione gli elevati livelli di velocità di pagamento - sia in conto competenza che in conto residui – che si pongono sensibilmente al di sopra dei corrispondenti livelli di riscossione.

La sensibile forbice venutasi a creare - meno evidente per le Province – ove non adeguatamente fronteggiata attraverso una riduzione delle tempistiche di riscossione, rischia di ingenerare pericolose tensioni di liquidità.

Il fenomeno trova riscontro negli elevati livelli del ricorso all'anticipazione di tesoreria, che nel 2015 raggiunge livelli non propriamente fisiologici anche in zone geografiche – soprattutto del Nord e Centro Italia - prima considerate pressoché immuni da tale rischio.

Altro segnale preoccupante si rinviene proprio nella formazione di elevati volumi di residui attivi di nuova formazione, di cui si è detto, che certamente non agevolano dinamiche di velocizzazione dei flussi di cassa in entrata, soprattutto ove non adeguatamente svalutati mediante un congruo fondo crediti di dubbia esigibilità.

I risultati gestionali appaiono particolarmente problematici per le Province, il cui diffuso - e generalizzato - stato di malessere pone seri dubbi sulla sostenibilità dei tagli ai trasferimenti e dei sempre più onerosi contributi alla manovra, imposti nel tempo dal legislatore.

Complessivamente, la progressiva riduzione del numero di Province in equilibrio economico-finanziario (nel 2015, 30 su 71) e il peggioramento di alcuni indici sono sintomatici di una certa difficoltà nel mantenimento degli equilibri di bilancio.

Situazione, quest'ultima, che ha più volte destato il preoccupato interesse di questa Sezione, a partire dal referto su “Il riordino delle Province – aspetti ordinamentali e riflessi finanziari”, approvato con deliberazione n. 17/SEZAUT/2015/FRG.

Rispetto all'esercizio precedente, le spese finali delle Province si incrementano del 16,5%, principalmente per effetto della spesa corrente e tale andamento risulta solo parzialmente compensato da un corrispondente andamento sul versante dell'entrata (+14,7%).

Come già osservato nel precedente capitolo, relativo al patto di stabilità interno, gli impegni in conto capitale segnano un significativo incremento nei Comuni (nel campione in esame, +9,6%), già al netto della quota relativa al fondo pluriennale vincolato di parte capitale.

In ogni caso, merita attenzione il margine in conto capitale marcatamente negativo nei Comuni (-1,2 miliardi di euro), a testimonianza delle ridotte capacità di autofinanziamento della spesa d'investimento, che, ove migliorata dei proventi da indebitamento, raggiunge valore positivo.

Le problematiche condizioni gestionali delle Province trovano riscontro anche nello squilibrio finanziario di gestione (atteso che le entrate complessive coprono solamente il 99,1% della spesa), ma anche nello squilibrio economico, in riferimento alla capacità delle entrate correnti di coprire le spese aventi la stessa natura, oltre che le quote di rimborso prestiti.

Anche nel 2015, inoltre, si registra un disavanzo di gestione, seppur in riduzione rispetto agli anni precedenti.

I rilevati aspetti di criticità, oltre a costituire oggetto di prioritaria attenzione da parte delle Sezioni regionali di controllo, meritano adeguata considerazione anche da parte delle stesse amministrazioni, il cui responsabile contributo è fondamentale per la riuscita della riforma, anche nell'ottica di quegli obiettivi di recupero di veridicità e trasparenza dei conti, più volte auspicati da questa Sezione (delibera n. 4/2015, cit.).

Appare imprescindibile, pertanto, una maggiore responsabilizzazione di tutti i livelli di governo, ai fini di un costante mantenimento di un armonico equilibrio tra risorse disponibili e spese necessarie per il perseguimento delle finalità pubbliche, nonché della salvaguardia dell'equilibrio tendenziale in corso di esercizio, secondo gli autorevoli insegnamenti della Corte costituzionale.

4 I DEBITI FUORI BILANCIO

4.1 Premessa all'indagine della Sezione

L'alterazione degli equilibri di bilancio può essere imputabile, tra le varie cause, a debiti fuori bilancio¹⁰⁹, cioè ad obbligazioni che, non essendo registrate da subito nelle scritture contabili dell'ente, restano al di fuori della programmazione finanziaria. In effetti, la disciplina legislativa di cui al capo IV del Tuel, in quanto finalizzata alla migliore applicazione dei principi di veridicità, trasparenza ed equilibrio di bilancio, obbliga i singoli Enti, in presenza di tutti i presupposti disciplinati dalla norma, ad adottare con tempestività i provvedimenti di riconoscimento dei debiti fuori bilancio, onde evitare la formazione di ulteriori oneri aggiuntivi a carico dell'Ente, come eventuali interessi o spese di giustizia.

Inoltre, l'art. 193, co. 2, lett. b), Tuel prevede che il Consiglio deliberi almeno una volta l'anno il permanere degli equilibri, assumendo, in caso di accertamento negativo i relativi provvedimenti di ripiano. Si tratta di una disposizione di rigore che nella costruzione delle regole di corretta gestione finanziaria si coniuga con le previsioni di cautela contenute nell'art. 188, co. 1-*quater*, Tuel che limita drasticamente la facoltà di spesa delle amministrazioni che abbiano accertato dai dati del rendiconto, disavanzo o debiti fuori bilancio, fino a quando non siano state adottate le misure di ripiano con le opportune variazioni di bilancio.

Lo "statuto" della corretta programmazione e soprattutto della gestione finanziaria trova la "norma di chiusura" nell'art. 193, co. 4, Tuel, in base al quale la mancata adozione dei provvedimenti di riequilibrio, resi necessari anche per il ripiano degli eventuali debiti fuori bilancio, è equiparata ad ogni effetto alla mancata approvazione del bilancio di previsione, con la conseguente applicazione della procedura di scioglimento del consiglio comunale di cui al co. 2, art. 141, Tuel.

Costituisce, infatti, regola prudenziale che l'Ente, in sede di programmazione, per garantire il mantenimento dell'equilibrio del bilancio nel tempo, istituisca appositi stanziamenti di spesa per gli accantonamenti a fondo rischi per passività potenziali al fine di affrontare l'onere connesso a possibili situazioni debitorie fuori bilancio.

La Sezione delle autonomie, nella propria deliberazione di indirizzo n. 23/2013, recante "Indicazioni per la sana gestione delle risorse nel caso del protrarsi dell'esercizio provvisorio e

¹⁰⁹ Il quadro normativo dell'istituto è stato ampiamente trattato dalla Relazione di questa Sezione sulla gestione finanziaria degli enti locali del 2015 (pag. 354-358).

primi indirizzi, ex art. 1, commi 166 e seguenti, della legge 23.12.2005, n. 266, relativi al Bilancio di Previsione 2013”, al punto H) aveva sottolineato come “....la situazione debitoria fuori bilancio e l’incidenza delle passività potenziali possono richiedere scelte di programmazione e, conseguentemente, di gestione volte a reperire le risorse necessarie per fare fronte ai debiti insorti. A tal fine può essere utile prevedere un apposito fondo rischi per passività potenziali vincolando l’avanzo libero, se disponibile, o reperendo risorse a carico del bilancio annuale. La presenza di tale tipologia di debiti può assumere una particolare rilevanza nel contesto degli equilibri della gestione 2013 e degli anni futuri e ciò deve essere valutato in sede di controllo a salvaguardia degli stessi, tutte le volte in cui emergono sopravvenienze passive per le quali non si sia fatto validamente fronte con le modalità previste dall'art. 193 del TUEL”.

La riconduzione al bilancio dei debiti connessi a spese non regolarmente registrate all’atto dell’insorgenza delle presupposte obbligazioni, costituisce una regola di corretta gestione che s’impone in ogni momento in cui tali debiti emergono. La stessa finalità assume valenza strutturale nelle misure di risanamento operate con i piani di riequilibrio pluriennale di cui all'art. 243 *bis* del Tuel, che impongono la ricognizione generale di tali situazioni debitorie per il cui finanziamento l’Ente può provvedere anche mediante un piano di rateizzazione della durata massima pari agli anni del piano di riequilibrio (i nominati dieci anni), compreso quello in corso, convenuto con i creditori.

L’interesse al cogente rispetto di questa regola di risanamento delle gestioni è alla base anche della recente novella normativa introdotta dall’art. 15, co. 2, d.l. 24 giugno 2016, n. 113 convertito dalla l. 7 agosto 2016, n. 160 che consente di rimodulare o riformulare il piano di riequilibrio proprio per tenere conto dell’emersione di debiti fuori bilancio a seguito delle presentazioni o dell’approvazione dei documenti programmatici di rientro.

Un decisivo contributo al risanamento delle situazioni debitorie irregolari è stato rappresentato dalle misure per garantire liquidità agli Enti (d.l. n. 35/2013; d.l. n. 102/2013; d.l. n. 66/2014, d.l. n. 78/2015) nonché dalle disposizioni che hanno neutralizzato, ai fini del saldo di patto, i pagamenti sostenuti nel corso del 2013 dagli Enti locali, per debiti in conto capitale riconosciuti alla data del 31 dicembre 2012, o che presentavano i requisiti per il riconoscimento entro la medesima data, ai sensi dell’art. 194, Tuel, d.l. n. 35/2013 art.1, co.1, lett. c). Tra le misure più recenti vanno segnalate quelle introdotte dall’art. 8, co. 6, d.l. n. 78/2015 in base al quale sono stati destinati 850 milioni di euro per erogare liquidità finalizzate al pagamento di debiti pregressi, non necessariamente di parte capitale. Tra i debiti in questione rientrano i debiti fuori bilancio

che presentavano i requisiti di riconoscibilità al 31 dicembre 2014, anche se riconosciuti in bilancio successivamente, nonché i debiti contenuti nei piani di riequilibrio ex art. 243 *bis* Tuel.

Sul piano sostanziale va considerato che i debiti fuori bilancio – anche quelli non formalmente riconosciuti - costituiscono sempre una patologia della gestione. La rilevanza degli importi e del numero di Enti interessati costituisce spesso un'anomalia che si perpetua di gestione in gestione. Il legislatore ha cercato di rimediare a tale criticità con la disciplina sanzionatoria contenuta nelle norme del Tuel, con le limitazioni al ricorso all'indebitamento e con l'obbligo dell'invio alle Procure regionali della Corte dei conti delle relative delibere. I debiti fuori bilancio, infatti, non solo alterano l'equilibrio della gestione, ma possono anche preludere a situazioni di dissesto.

Gli importi dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive rappresentano la tipologia più ricorrente e di maggior valore finanziario, per cui la previsione nelle disposizioni dell'armonizzazione dei sistemi contabili dell'accantonamento al fondo contenzioso delle somme necessarie a far fronte agli esiti dei contenziosi, pone un argine alla produzione dei debiti fuori bilancio aventi tale genesi. Nelle fattispecie relative all'acquisizione di beni e servizi, in assenza di impegno, il debito matura nel momento di effettuazione della prestazione, momento in cui sorge in capo al beneficiario l'obbligo al pagamento della somma di denaro non iscritta in bilancio.

In tale contesto assume rilievo la disposizione che impone il parere del revisore nel caso di riconoscimento del debito fuori bilancio e della eventuale transazione. È organica al sistema la previsione che la Corte dei conti comunichi all'organo di revisione “i rilievi e le decisioni assunti a tutela della sana gestione finanziaria dell'ente”. Tale disposizione è da leggersi in combinazione con l'art. 239, co. 3, lett. b), Tuel, che dispone che il Collegio dei revisori eserciti in ordine alla dazione di pareri, talune nuove funzioni, tra cui, in particolare, quella di cui al punto 4 che concerne le proposte di ricorso all'indebitamento¹¹⁰. La norma introduce anche il parere preventivo sulle transazioni, ovvero sugli accordi della P.A. con privati e/o enti-soggetti creditori o debitori, con cui, attraverso reciproche concessioni, si giunge a dirimere situazioni particolarmente complesse, potenzialmente foriere di onerosi contenziosi.

La previsione normativa appena richiamata sancisce che la transazione non genera un debito fuori bilancio, proprio perché consente di “reperire” la risorsa necessaria prima della conclusione dell'accordo, e quindi del correlato impegno di spesa.

¹¹⁰ I casi di dazione di parere sono: 1) strumenti di programmazione economico-finanziaria; 2) proposta di bilancio di previsione, verifica degli equilibri e variazioni di bilancio; 3) modalità di gestione dei servizi e proposte di costituzione o di partecipazione ad organismi-esterni; 5) proposte di utilizzo di strumenti di finanza innovativa, nel rispetto della disciplina statale vigente in materia; 6) proposte di riconoscimento di debiti fuori bilancio e transazioni; 7) proposte di regolamento di contabilità, economato provveditorato, patrimonio e di applicazione dei tributi locali.

L'indagine svolta dalla Sezione si è proposta di verificare l'andamento del fenomeno nelle Amministrazioni provinciali e comunali, comprensive delle Città metropolitane, negli anni 2014 - 2015, analizzando i riconoscimenti di debiti fuori bilancio deliberati, i ripiani con impegno sul bilancio dell'esercizio in corso e sui due successivi, le tipologie dei debiti con le risorse utilizzate per la copertura, l'importo dei debiti fuori bilancio non ancora riconosciuti al 31 dicembre 2014 e 2015, il numero degli stessi Enti che hanno riconosciuto debiti fuori bilancio nell'ultimo biennio, gli enti con debiti fuori bilancio che hanno usufruito degli strumenti finanziari previsti dal d.l. n. 35/2013, e infine, quegli enti che hanno deliberato il ripiano dei debiti riconosciuti nell'ambito della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale. L'indagine si è svolta con la predisposizione e l'invio a tutti i Comuni e a tutte le Province di un questionario con lettera protocollata in data 8 marzo 2016 (1790-Aut-A91-P), con l'obbligo di compilazione e restituzione anche in caso di inesistenza di debiti fuori bilancio. Nei due anni di riferimento sono state adempienti tutte le 107 Province (nel 2015, 98 Province e 9 Città metropolitane). Nel 2014 i Comuni adempienti erano stati 8.040 su 8.057, mentre nel 2015 i Comuni adempienti sono stati solo 7.299, su 8.047. Sul totale dei 8.154 Enti destinatari, nel 2015 sono stati 7.406 (pari al 90% circa) a compilare il questionario.

4.2 Il campione di Enti di riferimento

Come per il 2014, anche nel 2015 le Province hanno adempiuto all'indagine sui DFB, restituendo tutti i questionari compilati, così come le Città metropolitane.

Si registra, peraltro, la mancata risposta ai questionari da parte di 748 Comuni (nel 2014 erano stati soltanto 17). **TAB. 1**

4.2.1 Gli Enti di area vasta

La tabella riepilogativa dei debiti fuori bilancio riguardanti le 107 Province esaminate, che nel 2015 diventano 98 Province e 9 Città metropolitane, raffronta i dati dal 2004 al 2014, evidenziando la frequenza di risposte ai questionari in tale periodo. **TAB. 2.**

Nel dettaglio, il prospetto distingue il numero di enti che hanno avuto debiti tanto riconosciuti, quanto da riconoscere, corredati dai relativi importi. Nel 2015 risultano 72 enti con DFB riconosciuti, distinti in 64 Province e 8 Città metropolitane, con un ammontare complessivo di debiti riconosciuti pari a circa 63 milioni di euro e non riconosciuti pari a circa 40 milioni di euro.

Con questo criterio di analisi dei dati, si osserva che la dinamica dei debiti fuori bilancio evidenzia un *trend* in calo nell'ultimo quadriennio. Infatti, dai 183 milioni di euro del 2013 il totale di entrambi i tipi di debiti, riconosciuti e da riconoscere, cala a circa 110 milioni di euro nel 2014, nel 2015 fino a 104 milioni di euro, di cui circa 82 milioni di euro comunicati dalle Province. **TAB. 43.** Nelle Province, il debito riconosciuto scende dai circa 66 milioni del 2014 ai circa 63 milioni di euro del 2015, dei quali circa il 28% è da imputare alle otto Città metropolitane.

Le Regioni con Province più gravate dai debiti sono l'Abruzzo, la Sicilia e la Campania, con importi che superano nettamente gli otto milioni per le prime due, ma che, per la Campania, raggiungono i circa 18 milioni di euro. Il totale degli enti con debiti riconosciuti, distribuiti tra le varie Regioni, è pari a 72. **TAB. 3.**

La criticità rappresentata dall'entità dei debiti di Province e Città metropolitane, ripartiti per Regioni, si può anche evidenziare rapportando l'ammontare dei debiti di ciascun territorio alla popolazione residente, ovvero calcolando l'incidenza *pro capite* del debito, che risulta elevata negli enti della Liguria, dell'Abruzzo e della Campania. **TAB. 4.**

La variazione nel numero di enti coinvolti e degli importi relativi ai DFB si concretizza in una riduzione delle dimensioni del fenomeno che passa dalle 76 Province del 2014 alle 72 del 2015 (comprehensive delle Città metropolitane).

Mantenendo come termine di raffronto i DFB delle Province del 2014, può evidenziarsi che il loro ammontare, pari a circa 66 milioni, si deriva da sentenze esecutive (per circa il 74%), acquisti di beni e servizi (per circa il 20%), ricapitalizzazioni di società (per circa il 3%), espropri (circa 2%) e disavanzi di aziende speciali (per circa il 0,43%). I DFB del 2015 di Province e Città metropolitane modificano, rispetto all'anno che precede, le percentuali d'indebitamento per i vari titoli elencati. Diminuiscono i debiti per sentenze esecutive (71% circa), per ricapitalizzazioni di società (0,03%) e per espropri (0,88%). Spariscono, invece, del tutto i debiti per ripianare i disavanzi di aziende e s'incrementano di circa 8 punti i debiti per gli acquisti di beni e servizi (28% circa). Aumentano in particolare i debiti delle Province dell'Abruzzo e della Campania. **TAB. 5 - 6 - 7 -8.**

Il raffronto tra Province del 2014 e del 2015 include nel secondo anno, le Città metropolitane. Aumentano di circa il doppio i DFB coperti da stanziamenti in bilancio, e diminuiscono di meno della metà quelli coperti da disponibilità di parte corrente. Crescono invece le coperture da disponibilità per investimenti, mentre diminuiscono quelle da avanzo di amministrazione (di circa nove punti percentuali). Si registra nel 2015 l'assenza di debiti senza copertura, che nel 2014 ammontavano a 535.426 euro. **TAB. 9.**

Come già detto, sono 72 gli Enti che, nel 2015, denunciano debiti fuori bilancio, articolati tra 64 Province e 8 Città metropolitane.

Il debito riconosciuto delle Province è pari a circa il 72% del totale, mentre le Città metropolitane concorrono per il residuo 28% circa. Il raffronto con il 2014, nel quale si è registrato un ammontare di debiti fuori bilancio superiore (circa 66 milioni di euro) e 76 Enti interessati dal fenomeno, evidenzia un contenuto miglioramento. **TAB. 10 - 11.**

I DFB riconosciuti dalle Province nel 2015 possono essere osservati analiticamente, individuando quante e quali Province di ciascuna Regione abbiano debiti e quali siano tra di esse gli enti con importi più alti (le Province di Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Basilicata non hanno debiti). Tra i capoluoghi di Regione hanno debiti fuori bilancio Trieste, Ancona, L'Aquila, Campobasso, Catanzaro, Palermo e Cagliari.

Le Province maggiormente indebitate risultano Bergamo, La Spezia, Massa Carrara, Ascoli Piceno, Avellino, Salerno, Taranto, Catania, Palermo, Cagliari, più tutti i capoluoghi di Provincia d'Abruzzo: L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo. Quest'ultima è la provincia con il debito più alto (4.000.525 euro). Le Città metropolitane che presentano debiti più elevati sono Bari e Napoli, quest'ultima per l'ammontare di quasi 14,5 milioni di euro. **TAB. 10.**

Si riportano i debiti fuori bilancio riconosciuti da Province e Città metropolitane nel 2015, secondo un progetto di ripiano triennale, ripartito in base agli importi, calcolati per Regioni di appartenenza e per numero di enti allocati in ciascuna Regione. I 72 enti che hanno riconosciuto i debiti nel corso del 2015, li ripianano per la massima parte (98% circa) nel medesimo anno.

La parte residua di circa 1 milione di euro (2,42% del debito) è estinta nel 2016 e 2017.

Le Città metropolitane ripianano l'intero ammontare nel 2015. Merita evidenza la criticità di Ascoli Piceno, che ripartisce negli anni un totale di debito pari a quasi due milioni di euro. Ripianando, come accennato, circa il 98% dei debiti riconosciuti nel 2015 nello stesso anno, si assiste a un lieve miglioramento rispetto 2014, esercizio nel quale è stato ripianato il 96% dei debiti fuori bilancio riconosciuti. **TAB.12 - 13.**

Nel tabella n. 15 sono indicati i debiti fuori bilancio che trenta Province hanno dichiarato di aver contratto, ma di non aver ancora riconosciuto alla data del 31.12.2015, per un ammontare complessivo di circa 37 milioni di euro, di cui poco più dell'80% e del 18% si riferisce, rispettivamente, alle sentenze esecutive e all'acquisizione di beni e servizi, mentre solo lo 0,68% è imputabile agli espropri (le cinque Città metropolitane interessate al fenomeno, Torino, Milano, Genova, Firenze, Napoli hanno inciso sul totale dei debiti da riconoscere per circa il 12%). Rispetto allo scorso anno il numero di Province è diminuito di un'unità, mentre i debiti da

riconoscere si sono ridotti sensibilmente, passando da circa 41 milioni a citati quasi 37 milioni di euro. **TAB 15 - 30.**

Si rileva il calo degli importi derivanti dalle obbligazioni per sentenze esecutive (dall'88% circa all'82% circa) e l'incremento di quelli derivanti dall'acquisizione di beni e servizi (dall'11% circa al 17% circa).

I debiti fuori bilancio riconosciuti prima del 2015, ma ancora da impegnare al 31 dicembre 2014, ammontano a circa 12 milioni di euro e riguardano la provincia di Savona e la Città metropolitana di Bologna. Mentre la prima, che riconosce solo un importo di circa 529 migliaia euro, ha programmato di ripianarlo per intero nel 2015, la seconda espone un debito di circa 11 milioni di euro da ripianare nel triennio nella misura di circa il 19%, e con un residuo non ripianato di circa 9 milioni. **TAB. 14 -16.**

I DFB presenti sia nel 2014 che nel 2015 riguardano 56 enti. **TAB.15 - 17.**

Nelle gestioni dal 2007 al 2015 si contano 28 Province che evidenziano costantemente DFB **TAB.16 18.** Anche nelle 28 Province richiamate il ripiano è previsto nel triennio 2015-2017, senza che residuino importi non ripianati e secondo la consueta tendenza ad estinguere l'intero nel corso del primo anno. Fanno eccezione solo Ascoli Piceno, che redistribuisce l'ammontare nel triennio e la provincia di Lecce che lascia una piccola parte residua da imputare al 2016 **TAB.17- 19.**

4.2.2 I Comuni

Alle richiesta di dati concernenti i Comuni per l'esercizio 2015 risultano adempienti 7.299 enti su 8047. Per consentire la comparabilità rispetto al 2014, sono considerati i 7284 Comuni, adempienti all'invio dei dati in entrambi gli anni.

Dalla comparazione è emerso una diminuzione degli enti che ha gestito una parte della spesa fuori bilancio: 1757 enti (rispetto ai 1985 dell'anno precedente). In secondo luogo, l'ammontare dei DFB riconosciuti scende da circa 843 milioni a circa 653, così come quello dei debiti ancora da riconoscere passa da circa 44 milioni a quasi 37 milioni. Tale dato è da valutarsi positivamente: il totale dei DFB, riconosciuti e da riconoscere, dai 1.521 milioni di euro del 2014 scende ai 690 milioni di euro del 2015.

Disaggregando l'analisi dei dati in base a sette fasce demografiche si osserva che il più alto numero di Comuni interessati al fenomeno appartengono alla seconda e terza fascia. **TAB. 18. 20.**

I DFB riconosciuti nel 2014 dai 1779 Comuni ripartiti per Regioni passano, nei due anni di riferimento, dai circa 766 milioni del 2014 ai circa 653 milioni del 2015.

La tendenza alla diminuzione del debito *pro capite* riguarda tutte le fasce di enti, salvo la prima e la sesta. **TAB. 19 - 20 - 21 - 22.**

Il consistente miglioramento si evidenzia maggiormente presso i Comuni dove i DFB riconosciuti scendono, nel 2015 rispetto al 2014, da circa 766 milioni a circa 653 milioni con un decremento rispetto al precedente esercizio di quasi 114 milioni (-9% circa). **TAB. 21- 23.**

Il raffronto con i Comuni evidenzia minori variazioni percentuali delle Province. Le cause del debito variano in misura modesta, tanto che le sentenze esecutive passano dal 60% circa al 61% circa e gli acquisti di beni e servizi dal 32% circa al 33% circa. L'unico valore che registra una diminuzione significativo è quella degli espropri che scendono dal 6% circa al 3,64%. **TAB. 22 -23 - 24- 25.**

I DFB dei Comuni si distribuiscono secondo percentuali diverse, rispetto ai numerosi strumenti di copertura. Aumenta dal 22% circa al 33% circa il ricorso agli stanziamenti di bilancio, dal 10% circa al 13% circa all'avanzo di amministrazione, dal 2% circa al 3% circa all'alienazione di beni e servizi, da poco più del 2,5% a 4% circa ai mutui della cassa DDPP e dal 6% circa al 16% circa ad altri strumenti specifici. Tutti gli altri mezzi di copertura soccorrono percentualmente in misura decrescente, tanto che le disponibilità di parte corrente passano dal 36% circa al 21% circa, le disponibilità di bilancio per investimenti scendono dall'8% circa al 5% circa, mentre scendono di un punto percentuale sia il ricorso alla l. n. 35/2013 che all'art. 243 *bis* del Tuel. È positivo che i debiti privi di copertura siano passati dal 7% circa al 2% circa e che i debiti assunti irrualmente vengano maggiormente fronteggiati con risorse interne, quali gli stanziamenti in bilancio e gli avanzi di amministrazione. **TAB. 24 - 25-26-27.**

Il ripiano dei debiti avviene in gran parte nell'arco del triennio per quasi tutti i Comuni. Nel 2015 sono stati estinti circa 483 milioni debiti, pari a circa il 74% del totale. I Comuni più indebitati, e con operazioni di ripiano più onerose si trovano nel Lazio, in Campania e in Sicilia. Il miglioramento rispetto al 2014 registrato nel 2015 emerge anche rispetto ai debiti privi di copertura, la cui percentuale scende sensibilmente rispetto al 2014. **TAB. 26 - 27 28 -29.**

I DFB dei Comuni da riconoscere al 31.12.2014 ammontavano a circa 622 milioni di euro. Quanto al titolo del debito, prevalgono gli acquisti di beni e servizi per il 55% del totale, mentre le sentenze esecutive ne costituiscono circa il 41%. **TAB. 28-29 - 30 - 31.**

I DFB dei 350 Comuni ancora da riconoscere al 31.12.2014 ammontavano a circa 622-milioni, aumentando nel 2015 a circa 708 milioni, (+8,7%). **TAB. 29 - 30- 32 - 33.**

La categoria dei DFB riconosciuti prima del 2014, ma da impegnare al 31.12.2014 riguardano 92 Comuni per un importo di circa 80 milioni di euro. I dati sui debiti riconosciuti e ripartiti per tre

annualità di ripiano evidenziano nel 2015 una cifra non ripianata, pari a quasi 6 milioni di euro.

TAB. 31-32-34-35.

I DFB dei Comuni, anch'essi riconosciuti prima del 2015, ma ancora da impegnare al 31.12.2014 riguardano 81 Enti, per un totale di circa 49 milioni di euro, la cui previsione di ripiano concerne il triennio 2015 /2016, con un maggior onere a carico della prima annualità (52% circa). Restano comunque non ripianati più di 8 milioni di euro. **TAB. 34-36.**

La circostanza che i DBF possano essere presenti in entrambi gli anni riguarda anche i Comuni. I DFB riconosciuti dagli stessi enti nel biennio si riducono di circa il 18%, scendendo dai circa 644 del 2014 ai circa 530 milioni del 2015. La diminuzione di quasi 114 milioni appare consistente, ma concentrata in undici Regioni. Nelle altre vi è, invece, un incremento consistente, in particolare nei Comuni di Lombardia, Marche, Abruzzo e Puglia. **TAB. 34 37.**

Mentre il ripiano triennale interessa circa il 76% dei debiti, con un esiguo avanzo privo di copertura che interessa un solo ente, il rimanente 37%, viene ridistribuito sui sette esercizi finanziari successivi, fino al 2024. Mentre la percentuale da versare relativa al 2018 riguarda una quota consistente, pari a circa il 28% dell'intero debito, le rimanenti quote che vanno dal 2019 in poi sono di importo minore. In effetti è per il 2018 che la totalità dei Comuni si impegnano a ripianare un debito di quasi 30 milioni di euro, superiore per entità agli importi ripianati in ciascuna annualità del periodo 2015 – 2017. **TAB. 35 38.**

Dei 16 Comuni che hanno dichiarato di avere il piano di riequilibrio in atto ex art.243 *bis* del TUEL, solo quattro hanno anche DFB ancora da riconoscere al 31.12.2015. L'importo ancora da ripianare supera i 47 milioni di euro. **TAB. 36 39.**

I Comuni che, tra gli strumenti di copertura dei propri DBF, hanno anche le risorse di cui al d.l. n. 35/2013, sono sedici e tutti enti di piccole dimensioni. L'ammontare dei debiti riconosciuti di questi sedici Comuni è pari a poco più di 12 milioni di euro, ripartiti nelle tre annualità di ripiano 2015-2017. I debiti traggono origine esclusivamente da sentenze esecutive (91% circa) e da acquisizione di beni e servizi (9% circa). Gli strumenti di copertura dei DFB dei sedici Comuni si rinvencono prevalentemente nel menzionato d.l. n. 35/2013 (80% circa), nonché negli stanziamenti finalizzati alla copertura di debiti da riconoscere (7% circa), nelle disponibilità di parte corrente (3% circa) e nelle altre specificità (1% circa). Il rimanente 10% circa è quasi del tutto privo di copertura. **TAB. 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42.**

Tabella 1/DFB2015 – Anni dal 2004 al 2015. Adempimenti

Anno	Città metropolitane		Province		Comuni		Totali	
	Enti di comp.	Adempienti	Enti di comp.	Adempienti	Enti di comp.	Adempienti	Enti di comp.	Adempienti
2004			100	100	8.100	7.934	8.200	8.034
2005			104	104	8.101	7.967	8.205	8.071
2006			104	104	8.101	7.937	8.205	8.041
2007			104	104	8.101	7.463	8.205	7.597
2008			104	104	8.101	7.788	8.205	7.892
2009			104	104	8.100	8.035	8.204	8.139
2010			107	107	8.094	8.091	8.201	8.198
2011			107	107	8.092	8.088	8.199	8.195
2012			107	107	8.092	8.077	8.199	8.184
2013			107	107	8.092	8.092	8.199	8.199
2014			107	107	8.057	8.040	8.164	8.147
2015	9	9	98	98	8.047	7.299	8.154	7.406

Tabella 2/DFB/P2015 – Anni dal 2004 al 2015. Debiti fuori bilancio delle Province

Anno	Enti di comp.	Enti adempienti	n. Enti con debiti fuori bilancio ric.	Dfb riconosciuti	dfb da riconoscere	Totali
2004	100	100	39	44,76		44,76
2005	104	104	53	44,55		44,55
2006	104	104	58	109,29		109,29
2007	104	104	54	54,21		54,21
2008	104	104	54	48,13		48,13
2009	104	104	68	55,21		55,21
2010	107	107	75	93,11	17,319	110,43
2011	107	107	67	79,70	20,779	100,48
2012	107	107	76	72,25	62,62	134,87
2013	107	107	75	140,17	40,58	183,00
2014	107	107	76	66,08	44,10	110,19
2015	107	107	64	45,57	36,71	82,29
2015			8	18,09	3,27	21,36

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in milioni di euro

Tabella 3/DFB2015 - Anno 2015. Comuni, Province e Città metropolitane. Enti che hanno riconosciuto debiti fuori bilancio per Regione e per fascia demografica

REGIONE	Dati	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Fascia 7	Totale Comuni	Tipologia ente		Totale complessivo
										Province	Città metr.	
Piemonte	n. Enti	22	10	11	5	13	1		62	2	1	3
	dfb 2014 ric.	471.297	737.498	475.508	1.632.874	1.460.225	18.552		4.795.955	426.023	386.255	812.278
Valle D'aosta	n. Enti		2			1			3			
	dfb 2014 ric.		9.862			100.709			110.571			
Lombardia	n. Enti	22	42	47	39	22	10	1	183	8	1	9
	dfb 2014 ric.	1.059.728	2.036.278	5.554.383	6.751.087	4.388.448	12.923.178	149.140	32.862.242	4.236.477	637.760	4.874.237
Liguria	n. Enti	18	14	10	7	6	1	1	57	2		2
	dfb 2014 ric.	1.750.499	4.952.416	1.214.111	386.300	1.408.431	320.963	1.292.091	11.324.810	2.913.685		2.913.685
Trentino Alto Adige	n. Enti	21	11	6	1	4	2		45			
	dfb 2014 ric.	386.343	557.306	897.910	568	448.316	310.299		2.600.743			
Veneto	n. Enti	5	17	18	22	18	1	2	83	3	1	4
	dfb 2014 ric.	57.249	544.125	4.264.779	815.853	1.879.680	80.257	11.995.158	19.637.102	508.546	208.062	716.608
Friuli-Venezia Giulia	n. Enti	12	8	14	11	1	2		48	3		3
	dfb 2014 ric.	134.374	230.660	571.777	614.041	13.007	561.384		2.125.242	149.564		149.564
Emilia-Romagna	n. Enti	3	12	10	16	10	6	1	58	3	1	4
	dfb 2014 ric.	238.662	459.122	804.760	494.123	2.125.326	6.125.520	4.013.000	14.260.513	987.811	552.046	1.539.857
Toscana	n. Enti	12	21	24	21	18	8	1	105	6	1	7
	dfb 2014 ric.	699.769	1.555.731	2.774.548	4.015.484	2.835.544	13.926.439	6.589.601	32.397.117	4.284.076	482.533	4.766.608
Umbria	n. Enti	2	5	5	2	5	2		21	1		1
	dfb 2014 ric.	218.633	141.851	128.501	61.597	233.044	509.461		1.293.089	4.893		4.893
Marche	n. Enti	5	9	10	5	8	3		40	3		3
	dfb 2014 ric.	1.481.278	211.838	979.461	134.911	1.150.692	2.018.005		5.976.185	2.066.006		2.066.006
Lazio	n. Enti	16	20	20	20	23	5	1	105	3	1	4
	dfb 2014 ric.	453.675	754.681	1.165.618	8.022.195	12.495.947	8.798.052	90.111.506	121.801.674	1.143.188	145.455	1.288.643
Abruzzo	n. Enti	32	22	19	11	8	2		94	4		4
	dfb 2014 ric.	898.922	1.618.552	3.275.952	3.230.781	8.229.351	13.098.222		30.351.780	8.399.777		8.399.777
Molise	n. Enti	12	2	1	1	3			19	2		2
	dfb 2014 ric.	12.106.041	414.128	123.016	133.732	545.031			13.321.949	687.087		687.087
Campania	n. Enti	31	53	46	43	45	8	1	227	3	1	3
	dfb 2014 ric.	1.628.344	10.860.319	6.542.545	10.627.825	36.751.842	14.753.975	72.908.652	154.073.502	4.004.383	14.412.395	18.416.778
Puglia	n. Enti	11	28	42	42	31	8	1	163	3	1	4
	dfb 2014 ric.	450.123	2.472.190	7.010.372	12.448.770	21.547.542	18.579.820	11.154.575	73.663.392	2.472.201	1.266.130	3.738.331
Basilicata	n. Enti	10	8	5	5				28			
	dfb 2014 ric.	1.655.462	545.559	180.049	695.127				3.076.198			
Calabria	n. Enti	28	37	26	15	2	3		111	3		3
	dfb 2014 ric.	1.522.361	3.145.814	3.880.422	15.725.367	3.281.535	7.231.619		34.787.117	1.170.476		1.170.476
Sicilia	n. Enti	24	58	45	24	29	8	2	190	9		9
	dfb 2014 ric.	1.570.014	4.712.767	5.727.641	8.283.778	6.708.758	17.237.050	36.177.713	80.417.721	8.656.925		8.656.925
Sardegna	n. Enti	35	33	23	12	9	3		115	6		6
	dfb 2014 ric.	1.339.378	1.894.191	2.078.902	2.374.777	4.352.367	2.411.640		14.451.255	3.461.327		3.461.327
n. Enti totale		321	412	382	302	256	73	11	1.757	64	8	72
dfb 2015 ric. totale		28.122.154	37.854.888	47.650.255	76.449.192	109.955.796	118.904.436	234.391.435	653.328.156	45.572.444	3.678.242	63.663.081

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 4/DFB2015 – Anno 2015. Comuni, Province, Città metropolitane. Debiti fuori bilancio 2015 per abitante negli enti coinvolti (segue)

Regione	Dati	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Fascia 7	Totale Comuni	Tipologia Ente		Totale complessivo Prov. e Città m.
										Province	Città metropolitane	
Piemonte	n. abitanti	17.650	33.614	83.162	68.322	461.580	104.452		768.780	768.181	2.291.719	3.059.900
	dfb ric.	471.297	737.498	475.508	1.632.874	1.460.225	18.552		4.795.955	426.023	386.255	812.278
	debito medio per abitante	27	22	6	24	3	0	-	6	1	0	0
Valle D'aosta	n. abitanti		7.750			34.777			42.527			
	dfb ric.		9.862			100.709			110.571			
	debito medio per abitante	-	1	-	-	3	-	-	3			
Lombardia	n. abitanti	24.426	143.463	338.635	551.681	652.440	950.047	1.337.155	3.997.847	4.468.393	-	4.468.393
	dfb ric.	1.059.728	2.036.278	5.554.383	6.751.087	4.388.448	12.923.178	149.140	32.862.242	4.236.477	637.760	4.874.237
	debito medio per abitante	43	14	16	12	7	14	0	8	1	p.n.c.	1
Liguria	n. abitanti	19.068	41.362	70.107	83.850	204.470	93.990	592.507	1.105.354	504.270		504.270
	dfb ric.	1.750.499	4.952.416	1.214.111	386.300	1.408.431	320.963	1.292.091	11.324.810	2.913.685		2.913.685
	debito medio per abitante	92	120	17	5	7	3	2	10	6	p.n.c.	6
Trentino Alto Adige	n. abitanti	20.911	34.060	45.264	16.859	120.973	223.414		461.481			
	dfb ric.	386.343	557.306	897.910	568	448.316	310.299		2.600.743			
	debito medio per abitante	18	16	20	0	4	1	-	6			
Veneto	n. abitanti	6.529	55.711	129.154	299.166	556.292	83.652	524.704	1.655.208	2.050.547	-	2.050.547
	dfb ric.	57.249	544.125	4.264.779	815.853	1.879.680	80.257	11.995.158	19.637.102	508.546	208.062	716.608
	debito medio per abitante	9	10	33	3	3	1	23	12	0	p.n.c.	0
Friuli-Venezia Giulia	n. abitanti	13.822	28.040	99.377	152.681	51.632	304.886		650.438	1.086.225		1.086.225
	dfb ric.	134.374	230.660	571.777	614.041	13.007	561.384		2.125.242	149.564		149.564
	debito medio per abitante	10	8	6	4	0	2	-	3	0	p.n.c.	0
Emilia-Romagna	n. abitanti	4.904	39.431	74.307	227.092	272.558	781.551	386.181	1.786.024	1.195.364	-	1.195.364
	dfb ric.	238.662	459.122	804.760	494.123	2.125.326	6.125.520	4.013.000	14.260.513	987.811	552.046	1.539.857
	debito medio per abitante	49	12	11	2	8	8	10	8	1	p.n.c.	1
Toscana	n. abitanti	15.454	69.258	179.182	282.487	569.926	775.325	381.037	2.272.669	1.578.738	-	1.578.738
	dfb ric.	699.769	1.555.731	2.774.548	4.015.484	2.835.544	13.926.439	6.589.601	32.397.117	4.284.076	482.533	4.766.608
	debito medio per abitante	45	22	15	14	5	18	17	14	3	p.n.c.	3
Umbria	n. abitanti	2.099	16.933	30.550	26.787	179.286	277.801		533.456	230.607		230.607
	dfb ric.	218.633	141.851	128.501	61.597	233.044	509.461		1.293.089	4.893		4.893
	debito medio per abitante	104	8	4	2	1	2	-	2	0	p.n.c.	0
Marche	n. abitanti	7.661	31.878	75.977	81.080	260.806	257.314		714.716	1.052.511		1.052.511
	dfb ric.	1.481.278	211.838	979.461	134.911	1.150.692	2.018.005		5.976.185	2.066.006		2.066.006
	debito medio per abitante	193	7	13	2	4	8	-	8	2	p.n.c.	2
Lazio	n. abitanti	16.063	59.918	145.204	299.566	835.263	425.322	2.872.021	4.653.357	977.907	-	977.907
	dfb ric.	453.675	754.681	1.165.618	8.022.195	12.495.947	8.798.052	90.111.506	121.801.674	1.143.188	145.455	1.288.643
	debito medio per abitante	28	13	8	27	15	21	31	26	1	p.n.c.	1
Abruzzo	n. abitanti	35.497	68.240	127.910	157.563	314.502	191.596		895.308	1.331.574		1.331.574
	dfb ric.	898.922	1.618.552	3.275.952	3.230.781	8.229.351	13.098.222		30.351.780	8.399.777		8.399.777
	debito medio per abitante	25	24	26	21	26	68	-	34	6	p.n.c.	6

→ segue

(segue)

Regione	Dati	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Fascia 7	Totale Comuni	Tipologia Ente		Totale complessivo Prov. e Città m.
Molise	n. abitanti	13.852	5.528	5.125	11.329	104.991			140.825	313.348		313.348
	dfb ric.	12.106.041	414.128	123.016	133.732	545.031			13.321.949	687.087		687.087
	debito medio per abitante	874	75	24	12	5	-	-	95	2	p.n.c.	2
Campania	n. abitanti	36.301	169.231	335.336	614.944	1.536.563	637.054	978.399	4.307.828	1.818.766		1.818.766
	dfb ric.	1.628.344	10.860.319	6.542.545	10.627.825	36.751.842	14.753.975	72.908.652	154.073.502	4.004.383	14.412.395	18.416.778
	debito medio per abitante	45	64	20	17	24	23	75	36	2	p.n.c.	10
Puglia	n. abitanti	14.932	100.792	302.364	609.026	1.013.084	863.495	327.361	3.231.054	2.028.618	-	2.028.618
	dfb ric.	450.123	2.472.190	7.010.372	12.448.770	21.547.542	18.579.820	11.154.575	73.663.392	2.472.201	1.266.130	3.738.331
	debito medio per abitante	30	25	23	20	21	22	34	23	1	p.n.c.	2
Basilicata	n. abitanti	13.220	23.150	30.538	66.992				133.900			
	dfb ric.	1.655.462	545.559	180.049	695.127				3.076.198			
	debito medio per abitante	125	24	6	10	-	-	-	23			
Calabria	n. abitanti	34.629	125.558	184.548	201.240	69.057	229.034		844.066	1.084.768		1.084.768
	dfb ric.	1.522.361	3.145.814	3.880.422	15.725.367	3.281.535	7.231.619		34.787.117	1.170.476		1.170.476
	debito medio per abitante	44	25	21	78	48	32	-	41	1	p.n.c.	1
Sicilia	n. abitanti	27.845	210.706	318.833	314.389	1.005.465	791.302	994.093	3.662.633	5.092.080		5.092.080
	dfb ric.	1.570.014	4.712.767	5.727.641	8.283.778	6.708.758	17.237.050	36.177.713	80.417.721	8.656.925		8.656.925
	debito medio per abitante	56	22	18	26	7	22	36	22	2	p.n.c.	2
Sardegna	n. abitanti	36.460	108.348	159.406	151.315	283.054	353.385		1.091.968	1.377.016		1.377.016
	dfb ric.	1.339.378	1.894.191	2.078.902	2.374.777	4.352.367	2.411.640		14.451.255	3.461.327		3.461.327
	debito medio per abitante	37	17	13	16	15	7	-	13	3	p.n.c.	3
n. abitanti totale		361.323	1.372.971	2.734.979	4.216.369	8.526.719	7.343.620	8.393.458	32.949.439	26.958.913	2.291.719	29.250.632
dfb ric. totale		28.122.154	37.854.888	47.650.255	76.449.192	109.955.796	118.904.436	234.391.435	653.328.156	45.572.444	18.090.637	63.663.081
debito medio per abitante totale		78	28	17	18	13	16	28	20	2	8	2

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 5/DFB – Anno 2014. Province. Debiti fuori bilancio riconosciuti. Tipologia

REGIONI	Debiti fuori bilancio riconosciuti	Sentenze esecutive	Disavanzi aziende speciali da ripianare	Ricapitalizzazione società a partecipazione pubblica	Espropri	Acquisizione di beni e servizi
Piemonte	517.292	245.204	0	0	272.088	0
Lombardia	3.205.329	2.341.894	0	0	213.434	650.000
Liguria	4.187.744	28.291	0	0	0	4.159.453
Veneto	859.089	409.089	0	0	0	450.000
Friuli-Venezia Giulia	348.404	285.788	0	0	0	62.616
Emilia-Romagna	1.412.109	1.402.109	0	0	0	10.000
Toscana	4.731.616	2.145.385	116	0	4.000	2.582.115
Umbria	76.000	76.000	0	0	0	0
Marche	1.276.010	118.789	280.274	171.465	422.131	283.351
Lazio	3.287.819	2.753.722	0	0	0	534.097
Abruzzo	1.568.089	1.331.212	3.630	0	88.503	144.744
Molise	829.692	504.124	0	0	0	325.568
Campania	15.200.496	13.923.710	0	0	221.227	1.055.560
Puglia	4.670.238	3.907.294	0	0	99.528	663.416
Basilicata	1.029.674	865.555	0	0	0	164.119
Calabria	7.139.504	3.919.124	0	1.935.380	0	1.285.000
Sicilia	8.925.838	8.668.713	0	0	24.701	232.424
Sardegna	6.817.255	5.896.754	0	0	0	920.501
Totale complessivo	66.082.197	48.822.757	284.020	2.106.845	1.345.611	13.522.963
<i>Rapporto percentuale</i>	<i>100</i>	<i>73,88</i>	<i>0,43</i>	<i>3,19</i>	<i>2,04</i>	<i>20,46</i>

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 6/DFB – Anno 2015. Province, Città Metropolitane. Debiti fuori bilancio riconosciuti. Tipologia

Regione	Province						
	n. Enti	dfl 2015 ric	Sentenze esecutive	Dsavanzi aziend	Ricapitalizz	Espropri	Acquisizione beni e servizi
Piemonte	2	426.022,51	47.643,59	-	-	-	378.378,92
Lombardia	8	4.236.477,20	2.899.747,88	-	-	397.438,38	939.290,94
Liguria	2	2.913.684,67	88.129,73	-	19.290,00	-	2.806.264,94
Veneto	3	508.545,64	508.545,64	-	-	-	-
Friuli-Venezia giulia	3	149.564,15	123.044,33	-	-	-	26.519,82
Emilia-Romagna	3	987.811,44	93.565,29	-	-	-	894.246,15
Toscana	6	4.284.075,57	877.654,19	-	-	-	3.406.421,38
Umbria	1	4.893,38	-	-	-	-	4.893,38
Marche	3	2.066.005,53	1.678.211,34	-	-	-	387.794,19
Lazio	3	1.143.188,02	866.489,53	-	-	-	276.698,49
Abruzzo	4	8.399.776,64	2.916.301,03	-	-	-	5.483.475,61
Molise	2	687.086,76	687.086,76	-	-	-	-
Campania	3	4.004.383,13	2.939.181,17	-	-	24.645,13	1.040.556,83
Puglia	3	2.472.200,98	2.181.804,72	-	-	126.776,61	163.619,65
Calabria	3	1.170.476,12	1.170.476,12	-	-	-	-
Sicilia	9	8.656.925,14	8.187.989,74	-	-	-	468.935,40
Sardegna	6	3.461.327,19	2.765.304,49	-	-	-	696.022,70
Totale compl.	64	45.572.444,07	28.031.175,55	-	19.290,00	548.860,12	16.973.118,40
Rapporto percentuale		100	61,51	0	0,04	1,2	37,24
Regione	Città metropolitane						
Piemonte	1	386.255,42	345.830,42	-	-	-	40.425,00
Lombardia	1	637.759,84	637.759,84	-	-	-	-
Liguria							
Veneto	1	208.062,43	208.062,43	-	-	-	-
Friuli-Venezia giulia							
Emilia-Romagna	1	552.045,93	61.845,83	-	-	12.450,57	477.749,53
Toscana	1	482.532,79	420.404,86	-	-	-	62.127,93
Umbria							
Marche							
Lazio	1	145.455,45	145.455,45	-	-	-	-
Abruzzo							
Molise							
Campania	1	14.412.394,85	14.411.483,01	-	-	-	911,84
Puglia	1	1.266.130,12	1.212.294,36	-	-	-	53.835,76
Calabria							
Sicilia							
Sardegna							
Totale compl.	8	18.090.636,83	17.443.136,20	-	-	12.450,57	635.050,06
Rapporto percentuale		100	96,42	0	0	0,07	3,51
Regione	Totali						
Piemonte	3	812.277,93	393.474,01	-	-	-	418.803,92
Lombardia	9	4.874.237,04	3.537.507,72	-	-	397.438,38	939.290,94
Liguria	2	2.913.684,67	88.129,73	-	19.290,00	-	2.806.264,94
Veneto	4	716.608,07	716.608,07	-	-	-	-
Friuli-Venezia giulia	3	149.564,15	123.044,33	-	-	-	26.519,82
Emilia-Romagna	4	1.539.857,37	155.411,12	-	-	12.450,57	1.371.995,68
Toscana	7	4.766.608,36	1.298.059,05	-	-	-	3.468.549,31
Umbria	1	4.893,38	-	-	-	-	4.893,38
Marche	3	2.066.005,53	1.678.211,34	-	-	-	387.794,19
Lazio	4	1.288.643,47	1.011.944,98	-	-	-	276.698,49
Abruzzo	4	8.399.776,64	2.916.301,03	-	-	-	5.483.475,61
Molise	2	687.086,76	687.086,76	-	-	-	-
Campania	4	18.416.777,98	17.350.664,18	-	-	24.645,13	1.041.468,67
Puglia	4	3.738.331,10	3.394.099,08	-	-	126.776,61	217.455,41
Calabria	3	1.170.476,12	1.170.476,12	-	-	-	-
Sicilia	9	8.656.925,14	8.187.989,74	-	-	-	468.935,40
Sardegna	6	3.461.327,19	2.765.304,49	-	-	-	696.022,70
Totale compl.	72	63.663.080,90	45.474.311,75	-	19.290,00	561.310,69	17.608.168,46
Rapporto percentuale		100	71,43	0	0,03	0,88	27,66

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 7/DFB – Anno 2014. Province. Debiti fuori bilancio riconosciuti. Strumenti di copertura

REGIONI	n. Enti	Debiti fuori bilancio	Stanzamenti previsti in bilancio	Disponibilità di parte corrente	Disponibilità bilancio per investimenti	Avanzo di amministraz.	Alienazion e di beni	Mutui Cassa DD.PP.	Mutui altri Istituti	Altre specificità	Fondi d.l. 25	Fondo art. 243	Nessuna copertura
Piemonte	1	517.292	245.204	272.088	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle d'Aosta													
Lombardia	9	3.205.329	1.266.356	548.509	536.069	854.394	0	0	0	0	0	0	0
Liguria	3	4.187.744	0	699.565	1.922.893	0	0	0	0	1.036.067	0	0	529.219
Trentino-Alto Adige													
Veneto	4	859.089	18.364	390.725	0	450.000	0	0	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	3	348.404	62.298	279.899	0	0	0	0	0	0	0	0	6.207
Emilia-Romagna	4	1.412.109	0	1.328.269	50.127	28.522	5.190	0	0	0	0	0	0
Toscana	10	4.731.616	327.853	1.052.470	1.745.707	1.605.586	0	0	0	0	0	0	0
Umbria	1	76.000	0	76.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Marche	3	1.276.010	0	798.509	422.131	55.370	0	0	0	0	0	0	0
Lazio	4	3.287.819	1.007.202	150.979	105.207	2.024.431	0	0	0	0	0	0	0
Abruzzo	4	1.568.089	349.411	381.781	151.908	684.989	0	0	0	0	0	0	0
Molise	1	829.692	0	31.141	14.498	784.052	0	0	0	0	0	0	0
Campania	5	15.200.496	3.079.574	2.399.262	13.325	9.708.335	0	0	0	0	0	0	0
Puglia	5	4.670.238	1.272.617	1.660.692	1.547.595	0	0	0	0	189.334	0	0	0
Basilicata	2	1.029.674	1.029.674	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	2	7.139.504	1.770.366	5.369.138	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	9	8.925.838	183.374	2.877.162	92.965	5.772.338	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna	6	6.817.255	1.014.366	1.140.350	0	4.662.540	0	0	0	0	0	0	0
Totale complessivo	76	66.082.197	11.626.659	19.456.538	6.602.426	26.630.557	5.190	0	0	1.225.401	0	0	535.426
Rapporto percentuale		100	17,59	29,44	9,99	40,30	0,01	0,00	0,00	1,85	0,00	0,00	0,81

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 8/DFB – Anno 2015. Province e Città metropolitane. Debiti fuori bilancio riconosciuti. Strumenti di copertura

REGIONI	PROVINCE												
	n. Enti	Dfb ric.	Stanziam.	Disp. di bilancio parte corr.	Disp. bil. per invest.	Avanzo amm.	Alien. beni	Mutui CC:PP:	Mutui altri istit.	Altre specificità	d.l. 35/2013	Nessuna copertura	Fondo art. 243
Piemonte	2	426.023	-	4.782	-	378.379	-	-	-	42.861	-	-	-
Lombardia	8	4.236.477	13.500	424.750	310.960	3.487.268	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	2	2.913.685	706.151	1.265.598	941.935	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	3	508.546	10.534	173.460	-	324.552	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	3	149.564	49.586	69.231	30.748	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	3	987.811	886.509	101.303	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	6	4.284.076	120.617	332.892	654.705	684.756	-	-	-	2.491.106	-	-	-
Umbria	1	4.893	-	4.893	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	3	2.066.006	1.005.938	557.138	26.016	-	-	-	-	276.914	-	-	200.000
Lazio	3	1.143.188	643.947	-	-	499.241	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	4	8.399.777	682.529	1.442.189	3.384.826	2.890.233	-	-	-	-	-	-	-
Molise	2	687.087	279.451	193.971	213.665	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	3	4.004.383	128.353	1.151.623	-	2.724.408	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	3	2.472.201	-	315.230	1.062.494	1.094.477	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	3	1.170.476	789.571	205.454	43.179	-	-	-	-	132.272	-	-	-
Sicilia	9	8.656.925	544.082	375.251	416.701	7.320.891	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	6	3.461.327	-	379.023	-	3.077.258	-	-	-	5.046	-	-	-
Totale complessivo	64	45.572.444	5.860.767	6.996.787	7.085.229	22.481.462	-	-	-	2.948.199	-	-	200.000
Rapporto percentuale		100	12,86	15,35	15,55	49,33	0,00	0,00	0,00	6,47	0,00	0,00	0,00

→ segue

segue

Regioni	Città Metropolitane												
	n. Enti	Dfb ric.	Stanziam.	Disponibilità di bilancio parte corr.	Disp. bil. per invest.	Avanzo di amm.	Alienaz. beni	Mutui CC.PP.	Mutui altri istit.	Altre spec.	Nessuna copertura	d.l. 35/2013	Fondo art. 243
Piemonte	1	386.255	-	386.255	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	1	637.760	38.238	45.268	554.255	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria											-		
Veneto	1	208.062	208.062	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia											-		
Emilia-Romagna	1	552.046	-	552.046	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	1	482.533	29.127	224.592	47.834	180.979	-	-	-	-	-	-	-
Umbria											-		
Marche											-		
Lazio	1	145.455	145.455	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo											-		
Molise											-		
Campania	1	14.412.395	14.412.395	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	1	1.266.130	1.266.130	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria											-		
Sicilia											-		
Sardegna											-		
Totale complessivo	8	18.090.637	16.099.407	1.208.161	602.089	180.979	-	-	-	-	-	-	-
Rapporto percentuale		100	88,99	6,68	3,33	1,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

→ segue

REGIONE	Totale Province e Città metropolitane												
	n. Enti	Dfb ric.	Stanziam.	Disp. bilancio parte corr.	Disp. bil. per invest.	Avanzo di amm.	Alien. beni	Mutui CC.PP.	Mutui altri istit.	Altre specificità	Nessuna copertura	d.l. 35/2013	Fondo art. 243
Piemonte	3	812.278	-	391.038	-	378.379	-	-	-	42.861	-	-	-
Lombardia	9	4.874.237	51.738	470.017	865.214	3.487.268	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	2	2.913.685	706.151	1.265.598	941.935	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	4	716.608	218.596	173.460	-	324.552	-	-	-	-	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	3	149.564	49.586	69.231	30.748	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	4	1.539.857	886.509	653.349	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	7	4.766.608	149.744	557.484	702.540	865.735	-	-	-	2.491.106	-	-	-
Umbria	1	4.893	-	4.893	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	3	2.066.006	1.005.938	557.138	26.016	-	-	-	-	276.914	-	-	200.000
Lazio	4	1.288.643	789.402	-	-	499.241	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	4	8.399.777	682.529	1.442.189	3.384.826	2.890.233	-	-	-	-	-	-	-
Molise	2	687.087	279.451	193.971	213.665	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	4	18.416.778	14.540.747	1.151.623	-	2.724.408	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	4	3.738.331	1.266.130	315.230	1.062.494	1.094.477	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	3	1.170.476	789.571	205.454	43.179	-	-	-	-	132.272	-	-	-
Sicilia	9	8.656.925	544.082	375.251	416.701	7.320.891	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	6	3.461.327	-	379.023	-	3.077.258	-	-	-	5.046	-	-	-
Totale complessivo	72	63.663.081	21.960.174	8.204.949	7.687.318	22.662.442	-	-	-	2.948.199	-	-	200.000
Rapporto percentuale		100,00	34,49	12,89	12,08	35,60	0,00	0,00	0,00	4,63	0,00	0,00	0,31

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 9/DFB – Anno 2015. Province. Quadro analitico della tipologia dei debiti fuori bilancio riconosciuti

REGIONE	DENOMINAZIONE ENTE	Debiti fuori bilancio riconosciuti	Sentenze esecutive	Disavanzi aziende speciali da ripianare	Ricapitalizz. società a partecipaz. pubblica	Espropri	Acquisizione di beni e servizi
PIEMONTE	A.P. DI CUNEO	378.379	-	-	-	-	378.379
PIEMONTE	A.P. DI VERCELLI	47.644	47.644	-	-	-	-
LOMBARDIA	A.P. DI BERGAMO	2.831.909	2.178.260	-	-	340.660	312.988
LOMBARDIA	A.P. DI COMO	219.422	219.422	-	-	-	-
LOMBARDIA	A.P. DI CREMONA	312.738	312.738	-	-	-	-
LOMBARDIA	A.P. DI LECCO	69.060	12.282	-	-	56.778	-
LOMBARDIA	A.P. DI LODI	610.564	262	-	-	-	610.303
LOMBARDIA	A.P. DI MANTOVA	19.172	19.172	-	-	-	-
LOMBARDIA	A.P. DI MONZA-BRIANZA	19.276	3.276	-	-	-	16.000
LOMBARDIA	A.P. DI PAVIA	154.336	154.336	-	-	-	-
LIGURIA	A.P. DI LA SPEZIA	2.207.534	88.130	-	19.290	-	2.100.114
LIGURIA	A.P. DI SAVONA	706.151	-	-	-	-	706.151
VENETO	A.P. DI PADOVA	135.661	135.661	-	-	-	-
VENETO	A.P. DI ROVIGO	10.534	10.534	-	-	-	-
VENETO	A.P. DI VICENZA	362.351	362.351	-	-	-	-
FRIULI VENEZIA GIULIA	A.P. DI PORDENONE	30.748	30.748	-	-	-	-
FRIULI VENEZIA GIULIA	A.P. DI TRIESTE	64.454	61.106	-	-	-	3.348
FRIULI VENEZIA GIULIA	A.P. DI UDINE	54.362	31.190	-	-	-	23.171
EMILIA ROMAGNA	A.P. DI FERRARA	10.119	5.555	-	-	-	4.564
EMILIA ROMAGNA	A.P. DI FORLI' - CESENA	880.954	-	-	-	-	880.954
EMILIA ROMAGNA	A.P. DI PARMA	96.739	88.011	-	-	-	8.728
TOSCANA	A.P. DI GROSSETO	100.497	96.182	-	-	-	4.315
TOSCANA	A.P. DI LIVORNO	227.278	104.738	-	-	-	122.540
TOSCANA	A.P. DI MASSA CARRARA	2.586.781	20.301	-	-	-	2.566.480
TOSCANA	A.P. DI PISTOIA	638.163	605.078	-	-	-	33.086
TOSCANA	A.P. DI PRATO	690.015	10.015	-	-	-	680.000
TOSCANA	A.P. DI SIENA	41.341	41.341	-	-	-	-
UMBRIA	A.P. DI TERNI	4.893	-	-	-	-	4.893
MARCHE	A.P. DI ANCONA	51.707	51.707	-	-	-	-
MARCHE	A.P. DI ASCOLI PICENO	1.903.418	1.626.504	-	-	-	276.914
MARCHE	A.P. DI PESARO URBINO	110.881	-	-	-	-	110.881
LAZIO	A.P. DI FROSINONE	605.254	445.967	-	-	-	159.287
LAZIO	A.P. DI RIETI	273.917	273.917	-	-	-	-
LAZIO	A.P. DI VITERBO	264.017	146.605	-	-	-	117.412

→ segue

segue

REGIONE	DENOMINAZIONE ENTE	Debiti fuori bilancio riconosciuti	Sentenze esecutive	Disavanzi aziende speciali da ripianare	Ricapitalizz. società a partecipaz. pubblica	Espropri	Acquisizione di beni e servizi
ABRUZZO	A.P. DI CHIETI	1.252.150	501.268	-	-	-	750.882
ABRUZZO	A.P. DI L'AQUILA	1.355.754	1.226.873	-	-	-	128.881
ABRUZZO	A.P. DI PESCARA	1.791.347	1.147.702	-	-	-	643.645
ABRUZZO	A.P. DI TERAMO	4.000.525	40.458	-	-	-	3.960.067
MOLISE	A.P. DI CAMPOBASSO	407.636	407.636	-	-	-	-
MOLISE	A.P. DI ISERNIA	279.451	279.451	-	-	-	-
CAMPANIA	A.P. DI AVELLINO	1.095.013	1.095.013	-	-	-	-
CAMPANIA	A.P. DI BENEVENTO	184.963	184.963	-	-	-	-
CAMPANIA	A.P. DI SALERNO	2.724.408	1.659.206	-	-	24.645	1.040.557
PUGLIA	A.P. DI FOGGIA	886.696	886.696	-	-	-	-
PUGLIA	A.P. DI LECCE	491.028	341.430	-	-	126.777	22.822
PUGLIA	A.P. DI TARANTO	1.094.477	953.679	-	-	-	140.798
CALABRIA	A.P. DI CATANZARO	766.945	766.945	-	-	-	-
CALABRIA	A.P. DI REGGIO DI CALABRIA	205.454	205.454	-	-	-	-
CALABRIA	A.P. DI VIBO VALENTIA	198.077	198.077	-	-	-	-
SICILIA	A.P. DI AGRIGENTO	316.415	310.935	-	-	-	5.479
SICILIA	A.P. DI CALTANISSETTA	255.369	214.593	-	-	-	40.777
SICILIA	A.P. DI CATANIA	3.121.356	2.811.885	-	-	-	309.471
SICILIA	A.P. DI ENNA	303.197	276.627	-	-	-	26.569
SICILIA	A.P. DI MESSINA	538.816	527.346	-	-	-	11.470
SICILIA	A.P. DI PALERMO	3.550.424	3.550.424	-	-	-	-
SICILIA	A.P. DI RAGUSA	110.330	110.330	-	-	-	-
SICILIA	A.P. DI SIRACUSA	27.267	27.267	-	-	-	-
SICILIA	A.P. DI TRAPANI	433.752	358.583	-	-	-	75.169
SARDEGNA	A.P. DI CAGLIARI	2.256.989	2.156.033	-	-	-	100.956
SARDEGNA	A.P. DI MEDIO CAMPIDANO	6.644	6.644	-	-	-	-
SARDEGNA	A.P. DI OGLIASTRA	224.000	36.155	-	-	-	187.845
SARDEGNA	A.P. DI OLBIA-TEMPIO	472	-	-	-	-	472
SARDEGNA	A.P. DI ORISTANO	172.103	121.498	-	-	-	50.606
SARDEGNA	A.P. DI SASSARI	801.120	444.975	-	-	-	356.145

Anno 2015. Città metropolitane. Quadro analitico della tipologia dei debiti fuori bilancio riconosciuti

REGIONE	DENOMINAZIONE ENTE	Debiti fuori bilancio ric.	Sentenze esecutive	Disav. aziende speciali da rip.	Ricapitalizz. società a partecipazione pubblica	Espropri	Acquisizione di beni e servizi
PIEMONTE	Città metropolitana di Torino	386.255	345.830	-	-	-	40.425
LOMBARDIA	Città metropolitana di Milano	637.760	637.760	-	-	-	-
VENETO	Città metropolitana di Venezia	208.062	208.062	-	-	-	-
LAZIO	Città metropolitana di Roma	145.455	145.455	-	-	-	-
CAMPANIA	Città metropolitana di Napoli	14.412.395	14.411.483	-	-	-	912
PUGLIA	Città metropolitana di Bari	1.266.130	1.212.294	-	-	-	53.836
EMILIA ROMAGNA	Città metropolitana di Bologna	552.046	61.846	-	-	12.451	477.750
TOSCANA	Città metropolitana di Firenze	482.533	420.405	-	-	-	62.128

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 10/DFB – Anno 2014. Province. Debiti fuori bilancio riconosciuti. Ripiano

Regione	n. Enti	Debiti fuori bilancio riconosciuti	Annualità di ripiano			Totale ripianati	Non ripianati
			2014	2015	2016		
Piemonte	1	517.292	517.292	0	0	517.292	0
Lombardia	9	3.205.329	3.129.692	75.637	0	3.205.329	0
Liguria	3	4.187.744	3.658.525	0	0	3.658.525	529.219
Veneto	4	859.089	859.089	0	0	859.089	0
Friuli-Venezia Giulia	3	348.404	342.197	0	0	342.197	6.207
Emilia-Romagna	4	1.412.109	1.412.109	0	0	1.412.109	0
Toscana	10	4.731.616	4.731.616	0	0	4.731.616	0
Umbria	1	76.000	76.000	0	0	76.000	0
Marche	3	1.276.010	1.276.010	0	0	1.276.010	0
Lazio	4	3.287.819	3.287.819	0	0	3.287.819	0
Abruzzo	4	1.568.089	1.568.089	0	0	1.568.089	0
Molise	1	829.692	829.692	0	0	829.692	0
Campania	5	15.200.496	15.200.496	0	0	15.200.496	0
Puglia	5	4.670.238	4.670.238	0	0	4.670.238	0
Basilicata	2	1.029.674	1.029.674	0	0	1.029.674	0
Calabria	2	7.139.504	7.139.504	0	0	7.139.504	0
Sicilia	9	8.925.838	7.248.934	1.676.904	0	8.925.838	0
Sardegna	6	6.817.255	6.718.990	98.265	0	6.817.255	0
Totale complessivo	76	66.082.197	63.695.965	1.850.806	0	65.546.771	535.426
<i>Rapporto percentuale</i>		100	96,39	2,80	0,00	99,19	0,81

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 11/DFB – Anno 2015. Province e Città metropolitane. Debiti fuori bilancio riconosciuti. Ripiano

Province

REGIONE	n. Enti	Dfb ric.	2015	2016	2017	Oltre il triennio	Nessuna copertura	Totale ripianati
Piemonte	2	426.023	426.023	-	-	-	-	426.023
Lombardia	8	4.236.477	4.236.477	-	-	-	-	4.236.477
Liguria	2	2.913.685	2.913.685	-	-	-	-	2.913.685
Veneto	3	508.546	508.546	-	-	-	-	508.546
Friuli-Venezia Giulia	3	149.564	149.564	-	-	-	-	149.564
Emilia-Romagna	3	987.811	987.811	-	-	-	-	987.811
Toscana	6	4.284.076	4.284.076	-	-	-	-	4.284.076
Umbria	1	4.893	4.893	-	-	-	-	4.893
Marche	3	2.066.006	1.070.267	500.000	495.738	-	-	2.066.006
Lazio	3	1.143.188	1.143.188	-	-	-	-	1.143.188
Abruzzo	4	8.399.777	8.399.777	-	-	-	-	8.399.777
Molise	2	687.087	599.484	-	87.603	-	-	687.087
Campania	3	4.004.383	4.004.383	-	-	-	-	4.004.383
Puglia	3	2.472.201	2.453.763	18.438	-	-	-	2.472.201
Calabria	3	1.170.476	1.170.476	-	-	-	-	1.170.476
Sicilia	9	8.656.925	8.656.925	-	-	-	-	8.656.925
Sardegna	6	3.461.327	3.461.327	-	-	-	-	3.461.327
Totale complessivo	64	45.572.444	44.470.665	518.438	583.341	-	-	45.572.444
<i>Rapporto percentuale</i>		100	97,58	1,14	1,28	-	-	100

→ segue

segue

Città metropolitane

REGIONE	n. Enti	Dfb ric.	2015	2016	2017	Oltre il triennio	Nessuna copertura	Totale ripianati
Piemonte	1	386.255	386.255	-	-	-	-	386.255
Lombardia	1	637.760	637.760	-	-	-	-	637.760
Veneto	1	208.062	208.062	-	-	-	-	208.062
Emilia-Romagna	1	552.046	552.046	-	-	-	-	552.046
Toscana	1	482.533	482.533	-	-	-	-	482.533
Lazio	1	145.455	145.455	-	-	-	-	145.455
Campania	1	14.412.395	14.412.395	-	-	-	-	14.412.395
Puglia	1	1.266.130	1.266.130	-	-	-	-	1.266.130
Totale complessivo	8	18.090.637	18.090.637	-	-	-	-	18.090.637
Rapporto percentuale		100	100					

Anno 2015. Debiti fuori bilancio riconosciuti. Quadro delle annualità di ripiano del totale Province e Città metropolitane

REGIONE	n. Enti	Dfb ric.	2015	2016	2017	Oltre il triennio	Nessuna copertura	Totale ripianati
Piemonte	3	812.278	812.278	-	-	-	-	812.278
Lombardia	9	4.874.237	4.874.237	-	-	-	-	4.874.237
Liguria	2	2.913.685	2.913.685	-	-	-	-	2.913.685
Veneto	4	716.608	716.608	-	-	-	-	716.608
Friuli-Venezia Giulia	3	149.564	149.564	-	-	-	-	149.564
Emilia-Romagna	4	1.539.857	1.539.857	-	-	-	-	1.539.857
Toscana	7	4.766.608	4.766.608	-	-	-	-	4.766.608
Umbria	1	4.893	4.893	-	-	-	-	4.893
Marche	3	2.066.006	1.070.267	500.000	495.738	-	-	2.066.006
Lazio	4	1.288.643	1.288.643	-	-	-	-	1.288.643
Abruzzo	4	8.399.777	8.399.777	-	-	-	-	8.399.777
Molise	2	687.087	599.484	-	87.603	-	-	687.087
Campania	4	18.416.778	18.416.778	-	-	-	-	18.416.778
Puglia	4	3.738.331	3.719.893	18.438	-	-	-	3.738.331
Calabria	3	1.170.476	1.170.476	-	-	-	-	1.170.476
Sicilia	9	8.656.925	8.656.925	-	-	-	-	8.656.925
Sardegna	6	3.461.327	3.461.327	-	-	-	-	3.461.327
Totale complessivo	72	63.663.081	62.561.302	518.438	583.341	-	-	63.663.081
Rapporto percentuale		100	98	1	1	-	-	100

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 12/DFB – Anno 2015. Province. Quadro analitico del ripiano dei debiti fuori bilancio riconosciuti

REGIONE	ENTE	Totale Dfb riconosciuti	Annualità di ripiano			Non ripianati
			2015	2016	2017	
PIEMONTE	A.P. DI CUNEO	378.379	378.379	-	-	-
	A.P. DI VERCELLI	47.644	47.644	-	-	-
LOMBARDIA	A.P. DI BERGAMO	2.831.909	2.831.909	-	-	-
	A.P. DI COMO	219.422	219.422	-	-	-
	A.P. DI CREMONA	312.738	312.738	-	-	-
	A.P. DI LECCO	69.060	69.060	-	-	-
	A.P. DI LODI	610.564	610.564	-	-	-
	A.P. DI MANTOVA	19.172	19.172	-	-	-
	A.P. DI MONZA-BRIANZA	19.276	19.276	-	-	-
	A.P. DI PAVIA	154.336	154.336	-	-	-
	A.P. DI LA SPEZIA	2.207.534	2.207.534	-	-	-
LIGURIA	A.P. DI SAVONA	706.151	706.151	-	-	-
	A.P. DI PADOVA	135.661	135.661	-	-	-
VENETO	A.P. DI ROVIGO	10.534	10.534	-	-	-
	A.P. DI VICENZA	362.351	362.351	-	-	-
	A.P. DI PORDENONE	30.748	30.748	-	-	-
FRIULI VENEZIA GIULIA	A.P. DI TRIESTE	64.454	64.454	-	-	-
	A.P. DI UDINE	54.362	54.362	-	-	-
	A.P. DI FERRARA	10.119	10.119	-	-	-
EMILIA ROMAGNA	A.P. DI FORLI' - CESENA	880.954	880.954	-	-	-
	A.P. DI PARMA	96.739	96.739	-	-	-
	A.P. DI GROSSETO	100.497	100.497	-	-	-
TOSCANA	A.P. DI LIVORNO	227.278	227.278	-	-	-
	A.P. DI MASSA CARRARA	2.586.781	2.586.781	-	-	-
	A.P. DI PISTOIA	638.163	638.163	-	-	-
	A.P. DI PRATO	690.015	690.015	-	-	-
	A.P. DI SIENA	41.341	41.341	-	-	-
	A.P. DI TERNI	4.893	4.893	-	-	-
MARCHE	A.P. DI ANCONA	51.707	51.707	-	-	-
	A.P. DI ASCOLI PICENO	1.903.418	907.680	500.000	495.738	-
	A.P. DI PESARO URBINO	110.881	110.881	-	-	-
LAZIO	A.P. DI FROSINONE	605.254	605.254	-	-	-
	A.P. DI RIETI	273.917	273.917	-	-	-
	A.P. DI VITERBO	264.017	264.017	-	-	-

→ segue

segue

REGIONE	ENTE	Totale Dfb riconosciuti	Annualità di ripiano			Non ripianati
			2015	2016	2017	
ABRUZZO	A.P. DI CHIETI	1.252.150	1.252.150	-	-	-
	A.P. DI L'AQUILA	1.355.754	1.355.754	-	-	-
	A.P. DI PESCARA	1.791.347	1.791.347	-	-	-
	A.P. DI TERAMO	4.000.525	4.000.525	-	-	-
MOLISE	A.P. DI CAMPOBASSO	407.636	407.636	-	-	-
	A.P. DI ISERNIA	279.451	191.848	-	87.603	-
CAMPANIA	A.P. DI AVELLINO	1.095.013	1.095.013	-	-	-
	A.P. DI BENEVENTO	184.963	184.963	-	-	-
	A.P. DI SALERNO	2.724.408	2.724.408	-	-	-
PUGLIA	A.P. DI FOGGIA	886.696	886.696	-	-	-
	A.P. DI LECCE	491.028	472.590	18.438	-	-
	A.P. DI TARANTO	1.094.477	1.094.477	-	-	-
CALABRIA	A.P. DI CATANZARO	766.945	766.945	-	-	-
	A.P. DI REGGIO DI CALABRIA	205.454	205.454	-	-	-
	A.P. DI VIBO VALENTIA	198.077	198.077	-	-	-
SICILIA	A.P. DI AGRIGENTO	316.415	316.415	-	-	-
	A.P. DI CALTANISSETTA	255.369	255.369	-	-	-
	A.P. DI CATANIA	3.121.356	3.121.356	-	-	-
	A.P. DI ENNA	303.197	303.197	-	-	-
	A.P. DI MESSINA	538.816	538.816	-	-	-
	A.P. DI PALERMO	3.550.424	3.550.424	-	-	-
	A.P. DI RAGUSA	110.330	110.330	-	-	-
	A.P. DI SIRACUSA	27.267	27.267	-	-	-
	A.P. DI TRAPANI	433.752	433.752	-	-	-
SARDEGNA	A.P. DI CAGLIARI	2.256.989	2.256.989	-	-	-
	A.P. DI MEDIO CAMPIDANO	6.644	6.644	-	-	-
	A.P. DI OGLIASTRA	224.000	224.000	-	-	-
	A.P. DI OLBIA-TEMPIO	472	472	-	-	-
	A.P. DI ORISTANO	172.103	172.103	-	-	-
	A.P. DI SASSARI	801.120	801.120	-	-	-
Totale complessivo		45.572.444	44.470.665	518.438	583.341	-

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 13/DFB – Anno 2015. Province e Città metropolitane. Debiti fuori bilancio ancora da riconoscere al 31 dicembre 2015

Province

Regione	Province						
	n. Enti	Dfb ancora da ric.	Sentenze esecutive	Disavanzi aziende speciali da ripianare	Ricapitalizz. di società a partecipazione pubblica	Espropri	Acquisizione di beni e servizi
Piemonte							
Lombardia	1	1.208.658	554.961	-	-	-	653.698
Liguria	1	63.139	-	-	-	-	63.139
Emilia-Romagna	1	13.166	-	-	-	-	13.166
Toscana	2	32.077	31.377	-	-	-	700
Umbria	1	79.492	-	-	-	-	79.492
Lazio	1	79.492	-	-	-	-	79.492
Abruzzo	4	1.768.375	1.081.836	-	-	-	686.538
Molise	1	2.682.377	2.682.377	-	-	-	-
Campania	3	2.069.950	1.741.615	-	-	248.377	79.959
Puglia	1	1.789.916	1.789.916	-	-	-	-
Basilicata	1	1.510.351	1.510.351	-	-	-	-
Calabria	3	14.385.920	9.566.818	-	-	-	4.819.102
Sicilia	8	9.162.247	8.990.006	-	-	-	172.242
Sardegna	2	1.869.003	1.658.471	-	-	-	210.532
Totale complessivo	30	36.714.164	29.607.728	-	-	248.377	6.858.059
<i>Rapporto percentuale</i>		<i>100</i>	<i>80,64</i>	-	-	<i>0,68</i>	<i>18,68</i>

→ segue

segue

Città metropolitane

Regione	Città metropolitane						
	n. Enti	Dfb ancora da ric.	Sentenze esecutive	Disavanzi aziende speciali da ripianare	Ricapitalizz. di società a partecipazione pubblica	Espropri	Acquisizione di beni e servizi
Piemonte	1	280.518	280.488	-	-	-	30
Lombardia	1	327.397	327.397	-	-	-	-
Liguria	1	616.100	616.100	-	-	-	-
Emilia-Romagna							
Toscana	1	700	-	-	-	-	700
Umbria							
Lazio							
Abruzzo							
Molise							
Campania	1	2.047.227	2.025.507	-	-	-	21.720
Puglia							
Basilicata							
Calabria							
Sicilia							
Sardegna							
Totale complessivo	5	3.271.942	3.249.492	-	-	-	22.450
Rapporto percentuale		100	99,31	-	-	-	0,69

→ segue

segue

Totali

Regione	Totali Province e Città metropolitane						
	n. Enti	Dfb ancora da riconoscere	Sentenze esecutive	Disavanzi aziende speciali da ripianare	Ricapitalizzazione di società a partecipazione pubblica	Espropri	Acquisizione di beni e servizi
Piemonte	1	280.518	280.488	-	-	-	30
Lombardia	2	1.536.055	882.358	-	-	-	653.698
Liguria	2	679.239	616.100	-	-	-	63.139
Emilia-Romagna	1	13.166	-	-	-	-	13.166
Toscana	3	32.777	31.377	-	-	-	1.400
Umbria	1	79.492	-	-	-	-	79.492
Lazio	1	79.492	-	-	-	-	79.492
Abruzzo	4	1.768.375	1.081.836	-	-	-	686.538
Molise	1	2.682.377	2.682.377	-	-	-	-
Campania	4	4.117.178	3.767.122	-	-	248.377	101.679
Puglia	1	1.789.916	1.789.916	-	-	-	-
Basilicata	1	1.510.351	1.510.351	-	-	-	-
Calabria	3	14.385.920	9.566.818	-	-	-	4.819.102
Sicilia	8	9.162.247	8.990.006	-	-	-	172.242
Sardegna	2	1.869.003	1.658.471	-	-	-	210.532
Totale complessivo	35	39.986.107	32.857.220	-	-	248.377	6.880.510
Rapporto percentuale		100	82,17			0,62	17,21

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 14/DFB – Anno 2015. Province e Città metropolitane con debiti fuori bilancio riconosciuti prima del 2015 ma ancora da impegnare al 31 dicembre 2014

Province

REGIONE	Province						
	n. Enti	Dfb riconosciuti prima del 2015 ma ancora da impegnare a dicembre 2014	Annualità di ripiano			Totale ripianati	Non ripianati
			2015	2016	2017		
Piemonte							
Lombardia							
Liguria	1	529.219	529.219			529.219	
Veneto							
Friuli-Venezia Giulia							
Emilia-Romagna							
Toscana							
Umbria							
Marche							
Lazio							
Abruzzo							
Molise							
Campania							
Puglia							
Basilicata							
Calabria							
Sicilia							
Totale complessivo	1	529.219	529.219			529.219	
Rapporto percentuale		100	100			100	

➔ segue

Città metropolitane

REGIONE	Città metropolitane						
	n. Enti	Dfb ric. prima del 2015 ma ancora da impegnare 31/12/2014	Annualità di ripiano			Totale ripianati	Non ripianati
			2015	2016	2017		
Piemonte							
Lombardia							
Liguria							
Veneto							
Friuli-Venezia Giulia							
Emilia-Romagna	1	11.639.816	723.109	730.340	737.644	2.191.094	9.448.722
Toscana							
Umbria							
Marche							
Lazio							
Abruzzo							
Molise							
Campania							
Puglia							
Basilicata							
Calabria							
Sicilia							
Totale complessivo	1	11.639.816	723.109	730.340	737.644	2.191.094	9.448.722
Rapporto percentuale		100	6,21	6,27	6,34	18,82	81,18

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 15/DFB – Anni 2014 – 2015. Province e Città metropolitane con debiti fuori bilancio riconosciuti in entrambi gli anni

Province

REGIONE	n. Enti	Dfb 2014 ric.	Dfb 2015 ric.	Variazione	Variazione %
Lombardia	7	1.995.465	4.017.055	2.021.590	101,31
Liguria	2	3.151.677	2.913.685	- 237.992	-7,55
Veneto	3	490.661	508.546	17.885	3,65
Friuli-Venezia Giulia	3	348.404	149.564	- 198.840	-57,07
Emilia-Romagna	2	15.485	891.072	875.588	5654,59
Toscana	6	2.228.131	4.284.076	2.055.945	92,27
Marche	3	1.276.010	2.066.006	789.996	61,91
Lazio	3	2.280.617	1.143.188	- 1.137.429	-49,87
Abruzzo	4	1.568.089	8.399.777	6.831.688	435,67
Molise	1	829.692	407.636	- 422.056	-50,87
Campania	3	12.261.471	4.004.383	- 8.257.088	-67,34
Puglia	2	1.291.084	1.585.505	294.422	22,80
Calabria	2	7.139.504	972.399	- 6.167.105	-86,38
Sicilia	9	8.925.838	8.656.925	- 268.913	-3,01
Sardegna	6	6.817.255	3.461.327	- 3.355.928	-49,23
Totale complessivo	56	50.619.380	43.461.143	- 7.158.237	-14,14

Città metropolitane

REGIONE	n. Enti	Dfb 2014 ric.	Dfb 2015 ric.	Variazione	Variazione %
Piemonte	1	517.292	386.255	-131.036	-25
Lombardia	1	559.863	637.760	77.896	14
Campania	1	1.502.436	14.412.395	12.909.959	859
Totale complessivo	3	2.579.591	15.436.410	12.856.820	498

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 16/DFB - Anni dal 2007 al 2015. Province con debiti fuori bilancio riconosciuti in tutti i 9 anni presi in esame

REGIONE	Ente	Dfb 2007	Dfb 2008	Dfb 2009	Dfb 2010	Dfb 2011	Dfb 2012	Dfb 2013	DFB 2014	Dfb 2015
LOMBARDIA	A.P. DI BERGAMO	3.520	16.156	1.418.844	1.053.535	32.966	2.888.654	4.710.112	304.403	2.831.909
TOSCANA	A.P. DI GROSSETO	13.453	46.220	42.703	1.873	22.766	95.388	79.502	87.613	100.497
MARCHE	A.P. DI ANCONA	93.125	6.361	10.531	71.418	6.528	44.283	95.928	366.462	51.707
MARCHE	A.P. DI ASCOLI PICENO	1.281.653	237.577	433.051	10.913.571	1.030.576	8.632.854	5.449.483	729.584	1.903.418
MARCHE	A.P. DI PESARO URBINO	1.239.856	348.119	70.810	192.261	60.306	28.652	44.480	179.964	110.881
LAZIO	A.P. DI RIETI	1.164.175	495.769	37.517	326.533	413.712	1.486.346	528.038	971.331	273.917
ABRUZZO	A.P. DI L'AQUILA	998.207	3.066.757	610.249	998.164	19.177	4.727.087	4.417.327	723.376	1.355.754
ABRUZZO	A.P. DI PESCARA	1.187.402	323.745	180.686	112.740	2.004.764	352.873	1.114.733	203.674	1.791.347
ABRUZZO	A.P. DI TERAMO	870.010	56.844	1.263.219	2.040.075	20.744	465.979	1.477.882	245.599	4.000.525
CAMPANIA	A.P. DI AVELLINO	786.530	675.857	1.042.916	1.892.383	731.847	782.163	3.849.043	923.610	1.095.013
CAMPANIA	A.P. DI BENEVENTO	498.113	99.701	837.251	139.885	300.772	218.309	238.698	153.874	184.963
CAMPANIA	A.P. DI SALERNO	5.784.654	77.295	5.653.995	7.386.835	2.533.951	344.118	6.250.274	11.183.987	2.724.408
PUGLIA	A.P. DI LECCE	1.489.438	670.620	763.150	3.820.472	2.389.733	3.200.940	1.724.555	748.557	491.028
PUGLIA	A.P. DI TARANTO	2.063.745	550.248	624.215	6.691.130	14.860.087	2.438.615	506.383	542.527	1.094.477
CALABRIA	A.P. DI CATANZARO	3.620.434	2.244.271	3.136.524	3.357.728	3.345.857	3.645.375	1.546.939	1.770.366	766.945
CALABRIA	A.P. DI REGGIO DI CALABRIA	3.247.966	5.861.419	2.825.796	2.826.805	4.400.753	860.471	1.539.115	5.369.138	205.454
SICILIA	A.P. DI AGRIGENTO	447.885	195.521	1.382.351	299.903	869.473	762.107	245.191	663.248	316.415
SICILIA	A.P. DI CALTANISSETTA	324.498	2.951.214	542.248	28.331	42.666	670.383	978.371	14.096	255.369
SICILIA	A.P. DI CATANIA	2.999.685	661.537	1.616.195	3.519.182	6.489.545	4.673.215	32.633.223	1.576.613	3.121.356
SICILIA	A.P. DI ENNA	372.075	1.055.963	1.044.641	595.543	326.211	388.419	170.696	1.808.121	303.197
SICILIA	A.P. DI PALERMO	712.073	103.145	1.093.402	3.638.880	1.352.838	345.381	2.397.709	1.807.029	3.550.424
SICILIA	A.P. DI RAGUSA	36.090	49.146	5.220	156.438	771.782	77.729	316.762	77.929	110.330
SICILIA	A.P. DI SIRACUSA	310.829	61.919	230.266	171.965	167.910	822.952	16.993.948	1.992.636	27.267
SICILIA	A.P. DI TRAPANI	157.204	115.713	658.626	1.289.172	52.165	4.485	93.266	305.599	433.752
SARDEGNA	A.P. DI CAGLIARI	462.301	943.721	1.959.519	4.256.927	708.647	1.015.690	1.008.203	2.942.454	2.256.989
SARDEGNA	A.P. DI OGLIASTRA	357.988	7.179	140.568	109.543	27.455	3.294	227.736	12.089	224.000
SARDEGNA	A.P. DI ORISTANO	810.076	650.880	850.211	262.691	238.779	18.317	364.150	127.556	172.103
SARDEGNA	A.P. DI SASSARI	893.797	795.752	28.430	1.188	9.007.771	234.010	974.396	3.286.529	801.120

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 17/DFB – Anno 2015. Analisi delle 28 Province che hanno riconosciuto debiti fuori bilancio negli ultimi 9 anni. Debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2015. Ripiano

REGIONE	Ente	Dfb 2015 ric	2015	2016	2017	Non ripianati
LOMBARDIA	A.P. DI BERGAMO	2.831.909	2.831.909	-	-	-
TOSCANA	A.P. DI GROSSETO	100.497	100.497	-	-	-
MARCHE	A.P. DI ANCONA	51.707	51.707	-	-	-
MARCHE	A.P. DI ASCOLI PICENO	1.903.418	907.680	500.000	495.738	-
MARCHE	A.P. DI PESARO URBINO	110.881	110.881	-	-	-
LAZIO	A.P. DI RIETI	273.917	273.917	-	-	-
ABRUZZO	A.P. DI L'AQUILA	1.355.754	1.355.754	-	-	-
ABRUZZO	A.P. DI PESCARA	1.791.347	1.791.347	-	-	-
ABRUZZO	A.P. DI TERAMO	4.000.525	4.000.525	-	-	-
CAMPANIA	A.P. DI AVELLINO	1.095.013	1.095.013	-	-	-
CAMPANIA	A.P. DI BENEVENTO	184.963	184.963	-	-	-
CAMPANIA	A.P. DI SALERNO	2.724.408	2.724.408	-	-	-
PUGLIA	A.P. DI LECCE	491.028	472.590	18.438	-	-
PUGLIA	A.P. DI TARANTO	1.094.477	1.094.477	-	-	-
CALABRIA	A.P. DI CATANZARO	766.945	766.945	-	-	-
CALABRIA	A.P. DI REGGIO DI CALABRIA	205.454	205.454	-	-	-
SICILIA	A.P. DI AGRIGENTO	316.415	316.415	-	-	-
SICILIA	A.P. DI CALTANISSETTA	255.369	255.369	-	-	-
SICILIA	A.P. DI CATANIA	3.121.356	3.121.356	-	-	-
SICILIA	A.P. DI ENNA	303.197	303.197	-	-	-
SICILIA	A.P. DI PALERMO	3.550.424	3.550.424	-	-	-
SICILIA	A.P. DI RAGUSA	110.330	110.330	-	-	-
SICILIA	A.P. DI SIRACUSA	27.267	27.267	-	-	-
SICILIA	A.P. DI TRAPANI	433.752	433.752	-	-	-
SARDEGNA	A.P. DI CAGLIARI	2.256.989	2.256.989	-	-	-
SARDEGNA	A.P. DI OGLIASTRA	224.000	224.000	-	-	-
SARDEGNA	A.P. DI ORISTANO	172.103	172.103	-	-	-
SARDEGNA	A.P. DI SASSARI	801.120	801.120	-	-	-

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 18/DFB – Anno 2014. Comuni. Enti che hanno riconosciuto debiti fuori bilancio per regione e fascia demografica

REGIONE	Dati	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Fascia 7	Totale Comuni	Province	Totale complessivo
PIEMONTE	n. enti	18	11	7	6	9			51	1	52
	dfb 2014 ric.	982.880	828.992	1.051.492	151.399	665.196			3.679.960	517.292	4.197.251
VALLE D'AOSTA	n. enti	1	2			1			4		4
	dfb 2014 ric.	1.396	4.905			160.238			166.539		166.539
LOMBARDIA	n. enti	36	41	49	42	25	8	1	202	9	211
	dfb 2014 ric.	3.348.800	2.572.152	8.706.684	1.982.047	6.058.444	2.000.803	3.571.779	28.240.710	3.205.329	31.446.039
LIGURIA	n. enti	17	11	9	8	4	2	1	52	3	55
	dfb 2014 ric.	1.044.802	2.535.100	1.233.136	1.496.122	684.103	148.776	3.791.686	10.933.725	4.187.744	15.121.469
TRENTINO ALTO ADIGE	n. enti	10	6	2	2	3	2		25		25
	dfb 2014 ric.	72.734	220.225	103.384	98.842	186.239	321.635		1.003.059		1.003.059
VENETO	n. enti	6	17	19	24	17	2	1	86	4	90
	dfb 2014 ric.	311.880	359.117	831.652	3.533.104	1.112.351	273.540	1.970.817	8.392.461	859.089	9.251.550
FRIULI VENEZIA GIULIA	n. enti	8	15	15	11	3	2		54	3	57
	dfb 2014 ric.	505.092	198.063	640.491	317.188	472.850	118.854		2.252.537	348.404	2.600.940
EMILIA ROMAGNA	n. enti	2	9	18	10	10	5		54	4	58
	dfb 2014 ric.	105.980	944.384	957.318	4.124.369	1.436.468	3.403.870		10.972.388	1.412.109	12.384.497
TOSCANA	n. enti	13	14	18	20	15	9	1	90	10	100
	dfb 2014 ric.	2.036.284	3.119.501	6.167.497	7.074.942	4.451.192	9.514.042	402.953	32.766.411	4.731.616	37.498.027
UMBRIA	n. enti	4	6	4	2	6	1		23	1	24
	dfb 2014 ric.	109.915	391.313	126.449	60.198	2.299.376	196.256		3.183.507	76.000	3.259.507
MARCHE	n. enti	3	8	13	5	6	3		38	3	41
	dfb 2014 ric.	66.898	1.141.294	929.724	1.544.703	1.458.250	1.702.420		6.843.289	1.276.010	8.119.298
LAZIO	n. enti	27	24	26	21	23	5	1	127	4	131
	dfb 2014 ric.	1.378.535	1.405.358	6.641.139	3.990.976	19.046.357	9.860.008	29.900.844	72.223.217	3.287.819	75.511.035
ABRUZZO	n. enti	31	20	13	10	10	2		86	4	90
	dfb 2014 ric.	2.330.694	968.435	1.061.784	1.939.010	7.092.826	2.698.429		16.091.178	1.568.089	17.659.267
MOLISE	n. enti	12	6	2	1	3			24	1	25
	dfb 2014 ric.	291.995	676.681	405.824	404.403	1.140.713			2.919.617	829.692	3.749.308
CAMPANIA	n. enti	42	49	42	47	43	6	1	230	5	235
	dfb 2014 ric.	2.534.802	9.751.396	6.270.534	23.155.871	57.498.809	16.274.436	112.758.778	228.244.624	15.200.496	243.445.120
PUGLIA	n. enti	9	26	37	44	32	8	1	157	5	162
	dfb 2014 ric.	247.370	3.379.762	7.946.944	16.368.805	17.059.160	11.438.131	12.653.298	69.093.471	4.670.238	73.763.709
BASILICATA	n. enti	9	11	6	5				31	2	33
	dfb 2014 ric.	1.105.273	3.075.038	567.982	527.232				5.275.525	1.029.674	6.305.200
CALABRIA	n. enti	32	39	29	14	4	3		121	2	123
	dfb 2014 ric.	3.178.051	3.166.015	6.023.712	7.047.296	13.689.899	10.543.286		43.648.258	7.139.504	50.787.762
SICILIA	n. enti	33	63	45	32	28	8	2	211	9	220
	dfb 2014 ric.	3.212.588	10.028.021	15.196.251	10.068.149	19.084.085	17.249.982	119.663.024	194.502.099	8.925.838	203.427.938
SARDEGNA	n. enti	37	34	18	11	10	3		113	6	119
	dfb 2014 ric.	963.082	3.400.643	3.032.467	2.050.537	5.646.089	10.889.740		25.982.559	6.817.255	32.799.814
n. enti totale		350	412	372	315	252	69	9	1.779	76	1.855
dfb 2014 ric. totale		23.829.051	48.166.396	67.894.464	85.935.194	159.242.644	96.634.208	284.713.178	766.415.134	66.082.197	832.497.331

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 19 /DFB – Anno 2014. Comuni e Province. Debiti fuori bilancio per abitante negli Enti coinvolti

REGIONE	Dati	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Fascia 7	Totale Comuni	Province
PIEMONTE	n. abitanti	573.516	641.807	466.637	475.556	960.988	275.088	896.773	4.290.365	2.291.719
	dfb 2014 ric.	982.880	828.992	1.051.492	151.399	665.196	-	-	3.679.960	517.292
	dfb medio per abitante	2	1	2	0	1	-	-	1	0
VALLE D'AOSTA	n. abitanti	32.303	49.343			34.777			116.423	
	dfb 2014 ric.	1.396	4.905			160.238			166.539	
	dfb medio per abitante	0	0	-	-	5	-	-	1	
LOMBARDIA	n. abitanti	558.769	1.417.345	1.886.073	1.612.196	1.643.381	1.109.925	1.337.155	9.564.844	7.955.547
	dfb 2014 ric.	3.348.800	2.572.152	8.706.684	1.982.047	6.058.444	2.000.803	3.571.779	28.240.710	3.205.329
	dfb medio per abitante	6	2	5	1	4	2	3	3	0
LIGURIA	n. abitanti	86.408	140.820	204.419	147.209	226.420	155.519	592.507	1.553.302	721.088
	dfb 2014 ric.	1.044.802	2.535.100	1.233.136	1.496.122	684.103	148.776	3.791.686	10.933.725	4.187.744
	dfb medio per abitante	12	18	6	10	3	1	6	7	6
TRENTINO ALTO ADIGE	n. abitanti	174.109	240.499	146.619	94.232	120.973	223.414		999.846	
	dfb 2014 ric.	72.734	220.225	103.384	98.842	186.239	321.635		1.003.059	
	dfb medio per abitante	0	1	1	1	2	1	-	1	
VENETO	n. abitanti	130.076	596.835	943.030	1.204.746	914.412	408.461	524.704	4.722.264	2.974.211
	dfb 2014 ric.	311.880	359.117	831.652	3.533.104	1.112.351	273.540	1.970.817	8.392.461	859.089
	dfb medio per abitante	2	1	1	3	1	1	4	2	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	n. abitanti	85.535	165.094	276.524	224.997	114.868	304.886		1.171.904	1.086.225
	dfb 2014 ric.	505.092	198.063	640.491	317.188	472.850	118.854		2.252.537	348.404
	dfb medio per abitante	6	1	2	1	4	0	-	2	0
EMILIA ROMAGNA	n. abitanti	63.397	293.892	629.597	907.010	666.363	1.444.724	386.181	4.391.164	2.287.541
	dfb 2014 ric.	105.980	944.384	957.318	4.124.369	1.436.468	3.403.870	-	10.972.388	1.412.109
	dfb medio per abitante	2	3	2	5	2	2	-	2	1
TOSCANA	n. abitanti	67.614	220.517	452.769	647.862	825.353	997.960	381.037	3.593.112	3.752.654
	dfb 2014 ric.	2.036.284	3.119.501	6.167.497	7.074.942	4.451.192	9.514.042	402.953	32.766.411	4.731.616
	dfb medio per abitante	30	14	14	11	5	10	1	9	1
UMBRIA	n. abitanti	39.124	87.842	69.635	141.694	260.777	277.801		876.873	664.155
	dfb 2014 ric.	109.915	391.313	126.449	60.198	2.299.376	196.256		3.183.507	76.000
	dfb medio per abitante	3	4	2	0	9	1	-	4	0
MARCHE	n. abitanti	91.187	211.014	220.196	250.820	371.203	257.314		1.401.734	1.052.511
	dfb 2014 ric.	66.898	1.141.294	929.724	1.544.703	1.458.250	1.702.420		6.843.289	1.276.010
	dfb medio per abitante	1	5	4	6	4	7	-	5	1
LAZIO	n. abitanti	122.119	280.934	325.317	439.183	1.178.154	425.322	2.872.021	5.643.050	5.319.953
	dfb 2014 ric.	1.378.535	1.405.358	6.641.139	3.990.976	19.046.357	9.860.008	29.900.844	72.223.217	3.287.819
	dfb medio per abitante	11	5	20	9	16	23	10	13	1
ABRUZZO	n. abitanti	151.501	169.551	171.555	183.388	403.068	191.596		1.270.659	1.331.574
	dfb 2014 ric.	2.330.694	968.435	1.061.784	1.939.010	7.092.826	2.698.429		16.091.178	1.568.089
	dfb medio per abitante	15	6	6	11	18	14	-	13	1

→ segue

segue

REGIONE	Dati	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Fascia 7	Totale Comuni	Province
MOLISE	n. abitanti	72.961	49.315	30.310	11.329	104.991			268.906	226.520
	dfb 2014 ric.	291.995	676.681	405.824	404.403	1.140.713			2.919.617	829.692
	dfb medio per abitante	4	14	13	36	11	-	-	11	4
CAMPANIA	n. abitanti	178.171	407.330	501.927	727.225	1.688.236	637.054	978.399	5.118.342	5.861.529
	dfb 2014 ric.	2.534.802	9.751.396	6.270.534	23.155.871	57.498.809	16.274.436	112.758.778	228.244.624	15.200.496
	dfb medio per abitante	14	24	12	32	34	26	115	45	3
PUGLIA	n. abitanti	36.121	149.133	387.267	801.316	1.217.459	863.495	327.361	3.782.152	3.456.266
	dfb 2014 ric.	247.370	3.379.762	7.946.944	16.368.805	17.059.160	11.438.131	12.653.298	69.093.471	4.670.238
	dfb medio per abitante	7	23	21	20	14	13	39	18	1
BASILICATA	n. abitanti	59.057	109.405	86.389	115.339		67.348		437.538	576.619
	dfb 2014 ric.	1.105.273	3.075.038	567.982	527.232		-	-	5.275.525	1.029.674
	dfb medio per abitante	19	28	7	5	-	-	-	12	2
CALABRIA	n. abitanti	167.954	367.252	278.581	249.657	149.254	290.165		1.502.863	921.700
	dfb 2014 ric.	3.178.051	3.166.015	6.023.712	7.047.296	13.689.899	10.543.286		43.648.258	7.139.504
	dfb medio per abitante	19	9	22	28	92	36	-	29	8
SICILIA	n. abitanti	83.798	326.783	419.560	570.600	1.192.825	791.302	994.093	4.378.961	5.092.080
	dfb 2014 ric.	3.212.588	10.028.021	15.196.251	10.068.149	19.084.085	17.249.982	119.663.024	194.502.099	8.925.838
	dfb medio per abitante	38	31	36	18	16	22	120	44	2
SARDEGNA	n. abitanti	183.400	304.893	220.302	162.914	371.403	353.385		1.596.297	1.377.016
	dfb 2014 ric.	963.082	3.400.643	3.032.467	2.050.537	5.646.089	10.889.740		25.982.559	6.817.255
	dfb medio per abitante	5	11	14	13	15	31	-	16	5
Totale numero abitanti		2.957.120	6.229.604	7.716.707	8.967.273	12.444.905	9.074.759	9.290.231	56.680.599	46.948.908
Totale debiti fuori bilancio riconosciuti		23.829.051	48.166.396	67.894.464	85.935.194	159.242.644	96.634.208	284.713.178	766.415.134	66.082.197
Debito medio per abitante		8	8	9	10	13	11	31	14	1

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 20/DFB – Anno 2015. Quadro sintetico dei debiti fuori bilancio riconosciuti di Comuni, Province e Città metropolitane: debito medio per abitante

Regione	Dati	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Fascia 7	Totale Comuni	Tipologia Ente		Totale compl. Prov. e Città Metropolitane
										Province	Città metropolitane	
PIEMONTE	n. abitanti	17.650	33.614	83.162	68.322	461.580	104.452		768.780	768.181	2.291.719	3.059.900
	dfb ric.	471.297	737.498	475.508	1.632.874	1.460.225	18.552		4.795.955	426.023	386.255	812.278
	debito medio per abitante	27	22	6	24	3	0	-	6	1	0	0
VALLE D'AOSTA	n. abitanti		7.750			34.777			42.527			
	dfb ric.		9.862			100.709			110.571			
	debito medio per abitante	-	1	-	-	3	-	-	3			
LOMBARDIA	n. abitanti	24.426	143.463	338.635	551.681	652.440	950.047	1.337.155	3.997.847	4.468.393	-	4.468.393
	dfb ric.	1.059.728	2.036.278	5.554.383	6.751.087	4.388.448	12.923.178	149.140	32.862.242	4.236.477	637.760	4.874.237
	debito medio per abitante	43	14	16	12	7	14	0	8	1	p.n.c.	1
LIGURIA	n. abitanti	19.068	41.362	70.107	83.850	204.470	93.990	592.507	1.105.354	504.270		504.270
	dfb ric.	1.750.499	4.952.416	1.214.111	386.300	1.408.431	320.963	1.292.091	11.324.810	2.913.685		2.913.685
	debito medio per abitante	92	120	17	5	7	3	2	10	6	p.n.c.	6
TRENTINO ALTO ADIGE	n. abitanti	20.911	34.060	45.264	16.859	120.973	223.414		461.481			
	dfb ric.	386.343	557.306	897.910	568	448.316	310.299		2.600.743			
	debito medio per abitante	18	16	20	0	4	1	-	6			
VENETO	n. abitanti	6.529	55.711	129.154	299.166	556.292	83.652	524.704	1.655.208	2.050.547	-	2.050.547
	dfb ric.	57.249	544.125	4.264.779	815.853	1.879.680	80.257	11.995.158	19.637.102	508.546	208.062	716.608
	debito medio per abitante	9	10	33	3	3	1	23	12	0	p.n.c.	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	n. abitanti	13.822	28.040	99.377	152.681	51.632	304.886		650.438	1.086.225		1.086.225
	dfb ric.	134.374	230.660	571.777	614.041	13.007	561.384		2.125.242	149.564		149.564
	debito medio per abitante	10	8	6	4	0	2	-	3	0	p.n.c.	0
EMILIA ROMAGNA	n. abitanti	4.904	39.431	74.307	227.092	272.558	781.551	386.181	1.786.024	1.195.364	-	1.195.364
	dfb ric.	238.662	459.122	804.760	494.123	2.125.326	6.125.520	4.013.000	14.260.513	987.811	552.046	1.539.857
	debito medio per abitante	49	12	11	2	8	8	10	8	1	p.n.c.	1
TOSCANA	n. abitanti	15.454	69.258	179.182	282.487	569.926	775.325	381.037	2.272.669	1.578.738	-	1.578.738
	dfb ric.	699.769	1.555.731	2.774.548	4.015.484	2.835.544	13.926.439	6.589.601	32.397.117	4.284.076	482.533	4.766.608
	debito medio per abitante	45	22	15	14	5	18	17	14	3	p.n.c.	3

→ segue

segue

Regione	Dati	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Fascia 7	Totale Comuni	Tipologia Ente		Totale compl. Prov. e Città Metropolitane
										Province	Città metropolitane	
UMBRIA	n. abitanti	2.099	16.933	30.550	26.787	179.286	277.801		533.456	230.607		230.607
	dfb ric.	218.633	141.851	128.501	61.597	233.044	509.461		1.293.089	4.893		4.893
	debito medio per abitante	104	8	4	2	1	2	-	2	0	p.n.c.	0
MARCHE	n. abitanti	7.661	31.878	75.977	81.080	260.806	257.314		714.716	1.052.511		1.052.511
	dfb ric.	1.481.278	211.838	979.461	134.911	1.150.692	2.018.005		5.976.185	2.066.006		2.066.006
	debito medio per abitante	193	7	13	2	4	8	-	8	2	p.n.c.	2
LAZIO	n. abitanti	16.063	59.918	145.204	299.566	835.263	425.322	2.872.021	4.653.357	977.907	-	977.907
	dfb ric.	453.675	754.681	1.165.618	8.022.195	12.495.947	8.798.052	90.111.506	121.801.674	1.143.188	145.455	1.288.643
	debito medio per abitante	28	13	8	27	15	21	31	26	1	p.n.c.	1
ABRUZZO	n. abitanti	35.497	68.240	127.910	157.563	314.502	191.596		895.308	1.331.574		1.331.574
	dfb ric.	898.922	1.618.552	3.275.952	3.230.781	8.229.351	13.098.222		30.351.780	8.399.777		8.399.777
	debito medio per abitante	25	24	26	21	26	68	-	34	6	p.n.c.	6
MOLISE	n. abitanti	13.852	5.528	5.125	11.329	104.991			140.825	313.348		313.348
	dfb ric.	12.106.041	414.128	123.016	133.732	545.031			13.321.949	687.087		687.087
	debito medio per abitante	874	75	24	12	5	-	-	95	2	p.n.c.	2
CAMPANIA	n. abitanti	36.301	169.231	335.336	614.944	1.536.563	637.054	978.399	4.307.828	1.818.766		1.818.766
	dfb ric.	1.628.344	10.860.319	6.542.545	10.627.825	36.751.842	14.753.975	72.908.652	154.073.502	4.004.383	14.412.395	18.416.778
	debito medio per abitante	45	64	20	17	24	23	75	36	2	p.n.c.	10
PUGLIA	n. abitanti	14.932	100.792	302.364	609.026	1.013.084	863.495	327.361	3.231.054	2.028.618	-	2.028.618
	dfb ric.	450.123	2.472.190	7.010.372	12.448.770	21.547.542	18.579.820	11.154.575	73.663.392	2.472.201	1.266.130	3.738.331
	debito medio per abitante	30	25	23	20	21	22	34	23	1	p.n.c.	2
BASILICATA	n. abitanti	13.220	23.150	30.538	66.992				133.900			
	dfb ric.	1.655.462	545.559	180.049	695.127				3.076.198			
	debito medio per abitante	125	24	6	10	-	-	-	23			

→ segue

Segue

Regione	Dati	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Fascia 7	Totale Comuni	Tipologia Ente		Totale compl. Prov. e Città Metropolitane
										Province	Città metropolitane	
CALABRIA	n. abitanti	34.629	125.558	184.548	201.240	69.057	229.034		844.066	1.084.768		1.084.768
	dfb ric.	1.522.361	3.145.814	3.880.422	15.725.367	3.281.535	7.231.619		34.787.117	1.170.476		1.170.476
	debito medio per abitante	44	25	21	78	48	32	-	41	1	p.n.c.	1
SICILIA	n. abitanti	27.845	210.706	318.833	314.389	1.005.465	791.302	994.093	3.662.633	5.092.080		5.092.080
	dfb ric.	1.570.014	4.712.767	5.727.641	8.283.778	6.708.758	17.237.050	36.177.713	80.417.721	8.656.925		8.656.925
	debito medio per abitante	56	22	18	26	7	22	36	22	2	p.n.c.	2
SARDEGNA	n. abitanti	36.460	108.348	159.406	151.315	283.054	353.385		1.091.968	1.377.016		1.377.016
	dfb ric.	1.339.378	1.894.191	2.078.902	2.374.777	4.352.367	2.411.640		14.451.255	3.461.327		3.461.327
	debito medio per abitante	37	17	13	16	15	7	-	13	3	p.n.c.	3
n. abitanti totale		361.323	1.372.971	2.734.979	4.216.369	8.526.719	7.343.620	8.393.458	32.949.439	26.958.913	2.291.719	29.250.632
dfb ric. totale		28.122.154	37.854.888	47.650.255	76.449.192	109.955.796	118.904.436	234.391.435	653.328.156	45.572.444	18.090.637	63.663.081
debito medio per abitante totale		78	28	17	18	13	16	28	20	2	8	2

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 21/DFB – Anni 2014–2015. Variazione percentuale dei debiti fuori bilancio nel biennio

Regioni	2014				2015								Variazione percentuale (%)			
	Province		Comuni		Province		Città metropolitane		Totale P e Città metrop. con dfb 2015 ric.	Totale dfb 2015 ric P e Città metropolitane	Comuni		Province		Comuni	
	n. Enti	dfb 2014 ric.	n. enti	dfb 2014 ric.	n. enti	dfb 2015 ric.	n. enti	dfb 2015 ric.			n. Enti	dfb 2015 ric.	n. Enti	dfb ric.	n. Enti	dfb ric.
Piemonte	1	517.292	51	3.679.960	2	426.023	1	386.255	3	812.278	62	4.795.955	300	157,03	121,57	130,33
Valle d'Aosta			4	166.539					-	-	3	110.571	-	-	75,00	66,39
Lombardia	9	3.205.329	202	28.240.710	8	4.236.477	1	637.760	9	4.874.237	183	32.862.242	100	152,07	90,59	116,36
Liguria	3	4.187.744	52	10.933.725	2	2.913.685			2	2.913.685	57	11.324.810	67	69,58	109,62	103,58
Trentino-Alto Adige			25	1.003.059					-	-	45	2.600.743	-	-	180,00	259,28
Veneto	4	859.089	86	8.392.461	3	508.546	1	208.062	4	716.608	83	19.637.102	100	83,41	96,51	233,99
Friuli-Venezia Giulia	3	348.404	54	2.252.537	3	149.564			3	149.564	48	2.125.242	100	42,93	88,89	94,35
Emilia-Romagna	4	1.412.109	54	10.972.388	3	987.811	1	552.046	4	1.539.857	58	14.260.513	100	109,05	107,41	129,97
Toscana	10	4.731.616	90	32.766.411	6	4.284.076	1	482.533	7	4.766.608	105	32.397.117	70	100,74	116,67	98,87
Umbria	1	76.000	23	3.183.507	1	4.893			1	4.893	21	1.293.089	100	6,44	91,30	40,62
Marche	3	1.276.010	38	6.843.289	3	2.066.006			3	2.066.006	40	5.976.185	100	161,91	105,26	87,33
Lazio	4	3.287.819	127	72.223.217	3	1.143.188	1	145.455	4	1.288.643	105	121.801.674	100	39,19	82,68	168,65
Abruzzo	4	1.568.089	86	16.091.178	4	8.399.777			4	8.399.777	94	30.351.780	100	535,67	109,30	188,62
Molise	1	829.692	24	2.919.617	2	687.087			2	687.087	19	13.321.949	200	82,81	79,17	456,29
Campania	5	15.200.496	230	228.244.624	3	4.004.383	1	14.412.395	4	18.416.778	227	154.073.502	80	121,16	98,70	67,50
Puglia	5	4.670.238	157	69.093.471	3	2.472.201	1	1.266.130	4	3.738.331	163	73.663.392	80	80,05	103,82	106,61
Basilicata	2	1.029.674	31	5.275.525					-	-	28	3.076.198	0	0,00	90,32	58,31
Calabria	2	7.139.504	121	43.648.258	3	1.170.476			3	1.170.476	111	34.787.117	150	16,39	91,74	79,70
Sicilia	9	8.925.838	211	194.502.099	9	8.656.925			9	8.656.925	190	80.417.721	100	96,99	90,05	41,35
Sardegna	6	6.817.255	113	25.982.559	6	3.461.327			6	3.461.327	115	14.451.255	100	50,77	101,77	55,62
Totale complessivo	76	66.082.197	1.779	766.415.134	64	45.572.444	8	18.090.637	72	63.663.081	1.757	653.328.156	95	96,34	98,76	85,24

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 22/DFB – Anno 2014. Comuni. Debiti fuori bilancio riconosciuti. Tipologia

REGIONE	n. Enti	Dbf ric.	Sentenze esecutive	Disavanzi aziende speciali da ripianare	Ricapitalizzazione società a partecipazione pubblica	Espropri	Acquisizione di beni e servizi
Piemonte	51	3.679.960	1.847.165	-	-	47.790	1.785.005
Valle d'Aosta	4	166.539	164.645	-	-	-	1.894
Lombardia	202	28.240.710	15.322.437	2.429.116	-	637.049	9.852.108
Liguria	52	10.933.725	4.233.260	-	-	-	6.700.465
Trentino-Alto Adige	25	1.003.059	681.691	-	-	170.194	151.174
Veneto	86	8.392.461	6.689.578	1.515	15.000	-	1.686.368
Friuli-Venezia Giulia	54	2.252.537	1.401.342	-	-	74.370	776.824
Emilia-Romagna	54	10.972.388	7.375.812	-	-	1.064.438	2.532.138
Toscana	90	32.766.411	7.989.574	179.828	-	743.248	23.853.762
Umbria	23	3.183.507	1.419.231	-	48.798	4.877	1.710.601
Marche	38	6.843.289	3.700.030	132.821	1.216.363	260.059	1.534.015
Lazio	127	72.223.217	26.390.559	81.111	670.721	355.000	44.725.826
Abruzzo	86	16.091.178	11.598.711	656.393	-	76.543	3.759.531
Molise	24	2.919.617	2.274.301	-	-	-	645.315
Campania	230	228.244.624	153.160.182	1.743.342	25.364	10.943.196	62.372.541
Puglia	157	69.093.471	45.577.593	1.495.339	68.743	3.055.499	18.896.298
Basilicata	31	5.275.525	2.054.501	-	-	1.826.285	1.394.739
Calabria	121	43.648.258	23.325.078	42.471	-	3.327.988	16.952.721
Sicilia	211	194.502.099	124.342.273	1.282.193	-	23.047.031	45.830.603
Sardegna	113	25.982.559	21.470.453	-	112.589	151.476	4.248.041
Totale complessivo	1.779	766.415.134	461.018.414	8.044.129	2.157.577	45.785.045	249.409.969
<i>Rapporto percentuale</i>		<i>100</i>	<i>60,15</i>	<i>1,05</i>	<i>0,28</i>	<i>5,97</i>	<i>32,54</i>

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 23/DFB – Anno 2015. Comuni. Debiti fuori bilancio riconosciuti. Tipologia

REGIONI	n. Enti	Debiti fuori bilancio riconosciuti	Sentenze esecutive	Disavanzi aziende speciali da ripianare	Ricapitalizzazione società a partecipazione pubblica	Espropri	Acquisizione di beni e servizi
Piemonte	62	4.795.955	3.620.141	832	500	0	1.174.482
Valle d'Aosta	3	110.571	110.571	0	0	0	0
Lombardia	183	32.862.242	19.239.359	85.988	46.563	3.304.192	10.186.140
Liguria	57	11.324.810	4.432.161	0	0	319.660	6.572.988
Trentino-Alto Adige	45	2.600.743	1.604.354	439.429	0	272.030	284.930
Veneto	83	19.637.102	10.962.508	0	0	0	8.674.594
Friuli-Venezia Giulia	48	2.125.242	1.444.190	0	0	20.671	660.381
Emilia-Romagna	58	14.260.513	9.544.402	0	0	699.703	4.016.407
Toscana	105	32.397.117	14.379.925	946.601	0	489.253	16.581.337
Umbria	21	1.293.089	334.411	49.985	5.037	0	903.655
Marche	40	5.976.185	3.723.383	10.411	46.000	292.115	1.904.276
Lazio	105	121.801.674	40.999.796	1.521.407	0	115.849	79.164.621
Abruzzo	94	30.351.780	18.221.070	1.008.235	364.869	63.360	10.694.246
Molise	19	13.321.949	13.066.234	0	0	0	255.715
Campania	227	154.073.502	119.910.152	5.203.370	0	4.446.558	24.513.423
Puglia	163	73.663.392	49.643.502	37.964	1.053.444	6.431.648	16.496.834
Basilicata	28	3.076.198	2.342.315	0	0	0	733.882
Calabria	111	34.787.117	16.146.959	15.386	14.757	2.819.230	15.790.786
Sicilia	190	80.417.721	63.270.430	82.966	0	1.034.255	16.030.070
Sardegna	115	14.451.255	8.104.242	0	0	3.490.462	2.856.551
Totale complessivo	1.757	653.328.156	401.100.105	9.402.575	1.531.169	23.798.987	217.495.320
Rapporto percentuale		100	61,39	1,44	0,23	3,64	33,29

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 24/DFB – Anno 2014. Comuni. Debiti fuori bilancio riconosciuti. Strumenti di copertura

REGIONI	n. Enti	Debiti fuori bilancio	Stanziamenti previsti in bilancio	Disponibilità di parte corrente	Disponibilità bilancio per investimenti	Avanzo di amministraz.	Alienazione di beni	Mutui Cassa DD.PP.	Mutui altri Istituti	Altre specificità	Fondi d.l. 25	Fondo art. 243	Nessuna copertura
Piemonte	51	3.679.960	180.589	1.002.951	799.904	1.101.671	0	0	0	405.440	189.405	0	0
Valle d'Aosta	4	166.539	0	24.972	0	141.567	0	0	0	0	0	0	0
Lombardia	202	28.240.710	2.966.078	13.368.136	2.439.241	5.505.219	0	300.000	0	2.224.287	1.051.191	386.558	0
Liguria	52	10.933.725	1.781.963	2.753.082	726.764	4.969.932	76.119	422.308	150.000	53.557	0	0	0
Trentino-Alto Adige	25	1.003.059	159.368	239.851	269.854	313.984	0	0	0	20.003	0	0	0
Veneto	86	8.392.461	958.543	1.931.521	2.503.052	1.636.828	0	1.066.071	80.750	99.556	12.986	103.154	0
Friuli-Venezia Giulia	54	2.252.537	256.754	1.045.367	342.795	493.930	0	0	0	113.691	0	0	0
Emilia-Romagna	54	10.972.388	225.972	6.562.064	885.436	2.076.939	0	376.186	0	845.792	0	0	0
Toscana	90	32.766.411	3.546.499	7.177.822	8.222.215	2.343.814	246.577	2.648.661	0	4.748.536	3.767.286	65.001	0
Umbria	23	3.183.507	415.487	2.412.058	41.898	214.628	0	0	0	42.937	56.500	0	0
Marche	38	6.843.289	1.004.716	2.989.073	196.706	1.681.321	0	426.463	0	402.746	142.263	0	0
Lazio	127	72.223.217	25.033.764	36.292.088	4.110.135	3.491.379	1.229.437	1.174.292	0	297.048	595.074	0	0
Abruzzo	86	16.091.178	6.981.466	2.801.198	974.914	5.071.995	0	124.739	0	46.433	70.434	20.000	0
Molise	24	2.919.617	1.256.863	704.584	0	917.799	0	40.370	0	0	0	0	0
Campania	230	228.244.624	47.561.150	138.719.033	9.963.372	8.821.127	6.509.308	10.484.305	0	115.332	1.780.828	4.290.169	0
Puglia	157	69.093.471	21.794.657	22.459.807	8.743.092	7.475.302	464.875	187.795	0	3.433.930	2.298.467	1.764.858	470.689
Basilicata	31	5.275.525	1.041.086	592.963	985.757	810.794	1.584.930	0	0	225.279	34.717	0	0
Calabria	121	43.648.258	8.755.678	11.399.373	1.098.611	5.136.614	1.000.000	676.518	1.103.967	4.218.528	1.662.805	7.761.002	835.163
Sicilia	211	194.502.099	44.309.696	17.968.370	13.328.828	16.649.588	4.776.326	1.727.285	0	30.608.732	6.653.676	4.395.670	54.083.927
Sardegna	113	25.982.559	3.079.175	5.964.343	4.598.925	10.507.808	9.644	59.958	0	1.676.245	83.461	3.000	0
Totale complessivo	1.779	766.415.134	171.309.504	276.408.655	60.231.500	79.362.239	15.897.216	19.714.949	1.334.717	49.578.070	18.399.093	18.789.412	55.389.779
Rapporto percentuale		100	22,35	36,07	7,86	10,35	2,07	2,57	0,17	6,47	2,40	2,45	7,23

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 25/DFB – Anno 2015. Comuni. Debiti fuori bilancio riconosciuti. Strumenti di copertura

REGIONE	n. Enti	Dfb ric.	Stanziam.	Disponibilità di bilancio parte corr.	Disp. bil. per invest.	Avanzo di amministraz.	Alienaz. Di beni	Mutui CC:PP:	Mutui altri istit.	Altre specificità	d.l. 35/2013	Fondo art. 243	Nessuna copertura
Piemonte	62	4.795.955	350.346	949.710	504.525	2.823.013	-	-	-	168.361	-	-	-
Valle d'Aosta	3	110.571	-	110.571	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	183	32.862.242	680.009	12.514.150	5.829.635	6.475.969	309.936	3.528.920	-	3.081.771	96.634	49.230	295.988
Liguria	57	11.324.810	404.451	3.941.082	1.387.703	1.362.700	8.500	2.143.377	-	2.076.996	-	-	-
Trentino-Alto Adige	45	2.600.743	370.632	373.652	723.598	1.091.861	-	-	-	41.000	-	-	-
Veneto	83	19.637.102	12.146.107	1.760.242	1.124.119	1.784.499	-	2.822.135	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	48	2.125.242	179.587	1.329.558	219.189	375.724	-	-	-	21.184	-	-	-
Emilia-Romagna	58	14.260.513	143.725	4.276.278	797.685	8.845.825	-	-	-	197.000	-	-	-
Toscana	105	32.397.117	2.460.517	8.774.635	5.468.699	6.488.282	306.513	-	237.900	8.546.124	-	-	114.447
Umbria	21	1.293.089	203.520	776.285	16.332	212.943	54.009	-	-	30.000	-	-	-
Marche	40	5.976.185	382.215	1.205.476	360.668	2.395.287	28.800	-	-	457.274	-	-	1.146.465
Lazio	105	121.801.674	100.241.364	15.004.150	245.775	2.408.983	6.299	2.397.456	-	1.407.468	-	-	90.179
Abruzzo	94	30.351.780	7.432.145	6.358.100	378.680	7.013.150	37.595	334.554	-	1.413.607	-	6.540.200	843.750
Molise	19	13.321.949	1.015.559	267.466	-	60.749	11.869.606	48.564	-	-	60.005	-	-
Campania	227	154.073.502	30.601.213	34.560.316	3.309.647	4.240.361	640.444	3.521.489	-	64.944.816	8.168.997	-	4.086.219
Puglia	163	73.663.392	26.412.966	17.479.545	2.981.661	15.729.491	-	1.997.946	-	2.683.752	773.578	-	5.604.451
Basilicata	28	3.076.198	183.755	477.811	168.318	789.022	1.199.787	-	-	257.506	-	-	-
Calabria	111	34.787.117	16.309.029	9.207.968	2.182.301	778.725	49.600	1.952.771	-	2.406	346.088	3.804.339	153.893
Sicilia	190	80.417.721	13.635.922	15.019.763	3.245.662	20.228.237	882.548	8.453.680	-	17.648.167	746.310	-	557.433
Sardegna	115	14.451.255	2.790.163	3.870.881	1.271.482	2.754.884	2.692.076	351.308	-	718.479	-	-	1.983
Totale complessivo	1.757	653.328.156	215.943.224	138.257.639	30.215.677	85.859.703	18.085.714	27.552.199	237.900	103.695.910	10.191.611	10.393.769	12.894.807
Rapporto percentuale		100	33,05	21,16	4,62	13,14	2,77	4,22	0,04	15,87	1,56	1,59	1,97

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 26/DFB – Anno 2014. Comuni. Debiti fuori bilancio riconosciuti. Annualità di ripiano

Regione	n. enti	Dfb riconosciuti	Annualità di ripiano			TOTALE RIPIANATI	nessuna copertura	ripiantati oltre il triennio
			2014	2015	2016			
Piemonte	51	3.679.960	2.567.940	556.354	366.261	3.490.555	189.405	-
Valle d'Aosta	4	166.539	166.539	-	-	166.539	-	-
Lombardia	202	28.240.710	20.954.617	1.789.706	1.058.675	23.802.997	1.051.191	3.386.521
Liguria	52	10.933.725	9.810.266	1.116.663	6.797	10.933.725	-	-
Trentino-Alto Adige	25	1.003.059	1.003.059	-	-	1.003.059	-	-
Veneto	86	8.392.461	8.366.477	12.998	-	8.379.475	12.986	-
Friuli-Venezia Giulia	54	2.252.537	2.155.357	97.180	-	2.252.537	-	-
Emilia-Romagna	54	10.972.388	10.821.109	70.431	80.849	10.972.388	-	-
Toscana	90	32.766.411	26.711.594	1.521.573	765.959	28.999.125	3.767.286	-
Umbria	23	3.183.507	1.875.322	927.325	324.360	3.127.007	56.500	-
Marche	38	6.843.289	5.290.087	1.060.492	350.447	6.701.025	142.263	-
Lazio	127	72.223.217	57.598.399	8.679.139	4.129.928	70.407.466	595.074	1.220.677
Abruzzo	86	16.091.178	14.279.576	1.334.776	406.392	16.020.744	70.434	-
Molise	24	2.919.617	2.510.093	195.862	166.803	2.872.757	-	46.859
Campania	230	228.244.624	92.463.692	44.213.434	42.016.693	178.693.819	1.780.828	47.769.977
Puglia	157	69.093.471	54.726.329	7.317.063	4.292.466	66.335.858	2.298.467	459.146
Basilicata	31	5.275.525	3.349.498	927.806	963.505	5.240.809	34.717	-
Calabria	121	43.648.258	34.986.025	5.743.846	1.198.672	41.928.543	1.662.805	56.910
Sicilia	211	194.502.099	121.882.720	21.798.782	16.398.181	160.079.683	6.653.676	27.768.741
Sardegna	113	25.982.559	25.459.615	356.023	83.461	25.899.098	83.461	-
Totale complessivo	1.779	766.415.134	496.978.312	97.719.450	72.609.447	667.307.210	18.399.093	80.708.832

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 27/DFB – Anno 2015. Comuni. Debiti fuori bilancio riconosciuti. Annualità di ripiano

REGIONE	n. enti	Dfb ric.	2015	2016	2017	Oltre il triennio	Nessuna copertura	Totale ripianati
Piemonte	62	4.795.955	4.472.528	111.336	212.091	-	-	4.795.955
Valle d'Aosta	3	110.571	110.571	-	-	-	-	110.571
Lombardia	183	32.862.242	21.755.659	6.752.489	699.729	3.358.377	295.988	32.566.253
Liguria	57	11.324.810	10.240.829	587.232	496.749	-	-	11.324.810
Trentino-Alto Adige	45	2.600.743	2.597.174	3.568	-	-	-	2.600.743
Veneto	83	19.637.102	10.304.031	5.928.234	3.404.837	-	-	19.637.102
Friuli-Venezia Giulia	48	2.125.242	2.124.967	275	-	-	-	2.125.242
Emilia-Romagna	58	14.260.513	13.287.847	517.780	454.885	-	-	14.260.513
Toscana	105	32.397.117	26.625.080	3.029.034	2.628.556	-	114.447	32.282.670
Umbria	21	1.293.089	1.146.651	73.219	73.219	-	-	1.293.089
Marche	40	5.976.185	4.413.501	306.879	109.341	-	1.146.465	4.829.721
Lazio	105	121.801.674	114.446.878	4.384.663	2.706.167	173.787	90.179	121.711.495
Abruzzo	94	30.351.780	26.900.467	1.435.922	1.171.642	-	843.750	29.508.030
Molise	19	13.321.949	1.078.972	5.900.861	6.333.117	9.000	-	13.321.949
Campania	227	154.073.502	80.994.776	23.224.398	19.039.577	26.728.532	4.086.219	149.987.283
Puglia	163	73.663.392	55.046.063	7.990.785	3.028.270	1.993.824	5.604.451	68.058.941
Basilicata	28	3.076.198	1.976.842	573.838	525.518	-	-	3.076.198
Calabria	111	34.787.117	22.340.818	3.545.803	2.536.086	6.210.517	153.893	34.633.225
Sicilia	190	80.417.721	73.771.507	4.304.834	1.732.197	51.750	557.433	79.860.288
Sardegna	115	14.451.255	9.867.737	2.086.008	2.495.527	-	1.983	14.449.272
Totale complessivo	1.757	653.328.156	483.502.897	70.757.158	47.647.506	38.525.787	12.894.807	640.433.348
Rapporto percentuale		100	74,01	10,83	7,29	5,90	1,97	98,03

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 28/DFB – Anno 2014. Province. Debiti fuori bilancio ancora da riconoscere al 31 dicembre 2014. Tipologia

REGIONI	n. Enti	Dfb da riconoscere	Sentenze esecutive	Disavanzi aziende speciali da ripianare	Ricapitalizzaz. di società a partecipazione pubblica	Espropri	Acquisizioni di beni
Piemonte	1	54.361	54.361	-	-	-	-
Lombardia	2	252.639	252.639	-	-	-	-
Liguria	1	52.726	-	-	-	-	52.726
Friuli-Venezia Giulia	1	18.875	18.875	-	-	-	-
Toscana	4	364.217	362.314	-	-	-	1.903
Marche	1	562.368	-	-	-	-	562.368
Abruzzo	3	807.665	313.982	99.187	-	-	394.497
Molise	2	2.863.116	2.593.361	-	-	-	269.756
Campania	4	4.521.491	3.139.821	-	-	8.500	1.373.170
Puglia	1	49.376	49.376	-	-	-	-
Basilicata	1	865.555	865.555	-	-	-	-
Calabria	2	20.300.600	10.809.555	-	-	579.000	8.912.045
Sicilia	4	5.999.623	5.989.030	-	-	-	10.593
Sardegna	4	3.864.279	307.332	630.161	-	2.282.000	644.786
Totale complessivo	31	40.576.891	24.756.200	729.348	-	2.869.500	12.221.843
Rapporto percentuale		100	61	2	-	7	30

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 29/DFB – Anno 2014. Comuni. Debiti fuori bilancio ancora da riconoscere al 31 dicembre 2014. Tipologia

REGIONI	n. Enti	Dfb da riconoscere	Sentenze esecutive	Disavanzi aziende speciali da ripianare	Ricapitalizzaz. di società a partecipazione pubblica	Espropri	Acquisizioni di beni
PIEMONTE	5	246.039	127.411	-	-	-	118.629
LOMBARDIA	19	3.245.573	2.775.876	-	-	140.000	329.697
LIGURIA	8	1.338.392	296.971	-	-	-	1.041.421
TRENTINO ALTO ADIGE	3	98.146	54.490	-	-	-	43.657
VENETO	7	21.917.189	4.875.298	259.900	-	-	16.781.990
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	223.840	183.194	-	-	-	40.646
EMILIA ROMAGNA	7	922.311	919.657	-	-	-	2.654
TOSCANA	17	4.002.932	1.618.976	592.121	-	-	1.791.835
UMBRIA	3	208.689	183.804	-	-	-	24.885
MARCHE	3	124.306	21.309	-	-	-	102.997
LAZIO	26	289.005.505	52.562.128	-	-	80.869	236.362.509
ABRUZZO	20	7.639.090	6.153.136	248.706	-	200.000	1.037.249
MOLISE	4	326.391	53.252	-	-	-	273.139
CAMPANIA	49	53.942.414	39.380.579	655.178	-	5.274.307	8.632.351
PUGLIA	40	24.342.949	15.423.537	741.727	104.409	-	8.073.276
BASILICATA	4	3.083.077	666.291	-	-	-	2.416.786
CALABRIA	24	17.618.342	3.917.682	-	-	2.445.321	11.255.339
SICILIA	87	188.486.894	122.849.449	2.601.062	-	10.057.384	52.978.999
SARDEGNA	19	4.789.448	4.060.277	-	-	-	729.170
Totale complessivo	350	621.561.529	256.123.315	5.098.694	104.409	18.197.881	342.037.230

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 30/DFB – Anno 2015. Comuni. Debiti fuori bilancio ancora da riconoscere al 31 dicembre 2015. Tipologia

REGIONI	n. Enti	Dfb da riconoscere	Sentenze esecutive	Disavanzi aziende speciali da ripianare	Ricapitalizzaz. di società a partecipazione pubblica	Espropri	Acquisizioni di beni
Piemonte	10	1.098.889	980.232	-	-	-	118.658
Valle d'Aosta	3	2.043.400	2.042.420	-	-	-	980
Lombardia	40	3.039.171	1.409.119	-	-	540.000	1.090.052
Liguria	8	166.897	33.098	-	-	-	133.799
Trentino-Alto Adige	3	67.021	67.021	-	-	-	-
Veneto	13	8.495.598	453.686	-	-	-	8.041.912
Friuli-Venezia Giulia	6	1.161.820	1.137.177	-	-	-	24.643
Emilia-Romagna	7	1.270.342	613.509	-	-	-	656.833
Toscana	18	2.066.139	815.196	-	-	-	1.250.943
Umbria	4	698.995	627.320	-	-	-	71.675
Marche	9	2.803.260	2.403.779	-	-	-	399.480
Lazio	34	309.946.381	49.374.954	-	41.250.000	710.818	218.610.610
Abruzzo	21	9.222.014	6.999.456	248.706	-	-	1.973.852
Molise	4	234.879	220.508	-	-	-	14.371
Campania	53	70.164.502	46.628.186	641.488	500.000	2.573.550	19.821.279
Puglia	43	16.372.099	8.912.661	91.369	-	166.514	7.201.555
Basilicata	3	2.264.117	564.361	-	-	250.690	1.449.066
Calabria	37	34.936.602	8.062.243	436.067	-	822.657	25.615.635
Sicilia	105	240.485.472	127.762.223	2.406.132	31.203.556	23.201.201	55.912.360
Sardegna	17	1.324.079	834.679	-	-	-	489.401
Totale complessivo	438	707.861.679	259.941.828	3.823.762	72.953.556	28.265.429	342.877.104

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 31/DFB – Anno 2014. Province. Debiti fuori bilancio riconosciuti prima del 2014 ma ancora da impegnare al 31 dicembre 2013

REGIONI	n. Enti	Dfb riconosciuti	Annualità di ripiano			Totale ripianati	non ripianati
			2013	2014	2015		
Piemonte						0	
Liguria						0	
Emilia-Romagna	1	12.355.766	715.950	723.109	730.340	2.169.400	10.186.366
Toscana						0	
Marche						0	
Lazio						0	
Abruzzo	1	1.066.491	1.066.491	0	0	1.066.491	0
Molise						0	
Campania						0	
Puglia						0	
Basilicata						0	
Calabria						0	
Sicilia						0	
Sardegna						0	
Totale complessivo	2	13.422.257	1.782.441	723.109	730.340	3.235.891	10.186.366
Rapporto percentuale		100	13,28	5,39	5,44	24,11	75,89

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 32/DFB – Anno 2014. Comuni. Debiti fuori bilancio riconosciuti prima del 2014 ma ancora da impegnare al 31 dicembre 2013

REGIONI	n. Enti	Dfb riconosciuti	Annualità di ripiano			Totale ripianati	non ripianati
			2013	2014	2015		
Piemonte	1	9.866	9.866	-	-	9.866	-
Liguria	1	29.528	16.528	13.000	-	29.528	-
Emilia-Romagna	1	330.681	330.681	-	-	330.681	-
Toscana	4	4.436.615	4.360.918	27.082	12.155	4.400.155	36.460
Marche	4	358.352	179.706	152.896	-	332.602	25.750
Lazio	13	21.730.735	8.904.660	5.828.265	4.366.752	19.099.677	2.631.059
Abruzzo	5	492.882	492.882	-	-	492.882	-
Molise	2	56.434	29.348	27.086	-	56.434	-
Campania	18	25.468.041	22.534.863	1.416.415	503.933	24.455.211	1.012.830
Puglia	11	11.265.884	5.817.173	5.267.856	57.988	11.143.017	122.867
Basilicata	2	134.163	19.111	115.052	-	134.163	-
Calabria	12	8.816.592	1.434.101	5.221.411	611.441	7.266.953	1.549.639
Sicilia	16	5.553.373	1.026.361	3.520.344	278.344	4.825.050	728.323
Sardegna	2	1.249.931	583.265	333.333	333.333	1.249.931	-
Totale complessivo	92	79.933.077	45.739.464	21.922.738	6.163.946	73.826.149	6.106.928
<i>Rapporto percentuale</i>		100	57,22	27,43	7,71	92,36	7,64

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 33/DFB – Anno 2015. Comuni. Debiti fuori bilancio riconosciuti prima del 2015 ma ancora da impegnare al 31 dicembre 2014

REGIONI	n. Enti	Dfb riconosciuti prima del 2015 ma ancora da impegnare a dicembre 2014	Annualità di ripiano			Non ripianati
			2015	2016	2017	
Piemonte	1	37.867	37.867	-	-	-
Lombardia	6	2.394.831	824.396	666.534	271.479	632.423
Emilia-Romagna	2	158.261	107.413	50.849	-	-
Toscana	3	3.803.588	3.786.705	-	-	16.882
Marche	4	208.633	183.190	25.443	-	-
Lazio	15	16.447.048	12.169.996	4.012.538	150.772	113.741
Abruzzo	3	19.757	13.212	6.545	-	-
Molise	1	24.582	24.582	-	-	-
Campania	15	13.664.236	5.670.918	5.412.885	2.139.466	440.966
Puglia	9	4.045.496	1.863.996	558.568	17.552	1.605.380
Basilicata	3	1.319.649	107.044	474.028	440.578	298.000
Calabria	9	1.830.255	496.569	504.634	-	829.052
Sicilia	8	5.445.290	616.925	463.409	22.085	4.342.871
Sardegna	2	2.158	175	1.983	-	-
Totale complessivo	81	49.401.651	25.902.988	12.177.415	3.041.932	8.279.315

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 34/DFB – Anni 2014 – 2015. Comuni con debiti fuori bilancio riconosciuti in entrambi gli anni

REGIONE	n. Enti	DFB ric. 2014	Dfb ric. 2015	Variazione	Variazione %
Piemonte	18	2.178.922	1.503.025	-675.897	-31
Valle d'Aosta	2	164.645	105.502	-59.143	-36
Lombardia	92	9.568.389	20.816.810	11.248.421	118
Liguria	34	7.910.953	5.856.102	-2.054.851	-26
Trentino-Alto Adige	14	702.459	1.014.819	312.360	44
Veneto	43	4.027.218	2.866.585	-1.160.633	-29
Friuli-Venezia Giulia	28	1.533.377	1.896.175	362.798	24
Emilia-Romagna	28	5.230.828	6.143.549	912.720	17
Toscana	63	27.160.766	28.957.020	1.796.254	7
Umbria	11	1.012.399	452.979	-559.420	-55
Marche	20	4.779.464	3.284.116	-1.495.347	-31
Lazio	72	61.639.439	114.590.589	52.951.150	86
Abruzzo	57	9.637.550	26.357.449	16.719.899	173
Molise	12	2.177.924	1.330.980	-846.944	-39
Campania	176	217.393.224	140.344.016	-77.049.207	-35
Puglia	133	63.678.908	71.048.818	7.369.910	12
Basilicata	15	1.685.225	1.686.042	817	0
Calabria	67	23.118.168	16.458.905	-6.659.263	-29
Sicilia	156	179.007.705	74.231.883	-104.775.822	-59
Sardegna	70	21.989.139	11.833.337	-10.155.802	-46
Totale complessivo	1.111	644.596.703	530.778.703	-113.818.001	-18

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 35/DFB – Anno 2015. Comuni. Analisi degli enti che hanno ripianato debiti fuori bilancio riconosciuti con il piano pluriennale – art. 243 *bis* del TUEL

REGIONE	ENTE	Prov	Totale dfb ric	Ripiano triennio 2015-2017			Nessuna copertura	Ripiano pluriennale Art. 243						
				2015	2016	2017		2018	2019	2020	2021	2022	2013	2014
Lombardia	Castiglione olona	VA	939.838	-	435.240	56.066	-	56.066	56.066	56.066	56.066	56.066	56.066	112.133
	Sumirago	VA	2.333.016	350.000	165.813	165.813	206.424	206.424	206.424	206.424	206.424	206.424	206.424	206.424
	Nesso	CO	271.088	134.330	100.945	16.443	-	10.994	8.375	-	-	-	-	-
	Paullo	MI	3.814.650	137.309	2.052.447	202.200	-	202.200	202.200	202.200	202.200	202.200	202.200	209.494
	Sant'Angelo Lodigiano	LO	54.176	8.544	11.408	11.408	-	11.408	11.408	-	-	-	-	-
Lazio	Pontecorvo	FR	878.040	357.656	173.299	173.299	-	60.543	55.757	31.831	25.657	-	-	-
Campania	Napoli	NA	72.908.652	11.516.119	17.198.776	17.465.224	-	26.728.532	-	-	-	-	-	-
Molise	Monacilioni	CB	46.185	1.000	18.185	18.000	-	9.000	-	-	-	-	-	-
Puglia	Lucera	FG	5.983.945	3.786.778	918.404	868.147	-	361.398	49.218	-	-	-	-	-
	San Giorgio Ionico	TA	2.178.574	297.237	319.321	319.709	-	259.321	259.321	259.321	116.086	116.086	116.086	116.086
	Lizzanello	LE	723.862	7.008	187.977	187.977	-	187.977	76.462	76.462	-	-	-	-
Calabria	Cariati	CS	253.868	25.387	25.387	25.387	-	25.387	25.387	25.387	25.387	25.387	25.387	25.387
	Montalto Uffugo	CS	12.501.458	3.977.433	1.333.825	1.333.561	-	1.316.676	1.299.398	1.044.141	653.358	662.510	672.268	208.290
	Motta Santa Lucia	CZ	174.028	38.761	48.037	56.725	-	7.627	7.627	7.627	7.627	-	-	-
	Soverato	CZ	633.302	242.436	126.351	118.851	-	102.547	43.116	-	-	-	-	-
Sicilia	Piana degli albanesi	PA	311.750	150.000	55.000	55.000	-	51.750	-	-	-	-	-	-
Totale dei dfb e del ripiano dei n. 16 enti con piano di riequilibrio pl.			104.006.432	21.029.998	23.170.414	21.073.810	206.424	29.597.849	2.300.759	1.909.458	1.292.804	1.268.673	1.278.431	877.813
Rapporto percentuale			100	20,22	22,28	20,26	0,20	28,46	2,21	1,84	1,24	1,22	1,23	0,84

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 36/DFB – Anno 2015. Comuni. Analisi degli enti che hanno debiti fuori bilancio da riconoscere al 31 dicembre 2015 e che hanno dichiarato di avere il piano di riequilibrio in atto ai sensi dell'art. 243 del TUEL

REGIONE	ENTE	Prov	Dfb da riconoscere	Sentenze	Disavanzi da aziende speciali ...	Ricapitalizzaz. società ...	Espropri	Acquisizione di beni e servizi
Campania	Napoli	NA	42.217.794	29.733.860	-	-	-	12.483.934
Calabria	Cariati	CS	2.539.704	-	-	-	-	2.539.704
Calabria	Montalto Uffugo	CS	1.791.344	-	-	-	-	1.791.344
Sicilia	Piana degli albanesi	PA	588.913	271.561	-	-	-	317.352
Totale n 4 enti			47.137.755	30.005.421	-	-	-	17.132.334
<i>Rapporto percentuale</i>			100	63,65	-	-	-	36,35

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 37/DFB – Anno 2015. Comuni. Analisi degli enti con debiti fuori che hanno tra gli strumenti di copertura il fondo di cui al d.l. n. 35/2013. Tipologia

REGIONE	ENTE	Prov	Fascia di pop.	d.l.35 / 2013	art. 243bis	Dfb 2015 ric	Tipologia di debito				
							Sentenze	Disavanzi aziende speciali ...	Ricapital. società	Espropri	Acquisizione di beni e servizi
Lombardia	Nesso	CO	1	SI	SI	271.088	-	-	-	-	271.088
Molise	Rionero sannitico	IS	1	SI	NO	60.005	60.005	-	-	-	-
Campania	Lusciano	CE	4	SI	NO	165.037	165.037	-	-	-	-
Campania	Vico Equense	NA	5	SI	NO	5.404.350	5.367.350	-	-	-	37.000
Campania	Villaricca	NA	5	SI	NO	461.244	461.244	-	-	-	-
Campania	Sarno	SA	5	SI	NO	3.713.213	3.635.775	-	-	-	77.438
Puglia	Peschici	FG	2	SI	NO	591.125	550.000	-	-	-	41.125
Puglia	Lizzanello	LE	4	SI	SI	723.862	340.272	-	-	-	383.591
Puglia	Spongano	LE	2	SI	NO	116.311	116.311	-	-	-	-
Calabria	Samo	RC	1	SI	NO	298.637	-	-	-	-	298.637
Calabria	Maierato	VV	2	SI	NO	47.451	37.451	-	-	-	10.000
Sicilia	Mirto	ME	1	SI	NO	265.194	265.194	-	-	-	-
Sicilia	Savoca	ME	1	SI	NO	116.189	110.161	-	-	-	6.028
Sicilia	Camastra	AG	2	SI	NO	114.502	114.502	-	-	-	-
Sicilia	Realmonte	AG	2	SI	NO	180.000	180.000	-	-	-	-
Sicilia	Centuripe	EN	3	SI	NO	207.240	136.677	-	-	-	70.563
Totale complessivo dei 16 enti						12.735.447,56	11.539.979,25	-	-	-	1.195.468,31
<i>Rapporto percentuale</i>						100,00	90,61	-	-	-	9,39

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 38/DFB – Anno 2015. Comuni. Analisi degli enti con debiti fuori bilancio riconosciuti che hanno tra gli strumenti di copertura il fondo di cui al d.l. n. 35/2013. Ripiano

REGIONE	ENTE	Prov	Fascia di pop.	d.l. 35/2013	art. 243bis	Dfb 2015 ric	Annualità di ripiano				Annualità di ripiano previste dall'art. 243bis - piano di riequilibrio pluriennale						
							2015	2016	2017	Nessuna copertura	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Lombardia	Nesso	CO	1	SI	SI	271.088	134.330	100.945	16.443	-	10.994	8.375	-	-	-	-	-
Molise	Rionero sannitico	IS	1	SI	NO	60.005	60.005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	Lusciano	CE	4	SI	NO	165.037	97.198	67.839	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	Vico Equense	NA	5	SI	NO	5.404.350	4.209.252	41.050	-	1.154.048	-	-	-	-	-	-	-
Campania	Villaricca	NA	5	SI	NO	461.244	461.244	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	Sarno	SA	5	SI	NO	3.713.213	3.713.213	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	Peschici	FG	2	SI	NO	591.125	156.125	435.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	Lizzanello	LE	4	SI	SI	723.862	7.008	187.977	187.977	-	187.977	76.462	76.462	-	-	-	-
Puglia	Spongano	LE	2	SI	NO	116.311	58.156	58.156	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	Samo	RC	1	SI	NO	298.637	298.637	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	Maierato	VV	2	SI	NO	47.451	35.093	12.359	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	Mirto	ME	1	SI	NO	265.194	265.194	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	Savoca	ME	1	SI	NO	116.189	19.000	43.028	54.161	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	Camastra	AG	2	SI	NO	114.502	114.502	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 39/DFB – Anno 2015. Comuni. Analisi degli enti con debiti fuori bilancio riconosciuti che hanno tra gli strumenti di copertura il fondo di cui al d.l. n. 35/2013. Strumenti di copertura

REGIONE	ENTE	Pr	Fascia di pop.	d.l. 35/2013	art. 243 bis	Dfb 2015 ric	Stanziam. finalizz. alla copertura di dfb da ric.	Disp. bil. parte corr.	Disp. bil. investim.	Avanzo di amm.	Alien. beni	Mutui DD.P P.	Mutui altri ist.	Altre specificità	Fondo d.l. 35/2013	Nessuna copertura
Lombardia	Nesso	CO	1	SI	SI	271.088	-	34.498	3.198	-	-	-	-	136.758	96.634	-
Molise	Rionero sannitico	IS	1	SI	NO	60.005	-	-	-	-	-	-	-	-	60.005	-
Campania	Lusciano	CE	4	SI	NO	165.037	67.839	-	-	-	-	-	-	-	97.198	-
Campania	Vico Equense	NA	5	SI	NO	5.404.350	132.750	-	-	-	-	-	-	-	4.117.552	1.154.048
Campania	Villaricca	NA	5	SI	NO	461.244	180.844	-	-	-	-	-	-	-	280.400	-
Campania	Sarno	SA	5	SI	NO	3.713.213	39.365	-	-	-	-	-	-	-	3.673.848	-
Puglia	Peschici	FG	2	SI	NO	591.125	300.000	5.701	12.000	-	-	-	-	-	273.420	-
Puglia	Lizzanello	LE	4	SI	SI	723.862	-	281.861	-	-	-	-	-	-	442.001	-
Puglia	Spongano	LE	2	SI	NO	116.311	58.156	-	-	-	-	-	-	-	58.157	-
Calabria	Samo	RC	1	SI	NO	298.637	-	-	-	-	-	-	-	-	298.637	-
Calabria	Maierato	VV	2	SI	NO	47.451	-	-	-	-	-	-	-	-	47.451	-
Sicilia	Mirto	ME	1	SI	NO	265.194	-	-	-	-	-	-	-	-	265.194	-
Sicilia	Savoca	ME	1	SI	NO	116.189	97.189	-	-	-	-	-	-	-	19.000	-
Sicilia	Camastra	AG	2	SI	NO	114.502	-	-	-	-	-	-	-	-	114.502	-
Sicilia	Realmonte	AG	2	SI	NO	180.000	39.626	-	-	-	-	-	-	-	140.374	-
Sicilia	Centuripe	EN	3	SI	NO	207.240	-	-	-	-	-	-	-	-	207.240	-
Totale complessivo dei 16 enti						12.735.448	915.769	322.060	15.198	-	-	-	-	136.758	10.191.611	1.154.048
Rapporto percentuale						100	7,19	2,53	0,12	-	-	-	-	1,07	80,03	9,06

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 40/Dfb – Anni 2004 – 2015. Riepilogo Comuni

Anno	Enti di comp.	Enti adempienti	n. enti con debiti fuori bilancio ric.	Dfb	dfb da riconoscere	Totali
2004	8100	7.934	1.670	586,00		586,00
2005	8101	7.967	1.873	659,64		659,64
2006	8101	7.937	1.899	592,10		592,10
2007	8101	7.463	1.777	518,54		518,54
2008	8101	7.788	1.628	623,67		623,67
2009	8100	8.035	1.910	720,20		720,20
2010	8094	8.091	2.006	628,76	353,06	981,82
2011	8092	8.088	1.930	551,08	264,95	816,03
2012	8092	8.077	1.954	576,96	688,65	1.265,61
2013	8092	8.092	1.953	694,74	925,65	1.620,39
2014	8057	8.040	1.985	843,56	677,59	1.521,14
2015	8047	7.299	1.757	653,32	621,56	1.361,18

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in milioni di euro

4.3 Conclusioni

La patologia dei debiti fuori bilancio, sia riconosciuti che non, costituisce in sé una irregolarità della gestione del bilancio degli Enti locali, che assume una rilevanza proporzionale alla consistenza degli importi e del numero di enti interessati. Inoltre, mentre il riconoscimento dei debiti è diretto a sanare l'irregolarità contabile, il loro mancato riconoscimento acuisce la patologia del fenomeno, ritardando le necessarie azioni correttive. Al riguardo, si ricorda che i debiti non riconosciuti non sono presenti nelle scritture contabili, in tal modo alterandone la correttezza. Rappresentano, pertanto, criticità rilevanti nella gestione dei bilanci. Nel biennio 2014/2015 la situazione dei vari tipi di DFB è complessivamente migliorata con una prevalente tendenza alla diminuzione degli stessi, particolarmente per i debiti privi di copertura, passati dal 7% circa al 2% circa.

Per confrontare utilmente i dati del 2015 con quelli dell'anno precedente si è scelto di adeguare il campione di riferimento, che corrisponde a 7.284 Enti. Complessivamente i DFB delle Province si sono ridotti del 9,6%, mentre quelli dei Comuni sono diminuiti dell'8,5%.

I DFB ancora da riconoscere al 31.12.2014 riguardano sia i Comuni che le Province, anche se non tutti gli Enti hanno debiti non riconosciuti. Sono 31 su 76 le Province e 350 su 1.757 i Comuni con debiti non riconosciuti alla data sopra indicata. Nelle sole Province, nell'ultimo biennio, il totale dei debiti fuori bilancio, riconosciuti e non, superavano di poco i 110 milioni di euro nel 2014, per poi scendere agli 82 milioni di euro nel 2015 (poco meno di 104 milioni, se si considerano anche le Città metropolitane). Per tale esercizio finanziario i debiti riconosciuti delle Province sono pari a circa 63 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai circa 66 milioni del 2014, mentre i debiti non

riconosciuti ammontano a circa 40 milioni, anch'essi in calo rispetto ai circa 44 milioni dell'anno precedente.

I debiti riconosciuti dai Comuni riguardano, nel 2015, 1.757 enti (228 in meno rispetto al 2014). L'ammontare dei DFB riconosciuti scende da circa 766 milioni a circa 653 milioni, mentre quello dei debiti ancora da riconoscere passa da circa 622 milioni a circa 708 milioni di euro. La crescita dell'importo è dovuta al fatto che nel 2014 i Comuni con debiti non riconosciuti sono 350, mentre nel 2015 salgono a 438. **TAB. 43.**

È interessante notare come nel 2015, nelle Province, spariscano del tutto i debiti senza copertura che nel 2014 erano di 535 mila euro.

Rispetto ai circa 66 milioni di euro di debiti riconosciuti dalle Province nel 2014, quelli ancora da riconoscere ammontano a circa 44 milioni. L'anno successivo i circa 46 milioni di debiti riconosciuti, si affiancano ai quasi 37 milioni di non riconosciuti **TAB. 43.**

I debiti fuori bilancio che 30 Province interessate hanno dichiarato di aver contratto, ma di non aver ancora riconosciuto alla data del 31 dicembre 2015, ammontano a quasi 37 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai circa 41 milioni ancora da riconoscere al 31 dicembre 2014. In sintesi, le Province e i Comuni che nel 2014 hanno denunciato debiti fuori bilanci riconosciuti sono stati 1.855, ripartiti in 1.779 Comuni e 76 Province, a fronte di un numero di Enti che, nel 2015, diventa di 1.757 Comuni e 72 tra Province e Città metropolitane, per un totale di 1.829 Enti.

In un quadro di tendenziale riduzione dei DFB nel biennio 2014/2015, rilevano comunque taluni profili specifici, tutti esposti diffusamente nella parte generale, ma meritevoli di apposita segnalazione perché evidenziano le modulazioni del fenomeno. I DFB riconosciuti di Province e Comuni diminuiscono da un anno all'altro sia negli importi totali che nel *pro capite*. Nelle Province, nel 2015, i DFB riconosciuti, sommati ai non riconosciuti, diminuiscono considerevolmente. Nei 438 Comuni esaminati, i DFB da riconoscere al 31 dicembre 2015 (circa 708 milioni di euro) aumentano rispetto ai non riconosciuti nel 2014 (circa 622 milioni di euro), mentre quelli riconosciuti, sommati ai non riconosciuti, tra il 2014 e il 2015 scendono di circa 237 milioni di euro.

5 GESTIONI IN DISAVANZO DI PROVINCE E COMUNI

5.1 Il disavanzo e lo squilibrio effettivo

Ai sensi dell'art. 186 del d.lgs. n. 267/2000 (Tuel), il risultato contabile di amministrazione è accertato con l'approvazione del rendiconto dell'ultimo esercizio chiuso ed è pari alla somma algebrica tra il fondo di cassa al 31 dicembre aumentato del valore dei residui attivi e diminuito dei residui passivi alla stessa data.

A seguito della riforma della contabilità armonizzata, a partire dal 2015 tale risultato non comprende le risorse accertate che hanno finanziato spese impegnate con imputazione agli esercizi successivi, rappresentate dal fondo pluriennale vincolato determinato in spesa del conto del bilancio.

L'eventuale disavanzo di amministrazione accertato ai sensi dell'art. 186 Tuel è ripianato nei modi ordinari di cui al successivo art. 188 in base al quale il disavanzo accertato è immediatamente applicato all'esercizio in corso di gestione contestualmente alla delibera di approvazione del rendiconto. La mancata adozione della delibera che applica il disavanzo al bilancio in corso di gestione è equiparata a tutti gli effetti alla mancata approvazione del rendiconto di gestione. Il disavanzo di amministrazione può anche essere ripianato negli esercizi successivi considerati nel bilancio di previsione, in ogni caso non oltre la durata della consiliatura, contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro dal disavanzo nel quale siano individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio. Altre modalità di ripiano¹¹¹ sono, invece, previste per i disavanzi diversi da quello ordinario, eventualmente emergenti dall'operazione di riaccertamento straordinario dei residui, di cui si dirà più avanti.

Sia in occasione della redazione della relazione sulla gestione che accompagna il rendiconto, sia nella nota integrativa che accompagna il bilancio di previsione si deve dare atto del ripiano del disavanzo tenendo distinti quello ordinario da quello derivante da riaccertamento straordinario.

Il legislatore ha, altresì, stabilito (art. 187, co. 1, Tuel novellato) che, a decorrere dall'esercizio finanziario 2015, con la predisposizione dei bilanci relativi all'esercizio 2015 e successivi, il risultato di amministrazione che, ai sensi dell'art. 186, co. 1, Tuel sopra richiamato, non

¹¹¹ Art. 9, co. 5, d.l. n. 78/2015, convertito con modificazioni dalla l. n. 125/2015, che prevede il ripiano in dieci esercizi successivi a quote costanti del disavanzo al 31 dicembre 2014 delle Regioni, al netto del debito autorizzato e non contratto; art. 3, co. 16, d.lgs. n. 118/2011 che prevede il ripiano trentennale dell'eventuale maggiore disavanzo di amministrazione al 1° gennaio 2015, determinato dal riaccertamento straordinario dei residui effettuato a seguito dell'attuazione del co. 7 e dal primo accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità; artt. 2 e 3, d.l. n. 35/2013 relativi alle anticipazioni di liquidità per debiti inevasi, da restituire anch'esse in un trentennio.

comprende il fpv, deve essere distinto in fondi liberi, fondi vincolati, fondi destinati agli investimenti e fondi accantonati all'uopo precisando che nel caso in cui il predetto risultato non sia sufficiente a comprendere le quote vincolate, destinate e accantonate, l'Ente deve considerarsi in disavanzo di amministrazione. Tale disavanzo – che trova evidenziazione contabile nella voce “totale parte disponibile” del prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione (prospetto A dell'allegato 10 al d.lgs. n. 118/2011) - deve essere iscritto come posta a se stante nel primo esercizio del bilancio di previsione secondo le modalità previste dall'art. 188.

In sostanza, come già in altre occasioni precisato dalla Sezione¹¹², laddove prima della riforma contabile si distingueva tra risultato contabile di amministrazione e disavanzo effettivo, integrato proprio dalla insufficienza del risultato a coprire le quote vincolate, con l'entrata a regime della riforma si parla *tout court* di disavanzo e del conseguente obbligo di rientro, ai sensi dell'art. 188 Tuel.

Il nuovo criterio di identificazione degli Enti da considerarsi in disavanzo di gestione, pertanto, prende in considerazione il risultato sostanziale, cioè effettivo della gestione, e riconduce ad unitarietà il sistema.

Infatti, atteso che nel corso dell'esercizio possono verificarsi fenomeni gestori, anche di natura patologica, in grado di avere un impatto sugli equilibri di bilancio astrattamente idoneo a porre a rischio l'attendibilità del risultato di amministrazione conseguito a rendicontazione della gestione stessa, nell'ambito dell'impianto normativo definito dalle previgenti regole, ai fini della misurazione dell'effettivo squilibrio finanziario degli Enti si rendeva necessario tenere conto anche delle passività non riportate nel rendiconto, quali i debiti fuori bilancio, e dei fondi vincolati, dei fondi di finanziamento spese in conto capitale e dei fondi di ammortamento, soggetti all'obbligo di ricostituzione con conseguente necessità di creare risorse aggiuntive rispetto a quelle necessarie per il pareggio.

Nel nuovo sistema le quote accantonate¹¹³, vincolate¹¹⁴ e destinate¹¹⁵ sono incluse *ex lege* nella determinazione del disavanzo.

Non sono, invece, incluse le passività non riportate nel rendiconto tra le quali assumono particolare rilevanza i debiti fuori bilancio riconosciuti ma non ripianati entro l'esercizio di riferimento nonché i debiti fuori bilancio che l'ente dichiara di aver contratto ma di non aver

¹¹² Deliberazione n. 9/SEZAUT/2016INPR.

¹¹³ I fondi accantonati comprendono gli accantonamenti per passività potenziali e il fondo crediti di dubbia esigibilità.

¹¹⁴ Vedi cap. 3, par. 3.1.4, nota n. 102.

¹¹⁵ La quota del risultato di amministrazione destinata agli investimenti è costituita dalle entrate in conto capitale senza vincoli di specifica destinazione non spese. Le somme sono utilizzabili con provvedimento di variazione di bilancio solo a seguito dell'approvazione del rendiconto.

ancora riconosciuto alla chiusura dell'esercizio stesso. Questi ultimi, in particolare, proprio perché non riconosciuti, sfuggono alla corretta rilevazione contabile che, invece, impone lo scrupoloso rispetto di tutti quei principi atti a rendere i documenti contabili dell'ente veritieri ed attendibili. Uno slittamento del riconoscimento del debito in un esercizio successivo a quello effettivo di maturazione, ad esempio, viola il principio di veridicità dei documenti e delle risultanze contabili e, nel contempo, altera le risultanze rilevanti ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli equilibri di bilancio. Anche i debiti riconosciuti ma non ripianati rappresentano una anomalia da tenere sotto controllo, tuttavia, diversamente dagli altri, questi hanno comunque una rilevazione nel bilancio.

Il nuovo impianto normativo ha previsto espressamente (art. 188, co. 1-*quater*, Tuel) che agli Enti locali che presentino, nell'ultimo rendiconto deliberato, un disavanzo di amministrazione ovvero debiti fuori bilancio, ancorché da riconoscere, nelle more della variazione di bilancio che dispone la copertura del disavanzo e del riconoscimento e finanziamento del debito fuori bilancio, è fatto divieto di assumere impegni e pagare spese per servizi non espressamente previsti per legge (fatte salve le spese da sostenere a fronte di impegni già assunti nei precedenti esercizi).

In considerazione di quanto sopra, ai fini della presente analisi, la Sezione ritiene di dover tenere conto anche di dette passività ai fini della misurazione dell'effettivo squilibrio finanziario degli Enti, unitamente – solo per gli esercizi 2013 e 2014 - alla somma dei fondi vincolati, dei fondi di finanziamento spese in conto capitale e dei fondi di ammortamento¹¹⁶, presenti sia in consuntivi che chiudono in disavanzo, sia in consuntivi che evidenzino un avanzo incapiente rispetto all'entità dei suddetti fondi vincolati.

Si sottolinea che lo “squilibrio effettivo” in tal modo calcolato potrà essere valutato in termini di minore o maggiore criticità in relazione all'impatto dello stesso sulle entrate correnti dell'Ente e sulla sua popolazione.

5.2 Il disavanzo nella contabilità armonizzata

Come più volte già evidenziato nel corso dell'analisi generale, a partire dal 1° gennaio 2015, gli Enti locali non aderenti alla sperimentazione contabile di cui all'art. 78, d.lgs. n. 118/2011 hanno dato applicazione al principio contabile generale della competenza finanziaria potenziata (o “a scadenza”).

¹¹⁶ Detti fondi sono finalizzati ad evitare che le risorse vincolate, confluite nel risultato complessivo, perdano la connotazione originaria.

Detto principio ha introdotto le nuove grandezze dell'avanzo o del disavanzo cd. "tecnico" rappresentative di eccedenze o carenze di risorse temporanee poiché saldo di debiti o crediti esistenti ma non ancora scaduti o esigibili. Il disavanzo tecnico, infatti, che può generarsi solo a seguito del riaccertamento straordinario dei residui finalizzato ad attuare il passaggio al principio di competenza finanziaria potenziata, si verifica nel caso in cui, a seguito della predetta operazione, i residui passivi reimputati ad un esercizio risultino di importo superiore alla somma del fondo pluriennale vincolato stanziato in entrata e dei residui attivi reimputati al medesimo esercizio. In tal caso la differenza negativa così determinatasi¹¹⁷, potrà essere finanziata con le risorse dell'esercizio o costituire un disavanzo tecnico da coprirsi, nei bilanci degli esercizi successivi con i residui attivi reimputati a tali esercizi eccedenti rispetto alla somma dei residui passivi reimputati e del fondo pluriennale vincolato di entrata. Inoltre, in deroga al principio contabile generale del pareggio e nei limiti di un importo non superiore al disavanzo tecnico, la disposizione normativa di riferimento (art. 3, co. 13 d.lgs. n. 118/2011¹¹⁸) consente l'approvazione in disavanzo di competenza per gli esercizi per i quali si è determinato il disavanzo tecnico.

Sul tema è recentissimamente intervenuta la Corte costituzionale con sent. n. 6/2017 (depositata in data 11 gennaio 2017) in cui ha affermato che, in quanto eccezione al principio generale dell'equilibrio del bilancio, la normativa sul disavanzo tecnico: deve essere interpretata in modo costituzionalmente orientato, deve essere di stretta interpretazione e deve essere circoscritta alla sola, irripetibile, ipotesi normativa del riaccertamento straordinario dei residui nell'ambito della prima applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata.

La Corte ha, altresì, precisato che <<il disavanzo tecnico, per il periodo intercorrente tra l'esercizio di applicazione in bilancio e quello di copertura, è un vero e proprio disavanzo e – senza una corretta, nominativa ed analitica individuazione dei creditori e dei debitori coinvolti nel calcolo delle operazioni finalizzate all'ammissibilità del disavanzo stesso e senza un'appropriata determinazione del fondo pluriennale vincolato – risulta non conforme a Costituzione perché mina l'equilibrio del bilancio, sia in prospettiva annuale che pluriennale>>.

¹¹⁷ Tale differenza (disavanzo tecnico) trova rappresentazione nelle righe denominate "Quota spese reimpegnate eccedente rispetto al fpv di entrata e alle entrate riaccertate" dell'allegato n. 5/1 al d.lgs. n. 118/2011. La variazione di bilancio diretta a individuare la copertura del disavanzo tecnico deve essere approvata dal Consiglio.

¹¹⁸ L'art. 3, co. 13 del d.lgs. citato prescrive che: "nel caso in cui a seguito del riaccertamento straordinario, i residui passivi reimputati ad un esercizio sono di importo superiore alla somma del fondo pluriennale vincolato stanziato in entrata e dei residui attivi reimputati al medesimo esercizio, tale differenza può essere finanziata con le risorse dell'esercizio o costituire un disavanzo tecnico da coprirsi, nei bilanci degli esercizi successivi con i residui attivi reimputati a tali esercizi eccedenti rispetto alla somma dei residui passivi reimputati e del fondo pluriennale vincolato di entrata. Gli esercizi per i quali si è determinato il disavanzo tecnico possono essere approvati in disavanzo di competenza, per un importo non superiore al disavanzo tecnico".

Diverso dal disavanzo tecnico è il maggiore disavanzo al 1° gennaio 2015 rispetto al risultato di amministrazione al 31 dicembre 2014, derivante dalla rideterminazione del risultato di amministrazione a seguito delle operazioni di riaccertamento straordinario¹¹⁹.

La regolamentazione analitica e dettagliata delle modalità operative e temporali del ripiano del maggiore disavanzo di cui al co. 15, art. 3, d.lgs. n. 118/2011 è stata dettata con il d.m. del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dell'Interno del 2 aprile 2015 che ha chiarito anche le modalità di copertura nonché la complessa situazione degli enti sperimentatori¹²⁰. Contestualmente il decreto ha individuato e definito anche il concetto di “maggior disavanzo”¹²¹.

In sede di approvazione del rendiconto 2015 tutti gli Enti che a seguito del riaccertamento straordinario dei residui hanno registrato un maggiore disavanzo erano tenuti a verificare se il risultato di amministrazione al 31 dicembre 2015 risultasse migliorato rispetto al disavanzo al 1° gennaio 2015 derivante dal riaccertamento straordinario, per un importo pari o superiore rispetto all'ammontare di disavanzo applicato al bilancio di previsione 2015, aggiornato ai risultati del riaccertamento straordinario e dell'approvazione del consuntivo 2014.

In caso di riscontro negativo devono trovare applicazione le disposizioni di cui all'art. 4 del d.m. 2 aprile 2015¹²². Pertanto, per tutti gli Enti per i quali per effetto del riaccertamento straordinario

¹¹⁹ Art. 3, co. 15, d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.

¹²⁰ Quanto alle modalità di copertura l'art. 2 del d.m. in esame stabilisce che la quota del disavanzo al 1° gennaio 2015 determinato a seguito del riaccertamento straordinario, se di importo corrispondente al disavanzo individuato in sede di approvazione del rendiconto 2014, è ripianata dagli Enti locali secondo le modalità previste dall'art. 188 Tuel mentre le modalità di recupero del maggiore disavanzo, quale sopra definito, devono essere stabilite con delibera del Consiglio comunale (detta delibera deve essere adottata non oltre 45 giorni dalla data di approvazione della delibera di giunta concernente il riaccertamento straordinario, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 3, co. 16, d.lgs. n. 118/2011, come modificato dall'art. 1, co. 538, lett. b) punto 1, l. n. 190/2014 e dal d.m. 2 aprile 2015) e il piano di recupero deve prevedere l'importo del recupero annuale da ripianare in quote costanti nei singoli esercizi fino a completo esaurimento.

Per gli Enti sperimentatori, le modalità di recupero del maggior disavanzo non ripianato al 31 dicembre 2014, devono essere individuate nel rendiconto 2014 con determinazione dell'importo del recupero annuale da ripianare in quote costanti nei singoli esercizi, fino al completo assorbimento. Nel caso in cui la quota del disavanzo al 1° gennaio 2015, derivante dal riaccertamento straordinario sia pari al disavanzo emergente dal rendiconto 2014, detti Enti dovranno provvedere al ripiano attraverso le forme ordinarie di cui all'art. 188 Tuel.

Adeguate informative circa le modalità di copertura del disavanzo deve essere fornita dall'ente sia nella nota integrativa al bilancio di previsione sia nella relazione sulla gestione al rendiconto (quinto decreto di aggiornamento dei principi contabili applicati, adottato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 4 agosto 2016 ai sensi dell'art. 3, co. 6, d.lgs. n. 118/2011 che ha inserito il paragrafo 9.11.7 al Principio contabile applicato concernente la programmazione). Si dispone, altresì, che il maggior disavanzo può essere finanziato con utilizzo di proventi realizzati attraverso alienazione dei beni patrimoniali disponibili (per realizzati devono intendersi quelli accertati secondo le regole introdotte dalla riforma contabile in materia di competenza finanziaria potenziata), con svincolo delle quote vincolate del risultato di amministrazione, con utilizzo delle quote del risultato di amministrazione destinate al finanziamento di investimenti.

¹²¹ Artt. 1 e 2. Per la determinazione del maggior disavanzo si fa riferimento alla voce “totale parte disponibile” di cui al prospetto dimostrativo all. 5/2 al d.lgs. n. 118/2011.

¹²² D.m. 2 aprile 2015, art. 4 – Verifica del ripiano: «In sede di approvazione del rendiconto 2015 tutti gli Enti che a seguito del riaccertamento straordinario dei residui hanno registrato un maggiore disavanzo verificano se il risultato di amministrazione al 31 dicembre 2015 risulta migliorato rispetto al disavanzo al 1° gennaio 2015 derivante dal riaccertamento straordinario, per un importo pari o superiore rispetto all'ammontare di disavanzo applicato al bilancio di previsione 2015, aggiornato ai risultati del riaccertamento straordinario e dell'approvazione del consuntivo 2014. Se da tale confronto risulta che il disavanzo applicato all'esercizio 2015 non è stato recuperato, la quota non recuperata nel corso del 2015, e l'eventuale maggiore disavanzo registrato

è emerso disavanzo o maggior disavanzo alla data del 1° gennaio 2015, a partire dall'esercizio 2015 hanno trovato applicazione le modalità di ripiano e le misure utilizzabili contenute nel predetto decreto.

Il 19 dicembre 2016 è stato emanato il d.m.¹²³ che ha disciplinato le modalità e i tempi di trasmissione al Ministero dell'Economia e delle Finanze delle informazioni concernenti il maggior disavanzo da riaccertamento straordinario dei residui (adempimento che coinvolge tutti gli enti tenuti al riaccertamento straordinario, compresi quelli che non hanno registrato un disavanzo¹²⁴) nonché la sanzione per gli Enti inadempienti al predetto obbligo, nei modi e termini ivi previsti, del ripiano di detto maggiore disavanzo nei tempi più brevi previsti dal decreto di cui al primo periodo dell'art. 3, co. 15, d.lgs. n. 118/2011¹²⁵.

rispetto al risultato al 1° gennaio 2015, è interamente applicata al primo esercizio del bilancio di previsione 2016-2018, in aggiunta alla quota del recupero del maggiore disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario prevista per l'esercizio 2016, in attuazione dell'art. 3, co. 16, d.lgs. n. 118/2011, e di eventuali quote di recupero di disavanzo previste da piani di rientro in corso di attuazione. Il recupero dell'eventuale maggiore disavanzo registrato rispetto al risultato al 1° gennaio 2015 può essere ripianato negli esercizi considerati nel bilancio di previsione, in ogni caso non oltre la durata della consiliatura, contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro di tale quota del disavanzo, secondo le modalità previste dall'art. 42, co. 12, d.lgs. n. 118/2011 per le Regioni e gli Enti regionali e dall'art. 188, d.lgs. n. 267/2000 per gli Enti locali.

2. In sede di approvazione del rendiconto 2016 e dei rendiconti degli esercizi successivi, fino al completo ripiano del maggiore disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario dei residui, si verifica se il risultato di amministrazione al 31 dicembre di ciascun anno risulta migliorato rispetto al disavanzo al 31 dicembre dell'esercizio precedente, per un importo pari o superiore rispetto all'ammontare di disavanzo applicato al bilancio di previsione cui il rendiconto si riferisce, aggiornato ai risultati del rendiconto dell'anno precedente. Se da tale confronto risulta che il disavanzo applicato non è stato recuperato, la quota non recuperata nel corso dell'esercizio, o il maggiore disavanzo registrato rispetto al risultato di amministrazione dell'esercizio precedente, è interamente applicata al primo esercizio del bilancio di previsione in corso di gestione, in aggiunta alla quota del recupero del maggiore disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario prevista per tale esercizio, in attuazione dell'art. 3, co. 16, d.lgs. n. 118/2011.

3. Gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione che registrano un disavanzo al 31 dicembre 2014, in tutto o in parte imputabile al riaccertamento straordinario, definito secondo le modalità di cui all'art. 1, effettuano le verifiche di cui al co. 2 a decorrere dal rendiconto 2015.

4. Il recupero dell'eventuale quota del disavanzo non derivante dal riaccertamento straordinario può essere ripianato negli esercizi considerati nel bilancio di previsione, in ogni caso non oltre la durata della consiliatura, contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro di tale quota del disavanzo, secondo le modalità previste dall'art. 42, co. 12, d.lgs. n. 118/2011 per le Regioni e gli Enti regionali e dall'art. 188, d.lgs. n. 267/2000 per gli Enti locali.

5. La relazione sulla gestione al rendiconto analizza la quota di disavanzo ripianata nel corso dell'esercizio, distinguendo il disavanzo riferibile al riaccertamento straordinario da quello derivante dalla gestione. La relazione analizza altresì la quota ripianata dell'eventuale disavanzo tecnico di cui all'art. 3, co. 13, del citato d.lgs. n. 118/2011. In caso di mancato recupero del disavanzo, la relazione indica le modalità di copertura da prevedere in occasione dell'applicazione al bilancio in corso di gestione delle quote non ripianate.

6. La nota integrativa al bilancio di previsione indica le modalità di copertura dell'eventuale disavanzo applicato al bilancio distintamente per la quota derivante dal riaccertamento straordinario rispetto a quella derivante dalla gestione ordinaria. La nota integrativa indica altresì le modalità di copertura contabile dell'eventuale disavanzo tecnico di cui all'art. 3, co. 13, d.lgs. n. 118/2011».

¹²³ Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro dell'Interno, sentita la Conferenza unificata di cui all'art. 8, d.lgs. n. 281/97.

¹²⁴ Si osserva in proposito che l'articolo di riferimento prevede incentivi per gli enti che, alla data del 31 dicembre 2017, non presentano quote di disavanzo derivanti dal riaccertamento straordinario dei residui.

¹²⁵ Si ricorda che il co. 16, art. 3, d.lgs. n. 118/2011 stabilisce quanto segue «Nelle more dell'emanazione del decreto di cui al comma 15, l'eventuale maggiore disavanzo di amministrazione al 1° gennaio 2015, determinato dal riaccertamento straordinario dei residui effettuato a seguito dell'attuazione del comma 7 e dal primo accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità è ripianato in non più di 30 esercizi a quote costanti. In attesa del decreto di cui al comma 15, sono definiti criteri e modalità di ripiano dell'eventuale disavanzo di amministrazione di cui al periodo precedente, attraverso un decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero dell'Interno, previa intesa in sede di Conferenza unificata. Tale decreto si attiene ai seguenti criteri: a) utilizzo di quote accantonate o destinate del risultato di amministrazione per ridurre la quota del disavanzo di amministrazione; b) ridefinizione delle tipologie di entrata utilizzabili ai fini del ripiano del disavanzo; c)

5.3 I dati della rilevazione

Rispetto ai risultati delle gestioni 2013-2014, la gestione finanziaria 2015 presenta una maggiore complessità in considerazione delle intervenute, per ciascun Ente locale, operazioni di riaccertamento straordinario dei residui di cui sopra.

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio 2015 la qualità dell'informazione contabile differisce da quella degli esercizi precedenti poiché, in forza di quanto disposto dall'art. 11, cc. 12 e 13, del richiamato d.lgs. n. 118/2011, gli Enti locali non sperimentatori hanno dovuto adottare gli schemi di bilancio e di rendiconto vigenti nel 2014, aventi valore a tutti gli effetti giuridici, ai quali, però, hanno dovuto affiancare i nuovi schemi di bilancio armonizzato, con funzione conoscitiva mentre, ai sensi del successivo comma 15 gli Enti che hanno partecipato nel 2014 alla sperimentazione hanno dovuto adottare gli schemi di bilancio armonizzati, ai quali hanno affiancato, con finalità meramente conoscitiva, i vecchi schemi *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 194/1996 (eccezion fatta per gli allegati 17, 18 e 20 riguardanti, rispettivamente, il conto del patrimonio, il conto economico ed il prospetto di conciliazione).

Atteso, poi, che per espresso disposto normativo¹²⁶, le modifiche apportate al Testo unico sull'ordinamento degli Enti locali dalla nuova disciplina sulla contabilità armonizzata, ove non diversamente disposto, hanno trovato applicazione a decorrere dall'esercizio finanziario 2015, con la predisposizione dei bilanci relativi all'esercizio 2015 e successivi, per la gestione degli esercizi 2013-2014 hanno trovato applicazione le previgenti disposizioni dell'ordinamento contabile degli Enti locali¹²⁷, mentre per l'esercizio 2015 hanno trovato applicazione le nuove regole, quali sopra esposte. Il 2015, infatti, ha rappresentato l'anno di transizione da un sistema contabile all'altro con tutte le problematiche conseguenti all'adattamento.

Ciò ha richiesto una diversa impostazione dell'analisi per tale ultimo esercizio.

A livello metodologico di analisi, per il 2013-2014, sono stati dapprima individuati gli Enti in disavanzo di gestione secondo le regole previgenti (Prospetto dimostrativo, voce "risultato di amministrazione al 31.12...." dell'anno considerato, qualora di segno negativo); si è quindi proceduto (per le ragioni esposte al precedente par. 1) al calcolo dell'effettivo squilibrio, sommando al disavanzo rilevato i fondi vincolati, i fondi per finanziamento spese in conto capitale, i fondi di ammortamento nonché i debiti fuori bilancio riconosciuti ma da ripianare

individuazione di eventuali altre misure finalizzate a conseguire un sostenibile passaggio alla disciplina contabile prevista dal presente decreto».

¹²⁶ Art. 80, co. 1, d.lgs. n. 118/2011, come modificato dal d.lgs. n. 126/2014.

¹²⁷ D.lgs. n. 267/2000 nella formulazione antecedente all'entrata in vigore delle novelle legislative apportate dal d.lgs. n. 126/2014.

rispetto all'esercizio finanziario in esame, i debiti fuori bilancio riconosciuti prima dell'esercizio considerato ma ancora da ripianare al 31/12 dell'esercizio precedente e i debiti fuori bilancio ancora da riconoscere al 31/12 dell'esercizio stesso, per poi procedere all'analisi dello stesso calcolandone l'incidenza sulle entrate correnti e sulla popolazione. Sono stati, inoltre, analizzati gli Enti che, pur avendo chiuso l'esercizio di riferimento con un risultato di amministrazione positivo, hanno evidenziato elementi di criticità determinati dalla presenza di fondi vincolati, fondi di finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento e debiti fuori bilancio non ripianati nell'esercizio e/o ancora da riconoscere, di importo superiore all'avanzo dichiarato.

Per tutti gli Enti presi in esame si è proceduto ad analizzare il disavanzo dell'annualità considerata, quale risultante dal prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione.

Per il 2015, attese le diverse modalità di calcolo del disavanzo di amministrazione dettate dall'intervenuta novella legislativa, ai fini del calcolo dello squilibrio effettivo, la risultante della voce "totale parte disponibile ($E = A - B - C - D$)" del prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione (all. A cont. armonizzata)¹²⁸, è stata ricalcolata alla luce dei soli debiti fuori bilancio.

Il campione oggetto di indagine è costituito per gli anni 2013-2014 da n. 6.125 Enti che non hanno partecipato alla sperimentazione contabile di cui all'art. 78 del d.lgs. n. 118/2011, di cui n. 71 Province e n. 6.054 Comuni i cui dati sono stati estratti dalla banca dati ConosCo, allineati con la banca dati DFB (debiti fuori bilancio)¹²⁹.

In considerazione del diverso perimetro di indagine sono possibili taluni disallineamenti fra le consistenze numeriche esposte nelle tabelle poste a corredo della presente analisi rispetto a quelle inserite nel precedente referto¹³⁰, approvato dalla Sezione con deliberazione n. 8/SEZAUT/2016/FRG la cui analisi coinvolgeva, per il 2013, un totale di 105 Province (su 107) e 7.436 Comuni (su 8.092), e, per il 2014, un totale di 92 Province e 6.429 Comuni.

¹²⁸ Il totale parte disponibile è dato sottraendo al risultato di amministrazione al 31.12.2015 (A), la parte accantonata (B), la parte vincolata (C) e la parte destinata agli investimenti (D). Vi è disavanzo di amministrazione quando: il risultato di amministrazione è inferiore alla somma: fondi vincolati+fondi destinati+fondi accantonati.

Nella parte accantonata si collocano gli accantonamenti per FCDE; la quota accantonata per anticipazioni di liquidità; gli accantonamenti per contenzioso; gli accantonamenti per indennità di fine mandato; gli accantonamenti per società partecipate; gli accantonamenti per altri fondi spese e rischi futuri. Nella parte vincolata si collocano: i vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili; i vincoli derivanti da trasferimenti; i vincoli derivanti dalla contrazione di mutui; i vincoli formalmente attribuiti dall'Ente. Nella parte destinata agli investimenti si collocano le entrate in conto capitale senza vincoli di specifica destinazione non spese.

¹²⁹ In pratica: i dati relativi ai risultati di amministrazione, ai fondi vincolati, ai fondi per finanziamento spese in conto capitale, ai fondi di ammortamento ed i dati dell'equilibrio economico-finanziario, sono stati estrapolati dai rendiconti presenti nella banca dati ConosCo, in seguito allineati (incrociati) con la banca dati sui debiti fuori bilancio.

¹³⁰ Referto sulla gestione finanziaria degli Enti locali per l'esercizio 2014 approvato dalla Sezione con deliberazione n. 8/SEZAUT/2016/FRG del 4 febbraio 2016.

Per l'anno 2015 il campione oggetto di indagine risultante dall'allineamento tra gli schemi di bilancio armonizzati di cui all'applicativo Agorà della Corte dei conti e la banca dati DFB (debiti fuori bilancio) è costituito da n. 5.186 Comuni e n. 44 Province¹³¹.

Per tutti gli Enti presi in esame si è proceduto ad analizzare il disavanzo dell'annualità considerata, quale risultante dal prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione.

In relazione sempre all'esercizio 2015 è stata fornita anche la situazione degli Enti cd. "sperimentatori" (n. 359 Enti).

5.3.1 Enti in disavanzo nell'esercizio 2013

5.3.1.1 Comuni

Per l'esercizio 2013 è emerso che sui 6.054 Comuni considerati (75,23% del totale):

- n. 113 enti hanno chiuso il consuntivo con un disavanzo di amministrazione. Di essi il 69,02% (78 su 113) evidenziano anche un risultato negativo nell'equilibrio economico finanziario¹³²;
- n. 255 Comuni, pur avendo chiuso l'esercizio 2013 con un avanzo di amministrazione, presentano fondi vincolati, fondi di finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento e debiti fuori bilancio non ripianati nell'esercizio e/o da riconoscere di importo superiore all'avanzo dichiarato¹³³.

Quanto ai primi, l'analisi dei dati¹³⁴ ha evidenziato che l'importo totale dei disavanzi dei 113 Comuni è di circa 914 milioni di euro mentre l'ammontare complessivo dello squilibrio, determinato dalla somma dell'importo del disavanzo più i fondi vincolati, fondi di finanziamento spese in conto capitale e fondi di ammortamento da reintegrare più i debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati ed i debiti fuori bilancio che l'ente dichiara di aver contratto e non ancora riconosciuto, è pari a 1.516 milioni di euro.

Rapportando, per ciascun ente, lo squilibrio effettivo, come sopra determinato, alle entrate correnti dello stesso, si evidenzia una situazione alquanto variegata che passa da una incidenza percentuale minima dello 0,71%¹³⁵ a quella massima del 145,50%¹³⁶. L'incidenza media è

¹³¹ Nel dettaglio: n. 5.522 Enti non sperimentatori che hanno trasmesso gli schemi di bilancio armonizzato. Questi schemi nell'incrocio (allineamento) con i 7.284 questionari acquisiti per i debiti fuori bilancio ha dato come risultato un campione di 5.186 Comuni e n. 44 Province.

¹³² L'equilibrio economico finanziario è determinato dagli accertamenti in conto competenza delle entrate correnti a cui devono sottrarsi gli impegni in conto competenza della spesa corrente e gli impegni in conto competenza della spesa per rimborso prestiti depurata della spesa per rimborso anticipazioni di cassa.

¹³³ Tabelle n. 4/Disavanzi/C2013 e n. 5/Disavanzi/C2013 in appendice al presente referto.

¹³⁴ Tabella n. 1/Disavanzi/C2013 in Appendice al presente referto.

¹³⁵ Comune di Maierato (Calabria), Comune di seconda fascia.

¹³⁶ Comune di Contursi Terme (Campania), Comune di seconda fascia.

comunque del 28,06%, con punte superiori al 100% nei Comuni di Contursi Terme (145,50%), Raviscanina (142,38%), San Nicandro Garganico (124,65%) e Gasperina (102,70).

Se considerato in rapporto alla popolazione residente di ciascun Comune, la significatività dello squilibrio effettivo appare con ancora maggiore evidenza atteso che dall'analisi dei dati¹³⁷ emerge che lo stesso pesa a livello pro-capite per un valore medio di circa 100 euro, con una forbice che va dai 1.457 euro pro-capite nel Comune di Contursi Terme (Campania), ai 7 euro *pro capite* nel Comune di Maierato (Calabria).

Se analizzato con riferimento alle fasce di popolazione ed al territorio regionale¹³⁸, il dato evidenzia che, a livello numerico, il maggior numero di enti in disavanzo si registra nella fascia 2¹³⁹ con n. 27 Enti, seguita dalla fascia 1¹⁴⁰ con 22 Enti e dalla fascia 4¹⁴¹ con 21 Enti, mentre in relazione alla consistenza, il disavanzo più elevato si riscontra nella fascia 7¹⁴² (1.102 milioni di euro, su 1.516 milioni complessivi) in cui, peraltro, i Comuni in disavanzo solo due: Napoli (Campania) e Catania (Sicilia).

Il Comune di Napoli registra un disavanzo di amministrazione di 579 milioni di euro (in miglioramento comunque rispetto all'annualità precedente¹⁴³) ed uno squilibrio effettivo di 836 milioni di euro (anch'esso in miglioramento), che pesa per 871 euro circa su ciascun abitante ed ha una incidenza per il 60,89% sulle entrate correnti del Comune.

Il Comune di Catania chiude l'esercizio con un disavanzo di amministrazione di 23,9 milioni di euro ed uno squilibrio effettivo di 267 milioni di euro, con incidenza di 919 euro *pro capite* in relazione agli abitanti e del 58,84% in relazione alle entrate correnti dell'Ente¹⁴⁴.

La Regione in cui si registra il maggior numero di Comuni in disavanzo è la Campania con 24 Enti che, complessivamente sommano 920 milioni di euro circa di squilibrio, di cui 836 ascrivibili al Comune di Napoli sopra evidenziato. Seguono nell'ordine: la Calabria (17 Enti e 58 milioni di euro di squilibrio) ed il Lazio (15 Enti e 75 milioni di euro di squilibrio). La Sicilia con soli 8 Enti somma uno squilibrio di 286 milioni di euro circa.

¹³⁷ Tabella n. 2/Disavanzi/C2013 in Appendice al presente referto.

¹³⁸ Tabella n. 3/Disavanzi/C2013 in Appendice al presente referto.

¹³⁹ Fascia 2: da 2.000 a 4.999 abitanti.

¹⁴⁰ Fascia 1: fino a 1.999 abitanti.

¹⁴¹ Fascia 4: da 10.000 a 19.999 abitanti.

¹⁴² Fascia 7: oltre 250.000 abitanti.

¹⁴³ Deliberazione n. 8/SEZAUT/2016/FRG.

¹⁴⁴ Per una compiuta disamina della complessa situazione gestionale del Comune di Catania, attualmente in procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, si rinvia alle seguenti deliberazioni, adottate dalla Sezione di controllo per la Regione siciliana, all'esito di contraddittorio con l'Ente: delibere n. 269/2013/PRSP, n. 154/2014/PRSE, n. 8/2015/PRSP, n. 198/2015/PRSP, n. 200/2015/PRSP, n. 339/2015/PRSP, n. 75/2016/PRSP, n. 154/2016/PRSP, n. 185/2016/PRSP.

Passando ora ai n. 255 Comuni che, pur avendo chiuso l'esercizio 2013 con un avanzo di amministrazione, presentano fondi vincolati, fondi di finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento e debiti fuori bilancio non ripianati nell'esercizio e/o contratti ma ancora da riconoscere, di importo superiore all'avanzo dichiarato, l'analisi dei dati¹⁴⁵ ha evidenziato uno squilibrio complessivo che ammonta a 428 milioni di euro, la cui incidenza media sulle entrate correnti è del 12,70% [307,34% sulle entrate correnti del Comune di Casalduni (Campania), 1^ fascia demografica] e che pesa a livello pro-capite per un valore medio di circa 124 euro. Il peso più significativo in termini di incidenza pro-capite si registra nei Comuni di Casalduni (2.926 euro per abitante), di San Marco La Catola [Puglia (2.562 euro per abitante)], di Motta Camastra [Sicilia (1.759 euro per abitante)], di Colere [Lombardia (1.403 euro per abitante)], di Molinara [Campania (1.290 euro per abitante)], di Camerota [Campania (1.184 euro per abitante)]¹⁴⁶.

5.3.1.2 Province

Delle 71 Province campionate, hanno chiuso l'esercizio 2013 con un disavanzo di amministrazione¹⁴⁷ le Amministrazioni provinciali di Verbano-Cusio-Ossola (Piemonte), di Imperia (Liguria), di Ascoli Piceno (Marche), di Chieti (Abruzzo).

Se considerato nella sua interezza, il disavanzo delle sopra indicate Province è pari a complessivi 25,3 milioni di euro da rendiconto che, computando anche le ulteriori passività si eleva a complessivi 34,6 milioni di euro con una incidenza sulle entrate correnti complessiva (circa 165 milioni di euro) pari al 20,92%.

L'A.P. di Chieti presenta un disavanzo di 13,3 milioni di euro da rendiconto, debiti fuori bilancio da riconoscere al 31/12/2013 per 435 mila euro circa e, quindi, uno squilibrio effettivo di 13,7 milioni di euro che incide per il 33,94% sulle entrate correnti e determina una incidenza *pro capite* dello squilibrio effettivo pari a 35,32 euro. La situazione della Provincia suscita preoccupazione in considerazione del fatto che, come già evidenziato dalla Sezione in sede di analisi sulla gestione finanziaria degli Enti locali per l'esercizio 2014, la gestione in disavanzo è costante dall'esercizio 2011 e si è ulteriormente aggravata.

¹⁴⁵ Tabelle n. 4/Disavanzi/C2013 e 5/Disavanzi/C2013 in Appendice al presente referto.

¹⁴⁶ I Comuni di Casalduni, di San Marco La Catola, di Motta Camastra, di Colere e di Molinara appartengono alla 1^ fascia demografica. Il Comune di Camerota appartiene alla 3^ fascia.

¹⁴⁷ Tabella n. 1/Disavanzi/P2013 denominato "Province che al 31/12/2013 presentano un disavanzo di amministrazione. Squilibrio effettivo; incidenza sulle entrate" e Tabella n. 2/Disavanzi/P2013 recante "Province. Elenco degli enti con disavanzo di amministrazione al 31/12/2013. Squilibrio effettivo: pro-capite", entrambi in Appendice al presente Referto.

Fatta eccezione per l'A.P di Verbano-Cusio-Ossola in cui l'entità del disavanzo¹⁴⁸ permane immutata, tutte le altre si connotano per l'entità dello squilibrio effettivo rispetto al disavanzo dichiarato (Ascoli Piceno, a fronte di un disavanzo di 7,9 milioni di euro presenta uno squilibrio effettivo di 13 milioni di euro circa, che incide per il 27,26% sulle entrate correnti e pesa sulla popolazione per 61,81euro pro-capite; Imperia, a fronte di un disavanzo di poco più di 2 milioni di euro, presenta uno squilibrio effettivo di circa 5.6 milioni di euro che incide per il 13,47% sulle entrate correnti e per 26,25 euro *pro capite* sulla popolazione).

In tutti i casi lo squilibrio effettivo è determinato dalla presenza di fondi vincolati e fondi per finanziamento di spese in conto capitale utilizzati e non ricostituiti (Imperia, Ascoli Piceno) e da debiti fuori bilancio da riconoscere (Ascoli Piceno, Chieti).

Dall'analisi dei dati è emerso, altresì, che tra gli enti campionati, le amministrazioni provinciali di Teramo (Abruzzo), di Reggio Calabria (Calabria), Isernia (Molise), Alessandria (Piemonte), di Foggia (Puglia), di Lecce (Puglia), di Siracusa (Sicilia), pur chiedendo l'esercizio 2013 con un risultato di amministrazione positivo (avanzo) presentavano, tuttavia, uno squilibrio effettivo a causa della incapienza del risultato di amministrazione rispetto alla somma dei fondi vincolati, dei fondi per finanziamento spese in conto capitale, dei fondi di ammortamento e dei debiti fuori bilancio da ripianare e/o ancora da riconoscere al 31/12/2013.

L'incapienza dell'avanzo rispetto ai fondi vincolati e alle altre passività oscilla da circa 381 mila (Lecce) a 10,2 milioni di euro (Siracusa); l'incidenza sulle entrate correnti oscilla tra lo 0,38% (Lecce) e il 20,99% (Siracusa) mentre il peso sulla popolazione varia da poco più di un euro pro-capite (Alessandria) a 26 euro (Siracusa). Incidenza *pro capite* irrilevante per l'A.P. di Lecce.

Per il dato di dettaglio si rinvia alle Tabelle n. 3/Disavanzi/P2013 e n. 4/Disavanzi/P2013 in Appendice al presente referto.

5.3.2 Enti in disavanzo nell'esercizio 2014

5.3.2.1 Comuni

Per l'esercizio 2014 è emerso che sui 6.054 Comuni considerati:

- n. 90 enti hanno chiuso il consuntivo con un disavanzo di amministrazione. Di essi il 56,66% (51 su 90) evidenziano anche un risultato negativo nell'equilibrio economico finanziario¹⁴⁹;

¹⁴⁸ Oltre 2 milioni di euro, che incide sulle entrate correnti per il 6,17%, e sulla popolazione per 13,55 euro *pro capite*.

¹⁴⁹ L'equilibrio economico finanziario è determinato dagli accertamenti in conto competenza delle entrate correnti a cui devono sottrarsi gli impegni in conto competenza della spesa corrente e gli impegni in conto competenza della spesa per rimborso prestiti depurata della spesa per rimborso anticipazioni di cassa.

- n. 227 Comuni, pur avendo chiuso l'esercizio 2014 con un avanzo di amministrazione, presentano fondi vincolati, fondi di finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento e debiti fuori bilancio non ripianati nell'esercizio e/o da riconoscere di importo superiore all'avanzo dichiarato¹⁵⁰.

Quanto ai primi, l'analisi dei dati¹⁵¹ ha evidenziato che l'importo totale dei disavanzi dei 90 Comuni è di circa 457 milioni di euro mentre l'ammontare complessivo dello squilibrio, determinato dalla somma dell'importo del disavanzo più i fondi vincolati, fondi di finanziamento spese in conto capitale e fondi di ammortamento da reintegrare più i debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati ed i debiti fuori bilancio che l'ente dichiara di aver contratto e non ancora riconosciuto, è pari a 1.368 milioni di euro.

Rapportando, per ciascun ente, lo squilibrio effettivo, come sopra determinato, alle entrate correnti dello stesso, si evidenzia una situazione alquanto variegata che passa da una incidenza percentuale minima dello 0,34%¹⁵² a quella massima pari al 203,13%¹⁵³. L'incidenza media è comunque del 29,47%, con punte superiori al 100% in Campania, con il Comune di Dragoni (203,13%), in Puglia, con i Comuni di San Nicandro Garganico (118,88%), Melissano (117%) e Casarano (103,17%), in Calabria, con il Comune di Chiaravalle Centrale (104,95%), e in Sicilia, con il Comune di Itala (101,35%).

Se considerato in rapporto alla popolazione residente di ciascun Comune, la significatività dello squilibrio effettivo appare con ancora maggiore evidenza atteso che dall'analisi dei dati¹⁵⁴ emerge che lo stesso pesa a livello pro-capite su ciascun abitante per un valore medio di circa 275 euro, con una forbice che va dai 1.496 e 1.319 euro pro-capite rispettivamente nei Comuni di Dragoni (Campania) e di Itala (Sicilia), ai 4 e 7 euro pro-capite, rispettivamente, nei Comuni di Sarzana (Liguria) e di Besozzo (Lombardia).

Se analizzato con riferimento alle fasce di popolazione ed al territorio regionale¹⁵⁵, il dato evidenzia che, a livello numerico, il maggior numero di enti in disavanzo si registra nella fascia 2^o¹⁵⁶ con n. 24 enti, seguita dalla fascia 1^a¹⁵⁷ con 22 enti, mentre in relazione alla consistenza, il disavanzo più elevato si riscontra nella fascia 7^a¹⁵⁸ (1.063 milioni di euro, su 1.369 milioni

¹⁵⁰ Tavole n. 9/Disavanzi/C2014 e n. 10/Disavanzi/C2014 in appendice al presente referto.

¹⁵¹ Tavola n. 6/Disavanzi/C2014 in Appendice al presente referto.

¹⁵² Comune di Sarzano (Liguria), Comune di quinta fascia.

¹⁵³ Comune di Dragoni (Campania), Comune di seconda fascia.

¹⁵⁴ Tavola n. 7/Disavanzi/C2014 in Appendice al presente referto.

¹⁵⁵ Tavola n. 8/Disavanzi/C2014 in Appendice al presente referto.

¹⁵⁶ Fascia 2: da 2.000 a 4.999 abitanti.

¹⁵⁷ FASCIA 1: fino a 1.999 abitanti.

¹⁵⁸ FASCIA 7: oltre 250.000 abitanti.

complessivi) in cui, come già rilevato per il 2013, i Comuni in squilibrio sono Napoli (Campania) e Catania (Sicilia).

Il Comune di Napoli registra un disavanzo di amministrazione di 205,4 milioni di euro (in miglioramento comunque rispetto all'annualità precedente, in cui il medesimo dato si attestava a 579 milioni di euro) ed uno squilibrio effettivo di 798 milioni di euro (anch'esso in miglioramento rispetto al risultato del 2013 in cui si registrava un disavanzo effettivo di 834 milioni di euro), che pesa per 832 euro circa su ciascun abitante ed ha una incidenza sulle entrate correnti del Comune pari al 59,40%.

Il Comune di Catania chiude l'esercizio con un disavanzo di amministrazione di 11,07 milioni di euro ed uno squilibrio effettivo di 265 milioni di euro (risultati in miglioramento rispetto all'esercizio precedente in cui gli stessi si attestavano rispettivamente a 23,9 ed a 267 milioni di euro) con incidenza di 912 euro pro-capite in relazione agli abitanti e del 63,25% in relazione alle entrate correnti dell'ente (nel 2013 il dato registrava una incidenza del 58,84%)¹⁵⁹.

Con riferimento al territorio regionale, dall'analisi dei dati emerge che la Regione in cui si registra il maggior numero di Comuni in disavanzo effettivo è la **Campania** con 19 (nel 2013 erano 24) Enti che, complessivamente sommano 844 milioni di euro circa di squilibrio (nel 2013 erano 920 milioni), di cui 798 ascrivibili al Comune di Napoli sopra evidenziato. Seguono la **Calabria** con 9 enti e 31,6 milioni di euro di squilibrio (nel 2013 gli enti erano 17 e lo squilibrio complessivo ammontava a 57,3 milioni di euro), il **Lazio** anch'esso con 9 enti e 54,7 milioni di euro di squilibrio (nel 2013 gli enti erano 15 e lo squilibrio ammontava a 75 milioni di euro).

La **Sicilia** con soli 6 enti (nel 2013 erano 8) somma uno squilibrio effettivo di 281 milioni di euro circa (nel 2013 ammontava a 286 milioni circa).

Il prospetto seguente espone la situazione delle altre Regioni:

REGIONE	N. COMUNI		CONSISTENZA SQUILIBRIO	
	2013 n. 113 totali	2014 n. 90 totali	2013 per 113 Comuni	2014 per 90 Comuni
Piemonte	5	2	51.348.863	37.982.266
Lombardia	6	7	5.363.390	2.555.198
Liguria	0	1	0	77.944
Veneto	1	0	111.770	0
Emilia Romagna	3	3	2.360.729	2.488.683
Toscana	5	5	15.183.734	12.110.680
Umbria	4	3	8.953.481	7.678.449
Marche	2	4	173.686	3.548.607
Abruzzo	3	6	1.455.649	1.413.378
Molise	2	2	588.426	274.302
Puglia	10	8	76.864.196	77.175.874
Basilicata	7	5	13.579.640	11.961.416
Sardegna	1	1	413.745	118.328

¹⁵⁹ Cfr. nota 144.

Passando ora ai n. 227 Comuni che, pur avendo chiuso l'esercizio 2014 con un avanzo di amministrazione, presentano fondi vincolati, fondi di finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento e debiti fuori bilancio non ripianati nell'esercizio e/o contratti ma ancora da riconoscere, di importo superiore all'avanzo dichiarato, l'analisi dei dati¹⁶⁰ ha evidenziato uno squilibrio complessivo che ammonta a 409 milioni di euro, la cui incidenza media sulle entrate correnti è del 13,28% [445,86% sulle entrate correnti del Comune di Vitulano (Campania), 2^a fascia demografica] e che pesa a livello pro-capite su ciascun abitante per un valore medio di circa 358 euro. Il peso più significativo in termini di incidenza pro-capite si registra nel Comune San Marco La Catola [Puglia (2.713 euro per abitante)] seguito dai Comuni di Camerota [Campania (886 euro per abitante)] e di Pontelatone [Campania (789 euro per abitante)].

5.3.2.2 *Province*

Delle 71 Province campionate, chiudono l'esercizio 2014 con un disavanzo di amministrazione¹⁶¹ le Amministrazioni provinciali di Asti (Piemonte), di Novara (Piemonte), di Verbano-Cusio-Ossola (Piemonte), di Chieti (Abruzzo), di Cosenza (Calabria).

Se considerato nella sua interezza, il disavanzo delle sopra indicate Province è pari a complessivi 24 milioni di euro che, computando anche le ulteriori passività si eleva a complessivi 28 milioni di euro. Pertanto migliora in termini complessivi rispetto al 2013.

Costante la situazione dell'A.P. di Chieti (disavanzo di 12,9 milioni di euro, debiti fuori bilancio da riconoscere al 31/12/2013 per 704 mila euro; squilibrio effettivo di 13,6 milioni di euro che incide per il 39,87% sulle entrate correnti e pesa sulla popolazione per 34,57 euro *pro capite*).

Peggiora la situazione per l'A.P. di Verbano-Cusio-Ossola, in cui l'entità del disavanzo sale a 5,4 milioni di euro (19,28% di incidenza sulle entrate correnti; 33,51 euro *pro capite* quale peso sulla popolazione).

L'A.P. di Cosenza presenta un disavanzo di circa 572 mila euro da rendiconto, che incide per lo 0,57% sulle entrate correnti, e determina una incidenza *pro capite* dello squilibrio effettivo irrilevante.

¹⁶⁰ Gestioni in disavanzo, Prospetti n. 9/Com. e 10/Com. in Appendice al presente referto.

¹⁶¹ Tabella n. 5/Disavanzi/P2014 denominato "Province che al 31/12/2014 presentano un disavanzo di amministrazione. Squilibrio effettivo; incidenza sulle entrate" e Tabella n. 6/Disavanzi/P2014 recante "Province. Elenco degli enti con disavanzo di amministrazione al 31/12/2014. Squilibrio effettivo: pro-capite", entrambe in Appendice al presente Referto.

In tutti i casi di squilibrio effettivo, lo stesso è determinato dalla presenza di fondi vincolati e fondi per finanziamento di spese in conto capitale utilizzati e non ricostituiti (Asti), e da debiti fuori bilancio da riconoscere (Chieti).

Dall'analisi dei dati è emerso, altresì, che tra gli enti campionati, le amministrazioni provinciali di Teramo (Abruzzo), di Ascoli Piceno (Marche), Isernia (Molise), di Siracusa (Sicilia), pur chiedendo l'esercizio 2014 con un risultato di amministrazione positivo (avanzo) presentavano, tuttavia, uno squilibrio effettivo a causa della incapienza del risultato di amministrazione rispetto alla somma dei fondi vincolati, dei fondi per finanziamento spese in conto capitale, dei fondi di ammortamento e dei debiti fuori bilancio da ripianare e/o ancora da riconoscere al 31/12/2014. L'incapienza dell'avanzo rispetto ai fondi vincolati e alle altre passività oscilla da circa 1,2 milioni di euro (Teramo) a 15,3 milioni di euro (Marche). L'A.P. di Siracusa riduce sensibilmente l'incapienza rispetto al 2013. L'incidenza sulle entrate correnti oscilla tra il 3,87% (Teramo) e il 42,71% (Ascoli Piceno) mentre il peso sulla popolazione varia da circa 4 euro pro-capite (Teramo, Siracusa) a 72 euro (Ascoli Piceno).

Per il dato di dettaglio si rinvia alle Tabelle n. 7/Disavanzi/P2014 e n. 8/ Disavanzi/P2014 in Appendice al presente referto.

5.3.3 Enti in disavanzo nell'esercizio 2015

Si premette che, alla luce dell'intervenuta modifica dell'art. 187 Tuel – la cui applicazione, come si è già detto, decorre dall'esercizio finanziario 2015, con la predisposizione dei bilanci relativi all'esercizio 2015 e successivi – “nel caso in cui il risultato di amministrazione non sia sufficiente a comprendere le quote vincolate, destinate e accantonate, l'ente è in disavanzo di amministrazione. Tale disavanzo è iscritto come posta a se stante nel primo esercizio del bilancio di previsione secondo le modalità previste dall'art. 188”. Tale disposizione, trasfusa nel prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione (all. A cont. Armonizzata), trova evidenza contabile alla voce “totale parte disponibile (E)” il cui importo, se negativo deve essere iscritto nel bilancio di previsione come disavanzo da ripianare¹⁶².

Ciò precisato, per l'esercizio 2015 è emerso, a livello di dato generale, che sui 5.522 enti non sperimentatori che hanno trasmesso gli schemi di bilancio armonizzato, n. 742 enti hanno chiuso il consuntivo con la voce “totale parte disponibile” negativa, quindi in disavanzo, secondo le

¹⁶² Vedi precedente par. 5.3 relativo ai dati della rilevazione.

nuove regole, per complessivi 4.488 milioni di euro¹⁶³, pur a fronte di un risultato di amministrazione (voce A del prospetto di cui sopra) di circa 5.388 milioni di euro.

In relazione agli enti c.d. “sperimentatori” (n. 359 enti) hanno chiuso il consuntivo in disavanzo n. 34 enti (9,47% del totale), di cui n. 32 Comuni e n. 2 Amministrazioni provinciali¹⁶⁴. Di essi n. 2 enti presentano anche un risultato di amministrazione al 31.12.2015 negativo mentre gli altri presentano detta voce positiva ma non capiente. Il disavanzo complessivo ammonta a circa 632 milioni di euro.

Ciò premesso a livello di situazione generale, nello specifico dell’analisi svolta è emerso che rispetto al campione di 5.186 Comuni (non sperimentatori) considerati (64,45% del totale) quale in precedenza individuato, n. 673 enti (13% circa) hanno chiuso il consuntivo con la voce “totale parte disponibile” negativa, quindi in disavanzo¹⁶⁵.

Di essi n. 563 enti (84% circa del totale enti in disavanzo) presentano un risultato di amministrazione al 31.12.2015 positivo ma non capiente rispetto alla somma della parte accantonata, della parte vincolata e della parte destinata agli investimenti¹⁶⁶ e n. 110 (16% circa del totale enti in disavanzo) presentano un valore negativo anche alla voce “risultato di amministrazione alla data del 31/12/2015”¹⁶⁷.

Il 25,4% degli enti in disavanzo (171 su 673) presenta debiti fuori bilancio ancora da ripianare e/o esistenti ma non ancora riconosciuti al 31/12/2015¹⁶⁸ in conseguenza dei quali evidenziano uno squilibrio effettivo superiore al disavanzo dichiarato.

L’analisi dei dati ha evidenziato che l’importo complessivo dei disavanzi è di circa 4.004 milioni di euro mentre l’ammontare complessivo dello squilibrio, determinato dalla somma dell’importo del disavanzo più i debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati ed i debiti fuori bilancio che l’ente dichiara di aver contratto e non ancora riconosciuto, è pari a 4.358 milioni di euro, con una differenza di circa 354 milioni di euro di cui 102 milioni di euro per debiti fuori bilancio da ripianare e 252 milioni di euro per debiti fuori bilancio in attesa di riconoscimento da parte degli enti interessati. I primi (dfb da ripianare) interessano principalmente i Comuni della Campania (n. 21 enti), seguiti da quelli del Lazio (n. 13 enti), della Sicilia (n. 12 enti) e della Calabria e della Puglia (entrambi n. 11 enti).

¹⁶³ Tabella n. 1/Disavanzi/C2015 in appendice al presente referto.

¹⁶⁴ Tabella 1/disavanzi/enti sperimentatori2015 in appendice al presente referto.

¹⁶⁵ Tabella 2/Disavanzi/C2015 in appendice al presente referto.

¹⁶⁶ Tabella 4/Disavanzi/C2015 in appendice al presente referto.

¹⁶⁷ Tabella 3/Disavanzi/C2015 in appendice al presente referto.

¹⁶⁸ Tabella 2/Disavanzi/C2015 in appendice al presente referto.

I secondi (debiti in attesa di riconoscimento) interessano principalmente i Comuni della Campania e della Sicilia (n. 20 enti ciascuna) seguiti da quelli del Lazio (n. 15 enti), della Calabria (n. 14 enti) e della Puglia (n. 12 enti).

Per i dettagli si rimanda ai prospetti denominati “Gestione in disavanzo” da n. 1/COM/2015 a n. 4/COM/2015 allegati al presente referto nella parte denominata Appendice.

In considerazione degli stringenti vincoli dettati sia dalle nuove regole della contabilità armonizzata e sia dalle novelle legislative in tema di pareggio di bilancio¹⁶⁹, e fermo restando quanto già evidenziato nel cap. 7 dedicato specificatamente ai debiti fuori bilancio, cui si fa esplicito rimando, la suesposta situazione desta seria preoccupazione soprattutto in relazione ai debiti contratti ma non riconosciuti¹⁷⁰ la cui criticità appare ancora più grave laddove si consideri l'entità dei debiti in questione, spesso superiori al milione di euro¹⁷¹.

Tornando alla gestione in disavanzo degli enti campionati, l'analisi dei dati, con riferimento alle fasce di popolazione¹⁷² evidenzia che il maggior numero di enti in disavanzo si registra nella fascia 1¹⁷³ con n. 178 enti, seguita dalla fascia 2¹⁷⁴ con 160 enti e dalla fascia 3¹⁷⁵ con 125 enti, mentre con riferimento alla consistenza il disavanzo più elevato si riscontra nella fascia 7¹⁷⁶ (1.858 milioni di euro su 4.358 milioni complessivi).

Con riferimento al territorio regionale¹⁷⁷, dall'analisi dei dati emerge che la Regione in cui si registra il maggior numero di Comuni in disavanzo effettivo è la Campania con 111 enti, seguita dalla Calabria con 79 enti e dal Lazio con 68 enti. La Campania registra anche il maggior disavanzo effettivo complessivo (1.373 milioni di euro pari al 42,6% di quello nazionale).

5.3.3.1 Province e altri enti

Le Province, per il 2015 sono state interessate da speciali deroghe normative alla disciplina ordinaria che regola termini, contenuti e modalità della programmazione finanziaria e della gestione contabile degli Enti locali, a ragione della necessità di governare lo sviluppo delle fasi di completamento della riforma ordinamentale degli enti di area vasta di cui alla legge n. 56/2014.

Lo stesso dicasi per i nuovi “enti territoriali di area vasta”.

¹⁶⁹ Vedi cap. I sulla evoluzione normativa.

¹⁷⁰ Cfr. Sezione di controllo Liguria, deliberazioni n. 13/2015/PRSP e n. 55/2015/PRSP.

¹⁷¹ Tabella n. 1/disavanzi/C2015 in appendice al presente referto.

¹⁷² Tabella n. 5/disavanzi/C2015

¹⁷³ FASCIA 1: fino a 1.999 abitanti.

¹⁷⁴ FASCIA 2: da 2.000 a 4.999 abitanti.

¹⁷⁵ FASCIA 3: da 5.000 a 9.999 abitanti.

¹⁷⁶ FASCIA 7: oltre 250.000 abitanti.

¹⁷⁷ Tabella n. 5/disavanzi/C2015.

In conseguenza di ciò e della esiguità sia del campione che delle specifiche informazioni sulla situazione finanziaria delle stesse atte a mettere in luce i fattori che hanno influito negativamente sui risultati di amministrazione, non è stato possibile analizzare dati significativi. Per esse resta fermo, pertanto, quanto già osservato in sede di analisi sugli equilibri finanziari (nella triplice prospettazione della gestione di competenza, della gestione di cassa e della gestione dei residui) che ha posto in luce come l'analisi dettagliata dei dati aggregati dei rendiconti delle Province metta in evidenza un quadro finanziario di accentuata problematicità, per di più di tendenziale peggioramento negli anni e come sia diminuito continuamente il numero di amministrazioni in situazione di equilibrio¹⁷⁸.

Ciò premesso, per mera completezza si osserva che, nel 2015, delle 44 enti campionati n. 11 (n. 10 amministrazioni provinciali e n. 1 Città metropolitana)¹⁷⁹ hanno chiuso l'esercizio 2015 in disavanzo per complessivi 121 milioni di euro¹⁸⁰. Di esse n. 2 Amministrazioni provinciali (Teramo e Terni) e la Città metropolitana (Milano) presentano debiti fuori bilancio da riconoscere per complessivi 601 mila euro mentre n. 8 enti (ivi compresa la Città metropolitana) presentano un risultato di amministrazione positivo ma non capiente a contenere la parte accantonata, vincolata e destinata.

Tra gli enti c.d. “sperimentatori” esaminati hanno chiuso il consuntivo in disavanzo le Amministrazioni provinciali di Biella e di Potenza, il cui risultato di amministrazione positivo (rispettivamente 2,9 milioni per Biella e 6,4 milioni per Potenza), detratte le quote di cui sopra, ha determinato un risultato negativo per 5,5 milioni di euro per Biella e per 181 milioni di euro per Potenza.

5.4 Il c.d. “pre-dissesto” e il dissesto

Il tema dello squilibrio dei bilanci delle amministrazioni locali, ha, da sempre, rappresentato per il legislatore motivo di attenzione, ancorché con modalità di regolazione del fenomeno differenti, a seconda del momento storico di analisi dello stesso.

Una ricostruzione, infatti, dei dati normativi evidenzia, da subito, un primo inquadramento della fattispecie, e la sua conseguente disciplina, come reazione al superamento delle teorie avallanti il

¹⁷⁸ Cap. 3, par. 3.2.4.

¹⁷⁹ A.P. di Alessandria (Piemonte), A.P. di Asti (Piemonte), A.P. di Novara (Piemonte), A.P. di Verbano-Cusio-Ossola (Piemonte), A.P. di Perugia (Umbria), A.P. di Terni (Umbria), A.P. di Teramo (Abruzzo), A.P. di Brindisi (Puglia), A.P. di Lecce (Puglia), A.P. di Ragusa (Sicilia), Città metropolitana di Milano.

¹⁸⁰ Tabella n. 1/disavanzi/P2015 in appendice al presente referto.

finanziamento in disavanzo (*deficit spending*) che, facendo venir meno il sostegno statale alle situazioni debitorie degli Enti locali, sovente in disavanzo proprio perché confidanti nell'aiuto esterno, consentì alle Amministrazioni locali di riconoscere i propri debiti fuori bilancio, con relativo finanziamento con risorse finanziarie proprie.

Il riferimento è all'art.1 *bis*, d.l. 1 luglio 1986, n. 318, convertito con modificazioni dalla l. 9 agosto 1986, n. 488.

Il dissesto finanziario è stato, poi - in considerazione dell'insufficienza del primo intervento normativo che, al più, disciplina estemporaneamente il fenomeno, ma non inficia le cause strutturali del deficit - introdotto dal d.l. 2 marzo 1989, n. 66, convertito con modificazioni nella l. 25 aprile 1989, n. 144 per, poi, confluire l'intera normativa e, dunque, anche i successivi d.lgs n. 504/1992 e d.lgs. n. 77/1995, nel Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti locali approvato con il d.lgs n. 267/2000, di recente integrato, altresì, dal d.l. n. 174/2012, convertito in l. 7 dicembre 2012, n. 213.

Nella ricostruzione del quadro normativo va segnalata la tendenza, abbastanza recente, del legislatore tesa a privilegiare rimedi di risanamento utili ad evitare il dissesto attraverso l'uso di strumenti correttivi azionati nella fase dei controlli sulla sana gestione degli Enti attraverso un'azione dialettica tra istituzioni, nella specie, Corte dei conti ed amministrazione locale. In tale ottica si colloca il d.lgs. 6 settembre 2011, n. 149 in cui il legislatore ha disciplinato, art. 6, co. 2, una nuova procedura per evitare la dichiarazione di dissesto, conosciuta come “predissesto”, in cui il ruolo centrale è assunto dai rilievi e dalle valutazioni delle Sezioni regionali della magistratura contabile¹⁸¹.

Tale disposizione ha, infatti, il pregio di prospettare un procedimento che, in chiave dinamica, consente alla Corte, non solo di interloquire con l'amministrazione, bensì di imporre a quest'ultima, in caso di suo inadempimento nell'adozione delle misure correttive tese al ripristino

¹⁸¹ Qualora dalle pronunce delle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti emergano, anche a seguito delle verifiche svolte ai sensi dell'articolo 5 del presente decreto e dell'articolo 14, comma 1, lettera d), secondo periodo, l. 31 dicembre 2009, n. 196, comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria, violazioni degli obiettivi della finanza pubblica allargata e irregolarità contabili o squilibri strutturali del bilancio dell'Ente locale in grado di provocarne il dissesto finanziario e lo stesso Ente non abbia adottato, entro il termine assegnato dalla Corte dei conti, le necessarie misure correttive previste dall'articolo 1, comma 168, l. 23 dicembre 2005, n. 266, la competente Sezione regionale, accertato l'inadempimento, trasmette gli atti al Prefetto e alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. Nei casi previsti dal periodo precedente, ove sia accertato, entro trenta giorni dalla predetta trasmissione, da parte della competente Sezione regionale della Corte dei conti, il perdurare dell'inadempimento da parte dell'Ente locale delle citate misure correttive e la sussistenza delle condizioni di cui all'articolo 244 del citato testo unico di cui al d. lgs. n. 267 del 2000, il Prefetto assegna al Consiglio, con lettera notificata ai singoli consiglieri, un termine non superiore a venti giorni per la deliberazione del dissesto. Decorso infruttuosamente il termine di cui al precedente periodo, il Prefetto nomina un commissario per la deliberazione dello stato di dissesto e dà corso alla procedura per lo scioglimento del consiglio dell'Ente ai sensi dell'articolo 141 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000.

Con riferimento, poi, alle modalità procedurali si richiama Corte conti, Sezione delle autonomie, deliberazione n. 2 del 26 gennaio 2012.

di situazioni caratterizzate dall'essere non regolari o difformi da una sana gestione finanziaria, di avviare la deliberazione dello stato di dissesto, con conseguente scioglimento dell'assise comunale ai sensi dell'art. 141, d.lgs. n. 267/2000. Uno strumento, invero, che, va rilevato, è stato depotenziato da una serie di interventi normativi di flessibilizzazione della procedura che spinge fino allo spirare del termine assegnato dal Prefetto all'Ente per adempiere all'obbligo di dichiarare il dissesto, la possibilità di ricorrere alla procedura alternativa di riequilibrio finanziario pluriennale di cui agli artt. 243 *bis* e segg. Tuel. Pochi, infatti, risultano i provvedimenti adottati dalle Sezioni regionali di controllo in attuazione delle disposizioni di cui al citato art. 6, d.lgs. n. 149/2011.

L'esame dei dati statistici, aggiornati al 30 novembre 2016 (cfr. tabella 1/DISS), degli enti dissestati raggruppati per Regione e fasce demografiche, mostra un andamento costante nel triennio 2012-2014 e un *trend* in diminuzione nel periodo successivo con un totale di n. 17 Enti in dissesto nel 2016 e un dato parziale di n. 6 Enti per il 2017.

Il maggior numero di Enti in dissesto risulta concentrato in 3 Regioni del Sud Italia (Campania, Calabria e Sicilia).

Tabella 1/DISS - Enti dissestati per Regione e fasce demografiche degli anni dal 2012 al 2017

REGIONE	2012						Totale	2013						Totale	2014						Totale	2015						A.P.	Totale	2016						Totale	2017						Totale	Totale complessivo
	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6		Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6		A.P.	Totale	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4		Fascia 5	Fascia 6	Totale	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3			Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Totale	Fascia 1	Fascia 2		Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6				
Piemonte						1	1						1	1			1					1								1						1		4						
Toscana																	1	1																			1		1					
Marche																																						1		1				
Lazio	1						1			1				1																								2						
Abruzzo								3					3	1		1				2	1									1	1							7						
Molise																																						1						
Campania		2	2		2	1	7			1	2		1	4	2	3		1	1		7	1		1	1	4	4	1	1	1	7				1		1	30						
Puglia				1			1		1					1				1				1		1				4										5						
Basilicata																			1	1															1		1	2						
Calabria	2	2	2	2			8		4		1	1		1	7	2	2		1			5	1	1	2	1		5	1	1	1	1		4			2		31					
Sicilia					2		2			3	2			5		1		3	2		6		1	1	1	3		6			2	1	3			1		1	23					
Totale complessivo	3	4	4	3	4	2	20	3	5	5	5	1	1	2	22	5	6	2	5	4	2	24	3	3	4	3	4	1	18	4	5	2	4	2	17	1		4		6	107			

Fonte: Ministero dell'interno

Il quadro analitico alla data del 30 novembre 2016 evidenzia che il 38% dei Comuni sui 107 con dissesto in corso, ha una popolazione inferiore a 5.000 abitanti, mentre il 59% non supera i 10.000 abitanti. Si rinvencono (cfr. Tabella 2/DISS) dissesti risalenti agli anni '90 non ancora risolti (al 1992 per il Comune di Bernalda in Basilicata – al 1993 per Ischia in Campania).

Tabella 2/DISS - Province e Comuni. Elenco degli Enti con "dissesto in corso" al 30 novembre 2016
(segue)

REGIONE	ENTE	PR	Fascia Popolazione	Pop. Istat	Anno dissesto
PIEMONTE	CRAVAGLIANA	VC	Fascia 1	257	2017
TOSCANA	VIAREGGIO	LU	Fascia 6	63.093	2014
MARCHE	OFFAGNA	AN	Fascia 1	1.936	2016
LAZIO	PASTENA	FR	Fascia 1	1.473	2012
LAZIO	PICO	FR	Fascia 2	2.944	2009
LAZIO	SAN FELICE CIRCEO	LT	Fascia 3	9.981	2013
LAZIO	TERRACINA	LT	Fascia 5	45.682	2011
ABRUZZO	ARI	CH	Fascia 1	1.187	2014
ABRUZZO	CIVITALUPARELLA	CH	Fascia 1	358	2016
ABRUZZO	CIVITELLA MESSER RAIMONDO	CH	Fascia 1	866	2015
ABRUZZO	SANT'OMERO	TE	Fascia 3	5.365	2014
ABRUZZO	TURRIVALIGNANI	PE	Fascia 1	877	2013
ABRUZZO	VILLALAGO	AQ	Fascia 1	563	2013
MOLISE	CASTELLINO DEL BIFERNO	CB	Fascia 1	556	2016
CAMPANIA	APICE	BN	Fascia 3	5.727	2010
CAMPANIA	CAIVANO	NA	Fascia 5	37.865	2016
CAMPANIA	CALVI	BN	Fascia 2	2.669	2016
CAMPANIA	CALVI RISORTA	CE	Fascia 3	5.734	2016
CAMPANIA	CANCELLO ED ARNONE	CE	Fascia 3	5.663	2015
CAMPANIA	CAPUA	CE	Fascia 4	18.948	2013
CAMPANIA	CASAL DI PRINCIPE	CE	Fascia 5	21.374	2011
CAMPANIA	CASALDUNI	BN	Fascia 1	1.395	2014
CAMPANIA	CASAPESENNA	CE	Fascia 3	6.941	2012
CAMPANIA	CASERTA	CE	Fascia 6	76.887	2012
CAMPANIA	CASTEL VOLTURNO	CE	Fascia 5	25.135	2012
CAMPANIA	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	Fascia 6	66.681	2013
CAMPANIA	CERRETO SANNITA	BN	Fascia 2	3.973	2016
CAMPANIA	ISCHIA	NA	Fascia 4	19.877	1993
CAMPANIA	LACCO AMENO	NA	Fascia 2	4.830	2014
CAMPANIA	LAURO	AV	Fascia 2	3.547	2010
CAMPANIA	MADDALONI	CE	Fascia 5	39.171	2012
CAMPANIA	MONTECORVINO PUGLIANO	SA	Fascia 4	10.602	2017
CAMPANIA	ORTA DI ATELLA	CE	Fascia 5	26.997	2015
CAMPANIA	PIANA DI MONTE VERA	CE	Fascia 2	2.344	2014
CAMPANIA	PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	AV	Fascia 2	2.961	2016
CAMPANIA	QUINDICI	AV	Fascia 1	1.944	2015

REGIONE	ENTE	PR	Fascia Popolazione	Pop. Istat	Anno dissesto
CAMPANIA	RAVISCANINA	CE	Fascia 1	1.335	2014
CAMPANIA	RECALE	CE	Fascia 3	7.718	2013
CAMPANIA	ROCCABASCERANA	AV	Fascia 2	2.368	2014
CAMPANIA	SAN CIPRIANO D'AVERSA	CE	Fascia 4	13.676	2013
CAMPANIA	SAN GREGORIO MATESE	CE	Fascia 1	996	2011
CAMPANIA	SAN LEUCIO DEL SANNIO	BN	Fascia 2	3.139	2012
CAMPANIA	SAN MARCELLINO	CE	Fascia 4	13.826	2014
CAMPANIA	SAN NICOLA LA STRADA	CE	Fascia 5	22.341	2014
CAMPANIA	SUCCIVO	CE	Fascia 3	8.417	2012
CAMPANIA	VILLA DI BRIANO	CE	Fascia 3	7.024	2016
CAMPANIA	VILLA LITERNO	CE	Fascia 4	11.930	2016
PUGLIA	CASARANO	LE	Fascia 5	20.276	2014
PUGLIA	RODI GARGANICO	FG	Fascia 2	3.699	2015
PUGLIA	SAN MARCO IN LAMIS	FG	Fascia 4	13.939	2015
PUGLIA	SAN NICANDRO GARGANICO	FG	Fascia 4	15.735	2012
PUGLIA	TARANTO	TA	Fascia 6	202.016	2007
PUGLIA	ZAPPONETA	FG	Fascia 2	3.416	2013
BASILICATA	BERNALDA	MT	Fascia 4	12.505	1992
BASILICATA	LAGONEGRO	PZ	Fascia 3	5.614	2017
BASILICATA	POTENZA	PZ	Fascia 6	67.348	2014
CALABRIA	ANOIA	RC	Fascia 2	2.231	2013
CALABRIA	BAGNARA CALABRA	RC	Fascia 4	10.406	2016
CALABRIA	BELCASTRO	CZ	Fascia 1	1.413	2016
CALABRIA	BOTRICELLO	CZ	Fascia 3	5.207	2016
CALABRIA	BOVA MARINA	RC	Fascia 2	4.207	2012
CALABRIA	CARIATI	CS	Fascia 3	8.504	2017
CALABRIA	CASABONA	KR	Fascia 2	2.746	2010
CALABRIA	CERISANO	CS	Fascia 2	3.218	2014
CALABRIA	CHIARAVALLE CENTRALE	CZ	Fascia 3	5.839	2015
CALABRIA	CIRO' MARINA	KR	Fascia 4	14.973	2012
CALABRIA	CUTRO	KR	Fascia 4	10.533	2015
CALABRIA	FEROLETO DELLA CHIESA	RC	Fascia 1	1.721	2014
CALABRIA	FUSCALDO	CS	Fascia 3	8.173	2012
CALABRIA	GASPERINA	CZ	Fascia 2	2.139	2013
CALABRIA	GRIMALDI	CS	Fascia 1	1.697	2015
CALABRIA	MONASTERACE	RC	Fascia 2	3.434	2013
CALABRIA	NARDODIPACE	VV	Fascia 1	1.320	2012
CALABRIA	NOCERA TERINESE	CZ	Fascia 2	4.743	2016
CALABRIA	PAOLA	CS	Fascia 4	16.214	2012
CALABRIA	ROCCA DI NETO	KR	Fascia 3	5.696	2015
CALABRIA	SAN GIOVANNI IN FIORE	CS	Fascia 4	17.501	2014
CALABRIA	SAN LORENZO DEL VALLO	CS	Fascia 2	3.421	2015

Tabella 2/DISS - Province e Comuni. Elenco degli Enti con "dissesto in corso" al 30 novembre 2016

REGIONE	ENTE	PR	Fascia Popolazione	Pop. Istat	Anno dissesto
CALABRIA	SAN LUCIDO	CS	Fascia 3	6.106	2017
CALABRIA	SCILLA	RC	Fascia 3	5.012	2012
CALABRIA	SERRA D'AIELLO	CS	Fascia 1	466	2014
CALABRIA	SERSALE	CZ	Fascia 2	4.654	2013
CALABRIA	SIDERNO	RC	Fascia 4	18.120	2013
CALABRIA	SORIANO CALABRO	VV	Fascia 2	2.447	2008
CALABRIA	SQUILLACE	CZ	Fascia 2	3.621	2014
SICILIA	ACATE	RG	Fascia 4	10.639	2015
SICILIA	ACI SANT'ANTONIO	CT	Fascia 4	17.915	2013
SICILIA	AUGUSTA	SR	Fascia 5	36.490	2015
SICILIA	BAGHERIA	PA	Fascia 5	55.615	2014
SICILIA	BROLO	ME	Fascia 3	5.855	2013
SICILIA	CALTAGIRONE	CT	Fascia 5	38.828	2012
SICILIA	CARINI	PA	Fascia 5	38.264	2015
SICILIA	CASTELTERMINI	AG	Fascia 3	8.331	2015
SICILIA	CEFALU'	PA	Fascia 4	14.452	2014
SICILIA	COMISO	RG	Fascia 5	29.984	2011
SICILIA	FAVARA	AG	Fascia 5	32.942	2016
SICILIA	ISPICA	RG	Fascia 4	15.919	2013
SICILIA	LENTINI	SR	Fascia 5	24.301	2014
SICILIA	MILAZZO	ME	Fascia 5	31.798	2015
SICILIA	MUSSOMELI	CL	Fascia 4	10.820	2016
SICILIA	PALAGONIA	CT	Fascia 4	16.673	2014
SICILIA	PORTO EMPEDOCLE	AG	Fascia 4	17.209	2016
SICILIA	SANTA MARIA DI LICODIA	CT	Fascia 3	7.609	2013
SICILIA	SANTA VENERINA	CT	Fascia 3	8.542	2013
SICILIA	SCALETTA ZANCLEA	ME	Fascia 2	2.171	2015
SICILIA	SCORDIA	CT	Fascia 4	17.152	2014
SICILIA	TORTORICI	ME	Fascia 3	6.490	2017
CAMPANIA	A.P. DI CASERTA	CE			2015
CALABRIA	A.P. DI VIBO VALENTIA	VV			2013
Totale di n. 109 Enti con "dissesto in corso": 107 Comuni e 2 amministrazioni provinciali					

Nel periodo oggetto di osservazione (2012-2016) si è rilevata, poi, una iniziale crescita del numero degli enti in pre-dissesto, che sono passati dagli iniziali 50 del 2012 fino ai 69 del 2014, seguita da una forte riduzione per l'anno 2015 (solo 31 Enti sono risultati in pre-dissesto per tale anno) e da un nuovo forte aumento per l'ultimo anno in esame (54 Enti).

Meno lineare appare, invece, l'andamento del dato degli Enti che hanno richiesto l'accesso all'apposito fondo di rotazione (previsto dell'art. 243-ter del Tuel) nel medesimo periodo: si sono alternati momenti di crescita e di diminuzione, anche se il dato dell'ultimo anno, tenendo conto altresì della sostanziale equivalenza dei dati degli Enti in dissesto per i 2 anni (50 nel 2012 e 54 nel 2016), risulta quasi la metà rispetto a quello iniziale (34 del 2012 contro 18 nel 2016).

Tenendo conto del rapporto tra gli Enti che hanno richiesto l'accesso al fondo di rotazione rispetto al totale degli Enti in pre-dissesto dell'anno, è, però, riscontrabile un *trend* in diminuzione del fenomeno poiché, a parte una ripresa registrata tra 2015 e 2016 (da ascrivere al fatto che il 2015 è risultato "anomalo" rispetto all'andamento generale del numero dei dissesti), tale percentuale è

risultata in costante diminuzione, passando dal 68% del 2012 ad un terzo nel 2016. Considerando il numero complessivo di enti in pre-dissesto che hanno fatto richiesta di accesso al fondo di rotazione in tutto il quinquennio sul numero complessivo degli Enti in pre-dissesto per lo stesso periodo, il dato generale si è attestato attorno al 46%.

Anche per il numero dei piani di riequilibrio, previsti dal quinto comma dell'art. 243 *bis* del Tuel, che hanno ricevuto l'approvazione è possibile rilevare un'iniziale tendenza alla crescita, con una inversione della medesima a partire dal 2015: si è inizialmente passati da nessun piano nel corso del 2012 fino a 30 piani approvati per il 2014 per poi scendere a 23 nel 2015 fino ad arrivare ai soli 15 piani approvati nel corso del 2016.

Il rapporto tra i piani approvati ed il numero degli Enti in pre-dissesto presenta un andamento crescente fino al 2015 (dove si arriva ad oltre il 74% di approvazioni) con una forte diminuzione nel corso dell'ultimo anno (con un dato appena al di sotto del 28% di approvazioni), mentre il dato complessivo del quinquennio si attesta attorno al 29% (74 piani approvati su 258 Enti in pre-dissesto).

Vi è, invece, una chiara tendenza alla crescita, nel quinquennio analizzato, degli Enti che sono passati da una situazione di pre-dissesto ad una di dissesto: si è passati dagli 0 casi del 2012 ai 19 casi del 2016 (da notare che in tale anno, rispetto ad una situazione rimasta fondamentalmente stabile nel triennio 2013-2015, in cui si registravano annualmente tra gli 11 e i 12 casi di dissesto, vi è stata una forte crescita dei dissesti in tale ultimo anno, con un aumento di quasi il 60% rispetto al 2015).

Il rapporto tra il numero dei dissesti per anno e il relativo numero di Enti in pre-dissesto conferma il sostanziale andamento crescente del fenomeno, passando da un iniziale 20% circa per il 2013 ad oltre il 35% del 2016; in questo caso sembra essere maggiormente significativa la percentuale complessiva sul periodo, che si attesta attorno al 21%.

2012			2013			2014			2015			2016		
Disesti	% piani approvati	Piani di riequilibrio approvati	Disesti	% piani approvati	Piani di riequilibrio approvati	Disesti	% piani approvati	Piani di riequilibrio approvati	Disesti	% piani approvati	Piani di riequilibrio approvati	Disesti	% piani approvati	Piani di riequilibrio approvati
19	27,78	15	11	6	54	12	43,48	30	31	23	74,19	12	54	50
Fase pre-dissesto con richiesta al fondo			Fase pre-dissesto con richiesta al fondo			Fase pre-dissesto con richiesta al fondo			Fase pre-dissesto con richiesta al fondo			Fase pre-dissesto con richiesta al fondo		

Tabella 1/Piani di riequilibrio – Quadro sintetico dei dati sui piani di riequilibrio

5.5 Considerazioni conclusive

All'interno di un sistema contabile improntato al principio del pareggio di bilancio, la gestione in disavanzo rappresenta indubitabilmente una patologia la cui gravità deve essere valutata in relazione ad una serie di elementi, quali: l'entità dello squilibrio (sia in termini di incidenza sulle entrate correnti che di carico pro-capite in relazione agli abitanti dell'ente stesso), il carattere (ricorrente, temporaneo, persistente), la natura (ordinario, tecnico, straordinario), unitamente alla situazione strutturale (solida o critica) complessiva dell'ente.

Anche i debiti fuori bilancio rappresentano una patologia per la gravità dei quali si impone una valutazione non solo della entità degli stessi ma, anche, del contesto in cui gli essi si inseriscono. Diversa sarà infatti la gravità della irregolarità contabile laddove l'ente abbia una solidità di bilancio tale da poter facilmente reperire le risorse aggiuntive per onorare l'obbligazione rispetto alla diversa situazione in cui il pagamento del debito determini per l'ente il disavanzo o situazioni ancor più critiche.

Inoltre, come ampiamente evidenziato nella parte dedicata alle nuove modalità di determinazione del disavanzo di cui alla contabilità armonizzata, a partire dall'esercizio 2015 la piena comprensione della natura risultato della gestione negativo e la reale situazione dei bilanci degli enti impone di focalizzare l'attenzione sulla formazione e composizione del disavanzo stesso in tutte le sue componenti in uno con la valutazione del risultato di amministrazione, atteso che la valutazione in termini di maggiore o minore criticità della situazione dell'ente deve essere valutata anche alla luce della risultante, positiva o negativa di detta voce. Individuata la natura del disavanzo, particolare attenzione dovrà essere posta alle modalità di ripiano dello stesso, al fine di verificarne la corretta rispondenza ai parametri di legge, onde evitare che possano essere pregiudicati gli equilibri presenti e futuri della finanza locale o, peggio, diventare un veicolo per un indebito allargamento – in contrasto con l'art. 81 Cost. – della spesa¹⁸².

A tal fine di particolare interesse appaiono le prescrizioni contenute nel d.m. 2 aprile 2015 e nel d.m. 16 dicembre 2016 laddove il primo impone agli enti una serie di adempimenti, a partire dall'approvazione del rendiconto 2015, in materia di verifiche del ripiano (art. 4), tra le quali anche quelle che dispongono in materia di contenuti della relazione sulla gestione al rendiconto e della nota integrativa al bilancio di previsione ed il secondo dispone in materia di monitoraggio del maggior disavanzo da riaccertamento straordinario dei residui.

¹⁸² Corte costituzionale, sentenza n- 6/2017 già citata.

Si evidenzia altresì che il riconoscimento dei debiti fuori bilancio e l'accertamento di un massiccio disavanzo di amministrazione possono determinare per l'ente la ben più grave situazione di pre-dissesto o, peggio, di dissesto che, oltre a delimitare la gestione ordinaria, tendente al riequilibrio del bilancio, da quella straordinaria finalizzata alla liquidazione della massa debitoria, implica numerose conseguenze sia per l'Ente che per i suoi Amministratori.

Ciò premesso, quanto alle gestioni in disavanzo, dai dati dei conti consuntivi relativi al campione di Enti esaminati, nel confronto 2013-2015, si rileva un andamento decrescente del numero dei Comuni in disavanzo, che si riducono nel passaggio dal 2013 al 2014 ma aumentano in maniera consistente nel 2015 post riaccertamento straordinario dei residui ed applicazione delle nuove regole contabili sulla determinazione del disavanzo.

Diminuisce nel biennio 2013-2014 il numero degli enti che, pur avendo chiuso l'esercizio in avanzo versano in situazione di incapienza rispetto alla somma dei fondi vincolati e dei debiti fuori bilancio (n. 255 enti nel 2013; n. 227 nel 2014) e diminuisce anche l'entità del disavanzo che da 914 milioni di euro del 2013 passa a 457 milioni nel 2014. Correlativamente diminuisce anche lo squilibrio effettivo che da 1.516 milioni di euro nel 2013 scende a 1.368 milioni nel 2014.

Nel 2015, a fronte dell'elevato numero di enti da considerarsi in disavanzo in base al novellato art. 187, comma 1, Tuel, l'importo complessivo del disavanzo è di circa 4.004 milioni di euro a cui devono aggiungersi circa 353 milioni di euro per debiti fuori bilancio sia da ripianare (102 milioni di euro) sia in attesa di riconoscimento da parte degli enti interessati (252 milioni di euro) la cui criticità appare in tutta la sua gravità laddove si consideri che l'entità dei debiti in questione spesso è superiori al milione di euro.

Quanto alle Province, in relazione al campione di enti esaminato, nel biennio 2013-2014 le Amministrazioni Provinciali che chiudono il rendiconto in disavanzo aumentano (n. 4 nel 2013; n. 5 nel 2014) ma, nel contempo, diminuisce la consistenza complessiva del disavanzo stesso che da 25,3 milioni di euro nel 2013 scende a 24,1 milioni nel 2014.

Scende anche il numero degli Enti, sempre tra quelli campionati, che pur chiudendo l'esercizio di riferimento con un risultato di amministrazione positivo (avanzo) presentavano, tuttavia, uno squilibrio effettivo a causa della incapienza del risultato di amministrazione rispetto alla somma dei fondi vincolati, dei fondi per finanziamento spese in conto capitale, dei fondi di ammortamento e dei debiti fuori bilancio da ripianare e/o ancora da riconoscere a fine esercizio (n. 7 nel 2013 e n. 4 nel 2014). Il cd. "disavanzo effettivo" in conseguenza, scende da 34,6 milioni di euro nel primo esercizio considerato a 28,1 milioni di euro nel 2014.

Quanto all'esercizio 2015, in considerazione delle fasi di completamento della riforma ordinamentale degli enti di area vasta di cui alla legge n. 56/2014, della esiguità sia del campione che delle specifiche informazioni sulla situazione finanziaria delle stesse atte a mettere in luce i fattori che hanno influito negativamente sui risultati di amministrazione, non è stato possibile analizzare dati significativi. Rispetto comunque agli enti campionati (n. 44 su 107 totali), n. 10 amministrazioni provinciali e n. 1 Città metropolitana hanno chiuso l'esercizio 2015 con un disavanzo di amministrazione per complessivi 121 milioni di euro.

Di esse n. 2 Amministrazioni provinciali e la Città metropolitana presentano debiti fuori bilancio da riconoscere per complessivi 601 mila euro.

Quanto alle gestioni in dissesto, l'analisi dei dati ha evidenziato come tali gravi situazioni colpiscano essenzialmente Comuni di piccole dimensioni (il 38% ha popolazione inferiore ai 5.000 ab. ed il restante non supera i 10.000 ab.)

Ondivago il numero degli enti in pre-dissesto che cresce nel periodo 2012-2014, si riduce fortemente nel 2015 e si riespande sensibilmente nel 2016.

Nel medesimo periodo, in relazione agli enti che hanno richiesto l'accesso all'apposito fondo di rotazione, si sono alternati momenti di crescita e di diminuzione. Nell'ultimo anno preso in considerazione il dato è quasi dimezzato rispetto a quello iniziale.

Anche per i piani di riequilibrio approvati è possibile rilevare un'iniziale tendenza alla crescita, con una inversione della medesima a partire dal 2015. A sua volta il rapporto tra i piani approvati e numero degli Enti in pre-dissesto ha un andamento crescente fino al 2015 con una forte diminuzione nel corso dell'ultimo anno.

Vi è invece una chiara tendenza alla crescita, nel quinquennio analizzato, degli enti che sono passati da una situazione di pre-dissesto ad una di dissesto ed anche il rapporto tra il numero dei dissesti per anno e il relativo numero di Enti in pre-dissesto conferma il sostanziale andamento crescente del fenomeno.

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017





CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali Esercizio 2015 Volume III Appendice

(Legge 5 giugno 2003, n. 131)

Deliberazione n. 4/SEZAUT/2017/FRG

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali

Esercizio 2015

Volume III

Appendice

(Legge 5 giugno 2003, n. 131)

Deliberazione n. 4/SEZAUT/2017/FRG

INDICE

1	Tabelle conto del patrimonio – Appendice al Volume I, Capitolo 6	3
2	Tabelle disavanzi – Appendice al Volume II, Capitolo 5	21
2.1	Disavanzi Comuni 2013-2014	21
2.2	Disavanzi Province 2013-2014.....	70
2.3	Disavanzi Comuni 2015.....	73
2.4	Disavanzi Enti sperimentatori 2015	132

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017

**TABELLE CONTO DEL
PATRIMONIO APPENDICE AL
VOLUME I, CAPITOLO 6**

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017

1 TABELLE CONTO DEL PATRIMONIO – APPENDICE AL VOLUME I, CAPITOLO 6

Tabella 1/COM/CP/Ap – Comuni esaminati. Immobilizzazioni immateriali – consistenze iniziale, consistenza finale, variazioni da conto finanziario, variazione da altre cause, variazione consistenza finale – 2013

Area	Regione	N. Enti	Consistenza iniziale	Variazioni da Conto Finanziario (+)	Variazioni da Conto Finanziario (-)	Variazioni da Altre Cause (+)	Variazioni da Altre Cause (-)	Consistenza Finale	Saldo variazioni Conto finanziario	Saldo variazioni Altre cause	Variazioni consistenza finale
Nord ovest	Piemonte	208	61.574	9.685	623	735	12.548	58.822	9.062	-11.814	-2.752
	Lombardia	802	65.729	14.298	352	6.811	21.454	65.031	13.946	-14.643	-698
	Liguria	77	24.123	2.842	0	(186)	3.362	23.418	2.842	-3.547	-706
	Totale Nord ovest	1.087	151.426	26.825	976	7.360	37.364	147.271	25.849	-30.004	-4.155
Nord est	Trentino-Alto Adige	105	46.838	15.233	5.553	1.578	7.165	50.930	9.680	-5.587	4.093
	Veneto	330	24.422	5.329	32	1.373	7.572	23.519	5.296	-6.199	-903
	Friuli-Venezia Giulia	128	12.088	2.780	0	18.707	7.456	26.119	2.780	11.251	14.031
	Emilia-Romagna	157	55.054	12.028	19	3.528	15.124	55.467	12.009	-11.596	413
	Totale Nord est	720	138.402	35.369	5.605	25.186	37.317	156.036	29.764	-12.130	17.634
Centro	Toscana	154	19.644	6.127	14	863	6.893	19.727	6.113	-6.030	83
	Umbria	61	3.356	733	0	91	991	3.190	733	-900	-166
	Marche	134	10.634	1.502	0	4.431	3.521	13.046	1.502	910	2.411
	Lazio	167	34.638	2.760	29	10.649	14.877	33.141	2.731	-4.228	-1.497
	Totale Centro	516	68.272	11.122	43	16.034	26.282	69.103	11.079	-10.248	831
Sud	Abruzzo	188	7.065	6.697	1.400	1.322	2.476	11.208	5.297	-1.154	4.143
	Molise	76	97	4	1	0	6	94	3	-6	-3
	Campania	270	29.847	3.216	0	2.619	3.762	31.919	3.216	-1.144	2.072
	Puglia	146	17.820	4.776	0	637	5.482	17.752	4.776	-4.845	-69
	Basilicata	89	16.196	645	0	258	1.068	16.032	645	-810	-165
	Calabria	177	8.887	1.462	31	1.444	2.613	9.148	1.431	-1.169	262
	Totale Sud	946	79.912	16.800	1.432	6.280	15.408	86.152	15.368	-9.127	6.240
Isole	Sicilia	124	14.715	1.780	102	660	4.959	12.095	1.679	-4.300	-2.621
	Sardegna	207	26.383	6.122	2	5.336	7.687	30.152	6.120	-2.351	3.769
	Totale Isole	331	41.098	7.902	103	5.996	12.646	42.247	7.799	-6.650	1.148
Totale Comuni esaminati		3.600	479.111	98.017	8.159	60.856	129.017	500.808	89.858	-68.160	21.698

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 2/COM/CP/Ap – Comuni esaminati. Immobilizzazioni immateriali – consistenze iniziale, consistenza finale, variazioni da conto finanziario, variazione da altre cause, variazione consistenza finale – 2014

Area	Regione	N. Enti	Consistenza iniziale	Variazioni da Conto Finanziario (+)	Variazioni da Conto Finanziario (-)	Variazioni da Altre Cause (+)	Variazioni da Altre Cause (-)	Consistenza Finale	Saldo variazioni Conto finanziario	Saldo variazioni Altre cause	Variazioni consistenza finale
Nord ovest	Piemonte	208	58.822	6.891	653	52.519	11.216	106.364	6.239	41.303	47.542
	Lombardia	802	64.946	11.211	175	7.302	21.019	62.264	11.036	-13.718	-2.681
	Liguria	77	23.424	2.138	240	59	3.017	22.364	1.898	-2.957	-1.060
	Totale Nord ovest	1.087	147.191	20.241	1.068	59.880	35.252	190.992	19.173	24.628	43.801
Nord est	Trentino-Alto Adige	105	50.930	21.159	6.967	285	7.541	57.865	14.191	-7.256	6.935
	Veneto	330	23.444	5.449	68	1.662	7.126	23.361	5.381	-5.464	-83
	Friuli-Venezia Giulia	128	26.113	609	0	4.656	5.878	25.500	609	-1.222	-613
	Emilia-Romagna	157	55.479	7.876	14	4.400	13.535	54.207	7.863	-9.134	-1.272
	Totale Nord est	720	155.966	35.093	7.049	11.003	34.079	160.933	28.044	-23.077	4.967
Centro	Toscana	154	19.626	5.131	30	130	6.498	18.359	5.101	-6.368	-1.267
	Umbria	61	3.190	371	0	726	1.469	2.817	371	-744	-373
	Marche	134	13.040	2.262	0	504	3.131	12.674	2.262	-2.628	-366
	Lazio	167	36.833	2.973	0	6.227	12.616	33.418	2.973	-6.389	-3.416
	Totale Centro	516	72.689	10.738	30	7.586	23.715	67.268	10.707	-16.129	-5.421
Sud	Abruzzo	188	8.076	1.544	42	111	1.264	8.424	1.501	-1.153	349
	Molise	76	94	19	0	0	47	66	19	-47	-28
	Campania	270	31.919	2.005	14	343	3.281	30.971	1.991	-2.939	-948
	Puglia	146	17.813	3.450	0	1.306	4.255	18.314	3.450	-2.948	502
	Basilicata	89	16.032	592	4	12	858	15.774	588	-846	-258
	Calabria	177	9.148	1.816	1	131	2.160	8.935	1.815	-2.029	-214
	Totale Sud	946	83.081	9.426	61	1.904	11.866	82.484	9.365	-9.962	-597
Isole	Sicilia	124	12.095	3.545	190	690	5.046	11.095	3.356	-4.356	-1.000
	Sardegna	207	30.152	7.692	38	4.505	10.206	32.104	7.653	-5.701	1.952
	Totale Isole	331	42.247	11.237	228	5.195	15.252	43.199	11.009	-10.057	953
Totale Comuni esaminati		3.600	501.174	86.734	8.436	85.568	120.164	544.876	78.298	-34.596	43.702

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 3/COM/CP/Ap – Comuni esaminati. Immobilizzazioni immateriali – consistenze iniziale, consistenza finale, variazioni da conto finanziario, variazione da altre cause, variazione consistenza finale – 2015

Area	Regione	N. Enti	Consistenza iniziale	Variazioni da Conto Finanziario (+)	Variazioni da Conto Finanziario (-)	Variazioni da Altre Cause (+)	Variazioni da Altre Cause (-)	Consistenza Finale	Saldo variazioni Conto finanziario	Saldo variazioni Altre cause	Variazioni consistenza finale
Nord ovest	Piemonte	208	106.364	12.865	1.657	3.489	14.091	106.969	11.208	-10.603	605
	Lombardia	802	62.248	11.839	115	7.259	20.014	61.217	11.725	-12.756	-1.031
	Liguria	77	22.364	4.807	2	5	3.413	23.761	4.805	-3.408	1.397
	Totale Nord ovest	1.087	190.976	29.512	1.773	10.752	37.519	191.948	27.738	-26.767	972
Nord est	Trentino-Alto Adige	105	57.865	13.823	8.041	348	6.914	57.080	5.781	-6.567	-785
	Veneto	330	23.386	6.249	5	2.401	7.524	24.508	6.244	-5.123	1.121
	Friuli-Venezia Giulia	128	25.524	1.259	0	1.099	6.461	21.421	1.259	-5.362	-4.103
	Emilia-Romagna	157	54.209	7.530	8	4.313	13.385	52.659	7.522	-9.072	-1.550
	Totale Nord est	720	160.984	28.860	8.054	8.161	34.285	155.668	20.807	-26.123	-5.317
Centro	Toscana	154	18.359	3.699	16	170	6.012	16.200	3.683	-5.841	-2.158
	Umbria	61	2.817	600	0	32	722	2.726	600	-690	-91
	Marche	134	12.674	2.283	0	11.761	13.840	12.879	2.283	-2.079	204
	Lazio	167	34.529	4.253	403	7.928	9.818	36.489	3.850	-1.890	1.960
	Totale Centro	516	68.379	10.835	419	19.891	30.392	68.294	10.416	-10.501	-84
Sud	Abruzzo	188	8.305	1.302	167	468	4.253	5.656	1.135	-3.784	-2.649
	Molise	76	66	40	0	19	3	122	40	16	56
	Campania	270	30.971	9.938	0	3.069	3.363	40.615	9.938	-294	9.644
	Puglia	146	18.314	4.843	0	(1.554)	2.524	19.079	4.843	-4.078	765
	Basilicata	89	15.774	750	44	814	678	16.615	706	135	842
	Calabria	177	8.943	2.192	37	62	1.681	9.480	2.155	-1.619	536
	Totale Sud	946	82.373	19.064	247	2.879	12.502	91.567	18.817	-9.623	9.194
Isole	Sicilia	124	11.095	8.438	571	636	2.916	16.681	7.866	-2.280	5.586
	Sardegna	207	32.136	6.640	3	3.031	9.122	32.683	6.637	-6.090	547
	Totale Isole	331	43.231	15.078	575	3.667	12.038	49.364	14.503	-8.371	6.133
Totale Comuni esaminati		3.600	545.944	103.350	11.068	45.350	126.735	556.840	92.282	-81.385	10.897

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 4/COM/CP/Ap – Comuni esaminati. Immobilizzazioni finanziarie – consistenze iniziale, consistenza finale, variazioni da conto finanziario, variazione da 2altre cause, variazione consistenza finale – 2013

Area	Regione	N. Enti	Consistenza iniziale	Variazioni da Conto Finanziario (+)	Variazioni da Conto Finanziario (-)	Variazioni da Altre Cause (+)	Variazioni da Altre Cause (-)	Consistenza Finale	Saldo variazioni Conto finanziario	Saldo variazioni Altre cause	Variazioni consistenza finale
Nord ovest	Piemonte	208	1.518.037	10.156	9.553	157.493	362.365	1.313.768	603	-204.872	-204.269
	Lombardia	802	1.219.927	11.215	11.057	132.157	86.682	1.265.560	158	45.475	45.633
	Liguria	77	72.728	4.370	272	2.291	10.627	68.491	4.098	-8.336	-4.238
	Totale Nord ovest	1.087	2.810.692	25.741	20.881	291.941	459.674	2.647.818	4.859	-167.733	-162.874
Nord est	Trentino-Alto Adige	105	989.568	42.258	26.909	4.257	405	1.008.769	15.349	3.852	19.201
	Veneto	330	874.323	22.297	8.194	159.159	126.377	921.208	14.103	32.782	46.885
	Friuli-Venezia Giulia	128	355.238	11.787	5.739	117.088	117.818	360.556	6.049	-730	5.319
	Emilia-Romagna	157	1.427.235	14.333	18.116	49.080	64.513	1.408.018	-3.783	-15.434	-19.217
	Totale Nord est	720	3.646.364	90.676	58.958	329.583	309.113	3.698.553	31.718	20.470	52.188
Centro	Toscana	154	361.863	1.662	4.895	84.437	75.209	367.858	-3.233	9.228	5.995
	Umbria	61	24.585	551	269	1.525	560	25.832	282	965	1.247
	Marche	134	177.582	800	904	11.155	5.641	182.993	-104	5.514	5.410
	Lazio	167	2.913.710	35.180	90	44.031	268.569	2.724.263	35.090	-224.538	-189.448
	Totale Centro	516	3.477.741	38.193	6.157	141.148	349.979	3.300.945	32.036	-208.831	-176.795
Sud	Abruzzo	188	97.574	21	11	5.279	9.215	93.647	9	-3.936	-3.927
	Molise	76	7.755	1.180	312	513	583	8.552	867	-71	797
	Campania	270	800.758	139.280	113.676	141.059	86.004	881.416	25.604	55.054	80.658
	Puglia	146	64.620	2.158	20	3.446	3.877	66.327	2.138	-431	1.707
	Basilicata	89	12.335	96	1	1.633	849	13.214	96	784	879
	Calabria	177	96.435	9.106	117	11.596	31.660	85.359	8.989	-20.064	-11.075
	Totale Sud	946	1.079.476	151.840	114.138	163.525	132.188	1.148.516	37.703	31.337	69.040
Isole	Sicilia	124	709.104	8.051	3.981	144.750	139.563	718.362	4.070	5.188	9.258
	Sardegna	207	59.018	5.188	1.247	15.895	15.600	63.253	3.940	295	4.236
	Totale Isole	331	768.121	13.239	5.228	160.645	155.162	781.615	8.011	5.483	13.494
Totale Comuni esaminati		3.600	11.782.395	319.689	205.362	1.086.843	1.406.117	11.577.447	114.326	-319.274	-204.948

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 5/COM/CP/Ap – Comuni esaminati. Immobilizzazioni finanziarie – consistenze iniziale, consistenza finale, variazioni da conto finanziario, variazione da altre cause, variazione consistenza finale – 2014

Area	Regione	N. Enti	Consistenza iniziale	Variazioni da Conto Finanziario (+)	Variazioni da Conto Finanziario (-)	Variazioni da Altre Cause (+)	Variazioni da Altre Cause (-)	Consistenza Finale	Saldo variazioni Conto finanziario	Saldo variazioni Altre cause	Variazioni consistenza finale
Nord ovest	Piemonte	208	1.313.768	6.776	2.245	15.280	53.705	1.279.874	4.531	-38.424	-33.893
	Lombardia	802	1.264.786	14.873	14.711	138.503	138.622	1.264.828	161	-119	42
	Liguria	77	68.494	796	239	10.716	14.528	65.239	558	-3.812	-3.254
	Totale Nord ovest	1.087	2.647.047	22.444	17.194	164.500	206.855	2.609.942	5.250	-42.355	-37.105
Nord est	Trentino-Alto Adige	105	1.008.769	23.479	27.425	7.662	2.047	1.010.439	-3.946	5.615	1.670
	Veneto	330	921.239	4.569	1.607	37.095	28.921	932.375	2.962	8.174	11.136
	Friuli-Venezia Giulia	128	360.568	6.088	9.922	60.339	76.277	340.795	-3.834	-15.938	-19.772
	Emilia-Romagna	157	1.407.471	10.230	10.018	58.687	75.342	1.391.028	212	-16.655	-16.443
	Totale Nord est	720	3.698.047	44.366	48.972	163.783	182.586	3.674.638	-4.606	-18.803	-23.409
Centro	Toscana	154	367.901	3.019	3.003	44.545	57.653	354.810	17	-13.108	-13.091
	Umbria	61	25.832	1.175	473	1.674	746	27.463	703	929	1.631
	Marche	134	182.993	1.241	2.263	15.862	6.333	191.501	-1.022	9.529	8.508
	Lazio	167	2.724.263	82.135	24.975	28.635	419.750	2.390.309	57.160	-391.114	-333.954
	Totale Centro	516	3.300.988	87.571	30.713	90.717	484.481	2.964.082	56.858	-393.764	-336.906
Sud	Abruzzo	188	93.647	138	961	7.865	7.482	93.207	-823	383	-440
	Molise	76	8.655	26	1.496	275	583	6.877	-1.471	-308	-1.778
	Campania	270	881.410	150.287	196.605	93.770	125.836	803.025	-46.319	-32.066	-78.385
	Puglia	146	66.330	8.995	1	15.269	7.292	83.301	8.994	7.977	16.971
	Basilicata	89	13.214	4	3	2.412	1.112	14.516	1	1.300	1.302
	Calabria	177	85.359	5.196	332	4.959	8.735	86.448	4.864	-3.776	1.088
	Totale Sud	946	1.148.615	164.647	199.400	124.551	151.040	1.087.374	-34.752	-26.489	-61.241
Isole	Sicilia	124	718.302	13.364	2.040	150.850	115.068	765.408	11.324	35.782	47.106
	Sardegna	207	63.253	910	114	24.744	24.687	64.106	795	57	853
	Totale Isole	331	781.556	14.273	2.154	175.594	139.755	829.514	12.120	35.839	47.958
Totale Comuni esaminati		3.600	11.576.253	333.303	298.433	719.144	1.164.717	11.165.550	34.869	-445.573	-410.703

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 6/COM/CP/Ap – Comuni esaminati. Immobilizzazioni finanziarie – consistenze iniziale, consistenza finale, variazioni da conto finanziario, variazione da altre cause, variazione consistenza finale – 2015

Area	Regione	N. Enti	Consistenza iniziale	Variazioni da Conto Finanziario (+)	Variazioni da Conto Finanziario (-)	Variazioni da Altre Cause (+)	Variazioni da Altre Cause (-)	Consistenza Finale	Saldo variazioni Conto finanziario	Saldo variazioni Altre cause	Variazioni consistenza finale
Nord ovest	Piemonte	208	1.279.874	5.697	1.190	10.175	41.850	1.252.706	4.507	-31.675	-27.168
	Lombardia	802	1.265.136	6.424	7.602	151.019	106.624	1.308.354	-1.178	44.396	43.218
	Liguria	77	65.239	204	199	2.666	6.032	61.879	5	-3.365	-3.360
	Totale Nord ovest	1.087	2.610.250	12.325	8.991	163.861	154.505	2.622.939	3.334	9.355	12.690
Nord est	Trentino-Alto Adige	105	1.010.439	39.833	62.267	3.579	2.701	988.883	-22.434	878	-21.556
	Veneto	330	932.342	1.772	7.213	37.528	48.328	916.101	-5.441	-10.800	-16.241
	Friuli-Venezia Giulia	128	340.792	6.945	14.146	30.668	27.534	336.725	-7.201	3.134	-4.067
	Emilia-Romagna	157	1.391.582	29.178	18.499	69.539	56.539	1.415.261	10.679	13.000	23.679
	Totale Nord est	720	3.675.155	77.728	102.125	141.314	135.102	3.656.971	-24.397	6.213	-18.184
Centro	Toscana	154	355.090	(2.158)	2.536	130.419	127.865	352.950	-4.694	2.554	-2.140
	Umbria	61	27.463	87	48	8.273	3.319	32.457	39	4.955	4.994
	Marche	134	191.501	720	1.678	17.090	8.254	199.379	-957	8.836	7.879
	Lazio	167	2.390.076	10.928	735	175.043	301.443	2.273.870	10.193	-126.399	-116.206
	Totale Centro	516	2.964.130	9.577	4.996	330.826	440.880	2.858.656	4.581	-110.054	-105.473
Sud	Abruzzo	188	93.209	90	1.090	9.506	11.959	89.756	-1.000	-2.453	-3.454
	Molise	76	7.232	(98)	654	833	1.750	5.563	-752	-917	-1.669
	Campania	270	804.303	1.423.712	4.051	176.984	186.910	2.214.038	1.419.661	-9.926	1.409.735
	Puglia	146	83.301	357	11	3.124	6.572	80.199	346	-3.448	-3.102
	Basilicata	89	14.502	6	134	5.190	2.877	16.687	-128	2.314	2.186
	Calabria	177	86.453	5.663	789	7.286	12.455	86.158	4.874	-5.169	-295
	Totale Sud	946	1.089.000	1.429.730	6.729	202.924	222.523	2.492.401	1.423.001	-19.600	1.403.401
Isole	Sicilia	124	765.408	751	1.652	294.518	387.905	671.120	-900	-93.387	-94.288
	Sardegna	207	67.873	3.050	606	35.491	31.481	74.326	2.444	4.010	6.454
	Totale Isole	331	833.280	3.801	2.258	330.009	419.385	745.446	1.543	-89.377	-87.834
Totale Comuni esaminati		3.600	11.171.815	1.533.161	125.099	1.168.933	1.372.396	12.376.414	1.408.062	-203.463	1.204.600

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 7/COM/CP/Ap – Comuni esaminati del Nord ovest: Piemonte. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Piemonte n. Comuni 208	2013		2014		2015		2014 / 2013 %	2015 / 2014 %	2015 / 2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	29.688.405	23,9	30.695.780	25,0	30.820.808	23,0	3,4	0,4	3,8
Terreni indisponibili	1.605.317	1,3	1.624.134	1,3	1.703.902	1,3	1,2	4,9	6,1
Terreni disponibili	854.153	0,7	848.130	0,7	874.793	0,7	-0,7	3,1	2,4
Fabbricati indisponibili	41.706.633	33,6	39.746.001	32,4	39.113.071	29,2	-4,7	-1,6	-6,2
Fabbricati disponibili	3.925.310	3,2	3.942.275	3,2	3.916.656	2,9	0,4	-0,6	-0,2
Macchinari	403.492	0,3	827.314	0,7	298.239	0,2	105,0	-64,0	-26,1
Attrezzature	104.458	0,1	95.993	0,1	86.450	0,1	-8,1	-9,9	-17,2
Auto Moto Mezzi	133.232	0,1	106.657	0,1	92.890	0,1	-19,9	-12,9	-30,3
Mobili Macchine Uff	115.034	0,1	94.495	0,1	80.573	0,1	-17,9	-14,7	-30,0
Universalità beni indisponibili	255.397	0,2	237.139	0,2	213.846	0,2	-7,1	-9,8	-16,3
Universalità beni disponibili	39.934	0,0	37.531	0,0	34.870	0,0	-6,0	-7,1	-12,7
Diritti	50.670	0,0	50.780	0,0	50.506	0,0	0,2	-0,5	-0,3
Immobilizzazioni in corso	45.423.221	36,5	44.494.490	36,2	56.581.994	42,3	-2,0	27,2	24,6
Totale	124.305.257	100,0	122.800.720	100,0	133.868.597	100,0	-1,2	9,0	7,7

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 8/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Nord ovest: Lombardia. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Lombardia n. Comuni 802	2013		2014		2015		2014 / 2013 %	2015 / 2014 %	2015 / 2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	80.796.052	40,4	82.499.969	41,4	83.875.514	42,1	2,1	1,7	3,8
Terreni indisponibili	4.929.663	2,5	4.962.196	2,5	5.087.313	2,6	0,7	2,5	3,2
Terreni disponibili	6.318.729	3,2	6.341.853	3,2	6.499.240	3,3	0,4	2,5	2,9
Fabbricati indisponibili	69.039.102	34,5	68.200.597	34,2	68.060.429	34,2	-1,2	-0,2	-1,4
Fabbricati disponibili	17.683.309	8,8	17.331.613	8,7	17.160.744	8,6	-2,0	-1,0	-3,0
Macchinari	1.050.808	0,5	980.999	0,5	883.765	0,4	-6,6	-9,9	-15,9
Attrezzature	278.318	0,1	269.532	0,1	251.173	0,1	-3,2	-6,8	-9,8
Auto Moto Mezzi	236.746	0,1	196.578	0,1	168.787	0,1	-17,0	-14,1	-28,7
Mobili Macchine Uff	460.140	0,2	407.112	0,2	353.581	0,2	-11,5	-13,1	-23,2
Universalità beni indisponibili	138.476	0,1	126.157	0,1	131.731	0,1	-8,9	4,4	-4,9
Universalità beni disponibili	175.993	0,1	139.509	0,1	123.090	0,1	-20,7	-11,8	-30,1
Diritti	53.680	0,0	53.242	0,0	58.715	0,0	-0,8	10,3	9,4
Immobilizzazioni in corso	18.669.333	9,3	17.757.027	8,9	16.489.349	8,3	-4,9	-7,1	-11,7
Totale	199.830.349	100,0	199.266.383	100,0	199.143.432	100,0	-0,3	-0,1	-0,3

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 9/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Nord ovest: Liguria. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Liguria n. Comuni 77	2013		2014		2015		2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	9.314.038	37,7	9.633.309	38,7	10.363.174	41,1	3,4	7,6	11,3
Terreni indisponibili	585.153	2,4	604.962	2,4	610.872	2,4	3,4	1,0	4,4
Terreni disponibili	276.161	1,1	295.824	1,2	305.479	1,2	7,1	3,3	10,6
Fabbricati indisponibili	8.513.796	34,4	8.417.487	33,8	8.377.554	33,2	-1,1	-0,5	-1,6
Fabbricati disponibili	1.479.736	6,0	1.497.107	6,0	1.483.145	5,9	1,2	-0,9	0,2
Macchinari	118.208	0,5	129.478	0,5	113.874	0,5	9,5	-12,1	-3,7
Attrezzature	39.992	0,2	39.733	0,2	32.551	0,1	-0,6	-18,1	-18,6
Auto Moto Mezzi	48.687	0,2	50.292	0,2	35.209	0,1	3,3	-30,0	-27,7
Mobili Macchine Uff	49.088	0,2	42.046	0,2	39.660	0,2	-14,3	-5,7	-19,2
Universalità beni indisponibili	1.130.388	4,6	1.128.201	4,5	1.125.440	4,5	-0,2	-0,2	-0,4
Universalità beni disponibili	26.069	0,1	25.703	0,1	25.623	0,1	-1,4	-0,3	-1,7
Diritti	26.855	0,1	26.999	0,1	26.998	0,1	0,5	0,0	0,5
Immobilizzazioni in corso	3.123.680	12,6	3.012.288	12,1	2.663.792	10,6	-3,6	-11,6	-14,7
Totale	24.731.851	100,0	24.903.430	100,0	25.203.370	100,0	0,7	1,2	1,9

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 10/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Nord est: Trentino-Alto Adige. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Trentino–Alto Adige n. Comuni 105	2013		2014		2015		2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	25.584.921	32,2	26.965.408	33,1	28.437.171	34,1	5,4	5,5	11,1
Terreni indisponibili	2.351.110	3,0	2.503.612	3,1	2.917.464	3,5	6,5	16,5	24,1
Terreni disponibili	2.716.482	3,4	2.798.934	3,4	2.970.288	3,6	3,0	6,1	9,3
Fabbricati indisponibili	36.520.405	45,9	37.043.415	45,5	38.036.910	45,7	1,4	2,7	4,2
Fabbricati disponibili	4.101.343	5,2	4.094.715	5,0	3.958.277	4,8	-0,2	-3,3	-3,5
Macchinari	428.669	0,5	392.448	0,5	392.364	0,5	-8,4	0,0	-8,5
Attrezzature	79.451	0,1	76.059	0,1	74.851	0,1	-4,3	-1,6	-5,8
Auto Moto Mezzi	118.592	0,1	116.584	0,1	132.427	0,2	-1,7	13,6	11,7
Mobili Macchine Uff	344.427	0,4	304.840	0,4	314.359	0,4	-11,5	3,1	-8,7
Universalità beni indisponibili	51.010	0,1	50.248	0,1	71.439	0,1	-1,5	42,2	40,1
Universalità beni disponibili	14.920	0,0	18.859	0,0	21.459	0,0	26,4	13,8	43,8
Diritti	216.409	0,3	214.646	0,3	219.281	0,3	-0,8	2,2	1,3
Immobilizzazioni in corso	6.980.846	8,8	6.784.004	8,3	5.770.454	6,9	-2,8	-14,9	-17,3
Totale	79.508.585	100,0	81.363.773	100,0	83.316.742	100,0	2,3	2,4	4,8

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 11/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Nord est: Veneto. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Veneto n. Comuni 330	2013		2014		2015		2014 / 2013 %	2015 / 2014 %	2015 / 2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	43.582.192	39,8	44.327.669	40,6	44.960.172	41,1	1,7	1,4	3,2
Terreni indisponibili	3.297.120	3,0	3.336.875	3,1	3.404.070	3,1	1,2	2,0	3,2
Terreni disponibili	2.056.181	1,9	2.088.559	1,9	2.166.393	2,0	1,6	3,7	5,4
Fabbricati indisponibili	37.229.080	34,0	37.289.842	34,2	36.886.703	33,7	0,2	-1,1	-0,9
Fabbricati disponibili	6.280.160	5,7	6.122.926	5,6	6.179.147	5,7	-2,5	0,9	-1,6
Macchinari	577.805	0,5	513.113	0,5	464.708	0,4	-11,2	-9,4	-19,6
Attrezzature	148.925	0,1	152.900	0,1	153.974	0,1	2,7	0,7	3,4
Auto Moto Mezzi	176.179	0,2	159.892	0,1	149.646	0,1	-9,2	-6,4	-15,1
Mobili Macchine Uff	180.483	0,2	156.759	0,1	141.578	0,1	-13,1	-9,7	-21,6
Universalità beni indisponibili	82.166	0,1	78.070	0,1	73.595	0,1	-5,0	-5,7	-10,4
Universalità beni disponibili	30.118	0,0	29.102	0,0	28.638	0,0	-3,4	-1,6	-4,9
Diritti	100.123	0,1	95.901	0,1	97.161	0,1	-4,2	1,3	-3,0
Immobilizzazioni in corso	15.834.447	14,5	14.832.273	13,6	14.624.866	13,4	-6,3	-1,4	-7,6
Totale	109.574.979	100,0	109.183.881	100,0	109.330.650	100,0	-0,4	0,1	-0,2

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 12/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Nord est: Friuli-Venezia Giulia. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Friuli-Venezia Giulia n. Comuni 128	2013		2014		2015		2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	31.325.353	41,4	31.870.010	42,0	32.898.169	42,7	1,7	3,2	5,0
Terreni indisponibili	2.915.332	3,9	2.856.972	3,8	2.926.827	3,8	-2,0	2,4	0,4
Terreni disponibili	2.163.174	2,9	2.175.033	2,9	2.163.865	2,8	0,5	-0,5	0,0
Fabbricati indisponibili	20.254.699	26,8	19.992.441	26,3	19.535.063	25,4	-1,3	-2,3	-3,6
Fabbricati disponibili	5.756.169	7,6	5.678.795	7,5	5.783.945	7,5	-1,3	1,9	0,5
Macchinari	264.665	0,3	246.931	0,3	215.895	0,3	-6,7	-12,6	-18,4
Attrezzature	67.019	0,1	62.587	0,1	54.024	0,1	-6,6	-13,7	-19,4
Auto Moto Mezzi	88.495	0,1	78.233	0,1	70.620	0,1	-11,6	-9,7	-20,2
Mobili Macchine Uff	111.049	0,1	112.749	0,1	98.187	0,1	1,5	-12,9	-11,6
Universalità beni indisponibili	80.051	0,1	79.924	0,1	95.920	0,1	-0,2	20,0	19,8
Universalità beni disponibili	18.248	0,0	17.668	0,0	25.461	0,0	-3,2	44,1	39,5
Diritti	78.569	0,1	77.658	0,1	79.083	0,1	-1,2	1,8	0,7
Immobilizzazioni in corso	12.497.101	16,5	12.672.527	16,7	13.069.478	17,0	1,4	3,1	4,6
Totale	75.619.925	100,0	75.921.528	100,0	77.016.539	100,0	0,4	1,4	1,8

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 13/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Nord est: Emilia-Romagna. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Emilia-Romagna n. Comuni 157	2013		2014		2015		2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	41.064.870	41,7	41.794.365	42,3	42.124.367	42,7	1,8	0,8	2,6
Terreni indisponibili	3.870.866	3,9	4.038.568	4,1	4.386.311	4,4	4,3	8,6	13,3
Terreni disponibili	1.000.869	1,0	1.016.675	1,0	1.369.914	1,4	1,6	34,7	36,9
Fabbricati indisponibili	34.981.072	35,5	34.755.929	35,2	34.577.192	35,0	-0,6	-0,5	-1,2
Fabbricati disponibili	6.981.528	7,1	7.070.603	7,2	7.506.207	7,6	1,3	6,2	7,5
Macchinari	276.574	0,3	287.635	0,3	252.059	0,3	4,0	-12,4	-8,9
Attrezzature	54.642	0,1	51.647	0,1	50.048	0,1	-5,5	-3,1	-8,4
Auto Moto Mezzi	102.059	0,1	85.048	0,1	77.154	0,1	-16,7	-9,3	-24,4
Mobili Macchine Uff	138.526	0,1	122.635	0,1	117.147	0,1	-11,5	-4,5	-15,4
Universalità beni indisponibili	158.247	0,2	148.754	0,2	143.890	0,1	-6,0	-3,3	-9,1
Universalità beni disponibili	15.586	0,0	17.795	0,0	14.221	0,0	14,2	-20,1	-8,8
Diritti	4.967	0,0	4.894	0,0	5.324	0,0	-1,5	8,8	7,2
Immobilizzazioni in corso	9.868.603	10,0	9.382.432	9,5	8.083.328	8,2	-4,9	-13,8	-18,1
Totale	98.518.410	100,0	98.776.981	100,0	98.707.159	100,0	0,3	-0,1	0,2

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 14/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Centro: Toscana. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Toscana n. Comuni 154	2013		2014		2015		2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	33.210.056	43,5	33.706.922	43,9	34.020.152	44,1	1,5	0,9	2,4
Terreni indisponibili	1.841.029	2,4	1.902.479	2,5	2.018.135	2,6	3,3	6,1	9,6
Terreni disponibili	839.619	1,1	847.332	1,1	837.025	1,1	0,9	-1,2	-0,3
Fabbricati indisponibili	27.495.187	36,0	27.544.554	35,8	27.657.051	35,8	0,2	0,4	0,6
Fabbricati disponibili	5.770.867	7,6	5.898.631	7,7	5.913.041	7,7	2,2	0,2	2,5
Macchinari	261.387	0,3	247.006	0,3	227.505	0,3	-5,5	-7,9	-13,0
Attrezzature	92.252	0,1	87.825	0,1	76.254	0,1	-4,8	-13,2	-17,3
Auto Moto Mezzi	140.633	0,2	110.658	0,1	102.535	0,1	-21,3	-7,3	-27,1
Mobili Macchine Uff	119.028	0,2	103.233	0,1	89.743	0,1	-13,3	-13,1	-24,6
Universalità beni indisponibili	91.863	0,1	87.337	0,1	83.304	0,1	-4,9	-4,6	-9,3
Universalità beni disponibili	25.285	0,0	25.884	0,0	26.508	0,0	2,4	2,4	4,8
Diritti	86.751	0,1	75.595	0,1	93.854	0,1	-12,9	24,2	8,2
Immobilizzazioni in corso	6.308.062	8,3	6.197.269	8,1	6.064.141	7,9	-1,8	-2,1	-3,9
Totale	76.282.019	100,0	76.834.727	100,0	77.209.248	100,0	0,7	0,5	1,2

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 15/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Centro: Umbria. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Umbria n. Comuni 61	2013		2014		2015		2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	8.353.491	28,5	8.544.903	28,9	8.702.468	29,3	2,3	1,8	4,2
Terreni indisponibili	343.799	1,2	344.051	1,2	345.420	1,2	0,1	0,4	0,5
Terreni disponibili	439.341	1,5	434.805	1,5	426.117	1,4	-1,0	-2,0	-3,0
Fabbricati indisponibili	6.384.402	21,8	6.384.099	21,6	6.362.915	21,4	0,0	-0,3	-0,3
Fabbricati disponibili	2.700.997	9,2	2.760.608	9,3	2.775.070	9,4	2,2	0,5	2,7
Macchinari	117.967	0,4	102.156	0,3	106.394	0,4	-13,4	4,1	-9,8
Attrezzature	14.066	0,0	13.517	0,0	13.214	0,0	-3,9	-2,2	-6,1
Auto Moto Mezzi	30.824	0,1	25.100	0,1	22.159	0,1	-18,6	-11,7	-28,1
Mobili Macchine Uff	54.629	0,2	51.546	0,2	49.258	0,2	-5,6	-4,4	-9,8
Universalità beni indisponibili	245.518	0,8	245.311	0,8	44.271	0,1	-0,1	-82,0	-82,0
Universalità beni disponibili	16.924	0,1	17.168	0,1	16.582	0,1	1,4	-3,4	-2,0
Diritti	480	0,0	492	0,0	499	0,0	2,5	1,4	4,0
Immobilizzazioni in corso	10.617.883	36,2	10.627.132	36,0	10.810.176	36,4	0,1	1,7	1,8
Totale	29.320.322	100,0	29.550.888	100,0	29.674.544	100,0	0,8	0,4	1,2

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 17/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Centro: Marche. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Marche n. Comuni 134	2013		2014		2015		2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	15.811.345	45,3	16.237.634	46,0	16.453.287	46,3	2,7	1,3	4,1
Terreni indisponibili	903.838	2,6	945.504	2,7	1.219.928	3,4	4,6	29,0	35,0
Terreni disponibili	1.073.256	3,1	1.074.152	3,0	1.080.711	3,0	0,1	0,6	0,7
Fabbricati indisponibili	11.343.344	32,5	11.553.563	32,8	11.565.513	32,6	1,9	0,1	2,0
Fabbricati disponibili	2.437.385	7,0	2.359.646	6,7	2.496.132	7,0	-3,2	5,8	2,4
Macchinari	190.467	0,5	167.529	0,5	148.731	0,4	-12,0	-11,2	-21,9
Attrezzature	28.723	0,1	32.544	0,1	29.060	0,1	13,3	-10,7	1,2
Auto Moto Mezzi	86.655	0,2	78.402	0,2	66.753	0,2	-9,5	-14,9	-23,0
Mobili Macchine Uff	53.458	0,2	52.804	0,1	50.204	0,1	-1,2	-4,9	-6,1
Universalità beni indisponibili	215.114	0,6	206.859	0,6	205.554	0,6	-3,8	-0,6	-4,4
Universalità beni disponibili	56.978	0,2	55.110	0,2	54.100	0,2	-3,3	-1,8	-5,1
Diritti	2.140	0,0	2.705	0,0	5.903	0,0	26,4	118,2	175,8
Immobilizzazioni in corso	2.736.326	7,8	2.507.999	7,1	2.137.313	6,0	-8,3	-14,8	-21,9
Totale	34.939.029	100,0	35.274.451	100,0	35.513.188	100,0	1,0	0,7	1,6

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 18/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Centro: Lazio. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Lazio n. Comuni 167	2013		2014		2015		2014 / 2013 %	2015 / 2014 %	2015 / 2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	31.258.127	14,1	33.178.136	14,7	34.303.204	15,3	6,1	3,4	9,7
Terreni indisponibili	8.874.056	4,0	8.062.490	3,6	8.505.696	3,8	-9,1	5,5	-4,2
Terreni disponibili	1.681.978	0,8	1.670.560	0,7	1.658.918	0,7	-0,7	-0,7	-1,4
Fabbricati indisponibili	46.475.464	20,9	43.901.347	19,5	42.391.313	18,9	-5,5	-3,4	-8,8
Fabbricati disponibili	4.166.198	1,9	3.851.185	1,7	3.687.663	1,6	-7,6	-4,2	-11,5
Macchinari	376.217	0,2	676.793	0,3	434.726	0,2	79,9	-35,8	15,6
Attrezzature	105.931	0,0	82.965	0,0	66.009	0,0	-21,7	-20,4	-37,7
Auto Moto Mezzi	115.965	0,1	146.535	0,1	100.961	0,0	26,4	-31,1	-12,9
Mobili Macchine Uff	144.406	0,1	129.041	0,1	95.066	0,0	-10,6	-26,3	-34,2
Universalità beni indisponibili	125.869	0,1	117.929	0,1	95.412	0,0	-6,3	-19,1	-24,2
Universalità beni disponibili	- 2.216	0,0	5.575	0,0	2.837	0,0	-351,6	-49,1	-228,0
Diritti	67.720	0,0	70.608	0,0	66.386	0,0	4,3	-6,0	-2,0
Immobilizzazioni in corso	128.622.527	57,9	133.071.549	59,2	133.173.925	59,3	3,5	0,1	3,5
Totale	222.012.242	100,0	224.964.711	100,0	224.582.115	100,0	1,3	-0,2	1,2

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 19/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Sud: Abruzzo. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Abruzzo n. Comuni 188	2013		2014		2015		2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	15.478.665	36,6	15.831.467	37,0	16.209.912	37,4	2,3	2,4	4,7
Terreni indisponibili	1.798.967	4,3	1.908.628	4,5	1.925.182	4,4	6,1	0,9	7,0
Terreni disponibili	1.472.178	3,5	1.493.854	3,5	1.319.677	3,0	1,5	-11,7	-10,4
Fabbricati indisponibili	10.815.858	25,6	10.762.784	25,2	10.910.102	25,2	-0,5	1,4	0,9
Fabbricati disponibili	3.086.694	7,3	3.168.831	7,4	3.196.291	7,4	2,7	0,9	3,6
Macchinari	356.932	0,8	356.795	0,8	337.752	0,8	0,0	-5,3	-5,4
Attrezzature	47.266	0,1	42.724	0,1	44.649	0,1	-9,6	4,5	-5,5
Auto Moto Mezzi	204.562	0,5	184.645	0,4	163.688	0,4	-9,7	-11,4	-20,0
Mobili Macchine Uff	70.253	0,2	64.650	0,2	65.287	0,2	-8,0	1,0	-7,1
Universalità beni indisponibili	152.929	0,4	150.359	0,4	172.428	0,4	-1,7	14,7	12,8
Universalità beni disponibili	44.000	0,1	46.122	0,1	46.925	0,1	4,8	1,7	6,6
Diritti	13.206	0,0	14.560	0,0	44.855	0,1	10,3	208,1	239,7
Immobilizzazioni in corso	8.760.328	20,7	8.750.525	20,5	8.856.789	20,5	-0,1	1,2	1,1
Totale	42.301.837	100,0	42.775.944	100,0	43.293.537	100,0	1,1	1,2	2,3

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 20/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Sud: Molise. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Molise n. Comuni 76	2013		2014		2015		2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	3.059.781	34,3	3.086.020	28,7	3.331.490	31,4	0,9	8,0	8,9
Terreni indisponibili	404.395	4,5	700.425	6,5	696.276	6,6	73,2	-0,6	72,2
Terreni disponibili	776.571	8,7	951.505	8,9	956.159	9,0	22,5	0,5	23,1
Fabbricati indisponibili	2.274.497	25,5	2.850.602	26,5	2.828.614	26,7	25,3	-0,8	24,4
Fabbricati disponibili	839.099	9,4	955.295	8,9	946.831	8,9	13,8	-0,9	12,8
Macchinari	76.706	0,9	152.365	1,4	140.512	1,3	98,6	-7,8	83,2
Attrezzature	11.988	0,1	11.593	0,1	9.730	0,1	-3,3	-16,1	-18,8
Auto Moto Mezzi	50.663	0,6	44.773	0,4	40.006	0,4	-11,6	-10,6	-21,0
Mobili Macchine Uff	21.180	0,2	19.618	0,2	15.345	0,1	-7,4	-21,8	-27,5
Universalità beni indisponibili	33.521	0,4	588.643	5,5	577.048	5,4	n.s.	-2,0	n.s.
Universalità beni disponibili	898	0,0	978	0,0	748	0,0	8,9	-23,5	-16,7
Diritti	930	0,0	340	0,0	689	0,0	-63,4	102,6	-25,9
Immobilizzazioni in corso	1.377.118	15,4	1.376.135	12,8	1.056.165	10,0	-0,1	-23,3	-23,3
Totale	8.927.346	100,0	10.738.291	100,0	10.599.613	100,0	20,3	-1,3	18,7

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 21/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Sud: Campania. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Campania n. Comuni 270	2013		2014		2015		2014 / 2013 %	2015 / 2014 %	2015 / 2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	37.415.130	17,2	38.286.817	17,2	42.254.317	18,5	2,3	10,4	12,9
Terreni indisponibili	6.147.420	2,8	5.996.764	2,7	6.049.202	2,7	-2,5	0,9	-1,6
Terreni disponibili	3.214.816	1,5	3.356.989	1,5	3.300.759	1,4	4,4	-1,7	2,7
Fabbricati indisponibili	66.201.700	30,4	66.253.817	29,8	64.267.854	28,2	0,1	-3,0	-2,9
Fabbricati disponibili	17.446.360	8,0	17.339.617	7,8	17.060.097	7,5	-0,6	-1,6	-2,2
Macchinari	623.274	0,3	571.533	0,3	641.917	0,3	-8,3	12,3	3,0
Attrezzature	143.418	0,1	151.430	0,1	165.963	0,1	5,6	9,6	15,7
Auto Moto Mezzi	189.535	0,1	164.999	0,1	189.305	0,1	-12,9	14,7	-0,1
Mobili Macchine Uff	147.809	0,1	127.317	0,1	125.649	0,1	-13,9	-1,3	-15,0
Universalità beni indisponibili	369.630	0,2	635.557	0,3	1.112.757	0,5	71,9	75,1	201,0
Universalità beni disponibili	51.978	0,0	46.595	0,0	49.515	0,0	-10,4	6,3	-4,7
Diritti	90.620	0,0	88.186	0,0	86.772	0,0	-2,7	-1,6	-4,2
Immobilizzazioni in corso	85.912.817	39,4	89.392.635	40,2	92.671.067	40,6	4,1	3,7	7,9
Totale	217.954.507	100,0	222.412.255	100,0	227.975.174	100,0	2,0	2,5	4,6

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 22/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Sud: Puglia. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Puglia n. Comuni 146	2013		2014		2015		2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	24.123.873	35,9	24.764.653	36,0	25.589.884	35,4	2,7	3,3	6,1
Terreni indisponibili	2.535.191	3,8	2.551.333	3,7	2.173.752	3,0	0,6	-14,8	-14,3
Terreni disponibili	1.832.838	2,7	1.924.630	2,8	2.118.442	2,9	5,0	10,1	15,6
Fabbricati indisponibili	21.090.034	31,3	20.775.947	30,2	21.773.150	30,1	-1,5	4,8	3,2
Fabbricati disponibili	3.969.093	5,9	4.231.795	6,2	4.455.985	6,2	6,6	5,3	12,3
Macchinari	352.798	0,5	353.882	0,5	332.055	0,5	0,3	-6,2	-5,9
Attrezzature	89.810	0,1	74.991	0,1	85.288	0,1	-16,5	13,7	-5,0
Auto Moto Mezzi	90.621	0,1	93.577	0,1	111.751	0,2	3,3	19,4	23,3
Mobili Macchine Uff	147.957	0,2	137.848	0,2	136.641	0,2	-6,8	-0,9	-7,6
Universalità beni indisponibili	53.491	0,1	48.272	0,1	52.666	0,1	-9,8	9,1	-1,5
Universalità beni disponibili	39.795	0,1	36.670	0,1	45.852	0,1	-7,9	25,0	15,2
Diritti	194.889	0,3	192.635	0,3	192.433	0,3	-1,2	-0,1	-1,3
Immobilizzazioni in corso	12.765.690	19,0	13.567.171	19,7	15.301.353	21,1	6,3	12,8	19,9
Totale	67.286.080	100,0	68.753.404	100,0	72.369.253	100,0	2,2	5,3	7,6

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 23/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Sud: Basilicata. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Basilicata n. Comuni 89	2013		2014		2015		2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	8.572.554	31,8	8.678.552	31,7	9.126.399	32,5	1,2	5,2	6,5
Terreni indisponibili	923.525	3,4	959.489	3,5	971.235	3,5	3,9	1,2	5,2
Terreni disponibili	1.373.380	5,1	1.366.612	5,0	1.372.316	4,9	-0,5	0,4	-0,1
Fabbricati indisponibili	6.578.009	24,4	6.540.246	23,9	6.491.767	23,2	-0,6	-0,7	-1,3
Fabbricati disponibili	1.710.418	6,3	1.692.820	6,2	1.696.870	6,1	-1,0	0,2	-0,8
Macchinari	94.637	0,4	97.003	0,4	94.208	0,3	2,5	-2,9	-0,5
Attrezzature	23.635	0,1	22.261	0,1	30.670	0,1	-5,8	37,8	29,8
Auto Moto Mezzi	48.734	0,2	41.562	0,2	36.655	0,1	-14,7	-11,8	-24,8
Mobili Macchine Uff	32.375	0,1	29.826	0,1	25.110	0,1	-7,9	-15,8	-22,4
Universalità beni indisponibili	48.872	0,2	62.432	0,2	58.610	0,2	27,7	-6,1	19,9
Universalità beni disponibili	11.951	0,0	10.852	0,0	11.550	0,0	-9,2	6,4	-3,3
Diritti	13.993	0,1	8.383	0,0	8.379	0,0	-40,1	0,0	-40,1
Immobilizzazioni in corso	7.565.374	28,0	7.842.014	28,7	8.117.992	28,9	3,7	3,5	7,3
Totale	26.997.455	100,0	27.352.053	100,0	28.041.763	100,0	1,3	2,5	3,9

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 24/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Sud: Calabria. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Calabria n. Comuni 177	2013		2014		2015		2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	15.848.510	33,5	16.068.285	33,3	16.742.414	33,7	1,4	4,2	5,6
Terreni indisponibili	3.851.991	8,2	3.278.226	6,8	3.170.888	6,4	-14,9	-3,3	-17,7
Terreni disponibili	1.852.537	3,9	1.834.779	3,8	1.856.321	3,7	-1,0	1,2	0,2
Fabbricati indisponibili	14.095.922	29,8	14.517.074	30,1	14.504.183	29,2	3,0	-0,1	2,9
Fabbricati disponibili	3.254.137	6,9	3.597.636	7,5	3.905.966	7,9	10,6	8,6	20,0
Macchinari	253.465	0,5	200.374	0,4	195.874	0,4	-20,9	-2,2	-22,7
Attrezzature	45.799	0,1	53.030	0,1	60.361	0,1	15,8	13,8	31,8
Auto Moto Mezzi	131.452	0,3	143.265	0,3	136.469	0,3	9,0	-4,7	3,8
Mobili Macchine Uff	68.665	0,1	87.867	0,2	84.678	0,2	28,0	-3,6	23,3
Universalità beni indisponibili	211.565	0,4	327.787	0,7	339.659	0,7	54,9	3,6	60,5
Universalità beni disponibili	52.855	0,1	52.656	0,1	52.896	0,1	-0,4	0,5	0,1
Diritti	62.299	0,1	62.632	0,1	62.632	0,1	0,5	0,0	0,5
Immobilizzazioni in corso	7.509.892	15,9	8.038.196	16,7	8.509.857	17,1	7,0	5,9	13,3
Totale	47.239.089	100,0	48.261.807	100,0	49.622.199	100,0	2,2	2,8	5,0

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 25/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Isole: Sicilia. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Sicilia n. Comuni 124	2013		2014		2015		2014 / 2013 %	2015 / 2014 %	2015 / 2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	18.446.196	18,2	19.482.818	19,1	18.976.204	18,5	5,6	-2,6	2,9
Terreni indisponibili	1.887.909	1,9	1.920.100	1,9	1.890.977	1,8	1,7	-1,5	0,2
Terreni disponibili	2.100.762	2,1	2.107.792	2,1	2.234.124	2,2	0,3	6,0	6,3
Fabbricati indisponibili	31.148.097	30,8	30.295.806	29,6	30.137.039	29,4	-2,7	-0,5	-3,2
Fabbricati disponibili	5.258.239	5,2	5.143.815	5,0	5.243.603	5,1	-2,2	1,9	-0,3
Macchinari	643.365	0,6	583.485	0,6	1.113.752	1,1	-9,3	90,9	73,1
Attrezzature	164.319	0,2	161.582	0,2	179.811	0,2	-1,7	11,3	9,4
Auto Moto Mezzi	295.410	0,3	243.072	0,2	219.817	0,2	-17,7	-9,6	-25,6
Mobili Macchine Uff	230.885	0,2	213.038	0,2	192.814	0,2	-7,7	-9,5	-16,5
Universalità beni indisponibili	339.992	0,3	331.011	0,3	327.534	0,3	-2,6	-1,1	-3,7
Universalità beni disponibili	65.659	0,1	63.915	0,1	65.211	0,1	-2,7	2,0	-0,7
Diritti	12.470	0,0	55.227	0,1	8.550	0,0	n.s.	-84,5	-31,4
Immobilizzazioni in corso	40.668.864	40,2	41.586.101	40,7	42.062.890	41,0	2,3	1,1	3,4
Totale	101.262.168	100,0	102.187.761	100,0	102.652.325	100,0	0,9	0,5	1,4

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

Tabella 26/COM/CP/Ap – Comuni esaminati Isole: Sardegna. Immobilizzazioni materiali per tipologia – composizione % sul totale, variazione della consistenza finale – anni 2013 - 2015

Sardegna n. Comuni 207	2013		2014		2015		2014/2013 %	2015/2014 %	2015/2013 %
Immobilizzazioni materiali	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Consistenza finale	In % sul totale	Variazioni		
Beni demaniali	23.158.628	35,4	23.981.425	36,1	25.128.969	37,1	3,6	4,8	8,5
Terreni indisponibili	2.977.051	4,5	3.075.042	4,6	3.198.275	4,7	3,3	4,0	7,4
Terreni disponibili	2.214.319	3,4	2.230.582	3,4	2.191.161	3,2	0,7	-1,8	-1,0
Fabbricati indisponibili	18.656.483	28,5	18.947.518	28,5	19.285.164	28,5	1,6	1,8	3,4
Fabbricati disponibili	4.676.419	7,1	4.765.534	7,2	4.641.249	6,9	1,9	-2,6	-0,8
Macchinari	457.309	0,7	425.527	0,6	398.404	0,6	-6,9	-6,4	-12,9
Attrezzature	110.861	0,2	100.917	0,2	108.479	0,2	-9,0	7,5	-2,1
Auto Moto Mezzi	71.002	0,1	59.661	0,1	61.300	0,1	-16,0	2,7	-13,7
Mobili Macchine Uff	158.409	0,2	138.003	0,2	129.247	0,2	-12,9	-6,3	-18,4
Universalità beni indisponibili	79.432	0,1	72.213	0,1	69.198	0,1	-9,1	-4,2	-12,9
Universalità beni disponibili	18.777	0,0	17.093	0,0	22.484	0,0	-9,0	31,5	19,7
Diritti	92.392	0,1	94.373	0,1	106.396	0,2	2,1	12,7	15,2
Immobilizzazioni in corso	12.770.219	19,5	12.533.090	18,9	12.380.960	18,3	-1,9	-1,2	-3,0
Totale	65.441.300	100,0	66.440.978	100,0	67.721.288	100,0	1,5	1,9	3,5

Fonte: elaborazioni Corte dei conti – Sezione delle autonomie su dati dei rendiconti dei Comuni sperimentatori e non; importi in migliaia di euro

TABELLE DISAVANZI
APPENDICE AL VOLUME II,
CAPITOLO 5

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017

2 TABELLE DISAVANZI – APPENDICE AL VOLUME II, CAPITOLO 5

2.1 Disavanzi Comuni 2013-2014

Tabella 1/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 - Comuni che al 31/12/2013 presentano disavanzo di amministrazione - Squilibrio effettivo: incidenza sulle entrate correnti

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione	Equilibrio economico finanziario	Risultato amministrazione negativo (disavanzo)	Totale Dfb da ripianare al 31/12/2013	Dfb da riconoscere al 31/12/2013	Fondi vincolati	Fondi per finanziamento Spese in conto capitale	Fondi di amm.	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% incidenza squilibrio effett./entr. correnti
Piemonte	Alessandria	Al	6	89.446	-18.059.828	-50.368.570	0	0	0	0	0	-50.368.570	105.677.734	47,66
Piemonte	Aramengo	At	1	632	51.224	-17.266	0	0	0	0	0	-17.266	604.049	2,86
Piemonte	Casalborgone	To	1	1.880	88.185	-109.577	67.651	0	0	0	0	-177.227	1.434.594	12,35
Piemonte	Tortona	Al	5	26.329	-2.207.066	-626.893	0	0	0	0	0	-626.893	33.615.305	1,86
Piemonte	Tronzano vercellese	Vc	2	3.546	-156.249	-158.907	0	0	0	0	0	-158.907	2.999.230	5,30
Lombardia	Besozzo	Va	3	9.003	-761.103	-146.384	0	0	0	0	0	-146.384	7.238.456	2,02
Lombardia	Manerbio	Bs	4	12.808	-125.093	-2.054.499	703.400	0	0	0	0	-2.757.899	9.592.233	28,75
Lombardia	Mozzate	Co	3	8.337	-1.258.488	-1.552.716	0	0	0	0	0	-1.552.716	6.437.510	24,12
Lombardia	San Giovanni bianco	Bg	2	5.051	410.502	-545.122	0	0	10.648	0	0	-555.770	3.486.115	15,94
Lombardia	Secugnago	Lo	2	1.986	61.904	-80.414	0	0	0	0	0	-80.414	1.330.617	6,04
Lombardia	Tavernole sul Mella	Bs	1	1.366	-10.801	-267.957	0	0	2.250	0	0	-270.207	1.262.136	21,41
Veneto	Casaleone	Vr	3	5.933	245.085	-111.770	0	0	0	0	0	-111.770	3.411.128	3,28
Emilia Romagna	Castellarano	Re	4	15.236	1.801.178	-1.307.704	0	0	0	0	0	-1.307.704	13.266.328	9,86
Emilia Romagna	Palagano	Mo	2	2.311	55.801	-281.538	0	0	0	0	0	-281.538	2.604.288	10,81
Emilia Romagna	Sant'agata feltria	Rn	2	2.221	-817.452	-771.488	0	0	0	0	0	-771.488	2.190.041	35,23
Toscana	Barga	Lu	4	10.146	-156.554	-232.190	0	0	96.810	0	0	-329.000	10.870.536	3,03
Toscana	Castiglion fiorentino	Ar	4	13.281	1.266.234	-3.741.370	0	29.863	0	0	0	-3.771.233	10.573.570	35,67
Toscana	Coreglia antelminelli	Lu	3	5.225	33.023	-457.105	0	12.369	93.161	0	0	-562.635	4.688.546	12,00
Toscana	Pescia	Pt	4	19.420	-3.981.843	-2.349.668	17.983	970.295	266.714	364.976	0	-3.969.636	19.211.660	20,66
Toscana	Pietrasanta	Lu	5	23.921	-2.208.833	-5.421.231	0	0	1.130.000	0	0	-6.551.231	40.759.102	16,07
Umbria	Amelia	Tr	4	11.790	-110.203	-26.491	50.798	4.018	65.500	26.983	0	-173.791	9.574.359	1,82
Umbria	Arrone	Tr	2	2.843	-1.280.502	-936.097	0	0	964	12.154	0	-949.216	2.263.269	41,94
Umbria	Costacciaro	Pg	1	1.280	-119.410	-244.249	0	0	0	0	0	-244.249	1.442.974	16,93
Umbria	Orvieto	Tr	5	21.048	-5.950.983	-7.478.117	0	0	108.108	0	0	-7.586.225	26.351.705	28,79
Marche	Penna san giovanni	Mc	1	1.142	-71.297	-151.006	0	0	0	0	0	-151.006	1.585.006	9,53

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 1/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 - Comuni che al 31/12/2013 presentano disavanzo di amministrazione - Squilibrio effettivo: incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolaz.	Equilibrio economico finanz.	Risultato amm. negativo (disavanzo)	Totale Dfb da ripianare al 31/12/2013	Dfb da riconoscere al 31/12/2013	Fondi vincolati	Fondi per finanz. Spese in c/cap.	Fondi di amm.	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% incidenza squilibrio eff./entr. correnti
Marche	Sefro	Mc	1	422	1.906	-22.680	0	0	0	0	0	-22.680	573.087	3,96
Lazio	Ardea	Rm	5	45.198	2.303.445	-446.508	634.327	0	0	0	0	-1.080.835	32.260.936	3,35
Lazio	Arpino	Fr	3	7.314	413.201	-1.402.922	0	770.789	1.041.808	0	0	-3.215.519	4.979.722	64,57
Lazio	Cassino	Fr	5	33.703	508.036	-11.815.276	2.563.291	0	0	0	0	-14.378.567	32.822.073	43,81
Lazio	Cori	Lt	4	11.010	-493.604	-450.578	0	0	0	0	0	-450.578	6.315.887	7,13
Lazio	Frosinone	Fr	5	46.279	-19.509.438	-3.453.581	5.250.000	0	1.118.415	0	0	-9.821.996	50.317.928	19,52
Lazio	Graffignano	Vt	2	2.334	-338.822	-192.930	0	0	0	0	0	-192.930	1.993.919	9,68
Lazio	Montopoli di sabina	Ri	2	4.243	-537.827	-1.589.745	146.125	0	0	0	0	-1.735.870	3.819.005	45,45
Lazio	Pomezia	Rm	6	57.587	9.442.064	-4.331.758	0	10.640.785	0	0	0	-14.972.543	86.130.805	17,38
Lazio	Rieti	Ri	5	47.153	-26.631.597	-18.871.255	3.669.926	3.272.320	0	0	0	-25.813.501	62.945.627	41,01
Lazio	Rocca di papa	Rm	4	15.936	-6.429.125	-267.375	0	0	0	0	0	-267.375	11.532.414	2,32
Lazio	Roccasecca	Fr	3	7.466	-107.399	-231.647	0	0	12.561	1.079	0	-245.287	3.845.202	6,38
Lazio	Tivoli	Rm	5	52.983	2.010.750	-1.839.159	58.028	0	0	159.091	0	-2.056.278	50.201.532	4,10
Lazio	Torricella in sabina	Ri	1	1.380	10.396	-209.589	0	0	0	0	0	-209.589	1.417.240	14,79
Lazio	Vicalvi	Fr	1	800	-353.398	-117.835	0	0	7.750	0	0	-125.585	611.584	20,53
Lazio	Villa latina	Fr	1	1.281	-603.562	-612.714	0	0	0	0	0	-612.714	1.510.076	40,58
Abruzzo	Castiglione a casauria	Pe	1	865	-354.126	-192.181	0	0	0	0	0	-192.181	767.174	25,05
Abruzzo	Scanno	Aq	1	1.922	-50.028	-306.592	0	670.808	0	0	0	-977.400	2.020.645	48,37
Abruzzo	Villa santa maria	Ch	1	1.431	235.819	-232.547	33.521	20.000	0	0	0	-286.068	1.517.822	18,85
Molise	Baranello	Cb	2	2.686	-207.606	-214.299	245.433	0	0	4.761	0	-464.493	1.985.861	23,39
Molise	Oratino	Cb	1	1.618	57.058	-60.790	0	63.143	0	0	0	-123.933	1.073.285	11,55
Campania	Acerno	Sa	2	2.832	-387.567	-352.264	39.037	0	0	0	0	-391.301	2.034.773	19,23
Campania	Auletta	Sa	2	2.363	-263.061	-323.505	0	0	47.397	0	0	-370.902	1.734.571	21,38
Campania	Battipaglia	Sa	5	50.513	-3.951.319	-20.462.138	0	2.441.469	0	0	0	-22.903.607	41.980.099	54,56
Campania	Bellona	Ce	3	5.864	-1.087.948	-371.651	0	0	0	0	0	-371.651	3.309.726	11,23
Campania	Boscotrecase	Na	4	10.429	-494.101	-1.047.069	1.387.290	0	0	0	0	-2.434.359	7.756.906	31,38
Campania	Capodrise	Ce	4	9.756	-3.341.910	-385.598	76.893	0	0	0	0	-462.491	5.333.470	8,67
Campania	Caserta	Ce	6	74.868	-2.476.083	-12.554.994	0	0	0	0	0	-12.554.994	102.515.846	12,25
Campania	Castelfranco in miscano	Bn	1	931	-472.305	-12.839	9.404	0	0	0	0	-22.243	1.033.055	2,15
Campania	Contursi terme	Sa	2	3.347	-1.286.126	-1.054.229	3.821.540	0	0	0	0	-4.875.769	3.350.987	145,50
Campania	Dragoni	Ce	2	2.160	-1.648.247	-1.329.375	0	0	0	0	0	-1.329.375	1.706.114	77,92
Campania	Marano di napoli	Na	5	57.200	948.502	-7.454.075	0	752.821	8.642.379	129.451	0	-16.978.726	38.068.894	44,60
Campania	Napoli	Na	7	959.052	-579.231.115	-579.466.377	47.172.238	85.779.081	123.237.089	0	0	-835.654.784	1.372.411.440	60,89
Campania	Nocera inferiore	Sa	5	46.276	-32.383.525	-8.493.271	0	0	0	0	0	-8.493.271	37.984.516	22,36
Campania	Pagani	Sa	5	34.500	1.508.294	-2.190.554	0	61.030	0	0	0	-2.251.583	24.790.708	9,08

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 1/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 - Comuni che al 31/12/2013 presentano disavanzo di amministrazione - Squilibrio effettivo: incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolaz.	Equilibrio economico finanz.	Risultato amm. negativo (disavanzo)	Totale Dfb da ripianare al 31/12/2013	Dfb da riconoscere al 31/12/2013	Fondi vincolati	Fondi per finanz. Spese in c/cap.	Fondi di amm.	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% incidenza squilibrio eff./entr. correnti
Campania	Pannarano	Bn	2	2.130	-534.969	-250.360	0	0	0	0	0	-250.360	1.766.603	14,17
Campania	Piana di monte verna	Ce	2	2.380	-202.949	-288.972	0	137.611	1.393	0	0	-427.976	1.810.626	23,64
Campania	Pietrastornina	Av	1	1.556	-2.316.804	-181.571	0	0	0	0	0	-181.571	1.690.832	10,74
Campania	Prata di principato ultra	Av	2	2.988	87.940	-119.503	0	0	0	0	0	-119.503	2.146.506	5,57
Campania	Procida	Na	4	10.328	-6.104.908	-4.503.101	30.000	1.604.962	0	0	0	-6.138.063	9.504.849	64,58
Campania	Raviscanina	Ce	1	1.388	-762.588	-362.263	0	885.000	0	0	0	-1.247.263	876.017	142,38
Campania	Recale	Ce	3	7.693	-1.428.305	-813.935	0	0	0	0	0	-813.935	4.284.454	19,00
Campania	Vallata	Av	2	2.818	157	-46.243	586.154	939.987	0	0	0	-1.572.384	2.994.957	52,50
Campania	Valva	Sa	1	1.701	-288.490	-378.724	0	0	0	0	0	-378.724	1.567.776	24,16
Campania	Villamaina	Av	1	1.006	-275.121	-69.450	0	0	0	0	0	-69.450	1.036.173	6,70
Puglia	Campi salentina	Le	4	10.685	347.491	-156.091	0	58.928	141.373	78.180	0	-434.572	10.533.001	4,13
Puglia	Casarano	Le	5	20.419	-5.001.300	-7.613.901	78.821	3.432.842	35.070	2.871.404	0	-14.032.039	14.613.535	96,02
Puglia	Foggia	Fg	6	148.573	-38.568.741	-41.335.214	0	2.262.044	0	0	0	-43.597.258	153.558.857	28,39
Puglia	Martano	Le	3	9.302	-269.327	-269.018	165.074	0	0	0	0	-434.092	5.530.779	7,85
Puglia	Melissano	Le	3	7.338	-313.021	-3.043.592	667.661	0	260.000	135.965	0	-4.107.219	4.538.431	90,50
Puglia	Montemesola	Ta	2	4.037	258.432	-467.528	0	0	0	0	0	-467.528	2.616.054	17,87
Puglia	Peschici	Fg	2	4.242	-362.524	-1.740.446	0	0	0	0	0	-1.740.446	5.210.710	33,40
Puglia	San nicandro garganico	Fg	4	16.001	-188.254	-10.452.086	0	0	0	0	0	-10.452.086	8.385.022	124,65
Puglia	Squinzano	Le	4	14.518	63.156	-393.281	369.256	0	0	0	0	-762.537	8.597.508	8,87
Puglia	Trinitapoli	Bt	4	14.402	-138.650	-436.979	391.716	7.726	0	0	0	-836.421	10.095.010	8,29
Basilicata	Castelgrande	Pz	1	991	-214.219	-240.384	0	0	0	0	0	-240.384	1.514.582	15,87
Basilicata	Lagonegro	Pz	3	5.685	-2.780.565	-2.011.637	0	0	0	19.336	0	-2.030.974	5.618.065	36,15
Basilicata	Latronico	Pz	2	4.694	-124.066	-125.917	39.097	0	0	0	0	-165.014	4.030.750	4,09
Basilicata	Montalbano jonico	Mt	3	7.417	-1.606.290	-86.074	0	0	87.970	2.243.649	0	-2.417.693	5.661.673	42,70
Basilicata	Montescaglioso	Mt	4	10.092	-3.164.570	-3.374.903	149.734	2.525.525	562.560	0	0	-6.612.721	6.998.275	94,49
Basilicata	Nova siri	Mt	3	6.689	-890.765	-1.668.733	0	0	102.750	107.690	0	-1.879.172	4.764.221	39,44
Basilicata	Rotonda	Pz	2	3.475	7.586	-233.682	0	0	0	0	0	-233.682	2.678.242	8,73
Calabria	Altilia	Cs	1	725	258	-66.493	110.140	0	0	0	0	-176.633	773.720	22,83
Calabria	Castelsilano	Kr	1	1.020	49.932	-124.443	0	0	0	0	0	-124.443	817.834	15,22
Calabria	Chiaravalle centrale	Cz	3	5.816	-2.054.608	-2.097.958	0	0	0	0	0	-2.097.958	4.175.501	50,24
Calabria	Corigliano calabro	Cs	5	39.093	-4.460.870	-438.370	0	0	0	0	0	-438.370	22.987.451	1,91
Calabria	Crosia	Cs	3	9.638	-2.103.316	-1.410.877	0	0	0	0	0	-1.410.877	7.764.493	18,17
Calabria	Gasperina	Cz	2	2.136	-614.659	-744.836	1.046.663	0	0	0	0	-1.791.499	1.744.318	102,70
Calabria	Lago	Cs	2	2.630	-746.260	-198.180	0	0	0	15.504	0	-213.683	2.029.882	10,53
Calabria	Lamezia terme	Cz	6	70.261	-11.184.417	-3.199.570	2.363.937	0	0	0	0	-5.563.508	55.694.902	9,99

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 1/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 - Comuni che al 31/12/2013 presentano disavanzo di amministrazione - Squilibrio effettivo: incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolaz.	Equilibrio economico finanz.	Risultato amm. negativo (disavanzo)	Totale Dfb da ripianare al 31/12/2013	Dfb da riconoscere al 31/12/2013	Fondi vincolati	Fondi per finanz. Spese in c/cap.	Fondi di amm.	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% incidenza squilibrio eff./entr. correnti
Calabria	Maierato	Vv	2	2.156	-633.868	-14.166	0	0	0	0	0	-14.166	2.002.039	0,71
Calabria	Nocera Terinese	Cz	2	4.696	-299.893	-291.184	0	0	0	0	0	-291.184	4.890.971	5,95
Calabria	Paola	Cs	4	16.185	1.736.828	-416.097	0	0	0	0	0	-416.097	15.536.594	2,68
Calabria	Rende	Cs	5	33.756	-894.886	-2.223.518	2.603.115	5.414.695	0	0	0	-10.241.328	32.824.863	31,20
Calabria	San Giovanni in fiore	Cs	4	17.750	-2.070.801	-2.552.866	0	4.241.154	0	0	0	-6.794.019	15.485.678	43,87
Calabria	Santa Severina	Kr	2	2.196	-588.038	-62.031	0	0	0	0	0	-62.031	1.898.473	3,27
Calabria	Sellia marina	Cz	3	7.139	-1.831.035	-64.460	749.182	1.985	10.000	53.412	0	-879.038	4.834.094	18,18
Calabria	Soverato	Cz	3	8.703	-63.024	-2.638.030	1.129.969	0	0	0	0	-3.767.999	10.008.077	37,65
Calabria	Vibo valentia	Vv	5	33.118	206.126	-23.706.679	0	0	0	0	0	-23.706.679	30.101.249	78,76
Sicilia	Capaci	Pa	4	11.043	-2.637.922	-247.467	0	3.508	19.490	0	0	-270.465	9.773.443	2,77
Sicilia	Catania	Ct	7	290.678	36.284.182	-23.924.185	1.034.737	122.835.692	118.786.110	690.978	0	-267.271.702	454.234.211	58,84
Sicilia	Favara	Ag	5	33.007	-2.917.013	-551.748	138.514	1.695.093	4.199.887	0	0	-6.585.243	28.801.802	22,86
Sicilia	Itala	Me	1	1.647	406.170	-969.616	0	992.407	0	0	0	-1.962.022	2.426.868	80,85
Sicilia	Leonforte	En	4	13.806	-1.065.248	-1.810.328	110.179	0	0	0	0	-1.920.508	9.155.903	20,98
Sicilia	Riposto	Ct	4	14.192	-3.408.213	-2.381.964	1.895.709	0	0	0	0	-4.277.673	15.646.092	27,34
Sicilia	Santa Maria di Licodia	Ct	3	7.377	14.241	-832.929	27.927	0	0	0	0	-860.856	4.236.907	20,32
Sicilia	Tortorici	Me	3	6.598	59.493	-376.825	0	2.314.887	0	0	0	-2.691.712	6.698.689	40,18
Sardegna	Siliqua	Ca	2	3.954	25.620	-413.745	0	0	0	0	0	-413.745	3.916.945	10,56
Totale n. 113 enti														

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 2/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 - Elenco degli enti con disavanzo di amministrazione al 31/12/2013 - Squilibrio effettivo - *pro-capite*

Regione	Ente	Pr	Fasce	Eq. Ec. finanz	Risultato amm.e negativo (disavanzo)	Squilibrio effettivo	Popolazione	Pro-capite
Piemonte	Alessandria	AL	6	-18.059.828	-50.368.570	-50.368.570	89.446	563
Piemonte	Aramengo	AT	1	51.224	-17.266	-17.266	632	27
Piemonte	Casalborgone	TO	1	88.185	-109.577	-177.227	1.880	94
Piemonte	Tortona	AL	5	-2.207.066	-626.893	-626.893	26.329	24
Piemonte	Tronzano vercellese	VC	2	-156.249	-158.907	-158.907	3.546	45
Lombardia	Besozzo	VA	3	-761.103	-146.384	-146.384	9.003	16
Lombardia	Manerbio	BS	4	-125.093	-2.054.499	-2.757.899	12.808	215
Lombardia	Mozzate	CO	3	-1.258.488	-1.552.716	-1.552.716	8.337	186
Lombardia	San giovanni bianco	BG	2	410.502	-545.122	-555.770	5.051	110
Lombardia	Secugnago	LO	2	61.904	-80.414	-80.414	1.986	40
Lombardia	Tavernole sul mella	BS	1	-10.801	-267.957	-270.207	1.366	198
Veneto	Casaleone	VR	3	245.085	-111.770	-111.770	5.933	19
Emilia-Romagna	Castellarano	RE	4	1.801.178	-1.307.704	-1.307.704	15.236	86
Emilia-Romagna	Palagano	MO	2	55.801	-281.538	-281.538	2.311	122
Emilia-Romagna	Sant'agata feltria	RN	2	-817.452	-771.488	-771.488	2.221	347
Toscana	Barga	LU	4	-156.554	-232.190	-329.000	10.146	32
Toscana	Castiglion fiorentino	AR	4	1.266.234	-3.741.370	-3.771.233	13.281	284
Toscana	Coreglia antelminelli	LU	3	33.023	-457.105	-562.635	5.225	108
Toscana	Pescia	PT	4	-3.981.843	-2.349.668	-3.969.636	19.420	204
Toscana	Pietrasanta	LU	5	-2.208.833	-5.421.231	-6.551.231	23.921	274
Umbria	Amelia	TR	4	-110.203	-26.491	-173.791	11.790	15
Umbria	Arrone	TR	2	-1.280.502	-936.097	-949.216	2.843	334
Umbria	Costacciaro	PG	1	-119.410	-244.249	-244.249	1.280	191
Umbria	Orvieto	TR	5	-5.950.983	-7.478.117	-7.586.225	21.048	360
Marche	Penna san giovanni	MC	1	-71.297	-151.006	-151.006	1.142	132
Marche	Sefro	MC	1	1.906	-22.680	-22.680	422	54
Lazio	Ardea	RM	5	2.303.445	-446.508	-1.080.835	45.198	24
Lazio	Arpino	FR	3	413.201	-1.402.922	-3.215.519	7.314	440
Lazio	Cassino	FR	5	508.036	-11.815.276	-14.378.567	33.703	427
Lazio	Cori	LT	4	-493.604	-450.578	-450.578	11.010	41
Lazio	Frosinone	FR	5	-19.509.438	-3.453.581	-9.821.996	46.279	212
Lazio	Graffignano	VT	2	-338.822	-192.930	-192.930	2.334	83
Lazio	Montopoli di sabina	RI	2	-537.827	-1.589.745	-1.735.870	4.243	409
Lazio	Pomezia	RM	6	9.442.064	-4.331.758	-14.972.543	57.587	260
Lazio	Rieti	RI	5	-26.631.597	-18.871.255	-25.813.501	47.153	547

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 2/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 - Elenco degli enti con disavanzo di amministrazione al 31/12/2013 - Squilibrio effettivo - *pro-capite* (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Eq. Ec. finanz	Risultato amm.e negativo (disavanzo)	Squilibrio effettivo	Popolazione	Pro-capite
Lazio	Rocca di papa	RM	4	-6.429.125	-267.375	-267.375	15.936	17
Lazio	Roccasecca	FR	3	-107.399	-231.647	-245.287	7.466	33
Lazio	Tivoli	RM	5	2.010.750	-1.839.159	-2.056.278	52.983	39
Lazio	Torricella in sabina	RI	1	10.396	-209.589	-209.589	1.380	152
Lazio	Vicalvi	FR	1	-353.398	-117.835	-125.585	800	157
Lazio	Villa latina	FR	1	-603.562	-612.714	-612.714	1.281	478
Abruzzo	Castiglione a casauria	PE	1	-354.126	-192.181	-192.181	865	222
Abruzzo	Scanno	AQ	1	-50.028	-306.592	-977.400	1.922	509
Abruzzo	Villa santa maria	CH	1	235.819	-232.547	-286.068	1.431	200
Molise	Baranello	CB	2	-207.606	-214.299	-464.493	2.686	173
Molise	Oratino	CB	1	57.058	-60.790	-123.933	1.618	77
Campania	Acerno	SA	2	-387.567	-352.264	-391.301	2.832	138
Campania	Auletta	SA	2	-263.061	-323.505	-370.902	2.363	157
Campania	Battipaglia	SA	5	-3.951.319	-20.462.138	-22.903.607	50.513	453
Campania	Bellona	CE	3	-1.087.948	-371.651	-371.651	5.864	63
Campania	Boscotrecase	NA	4	-494.101	-1.047.069	-2.434.359	10.429	233
Campania	Capodrise	CE	4	-3.341.910	-385.598	-462.491	9.756	47
Campania	Caserta	CE	6	-2.476.083	-12.554.994	-12.554.994	74.868	168
Campania	Castelfranco in miscano	BN	1	-472.305	-12.839	-22.243	931	24
Campania	Contursi terme	SA	2	-1.286.126	-1.054.229	-4.875.769	3.347	1.457
Campania	Dragoni	CE	2	-1.648.247	-1.329.375	-1.329.375	2.160	615
Campania	Marano di napoli	NA	5	948.502	-7.454.075	-16.978.726	57.200	297
Campania	Napoli	NA	7	-579.231.115	-579.466.377	-835.654.784	959.052	871
Campania	Nocera inferiore	SA	5	-32.383.525	-8.493.271	-8.493.271	46.276	184
Campania	Pagani	SA	5	1.508.294	-2.190.554	-2.251.583	34.500	65
Campania	Pannarano	BN	2	-534.969	-250.360	-250.360	2.130	118
Campania	Piana di monte verna	CE	2	-202.949	-288.972	-427.976	2.380	180
Campania	Pietrastornina	AV	1	-2.316.804	-181.571	-181.571	1.556	117
Campania	Prata di principato ultra	AV	2	87.940	-119.503	-119.503	2.988	40
Campania	Procida	NA	4	-6.104.908	-4.503.101	-6.138.063	10.328	594
Campania	Raviscanina	CE	1	-762.588	-362.263	-1.247.263	1.388	899
Campania	Recale	CE	3	-1.428.305	-813.935	-813.935	7.693	106
Campania	Vallata	AV	2	157	-46.243	-1.572.384	2.818	558
Campania	Valva	SA	1	-288.490	-378.724	-378.724	1.701	223
Campania	Villamaina	AV	1	-275.121	-69.450	-69.450	1.006	69

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 2/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 - Elenco degli enti con disavanzo di amministrazione al 31/12/2013 - Squilibrio effettivo - *pro-capite* (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Eq. Ec. finanz	Risultato amm.e negativo (disavanzo)	Squilibrio effettivo	Popolazione	Pro-capite
Puglia	Campi salentina	LE	4	347.491	-156.091	-434.572	10.685	41
Puglia	Casarano	LE	5	-5.001.300	-7.613.901	-14.032.039	20.419	687
Puglia	Foggia	FG	6	-38.568.741	-41.335.214	-43.597.258	148.573	293
Puglia	Martano	LE	3	-269.327	-269.018	-434.092	9.302	47
Puglia	Melissano	LE	3	-313.021	-3.043.592	-4.107.219	7.338	560
Puglia	Montemesola	TA	2	258.432	-467.528	-467.528	4.037	116
Puglia	Peschici	FG	2	-362.524	-1.740.446	-1.740.446	4.242	410
Puglia	San nicandro garganico	FG	4	-188.254	-10.452.086	-10.452.086	16.001	653
Puglia	Squinzano	LE	4	63.156	-393.281	-762.537	14.518	53
Puglia	Trinitapoli	BT	4	-138.650	-436.979	-836.421	14.402	58
Basilicata	Castelgrande	PZ	1	-214.219	-240.384	-240.384	991	243
Basilicata	Lagonegro	PZ	3	-2.780.565	-2.011.637	-2.030.974	5.685	357
Basilicata	Latronico	PZ	2	-124.066	-125.917	-165.014	4.694	35
Basilicata	Montalbano jonico	MT	3	-1.606.290	-86.074	-2.417.693	7.417	326
Basilicata	Montescaglioso	MT	4	-3.164.570	-3.374.903	-6.612.721	10.092	655
Basilicata	Nova siri	MT	3	-890.765	-1.668.733	-1.879.172	6.689	281
Basilicata	Rotonda	PZ	2	7.586	-233.682	-233.682	3.475	67
Calabria	Altilia	CS	1	258	-66.493	-176.633	725	244
Calabria	Castelsilano	KR	1	49.932	-124.443	-124.443	1.020	122
Calabria	Chiaravalle centrale	CZ	3	-2.054.608	-2.097.958	-2.097.958	5.816	361
Calabria	Corigliano calabro	CS	5	-4.460.870	-438.370	-438.370	39.093	11
Calabria	Crosia	CS	3	-2.103.316	-1.410.877	-1.410.877	9.638	146
Calabria	Gasperina	CZ	2	-614.659	-744.836	-1.791.499	2.136	839
Calabria	Lago	CS	2	-746.260	-198.180	-213.683	2.630	81
Calabria	Lamezia terme	CZ	6	-11.184.417	-3.199.570	-5.563.508	70.261	79
Calabria	Maierato	VV	2	-633.868	-14.166	-14.166	2.156	7
Calabria	Nocera terinese	CZ	2	-299.893	-291.184	-291.184	4.696	62
Calabria	Paola	CS	4	1.736.828	-416.097	-416.097	16.185	26
Calabria	Rende	CS	5	-894.886	-2.223.518	-10.241.328	33.756	303
Calabria	San giovanni in fiore	CS	4	-2.070.801	-2.552.866	-6.794.019	17.750	383
Calabria	Santa severina	KR	2	-588.038	-62.031	-62.031	2.196	28
Calabria	Sellia marina	CZ	3	-1.831.035	-64.460	-879.038	7.139	123
Calabria	Soverato	CZ	3	-63.024	-2.638.030	-3.767.999	8.703	433
Calabria	Vibo valentia	VV	5	206.126	-23.706.679	-23.706.679	33.118	716
Sicilia	Capaci	PA	4	-2.637.922	-247.467	-270.465	11.043	24

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 2/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 - Elenco degli enti con disavanzo di amministrazione al 31/12/2013 - Squilibrio effettivo - *pro-capite* (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Eq. Ec. finanz	Risultato amm.e negativo (disavanzo)	Squilibrio effettivo	Popolazione	Pro-capite
Sicilia	Catania	CT	7	36.284.182	-23.924.185	-267.271.702	290.678	919
Sicilia	Favara	AG	5	-2.917.013	-551.748	-6.585.243	33.007	200
Sicilia	Itala	ME	1	406.170	-969.616	-1.962.022	1.647	1.191
Sicilia	Leonforte	EN	4	-1.065.248	-1.810.328	-1.920.508	13.806	139
Sicilia	Riposto	CT	4	-3.408.213	-2.381.964	-4.277.673	14.192	301
Sicilia	Santa maria di licodia	CT	3	14.241	-832.929	-860.856	7.377	117
Sicilia	Tortorici	ME	3	59.493	-376.825	-2.691.712	6.598	408
Sardegna	Siliqua	CA	2	25.620	-413.745	-413.745	3.954	105

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 3/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 - Comuni con disavanzo di amministrazione al 31/12/2013 - Squilibrio effettivo per regione e fasce di popolazione

Regione	Dati	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Fascia 7	Totale complessivo
PIEMONTE	Squilibrio effettivo	-194.493	-158.907			-626.893	-50.368.570		-51.348.863
	n. enti	2	1			1	1		5
LOMBARDIA	Squilibrio effettivo	-270.207	-636.183	-1.699.100	-2.757.899				-5.363.390
	n. enti	1	2	2	1				6
VENETO	Squilibrio effettivo			-111.770					-111.770
	n. enti			1					1
EMILIA ROMAGNA	Squilibrio effettivo		-1.053.025		-1.307.704				-2.360.729
	n. enti		2		1				3
TOSCANA	Squilibrio effettivo			-562.635	-8.069.869	-6.551.231			-15.183.734
	n. enti			1	3	1			5
UMBRIA	Squilibrio effettivo	-244.249	-949.216		-173.791	-7.586.225			-8.953.481
	n. enti	1	1		1	1			4
MARCHE	Squilibrio effettivo	-173.686							-173.686
	n. enti	2							2
LAZIO	Squilibrio effettivo	-947.888	-1.928.800	-3.460.806	-717.952	-53.151.177	-14.972.543		-75.179.166
	n. enti	3	2	2	2	5	1		15
ABRUZZO	Squilibrio effettivo	-1.455.649							-1.455.649
	n. enti	3							3
MOLISE	Squilibrio effettivo	-123.933	-464.493						-588.426
	n. enti	1	1						2
CAMPANIA	Squilibrio effettivo	-1.899.251	-9.337.571	-1.185.587	-9.034.913	-50.627.187	-12.554.994	-835.654.784	-920.294.287
	n. enti	5	8	2	3	4	1	1	24
PUGLIA	Squilibrio effettivo		-2.207.974	-4.541.310	-12.485.616	-14.032.039	-43.597.258		-76.864.196
	n. enti		2	2	4	1	1		10
BASILICATA	Squilibrio effettivo	-240.384	-398.696	-6.327.839	-6.612.721				-13.579.640
	n. enti	1	2	3	1				7
CALABRIA	Squilibrio effettivo	-301.076	-2.372.563	-8.155.871	-7.210.116	-34.386.376	-5.563.508		-57.989.510
	n. enti	2	5	4	2	3	1		17
SICILIA	Squilibrio effettivo	-1.962.022		-3.552.568	-6.468.646	-6.585.243		-267.271.702	-285.840.181
	n. enti	1		2	3	1		1	8
SARDEGNA	Squilibrio effettivo		-413.745						-413.745
	n. enti		1						1
Totale squilibrio effettivo		-7.812.839	-19.921.172	-29.597.486	-54.839.228	-173.546.371	-127.056.872	-1.102.926.487	-1.515.700.453
Totale n. enti		22	27	19	21	17	5	2	113

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 4/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 – Comuni - Squilibrio effettivo: elenco dei 255 enti che, pur avendo avanzo di amministrazione presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione Totale (dati ISTAT)	Equilibrio economico finanz.	Risultato amministr. positivo (Avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanz. spese in c/cap.	Fondi di amm.	Dfb da rip. al 31/12/2013	Dfb da ric. al 31/12/2013	Squilibrio effettivo
Piemonte	Briga Novarese	NO	2	3.019	-85.271	334.566	12.016	69.548	0	1.277.158	0	-1.024.157
Piemonte	Carentino	AL	1	313	-30.269	10.729	0	57.680	0	0	0	-46.951
Piemonte	Favria	TO	3	5.232	90.011	226.291	226.291	0	0	0	13.776	-13.776
Piemonte	Varallo Pombia	NO	3	5.012	45.102	424.514	126.449	254.240	0	4.829.873	0	-4.786.048
Piemonte	Villastellone	TO	2	4.898	-102.661	642.681	900	137.414	0	800.000	0	-295.633
Lombardia	Bozzolo	MN	2	4.204	66.664	198.238	45.300	117.000	0	110.610	0	-74.672
Lombardia	Colere	BG	1	1.139	74.731	4.320	0	1.579.569	22.206	0	0	-1.597.455
Lombardia	Cologno Monzese	MI	5	46.248	511.926	4.263.637	2.000.000	1.523.429	1.585	0	1.312.065	-573.443
Lombardia	Fontanella	BG	2	4.454	209.634	505.312	268.810	18.299	0	0	894.091	-675.889
Lombardia	Lardirago	PV	1	1.223	46.350	2.343	0	0	0	0	220.552	-218.209
Lombardia	Rescaldina	MI	4	14.012	-265.860	642.340	593.011	49.001	0	59.478	0	-59.150
Lombardia	Sedrina	BG	2	2.476	-150.405	47.203	3.500	1.366	42.337	0	105.184	-105.184
Lombardia	Tornata	CR	1	503	44.148	68.829	0	0	0	0	249.000	-180.171
Liguria	Borghetto Santo Spirito	SV	3	5.050	-110.388	89.456	0	0	0	300.000	0	-210.544
Liguria	Follo	SP	3	6.422	467.292	117.653	117.653	0	0	26.000	0	-26.000
Liguria	Vessalico	IM	1	302	2.207	20.077	10.250	8.210	0	4.093	0	-2.475
Veneto	Camponogara	VE	4	13.060	-98.408	671.016	46.329	203.465	421.274	0	0	-53
Veneto	Papozze	RO	1	1.590	-109.662	1.773	0	0	0	8.906	0	-7.133
Emilia Romagna	Cesenatico	FC	5	25.686	97.964	33.604	0	0	0	330.681	376.186	-673.263
Emilia Romagna	Granaglione	BO	2	2.261	110.108	219.915	0	2.032	0	0	313.875	-95.991
Emilia Romagna	Parma	PR	6	177.714	7.797.835	11.242.544	9.297.532	1.886.000	0	0	669.118	-610.106
Emilia Romagna	San Leo	RN	2	2.970	-61.186	16.055	0	0	0	88.683	0	-72.627
Emilia Romagna	Vetto	RE	1	1.954	274.706	114.708	81.738	0	0	81.738	0	-48.768
Emilia Romagna	Vezzano Sul Crostolo	RE	2	4.247	-68.055	386.065	0	147.090	0	0	404.185	-165.211
Toscana	Bagni Di Lucca	LU	3	6.152	-51.666	60.960	46.126	14.834	0	175.000	0	-175.000
Toscana	Barberino Di Mugello	FI	4	10.751	232.290	62.789	400.743	192.445	0	0	0	-530.399
Toscana	Campi Bisenzio	FI	5	43.580	-2.133.097	1.882.981	1.882.981	0	0	0	811.508	-811.508
Toscana	Capoliveri	LI	2	3.846	-589.166	3.472.150	527.764	2.944.286	0	50.795	0	-50.695
Toscana	Carrara	MS	6	64.404	1.316.046	6.470.189	3.999.687	1.924.595	0	5.033.149	0	-4.487.241
Toscana	Castelnuovo Di Garfagnana	LU	3	6.026	-901.472	47.355	38.355	9.000	0	25.960	0	-25.960

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 – Comuni - Squilibrio effettivo: elenco dei 255 enti che, pur avendo avanzo di amministrazione presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione Totale (dati ISTAT)	Equilibrio economico finanz.	Risultato amministr. positivo (Avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanz. spese in c/cap.	Fondi di amm.	Dfb da rip. al 31/12/2013	Dfb da ric. al 31/12/2013	Squilibrio effettivo
Toscana	Cutigliano	PT	1	1.547	30.577	6.156	33.823	54.170	0	0	0	-81.837
Toscana	Fiesole	FI	4	13.968	-31.322	468.191	1.470.204	482.628	0	28.794	665.000	-2.178.436
Toscana	Follonica	GR	5	21.328	1.658.633	2.198.563	1.592.914	308.832	111.000	0	1.594.177	-1.408.360
Toscana	Galliciano	LU	2	3.877	62.291	666.989	150.000	0	0	0	1.835.000	-1.318.011
Toscana	Isola Del Giglio	GR	1	1.399	182.732	36.489	35.609	880	0	0	109.779	-109.779
Toscana	Licciana Nardi	MS	2	4.894	-3.628	593.587	589.384	0	0	11.968	0	-7.765
Toscana	Lucca	LU	6	87.598	643.627	2.406.450	2.741.376	559.656	0	1.389.000	0	-2.283.582
Toscana	Montespertoli	FI	4	13.302	-71.829	921.092	747.898	166.622	0	142.253	0	-135.681
Toscana	Montignoso	MS	4	10.208	-2.257.217	124.098	124.098	0	0	337.061	0	-337.061
Toscana	Pontassieve	FI	5	20.473	-1.246.405	167.510	100.000	66.612	0	0	17.207	-16.309
Toscana	Pontremoli	MS	3	7.593	780.648	2.005.867	1.965.555	1.514	5.886	72.925	0	-40.014
Toscana	Porto Azzurro	LI	2	3.885	-118.168	946.703	2.335.237	969.443	0	245.880	0	-2.603.857
Toscana	Radicondoli	SI	1	1.148	-214.050	125.241	25.000	102.805	0	0	0	-2.564
Toscana	Rapolano Terme	SI	3	5.121	-314.793	508.362	82.953	425.408	0	0	552.884	-552.884
Toscana	Roccastrada	GR	3	9.409	137.904	157.953	71.467	86.486	0	199.230	0	-199.230
Toscana	Scandicci	FI	5	49.624	3.529.058	10.146.301	7.849.551	1.962.342	0	0	984.158	-649.750
Toscana	Siena	SI	5	52.883	4.443.689	8.581.738	10.831.962	0	0	0	0	-2.250.224
Toscana	Villa Basilica	LU	1	1.708	-153.079	288.666	0	288.666	0	122.724	0	-122.724
Marche	Ancona	AN	6	100.343	3.529.276	6.554.223	10.675.577	578.646	0	1.300.368	0	-6.000.368
Marche	Civitanova Marche	MC	5	40.519	-568.179	3.256.901	248.958	2.352.874	653.192	0	301.368	-299.492
Marche	Folignano	AP	3	9.296	-145.030	679.805	643.461	7.039	0	1.206.206	0	-1.176.901
Marche	Jesi	AN	5	40.367	214.176	145.940	60.000	77.714	0	26.810	0	-18.584
Marche	Mombaroccio	PU	2	2.147	50.758	131.741	0	0	0	0	380.000	-248.259
Marche	Montefalcone Appennino	FM	1	447	-10.276	221	0	0	0	60.000	0	-59.779
Marche	Santa Vittoria In Matenano	FM	1	1.377	21.506	102.141	96.278	5.306	0	25.750	0	-25.193
Marche	Spinetoli	AP	3	7.259	-230.043	197.067	64.000	130.333	0	0	15.422	-12.688
Marche	Urbino	PU	4	15.466	431.121	633.509	600.000	0	0	0	1.257.265	-1.223.756
Lazio	Anzio	RM	5	50.789	181.216	8.664.759	7.318.928	1.344.636	1.195	0	671.672	-671.672
Lazio	Fonte Nuova	RM	5	31.002	-681.399	3.146.718	3.134.305	12.414	0	0	110.270	-110.270
Lazio	Isola Del Liri	FR	4	11.923	-27.876	63.581	63.581	0	0	0	330.395	-330.395

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 – Comuni - Squilibrio effettivo: elenco dei 255 enti che, pur avendo avanzo di amministrazione presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione Totale (dati ISTAT)	Equilibrio economico finanz.	Risultato amministr. positivo (Avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanz. spese in c/cap.	Fondi di amm.	Dfb da rip. al 31/12/2013	Dfb da ric. al 31/12/2013	Squilibrio effettivo
Lazio	Mazzano Romano	RM	2	3.155	102.919	437.485	86.100	457.482	0	0	0	-106.097
Lazio	Minturno	LT	4	19.787	877.312	110.588	59.705	50.883	0	0	399.251	-399.251
Lazio	Paliano	FR	3	8.161	-87.274	391.732	312.316	30.734	0	75.132	0	-26.449
Lazio	Patrica	FR	2	3.173	-193.324	11.838	0	0	0	0	18.361	-6.523
Lazio	Roccagorga	LT	2	4.596	8.354	2.754	0	0	0	140.710	0	-137.956
Lazio	Roma	RM	7	2.638.842	193.086.784	1.017.604.955	#####	220.796.681	0	0	171.861.977	-86.351.498
Lazio	San Felice Circeo	LT	3	8.964	1.792.743	362.817	362.817	0	0	0	2.129	-2.129
Lazio	San Lorenzo Nuovo	VT	2	2.131	-366.179	130.315	216.695	0	0	0	0	-86.379
Lazio	Scandriglia	RI	2	2.973	39.904	5.940	0	0	0	50.861	0	-44.921
Lazio	Serrone	FR	2	3.046	-185.578	32.927	11.046	19.781	0	36.750	0	-34.650
Lazio	Sperlonga	LT	2	3.323	695.003	5.549.349	5.192.528	347.680	0	0	1.028.226	-1.019.085
Lazio	Zagarolo	RM	4	17.208	-919.729	2.043.077	2.016.681	26.395	0	15.720	0	-15.720
Abruzzo	Alfedena	AQ	1	791	-52.373	127.378	68.734	0	0	74.234	0	-15.590
Abruzzo	Atri	TE	4	11.025	-576.790	325.726	129.840	173.764	0	360.845	0	-338.724
Abruzzo	Canistro	AQ	1	1.003	-40.928	223.553	223.553	0	0	10.000	0	-10.000
Abruzzo	Fossacesia	CH	3	6.389	225.422	188.412	78.400	110.012	0	234.814	0	-234.814
Abruzzo	Francavilla Al Mare	CH	5	23.771	1.047.925	838.001	780.916	57.085	0	0	726.312	-726.312
Abruzzo	Luco Dei Marsi	AQ	3	5.857	-926.741	311.704	311.704	0	0	34.139	0	-34.139
Abruzzo	Morino	AQ	1	1.477	56.269	29.830	0	0	0	90.672	0	-60.843
Abruzzo	Penne	PE	4	12.614	555.348	40.563	40.563	0	0	0	652.713	-652.713
Abruzzo	Pianella	PE	3	8.496	-2.786.174	31.347	0	31.347	0	0	59.847	-59.847
Abruzzo	Popoli	PE	3	5.396	-1.310	34.331	0	7.032	0	90.387	0	-63.088
Abruzzo	Sant'omero	TE	3	5.314	-216.491	106.410	106.410	0	0	31.967	0	-31.967
Abruzzo	Silvi	TE	4	15.442	1.734.007	23.775	0	0	0	14.524	581.501	-572.249
Molise	Agnone	IS	3	5.177	7.350	133.470	0	89.238	0	47.597	0	-3.365
Molise	Fornelli	IS	1	1.941	105.599	30.191	0	0	0	131.809	0	-101.618
Molise	Monacilioni	CB	1	548	8.521	152.055	76.027	0	0	0	126.185	-50.158
Molise	Montecilfone	CB	1	1.395	-217.864	18.337	14.328	0	0	55.121	0	-51.112
Molise	San Giuliano Del Sannio	CB	1	1.026	5.967	2.441	0	7.321	0	0	0	-4.879
Molise	Venafro	IS	4	11.277	-1.911.058	57.177	0	57.177	0	0	215.617	-215.617

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 – Comuni - Squilibrio effettivo: elenco dei 255 enti che, pur avendo avanzo di amministrazione presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione Totale (dati ISTAT)	Equilibrio economico finanz.	Risultato amministr. positivo (Avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanz. spese in c/cap.	Fondi di amm.	Dfb da rip. al 31/12/2013	Dfb da ric. al 31/12/2013	Squilibrio effettivo
Campania	Aiello Del Sabato	AV	2	4.003	-92.608	23.901	39.066	6.041	0	0	0	-21.206
Campania	Airola	BN	3	8.140	199.038	1.296.115	900.788	336.313	0	176.940	0	-117.927
Campania	Amorosi	BN	2	2.854	69.815	254.673	248.694	0	0	0	548.964	-542.985
Campania	Arzano	NA	5	34.759	2.750.425	7.599.724	7.136.985	133.430	160.428	0	965.444	-796.563
Campania	Atena Lucana	SA	2	2.308	159.417	1.454.940	919.675	593.765	0	0	9.000	-67.501
Campania	Barano D'ischia	NA	4	9.970	-1.215.156	48.983	0	0	0	537.934	107.282	-596.233
Campania	Benevento	BN	6	60.797	7.459.727	12.525.062	8.896.981	2.934.795	0	15.000.000	16.605.797	-30.912.511
Campania	Boscoreale	NA	5	27.855	371.658	308.348	392.466	29.258	0	0	0	-113.376
Campania	Camerota	SA	3	6.757	-1.012.606	759.641	759.641	0	0	0	8.000.000	-8.000.000
Campania	Camigliano	CE	1	1.962	101.439	371.143	0	0	0	169.083	1.445.425	-1.243.365
Campania	Campolattaro	BN	1	1.100	-255.679	461	0	0	0	11.919	0	-11.458
Campania	Capua	CE	4	18.778	-3.247.489	66.652	0	0	0	1.902.411	0	-1.835.759
Campania	Casalbore	AV	1	1.897	-157.529	34.356	14.531	0	18.924	36.362	0	-35.461
Campania	Casalduni	BN	1	1.456	-613.228	180.969	0	0	0	0	4.441.361	-4.260.391
Campania	Casaluce	CE	4	10.067	-294.398	2.754.356	1.503.212	896.139	0	500.000	224.325	-369.320
Campania	Castel San Giorgio	SA	4	13.555	-45.662	3.007.540	0	2.995.564	0	383.393	0	-371.417
Campania	Cercola	NA	4	18.108	33.413	2.146.179	850.518	32.657	0	0	1.498.433	-235.428
Campania	Cimitile	NA	3	7.199	-920.007	108.821	108.821	0	0	42.098	1.587	-43.686
Campania	Colle Sannita	BN	2	2.487	132.759	34.268	3.000	26.246	0	32.000	0	-26.978
Campania	Colliano	SA	2	3.729	-940.888	252.494	192.422	0	0	197.252	0	-137.180
Campania	Contrada	AV	2	3.017	-16.040	16.957	67.625	0	0	20.000	0	-70.668
Campania	Eboli	SA	5	38.385	2.546.517	12.251.166	12.251.166	0	0	11.814.699	0	-11.814.699
Campania	Faicchio	BN	2	3.699	-1.114.123	75.960	39.765	0	0	482.308	0	-446.113
Campania	Fontegreca	CE	1	834	-4.406	780	0	0	0	3.949	0	-3.169
Campania	Fragneto L'abate	BN	1	1.104	86.393	9.951	0	0	0	26.964	0	-17.013
Campania	Laurito	SA	1	836	-82.736	66.305	0	335.827	0	0	0	-269.522
Campania	Lioni	AV	3	6.307	70.138	553.315	553.315	0	0	138.547	0	-138.547
Campania	Marzano Appio	CE	2	2.316	-23.167	198.548	192.271	0	0	0	84.999	-78.723
Campania	Molinara	BN	1	1.649	0	98.131	0	2.217.985	8.000	0	0	-2.127.855
Campania	Mondragone	CE	5	27.358	4.562.754	24.275	24.275	0	0	65.221	0	-65.221

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 – Comuni - Squilibrio effettivo: elenco dei 255 enti che, pur avendo avanzo di amministrazione presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione Totale (dati ISTAT)	Equilibrio economico finanz.	Risultato amministr. positivo (Avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanz. spese in c/cap.	Fondi di amm.	Dfb da rip. al 31/12/2013	Dfb da ric. al 31/12/2013	Squilibrio effettivo
Campania	Montecorvino Rovella	SA	4	12.777	-2.333.441	1.641.990	1.639.897	0	0	83.485	0	-81.392
Campania	Montefalcione	AV	2	3.411	116.253	99.539	99.539	0	0	488.146	0	-488.146
Campania	Montefalcone Di Val Fortore	BN	1	1.627	-60.325	976	0	150.051	0	0	0	-149.075
Campania	Montella	AV	3	7.886	9.755	1.027.984	1.027.984	0	0	100.000	0	-100.000
Campania	Nola	NA	5	33.829	8.367.738	22.007.093	12.359.431	6.579.492	0	340.409	5.986.312	-3.258.551
Campania	Parete	CE	4	11.048	-5.177.985	28.020	0	0	0	418.590	0	-390.570
Campania	Piedimonte Matese	CE	4	11.456	-3.037.486	1.520.358	669.970	83.000	0	0	1.477.792	-710.404
Campania	Pimonte	NA	3	6.062	-180.482	572.560	219.699	655.588	0	0	0	-302.727
Campania	Polla	SA	3	5.248	-2.417.907	728.669	414.089	0	0	1.008.710	0	-694.131
Campania	Pontelatone	CE	1	1.752	300.478	117.212	227.820	47.837	0	0	0	-158.444
Campania	Quarto	NA	5	39.655	-10.179.251	4.406.921	2.193.730	795.376	16.021	0	2.053.712	-651.919
Campania	Roccamonfina	CE	2	3.562	42.287	214.516	214.517	0	0	0	0	-1
Campania	Roccapiemonte	SA	3	9.100	436.016	593.490	592.000	0	0	186.811	0	-185.321
Campania	Sala Consilina	SA	4	12.283	-3.927.000	290.823	268.674	0	0	0	179.875	-157.726
Campania	San Cipriano D'aversa	CE	4	13.514	-1.576.989	3.599.616	121.797	521.102	0	0	3.313.598	-356.880
Campania	San Mango Piemonte	SA	2	2.604	161.531	54.928	80.950	11.396	0	0	0	-37.418
Campania	Santa Maria Capua Vetere	CE	5	32.391	-3.783.864	18.410.858	18.221.939	188.919	0	0	111.000	-111.000
Campania	Santa Maria La Fossa	CE	2	2.681	-204.679	16.578	0	12.132	0	250.540	155.602	-401.696
Campania	Sant'anastasia	NA	5	27.677	954.471	6.330.718	5.817.839	12.880	0	520.000	203.730	-223.730
Campania	Sant'angelo A Cupolo	BN	2	4.328	46.842	52.779	52.779	0	0	0	0	-0
Campania	Sant'angelo A Fasanella	SA	1	670	-150.373	133.503	133.503	0	0	618	0	-618
Campania	Sarno	SA	5	31.032	1.314.297	7.372.411	5.617.448	1.754.963	0	0	29.405	-29.405
Campania	Scafati	SA	5	50.150	-7.782.618	22.083	2.189.873	9.566.238	0	111.447	0	-11.845.475
Campania	Solopaca	BN	2	3.962	2.181	10.066	48.549	0	0	0	0	-38.483
Campania	Torrioni	AV	1	559	275	4.494	0	13.273	0	0	0	-8.779
Campania	Venticano	AV	2	2.514	-10.158	620.356	598.741	0	0	53.336	0	-31.721
Campania	Vico Equense	NA	5	20.809	292.355	1.169.447	215.038	16.959	0	2.759.970	4.173.898	-5.996.417
Campania	Vietri Sul Mare	SA	3	8.073	-1.868.975	2.738.001	2.713.080	0	0	19.279	146.657	-141.014
Puglia	Calimera	LE	3	7.261	117.553	14.120	1.830	0	0	53.396	0	-41.106
Puglia	Carmiano	LE	4	11.988	-283.424	358.096	23.788	0	19.000	0	1.950.000	-1.634.692

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 – Comuni - Squilibrio effettivo: elenco dei 255 enti che, pur avendo avanzo di amministrazione presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione Totale (dati ISTAT)	Equilibrio economico finanz.	Risultato amministr. positivo (Avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanz. spese in c/cap.	Fondi di amm.	Dfb da rip. al 31/12/2013	Dfb da ric. al 31/12/2013	Squilibrio effettivo
Puglia	Conversano	BA	5	25.860	210.404	2.349.738	2.039.665	210.073	0	0	468.892	-368.892
Puglia	Copertino	LE	5	24.290	-254.963	317.178	250.500	31.241	0	49.078	98.516	-112.157
Puglia	Guagnano	LE	3	5.853	23.684	8.639	11.200	0	0	0	0	-2.561
Puglia	Lesina	FG	3	6.327	-74.232	18.125	0	0	0	38.141	0	-20.015
Puglia	Manduria	TA	5	30.795	750.031	3.659.970	2.242.564	995.280	0	0	3.731.592	-3.309.466
Puglia	Matino	LE	4	11.719	572.356	877.020	42.762	258.323	0	0	1.188.409	-612.474
Puglia	Mottola	TA	4	16.127	394.786	503.021	221.944	281.077	0	561.038	0	-561.038
Puglia	Palagianello	TA	3	7.829	101.752	442.575	423.687	18.888	0	43.889	0	-43.889
Puglia	Palagiano	TA	4	16.111	82.284	2.238.856	2.238.856	0	0	20.320	0	-20.320
Puglia	Racale	LE	4	10.890	722.660	14.938	0	0	0	219.703	21.000	-225.766
Puglia	San Donato Di Lecce	LE	3	5.834	-463.866	48.866	20.695	450.337	0	0	0	-422.166
Puglia	San Marco La Catola	FG	1	1.056	171.018	119.051	2.711.622	0	0	112.776	0	-2.705.347
Puglia	San Marzano Di San Giuseppe	TA	3	9.237	-36.023	178.924	0	0	0	0	2.400.368	-2.221.444
Puglia	San Pietro Vernotico	BR	4	13.911	285.843	2.038.857	2.038.857	0	0	21.780	0	-21.780
Puglia	Seclì	LE	1	1.911	18.081	8.809	0	8.327	0	65.160	0	-64.679
Puglia	Spinazzola	BT	3	6.703	171.572	9.531	9.531	0	0	175.524	242.310	-417.834
Puglia	Torremaggiore	FG	4	17.444	31.479	170.070	26.124	116.512	0	121.758	0	-94.324
Puglia	Torricella	TA	2	4.222	151.162	574.948	230.520	313.315	0	62.763	0	-31.649
Puglia	Veglie	LE	4	14.319	-27.254	66.548	63.720	811	0	80.000	28.677	-106.660
Puglia	Zollino	LE	2	2.068	-18.609	20.809	0	0	0	85.000	0	-64.191
Basilicata	Banzi	PZ	1	1.380	-81.457	2.603	0	0	0	58.601	0	-55.998
Basilicata	Genzano Di Lucania	PZ	3	5.857	77.249	154.722	53.729	64.198	0	228.874	1.879	-193.957
Basilicata	Lavello	PZ	4	13.612	-951.801	46.822	2.124	0	0	127.710	0	-83.011
Basilicata	Moliterno	PZ	2	4.129	8.163	20.452	6.489	12.290	0	9.082	0	-7.408
Basilicata	Pietragalla	PZ	2	4.210	-35.547	6.692	85.830	284.278	0	0	0	-363.416
Basilicata	Ruvo Del Monte	PZ	1	1.106	57.996	387.957	0	0	0	0	1.070.865	-682.909
Basilicata	Tursi	MT	3	5.147	59.495	1.140	0	0	0	678.103	0	-676.962
Calabria	Acquappesa	CS	1	1.890	264.419	174.451	170.000	0	0	452.138	0	-447.687
Calabria	Arena	VV	1	1.466	-124.188	77.689	77.689	0	0	73.758	0	-73.758
Calabria	Bagaladi	RC	1	1.052	-26.079	1.873	1.873	0	0	0	449.502	-449.502

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 – Comuni - Squilibrio effettivo: elenco dei 255 enti che, pur avendo avanzo di amministrazione presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione Totale (dati ISTAT)	Equilibrio economico finanz.	Risultato amministr. positivo (Avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanz. spese in c/cap.	Fondi di amm.	Dfb da rip. al 31/12/2013	Dfb da ric. al 31/12/2013	Squilibrio effettivo
Calabria	Belcastro	CZ	1	1.396	-1.285.914	49.925	0	0	0	674.690	0	-624.764
Calabria	Bisignano	CS	4	10.307	188.079	578.313	443.686	87.100	0	221.927	0	-174.399
Calabria	Bovalino	RC	3	8.822	1.067.625	1.900.717	1.864.138	0	0	0	3.945.515	-3.908.936
Calabria	Carfizzi	KR	1	707	-64.235	48.027	2.301	2.882	0	100.000	0	-57.156
Calabria	Castrolibero	CS	4	9.964	-920.486	227.736	168.659	58.662	0	15.416	0	-15.001
Calabria	Caulonia	RC	3	7.060	-1.419.590	1.453.430	1.363.168	0	0	321.305	0	-231.044
Calabria	Cervicati	CS	1	889	23.039	27.717	27.717	0	0	0	39.704	-39.704
Calabria	Cerzeto	CS	1	1.314	-602.412	97.585	93.732	0	0	50.786	0	-46.933
Calabria	Cetraro	CS	4	10.247	-1.689.389	968.599	854.922	113.677	0	148.815	0	-148.815
Calabria	Condofuri	RC	3	5.031	307.070	367.507	367.507	0	0	108.900	0	-108.900
Calabria	Cosenza	CS	6	69.065	8.645.793	14.429.888	14.429.888	0	0	0	16.899.499	-16.899.499
Calabria	Dasa'	VV	1	1.240	-243.844	20.945	20.945	0	0	59.838	0	-59.838
Calabria	Davoli	CZ	3	5.480	188.210	222.058	120.000	20.000	10.000	90.140	0	-18.082
Calabria	Dinami	VV	2	2.374	74.701	3.330	0	0	0	75.289	0	-71.959
Calabria	Gimigliano	CZ	2	3.408	61.155	266.619	222.148	0	0	104.599	0	-60.127
Calabria	Gizzeria	CZ	2	4.644	240.654	246.689	165.000	0	0	408.836	0	-327.147
Calabria	Locri	RC	4	12.495	-6.824.804	400.844	103.822	0	0	14.109	6.208.083	-5.925.170
Calabria	Longobardi	CS	2	2.248	-1.334.006	1.951	1.951	0	0	0	836.480	-836.480
Calabria	Malvito	CS	1	1.855	-732.652	12.462	12.462	0	0	73.499	44.000	-117.499
Calabria	Marina Di Gioiosa Ionica	RC	3	6.537	-1.040.528	81.246	81.246	0	0	85.939	24.122	-110.061
Calabria	Mendicino	CS	3	9.411	-339.058	140.501	22.792	54.745	50.000	337.319	0	-324.355
Calabria	Motta San Giovanni	RC	3	6.124	412.665	1.723.074	1.681.291	18.654	0	0	1.795.350	-1.772.221
Calabria	Motta Santa Lucia	CZ	1	878	-14.280	31.366	21.000	0	0	22.000	0	-11.634
Calabria	Pentone	CZ	2	2.202	9.761	22.185	10.000	0	0	0	51.764	-39.579
Calabria	Petrona'	CZ	2	2.691	55.808	21.396	5.965	0	0	0	570.550	-555.119
Calabria	Polistena	RC	4	10.657	553.139	574.832	574.832	0	0	24.527	36.401	-60.928
Calabria	Rogliano	CS	3	5.728	-699.655	196.494	100.000	11.363	0	177.703		-92.571
Calabria	Rosarno	RC	4	14.710	69.697	4.827.762	3.910.345	917.417	0	0	168.880	-168.880
Calabria	San Lucido	CS	3	5.938	-3.226.094	53.035	0	26.153	0	0	1.795.345	-1.768.463
Calabria	San Pietro A Maida	CZ	2	4.302	-1.477.935	1.478	0	0	0	0	180.000	-178.522

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 – Comuni - Squilibrio effettivo: elenco dei 255 enti che, pur avendo avanzo di amministrazione presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione Totale (dati ISTAT)	Equilibrio economico finanz.	Risultato amministr. positivo (Avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanz. spese in c/cap.	Fondi di amm.	Dfb da rip. al 31/12/2013	Dfb da ric. al 31/12/2013	Squilibrio effettivo
Calabria	S.Andrea Apostolo dello Ionio	CZ	1	2.033	-507.142	64.239	62.630	0	0	2.599	0	-990
Calabria	Sant'Illario dello Ionio	RC	1	1.307	-366.838	246.580	246.580	0	0	16.500	0	-16.500
Calabria	Sersale	CZ	2	4.772	66.103	98.167	0	0	0	2.845.010	0	-2.746.842
Calabria	Sorianello	VV	1	1.196	-281.106	37.842	37.842	0	0	36.179	0	-36.179
Calabria	Squillace	CZ	2	3.413	205.394	158.976	158.976	0	0	0	1.734.038	-1.734.038
Calabria	Staletti	CZ	2	2.445	-80.509	376.589	193.252	0	0	168.319	22.859	-7.841
Calabria	Strongoli	KR	3	6.623	-1.343.162	6.486	0	0	0	0	19.908	-13.422
Calabria	Zagarise	CZ	1	1.711	54.636	119.335	104.356	0	0	18.409	0	-3.429
Calabria	Zumpano	CS	2	2.517	-462.142	50.134	10.162	24.972	0	18.319	0	-3.319
Sicilia	Acireale	CT	5	51.402	-13.974.416	1.126.749	722.782	0	0	0	629.712	-225.745
Sicilia	Aidone	EN	2	4.891	-97.239	1.231.674	1.231.674	0	0	0	37.000	-37.000
Sicilia	Aragona	AG	3	9.528	-884.395	162.654	162.654	0	0	0	400.000	-400.000
Sicilia	Barcellona Pozzo Di Gotto	ME	5	41.450	19.984	2.694.452	2.638.136	0	0	616.116	2.180.533	-2.740.334
Sicilia	Butera	CL	2	4.931	-1.329.644	12.759	10.681	0	0	91.318	7.329	-96.570
Sicilia	Calatabiano	CT	3	5.375	-109.603	30.143	30.143	0	0	0	1.614	-1.614
Sicilia	Caltanissetta	CL	6	61.651	756.061	1.862.097	1.862.097	0	0	0	1.140.051	-1.140.051
Sicilia	Caltavuturo	PA	2	4.097	91.358	2.035	0	0	0	0	17.555	-15.520
Sicilia	Camastra	AG	2	2.148	195.121	400.349	205.839	194.510	0	97.408	0	-97.408
Sicilia	Castellana Sicula	PA	2	3.489	-149.946	81.522	0	0	0	126.736	0	-45.215
Sicilia	Centuripe	EN	3	5.596	311.825	1.110.026	891.880	120.816	0	37.034	110.943	-50.647
Sicilia	Cesaro'	ME	2	2.552	67.004	593.444	373.879	0	0	0	914.267	-694.701
Sicilia	Chiusa Sclafani	PA	2	2.935	145.998	475.580	475.580	0	0	49.981	0	-49.981
Sicilia	Fiumedinisi	ME	1	1.513	-57.484	6.259	0	0	0	161.613	0	-155.354
Sicilia	Graniti	ME	1	1.514	-311.047	69.095	0	48.661	0	0	375.292	-354.858
Sicilia	Licata	AG	5	38.057	-4.205.837	4.574.263	3.340.719	0	0	0	2.605.056	-1.371.513
Sicilia	Longi	ME	1	1.531	29.341	117.705	110.094	0	0	16.958	34.947	-44.295
Sicilia	Malvagna	ME	1	792	7.500	25.457	0	0	0	310.142	0	-284.685
Sicilia	Maniace	CT	2	3.669	-37.999	210.867	110.008	64.409	0	156.297	0	-119.847
Sicilia	Marineo	PA	3	6.657	-1.453.988	63.953	63.953	0	0	0	59.963	-59.963
Sicilia	Messina	ME	6	242.267	-15.274.052	2.560.702	3.818.283	821.412	0	1.832.725	105.313.286	-109.225.005

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2013 - Anno 2013 – Comuni - Squilibrio effettivo: elenco dei 255 enti che, pur avendo avanzo di amministrazione presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione Totale (dati ISTAT)	Equilibrio economico finanz.	Risultato amministr. positivo (Avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanz. spese in c/cap.	Fondi di amm.	Dfb da rip. al 31/12/2013	Dfb da ric. al 31/12/2013	Squilibrio effettivo
Sicilia	Motta Camastra	ME	1	864	9.678	133.683	116.074	17.608	0	1.520.183	0	-1.520.183
Sicilia	Palermo	PA	7	654.987	44.194.462	71.661.402	17.747.271	14.316.182	0	0	51.229.257	-11.631.308
Sicilia	Piazza Armerina	EN	5	22.042	1.025.410	7.741.934	7.599.362	142.572	0	0	1.143.589	-1.143.589
Sicilia	Reitano	ME	1	819	22.769	49.185	24.098	15.182	0	25.000	644.086	-659.181
Sicilia	Roccalumera	ME	2	4.093	280.297	535.772	500.523	26.712	8.538	0	771.303	-771.303
Sicilia	Rosolini	SR	5	21.479	-3.759.593	381.552	84.842	0	0	0	4.106.032	-3.809.322
Sicilia	Sciacca	AG	5	41.110	-259.133	2.205.013	1.999.369	161.580	0	0	6.844.126	-6.800.062
Sicilia	Siracusa	SR	6	118.644	2.329.415	15.915.363	17.412.157	0	0	374.112	958.041	-2.828.947
Sicilia	Tremestieri Etneo	CT	5	20.841	584.809	3.943.199	2.725.113	960.969	0	0	261.405	-4.288
Sardegna	Carloforte	CI	3	6.237	82.554	595.604	428.578	118.688	0	0	558.150	-509.812
Sardegna	Oristano	OR	5	31.095	1.421.896	3.882.395	3.882.395	0	0	70.816	0	-70.816
Sardegna	Ortacesus	CA	1	945	-60.932	153.579	133.880	0	0	0	43.567	-23.867
Sardegna	Sennori	SS	3	7.405	-794.496	453.067	453.067	0	0	39.238	0	-39.238
Sardegna	Senorbi'	CA	2	4.858	93.278	221.168	162.897	0	0	120.182	0	-61.911
Sardegna	Tempio Pausania	OT	4	13.973	1.137.340	2.246.605	2.237.257	0	0	365.000	0	-355.652

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 5/DISAVANZI/C2013 Anno 2013. Comuni. Squilibrio effettivo: elenco degli enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare e debiti fuori bilancio ancora da riconoscere. Pro-capite e incidenza sulle entrate correnti

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Squilibrio effettivo	Pro-capite	Entrate correnti	Inc. % squil.eff./entr.corr
Piemonte	Briga Novarese	NO	2	3.019	-1.024.157	339	1.966.399	52,08
Piemonte	Carentino	AL	1	313	-46.951	150	343.197	13,68
Piemonte	Favria	TO	3	5.232	-13.776	3	3.246.962	0,42
Piemonte	Varallo Pombia	NO	3	5.012	-4.786.048	955	3.944.260	121,34
Piemonte	Villastellone	TO	2	4.898	-295.633	60	4.136.351	7,15
Lombardia	Bozzolo	MN	2	4.204	-74.672	18	3.800.691	1,96
Lombardia	Colere	BG	1	1.139	-1.597.455	1.403	1.358.613	117,58
Lombardia	Cologno Monzese	MI	5	46.248	-573.443	12	36.920.154	1,55
Lombardia	Fontanella	BG	2	4.454	-675.889	152	2.760.389	24,49
Lombardia	Lardirago	PV	1	1.223	-218.209	178	885.145	24,65
Lombardia	Rescaldina	MI	4	14.012	-59.150	4	10.898.022	0,54
Lombardia	Sedrina	BG	2	2.476	-105.184	42	2.242.564	4,69
Lombardia	Tornata	CR	1	503	-180.171	358	577.350	31,21
Liguria	Borghetto Santo Spirito	SV	3	5.050	-210.544	42	13.178.749	1,60
Liguria	Follo	SP	3	6.422	-26.000	4	4.994.439	0,52
Liguria	Vessalico	IM	1	302	-2.475	8	282.751	0,88
Veneto	Camponogara	VE	4	13.060	-53	0	7.388.356	0,00
Veneto	Papozze	RO	1	1.590	-7.133	4	1.603.426	0,44
Emilia Romagna	Cesenatico	FC	5	25.686	-673.263	26	34.573.116	1,95
Emilia Romagna	Granaglione	BO	2	2.261	-95.991	42	2.366.516	4,06
Emilia Romagna	Parma	PR	6	177.714	-610.106	3	229.488.064	0,27
Emilia Romagna	San Leo	RN	2	2.970	-72.627	24	4.534.033	1,60
Emilia Romagna	Vetto	RE	1	1.954	-48.768	25	2.166.640	2,25
Emilia Romagna	Vezzano Sul Crostolo	RE	2	4.247	-165.211	39	2.824.428	5,85
Toscana	Bagni Di Lucca	LU	3	6.152	-175.000	28	7.066.504	2,48
Toscana	Barberino Di Mugello	FI	4	10.751	-530.399	49	10.226.085	5,19
Toscana	Campi Bisenzio	FI	5	43.580	-811.508	19	37.672.726	2,15
Toscana	Capoliveri	LI	2	3.846	-50.695	13	9.592.736	0,53
Toscana	Carrara	MS	6	64.404	-4.487.241	70	81.749.193	5,49
Toscana	Castelnuovo Di Garfagnana	LU	3	6.026	-25.960	4	7.725.529	0,34
Toscana	Cutigliano	PT	1	1.547	-81.837	53	2.814.139	2,91
Toscana	Fiesole	FI	4	13.968	-2.178.436	156	17.084.445	12,75

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 5/DISAVANZI/C2013 Anno 2013. Comuni. Squilibrio effettivo: elenco degli enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare e debiti fuori bilancio ancora da riconoscere. Pro-capite e incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Squilibrio effettivo	Pro-capite	Entrate correnti	Inc. % squil.eff./entr.corr
Toscana	Follonica	GR	5	21.328	-1.408.360	66	29.291.472	4,81
Toscana	Galliciano	LU	2	3.877	-1.318.011	340	5.478.470	24,06
Toscana	Isola Del Giglio	GR	1	1.399	-109.779	78	3.393.256	3,24
Toscana	Licciana Nardi	MS	2	4.894	-7.765	2	4.633.555	0,17
Toscana	Lucca	LU	6	87.598	-2.283.582	26	103.231.077	2,21
Toscana	Montespertoli	FI	4	13.302	-135.681	10	9.233.710	1,47
Toscana	Montignoso	MS	4	10.208	-337.061	33	10.652.860	3,16
Toscana	Pontassieve	FI	5	20.473	-16.309	1	23.769.271	0,07
Toscana	Pontremoli	MS	3	7.593	-40.014	5	9.511.316	0,42
Toscana	Porto Azzurro	LI	2	3.885	-2.603.857	670	5.410.599	48,13
Toscana	Radicofani	SI	1	1.148	-2.564	2	1.897.999	0,14
Toscana	Rapolano Terme	SI	3	5.121	-552.884	108	4.913.191	11,25
Toscana	Roccastrada	GR	3	9.409	-199.230	21	8.295.197	2,40
Toscana	Scandicci	FI	5	49.624	-649.750	13	51.100.399	1,27
Toscana	Siena	SI	5	52.883	-2.250.224	43	99.280.133	2,27
Toscana	Villa Basilica	LU	1	1.708	-122.724	72	2.982.862	4,11
Marche	Ancona	AN	6	100.343	-6.000.368	60	121.974.622	4,92
Marche	Civitanova Marche	MC	5	40.519	-299.492	7	38.984.017	0,77
Marche	Folignano	AP	3	9.296	-1.176.901	127	5.107.800	23,04
Marche	Jesi	AN	5	40.367	-18.584	0	36.172.685	0,05
Marche	Mombaroccio	PU	2	2.147	-248.259	116	2.719.332	9,13
Marche	Montefalcone Appennino	FM	1	447	-59.779	134	436.562	13,69
Marche	Santa Vittoria In Matenano	FM	1	1.377	-25.193	18	985.765	2,56
Marche	Spinetoli	AP	3	7.259	-12.688	2	4.293.688	0,30
Marche	Urbino	PU	4	15.466	-1.223.756	79	21.983.674	5,57
Lazio	Anzio	RM	5	50.789	-671.672	13	51.233.753	1,31
Lazio	Fonte Nuova	RM	5	31.002	-110.270	4	20.576.079	0,54
Lazio	Isola Del Liri	FR	4	11.923	-330.395	28	7.812.356	4,23
Lazio	Mazzano Romano	RM	2	3.155	-106.097	34	2.401.029	4,42
Lazio	Minturno	LT	4	19.787	-399.251	20	18.457.632	2,16
Lazio	Paliano	FR	3	8.161	-26.449	3	6.017.075	0,44
Lazio	Patrica	FR	2	3.173	-6.523	2	1.970.708	0,33

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 5/DISAVANZI/C2013 Anno 2013. Comuni. Squilibrio effettivo: elenco degli enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare e debiti fuori bilancio ancora da riconoscere. Pro-capite e incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Squilibrio effettivo	Pro-capite	Entrate correnti	Inc. % squil.eff./entr.corr
Lazio	Roccagorga	LT	2	4.596	-137.956	30	3.407.878	4,05
Lazio	Roma	RM	7	2.638.842	-86.351.498	33	4.982.408.045	1,73
Lazio	San Felice Circeo	LT	3	8.964	-2.129	0	13.795.201	0,02
Lazio	San Lorenzo Nuovo	VT	2	2.131	-86.379	41	2.079.912	4,15
Lazio	Scandriglia	RI	2	2.973	-44.921	15	2.369.323	1,90
Lazio	Serrone	FR	2	3.046	-34.650	11	2.253.704	1,54
Lazio	Sperlonga	LT	2	3.323	-1.019.085	307	6.536.597	15,59
Lazio	Zagarolo	RM	4	17.208	-15.720	1	13.422.709	0,12
Abruzzo	Alfedena	AQ	1	791	-15.590	20	1.305.478	1,19
Abruzzo	Atri	TE	4	11.025	-338.724	31	10.216.715	3,32
Abruzzo	Canistro	AQ	1	1.003	-10.000	10	1.109.455	0,90
Abruzzo	Fossacesia	CH	3	6.389	-234.814	37	3.646.559	6,44
Abruzzo	Francavilla Al Mare	CH	5	23.771	-726.312	31	24.842.468	2,92
Abruzzo	Luco Dei Marsi	AQ	3	5.857	-34.139	6	3.528.220	0,97
Abruzzo	Morino	AQ	1	1.477	-60.843	41	1.424.597	4,27
Abruzzo	Penne	PE	4	12.614	-652.713	52	8.378.890	7,79
Abruzzo	Pianella	PE	3	8.496	-59.847	7	5.758.492	1,04
Abruzzo	Popoli	PE	3	5.396	-63.088	12	4.775.056	1,32
Abruzzo	Sant'omero	TE	3	5.314	-31.967	6	5.045.077	0,63
Abruzzo	Silvi	TE	4	15.442	-572.249	37	17.191.896	3,33
Molise	Agnone	IS	3	5.177	-3.365	1	4.344.021	0,08
Molise	Fornelli	IS	1	1.941	-101.618	52	1.562.762	6,50
Molise	Monacilioni	CB	1	548	-50.158	92	519.497	9,66
Molise	Montecilfone	CB	1	1.395	-51.112	37	1.150.822	4,44
Molise	San Giuliano Del Sannio	CB	1	1.026	-4.879	5	861.004	0,57
Molise	Venafro	IS	4	11.277	-215.617	19	8.214.701	2,62
Campania	Aiello Del Sabato	AV	2	4.003	-21.206	5	2.580.080	0,82
Campania	Airola	BN	3	8.140	-117.927	14	5.565.970	2,12
Campania	Amorosi	BN	2	2.854	-542.985	190	2.822.959	19,23
Campania	Arzano	NA	5	34.759	-796.563	23	21.294.982	3,74
Campania	Atena Lucana	SA	2	2.308	-67.501	29	1.899.503	3,55
Campania	Barano D'ischia	NA	4	9.970	-596.233	60	6.041.665	9,87

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 5/DISAVANZI/C2013 Anno 2013. Comuni. Squilibrio effettivo: elenco degli enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare e debiti fuori bilancio ancora da riconoscere. Pro-capite e incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Squilibrio effettivo	Pro-capite	Entrate correnti	Inc. % squil.eff./entr.corr
Campania	Benevento	BN	6	60.797	-30.912.511	508	67.740.321	45,63
Campania	Boscoreale	NA	5	27.855	-113.376	4	15.584.469	0,73
Campania	Camerota	SA	3	6.757	-8.000.000	1.184	6.721.259	119,03
Campania	Camigliano	CE	1	1.962	-1.243.365	634	1.251.469	99,35
Campania	Campolattaro	BN	1	1.100	-11.458	10	905.809	1,26
Campania	Capua	CE	4	18.778	-1.835.759	98	14.386.449	12,76
Campania	Casalbore	AV	1	1.897	-35.461	19	1.902.068	1,86
Campania	Casalduni	BN	1	1.456	-4.260.391	2.926	1.386.197	307,34
Campania	Casaluce	CE	4	10.067	-369.320	37	4.479.798	8,24
Campania	Castel San Giorgio	SA	4	13.555	-371.417	27	9.605.367	3,87
Campania	Cercola	NA	4	18.108	-235.428	13	12.020.285	1,96
Campania	Cimitile	NA	3	7.199	-43.686	6	4.555.720	0,96
Campania	Colle Sannita	BN	2	2.487	-26.978	11	2.081.189	1,30
Campania	Colliano	SA	2	3.729	-137.180	37	3.463.130	3,96
Campania	Contrada	AV	2	3.017	-70.668	23	2.209.762	3,20
Campania	Eboli	SA	5	38.385	-11.814.699	308	25.628.470	46,10
Campania	Faicchio	BN	2	3.699	-446.113	121	2.153.406	20,72
Campania	Fontegreca	CE	1	834	-3.169	4	604.576	0,52
Campania	Fragneto L'abate	BN	1	1.104	-17.013	15	932.895	1,82
Campania	Laurito	SA	1	836	-269.522	322	810.874	33,24
Campania	Lioni	AV	3	6.307	-138.547	22	5.483.748	2,53
Campania	Marzano Appio	CE	2	2.316	-78.723	34	1.909.871	4,12
Campania	Molinara	BN	1	1.649	-2.127.855	1.290	3.089.210	68,88
Campania	Mondragone	CE	5	27.358	-65.221	2	25.414.492	0,26
Campania	Montecorvino Rovella	SA	4	12.777	-81.392	6	7.887.803	1,03
Campania	Montefalcione	AV	2	3.411	-488.146	143	2.468.868	19,77
Campania	Montefalcone Di Val Fortore	BN	1	1.627	-149.075	92	1.756.455	8,49
Campania	Montella	AV	3	7.886	-100.000	13	5.266.175	1,90
Campania	Nola	NA	5	33.829	-3.258.551	96	36.385.810	8,96
Campania	Parete	CE	4	11.048	-390.570	35	7.076.956	5,52
Campania	Piedimonte Matese	CE	4	11.456	-710.404	62	12.120.969	5,86
Campania	Pimonte	NA	3	6.062	-302.727	50	3.014.973	10,04

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 5/DISAVANZI/C2013 Anno 2013. Comuni. Squilibrio effettivo: elenco degli enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare e debiti fuori bilancio ancora da riconoscere. Pro-capite e incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Squilibrio effettivo	Pro-capite	Entrate correnti	Inc. % squileff./entr.corr
Campania	Polla	SA	3	5.248	-694.131	132	4.659.708	14,90
Campania	Pontelatone	CE	1	1.752	-158.444	90	1.465.451	10,81
Campania	Quarto	NA	5	39.655	-651.919	16	26.113.612	2,50
Campania	Roccamonfina	CE	2	3.562	-1	0	2.917.653	0,00
Campania	Roccapiemonte	SA	3	9.100	-185.321	20	6.357.887	2,91
Campania	Sala Consilina	SA	4	12.283	-157.726	13	8.794.869	1,79
Campania	San Cipriano D'aversa	CE	4	13.514	-356.880	26	8.754.962	4,08
Campania	San Mango Piemonte	SA	2	2.604	-37.418	14	1.615.401	2,32
Campania	Santa Maria Capua Vetere	CE	5	32.391	-111.000	3	37.320.874	0,30
Campania	Santa Maria La Fossa	CE	2	2.681	-401.696	150	1.976.829	20,32
Campania	Sant'anastasia	NA	5	27.677	-223.730	8	14.880.489	1,50
Campania	Sant'angelo A Cupolo	BN	2	4.328	0	0	2.908.483	0,00
Campania	Sant'angelo A Fasanella	SA	1	670	-618	1	951.053	0,06
Campania	Sarno	SA	5	31.032	-29.405	1	23.624.649	0,12
Campania	Scafati	SA	5	50.150	-11.845.475	236	50.176.228	23,61
Campania	Solopaca	BN	2	3.962	-38.483	10	2.425.591	1,59
Campania	Torrioni	AV	1	559	-8.779	16	602.494	1,46
Campania	Venticano	AV	2	2.514	-31.721	13	1.781.363	1,78
Campania	Vico Equense	NA	5	20.809	-5.996.417	288	16.417.451	36,52
Campania	Vietri Sul Mare	SA	3	8.073	-141.014	17	6.803.185	2,07
Puglia	Calimera	LE	3	7.261	-41.106	6	4.477.670	0,92
Puglia	Carmiano	LE	4	11.988	-1.634.692	136	6.006.797	27,21
Puglia	Conversano	BA	5	25.860	-368.892	14	21.905.459	1,68
Puglia	Copertino	LE	5	24.290	-112.157	5	13.895.572	0,81
Puglia	Guagnano	LE	3	5.853	-2.561	0	4.143.323	0,06
Puglia	Lesina	FG	3	6.327	-20.015	3	5.849.377	0,34
Puglia	Manduria	TA	5	30.795	-3.309.466	107	22.375.212	14,79
Puglia	Matino	LE	4	11.719	-612.474	52	5.475.510	11,19
Puglia	Mottola	TA	4	16.127	-561.038	35	7.986.440	7,02
Puglia	Palagianello	TA	3	7.829	-43.889	6	3.348.463	1,31
Puglia	Palagiano	TA	4	16.111	-20.320	1	9.275.026	0,22
Puglia	Racale	LE	4	10.890	-225.766	21	7.256.981	3,11

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 5/DISAVANZI/C2013 Anno 2013. Comuni. Squilibrio effettivo: elenco degli enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare e debiti fuori bilancio ancora da riconoscere. Pro-capite e incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Squilibrio effettivo	Pro-capite	Entrate correnti	Inc. % squil.eff./entr.corr
Puglia	San Donato Di Lecce	LE	3	5.834	-422.166	72	2.952.872	14,30
Puglia	San Marco La Catola	FG	1	1.056	-2.705.347	2.562	1.177.016	229,85
Puglia	San Marzano Di San Giuseppe	TA	3	9.237	-2.221.444	240	3.665.176	60,61
Puglia	San Pietro Vernotico	BR	4	13.911	-21.780	2	9.135.550	0,24
Puglia	Secli'	LE	1	1.911	-64.679	34	1.038.416	6,23
Puglia	Spinazzola	BT	3	6.703	-417.834	62	4.815.777	8,68
Puglia	Torremaggiore	FG	4	17.444	-94.324	5	10.640.118	0,89
Puglia	Torricella	TA	2	4.222	-31.649	7	3.234.465	0,98
Puglia	Veglie	LE	4	14.319	-106.660	7	7.470.828	1,43
Puglia	Zollino	LE	2	2.068	-64.191	31	1.440.395	4,46
Basilicata	Banzi	PZ	1	1.380	-55.998	41	1.351.820	4,14
Basilicata	Genzano Di Lucania	PZ	3	5.857	-193.957	33	3.694.337	5,25
Basilicata	Lavello	PZ	4	13.612	-83.011	6	9.200.937	0,90
Basilicata	Moliterno	PZ	2	4.129	-7.408	2	2.920.236	0,25
Basilicata	Pietragalla	PZ	2	4.210	-363.416	86	2.985.588	12,17
Basilicata	Ruvo Del Monte	PZ	1	1.106	-682.909	617	1.100.129	62,08
Basilicata	Tursi	MT	3	5.147	-676.962	132	4.117.256	16,44
Calabria	Acquappesa	CS	1	1.890	-447.687	237	3.163.789	14,15
Calabria	Arena	VV	1	1.466	-73.758	50	1.347.844	5,47
Calabria	Bagaladi	RC	1	1.052	-449.502	427	938.333	47,90
Calabria	Belcastro	CZ	1	1.396	-624.764	448	1.139.774	54,81
Calabria	Bisignano	CS	4	10.307	-174.399	17	9.363.404	1,86
Calabria	Bovalino	RC	3	8.822	-3.908.936	443	6.631.213	58,95
Calabria	Carfizzi	KR	1	707	-57.156	81	1.012.701	5,64
Calabria	Castrolibero	CS	4	9.964	-15.001	2	7.541.685	0,20
Calabria	Caulonia	RC	3	7.060	-231.044	33	6.948.046	3,33
Calabria	Cervicati	CS	1	889	-39.704	45	776.299	5,11
Calabria	Cerzeto	CS	1	1.314	-46.933	36	1.747.640	2,69
Calabria	Cetraro	CS	4	10.247	-148.815	15	7.382.327	2,02
Calabria	Condofuri	RC	3	5.031	-108.900	22	4.163.162	2,62
Calabria	Cosenza	CS	6	69.065	-16.899.499	245	90.290.945	18,72
Calabria	Dasa'	VV	1	1.240	-59.838	48	899.990	6,65

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 5/DISAVANZI/C2013 Anno 2013. Comuni. Squilibrio effettivo: elenco degli enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare e debiti fuori bilancio ancora da riconoscere. Pro-capite e incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Squilibrio effettivo	Pro-capite	Entrate correnti	Inc. % squil.eff./entr.corr
Calabria	Davoli	CZ	3	5.480	-18.082	3	3.828.689	0,47
Calabria	Dinami	VV	2	2.374	-71.959	30	1.503.197	4,79
Calabria	Gimigliano	CZ	2	3.408	-60.127	18	2.316.210	2,60
Calabria	Gizzeria	CZ	2	4.644	-327.147	70	3.665.563	8,92
Calabria	Locri	RC	4	12.495	-5.925.170	474	12.402.417	47,77
Calabria	Longobardi	CS	2	2.248	-836.480	372	1.887.230	44,32
Calabria	Malvito	CS	1	1.855	-117.499	63	1.529.867	7,68
Calabria	Marina Di Gioiosa Ionica	RC	3	6.537	-110.061	17	5.818.897	1,89
Calabria	Mendicino	CS	3	9.411	-324.355	34	5.046.857	6,43
Calabria	Motta San Giovanni	RC	3	6.124	-1.772.221	289	5.026.702	35,26
Calabria	Motta Santa Lucia	CZ	1	878	-11.634	13	644.126	1,81
Calabria	Pentone	CZ	2	2.202	-39.579	18	1.390.563	2,85
Calabria	Petrona'	CZ	2	2.691	-555.119	206	1.711.885	32,43
Calabria	Polistena	RC	4	10.657	-60.928	6	9.211.241	0,66
Calabria	Rogliano	CS	3	5.728	-92.571	16	3.946.127	2,35
Calabria	Rosarno	RC	4	14.710	-168.880	11	8.503.348	1,99
Calabria	San Lucido	CS	3	5.938	-1.768.463	298	5.150.443	34,34
Calabria	San Pietro A Maida	CZ	2	4.302	-178.522	41	3.331.365	5,36
Calabria	Sant'andrea Apostolo Dello Ionio	CZ	1	2.033	-990	0	1.944.229	0,05
Calabria	Sant'ilario Dello Ionio	RC	1	1.307	-16.500	13	1.465.875	1,13
Calabria	Sersale	CZ	2	4.772	-2.746.842	576	3.248.400	84,56
Calabria	Sorianello	VV	1	1.196	-36.179	30	966.339	3,74
Calabria	Squillace	CZ	2	3.413	-1.734.038	508	3.070.901	56,47
Calabria	Staletti	CZ	2	2.445	-7.841	3	2.695.582	0,29
Calabria	Strongoli	KR	3	6.623	-13.422	2	4.657.072	0,29
Calabria	Zagarise	CZ	1	1.711	-3.429	2	1.347.327	0,25
Calabria	Zumpano	CS	2	2.517	-3.319	1	1.901.445	0,17
Sicilia	Acireale	CT	5	51.402	-225.745	4	53.430.145	0,42
Sicilia	Aidone	EN	2	4.891	-37.000	8	4.756.325	0,78
Sicilia	Aragona	AG	3	9.528	-400.000	42	13.517.586	2,96
Sicilia	Barcellona Pozzo Di Gotto	ME	5	41.450	-2.740.334	66	32.076.622	8,54
Sicilia	Butera	CL	2	4.931	-96.570	20	5.668.876	1,70

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 5/DISAVANZI/C2013 Anno 2013. Comuni. Squilibrio effettivo: elenco degli enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare e debiti fuori bilancio ancora da riconoscere. Pro-capite e incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Squilibrio effettivo	Pro-capite	Entrate correnti	Inc. % squil.eff./entr.corr
Sicilia	Calatabiano	CT	3	5.375	-1.614	0	4.755.967	0,03
Sicilia	Caltanissetta	CL	6	61.651	-1.140.051	18	53.039.764	2,15
Sicilia	Caltavuturo	PA	2	4.097	-15.520	4	4.533.179	0,34
Sicilia	Camastra	AG	2	2.148	-97.408	45	3.644.565	2,67
Sicilia	Castellana Sicula	PA	2	3.489	-45.215	13	3.698.951	1,22
Sicilia	Centuripe	EN	3	5.596	-50.647	9	5.841.904	0,87
Sicilia	Cesaro'	ME	2	2.552	-694.701	272	2.609.852	26,62
Sicilia	Chiusa Sclafani	PA	2	2.935	-49.981	17	3.243.561	1,54
Sicilia	Fiumedinisi	ME	1	1.513	-155.354	103	2.005.077	7,75
Sicilia	Graniti	ME	1	1.514	-354.858	234	1.866.692	19,01
Sicilia	Licata	AG	5	38.057	-1.371.513	36	36.210.038	3,79
Sicilia	Longi	ME	1	1.531	-44.295	29	1.952.513	2,27
Sicilia	Malvagna	ME	1	792	-284.685	359	1.295.779	21,97
Sicilia	Maniace	CT	2	3.669	-119.847	33	2.744.006	4,37
Sicilia	Marineo	PA	3	6.657	-59.963	9	6.019.123	1,00
Sicilia	Messina	ME	6	242.267	-109.225.005	451	249.009.038	43,86
Sicilia	Motta Camastra	ME	1	864	-1.520.183	1.759	1.602.387	94,87
Sicilia	Palermo	PA	7	654.987	-11.631.308	18	809.193.575	1,44
Sicilia	Piazza Armerina	EN	5	22.042	-1.143.589	52	17.732.228	6,45
Sicilia	Reitano	ME	1	819	-659.181	805	1.332.484	49,47
Sicilia	Roccalumera	ME	2	4.093	-771.303	188	5.648.973	13,65
Sicilia	Rosolini	SR	5	21.479	-3.809.322	177	15.056.368	25,30
Sicilia	Sciacca	AG	5	41.110	-6.800.062	165	29.716.665	22,88
Sicilia	Siracusa	SR	6	118.644	-2.828.947	24	121.176.347	2,33
Sicilia	Tremestieri Etneo	CT	5	20.841	-4.288	0	14.384.157	0,03
Sardegna	Carloforte	CI	3	6.237	-509.812	82	8.781.561	5,81
Sardegna	Oristano	OR	5	31.095	-70.816	2	39.416.866	0,18
Sardegna	Ortacesus	CA	1	945	-23.867	25	1.623.801	1,47
Sardegna	Sennori	SS	3	7.405	-39.238	5	8.297.188	0,47
Sardegna	Senorbi'	CA	2	4.858	-61.911	13	4.769.341	1,30
Sardegna	Tempio Pausania	OT	4	13.973	-355.652	25	16.826.958	2,11

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 6/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni che al 31/12/2014 presentano disavanzo di amministrazione. Squilibrio effettivo: incidenza sulle entrate correnti

Regione	Ente	Provincia (Sigla)	Fasce	Popolazione	Equilibrio economico finanziario	Risultato amministrazione negativo (disavanzo)	Dfb ancora da ripianare al 31/12/2014	Dfb da riconoscere al 31/12/2014	Fondi vincolati	Fondi per finanz. spese in c/cap.	Fondi di amm.	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	Incid. % squilibr. effett. / Entrate correnti
Piemonte	Alessandria	AL	6	89.446	3.790.640	-37.971.681	0	0	0	0	0	-37.971.681	105.338.035	36,05
Piemonte	Aramengo	AT	1	632	75.068	-10.585	0	0	0	0	0	-10.585	624.562	1,69
Lombardia	Besozzo	VA	3	9.003	493.392	-62.679	0	0	0	0	0	-62.679	6.741.208	0,93
Lombardia	Colere	BG	1	1.139	-86.355	-99.375	0	0	0	0	0	-99.375	1.229.951	8,08
Lombardia	Cuasso Al Monte	VA	2	3.636	-62.274	-142.557	0	0	110	0	0	-142.667	2.610.743	5,46
Lombardia	Manerbio	BS	4	12.808	396.394	-1.306.038	0	0	593.500	0	0	-1.899.538	10.317.898	18,41
Lombardia	Martignana Di Po	CR	2	2.002	-80.496	-125.033	11.627	0	0	0	0	-136.660	1.393.926	9,80
Lombardia	Nesso	CO	1	1.244	-102.368	-12.204	0	0	0	0	0	-12.204	1.074.276	1,14
Lombardia	Tavernole Sul Mella	BS	1	1.366	-156.649	-202.075	0	0	0	0	0	-202.075	1.219.273	16,57
Liguria	Sarzana	SP	5	21.710	-4.298.370	-77.944	0	0	0	0	0	-77.944	23.126.653	0,34
Emilia-Romagna	Palagano	MO	2	2.311	1.033	-241.618	0	0	0	0	0	-241.618	2.388.173	10,12
Emilia-Romagna	San Leo	RN	2	2.970	-438.125	-1.705.707	0	0	25.459	0	0	-1.731.166	4.111.214	42,11
Emilia-Romagna	Sant'Agata Feltria	RN	2	2.221	101.620	-515.899	0	0	0	0	0	-515.899	2.417.719	21,34
Toscana	Castiglion Fiorentino	AR	4	13.281	559.485	-1.611.551	0	16.037	0	0	0	-1.627.589	10.160.465	16,02
Toscana	Cutigliano	PT	1	1.547	94.979	-119.242	0	80.443	450.251	111.038	0	-760.974	2.480.341	30,68
Toscana	Fiesole	FI	4	13.968	-54.391	-360.109	616.813	0	293.671	482.628	0	-1.753.221	15.607.720	11,23
Toscana	Pescia	PT	4	19.420	-189.354	-1.679.310	0	0	149.695	817.440	0	-2.646.445	19.313.070	13,70
Toscana	Pietrasanta	LU	5	23.921	1.183.983	-3.481.451	0	0	1.841.000	0	0	-5.322.451	37.269.416	14,28
Umbria	Arrone	TR	2	2.843	101.288	-869.753	0	0	964	12.154	0	-882.872	2.272.451	38,85
Umbria	Costacciaro	PG	1	1.280	89.085	-206.482	0	0	0	0	0	-206.482	1.342.893	15,38
Umbria	Orvieto	TR	5	21.048	696.123	-6.127.698	235.253	0	0	226.145	0	-6.589.096	24.215.762	27,21
Marche	Penna San Giovanni	MC	1	1.142	162.874	-155.584	0	0	0	0	0	-155.584	1.586.917	9,80
Marche	Sarnano	MC	2	3.346	236.634	-229.584	245.060	0	0	0	0	-474.645	4.581.855	10,36
Marche	Tolentino	MC	5	20.381	-1.888.116	-2.590.045	0	0	0	0	0	-2.590.045	18.479.182	14,02
Marche	Ussita	MC	1	428	-400.606	-328.334	0	0	0	0	0	-328.334	6.034.123	5,44
Lazio	Alvito	FR	2	2.808	231	-198.297	0	0	0	0	0	-198.297	1.998.761	9,92
Lazio	Cassino	FR	5	33.703	422.020	-11.671.586	5.628.083	0	0	0	0	-17.299.669	30.972.273	55,86
Lazio	Frosinone	FR	5	46.279	-10.998.722	-2.515.482	4.200.000	0	1.382.585	0	0	-8.098.067	55.725.553	14,53
Lazio	Montopoli Di Sabina	RI	2	4.243	-1.004.904	-1.842.063	0	0	0	0	0	-1.842.063	3.564.276	51,68
Lazio	Rieti	RI	5	47.153	-13.484.475	-17.403.961	1.292.656	6.462.502	0	0	0	-25.159.119	60.444.695	41,62

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 6/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni che al 31/12/2014 presentano disavanzo di amministrazione. Squilibrio effettivo: incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Provincia (Sigla)	Fasce	Popolazione	Equilibrio economico finanziario	Risultato amministrazione negativo (disavanzo)	Dfb ancora da ripianare al 31/12/2014	Dfb da riconoscere al 31/12/2014	Fondi vincolati	Fondi per finanz. spese in c/cap.	Fondi di amm.	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	Incid. % squilibr. effett. / Entrate correnti
Lazio	Rocca Di Papa	RM	4	15.936	-2.829.721	-128.515	537.952	0	0	0	0	-666.468	10.335.583	6,45
Lazio	Roccasecca	FR	3	7.466	-60.869	-424.453	520.001	0	0	0	0	-944.454	4.551.333	20,75
Lazio	Vicalvi	FR	1	800	24.409	-100.395	0	0	5.232	0	0	-105.626	678.367	15,57
Lazio	Villa Latina	FR	1	1.281	-269.633	-413.204	0	0	0	0	0	-413.204	1.925.197	21,46
Abruzzo	Carunchio	CH	1	625	-100.834	-44.667	0	0	0	0	0	-44.667	569.698	7,84
Abruzzo	Castiglione A Casauria	PE	1	865	82.514	-204.777	0	0	0	0	0	-204.777	986.364	20,76
Abruzzo	Civita D'Antino	AQ	1	987	-66.305	-55.693	0	0	0	0	0	-55.693	925.843	6,02
Abruzzo	Scanno	AQ	1	1.922	-1.500	-122.237	655.748	127.757	0	0	0	-905.742	2.150.024	42,13
Abruzzo	Secinaro	AQ	1	388	4.414	-13.333	0	0	0	0	0	-13.333	592.046	2,25
Abruzzo	Villa Santa Maria	CH	1	1.431	166.812	-189.166	0	0	0	0	0	-189.166	1.451.745	13,03
Molise	Baranello	CB	2	2.686	-267.690	-208.401	0	0	0	0	0	-208.401	1.898.636	10,98
Molise	Oratino	CB	1	1.618	-682.658	-22.758	43.143	0	0	0	0	-65.901	1.092.934	6,03
Campania	Acerno	SA	2	2.832	-1.277.357	-604.053	354.014	0	0	0	0	-958.067	2.069.066	46,30
Campania	Auletta	SA	2	2.363	127.136	-73.143	0	0	44.402	0	0	-117.545	1.749.678	6,72
Campania	Bacoli	NA	5	26.611	-7.467.610	-4.876.582	0	99.900	0	0	0	-4.976.482	26.955.316	18,46
Campania	Battipaglia	SA	5	50.513	-20.109.623	-10.388.194	0	1.441.469	0	0	0	-11.829.663	39.840.831	29,69
Campania	Boscoreale	NA	5	27.855	110.248	-104.901	0	0	54.882	550.312	235.143	-945.238	15.318.541	6,17
Campania	Capodrise	CE	4	9.756	-659.000	-261.025	221.707	0	0	0	0	-482.732	5.458.044	8,84
Campania	Caserta	CE	6	74.868	526.368	-5.971.257	0	0	0	0	0	-5.971.257	89.627.892	6,66
Campania	Contursi Terme	SA	2	3.347	-1.724.034	-562.277	1.901.627	0	0	0	0	-2.463.903	4.377.630	56,28
Campania	Dragoni	CE	2	2.160	-1.898.960	-1.511.204	0	0	0	1.719.926	0	-3.231.130	1.590.700	203,13
Campania	Luogosano	AV	1	1.251	-524.442	-96.675	13.517	0	0	0	0	-110.192	1.460.037	7,55
Campania	Napoli	NA	7	959.052	-521.996.791	-205.446.103	110.137.893	16.718.805	465.687.101	0	0	-797.989.902	1.343.400.029	59,40
Campania	Nocera Inferiore	SA	5	46.276	-25.846.705	-4.314.581	0	0	0	0	0	-4.314.581	38.944.821	11,08
Campania	Pannarano	BN	2	2.130	93.894	-156.658	0	0	0	0	0	-156.658	1.543.306	10,15
Campania	Pietraderusi	AV	2	2.342	-135.239	-98.448	0	0	0	0	0	-98.448	1.736.092	5,67
Campania	Pietrastornina	AV	1	1.556	-1.490.694	-253.520	0	0	0	0	0	-253.520	1.395.925	18,16
Campania	Prata di Principato Ultra	AV	2	2.988	-128.908	-155.736	175.356	0	0	0	0	-331.092	1.978.539	16,73
Campania	Procida	NA	4	10.328	-3.972.113	-7.261.357	1.547.091	0	0	0	0	-8.808.449	10.267.150	85,79
Campania	Recale	CE	3	7.693	367.116	-240.454	0	0	0	206.366	0	-446.819	4.977.762	8,98

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 6/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni che al 31/12/2014 presentano disavanzo di amministrazione. Squilibrio effettivo: incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Provincia (Sia)	Fasce	Popolazione	Equilibrio economico finanziario	Risultato amministrazione negativo (disavanzo)	Dfb ancora da ripianare al 31/12/2014	Dfb da riconoscere al 31/12/2014	Fondi vincolati	Fondi per finanz. spese in c/cap.	Fondi di amm.	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	Incid. % squilibr. effett. / Entrate correnti
Campania	San Marco Dei Cavoti	BN	2	3.508	104.502	-299.247	0	0	0	0	0	-299.247	2.430.294	12,31
Puglia	Casarano	LE	5	20.419	-6.405.694	-9.742.110	0	0	0	7.124.663	0	-16.866.772	16.349.175	103,17
Puglia	Foggia	FG	6	148.573	13.933.192	-34.746.176	0	1.098.831	0	0	0	-35.845.007	146.864.132	24,41
Puglia	Lizzanello	LE	4	11.568	-2.231.854	-636.007	0	0	0	0	0	-636.007	6.180.821	10,29
Puglia	Lucera	FG	5	34.097	195.650	-2.609.207	0	5.719.125	0	0	0	-8.328.331	26.332.220	31,63
Puglia	Martano	LE	3	9.302	-97.748	-401.169	0	0	0	0	0	-401.169	4.821.221	8,32
Puglia	Melissano	LE	3	7.338	-599.462	-3.582.349	357.277	81.448	310.000	39.575	0	-4.370.649	3.735.534	117,00
Puglia	Montemesola	TA	2	4.037	279.455	-269.556	458.353	0	0	0	0	-727.908	2.621.918	27,76
Puglia	San Nicandro Garganico	FG	4	16.001	-7.642.631	-9.852.596	147.434	0	0	0	0	-10.000.030	8.412.004	118,88
Basilicata	Corleto Perticara	PZ	2	2.599	223.776	-37.765	0	0	256.881	1.643	0	-296.289	2.539.181	11,67
Basilicata	Lagonegro	PZ	3	5.685	-42.528	-3.067.306	0	0	0	0	0	-3.067.306	5.379.756	57,02
Basilicata	Montescaglioso	MT	4	10.092	676.864	-3.295.951	0	2.818.364	444.953	0	0	-6.559.267	7.093.874	92,46
Basilicata	Nova Siri	MT	3	6.689	242.190	-1.422.878	0	0	294.701	107.690	0	-1.825.269	5.232.008	34,89
Basilicata	Rotonda	PZ	2	3.475	106.692	-213.285	0	0	0	0	0	-213.285	2.474.532	8,62
Calabria	Altilia	CS	1	725	-281.382	-76.508	0	0	0	0	0	-76.508	719.961	10,63
Calabria	Castelsilano	KR	1	1.020	52.712	-96.334	0	0	0	0	0	-96.334	838.284	11,49
Calabria	Chiaravalle Centrale	CZ	3	5.816	-2.054.375	-4.000.252	0	0	0	0	0	-4.000.252	3.811.744	104,95
Calabria	Crosia	CS	3	9.638	-2.984.826	-1.053.637	0	0	0	0	0	-1.053.637	7.901.010	13,34
Calabria	Gasperina	CZ	2	2.136	12.548	-815.522	0	0	0	0	0	-815.522	1.928.016	42,30
Calabria	San Giovanni In Fiore	CS	4	17.750	606.999	-2.775.981	0	0	0	0	0	-2.775.981	15.253.147	18,20
Calabria	San Lorenzo	RC	2	2.630	-588.025	-99.789	0	1.237.243	0	0	0	-1.337.032	2.627.445	50,89
Calabria	Soverato	CZ	3	8.703	-15.033.833	-2.039.037	359.652	0	0	0	0	-2.398.689	11.952.513	20,07
Calabria	Vibo Valentia	VV	5	33.118	1.373.401	-19.011.906	0	0	0	0	0	-19.011.906	29.194.889	65,12
Sicilia	Catania	CT	7	290.678	-168.451.405	-11.079.588	53.926.662	41.325.509	157.955.389	671.837	0	-264.958.985	418.904.207	63,25
Sicilia	Favara	AG	5	33.007	-1.994.283	-1.344.069	0	1.637.716	2.470.385	361.436	0	-5.813.606	25.755.993	22,57
Sicilia	Itala	ME	1	1.647	25.649	-903.289	0	1.269.564	0	0	0	-2.172.852	2.143.825	101,35
Sicilia	Leonforte	EN	4	13.806	-3.109.382	-1.173.727	229.474	0	0	0	0	-1.403.201	9.088.629	15,44
Sicilia	Riposto	CT	4	14.192	-998.600	-1.920.293	29.019	964.490	0	0	0	-2.913.801	15.377.078	18,95
Sicilia	Tortorici	ME	3	6.598	-1.084.764	-1.939.782	0	2.221.270	0	0	0	-4.161.052	5.792.863	71,83
Sardegna	Siliqua	CA	2	3.954	226.861	-118.328	0	0	0	0	0	-118.328	4.734.646	2,50

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 7/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Elenco degli enti con disavanzo di amministrazione al 31/12/2014. Squilibrio effettivo *pro capite*

Regione	Ente	Provincia (Sigla)	Fasce di Popolazione (dati Istat)	Risultato amministrazione negativo (disavanzo)	Squilibrio effettivo	Popolazione Totale (dati ISTAT)	<i>Pro- capite</i>
Piemonte	Aramengo	AT	1	-10.585	-10.585	632	-17
Piemonte	Alessandria	AL	6	-37.971.681	-37.971.681	89.446	-425
Liguria	Sarzana	SP	5	-77.944	-77.944	21.710	-4
Lombardia	Besozzo	VA	3	-62.679	-62.679	9.003	-7
Lombardia	Cuasso al Monte	VA	2	-142.557	-142.667	3.636	-39
Lombardia	Nesso	CO	1	-12.204	-12.204	1.244	-10
Lombardia	Colere	BG	1	-99.375	-99.375	1.139	-87
Lombardia	Manerbio	BS	4	-1.306.038	-1.899.538	12.808	-148
Lombardia	Tavernole sul Mella	BS	1	-202.075	-202.075	1.366	-148
Lombardia	Martignana di Po	CR	2	-125.033	-136.660	2.002	-68
Emilia Romagna	Palagano	MO	2	-241.618	-241.618	2.311	-105
Marche	Penna San Giovanni	MC	1	-155.584	-155.584	1.142	-136
Marche	Sarnano	MC	2	-229.584	-474.645	3.346	-142
Marche	Tolentino	MC	5	-2.590.045	-2.590.045	20.381	-127
Marche	Ussita	MC	1	-328.334	-328.334	428	-767
Toscana	Pietrasanta	LU	5	-3.481.451	-5.322.451	23.921	-223
Toscana	Cutigliano	PT	1	-119.242	-760.974	1.547	-492
Toscana	Pescia	PT	4	-1.679.310	-2.646.445	19.420	-136
Toscana	Fiesole	FI	4	-360.109	-1.753.221	13.968	-126
Toscana	Castiglion Fiorentino	AR	4	-1.611.551	-1.627.589	13.281	-123
Umbria	Costacciaro	PG	1	-206.482	-206.482	1.280	-161
Umbria	Arrone	TR	2	-869.753	-882.872	2.843	-311
Umbria	Orvieto	TR	5	-6.127.698	-6.589.096	21.048	-313
Lazio	Montopoli di Sabina	RI	2	-1.842.063	-1.842.063	4.243	-434
Lazio	Rieti	RI	5	-17.403.961	-25.159.119	47.153	-534
Lazio	Rocca di Papa	RM	4	-128.515	-666.468	15.936	-42
Lazio	Alvito	FR	2	-198.297	-198.297	2.808	-71
Lazio	Cassino	FR	5	-11.671.586	-17.299.669	33.703	-513
Lazio	Frosinone	FR	5	-2.515.482	-8.098.067	46.279	-175
Lazio	Roccasecca	FR	3	-424.453	-944.454	7.466	-127
Lazio	Vicalvi	FR	1	-100.395	-105.626	800	-132
Lazio	Villa Latina	FR	1	-413.204	-413.204	1.281	-323
Campania	Capodrise	CE	4	-261.025	-482.732	9.756	-49
Campania	Caserta	CE	6	-5.971.257	-5.971.257	74.868	-80

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 7/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Elenco degli enti con disavanzo di amministrazione al 31/12/2014. Squilibrio effettivo *pro capite* (segue)

Regione	Ente	Provincia (Sigla)	Fasce di Popolazione (dati Istat)	Risultato amministrazione negativo (disavanzo)	Squilibrio effettivo	Popolazione Totale (dati ISTAT)	<i>Pro- capite</i>
Campania	Dragoni	CE	2	-1.511.204	-3.231.130	2.160	-1.496
Campania	Recale	CE	3	-240.454	-446.819	7.693	-58
Campania	Pannarano	BN	2	-156.658	-156.658	2.130	-74
Campania	San Marco dei Cavoti	BN	2	-299.247	-299.247	3.508	-85
Campania	Bacoli	NA	5	-4.876.582	-4.976.482	26.611	-187
Campania	Boscoreale	NA	5	-104.901	-945.238	27.855	-34
Campania	Napoli	NA	7	-205.446.103	-797.989.902	959.052	-832
Campania	Procida	NA	4	-7.261.357	-8.808.449	10.328	-853
Campania	Luogosano	AV	1	-96.675	-110.192	1.251	-88
Campania	Pietradefusi	AV	2	-98.448	-98.448	2.342	-42
Campania	Piastornina	AV	1	-253.520	-253.520	1.556	-163
Campania	Prata di Principato Ultra	AV	2	-155.736	-331.092	2.988	-111
Campania	Acerno	SA	2	-604.053	-958.067	2.832	-338
Campania	Auletta	SA	2	-73.143	-117.545	2.363	-50
Campania	Battipaglia	SA	5	-10.388.194	-11.829.663	50.513	-234
Campania	Contursi Terme	SA	2	-562.277	-2.463.903	3.347	-736
Campania	Nocera Inferiore	SA	5	-4.314.581	-4.314.581	46.276	-93
Abruzzo	Civita D'Antino	AQ	1	-55.693	-55.693	987	-56
Abruzzo	Scanno	AQ	1	-122.237	-905.742	1.922	-471
Abruzzo	Secinaro	AQ	1	-13.333	-13.333	388	-34
Abruzzo	Castiglione A Casauria	PE	1	-204.777	-204.777	865	-237
Abruzzo	Carunchio	CH	1	-44.667	-44.667	625	-71
Abruzzo	Villa Santa Maria	CH	1	-189.166	-189.166	1.431	-132
Molise	Baranello	CB	2	-208.401	-208.401	2.686	-78
Molise	Oratino	CB	1	-22.758	-65.901	1.618	-41
Puglia	Foggia	FG	6	-34.746.176	-35.845.007	148.573	-241
Puglia	Lucera	FG	5	-2.609.207	-8.328.331	34.097	-244
Puglia	San Nicandro Garganico	FG	4	-9.852.596	-10.000.030	16.001	-625
Puglia	Montemesola	TA	2	-269.556	-727.908	4.037	-180
Puglia	Casariano	LE	5	-9.742.110	-16.866.772	20.419	-826
Puglia	Lizzanello	LE	4	-636.007	-636.007	11.568	-55
Puglia	Martano	LE	3	-401.169	-401.169	9.302	-43
Puglia	Melissano	LE	3	-3.582.349	-4.370.649	7.338	-596
Basilicata	Corleto Perticara	PZ	2	-37.765	-296.289	2.599	-114

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 7/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Elenco degli enti con disavanzo di amministrazione al 31/12/2014. Squilibrio effettivo *pro capite* (segue)

Regione	Ente	Provincia (Sigla)	Fasce di Popolazione (dati Istat)	Risultato amministrazione negativo (disavanzo)	Squilibrio effettivo	Popolazione Totale (dati ISTAT)	<i>Pro- capite</i>
Basilicata	Lagonegro	PZ	3	-3.067.306	-3.067.306	5.685	-540
Basilicata	Rotonda	PZ	2	-213.285	-213.285	3.475	-61
Basilicata	Montescaglioso	MT	4	-3.295.951	-6.559.267	10.092	-650
Basilicata	Nova Siri	MT	3	-1.422.878	-1.825.269	6.689	-273
Calabria	Altilia	CS	1	-76.508	-76.508	725	-106
Calabria	Crosia	CS	3	-1.053.637	-1.053.637	9.638	-109
Calabria	San Giovanni in Fiore	CS	4	-2.775.981	-2.775.981	17.750	-156
Calabria	Chiaravalle Centrale	CZ	3	-4.000.252	-4.000.252	5.816	-688
Calabria	Gasperina	CZ	2	-815.522	-815.522	2.136	-382
Calabria	Soverato	CZ	3	-2.039.037	-2.398.689	8.703	-276
Calabria	San Lorenzo	RC	2	-99.789	-1.337.032	2.630	-508
Sicilia	Itala	ME	1	-903.289	-2.172.852	1.647	-1.319
Sicilia	Tortorici	ME	3	-1.939.782	-4.161.052	6.598	-631
Sicilia	Favara	AG	5	-1.344.069	-5.813.606	33.007	-176
Sicilia	Leonforte	EN	4	-1.173.727	-1.403.201	13.806	-102
Sicilia	Catania	CT	7	-11.079.588	-264.958.985	290.678	-912
Sicilia	Riposto	CT	4	-1.920.293	-2.913.801	14.192	-205
Sardegna	Siliqua	CA	2	-118.328	-118.328	3.954	-30
Emilia Romagna	San Leo	RN	2	-1.705.707	-1.731.166	2.970	-583
Emilia Romagna	Sant'Agata Feltria	RN	2	-515.899	-515.899	2.221	-232
Calabria	Castelsilano	KR	1	-96.334	-96.334	1.020	-94
Calabria	Vibo Valentia	VV	5	-19.011.906	-19.011.906	33.118	-574

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 8/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni con disavanzo di amministrazione. Squilibrio effettivo per regione e fasce di popolazione

REGIONE	Dati	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Fascia 7	Totale complessivo
Piemonte	Squilibrio effettivo	-10.585					-37.971.681		-37.982.266
	n. enti	1					1		2
Lombardia	Squilibrio effettivo	-313.654	-279.327	-62.679	-1.899.538				-2.555.198
	n. enti	3	2	1	1				7
Liguria	Squilibrio effettivo					-77.944			-77.944
	n. enti					1			1
Emilia-Romagna	Squilibrio effettivo		-2.488.683						-2.488.683
	n. enti		3						3
Toscana	Squilibrio effettivo	-760.974			-6.027.255	-5.322.451			-12.110.680
	n. enti	1			3	1			5
Umbria	Squilibrio effettivo	-206.482	-882.872			-6.589.096			-7.678.449
	n. enti	1	1			1			3
Marche	Squilibrio effettivo	-483.918	-474.645			-2.590.045			-3.548.607
	n. enti	2	1			1			4
Lazio	Squilibrio effettivo	-518.831	-2.040.359	-944.454	-666.468	-50.556.855			-54.726.966
	n. enti	2	2	1	1	3			9
Abruzzo	Squilibrio effettivo	-1.413.378							-1.413.378
	n. enti	6							6
Molise	Squilibrio effettivo	-65.901	-208.401						-274.302
	n. enti	1	1						2
Campania	Squilibrio effettivo	-363.712	-7.656.090	-446.819	-9.291.181	-22.065.964	-5.971.257	-797.989.902	-843.784.926
	n. enti	2	8	1	2	4	1	1	19
Puglia	Squilibrio effettivo		-727.908	-4.771.818	-10.636.037	-25.195.104	-35.845.007		-77.175.874
	n. enti		1	2	2	2	1		8
Basilicata	Squilibrio effettivo		-509.574	-4.892.575	-6.559.267				-11.961.416
	n. enti		2	2	1				5
Calabria	Squilibrio effettivo	-172.842	-2.152.553	-7.452.577	-2.775.981	-19.011.906			-31.565.860
	n. enti	2	2	3	1	1			9
Sicilia	Squilibrio effettivo	-2.172.852		-4.161.052	-4.317.002	-5.813.606		-264.958.985	-281.423.497
	n. enti	1		1	2	1		1	6
Sardegna	Squilibrio effettivo		-118.328						-118.328
	n. enti		1						1
Totale squilibrio effettivo		-6.483.127	-17.538.739	-22.731.974	-42.172.730	-137.222.970	-79.787.946	-1.062.948.887	-1.368.886.374
Totale n. enti		22	24	11	13	15	3	2	90

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 9/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanziamento spese in conto capitale	Fondi di ammortamento	Totale Dfb da ripianare al 31/12/2014	Dfb da riconoscere al 31/12/2014	Squilibrio effettivo
Piemonte	Favria	TO	3	5.232	636.760	636.760	0	0	134.856	0	-134.856
Piemonte	Inverio	NO	2	4.477	597.097	66.303	179.503	0	568.215	0	-216.924
Piemonte	Quarona	VC	2	4.165	19.709	0	19.598	0	88.000	0	-87.889
Piemonte	Rivoli	TO	5	48.756	1.977.402	1.936.214	41.189	0	0	44.671	-44.671
Lombardia	Argegno	CO	1	670	170.873	0	0	0	270.168	0	-99.295
Lombardia	Fontanella	BG	2	4.454	557.279	353.537	47.459	0	721.102	151.382	-716.202
Lombardia	Godiasco	PV	2	3.177	15.731	0	0	0	61.356	0	-45.626
Lombardia	Monte Cremasco	CR	2	2.369	29.693	0	75.697	0	0	0	-46.003
Lombardia	Mozzate	CO	3	8.337	714.166	3.243.739	0	0	807.017	0	-3.336.590
Lombardia	Santa Giuletta	PV	1	1.665	6.353	5.931	423	0	673.507	49.230	-722.736
Lombardia	Sedrina	BG	2	2.476	149.026	106.610	0	0	63.806	140.000	-161.391
Lombardia	Stezzano	BG	4	12.786	179.416	10.000	114.312	0	0	1.858.561	-1.803.457
Lombardia	Toscolano-Maderno	BS	3	8.093	1.082.503	326.200	56.028	0	3.902.805	0	-3.202.530
Lombardia	Villachiera	BS	1	1.455	138.583	101.754	14.055	0	456.907	0	-434.132
Liguria	Casarza Ligure	GE	3	6.756	42.749	0	31.225	0	0	20.000	-8.476
Liguria	Follo	SP	3	6.422	100.523	82.647	17.876	0	13.000	240.866	-253.866
Liguria	La Spezia	SP	6	92.439	4.736.499	4.718.082	0	0	0	107.411	-88.994
Liguria	Torriglia	GE	2	2.395	654.307	241.653	0	0	1.078.000	0	-665.346
Veneto	Bolzano Vicentino	VI	3	6.555	529.273	416.792	112.481	0	0	259.900	-259.900
Veneto	Villa Del Conte	PD	3	5.523	8.442	425.034	127.421	0	0	0	-544.012
Friuli-Venezia Giulia	Spilimbergo	PN	4	12.020	853.327	446.273	50.000	0	0	458.744	-101.691
Friuli-Venezia Giulia	Udine	UD	6	98.780	20.067.941	15.567.030	4.462.042	0	0	76.700	-37.831
Friuli-Venezia Giulia	Villa Vicentina	UD	1	1.360	191.102	348.869	0	0	0	0	-157.767
Emilia-Romagna	Forlì	FC	6	116.029	7.388.416	14.718.162	1.500.000	0	0	0	-8.829.745
Emilia-Romagna	Sassuolo	MO	5	39.888	1.694.890	1.559.018	494	0	0	211.000	-75.623
Toscana	Aulla	MS	4	11.274	2.523.254	1.347.915	1.173.308	0	339.532	0	-337.500
Toscana	Bagni Di Lucca	LU	3	6.152	98.210	95.805	2.405	0	82.716	0	-82.716
Toscana	Bientina	PI	3	7.891	980.708	94.313	880.295	0	275.000	0	-268.900
Toscana	Campi Bisenzio	FI	5	43.580	1.733.243	1.150.043	583.200	0	342.494	0	-342.494
Toscana	Carrara	MS	6	64.404	10.793.193	8.229.980	1.964.255	0	2.985.873	0	-2.386.914

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 9/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanziamento spese in conto capitale	Fondi di ammortamento	Totale Dfb da ripianare al 31/12/2014	Dfb da riconoscere al 31/12/2014	Squilibrio effettivo
Toscana	Follonica	GR	5	21.328	4.944.604	2.905.597	1.819.224	111.000	524.404	0	-415.621
Toscana	Isola Del Giglio	GR	1	1.399	139.096	138.675	0	0	0	15.666	-15.245
Toscana	Lucca	LU	6	87.598	7.369.714	4.982.597	1.863.887	0	849.712	367.442	-693.925
Toscana	Massa	MS	6	69.022	3.095.543	1.311.441	1.391.700	0	0	817.609	-425.208
Toscana	Pontremoli	MS	3	7.593	2.794.511	2.704.582	90.822	13.522	90.770	0	-105.184
Toscana	Porto Azzurro	LI	2	3.885	2.787.468	3.287.228	1.147.554	0	129.976	446.100	-2.223.391
Toscana	Rapolano Terme	SI	3	5.121	642.875	235.432	407.443	0	357.884	0	-357.884
Toscana	Siena	SI	5	52.883	8.506.295	12.586.902	0	0	0	0	-4.080.607
Umbria	Bevagna	PG	3	5.130	38.880	0	38.827	0	0	183.804	-183.751
Umbria	Gubbio	PG	5	32.355	2.237.307	364.938	1.860.613	0	683.665	0	-671.909
Marche	Ancona	AN	6	100.343	14.484.167	12.165.754	2.318.414	0	427.199	0	-427.199
Marche	Monte San Giusto	MC	3	8.145	135.080	8.056	46.612	0	166.000	0	-85.587
Marche	Monte San Pietrangeli	FM	2	2.529	1.090	0	0	0	0	17.683	-16.593
Marche	Montefalcone Appennino	FM	1	447	281	0	0	0	30.000	0	-29.719
Marche	Montegranaro	FM	4	13.163	375.325	21.000	99.843	0	504.774	0	-250.293
Marche	San Ginesio	MC	2	3.593	794	0	0	0	110.028	0	-109.234
Marche	Santa Vittoria in Matenano	FM	1	1.377	131.176	122.596	8.580	0	25.750	83.552	-109.302
Marche	Spinetoli	AP	3	7.259	1.909.157	1.216.086	700.849	0	15.422	0	-23.199
Lazio	Anzio	RM	5	50.789	14.040.434	13.999.111	40.128	1.195	458.642	0	-458.642
Lazio	Ardea	RM	5	45.198	5.707.208	607.034	4.961.050	0	0	7.929.431	-7.790.307
Lazio	Arpino	FR	3	7.314	222.640	2.439.190	0	0	185.608	531.923	-2.934.081
Lazio	Bracciano	RM	4	19.201	765.407	0	765.407	0	113.741	916.332	-1.030.074
Lazio	Celleno	VT	1	1.335	87.442	75.166	12.276	0	0	1.808	-1.808
Lazio	Cittaducale	RI	3	6.908	341.465	314.790	10.921	0	0	36.651	-20.897
Lazio	Civitavecchia	RM	5	51.449	724.404	520.000	157.567	0	4.204.370	0	-4.157.533
Lazio	Colonna	RM	2	4.053	543.348	543.348	0	0	80.000	0	-80.000
Lazio	Graffignano	VT	2	2.334	101.559	532.940	0	0	0	0	-431.381
Lazio	Isola Del Liri	FR	4	11.923	24.060	24.060	0	0	91.337	0	-91.337
Lazio	Latina	LT	6	119.426	14.636.901	6.769.665	3.169.540	0	0	4.972.637	-274.941
Lazio	Leonessa	RI	2	2.467	31.106	2.615	0	0	60.047	0	-31.556

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

→ segue

Tabella 9/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanziamento spese in conto capitale	Fondi di ammortamento	Totale Dfb da ripianare al 31/12/2014	Dfb da riconoscere al 31/12/2014	Squilibrio effettivo
Lazio	Monte Porzio Catone	RM	3	8.582	502.040	192.174	242.663	0	647.500	0	-580.296
Lazio	Pomezia	RM	6	57.587	4.171.530	0	0	0	3.934.981	5.036.183	-4.799.635
Lazio	Roma	RM	7	2.638.842	1.751.752.483	1.365.287.915	279.301.112	0	0	255.828.584	-148.665.129
Lazio	Ronciiglione	VT	3	8.471	931.090	931.090	0	0	0	663.170	-663.170
Lazio	San Felice Circeo	LT	3	8.964	1.153.104	1.016.931	0	0	0	202.200	-66.028
Lazio	San Lorenzo Nuovo	VT	2	2.131	63.510	217.336	0	0	0	0	-153.826
Lazio	Soriano Nel Cimino	VT	3	8.473	1.006.804	668.383	330.956	0	0	2.368.382	-2.360.917
Lazio	Sperlonga	LT	2	3.323	5.636.911	5.201.340	431.195	0	0	1.048.908	-1.044.532
Lazio	Tivoli	RM	5	52.983	92.744	0	159.091	0	0	0	-66.347
Lazio	Torre Cajetani	FR	1	1.404	11.119	0	10.310	0	5.200	0	-4.391
Lazio	Valmontone	RM	4	15.120	441.649	216.638	225.011	0	0	261.054	-261.054
Lazio	Vicovaro	RM	2	4.062	32.862	1.832.499	0	0	0	0	-1.799.637
Lazio	Zagarolo	RM	4	17.208	1.973.522	1.972.775	747	0	283.649	0	-283.649
Abruzzo	Archi	CH	2	2.289	73.653	6.775	0	0	99.957	0	-33.080
Abruzzo	Atri	TE	4	11.025	424.175	0	0	0	638.721	346.249	-560.795
Abruzzo	Castellalto	TE	3	7.332	135.356	15.000	0	0	154.521	0	-34.166
Abruzzo	Città Sant'Angelo	PE	4	14.581	734.362	634.839	8.332	0	445.333	0	-354.142
Abruzzo	Collecervino	PE	3	5.942	33.596	0	0	0	0	312.513	-278.916
Abruzzo	Montorio al Vomano	TE	3	8.236	48.975	2.739	3.885	0	0	512.921	-470.569
Abruzzo	Mosciano Sant'Angelo	TE	3	9.298	179.364	0	179.364	0	56.652	0	-56.652
Abruzzo	Moscufo	PE	2	3.271	2.984	0	0	0	0	416.828	-413.844
Abruzzo	Penne	PE	4	12.614	18.367	18.367	0	0	40.101	0	-40.101
Abruzzo	Pianella	PE	3	8.496	116.605	99.762	16.843	0	0	3.076	-3.076
Abruzzo	Torano Nuovo	TE	1	1.660	3.061	0	0	0	20.000	0	-16.939
Molise	Cercepiccola	CB	1	689	16.476	12.500	0	0	23.724	0	-19.747
Molise	Macchia d'Isernia	IS	1	996	180.909	86.628	94.281	0	0	17.192	-17.192
Molise	San Giuliano Del Sannio	CB	1	1.026	2.818	0	20.343	0	0	0	-17.525
Molise	Termoli	CB	5	33.194	16.874.986	11.896.249	4.928.009	0	0	209.762	-159.034
Molise	Venafro	IS	4	11.277	438.983	191.299	247.684	0	385.800	53.252	-439.052
Campania	Amorosi	BN	2	2.854	10.414	0	0	0	0	548.964	-538.550

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 9/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanziamento spese in conto capitale	Fondi di ammortamento	Totale Dfb da ripianare al 31/12/2014	Dfb da riconoscere al 31/12/2014	Squilibrio effettivo
Campania	Arzano	NA	5	34.759	7.419.157	6.789.386	300.928	160.428	971.197	0	-802.781
Campania	Benevento	BN	6	60.797	37.692.711	36.641.282	294.437	0	0	4.071.800	-3.314.808
Campania	Boscotrecase	NA	4	10.429	849.701	670.000	1.229.368	0	19.666	0	-1.069.333
Campania	Calvi Risorta	CE	3	5.759	385.580	230.153	77.157	0	0	102.618	-24.349
Campania	Camerota	SA	3	6.757	1.219.064	1.204.151	1.857	0	0	6.000.000	-5.986.944
Campania	Camigliano	CE	1	1.962	511.361	57.604	0	0	0	1.445.425	-991.668
Campania	Campolattaro	BN	1	1.100	303	0	0	0	2.709	0	-2.406
Campania	Cannalunga	SA	1	1.068	262.091	262.091	0	0	10.000	0	-10.000
Campania	Casaluce	CE	4	10.067	2.373.070	3.679.197	963.869	0	0	0	-2.269.997
Campania	Cimitile	NA	3	7.199	630.459	630.459	0	0	22.535	44.258	-66.793
Campania	Eboli	SA	5	38.385	23.836.465	18.126.089	1.112.847	4.597.529	6.633.099	0	-6.633.099
Campania	Gragnano	NA	5	29.461	2.739.200	396.960	2.342.239	0	30.470	0	-30.470
Campania	Manocalzati	AV	2	3.197	88.451	106.687	17.501	0	0	0	-35.737
Campania	Marano Di Napoli	NA	5	57.200	13.270.178	21.173.617	800.246	0	0	3.334.218	-12.037.903
Campania	Massa Lubrense	NA	4	14.087	5.243.671	249.429	4.994.242	0	545.083	0	-545.083
Campania	Montecorvino Rovella	SA	4	12.777	12.400	12.400	0	0	107.317	0	-107.317
Campania	Montefalcone di Val Fortore	BN	1	1.627	103.955	99.545	150.051	0	0	0	-145.641
Campania	Montesarchio	BN	4	13.249	4.418.319	2.901.546	1.451.772	0	364.519	0	-299.519
Campania	Mugnano Del Cardinale	AV	3	5.385	450.375	429.501	16.595	0	74.458	0	-70.180
Campania	Nola	NA	5	33.829	27.102.356	22.676.039	2.626.317	0	1.188.429	4.191.323	-3.579.752
Campania	Pagani	SA	5	34.500	2.573.447	6.353.702	0	0	0	76.416	-3.856.672
Campania	Paolisi	BN	2	2.010	65.201	65.201	0	0	688.969	0	-688.969
Campania	Pimonte	NA	3	6.062	881.910	336.794	644.621	0	0	0	-99.505
Campania	Pontelatone	CE	1	1.752	447.448	361.376	1.469.115	0	0	0	-1.383.043
Campania	Sala Consilina	SA	4	12.283	141.467	72.752	0	0	221.990	0	-153.275
Campania	Salerno	SA	6	131.925	406.056	406.056	0	0	1.176.073	0	-1.176.073
Campania	San Felice A Cancellò	CE	4	17.141	230.544	220.048	0	0	357.336	0	-346.839
Campania	San Mango Piemonte	SA	2	2.604	28.245	80.950	13.432	0	6.080	0	-72.218
Campania	Santa Maria la Carità	NA	4	11.708	1.599.034	1.441.659	157.375	0	54.519	12.735	-67.254
Campania	Sant'Agata de' Goti	BN	4	11.268	101.433	101.433	0	0	0	3.252.930	-3.252.930

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 9/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanziamento spese in conto capitale	Fondi di ammortamento	Totale Dfb da ripianare al 31/12/2014	Dfb da riconoscere al 31/12/2014	Squilibrio effettivo
Campania	Sapri	SA	3	6.868	52.805	0	0	0	128.420	0	-75.615
Campania	Sarno	SA	5	31.032	5.337.596	5.991.625	9.301.594	0	0	3.476.566	-13.432.191
Campania	Siano	SA	4	10.001	92.144	0	0	0	0	120.672	-28.527
Campania	Torrioni	AV	1	559	34.690	0	118.350	0	0	0	-83.661
Campania	Vallata	AV	2	2.818	770.898	700.000	0	0	53.081	886.906	-869.089
Campania	Valva	SA	1	1.701	5.477	0	0	0	66.851	0	-61.374
Campania	Vico Equense	NA	5	20.809	1.109.287	215.938	16.959	0	322.805	5.135.368	-4.581.783
Campania	Vietri Sul Mare	SA	3	8.073	4.288.046	4.133.566	0	118.017	174.094	12.406	-150.038
Campania	Villaricca	NA	5	30.162	11.501.987	11.501.987	0	0	0	45.000	-45.000
Campania	Vitulano	BN	2	2.965	541.191	132.000	1.470.535	0	0	0	-1.061.344
Puglia	Alliste	LE	3	6.676	204.461	96.867	107.579	0	22.130	0	-22.116
Puglia	Campi Salentina	LE	4	10.685	183.631	12.000	168.992	0	0	37.853	-35.214
Puglia	Caprarica Di Lecce	LE	2	2.549	15.750	0	0	0	23.875	0	-8.125
Puglia	Castelluccio Dei Sauri	FG	2	2.094	345.011	0	0	0	905.539	0	-560.528
Puglia	Copertino	LE	5	24.290	366.747	250.500	31.404	0	97.977	0	-13.133
Puglia	Corsano	LE	3	5.595	209.354	88.492	120.863	0	0	112.213	-112.213
Puglia	Galatina	LE	5	27.084	493.717	452.034	41.683	0	316.623	0	-316.623
Puglia	Grumo Appula	BA	4	12.899	500.949	307.478	193.471	0	0	417.559	-417.559
Puglia	Lizzano	TA	4	10.192	2.114.859	979.535	822.320	0	1.026.094	0	-713.090
Puglia	Matino	LE	4	11.719	1.114.967	47.950	187.539	0	306.303	688.775	-115.600
Puglia	Monteiasi	TA	3	5.530	793.975	419.149	372.907	0	0	21.000	-19.081
Puglia	Peschici	FG	2	4.242	735.598	0	0	0	0	2.507.601	-1.772.003
Puglia	Racale	LE	4	10.890	13.133	0	0	0	654.132	112.063	-753.062
Puglia	Ruvo Di Puglia	BA	5	25.594	1.636.698	190.707	0	0	5.153.042	0	-3.707.051
Puglia	San Marco La Catola	FG	1	1.056	149.116	2.613.885	399.702	0	0	0	-2.864.471
Puglia	San Marzano di S. Giuseppe	TA	3	9.237	1.026.504	0	625.795	0	1.680.107	0	-1.279.398
Puglia	Seclì	LE	1	1.911	45.751	13.028	10.235	0	36.124	0	-13.636
Puglia	Spinazzola	BT	3	6.703	728.810	343.516	385.294	0	157.972	279.090	-437.062
Puglia	Sternatia	LE	2	2.413	1.685	0	0	0	181.672	0	-179.987
Puglia	Trinitapoli	BT	4	14.402	272.417	0	0	0	529.563	0	-257.146

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 9/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanziamento spese in conto capitale	Fondi di ammortamento	Totale Dfb da ripianare al 31/12/2014	Dfb da riconoscere al 31/12/2014	Squilibrio effettivo
Puglia	Vernole	LE	3	7.236	220.891	0	0	0	0	2.383.607	-2.162.716
Puglia	Vieste	FG	4	13.601	691.949	195.019	0	0	1.788.018	0	-1.291.088
Puglia	Villa Castelli	BR	3	8.965	1.653.895	1.300.298	304.638	0	293.997	0	-245.038
Basilicata	Calvello	PZ	1	1.955	544.637	8.948	891.140	0	0	0	-355.451
Basilicata	Castelgrande	PZ	1	991	365.868	0	510.157	0	0	0	-144.289
Basilicata	Ferrandina	MT	3	8.927	18.610	0	13.861	0	180.000	0	-175.251
Basilicata	Latronico	PZ	2	4.694	146.596	294.599	0	0	106.951	0	-254.953
Basilicata	Lavello	PZ	4	13.612	44.268	2.124	15.530	0	115.052	0	-88.438
Basilicata	Montalbano Jonico	MT	3	7.417	6.747	124.970	2.240.179	0	0	0	-2.358.402
Basilicata	Palazzo San Gervasio	PZ	2	5.029	149.443	67.096	0	0	1.457.617	0	-1.375.270
Basilicata	Pietragalla	PZ	2	4.210	78.613	92.382	396.590	0	0	0	-410.359
Basilicata	Rapolla	PZ	2	4.400	4.183	0	285	0	277.699	0	-273.801
Calabria	Bagaladi	RC	1	1.052	44.527	44.527	0	0	497.359	0	-497.359
Calabria	Carfizzi	KR	1	707	640	3.341	0	0	0	0	-2.702
Calabria	Caulonia	RC	3	7.060	1.914.761	1.128.214	809.025	0	432.373	0	-454.851
Calabria	Cetraro	CS	4	10.247	704.396	646.281	58.115	0	13.766	0	-13.766
Calabria	Cinquefrondi	RC	3	6.453	283.107	108.622	168.984	0	6.437	0	-935
Calabria	Corigliano Calabro	CS	5	39.093	3.386.266	3.386.266	0	0	0	823.010	-823.010
Calabria	Cosenza	CS	6	69.065	119.658.254	119.658.254	0	0	0	4.504.806	-4.504.806
Calabria	Ferruzzano	RC	1	726	457.630	0	0	0	660.000	0	-202.370
Calabria	Isca Sullo Ionio	CZ	1	1.590	296.966	296.966	0	0	295.221	0	-295.221
Calabria	Isola Di Capo Rizzuto	KR	4	16.331	2.500.303	2.500.303	0	0	47.819	0	-47.819
Calabria	Lamezia Terme	CZ	6	70.261	3.620.488	3.620.488	0	0	1.072.521	0	-1.072.521
Calabria	Longobardi	CS	2	2.248	7.650	7.650	0	0	0	1.048.459	-1.048.459
Calabria	Luzzi	CS	3	9.478	230.213	192.575	0	0	0	192.575	-154.937
Calabria	Malvito	CS	1	1.855	11.114	11.114	0	0	36.749	44.488	-81.238
Calabria	Montebello Ionico	RC	3	6.225	171.137	171.137	0	0	0	13.295	-13.295
Calabria	Montepaone	CZ	3	4.998	699.613	664.000	0	0	49.194	0	-13.580
Calabria	Motta Santa Lucia	CZ	1	878	23.471	23.471	0	0	2.716	0	-2.716
Calabria	Oppido Mamertina	RC	3	5.364	1.742.898	1.726.896	16.002	0	100.000	310.995	-410.995

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 9/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanziamento spese in conto capitale	Fondi di ammortamento	Totale Dfb da ripianare al 31/12/2014	Dfb da riconoscere al 31/12/2014	Squilibrio effettivo
Calabria	Polistena	RC	4	10.657	3.600.693	3.600.693	0	0	51.013	0	-51.013
Calabria	Rende	CS	5	33.756	486.727	1.543.075	0	0	1.939.130	3.274.288	-6.269.766
Calabria	Rogliano	CS	3	5.728	54.932	40.000	11.363	0	106.558	0	-102.989
Calabria	Rosarno	RC	4	14.710	5.464.281	4.479.699	984.582	0	63.073	0	-63.073
Calabria	San Calogero	VV	2	4.471	4.039	0	0	0	0	1.339.027	-1.334.988
Calabria	San Giorgio Morgeto	RC	2	3.104	727.037	727.037	0	0	21.337	0	-21.337
Calabria	San Luca	RC	2	3.983	722.609	520.770	0	0	259.113	725.140	-782.414
Calabria	San Lucido	CS	3	5.938	216.123	135.421	0	0	0	1.740.818	-1.660.116
Calabria	San Pietro A Maida	CZ	2	4.302	72.776	32.000	0	0	0	155.000	-114.224
Calabria	Sellia Marina	CZ	3	7.139	176.098	28.530	36.433	0	996.081	0	-884.946
Calabria	Sersale	CZ	2	4.772	90.225	77.905	11.000	0	1.768	0	-449
Calabria	Squillace	CZ	2	3.413	366.351	366.351	0	0	0	1.734.038	-1.734.038
Calabria	Varapodio	RC	2	2.230	171.670	32.700	0	0	441.651	0	-302.681
Calabria	Zagarise	CZ	1	1.711	49.781	15.517	34.264	0	18.409	0	-18.409
Sicilia	Acireale	CT	5	51.402	1.999.230	1.999.230	0	0	0	260.873	-260.873
Sicilia	Alia	PA	2	3.795	596.234	545.045	51.189	0	16.504	107.955	-124.459
Sicilia	Aragona	AG	3	9.528	22.055	22.055	0	0	0	338.123	-338.123
Sicilia	Barcellona Pozzo di Gotto	ME	5	41.450	6.084.621	5.920.341	17.041	0	157.220	2.011.315	-2.021.295
Sicilia	Bompensiere	CL	1	608	28.120	25.985	0	0	0	13.673	-11.539
Sicilia	Butera	CL	2	4.931	2.736	2.736	0	0	46.187	0	-46.187
Sicilia	Caltanissetta	CL	6	61.651	4.260.582	4.260.582	0	0	0	262.521	-262.521
Sicilia	Centuripe	EN	3	5.596	1.980.885	1.980.885	0	0	0	110.943	-110.943
Sicilia	Fiusedinisi	ME	1	1.513	10.609	0	0	0	0	110.482	-99.873
Sicilia	Letojanni	ME	2	2.789	1.441.861	1.429.730	12.131	0	55.176	0	-55.176
Sicilia	Longi	ME	1	1.531	108.372	99.002	6.740	0	43.450	0	-40.820
Sicilia	Marineo	PA	3	6.657	1.639	0	0	0	0	18.500	-16.861
Sicilia	Messina	ME	6	242.267	16.734.859	7.685.459	4.378.247	4.503.913	2.504.429	63.079.049	-65.416.239
Sicilia	Pace Del Mela	ME	3	6.372	26.497	0	0	0	103.798	5.026	-82.327
Sicilia	Portopalo di Capo Passero	SR	2	3.761	486.816	468.061	0	0	556.689	0	-537.934
Sicilia	Raccuja	ME	1	1.116	58.063	76.132	0	0	0	0	-18.069

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

→ segue

Tabella 9/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanziamento spese in conto capitale	Fondi di ammortamento	Totale Dfb da ripianare al 31/12/2014	Dfb da riconoscere al 31/12/2014	Squilibrio effettivo
Sicilia	Reitano	ME	1	819	120.317	38.878	0	0	102.647	0	-21.209
Sicilia	Riesi	CL	4	11.676	1.605.032	1.368.639	0	0	0	366.795	-130.402
Sicilia	Roccalumera	ME	2	4.093	90.267	13.495	51.353	8.538	48.761	180.859	-212.739
Sicilia	San Fratello	ME	2	3.854	186.838	0	86.530	0	0	1.043.973	-943.665
Sicilia	Santa Lucia Del Mela	ME	2	4.709	754.608	233.407	51.029	0	586.919	0	-116.747
Sicilia	Santa Margherita di Belice	AG	3	6.494	4.962.939	1.607.011	3.355.928	0	89.757	0	-89.757
Sicilia	Sciacca	AG	5	41.110	1.926.813	1.704.739	161.580	0	1.092.588	3.286.219	-4.318.313
Sicilia	Trabia	PA	4	10.311	1.741.472	1.741.472	0	0	182.600	184.633	-367.233
Sicilia	Tremestieri Etneo	CT	5	20.841	8.237.463	7.020.533	1.154.941	0	20.178	489.842	-448.032
Sardegna	Bosa	OR	3	8.008	168.636	168.636	0	0	0	50.972	-50.972
Sardegna	Castelsardo	SS	3	5.751	1.270.007	1.217.331	52.676	0	0	185.240	-185.240
Sardegna	Ilbono	OG	2	2.175	206.785	46.676	25.000	0	284.792	0	-149.683
Sardegna	Oristano	OR	5	31.095	3.977.939	2.733.172	1.244.767	0	0	115.314	-115.314
Sardegna	Osilo	SS	2	3.156	73.828	73.828	0	0	26.662	0	-26.662
Sardegna	Sennori	SS	3	7.405	1.251	0	0	0	10.050	0	-8.800
Sardegna	Tempio Pausania	OT	4	13.973	3.984.130	3.971.236	0	0	0	108.257	-95.364
Sardegna	Valledoria	SS	2	4.066	45.343	45.343	0	0	38.960	0	-38.960

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 10/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere. *Pro capite* e incidenza sulle entrate correnti

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (Avanzo)	Squilibrio effettivo	<i>Pro capite</i>	Accertamenti (Competenza) - ER	Equilibrio economico finanziario	Incidenza % squilibrio effettivo / entrate correnti
Piemonte	Favria	TO	3	5.232	636.760	-134.856	26	3.091.872	158.041	4,36
Piemonte	Inverio	NO	2	4.477	597.097	-216.924	48	2.644.082	180.099	8,20
Piemonte	Quarona	VC	2	4.165	19.709	-87.889	21	3.604.545	-121.914	2,44
Piemonte	Rivoli	TO	5	48.756	1.977.402	-44.671	1	47.990.990	3.482.674	0,09
Lombardia	Argegno	CO	1	670	170.873	-99.295	148	1.117.229	-10.770	8,89
Lombardia	Fontanella	BG	2	4.454	557.279	-716.202	161	2.788.733	302.734	25,68
Lombardia	Godiasco	PV	2	3.177	15.731	-45.626	14	3.177.992	296.525	1,44
Lombardia	Monte Cremasco	CR	2	2.369	29.693	-46.003	19	1.440.255	21.480	3,19
Lombardia	Mozzate	CO	3	8.337	714.166	-3.336.590	400	6.634.689	416.945	50,29
Lombardia	Santa Giuletta	PV	1	1.665	6.353	-722.736	434	2.129.827	51.910	33,93
Lombardia	Sedrina	BG	2	2.476	149.026	-161.391	65	1.842.148	-70.091	8,76
Lombardia	Stezzano	BG	4	12.786	179.416	-1.803.457	141	6.533.387	-159.571	27,60
Lombardia	Toscolano-Maderno	BS	3	8.093	1.082.503	-3.202.530	396	10.321.865	599.810	31,03
Lombardia	Villachiera	BS	1	1.455	138.583	-434.132	298	858.714	31.833	50,56
Liguria	Casarza Ligure	GE	3	6.756	42.749	-8.476	1	4.228.591	20.474	0,20
Liguria	Follo	SP	3	6.422	100.523	-253.866	40	4.585.725	99.104	5,54
Liguria	La Spezia	SP	6	92.439	4.736.499	-88.994	1	101.338.865	424.381	0,09
Liguria	Torriglia	GE	2	2.395	654.307	-665.346	278	3.038.052	424.910	21,90
Veneto	Bolzano Vicentino	VI	3	6.555	529.273	-259.900	40	3.742.840	-84.078	6,94
Veneto	Villa Del Conte	PD	3	5.523	8.442	-544.012	98	2.391.346	-29.334	22,75
Friuli-Venezia Giulia	Spilimbergo	PN	4	12.020	853.327	-101.691	8	12.257.304	96.682	0,83
Friuli-Venezia Giulia	Udine	UD	6	98.780	20.067.941	-37.831	0	149.952.754	2.528.539	0,03
Friuli-Venezia Giulia	Villa Vicentina	UD	1	1.360	191.102	-157.767	116	1.582.232	101.596	9,97
Emilia-Romagna	Forlì	FC	6	116.029	7.388.416	-8.829.745	76	123.390.842	4.523.733	7,16
Emilia-Romagna	Sassuolo	MO	5	39.888	1.694.890	-75.623	2	45.151.569	2.447.898	0,17
Toscana	Aulla	MS	4	11.274	2.523.254	-337.500	30	10.551.961	338.892	3,20
Toscana	Bagni Di Lucca	LU	3	6.152	98.210	-82.716	13	6.659.365	-2.225	1,24
Toscana	Bientina	PI	3	7.891	980.708	-268.900	34	6.843.533	148.353	3,93
Toscana	Campi Bisenzio	FI	5	43.580	1.733.243	-342.494	8	35.090.927	-218.037	0,98
Toscana	Carrara	MS	6	64.404	10.793.193	-2.386.914	37	79.751.609	5.008.205	2,99

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 10/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere. *Pro capite* e incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (Avanzo)	Squilibrio effettivo	<i>Pro capite</i>	Accertamenti (Competenza) - ER	Equilibrio economico finanziario	Incidenza % squilibrio effettivo / entrate correnti
Toscana	Follonica	GR	5	21.328	4.944.604	-415.621	19	26.895.972	1.925.285	1,55
Toscana	Isola Del Giglio	GR	1	1.399	139.096	-15.245	11	3.753.439	578.612	0,41
Toscana	Lucca	LU	6	87.598	7.369.714	-693.925	8	106.245.954	3.026.115	0,65
Toscana	Massa	MS	6	69.022	3.095.543	-425.208	6	71.836.900	1.143.795	0,59
Toscana	Pontremoli	MS	3	7.593	2.794.511	-105.184	14	8.624.820	709.307	1,22
Toscana	Porto Azzurro	LI	2	3.885	2.787.468	-2.223.391	572	5.815.704	363.465	38,23
Toscana	Rapolano Terme	SI	3	5.121	642.875	-357.884	70	4.789.755	159.711	7,47
Toscana	Siena	SI	5	52.883	8.506.295	-4.080.607	77	98.018.185	523.307	4,16
Umbria	Bevagna	PG	3	5.130	38.880	-183.751	36	3.456.034	95.080	5,32
Umbria	Gubbio	PG	5	32.355	2.237.307	-671.909	21	25.693.041	767.124	2,62
Marche	Ancona	AN	6	100.343	14.484.167	-427.199	4	122.167.563	4.782.460	0,35
Marche	Monte San Giusto	MC	3	8.145	135.080	-85.587	11	6.620.903	57.279	1,29
Marche	Monte San Pietrangeli	FM	2	2.529	1.090	-16.593	7	2.415.267	-31.837	0,69
Marche	Montefalcone Appennino	FM	1	447	281	-29.719	66	418.040	-8.307	7,11
Marche	Montegranaro	FM	4	13.163	375.325	-250.293	19	8.419.397	310.134	2,97
Marche	San Ginesio	MC	2	3.593	794	-109.234	30	3.521.084	131.473	3,10
Marche	Santa Vittoria In Matenano	FM	1	1.377	131.176	-109.302	79	862.351	4.063	12,67
Marche	Spinetoli	AP	3	7.259	1.909.157	-23.199	3	4.228.014	149.532	0,55
Lazio	Anzio	RM	5	50.789	14.040.434	-458.642	9	54.261.453	-5.744.835	0,85
Lazio	Ardea	RM	5	45.198	5.707.208	-7.790.307	172	33.689.011	4.515.888	23,12
Lazio	Arpino	FR	3	7.314	222.640	-2.934.081	401	5.000.930	471.204	58,67
Lazio	Bracciano	RM	4	19.201	765.407	-1.030.074	54	16.641.415	-1.777.025	6,19
Lazio	Celleno	VT	1	1.335	87.442	-1.808	1	1.415.824	-89.312	0,13
Lazio	Cittaducale	RI	3	6.908	341.465	-20.897	3	7.378.991	361.352	0,28
Lazio	Civitavecchia	RM	5	51.449	724.404	-4.157.533	81	66.883.364	-6.041.016	6,22
Lazio	Colonna	RM	2	4.053	543.348	-80.000	20	3.769.956	419.604	2,12
Lazio	Graffignano	VT	2	2.334	101.559	-431.381	185	2.095.002	127.428	20,59
Lazio	Isola Del Liri	FR	4	11.923	24.060	-91.337	8	7.726.290	-4.885.652	1,18
Lazio	Latina	LT	6	119.426	14.636.901	-274.941	2	112.157.291	3.498.585	0,25
Lazio	Leonessa	RI	2	2.467	31.106	-31.556	13	3.071.294	-10.352	1,03

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 10/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere. *Pro capite* e incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (Avanzo)	Squilibrio effettivo	<i>Pro capite</i>	Accertamenti (Competenza) - ER	Equilibrio economico finanziario	Incidenza % squilibrio effettivo / entrate correnti
Lazio	Monte Porzio Catone	RM	3	8.582	502.040	-580.296	68	9.266.492	441.591	6,26
Lazio	Pomezia	RM	6	57.587	4.171.530	-4.799.635	83	76.387.985	4.626.629	6,28
Lazio	Roma	RM	7	2.638.842	1.751.752.483	-148.665.129	56	5.054.920.467	289.746.295	2,94
Lazio	Ronciglione	VT	3	8.471	931.090	-663.170	78	8.346.176	1.168.840	7,95
Lazio	San Felice Circeo	LT	3	8.964	1.153.104	-66.028	7	14.799.558	1.491.054	0,45
Lazio	San Lorenzo Nuovo	VT	2	2.131	63.510	-153.826	72	1.986.937	-55.840	7,74
Lazio	Soriano Nel Cimino	VT	3	8.473	1.006.804	-2.360.917	279	6.294.483	-34.302	37,51
Lazio	Sperlonga	LT	2	3.323	5.636.911	-1.044.532	314	7.293.400	64.271	14,32
Lazio	Tivoli	RM	5	52.983	92.744	-66.347	1	52.134.271	2.943.842	0,13
Lazio	Torre Cajetani	FR	1	1.404	11.119	-4.391	3	953.581	18.104	0,46
Lazio	Valmontone	RM	4	15.120	441.649	-261.054	17	14.840.887	-7.067.172	1,76
Lazio	Vicovaro	RM	2	4.062	32.862	-1.799.637	443	2.555.431	-150.507	70,42
Lazio	Zagarolo	RM	4	17.208	1.973.522	-283.649	16	12.216.613	-1.114.681	2,32
Abruzzo	Archi	CH	2	2.289	73.653	-33.080	14	1.709.462	97.625	1,94
Abruzzo	Atri	TE	4	11.025	424.175	-560.795	51	9.841.554	-157.342	5,70
Abruzzo	Castellalto	TE	3	7.332	135.356	-34.166	5	4.230.372	82.143	0,81
Abruzzo	Citta' Sant'angelo	PE	4	14.581	734.362	-354.142	24	13.216.330	384.028	2,68
Abruzzo	Collecervino	PE	3	5.942	33.596	-278.916	47	3.499.234	-3.145.336	7,97
Abruzzo	Montorio Al Vomano	TE	3	8.236	48.975	-470.569	57	6.933.179	29.275	6,79
Abruzzo	Mosciano Sant'angelo	TE	3	9.298	179.364	-56.652	6	6.993.331	177.761	0,81
Abruzzo	Moscufo	PE	2	3.271	2.984	-413.844	127	2.065.848	-195.628	20,03
Abruzzo	Penne	PE	4	12.614	18.367	-40.101	3	8.280.159	470.517	0,48
Abruzzo	Pianella	PE	3	8.496	116.605	-3.076	0	5.805.039	-1.182.256	0,05
Abruzzo	Torano Nuovo	TE	1	1.660	3.061	-16.939	10	1.269.561	177.524	1,33
Molise	Cercepiccola	CB	1	689	16.476	-19.747	29	645.905	44.178	3,06
Molise	Macchia D'isernia	IS	1	996	180.909	-17.192	17	1.440.508	303.383	1,19
Molise	San Giuliano Del Sannio	CB	1	1.026	2.818	-17.525	17	821.313	-30.965	2,13
Molise	Termoli	CB	5	33.194	16.874.986	-159.034	5	33.121.678	3.685.643	0,48
Molise	Venafro	IS	4	11.277	438.983	-439.052	39	7.848.613	-3.417.896	5,59
Campania	Amorosi	BN	2	2.854	10.414	-538.550	189	3.855.781	-519.286	13,97

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 10/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere. *Pro capite* e incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (Avanzo)	Squilibrio effettivo	<i>Pro capite</i>	Accertamenti (Competenza) - ER	Equilibrio economico finanziario	Incidenza % squilibrio effettivo / entrate correnti
Campania	Arzano	NA	5	34.759	7.419.157	-802.781	23	20.930.822	1.937.524	3,84
Campania	Benevento	BN	6	60.797	37.692.711	-3.314.808	55	62.026.927	4.939.515	5,34
Campania	Boscotrecase	NA	4	10.429	849.701	-1.069.333	103	7.128.621	-186.997	15,00
Campania	Calvi Risorta	CE	3	5.759	385.580	-24.349	4	3.667.998	-70.734	0,66
Campania	Camerota	SA	3	6.757	1.219.064	-5.986.944	886	6.739.158	-289.190	88,84
Campania	Camigliano	CE	1	1.962	511.361	-991.668	505	1.091.578	-15.262	90,85
Campania	Campolattaro	BN	1	1.100	303	-2.406	2	943.780	-809	0,25
Campania	Cannalonga	SA	1	1.068	262.091	-10.000	9	721.526	27.780	1,39
Campania	Casaluce	CE	4	10.067	2.373.070	-2.269.997	225	9.749.624	-196.691	23,28
Campania	Cimitile	NA	3	7.199	630.459	-66.793	9	4.614.035	152.930	1,45
Campania	Eboli	SA	5	38.385	23.836.465	-6.633.099	173	30.802.262	2.571.324	21,53
Campania	Gragnano	NA	5	29.461	2.739.200	-30.470	1	17.598.281	-1.313.202	0,17
Campania	Manocalzati	AV	2	3.197	88.451	-35.737	11	2.712.658	-151.263	1,32
Campania	Marano Di Napoli	NA	5	57.200	13.270.178	-12.037.903	210	40.893.714	3.071.060	29,44
Campania	Massa Lubrense	NA	4	14.087	5.243.671	-545.083	39	12.732.619	149.295	4,28
Campania	Montecorvino Rovella	SA	4	12.777	12.400	-107.317	8	7.337.465	-1.039.744	1,46
Campania	Montefalcone Di Val Fortore	BN	1	1.627	103.955	-145.641	90	1.760.617	102.978	8,27
Campania	Montesarchio	BN	4	13.249	4.418.319	-299.519	23	8.765.106	-688.268	3,42
Campania	Mugnano Del Cardinale	AV	3	5.385	450.375	-70.180	13	4.142.681	-102.829	1,69
Campania	Nola	NA	5	33.829	27.102.356	-3.579.752	106	32.250.762	2.588.699	11,10
Campania	Pagani	SA	5	34.500	2.573.447	-3.856.672	112	23.566.520	975.634	16,37
Campania	Paolisi	BN	2	2.010	65.201	-688.969	343	2.519.375	-1.347.804	27,35
Campania	Pimonte	NA	3	6.062	881.910	-99.505	16	3.201.714	120.170	3,11
Campania	Pontelatone	CE	1	1.752	447.448	-1.383.043	789	1.422.887	-960.632	97,20
Campania	Sala Consilina	SA	4	12.283	141.467	-153.275	12	8.775.500	-1.403.915	1,75
Campania	Salerno	SA	6	131.925	406.056	-1.176.073	9	206.690.757	-80.609.027	0,57
Campania	San Felice A Cancelli	CE	4	17.141	230.544	-346.839	20	9.681.865	-5.796.670	3,58
Campania	San Mango Piemonte	SA	2	2.604	28.245	-72.218	28	1.394.267	-58.466	5,18
Campania	Santa Maria La Carita'	NA	4	11.708	1.599.034	-67.254	6	5.108.133	-871.014	1,32
Campania	Sant'agata De' Goti	BN	4	11.268	101.433	-3.252.930	289	7.914.291	-3.710.990	41,10

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 10/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere. *Pro capite* e incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (Avanzo)	Squilibrio effettivo	<i>Pro capite</i>	Accertamenti (Competenza) - ER	Equilibrio economico finanziario	Incidenza % squilibrio effettivo / entrate correnti
Campania	Sapri	SA	3	6.868	52.805	-75.615	11	5.305.554	-185.879	1,43
Campania	Sarno	SA	5	31.032	5.337.596	-13.432.191	433	26.150.498	-4.713.954	51,36
Campania	Siano	SA	4	10.001	92.144	-28.527	3	6.245.643	-1.533.702	0,46
Campania	Torrioni	AV	1	559	34.690	-83.661	150	498.317	-74.882	16,79
Campania	Vallata	AV	2	2.818	770.898	-869.089	308	3.199.614	149.010	27,16
Campania	Valva	SA	1	1.701	5.477	-61.374	36	1.544.439	-467.077	3,97
Campania	Vico Equense	NA	5	20.809	1.109.287	-4.581.783	220	17.573.013	-693.963	26,07
Campania	Vietri Sul Mare	SA	3	8.073	4.288.046	-150.038	19	6.559.210	-434.295	2,29
Campania	Villaricca	NA	5	30.162	11.501.987	-45.000	1	18.147.048	-34.998	0,25
Campania	Vitulano	BN	2	2.965	541.191	-1.061.344	358	238.042	-1.078.627	445,86
Puglia	Alliste	LE	3	6.676	204.461	-22.116	3	4.183.626	76.469	0,53
Puglia	Campi Salentina	LE	4	10.685	183.631	-35.214	3	8.729.864	-1.576.779	0,40
Puglia	Caprarica Di Lecce	LE	2	2.549	15.750	-8.125	3	1.740.272	-47.071	0,47
Puglia	Castelluccio Dei Sauri	FG	2	2.094	345.011	-560.528	268	1.446.591	102.191	38,75
Puglia	Copertino	LE	5	24.290	366.747	-13.133	1	12.590.039	-145.580	0,10
Puglia	Corsano	LE	3	5.595	209.354	-112.213	20	2.825.273	5.499	3,97
Puglia	Galatina	LE	5	27.084	493.717	-316.623	12	20.401.495	-248.233	1,55
Puglia	Grumo Appula	BA	4	12.899	500.949	-417.559	32	9.235.950	-924.502	4,52
Puglia	Lizzano	TA	4	10.192	2.114.859	-713.090	70	5.581.418	257.945	12,78
Puglia	Matino	LE	4	11.719	1.114.967	-115.600	10	6.170.668	821.659	1,87
Puglia	Monteiasi	TA	3	5.530	793.975	-19.081	3	2.950.668	-147.173	0,65
Puglia	Peschici	FG	2	4.242	735.598	-1.772.003	418	7.122.543	1.183.008	24,88
Puglia	Racale	LE	4	10.890	13.133	-753.062	69	7.257.724	-642.862	10,38
Puglia	Ruvo Di Puglia	BA	5	25.594	1.636.698	-3.707.051	145	15.856.375	60.826	23,38
Puglia	San Marco La Catola	FG	1	1.056	149.116	-2.864.471	2.713	1.174.367	-273.592	243,92
Puglia	San Marzano Di San Giuseppe	TA	3	9.237	1.026.504	-1.279.398	139	4.248.584	161.543	30,11
Puglia	Seclì	LE	1	1.911	45.751	-13.636	7	1.068.152	25.133	1,28
Puglia	Spinazzola	BT	3	6.703	728.810	-437.062	65	4.623.519	149.184	9,45
Puglia	Sternatia	LE	2	2.413	1.685	-179.987	75	1.616.157	35.906	11,14
Puglia	Trinitapoli	BT	4	14.402	272.417	-257.146	18	10.557.928	519.193	2,44

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 10/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere. *Pro capite* e incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (Avanzo)	Squilibrio effettivo	<i>Pro capite</i>	Accertamenti (Competenza) - ER	Equilibrio economico finanziario	Incidenza % squilibrio effettivo / entrate correnti
Puglia	Vernole	LE	3	7.236	220.891	-2.162.716	299	4.995.983	53.475	43,29
Puglia	Vieste	FG	4	13.601	691.949	-1.291.088	95	14.179.470	-694.561	9,11
Puglia	Villa Castelli	BR	3	8.965	1.653.895	-245.038	27	5.398.256	228.143	4,54
Basilicata	Calvello	PZ	1	1.955	544.637	-355.451	182	4.440.893	123.698	8,00
Basilicata	Castelgrande	PZ	1	991	365.868	-144.289	146	1.462.904	-152.034	9,86
Basilicata	Ferrandina	MT	3	8.927	18.610	-175.251	20	5.953.420	45.298	2,94
Basilicata	Latronico	PZ	2	4.694	146.596	-254.953	54	3.824.386	186.406	6,67
Basilicata	Lavello	PZ	4	13.612	44.268	-88.438	6	8.821.806	322.603	1,00
Basilicata	Montalbano Jonico	MT	3	7.417	6.747	-2.358.402	318	5.427.792	138.408	43,45
Basilicata	Palazzo San Gervasio	PZ	2	5.029	149.443	-1.375.270	273	3.595.655	77.214	38,25
Basilicata	Pietragalla	PZ	2	4.210	78.613	-410.359	97	2.952.975	12.603	13,90
Basilicata	Rapolla	PZ	2	4.400	4.183	-273.801	62	3.914.825	84	6,99
Calabria	Bagaladi	RC	1	1.052	44.527	-497.359	473	943.458	32.578	52,72
Calabria	Carfizzi	KR	1	707	640	-2.702	4	1.133.707	-50.132	0,24
Calabria	Caulonia	RC	3	7.060	1.914.761	-454.851	64	8.903.638	-127.699	5,11
Calabria	Cetraro	CS	4	10.247	704.396	-13.766	1	7.365.592	6.163	0,19
Calabria	Cinquefrondi	RC	3	6.453	283.107	-935	0	4.105.637	-860.926	0,02
Calabria	Corigliano Calabro	CS	5	39.093	3.386.266	-823.010	21	25.699.090	-5.080.875	3,20
Calabria	Cosenza	CS	6	69.065	119.658.254	-4.504.806	65	86.639.779	7.039.781	5,20
Calabria	Ferruzzano	RC	1	726	457.630	-202.370	279	1.045.982	-75.546	19,35
Calabria	Isca Sullo Ionio	CZ	1	1.590	296.966	-295.221	186	1.739.510	37.079	16,97
Calabria	Isola Di Capo Rizzuto	KR	4	16.331	2.500.303	-47.819	3	11.058.526	-6.209.547	0,43
Calabria	Lamezia Terme	CZ	6	70.261	3.620.488	-1.072.521	15	54.855.334	-13.534.969	1,96
Calabria	Longobardi	CS	2	2.248	7.650	-1.048.459	466	2.372.666	-655.867	44,19
Calabria	Luzzi	CS	3	9.478	230.213	-154.937	16	5.403.368	-217.628	2,87
Calabria	Malvito	CS	1	1.855	11.114	-81.238	44	1.381.585	-79.406	5,88
Calabria	Montebello Ionico	RC	3	6.225	171.137	-13.295	2	3.715.896	34.579	0,36
Calabria	Montepaone	CZ	3	4.998	699.613	-13.580	3	3.929.324	-1.173.180	0,35
Calabria	Motta Santa Lucia	CZ	1	878	23.471	-2.716	3	629.903	-28.569	0,43
Calabria	Oppido Mamertina	RC	3	5.364	1.742.898	-410.995	77	3.923.477	121.870	10,48

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 10/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere. *Pro capite* e incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (Avanzo)	Squilibrio effettivo	<i>Pro capite</i>	Accertamenti (Competenza) - ER	Equilibrio economico finanziario	Incidenza % squilibrio effettivo / entrate correnti
Calabria	Polistena	RC	4	10.657	3.600.693	-51.013	5	8.924.102	411.068	0,57
Calabria	Rende	CS	5	33.756	486.727	-6.269.766	186	35.369.956	-9.662.301	17,73
Calabria	Rogliano	CS	3	5.728	54.932	-102.989	18	4.045.820	-775.278	2,55
Calabria	Rosarno	RC	4	14.710	5.464.281	-63.073	4	8.756.702	-2.875.518	0,72
Calabria	San Calogero	VV	2	4.471	4.039	-1.334.988	299	3.058.193	-624.099	43,65
Calabria	San Giorgio Morgeto	RC	2	3.104	727.037	-21.337	7	2.594.655	80.705	0,82
Calabria	San Luca	RC	2	3.983	722.609	-782.414	196	2.324.723	86.747	33,66
Calabria	San Lucido	CS	3	5.938	216.123	-1.660.116	280	5.227.406	-670.554	31,76
Calabria	San Pietro A Maida	CZ	2	4.302	72.776	-114.224	27	3.432.864	-676.107	3,33
Calabria	Sellia Marina	CZ	3	7.139	176.098	-884.946	124	4.836.770	-913.978	18,30
Calabria	Sersale	CZ	2	4.772	90.225	-449	0	3.323.687	76.575	0,01
Calabria	Squillace	CZ	2	3.413	366.351	-1.734.038	508	3.890.321	-94.756	44,57
Calabria	Varapodio	RC	2	2.230	171.670	-302.681	136	1.692.849	90.041	17,88
Calabria	Zagarise	CZ	1	1.711	49.781	-18.409	11	1.345.376	-444.803	1,37
Sicilia	Acireale	CT	5	51.402	1.999.230	-260.873	5	54.717.292	-6.833.775	0,48
Sicilia	Alia	PA	2	3.795	596.234	-124.459	33	3.454.318	-17.106	3,60
Sicilia	Aragona	AG	3	9.528	22.055	-338.123	35	8.213.480	-860.177	4,12
Sicilia	Barcellona Pozzo Di Gotto	ME	5	41.450	6.084.621	-2.021.295	49	32.545.461	1.046.049	6,21
Sicilia	Bompensiere	CL	1	608	28.120	-11.539	19	1.069.824	-196.943	1,08
Sicilia	Butera	CL	2	4.931	2.736	-46.187	9	5.299.739	-361.467	0,87
Sicilia	Caltanissetta	CL	6	61.651	4.260.582	-262.521	4	53.965.186	-3.707.481	0,49
Sicilia	Centuripe	EN	3	5.596	1.980.885	-110.943	20	6.668.103	132.239	1,66
Sicilia	Fiumedinisi	ME	1	1.513	10.609	-99.873	66	2.218.509	-76.266	4,50
Sicilia	Letojanni	ME	2	2.789	1.441.861	-55.176	20	5.249.920	-31.521	1,05
Sicilia	Longi	ME	1	1.531	108.372	-40.820	27	1.697.610	-127.301	2,40
Sicilia	Marineo	PA	3	6.657	1.639	-16.861	3	5.254.624	-4.690.229	0,32
Sicilia	Messina	ME	6	242.267	16.734.859	-65.416.239	270	257.340.257	7.518.202	25,42
Sicilia	Pace Del Mela	ME	3	6.372	26.497	-82.327	13	5.579.543	461.041	1,48
Sicilia	Portopalo Di Capo Passero	SR	2	3.761	486.816	-537.934	143	3.742.290	487.418	14,37
Sicilia	Raccuja	ME	1	1.116	58.063	-18.069	16	2.002.106	179.296	0,90

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 10/DISAVANZI/C2014 - Anno 2014. Comuni. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere. *Pro capite* e incidenza sulle entrate correnti (segue)

Regione	Ente	Pr	Fasce	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (Avanzo)	Squilibrio effettivo	<i>Pro capite</i>	Accertamenti (Competenza) - ER	Equilibrio economico finanziario	Incidenza % squilibrio effettivo / entrate correnti
Sicilia	Reitano	ME	1	819	120.317	-21.209	26	1.497.215	-384.598	1,42
Sicilia	Riesi	CL	4	11.676	1.605.032	-130.402	11	8.419.506	-173.660	1,55
Sicilia	Roccalumera	ME	2	4.093	90.267	-212.739	52	5.569.573	-11.748	3,82
Sicilia	San Fratello	ME	2	3.854	186.838	-943.665	245	3.366.314	106.567	28,03
Sicilia	Santa Lucia Del Mela	ME	2	4.709	754.608	-116.747	25	4.662.505	166.065	2,50
Sicilia	Santa Margherita Di Belice	AG	3	6.494	4.962.939	-89.757	14	6.577.053	207.620	1,36
Sicilia	Sciacca	AG	5	41.110	1.926.813	-4.318.313	105	30.269.146	-767.212	14,27
Sicilia	Trabia	PA	4	10.311	1.741.472	-367.233	36	8.413.622	789.842	4,36
Sicilia	Tremestieri Etneo	CT	5	20.841	8.237.463	-448.032	21	13.562.378	1.483.605	3,30
Sardegna	Bosa	OR	3	8.008	168.636	-50.972	6	9.743.173	692.990	0,52
Sardegna	Castelsardo	SS	3	5.751	1.270.007	-185.240	32	9.471.506	-69.483	1,96
Sardegna	Ilbono	OG	2	2.175	206.785	-149.683	69	2.494.935	84.286	6,00
Sardegna	Oristano	OR	5	31.095	3.977.939	-115.314	4	35.595.265	-24.580	0,32
Sardegna	Osilo	SS	2	3.156	73.828	-26.662	8	6.151.238	303.279	0,43
Sardegna	Sennori	SS	3	7.405	1.251	-8.800	1	7.281.924	-363.978	0,12
Sardegna	Tempio Pausania	OT	4	13.973	3.984.130	-95.364	7	16.093.310	1.356.403	0,59
Sardegna	Valledoria	SS	2	4.066	45.343	-38.960	10	5.191.682	-45.249	0,75

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

2.2 Disavanzi Province 2013-2014

Tabella 1/DISAVANZI/P2013 - Anno 2013. Province che al 31/12/2013 presentano un disavanzo di amministrazione. Squilibrio effettivo: incidenza su entrate

Regione	Ente	Popolazione totale (dati Istat)	Equilibrio economico finanziario	Risultato amministrazione negativo (disavanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanziamento spese in conto capitale	Fondi di ammortamento	Totale dfb da ripianare al 31/12/2013	Dfb da riconoscere al 31/12/2013	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% squilibrio effettivo / entrate correnti
Piemonte	A.P. Verbano-Cusio-Ossola	160.143	-355.047	-2.170.381	0	0	0	0	0	-2.170.381	35.180.123	6,17
Liguria	A.P. Imperia	214.290	-3.763.134	-2.065.505	3.550.113	8.754	0	0	0	-5.624.372	41.742.417	13,47
Marche	A.P. Ascoli Piceno	210.711	-7.889.747	-7.780.865	4.680.619	0	0	0	562.368	-13.023.851	47.782.021	27,26
Abruzzo	A.P. Chieti	389.053	-10.074.606	-13.308.657	0	0	0	0	435.021	-13.743.678	40.494.516	33,94

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in migliaia di euro

Tabella 2/DISAVANZI/P2013 - Anno 2013. Province. Elenco degli enti con disavanzo di amministrazione. Squilibrio effettivo: *pro capite*

Regione	Ente	Popolazione	Risultato amministrazione negativo (Disavanzo)	Squilibrio effettivo	<i>Pro capite</i>
Piemonte	A.P. Verbano-Cusio-Ossola	160.143	-2.170.381	-2.170.381	14
Liguria	A.P. Imperia	214.290	-2.065.505	-5.624.372	26
Marche	A.P. Ascoli Piceno	210.711	-7.780.865	-13.023.851	62
Abruzzo	A.P. Chieti	389.053	-13.308.657	-13.743.678	35

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in migliaia di euro

Tabella 3/DISAVANZI/P2013 - Anno 2013. Province. Squilibrio effettivo: elenco degli enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare e debiti fuori bilancio ancora da riconoscere

Regione	Ente	Risultato di amministrazione positivo (Avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanziamento spese in conto capitale	Fondi di ammortamento	Dfb da ripianare al 31/12/2013	Dfb da riconoscere al 31/12/2013	Squilibrio effettivo
Abruzzo	A.P. di Teramo	7.543.394	7.020.755	223.655	0	1.136.491	113.196	-950.703
Calabria	A.P. di Reggio di Calabria	57.460.754	40.000.000	14.000.000	500.000	0	5.821.023	-2.860.269
Molise	A.P. di Isernia	5.226.653	2.052.703	2.319.217	0	0	2.432.572	-1.577.839
Piemonte	A.P. di Alessandria	7.951.830	8.498.510	26.053	0	0	0	-572.733
Puglia	A.P. di Foggia	10.389	0	0	0	1.127.714	0	-1.117.325
Puglia	A.P. di Lecce	3.825.884	2.414.419	1.160.138	0	632.749	0	-381.421
Sicilia	A.P. di Siracusa	5.585.847	3.803.642	1.632.984	0	10.381.842	46.997	-10.279.618

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in migliaia di euro

Tabella 4/DISAVANZI/P2013 - Anno 2013. Province. Squilibrio effettivo: elenco degli enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare e debiti fuori bilancio ancora da riconoscere. *Pro capite* e incidenza sulle entrate correnti

Regione	Ente	Popolazione	Squilibrio effettivo	<i>Pro capite</i>	Risultato amministrazione positivo (Avanzo)	Equilibrio economico finanziario	Entrate correnti	Incidenza % squilibrio effettivo / entrate correnti
Piemonte	A.P. Alessandria	427.354	-572.733	1	7.951.830	1.798.806	92.398.694	0,62
Abruzzo	A.P. Teramo	306.955	-950.703	3	7.543.394	5.891.977	44.320.167	2,15
Molise	A.P. Isernia	87.124	-1.577.839	18	5.226.653	-1.053.879	12.608.277	12,51
Puglia	A.P. Foggia	628.221	-1.117.325	2	10.389	50.705	93.674.006	1,19
Puglia	A.P. Lecce	801.190	-381.421	0	3.825.884	716.170	101.195.759	0,38
Calabria	A.P. Reggio di Calabria	550.323	-2.860.269	5	57.460.754	40.670.124	131.340.429	2,18
Sicilia	A.P. Siracusa	399.469	-10.279.618	26	5.585.847	-4.852.261	48.976.517	20,99

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in migliaia di euro

Tabella 5/DISAVANZI/P2014 - Anno 2014. Province che al 31/12/2014 presentano disavanzo di amministrazione. Squilibrio effettivo: incidenza sulle entrate correnti

REGIONE	ENTE	PR	Popolazione Totale (dati ISTAT)	Equilibrio economico finanziario	Risultato amministrazione negativo (disavanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanziamento spese in conto capitale	Fondi di ammortamento	Entrate correnti	Totale dfb da ripianare al 31/12/2014	Dfb da riconoscere al 31/12/2014	Squilibrio effettivo	Incidenza % squilibrio effettivo / entrate correnti
Piemonte	A.P. Asti	AT	219.988	-2.810.553	-1.099.811	1.423.710	1.855.308	0	32.167.562	0	0	-4.378.830	13.61
Piemonte	A.P. Novara	NO	371.686	-5.556.563	-4.144.500	0	0	0	39.172.026	0	0	-4.144.500	10.58
Piemonte	A.P. Verbano-Cusio-Ossola	VB	161.412	-3.180.312	-5.409.704	0	0	0	28.065.595	0	0	-5.409.704	19.28
Abruzzo	A.P. Chieti	CH	393.734	-6.120.988	-12.908.335	0	0	0	34.138.274	0	703.583	-13.611.917	39.87
Calabria	A.P. Cosenza	CS	719.345	4.628.021	-571.581	0	0	0	100.244.721	0	0	-571.581	0.57

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in migliaia di euro

Tabella 6/DISAVANZI/P2014 - Anno 2014. Province. Elenco degli enti con disavanzo di amministrazione al 31/12/2014. Squilibrio effettivo *pro capite*

REGIONE	ENTE	PR	Popolazione	Risultato amministrazione negativo (Disavanzo)	Squilibrio effettivo	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	A.P. Asti	AT	219.988	-1.099.811	-4.378.830	20
Piemonte	A.P. Novara	NO	371.686	-4.144.500	-4.144.500	11
Piemonte	A.P. Verbano-Cusio-Ossola	VB	161.412	-5.409.704	-5.409.704	34
Abruzzo	A.P. Chieti	CH	393.734	-12.908.335	-13.611.917	35
Calabria	A.P. Cosenza	CS	719.345	-571.581	-571.581	1

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in migliaia di euro

Tabella 7/DISAVANZI/P2014 - Anno 2014. Province. Squilibrio effettivo: enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento spese in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere

REGIONE	ENTE	PR	Risultato amministrazione positivo (Avanzo)	Fondi vincolati	Fondi per finanziamento spese in conto capitale	Fondi di ammortamento	Totale Dfb da ripianare al 31/12/2014	Dfb da riconoscere al 31/12/2014	Squilibrio effettivo
Abruzzo	A.P. di Teramo	TE	6.156.064	4.445.869	1.710.195	0	0	1.231.387	-1.231.387
Marche	A.P. di Ascoli Piceno	AP	787.534	12.943.379	3.158.529	0	0	0	-15.314.374
Molise	A.P. di Isernia	IS	8.959.611	6.392.275	2.095.403	0	0	2.432.572	-1.960.639
Sicilia	A.P. di Siracusa	SR	248.043	0	0	0	1.676.904	27.267	-1.456.128

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 8/DISAVANZI/P2014 - Anno 2014. Province. Squilibrio effettivo: elenco degli enti che, pur avendo avanzo di amministrazione, presentano una differenza negativa rispetto a fondi vincolati, fondi per finanziamento in conto capitale, fondi di ammortamento, debiti fuori bilancio da ripianare o da riconoscere. *Pro capite* e incidenza sulle entrate correnti

Regione	Ente	PR.	Popolazione	Risultato amministrazione positivo (avanzo)	Squilibrio effettivo	<i>Pro capite</i>	Entrate correnti	Equilibrio economico-finanziario	Incidenza sulle entrate correnti
Abruzzo	A.P. di Teramo	TE	311.103	6.156.064	-1.231.387	4	31.786.803	-1.287.518	3,87
Marche	A.P. di Ascoli Piceno	AP	211.756	787.534	-15.314.374	72	35.856.882	-6.431.866	42,71
Molise	A.P. di Isernia	IS	87.243	8.959.611	-1.960.639	22	11.591.053	-1.899.089	16,92
Sicilia	A.P. di Siracusa	SR	404.847	248.043	-1.456.128	4	30.959.804	-11.511.495	4,70

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

2.3 Disavanzi Comuni 2015

Tabella 1/DISAVANZI/C2015 - Elenco Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa

Regione	Pr	Ente	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Piemonte	Al	Alessandria	6	6.580.056	-46.887.507
Piemonte	Bi	Callabiana	1	-6.150	-6.150
Piemonte	Vb	Cannobio	3	555.593	-237.500
Piemonte	Al	Carentino	1	113.285	-127.062
Piemonte	At	Cassinasco	1	188.407	-300.653
Piemonte	At	Castagnole delle lanze	2	-379.654	-468.683
Piemonte	To	Claviere	1	264.760	-30.299
Piemonte	At	Cortiglione	1	32.094	-19.062
Piemonte	At	Costigliole d'asti	3	-145.997	-313.378
Piemonte	Cn	Gaiola	1	-419.822	-419.822
Piemonte	To	Lugnacco	1	-16.302	-36.217
Piemonte	To	Massello	1	-71.207	-73.707
Piemonte	No	Novara	6	9.433.493	-14.085.293
Piemonte	Al	Novi ligure	5	6.567.882	-252.620
Piemonte	Cn	Oncino	1	198.918	-296.152
Piemonte	At	Quaranti	1	1.005	-99.688
Piemonte	To	Rondissone	1	145.477	-472.515
Piemonte	To	San mauro torinese	4	2.697.073	-1.057.653
Piemonte	To	Settimo torinese	5	13.195.973	-22.802.846
Piemonte	Al	Tagliolo monferrato	1	-34.892	-34.892
Piemonte	To	Torino	7	370.356.286	-306.763.232
Piemonte	Al	Tortona	5	5.577.484	-4.778.116
Lombardia	Co	Albavilla	3	434.238	-130.345
Lombardia	Co	Bizzarone	1	545.168	-10.863
Lombardia	Bs	Borgosatollo	3	1.488.219	-754.971
Lombardia	Co	Campione d'italia	2	-28.631.246	-28.850.844
Lombardia	Va	Casciago	2	26.957	-12.621
Lombardia	Pv	Casorate primo	3	1.232.353	-412.791
Lombardia	Bg	Castelli calepio	4	1.270.092	-909.029
Lombardia	Co	Cavallasca	2	-102.715	-139.074
Lombardia	Co	Cernobbio	3	527.479	-751.750
Lombardia	Bg	Colere	1	-40.190	-52.055
Lombardia	Mi	Colturano	2	94.228	-165.475
Lombardia	Co	Cucciago	2	15.704	-371.269
Lombardia	Pv	Cura carpignano	2	-159.780	-159.780
Lombardia	Co	Erba	4	3.902.205	-2.357.867
Lombardia	Co	Faloppio	2	815.685	-90.925
Lombardia	Mi	Gaggiano	3	589.556	-1.230.760
Lombardia	Lo	Graffignana	2	51.927	-128.222
Lombardia	Mn	Guidizzolo	3	1.193.009	-426.095
Lombardia	Va	Induno olona	4	243.182	-670.818
Lombardia	Bs	Iseo	3	468.319	-554.291
Lombardia	Bs	Manerbio	4	1.054.093	-1.952.111
Lombardia	Cr	Martignana di po	2	-67.097	-131.009
Lombardia	Mn	Medole	2	402.794	-251.573
Lombardia	Cr	Monte cremasco	2	-117.515	-218.713
Lombardia	Lc	Monte marenzo	1	17.783	-8.145
Lombardia	Bs	Montichiari	5	386.710	-196.440
Lombardia	Mb	Monza	6	35.925.816	-9.434.983

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 1/DISAVANZI/C2015 - Elenco Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa
(segue)**

Regione	Pr	Ente	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Lombardia	Co	Nesso	1	-125.588	-196.139
Lombardia	Pv	Olevano di lomellina	1	68.857	-9.058
Lombardia	Bs	Paratico	2	-485.894	-731.836
Lombardia	Co	Pognana lario	1	47.503	-69.755
Lombardia	Mi	Rescaldina	4	1.681.192	-706.614
Lombardia	Co	Ronago	1	221.535	-22.301
Lombardia	Bg	San giovanni bianco	2	476.274	-211.598
Lombardia	Pv	Santa margherita di staffora	1	-108.898	-108.898
Lombardia	Pv	Sant'angelo lomellina	1	22.105	-64.849
Lombardia	Mi	Senago	5	1.226.387	-1.954
Lombardia	Bs	Soiano del lago	1	372.474	-252.683
Lombardia	Cr	Solarolo rainerio	1	-86.966	-101.423
Lombardia	Va	Sumirago	3	-2.612.146	-2.612.146
Lombardia	Bg	Taleggio	1	19.097	-1.797
Lombardia	Bs	Tavernole sul mella	1	-159.453	-166.403
Lombardia	Bg	Treviglio	5	2.338.077	-1.154.438
Lombardia	Pv	Tromello	2	211.527	-203.551
Lombardia	Pv	Trovo	1	-52.441	-97.073
Lombardia	Co	Uggiate-trevano	2	322.888	-208.632
Lombardia	Pv	Zavattarello	1	-21.420	-21.420
Liguria	Im	Apricale	1	135.542	-216.823
Liguria	Sp	Arcola	4	220.226	-2.538.366
Liguria	Im	Bajardo	1	110.572	-82.506
Liguria	Sp	Bolano	3	796.597	-358.678
Liguria	Im	Ceriana	1	906.871	-21.644
Liguria	Sp	La spezia	6	5.111.058	-13.608.668
Liguria	Sp	Levanto	3	1.451.015	-332.093
Liguria	Im	Montalto ligure	1	141.537	-95.414
Liguria	Sv	Pietra ligure	3	2.317.450	-271.911
Liguria	Sp	Santo stefano di magra	3	1.766.938	-651.430
Liguria	Sp	Sarzana	5	8.096.294	-5.316.981
Liguria	Sv	Savona	6	14.067.805	-10.925.849
Liguria	Im	Taggia	4	6.288.522	-441.292
Liguria	Im	Vessalico	1	66.695	-24.021
Liguria	Sp	Vezzano ligure	3	1.077.209	-1.001.659
Liguria	Sv	Zuccarello	1	78.265	-8.576
Veneto	Bl	Auronzo di cadore	2	799.124	-318.678
Veneto	Ro	Badia polesine	4	99.369	-334.162
Veneto	Ro	Bergantino	2	-304.172	-748.807
Veneto	Vr	Casaleone	3	593.408	-346.161
Veneto	Ve	Musile di piave	4	558.459	-613.514
Veneto	Vr	Oppeano	3	-161.898	-559.025
Veneto	Ro	Papozze	1	-352.948	-469.899
Veneto	Vi	Posina	1	-192.523	-192.523
Veneto	Ro	Rovigo	5	8.089.288	-1.046.156
Veneto	Bl	Santo stefano di cadore	2	-191.281	-334.273
Veneto	Vr	Villa bartolomea	3	-2.364.334	-2.364.334
Friuli-Venezia Giulia	Ud	Dogna	1	-38.209	-228.424
Emilia-Romagna	Re	Albinea	3	684.830	-56.740
Emilia-Romagna	Re	Castellarano	4	3.383.197	-1.777.032
Emilia-Romagna	Fc	Cesenatico	5	9.936.201	-7.231.833
Emilia-Romagna	Ra	Faenza	5	261.284	-4.866.091
Emilia-Romagna	Pr	Fidenza	5	3.708.297	-2.153.666

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 1/DISAVANZI/C2015 - Elenco Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa
(segue)**

Regione	Pr	Ente	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Emilia-Romagna	Bo	Gaggio montano	2	847.634	-85.482
Emilia-Romagna	Pc	Gossolengo	3	33.585	-747.961
Emilia-Romagna	Fe	Jolanda di savoia	2	-79.736	-79.736
Emilia-Romagna	Fe	Lagosanto	2	16.509	-254.604
Emilia-Romagna	Mo	Lama mocogno	2	422.268	-85.110
Emilia-Romagna	Mo	Marano sul panaro	3	934.877	-413.425
Emilia-Romagna	Bo	Marzabotto	3	1.898.027	-359.584
Emilia-Romagna	Rn	Misano adriatico	4	873.396	-888.563
Emilia-Romagna	Mo	Nonantola	4	-771.905	-1.851.211
Emilia-Romagna	Mo	Palagano	2	2.446	-307.266
Emilia-Romagna	Pr	Palanzano	1	225.087	-15.711
Emilia-Romagna	Mo	Pavullo nel frignano	4	645.365	-188.404
Emilia-Romagna	Bo	Porretta terme	2	-141.813	-532.880
Emilia-Romagna	Rn	Sant'agata feltria	2	-212.366	-410.684
Emilia-Romagna	Bo	Sasso marconi	4	1.985.782	-1.396.126
Emilia-Romagna	Mo	Sassuolo	5	4.514.480	-2.562.620
Emilia-Romagna	Pr	Valmazzola	1	7.725	-121.559
Emilia-Romagna	Bo	Vergato	3	1.181.362	-627.492
Toscana	Ms	Aulla	4	13.393.244	-2.329.491
Toscana	Lu	Bagni di lucca	3	-307.831	-3.002.594
Toscana	Fi	Barberino di mugello	4	2.059.635	-1.299.266
Toscana	Lu	Barga	4	365.363	-1.831.654
Toscana	Ar	Bibbiena	4	817.157	-889.424
Toscana	Lu	Borgo a mozzano	3	141.270	-1.568.710
Toscana	Si	Buonconvento	2	216.926	-1.083.688
Toscana	Pi	Buti	3	785.526	-164.232
Toscana	Lu	Camaiore	5	6.543.270	-12.589.092
Toscana	Gr	Campagnatico	2	2.814.400	-2.011.761
Toscana	Fi	Campi bisenzio	5	2.626.803	-4.914.293
Toscana	Li	Campiglia marittima	4	4.309.355	-822.713
Toscana	Li	Campo nell'elba	2	4.508.545	-474.347
Toscana	Ar	Caprese michelangelo	1	150.532	-136.611
Toscana	Lu	Careggine	1	-26.505	-41.986
Toscana	Ms	Carrara	6	20.494.687	-14.374.839
Toscana	Si	Casole d'elsa	2	931.164	-251.509
Toscana	Li	Castagneto carducci	3	1.734.549	-405.452
Toscana	Ar	Castel san niccolo'	2	215.475	-519.673
Toscana	Pi	Castelfranco di sotto	4	1.730.054	-768.433
Toscana	Lu	Castelnuovo di garfagnana	3	-3.152.585	-3.684.842
Toscana	Gr	Castiglione della pescaia	3	6.342.428	-3.962.199
Toscana	Lu	Castiglione di garfagnana	1	218.962	-299.478
Toscana	Si	Castiglione d'orcia	2	1.623.883	-292.009
Toscana	Gr	Cinigiano	2	432.555	-236.167
Toscana	Lu	Coreglia antelminelli	3	-356.723	-2.095.093
Toscana	Pi	Crespina lorenzana	3	1.043.179	-475.043
Toscana	Pt	Cutigliano	1	-55.108	-712.869
Toscana	Lu	Fabbriche di vergemoli	1	95.672	-40.472
Toscana	Fi	Fiesole	4	-1.152.690	-2.088.151
Toscana	Fi	Firenze	7	96.935.863	-144.180.433
Toscana	Lu	Fosciandora	1	106.661	-285.406
Toscana	Ms	Fosdinovo	2	945.264	-64.182
Toscana	Lu	Galliciano	2	208.912	-2.385.311
Toscana	Gr	Grosseto	6	11.534.053	-14.531.572

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 1/DISAVANZI/C2015 - Elenco Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa (segue)

Regione	Pr	Ente	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Toscana	Fi	Impruneta	4	3.739.055	-1.964.508
Toscana	Gr	Isola del giglio	1	2.697.898	-848.528
Toscana	Lu	Lucca	6	13.654.385	-19.304.693
Toscana	Ar	Lucignano	2	22.933	-834.750
Toscana	Ms	Massa	6	10.654.740	-9.025.192
Toscana	Gr	Massa marittima	3	1.492.333	-1.877.486
Toscana	Lu	Minucciano	2	109.413	-327.319
Toscana	Ms	Montignoso	4	116.520	-3.965.857
Toscana	Pt	Pescia	4	5.556.786	-9.505.560
Toscana	Lu	Pieve fosciana	2	847.086	-337.447
Toscana	Pt	Piteglio	1	561.208	-277.803
Toscana	Ms	Pontremoli	3	3.189.661	-1.126.034
Toscana	Si	Rapolano terme	3	1.695.360	-398.415
Toscana	Li	Rio nell'elba	1	2.113.494	-962.415
Toscana	Gr	Roccastrada	3	1.300.429	-2.447.109
Toscana	Ar	San giovanni valdarno	4	4.191.619	-2.446.411
Toscana	Pt	San marcello pistoiese	3	2.683.304	-932.421
Toscana	Lu	San romano in garfagnana	1	-702.477	-830.177
Toscana	Pi	Santa luce	1	1.498.535	-429.628
Toscana	Li	Sassetta	1	128.120	-76.319
Toscana	Fi	Scandicci	5	58.457.027	-1.383.016
Toscana	Gr	Scansano	2	612.624	-1.325.058
Toscana	Gr	Semproniano	1	701.157	-211.821
Toscana	Si	Siena	5	27.121.982	-1.576.023
Toscana	Fi	Signa	4	5.794.083	-1.116.732
Toscana	Lu	Sillano giuncugnano	1	229.161	-282.975
Toscana	Si	Trequanda	1	13.996	-134.647
Toscana	Lu	Viareggio	6	15.939.082	-40.776.544
Umbria	Tr	Acquasparta	2	192.179	-1.027.646
Umbria	Tr	Amelia	4	2.092.212	-2.084.979
Umbria	Tr	Arrone	2	487.089	-1.301.496
Umbria	Pg	Assisi	5	5.877.828	-651.526
Umbria	Tr	Attigliano	2	412.933	-184.564
Umbria	Pg	Bettونا	2	438.271	-1.532.915
Umbria	Pg	Bevagna	3	376.269	-464.009
Umbria	Pg	Cannara	2	1.518.172	-183.719
Umbria	Pg	Castiglione del lago	4	3.831.897	-2.690.153
Umbria	Pg	Cerreto di spoletto	1	-35.383	-190.542
Umbria	Pg	Collazzone	2	730.450	-849.882
Umbria	Pg	Costacciaro	1	323.180	-182.477
Umbria	Tr	Fabro	2	547.162	-39.636
Umbria	Pg	Gualdo cattaneo	3	405.695	-134.054
Umbria	Tr	Guarda	1	-14.596	-87.085
Umbria	Pg	Marsciano	4	1.220.182	-2.699.837
Umbria	Tr	Montecastrilli	3	1.244.434	-1.682.774
Umbria	Pg	Monteleone di spoletto	1	303.749	-303.481
Umbria	Tr	Narni	4	6.805.606	-1.719.111
Umbria	Tr	Orvieto	5	6.613.180	-4.023.006
Umbria	Tr	Otricoli	1	280.229	-43.775
Umbria	Tr	San gemini	3	-587.600	-1.309.957
Umbria	Pg	Scheggia e pascelupo	1	246.645	-186.506
Umbria	Pg	Spoletto	5	3.754.745	-16.434.924
Umbria	Tr	Terni	6	49.746.160	-3.445.015

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 1/DISAVANZI/C2015 - Elenco Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa
(segue)**

Regione	Pr	Ente	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Umbria	Pg	Todi	4	6.628.477	-654.028
Umbria	Pg	Torgiano	3	219.268	-626.014
Marche	Pu	Acqualagna	2	-1.070.564	-1.675.541
Marche	Fm	Amandola	2	250.473	-182.700
Marche	An	Ancona	6	29.289.657	-42.332.468
Marche	Mc	Apiro	2	215.728	-264.237
Marche	Pu	Auditore	1	-226.349	-338.229
Marche	Mc	Bolognola	1	2.423	-223.019
Marche	Mc	Camerino	3	42.887	-2.946.754
Marche	Ap	Carassai	1	-50.923	-129.259
Marche	Pu	Carpegna	1	-367.052	-416.117
Marche	An	Cerreto d'esi	2	537.096	-872.115
Marche	Mc	Cingoli	4	-1.179.656	-1.490.680
Marche	Mc	Civitanova marche	5	6.673.874	-3.189.062
Marche	Fm	Falerone	2	276.253	-57.459
Marche	Pu	Fratte rosa	1	-289.551	-289.551
Marche	Pu	Gabicce mare	3	602.189	-1.410.929
Marche	Mc	Gagliole	1	192.599	-464.789
Marche	Ap	Grottammare	4	2.208.376	-975.978
Marche	Pu	Isola del piano	1	28.762	-20.107
Marche	An	Jesi	5	4.796.528	-2.767.999
Marche	Mc	Matelica	4	825	-725.909
Marche	Mc	Monte cavallo	1	-77.762	-122.954
Marche	Fm	Monte san pietrangeli	2	186.530	-157.400
Marche	Pu	Peglio	1	-159.843	-260.043
Marche	Mc	Penna san giovanni	1	90.960	-117.512
Marche	Mc	Pieve torina	1	447.966	-23.829
Marche	Fm	Porto sant'elpidio	5	1.259.024	-3.217.472
Marche	Mc	Recanati	5	811.087	-1.916.165
Marche	Ap	Ripatransone	2	1.049.145	-1.634.505
Marche	Mc	San severino marche	4	3.083.756	-497.633
Marche	An	Senigallia	5	7.277.046	-3.798.653
Marche	An	Serra san quirico	2	232.321	-114.362
Marche	Fm	Servigiano	2	412.468	-220.786
Marche	Pu	Tavoleto	1	-46.432	-73.397
Marche	Pu	Tavullia	3	600.000	-44.100
Marche	Mc	Tolentino	5	-8.374.679	-9.267.040
Marche	Pu	Urbania	3	255.862	-317.923
Marche	Mc	Ussita	1	-1.176.029	-1.537.730
Marche	Ap	Venarotta	2	229.834	-246.954
Marche	Mc	Visso	1	-113.308	-321.578
Lazio	Fr	Acquafondata	1	4.301	-76
Lazio	Vt	Acquapendente	3	1.414.749	-554.038
Lazio	Fr	Acuto	1	464.081	-239.702
Lazio	Fr	Amaseno	2	1.008.967	-857.844
Lazio	Rm	Anguillara sabazia	4	6.031.097	-1.711.004
Lazio	Rm	Ardea	5	11.004.197	-12.766.216
Lazio	Fr	Arpino	3	-430.881	-4.080.791
Lazio	Vt	Barbarano romano	1	-17.846	-252.115
Lazio	Lt	Bassiano	1	173.852	-450.456
Lazio	Vt	Bomarzo	1	539.925	-33.126
Lazio	Fr	Boville ernica	3	506.450	-1.532.033
Lazio	Rm	Bracciano	4	9.545.920	-9.617.478

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 1/DISAVANZI/C2015 - Elenco Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa
(segue)**

Regione	Pr	Ente	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Lazio	Ri	Cantalice	2	323.346	-649.330
Lazio	Vt	Castel sant'elia	2	864.712	-290.437
Lazio	Vt	Celleno	1	344.475	-153.667
Lazio	Fr	Ceprano	3	4.415.006	-990.550
Lazio	Rm	Ciampino	5	34.072.364	-6.539.775
Lazio	Lt	Cisterna di latina	5	13.419.105	-9.784.472
Lazio	Ri	Cittaducale	3	5.246.890	-2.806.732
Lazio	Vt	Civita castellana	4	3.319.965	-7.193.468
Lazio	Rm	Civitavecchia	5	18.839.826	-34.474.766
Lazio	Fr	Colle san magno	1	56.018	-75.860
Lazio	Rm	Colleferro	5	8.389.433	-4.000.183
Lazio	Rm	Colonna	2	2.036.214	-906.985
Lazio	Lt	Cori	4	-1.636.302	-1.636.302
Lazio	Vt	Faleria	2	1.395.409	-56.708
Lazio	Ri	Fiamignano	1	95.033	-195.373
Lazio	Fr	Fiuggi	4	696.356	-2.827.152
Lazio	Ri	Forano	2	200.386	-152.745
Lazio	Fr	Frosinone	5	1.459.315	-24.287.325
Lazio	Lt	Gaeta	5	12.752.696	-8.298.779
Lazio	Vt	Gallese	2	1.314.888	-678.692
Lazio	Rm	Galliciano nel lazio	3	2.972.338	-2.306.420
Lazio	Fr	Gallinaro	1	318.417	-155.223
Lazio	Vt	Graffignano	2	503.898	-217.989
Lazio	Ri	Greccio	1	303.749	-303.481
Lazio	Rm	Guidonia montecelio	6	26.273.253	-43.488.949
Lazio	Fr	Isola del liri	4	3.544.200	-4.298.881
Lazio	Lt	Latina	6	63.456.726	-34.693.056
Lazio	Ri	Leonessa	2	653.475	-61.886
Lazio	Rm	Licenza	1	241.700	-82.999
Lazio	Vt	Lubriano	1	243.801	-232.785
Lazio	Rm	Manziana	3	62.022	-788.530
Lazio	Rm	Mazzano romano	2	665.170	-778.066
Lazio	Ri	Mompeo	1	147.442	-25.922
Lazio	Rm	Monte compatri	4	2.041.921	-1.752.602
Lazio	Rm	Monte porzio catone	3	615.893	-1.426.806
Lazio	Rm	Montelibretti	3	1.093.448	-105.762
Lazio	Rm	Monterotondo	5	10.470.585	-3.270.197
Lazio	Vt	Nepi	3	2.710.265	-825.041
Lazio	Rm	Palestrina	5	5.223.200	-4.020.574
Lazio	Fr	Paliano	3	1.550.629	-1.141.421
Lazio	Ri	Pescorocchiano	2	257.333	-228.663
Lazio	Ri	Poggio nativo	2	1.142.498	-532.127
Lazio	Lt	Priverno	4	-1.489.435	-4.977.092
Lazio	Vt	Proceno	1	356.865	-429.167
Lazio	Ri	Rieti	5	4.730.491	-73.212.424
Lazio	Rm	Rignano flaminio	4	388.547	-385.367
Lazio	Rm	Rocca di papa	4	7.501.138	-8.793.956
Lazio	Rm	Roccagiovine	1	445.035	-253.658
Lazio	Lt	Roccagorga	2	75.526	-523.700
Lazio	Ri	Roccantica	1	153.347	-49.371
Lazio	Fr	Roccasecca	3	1.927.964	-2.008.051
Lazio	Rm	Sacrofano	3	1.102.080	-717.139
Lazio	Fr	San donato val di comino	2	143.774	-350.099

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 1/DISAVANZI/C2015 - Elenco Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa
(segue)**

Regione	Pr	Ente	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Lazio	Fr	San giovanni incarico	2	706.897	-153.411
Lazio	Fr	Sant'andrea del garigliano	1	-7.477	-25.358
Lazio	Ri	Scandriglia	2	624.628	-36.056
Lazio	Fr	Serrone	2	1.275.769	-489.384
Lazio	Lt	Sonnino	3	2.969.754	-2.800.855
Lazio	Fr	Supino	2	-1.982.248	-2.569.176
Lazio	Rm	Tivoli	5	14.693.132	-27.128.361
Lazio	Fr	Torre cajetani	1	-15.544	-326.791
Lazio	Vt	Tuscania	3	2.569.095	-544.306
Lazio	Rm	Valmontone	4	9.005.275	-8.870.378
Lazio	Vt	Vetralla	4	4.205.330	-2.110.781
Lazio	Fr	Villa latina	1	310.410	-451.789
Lazio	Vt	Villa san giovanni in tuscia	1	101.346	-164.453
Lazio	Fr	Villa santo stefano	1	432.885	-219.725
Lazio	Rm	Zagarolo	4	6.193.062	-1.182.174
Abruzzo	Pe	Abbateggio	1	-56.369	-58.896
Abruzzo	Ch	Atessa	4	1.224.623	-2.290.561
Abruzzo	Aq	Bisegna	1	-111.442	-156.563
Abruzzo	Pe	Brittoli	1	-23.119	-330.174
Abruzzo	Pe	Bussi sul tirino	2	682.332	-190.164
Abruzzo	Pe	Carpineto della nora	1	-15.904	-22.456
Abruzzo	Ch	Carunchio	1	-29.424	-43.278
Abruzzo	Ch	Casalbordino	3	419.237	-109.857
Abruzzo	Te	Castellalto	3	73.154	-563.288
Abruzzo	Pe	Castiglione a casauria	1	18.709	-216.208
Abruzzo	Ch	Chieti	5	32.044.582	-27.924.707
Abruzzo	Aq	Civita d'antino	1	-441.070	-441.070
Abruzzo	Pe	Civitaquana	1	-92.610	-165.143
Abruzzo	Pe	Civitella casanova	1	-149.065	-295.537
Abruzzo	Pe	Cugnoli	1	-337.985	-405.871
Abruzzo	Ch	Francavilla al mare	5	2.097.910	-5.400.709
Abruzzo	Te	Giulianova	5	1.363.679	-3.961.197
Abruzzo	Ch	Lanciano	5	3.976.289	-3.495.723
Abruzzo	Pe	Manoppello	3	87.056	-222.740
Abruzzo	Te	Martinsicuro	4	1.891.651	-2.787.603
Abruzzo	Ch	Miglianico	2	626.034	-223.113
Abruzzo	Ch	Monteodorisio	2	-219.379	-242.632
Abruzzo	Pe	Montesilvano	5	34.210.727	-4.690.006
Abruzzo	Te	Montorio al vomano	3	-167.594	-855.336
Abruzzo	Aq	Opi	1	67.560	-292.974
Abruzzo	Ch	Ortona	5	10.596.767	-5.491.681
Abruzzo	Aq	Ortona dei marsi	1	112.133	-180.299
Abruzzo	Pe	Penne	4	-23.997	-3.647.054
Abruzzo	Pe	Picciano	1	-83.666	-86.466
Abruzzo	Ch	Poggiofiorito	1	122.394	-23.027
Abruzzo	Ch	Pollutri	2	-229.140	-319.766
Abruzzo	Pe	Popoli	3	-295.510	-354.916
Abruzzo	Ch	Rocca san giovanni	2	109.652	-754.598
Abruzzo	Ch	Roio del sangro	1	71.220	-18.351
Abruzzo	Ch	Rosello	1	-113.334	-121.849
Abruzzo	Te	Roseto degli abruzzesi	5	9.004.551	-6.448.188
Abruzzo	Te	Sant'omero	3	223	-1.197.314
Abruzzo	Aq	Scurcola marsicana	2	1.348.379	-922.733

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 1/DISAVANZI/C2015 - Elenco Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa (segue)

Regione	Pr	Ente	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Abruzzo	Aq	Secinaro	1	-107.619	-640.483
Abruzzo	Te	Silvi	4	152.144	-1.695.938
Abruzzo	Aq	Sulmona	5	3.009.742	-295.335
Abruzzo	Ch	Taranta peligna	1	71.849	-23.491
Abruzzo	Te	Teramo	5	-17.877.686	-22.545.820
Abruzzo	Ch	Tollo	2	454.496	-78.190
Abruzzo	Ch	Torrevecchia teatina	2	237.001	-227.531
Molise	Cb	Baranello	2	-89.310	-971.548
Molise	Cb	Campobasso	5	32.331.613	-10.203.720
Molise	Cb	Campolieto	1	42.845	-128.172
Molise	Is	Castel san vincenzo	1	32.540	-106.313
Molise	Is	Castelpizzuto	1	50.473	-57.256
Molise	Cb	Cercepiccola	1	4.241	-36.137
Molise	Is	Cerro al voltorno	1	74.854	-61.229
Molise	Is	Conca casale	1	246.753	-22.947
Molise	Cb	Guardialfiera	1	353.662	-107.060
Molise	Is	Isernia	5	15.718.805	-8.888.375
Molise	Cb	Lucito	1	177.203	-40.162
Molise	Is	Macchiagodena	1	427.866	-343.162
Molise	Cb	Montecilfone	1	25.668	-381.654
Molise	Is	Pietrabbondante	1	23.994	-193.719
Molise	Is	Roccamandolfi	1	182.320	-152.634
Molise	Cb	San giuliano del sannio	1	-108.154	-246.368
Molise	Cb	Termoli	5	32.457.379	-2.667.744
Molise	Is	Venafro	4	2.237.440	-1.963.763
Campania	Sa	Acerno	2	698.136	-1.452.422
Campania	Na	Acerra	5	16.406.117	-5.804.859
Campania	Na	Afragola	6	13.696.873	-35.625.824
Campania	Bn	Airola	3	2.293.187	-216.200
Campania	Ce	Alvignano	2	1.328.929	-959.193
Campania	Sa	Amalfi	3	3.263.604	-469.926
Campania	Bn	Amorosi	2	686.874	-1.016.295
Campania	Ce	Arienzo	3	10.206	-123.311
Campania	Av	Atripalda	4	7.707.847	-6.446.162
Campania	Na	Bacoli	5	-3.946.984	-18.991.421
Campania	Av	Baiano	2	-88.297	-910.628
Campania	Na	Barano d'ischia	4	68.931	-3.608.537
Campania	Sa	Battipaglia	5	30.408.745	-22.069.920
Campania	Ce	Bellona	3	2.176.031	-5.299.831
Campania	Bn	Benevento	6	33.545.965	-34.822.314
Campania	Na	Boscotrecase	5	7.704.970	-7.254.577
Campania	Na	Boscotrecase	4	1.046.444	-1.425.934
Campania	Sa	Bracigliano	3	1.955.483	-375.411
Campania	Bn	Buonalbergo	1	533.126	-37.157
Campania	Ce	Caianello	1	470.999	-282.555
Campania	Na	Caivano	5	6.368.919	-25.626.540
Campania	Na	Calvizzano	4	5.551.094	-7.741.170
Campania	Sa	Camerota	3	2.095.496	-4.919.923
Campania	Av	Capriglia irpina	2	-44.810	-44.810
Campania	Ce	Capua	4	7.157.307	-5.462.922
Campania	Ce	Carinola	3	7.821.511	-1.533.930
Campania	Av	Casalbore	1	663.943	-186.341
Campania	Sa	Casaleto spartano	1	420.973	-98.409

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 1/DISAVANZI/C2015 - Elenco Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa (segue)

Regione	Pr	Ente	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Campania	Na	Casamicciola terme	3	9.293.161	-6.043.293
Campania	Na	Casavatore	4	10.466.989	-2.967.209
Campania	Na	Casoria	6	81.276.323	-51.631
Campania	Sa	Castel san giorgio	4	11.702.521	-8.011.388
Campania	Av	Castelfranci	2	1.231.039	-560.651
Campania	Bn	Castelfranco in miscano	1	445.271	-753.697
Campania	Na	Castellammare di stabia	6	24.278.366	-3.430.583
Campania	Ce	Castello del matese	1	-64.040	-655.090
Campania	Na	Castello di cisterna	3	7.146.057	-1.599.714
Campania	Bn	Castelvenere	2	106.726	-382.412
Campania	Av	Castelvetero sul calore	1	423.293	-366
Campania	Sa	Colliano	2	651.015	-221.127
Campania	Sa	Contursi terme	2	5.365.749	-1.756.603
Campania	Ce	Curti	3	708.975	-548.166
Campania	Sa	Eboli	5	25.235.158	-16.568.607
Campania	Bn	Faicchio	2	1.578.018	-209.945
Campania	Ce	Falciano del massico	2	2.147.165	-2.026.720
Campania	Ce	Francolise	2	417.805	-439.349
Campania	Na	Frattaminore	4	-11.012.296	-13.263.395
Campania	Ce	Frignano	3	3.821.433	-2.312.631
Campania	Sa	Giffoni sei casali	3	452.213	-540.899
Campania	Na	Giugliano in campania	6	102.139.253	-30.926.065
Campania	Na	Gragnano	5	9.441.098	-1.473.387
Campania	Ce	Grazzanise	3	2.884.550	-74.289
Campania	Bn	Guardia sanframondi	3	468.966	-745.587
Campania	Sa	Laviano	1	453.716	-160.066
Campania	Ce	Letino	1	19.637	-36.570
Campania	Ce	Liberi	1	-38.596	-38.596
Campania	Ce	Lusciano	4	4.525.935	-3.298.213
Campania	Sa	Lustra	1	8.442	-133.781
Campania	Ce	Maddaloni	5	16.198.657	-10.479.173
Campania	Av	Manocalzati	2	5.032	-1.233.601
Campania	Na	Marano di napoli	5	19.929.140	-29.197.465
Campania	Ce	Marzano appio	2	346.555	-309.571
Campania	Na	Massa di somma	3	4.603.169	-551.924
Campania	Na	Massa lubrense	4	8.157.127	-3.328.032
Campania	Na	Melito di napoli	5	19.872.959	-2.582.558
Campania	Av	Mercogliano	4	498.737	-2.239.393
Campania	Ce	Mondragone	5	-11.301.932	-11.301.932
Campania	Sa	Montecorvino rovello	4	2.549.115	-534.477
Campania	Bn	Montefalcone di val fortore	1	5.905	-150.945
Campania	Av	Montella	3	278.846	-397.562
Campania	Av	Mugnano del cardinale	3	27.809	-383.399
Campania	Na	Napoli	7	1.356.664.662	-687.025.846
Campania	Sa	Nocera inferiore	5	1.472.956	-2.532.044
Campania	Sa	Oliveto citra	2	635.731	-479.395
Campania	Sa	Pagani	5	9.493.563	-22.628.968
Campania	Bn	Pago veiano	2	471.587	-922.875
Campania	Av	Paternopoli	2	-15.295	-39.935
Campania	Bn	Paupisi	1	596.081	-33.068
Campania	Sa	Petina	1	1.226.146	-265.138
Campania	Ce	Piedimonte matese	4	5.907.820	-11.116.492
Campania	Av	Pietrastornina	1	367.192	-170.110

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 1/DISAVANZI/C2015 - Elenco Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa
(segue)**

Regione	Pr	Ente	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Campania	Sa	Polla	3	3.351.282	-579.222
Campania	Na	Pollena trocchia	4	8.468.209	-1.316.918
Campania	Sa	Pollica	2	1.543.649	-147.472
Campania	Sa	Pontecagnano faiano	5	7.636.705	-4.680.003
Campania	Na	Portici	5	40.522.456	-26.088.881
Campania	Na	Pozzuoli	6	82.194.059	-42.204.562
Campania	Av	Prata di principato ultra	2	350.914	-854.076
Campania	Sa	Prignano cilento	1	1.178.155	-48.696
Campania	Na	Procida	4	3.818.514	-22.244.460
Campania	Av	Quadrelle	1	768.545	-180.857
Campania	Na	Quarto	5	32.473.927	-39.004.103
Campania	Ce	Riardo	2	307.006	-51.716
Campania	Ce	Rocca d'evandro	2	1.671.861	-825.925
Campania	Ce	Rocchetta e croce	1	459	-439.234
Campania	Av	Rotondi	2	445.578	-163.626
Campania	Ce	Ruviano	1	266.736	-84.038
Campania	Sa	Sala consilina	4	5.799.609	-160.617
Campania	Sa	Salerno	6	203.747.827	-9.302.060
Campania	Sa	Salvitelle	1	176.822	-617.996
Campania	Ce	San felice a cancello	4	11.417.914	-24.115.891
Campania	Na	San giuseppe vesuviano	5	6.355.508	-8.049.281
Campania	Bn	San lupo	1	82.853	-120.859
Campania	Sa	San mango piemonte	2	-157.754	-157.754
Campania	Ce	San marco evangelista	3	3.628.252	-3.944.212
Campania	Sa	San rufo	1	194.570	-677.804
Campania	Ce	Santa maria capua vetere	5	53.294.212	-10.900.744
Campania	Av	Sant'angelo a scala	1	490.869	-553.380
Campania	Av	Savignano irpino	1	744.735	-478.188
Campania	Sa	Scafati	5	29.210.086	-18.635.864
Campania	Sa	Serre	2	776.203	-1.831.545
Campania	Sa	Siano	4	5.078.296	-2.319.172
Campania	Bn	Solopaca	2	769.320	-210.834
Campania	Na	Somma vesuviana	5	14.232.574	-1.836.087
Campania	Na	Striano	3	970.742	-1.663.243
Campania	Av	Summonte	1	756.838	-146.408
Campania	Ce	Teano	4	7.898.184	-1.163.128
Campania	Bn	Telese terme	3	5.524.905	-1.415.059
Campania	Na	Terzigno	4	6.691.040	-2.165.519
Campania	Na	Torre annunziata	5	799.241	-261.524
Campania	Sa	Tortorella	1	111.459	-130.315
Campania	Na	Trecase	3	3.765.793	-2.235.504
Campania	Sa	Vibonati	2	1.122.114	-647.832
Campania	Na	Vico equense	5	1.724.674	-631.553
Campania	Sa	Vietri sul mare	3	4.204.988	-234.248
Campania	Av	Villamaina	1	634.476	-114.279
Campania	Na	Villaricca	5	33.580.161	-12.178.873
Puglia	Ba	Alberobello	4	2.188.403	-595.704
Puglia	Le	Alezio	3	388.001	-470.376
Puglia	Le	Andrano	2	476.075	-3.418
Puglia	Bt	Andria	6	36.508.286	-50.001.090
Puglia	Le	Arnesano	2	394.310	-234.236
Puglia	Ba	Binetto	2	-131.252	-291.275
Puglia	Le	Calimera	3	925.704	-722.191

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 1/DISAVANZI/C2015 - Elenco Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa
(segue)**

Regione	Pr	Ente	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Puglia	Le	Campi salentina	4	824.307	-309.708
Puglia	Le	Cannole	1	-81.350	-223.078
Puglia	Le	Carpignano salentino	2	99.308	-5.751.055
Puglia	Le	Casarano	5	-7.831.592	-9.067.852
Puglia	Ta	Castellaneta	4	9.923.426	-2.108.454
Puglia	Ba	Conversano	5	3.922.993	-5.936.503
Puglia	Le	Corsano	3	425.524	-607.495
Puglia	Ta	Crispiano	4	-1.829.991	-2.868.884
Puglia	Le	Diso	2	-447.721	-636.075
Puglia	Br	Fasano	5	14.459.938	-182.212
Puglia	Fg	Foggia	6	34.615.294	-56.121.657
Puglia	Le	Gagliano del capo	3	152.101	-926.914
Puglia	Le	Galatina	5	-217.900	-5.454.805
Puglia	Le	Galatone	4	6.579.155	-1.986.885
Puglia	Le	Lizzanello	4	2.653.420	-3.185.465
Puglia	Fg	Manfredonia	5	1.830.939	-16.921.893
Puglia	Le	Melendugno	3	2.530.062	-960.036
Puglia	Ba	Mola di bari	5	5.058.127	-1.261.285
Puglia	Ta	Montemesola	2	-131.152	-809.598
Puglia	Fg	Motta montecorvino	1	426.278	-367.737
Puglia	Le	Neviano	3	403.831	-305.673
Puglia	Br	Ostuni	5	10.208.861	-4.692.829
Puglia	Ta	Palagiano	4	2.371.596	-405.737
Puglia	Ba	Poggiorsini	1	-210.805	-210.805
Puglia	Ba	Rutigliano	4	7.892.509	-710.720
Puglia	Ba	Ruvo di puglia	5	11.281.496	-4.860.054
Puglia	Le	San cesario di lecce	3	357.727	-799.222
Puglia	Br	San pietro vernotico	4	6.176.145	-2.842.765
Puglia	Ba	Sannicandro di bari	3	595.571	-721.641
Puglia	Bt	Spinazzola	3	484.054	-846.982
Puglia	Le	Squinzano	4	1.507.084	-633.603
Puglia	Ta	Statte	4	3.640.290	-342.162
Puglia	Ba	Toritto	3	-1.709.685	-2.832.610
Puglia	Br	Torre santa susanna	4	1.905.340	-712.431
Puglia	Le	Tuglie	3	108.454	-6.924
Puglia	Le	Veglie	4	247.120	-140.439
Puglia	Le	Vernole	3	-1.162.458	-1.188.417
Puglia	Br	Villa castelli	3	66.586	-1.189.453
Puglia	Fg	Volturara appula	1	5.519	-28.811
Puglia	Fg	Zapponeta	2	412.011	-1.253.133
Basilicata	Mt	Accettura	1	232.316	-44.937
Basilicata	Pz	Bella	3	399.532	-259.677
Basilicata	Pz	Campomaggiore	1	-53.173	-122.062
Basilicata	Pz	Castelsaraceno	1	459.971	-1.881.704
Basilicata	Mt	Ferrandina	3	-143.120	-3.886.604
Basilicata	Pz	Genzano di lucania	3	1.128.372	-1.077.076
Basilicata	Pz	Lagonegro	3	-3.448.767	-3.448.767
Basilicata	Pz	Latronico	2	384.678	-613.123
Basilicata	Pz	Maratea	3	152.613	-2.733.407
Basilicata	Mt	Mighionico	2	224.053	-358.843
Basilicata	Mt	Montescaglioso	4	1.800.805	-5.648.790
Basilicata	Pz	Palazzo san gervasio	2	2.473.774	-1.261.758
Basilicata	Pz	Pietragalla	2	386.551	-1.187.004

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 1/DISAVANZI/C2015 - Elenco Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa
(segue)**

Regione	Pr	Ente	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Basilicata	Mt	Pisticci	4	-1.637.350	-1.738.236
Basilicata	Mt	Rotondella	2	464.156	-514.768
Basilicata	Mt	Scanzano jonico	3	1.788.210	-1.399.885
Basilicata	Pz	Tito	3	-737.132	-1.781.995
Basilicata	Pz	Trecchina	2	50.778	-131.359
Basilicata	Mt	Tursi	3	-2.811.982	-2.980.982
Calabria	Cs	Acri	5	6.802.150	-19.287.386
Calabria	Cs	Aieta	1	82.323	-435.587
Calabria	Re	Antonimina	1	497.094	-410.000
Calabria	Kr	Belvedere di spinello	2	-81.001	-742.120
Calabria	Re	Benestare	2	560.307	-603.190
Calabria	Cs	Bisignano	4	-436.107	-867.585
Calabria	Cs	Bocchigliero	1	166.140	-248.556
Calabria	Cz	Botricello	3	283.644	-296.421
Calabria	Cs	Canna	1	83.385	-195.293
Calabria	Kr	Carfizzi	1	5.348	-13.642
Calabria	Re	Casignana	1	164.914	-44.507
Calabria	Kr	Castelsilano	1	-601.901	-601.901
Calabria	Cs	Castrolibero	4	5.116.676	-717.981
Calabria	Cs	Castroregio	1	314.483	-243.065
Calabria	Cs	Castrovillari	5	13.845.613	-25.719.771
Calabria	Re	Caulonia	3	4.190.023	-3.459.103
Calabria	Cs	Cerzeto	1	959.726	-747.730
Calabria	Cz	Cicala	1	1.000.776	-662.876
Calabria	Re	Cinquefrondi	3	2.096.877	-1.520.083
Calabria	Cs	Civita	1	267.343	-136.221
Calabria	Cz	Conflenti	1	134.370	-86.103
Calabria	Cs	Corigliano calabro	5	10.547.978	-3.334.238
Calabria	Cs	Cosenza	6	-59.406.083	-100.021.044
Calabria	Cs	Crosia	3	739.441	-4.976.631
Calabria	Kr	Crotone	6	36.928.530	-1.679.243
Calabria	Kr	Crucoli	2	488.509	-3.243.224
Calabria	Cz	Davoli	3	3.521.098	-635.000
Calabria	Cz	Decollatura	2	1.958.117	-229.382
Calabria	Cs	Domanico	1	146.535	-796.761
Calabria	Cz	Feroletto antico	2	674.108	-911.017
Calabria	Cz	Gasperina	2	-85.975	-965.403
Calabria	Re	Gerace	2	1.177.999	-811.172
Calabria	Cz	Gizzeria	2	2.505.578	-1.843.452
Calabria	Re	Grotteria	2	-101.382	-2.358.159
Calabria	Cz	Isca sullo ioneo	1	2.506.790	-1.201.577
Calabria	Kr	Isola di capo rizzuto	4	13.675.085	-5.897.861
Calabria	Cs	Lattarico	2	1.434.135	-537.974
Calabria	Re	Laureana di borrello	3	1.361.293	-12.791
Calabria	Cs	Luzzi	3	1.223.588	-4.579.649
Calabria	Cs	Maiera'	1	867.978	-640.907
Calabria	Vv	Maierato	2	1.161.217	-960.619
Calabria	Cs	Malvito	1	4.250	-913.319
Calabria	Cs	Mandatoriccio	2	2.410.610	-2.670.646
Calabria	Cs	Marano principato	2	987.032	-2.017.419
Calabria	Cz	Marcellinara	2	298.472	-14.067
Calabria	Re	Marina di gioiosa ionica	3	5.139.480	-4.815.230
Calabria	Cz	Martirano	1	651.487	-564.626

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 1/DISAVANZI/C2015 - Elenco Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa (segue)

Regione	Pr	Ente	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Calabria	Rc	Melicucca'	1	-652.364	-763.795
Calabria	Rc	Melicucco	3	2.090.839	-1.129.133
Calabria	Kr	Melissa	2	2.700	-271.537
Calabria	Kr	Mesoraca	3	4.290.710	-21.611
Calabria	Vv	Mileto	3	2.446.414	-5.130.112
Calabria	Rc	Molochio	2	1.175.020	-317.154
Calabria	Cz	Montauro	1	2.319.436	-677.915
Calabria	Rc	Montebello ionico	3	89.863	-1.863.504
Calabria	Vv	Monterosso calabro	1	993.975	-645.486
Calabria	Cs	Morano calabro	2	858.203	-284.375
Calabria	Rc	Motta san giovanni	3	2.009.825	-4.430.744
Calabria	Cz	Nocera terinese	2	3.338.335	-1.647.806
Calabria	Rc	Oppido mamertina	3	2.463.444	-1.783.386
Calabria	Cs	Paola	4	6.295.010	-3.899.023
Calabria	Vv	Parghelia	1	823.006	-167.361
Calabria	Cz	Pianopoli	2	420.094	-312.163
Calabria	Rc	Portigliola	1	463.209	-1.418.601
Calabria	Rc	Reggio di calabria	6	194.884.674	-206.739.795
Calabria	Cs	Rende	5	22.551.960	-12.964.943
Calabria	Cs	Rocca imperiale	2	2.240.006	-324.374
Calabria	Cs	Rogliano	3	-322.301	-1.314.760
Calabria	Cs	Rose	2	446.013	-116.286
Calabria	Vv	San calogero	2	1.845.628	-374.934
Calabria	Cs	San giorgio albanese	1	553.738	-295.179
Calabria	Rc	San giorgio morgeto	2	1.896.504	-1.539.561
Calabria	Rc	San giovanni di gerace	1	252.659	-91.727
Calabria	Rc	San lorenzo	2	19.018	-2.246.805
Calabria	Cs	San lorenzo del vallo	2	2.864.323	-4.369.795
Calabria	Rc	San luca	2	160.227	-952.808
Calabria	Cz	San pietro a maida	2	2.520.815	-2.391.882
Calabria	Cz	San pietro apostolo	1	333.309	-17.150
Calabria	Cz	San sostene	1	408.748	-275.690
Calabria	Cs	Santa caterina albanese	1	875.734	-555.163
Calabria	Rc	Sant'ilario dello ionio	1	513.544	-417.761
Calabria	Cs	Scala coeli	1	-43.812	-486.499
Calabria	Cz	Sellia marina	3	3.872.155	-299.745
Calabria	Rc	Serrata	1	189.488	-292.808
Calabria	Cz	Sersale	2	556	-138.730
Calabria	Cs	Spezzano albanese	3	1.457.278	-1.535.217
Calabria	Cz	Squillace	2	1.426.781	-93.127
Calabria	Vv	Stefanaconi	2	249.643	-1.963.100
Calabria	Rc	Taurianova	4	6.763.886	-5.631.679
Calabria	Cs	Zumpano	2	964.708	-696.216
Sicilia	Ct	Acireale	5	29.226.620	-15.109.188
Sicilia	Pa	Balestrate	3	1.428.003	-1.899.755
Sicilia	Me	Barcellona pozzo di gotto	5	17.594.084	-12.204.302
Sicilia	Ct	Biancavilla	5	6.236.363	-6.471.983
Sicilia	Pa	Bisacquino	2	549.943	-1.360.894
Sicilia	Cl	Bompensiere	1	-56.117	-56.117
Sicilia	Ag	Burgio	2	425.160	-6.230
Sicilia	Cl	Butera	2	-2.505.583	-2.505.583
Sicilia	Ag	Camastra	2	399.549	-344.183
Sicilia	Pa	Campofiorito	1	404.663	-26.626

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 1/DISAVANZI/C2015 - Elenco Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa
(segue)**

Regione	Pr	Ente	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Sicilia	Pa	Capaci	4	11.757.665	-2.759.582
Sicilia	Tp	Castellammare del golfo	4	4.031.305	-1.283.465
Sicilia	Me	Castell'umberto	2	-465.600	-897.425
Sicilia	Ct	Catania	7	182.226.231	-537.016.092
Sicilia	Pa	Cinisi	4	8.673.500	-2.619.698
Sicilia	Rg	Comiso	5	3.152.615	-1.623.553
Sicilia	Pa	Contessa entellina	1	1.623.349	-215.332
Sicilia	Me	Falcone	2	966.113	-43.368
Sicilia	Ag	Favara	5	10.223.069	-16.873.117
Sicilia	Me	Francavilla di sicilia	2	8.062.826	-163.211
Sicilia	Pa	Giardinello	2	181.503	-812.063
Sicilia	Me	Graniti	1	239.101	-461.508
Sicilia	Ag	Grotte	3	828.025	-352.689
Sicilia	Me	Itala	1	-795.944	-3.650.888
Sicilia	Me	Limina	1	297.610	-673
Sicilia	Me	Longi	1	636.036	-166.908
Sicilia	Ct	Maletto	2	383.438	-1.225.433
Sicilia	Me	Malvagna	1	511.185	-87.027
Sicilia	Ct	Maniace	2	495.562	-1.359.400
Sicilia	Me	Messina	6	99.822.482	-93.276.053
Sicilia	Me	Moio alcantara	1	57.383	-582.086
Sicilia	Me	Nizza di sicilia	2	-202.036	-1.657.099
Sicilia	Sr	Pachino	5	-17.857.790	-17.989.950
Sicilia	Me	Pettineo	1	541.858	-75.494
Sicilia	Ct	Piedimonte etneo	2	2.261.646	-2.164.221
Sicilia	Rg	Ragusa	6	30.158.494	-14.803.278
Sicilia	Ct	Ramacca	4	9.138.462	-5.443.673
Sicilia	Ct	Riposto	4	8.731.878	-10.601.799
Sicilia	Ct	San giovanni la punta	5	8.575.115	-3.434.715
Sicilia	Pa	San giuseppe jato	3	3.775.731	-491.516
Sicilia	Ag	Santa margherita di belice	3	5.103.327	-1.352.621
Sicilia	Ct	Santa maria di licodia	3	733.922	-784.878
Sicilia	Ct	Santa venerina	3	1.668.547	-924.862
Sicilia	Me	Sant'agata di militello	4	5.299.967	-4.191.257
Sicilia	Ag	Siculiana	2	11.621.850	-167.574
Sicilia	Sr	Siracusa	6	53.889.494	-19.661.990
Sicilia	Cl	Sommatino	3	-4.172.329	-4.172.329
Sicilia	Me	Torrenova	2	5.398	-1.450.225
Sicilia	Pa	Torretta	2	6.001.626	-156.772
Sicilia	Pa	Trappeto	2	1.789.411	-816.933
Sicilia	Ct	Tremestieri etneo	5	11.686.164	-3.259.974
Sicilia	Pa	Ustica	1	244.907	-355.371
Sicilia	Tp	Valderice	4	5.505.916	-1.156.850
Sicilia	En	Valguarnera caropepe	3	1.981.630	-723.789
Sicilia	Ct	Viagrande	3	1.958.990	-137.915
Sicilia	Ct	Zafferana etnea	3	2.447.367	-1.339.198
Sardegna	Or	Arborea	2	3.041.676	-699.677
Sardegna	Or	Bosa	3	1.389.658	-2.135.956
Sardegna	Ca	Capoterra	5	12.278.900	-3.692.475
Sardegna	Og	Loceri	1	20.250	-121.166
Sardegna	Ss	Muros	1	-338.936	-416.417
Sardegna	Ss	Olmedo	2	-98.851	-321.851
Sardegna	Or	Oristano	5	11.521.014	-7.837.554

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 1/DISAVANZI/C2015 - Elenco Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa
(segue)**

Regione	Pr	Ente	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Sardegna	Ot	Oschiri	2	1.345.404	-47.811
Sardegna	Ss	Ozieri	4	3.535.270	-1.765.923
Sardegna	Ss	Sassari	6	79.789.537	-28.225.797
Sardegna	Ot	Tempio pausania	4	8.007.811	-4.066.956
Totale n. 742 enti				5.388.044.597	-4.488.078.243

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Piemonte	Alessandria	Al	6	6.580.056	-46.887.507	0	0	-46.887.507
Piemonte	Callabiana	Bi	1	-6.150	-6.150	0	0	-6.150
Piemonte	Cannobio	Vb	3	555.593	-237.500	0	0	-237.500
Piemonte	Cassinasco	At	1	188.407	-300.653	0	0	-300.653
Piemonte	Castagnole delle Lanze	At	2	-379.654	-468.683	0	0	-468.683
Piemonte	Claviere	To	1	264.760	-30.299	0	0	-30.299
Piemonte	Cortiglione	At	1	32.094	-19.062	0	0	-19.062
Piemonte	Costigliole d'asti	At	3	-145.997	-313.378	0	0	-313.378
Piemonte	Gaiola	Cn	1	-419.822	-419.822	0	0	-419.822
Piemonte	Lugnacco	To	1	-16.302	-36.217	0	0	-36.217
Piemonte	Massello	To	1	-71.207	-73.707	0	0	-73.707
Piemonte	Novara	No	6	9.433.493	-14.085.293	0	0	-14.085.293
Piemonte	Novi ligure	Al	5	6.567.882	-252.620	0	0	-252.620
Piemonte	Oncino	Cn	1	198.918	-296.152	0	0	-296.152
Piemonte	Settimo torinese	To	5	13.195.973	-22.802.846	0	0	-22.802.846
Piemonte	Tagliolo Monferrato	Al	1	-34.892	-34.892	0	0	-34.892
Piemonte	Torino	To	7	370.356.286	-306.763.232	0	0	-306.763.232
Piemonte	Tortona	Al	5	5.577.484	-4.778.116	0	5.983	-4.784.099
Lombardia	Albavilla	Co	3	434.238	-130.345	0	0	-130.345
Lombardia	Bizzarone	Co	1	545.168	-10.863	0	0	-10.863
Lombardia	Borgosatollo	Bs	3	1.488.219	-754.971	0	0	-754.971
Lombardia	Campione d'Italia	Co	2	-28.631.246	-28.850.844	0	0	-28.850.844
Lombardia	Casciago	Va	2	26.957	-12.621	0	0	-12.621
Lombardia	Casorate primo	Pv	3	1.232.353	-412.791	0	0	-412.791
Lombardia	Castelli Calepio	Bg	4	1.270.092	-909.029	0	0	-909.029
Lombardia	Cavallasca	Co	2	-102.715	-139.074	0	263.000	-402.074
Lombardia	Cernobbio	Co	3	527.479	-751.750	0	0	-751.750
Lombardia	Colere	Bg	1	-40.190	-52.055	0	0	-52.055
Lombardia	Colturano	Mi	2	94.228	-165.475	0	0	-165.475
Lombardia	Cucciago	Co	2	15.704	-371.269	0	0	-371.269
Lombardia	Cura Carpignano	Pv	2	-159.780	-159.780	166.080	0	-325.860
Lombardia	Erba	Co	4	3.902.205	-2.357.867	0	0	-2.357.867

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Lombardia	Faloppio	Co	2	815.685	-90.925	0	0	-90.925
Lombardia	Gaggiano	Mi	3	589.556	-1.230.760	0	0	-1.230.760
Lombardia	Graffignana	Lo	2	51.927	-128.222	0	0	-128.222
Lombardia	Guidizzolo	Mn	3	1.193.009	-426.095	0	0	-426.095
Lombardia	Induno olona	Va	4	243.182	-670.818	0	0	-670.818
Lombardia	Iseo	Bs	3	468.319	-554.291	59.459	0	-613.750
Lombardia	Manerbio	Bs	4	1.054.093	-1.952.111	103.400	400.000	-2.455.511
Lombardia	Martignana di Po	Cr	2	-67.097	-131.009	0	0	-131.009
Lombardia	Medole	Mn	2	402.794	-251.573	0	0	-251.573
Lombardia	Monte cremasco	Cr	2	-117.515	-218.713	0	0	-218.713
Lombardia	Montichiari	Bs	5	386.710	-196.440	0	0	-196.440
Lombardia	Monza	Mb	6	35.925.816	-9.434.983	0	0	-9.434.983
Lombardia	Nesso	Co	1	-125.588	-196.139	136.758	0	-332.897
Lombardia	Olevano di lomellina	Pv	1	68.857	-9.058	0	0	-9.058
Lombardia	Paratico	Bs	2	-485.894	-731.836	0	0	-731.836
Lombardia	Pognana Lario	Co	1	47.503	-69.755	0	0	-69.755
Lombardia	Rescaldina	Mi	4	1.681.192	-706.614	95.314	80.165	-882.093
Lombardia	Ronago	Co	1	221.535	-22.301	0	0	-22.301
Lombardia	San Giovanni bianco	Bg	2	476.274	-211.598	0	0	-211.598
Lombardia	Santa margherita di Staffora	Pv	1	-108.898	-108.898	0	0	-108.898
Lombardia	Sant' Angelo lomellina	Pv	1	22.105	-64.849	0	0	-64.849
Lombardia	Senago	Mi	5	1.226.387	-1.954	0	0	-1.954
Lombardia	Soiano del lago	Bs	1	372.474	-252.683	0	0	-252.683
Lombardia	Solarolo Rainerio	Cr	1	-86.966	-101.423	0	0	-101.423
Lombardia	Sumirago	Va	3	-2.612.146	-2.612.146	1.983.016	0	-4.595.162
Lombardia	Taleggio	Bg	1	19.097	-1.797	0	0	-1.797
Lombardia	Tavernole sul Mella	Bs	1	-159.453	-166.403	0	0	-166.403
Lombardia	Treviglio	Bg	5	2.338.077	-1.154.438	0	0	-1.154.438
Lombardia	Tromello	Pv	2	211.527	-203.551	0	0	-203.551
Lombardia	Trovo	Pv	1	-52.441	-97.073	0	0	-97.073
Lombardia	Uggiate-Trevano	Co	2	322.888	-208.632	0	0	-208.632
Lombardia	Zavattarello	Pv	1	-21.420	-21.420	0	0	-21.420

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Liguria	Apricale	Im	1	135.542	-216.823	0	0	-216.823
Liguria	Arcola	Sp	4	220.226	-2.538.366	0	0	-2.538.366
Liguria	Bajardo	Im	1	110.572	-82.506	0	0	-82.506
Liguria	Bolano	Sp	3	796.597	-358.678	0	0	-358.678
Liguria	Ceriana	Im	1	906.871	-21.644	0	0	-21.644
Liguria	La spezia	Sp	6	5.111.058	-13.608.668	0	0	-13.608.668
Liguria	Levanto	Sp	3	1.451.015	-332.093	0	0	-332.093
Liguria	Montalto ligure	Im	1	141.537	-95.414	0	0	-95.414
Liguria	Pietra ligure	Sv	3	2.317.450	-271.911	0	3.568	-275.479
Liguria	Santo Stefano di magra	Sp	3	1.766.938	-651.430	0	0	-651.430
Liguria	Sarzana	Sp	5	8.096.294	-5.316.981	0	0	-5.316.981
Liguria	Savona	Sv	6	14.067.805	-10.925.849	0	0	-10.925.849
Liguria	Taggia	Im	4	6.288.522	-441.292	0	0	-441.292
Liguria	Vessalico	Im	1	66.695	-24.021	0	0	-24.021
Liguria	Vezzano ligure	Sp	3	1.077.209	-1.001.659	0	0	-1.001.659
Liguria	Zuccarello	Sv	1	78.265	-8.576	0	0	-8.576
Veneto	Auronzo di Cadore	Bl	2	799.124	-318.678	0	0	-318.678
Veneto	Badia polesine	Ro	4	99.369	-334.162	0	0	-334.162
Veneto	Casaleone	Vr	3	593.408	-346.161	0	0	-346.161
Veneto	Musile di Piave	Ve	4	558.459	-613.514	0	0	-613.514
Veneto	Oppeano	Vr	3	-161.898	-559.025	0	0	-559.025
Veneto	Papozze	Ro	1	-352.948	-469.899	0	0	-469.899
Veneto	Posina	Vi	1	-192.523	-192.523	0	0	-192.523
Veneto	Rovigo	Ro	5	8.089.288	-1.046.156	0	0	-1.046.156
Veneto	Santo Stefano di Cadore	Bl	2	-191.281	-334.273	0	0	-334.273
Veneto	Villa Bartolomea	Vr	3	-2.364.334	-2.364.334	0	0	-2.364.334
Friuli-Venezia Giulia	Dogna	Ud	1	-38.209	-228.424	0	0	-228.424
Emilia-Romagna	Albinea	Re	3	684.830	-56.740	0	0	-56.740
Emilia-Romagna	Castellarano	Re	4	3.383.197	-1.777.032	0	0	-1.777.032
Emilia-Romagna	Cesenatico	Fc	5	9.936.201	-7.231.833	0	0	-7.231.833
Emilia-Romagna	Faenza	Ra	5	261.284	-4.866.091	0	0	-4.866.091
Emilia-Romagna	Fidenza	Pr	5	3.708.297	-2.153.666	0	0	-2.153.666

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Emilia-Romagna	Gaggio montano	Bo	2	847.634	-85.482	0	0	-85.482
Emilia-Romagna	Gossolengo	Pc	3	33.585	-747.961	0	0	-747.961
Emilia-Romagna	Jolanda di Savoia	Fe	2	-79.736	-79.736	0	0	-79.736
Emilia-Romagna	Lagosanto	Fe	2	16.509	-254.604	0	0	-254.604
Emilia-Romagna	Lama Mocogno	Mo	2	422.268	-85.110	0	0	-85.110
Emilia-Romagna	Marano sul Panaro	Mo	3	934.877	-413.425	0	0	-413.425
Emilia-Romagna	Marzabotto	Bo	3	1.898.027	-359.584	0	0	-359.584
Emilia-Romagna	Misano adriatico	Rn	4	873.396	-888.563	0	0	-888.563
Emilia-Romagna	Nonantola	Mo	4	-771.905	-1.851.211	0	0	-1.851.211
Emilia-Romagna	Palagano	Mo	2	2.446	-307.266	0	0	-307.266
Emilia-Romagna	Palanzano	Pr	1	225.087	-15.711	0	0	-15.711
Emilia-Romagna	Pavullo nel frignano	Mo	4	645.365	-188.404	0	0	-188.404
Emilia-Romagna	Porretta terme	Bo	2	-141.813	-532.880	0	100.000	-632.880
Emilia-Romagna	Sant'agata feltria	Rn	2	-212.366	-410.684	0	0	-410.684
Emilia-Romagna	Sasso marconi	Bo	4	1.985.782	-1.396.126	0	0	-1.396.126
Emilia-Romagna	Sassuolo	Mo	5	4.514.480	-2.562.620	0	0	-2.562.620
Emilia-Romagna	Valmozzola	Pr	1	7.725	-121.559	0	0	-121.559
Emilia-Romagna	Vergato	Bo	3	1.181.362	-627.492	0	0	-627.492
Toscana	Aulla	Ms	4	13.393.244	-2.329.491	0	0	-2.329.491
Toscana	Bagni di lucca	Lu	3	-307.831	-3.002.594	13.836	0	-3.016.431
Toscana	Barberino di mugello	Fi	4	2.059.635	-1.299.266	0	0	-1.299.266
Toscana	Barga	Lu	4	365.363	-1.831.654	0	0	-1.831.654
Toscana	Bibbiena	Ar	4	817.157	-889.424	0	0	-889.424
Toscana	Borgo a mozzano	Lu	3	141.270	-1.568.710	0	0	-1.568.710
Toscana	Buonconvento	Si	2	216.926	-1.083.688	0	0	-1.083.688
Toscana	Buti	Pi	3	785.526	-164.232	0	0	-164.232
Toscana	Camaiore	Lu	5	6.543.270	-12.589.092	11.905	0	-12.600.997
Toscana	Campagnatico	Gr	2	2.814.400	-2.011.761	0	0	-2.011.761
Toscana	Campi bisenzio	Fi	5	2.626.803	-4.914.293	36.500	391.701	-5.342.493
Toscana	Campiglia marittima	Li	4	4.309.355	-822.713	0	0	-822.713
Toscana	Campo nell'elba	Li	2	4.508.545	-474.347	0	15.493	-489.840
Toscana	Caprese michelangelo	Ar	1	150.532	-136.611	0	0	-136.611

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Toscana	Careggine	Lu	1	-26.505	-41.986	0	0	-41.986
Toscana	Carrara	Ms	6	20.494.687	-14.374.839	0	0	-14.374.839
Toscana	Casole d'elsa	Si	2	931.164	-251.509	0	0	-251.509
Toscana	Castagneto carducci	Li	3	1.734.549	-405.452	0	0	-405.452
Toscana	Castel san niccolo'	Ar	2	215.475	-519.673	0	0	-519.673
Toscana	Castelfranco di sotto	Pi	4	1.730.054	-768.433	0	0	-768.433
Toscana	Castelnuovo di garfagnana	Lu	3	-3.152.585	-3.684.842	0	0	-3.684.842
Toscana	Castiglione della pescaia	Gr	3	6.342.428	-3.962.199	0	0	-3.962.199
Toscana	Castiglione di garfagnana	Lu	1	218.962	-299.478	0	0	-299.478
Toscana	Castiglione d'orcina	Si	2	1.623.883	-292.009	0	0	-292.009
Toscana	Cinigiano	Gr	2	432.555	-236.167	0	0	-236.167
Toscana	Coreglia antelminelli	Lu	3	-356.723	-2.095.093	0	0	-2.095.093
Toscana	Crespina lorenzana	Pi	3	1.043.179	-475.043	0	0	-475.043
Toscana	Cutigliano	Pt	1	-55.108	-712.869	0	90.256	-803.126
Toscana	Fabbriche di vergemoli	Lu	1	95.672	-40.472	0	0	-40.472
Toscana	Firenze	Fi	7	96.935.863	-144.180.433	0	0	-144.180.433
Toscana	Fosciandora	Lu	1	106.661	-285.406	0	0	-285.406
Toscana	Fosdinovo	Ms	2	945.264	-64.182	0	0	-64.182
Toscana	Galliciano	Lu	2	208.912	-2.385.311	0	0	-2.385.311
Toscana	Grosseto	Gr	6	11.534.053	-14.531.572	4.494.108	0	-19.025.680
Toscana	Impruneta	Fi	4	3.739.055	-1.964.508	0	0	-1.964.508
Toscana	Isola del giglio	Gr	1	2.697.898	-848.528	0	0	-848.528
Toscana	Lucca	Lu	6	13.654.385	-19.304.693	574.401	108.874	-19.987.968
Toscana	Lucignano	Ar	2	22.933	-834.750	0	0	-834.750
Toscana	Massa	Ms	6	10.654.740	-9.025.192	0	115.450	-9.140.641
Toscana	Massa marittima	Gr	3	1.492.333	-1.877.486	0	0	-1.877.486
Toscana	Minucciano	Lu	2	109.413	-327.319	0	0	-327.319
Toscana	Montignoso	Ms	4	116.520	-3.965.857	168.120	0	-4.133.976
Toscana	Pescia	Pt	4	5.556.786	-9.505.560	0	0	-9.505.560
Toscana	Pieve fosciana	Lu	2	847.086	-337.447	0	0	-337.447
Toscana	Piteglio	Pt	1	561.208	-277.803	0	0	-277.803
Toscana	Pontremoli	Ms	3	3.189.661	-1.126.034	0	0	-1.126.034

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dff da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dff da ripianare al 31/12/2015	Dff da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Toscana	Rapolano terme	Si	3	1.695.360	-398.415	67.368	0	-465.782
Toscana	Rio nell'elba	Li	1	2.113.494	-962.415	0	150.000	-1.112.415
Toscana	Roccastrada	Gr	3	1.300.429	-2.447.109	0	0	-2.447.109
Toscana	San giovanni valdarno	Ar	4	4.191.619	-2.446.411	0	0	-2.446.411
Toscana	San marcello pistoiese	Pt	3	2.683.304	-932.421	0	0	-932.421
Toscana	San romano in garfagnana	Lu	1	-702.477	-830.177	0	0	-830.177
Toscana	Santa luce	Pi	1	1.498.535	-429.628	0	0	-429.628
Toscana	Scandicci	Fi	5	58.457.027	-1.383.016	0	608.814	-1.991.830
Toscana	Scansano	Gr	2	612.624	-1.325.058	0	0	-1.325.058
Toscana	Semproniano	Gr	1	701.157	-211.821	0	0	-211.821
Toscana	Siena	Si	5	27.121.982	-1.576.023	0	0	-1.576.023
Toscana	Signa	Fi	4	5.794.083	-1.116.732	0	0	-1.116.732
Toscana	Trequanda	Si	1	13.996	-134.647	0	0	-134.647
Toscana	Viareggio	Lu	6	15.939.082	-40.776.544	0	0	-40.776.544
Umbria	Acquasparta	Tr	2	192.179	-1.027.646	0	0	-1.027.646
Umbria	Amelia	Tr	4	2.092.212	-2.084.979	0	0	-2.084.979
Umbria	Arrone	Tr	2	487.089	-1.301.496	0	0	-1.301.496
Umbria	Assisi	Pg	5	5.877.828	-651.526	0	0	-651.526
Umbria	Attigliano	Tr	2	412.933	-184.564	0	0	-184.564
Umbria	Bettونا	Pg	2	438.271	-1.532.915	0	0	-1.532.915
Umbria	Bevagna	Pg	3	376.269	-464.009	0	222.669	-686.678
Umbria	Cannara	Pg	2	1.518.172	-183.719	0	0	-183.719
Umbria	Castiglione del lago	Pg	4	3.831.897	-2.690.153	0	0	-2.690.153
Umbria	Cerreto di spoletto	Pg	1	-35.383	-190.542	0	0	-190.542
Umbria	Collazzone	Pg	2	730.450	-849.882	0	0	-849.882
Umbria	Costacciaro	Pg	1	323.180	-182.477	0	9.341	-191.818
Umbria	Fabro	Tr	2	547.162	-39.636	0	0	-39.636
Umbria	Gualdo cattaneo	Pg	3	405.695	-134.054	0	0	-134.054
Umbria	Guarda	Tr	1	-14.596	-87.085	0	0	-87.085
Umbria	Marsciano	Pg	4	1.220.182	-2.699.837	0	0	-2.699.837
Umbria	Montecastrilli	Tr	3	1.244.434	-1.682.774	0	0	-1.682.774
Umbria	Monteleone di spoletto	Pg	1	303.749	-303.481	0	0	-303.481

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Umbria	Narni	Tr	4	6.805.606	-1.719.111	0	0	-1.719.111
Umbria	Orvieto	Tr	5	6.613.180	-4.023.006	0	0	-4.023.006
Umbria	Otricoli	Tr	1	280.229	-43.775	0	0	-43.775
Umbria	San gemini	Tr	3	-587.600	-1.309.957	0	0	-1.309.957
Umbria	Scheggia e pascelupo	Pg	1	246.645	-186.506	0	0	-186.506
Umbria	Spoletto	Pg	5	3.754.745	-16.434.924	0	0	-16.434.924
Umbria	Terni	Tr	6	49.746.160	-3.445.015	0	0	-3.445.015
Umbria	Todi	Pg	4	6.628.477	-654.028	0	0	-654.028
Marche	Acqualagna	Pu	2	-1.070.564	-1.675.541	0	0	-1.675.541
Marche	Ancona	An	6	29.289.657	-42.332.468	0	0	-42.332.468
Marche	Apiro	Mc	2	215.728	-264.237	0	20.967	-285.204
Marche	Auditore	Pu	1	-226.349	-338.229	0	0	-338.229
Marche	Bolognola	Mc	1	2.423	-223.019	0	0	-223.019
Marche	Camerino	Mc	3	42.887	-2.946.754	0	0	-2.946.754
Marche	Carassai	Ap	1	-50.923	-129.259	0	0	-129.259
Marche	Carpegna	Pu	1	-367.052	-416.117	0	0	-416.117
Marche	Cerreto d'esi	An	2	537.096	-872.115	0	0	-872.115
Marche	Cingoli	Mc	4	-1.179.656	-1.490.680	0	0	-1.490.680
Marche	Civitanova marche	Mc	5	6.673.874	-3.189.062	0	156.981	-3.346.043
Marche	Falerone	Fm	2	276.253	-57.459	0	0	-57.459
Marche	Fratte rosa	Pu	1	-289.551	-289.551	0	0	-289.551
Marche	Gabicce mare	Pu	3	602.189	-1.410.929	0	0	-1.410.929
Marche	Gagliole	Mc	1	192.599	-464.789	0	0	-464.789
Marche	Grottammare	Ap	4	2.208.376	-975.978	0	0	-975.978
Marche	Isola del piano	Pu	1	28.762	-20.107	0	0	-20.107
Marche	Jesi	An	5	4.796.528	-2.767.999	0	0	-2.767.999
Marche	Matelica	Mc	4	825	-725.909	0	0	-725.909
Marche	Monte san pietrangeli	Fm	2	186.530	-157.400	0	0	-157.400
Marche	Peglio	Pu	1	-159.843	-260.043	0	0	-260.043
Marche	Penna san giovanni	Mc	1	90.960	-117.512	0	0	-117.512
Marche	Pieve torina	Mc	1	447.966	-23.829	0	0	-23.829
Marche	Porto sant'elpidio	Fm	5	1.259.024	-3.217.472	0	0	-3.217.472

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Marche	Recanati	Mc	5	811.087	-1.916.165	0	0	-1.916.165
Marche	Ripatransone	Ap	2	1.049.145	-1.634.505	59.162	0	-1.693.666
Marche	Serra san quirico	An	2	232.321	-114.362	0	0	-114.362
Marche	Servigiano	Fm	2	412.468	-220.786	0	0	-220.786
Marche	Tavoleto	Pu	1	-46.432	-73.397	0	0	-73.397
Marche	Tavullia	Pu	3	600.000	-44.100	0	0	-44.100
Marche	Tolentino	Mc	5	-8.374.679	-9.267.040	0	0	-9.267.040
Marche	Urbania	Pu	3	255.862	-317.923	0	7.010	-324.932
Marche	Venarotta	Ap	2	229.834	-246.954	0	0	-246.954
Marche	Visso	Mc	1	-113.308	-321.578	0	0	-321.578
Lazio	Acquafondata	Fr	1	4.301	-76	0	0	-76
Lazio	Acquapendente	Vt	3	1.414.749	-554.038	0	0	-554.038
Lazio	Amaseno	Fr	2	1.008.967	-857.844	0	0	-857.844
Lazio	Ardea	Rm	5	11.004.197	-12.766.216	0	4.756.579	-17.522.795
Lazio	Arpino	Fr	3	-430.881	-4.080.791	0	531.923	-4.612.714
Lazio	Bomarzo	Vt	1	539.925	-33.126	0	0	-33.126
Lazio	Boville ernica	Fr	3	506.450	-1.532.033	0	0	-1.532.033
Lazio	Bracciano	Rm	4	9.545.920	-9.617.478	113.741	7.122	-9.738.342
Lazio	Cantalice	Ri	2	323.346	-649.330	90.179	0	-739.510
Lazio	Castel sant'elia	Vt	2	864.712	-290.437	0	0	-290.437
Lazio	Celleno	Vt	1	344.475	-153.667	0	0	-153.667
Lazio	Ceprano	Fr	3	4.415.006	-990.550	0	0	-990.550
Lazio	Ciampino	Rm	5	34.072.364	-6.539.775	6.431	1.368.591	-7.914.796
Lazio	Cisterna di latina	Lt	5	13.419.105	-9.784.472	0	174.224	-9.958.696
Lazio	Cittaducale	Ri	3	5.246.890	-2.806.732	0	36.651	-2.843.383
Lazio	Civita castellana	Vt	4	3.319.965	-7.193.468	0	0	-7.193.468
Lazio	Civitavecchia	Rm	5	18.839.826	-34.474.766	2.226.739	0	-36.701.505
Lazio	Colle san magno	Fr	1	56.018	-75.860	0	0	-75.860
Lazio	Colleferro	Rm	5	8.389.433	-4.000.183	0	0	-4.000.183
Lazio	Colonna	Rm	2	2.036.214	-906.985	0	0	-906.985
Lazio	Cori	Lt	4	-1.636.302	-1.636.302	0	0	-1.636.302
Lazio	Faleria	Vt	2	1.395.409	-56.708	0	17.320	-74.028

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Lazio	Fiamignano	Ri	1	95.033	-195.373	0	0	-195.373
Lazio	Fiuggi	Fr	4	696.356	-2.827.152	867.865	0	-3.695.017
Lazio	Forano	Ri	2	200.386	-152.745	0	61.103	-213.848
Lazio	Frosinone	Fr	5	1.459.315	-24.287.325	1.520.000	0	-25.807.325
Lazio	Gaeta	Lt	5	12.752.696	-8.298.779	0	0	-8.298.779
Lazio	Gallese	Vt	2	1.314.888	-678.692	0	0	-678.692
Lazio	Galliciano nel lazio	Rm	3	2.972.338	-2.306.420	0	7.051	-2.313.470
Lazio	Gallinaro	Fr	1	318.417	-155.223	0	0	-155.223
Lazio	Greccio	Ri	1	303.749	-303.481	0	0	-303.481
Lazio	Guidonia montecelio	Rm	6	26.273.253	-43.488.949	0	0	-43.488.949
Lazio	Isola del liri	Fr	4	3.544.200	-4.298.881	0	0	-4.298.881
Lazio	Latina	Lt	6	63.456.726	-34.693.056	603.248	2.238.636	-37.534.940
Lazio	Leonessa	Ri	2	653.475	-61.886	38.259	0	-100.145
Lazio	Licenza	Rm	1	241.700	-82.999	0	0	-82.999
Lazio	Lubriano	Vt	1	243.801	-232.785	0	0	-232.785
Lazio	Mazzano romano	Rm	2	665.170	-778.066	0	0	-778.066
Lazio	Mompeo	Ri	1	147.442	-25.922	0	0	-25.922
Lazio	Monte porzio catone	Rm	3	615.893	-1.426.806	0	205.295	-1.632.102
Lazio	Montelibretti	Rm	3	1.093.448	-105.762	4.100	26.132	-135.994
Lazio	Monterotondo	Rm	5	10.470.585	-3.270.197	0	0	-3.270.197
Lazio	Nepi	Vt	3	2.710.265	-825.041	0	0	-825.041
Lazio	Palestrina	Rm	5	5.223.200	-4.020.574	0	0	-4.020.574
Lazio	Pescorocchiano	Ri	2	257.333	-228.663	0	0	-228.663
Lazio	Poggio nativo	Ri	2	1.142.498	-532.127	0	0	-532.127
Lazio	Priverno	Lt	4	-1.489.435	-4.977.092	0	51.955	-5.029.046
Lazio	Proceno	Vt	1	356.865	-429.167	0	0	-429.167
Lazio	Rieti	Ri	5	4.730.491	-73.212.424	0	5.269.880	-78.482.304
Lazio	Rignano flaminio	Rm	4	388.547	-385.367	0	0	-385.367
Lazio	Rocca di papa	Rm	4	7.501.138	-8.793.956	342.389	0	-9.136.345
Lazio	Roccagiovine	Rm	1	445.035	-253.658	0	0	-253.658
Lazio	Roccagorga	Lt	2	75.526	-523.700	0	0	-523.700
Lazio	Roccantica	Ri	1	153.347	-49.371	0	0	-49.371

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Lazio	Roccasecca	Fr	3	1.927.964	-2.008.051	42.537	0	-2.050.588
Lazio	Sacrofano	Rm	3	1.102.080	-717.139	0	0	-717.139
Lazio	Sant'andrea del garigliano	Fr	1	-7.477	-25.358	0	0	-25.358
Lazio	Scandriglia	Ri	2	624.628	-36.056	0	0	-36.056
Lazio	Serrone	Fr	2	1.275.769	-489.384	0	0	-489.384
Lazio	Tivoli	Rm	5	14.693.132	-27.128.361	0	0	-27.128.361
Lazio	Torre cajetani	Fr	1	-15.544	-326.791	0	0	-326.791
Lazio	Tuscania	Vt	3	2.569.095	-544.306	0	29.350	-573.656
Lazio	Valmontone	Rm	4	9.005.275	-8.870.378	0	0	-8.870.378
Lazio	Vetralla	Vt	4	4.205.330	-2.110.781	0	0	-2.110.781
Lazio	Villa latina	Fr	1	310.410	-451.789	44.650	0	-496.439
Lazio	Villa san giovanni in tuscia	Vt	1	101.346	-164.453	0	0	-164.453
Lazio	Villa santo stefano	Fr	1	432.885	-219.725	0	0	-219.725
Lazio	Zagarolo	Rm	4	6.193.062	-1.182.174	113.045	0	-1.295.220
Abruzzo	Abbateggio	Pe	1	-56.369	-58.896	0	0	-58.896
Abruzzo	Atessa	Ch	4	1.224.623	-2.290.561	0	0	-2.290.561
Abruzzo	Bisegna	Aq	1	-111.442	-156.563	0	0	-156.563
Abruzzo	Brittoli	Pe	1	-23.119	-330.174	0	0	-330.174
Abruzzo	Bussi sul tirino	Pe	2	682.332	-190.164	0	0	-190.164
Abruzzo	Carpineto della nora	Pe	1	-15.904	-22.456	0	0	-22.456
Abruzzo	Carunchio	Ch	1	-29.424	-43.278	0	0	-43.278
Abruzzo	Casalbordino	Ch	3	419.237	-109.857	0	0	-109.857
Abruzzo	Castiglione a casauria	Pe	1	18.709	-216.208	0	0	-216.208
Abruzzo	Chieti	Ch	5	32.044.582	-27.924.707	0	1.936.873	-29.861.580
Abruzzo	Civita d'antino	Aq	1	-441.070	-441.070	0	0	-441.070
Abruzzo	Civitaquana	Pe	1	-92.610	-165.143	0	0	-165.143
Abruzzo	Civitella casanova	Pe	1	-149.065	-295.537	0	0	-295.537
Abruzzo	Cugnoli	Pe	1	-337.985	-405.871	0	0	-405.871
Abruzzo	Francavilla al mare	Ch	5	2.097.910	-5.400.709	0	0	-5.400.709
Abruzzo	Giulianova	Te	5	1.363.679	-3.961.197	0	296.813	-4.258.010
Abruzzo	Lanciano	Ch	5	3.976.289	-3.495.723	0	0	-3.495.723
Abruzzo	Manoppello	Pe	3	87.056	-222.740	444.499	0	-667.239

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Abruzzo	Martinsicuro	Te	4	1.891.651	-2.787.603	0	0	-2.787.603
Abruzzo	Miglianico	Ch	2	626.034	-223.113	0	0	-223.113
Abruzzo	Monteodorisio	Ch	2	-219.379	-242.632	0	0	-242.632
Abruzzo	Montesilvano	Pe	5	34.210.727	-4.690.006	0	248.706	-4.938.712
Abruzzo	Montorio al vomano	Te	3	-167.594	-855.336	427.744	0	-1.283.080
Abruzzo	Ortona	Ch	5	10.596.767	-5.491.681	0	0	-5.491.681
Abruzzo	Ortona dei marsi	Aq	1	112.133	-180.299	0	0	-180.299
Abruzzo	Penne	Pe	4	-23.997	-3.647.054	413.191	1.752.362	-5.812.608
Abruzzo	Picciano	Pe	1	-83.666	-86.466	0	0	-86.466
Abruzzo	Poggiofiorito	Ch	1	122.394	-23.027	0	0	-23.027
Abruzzo	Pollutri	Ch	2	-229.140	-319.766	0	0	-319.766
Abruzzo	Popoli	Pe	3	-295.510	-354.916	0	0	-354.916
Abruzzo	Rocca san giovanni	Ch	2	109.652	-754.598	0	0	-754.598
Abruzzo	Roio del sangro	Ch	1	71.220	-18.351	0	0	-18.351
Abruzzo	Rosello	Ch	1	-113.334	-121.849	0	0	-121.849
Abruzzo	Roseto degli abruzzesi	Te	5	9.004.551	-6.448.188	625.080	0	-7.073.268
Abruzzo	Sant'omero	Te	3	223	-1.197.314	0	0	-1.197.314
Abruzzo	Scurcola marsicana	Aq	2	1.348.379	-922.733	0	0	-922.733
Abruzzo	Secinaro	Aq	1	-107.619	-640.483	0	0	-640.483
Abruzzo	Silvi	Te	4	152.144	-1.695.938	0	0	-1.695.938
Abruzzo	Sulmona	Aq	5	3.009.742	-295.335	0	4.323	-299.658
Abruzzo	Taranta peligna	Ch	1	71.849	-23.491	0	0	-23.491
Abruzzo	Teramo	Te	5	-17.877.686	-22.545.820	0	0	-22.545.820
Abruzzo	Tollo	Ch	2	454.496	-78.190	10.011	0	-88.201
Abruzzo	Torrevecchia teatina	Ch	2	237.001	-227.531	0	0	-227.531
Molise	Baranello	Cb	2	-89.310	-971.548	0	0	-971.548
Molise	Campobasso	Cb	5	32.331.613	-10.203.720	0	0	-10.203.720
Molise	Campolieto	Cb	1	42.845	-128.172	0	0	-128.172
Molise	Castelpizzuto	Is	1	50.473	-57.256	0	0	-57.256
Molise	Cercepiccola	Cb	1	4.241	-36.137	0	0	-36.137
Molise	Conca casale	Is	1	246.753	-22.947	0	0	-22.947
Molise	Guardiafiera	Cb	1	353.662	-107.060	0	0	-107.060

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Molise	Isernia	Is	5	15.718.805	-8.888.375	0	147.668	-9.036.043
Molise	Lucito	Cb	1	177.203	-40.162	0	0	-40.162
Molise	Macchiagodena	Is	1	427.866	-343.162	0	0	-343.162
Molise	Montecilfone	Cb	1	25.668	-381.654	0	0	-381.654
Molise	Pietrabbondante	Is	1	23.994	-193.719	0	0	-193.719
Molise	Roccamandolfi	Is	1	182.320	-152.634	0	0	-152.634
Molise	San giuliano del sannio	Cb	1	-108.154	-246.368	0	0	-246.368
Molise	Termoli	Cb	5	32.457.379	-2.667.744	0	50.804	-2.718.548
Molise	Venafro	Is	4	2.237.440	-1.963.763	133.732	0	-2.097.494
Campania	Acerno	Sa	2	698.136	-1.452.422	0	0	-1.452.422
Campania	Acerra	Na	5	16.406.117	-5.804.859	0	0	-5.804.859
Campania	Afragola	Na	6	13.696.873	-35.625.824	501.984	139.093	-36.266.902
Campania	Airola	Bn	3	2.293.187	-216.200	44.936	0	-261.135
Campania	Alvignano	Ce	2	1.328.929	-959.193	0	0	-959.193
Campania	Amalfi	Sa	3	3.263.604	-469.926	0	0	-469.926
Campania	Amorosi	Bn	2	686.874	-1.016.295	0	0	-1.016.295
Campania	Arienzo	Ce	3	10.206	-123.311	0	0	-123.311
Campania	Atripalda	Av	4	7.707.847	-6.446.162	281.000	0	-6.727.162
Campania	Bacoli	Na	5	-3.946.984	-18.991.421	0	35.080	-19.026.501
Campania	Baiano	Av	2	-88.297	-910.628	0	0	-910.628
Campania	Barano d'ischia	Na	4	68.931	-3.608.537	0	0	-3.608.537
Campania	Battipaglia	Sa	5	30.408.745	-22.069.920	0	592.362	-22.662.282
Campania	Bellona	Ce	3	2.176.031	-5.299.831	0	0	-5.299.831
Campania	Benevento	Bn	6	33.545.965	-34.822.314	0	0	-34.822.314
Campania	Boscoreale	Na	5	7.704.970	-7.254.577	0	0	-7.254.577
Campania	Bracigliano	Sa	3	1.955.483	-375.411	0	49.673	-425.083
Campania	Buonalbergo	Bn	1	533.126	-37.157	0	0	-37.157
Campania	Caianello	Ce	1	470.999	-282.555	0	0	-282.555
Campania	Calvizzano	Na	4	5.551.094	-7.741.170	0	0	-7.741.170
Campania	Carinola	Ce	3	7.821.511	-1.533.930	0	0	-1.533.930
Campania	Casalbore	Av	1	663.943	-186.341	0	0	-186.341
Campania	Casaletto spartano	Sa	1	420.973	-98.409	0	0	-98.409

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Campania	Casamicciola terme	Na	3	9.293.161	-6.043.293	0	872.763	-6.916.056
Campania	Casavatore	Na	4	10.466.989	-2.967.209	0	0	-2.967.209
Campania	Casoria	Na	6	81.276.323	-51.631	0	585.450	-637.081
Campania	Castel san giorgio	Sa	4	11.702.521	-8.011.388	0	0	-8.011.388
Campania	Castelfranci	Av	2	1.231.039	-560.651	0	0	-560.651
Campania	Castelfranco in miscano	Bn	1	445.271	-753.697	0	0	-753.697
Campania	Castellammare di stabia	Na	6	24.278.366	-3.430.583	0	0	-3.430.583
Campania	Castello del matese	Ce	1	-64.040	-655.090	0	0	-655.090
Campania	Castello di cisterna	Na	3	7.146.057	-1.599.714	0	0	-1.599.714
Campania	Castelvenere	Bn	2	106.726	-382.412	0	0	-382.412
Campania	Castelvetero sul calore	Av	1	423.293	-366	70.675	0	-71.041
Campania	Colliano	Sa	2	651.015	-221.127	0	0	-221.127
Campania	Contursi terme	Sa	2	5.365.749	-1.756.603	1.137.611	0	-2.894.214
Campania	Curti	Ce	3	708.975	-548.166	0	0	-548.166
Campania	Eboli	Sa	5	25.235.158	-16.568.607	4.200.598	32.000	-20.801.206
Campania	Faicchio	Bn	2	1.578.018	-209.945	0	0	-209.945
Campania	Falciano del massico	Ce	2	2.147.165	-2.026.720	0	0	-2.026.720
Campania	Frattaminore	Na	4	-11.012.296	-13.263.395	0	0	-13.263.395
Campania	Frignano	Ce	3	3.821.433	-2.312.631	0	0	-2.312.631
Campania	Giffoni sei casali	Sa	3	452.213	-540.899	0	0	-540.899
Campania	Giugliano in campania	Na	6	102.139.253	-30.926.065	0	0	-30.926.065
Campania	Gragnano	Na	5	9.441.098	-1.473.387	19.218	0	-1.492.605
Campania	Guardia sanframondi	Bn	3	468.966	-745.587	145.500	0	-891.087
Campania	Laviano	Sa	1	453.716	-160.066	0	0	-160.066
Campania	Letino	Ce	1	19.637	-36.570	0	0	-36.570
Campania	Lusciano	Ce	4	4.525.935	-3.298.213	67.839	0	-3.366.052
Campania	Maddaloni	Ce	5	16.198.657	-10.479.173	0	0	-10.479.173
Campania	Manocalzati	Av	2	5.032	-1.233.601	569.347	0	-1.802.948
Campania	Marano di napoli	Na	5	19.929.140	-29.197.465	0	1.685.084	-30.882.549
Campania	Marzano appio	Ce	2	346.555	-309.571	0	161.919	-471.490
Campania	Massa di somma	Na	3	4.603.169	-551.924	0	0	-551.924
Campania	Massa lubrense	Na	4	8.157.127	-3.328.032	0	0	-3.328.032

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Campania	Melito di napoli	Na	5	19.872.959	-2.582.558	0	15.000	-2.597.558
Campania	Mercogliano	Av	4	498.737	-2.239.393	0	0	-2.239.393
Campania	Mondragone	Ce	5	-11.301.932	-11.301.932	0	0	-11.301.932
Campania	Montecorvino rovello	Sa	4	2.549.115	-534.477	28.365	0	-562.843
Campania	Montefalcone di val fortore	Bn	1	5.905	-150.945	0	0	-150.945
Campania	Montella	Av	3	278.846	-397.562	0	0	-397.562
Campania	Mugnano del cardinale	Av	3	27.809	-383.399	338.487	0	-721.886
Campania	Napoli	Na	7	1.356.664.662	-687.025.846	61.392.533	42.217.794	-790.636.173
Campania	Nocera inferiore	Sa	5	1.472.956	-2.532.044	0	0	-2.532.044
Campania	Oliveto citra	Sa	2	635.731	-479.395	0	0	-479.395
Campania	Pago veiano	Bn	2	471.587	-922.875	0	0	-922.875
Campania	Paternopoli	Av	2	-15.295	-39.935	0	0	-39.935
Campania	Petina	Sa	1	1.226.146	-265.138	50.660	0	-315.797
Campania	Piedimonte matese	Ce	4	5.907.820	-11.116.492	0	0	-11.116.492
Campania	Pietrastornina	Av	1	367.192	-170.110	0	0	-170.110
Campania	Polla	Sa	3	3.351.282	-579.222	309.951	0	-889.173
Campania	Pollena trocchia	Na	4	8.468.209	-1.316.918	0	0	-1.316.918
Campania	Pollica	Sa	2	1.543.649	-147.472	0	0	-147.472
Campania	Pontecagnano faiano	Sa	5	7.636.705	-4.680.003	0	156.729	-4.836.732
Campania	Portici	Na	5	40.522.456	-26.088.881	0	0	-26.088.881
Campania	Pozzuoli	Na	6	82.194.059	-42.204.562	0	306.846	-42.511.408
Campania	Prata di principato ultra	Av	2	350.914	-854.076	0	0	-854.076
Campania	Prignano cilento	Sa	1	1.178.155	-48.696	0	0	-48.696
Campania	Procida	Na	4	3.818.514	-22.244.460	1.050.311	560.591	-23.855.362
Campania	Quadrelle	Av	1	768.545	-180.857	0	0	-180.857
Campania	Quarto	Na	5	32.473.927	-39.004.103	0	319.112	-39.323.214
Campania	Riardo	Ce	2	307.006	-51.716	0	0	-51.716
Campania	Rocca d'evandro	Ce	2	1.671.861	-825.925	0	0	-825.925
Campania	Rotondi	Av	2	445.578	-163.626	0	0	-163.626
Campania	Ruviano	Ce	1	266.736	-84.038	0	0	-84.038
Campania	Sala consilina	Sa	4	5.799.609	-160.617	0	0	-160.617
Campania	Salvitelle	Sa	1	176.822	-617.996	0	0	-617.996

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Campania	San felice a cancello	Ce	4	11.417.914	-24.115.891	0	0	-24.115.891
Campania	San giuseppe vesuviano	Na	5	6.355.508	-8.049.281	115.981	0	-8.165.263
Campania	San lupo	Bn	1	82.853	-120.859	0	0	-120.859
Campania	San mango piemonte	Sa	2	-157.754	-157.754	431.682	0	-589.436
Campania	San marco evangelista	Ce	3	3.628.252	-3.944.212	0	0	-3.944.212
Campania	Santa maria capua vetere	Ce	5	53.294.212	-10.900.744	0	0	-10.900.744
Campania	Sant'angelo a scala	Av	1	490.869	-553.380	0	0	-553.380
Campania	Savignano irpino	Av	1	744.735	-478.188	0	0	-478.188
Campania	Scafati	Sa	5	29.210.086	-18.635.864	0	0	-18.635.864
Campania	Siano	Sa	4	5.078.296	-2.319.172	0	500.151	-2.819.323
Campania	Solopaca	Bn	2	769.320	-210.834	0	0	-210.834
Campania	Somma vesuviana	Na	5	14.232.574	-1.836.087	0	0	-1.836.087
Campania	Striano	Na	3	970.742	-1.663.243	0	0	-1.663.243
Campania	Summonte	Av	1	756.838	-146.408	0	0	-146.408
Campania	Telese terme	Bn	3	5.524.905	-1.415.059	0	0	-1.415.059
Campania	Terzigno	Na	4	6.691.040	-2.165.519	0	335.816	-2.501.334
Campania	Torre annunziata	Na	5	799.241	-261.524	0	0	-261.524
Campania	Tortorella	Sa	1	111.459	-130.315	0	0	-130.315
Campania	Trecase	Na	3	3.765.793	-2.235.504	0	0	-2.235.504
Campania	Vibonati	Sa	2	1.122.114	-647.832	35.144	0	-682.976
Campania	Vico equense	Na	5	1.724.674	-631.553	1.590.098	198.012	-2.419.664
Campania	Vietri sul mare	Sa	3	4.204.988	-234.248	77.915	51.958	-364.120
Campania	Villamaina	Av	1	634.476	-114.279	0	0	-114.279
Campania	Villaricca	Na	5	33.580.161	-12.178.873	0	267.446	-12.446.319
Puglia	Alezio	Le	3	388.001	-470.376	0	0	-470.376
Puglia	Andrano	Le	2	476.075	-3.418	0	0	-3.418
Puglia	Andria	Bt	6	36.508.286	-50.001.090	0	0	-50.001.090
Puglia	Arnesano	Le	2	394.310	-234.236	0	0	-234.236
Puglia	Calimera	Le	3	925.704	-722.191	0	169.670	-891.861
Puglia	Campi salentina	Le	4	824.307	-309.708	0	40.980	-350.688
Puglia	Cannole	Le	1	-81.350	-223.078	36.493	0	-259.571
Puglia	Carpignano salentino	Le	2	99.308	-5.751.055	21.014	0	-5.772.069

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Puglia	Casarano	Le	5	-7.831.592	-9.067.852	0	0	-9.067.852
Puglia	Castellaneta	Ta	4	9.923.426	-2.108.454	0	556.222	-2.664.676
Puglia	Conversano	Ba	5	3.922.993	-5.936.503	0	0	-5.936.503
Puglia	Corsano	Le	3	425.524	-607.495	0	63.729	-671.224
Puglia	Diso	Le	2	-447.721	-636.075	0	0	-636.075
Puglia	Fasano	Br	5	14.459.938	-182.212	0	0	-182.212
Puglia	Foggia	Fg	6	34.615.294	-56.121.657	6.688.490	3.460.361	-66.270.508
Puglia	Gagliano del capo	Le	3	152.101	-926.914	0	0	-926.914
Puglia	Galatina	Le	5	-217.900	-5.454.805	0	0	-5.454.805
Puglia	Galatone	Le	4	6.579.155	-1.986.885	0	0	-1.986.885
Puglia	Lizzanello	Le	4	2.653.420	-3.185.465	716.855	0	-3.902.319
Puglia	Manfredonia	Fg	5	1.830.939	-16.921.893	0	0	-16.921.893
Puglia	Melendugno	Le	3	2.530.062	-960.036	0	0	-960.036
Puglia	Mola di bari	Ba	5	5.058.127	-1.261.285	260.338	0	-1.521.623
Puglia	Montemesola	Ta	2	-131.152	-809.598	65.485	0	-875.083
Puglia	Motta montecorvino	Fg	1	426.278	-367.737	0	0	-367.737
Puglia	Neviano	Le	3	403.831	-305.673	0	77.211	-382.884
Puglia	Ostuni	Br	5	10.208.861	-4.692.829	0	57.362	-4.750.191
Puglia	Palagiano	Ta	4	2.371.596	-405.737	0	214.425	-620.162
Puglia	Poggiorsini	Ba	1	-210.805	-210.805	0	0	-210.805
Puglia	Rutigliano	Ba	4	7.892.509	-710.720	0	0	-710.720
Puglia	Ruvo di puglia	Ba	5	11.281.496	-4.860.054	70.663	0	-4.930.718
Puglia	San cesario di lecce	Le	3	357.727	-799.222	0	0	-799.222
Puglia	San pietro vernotico	Br	4	6.176.145	-2.842.765	0	832.234	-3.674.999
Puglia	Sannicandro di bari	Ba	3	595.571	-721.641	0	0	-721.641
Puglia	Spinazzola	Bt	3	484.054	-846.982	140.419	211.451	-1.198.852
Puglia	Squinzano	Le	4	1.507.084	-633.603	118.412	0	-752.015
Puglia	Statte	Ta	4	3.640.290	-342.162	0	0	-342.162
Puglia	Toritto	Ba	3	-1.709.685	-2.832.610	0	0	-2.832.610
Puglia	Torre santa susanna	Br	4	1.905.340	-712.431	0	57.817	-770.248
Puglia	Tuglie	Le	3	108.454	-6.924	0	0	-6.924
Puglia	Veglie	Le	4	247.120	-140.439	0	0	-140.439

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Puglia	Vernole	Le	3	-1.162.458	-1.188.417	0	0	-1.188.417
Puglia	Villa castelli	Br	3	66.586	-1.189.453	307.616	176.552	-1.673.621
Puglia	Volturara appula	Fg	1	5.519	-28.811	0	0	-28.811
Puglia	Zapponeta	Fg	2	412.011	-1.253.133	54.662	0	-1.307.795
Basilicata	Accettura	Mt	1	232.316	-44.937	0	0	-44.937
Basilicata	Bella	Pz	3	399.532	-259.677	0	0	-259.677
Basilicata	Campomaggiore	Pz	1	-53.173	-122.062	0	0	-122.062
Basilicata	Lagonegro	Pz	3	-3.448.767	-3.448.767	0	0	-3.448.767
Basilicata	Latronico	Pz	2	384.678	-613.123	0	0	-613.123
Basilicata	Maratea	Pz	3	152.613	-2.733.407	0	0	-2.733.407
Basilicata	Miglionico	Mt	2	224.053	-358.843	0	0	-358.843
Basilicata	Montescaglioso	Mt	4	1.800.805	-5.648.790	0	0	-5.648.790
Basilicata	Palazzo san gervasio	Pz	2	2.473.774	-1.261.758	0	0	-1.261.758
Basilicata	Pietragalla	Pz	2	386.551	-1.187.004	0	0	-1.187.004
Basilicata	Pisticci	Mt	4	-1.637.350	-1.738.236	0	0	-1.738.236
Basilicata	Rotondella	Mt	2	464.156	-514.768	0	0	-514.768
Basilicata	Scanzano jonico	Mt	3	1.788.210	-1.399.885	0	0	-1.399.885
Basilicata	Tito	Pz	3	-737.132	-1.781.995	0	0	-1.781.995
Basilicata	Trecchina	Pz	2	50.778	-131.359	0	0	-131.359
Calabria	Acri	Cs	5	6.802.150	-19.287.386	0	0	-19.287.386
Calabria	Aieta	Cs	1	82.323	-435.587	0	0	-435.587
Calabria	Antonimina	Rc	1	497.094	-410.000	0	0	-410.000
Calabria	Belvedere di spinello	Kr	2	-81.001	-742.120	0	0	-742.120
Calabria	Benestare	Rc	2	560.307	-603.190	30.143	0	-633.332
Calabria	Bisignano	Cs	4	-436.107	-867.585	446.287	0	-1.313.871
Calabria	Bocchigliero	Cs	1	166.140	-248.556	0	0	-248.556
Calabria	Botricello	Cz	3	283.644	-296.421	0	0	-296.421
Calabria	Canna	Cs	1	83.385	-195.293	0	0	-195.293
Calabria	Carfizzi	Kr	1	5.348	-13.642	0	60.341	-73.983
Calabria	Castelsilano	Kr	1	-601.901	-601.901	0	0	-601.901
Calabria	Castrolibero	Cs	4	5.116.676	-717.981	0	0	-717.981
Calabria	Castroregio	Cs	1	314.483	-243.065	0	0	-243.065

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Calabria	Castrovillari	Cs	5	13.845.613	-25.719.771	0	335.411	-26.055.182
Calabria	Caulonia	Re	3	4.190.023	-3.459.103	354.593	0	-3.813.696
Calabria	Cerzeto	Cs	1	959.726	-747.730	0	0	-747.730
Calabria	Cicala	Cz	1	1.000.776	-662.876	0	102.037	-764.913
Calabria	Cinquefrondi	Re	3	2.096.877	-1.520.083	0	0	-1.520.083
Calabria	Civita	Cs	1	267.343	-136.221	0	0	-136.221
Calabria	Conflenti	Cz	1	134.370	-86.103	0	0	-86.103
Calabria	Cosenza	Cs	6	-59.406.083	-100.021.044	0	1.610.878	-101.631.922
Calabria	Crosia	Cs	3	739.441	-4.976.631	0	0	-4.976.631
Calabria	Crotone	Kr	6	36.928.530	-1.679.243	0	2.324.781	-4.004.023
Calabria	Crucoli	Kr	2	488.509	-3.243.224	0	0	-3.243.224
Calabria	Davoli	Cz	3	3.521.098	-635.000	0	0	-635.000
Calabria	Decollatura	Cz	2	1.958.117	-229.382	0	0	-229.382
Calabria	Domanico	Cs	1	146.535	-796.761	0	225.909	-1.022.670
Calabria	Feroletto antico	Cz	2	674.108	-911.017	0	0	-911.017
Calabria	Gasperina	Cz	2	-85.975	-965.403	0	21.115	-986.518
Calabria	Gerace	Re	2	1.177.999	-811.172	0	0	-811.172
Calabria	Gizzeria	Cz	2	2.505.578	-1.843.452	0	0	-1.843.452
Calabria	Grotteria	Re	2	-101.382	-2.358.159	0	0	-2.358.159
Calabria	Isca sullo ionio	Cz	1	2.506.790	-1.201.577	0	0	-1.201.577
Calabria	Isola di capo rizzuto	Kr	4	13.675.085	-5.897.861	0	0	-5.897.861
Calabria	Lattarico	Cs	2	1.434.135	-537.974	0	0	-537.974
Calabria	Laureana di borrello	Re	3	1.361.293	-12.791	0	0	-12.791
Calabria	Luzzi	Cs	3	1.223.588	-4.579.649	0	0	-4.579.649
Calabria	Maiera'	Cs	1	867.978	-640.907	0	0	-640.907
Calabria	Maierato	Vv	2	1.161.217	-960.619	12.359	0	-972.978
Calabria	Marano principato	Cs	2	987.032	-2.017.419	106.126	0	-2.123.546
Calabria	Marcellinara	Cz	2	298.472	-14.067	0	0	-14.067
Calabria	Marina di gioiosa ionica	Re	3	5.139.480	-4.815.230	0	2.375	-4.817.605
Calabria	Martirano	Cz	1	651.487	-564.626	0	0	-564.626
Calabria	Melicucca'	Re	1	-652.364	-763.795	0	0	-763.795
Calabria	Melicucco	Re	3	2.090.839	-1.129.133	0	0	-1.129.133

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Calabria	Melissa	Kr	2	2.700	-271.537	71.078	0	-342.615
Calabria	Mesoraca	Kr	3	4.290.710	-21.611	0	0	-21.611
Calabria	Molochio	Rc	2	1.175.020	-317.154	0	0	-317.154
Calabria	Montauro	Cz	1	2.319.436	-677.915	0	0	-677.915
Calabria	Montebello ionico	Rc	3	89.863	-1.863.504	0	0	-1.863.504
Calabria	Morano calabro	Cs	2	858.203	-284.375	73.984	0	-358.359
Calabria	Nocera terinese	Cz	2	3.338.335	-1.647.806	0	0	-1.647.806
Calabria	Oppido mamertina	Rc	3	2.463.444	-1.783.386	64.109	0	-1.847.495
Calabria	Parghelia	Vv	1	823.006	-167.361	0	0	-167.361
Calabria	Pianopoli	Cz	2	420.094	-312.163	0	0	-312.163
Calabria	Portigliola	Rc	1	463.209	-1.418.601	0	0	-1.418.601
Calabria	Rende	Cs	5	22.551.960	-12.964.943	385.238	684.843	-14.035.024
Calabria	Rocca imperiale	Cs	2	2.240.006	-324.374	0	0	-324.374
Calabria	Rose	Cs	2	446.013	-116.286	0	0	-116.286
Calabria	San calogero	Vv	2	1.845.628	-374.934	0	1.339.027	-1.713.961
Calabria	San giorgio albanese	Cs	1	553.738	-295.179	0	0	-295.179
Calabria	San giorgio morgeto	Rc	2	1.896.504	-1.539.561	0	0	-1.539.561
Calabria	San giovanni di gerace	Rc	1	252.659	-91.727	0	0	-91.727
Calabria	San lorenzo	Rc	2	19.018	-2.246.805	0	5.600.082	-7.846.887
Calabria	San lorenzo del vallo	Cs	2	2.864.323	-4.369.795	0	762.873	-5.132.668
Calabria	San luca	Rc	2	160.227	-952.808	0	162.350	-1.115.157
Calabria	San pietro a maida	Cz	2	2.520.815	-2.391.882	0	0	-2.391.882
Calabria	San pietro apostolo	Cz	1	333.309	-17.150	9.251	0	-26.401
Calabria	San sostene	Cz	1	408.748	-275.690	0	0	-275.690
Calabria	Sant'ilario dello ioneo	Rc	1	513.544	-417.761	0	0	-417.761
Calabria	Scala coeli	Cs	1	-43.812	-486.499	0	0	-486.499
Calabria	Sellia marina	Cz	3	3.872.155	-299.745	842.264	796	-1.142.805
Calabria	Serrata	Rc	1	189.488	-292.808	0	0	-292.808
Calabria	Sersale	Cz	2	556	-138.730	0	0	-138.730
Calabria	Spezzano albanese	Cs	3	1.457.278	-1.535.217	0	0	-1.535.217
Calabria	Squillace	Cz	2	1.426.781	-93.127	0	0	-93.127
Calabria	Stefanaconi	Vv	2	249.643	-1.963.100	0	0	-1.963.100

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-e-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Calabria	Taurianova	Rc	4	6.763.886	-5.631.679	0	0	-5.631.679
Calabria	Zumpano	Cs	2	964.708	-696.216	0	0	-696.216
Sicilia	Acireale	Ct	5	29.226.620	-15.109.188	0	124.748	-15.233.936
Sicilia	Balestrate	Pa	3	1.428.003	-1.899.755	0	0	-1.899.755
Sicilia	Biancavilla	Ct	5	6.236.363	-6.471.983	0	0	-6.471.983
Sicilia	Bisacquino	Pa	2	549.943	-1.360.894	0	0	-1.360.894
Sicilia	Bompensiere	Cl	1	-56.117	-56.117	0	27.027	-83.143
Sicilia	Burgio	Ag	2	425.160	-6.230	0	0	-6.230
Sicilia	Butera	Cl	2	-2.505.583	-2.505.583	0	0	-2.505.583
Sicilia	Camastra	Ag	2	399.549	-344.183	0	0	-344.183
Sicilia	Campofiorito	Pa	1	404.663	-26.626	0	0	-26.626
Sicilia	Castellammare del golfo	Tp	4	4.031.305	-1.283.465	0	33.500	-1.316.965
Sicilia	Castell'Umberto	Me	2	-465.600	-897.425	0	0	-897.425
Sicilia	Catania	Ct	7	182.226.231	-537.016.092	0	79.558.843	-616.574.935
Sicilia	Cinisi	Pa	4	8.673.500	-2.619.698	27.795	57.209	-2.704.702
Sicilia	Comiso	Rg	5	3.152.615	-1.623.553	0	0	-1.623.553
Sicilia	Contessa Entellina	Pa	1	1.623.349	-215.332	31.725	0	-247.056
Sicilia	Falcone	Me	2	966.113	-43.368	0	0	-43.368
Sicilia	Favara	Ag	5	10.223.069	-16.873.117	0	1.834.267	-18.707.384
Sicilia	Francavilla di Sicilia	Me	2	8.062.826	-163.211	525.967	0	-689.178
Sicilia	Giardinello	Pa	2	181.503	-812.063	4.599	0	-816.662
Sicilia	Graniti	Me	1	239.101	-461.508	0	399.638	-861.145
Sicilia	Grotte	Ag	3	828.025	-352.689	0	0	-352.689
Sicilia	Itala	Me	1	-795.944	-3.650.888	72.828	1.097.000	-4.820.716
Sicilia	Limina	Me	1	297.610	-673	0	0	-673
Sicilia	Longi	Me	1	636.036	-166.908	0	0	-166.908
Sicilia	Maletto	Ct	2	383.438	-1.225.433	0	0	-1.225.433
Sicilia	Malvagna	Me	1	511.185	-87.027	0	0	-87.027
Sicilia	Maniace	Ct	2	495.562	-1.359.400	57.371	3.712	-1.420.483
Sicilia	Messina	Me	6	99.822.482	-93.276.053	0	69.886.330	-163.162.383
Sicilia	Moio alcantara	Me	1	57.383	-582.086	0	0	-582.086
Sicilia	Pachino	Sr	5	-17.857.790	-17.989.950	0	0	-17.989.950

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

**Tabella 2/DISAVANZI/C2015 - Analitico Comuni non sperimentatori con totale parte disponibile negativa - dfb da ripianare e/o da riconoscere al 31/12/2015
squilibrio effettivo (segue)**

Regione	Denominazione ente	Pr	Fasce	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d) disavanzo	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Sicilia	Pettineo	Me	1	541.858	-75.494	0	0	-75.494
Sicilia	Piedimonte etneo	Ct	2	2.261.646	-2.164.221	24.936	0	-2.189.158
Sicilia	Ragusa	Rg	6	30.158.494	-14.803.278	0	3.874.745	-18.678.023
Sicilia	Ramacca	Ct	4	9.138.462	-5.443.673	0	0	-5.443.673
Sicilia	Riposto	Ct	4	8.731.878	-10.601.799	733.787	964.490	-12.300.077
Sicilia	San Giuseppe Jato	Pa	3	3.775.731	-491.516	103.833	9.335	-604.684
Sicilia	Santa margherita di Belice	Ag	3	5.103.327	-1.352.621	0	0	-1.352.621
Sicilia	Santa Maria di Licodia	Ct	3	733.922	-784.878	0	0	-784.878
Sicilia	Santa Venerina	Ct	3	1.668.547	-924.862	0	0	-924.862
Sicilia	Sant'Agata di Militello	Me	4	5.299.967	-4.191.257	5.571	667.830	-4.864.658
Sicilia	Siculiana	Ag	2	11.621.850	-167.574	0	0	-167.574
Sicilia	Siracusa	Sr	6	53.889.494	-19.661.990	0	0	-19.661.990
Sicilia	Sommatino	Cl	3	-4.172.329	-4.172.329	477.278	1.556.599	-6.206.206
Sicilia	Torrenova	Me	2	5.398	-1.450.225	0	3.327	-1.453.552
Sicilia	Torretta	Pa	2	6.001.626	-156.772	0	32.665	-189.436
Sicilia	Trappeto	Pa	2	1.789.411	-816.933	0	0	-816.933
Sicilia	Tremestieri etneo	Ct	5	11.686.164	-3.259.974	0	19.631	-3.279.605
Sicilia	Ustica	Pa	1	244.907	-355.371	94.973	0	-450.344
Sicilia	Valderice	Tp	4	5.505.916	-1.156.850	0	785.290	-1.942.139
Sicilia	Valguarnera Caropepe	En	3	1.981.630	-723.789	0	0	-723.789
Sicilia	Viagrande	Ct	3	1.958.990	-137.915	0	325.258	-463.173
Sicilia	Zafferana etnea	Ct	3	2.447.367	-1.339.198	0	0	-1.339.198
Sardegna	Arborea	Or	2	3.041.676	-699.677	0	0	-699.677
Sardegna	Bosa	Or	3	1.389.658	-2.135.956	231.449	0	-2.367.405
Sardegna	Capoterra	Ca	5	12.278.900	-3.692.475	0	0	-3.692.475
Sardegna	Loceri	Og	1	20.250	-121.166	0	0	-121.166
Sardegna	Muros	Ss	1	-338.936	-416.417	0	0	-416.417
Sardegna	Olmedo	Ss	2	-98.851	-321.851	0	0	-321.851
Sardegna	Oristano	Or	5	11.521.014	-7.837.554	0	1.846	-7.839.400
Sardegna	Oschiri	Ot	2	1.345.404	-47.811	0	0	-47.811
Sardegna	Ozieri	Ss	4	3.535.270	-1.765.923	0	0	-1.765.923
Sardegna	Sassari	Ss	6	79.789.537	-28.225.797	0	35.278	-28.261.075
Sardegna	Tempio Pausania	Ot	4	8.007.811	-4.066.956	0	0	-4.066.956
Totale enti n. 673				4.598.565.512	-4.004.393.102	101.764.695	251.501.911	-4.357.659.708

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 3/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione negativo (n. 110 enti)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Piemonte	Lugnacco	To	-16.302	-36.217	0	0	-36.217
Piemonte	Massello	To	-71.207	-73.707	0	0	-73.707
Piemonte	Gaiola	Cn	-419.822	-419.822	0	0	-419.822
Piemonte	Castagnole delle Lanze	At	-379.654	-468.683	0	0	-468.683
Piemonte	Costigliole d'Asti	At	-145.997	-313.378	0	0	-313.378
Piemonte	Tagliolo Monferrato	Al	-34.892	-34.892	0	0	-34.892
Lombardia	Sumirago	Va	-2.612.146	-2.612.146	1.983.016	0	-4.595.162
Lombardia	Campione d'Italia	Co	-28.631.246	-28.850.844	0	0	-28.850.844
Lombardia	Cavallasca	Co	-102.715	-139.074	0	263.000	-402.074
Lombardia	Nesso	Co	-125.588	-196.139	136.758	0	-332.897
Lombardia	Colere	Bg	-40.190	-52.055	0	0	-52.055
Lombardia	Paratico	Bs	-485.894	-731.836	0	0	-731.836
Lombardia	Tavernole sul Mella	Bs	-159.453	-166.403	0	0	-166.403
Lombardia	Cura Carpignano	Pv	-159.780	-159.780	166.080	0	-325.860
Lombardia	Santa Margherita di Staffora	Pv	-108.898	-108.898	0	0	-108.898
Lombardia	Trovo	Pv	-52.441	-97.073	0	0	-97.073
Lombardia	Zavattarello	Pv	-21.420	-21.420	0	0	-21.420
Lombardia	Martignana di Po	Cr	-67.097	-131.009	0	0	-131.009
Lombardia	Monte Cremasco	Cr	-117.515	-218.713	0	0	-218.713
Lombardia	Solarolo Rainerio	Cr	-86.966	-101.423	0	0	-101.423
Veneto	Oppeano	Vr	-161.898	-559.025	0	0	-559.025
Veneto	Villa Bartolomea	Vr	-2.364.334	-2.364.334	0	0	-2.364.334
Veneto	Posina	Vi	-192.523	-192.523	0	0	-192.523
Veneto	Santo Stefano di Cadore	Bl	-191.281	-334.273	0	0	-334.273
Veneto	Papozze	Ro	-352.948	-469.899	0	0	-469.899
Friuli-Venezia Giulia	Dogna	Ud	-38.209	-228.424	0	0	-228.424
Emilia-Romagna	Nonantola	Mo	-771.905	-1.851.211	0	0	-1.851.211
Emilia-Romagna	Porretta Terme	Bo	-141.813	-532.880	0	100.000	-632.880
Emilia-Romagna	Jolanda di Savoia	Fe	-79.736	-79.736	0	0	-79.736
Marche	Acqualagna	Pu	-1.070.564	-1.675.541	0	0	-1.675.541
Marche	Auditore	Pu	-226.349	-338.229	0	0	-338.229
Marche	Carpegna	Pu	-367.052	-416.117	0	0	-416.117
Marche	Fratte rosa	Pu	-289.551	-289.551	0	0	-289.551
Marche	Peglio	Pu	-159.843	-260.043	0	0	-260.043

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 3/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione negativo (n. 110 enti) - segue

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Marche	Tavoleto	Pu	-46.432	-73.397	0	0	-73.397
Marche	Cingoli	Mc	-1.179.656	-1.490.680	0	0	-1.490.680
Marche	Tolentino	Mc	-8.374.679	-9.267.040	0	0	-9.267.040
Marche	Visso	Mc	-113.308	-321.578	0	0	-321.578
Marche	Carassai	Ap	-50.923	-129.259	0	0	-129.259
Toscana	Bagni di lucca	Lu	-307.831	-3.002.594	13.836	0	-3.016.431
Toscana	Careggine	Lu	-26.505	-41.986	0	0	-41.986
Toscana	Castelnuovo di garfagnana	Lu	-3.152.585	-3.684.842	0	0	-3.684.842
Toscana	Coreglia antelminelli	Lu	-356.723	-2.095.093	0	0	-2.095.093
Toscana	San romano in garfagnana	Lu	-702.477	-830.177	0	0	-830.177
Toscana	Cutigliano	Pt	-55.108	-712.869	0	90.256	-803.126
Umbria	Cerreto di spoletto	Pg	-35.383	-190.542	0	0	-190.542
Umbria	Guarda	Tr	-14.596	-87.085	0	0	-87.085
Umbria	San gemini	Tr	-587.600	-1.309.957	0	0	-1.309.957
Lazio	Cori	Lt	-1.636.302	-1.636.302	0	0	-1.636.302
Lazio	Priverno	Lt	-1.489.435	-4.977.092	0	51.955	-5.029.046
Lazio	Arpino	Fr	-430.881	-4.080.791	0	531.923	-4.612.714
Lazio	Sant'Andrea del Garigliano	Fr	-7.477	-25.358	0	0	-25.358
Lazio	Torre Cajetani	Fr	-15.544	-326.791	0	0	-326.791
Campania	Castello del Matese	Ce	-64.040	-655.090	0	0	-655.090
Campania	Mondragone	Ce	-11.301.932	-11.301.932	0	0	-11.301.932
Campania	Bacoli	Na	-3.946.984	-18.991.421	0	35.080	-19.026.501
Campania	Frattaminore	Na	-11.012.296	-13.263.395	0	0	-13.263.395
Campania	Baiano	Av	-88.297	-910.628	0	0	-910.628
Campania	Paternopoli	Av	-15.295	-39.935	0	0	-39.935
Campania	San Mango Piemonte	Sa	-157.754	-157.754	431.682	0	-589.436
Abruzzo	Bisegna	Aq	-111.442	-156.563	0	0	-156.563
Abruzzo	Civita d'Antino	Aq	-441.070	-441.070	0	0	-441.070
Abruzzo	Secinaro	Aq	-107.619	-640.483	0	0	-640.483
Abruzzo	Montorio al Vomano	Te	-167.594	-855.336	427.744	0	-1.283.080
Abruzzo	Teramo	Te	-17.877.686	-22.545.820	0	0	-22.545.820
Abruzzo	Abbateggio	Pe	-56.369	-58.896	0	0	-58.896
Abruzzo	Brittoli	Pe	-23.119	-330.174	0	0	-330.174
Abruzzo	Carpineto della Nora	Pe	-15.904	-22.456	0	0	-22.456

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 3/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione negativo (n. 110 enti) - segue

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Abruzzo	Civitaquana	Pe	-92.610	-165.143	0	0	-165.143
Abruzzo	Civitella casanova	Pe	-149.065	-295.537	0	0	-295.537
Abruzzo	Cugnoli	Pe	-337.985	-405.871	0	0	-405.871
Abruzzo	Penne	Pe	-23.997	-3.647.054	413.191	1.752.362	-5.812.608
Abruzzo	Picciano	Pe	-83.666	-86.466	0	0	-86.466
Abruzzo	Popoli	Pe	-295.510	-354.916	0	0	-354.916
Abruzzo	Carunchio	Ch	-29.424	-43.278	0	0	-43.278
Abruzzo	Monteodorisio	Ch	-219.379	-242.632	0	0	-242.632
Abruzzo	Pollutri	Ch	-229.140	-319.766	0	0	-319.766
Abruzzo	Rosello	Ch	-113.334	-121.849	0	0	-121.849
Molise	Baranello	Cb	-89.310	-971.548	0	0	-971.548
Molise	San Giuliano del Sannio	Cb	-108.154	-246.368	0	0	-246.368
Puglia	Poggiorsini	Ba	-210.805	-210.805	0	0	-210.805
Puglia	Toritto	Ba	-1.709.685	-2.832.610	0	0	-2.832.610
Puglia	Montemesola	Ta	-131.152	-809.598	65.485	0	-875.083
Puglia	Cannole	Le	-81.350	-223.078	36.493	0	-259.571
Puglia	Casarano	Le	-7.831.592	-9.067.852	0	0	-9.067.852
Puglia	Diso	Le	-447.721	-636.075	0	0	-636.075
Puglia	Galatina	Le	-217.900	-5.454.805	0	0	-5.454.805
Puglia	Vernole	Le	-1.162.458	-1.188.417	0	0	-1.188.417
Basilicata	Campomaggiore	Pz	-53.173	-122.062	0	0	-122.062
Basilicata	Lagonegro	Pz	-3.448.767	-3.448.767	0	0	-3.448.767
Basilicata	Tito	Pz	-737.132	-1.781.995	0	0	-1.781.995
Basilicata	Pisticci	Mt	-1.637.350	-1.738.236	0	0	-1.738.236
Calabria	Bisignano	Cs	-436.107	-867.585	446.287	0	-1.313.871
Calabria	Cosenza	Cs	-59.406.083	-100.021.044	0	1.610.878	-101.631.922
Calabria	Scala Coeli	Cs	-43.812	-486.499	0	0	-486.499
Calabria	Gasperina	Cz	-85.975	-965.403	0	21.115	-986.518
Calabria	Grotteria	Rc	-101.382	-2.358.159	0	0	-2.358.159
Calabria	Melicuccà	Rc	-652.364	-763.795	0	0	-763.795
Sicilia	Castell'Umberto	Me	-465.600	-897.425	0	0	-897.425
Sicilia	Itala	Me	-795.944	-3.650.888	72.828	1.097.000	-4.820.716
Sicilia	Bompensiore	Cl	-56.117	-56.117	0	27.027	-83.143
Sicilia	Butera	Cl	-2.505.583	-2.505.583	0	0	-2.505.583

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 3/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione negativo (n. 110 enti) - segue

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Sicilia	Sommatino	Cl	-4.172.329	-4.172.329	477.278	1.556.599	-6.206.206
Sicilia	Pachino	Sr	-17.857.790	-17.989.950	0	0	-17.989.950
Sardegna	Muros	Ss	-338.936	-416.417	0	0	-416.417
Sardegna	Olmedo	Ss	-98.851	-321.851	0	0	-321.851
Piemonte	Callabiana	Bi	-6.150	-6.150	0	0	-6.150
Emilia-Romagna	Sant'Agata Feltria	Rn	-212.366	-410.684	0	0	-410.684
Calabria	Belvedere di spinello	Kr	-81.001	-742.120	0	0	-742.120
Calabria	Castelsilano	Kr	-601.901	-601.901	0	0	-601.901
Totale n. 110			-211.577.018	-320.828.306	4.670.678	7.137.196	-332.636.180

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Piemonte	Alessandria	Al	6.580.056	-46.887.507	0	0	-46.887.507
Piemonte	Cannobio	Vb	555.593	-237.500	0	0	-237.500
Piemonte	Cassinasco	At	188.407	-300.653	0	0	-300.653
Piemonte	Claviere	To	264.760	-30.299	0	0	-30.299
Piemonte	Cortiglione	At	32.094	-19.062	0	0	-19.062
Piemonte	Novara	No	9.433.493	-14.085.293	0	0	-14.085.293
Piemonte	Novi ligure	Al	6.567.882	-252.620	0	0	-252.620
Piemonte	Oncino	Cn	198.918	-296.152	0	0	-296.152
Piemonte	Settimo torinese	To	13.195.973	-22.802.846	0	0	-22.802.846
Piemonte	Torino	To	370.356.286	-306.763.232	0	0	-306.763.232
Piemonte	Tortona	Al	5.577.484	-4.778.116	0	5.983	-4.784.099
Lombardia	Albavilla	Co	434.238	-130.345	0	0	-130.345
Lombardia	Bizzarone	Co	545.168	-10.863	0	0	-10.863
Lombardia	Borgosatollo	Bs	1.488.219	-754.971	0	0	-754.971
Lombardia	Casciago	Va	26.957	-12.621	0	0	-12.621
Lombardia	Casorate primo	Pv	1.232.353	-412.791	0	0	-412.791
Lombardia	Castelli calepio	Bg	1.270.092	-909.029	0	0	-909.029
Lombardia	Cernobbio	Co	527.479	-751.750	0	0	-751.750
Lombardia	Colturano	Mi	94.228	-165.475	0	0	-165.475
Lombardia	Cucciago	Co	15.704	-371.269	0	0	-371.269
Lombardia	Erba	Co	3.902.205	-2.357.867	0	0	-2.357.867
Lombardia	Faloppio	Co	815.685	-90.925	0	0	-90.925
Lombardia	Gaggiano	Mi	589.556	-1.230.760	0	0	-1.230.760
Lombardia	Graffignana	Lo	51.927	-128.222	0	0	-128.222
Lombardia	Guidizzolo	Mn	1.193.009	-426.095	0	0	-426.095
Lombardia	Induno olona	Va	243.182	-670.818	0	0	-670.818
Lombardia	Iseo	Bs	468.319	-554.291	59.459	0	-613.750
Lombardia	Manerbio	Bs	1.054.093	-1.952.111	103.400	400.000	-2.455.511
Lombardia	Medole	Mn	402.794	-251.573	0	0	-251.573
Lombardia	Montichiari	Bs	386.710	-196.440	0	0	-196.440
Lombardia	Monza	Mb	35.925.816	-9.434.983	0	0	-9.434.983
Lombardia	Olevano di lomellina	Pv	68.857	-9.058	0	0	-9.058
Lombardia	Pognana lario	Co	47.503	-69.755	0	0	-69.755
Lombardia	Rescaldina	Mi	1.681.192	-706.614	95.314	80.165	-882.093

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Lombardia	Ronago	Co	221.535	-22.301	0	0	-22.301
Lombardia	San giovanni bianco	Bg	476.274	-211.598	0	0	-211.598
Lombardia	Sant'angelo lomellina	Pv	22.105	-64.849	0	0	-64.849
Lombardia	Senago	Mi	1.226.387	-1.954	0	0	-1.954
Lombardia	Soiano del lago	Bs	372.474	-252.683	0	0	-252.683
Lombardia	Taleggio	Bg	19.097	-1.797	0	0	-1.797
Lombardia	Treviglio	Bg	2.338.077	-1.154.438	0	0	-1.154.438
Lombardia	Tromello	Pv	211.527	-203.551	0	0	-203.551
Lombardia	Uggiate-trevano	Co	322.888	-208.632	0	0	-208.632
Liguria	Apricale	Im	135.542	-216.823	0	0	-216.823
Liguria	Arcola	Sp	220.226	-2.538.366	0	0	-2.538.366
Liguria	Bajardo	Im	110.572	-82.506	0	0	-82.506
Liguria	Bolano	Sp	796.597	-358.678	0	0	-358.678
Liguria	Ceriana	Im	906.871	-21.644	0	0	-21.644
Liguria	La spezia	Sp	5.111.058	-13.608.668	0	0	-13.608.668
Liguria	Levanto	Sp	1.451.015	-332.093	0	0	-332.093
Liguria	Montalto ligure	Im	141.537	-95.414	0	0	-95.414
Liguria	Pietra ligure	Sv	2.317.450	-271.911	0	3.568	-275.479
Liguria	Santo stefano di magra	Sp	1.766.938	-651.430	0	0	-651.430
Liguria	Sarzana	Sp	8.096.294	-5.316.981	0	0	-5.316.981
Liguria	Savona	Sv	14.067.805	-10.925.849	0	0	-10.925.849
Liguria	Taggia	Im	6.288.522	-441.292	0	0	-441.292
Liguria	Vessalico	Im	66.695	-24.021	0	0	-24.021
Liguria	Vezzano ligure	Sp	1.077.209	-1.001.659	0	0	-1.001.659
Liguria	Zuccarello	Sv	78.265	-8.576	0	0	-8.576
Veneto	Auronzo di cadore	Bl	799.124	-318.678	0	0	-318.678
Veneto	Badia polesine	Ro	99.369	-334.162	0	0	-334.162
Veneto	Casaleone	Vr	593.408	-346.161	0	0	-346.161
Veneto	Musile di piave	Ve	558.459	-613.514	0	0	-613.514
Veneto	Rovigo	Ro	8.089.288	-1.046.156	0	0	-1.046.156
Emilia-Romagna	Albinea	Re	684.830	-56.740	0	0	-56.740
Emilia-Romagna	Castellarano	Re	3.383.197	-1.777.032	0	0	-1.777.032
Emilia-Romagna	Cesenatico	Fc	9.936.201	-7.231.833	0	0	-7.231.833
Emilia-Romagna	Faenza	Ra	261.284	-4.866.091	0	0	-4.866.091

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

→ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Emilia-Romagna	Fidenza	Pr	3.708.297	-2.153.666	0	0	-2.153.666
Emilia-Romagna	Gaggio montano	Bo	847.634	-85.482	0	0	-85.482
Emilia-Romagna	Gossolengo	Pc	33.585	-747.961	0	0	-747.961
Emilia-Romagna	Lagosanto	Fe	16.509	-254.604	0	0	-254.604
Emilia-Romagna	Lama mocogno	Mo	422.268	-85.110	0	0	-85.110
Emilia-Romagna	Marano sul panaro	Mo	934.877	-413.425	0	0	-413.425
Emilia-Romagna	Marzabotto	Bo	1.898.027	-359.584	0	0	-359.584
Emilia-Romagna	Misano adriatico	Rn	873.396	-888.563	0	0	-888.563
Emilia-Romagna	Palagano	Mo	2.446	-307.266	0	0	-307.266
Emilia-Romagna	Palanzano	Pr	225.087	-15.711	0	0	-15.711
Emilia-Romagna	Pavullo nel frignano	Mo	645.365	-188.404	0	0	-188.404
Emilia-Romagna	Sasso marconi	Bo	1.985.782	-1.396.126	0	0	-1.396.126
Emilia-Romagna	Sassuolo	Mo	4.514.480	-2.562.620	0	0	-2.562.620
Emilia-Romagna	Valmozzola	Pr	7.725	-121.559	0	0	-121.559
Emilia-Romagna	Vergato	Bo	1.181.362	-627.492	0	0	-627.492
Toscana	Aulla	Ms	13.393.244	-2.329.491	0	0	-2.329.491
Toscana	Barberino di mugello	Fi	2.059.635	-1.299.266	0	0	-1.299.266
Toscana	Barga	Lu	365.363	-1.831.654	0	0	-1.831.654
Toscana	Bibbiena	Ar	817.157	-889.424	0	0	-889.424
Toscana	Borgo a mozzano	Lu	141.270	-1.568.710	0	0	-1.568.710
Toscana	Buonconvento	Si	216.926	-1.083.688	0	0	-1.083.688
Toscana	Buti	Pi	785.526	-164.232	0	0	-164.232
Toscana	Camaione	Lu	6.543.270	-12.589.092	11.905	0	-12.600.997
Toscana	Campagnatico	Gr	2.814.400	-2.011.761	0	0	-2.011.761
Toscana	Campi bisenzio	Fi	2.626.803	-4.914.293	36.500	391.701	-5.342.493
Toscana	Campiglia marittima	Li	4.309.355	-822.713	0	0	-822.713
Toscana	Campo nell'elba	Li	4.508.545	-474.347	0	15.493	-489.840
Toscana	Caprese michelangelo	Ar	150.532	-136.611	0	0	-136.611
Toscana	Carrara	Ms	20.494.687	-14.374.839	0	0	-14.374.839
Toscana	Casole d'elsa	Si	931.164	-251.509	0	0	-251.509
Toscana	Castagneto carducci	Li	1.734.549	-405.452	0	0	-405.452
Toscana	Castel san niccolo'	Ar	215.475	-519.673	0	0	-519.673
Toscana	Castelfranco di sotto	Pi	1.730.054	-768.433	0	0	-768.433

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Toscana	Castiglione della pescaia	Gr	6.342.428	-3.962.199	0	0	-3.962.199
Toscana	Castiglione di garfagnana	Lu	218.962	-299.478	0	0	-299.478
Toscana	Castiglione d'orcia	Si	1.623.883	-292.009	0	0	-292.009
Toscana	Cinigiano	Gr	432.555	-236.167	0	0	-236.167
Toscana	Crespina lorenzana	Pi	1.043.179	-475.043	0	0	-475.043
Toscana	Fabbriche di vergemoli	Lu	95.672	-40.472	0	0	-40.472
Toscana	Firenze	Fi	96.935.863	-144.180.433	0	0	-144.180.433
Toscana	Fosciandora	Lu	106.661	-285.406	0	0	-285.406
Toscana	Fosdinovo	Ms	945.264	-64.182	0	0	-64.182
Toscana	Galliciano	Lu	208.912	-2.385.311	0	0	-2.385.311
Toscana	Grosseto	Gr	11.534.053	-14.531.572	4.494.108	0	-19.025.680
Toscana	Impruneta	Fi	3.739.055	-1.964.508	0	0	-1.964.508
Toscana	Isola del giglio	Gr	2.697.898	-848.528	0	0	-848.528
Toscana	Lucca	Lu	13.654.385	-19.304.693	574.401	108.874	-19.987.968
Toscana	Lucignano	Ar	22.933	-834.750	0	0	-834.750
Toscana	Massa	Ms	10.654.740	-9.025.192	0	115.450	-9.140.641
Toscana	Massa marittima	Gr	1.492.333	-1.877.486	0	0	-1.877.486
Toscana	Minucciano	Lu	109.413	-327.319	0	0	-327.319
Toscana	Montignoso	Ms	116.520	-3.965.857	168.120	0	-4.133.976
Toscana	Pescia	Pt	5.556.786	-9.505.560	0	0	-9.505.560
Toscana	Pieve fosciana	Lu	847.086	-337.447	0	0	-337.447
Toscana	Piteglio	Pt	561.208	-277.803	0	0	-277.803
Toscana	Pontremoli	Ms	3.189.661	-1.126.034	0	0	-1.126.034
Toscana	Rapolano terme	Si	1.695.360	-398.415	67.368	0	-465.782
Toscana	Rio nell'elba	Li	2.113.494	-962.415	0	150.000	-1.112.415
Toscana	Roccastrada	Gr	1.300.429	-2.447.109	0	0	-2.447.109
Toscana	San giovanni valdarno	Ar	4.191.619	-2.446.411	0	0	-2.446.411
Toscana	San marcello pistoiese	Pt	2.683.304	-932.421	0	0	-932.421
Toscana	Santa luce	Pi	1.498.535	-429.628	0	0	-429.628
Toscana	Scandicci	Fi	58.457.027	-1.383.016	0	608.814	-1.991.830
Toscana	Scansano	Gr	612.624	-1.325.058	0	0	-1.325.058
Toscana	Semproniano	Gr	701.157	-211.821	0	0	-211.821
Toscana	Siena	Si	27.121.982	-1.576.023	0	0	-1.576.023
Toscana	Signa	Fi	5.794.083	-1.116.732	0	0	-1.116.732

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

→ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Toscana	Trequanda	Si	13.996	-134.647	0	0	-134.647
Toscana	Viareggio	Lu	15.939.082	-40.776.544	0	0	-40.776.544
Umbria	Acquasparta	Tr	192.179	-1.027.646	0	0	-1.027.646
Umbria	Amelia	Tr	2.092.212	-2.084.979	0	0	-2.084.979
Umbria	Arrone	Tr	487.089	-1.301.496	0	0	-1.301.496
Umbria	Assisi	Pg	5.877.828	-651.526	0	0	-651.526
Umbria	Attigliano	Tr	412.933	-184.564	0	0	-184.564
Umbria	Bettona	Pg	438.271	-1.532.915	0	0	-1.532.915
Umbria	Bevagna	Pg	376.269	-464.009	0	222.669	-686.678
Umbria	Cannara	Pg	1.518.172	-183.719	0	0	-183.719
Umbria	Castiglione del lago	Pg	3.831.897	-2.690.153	0	0	-2.690.153
Umbria	Collazzone	Pg	730.450	-849.882	0	0	-849.882
Umbria	Costacciaro	Pg	323.180	-182.477	0	9.341	-191.818
Umbria	Fabro	Tr	547.162	-39.636	0	0	-39.636
Umbria	Gualdo cattaneo	Pg	405.695	-134.054	0	0	-134.054
Umbria	Marsciano	Pg	1.220.182	-2.699.837	0	0	-2.699.837
Umbria	Montecastrilli	Tr	1.244.434	-1.682.774	0	0	-1.682.774
Umbria	Monteleone di spoleto	Pg	303.749	-303.481	0	0	-303.481
Umbria	Narni	Tr	6.805.606	-1.719.111	0	0	-1.719.111
Umbria	Orvieto	Tr	6.613.180	-4.023.006	0	0	-4.023.006
Umbria	Otricoli	Tr	280.229	-43.775	0	0	-43.775
Umbria	Scheggia e pascelupo	Pg	246.645	-186.506	0	0	-186.506
Umbria	Spoletto	Pg	3.754.745	-16.434.924	0	0	-16.434.924
Umbria	Terni	Tr	49.746.160	-3.445.015	0	0	-3.445.015
Umbria	Todi	Pg	6.628.477	-654.028	0	0	-654.028
Marche	Ancona	An	29.289.657	-42.332.468	0	0	-42.332.468
Marche	Apiro	Mc	215.728	-264.237	0	20.967	-285.204
Marche	Bolognola	Mc	2.423	-223.019	0	0	-223.019
Marche	Camerino	Mc	42.887	-2.946.754	0	0	-2.946.754
Marche	Cerreto d'esi	An	537.096	-872.115	0	0	-872.115
Marche	Civitanova marche	Mc	6.673.874	-3.189.062	0	156.981	-3.346.043
Marche	Falerone	Fm	276.253	-57.459	0	0	-57.459
Marche	Gabicce mare	Pu	602.189	-1.410.929	0	0	-1.410.929
Marche	Gagliole	Mc	192.599	-464.789	0	0	-464.789

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

→ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Marche	Grottammare	Ap	2.208.376	-975.978	0	0	-975.978
Marche	Isola del piano	Pu	28.762	-20.107	0	0	-20.107
Marche	Jesi	An	4.796.528	-2.767.999	0	0	-2.767.999
Marche	Matelica	Mc	825	-725.909	0	0	-725.909
Marche	Monte san pietrangeli	Fm	186.530	-157.400	0	0	-157.400
Marche	Penna san giovanni	Mc	90.960	-117.512	0	0	-117.512
Marche	Pieve torina	Mc	447.966	-23.829	0	0	-23.829
Marche	Porto sant'elpidio	Fm	1.259.024	-3.217.472	0	0	-3.217.472
Marche	Recanati	Mc	811.087	-1.916.165	0	0	-1.916.165
Marche	Ripatransone	Ap	1.049.145	-1.634.505	59.162	0	-1.693.666
Marche	Serra san quirico	An	232.321	-114.362	0	0	-114.362
Marche	Servigliano	Fm	412.468	-220.786	0	0	-220.786
Marche	Tavullia	Pu	600.000	-44.100	0	0	-44.100
Marche	Urbania	Pu	255.862	-317.923	0	7.010	-324.932
Marche	Venarotta	Ap	229.834	-246.954	0	0	-246.954
Lazio	Acquafondata	Fr	4.301	-76	0	0	-76
Lazio	Acquapendente	Vt	1.414.749	-554.038	0	0	-554.038
Lazio	Amaseno	Fr	1.008.967	-857.844	0	0	-857.844
Lazio	Ardea	Rm	11.004.197	-12.766.216	0	4.756.579	-17.522.795
Lazio	Bomarzo	Vt	539.925	-33.126	0	0	-33.126
Lazio	Boville ernica	Fr	506.450	-1.532.033	0	0	-1.532.033
Lazio	Bracciano	Rm	9.545.920	-9.617.478	113.741	7.122	-9.738.342
Lazio	Cantalice	Ri	323.346	-649.330	90.179	0	-739.510
Lazio	Castel sant'elia	Vt	864.712	-290.437	0	0	-290.437
Lazio	Celleno	Vt	344.475	-153.667	0	0	-153.667
Lazio	Ceprano	Fr	4.415.006	-990.550	0	0	-990.550
Lazio	Ciampino	Rm	34.072.364	-6.539.775	6.431	1.368.591	-7.914.796
Lazio	Cisterna di latina	Lt	13.419.105	-9.784.472	0	174.224	-9.958.696
Lazio	Cittaducale	Ri	5.246.890	-2.806.732	0	36.651	-2.843.383
Lazio	Civita castellana	Vt	3.319.965	-7.193.468	0	0	-7.193.468
Lazio	Civitavecchia	Rm	18.839.826	-34.474.766	2.226.739	0	-36.701.505
Lazio	Colle san magno	Fr	56.018	-75.860	0	0	-75.860
Lazio	Colleferro	Rm	8.389.433	-4.000.183	0	0	-4.000.183
Lazio	Colonna	Rm	2.036.214	-906.985	0	0	-906.985

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

→ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Lazio	Faleria	Vt	1.395.409	-56.708	0	17.320	-74.028
Lazio	Fiamignano	Ri	95.033	-195.373	0	0	-195.373
Lazio	Fiuggi	Fr	696.356	-2.827.152	867.865	0	-3.695.017
Lazio	Forano	Ri	200.386	-152.745	0	61.103	-213.848
Lazio	Frosinone	Fr	1.459.315	-24.287.325	1.520.000	0	-25.807.325
Lazio	Gaeta	Lt	12.752.696	-8.298.779	0	0	-8.298.779
Lazio	Gallese	Vt	1.314.888	-678.692	0	0	-678.692
Lazio	Galliciano nel lazio	Rm	2.972.338	-2.306.420	0	7.051	-2.313.470
Lazio	Gallinaro	Fr	318.417	-155.223	0	0	-155.223
Lazio	Greccio	Ri	303.749	-303.481	0	0	-303.481
Lazio	Guidonia montecelio	Rm	26.273.253	-43.488.949	0	0	-43.488.949
Lazio	Isola del liri	Fr	3.544.200	-4.298.881	0	0	-4.298.881
Lazio	Latina	Lt	63.456.726	-34.693.056	603.248	2.238.636	-37.534.940
Lazio	Leonessa	Ri	653.475	-61.886	38.259	0	-100.145
Lazio	Licenza	Rm	241.700	-82.999	0	0	-82.999
Lazio	Lubriano	Vt	243.801	-232.785	0	0	-232.785
Lazio	Mazzano romano	Rm	665.170	-778.066	0	0	-778.066
Lazio	Mompeo	Ri	147.442	-25.922	0	0	-25.922
Lazio	Monte porzio catone	Rm	615.893	-1.426.806	0	205.295	-1.632.102
Lazio	Montelibretti	Rm	1.093.448	-105.762	4.100	26.132	-135.994
Lazio	Monterotondo	Rm	10.470.585	-3.270.197	0	0	-3.270.197
Lazio	Nepi	Vt	2.710.265	-825.041	0	0	-825.041
Lazio	Palestrina	Rm	5.223.200	-4.020.574	0	0	-4.020.574
Lazio	Pescorocchiano	Ri	257.333	-228.663	0	0	-228.663
Lazio	Poggio nativo	Ri	1.142.498	-532.127	0	0	-532.127
Lazio	Proceno	Vt	356.865	-429.167	0	0	-429.167
Lazio	Rieti	Ri	4.730.491	-73.212.424	0	5.269.880	-78.482.304
Lazio	Rignano flaminio	Rm	388.547	-385.367	0	0	-385.367
Lazio	Rocca di papa	Rm	7.501.138	-8.793.956	342.389	0	-9.136.345
Lazio	Roccagiovine	Rm	445.035	-253.658	0	0	-253.658
Lazio	Roccagorga	Lt	75.526	-523.700	0	0	-523.700
Lazio	Roccantica	Ri	153.347	-49.371	0	0	-49.371
Lazio	Roccasecca	Fr	1.927.964	-2.008.051	42.537	0	-2.050.588
Lazio	Sacrofano	Rm	1.102.080	-717.139	0	0	-717.139

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Lazio	Scandriglia	Ri	624.628	-36.056	0	0	-36.056
Lazio	Serrone	Fr	1.275.769	-489.384	0	0	-489.384
Lazio	Tivoli	Rm	14.693.132	-27.128.361	0	0	-27.128.361
Lazio	Tuscania	Vt	2.569.095	-544.306	0	29.350	-573.656
Lazio	Valmontone	Rm	9.005.275	-8.870.378	0	0	-8.870.378
Lazio	Vetralla	Vt	4.205.330	-2.110.781	0	0	-2.110.781
Lazio	Villa latina	Fr	310.410	-451.789	44.650	0	-496.439
Lazio	Villa san giovanni in tuscia	Vt	101.346	-164.453	0	0	-164.453
Lazio	Villa santo stefano	Fr	432.885	-219.725	0	0	-219.725
Lazio	Zagarolo	Rm	6.193.062	-1.182.174	113.045	0	-1.295.220
Abruzzo	Atessa	Ch	1.224.623	-2.290.561	0	0	-2.290.561
Abruzzo	Bussi sul tirino	Pe	682.332	-190.164	0	0	-190.164
Abruzzo	Casalbordino	Ch	419.237	-109.857	0	0	-109.857
Abruzzo	Castiglione a casauria	Pe	18.709	-216.208	0	0	-216.208
Abruzzo	Chieti	Ch	32.044.582	-27.924.707	0	1.936.873	-29.861.580
Abruzzo	Francavilla al mare	Ch	2.097.910	-5.400.709	0	0	-5.400.709
Abruzzo	Giulianova	Te	1.363.679	-3.961.197	0	296.813	-4.258.010
Abruzzo	Lanciano	Ch	3.976.289	-3.495.723	0	0	-3.495.723
Abruzzo	Manoppello	Pe	87.056	-222.740	444.499	0	-667.239
Abruzzo	Martinsicuro	Te	1.891.651	-2.787.603	0	0	-2.787.603
Abruzzo	Miglianico	Ch	626.034	-223.113	0	0	-223.113
Abruzzo	Montesilvano	Pe	34.210.727	-4.690.006	0	248.706	-4.938.712
Abruzzo	Ortona	Ch	10.596.767	-5.491.681	0	0	-5.491.681
Abruzzo	Ortona dei marsi	Aq	112.133	-180.299	0	0	-180.299
Abruzzo	Poggiofiorito	Ch	122.394	-23.027	0	0	-23.027
Abruzzo	Rocca san giovanni	Ch	109.652	-754.598	0	0	-754.598
Abruzzo	Roio del sangro	Ch	71.220	-18.351	0	0	-18.351
Abruzzo	Roseto degli abruzzesi	Te	9.004.551	-6.448.188	625.080	0	-7.073.268
Abruzzo	Sant'omero	Te	223	-1.197.314	0	0	-1.197.314
Abruzzo	Scurcola marsicana	Aq	1.348.379	-922.733	0	0	-922.733
Abruzzo	Silvi	Te	152.144	-1.695.938	0	0	-1.695.938
Abruzzo	Sulmona	Aq	3.009.742	-295.335	0	4.323	-299.658
Abruzzo	Taranta peligna	Ch	71.849	-23.491	0	0	-23.491
Abruzzo	Tollo	Ch	454.496	-78.190	10.011	0	-88.201

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Abruzzo	Torrevecchia teatina	Ch	237.001	-227.531	0	0	-227.531
Molise	Campobasso	Cb	32.331.613	-10.203.720	0	0	-10.203.720
Molise	Campolieto	Cb	42.845	-128.172	0	0	-128.172
Molise	Castelpizzuto	Is	50.473	-57.256	0	0	-57.256
Molise	Cercepiccola	Cb	4.241	-36.137	0	0	-36.137
Molise	Conca casale	Is	246.753	-22.947	0	0	-22.947
Molise	Guardialfiera	Cb	353.662	-107.060	0	0	-107.060
Molise	Isernia	Is	15.718.805	-8.888.375	0	147.668	-9.036.043
Molise	Lucito	Cb	177.203	-40.162	0	0	-40.162
Molise	Macchiagodena	Is	427.866	-343.162	0	0	-343.162
Molise	Montecilfone	Cb	25.668	-381.654	0	0	-381.654
Molise	Pietrabbondante	Is	23.994	-193.719	0	0	-193.719
Molise	Roccamandolfi	Is	182.320	-152.634	0	0	-152.634
Molise	Termoli	Cb	32.457.379	-2.667.744	0	50.804	-2.718.548
Molise	Venafro	Is	2.237.440	-1.963.763	133.732	0	-2.097.494
Campania	Acerno	Sa	698.136	-1.452.422	0	0	-1.452.422
Campania	Acerra	Na	16.406.117	-5.804.859	0	0	-5.804.859
Campania	Afragola	Na	13.696.873	-35.625.824	501.984	139.093	-36.266.902
Campania	Airola	Bn	2.293.187	-216.200	44.936	0	-261.135
Campania	Alvignano	Ce	1.328.929	-959.193	0	0	-959.193
Campania	Amalfi	Sa	3.263.604	-469.926	0	0	-469.926
Campania	Amorosi	Bn	686.874	-1.016.295	0	0	-1.016.295
Campania	Arienzo	Ce	10.206	-123.311	0	0	-123.311
Campania	Atripalda	Av	7.707.847	-6.446.162	281.000	0	-6.727.162
Campania	Barano d'ischia	Na	68.931	-3.608.537	0	0	-3.608.537
Campania	Battipaglia	Sa	30.408.745	-22.069.920	0	592.362	-22.662.282
Campania	Bellona	Ce	2.176.031	-5.299.831	0	0	-5.299.831
Campania	Benevento	Bn	33.545.965	-34.822.314	0	0	-34.822.314
Campania	Boscoreale	Na	7.704.970	-7.254.577	0	0	-7.254.577
Campania	Bracigliano	Sa	1.955.483	-375.411	0	49.673	-425.083
Campania	Buonalbergo	Bn	533.126	-37.157	0	0	-37.157
Campania	Caianello	Ce	470.999	-282.555	0	0	-282.555
Campania	Calvizzano	Na	5.551.094	-7.741.170	0	0	-7.741.170
Campania	Carinola	Ce	7.821.511	-1.533.930	0	0	-1.533.930

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Campania	Casalbore	Av	663.943	-186.341	0	0	-186.341
Campania	Casaletto spartano	Sa	420.973	-98.409	0	0	-98.409
Campania	Casamicciola terme	Na	9.293.161	-6.043.293	0	872.763	-6.916.056
Campania	Casavatore	Na	10.466.989	-2.967.209	0	0	-2.967.209
Campania	Casoria	Na	81.276.323	-51.631	0	585.450	-637.081
Campania	Castel san giorgio	Sa	11.702.521	-8.011.388	0	0	-8.011.388
Campania	Castelfranci	Av	1.231.039	-560.651	0	0	-560.651
Campania	Castelfranco in miscano	Bn	445.271	-753.697	0	0	-753.697
Campania	Castellammare di stabia	Na	24.278.366	-3.430.583	0	0	-3.430.583
Campania	Castello di cisterna	Na	7.146.057	-1.599.714	0	0	-1.599.714
Campania	Castelvenere	Bn	106.726	-382.412	0	0	-382.412
Campania	Castelvetero sul calore	Av	423.293	-366	70.675	0	-71.041
Campania	Colliano	Sa	651.015	-221.127	0	0	-221.127
Campania	Contursi terme	Sa	5.365.749	-1.756.603	1.137.611	0	-2.894.214
Campania	Curti	Ce	708.975	-548.166	0	0	-548.166
Campania	Eboli	Sa	25.235.158	-16.568.607	4.200.598	32.000	-20.801.206
Campania	Faicchio	Bn	1.578.018	-209.945	0	0	-209.945
Campania	Falciano del massico	Ce	2.147.165	-2.026.720	0	0	-2.026.720
Campania	Frignano	Ce	3.821.433	-2.312.631	0	0	-2.312.631
Campania	Giffoni sei casali	Sa	452.213	-540.899	0	0	-540.899
Campania	Giugliano in campania	Na	102.139.253	-30.926.065	0	0	-30.926.065
Campania	Gragnano	Na	9.441.098	-1.473.387	19.218	0	-1.492.605
Campania	Guardia sanframondi	Bn	468.966	-745.587	145.500	0	-891.087
Campania	Laviano	Sa	453.716	-160.066	0	0	-160.066
Campania	Letino	Ce	19.637	-36.570	0	0	-36.570
Campania	Lusciano	Ce	4.525.935	-3.298.213	67.839	0	-3.366.052
Campania	Maddaloni	Ce	16.198.657	-10.479.173	0	0	-10.479.173
Campania	Manocalzati	Av	5.032	-1.233.601	569.347	0	-1.802.948
Campania	Marano di napoli	Na	19.929.140	-29.197.465	0	1.685.084	-30.882.549
Campania	Marzano appio	Ce	346.555	-309.571	0	161.919	-471.490
Campania	Massa di somma	Na	4.603.169	-551.924	0	0	-551.924
Campania	Massa lubrense	Na	8.157.127	-3.328.032	0	0	-3.328.032
Campania	Melito di napoli	Na	19.872.959	-2.582.558	0	15.000	-2.597.558
Campania	Mercogliano	Av	498.737	-2.239.393	0	0	-2.239.393

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Campania	Montecorvino rovello	Sa	2.549.115	-534.477	28.365	0	-562.843
Campania	Montefalcone di val fortore	Bn	5.905	-150.945	0	0	-150.945
Campania	Montella	Av	278.846	-397.562	0	0	-397.562
Campania	Mugnano del cardinale	Av	27.809	-383.399	338.487	0	-721.886
Campania	Napoli	Na	1.356.664.662	-687.025.846	61.392.533	42.217.794	-790.636.173
Campania	Nocera inferiore	Sa	1.472.956	-2.532.044	0	0	-2.532.044
Campania	Oliveto citra	Sa	635.731	-479.395	0	0	-479.395
Campania	Pago veiano	Bn	471.587	-922.875	0	0	-922.875
Campania	Petina	Sa	1.226.146	-265.138	50.660	0	-315.797
Campania	Piedimonte matese	Ce	5.907.820	-11.116.492	0	0	-11.116.492
Campania	Pietrastornina	Av	367.192	-170.110	0	0	-170.110
Campania	Polla	Sa	3.351.282	-579.222	309.951	0	-889.173
Campania	Pollena trocchia	Na	8.468.209	-1.316.918	0	0	-1.316.918
Campania	Pollica	Sa	1.543.649	-147.472	0	0	-147.472
Campania	Pontecagnano faiano	Sa	7.636.705	-4.680.003	0	156.729	-4.836.732
Campania	Portici	Na	40.522.456	-26.088.881	0	0	-26.088.881
Campania	Pozzuoli	Na	82.194.059	-42.204.562	0	306.846	-42.511.408
Campania	Prata di principato ultra	Av	350.914	-854.076	0	0	-854.076
Campania	Prignano cilento	Sa	1.178.155	-48.696	0	0	-48.696
Campania	Procida	Na	3.818.514	-22.244.460	1.050.311	560.591	-23.855.362
Campania	Quadrelle	Av	768.545	-180.857	0	0	-180.857
Campania	Quarto	Na	32.473.927	-39.004.103	0	319.112	-39.323.214
Campania	Riardo	Ce	307.006	-51.716	0	0	-51.716
Campania	Rocca d'evandro	Ce	1.671.861	-825.925	0	0	-825.925
Campania	Rotondi	Av	445.578	-163.626	0	0	-163.626
Campania	Ruviano	Ce	266.736	-84.038	0	0	-84.038
Campania	Sala consilina	Sa	5.799.609	-160.617	0	0	-160.617
Campania	Salvitelle	Sa	176.822	-617.996	0	0	-617.996
Campania	San felice a cancello	Ce	11.417.914	-24.115.891	0	0	-24.115.891
Campania	San giuseppe vesuviano	Na	6.355.508	-8.049.281	115.981	0	-8.165.263
Campania	San lupo	Bn	82.853	-120.859	0	0	-120.859
Campania	San marco evangelista	Ce	3.628.252	-3.944.212	0	0	-3.944.212
Campania	Santa maria capua vetere	Ce	53.294.212	-10.900.744	0	0	-10.900.744
Campania	Sant'angelo a scala	Av	490.869	-553.380	0	0	-553.380

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

→ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Campania	Savignano irpino	Av	744.735	-478.188	0	0	-478.188
Campania	Scafati	Sa	29.210.086	-18.635.864	0	0	-18.635.864
Campania	Siano	Sa	5.078.296	-2.319.172	0	500.151	-2.819.323
Campania	Solopaca	Bn	769.320	-210.834	0	0	-210.834
Campania	Somma vesuviana	Na	14.232.574	-1.836.087	0	0	-1.836.087
Campania	Striano	Na	970.742	-1.663.243	0	0	-1.663.243
Campania	Summonte	Av	756.838	-146.408	0	0	-146.408
Campania	Telese terme	Bn	5.524.905	-1.415.059	0	0	-1.415.059
Campania	Terzigno	Na	6.691.040	-2.165.519	0	335.816	-2.501.334
Campania	Torre annunziata	Na	799.241	-261.524	0	0	-261.524
Campania	Tortorella	Sa	111.459	-130.315	0	0	-130.315
Campania	Trecase	Na	3.765.793	-2.235.504	0	0	-2.235.504
Campania	Vibonati	Sa	1.122.114	-647.832	35.144	0	-682.976
Campania	Vico equense	Na	1.724.674	-631.553	1.590.098	198.012	-2.419.664
Campania	Vietri sul mare	Sa	4.204.988	-234.248	77.915	51.958	-364.120
Campania	Villamaina	Av	634.476	-114.279	0	0	-114.279
Campania	Villaricca	Na	33.580.161	-12.178.873	0	267.446	-12.446.319
Puglia	Alezio	Le	388.001	-470.376	0	0	-470.376
Puglia	Andrano	Le	476.075	-3.418	0	0	-3.418
Puglia	Andria	Bt	36.508.286	-50.001.090	0	0	-50.001.090
Puglia	Arnesano	Le	394.310	-234.236	0	0	-234.236
Puglia	Calimera	Le	925.704	-722.191	0	169.670	-891.861
Puglia	Campi salentina	Le	824.307	-309.708	0	40.980	-350.688
Puglia	Carpignano salentino	Le	99.308	-5.751.055	21.014	0	-5.772.069
Puglia	Castellaneta	Ta	9.923.426	-2.108.454	0	556.222	-2.664.676
Puglia	Conversano	Ba	3.922.993	-5.936.503	0	0	-5.936.503
Puglia	Corsano	Le	425.524	-607.495	0	63.729	-671.224
Puglia	Fasano	Br	14.459.938	-182.212	0	0	-182.212
Puglia	Foggia	Fg	34.615.294	-56.121.657	6.688.490	3.460.361	-66.270.508
Puglia	Gagliano del capo	Le	152.101	-926.914	0	0	-926.914
Puglia	Galatone	Le	6.579.155	-1.986.885	0	0	-1.986.885
Puglia	Lizzanello	Le	2.653.420	-3.185.465	716.855	0	-3.902.319
Puglia	Manfredonia	Fg	1.830.939	-16.921.893	0	0	-16.921.893
Puglia	Melendugno	Le	2.530.062	-960.036	0	0	-960.036

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Puglia	Mola di bari	Ba	5.058.127	-1.261.285	260.338	0	-1.521.623
Puglia	Motta montecorvino	Fg	426.278	-367.737	0	0	-367.737
Puglia	Neviano	Le	403.831	-305.673	0	77.211	-382.884
Puglia	Ostuni	Br	10.208.861	-4.692.829	0	57.362	-4.750.191
Puglia	Palagiano	Ta	2.371.596	-405.737	0	214.425	-620.162
Puglia	Rutigliano	Ba	7.892.509	-710.720	0	0	-710.720
Puglia	Ruvo di puglia	Ba	11.281.496	-4.860.054	70.663	0	-4.930.718
Puglia	San cesario di lecce	Le	357.727	-799.222	0	0	-799.222
Puglia	San pietro vernotico	Br	6.176.145	-2.842.765	0	832.234	-3.674.999
Puglia	Sannicandro di bari	Ba	595.571	-721.641	0	0	-721.641
Puglia	Spinazzola	Bt	484.054	-846.982	140.419	211.451	-1.198.852
Puglia	Squinzano	Le	1.507.084	-633.603	118.412	0	-752.015
Puglia	Statte	Ta	3.640.290	-342.162	0	0	-342.162
Puglia	Torre santa susanna	Br	1.905.340	-712.431	0	57.817	-770.248
Puglia	Tuglie	Le	108.454	-6.924	0	0	-6.924
Puglia	Veglie	Le	247.120	-140.439	0	0	-140.439
Puglia	Villa castelli	Br	66.586	-1.189.453	307.616	176.552	-1.673.621
Puglia	Volturara appula	Fg	5.519	-28.811	0	0	-28.811
Puglia	Zapponeta	Fg	412.011	-1.253.133	54.662	0	-1.307.795
Basilicata	Accettura	Mt	232.316	-44.937	0	0	-44.937
Basilicata	Bella	Pz	399.532	-259.677	0	0	-259.677
Basilicata	Latronico	Pz	384.678	-613.123	0	0	-613.123
Basilicata	Maratea	Pz	152.613	-2.733.407	0	0	-2.733.407
Basilicata	Miglionico	Mt	224.053	-358.843	0	0	-358.843
Basilicata	Montescaglioso	Mt	1.800.805	-5.648.790	0	0	-5.648.790
Basilicata	Palazzo san gervasio	Pz	2.473.774	-1.261.758	0	0	-1.261.758
Basilicata	Pietragalla	Pz	386.551	-1.187.004	0	0	-1.187.004
Basilicata	Rotondella	Mt	464.156	-514.768	0	0	-514.768
Basilicata	Scanzano jonico	Mt	1.788.210	-1.399.885	0	0	-1.399.885
Basilicata	Trecchina	Pz	50.778	-131.359	0	0	-131.359
Calabria	Acri	Cs	6.802.150	-19.287.386	0	0	-19.287.386
Calabria	Aieta	Cs	82.323	-435.587	0	0	-435.587
Calabria	Antonimina	Rc	497.094	-410.000	0	0	-410.000
Calabria	Benestare	Rc	560.307	-603.190	30.143	0	-633.332

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Calabria	Bocchigliero	Cs	166.140	-248.556	0	0	-248.556
Calabria	Botricello	Cz	283.644	-296.421	0	0	-296.421
Calabria	Canna	Cs	83.385	-195.293	0	0	-195.293
Calabria	Carfizzi	Kr	5.348	-13.642	0	60.341	-73.983
Calabria	Castrolibero	Cs	5.116.676	-717.981	0	0	-717.981
Calabria	Castroregio	Cs	314.483	-243.065	0	0	-243.065
Calabria	Castrovillari	Cs	13.845.613	-25.719.771	0	335.411	-26.055.182
Calabria	Caulonia	Re	4.190.023	-3.459.103	354.593	0	-3.813.696
Calabria	Cerzeto	Cs	959.726	-747.730	0	0	-747.730
Calabria	Cicala	Cz	1.000.776	-662.876	0	102.037	-764.913
Calabria	Cinquefrondi	Re	2.096.877	-1.520.083	0	0	-1.520.083
Calabria	Civita	Cs	267.343	-136.221	0	0	-136.221
Calabria	Conflenti	Cz	134.370	-86.103	0	0	-86.103
Calabria	Crosia	Cs	739.441	-4.976.631	0	0	-4.976.631
Calabria	Crotone	Kr	36.928.530	-1.679.243	0	2.324.781	-4.004.023
Calabria	Crucoli	Kr	488.509	-3.243.224	0	0	-3.243.224
Calabria	Davoli	Cz	3.521.098	-635.000	0	0	-635.000
Calabria	Decollatura	Cz	1.958.117	-229.382	0	0	-229.382
Calabria	Domanico	Cs	146.535	-796.761	0	225.909	-1.022.670
Calabria	Feroletto antico	Cz	674.108	-911.017	0	0	-911.017
Calabria	Gerace	Re	1.177.999	-811.172	0	0	-811.172
Calabria	Gizzeria	Cz	2.505.578	-1.843.452	0	0	-1.843.452
Calabria	Isca sullo ioneo	Cz	2.506.790	-1.201.577	0	0	-1.201.577
Calabria	Isola di capo rizzuto	Kr	13.675.085	-5.897.861	0	0	-5.897.861
Calabria	Lattarico	Cs	1.434.135	-537.974	0	0	-537.974
Calabria	Laureana di borrello	Re	1.361.293	-12.791	0	0	-12.791
Calabria	Luzzi	Cs	1.223.588	-4.579.649	0	0	-4.579.649
Calabria	Maiera'	Cs	867.978	-640.907	0	0	-640.907
Calabria	Maierato	Vv	1.161.217	-960.619	12.359	0	-972.978
Calabria	Marano principato	Cs	987.032	-2.017.419	106.126	0	-2.123.546
Calabria	Marcellinara	Cz	298.472	-14.067	0	0	-14.067
Calabria	Marina di gioiosa ionica	Re	5.139.480	-4.815.230	0	2.375	-4.817.605
Calabria	Martirano	Cz	651.487	-564.626	0	0	-564.626
Calabria	Melicucco	Re	2.090.839	-1.129.133	0	0	-1.129.133

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

→ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Calabria	Melissa	Kr	2.700	-271.537	71.078	0	-342.615
Calabria	Mesoraca	Kr	4.290.710	-21.611	0	0	-21.611
Calabria	Molochio	Rc	1.175.020	-317.154	0	0	-317.154
Calabria	Montauro	Cz	2.319.436	-677.915	0	0	-677.915
Calabria	Montebello ionico	Rc	89.863	-1.863.504	0	0	-1.863.504
Calabria	Morano calabro	Cs	858.203	-284.375	73.984	0	-358.359
Calabria	Nocera terinese	Cz	3.338.335	-1.647.806	0	0	-1.647.806
Calabria	Oppido mamertina	Rc	2.463.444	-1.783.386	64.109	0	-1.847.495
Calabria	Parghelia	Vv	823.006	-167.361	0	0	-167.361
Calabria	Pianopoli	Cz	420.094	-312.163	0	0	-312.163
Calabria	Portigliola	Rc	463.209	-1.418.601	0	0	-1.418.601
Calabria	Rende	Cs	22.551.960	-12.964.943	385.238	684.843	-14.035.024
Calabria	Rocca imperiale	Cs	2.240.006	-324.374	0	0	-324.374
Calabria	Rose	Cs	446.013	-116.286	0	0	-116.286
Calabria	San calogero	Vv	1.845.628	-374.934	0	1.339.027	-1.713.961
Calabria	San giorgio albanese	Cs	553.738	-295.179	0	0	-295.179
Calabria	San giorgio morgeto	Rc	1.896.504	-1.539.561	0	0	-1.539.561
Calabria	San giovanni di gerace	Rc	252.659	-91.727	0	0	-91.727
Calabria	San lorenzo	Rc	19.018	-2.246.805	0	5.600.082	-7.846.887
Calabria	San lorenzo del vallo	Cs	2.864.323	-4.369.795	0	762.873	-5.132.668
Calabria	San luca	Rc	160.227	-952.808	0	162.350	-1.115.157
Calabria	San pietro a maida	Cz	2.520.815	-2.391.882	0	0	-2.391.882
Calabria	San pietro apostolo	Cz	333.309	-17.150	9.251	0	-26.401
Calabria	San sostene	Cz	408.748	-275.690	0	0	-275.690
Calabria	Sant'ilario dello ionio	Rc	513.544	-417.761	0	0	-417.761
Calabria	Sellia marina	Cz	3.872.155	-299.745	842.264	796	-1.142.805
Calabria	Serrata	Rc	189.488	-292.808	0	0	-292.808
Calabria	Sersale	Cz	556	-138.730	0	0	-138.730
Calabria	Spezzano albanese	Cs	1.457.278	-1.535.217	0	0	-1.535.217
Calabria	Squillace	Cz	1.426.781	-93.127	0	0	-93.127
Calabria	Stefanaconi	Vv	249.643	-1.963.100	0	0	-1.963.100
Calabria	Taurianova	Rc	6.763.886	-5.631.679	0	0	-5.631.679
Calabria	Zumpano	Cs	964.708	-696.216	0	0	-696.216
Sicilia	Acireale	Ct	29.226.620	-15.109.188	0	124.748	-15.233.936

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Sicilia	Balestrate	Pa	1.428.003	-1.899.755	0	0	-1.899.755
Sicilia	Biancavilla	Ct	6.236.363	-6.471.983	0	0	-6.471.983
Sicilia	Bisacquino	Pa	549.943	-1.360.894	0	0	-1.360.894
Sicilia	Burgio	Ag	425.160	-6.230	0	0	-6.230
Sicilia	Camastra	Ag	399.549	-344.183	0	0	-344.183
Sicilia	Campofiorito	Pa	404.663	-26.626	0	0	-26.626
Sicilia	Castellammare del golfo	Tp	4.031.305	-1.283.465	0	33.500	-1.316.965
Sicilia	Catania	Ct	182.226.231	-537.016.092	0	79.558.843	-616.574.935
Sicilia	Cinisi	Pa	8.673.500	-2.619.698	27.795	57.209	-2.704.702
Sicilia	Comiso	Rg	3.152.615	-1.623.553	0	0	-1.623.553
Sicilia	Contessa entellina	Pa	1.623.349	-215.332	31.725	0	-247.056
Sicilia	Falcone	Me	966.113	-43.368	0	0	-43.368
Sicilia	Favara	Ag	10.223.069	-16.873.117	0	1.834.267	-18.707.384
Sicilia	Francavilla di sicilia	Me	8.062.826	-163.211	525.967	0	-689.178
Sicilia	Giardinello	Pa	181.503	-812.063	4.599	0	-816.662
Sicilia	Graniti	Me	239.101	-461.508	0	399.638	-861.145
Sicilia	Grotte	Ag	828.025	-352.689	0	0	-352.689
Sicilia	Limina	Me	297.610	-673	0	0	-673
Sicilia	Longi	Me	636.036	-166.908	0	0	-166.908
Sicilia	Maletto	Ct	383.438	-1.225.433	0	0	-1.225.433
Sicilia	Malvagna	Me	511.185	-87.027	0	0	-87.027
Sicilia	Maniace	Ct	495.562	-1.359.400	57.371	3.712	-1.420.483
Sicilia	Messina	Me	99.822.482	-93.276.053	0	69.886.330	-163.162.383
Sicilia	Moio alcantara	Me	57.383	-582.086	0	0	-582.086
Sicilia	Pettineo	Me	541.858	-75.494	0	0	-75.494
Sicilia	Piedimonte etneo	Ct	2.261.646	-2.164.221	24.936	0	-2.189.158
Sicilia	Ragusa	Rg	30.158.494	-14.803.278	0	3.874.745	-18.678.023
Sicilia	Ramacca	Ct	9.138.462	-5.443.673	0	0	-5.443.673
Sicilia	Riposto	Ct	8.731.878	-10.601.799	733.787	964.490	-12.300.077
Sicilia	San giuseppe jato	Pa	3.775.731	-491.516	103.833	9.335	-604.684
Sicilia	Santa margherita di belice	Ag	5.103.327	-1.352.621	0	0	-1.352.621
Sicilia	Santa maria di licodia	Ct	733.922	-784.878	0	0	-784.878
Sicilia	Santa venerina	Ct	1.668.547	-924.862	0	0	-924.862
Sicilia	Sant'agata di militello	Me	5.299.967	-4.191.257	5.571	667.830	-4.864.658

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

➔ segue

Tabella 4/DISAVANZI/C2015 - Anno 2015 - Comuni non sperimentatori con risultato di amministrazione positivo (segue)

Regione	Denominazione ente	Pr.	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (c=a-b-c-d)	Dfb da ripianare al 31/12/2015	Dfb da riconoscere al 31/12/2015	Squilibrio effettivo
Sicilia	Siculiana	Ag	11.621.850	-167.574	0	0	-167.574
Sicilia	Siracusa	Sr	53.889.494	-19.661.990	0	0	-19.661.990
Sicilia	Torrenova	Me	5.398	-1.450.225	0	3.327	-1.453.552
Sicilia	Torretta	Pa	6.001.626	-156.772	0	32.665	-189.436
Sicilia	Trappeto	Pa	1.789.411	-816.933	0	0	-816.933
Sicilia	Tremestieri Etneo	Ct	11.686.164	-3.259.974	0	19.631	-3.279.605
Sicilia	Ustica	Pa	244.907	-355.371	94.973	0	-450.344
Sicilia	Valderice	Tp	5.505.916	-1.156.850	0	785.290	-1.942.139
Sicilia	Valguarnera Caropepe	En	1.981.630	-723.789	0	0	-723.789
Sicilia	Viagrande	Ct	1.958.990	-137.915	0	325.258	-463.173
Sicilia	Zafferana etnea	Ct	2.447.367	-1.339.198	0	0	-1.339.198
Sardegna	Arborea	Or	3.041.676	-699.677	0	0	-699.677
Sardegna	Bosa	Or	1.389.658	-2.135.956	231.449	0	-2.367.405
Sardegna	Capoterra	Ca	12.278.900	-3.692.475	0	0	-3.692.475
Sardegna	Loceri	Og	20.250	-121.166	0	0	-121.166
Sardegna	Oristano	Or	11.521.014	-7.837.554	0	1.846	-7.839.400
Sardegna	Oschiri	Ot	1.345.404	-47.811	0	0	-47.811
Sardegna	Ozieri	Ss	3.535.270	-1.765.923	0	0	-1.765.923
Sardegna	Sassari	Ss	79.789.537	-28.225.797	0	35.278	-28.261.075
Sardegna	Tempio Pausania	Ot	8.007.811	-4.066.956	0	0	-4.066.956
Totale n. 563 enti			4.810.142.530	-3.683.564.796	97.094.017	244.364.715	-4.025.023.528

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in euro

Tabella 5/DISAVANZI/C2015 - Quadro sintetico per Regione e fasce demografiche dei disavanzi degli enti con totale parte disponibile negativa ricalcolata con i dfb da ripianare e da riconoscere al 31/12/2015

REGIONE	Dati	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Fascia 7	Totale
PIEMONTE	n. enti	9	1	2		3	2	1	18
	Squilibrio effettivo	-1.216.954	-468.683	-550.878		-27.839.565	-60.972.800	-306.763.232	-397.812.111
LOMBARDIA	n. enti	14	15	8	5	3	1		46
	Squilibrio effettivo	-1.311.473	-32.304.202	-8.915.623	-7.275.317	-1.352.832	-9.434.983		-60.594.430
LIGURIA	n. enti	6		5	2	1	2		16
	Squilibrio effettivo	-448.984		-2.619.340	-2.979.658	-5.316.981	-24.534.517		-35.899.480
VENETO	n. enti	2	2	3	2	1			10
	Squilibrio effettivo	-662.422	-652.951	-3.269.520	-947.675	-1.046.156			-6.578.724
FRIULI-VENEZIA GIULIA	n. enti	1							1
	Squilibrio effettivo	-228.424							-228.424
EMILIA-ROMAGNA	n. enti	2	7	5	5	4			23
	Squilibrio effettivo	-137.270	-1.855.762	-2.205.202	-6.101.336	-16.814.210			-27.113.779
TOSCANA	n. enti	13	13	13	11	4	5	1	60
	Squilibrio effettivo	-5.452.096	-10.158.715	-22.220.832	-27.108.169	-21.511.343	-103.305.672	-144.180.433	-333.937.259
UMBRIA	n. enti	6	7	4	5	3	1		26
	Squilibrio effettivo	-1.003.206	-5.119.859	-3.813.462	-9.848.108	-21.109.456	-3.445.015		-44.339.105
MARCHE	n. enti	12	9	4	3	5	1		34
	Squilibrio effettivo	-2.677.430	-5.323.487	-4.726.716	-3.192.567	-20.514.718	-42.332.468		-78.767.385
LAZIO	n. enti	18	14	12	11	11	2		68
	Squilibrio effettivo	-3.223.476	-6.449.483	-18.780.709	-53.389.146	-223.105.515	-81.023.889		-385.972.220
ABRUZZO	n. enti	17	8	5	4	9			43
	Squilibrio effettivo	-3.229.161	-2.968.739	-3.612.407	-12.586.710	-83.365.161			-105.762.177
MOLISE	n. enti	11	1		1	3			16
	Squilibrio effettivo	-1.709.271	-971.548		-2.097.494	-21.958.311			-26.736.624
CAMPANIA	n. enti	22	23	21	17	21	6	1	111
	Squilibrio effettivo	-5.392.796	-17.876.312	-33.104.453	-117.701.118	-259.749.573	-148.594.353	-790.636.173	-1.373.054.778
PUGLIA	n. enti	4	6	13	11	8	2		44
	Squilibrio effettivo	-866.924	-8.828.675	-12.724.583	-15.915.313	-48.765.796	-116.271.597		-203.372.888
BASILICATA	n. enti	2	6	5	2				15
	Squilibrio effettivo	-166.999	-4.066.855	-9.623.731	-7.387.026				-21.244.612
CALABRIA	n. enti	26	30	14	4	3	2		79
	Squilibrio effettivo	-12.286.869	-41.456.988	-28.191.643	-13.561.393	-59.377.592	-105.635.945		-260.510.429
SICILIA	n. enti	11	15	10	6	6	3	1	52
	Squilibrio effettivo	-7.401.220	-14.126.092	-14.651.854	-28.572.214	-63.306.412	-201.502.397	-616.574.935	-946.135.124
SARDEGNA	n. enti	2	3	1	2	2	1		11
	Squilibrio effettivo	-537.584	-1.069.338	-2.367.405	-5.832.879	-11.531.875	-28.261.075		-49.600.156
Totale n. enti		178	160	125	91	87	28	4	673
Totale squilibrio eff.		-47.952.559	-153.697.689	-171.378.357	-314.496.122	-886.665.495	-925.314.713	-1.858.154.773	-4.357.659.708

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in di euro

Tabella 1/DISAVANZI/P2015 - Anno 2015. Province. Elenco province e città metropolitane con risultato di amministrazione positivo che presentano un totale parte disponibile negativo

Regione	Pr.	Denominazione Ente	Risultato di amministrazione al 31 dicembre 2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)	Totale dfb da ripianare al 31/12/2015	Totale dfb da riconoscere al 31/12/2015	Disavanzo effettivo
Piemonte	Al	A.P. di Alessandria	43.359.043	-7.234.878			-7.234.878
Piemonte	At	A.P. di Asti	13.941.012	-5.439.140			-5.439.140
Piemonte	No	A.P. di Novara	396.600	-4.059.498			-4.059.498
Piemonte	Vb	A.P. di Verbano-Cusio-Ossola	-12.546.633	-12.571.258			-12.571.258
Lombardia	Mi	Città Metropolitana di Milano	162.376.657	-18.979.399		327.397	-19.306.796
Umbria	Pg	A.P. di Perugia	21.311.093	-20.794.497			-20.794.497
Umbria	Tr	A.P. di Terni	-8.569.622	-16.626.396		79.492	-16.705.889
Abruzzo	Te	A.P. di Teramo	11.242.870	-566.357		194.215	-760.572
Puglia	Br	A.P. di Brindisi	25.585.440	-197.887			-197.887
Puglia	Le	A.P. di Lecce	-3.154.073	-31.082.790			-31.082.790
Sicilia	Rg	A.P. di Ragusa	11.690.211	-3.397.206			-3.397.206
Totale n. 10 Amministrazioni e n. 1 Città metropolitana			265.632.599	-120.949.306		601.104	-121.550.411

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in di euro

2.4 Disavanzi Enti sperimentatori 2015

Tabella 1/DISAVANZI/Enti sperimentatori 2015 - Enti che al 31 dicembre 2015 presentano il totale parte disponibile negativo

Regione	Pr.	Ente	Tipologia ente	Risultato di amministrazione al 31/12/2015	Totale parte disponibile (e=a-b-c-d)
Piemonte	Bi	A.P. di Biella	Provincia	2.929.439	-5.465.717
Piemonte	Bi	Biella	Comune	13.165.421	-3.046.101
Piemonte	To	Luserna San Giovanni	Comune	-156.027	-1.017.864
Lombardia	Va	Varese	Comune	37.596.918	-7.620.736
Veneto	Ve	Venezia	Comune	139.638.784	-65.417.362
Toscana	Fi	Sesto Fiorentino	Comune	13.285.039	-15.131.139
Toscana	Lu	Massarosa	Comune	3.470.669	-6.692.062
Toscana	Lu	Stazzema	Comune	1.413.427	-1.665.809
Toscana	Pt	Pistoia	Comune	31.860.489	-913.350
Umbria	Pg	Perugia	Comune	54.050.742	-33.410.870
Umbria	Pg	Bastia Umbra	Comune	5.657.082	-2.767.009
Umbria	Pg	Citta' Di Castello	Comune	6.226.714	-278.046
Marche	An	Falconara Marittima	Comune	13.761.959	-5.972.518
Marche	Ap	San Benedetto Del Tronto	Comune	2.834.730	-2.072.311
Marche	Mc	Macerata	Comune	7.662.929	-1.933.133
Marche	Fm	Fermo	Comune	5.116.131	-663.256
Lazio	Rm	Frascati	Comune	33.711.923	-37.694.387
Lazio	Rm	Mentana	Comune	537.310	-3.406.855
Lazio	Vt	Viterbo	Comune	52.597.414	-1.970.049
Lazio	Rm	Capena	Comune	5.251.821	-1.546.887
Lazio	Rm	Grottaferrata	Comune	12.336.533	-1.232.975
Lazio	Fr	Sant'ambrogio Sul Garigliano	Comune	135.236	-265.706
Abruzzo	Pe	Pescara	Comune	49.748.641	-59.985.208
Abruzzo	Te	Campoli	Comune	3.887.429	-133.314
Abruzzo	Ch	Guardiagrele	Comune	1.188.432	-129.350
Puglia	Le	Lecce	Comune	35.107.281	-42.435.171
Puglia	Ba	Bari	Comune	273.638.681	-17.476.479
Puglia	Ba	Molfetta	Comune	-2.836.922	-13.504.361
Puglia	Le	Surbo	Comune	1.443.346	-264.872
Basilicata	Pz	A.P. di Potenza	Provincia	6.407.713	-180.997.669
Basilicata	Pz	Potenza	Comune	-19.321.684	-109.092.898
Calabria	Rc	Palmi	Comune	5.072.429	-45.733
Sicilia	Ct	Belpasso	Comune	4.662.884	-6.288.311
Sicilia	Ct	Mascalucia	Comune	8.827.465	-1.090.142
Totale complessivo				810.910.379	-631.627.647

Fonte: Elaborazione Corte dei conti; importi in di euro

Registro: CRS , Prot.: 004486 del: 27/03/2017

